MERCORDI' 2 GENNAIO — **ANNO 1839 — N. 1**

ASSOCIAZIONE

PER VENEZIA L. 42 all'anno 21 al sem. 10.50 al trim.
PER FUORI » 57 » 28.50 » 14.25 »
L' Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

INSERZIONE

NELLA GAZZETTA E SUPPLIMENTO 30 *Centesimi alla linea*
le linee si contano per decine.
NEL FOGLIO D'ANNUNZII 10 *Cent. alla linea di 34 caratteri.*
Tre pubblicazioni costano come due.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell' Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. Reaumur gradi	decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell' atmosfera	Pluviometro
31	15	P. L.	levar del sole	28	4	8	3	6	82	N.	Nuvolo	—
			2 meridiane	28	4	8	4	8	82	N.	Nuvolo	
			9 sera	28	4	8	4	5	81	N.	Semi sereno	
1.° genn.	16	—	levar del sole	28	4	8	2	5	77	N. E.	Sereno e vento	—
			2 meridiane	28	4	8	4	0	59	E. N. E.	Sereno	
			9 sera	28	4	8	2	5	71	N. N. E.	Sereno	

IMPERO D' AUSTRIA

VIENNA 20 *dicembre.*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.° dicembre corrente, si è graziosamente degnata di conferire al Consigliere di Governo, Daniele de Mensi, il posto di Direttore degli Studii filosofici nella Università d' Innsbruck.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 novembre p. p., si è graziosamente degnata di conferire il posto di Bibliotecario in Brera di Milano al primo Sotto Bibliotecario dello stesso Istituto, dottor Giulio Ferrario.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 novembre spirato, si è graziosamente compiaciuta di accordare la permissione al Professore dell' Accademia delle Belle Arti in Milano, Pompeo Marchesi, che accetti e porti l' Ordine della Legione di Onore conferitogli da S. M. il Re dei Francesi.

L' I. R. Cancelleria Aulica Riunita ha conferito a Giovanni Handle, Ispettore alle stime catastrali, il posto di Computista, ch' era vacante nel Dipartimento di Contabilità presso l' I. R. Reggenza della Bassa Austria. (*G. di V.*)

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Venezia* 31 *dicembre.*

S. A. I. il Serenissimo Arciduca Vicerè, con ossequiato Dispaccio 13 dicembre corrente, si è degnato di nominare il sig. Angelo Zanardini R. Commissario Distrettuale in Asolo al vacante posto di Relatore presso la Congregazione Provinciale in Treviso, coll' annuo soldo di fiorini mille.

UNGHERIA

(*Dalla Gazzetta Privilegiata di Milano.*)

Alcuni corrispondenti parlarono in varii fogli tedeschi di un' amnistia per l' Ungheria. Non dovrebbesi forse credere che l' Ungheria sia piena di delinquenti politici, che abbia avuto, come ebbe l' Italia, una congiura di Carbonari, o che i suoi figli siano fuggiaschi e spiranti nell' esilio o in prigione, come gl' insorgenti Polacchi? Che cosa esiste dunque in Ungheria de' così detti colpevoli politici? Vediamo! Quattro giovanotti senza aderenti, senza influenza, senza ingegno, ai quali si lascia tempo in un leggiero arresto di riflettere alle loro immature teorie; un ingegnosissimo ma non meno stravagante giornalista, stato già invano replicatamente ammonito di non eccitare la commossa moltitudine, e finalmente il barone di Vesselenyi, il quale viene processato a piede libero dinanzi al suo tribunal competente, al qual tribunale non è tolto in modo alcuno di dichiararlo innocente, se per tale risulta.

Questi sono i colpevoli politici d' Ungheria! Se alcun v' ha che altri ne conosca ce li uomini, che gli sarem grati. Noi non neghiamo che in seguito al distruttore commovimento de' tempi moderni sorse un germe di diffidenza, nella quale soltanto dee riconoscersi il motivo di tutti gli ostacoli che nelle diverse Diete sorsero a stornare le più opportune disposizioni. Anzi, noi andremo più oltre ancora, e sosteniamo che questa diffidenza non fu unanime. Una generale calamità dovea sorvenire, per mostrarne quanto fosse priva di fondamento. Appena l' inondazione aveva devastate le città dell' Ungheria, che un interessamento senza esempio si mosse in tutti i paesi ereditarii, immense somme vennero da tutte le parti della Monarchia a sollievo, e la Banca nazionale austriaca sborsò un prestito di due milioni al 2 per 100 sotto la guarentigia del Governo; guarentigia che sembra tanto più liberale in quanto nello stato legislativo del paese non ve n' era alcuna che potesse soddisfare alle condizioni mercantili. Questa generale gara di buoni sentimenti comprova irrevocabilmente qual saldo legame unisca la patria comune in sorte e sfortuna; le varie provincie di questa grande Monarchia stanno unite fra di loro salde ed irremovibili, tosto che l' una abbisogni del soccorso dell' altra.

L' Ungheria non è rimasta addietro per tal rapporto; ella a torrenti versò il suo più nobil sangue sui campi di battaglia d' Europa, onde sostenere la volta di questo immenso edifizio, la cui colonna riposa nell' amore di quella dinastia che unisce sotto il suo dolce scettro tutti questi elementi, apparentemente così eterogenei.

Chi potrebbe mai dubitare del sincero buon volere del Governo nel promuovere la felicità e la prosperità dell' Ungheria, vedendo la Monarchia riunita fare tanti sforzi da essa voluti e sostenuti? E chi potrebbe credere altro se non che il Governo *vuole* e *può* ottener ciò, solo mediante la via costituzionale? Non si *dovette* forse riconoscere che una delle più felici idee fondamentali dell' amministrazione austriaca si è da gran tempo pronunciata qual principio, cioè il perfetto riguardo ad ogni nazionalità che forma una parte integrante della Monarchia? Questa grande e liberale idea ha sciolto risplendentemente un difficile problema; essa ha riunito in un solo tanti elementi eterogenei, il che gli altri Stati non poterono ottenere col loro sistema di centralizzazione.

Il Governo lascia che i Tedeschi rimangano Tedeschi, i Boemi, Boemi, gl' Italiani, Italiani; e come dovrebbe l' Ungheria non rimanere Ungheria in tutta la sua essenza? Tutto ciò ch' esso può volere, si è che tutte queste nazionalità trovino un centro comune nell' amore per la patria austriaca e per la dinastia. Se da altre parti si cercò di eccitare dei dubbi in Ungheria contro questa chiara esposizione dello stato delle cose, l' attuale catastrofe avrà servito a viemmeglio persuadere i dubbiosi dei loro errori. Nella prossima Dieta porterà questa persuasione aurei frutti. Il Governo saprà senza più tener bassa un' opposizione faziosa, ma mancò anche il fondamento per una opposizione sistematica; solo nella prossima Dieta ve ne potrà essere una veramente costituzionale, e questa la stimeremo e coltiveremo, qual coscienzioso organo di interna persuasione, qual interprete dei veri bisogni del paese, qual proteggente custode degli obblighi scambievoli!

L' Ungheria è un paese di un grande avvenire; tutti i germi vegetano, i fiori olezzano, i bottoni sbocciano, ma abbisognano di un pacifico prosperare.

I teoremi vuoti, sconnessi e leggeri, i visionarii timori per una costituzione, che nessun uomo ragionevole può pensare di raggiungere, sono ormai obsoleti. Il progresso deve rivolgersi da un' altra parte e lo fece; tutto ciò che combatte e distrugge l' interesse morale, deve sciogliersi a poco a poco, tranquillamente ed in modo ragionato; da tutte le parti vi vogliono dei sacrificii; una prosperità inaspettata, che di necessità verrà prodotta dall' avvenire, li pagherà con usura.

Non è da negarsi che in questi ultimi dieci anni non sia accaduto persino un immenso cangiamento nelle idee del nostro paese su tale proposito. Se vogliamo fare onorevole menzione dei primi meriti dei defunti baroni Giuseppe Brudern e Giuseppe Wenkheim, i quali da prima tennero questa via praticamente, dobbiamo pure confessare, che il conte Stefano Széchenу cooperò per altra via molto, forse anche per la via della polemica, a ridestare nel paese il sentimento per questo miglioramento. Possa esso tener sempre di mira questo punto di vista! Questa via di riforma è l' unica che può conseguire un grande e degno scopo. Voglia esso eleggere i suoi Deputati in questo spirito, ed in esso istruirli. Lungi quelle immense meschinità, quelle vane ciancie (*vuote vesciche*) che quai *gravami* con incon-

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

COSTUMI.

Il giorno d' ieri. — Storia di tutto il mondo.

Ecco la storia di tutto il mondo, la storia di ciascheduno, la vostra stessa, o benigni lettori, se più vi piace un discorso diretto; la storia di quanto v' accadde nel giorno d' ieri, quel primo dì del 1839 che sarà seguito d' altri trecento sessantaquattro fatti a sua immagine, e più o meno a sua similitudine, e ch' io v' auguro a tutti felicissimo. — Grazie: altrettanto.

Incominciamo dalla sera innanzi: voi l'avrete forse passata in teatro, al caffè, in qualche privato ritrovo, e l' avrete passata più o meno gradevolmente, secondo che più v' aggrada questo o quel genere di musica, questo o quel discorso. Io per me mi sono assai piacevolmente trattenuto, perchè ogni musica mi diletta del pari, anche quelle che intronan l'udito, e mi piacciono tutti i discorsi, anche quelli che si fanno da 15 o 16 giorni: ci s' impara sempre qualche cosa di nuovo; se non altro la pazienza. Poi suppongo che siate partiti, e qui senz' essere astrologo nè indovino io indovino i congedi. *Buon finimento! Buon principio!* ecco l' ultimo addio: se forse qualch' uomo spiritoso alla sua foggia, non v' avrà voltato la frase con l' arguta facezia, ereditata, come il sangue ed il nome, dagli avi, dicendovi: *A rivederci un' altr' anno: non voglio in questo vedervi più* ecc. ecc., con altre simili variazioni *ad libitum.*

Con tali discorsi l' uomo riducesi a casa. È questa l' ora de' più virtuosi propositi: ci si rivolge un istante sul passato, ha sempre qualche cosa di cui richiamarsi, e si dispone a mutar animo e vita. Quegli che si trova essere al verde, pensa di fare in avvenire procaccio; chi si lasciò troppo aggirare pel naso da questa o quella persona dell' altro sesso, quale ne sia la scambievole relazione, legittima, santa od altra, diventa in su quell' ora fiero, fa suoi disegni d' opposizione e resistenza, drizza il suo programma, e vuole essere a pruova d' ogni seduzione; il dotto sogna nuove opere, si prepara regole di nuovi studii, si pente di qualche ora fra l' anno perduta; il giornalista, il povero giornalista ha egli pure suoi proponimenti: medita nuovi articoli, quello forse del capo d' anno, la storia di tutto il mondo, o pensa a migliorare il suo foglio, per solo amore de' suoi rispettabili associati, poichè il giornalista non vive se non pe' suoi associati, o come i suoi associati lo fanno vivere. Con queste idee, con queste soavi illusioni, che per ordinario non si rammentano più nel dì del domani, o che piuttosto il dì del domani comincia tosto dall' avversare, o correggere, il sonno vi piglia; v' addormentate, ed i sogni leggieri vi danzano intorno al tranquillo origliere, e vi sfiorano con le ali dorate la fronte serena, ed ornata d' un serico fazzoletto, o della semplice berretta a lucignoli, chi ha perduto i capegli.

Quand' ecco d' improvviso uno spaventoso frastuono, un orribil fracasso vi fa sorgere d' un salto dal letto. Vi svegliate a sedere su quello, e volgete intorno gli occhi smarriti ancora non bene aperti. Quel tremendo muggito continua, è una specie di tempesta di trombe, d' organetti, di pive, di piatti, di voci e tamburi. Allora raccogliete le idee, e vi sovvenite che il pian terreno di sotto è occupato dalla bottega d' uno dell' acquavite, che più in là è l' osteria, e di fianco la tale signora, persona d' una certa autorità nella contrada. Quello strepito in sugli albori, anzi un po' avanti agli albori, è un' amorosa sorpresa, una mattinata che la fraglia della piazza prepara a' suoi benevoli, le dette oneste e generose persone; sono gli augurii di capo d' anno, che come le preghiere d' Omero, non però a guisa di vergini, ma sì col furore delle procelle, o delle artiglierie, s' alzano al cielo.

Ora siccome è possibile, che dall' altra parte della casa dimori qualche persona aggregata al foro, e come tale

cepibile fatuità si vanno protraendo da una all' altra Dieta. Si uniscano le più importanti e necessarie materiali migliorie nei loro rapporti legislativi, di diritto particolare e di finanza; si lascino andare le difficoltà insignificanti, si facciano dei piccoli sacrificii per raggiungere un grande scopo; diasi ed esigasi confidenza, ed il risultato non mancherà alla prossima Dieta. Lo ripetiamo, per l'Ungheria si forma un grande avvenire; il Danubio non porta seco indarno tutti i germi della ricchezza e di una prosperità senza esempio. Guardinsi coloro che tentano d'arrestare il suo sviluppo con vili ed egoistici ripari, o che vollero gettare la fiaccola delle mire di parte nelle pacifiche discussioni; essi potrebbero rimaner mallevadori presso la posterità.

(G. U.)

INGHILTERRA

Londra 18 *dicembre*.

I giornali radicali non intralasciano di alzare le loro grida filantropiche sulla persecuzione dei Canadesi, e rammentano che sir G. Arthur, già governatore nella terra di Van Diemen, mostra tuttavia una certa inclinazione per quella colonia di gastigo.

— Il capitano Marryat, il novelliere, ed il sig. ch. Buller segretario di lord Durham al Canadà sono giunti a Londra il 15 dicembre. Il primo fece negli Stati-Uniti ricca incetta di materiali per iscrivere il suo *Giro* che vedrà quanto prima la luce. — Giuseppe Lancaster, fondatore del famoso mutuo insegnamento, di cui annunziammo già la morte avvenuta a Nuova-Yorck, visse nella miseria gli ultimi suoi giorni. Fu rovesciato da una carrozza che gli passò sul corpo, e tale fu la causa di sua morte.

(G.U.)

SPAGNA

Notizie del governo.

Nella sessione dei rappresentanti del 12 dicembre, il co: de Las Navas propose la soppressione del ministero dell' interno; ma la sua proposta non fu neppure presa in esame. Il ministro delle finanze lesse tre progetti: 1.° sul mezzo di raccogliere la contribuzione ordinaria di guerra; 2.° sulla riscossione dei crediti dovuti all' amministrazione delle finanze, provenienti da tasse e contribuzioni; 3.° sull' ordinamento della cassa d' estinzione e del debito dello stato. Tali progetti furono rimessi all'esame degli ufficii. La Camera passò quindi a discutere la legge per la leva di 40,000 uomini, e ne approvò la massima, ossia l' articolo 1.°

— La *Gazzetta di Madrid* del 13 pubblica parecchi decreti reali con cui D. Pio Pita Pizarro, ministro delle finanze, è autorizzato a sottoscrivere gli atti del suo ministero col semplice nome di Pita per la più sollecita spedizione degli affari; D. José Joaquin de la Fuente è nominato direttor generale dell' amministrazione della guerra, in sostituzione di D. Francisco di Paola Orlando, e intendente militare di 1.ª classe, in sostituzione di D. Antonio Arguelles Mier. In ricompensa dei servigii renduti al paese dal brigadiere d' infanteria capo di stato maggiore dell' esercito del settentrione, D. Juan Terra, S. M. lo ha nominato maresciallo di campo degli eserciti nazionali.

— Leggesi nel *Temps*: Gli onori piovono sul capo d'Espartero. La regina l'aveva già nominato maresciallo, ed ora ha a bella posta creato un comando generale della guardia reale per affidarglielo. Tanti favori onorifici e lucrosi son essi il premio de' suoi consigli non seguiti, o del suo intervento armato nella politica del paese? Comunque ciò sia, quell' ufficial generale ha doveri grandi da imporsi, grand' atti di devozione da compiere per mostrarsi degno della condizione eccelsa in cui viene posto. Vedremo se degno egli ne sia veramente, allorchè la nuova campagna gli permetterà di mostrare la sua prodezza.

— Scrivono da Madrid il 15 dicembre, che il gen. Alaix ha levati di carica parecchi ufficiali superiori. Siffatte disposizioni sono attribuite a' maneggi del gen. Espartero, che si accusa di voler governare la Spagna dal seno del suo esercito. Il barone di Meer, capitano generale della Catalogna, dove si mantiene da lungo tempo senza ricevere da Madrid il menomo soccorso, sarebbe stato minacciato d'egual sorte egli stesso; ma l' intervento dei deputati della Catalogna avrebbe persuaso il ministero a non recar ad effetto il suo disegno. Aspettasi con impazienza il processo dei generali Cordova e Narvaez: il quale ultimo corre assai minor pericolo dell' ex generale dell' esercito del settentrione. Così il *Journal des Débats*.

— Un altro giornale dice: Il gen. Cordova ha partecipato al ministro della guerra ch' egli rinunzia a tutti i titoli, onori ed impieghi che gli sono stati affidati e conferiti da Ferdinando VII e dalla regina reggente attuale. Sembra che per acchetare i tumulti di Siviglia, e far cessare la sedizione fra la guardia naziónale, egli avesse obbligato la sua parola d'onore di deporre tutti i suoi ufficii e le dignità sue, dove le promesse ch' egli faceva d' impedire il licenziamento di essa non fossero state adempiute dal governo. E poichè appunto siffatte promesse non furono dal governo approvate e confermate, ei si credette in obbligo di mantener la data parola, rinunziando a' suoi titoli ed alle sue cariche.

PAESI-BASSI

Amsterdam 6 *dicembre*.

Il brigantino austriaco il *Castellano*, cap. Ferrari, partito da Venezia per qui, fu costretto ricoverare a Rivadeo, avendo fatto getto di una parte del carico, poichè le trombe non servivano a superare una forte via d' acqua.

(*Lloyd Austr.*)

Scrivono da Halma (Lucemburgo), in data del 14 dicembre: « Il sig. Pietro Napoleone Bonaparte di Roma ha fermata la sua dimora nel podere di Nobimont, comune di Daverdisse, appartenente ai signori di Hoffschmidt di Recogné. Le podestà locali hanno verificate le carte del principe, e le hanno trovate perfettamente in regola. »

Le lettere dell'Aia continuano ad annunziare che la controversia belgio-olandese fu risoluta. La decisione della Conferenza non sarebbe stata ancora significata all' Olanda ed al Belgio, a fine di dar tempo al governo francese d'approvare o riprovare tal decisione, alla quale il suo ambasciatore non aderì se non condizionalmente. A tenore però delle dette lettere, la presa risoluzione è irrevocabile, e se le esitazioni della Francia si prolungassero, le altre quattro corti la farebbero senz' altro eseguire.

BELGIO

Brusselles 20 *dicembre*.

Al ministero della guerra fu portato un ricorso, con cui viene domandata l' autorizzazione di formare un corpo di volontarii forte di 600 uomini di cavalleria, che prenderebbe il nome di Usseri Franchi. Questi volontarii sarebbero presi secondo la volontà del ministero, non già sopra tutto il territorio belgio, ma soltanto sopra il territorio ceduto. A quest' ora più di 100 individui si presentarono per essere ammessi nel suddetto corpo.

(*F. di Ver.*)

Il governo si mostra disposto a concorrere per aiutare il banco del Belgio che ha fatto punto. Già l' erario si è assunto la malleveria dei depositi di risparmio affidati al banco predetto, ed è, dicesi, risoluto di emettere per quattro milioni di vaglia da impiegarsi in isconto come faceva il banco. Trecentomila franchi saranno pur forniti al grande manifattore di Liegi che più si trova incagliato dalla presente crisi, ed a cui vuolsi dar i mezzi di pagare i numerosissimi operai d ogni maniera che impiega. Il governo ha poi date molte commissioni a fucine e fabbriche finora clienti del banco, per somministrar loro lavoro e sostenerle. Il tribunale di appello di Brusselles infine ha pronunziato un parere favorevole sulla concessione domandata per la sospensione dei pagamenti del banco. Questa concessione sarà adunque data, secondo la consueta pratica, dal governo, e lascierà campo ad operare senza troppa rovina o precipizio.

Si annunzia inoltre, in data di Brusselles 20, che parecchi milioni di franchi in contanti sono giunti da Parigi al banco del Belgio e che durante due giorni si è pagato 1,500,000 fr. circa. Pare che colle somme pur ora ricevute si vorrebbe pagar subito un tanto per 0/0 sui conti correnti aperti a questo banco.

Gli apparecchi militari continuano, ma i ministri osservano un' estrema riserva. Il discorso del Re dei Francesi alle Camere ha prodotto cattivo effetto nel Belgio.

(G. P.)

FRANCIA

Parigi 22 *dicembre*.

Le ultime notizie d' Italia annunziano, dice il *Moniteur Parisien*, che la signora duchessa di Wirtemberg era giunta a Pisa il 14 dicembre. (*V. la Gazzetta del* 28 *dicembre p. p. rub.* Italia.) La salute di S. A. R., lungi dall'essere stata pregiudicata dalle fatiche del viaggio, s'era per lo contrario migliorata d' assai.

— La signora Gassies, e non Gassy, che fu eletta ad aia del conte di Parigi, è vedova d' un pittore, e sorella del sig. Housset, agente di cambio, e della signora Seduc-Houset, maestra nella capitale.

— La signora viscontessa di Mortmart, figlia del principe Aldobrandini Borghese, è testè morta in età di 26 anni.

Ne' tre ultimi mesi soltanto, dice l' *Ami de la Religion*, furono condannati dai tribunali dei dipartimenti della Francia 42 colpevoli alla morte, e molti a' lavori forzati in perpetuo.

Il ministro del commercio indirizzò il 15 dicembre la seguente lettera alla Camera di commercio di Bordeaux:

« Sono informato da una lettera, in data di Bombay 6 ottobre, che i preparativi della spedizione contro il Cabul avevano fatto crescere il prezzo delle provvisioni in quella Presidenza delle Indie inglesi, che si trovava in oltre minacciata di carestia per effetto della mancanza di piogge. La maggior parte delle case mercantili di Bombay avevano, per conseguenza, indirizzate domande all' Inghilterra.

« La stessa lettera aggiunge. « « Alcuni bastimenti francesi potrebbero fare con vantaggio una spedizione a Bombay; e poichè i nostri navigli son buoni velieri essi giungerebbero prima di quelli degl' Inglesi. Il loro carico dovrebbe consistere in acquavite, salumi, farine e biscotti. Il vantaggio dell'impresa sarebbe proporzionato alla speditezza. » »

« Tocca a voi, signori, giudicare qual caso debba farsi di tal avviso, che ho stimato dover comunicare a voi, nel tempo stesso che alle Camere di commercio dell' Hâvre, di Rouen, Nantes e Marsiglia.

« Aggradite ec.

« Sott. *Martin* (du Nord). »

Da uno stato officiale risulta che il corpo della milizia nazionale giunge a 501,458 uomini d' infanteria, 11,615 di cavalleria, 5992 d' artiglieria e 583 bombardieri. Di questo numero sono armati 155,209 uomini d' infanteria, 7739 di cavalleria, 5254 d' artiglieria e 571 bombardiere.

Il vaiuolo miete molte vittime ne' dintorni di Caen. Nel borgo della Maladrerie in ispecie molti fanciulli soggiacquero a tal morbo, e molti altri ne porteranno le tracce per tutta la vita.

— Il forgone sul quale erano caricate le masserizie del signor duca di Montebello si ribaltò a due leghe da Berna in una palude vicina alla strada. Molte robe preziose andarono rotte, altre rimasero sepolte nel fango.

Camera dei Deputati — *Sessioni del* 21 *e* 22 *dicembre.*

La scranna è tenuta dal sig. Nogaret, presidente per anzianità.

Nell' adunanza tenuta il 21 dai deputati la Camera nominò il suo quarto vicepresidente. Il signor *Cunin-Gridaine*, candidato del ministero, riuscì eletto ad esclusione del signor Odilon Barrot, candidato dell' opposizione.

La Camera procedette quindi a nominare i segretarii: gli eletti sono i signori *Felice Réal, Boissy D' Anglas, Bignon, e Dubois.*

Réal è candidato neutrale, Boissy d' Anglas e Bignon sono ministeriali; Dubois è della lega.

Nell' adunanza del 22 il sig. *Dupin* prese possesso della presidenza col seguente discorso:

---

passibile di tutti gli onori, privilegii ed altre circostanze più o meno aggravanti della sua condizione, fra le quali quella pure degli augurii di capo d' anno in nota di trombetti e tamburi dei cursori, o altri famigli onorarii de'tribunali, così potreste trovarvi a un tempo medesimo tra due fuochi, cioè a dir fra due orchestre, due musiche, due battaglie sonore, da non farsene un' idea chi non conosce i finali di certe opere, e i principii di certi balli.

Per poco che un sia superstizioso, questo subitano, questo formidabile riscotimento sarebbe forse cagione di malo augurio per tutto l' anno, come chi uscendo in tal giorno al mattino s'abbattesse per primo in qualche negra sottana, o si trovasse prima col piè sinistro fuor della porta. Se non che a tranquillarvi del tetro auspicio, ecco incontro vi sorgono tutti i candidi voti della buona e tenera famiglia, che non è mai tanto tenera e buona quanto in questa giornata augurosa, incominciando dal servo, o secondo i casi dalla serva, che v' apre le imposte della finestra: *Buon principio d' anno, signore. — Grazie, Gaspare, Gianni, Bartolomeo: prendete quel cartoccino.* E quel primo augurio vi rappresenta la forza e il valore di tre, fino a sei lire, secondo le disposizioni più o meno larghe non già della borsa, ma dell' animo; perchè gli animi non sono sempre a misura delle borse, e sovente quanto questa è più larga, tanto quello è più stretto, e così e converso. L' uno per lo più è sempre in ragione inversa dell'altro.

Non siete ancora vestito che vi capitano al letto i putti, i figli, i nipoti, col sonetto, con le lettere gratulatorie. Un tempo i figli più grandi, que' che s' allacciano da sè stessi i calzoni, nè più han d' uopo di scorta per via, vi domandavano in tal giorno la benedizione: ma que' tempi eroici, favolosi, fantastici delle buone creanze sono ora, come i tabarri rossi, o le fibbie sulle scarpe, da molti anni passati. Ora la gioventù ha spiriti e labbri più guerrieri: non si benedice più, non fa più augurii, o li fa solamente col cuore, tanto quanto il padre ne conosca il correspettivo in lire o fiorini.

Poi come la vostra borsa s' è abbastanza assottigliata passando per la trafila di tutte queste domestiche congratulazioni, ecco v' arrivan l' esterne. Il campanello della casa non istà un momento in riposo, è una musica, un' agitato, un crescendo continuo.

Buon capo d' anno, Signore. — e qui una schiera infinita di benemerite persone vengono a processioni a presentarvi i loro augurii ed i loro titoli:

— Io spegno il fuoco.
— Io porto l' acqua.
— Io spazzo la terra.
— Io illumino l'aria e i fanali:

avete a fare con tutti e quattro gli antichi elementi, avete obbligazioni con tutti, dovete riconoscerli tutti ne' loro rappresentanti. Poi, se avete avuto una volta in vostra vita bisogno delle visite d'un medico, avete a pagare in tal giorno quella de' suoi barcaiuoli. Il buon capo d' anno vi viene incontra per via, ei v' assale co' piatti del peltro, co' salvadanai della creta, con le cassette del legno, con le custodie di cristallo de' caffettieri. V' augurano i facchini dei campi, i barcaiuoli de' traghetti, le donne e i putti delle contrade; v' augura fino il servente di chiesa pei casuali e futuri servigii, che ve ne preservi il cielo. Augurano tutti: io stesso un tempo augurava: or non auguro più nessuno; sono augurato.

E oltre gli augurii e le congratulazioni che vengono a trovar voi, le congratulazioni obbligate a domicilio, ad altre vi fate incontro per elezione da voi medesimo; andate a cercarle in casa; ve le create sonando alla porta d' amici, nemici, conoscenti, congiunti, dovendo in tal giorno pagare a' servitori lo scotto de' pranzi che vi dieder tra l' anno i padroni. Nessuno in tal sera non è abbonato: si paga ogn' ingresso, si lascia segno a ogni porta; siete come le lumacce, rimangono per tutto le tracce del vostro passaggio. Poi quando rifinito dalla fatica e dal correre entrate in casa, ben siete carico di rangraziamenti e di benedizioni; ma lieve lieve di borsa, e così secondo i voti e gli augurii incomincia per voi l' anno felicemente.

Esposizione del SS. SACRAMENTO.

S. Marco Evangelista 1. 2. e 3.

« Obbedisco alla Camera, accettando l'alta e difficile messione di presedere ai suoi lavori e dirigere le sue deliberazioni.

« Io entro in carica, libero da ogni influenza, puro da ogni impegno. Legato ai miei doveri, io ne conosco l'estensione. Io mi adoprerò con ogni mia possa per adempirli, aiutato dal benevolo vostro appoggio, e spero che la pubblica opinione, attenta sui vostri dibattimenti, mi renderà la giustizia di riconoscere che in ogni tempo io sarò l'uomo della Camera, l'osservatore imparziale del regolamento di essa, e l'interprete fedele delle parlamentari nostre franchigie. »

La Camera si ritira poi negli ufficii per procedere alla nominazione dei commissarii incaricati di preparare il progetto di risposta al discorso della corona. Questa giunta venne composta, oltre che del presidente, dei seguenti soggetti: I ufficio, *Passy*; II *Debelleyme*; III *Guizot*; IV *de Jussieu*; V *Etienne*; VI *Thiers*; VII *Mathieu de la Redorte*; VIII *De la Pensonnière*: IX *Duvergier de Hauranne*. La maggioranza di questa giunta è avversa al gabinetto.

RIVISTA DEI GIORNALI.

Partiti nella Camera.

La *G. U.* — I dibattimenti per la nominazione del presidente della Camera dei Deputati hanno mostrato che la lega avrebbe una maggioranza di un circa venti voti; ma essi provarono altresì che la lega stessa è assai lontana dallo avere quella unità e quell'accordo che le avrebbero procurato una certa vittoria. È assai verisimile che in progresso il governo sappia trar dalla sua altre 15 o 20 voci: chè a ciò non gli mancano i mezzi. Tutto ha suo prezzo quaggiù. Il *Débats* conforta già i suoi amici, e loro insinua di star di buon animo. Io persisto nel dire che quando pure non gli riuscisse di guadagnare un voto solo — ed il non supporlo sarebbe follia — il ministero non sarà, nè può essere cambiato. Se ve ne fosse un altro possibile sarebb' esso un ministero Thiers-Giuzot; ma questo pure è impossibile. In fondo al suo cuore Thiers è un democratico, per quanto cerchi di agitarsi nel senso monarchico-costituzionale. Quando pure non si avessero altri riguardi da rispettare, il governo non permetterà mai più che di là dei Pirenei, alle nostre spalle, sorga una democrazia; ed una democrazia sorgerebbe dalla Spagna pacificata ... e Thiers vuole pacificare la Spagna. — Verso nord-est poi Thiers vorrebbe farla da Napoleone in piccolo: il Belgio secondo lui debbe essere spalleggiato a qualunque costo. Non è questo un voler la guerra? Però da quel lato soffia da varii giorni un soffocante scilocco. Si parla di generale sollevazione: lettere da colà vorrebbero far credere che Leopoldo non si tiene sicuro, e pensi sul serio a riparar qui! Credalo chi vuole. È noto che i signori Metz ed Assembourg trovansi qui da parecchi giorni per eccitare la simpatia francese in favore del Lucemburgo e Limburgo; e si è anche disposti a lasciarsi commuovere; ed i giornali predicano essere quella una deputazione di popolo a popolo, senza che c'entrino i Re. Tutto questo potrebbe passare in bene, purchè non vi fossero di mezzo quella controversia belgia, quella belgia ostinatezza popolare, quella politica prudente. Ma contro di queste ogni artificio, ogni umana prudenza svaniscono. Imperciocchè, quantunque quando si tratti di semplici maggiorità nelle Camere, tutto possa qui ridursi ad un calcolo presso che infallibile, nessuno sarebbe capace di presagire, nè pure per approssimazione, ciò che diverrebbe la Francia se veramente si dovesse venir alle mani nel Belgio. Se non esistesse la controversia belgia, se le potenze non insistessero tanto sulla pronta sua soluzione, non sarebbe già impossibile che il governo monarchico-cittadino non si tramutasse a poco a poco in uno assoluto come fece il consolato napoleonico di non lontana memoria. Astrazion fatta dalla controversia belgia la lotta presente dei partiti si riduce ad una lotta fra il monarca e la Camera pel supremo potere. Vi fu chi paragonò la lega coi 221; ma in ciò fare scordossi che il 1839 non è il 1829. Nei forti è virtù ciò che nei deboli è delitto!

GERMANIA — PRUSSIA

La *Gazz. di Stato Prussiana* scrive in data di Berlino 21 decembre: A compimento dell'articolo riportato nel nostro n.° 251 sulla condanna del parroco Binterim di Bilk (*V. le nostre Gazzette precedenti*) giova osservare che il Binterim fu per sentenza del tribunale provinciale di Dusseldorf condannato a due anni d'arresto in una fortezza, deposto dal suo ufficio di parroco, dichiarato incapace a qualunque pubblico impiego, e privato del diritto di portare la nappa nazionale prussiana, per temeraria ed irriverente censura atta a destare la scontentezza ed il disgusto dei cittadini contro il governo, espressa nell'opuscolo stampato che ha per titolo « La lega fraterna (di fratelli e sorelle) cattolica per un matrimonio puro cattolico »; e ciò tanto nella prefazione dell'opuscolo, come nei diversi suoi capitoli. *(O. A.)*

La *Gazzetta Politica di Monaco*, riportata dalla *G. U.*, scrive: « Corre voce che dei presidenti dei governi radunati a Berlino i sigg. Schön e Flottwell abbiano opinato per forti provvisioni, il sig. Merkel di temporeggiare, il sig. Bodelschwing di cedere, ed il sig. Wincke di cedere, e rimandare l'arcivescovo a Colonia. Dicesi che il vescovo protestante Neander sia alla cima del partito che desidera un' assoluta rottura delle relazioni colla Corte di Roma; che Nicolovius sia salito in favore, e Schulze caduto. Però nulla saprebbesi presagire di certo. Ma quello che men di tutto puossi comprendere si è, come in mezzo a sì disparate opinioni si possa accordarsi nel consentire, e mandare ad effetto un partito qualunque. Onde consegue che mentre da un lato si dice essere prevalsa l'opinione più mite, dall'altro si veggono arrestati Beckers a Colonia e Binterim a Dusseldorf; e trasportati uno a Deutz l'altro a Wesel. Per ciò che ragguarda al Binterim esso venne chiamato mecordì 12 corrente alle 3 pomeridiane, e mentre la truppa eseguiva alcuni militari esercizii, dinanzi al giudice di pace, senza che nessuno, e men di tutti egli stesso, potesse immaginarne il motivo. Giunto colà, fu improvvisamente arrestato, e condotto prima nelle carceri di Dusseldorf, indi in quelle di Wesel. Di nuovi delitti che possa aver commessi quest'uomo d'incontaminata fama nulla si è udito; e quanto alle antiche imputazioni, egli era stato per dir così assoluto dal tribunale di Dusseldorf; e lo stesso tribunale superiore (se si può credere ai giornali) avea trovato opportuno di sopprimere il suo processo per le lettere di Michaelis.

BAVIERA — *Monaco 18 dicembre.*

Nel fare l'autopsia del cadavere del principe di Wrede gli si trovò nel basso ventre la palla che lo colpì nel 1813 alla battaglia di Hanau; essa fu mandata al ministero della guerra, e sarà conservata dalla famiglia del defunto. Ora in ispecie si fa manifesta la stima di cui il principe generalmente godeva; da per tutto si discorre di lui, e si narrano le sue prodezze. *(J. de Francf.)*

REGNO DI ANNOVER — *Annover 18 dicembre.*

Il bullettino della salute di S. A. R. il principe ereditario annunzia ch'egli è in istato di piena convalescenza.

— Il co: di Munster è tuttavia ammalato, ma fuor di pericolo. Secondo una voce che corre ora, egli e non il principe di Solms avrebbe a sostenere la carica di presidente del consiglio. *(J. de Francf.)*

ASSIA-DARMSTADT — *Darmstadt 15 dicembre.*

S'è qui formata una compagnia per la coltura del baco da seta, i cui statuti hanno già ottenuta la sanzione del ministero dell'interno.

SVEZIA E NORVEGIA

Stocolma 7 dicembre.

Innanzi alla sua partenza, il re ha formato un governo che prese la direzione degli affari durante la sua assenza. Il principe ereditario venne nominato presidente di questo governo, che è composto di 4 membri cioè del ministro della giustizia conte Resenblad, del ministro degli affari esterni, barone Stjerneld e dei due consiglieri di stato anziani, signori conti Lowenhjelm ed Adelsvard. Il re ha egualmente conferito durante la sua assenza il comando generale dell'esercito al principe ereditario, che nella sua qualità di grande ammiraglio ha anche il comando supremo della marina. *(G. U.)*

Leggesi in una lettera di Cristiania del 6 dicembre: « L'*Aftonblad* di Stocolma annunzia che S. M. la regina onorerà anch'essa della sua augusta presenza questa città. Se tal notizia fosse vera, cosa che osiamo appena sperare, Cristiania non avrebbe a temere le noie della rigida stagione, poichè vi giungerebbero da tutte le parti i personaggi ammessi a corte, come pure una gran quantità d'altri che per ordinario abitano la campagna. Oltre di che lo Storthing deve adunarsi nel mese di febbraio. » *(J. de Francf.)*

ITALIA

STATO PONTIFICIO — *Roma 26 dicembre.*

Abbiamo in quest'anno una quantità straordinaria di forestieri, e fra questi molti illustri per nobiltà, per ricchezze e per meriti personali.

Il tempo aveva favorito il loro soggiorno, poichè dai 12 ai 23 del corrente abbiamo avuto costantemente giorni sereni. Sono però varii giorni da che il tempo è freddissimo relativamente al nostro clima, ed il termometro è disceso per alcuni minuti a qualche grado sotto lo zero. *(D. di R.)*

DUCATO DI LUCCA — *Lucca 24 dicembre.*

S. A. R. il Principe di Nemours passò da questa città lo scorso sabato, proveniente da Parigi e diretto per Pisa, ove da alcuni giorni dimora la Principessa Maria di Wirtemberg sua augusta sorella. *(G. Priv. di Lucca)*

GRAN DUCATO DI TOSCANA — *Pisa 25 dicembre.*

Domenica scorsa 23 corr. S. A. R. il Duca di Nemours, figlio di S. M. il Re de' Francesi, giunse da Genova e Lucca in questa città ove trovasi pure da alcuni giorni la di lui augusta sorella, principessa Maria, sposa del duca Alessandro di Wirtemberg. *(G. di Fir.)*

AMERICA — IMPERO DEL BRASILE

Leggesi nel *Journal des Débats*: Riceviamo per via straordinaria il discorso profferito da S. E. il reggente del Brasile, D. Pedro d'Araujo y Lima, in nome dell'imperatore, per chiudere la tornata del corpo legislativo, il 20 ottobre 1838. Eccone il testo:

« Augusti e degnissimi signori rappresentanti della nazione,

« Mi rallegro con voi del prospero stato della salute di S. M. l'imperatore e delle sue auguste sorelle. Le nostre relazioni colle potenze esterne continuano senza alterazione. La tranquillità è ristorata nella provincia di Para, e spero che coll'aiuto della Provvidenza un simile benefizio si estenderà in breve anche a quella di Rio-Grande.

« In nome dell'imperatore io vengo colla massima sodisfazione a significarvi la sua riconoscenza per gl'inesauribili sforzi e per la viva sollecitudine con cui vi adoperate a distruggere l'anarchia, consolidare le nostre istituzioni, ed aumentare la prosperità del paese. Dopo sì lunghe e lodevoli fatiche il riposo è indispensabile; ma siccome la patria, anche fra le domestiche vostre pareti, continua ad essere l'oggetto de' vostri pensieri, ho piena certezza che allorquando verrete a ripigliare le auguste vostre funzioni, continuerete a ben servirla, e a rendervi degni della sua gratitudine. »

ASIA — CINA

Lettere da Canton, che vanno fino al 24 di luglio, narrano che l'ammiraglio Maitland era colà arrivato, per proteggere le proprietà degl' Inglesi. L'Imperatore aveva promulgato un nuovo ordine con cui viene severamente proibita l'importazione dell'oppio nel celeste impero. *(G. U.)*

Leggesi nel *Morning Chronicle*: « Abbiamo ricevuto per via di Nuova Yorck importanti notizie della Cina fino alla data del 21 di luglio scorso. Pare che il capitano Elliot, soprintendente britannico, abbia dichiarato d'esser risolto a resistere all'editto di Pekin relativo all'espulsione dei negozianti stranieri, e che un carteggio frequentissimo corra fra il vicerè e lui. In fatti il capitano Elliot aveva levata la sua bandiera, ed e a tornato a Macao, rifiutando di trattare col vicerè se non se direttamente ed a viva voce, mentre quest'ultimo non voleva comunicare con esso se non per mezzo dei negozianti hong (negozianti indigeni). Sir F. Maitland, ammiraglio comandante della squadra delle Indie Orientali, era giunto nella baia di Tongkoo a bordo del *Wellesley*, vascello da 74; ma gli era stato vietato, per parte del vicerè, lo sbarco a Macao. Credevasi tuttavia ch'egli non intendesse di obbedire a tale intimazione, ma che avesse in animo di sbarcarsi.

« Il governo cinese durava sempre nelle sue disposizioni contro il commercio dell'oppio, come pure contro l'asportazione del danaro. Il *Free Press* (giornale di Canton) del 2 luglio contiene un lungo e curioso articolo su questo argomento, nel quale è detto che tutti coloro i quali si dessero al contrabbando dell'oppio saranno puniti di morte, e che altre disposizioni severissime stavano per esser prese, a fine d'impedire quel commercio. Un certo numero di favole d'Esopo erano state tradotte in chinese, e trovavano molto favore nel celeste impero. Contro tutte le leggi ed i costumi del paese, uno straniero aveva aperta una bottega nella via dell'Antica Cina, la quale si trova al di là delle Fattorie, luogo assegnato a dimora degli stranieri. Tal cosa aveva posto in gran collera i mercanti hong; ed il nuovo mercante aveva dichiarato che correva il rischio di veder sequestrata la sua bottega e le sue mercanzie. Non si sa come andrà a finir la faccenda. »

Leggesi nei giornali inglesi che secondo le più recenti notizie continuavano alla Cina le persecuzioni contro a' cattolici. — Nei distretti montuosi di Meaon-Tse, provincia di Tse-Tsuen, era scoppiata una grande sollevazione, e le truppe imperiali inseguivano i ribelli nei loro più alpestri nascondigli. Una schioppettata ne avea colto il capo; su di che la truppa avea messo gli altri a fil di spada senza pietà. L'intiera tribù si sottomise; ed un ordine imperiale ne decretava il totale sterminio. *(G. U.)*

CRONACA GENERALE.

L'INTRUSO DEL PALAZZO REALE DI LONDRA. — Edoardo Jones fu interrogato per la seconda volta dal magistrato White a Queensquare, in presenza di due commissarii di polizia. L'accusato era vestito con assai maggiore decenza; non era più lordo di filiggine nè d'altro sucidume, ed aveva l'aspetto di giovine colto ed intelligente. Risulta dalle deposizioni d'alcuni testimonii che il valore delle robe rubate nel palazzo al sig. Murray ascende a circa 2 lire di sterlini. Un ispettore di polizia pretende che l'accusato abbia potuto sguizzare sotto le porte della sala di marmo. Il sig. Tomaso Griffiths, già suo padrone, dice d'averlo inutilmente cercato per alcuni giorni, e conferma che l'accusato ha nome Edoardo Jones, e sedici anni, aggiungendo che il giovine gli ha detto spesse volte di voler recarsi nel reale palazzo per vederne la scala grande.

Edoardo Jones: È vero, aveva grandissima voglia di vedere il palazzo. Vi sono entrato martedì sera, e vi rimasi fino al momento in cui venni arrestato.

Il sig. *White* gli fa alcune domande intorno alle robe rubate, e termina con dirgli ch'ei dovrà comparire dinanzi al giurì.

Edoardo Jones: Benissimo!

Edoardo Jones comparirà dinanzi la Corte d'assise di Westminster accusato di fellonia.

GRAND' OPERA. — Il professore Marsand ha pubblicato a Parigi il secondo ed ultimo volume della sua grand' opera intitolata: *Manoscritti italiani della Biblioteca reale, e di quelle dell'Arsenale, Mazarina, e di S. Genevieffa.* Quest'opera, ch'esce da' torchi della stamperia reale, si fa distinguere non solo per lo splendore e la correzione tipografica, ma altresì per la descrizione che contiene d'un gran numero di manuscritti italiani sparsi nelle librerie pubbliche di Parigi, e che finora rimasero ignoti. Nessuno più del dotto e studioso professore Marsand era in grado di ben compiere un' impresa tanto difficile, e di darci l'analitico compendio di sì preziosi documenti. Infatti ei s'adoperò nell'esame loro, guidato del continuo dalla più sana critica, e dalla più ingegnosa sagacia. L'autore, senza dimorar lungamente sul merito intrinseco dei 362 manoscritti italiani da lui esaminati,

in quest' ultimo volume, ne ha tuttavia verificate le
date, le assegnò a quelli che ne mancavano, specificò
i dialetti, ne indicò ie qualità, e ne dimostrò il gra-
do d' autenticità, recando gli argomenti che la pro-
vano, l' alterano o la distruggono. In una parola la
descrizione di codesti manoscritti ci rivelò più d' un
fatto curioso sulla storia de' costumi, sul reggimen-
to di ciascuno stato, sulla vita giornaliera di ciascun
popolo, e sul secreto della lor debolezza e della poten-
za loro; nè si potrebbe abbastanza raccomandare la
lettura di codest' opera alle persone che vogliono darsi
di proposito agli studii storici.

Letteratura inglese. — Alla classe dei roman-
zieri più popolari del giorno appartiene *Dickens*, au-
tore dei *Pickwikies*, di *Nicols Nikleby*, ed *Oliver*. I
due ultimi non erano appena comparsi che già se ne
trassero dei drammi pel teatro. Dickens ed il poeta
Campbell, noto per le sue lettere su Algeri, hanno in-
tenzione di fare un viaggio in America. Fa pur chias-
so un romanzo testè pubblicatosi: *La figlia unica*;
storia domestica. L'autrice ch'è una giovinetta, da di
sè bellissime speranze.

Nuovo Giano. — In Finlandia è nato un bambi-
no con due facce, nel modo in cui suolsi raffigurar
Giano. Il più singolare in questo mostro, che ha or-
mai 17 mesi, si è che mangia da entrambe le boc-
che, e quando si sente addolorato si lamenta pure da
entrambe. I suoi genitori, poveri contadini, vogliono
andare per il mondo con questa rarità per migliorare
la loro fortuna.

Bella vocazione. — Da qualche tempo la polizia
di Stuttgardt cercava di scoprire un tale che prende-
vasi spasso nottetempo di macchiare d' olio da qualche
nascondiglio gli abiti delle signore che passavano per
le vie! Quasi ogni mattina udivansi querele di siffatti
attentati, e nessuno sapeva indovinare la causa dello
stranio mistero. Ora il velo è tolto. Il colpevole è un
giovinotto, figlio d'un sarte, che vende sapone per le-
vare le macchie, e s' impegna di levarle con tenue
spesa. Il birboncello dunque trattava così il proprio
interesse.

In un' incanto di manoscritti tenutosi a Vienna si
sono venduti: una lettera di Lutero per 200 fiorini di
conv.; un MS. di Schiller, per 60 fior.; un MS. di
Swedenberg, per 50 fior.; 15 linee di Erasmo da Rot-
terdam, per 25 fior. 3 car.; una lettera di Mozart,
per 25 fior. 10 car.; una di Rousseau, per 32 fior.
36 car.; una di Goethe, per 9 fior.; una sottoscrizione
di Napoleone per 15 fior.

— Varii mercanti di cavalli di Parigi hanno adot-
tato una sella di nuova invenzione inglese, colla qua-
le basta di premere leggermente sulla parte anteriore,
perchè il cavalcatore possa spingere il cavallo a piace-
re, senza soccorso di frusta o di sproni.

ARRIVI E PARTENZE — *Nel giorno* 31 *dicembre* 1838.

Arrivati. I signori: Bosio, ingegnere civile di e da
Belluno — dott. Ippoliti, poss. di e da Pordenone —
dott. Giro, I. R. commissario distrettuale di e da Massa.
— Inoltre n. 40 diversi altri forestieri.

Partiti. Nessuno.

Nel giorno 1.° *gennaio* 1839.

Arrivati. I signori: Hoddo, inglese, da Milano. —
Inoltre n. 40 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: marchese Guerrieri Gonzaga,
cavaliere dell' ordine Gerosolimitano e poss., per Mantova
— conte Rasponi, di e per Ravenna — dott. Mazzetti,
medico, per Trieste — Fellner, architetto, *idem* —
conte Idrin, poss., *idem*.

TRAPASSATI — *Del* 29 *dicembre* 1838.

Andrea Bedeschi del fu Giuseppe, barcaiuolo, d'anni
46 — Antonia Giazzi moglie di Francesco Lauter, d' an-
ni 71 — Luigi Dal Fabbro del fu Domeniso, calzolaio,
d' anni 35 — Antonia Manarin moglie di Bortolommeo
Belleri, d' anni 58 — Margherita Perli Costantini del fu
Antonio moglie di N. N., d' anni 52 — Massimiliana Pa-
squaligo del fu Lorenzo, d' anni 65 — Angela Stefani del
fu Antonio, d' anni 52. — Totale N. 7.

Nel giorno 30 *detto*.

Regina Pampanin di Giuseppe, d' anni 5 — Giaco-
mo Venerando detto Grasson del fu Giuseppe, d'anni 53
— Vincenza Zabotto del fu Marco, d' anni 19, mesi 6
— Giovanni Gabrieli di Giovanni, d' anni 33 — Petro-
nilla Nicolich del fu Giacomo, d'anni 84, mesi 9 — Vin-
cenzo Scarpa del fu Pasquale, erbaiuolo, d' anni 48 —
Francesco Tagliapietra di Albano, pescatore, d' anni 21
— Vincenzo Agostini del fu Giovanni, d' anni 63 — Gio-
vanna Brassoduro di Giovanni, d' anni 2. — Totale N. 9.

FONDI PUBBLICI — *Vienna* 27 *dicembre* 1838.

Obblig. di Stato al 5 per cento in moneta	F.	107	13/32
Simili . . . . . . al 4	"	—	—
Simili . . . . . . al 3	"	80	5/8
Imprestito Rothschild del 1820 per 100 fior.	"	—	—
Imprestito " " del 1821	"	—	—
Detto del " 1834 per 500 fior. in M. C.	"	679	27/32
Obbl. della B. della città di Vienna al 2 1/2	"	65	1/16
Azioni del Banco in moneta	"	1491	—

SPETTACOLI D' OGGI.

Gran Teatro la Fenice. Riposo.

Teatro S. Benedetto. Drammatica Compagnia diretta
da Luigi Taddei. *Papà Goriot*. Replica.

Teatro Malibran. Drammatica Compagnia di Luigi Du-
se. *L' inaspettato arrivo al castello Dobril in Inghilterra
del duca di Wincester*.

Sala Teatrale a S. Moisè. Compagnia delle Marionette
diretta da A. Reccardini. *La bella selvaggia*, con ballo ed a-
ria in musica.

Nuovo teatrino delle Marionette in calle del Carro.
Compagnia diretta da Giuseppe Pirotta. *La presa di Gra-
nata fatta dall' armi spagnuole con Arlecchino ecc.* e con
ballo.

Nell' estrazione dell' I. R. Lotto seguita il giorno 29
decembre 1838 *in Padova sortirono i seguenti numeri:*

66 60 76 38 2

ASTA VOLONTARIA.

In seguito ai protocolli verbali dei giorni 6 e 28
aprile, e 29 maggio prossimi passati, eretti presso que-
sto Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istan-
za, ed in relazione al decreto 31 maggio prossimo
passato numero 13639 dello stesso Inclito Tribunale,
si terrà dal sottoscritto nel giorno quattro febbraro
prossimo venturo 1839 alle ore 12 meridiane l' Asta
del sottodescritto Legname da costruzione nei locali
ove s' attrova e sottoindicati, alle seguenti

Condizioni.

1.° La delibera seguirà a favore dell' ultimo e
maggior offerente lotto per lotto a prezzo non mino-
re di quello sottoindicato, salva però l' approvazione
della Commissione delegata, che in caso affermativo
verrà comunicata al deliberatario entro tre giorni da
quello della delibera.

2.° Ogni offerente dovrà cautar l' asta col previo
deposito di L. 500 in quanto ai primi cinque lotti, e
di L. 100 in quanto al 6.° e 7.mo

3.° Il deliberatario pagherà all' atto dell' asta un
decimo della somma approssimativamente importata
dal lotto acquistato, e dovrà pagare il rimanente nelle
mani del sottoscritto al momento del lievo del gene-
re acquistato, che dovrà seguire impreteribilmente en-
tro quindici giorni da quello dell' asta.

4.° I legni verranno venduti nello stato ed esse-
re in cui s' attrovano, e la misurazione dovrà farsi
sopra tutta l' intera lunghezza e grossezza senza det-
trazione di sorte.

5.° Tutte le spese di misurazione e maneggio dei
legni, nonchè quelle di asporto e consegna, dovranno
sostenersi dal deliberatario.

6.° Il deposito ed il prezzo potranno esser pagati
anche in monete d'oro di giusto peso al prezzo ripor-
tato nell' ultimo Gazzettino mercantile della privile-
giata veneta Gazzetta.

7.° Mancando il deliberatario al pagamento dell'
intero prezzo nel termine prefinito s' intenderà aver
egli perduto il verificato deposito, e la Commissione
delegata potrà procedere a suo piacimento ad un nuo-
vo incanto, senza bisogno d'alcun preavviso, o diffida.

Descrizione dei Legni da vendersi.

In Quintavalle a S. Pietro di Castello.

Lotto I. Legni di Quercia rotondi N.° 65 di lun-
ghezza da piedi 30 a 44 di varii diametri cubanti
circa piedi cubi N. 5438. Prezzo per ogni piede cubo
austriache lire 1.

II. Legni simili N. 103 da piedi 20 a 29 circa
p. c. N. 6252 a cent.mi 75.

III. Legni simili N. 30 da piedi 11 a 19 circa
p. c. N. 1227 a cent.mi 50.

Al Paludo in detta Parrocchia.

IV. Legni simili N. 39 da piedi 30 a 50 circa
p. c. N. 3906 a lire 1.

V. Legni simili N. 55 da piedi 20 a 29 circa
p. c. N. 2913 a cent.mi 75.

VI. Legni simili N. 29 da piedi 13 a 19 circa
p. c. N. 700 a cent.mi 50.

Nello Squero Grasso in detta Parrocchia.

VII. Legni simili N. 10 di varie dimensioni cu-
banti circa p. c. N. 758 a cent.mi 75.

Venezia 22 dicembre 1838.

P. Sola Rag.

Da appigionarsi una Bottega grande sul canton
della calle di Canonica a S. Marco al N. 309. Chi vi
applicasse si rivolga dal vicino parrucchiere Ventura
che tiene le chiavi.

Dalla Tipografia della Gazzetta Privilegiata di Venezia — Tommaso D.r Locatelli *Proprietario e Compilatore*

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

SUPPLIMENTO N. 1. — MERCORDI' 2 GENNAIO 1839

PARTE UFFIZIALE

CONCESSIONI DI PRIVILEGII

N. 44795-2419   134

Si deduce a pubblica notizia che dall' I. R. Camera Aulica General· vennero nel giorno 5 settembre p. p. concessi i seguenti privilegii esclusivi.

A Leonardo Schubart fabbricatore di carrozze a Vienna per un anno per l' invenzione di una specie di carrozze le quali mediante un apparecchio alle medesime possono essere convertite da carrozze a due posti in carrozze a quattro posti.

A Matteo Steiner possidente a Parigi rappresentato da Antonio Schuller dottor in legge ed agente pubblico per cinque anni, per l' invenzione di fabbricare un mastice vegetabile bituminoso che sensibilmente si distingue dal conosciuto mastice minerale, e resiste a qualunque influenza dannosa dell' umidità e del calore del sole per cui è applicabile con poche spese, a marciapiedi, terrazze, balconi ed altri locali esposti alle intemperie dell' aria come patina selciosa. La massa è talmente solida che resiste al calpestio de' cavalli e ai carri leggeri di trasporto.

A Giuseppe Siegel chimico a Ottakring per cinque anni per il ritrovato di fabbricare battifuochi di frizione i quali hanno la qualità che anche nello stato più asciutto ardono soltanto col continuo concorso dell' aria atmosferica ed essendo impacchettati non si accendono nè ardono per frizione compressione, o venendo battuti, come neppure in tempo di temperatura alta, quindi sono da considerarsi come merce sicura e meno costosa dei consueti.

Ai fratelli Mosè e Beniamino Lowy fabbricatori a Praga per quattro anni per l' invenzione ed il miglioramento del lustro per scarpe o stivalli quindi la pelle riesce più durevole, non lascia penetrarvi l' acqua, e di bello colore e molto lucente.

Ad Isacco Pereire negoziante a Parigi rappresentato dalla dita Pasteur e Giraud in Milano per 15 anni pel ritrovato di condensare il sevo ed altre sostanze grasse.

A Giorgio Fritz sellaio a Vienna per due anni pel miglioramento delle carrozze da gala e da viaggio che entro due minuti passano da carrozze a due posti essere trasmutate in carrozze a quattro posti in guisa che la parte anteriore si divide in due ale simili ad una posta per cui supplisce alle pareti laterali, spingendo con se innanzi il letto superiore la seconda parete però è cavata da un magazzino e viene combinata mediante due catenacci colle pareti laterali ed il tetto.

A Giuseppe Winter fabbro ferraio per due anni pel miglioramento delle consuete asse da carrozze, non che di quelle che vengono unte ad olio, per cui nelle prime il tronco rotondo dell' asse sembra ruotato da quattro lati per la lunghezza per ciò è diminuito l'attritto, si ottiene maggior prestezza con minor forza, e si previene lo scolo del grasso e l'arresto delle ruote. Per riguardo alle seconde però avendo il medesimo tronco d' asse sono provviste di dischi che bensì girano intorno all' asse, non possono essere divise dalle medesime, per cui oltre il predetto vantaggio nasce ancor quello che il tronco dev' essere bagnato d'olio soltanto tre sino a quattro volte all' anno, e si ottiene pienamente l' intento d' impedire la scolatura dell' olio. — Dall' I. R. Governo delle Provincie Venete, Venezia 29 novembre 1838. — C. Alberti *Segr.*

AVVISI D' ASTA

N· 12686. — Nel giorno 15 gennaio p. v. nell' Ufficio dell' Imp. Reg. Intendenza Provinciale delle Finanze di questa città situato nell'ex Convento di S. Gaetano al civico n. 940 si aprirà l' asta per deliberare al migliore offerente se parerà e piacerà l'esecuzione dei lavori che si rendono indispensabili per ridurre in buon stato locativo la casa demaniale posta nel comune di Pozzo proveniente dal dato in paga Corradini, a norma dei progetti, e capitoli ostensibili nell' Ufficio stesso, avvertendo però quanto segue: *a*) che l' asta sarà aperta alle ore 10 antimeridiane, e chiusa alle ore tre pomeridiane dello stesso giorno, osservando le discipline, e forme prescritte pei pubblici incanti, e deliberandone l' impresa al meno chiedente, escluse le migliorie a termini della Governativa Notificazione n. 2608-531. 26. marzo 1816. E' riservato poi a chi presiede l' arbitrio di protrarla quando l' interesse della Regia Amministrazione, o qualsivoglia altro motivo a ciò consigliasse, diffidandone li concorrenti, e tenendo come obbligatoria l' ultima offerta; *b*) che il prezzo di grida sarà di lire 465.42; *c*) che non saranno ammessi all' asta che individui di esperta abilità, i quali dovranno essere muniti d' analogo certificato municipale, e cautar l' asta con un deposito in danaro, non minore di L. 40. Quello del deliberatario sarà versato immediatamente in questa R. Cassa di Finanza; *d*) che il pagamento del prezzo per cui seguirà la delibera sarà verificato metà a lavoro eseguito dietro certificato dell' Ingegnere Direttore, e l' altra metà laudato che sia il lavoro, e superiormente approvato il laudo medesimo; *e*) che tutte le spese relative per l' asta, e per la scrittura di contratto star dovranno a peso del deliberatario. — Vicenza 5 dicembre 1838. — *L' I. R Intendente* Bonmartini. — *Il R. Segr.* G. Forestani.

N. 19342. *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta, con polizze segrete per la vendita della metà dello stabile in Venezia nella parrocchia di SS. Gervasio e Protasio sulla fondamenta dello Squero al civico N. 1254 di spettanza della R. Finanza successa per aggiudicazione fiscale 9 dicembre 1819 alla ditta Sulam Bianchi Saul loco Solari Pietro pieggio del decaduto abboccatore dei Dazii di consumo del Dolo Antonio Bordon. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d' asta per la vendita della detta realità consistente nella metà della casa composta di piano terreno, e secondo piano con soffitta censita con la cifra di lire 71.079 appartenendo l' altra metà giusto gli estimi alla ditta Barozzi Luzzato Fortunata e Fralich Barbara; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Venezia nel giorno 22 febbraio p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomer. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 17 giugno 1836 n. 15386 stato anche inserito nella Gazzetta Privilegiata di Venezia dei giorni 9, 12, 13 luglio susseg. n. 151, 153, 154. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 620 indicata nel detto avviso, coll' avvertenza che si accetteranno esibizioni anche al di sotto del dato suddetto e con polizze secrete producibili pel detto giorno fino alle ore 3 già corredate dal riscontro di cassa provante la fatta verificazione del deposito cauzionale da esser aperta in detto giorno ed ora dalla stazione venditrice per ritenere ferma la migliore salva la superiore approvazione. — Dall' I. R. Commissione alle vendite. — Venezia 10 dicembre 1838. — Trevisan *Segr.*

N. 19358 — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita degli stabili erariali in Venezia nella parrocchia di S. Stefano nella così detta calle Nani, marcata coi civici N. 2509, 2510, 2511 di spettanza del ramo Demanio. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d' asta per la vendita delle dette realità consistenti: a) in una casa al n. 2509 in due piani composta da più luoghi con pozzo in estimo al n. 11280 con cifra di L. 190:345 locata il primo piano a Cecilia Da Mosto per L. 199, ed il secondo a Catterina Da Mosto per L. 150; b) in altra casa al 2510 pure in due piani con pozzo in estimo ai num. 11281, 11282 parte colla cifra di L. 61:800 e parte senza locata il primo piano a Teresa Pansiera vedova Scaggio detto Alzi per lir. 72 ed il secondo a Giuseppe Carli per lire 125; c) in altra casa al n. 2511 pure in due piani composta da più luoghi con pozzo in estimo al n. 11283 colla cifra di lire 105 era un tempo locata a Bosco Nicolò per lire 204; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Venezia nel giorno 5 marzo p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomerid. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 16 gennaio 1837 n. 2032-207 stato anche inserito nella Gazz. privil. di Venezia dei giorni 4, 6, 10 marzo susseguente n. 52, 53, 57. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di lire 5000 anzichè in quella di lire 6327:60 espressa in detto avviso. — Dall' I. R. Comm. alle vendite; Venezia 11 dicembre 1838. — *Il Segr.* Trevisan.

N. 19345 — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di vendita all' asta del locale erariale in Venezia nella parrocchia di S. Geremia era un tempo ad uso di Scuola detta del Santissimo in S. Lucia di spettanza del ramo Cassa d' Ammortizzazioe. — In relazione alla Sovrana risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vicereale dispaccio 20 maggio suss. n. 4902 richiamato nell'avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della R. Delegaz. Prov. di Venezia la seguente proprietà stimata per lire 300 sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato. — 1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 26 febbraio prossimo dalle ore 10 della mattina alle 3 pomer. — 2. La detta realità posta in vendita consiste in un fabbricato costituito da un solo luogo terreno coperto a coppi già descritto nella rilevazione periziale 4 decembre 1830 del già Ingegnere Giuseppe Roncan ed utilizzato per annue lire 42. — Seguono le solite condizioni d' asta da noi più volte riportate. — Dall'I. R. Commissione alle vendite; Venezia 10 dicembre 1838. — Trevisan *Segr.*

N. 19313. — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita degli stabili erariali in Venezia nella parrocchia di S. Zaccaria nella località detta la Corte del Paradiso in Roga Juffa marcati ai civici N. 4324 4325 4326 4327 di spettanza del Ramo Demanio. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d' Asta per la vendita delle dette realità consistenti: a) Casa in 4 piani con più luoghi compresa la soffitta al N. 4324 censita in estimo al N. 11835 colla cifra di L. 123.724 locata a Teresa Arcangeli per L. 115:08; b) Casa idem al N. 4325 censita in estimo al N. 11836 senza cifra, e N. 11837 con quella di L. 57.103 locata ad Angela Marini, e Domenico Nichetti per L. 218:20; c) Casa in due piani con più luoghi al N. 4326 censita in estimo al N. 11838 colla cifra di L. 80:896 locata a Giuseppe Zanella per L. 135; d) Casa in quattro piani con più luoghi al N. 4327 censita in estimo ai N. 11839 11840 colla cifra di L. 128:482 locata ed Antonio Pozzato e Candida Simonetti per L. 196; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Venezia nel giorno 19 febbraio p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore tre pomer. Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato Avviso del dì 18 settembre 1837 N. 16704 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 29 settembre, 2, 3 ottobre 1837 N. 220 222 223. Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 6516.52 indicata in detto Avviso. — Dall' I. R. Commissione alle vendite. — Venezia 7 dicembre 1838. — *Il Segr.* Trevisan.

N. 19477. — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova Asta per la vendita dello Stabile Erariale esistente nella Provincia di Venezia nel Distretto di Chioggia, Comune di Pellestrina al civico N. 164 del Sestier Zennaro, di spettanza del Ramo Cassa d' Ammortizzazione, colla quale venne aggiudicato con Atto fiscale 18 maggio 1820 per debito della ditta *Stefano Vianello* detto *Boscarello del fu Giovanni* dipendente da contratto 20 aprile 1784 verso il già Monastero di S. Catterina di Chioggia. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d' Asta per la vendita della detta Realità dettagliatamente descritta nella rilevazione periziale 25 agosto 1837 fatta dall' Ufficio dell' Ingegnere in capo in Venezia, e riveduta dalla Ragioneria Centrale; si previene il pubblico che presso il Commissariato Distrettuale di Chioggia nel giorno 31 gennaio p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomer. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato Avviso del dì 31 maggio 1838 N. 18566 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 21, 22, 23 giugno susseguente N. 76, 77, 78 supplimento. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L 1221:79 descritta in detto Avviso. — Dall' I. R. Commissione alle Vendite, Venezia 10 dicembre 1838. — *Il Segretario dell' I. R. Magistrato Camerale, e della Cemmissione* Trevisan.

N. 19299 — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato* — Avviso di nuova asta per la vendita degli stabili erariali in Venezia nella parrocchia di S. Pietro di Castello in calle Pisana ai civici n. 1494 1495, 1497, 1498, di spettanza del Ramo Demanio. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d' asta per la vendita delle dette Realità consistenti rispetto: *a*) ai N. 1494, 1495 in due Case la prima a pian terreno, e primo piano composta da più luoghi in estimo al N. 7636 colla cifra di L. 61:683, e locata a Pinali Antonio per L. 57, la seconda in piano terreno, pozzo, magazzini, e tre piani con più luoghi censita al N. 7637 con L. 142:759, e locata ad Andrea Renier per L. 254; *b*) ai N. 1497, 1498 in altre due case la prima terrena composta da più luoghi con pozzo in estimo al N. 7637 colla cifra di L. 28.581 locata a Stevanin Chiara per annue L. 36, e la seconda a pian terreno e solaio di più luoghi censita col detto N. 7637 colla cifra di L. 47:556 locata a Bevilacqua Lorenzo per L. 73.56; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Venezia nel giorno 15 febbraio p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomerid. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato Avviso del dì 31 luglio 1836 N. 19755 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 1. 2, 3 settembre 1836 ai N. 196, 197, 198. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 2500 anzichè in quella di L. 3000 ivi espressa. Detta somma viene applicata poi per gli Stabili ai N. 1494, 1495 in L. 1900.; per quelli ai N. 1497, 1498 in L. 600 Somma L. 2500. — Si riceveranno offerte tanto separate per cadauno dei detti due lotti, quanto complessivamente per tutti due a norma dell'espresso all' articolo ottavo del detto Avviso. — Dall' I. R. Commissione suddetta, Venezia 7 dicembre 1838. — Trevisan *Segretario.*

N. 19300 — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita dello stabile erariale in Venezia nella parrocchia di S. Luca al. n. 3346 nella così detta Corte della Madonna, di spettanza del Ramo Demanio. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita della detta Realità consistente in un locale a pian terreno ad uso di Bottega con altro locale sopraposto in estimo alla pagina del catasto n. 7728 colla cifra di Lire 45; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Venezia nel giorno 19 febbraio p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomerid. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato Avviso del dì 17 giugno 1836 N. 15587 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 16, 20, 23 luglio detto anno numeri 157, 161, 165. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 350, anzichè in quello di L. 602.33 indicato in detto Avviso. — Dall' I. R. Commissione alle Vendite. — Venezia 7 dicembre 1838. — Trevisan *Segr.*

N. 19343 — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato. — Avviso di vendita all' asta degli stabili erariali siti in Venezia nella parrocchia di S. Pantaleone corte Barbo ai civici N. 4260 4261 4262 4263 di spettanza del ramo Demanio. — In relazione alla sovrana risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vicereale dispaccio 20 maggio susseguente numero 4902 richiamato nell' avviso dodici febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della R. Delegazione Provinciale di Venezia le seguenti proprietà stimate per Lire 2000 divisibili per il n. 4260 L. 219; per li n. 4261, 4262 L. 831; per il n. 4263 L. 950. In tutto come sopra L. 2000 sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato. — 1. L' asta sarà tenuta aperta nel giorno 22 febbraio prossimo dalle ore 10 della mattina alle tre pomer. — 2. Le dette realità poste in vendita consistono: a) Casetta al n. 4260 in piano terreno e primo piano composti da più luoghi censita al n. 7857 del catasto colla cifra di L. 57:103 e locata ad Anna Cremona per annue L. 36; b) Casa con magazzino ai N. 4261, 4262 in piano terreno e primo piano composto come sopra censito al n. 7631 colla cifra di L. 95·172 e locata al sacerdote D. Andrea de Colle per annue L. 156; c) Casa al n. 4263 in piano terreno ed in tre piani composti da più luoghi censita al n. 7631 colla cifra di L. 138, e locata a Nicolò Zanchi per L. 156. — Seguono le solite condizioni d'asta da noi più volte riportate. — Dall' I. R. Commissione alle vendite; Venezia 10 dicembre 1838. —* Trevisan *Segr.*

N. 19352. — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita dello stabile in Venezia nella parrocchia di S. Pietro di Castello nella località così detta della Ruga Stretta marcato al civ. n. 322 323 di spettanza del Ramo Demanio. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d' asta per la vendita delle dette realità consistenti in una casa e casetta in piano terreno, primo, secondo e terzo piano cioè la soffitta, descritta in estimo ai n. 11489 11490 colla cifra di L. 90:358 e locata senza scrittura a Domenico Forcellini per L. 138:45 annue; si previene il pubblico che presso la R. Delegezione provinciale di Venezia nel giorno 26 febbraio prossimo venturo seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomeridiane. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 14 ottobre 1837 n. 17070 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 27 30 31 detto mese n. 244 246 247. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 1384:50. indicata in detto avviso. — Dall' I. R. Commissione suddetta, Venezia li 10 dicembre 1838. — *Il segr.* Trevisan.

N. 19412. — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita delle realità camerali esistenti nella provincia di Vicenza e nel distretto di Thiene che compongono il riparto X detto di Calvene di spettanza dei rami Demano e Cassa d'Ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d' asta per la vendita delle dette realità consistenti: *a*) in campi 46.5 1 con fabbriche rurali n. 21 ed un mulino a tre ruote da grano censiti colla cifra di L. 0.19 6.2.5; *b*) in n. 35 annualità perpetue danti il reddito in danaro di L. 611:09 e due poli. Il tutto locato a Luigi Bozza per contratto novennale cominciato nell' anno 1834 per l' annuo canone di L. 1550 comprendente alcune realità sottratte dalla vendita perchè indisponibili; si previene il pubblico che presso la R. Delegaz. Provinciale di Vicenza nel giorno 28 febbraio p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomerid. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del di 23 maggio 1838 Nu. 18723 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 21 22 30 giugno susseguente N. 76 77 79 di supplimento. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 18688:80 indicata in detto avviso. — Dall' I. R. Commissione alle vendite, Venezia 14 dicembre 1838. — *Il Segr.* Trevisan.

eridiane l' Asta
ione nei locali
enti
dell' ultimo e
zzo non mino-
l' approvazione
caso affermativo
tre giorni da
asta col previo
cinque lotti, e
o dell' asta un
ente importata
rimanente nelle
lievo del gene-
eribilmente en-
stato ed esse-
ne dovrà farsi
ezza senza det-
e maneggio dei
egna, dovranno
no esser pagati
al prezzo ripor-
e della privile-
pagamento dell'
' intenderà aver
la Commissione
nto ad un nuo-
vviso, o diffida.
ndersi.
Castello.
i N.° 65 di lun-
iametri cubanti
gni piede cubo
i 20 a 29 circa
i 11 a 19 circa
cchia.
30 a 50 circa
20 a 29 circa
i 13 a 19 circa
rrocchia.
dimensioni cu-
P. Sola Rag.
nde sul canton
N. 309. Chi vi
cchiere Ventura
erta di fiorini
otteria la Pri-
onto e rischio,
agli acquirenti
la.
SUTTI
iva del Ferro

N. 19556 — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuov' asta per la vendita degli stabili in Venezia nella parrocchia di S. Pietro di Castello nella località di S. Anna ai civici N. 241, 242, 243, 244, 245, 246, 247, 248, di spettanza del Ramo Demanio. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette realità già dettagliatamente descritte coi rispettivi N. del catasto censuario, cifra di estimo, locatarii, ed importo degli affitti nell' avviso 18 settembre 1857 N. 16705; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Venezia nel giorno primo marzo p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomeridiane. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel surriferito pubblicato avviso del dì 18 settembre p. p. N. 16705 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 29 settembre, 2, 3 ottobre susseguente N. 220 222 e 223. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 9704:96. — Dall' I. R. Commissione alle vendite, Venezia 10 dicembre 1858. — *Il Segr.* Trevisan.

N. 23264 — *In obbedienza a governativo decreto 10 andante n. 46777-6251 debbonsi appaltare i lavori di ristauro frontale sulla destra di Adige in Volta Saltarina nel comune di Badia. — L' asta si terrà nel giorno di giovedì 10 gennaio p. v. nel locale di residenza di questa R. Delegazione Provinciale alle ore dodici meridiane. — La gara avrà per base il prezzo peritale di Lire 55823:66, delle quali L. 50217:21 sono calcolate a fornitura, e L. 5606:45 a prezzo assoluto. — Ogni aspirante cauterà la propria offerta con un deposito equivalente a lire 1000 e più lire 15 per le spese d' asta delle quali si terrà conto. — La delibera seguirà a vantaggio del maggior ed ultimo offerente, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione. — Precisamente entro 8 giorni dopo la Superiore approvazione il deliberatario dovrà produrre una fideiussione benevisa alla Stazione appaltante di L. 2000 o in denaro sonante, o con fondi liberi o con obbligazioni fruttanti del Monte Lombardo-Veneto secondo il corso della borsa di Milano o con altre obbligazioni austriache dello Stato secondo il corso della borsa di Vienna, e tanto per le une come per le altre dal giorno della insinuazione di dette Cartelle di credito. — E' per altro accordata a chi volesse approfittarne la facilitazione di costituire la detta fideiussione rilasciandovi tanta parte delle rate di pagamento quanta unita al deposito fatto all'asta formi l' entità della fideiussione medesima. — I pagamenti delle rate in corso per tutti i lavori a somma definita, saranno fatti a brevissimi termini presso questa R. Cassa di Finanza dietro la regolare presentazione degli analoghi certificati, meno però la rata di collaudo che rimane come in passato, vincolata all' esito difinitivo del verbale di laudo. — Il deliberatario nel sottoscrivere l' atto d'asta dichiarerà persona nota ed accetta in Rovigo presso cui intimare gli atti riferibili a questa impresa. — Li tipi ed i capitolati d'appalto sono ostensibili presso la R. Deleg. Provinciale ogni giorno alle ore d'ufficio. — L'asta si terrà sotto le discipline stabilite dai vigenti regolamenti. — Dall' I. R. Delegazione Provinciale, Rovigo 19 dicembre 1858. — L' I. R. Consigl. attuale di Governo R. Deleg. Prov. G.* Ansaldi. *— Il Reg. Segr. G. Zorzi.*

N. 36770 — Dovendosi appaltare la costruzione d'un tronco d' argine di ritiro alla destra del basso Tagliamento di sotto le case brusae verso S. Filippo nel riparto III., si porta a comune notizia quanto segue: L' asta si aprirà il giorno di giovedì 10 del p. v. gennaio 1859 nel locale di residenza di questa R. Delegazione provinciale. — La gara avrà per base il prezzo di perizia di L. 5303. — Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di L. 530:30. — La delibera seguirà a favore del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la superiore approvazione. —(Seguono nel pubblicato avviso a stampa varie discipline per quest' appalto. Dalla R. Delegazione provinciale del Friuli, Udine 21 dicembre 1858 — *L' I. R. consigl. effettivo di Governo e R. delegato* Trento. *Il R. segret.* D. Provasi.

N. 15705 — In ordine al decreto 31 ottobre p. p. n. 19782 dell' I. R. Commissione per le vendite nel giorno di mercordì 9 del mese di gennaio p. v. 1859 dalle ore 11 antimeridiane alle 2 pomer. nell' uffizio dell' I. R. Commissariato distrettuale di Battaglia si aprirà l'asta per deliberare al miglior offerente se così parerà e piacerà l' alienazione dei materiali e degli effetti derivati dalla demolizione dei molini a quattro ruote in Battaglia, descritti nella distinta posta qui appiedi, sotto le condizioni che si leggono nel pubblicato avviso a stampa — Dall' I. R. Intendenza provinciale delle Finanze, Padova 1.° dicembre 1858. — *L' I. R. consigliere di Governo Intend.e G.* Castelli. — *Il segret.* Dona.

Distinta dei materiali ed effetti da alienarsi.

Numero delle partite, qualità e quantità dei materiali, e loro prezzo totale.

Lotto I. - N. 1. Massa di sassi macigno e rotami di quadrelli per m.³ quad. 173.62 L. 130:21 — 2. Pezzi di macigno consunti da selciato m. 2.44 L. 7:32 — 3. Mole 11 di ferrate e 2 senza n. 13 L. 650 — Totale del lotto I. L. 787:53.

Lotto II. — N. 1. Ferramenta vecchia assortita del peso di padov. libbre 3359 L. 604:62 — 2 Catene ferro del peso come sopra libbre 256 L. 68:04 — 3. Moletta di ferro n. 1 L. 40 — 4. Liviere di ferro n. 2 L. 16 — 5. Martelli ferro n. 41 del peso di dette come sopra n. 115 L. 46 — 6. Incudine ferro n. 1 del peso di dette lib. 120 L. 38:40 — 7. Denti ferro n 174 del peso di dette lib. 514 L. 143:92 — 8. Arzignoni ferro n 10 del peso di dette libbre 1116 L. 312:48 — 9. Altra ferramenta minuta di scarpelli, trivelle in sorte del peso di dette libbre 135 L. 37:28 — 10. Staretto ferro da due quartieri n. 1 L. 4 — Totale del II lotto L. 1310:74.

Lotto III - N. 1. Manganelli di legna buoni n. 4 L. 16 — 2. Tavoloni legname in stato sufficiente da opera n. 15 L. 30 — 3. Detti più minori n. 8 L. 8 — Beccanella ferrata n. 1 L. 2:50 — 5. Tramose legname n. 4 L. 10 — 6. Casson idem ossia arca n. 1 L. 15 — 7. Legname da fuoco compreso manganelli n. 7 in tutto passa 4 1/2 L. 45 — 8. Paratoie di legname ferrate n. 4 con ferramenta del peso approssimativo di L. 28 L. 13:04 — 9. Scudi di legname disarmati da denti n. 5 L. 20 — 10. Travi rovere di piedi 19 grossi oncie 10 in 11 n. 2 L. 6 — 11. Altri travi o legname fracidi non buoni che da fuoco passa n. 4 L. 40 — 12. Meli di legname n. 4 con ferramenta calcolata approssimativamente del peso di L. 150 ed il legname considerato da fuoco L. 39 — Totale del lotto III L. 244:54 — Totale complessivo L. 2342:81.

N. 31258 — *L' I. R. Direzione Generale di Polizia delle Provincie Venete* — Per la fornitura delle manifatture sottodescritte per uso del vestiario della Guardia militare di Polizia, si terrà asta formale nell' Ufficio della prima sezione di questa Direzione Generale nei giorni sottoindicati, cominciando alle ore 11 della mattina. — Gli esperimenti seguiranno colle discipline veglianti, e con quella eziandio che dopo la delibera al miglior offerente, che dovrà essere sancita dall' Autorità superiore, non verrà ammessa veruna miglioria. — I capitoli normali di asta si trovano ostensibili nelle Cancellerie delle II. RR. Delegazioni Provinciali della terra-ferma, e presso la sezione prima di questa Direzione Generale, ove pure saranno esposti i campioni delle manifatture, di cui si tratta. — Venezia 16 dicembre 1858. — *L' I. R. consigliere aulico Direttore Generale di Polizia* Carlo Cav. De Cattanei Momo. — *L' I. R. Aggiunto* L. Brasil. — *L' I. R. Commiss. contabile* A. Manetti.

Giorni dell' asta, descrizione e quantità dei generi d' appaltarsi, e dato regolatore in lire e centesimi.

Nel giorno 7 gennaio 1859.

Panno verde alto 136 centimetri, netto da cimasa, resistente il colore all'acido del limone, metri 479.95 L. 11:75 — Panno grigio, idem, idem, metri 691.20, L. 8:50 — Panno giallo, idem, idem resistente il colore all'acido del limone metri 74.91, L. 8:25 — Panno color cenere alto 136 idem, idem, idem, metri 364.14, L. 12.— al metro.

Nel giorno 8 detto.

Tela canepina per fodere alta 68 centimetri, metri 5251.37, L. 1:20 — Tela sottile, idem, metri 2105.28, L. 1:29 — Tela costanzetta nera, idem, metri 113.50, L. 1:25 — Tela imbianchita, idem, metri 1366.20, L. 1:50 — Tela gregia da velacci, metri 95.25, L.— :85 al metro.

Nel giorno 9 detto.

Schakò forniti con tela cerata nera, n. 86, L. 14 — Colletti di crini con finte di tela bianca, senza fibbia n. 387, L. 1:10 — Mociglie di pelle di vitello con fornimenti di buffolo e fibbie di ferro n. 70, L. 9:15 — Fibbie di ottone per coletti n. 119, L. —:45 l' uno — Bottoni gialli di metallo grandi, dozzine 307 5/12, L. —:45 — Bottoni idem piccoli, dozzine 188 5/12, L. —:25 alla dozzina — Distintivi da sergente, cioè gallone, pompone, port-epée e guanti di pelle, dozzine 4, L. 10:50 — Distintivi da caporale, idem, idem, dozzine 4, L. 5:40 l' uno — Stivali pelle di vacchetta e curame garbo, di quattro grandezze, paia 487, L. 11:50 al paio.

(Pubblicazioni per la seconda volta.)

N. 19298 — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita degli stabili erariali in Venezia nella parrocchia e calle di S. Pietro di Castello marcati coi numeri civici 289, 290 A. B. C. D., di spettanza del ramo Demanio. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette realità consistenti: 1. Casa al numero 289 in pian terreno e primo piano composta da più luoghi in catasto al n. 7808 con la cifra di lire 66:620 locata a Pietro Scandelia per lire 90. — 2. Casa al num. 290 A. in primo piano simile al n. 7808 colla cifra di lire 30:93 locata a Segussi Alessandro per lire 60. — 3. Casa al n. 290 B. in pian terreno simile al n. 7809 colla cifra di L. 45.207 locata al suddetto per lire 78. — 4. Casa al n. 290 C. in pian terreno e primo piano al n. 7808 colla cifra di lire 80:89 locata al suddetto per lire 75. — 5. Casa al n. 290 D. in pian terreno, e soffitta simile in estimo al n. 7808 colla cifra di lire 47.586 locata al suddetto Segussi Alessandro per lire 75; si previene il pubblico che presso la Regia Delegazione Provinciale di Venezia nel giorno 15 febbraio p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle 3 pomeridiane. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 26 maggio 1837 n. 11306 stato anche inserito nella Gazz. privil. di Venezia dei giorni 17, 20, 21 giugno susseguente n. 135, 137, 138. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di austr. L. 4155.29 indicata nel detto avviso. — Dall' I. R. Comm. alle vendite; Venezia 5 dicembre 1838. — Trevisan *Segr.*

N. 19315 — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita delle realità Camerali esistenti nella provincia di Udine, e nel distretto di Sacile, che compongono il riparto 78 detto appunto di Sacile, amministrato però dall' Intendenza di Treviso, e di spettanza dei rami Demanio e Cassa d' Ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d' asta per la vendita delle dette realità consistenti: a) in C. 21.—.189, pari a pertiche censuarie 90.18 con un fabbricato, ed una capanna censiti in estimo colla cifra di lire 2263.16; b) in n. 83 annualità perpetue del reddito del frumento staia 33.2.0.5.1/2, vino nuovo mastelli 4.7.8.1/2, capponi 2, polli 4, pernici 2, e danaro lire 502:44. — Il tutto locato a Fiorentoni, per contratto novennale cominciato nell'anno 1836 per annue lire 1650 in cui stanno comprese delle partite sottratte dalla vendita come dal conto relativo; si previene il pubblico che presso la Regia Delegazione Provinciale di Treviso nel giorno 28 febbraio p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore tre pomerid. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 14 agosto 1837 n. 16854 stato anche inserito nella Gazzetta Privilegiata di Venezia dei giorni 29, 30, 31 detto mese n. 194, 195, 196. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di lire 17895, in luogo di lire 21004:20 indicata in detto avviso. — Dall' I. R. Commissione alle vendite, Venezia 7 decembre 1838. — Trevisan *Segr.*

N. 19314 — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita delle Realità Camerali esistenti nella Provincia del Friuli nel distretto di Codroipo, che compongono il Riparto 11.° detto di Codroipo di spettanza dei Rami Demanio, e Cassa d' Ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette realità consistenti giusta l' indicato, nell' avviso 16 ottobre 1835 numero 17084; a) in campi 84.0/4.165 pari a pertiche censuarie 204.43 con una fabbrica rurale censiti colla cifra di lire 2365.72; b) in n. 173 annualità perpetue in generi, onoranze, e danaro della rendita presuntiva depurata di lire 793.01. Il tutto locato con altre realità a D.° Ballico per anni 9 cominciati col 1835 per quanto spetta al Ramo Cassa d' Ammortizzazione e col 1837 per ciò che riguarda il R. Demanio; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Prov. di Udine nel giorno 28 febbraio p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle 3 pomer. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel suddetto pubblicato avviso del dì 16 ottobre 1837 num. 17084 stato anche inserito nella Gazz. privil. di Venezia dei giorni 30, 31 detto mese e 2 novembre 1837, n. 246, 247 e 248. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 27459.20, indicate nell' avviso stesso dichiarandosi però non compreso nella vendita il fondo trincierato presso il ponte di Tagliamento descritto per primo nel conto di stima il terreno col fabbricato del magazzino idraulico di pertiche 15.34 già dimostrato in relativo tipo annesso al conto stesso intendendosi vendibile soltanto la parte del fondo stesso ora in affittanza del detto Ballico in relazione alla quale seguirà quindi la relativa voltura negli estimi verificandosi il contratto. — Dall' I. R. Commiss. alle vendite; Venezia 7 dicembre 1838. — *Il Segr.* Trevisan.

(Pubblicazioni per la terza volta.)

N. 10106 — *Commiss. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di vendita all' asta del fabbricato erariale in Venezia nella parrocchia di Santa Maria Gloriosa dei Frari marcato coi civ. n. 2108, 2109, 2110/1 al 2110/12 inclusive 2111 e 2112, di spettanza del ramo Demanio. — In relazione alla Sovrana Risoluzione ventiotto aprile 1832 e relativo vicereale dispaccio 20 maggio susseguente n. 4902 richiamato nell'avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della R. Delegaz. Prov. di Venezia le seguenti proprietà stimate per L. 13908.62 sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato. — 1. L' asta sarà tenuta aperta nel giorno 25 gennaio prossimo dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane. — 2. Le dette realità poste in vendita consistono: in case, e magazzini come dalla sottoposta distinta indicante il rispettivo numero, cifra d' estimo, ed importo di prezzo calcolato nella somma suddetta. — Seguono le solite condizioni d' asta da noi più volte riportate. — Segue la specifica dettagliante i detti fabbricati. Magazzino a pian terreno al civ. n. 2108, in catasto al n. 12107, con la cifra d'estimo di lire 28.351, affittato a Moner Gio. Maria per lire 45, pel prezzo di L. 445.83. — Casetta terrena al n. 2109, in catasto al n. 12108, affittato a Moner Giovanni per L. 43, pel prezzo di L. 434.33. — 1. Appartamento di casa al 2110, in catasto al n. 12109, affittato a Angelini Paolo per lire 111, pel prezzo di lire 1079.83; 2. Simile in catasto al n. 12110, in estimo lire 107.069, affittato a Ranzanici Stefano per lire 110, pel prezzo di lire 1049.83; 3. Simile in catasto al n. 12111, in estimo lire 118.996, affittato a Pezzetta dott. Angelo per lire 189, pel prezzo di lire 1889.33; 4. Simile con magazzino in catasto al n. 12112, in estimo lire 71.378, affittato a Lorenzi Antonio per lire 90, pel prezzo di lire 900; 5. Appartamento di casa in catasto al n. 12113, in estimo lire 76.133, affittato a Ongaro Giovanni per lire 120, pel prezzo di lire 1153.83; 6. Simile in catasto al n. 12114, in estimo lire 76.133, affittato a Pezzetta dott. Angelo per lire 54, pel prezzo di lire 549.33; 7. Simili in catasto al n. 12115, affittato a Tagliapietra Giovanni per lire 75, pel prezzo di lire 767.16; 8. Simile in catasto al n. 12116, in estimo lire 66.520, affittato a Marulli Francesco per lire 91.95, pel prezzo di lire 919.50; 9. Simile in catasto al n. 12117, in estimo lire 71.379, affittato a Castellani Paolina per lire 80.28, pel prezzo di lire 802.83; 10. Simile in catasto al n. 12118, in estimo lire 48, affittato a De Col Anna per lire 80.52, pel prezzo di lire 805.16; 11. Simile in catasto al n. 12119, in estimo lire 85.655, affittato a Focco Lorenzo per lire 115, pel prezzo di lire 1150; 12. Simile in catasto al n. 12120, in estimo a lire 90.414, affittato per lire 100, pel prezzo di lire 1000. — Casetta terrena al n. 2111, in catasto al n. 12121, affittata a Ottaviani Teresa per lire 51.72, pel prezzo di lire 517.33. — Simile al n. 2112, in catasto al n. 12122, affittata a Bozzi della Luzia Lugrezia per lire 47, pel prezzo di lire 464.31. — Prezzo totale come sopra L. 13908.62. — Dall' I. R. Commiss. alle vendite; Venezia primo decembre 1838. — *Il segret.* Trevisan.

N. 19225 — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato. — Avviso di vendita all' asta degli stabili erariali siti in Venezia nella parrocchia di Santa Maria Formosa, circondario di S. Leone marcati coi civici n. 5927, 5928, 5930, 5931, 5935 e 5936, di spettanza del ramo Demanio in seguito ad aggiudicazione fiscale 29 maggio 1832 a carico della ditta Bembo Giustina pieggia dell' avvocato Venier Emanuel debitore di tasse giudiziarie verso la conservazione del registro e tasse. — In relazione alla Sovrana risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vicereale dispaccio 20 maggio susseg. n. 4902 richiamato nell' avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della R. Delegazione Provinciale di Venezia le seguenti proprietà stimate per Lire 6690 divisibile nei seguenti lotti: I. pei n. 5927, 5928 lire 2400. — II. pei n. 5930, 5931, lire 2030. — III. pei n. 5935, 5936, lire 2260. — Somma lire 6690, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato. — 1. L' asta sarà tenuta aperta nel giorno 1. febbraio pross. dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane. — 2. Le dette realità poste in vendita consistono: Lotto I. Casa al n. 5927 in quattro piani composti da più luoghi in catasto censuario ai n. 20269, 20270, 20271, 20272 colla cifra complessiva di lire 137.423 calcolata meritevole del fitto di lire 210, magazzino al n. 5928 costituito da un solo locale in catasto al n. 20273 colla cifra di lire 18:237 ritenuto del reddito di lire 30. — Lotto II. Casa al n. 5930 in tre piani composti di più luoghi in catasto ai n. 20276, 20277, 20278 colla cifra di lire 147:403 in complesso ritenuta della rendita di lire 170, magazzino terreno al n. 5931 costituito da un solo locale in catasto al n. 20275 colla cifra di lire 20 calcolato del reddito di lire 33. — Lotto III. Magazzino al n. 5935 costituito da un solo luogo in catasto al n. 20274 colla cifra di lire 28, e ritenuto della rendita di lire 35, casa al n. 5936 in tre piani composti da più luoghi in catasto ai n. 20279, 20280 colla cifra di lire 76:138 ritenuta del reddito di lire 76.138. — Seguono le solite condizioni d' asta da noi più volte riportate. — Dall' I. R. Commissione alla vendita dei beni dello Stato; Venezia [illegible] dicembre 1838. —* Trevisan *segret.*

N. 19275 — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato. — Avviso di vendita all' asta del locale erariale in Venezia nella parrocchia di S. Cassiano circondario di Santa Maria Mater Domini in corte Tiozzi ai civici n. 2066, 2067, di spettanza del ramo Demanio. — In relazione alla sovrana risoluzione ventiotto aprile 1832, e relativo vicereale dispaccio 20 maggio susseguente n. 4902 richiamato nell' avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espone in vendita nel locale di residenza della R. Delegaz. Prov. di Venezia la seguente proprietà stimata per L. 120 sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato. — 1. L' asta sarà tenuta aperta nel giorno 8 febbraio prossimo dalle ore 10 della mattina alle 3 pom. — 2. La detta realità posta in vendita consiste in un magazzino e primo piano di casa rovinosa costituita da camera e cucina ai citati n. 2066, 2067 censiti in estimo ai n. 12386, 12387 del catasto il primo senza cifra il secondo con quella di lire 32:345. — Seguono le solite condizioni d' asta da noi più volte riportate. — Dall' I. R. Commissione alle Vendite; Venezia 5 dicembre 1838. —* Trevisan *Segr.*

N. 19239 — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuov'asta per la vendita degli stabili erariali siti in Venezia nella parrocchia di S. Pietro di Castello nella calle così detta di Sant' Anna marcati coi civici n. 236, 237, di spettanza del ramo Demanio. — Dovendosi procedere ad un altro esperimento d' asta per la vendita delle dette realità consistenti in due case ai detti n. 236, 237 la prima in tre piani compreso il terreno e la soffitta composta da più luoghi censita in estimo al n. 11449 del catasto senza cifra locata ad Anna Molta per annue lire 72, e la seconda in pian terreno composta da più luoghi in catasto al n. 11450 colla cifra di lire 38.000 locata a Matteo Tomasini per lire 57:48; si previene il pubblico che presso la Regia Delegazione Provinciale di Venezia nel giorno 5 febbraio p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore tre pomeridiane. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 19 agosto 1837 num. 16666 stato anche inserito nella Gazzetta Privilegiata di Venezia dei giorni 2, 4, 6 settembre susseguente n. 198, 199, 201. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 1249:16, indicate in detto avviso. — Dall' I. R Commissione alle vendite, Venezia 5 dicembre 1838. — *Il segr.* Trevisan.

N. 19335 — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di vendita all' asta dello stabile erariale in istato rovinoso ed in parte crollato sito nella provincia di Venezia e nella comune di Murano nella parrocchia di S. Donato fondamenta di S. Lorenzo marcato col n. 128, di spettanza del ramo Cassa d'Ammort. — In relazione alla Sovrana risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vicereale dispaccio 20 maggio suss. n. 4902 richiamato nell'avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espone in vendita nel locale di residenza della R. Deleg. Provinciale di Venezia la seguente proprietà stimata per lire 139.66 sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato. — 1. L' asta sarà tenuta aperta nel giorno 25 gennaio prossimo dalle ore 10 della mattina alle 3 pomerid. — 2. La detta realità posta in vendita consiste in una casetta rovinosa ed in parte crollata descritta nella rilevazione periziale 25 marzo 1838 dell'Ingegnere Sasso placitata dall'Ingegnere in capo Bisognini, e riveduta dalla Ragioneria Centrale. — Seguono le solite condizioni d'asta da noi più volte riportate. — Dall' I. R. Commissione alle vendite; Venezia 10 dicembre 1838. — Trevisan *Segr.*

Dalla Tipografia della *Gazzetta Privil. di Venezia*

GIOVEDI' 3 GENNAIO

ANNO 1839 — N. 2

ASSOCIAZIONE

Per Venezia *L. 42 all' anno 21 al sem. 10.50 al trim.*
Per Fuori " 57 " 28.50 " 14.25 "
L' Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

INSERZIONE

Nella Gazzetta e Supplimento 30 *Centesimi alla linea le linee si contano per decine.*
Nel Foglio d'Annunzii 10 *Cent. alla linea di 34 caratteri.*
Tre pubblicazioni costano come due.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell'Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. Reaumur gradi	decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell' atmosfera	Pluviometro
2	17	—	levar del sole	28	2	4	1	4	80	N. N. E.	Nubi sparse	—
			2 meridiane	27	9	8	2	0	77	N. N. O.	Nubi sparse	
			9 sera	27	11	2	0	8	80	N. N. O.	Sereno	

SOMMARIO. — Impero d' Austria; *nominazioni. Nuovo tempio a Milano.* — Impero Russo; *programma degli sponsali della granduchessa Maria.* — Impero Ottomano; *si smentisce una favola. L' influenza inglese scemata.* — Regno di Grecia; *legge marziale. Ordine del Cristo al re.* — Inghilterra; *radunanza radicale.* — Spagna; *le rappresaglie continuano in Aragona e Valenza. Esercito di Don Carlos. I carlisti preparano una spedizione in Castiglia.* — Paesi-Bassi; *approvazione del budget. Gli armamenti del Belgio disapprovati dal gabinetto inglese.* — Belgio; *concentramento delle forze in tre punti. Macchinazioni. Sulla controversia del Limburgo e Lucemburgo.* — Francia; *condanna di Haillandt. Unione di Deputati in casa Jacqueminot. Condizione del ministero. Notizie d' Algeri.* — Germania; *mosse di truppe in Prussia. Famiglia reale di Monaco. Gli Stati d' Assia Darmstadt per l' Annover.* — Italia; *eruzione dell' Etna. Ribasso delle contribuzioni in Piemonte.* — America; *messaggio del presidente degli Stati-Uniti. Industria. Si discioglie la Camera della Giammaica.* — Notizie Recentissime. — Miscellanea. — Appendice; *belle arti, ec.*

IMPERO D' AUSTRIA

VIENNA 21 *dicembre.*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 ottobre a. c., si è graziosamente degnata di conferire al Parroco di Fülek, Giuseppe Markovich, il penultimo, ed al Prevosto di Sidar e Parroco di Torne, Stefano di Mattyasovszki, l' ultimo Canonicato vacante nel Capitolo Cattedrale di Rosenau, nominando in pari tempo a Canonico onorario presso lo stesso Capitolo il Parroco di Polonk, Luigi di Szent-Miklosst.

L' I. R. Camera Aulica Generale ha conferito il posto di Amministratore dell' I. R. Ufficio del Lotto in Praga all' Amministratore del Lotto in Leopoli, Venceslao Krticzka cavaliere di Jaden. (*G. di Vien.*)

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Venezia 2 gennaio.*

S. A. I. il Serenissimo Arciduca Vicerè con rispettato Decreto 10 dicembre decorso si compiacque di sostituire al defunto nobile sig. Bernardini nel posto d' Intendente di prima classe in Treviso, l' attuale Intendente di seconda classe in Rovigo sig. Bonifacio Fregoso, e di passare nel posto di quest' ultimo l' Intendente di terza classe in Belluno sig. Pietro Giarola.

Con deliberazione del 20 dicembre 1838 è stato confermato il sig. Carlo Novi nel carico di Deputato rappresentante presso il Collegio Provinciale di Rovigo i censiti non nobili di quella Provincia.

Milano 30 dicembre.

Sono già alcuni anni che le cure del Municipio Milanese intendono a raddrizzare, ampliare ed abbellire la Corsia che, attraversando gran parte della città, mette da Porta Orientale al Duomo. Nel fare questo rettifilo convenne togliere una nave alla Chiesa di S. Maria de' Servi, che fiancheggia la strada, sicchè restò informe e si sentì necessità di ricostruirla. Allora il Sacerdote Amati Parroco di questa Chiesa sollecitò il professore Architetto Amati ad ideare un nuovo tempio, ed ieri (giorno 29 dicembre 1838) seguiva appunto l' augusta e sacra cerimonia della posizione della prima pietra di questo nuovo tempio che si dedica a San Carlo. (*G. Priv. di Mil.*)

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 15 dicembre.

Ecco il programma della ceremonia degli sponsali fra la granduchessa Maria ed il duca di Leuchtemberg, com' ebbe luogo il 16 di novembre. Esso è tratto dal *Journal de Petersbourg.* « Nel giorno stabilito i membri dell' eccelso Sinodo, l' alto clero, tutti i distinti personaggi d' entrambi i sessi, gli uffiziali e lo stato maggiore delle guardie e dell' esercito, e tutti quelli che godono degli onori di Corte, si recheranno al palazzo del Romitaggio, ed i membri del consiglio dell' Impero nella chiesa. All' ingresso del tempio le LL. MM. saranno ricevute dai membri del S. Sinodo e dall' alto clero colla croce e l' acqua santa. S. M. l' Imperatore guiderà la granduchessa Maria Nicolajewna ed il duca di Leuchtemberg alla tribuna inalzata nel mezzo del tempio, poscia ritornerà al suo posto. Comincierà allora la ceremonia secondo il rituale greco. Dinanzi all' ingresso del *Sancta Sanctorum* sarà collocato un genuflessorio, e su questo la croce ed il libro dei Vangeli. Gli anelli nuziali saranno posti sopra un piattino d' oro, ed il maestro delle cerimonie li collocherà sull' altare. Il metropolita benedirà gli anelli secondo l' usato, e li porrà nelle dita degli augusti fidanzati. Allora si farà innanzi l' Imperatrice, e procederà al cambio degli anelli. In quell' istante la fortezza farà una salva di 51 colpo di cannone. Terminato il rito ecclesiastico, i fidanzati ringrazieranno le LL. MM., ed i membri dell' imperiale famiglia faranno agli sposi le loro gratulazioni. Il duca di Leuchtemberg prende allora posto presso l' augusta sua fidanzata. L' arciprete ed il clero, dopo le genuflessioni d' uso, cantano l' Inno ambrosiano; e quando l' arcidiacono intuona il versetto *Domine salvum fac Imperatorem* una seconda salva di 31 colpo viene sparata dalla fortezza. Il S. Sinodo e l' alto clero fanno le loro gratulazioni alle LL. MM.; le quali poscia si ritirano nei loro appartamenti. Allora il corpo diplomatico, i più distinti personaggi d' entrambi i sessi, e gli uffiziali della casa della Granduchessa presentano le loro gratulazioni alla presenza dell' illustre fidanzato. » (*G. U.*

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 5 dicembre.

Per antivenire ad una baia, che passando di bocca in bocca andrà propagandosi senza dubbio in Europa, possiamo assicurare essere falso assolutamente che due navi da guerra inglesi abbiano forzato i Dardanelli. I legni inglesi che trovansi ancorati all' ingresso del canale stanno in procinto di far vela per Malta, seco conducendo pure gli uffiziali inglesi ch' erano qui venuti per offrire i loro servigii alla Porta, servigii che furono pulitamente ricusati, siccom' abbiamo già annunziato. — Lord Ponsomby, ambasciatore inglese, è guarito da una malattia di qualche conto, che avea destato qualche apprensione in grazia della età avanzata: egli ha passati i 70 anni. Se l' influenza della Inghilterra presso la Porta ha sofferto alcun poco in questi ultimi tempi, almeno in apparenza, potrebbe ben esserne stata causa appunto la malattia del suo rappresentante; perchè qui una operosità personale è di molto rilievo, ed il sig. Ponsomby ha nel sig. di Butenieff un rivale degno di lui. (*G. U.*)

REGNO DI GRECIA

Atene 12 dicembre.

Il governo promulgò la legge marziale in alcuni distretti a cagione dei disordini continuamente commessi da' Clefti.

— S. M. la regina del Portogallo spedì al re Ottone l' ordine del *Cristo.*

INGHILTERRA

Londra 20 dicembre.

Il 18 ebbe luogo una radunanza di radicali. I sigg. Vincent ed O' Connor, due dei principali oratori di questo partito, hanno successivamente rammentato i motivi per li quali, a loro dire, le classi laboriose della Gran-Bretagna hanno diritto di dolersi dell' attuale condizione della cosa pubblica. Il sig. O' Connor principalmente si è scagliato acremente contro i ministri, contro la stampa che accusò di essere corrotta, e contro O' Connell che è noto non volere riforme ottenute colla forza brutale. Sonovi alcuni pubblici fogli che ripetono il seguente brano di un discorso del sig. Vincent, come una mostra dell' eloquenza demagogica dei radicali inglesi:

« La Camera dei comuni, disse, non rappresenta il popolo. Le classi operose non saranno mai degnamente rappresentate, nè potrà esservi onesto governo sinchè non siasi ottenuto il suffragio universale. Lo scopo di questa nostra unione qual' è? Noi viviamo sotto un governo e sotto l' impero di una costituzione che sono, per quanto assicurasi, oggetto d' invidia per le nazioni vicine e per il mondo intero. Ebbene, la massa del popolo e gli operai intelligenti, che per un lavoro dalla mattina alla sera ricevono un salario di 5, 6 o 7 scellini per settimana, non hanno alcuna partecipazione nella deliberazione delle leggi.

« Noi dunque siamo radunati per dichiarare alla Camera dei Comuni, alle trecento vecchie donne co' calzoni, che siedono nella Camera dei Pari, a lord Melbourne, ed a lord John Russell, a Wellington ed a Peel, alla Regina ed alla mamma della Regina, che noi siamo risolti di prender possesso del potere che ne spetta di diritto, di eleggere i membri della Camera dei Comuni. Sopra ventisette milioni di uomini, la Camera dei Comuni non ne rappresenta che 400,000, e fra questi privilegiati voi non vedete che dei saccheggiatori o degli asini, de' constabili, degli aldermani o dei podestà. Che mai si risponde al popolo che ri-

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

BELLE ARTI.

Pubblica mostra nell' I. R. Accademia.

DONNE.

E perchè, ne sarà chiesto forse, avete lasciate le donne, che pur contribuiscono ad onorare la pittorica arte in questa Venezia, in ultimo luogo? La risposta l' abbiam pronta. Perchè abbiam voluto che le lodi loro fossero staccate dagli altri, perchè siccome suol rallegrarsi il simposio, dopo le maggiori vivande, con le più elette produzioni di Vertunno e coi dolci succhi dell' Indica canna, così vollemmo noi pur rallegrar queste carte, in fine, colla ricordanza di quelle donne e donzelle distinte, che lasciati per poco da canto i lavori d' Aracne, danno opera allo studio delle arti gentili. Elleno fecero vedere che anche in cotesta etade

Le donne son venute in eccellenza
Di ciascun arte, ove hanno posto cura.

Marianna Pascoli Angeli. La Pascoli è provetta e consumata nel magistero della tavolozza. Si diede però ella a un genere del tutto nuovo e da essa stessa inventato, quello cioè di copiare le tele degli antichi maestri su brevi tavole, a cui dà una preparazione utilissima a conservare le miniature che sopra vi stende. Di queste ne espose moltissime, nelle quali e il vero e robusto Tiziano, e il lucido e magnifico Paolo, e il Tintoretto proteiforme e il casto Giovan Bellini e il diligente Carpaccio erano ritratti nelle loro opere egregie. Così ella procurò e procura che i miracoli dell' arte veneta sieno diffusi per lo straniero, e così propagando le glorie pittoriche della nostra scuola, intese, senza por mente, a formarsi una gloria essa stessa.

Luigia Pascoli. Anche questa donzella, suora della laudata, dopo aver litografate con buon successo parecchie tavole antiche, si diede ora al genere anzidetto. Tre tavolette espose, tratte da quadri antichi, bellissime, e per le quali la confortiamo a progredire nella via da essa incontrata.

Anna Matteini Lipparini. Figlia e moglie di due chiarissimi artisti la Matteini riuscì distintissima pittrice di paesi: quattro medaglioni presi da altrettante opere del genitore e dello sposo, e un paesaggio eseguito per commissione del sig. conte Francesco Gualdo, erano le opere che questa egregia avea esposte. L' armonia delle tinte, la freschezza delle frondi, il disegno esattissimo, e la diligenza erano alcune delle principali doti notate in tali produzioni.

Teresa contessa di Thurn. Ecco una donzella che non ponendo mente a' cospicui natali, e agli agi domestici, inchinò la mente e la mano ai pittorici studii. Quattro opere di lei si vedevano, ed erano un ritratto di un Greco, due costumi di Chioggia e Burano, e la copia del Battista del Vecellio. Non il buono volere soltanto era qui a lodarsi, ma la diligenza e la intelligenza.

Teresa Benato. Atala che fascia con veli, e lega coi proprii capelli la ferita al suo amante, fu il dipinto d' invenzione che espose la Benato. Altri prima di noi lodarono questo lavoro, nè vorremo scemar le di lei lodi ora parlando. Consiglieremo solo alla esperta e studiosa donzella d' essere sorda mai sempre al suon delle lodi, le quali molte volte inebriano la mente, e la fanno deviare dallo studio, sulla falsa credenza di aver già raggiunta la meta. La non si stanchi a meditare sulle opere dei sommi, guardi la bella natura, e con diurna e notturna mano disegni le greche bellezze.

Marietta Tagliapietra. Una Flora, i ritratti di una famiglia e una copia di Sassoferrato, opere compiute dalla Tagliapietra, la mettevano nel numero degli eletti di Minerva. Si vede che ella cammina dappresso alle orme del suo precettore lo Schiavoni, per cui procedendo non sarà

chiede i suoi diritti? L'aristocrazia non può dividere il potere con anarchisti e cannibali, e noi possiamo soggiungere: non temete, noi non vi vogliamo divorare, voi non ci sembrate un buon boccone.

« Quello che a noi giova, quello che vuole il popolo, non è una Camera composta di scimuniti monopolisti ed ipocriti, d'uomini con guanti gialli; ma di veri rappresentanti della nazione, rappresentanti dell' Est e dell' Ovest, d'ogni parte del regno. L'inaugurazione d'una nuova convenzione nazionale può sola assicurare i diritti disconosciuti del popolo. La lotta è ora aperta, non lo dimentichiamo; questa è una lotta seria, decisiva. » *(G.T.)*

SPAGNA

NOTIZIE DEL GOVERNO.

Eccessi più terribili del passato spaventano in questo punto l'Aragona. È ancora fresca la memoria che quando si eressero sotto il pretesto di rappresaglie quei tribunali rivoluzionarii che han fatto scorrere tanto sangue, Van Halen dichiarò che incaricato soltanto di comandare un'esercito egli non aveva da immischiarsi negli atti politici de' cittadini, e che le città delle tre provincie, poste tuttavia sotto la sua podestà, potevano regolarsi a loro talento. L'orribile giunta di Valenza ha troppo bene intese queste parole, e ad onta del decreto che la scioglie, è rimasta in piedi, superba della tacita approvazione del capitan generale. — La prigionia del generale carlista Maroto è confermata da tutti i giornali della capitale.

NOTIZIE DI DON CARLOS.

Da un elenco pubblicato da' giornali risulta che le forze di D. Carlos oltrepassano i 22,500 uomini divisi come segue:

Esercito Basco-Navarrese.

1 e 2 divisioni navarresi divise in 12 battaglioni di 500 uomini . . .	Fanti N.	6000
Più 4 squadroni di cavalieri di 100 uomini	«	400
3. Divisione di guipuscoani (8 battaglioni,	«	4000
4. Divisione di alavesi (6 battaglioni)	«	3000
Più 2 squadroni di cavalieri	«	200
Totale	— N.	13600

Esercito Castigliano.

Guardia reale a piedi	Fanti N.	600
A cavallo	«	100
Brigata castigliana (4 battaglioni) . . .	«	2000
Brigata aragonese, e valenzana (4 battagl.)	«	2000
Artiglieri	«	230
Totale	— N.	4950

Oltre a ciò vi sono le bande o guerriglie mobili che occupano le montagne in tutte le provincie spagnuole.

FATTI DELLA GUERRA.

I giornali di Madrid parlano di una spedizione che deve presto abbandonare la Navarra per recarsi nella Castiglia sotto gli ordini di Basilio Garcia. Gli stessi fogli contengono alcune corrispondenze sulla scorreria fatta da Cabrera nel regno di Murcia, dalle quali appare che quel generale carlista riuscì a fare un considerevole bottino, e che quindi si volse verso la provincia di Cuenca.

Le notizie di Cadice annunciano che il conte Cleonard capitano generale dell' Andalusia ha fatto tradurre innanzi un consiglio di guerra, che sederà in Cadice, i generali Cordova e Narvaez.

PAESI-BASSI

Nella sessione del 21 dicembre, la seconda Camera degli stati generali ha approvato lo stanziamento pel 1839 delle spese staordinarie di guerra, marineria, e pagamento integrale degl' interessi del pubblico debito. La Camera si è poi aggiornata alla fine di febbraio.

Leggesi nell'*Handelsblad* di Amsterdam che il governo belgio ha ricevuto dal gabinetto di Londra un ufficio, nel quale si rimostra severamente in proposito degli armamenti del Belgio, e si dichiara formalmente che il primo colpo di cannone tirato contro le truppe della Confederazione germanica o contro chiunque altro dai Belgi, verrà considerato come una dichiarazione di guerra fatta dal Belgio all' Europa, ed avrà per essi la conseguenza di perdere tutti i vantaggi loro assicurati dal trattato dei XXIV articoli. Il tuono con cui è concepita questa nota non lascia luogo a dubbio sulle intenzioni del gabinetto britannico, ed ha colmi di spavento i politici di Brusselles.

— Il *Journal de la Haye* conferma la nuova che aveva anticipato l'*Handelsblad*, cioè che l'Inghilterra abbia diretto una nota molto forte al gabinetto belgio contro i militari apparecchi che si fanno in quel paese. *(G. U.)*

BELGIO

Il Belgio concentra le sue forze sopra tre differenti punti: sulla Schelda a Gand, a fine di premunirsi contro le sorprese che potrebbero minacciare quella città e Bruges per parte degli Olandesi che occupano la Fiandra Zeelandese; poscia, sulla frontiera nel Brabante Settentrionale contro il grosso dell'esercito olandese, il cui quartier generale è a Tilburgo; finalmente sulla Mosa, nel Lucemburgo, a fin d'intendere alla difesa di quella provincia contro le truppe della Confederazione. Pare che non si pensi a difendere il Limburgo fuorchè col presidio di Venloo.

Il generale Magnan, il quale partì da Liegi colla brigata di vanguardia, per occupare il campo di Beverloo all'estremo confine, è un uffiziale francese che ha comandato il 49.° di fila alla campagna di Algeri.

Il generale Hurel, capo di stato maggiore, attuale comandante dell'esercito belgio, è parimenti francese; semplice soldato a Fleurus nel 1792, si trovò sullo stesso terreno nel 1815, ma colonnello della guardia imperiale; egli comandava la brigata di vanguardia alla presa di Algeri nel 1830, e succedette al generale Desprez nell'ufficio di formare l'esercito belgio.

Nell'adunanza tenuta il 23 dai rappresentanti, il ministro delle finanze presentò un'idea di legge destinata a dare facoltà al governo di soccorrere il banco del Belgio, e metterlo in grado di ripigliare i pagamenti.

Il partito bellicoso nel Belgio si maneggia ora più che mai per macchinare una dimostrazione strepitosa, simultanea, pel caso che il governo mostri di voler cedere alle risoluzioni della Conferenza. Ciò occorrendo, a giorno prefisso gli studenti delle Università di Brusselles, di Gand e di Liegi si leveranno, dicesi, come un solo uomo, percorreranno le contrade fra grida e canti patriotici, e tumultuando si protesteranno di voler essere i primi a militare da volontarii per impedire l'occupazione minacciata. Ogni cosa è combinata, dice il *Courrier Belge*: le parti sono distribuite e studiate: i capi si adunano e conferiscono ogni sera.

RIVISTA DEI GIORNALI.

La controversia limburgo-lucemburghese.

A proposito della messione dei sigg. Metz ed Ansemburg a Parigi, di cui più volte abbiamo tenuto discorso, la *Gazzetta d'Elberfeld* fa alcune considerazioni di cui vogliamo dare un sunto. Quei signori, dice ella, hanno preso seco una carta del Belgio, ed una memoria, in cui si riproducono all'incirca i noti argomenti per provare che Limburgo e Lucemburgo nulla hanno che fare colla Confederazione Germanica. La conclusione della memoria è curiosa assai. Secondo questa la Francia debbe aiutare il Belgio, perchè abbandonandolo non avrebbe altra via di esercitare la sua influenza sui popoli, che, affezionati alla causa di lei, gemono sotto gioghi che male sopportano, ed ai quali bisognerebbe aggiungere i 300 mila belgi, appunto limburghesi e lucemburghesi. In tale caso trionferebbe da per tutto quel sistema di assolutismo che tratta i popoli come fossero greggi, e la Francia perderebbe la sua preponderanza morale nel mondo. Dottrine di tal natura pubblicamente bandite dai rappresentanti belgi meritano di essere severamente esaminate in Germania. Vero è che nè il governo francese, nè le sue Camere vi daranno retta, perchè certo nè l'uno, nè le altre vorranno prendersela con tutta l'Europa per amore di quei 300 mila, e perchè non è provato che il voto di pochi sia il voto di tutti, nè è più provato che la Francia possa trovar il suo conto a guerreggiare anzi che star in buona colle potenze d'Alemagna. Ma, domanderemo noi: da quando in quà sarebbero pari e deputati divenuti giudici arbitri dei destini d'Europa? A che tendono dunque quelle ciance rivoluzionarie, con cui si vorrebbero determinare a prendere parte nelle belgie faccende le Camere parigine? Il gabinetto belgio adunque dipenderebbe da una maggioranza delle Camere francesi! Bella nazionalità belgia! E noi Tedeschi dobbiam sentir predicare che la Francia debbe aiutare, perchè confina col Lucemburghese! Non potremmo noi a miglior dritto predicare: « non abbandonate il Lucemberghese giusto appunto, perchè confina colla Francia. » Lungi da noi il voler rinfrescare antiche ruggini, antichi sospetti. Noi anzi ci rallegriamo se le due nazioni si accostano sulla via delle lettere e delle arti; noi abbiamo sinceramente applaudito all'unione dell'erede del trono di Francia con una principessa tedesca. Ma che dovessimo lasciar scoperti i nostri confini, che dovessimo vedere una fortezza della Confederazione rinchiusa in mezzo ad un territorio straniero e nemico.... questo nol tollereremo giammai! Il Belgio si fa giudice a sè stesso, quando cerca di sollevare le passioni per mire rivoluzionarie; ed un gabinetto che in ciò cerca la propria salvezza si palesa più che impossente. *(G. U.)*

FRANCIA

Parigi 24 dicembre.

Waillandt, quel padre disumano che assoggettò a sì barbari e nefandi trattamenti il proprio figliuolo, fu condannato a' lavori forzati in perpetuo, ed alla berlina.

Cento cinquantasette membri della Camera de deputati si adunarono questa sera in casa del gen. Jacqueminot. L'intenzione manifestata in tale adunanza fu d'opporsi agli sforzi che fa la lega per abbattere il gabinetto attuale, e di offrire un centro d'unione a tutti i membri della Camera che vogliono darsi alla difesa dei principii d'ordine e di libertà, piuttosto che favorire mire ambiziose. Il desiderio che manifestarono tutti i deputati raccolti in casa dell'onorevole generale è che l'indirizzo schiettamente si dichiari circa il contegno del ministero, e che la discussione sia franca e sincera. I detti deputati devono tenere una seconda adunanza dopo la lettura dell'indirizzo: e sperano che questo non abbia a farsi troppo aspettare, poichè la lega è da lungo tempo d'accordo circa le accuse che dar vuole al ministero. *(J. des Déb.)*

I commissarii per l'indirizzo sono tutti, fuor che due, del partito della lega. Il *Galignani* dice che nella quistione dell'indirizzo il ministero ha contro di sè nella Camera una maggioranza di 21 voto. Il *Journal des Débats* riconosce che il ministero non avendo la maggioranza nella giunta dell'indirizzo, la condizione delle cose si presenta grave.

I ministri, egli dice, hanno presa ciò non per tanto una risoluzione che gli onora. Essi rimangono agli affari ed aspetteranno la discussione dell'indirizzo: essi la sosterranno e la Camera che loro ha dato per giudici i lor nemici più implacabili, scorgerà, non vi è dubbio, che vi ha qualche coraggio ad affrontare una tale sentenza. Che che oramai succeda, noi siamo tranquilli sull'onore dei ministri del 15 aprile: non saranno giudicati in contumacia.... Per noi, aggiunge più sotto il giornale, noi non vogliamo far mostra di una fiducia sì profondamente scossa, e sappiamo che il ministero comprende pur esso la gravità del colpo che gli fu portato. Sottoporre i suoi atti al giudizio de' proprii suoi nemici è quasi un condannarli: ma l'obbligare i giudici a formulare la condanna che meditano è oramai l'unico mezzo che il ministero abbia di sottrarvisi. »

Il giornale di *Fecamp* annunzia che la pesca delle arringhe fu in quest'anno scarsissima; la maggior parte dei battelli pescherecci ritornarono in porto del tutto vuoti.

---

ad essa per mancare un ramo non vulgare di quella eletta pianta che dona fama agli ingegni distinti.

Teresa Lippich. Anche di questa donzella fu parlato con lode. S Sebastiano, Endimione dormiente, ed Edipo nel bosco sacro alle Eumenidi erano le opere che espose. Noi però vorremmo che nell'Edipo appunto lodato avesse ella posto maggior evidenza nella espressione. Ma per riuscire in questa dote difficile dell'arte, conviene assai studiare le passioni dell'animo, e una pianta gentile mal può produrre frutti elettissimi, a cui la rinforza più matura stagione.

F. Zanotto.

Ateneo di Venezia

Nella sessione del giorno 31 dicembre 1838 il socio ordinario cavaliere Paleocopa lesse una Memoria sulla bonificazione di Val di chiane.

Vennero fatti all'Ateneo i doni seguenti:

Dal socio ordinario dott. Gio: Domenico Nardo, le sue Osservazioni sulle emulsioni di semi di riccino.

Dal professor Meneghelli socio onorario, due Memorie sopra i dipinti di Guglielmi e sopra una Relazione accademica del conte Cittadella Vigodarzere.

ARRIVI E PARTENZE — *Nel giorno 2 gennaio 1839.*

Arrivati. I signori: barone de Pasqualati-Osterberg di e da Vienna — Brassert, consigliere intimo presso il Tribunale di Berlino, da Firenze — Baudin, neg. di Rolle, da Bologna. — Inoltre n. 60 diversi altri forestieri.

Partiti. Nessuno.

TRAPASSATI — *Del 31 dicembre 1838.*

Santo Scarpa detto Baicoli del fu Giuseppe, d'anni 60 — Antonio Bosmin del fu Andrea, d'anni 57 — Pietro Scior di Antonio, d'anni 1, mesi 1 — Giovanna Bravis di Gaetano, d'anni 1, mesi 8 — Teresa Gabotti vedova di Giuseppe Scomparin, d'anni 77 — Francesco Faraoni del fu Vincenzo, marinaio, d'anni 63 — Angelo Costantini del fu Filippo, falegname, d'anni 26 — Giacomo Manfren del fu Angelo, agente, d'anni 65 — Giovanni Comin del fu Pietro, d'anni 1. — Totale N. 9.

FONDI PUBBLICI — *Vienna 28 dicembre 1838.*

Obbligaz. di Stato al 5 per cento in moneta F.		107	1/2
Simili . . . . . . al 4.	"	—	—
Simili . . . . . . al 3.	"	80	5/8
Imprestito Rothschild del 1820 per 100 fior.	"	285	2/3
Imprestito " " del 1821. . . .	"	156	1/2
Detto del " 1834 per 500 fior. in M. C.	"	678	1/8
Obbl. della B. della città di Vienna al 2 1/2	"	65	3/16
Azieni del Banco in moneta	"	1493	—

Del giorno 29 detto.

Obblig. di Stato al 5 per cento in moneta F.		—	—
Simili . . . . . . al 4.	"	100	1/6
Simili . . . . . . al 3.	"	80	5/8
Imprestito Rothschild del 1820 per 100 fior.	"	—	—
Imprestito " " del 1821	"	—	—
Detto del " 1834 per 500 fior. in M. C.	"	675	5/16
Obbl. della B. della città di Vienna al 2 1/2	"	—	—
Cambio d' Augusta			
Corrente 100 — uso 2 mes.	"	99	7/8
Azioni del Banco in moneta	"	1491	3/4

SPETTACOLI D'OGGI.

Gran Teatro la Fenice. . . . . .

Teatro S. Benedetto. Drammatica Compagnia diretta da Luigi Taddei. *Papà Goriot.* Replica.

Teatro Malibran. Drammatica Compagnia di Luigi Duse. *Trent' anni di vita di un giuocatore.*

Sala Teatrale a S. Moisè. Compagnia delle Marionette diretta da A. Reccardini. *Arlecchino califfo per 24 ore*, con ballo ed aria in musica

Nuovo Teatrino delle Marionette in calle del Carro. Compagnia diretta da Giuseppe Pirotta. *Il califfo vigilante con Arlecchino* ecc. e con ballo.

NOTIZIE DI ALGERI.

Si trovano ne' giornali i seguenti interessanti riscontri sull' Algeria: Il pacchetto a vapore il *Fulton*, partito precipitosamente e misteriosamente da Tolone, ha recato al maresciallo Vallée l'ordine di occupare immediatamente il territorio degli Agiuti. In conseguenza, un battaglione di linea ed uno di Zuavi, della guarnigione di Algeri, sono partiti per il campo di Blida, il 26 novembre p. p., dove il gen. Rulhieres gli avea preceduti con qualche pezzo di cannone da campagna; ivi formossi una colonna di due battaglioni d'infanteria, di uno squadrone di cavalleria, e di alcuni minatori del genio con 4 cannoni. Il 30 novembre p. p., allo spuntare del giorno, queste truppe hanno varcato la Cliffa, e sono penetrate nel paese degli Agiuti, dove si sono accampate. Questo movimento, che ci ha fatto oltrepassare i limiti del territorio fissato dal trattato della Tafna, è stato, dicesi, concertato con Abd-El-Kader, il quale non potendo da per sè punire gli Agiuti delle depredazioni e degli assassinii che spargono il disordine e l'inquietudine nella Mitigia, ci avrebbe lasciati liberi di operare a nostro talento; ma d'altra parte il nuovo campo è stato stabilito all'estremità della pianura verso ponente, che domina le strade di Orano e di Miliana, e si pensa assai generalmente che il maresciallo si prepari a stabilire comunicazioni fra Algeri e Orano, e che in caso di guerra vuol arrivare in una giornata di cammino a Miliana.

GERMANIA — PRUSSIA

La *Gazzetta d' Hildesheim*, riportata da quella d' *Annover*, scriveva in data 21 dicembre: « Assicurasi che il quarto corpo d'esercito prussiano, che da qualche tempo trovasi sul piede di guerra, si recherà quanto prima ai confini occidentali del regno per la grande strada militare che passa per Hildesheim. » *(G. U.)*

BAVIERA — *Monaco 26 dicembre.*

Il duca di Leuchtemberg debb' essere partito da Pietroburgo il giorno 19 dicembre, e lo si aspetta qui verso la fine del corrente. — Non è vero, come da taluno s'era sparso, che la galleria ducale di Leuchtemberg sia imballata per essere trasportata a Pietroburgo, nè si crede che lo sarà appresso. — Non sembra nè pur vero che l'Imperatrice vedova di D. Pedro sia per restituirsi quanto prima in Portogallo; ed è più verisimile che accompagnerà l'augusta sua madre a Stocolma, da dove poi passerà in Portogallo per la via di Londra. *(G. U.)*

Augusta 27 dicembre.

Questa mattina monsignore il vescovo di Augusta benedì il matrimonio del conte Tascher de la Pagerie colla baronessa Carolina di Perglas. *(G. U.)*

ASSIA-DARMSTADT

Il deputato Glaubrech ha fatto nella seconda Camera degli stati una proposta ragguardante alla costituzione annoverese del 1833, soppressa per la regia patente del 1.° novembre 1837. Essa tende a provocare l'intervento del governo granducale presso la Dieta germanica per ottenere il ristabilimento della legge fondamentale dell'Annover. Questa proposta, acremente combattuta come estranea alla competenza dell'assemblea, fu però ammessa, ma solo alla pluralità di 21 contro 20 suffragii.

DANIMARCA

Copenaghen 30 novembre.

Alcuni giorni sono la nostra città ha fatto presentare all' illustre Thorwaldsen il diploma di borghese. A questa cerimonia compiuta colla massima solennità, succedette un lauto pranzo dato al grande artista dalle podestà e dai rappresentanti della borghesia. Uno dei primi scultori di Copenaghen ha pure modellato un busto di Thorwaldsen che gli riuscì di mirabile somiglianza, e di cui sono ricercatissime le copie; e l'associazione delle belle arti ha votato inoltre un premio di 300 o 400 talleri per un quadro ad olio rappresentante l'arrivo di Thorwaldsen a Copenaghen, ed il ricevimento fattogli presso l'uffizio delle dogane. *(G. P.)*

ITALIA

REGNO DELLE DUE SICILIE — *Napoli 19 dicembre.*

Se l'Etna è stato meraviglioso per i suoi colossali fenomeni ed ha meritato frequenti visite degli scienziati e dei curiosi d'ogni genere, oggi sembra risvegliare più che mai l'attenzione dei medesimi.

Un bacino elevato sul livello del mare 10,000 piedi, che presenta nella sua larghezza un diametro di mezzo miglio e che forma l'apice ed il centro d'una gran piramide e d'un vulcano in azione, si trova oggi ripieno di lava ed in una massa livellata, vicina a straripare. Tal cosa sembra certo a chi non la vede un paradosso.

Intanto la lava uscita dopo il 2 agosto sino al 17 ottobre caduto, è freddissima nella superficie e vi si cammina con facilità. Essa non giunse mai nella minacciata valle del *Bove*; e soltanto, cadendo per quei balzi, seppellì il cono, o vulcanetto formatosi nell'eruzione del 1809 nella *Valle di Calanna.*

La galleria di 400 passi, che formò la corrente sul cono nel lato meridionale, è rimasta piena ed ingombra di scorie e lava, per cui non lascia libera entrata al curioso. Siffatto accumulamento di materie vomitate è un ammasso di scorie ammonticchiate e svincolate; pochissimi strati di lava consistente e compatta vi si osservano, e può dirsi un'eruzione schiumosa e leggiera. *(G. delle due Sic.)*

STATO SARDO — *Torino 12 dicembre.*

La *Gazzetta Piemontese* d'oggi stampa un decreto portante: Il contingente delle contribuzioni dirette attualmente assegnato in principale ed in centesimi supplimentarii, e di sussidio per la contribuzione prediale, sarà ridotto pel prossimo anno 1839 del dieci per cento a favore delle provincie e comunità dei regii stati, descritte nel medesimo documento.

AMERICA — STATI-UNITI

I giornali di Londra riferiscono già il messaggio, sempre lunghissimo, pronunziato dal presidente degli Stati-Uniti nella riapertura del Congresso, la quale seguì il 5 dello scorso mese.

Uno dei primi punti toccati da questo documento si è quello della vertenza fra gli Stati-Uniti e l' Inghilterra rispetto ai confini, tuttavia indeterminati, del Maine e del Canadà. Nulla di decisivo non venne finora risoluto su tale proposito; solo si è determinato di proporre al governo britannico la nominazione di una giunta mista di rivista e di esplorazione.

In quanto alla ribellione del Canadà, il presidente è molto diffuso e dice, tra altre, le seguenti parole: « Io aveva sperato che il rispetto verso le leggi ed un riguardo per la pace e l'onore della contrada, virtù queste che han mai sempre caratterizzato i cittadini degli Stati-Uniti, avrebbero trattenuto certuni di essi dal promuovere la sollevazione nel territorio di una potenza, colla quale noi siamo in pace e con cui gli Stati-Uniti desiderano di mantenere le più amichevoli relazioni. Ma mi duole grandemente di essere costretto a notificarvi che tale non si fu il caso.

« *Io venni informato da ufficiali ed altri riscontri che parecchi cittadini degli Stati-Uniti si sono insieme associati per fare ostili scorrerie dal nostro territorio su quello del Canadà ed aiutarvi a fomentare la sollevazione*, contraffacendo così agli obblighi ed alle leggi degli Stati-Uniti, non meno che ai loro doveri come privati cittadini. »

Il presidente conchiude questa parte del suo messaggio colle seguenti parole: « Siffatte offese, oltre all'essere colpevoli come violazione delle nostre leggi, tendono direttamente a provocare addosso ai cittadini tutti in generale i moltiplici mali di una guerra esterna e ad esporre ad oltraggiose imputazioni la buona fede e l'onore del paese. Per questo adunque conviene recarvi pronto e risoluto rimedio. Al qual fine io non posso non confidare nel cordiale ed universale concorso dei nostri concittadini. »

Lo stato finanziario della Confederazione viene dal sig. Van Buren rappresentato come florido, non ostante le angustie commerciali dell'anno scorso. E qui il presidente prende occasione per alludere ai banchi, come alla cagion principale della recente crisi.

Leggesi nel *Journal des Débats*: Le elezioni che seguirono durante il mese d'ottobre in parecchi stati, e specialmente nella Pensilvania, nell'Ohio, nella Georgia, nella Carolina meridionale, nel Vermont e nella Nuova Jersey, resero vane le speranze degli avversarii dell' amministrazione del sig. Van Buren. Eglino si ripromettevano una vittoria compiuta; ma pare che l'effetto delle elezioni sarà quello di conservare i partiti nella loro condizione rispettiva, che li tiene a un di presso in equilibrio.

Le imprese dei lavori pubblici ripigliarono agli Stati-Uniti il lor solito corso. I giornali di Virginia annunziano l'apertura d'una strada di ferro fra Richmond, capitale di quello stato, e Peterburg sull' Appomattox, donde un' altra strada di ferro, volta verso il mezzodì, fino a Roanoke, continua la gran linea da Boston alla Nuova Orléans. Codesta strada di ferro è notevole più che ogni altra al mondo, a motivo delle difficoltà che si dovettero superare a costruirla, e dell'arte, dell'economia e della rapidità co' quali l'esperto ingegnere il quale era incaricato della sua costruzione, il sig. Moncure Robinson, vinse tutti gli ostacoli. Richmond è situata alle cateratte d'un largo fiume, il James-River, che sbocca nella baia di Chesapeake. La città è edificata sopra un rialto, che stendesi egualmente lontano dall' altra parte del fiume, e ne consegue che nell'uscire da Richmond, per toccare l'altra riva, conveniva costruire per la strada di ferro un ponte di un' immensa lunghezza (poichè il fiume è largo quasi un quarto di lega) e d'una insolita altezza al di sopra delle acque. Tale difficile impresa fu compiuta nello spazio di un anno. Il ponte di Richmond è lungo 2857 piedi inglesi, vale a dire 900 metri circa. La lunghezza d'un ponte ordinario sulla Senna ne' dintorni di Parigi è di 150 metri, vale a dire circa 6 volte minore. La sua altezza dalle acque quando son basse è di diciotto metri, cioè circa il doppio di quella de' nostri ponti ordinarii. Esso è di legno su pilastri di pietra, e componesi di 19 travature od archi, il che dà per la larghezza media della travatura un po' meno di 50 metri. È raro che ne' ponti di pietra si oltrepassi i 30 metri. Codesti ponti singolari, la cui idea prima è d'un architetto di Nuova-Yorck, si rendono distinti per la solidità loro non meno che per la loro arditezza. Composti di pezzi di legno che non hanno se non tre pollici di spessore in un piede di larghezza, quasi al tutto sprovvisti di ferro, a segno che in quel vasto ponte di Richmond non entrarono se non 720 cavicchi della lunghezza di dodici pollici e del diametro d'un mezzo pollice, e appoggiati a pilastri estremamente sottili, poichè quelli del ponte di Richmond non hanno alla lor sommità più che quattro piedi di spessezza, ei sono in così perfetto equilibrio, che i convogli delle strade di ferro li traversano colla velocità di dieci leghe all' ora senza scuoterli. Infine, considerazione importante, e che merita d'essere notata ora che il pubblico è giustamente atterrito dalla spesa necessaria per le strade di ferro, la loro costruzione costa pochissimo. Il ponte di Richmond, al quale si attese con diligenza particolare, e in cui sono due carreggiate, non costò se non 110,000 dollari, vale a dire 600,000 franchi. Un ponte ordinario di pietra di taglio sulla Senna costa a Parigi, o nei dintorni, due milioni per una lunghezza minore dei sesto di quella del ponte di Richmond.

Stati giovani, quali son quelli dell' Illinese e d' Indiana, la popolazione unita de' quali ascende a forse un milione d' abitanti, sparsi in un tratto di paese eguale a' tre quinti della Francia, intrapresero a proprie spese una linea di comunicazioni per mezzo di canali e di strade ferrate, a cui si dà opera con grande alacrità. L'effetto più ragguardevole di tali sforzi sarà l'apertura di tre vie navigabili fra il bacino del S. Lorenzo e quello del Mississipi, l'una pel Rockriver, l'altra per l' Illinese, la terza pel Maumee ed il Wabash. Ne conseguiterà che un battello partito da Quebec nel 46.° grado di latitudine avrà tre nuove strade per continuar il suo cammino fino alla Nuova Orléans, che giace a 16 gradi più a mezzodì, dopo aver fatto un tragitto che, colle svolte dei fiumi, dei canali e dei laghi, sarà di più che mille leghe. Lo stato dell' Ohio ha già aperta una comunicazione, che adempie a questo scopo a traverso del suo territorio.

Una legge era stata stanziata nell' ultima tornata del Congresso per metter fine a tutti i disastri cagionati dalla costruzione difettosa e dalla mala amministrazione dei battelli a vapore. Nel momento in cui quest' ammirabile invenzione pare in procinto di trasformar le relazioni dei due emisferi, importava all' onore ed agli interessi dell' America porre un termine a tanti lagrimevoli accidenti, la cui principale origine era l' imperizia d' alcuni, e l' avidità del maggior numero. Il nuovo atto del Congresso prescriveva quindi una serie di provvedimenti preventivi e repressivi, molto opportuni in fatti a stornare ogni pericolo. Secondo i fatti riferiti dai giornali americani, pare che questa volta la forza rimarrà alla legge. Parecchi capitani, per aver violato le prescrizioni del Congresso, furono condannati ad ingenti multe; ed a Mobile un battello delinquente, il ***William Wallace***, fu sequestrato.

AMERICA INGLESE

I giornali inglesi del 21 dicembre annunciano che il governatore della Giammaica, sir Lionello Smith, ha disciolto la Camera d' assemblea di quell' isola. Dovevasi procedere a nuove elezioni, e la nuova Camera doveva essere radunata il 17 dicembre. Lo stato della colonia inspira sempre delle inquietudini, dominandovi un' agitazione che non sembra dover diminuire facilmente.

NOTIZIE RECENTISSIME

I giornali di questa mattina non ci portano altra importante notizia, che quella dell' apertura delle Camere di Lisbona. La regina ne aperse la tornata in persona il giorno 9 decembre. Il discorso non ne fu per altro gran fatto importante: la Regina annunziò in esso soltanto la speranza d' una riconciliazione con la santa Sede, e della conchiusione d' un trattato con l' Inghilterra e la Francia per la cessazione dell' infame traffico dei negri; disse che, salvo che in qualche lontana parte del regno, il paese è tranquillo, e che la prosperità alquanto accresciuta del commercio pone il governo in grado di sodisfare a' suoi pesi. — Non si discorre più d' un mutamento di ministero in Lisbona.

ESPOSIZIONE DEL **SS. SACRAMENTO.**
S. Marco Evangelista 1. 2. e 3.
4. 5. e 6. S. Pietro Apostolo.

MISCELLANEA.

CRONACA DEL GIORNO.

Le donne di 30 anni.

Le donne di 30 anni sono senza contrasto alla moda. A trent' anni una donna è ancor giovine, e non è vecchia: essa può trinciare, discorrere su tutti i soggetti; gode d'una certa libertà d' atti e parole, ed è circondata senza nessun inconveniente da un bel coro di cavalieri: alle corte è cosa ottima aver trent' anni. Ne consegue che tutte le belle vogliono avere trent' anni, anche quelle che ne hanno venticinque, ma più specialmente quelle che ne hanno trentacinque, quaranta, e fino a cinquanta, per modo ch' ognuno è maravigliato che non si trovino se non donne di trent' anni in massa. Quante bambine debbe aver veduto nascere il fortunato anno 1808. Quando Napoleone volle formar la casa di Madama Letizia, ei si pensò d' ordinare che tutte le dame d' onore fossero prese fra le donne di quarant' anni; per quanto *se ne possano trovare*, aggiuns'egli, poichè e' par bene ch' elleno arrivino fino a' trentanove, ma che si trattengano tanto su quella cifra ch' è d' uopo saltare a' sessanta. Per quanto poco creante possa sembrar questo articolo (che noi preghiamo il benigno lettore a tenere in sè, e a leggere solamente a bassa voce) confessiamo che non è nostro; ed è preso da un giornale francese, a cui ne lasciamo tutta la malleveria.

Paganini e Berlioz.

È noto che Berlioz scrisse non ha guari per uno de' principali teatri di Parigi un' opera intitolata *Benvenuto Cellini*, la quale ottenne poco bella accoglienza. Berlioz è un ingegno singolare, che nelle sue composizioni non mira tanto all' effetto armonico, quanto alla verità ed all' efficacia dell' espressione. Ei fa parlare alla musica il suo vero linguaggio, quello degli affetti; non bada a solleticare gli orecchi, ma a toccar gli animi, nè sacrifica i proprii principii al desiderio del favor popolare: è in somma un genio che batte una via sua propria, ed ha, per naturale conseguenza, molti avversarii. La sfortunata riuscita della sua opera trasse Berlioz in uno scoramento mortale; ne ammalò, e poco valsero a confortarlo le cure de' suoi amici, e le lodi degl' imparziali. Cedendo però al consiglio de' primi, fece annunziare un' accademia musicale in cui avevano ad essere sonate parecchie sue sinfonie al pubblico accettissime; ma, impedito dalla malattia, non v' assistette, e mancò all' accademia il sostegno del suo violino. Ristabilitosi intanto in salute, ei diresse egli medesimo la seconda, la quale gli valse quella splendida ricompensa di ventimila franchi, che il nostro Paganini gli mandò col biglietto che abbiamo gia riferito. (*V. la Gazz. del 29 dicembre p. p.* CRONACA GENERALE.) La generosa, anzi magnanima azione del Paganini inspirò a G. Janin un magnifico articolo, di cui tradurremo, costretti per difetto di spazio e di tempo a troncarlo, i passi che più particolarmente la riguardano, i quali dimostreranno che la liberalità di Paganini trovar non poteva lodatore più degno, come Janin non poteva trovare soggetto più degno d' essere pennelleggiato dalla feconda sua penna:

... Berlioz aveva invitato il pubblico ad una seconda accademia, ed ei teneva questa volta il suo solito posto, conduceva ei medesimo la sua orchestra; ma ognuno poteva di leggieri scorgere nel suo aspetto il funesto abbattimento dell'animo suo. Ei non era più quell'ardimentoso giovine, tutto pien d' entusiasmo, il quale dall' alto suo scanno, in mezzo al fragore degli strumenti, pareva che volesse levarsi ad eccelso grado nell' avvenire; si era il vinto di recente, che più non godeva dei suoi trionfi passati. Se non che, a poco a poco, udendo di nuovo quel terribile poema (*il Canto di Aroldo*) nel quale aveva ritratte tutte le sue gioie e tutti i dolori suoi, l' artista si sentiva rivivere, i suoi occhi si bagnavano di dolce pianto, il suo cuore batteva con maggiore veemenza, il sangue gli correva più celere nelle vene, e l' uditorio, commosso al pari di lui, gli rendeva commozione per commozione: ma qual rimase egli, l' artista, allorchè in un remoto angolo della sala scoperse un uomo nero ed impassibile, che piangeva egli pure? Sì, quell' uomo aveva le lagrime agli occhi! sì, il suo sorriso perpetuo era disparso! sì, le rughe di quella fronte austera s' erano spianate! Ma era egli veramente Paganini colui che lasciavasi così trasportare da quella soprannaturale commozione? Egli era veramente Paganini!

Quel Paganini è un uomo veramente strano! è l'enigma più inesplicabile che siasi mai presentato agli uomini raccolti pel piacere. La sua persona non ha nulla d' umano. La lunga sua testa, scarna e coperta di capegli in disordine, può a pena contenere l' immenso fuoco di quel tetro sguardo, in cui nessuno sguardo umano non potrebbe affisarsi. Chi il vede non sa s' egli sia un risorto che cammini, tanto ei somiglia al Lazzaro di Rembrandt sprigionatosi dal suo lenzuolo. Le sue braccia pendono verso terra, e solo a vedere quelle sue mani scarne, guernite di que' tendini d'acciaio tu indovini per virtù di qual aspra tenzone quell'uomo sia giunto a domare quel suo violino, quell' anima penante rinchiusa fra quattro pareti di legno. Per me, io ebbi sempre paura di quell' uomo, sia ch' egli s'appresentasse a salutar il teatro con quel suo sorriso marmoreo, freddo e cupo, sia ch' egli, per un ghiribizzo di cui non ha mai dato ragione, rompesse del suo strumento tre corde, sia infine ch' egli si lasciasse liberamente e alteramente guidare da quell' ispirazione galvanica, che ci rendeva muti e rapivaci. Io l' ho veduto in tempi ben diversi — l'ho veduto in una bella sera di primavera mentre cantava la *Preghiera di Mosè*, come dee cantarla la Santa Cecilia di Raffaello nel Paradiso di Mozart — l' ho veduto in tristi notti d'inverno, quando, in mezzo alle stragi del cholera, più tetro e cupo che mai, ei giungeva coll' arco in mano, ed ognuno faceva silenzio, come se l' ombra di quell'uomo a bella posta apparisse per mostrare a dito coloro che dovevan morire.

Io non credo quindi che mai nè la presenza della persona amata, nè il pittoresco arnese degli uomini venuti da lontano paese, nè la magnificenza di quelli d' Oriente, nè la nudità del selvaggio, nè meno le palme di recente conquistate dal capitano che torna dalla guerra, nè tampoco il ferale ed ultimo splendore che manda intorno al suo letto funereo la giovane donna che passa, abbiano prodotto tanto effetto quanto la sola apparizione di quel nero fantasima di tanto genio. E veramente egli aveva tutti i capricci del fantasima: ora lo vedevi, ora non lo vedevi; passava dalla più gran gioia alla più immensa tristezza; andava qua e cola, da un capo all' altro dell' Europa, e mentr' egli era in viaggio si narravano di lui misteri d'ogni fatta, si narravano sino i suoi amori! era una specie di *Juif Errant*, qual ce lo dipinge Lewis, con una croce di fuoco fiammeggiante fra le sue sopracciglia nere. E se ne andava così per lo mondo coniando moneta, e la più densa calca s'apriva per fargli largo: egli era separato dagli altri uomini da una barriera invisibile, che nessuno non avrebbe osato varcare ....

Quest' era l' uomo — quest' era l' ombra viva che Berlioz vide applaudire, tanto quanto applaudire ella può, a' dolori ed alle trasformazioni d' Aroldo. Quando l' intero componimento fu sonato, quando l' orchestra mandò l' ultimo suo sospiro, Paganini s' accostò a Berlioz, ed al cospetto di tutti — Paganini si prostese dinanzi a Berlioz. Sapete già che Paganini non può più parlare; la voce gli manca, ma non l'entusiasmo: or io non credo che sia mai stato entusiasmo più eloquente di quello!

Ed intanto che faceva Berlioz? Ei si guardava intorno come se fosse stato il zimbello d' un sogno; si lasciava liberamente rapire da quella consolazione che movevagli incontro da sì alta sfera. Ah! s' egli avesse avuto allora a sè dinanzi tutti i suoi giudici! Ma no, ei non pensava più ad essi, non pensava più ad altro che a quella gloria che gli vien contrastata; non vedeva più se non Paganini a' suoi piedi — era abbarbagliato!...

Da quel giorno Berlioz fu salvo; gli risorse in cuore la speranza, e colla speranza la coscienza del suo genio. Se ne tornò a casa come in trionfo ... ma il domani qual rimase egli allorchè ricevette quella lettera del suo salvatore che diceva: — « Tu sarai Beethoven! » E a quella lettera Paganini aveva aggiunti ventimila franchi, che pregava l' amico suo d' accettare. Ventimila franchi! uno stato per Berlioz! Nè solo ventimila franchi, ma tre anni di riposo, di facile studio, di liberta, di felicità! Voi che camminate pel sentiero comune, voi ammirate la generosità di quell' uomo senza comprenderne il valore! noverate già sulle zotiche vostre dita quanto renda all' uomo tal somma! e quanti arpenti di terra comperereste intorno al vostro villaggio con que' ventimila franchi! e qual dote con que' ventimila franchi sposereste! Calcolate, sottraete, aggiungete, fate rotonda la somma, nè potete capacitarvi che un uomo dia per nulla tanto danaro ad un altro! Cervelli vuoti! ma non vedete, che que' ventimila franchi sono più che la ricchezza di Berlioz, sono la sua gloria, ch' e' sono più che il presente, son l' avvenire? ...

Ora il maestro l' ha detto: — Tu sarai Beethoven! *Tu Marcellus eris!* Ora più non manca nulla a Berlioz; egli ha la speranza, e la coscienza di sè stesso, ed il genio, ed il tempo! Lasciamolo fare, lasciamo che la sentenza di Paganini metta i suoi frutti. Noi intanto non possiamo dire abbastanza quanto la sua bella azione ci commuova e ci allieti. Paganini ha certo mostrato d' avere un gran cuore, ma ebbe altresì grande finezza; egli conquistò fra noi il diritto di cittadinanza, s' è collocato nel primo grado fra questa nostra gloriosa confraternita d' artisti. Ora in ispecial modo noi comprendiamo appieno il suo genio; tanta è la bontà e l' accortezza di cui ha dato pruova. E noi l' avevamo accusato di durezza! qual più nobile vendetta poteva egli fare de' nostri ingiusti rimproveri? No, quell' uomo non è spietato, non è crudele se non per sè stesso: quell' uomo è un grande artista, il quale si ben conosce i doveri del proprio stato, che preferì dar il danaro che guadagnò, al trarre dal suo strumento alcuni accordi che il pubblico gli avrebbe a peso d' oro pagati. Se in fatti Paganini avesse voluto solamente arricchire Berlioz, non c' era per lui cosa più facile; gli bastava annunziare che sonerebbe nel tal giorno la *Preghiera di Mosè*. — Sì, ma il suo violino non era a tal impresa preparato, ma egli medesimo non si sentiva disposto a farsi udire, e quindi, piuttosto che nulla arrischiare, chiese al suo banchiere una somma che il suo arco gli avrebbe data; — e son sicuro ch' ei tiene d' aver fatto un buon negozio, nel tempo stesso che diede un' ottima lezione di probità e di coscienza a tanti sciagurati ingegni che fanno scialacquo di sè, e che per soverchia fecondità si perdono ogni dì con tanta storditaggine e sì indegnamente.

STORIE ANEDDOTE.

Un domatore di fiere.

Vam Amburgh, che educa e addomestica i leoni, è nato nella Nuova Yorck, son 26 anni Questo direttore di un curiosissimo serraglio è un uomo dotato di un vigore erculeo: egli è di una costituzione singolare, è tutto muscoli. La prima volta che si è trovato in relazione diretta coi leoni è entrato nella gabbia di uno di quegli animali con un bastone in mano, gli ha diretto la parola, e l'animale è stato tanto sommesso con lui quanto col suo solito custode. Il mio secreto, dic' egli a quelli che vogliono udirlo, è di mostrar coraggio in faccia agli animali feroci: in questa guisa si viene a comandar loro. Egli ha saputo unire in una stessa gabbia la tigre e il leone. Era sempre dopo lo sfinimento prodotto in quei due animali dal combattimento tra essi sovente ripetuto, ch' egli entrava nella loro gabbia e parlava loro da padrone. Per solito parla ad essi come a creature ragionevoli, e procura di far loro comprendere che li può stritolare con un sol colpo di mazza. È certo che in un uomo di quella costituzione, tutto annunzia una distinta superiorità; quando egli prorompe in isdegno, bisogna vedere come quegli animali vanno a coricarsi tremando in fondo alla gabbia. Il penetrante suo sguardo gli affascina. Una tigre furiosa fu richiamata un giorno alla sommessione da un colpo terribile della mazza di Van Amburgh, il quale minacciò di ucciderla se tornava ad essere disubbidiente. Durante il viaggio, nel portarsi nell' Inghilterra, Van Amburgh era stato separato dai suoi animali parecchie settimane; la prima volta che si videro fu cosa curiosa: il leone e la tigre lo accarezzavano a gara, e il leone mostrava la sua gioia con ruggiti simili al tuono.

NOTIZIE TEATRALI.

VENEZIA — *Teatro Gallo S. Benedetto*. Quantunque scarso sia lo spazio riservato alle *Notizie teatrali* che dobbiamo compilare sui parecchi spettacoli cominciati colla sera di Santo Stefano, di cui i nostri particolari corrispondenti c' inviarono già le relazioni, non vogliamo mancare di trattenere di volo almeno in prima i nostri lettori sulla drammatica compagnia Taddei, che agisce in questo teatro, e della quale potremo appresso più particolarmente parlare, allorchè in più parti avremo intesi i diversi attori. Intanto per quelli che non assistettero fra le altre produzioni al *Papà Goriot*, nuova commedia tratta dal romanzo del Balzac, possiamo senza baldanza asserire, che perdettero una rappresentazione, in cui si conobbe quanto lontana dal vero è l' opinione di taluni, che stimano in decadenza il teatro italiano per mancanza d' attori. Il *Taddei*, che la sera prima sotto le vesti del conte Crepacuore, nella briosa commedia *Bisogna spiegarsi*, moveva il riso sulle labbra delle più colte persone, e che con ogni naturalezza e nobiltà dava risalto alla sua parte, col continuo intercalare del *come si chiama*, nel *Papà Goriot* fece commuovere i più insensibili, e i bianchi lini su ne' palchetti vedevansi raccorre le lacrime del sesso gentile, commiserante l' infelice *Goriot*. Un attore che conosca tanto addentro il cuore umano, e che senza punto strafare sappia sostenere con tanta convenienza ed effetto parti così svariate, è un vero onor della scena. Il *Taddei* pone eziandio gran cura nell' abbigliarsi, e riesce anche per questo perfetta l' illusione. Egli ha tutte le parti d' ottimo attore. Gli altri più o meno gli si accostano, specialmente la prima donna *Botteghini*, il brillante *Colombino*, ed il padre nobile *Costantini*, che vennero applauditi in più commedie; ma di loro e degli altri ci riserviamo di parlare in seguito.

PADOVA — La *Gemma di Vergy* ebbe discreto successo, non pei meriti della musica ben noti a questo pubblico, ma per gli esecutori. La *Marziali*, che s' espose per la prima volta sulle scene, è una simpatica cantante dotata di bella voce e buon metodo, però un po' legata nell' azione, il *Cimino*, tenore, sta bene in iscena, ma ha poca voce, e chi si distingue sugli altri è il basso *Federigo* che canta bene, e con perizia sostiene la sua parte.

VERONA — *Teatro filarmonico*. Questo teatro si aprì coll' opera *Marino Faliero* del cavalier Donizzetti, e col ballo de' *Minatori di Salerno* del coreografo Astolfi. Sono piaciuti pochi pezzi del prim' atto, fra i quali la cavatina del tenore *Arrigotti* ch' ebbe applausi vigorosi. La Gazzetta di Verona osserva che la parte del protagonista appoggiata al *Natali* non è peso per le sue spalle. Finale magnifico per ciò che risguarda l' istromentazione; universale silenzio dopo calata la tela. Atto secondo: principio, mezzo e fine nessun applauso. Ultim' atto: applausi e due chiamate alla *Vittadini* dopo il termine della sua aria: tutto il resto inosservato, e dopo calato il sipario generale silenzio. E quanto al ballo: il compositore Astolfi trattò con molto criterio l' argomento de' Minatori di Salerno vestendolo di bene ragionati episodii, ed ornandolo d'interessanti ballabili, diligentemente eseguiti. La parte principale dell' azione venne affidata niente meno che al celebre *Molinari*. La *Teresa Rossetti Mancini* poi sostenne la parte di Elvira egregiamente, e d' artista valente. Un terzetto composto dal bravo *Priora* riuscì piacevolissimo tanto riguardo ai seducenti e leggiadrissimi gruppi, come perciò che concerne la parte danzante: forza, precisione e un atteggiarsi da maestro in Priora; nella moglie di lui agilità, compostezza, e modi seducenti; grazia e leggiadria nella *Viganò*.

LEGNAGO — La *Norma* andò poco bene, colpa forse dell' indisposizione del tenore; vennero però applaudite la *Gottardi* (Norma) e la *Rossetti* (Adalgisa) massime ne' loro duetti. Quanto prima andrà in iscena il *Furioso* in cui il basso *Rebussini* sosterrà la parte del protagonista.

— Per conto dell' Impresario Masetti il corrispondente Molin scritturò pel medesimo teatro il tenore *Spongia*, che andrà in iscena colla *Norma* o col *Belisario*.

MILANO — *I. R. Teatro alla Scala*. L' Opera la *Muta di Portici* del maestro Auber fu in generale trovata bella, piena, armoniosa, ma mancante alquanto di melodie, così che non ottenne un pieno successo, forse anche perchè non eseguita da tutti gli artisti perfettamente. Anzi i due soli che svegliarono la pubblica simpatia furono il rinomato *Donzelli*, il quale continuamente fu festeggiato da copiosi applausi, nella parte di Masaniello, ed il *Galli* che indossò le vesti di Pietro con perizia, verità e brio, e seppe farsi applaudire. La *Goldberg*, fu al dissotto della sua parte. Il *Roppa* fece quanto ha potuto, il *Regini* abbondò ne' gesti, e la *Cerrito* fu una disinvolta Muta, ma il pubblico la vorrebbe occupata piuttosto nelle danze, dove tanto si fa ammirare. Il ballo la *Catterina II* del Monticini con tutti gli sforzi della *Pallerini* e del *Ronzani* non ebbe il favore che aspettavasi; il passo a due della *Saint Romain* con *Albert* passò inosservato; e disapprovatissimo fu il balletto del Rugali.

TRIESTE — *Teatro Grande*. L' *Anna Bolena* fece una solenne caduta: però la *Taccani* e *Pedrazzi* non devono confondersi cogli altri, specialmente la prima. Ma come possono uno o due soli sostenere uno spartito? Il basso *Negrini* viene incolpato della cagione principale della caduta, e ci scrivono di là che si pensa a sostituirlo. Il *Trionfo della virtù*, ballo del careografo Hus, ebbe i medesimi onori dell' opera.

TORINO — *Teatro Regio*. La musica del *Giuramento* non ebbe sorte diversa da quella ch' ebbe qui alla Fenice: cioè fu trovata sublime, ricca d' istrumentazione, ma poco dilettevole. Gli artisti: la *Boccabadati*, *Poggi*, *Marini* e la *Taglioni* piacquero, specialmente i due primi, che furono domandati sul proscenio anche dopo l' opera. Il ballo *Nabucco* del Cortesi andò freddo freddo, la *Silfide* balletto non ebbe molto miglior sorte, ed i soli applausi in questi furono per il passo a due fra *Bretin* e la *Groll*.

GENOVA — *Teatro Carlo Felice*. Un nuovo spartito *Don Garzia*, parole di Rovani musica del maestro Cosfamagna, aperse questo teatro. Nel libro del Rovani si lodarono alcuni vaghi pensieri, forti sentimenti, e la ben sostenuta gravità. La musica fu giudicata troppo rumorosa, per cui molte volte rimase interamente coperto il canto; però nel prim'atto vi furono de' pezzi che valsero grandissimi plausi al maestro, che fu meno fortunato nel secondo. La *Tadolini*, *Deval*, *Ottolini Porto*, il *Conti* e la *Olivieri* cercano con ogni impegno di far risaltare questa musica, che piacque più alla seconda che alla prima rappresentazione. Il *Castello di Kenilworth* di Cherubini, viene da quella Gazzetta rassembrato ad una torre di Babele.

FERRARA — La *Straniera*, benchè altre volte prodotta su queste scene, ebbe un buon successo, mercè i meriti della *Frezzolini* (la Straniera) della *Castagnari* (Isoletta) di *Pardini* (Arturo) e di *Facchini* (Valdeburgo). Tutti i pezzi vengono applauditi, massime il terzetto *No non ti son rivale*, cantato molto bene dalla *Frezzolini* dal *Facchini* e da *Pardini*. Cattive sono le vesti; belle le scene.

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia
T. Dr. Locatelli *Propriet. e Comp.*

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

SUPPLIMENTO N. 2. — GIOVEDI' 3 GENNAIO 1839

PARTE UFFIZIALE

CONCESSIONI DI PRIVILEGI

N. 46063-2474 N. 135.

L' I. R. Camera Aulica Generale con ossequiato dispaccio 14 settembre a. c. n. 37512 ha concesso i seguenti privilegi esclusivi sotto le condizioni, e colle norme volute dalla Sovrana patente 31 marzo 1832.

1. Il privilegio biennale a favore di Gio. Paolo Sollinger stampatore e tipografo e Brasio Höfel professore quiescente a Vienna presso il Wien n. 24 per l' invenzione di fabbricare tutti gli oggetti da colorirsi specialmente immagini di santi, carte da giuoco, fogli di botanica, e di storia naturale, carte geografiche, come anche tutte le specie di disegni per divertimento, e per l' istruzione della gioventù, non che tappezzerie, e carta colorita, servendosi di varie lastre d' argilla, di metallo, di legno, di carta compressa o di masse di cemento, e servendosi di colori a vernice sul torchio a mano o sulla macchina degli stampatori, locchè da agli oggetti un bel aspetto di lucentezza mediante una semplice manipolazione. Col mezzo di questo processo gli oggetti si producono più presto, meno costosi riguardo ad oggetti di botanica con colori più resistenti di quelli che si ottengono mediante colori di acquarello, di tempra, o di colori con amido.

2. Il privilegio pure biennale a favore di Luigi Reitze meccanico a Wiener Neustadt, Wiener Vorstadt n. 46 pel miglioramento della macchina atta a scardassare per uso di filatura di cotone, o lana, seta, lino, e canape. Egli supplisce agli scardassi quattrolateri, e rotondi nel tamburo con asse alata di ghisa. I tamburi da scadassare sono coperti di segmenti di lastre di latta di ferro, coprendoli di un mastice duro e resistente. Invece dei punti rotondi sui fogli di scardare vi applica linguette che debbono avere la giusta posizione coi tamburi per cui i coperchi da scardassare sono diretti più comodamente, e riescono più idonei per fabbricare la filatura liscia.

3. Il privilegio triennale a favore di Francesco Demes tornitore di corte e Gio Sharly meccanico a Vienna sobborgo Landstrasse n. 499 per l' invenzione ed il miglioramento di fabbricare con risparmio di tempo e di buona qualità sopra una macchina apposita qualunque specie di pettini per lo passato.

4. Il privilegio biennale a favore di Michele Sottil, e di lui figlio Carlo, fabbricatori di stoffe di seta a Vienna, sobborgo Gumpendorf al n. 411 pel miglioramento di una macchina a tessere gia inventata da Michiel Sottil, e privilegiato li 22 giugno 1822 per anni dieci che produce l' alzamento ed abbassamento delle cordicelle con una sola piedata, e come si vuole senza differenza del fabbricato, e per cui restano superflui gli apparecchi che richiedevano finora necessarie più piedate. La costruzione della macchina venne perciò di molto semplificata, e l' elevazione ha luogo in un modo diverso. L' attrito nella macchina fu tolto del tutto in moltissime parti principali, per cui riesce più esatta e più eguale. Risulta poi una considerabile durata nella medesima servendosi del filo di ferro invece di cordoncini. — Dall' I. R Governo delle Provincie Venete, Venezia 5 dicembre 1838. — C. Alberti segret

AVVISI DI CONCORSO

N. 7085 — In relazione a Presidenziale Governativo dispaccio dei 15 corrente n. 46654-4259 si deduce a pubblica notizia, che essendosi non ha guari reso vacante il posto di Medico fiscale di polizia, cui va annesso l' annuo soldo di fiorini 500, restera aperto il concorso a tutto il venti gennaio 1839. — Le istanze per detto concorso dovranno essere presentate a questa Direzione Generale, e corredate oltrechè della fede di battesimo, e certificati di raspa politici, e criminali, da tutti quegli altri documenti che ognuno fosse in grado di produrre, relativamente ai servizii precedentemente sostenuti, onde poter avere un riguardo ai rispettivi titoli di servizio

Venezia 24 dicembre 1838.

L' I. R. Consigliere Aulico Direttore Generale di Polizia
Carlo Barone De Cattanei Di Momo.

N. 29651. — A tutto il giorno 15 p v. gennaio è aperto il concorso al posto di Controllore del Regio magazzino dei Sali in Udine collo stipendio di annui fior. 500. e l' obbligo di prestare cauzione pari ad una annata di soldo. — Tutti quelli che volessero concorrere al posto medesimo dovranno far pervenire la loro istanza all' I. R Intendenza di Udine o direttamente o col mezzo dell' Uffizio dal quale fossero dipendenti. — La istanza dovrà essere corredata dalla storia del servigio che avesse prestato il ricorrente, e dei documenti valevoli a giustificare il servigio medesimo, non che gli altri estremi. — Ogni ricorrente dovra inoltre dichiarare se si ritrovi o meno in parentela con quel Regio Magazziniere nei gradi determinati dalla Governativa Notificazione 7 settembre 1837. — Dall' I. R. Magistrato Camerale, Venezia 15 dicembre 1838.

N. 36719. — Resasi vacante la Cappellania III. della Beata Vergine dei Miracoli in questa Cattedrale, per promozione ad altro Beneficio del Sacerdote Rinaldo Valentini, ultimo possessore, di patronato delli Nobili Signori De Buzzacarini siccome dal Testamento del fu Reverendiss. Monsig. Giorgio De Buttacarini Canonico della suddetta Cattedrale 18 agosto 1499 e che nell'ultimo caso fu nominato il rilletto Valentini del fu Nobile Signor Marchese Osvaldo De Buzzacarini del fu Aleduse, di poi confermata la nomina dal Nobile fu Aleduse Buzzacarini suo Nipote, sebbene vi avesse preteso diritto la Nobil Signora Chiara Rossini nata Petrobelli di Padova attesa la morte del fu Conte Carlo De Buzzacarini della linea degli antecedentemente presentati alla detta Cappellania, e che ebbe a nominare nel precedente all' ultimo caso. Si prevengono tutti quelli che intendessero di poter esercitare un diritto attivo, e passivo al detto Beneficio che viene all' effetto assegnato il termine di giorni 30 dalla pubblicazione del presente Editto scorsi i quali non si dara ascolto per questa volta alle pretese che vanissero insinuate posteriormente — Dall' I R. Deleg. Provinciale, Padova 15 dicembre 1838. — L' R. Delegato Groeller.

N. 2974 — A tutto il giorno 20 gennaio p. v. è aperto il concorso ad un posto di secondo Scrittore Contabile presso questa Regia Delegazione Provinciale col soldo di annui fior. 260. — Gli aspiranti coll' organo delle rispettive Regie Delegazioni faranno qua pervenire le loro istanze, corredate: *a)* della fede di sudditanza austriaca; *b)* delle fedine criminali e politiche; *c)* del parrocchiale attestato di nascita; *d)* della patente d' idoneità riportata dalla Ragioneria Centrale; *e)* della dichiarazione di non essere legato in parentela con alcuno degl' impiegati di questa R. Delegazione Provinciale. — Dall' I. R. Delegazione Provinciale, Vicenza 18 dicembre 1838. — Il *R. Delegato* Conte Michiel. — Ruggieri *Segr.*

N. 13214 — Dietro autorizzazione impartita con decreto 11 decembre 1838 n. 24526-1875 dell' I. R. Magistrato Camerale viene aperto il concorso a tutto il giorno 21 gennaio 1839 per un posto di provvisorio Alunno di concetto con l' adiutum di fior. 300 presso la Sezione inquirente di questa I. R. Intendenza delle Finanze. — I concorrenti dovranno far constare di aver riportato l' assolutorio negli studii politico-legali, e sostenuti con buon successo gli esami, o di Alunno di Concetto presso le Autorita Camerali, o Politiche, ovvero di Ascoltante presso i Tribunali. — Dovranno altresi i concorrenti dichiarare di non avere vincoli di parentela cogli Impiegati di questa stessa R. Intendenza. — Dall' Imp. R. Intendenza Provinciale di Finanza, Vicenza 19 dicembre 1838. — *L' I. R. Intendente* Bonmartini. — *Il Segr.* G. Foresti.

N. 5828. — In ordine all' aulico decreto n. 15799-3260 18 andante viene aperto il concorso a tutto il giorno 8 febbraio 1839 all' impiego di Aggiunto presso questa Direzione coll' annuo soldo di fiorini 1600 e l' alloggio gratuito nel locale d' officio. — Gli aspiranti presenteranno le loro istanze alla Direzione medesima, corredate dai certificati degli studii percorsi, dagli attestati documentanti la conoscenza di lingue, dalla tabella dimostrante il servigio prestato allo Stato e comprovante la perfetta conoscenza del ramo postale. — Dall' I. R. Direzione delle Poste, Venezia li 28 dicembre 1838. — *L' I. R. consigliere direttore* Botte.

N. 14758 — Trovandosi vacante il posto di Aggiunto presso l' I. R. Pretura di Verolanuova provincia di Brescia al quale è annesso l' annuo salario di fiorini 900, si avvisa chiunque intendesse aspirarvi affinchè produca entro quattro settimane il suo ricorso, e documenti in carta bollata, uniformandosi in quanto alla direzione del medesimo alla Governativa notificazione 5 novembre 1819 sul concorso agli impieghi giudiziarii, ed indicando se abbia parenti, od afini tra gl' impiegati della suddetta Pretura, ed in quale grado.

N. 14759 — Trovandosi vacante un posto di Aggiunto presso l' I. R. Pretura Urbana di Milano al quale è annesso l' annuo salario di fiorini 700 aumentabile sino ai fiorini 800, si avvisa chiunque intendesse aspirarvi, affinchè produca entro quattro settimane il suo ricorso, e documenti in carta bollata, uniformandosi in quanto alla direzione del medesimo alla governativa notificazione 5 novembre 1819 sul concorso agli impieghi giudiziarii, ed indicando se abbia parenti, od afini tra gl' impiegati della suddetta Pretura, ed in quale grado.

AVVISI D' ASTA

Notificazione *della vendita all' asta di realità di spettanza del fondo di religione nel distretto dell' I. R. Ufficio demaniale di Trento.*

In seguito ad alto decreto dell' Eccelsa I. R. Presidenza della Camera aulica universale del 15 agosto a. c. N.° 4208 P. P., sara nella Cancelleria dell' I. R. Ufficio Demaniale di Trento, nei giorni 7, 8, 9, 10 ed 11 di gennaio dell' anno prossimo venturo 1839, sempre dalle ore 9 alle 12 antimeridiane, e dalle ore 3, alle 6 pomeridiane tenuta pubblica asta, per la vendita delle sotto descritte realita di spettanza del fondo di religione. Egualmente in Rovereto, nel locale dell' inclito I. R. Capitanato circolare, verra proseguita l' asta dei beni qui poscia descritti, situati nei distretti di Rovereto, Mori, Nogareto, e Riva, nelle giornate dei 14, 15, 16, 17 e 18 gennaio 1839 e giorno per giorno dalle ore 9 di mattina alle ore 12, e dalle ore 3, alle 6 pomeridiane.

Nel giorno 7 gennaio 1839
in Trento nella Cancelleria dell' I. R. Ufficio Demaniale.

1. Un' arativa detta ai Fillarotti, o Rizzol nelle pertinenze di Garzano di provenienza degli ex Agostiniani di Trento, ed apparente dal castastro di Garzano al n. 1350 dell' estensione di pertiche 354 catastrali. Paga decima delle 11 alla principesca mensa vescovile, compresa la famiglia Thunn, e la quarta al parroco. Per questa arativa è fissato il prezzo di prima grida di f. 393 k. 52 1/2 di Vienna di conv. — 2. Una pezza di terra pria ortiva, ora arativa, e zappativa vignata, morarata, e crozziva posta nelle pertinenze di Trento, oltre la porta di S. Martino, luogo detto in Piazzina, non catastrata di provenienza degli ex Agostiniani di Trento, dell' estensione di pertiche viennesi 457 l' arativa, zappativa, ed il crozzivo di pertiche viennesi 24, libera, e franca. — Per questa pezza di terra è fissato il prezzo di prima grida di f 326 k. 40 di Vienna di conv. — 3. Un prato, ora arativo vignato detto al Leggaret posto nelle pertinenze di Povo, faciente parte del num. catastale di quel comune 599, di provenienza delle ex Clarisse in Trento, dell' estensione di pertiche catastali 10 8, paga decima delle 40 alla principesca mensa vescovile, rev. capitolo di Trento, e parroco di Povo. — Per questo fondo è fissato il prezzo di prima grida di f. 290 k. 8 di Vienna di conv. — 4. Un fondo alla Via Crucis, nelle pertinenze di Gardolo di mezzo, non catastato, di provenienza degli ex Agostiniani di Trento, della estensione di pertiche catastali 315, libero e franco. — Per questo fondo è fissato il prezzo di prima grida di f. 141 k. 36 di Vienna di conv. — 5 Un fondo posto nelle pertinenze di Mattarello di provenienza degli ex Agostiniani di Trento, detto a Longin della estensione di pertiche 270 al num. catastale 121, con un capitale steorale di f. 50 del Tirolo, e paga decima delle 11 alla famiglia Trapp. Per questo fondo è fissato il prezzo di prima grida di f. 264 di Vienna di conv. — 6. Un fondo nelle suddette pertinenze, e provenienza detto a S Lorenzo in Lidorno, dell' estensione di pertiche 675, al num. catastale 122, con un capitale steorale di f. 76 tirolesi, e paga decima delle 21 alla mensa principesca vescovile di Trento. Per questo fondo è fissato il prezzo di prima grida di f. 721 di Vienna di convenzione.

Nel giorno 8 gennaio 1839 in Cancelleria come sopra.

7 Una grezziva detta ai Grezzi sopra la strada, nelle pertinenze di Vigolo Vattaro, di provenienza delle ex Orsoline di Trento, apparente in quel catasto al n. 528, dell' estensione di pertiche catastali 720, paga la decima delle 11 al parroco di Vigolo Vattaro. Per questo fondo è fissato il prezzo di prima grida di f. 72 k 36 di Vienna di conv. — 8. Un fondo cespugliivo, arativo detto sotto la strada, nelle suddette pertinenze, e della stessa provenienza, apparente in quel catasto al n. 1272, dell' estensione di pertiche catastali 1124; paga decima come sopra. Per questo fondo è fissato il prezzo di prima di grida f. 134 k 17 di Vienna di conv. — 9. Un' arativa vignata con gelsi, detta al Doss, nelle suddette pertinenze, e della stessa provenienza, apparente in quel catasto al n. 1273, dell' estensione di pertiche catastali 786; paga decima come sopra. Per questa arativa è fissato il prezzo di prima grida di f. 222 k. 42 di Vienna di conv. — 10. Una simile detta al Doss nelle suddette pertinenze, e della stessa provenienza, apparente in quel catasto steorale al n. 1274, dell' estensione di pertiche catastali 824; paga la decima delle 11 come sopra; come pure è aggravato dell' annuo livello di minelli 11 feltrini di frumento, pari a minelli 15 trentini verso la Congregazione di Carita di Vigolo Vattaro. — Per questa pezza di terra è fissato il prezzo di prima grida di f. 152 k. 32 di Vienna di conv. — 11. Una simile con viti, salici, e gelsi, e poco prato, detta ai Zeneveri, nelle suddette pertinenze, della stessa provenienza, apparente in quel catasto steorale al n. 1275, dell' estensione di pertiche catastali 693; paga decima come sopra. Per questa pezza di terra è fissato il prezzo di prima grida di f. 110 k. 3 di Vienna di conv. — 12. Un' arativa con cespugli e grezzivo detto ai Molini nelle suddette pertinenze, e della stessa provenienza, apparente in quel catasto al n. 1276, della estensione di pertiche catastali 251; paga la decima delle 11 come sopra. — Per questa è fissato il prezzo di prima grida di f. 12 k. 24 di Vienna di convenzione.

Nel giorno 9 gennaio 1839 nella Cancelleria demaniale.

13. Un prato nei Monti detto alle Tratte, nelle stesse pertinenze, e della stessa provenienza, apparente in quel catasto steorale al n. 360, libero e franco, dell' estensione di pertiche catastali 1281. Per questo prato è fissato il prezzo di prima grida di f 16 k. 30 di Vienna di conv. — 14. Un' arativa detta vicino alle case a Braidom nelle suddette pertinenze, e della stessa provenienza, apparente in quel catasto al n. 2015, dell'estensione di pertiche catastali 365; paga la decima delle 11 al parroco di Vigolo Vattaro. Per questo è fissato il prezzo di prima grida di f. 185 di Vienna di conv. — 15. Un arativo con gelsi detto a Guastam, nelle pertinenze di Vigolo Vattaro, della suaccennata provenienza, apparente in quel catasto al n. 2016, dell' estensione di pertiche catastali 570; paga la decima delle 11 come sopra. Per questa arativa è fissato il prezzo di prima grida di f. 247 di Vienna di conv. — 16. Una simile detta pure a Guastam, nelle suddette pertinenze, e della stessa provenienza, apparente in quel catasto al n. 2017, dell' estensione di pertiche catastali 1140, paga la decima delle 11 come sopra. Per quest' arativa è fissato il prezzo di prima grida di f. 399 di Vienna di conv. — 17. Una simile con gelsi detta in campo Ceslam, nelle suddette pertinenze, e della stessa provenienza, apparente in quel catasto al n. 2018, dell' estensione di pertiche catastali 1141; paga la decima delle 11 come sopra. Per quest' arativa è fissato il prezzo di prima grida di f. 380 k. 20 di Vienna di conv. — 18. Una simile detta a Rifer, nelle suddette pertinenze, e della stessa provenienza, apparente in quel catasto steorale, al n. 2019, della estensione di pertiche catastali 360; paga la decima come sopra. Per questa arativa è fissato il prezzo di priga grida di f. 162 di Vienna di convenzione.

Nel giorno 10 gennaio 1839 in Cancelleria demaniale.

19. Una arativa con gelsi detta a Doss mort, nelle pertinenze di Vigolo Vattaro di provenienza delle Orsoline di Trento, apparente in quel catasto al n. 2020. dell' estensione di pertiche catastali 1037; paga la decima delle 11 al parroco di Vigolo Vattaro. Per questa arativa è fissato il prezzo di prima grida di f. 172 k. 30 di Vienna di conv. — 20. Una simile a Fini, nelle suddette pertinenze, e della stessa provenienza, apparente in quel catasto steorale al n. 2021 *fa*, dell'estensione di pertiche catastali 894; paga la decima come sopra. Per quest' arativa è fissato il prezzo di prima grida di f. 402 k. 18 di Vienna di conv. — 21. Una simile con gelsi detta a Fini, nelle suddette pertinenze, e della stessa provenienza, apparente in quel catasto al n. 2021 *fb*, dell' estensione di pertiche catastali 1336; paga la decima come sopra. Per quest' arativa è fissato il prezzo di prima grida di f. 610 k. 12 di Vienna di conv. — 22. Una simile detta ai Bracagnoli, nelle suddette pertinenze, e della stessa provenienza, apparente in quel catasto steorale al n. 2022, dell' estensione di pertiche catastali 191, paga la decima come sopra. Per questa arativa è fissato il prezzo di prima grida di f. 31. k. 30 di Vienna di conv. — 23. Una porzione, cioè una terza parte del prato detto alle Sort, nelle suddette pertinenze, e della stessa provenienza, apparente in quel catasto al n. 2023, libero, e franco, dell' estensione di circa 750 pertiche catastali, la porzione erariale, che qui si vende. — Per questa porzione del Prato è fissato il prezzo prima di grida di f. 24 di Vienna di conv. — 24. Una pezza di terra detta ai Tonelli, nelle suddette pertinenze, e della stessa provenienza, apparente in quel catasto al n. 1280, libero, e franco, dell' estensione di pertiche catasta-

li 365. Per questa pezza di terra è fissato il prezzo di prima grida di f. 21 k. 17 1/2 di Vienna di convenzione.

Nella giornata dei 11 gennaio 1859 nella succennata Cancelleria demaniale.

25. Una casa con orticello annesso posta in questa città di Trento, in contrada di S. Trinità di provenienza dell' ex convento delle Madri di S. Trinità, apparente nel catasto di questo comune di Trento al n. 65 libera, e franca posta al civico n. 390. Per questa casa, ed orticello è fissato il prezzo di prima grida di f. 2196 k. 40 di Vienna di convenzione.

Nella giornata dei 14 gennaio 1859, in Cancelleria dell' Inclito I. R. Capitanato Circolare di Roveretto.

26. Quattro pezze di terra arative vignate, denominate al Cirè, Comune di Tiamo, distretto di Mori, della provenienza del soppresso Convento delle Salesiane di Rovereto, distinte come segue: *a*) Corpo di terra in catasto al N. 4364, dell'estensione di pertiche 957, aggravata, come emerge dai catasti dell' annuo perpetuo livello, a favore del sig. Don Benedetto Salvadori, di uno staio frumento, e di una libbra di peppe per la decennale rinnovazione dell' investitura. *b*) Altra pezza di terra in catasto N. 4365, della estensione di pertiche 291, aggravata conforme parlano i catasti, di un annuo livello verso il suddetto sig. Salvadori, di frumento bacede 2:1/2, segala bacede 2, e libbre 4, e pella rinovazione novennale dell' Investitura mezza gollina. *c*) Altra pezza di terra al N 4366 catastale, della estensione di pertiche 381, aggravata, giusta i catasti, del livello annuale a favore del sig. Giovanni Salvadori di segale stara 1, e d' una libbra di peppe, ogni diecinove anni, per la rinnovazione dell' Investitura. *d*) Altra pezza di terra, in catasto al N. 4367, della estensione di pertiche 271 libera, e franca da aggravii. Il prezzo di prima grida delle dette quattro pezze di terra è fissato a f. 405 k. 17 3/4 di Vienna, moneta convenzionale, ed il livello *a*, *b*, *c* e *d*, non è obbligatorio verso il deliberatario, che dietro alla produzione di prove legali, ed attendibili per parte del dominio diretto, tanto sotto l' aspetto di prescrivibilità, che di esigibilità. — 27. Due Fondi consistenti come segue: *a*) Un' arativa vignata, e grezziva detta ai Castelleri, in Sevignano di provenienza delle ex Salesiane di Rovereto, apparente in quel catasto al N. 448, libera, e franca, della estensione di pertiche catastali 1430 *b*) Una grezziva detta il Covel, posta nelle suddette pertinenze di eguale provenienza Questa pezza di terra non apparisce catastata, per cui non si anette, la sua estensione perticale. Per questi due Fondi uniti è fissato il prezzo di prima grida di f. 52 k. 12 di Vienna di convenzione. — 28. Una arativa detta alla Zondarga fu Tait Pasqual, posta nelle pertinenze di Volano, di provenienza delle ex Carmelitane di Rovereto, apparente nel catasto del Comune di Volano alli N. 1717 1113, della estensione di pertiche catastali 1733, soggetta all' obbligo di pagare annualmente il quartese al Parroco, giusta le antiche consuetudini del paese. — Il prezzo di prima grida è fissato a f. 357 k. 22 4/5 di Vienna di convenzione. — Una Casa nella contrada di Valbusa in Rovereto, apparente in quel catasto al N 630, portante il civico N. 234, proveniente dal concorso di Girolamo Meneghini. — Per questa casa è fissato il prezzo di prima grida di f. 937 k. 2 1/2 di Vienna di convenzione. — 30 Una porzione di casa in Volano detta alla Pontara, di provenienza delle ex Salesiane di Rovereto, finora incensita, pel prezzo di prima grida di f. 70 k. 12 di Vienna di convenzione. — 31. Due Fondi olivati detti in Roncaglie, ed in Dora nelle pertinenze di Riva apparenti in quel catasto steorale alli N. 478 e 481, liberi, e franchi, dell' estensione il primo di pertiche catastali 850, ed il secondo di pertiche 56, di provenienza degli ex Menoriti di Riva. — Per questi due Fondi è fissato il prezzo di prima grida di f. 587 k. 20 1/4 di Vienna di convenzione.

Nel giorno 15 gennaio 1859.

32. Un orto in contrada di Stropea nelle pertinenze di Avio, di provenienza delle ex Orsoline di Avio apparente in quel catasto steorale al N. 1408, dell' estensione di pertiche catastali 36. — Un simile vignato nelle suddette pertinenze, della stessa provenienza, apparente in quel catasto al N. 1450, dell' estensione di pertiche catastali 431. — Uno simile in contrada di Stropea, nelle suddette pertinenze, e della stessa provenienza, apparente in quel catasto al N. 1451 dell' estensione di pertiche catastali 30. — Un prato in contrada di Stropea, nelle suddette pertinenze, e della stessa provenienza, apparente in quel catasto steorale al N. 1452, dell' estensione di 630 pertiche catastali. — Un orto a Stropea in Compagnola, nelle suddette pertinenze, e della stessa provenienza, apparente in quel catasto steorale al N 765 della estensione di 30 pertiche catastali. Giusta i catasti l' orto apparente al N. 765 è aggravato di un annuo livello di k. 7 1/2 alla Chiesa di S. Antonio, che peraltro non è stato mai pagato. Tuttavia se lo accolla al compratore da pagarsi nel caso, che detta Chiesa facesse constare la reale sua esistenza, e ne pretendesse il pagamento. Gli altri sono liberi, e franchi. — Per questi orti, e prato è fissato il prezzo di prima grida di f. 1475 k. 8 1/2 di Vienna di convenzione. — 33. Un fondo detto la Chiesura di sopra nelle pertinenze di Brancolino, di provenienza degli ex Minoriti di detto luogo, apparente in quel catasto steorale al N. 65, libero, e franco, della estensione di pertiche catastali 2196. — Per questo Fondo è fissato il prezzo di prima grida di f. 1871 k. 40 di Vienna di convenzione. — 34. Un Fondo detto la Chiesura di sotto, nelle pertinenze di Brancolino, di provenienza degli ex Minoriti di detto luogo apparente in quel catasto ai N. 66, e 67, della estensione di 3640 pertiche catastrali. Paga annuo perpetuo livello al palazzo dinastiale di Nogareto di frumento quarte 1, ed alla Chiesa di Villa frumento quarte 2. — Per questo Fondo è fissato il prezzo di prima grida di f. 3243 k. 35 di Vienna di convenzione. — 35. Un Fondo detto sotto la Chiesa nelle stesse pertinenze, e della stessa provenienza, apparente in quel catasto steorale al N. 68, dell' estensione di 1048 pertiche catastali. Paga annuo perpetuo livello alla Chiesa di Villa frumento coppi 44 1/2. — Per questo fondo è fissato il prezzo di prima grida di f. 1746 k. 10 valuta di Vienna di convenzione. — 36. Un Fondo arativo vignato detto il Campetto nelle suddette pertinenze, apparente in quel catasto steorale al N. 69, dell' estensione di 1405 pertiche catastali. Paga annuo perpetuo livello al palazzo di Nogareto di segala quarte 1, coppi 3 1/2. — Per questo Fondo è fissato il prezzo di prima grida di f. 1073 k. 18 di Vienna di convenzione. — 37. Un Fondo detto ai Sabbioni, od Altonazzi nelle suddette pertinenze, e della stessa provenienza, apparente in quel catasto steorale al N. 76, di 216 pertiche catastali. Paga al Palazzo di Nogareto il livello di frumento coppi 7. — Per questo fondo è fissato il prezzo di prima grida di f. 265 k. 8 di Vienna di convenzione.

Nel giorno 16 gennaio 1859.

38. Un Fondo detto ai Sabbioni, o Cal dell' Ischia, nelle suddette pertinenze, apparente nel catasto steorale di Brancolino al N. 73, della estensione di 312 pertiche catastali; paga annuo perpetuo livello all' Ospitale di Villa miglio quarte 2 — Per questo fondo è fissato il prezzo di prima grida di f 282 k. 12 di Vienna di convenzione. — 39. Un Fondo detto alla Lama, nelle suddette pertinenze di Brancolino, di provenienza da quegli ex Minoriti, apparente in catasto steorale ai N. 41, 72 e 222, della estensione di pertiche catastali 963. E' obbligato al pagamento dell' annuo livello alla Principesca Mensa vescovile di Trento, di frumento quarte 2, coppi 2, e di un soldo a valuta tirolese. — Per questo fondo è fissato il prezzo di prima grida di f. 40 di Vienna di convenzione.

40. Un simile detto ai Sabbioni, o Perottina, nelle suddette pertinenze e della stessa provenienza, apparente in quel catasto steorale al N 74 libero, e franco dell' estensione di 81 pertiche catastali. — Per questo Fondo è fissato il prezzo di prima grida di f. 61 k. 30 di Vienna di convenzione. — 41 Un simile detto al Pilom, nelle pertinenze di Lenzima, e della stessa provenienza, apparente in quel catasto al N. 57, dell' estensiene di 144 pertiche catastali. E' obbligato del pagamento alla Principesca Mensa vescovile di Trento dell' annuo livello di frumento coppi 1, segala quarte 2. — Per questo Fondo è fissato il prezzo di prima grida di f. 57 k. 24 di Vienna di convenzione. — 42. Un simile alle Buse nelle pertinenze di Nogaredo, e della stessa provenienza, apparente in quel catasto al N. 328, libero, e franco, dell' estensione di 2295 pertiche catastali. — Per questo Fondo è fissato il prezzo di prima grida di f. 2391 k. 40 di Vienna di convenzione. — 43. Un simile detto alle Valleselle, nelle suddette pertinenze, e della stessa provenienza, apparente in quel catasto steorale al N. 359, libero, e franco, dell' estensione di 1400 pertiche catastali. — Per questo Fondo è fissato il prezzo di prima grida di f. 630 k. 30 di Vienna di convenzione.

Nel giorno 17 gennaio 1859.

44. Un fondo grezzivo, e boschivo detto al Pozzol, nelle sudette pertinenze della stessa provenienza apparente in quel catasto al N. 239, libero, e franco, dell' estensione di 990 pertiche catastali. — Per questo fondo è fissato il prezzo di prima grida di f. 96 k. 42 di Vienna di conv. — 45. Un fondo detto ai Pozzati, nelle stesse pertinenze, e della stessa provenienza, apparente in quel catastro steorale al n. 238, libero e franco, dell' estensione di 1250 pertiche catastali. — Per questo fondo è fissato il prezzo di prima grida di f. 106 k. 40 di Vienna di conv. — 46. Un simile detto a Sempiazzo, nelle sudette pertinenze, e della stessa provenienza, apparente in quel catasto al n. 257, libero e franco, dell' estensione di 133 pertiche catastali. — Per questo fondo è fissato il prezzo di prima grida di f. 51 k. 6 di Vienna di conv. — 47. Un simile detto alle Buse, o Sovia nelle suddette pertinenze, apparente in quel catasto steorale al n. 256, libero e franco, della estensione di 596 pertiche catastali. — Per questo fondo è fissato il prezzo di prima grida di f. 302 k. 48 di Vionna di conv. — 48. Un fondo grezzivo detto al Pallù di sopra e di sotto nelle pertinenze di Savignano, di proven. delle ex Salesiane di Roveretto, apparente nel catasto di Savignano ai n. 148 e 361 libero e franco, dell' estens. di 938 pert. catast. — Per questo fondo è fissato il prezzo di prima grida di f. 70 k. 12 di Vienna di conv. — 49. Un simile detto a Pozzagrà di là della Valle, nelle suddette pertinenze, e della stessa provenienza, apparente in quel catasto al n. 154, libero e franco della estensione di 200 pertiche catastali. — Per questo fondo è fissato il prezzo di prima grida di f. 6 k. 21 di Vienna di conv.

Nella giornata dei 18 gennaio 1859.

50. Un fondo detto a Pozzagrà nelle pertinenzo di Savignano, e di provenienza, dell' ex Salesiane di Roveretto apparente in quel catasto steorale al n 155, libero e franco, dell' estensione di 150 pertiche catastali. — Per questo fondo è fissato il prezzo di prima grida di f. 51 k. 6 di Vienna di convenzione. — 51. Una ortiva detta sotto le case nelle suddette pertinenze, e della estensione di 125 pertiche catastali, di eguale provenienza, apparente in quel catasto al n. 40, libera da aggravii. — Per questa arativa è fissato il prezzo di prima grida di f. 20 k. 25 di Vienna di conv. — 52. Un fondo alle Coste, nelle pertinenze di Pomarolo, di provenienza delle ex Clarisse di Roveretto apparente nel catasto di Pomarolo al n. 1420, libero e franco, dell' estensione di 182 pertiche catastali. — Per questo fondo è fissato il prezzo di prima grida di f. 27 k. 35 di Vienna di conv. — 53. Un fondo alle Schiave nelle pertinenze di Piazzor della stessa provenienza, apparente in quel catasto al N. 191, libero e franco, dell' estensione di 710 pertiche catastali. Per questo fondo è fissato il prezzo di prima grida di f. 37 k. 5 di Vienna di conv. — 54. Un simile detto agli Scatti, nelle suddette pertinenze, e della stessa provenienza, apparente in quel catasto steorale, al n. 162, libero e franco dell' estensione di 36 pertiche catastali. — Per questo fondo è fissato il prezzo di prima grida di f. 19 k. 25 di Vienna di conv.

Condizioni generali.

1. Sono ammessi all' asta tutti quelli, che sono qualificati a possedere beni stabili in questa Provincia. — 2 Ogni applicante a qualunque delle premesse realità dovrà all' atto della sua offerta depositare il 10 per cento del prezzo di prima grida per cauzione della stessa in effettivo contante od in obbligazioni dello stato al prezzo dell' ultimo corso, o mediante un documento di cauzione previamente esaminato dall' I. R. uffizio fiscale, e dallo stesso dichiarato accettabile. — 3. Tale deposito, o cauzione sarà restituito tosto terminata l' asta a tutti quelli, che non risulteranno deliberatarii; all' incontro ai deliberatarii sarà trattenuto a garanzia degli obblighi assuntisi, e scontato dalla prima rata di pagamento del prezzo di compra. Se l' uno, o l' altro dei deliberatarii avesse a mancare all' adempimento dei medesimi obblighi, il deposito fatto sarà decaduto a favore erariale. — 4 La metà del prezzo di compra dovrà essere pagata dai compratori entro quattro settimane dopo l' intimazione della superiore approvazione dell' asta, che viene espressamente riservata, e prima ancora, che vengano immessi nel formale possesso delle realità acquistate; per l' altra metà poi vengono accordate 5 eguali rate scadenti nei cinque susseguenti anni con la condizione però, che questo residuo capitale resti ipotecato sulle stesse realità comprate, e contra la corrisponsione dell' interesse in ragione del 5 per cento, restando d' altronde libero ai compratori di farne anche prima il pagamento. — 5. Le antedette realità verranno licitate una per una secondo l' ordine cronologico, come sono descritte nel presente editto, ed esaurita l' offerta nella gara per un fondo, questo verrà tantosto deliberato al maggiore offerente, e si passerà all' incanto del susseguente. — 6. A quest' asta verranno accettate anche offerte in iscritto, che dovranno essere presentate suggellate all' I. R. ufizio demaniale in Trento prima dell' asta, e prima della delibera di quelle realità, alle quali intendono di applicare. — Queste offerte in iscritto saranno concepite nel modo seguente: « Il sottoscritto offre pel fondo (sarà indicata con precisione la denominazione del fondo) descritto nell' editto d' asta del (sarà indicata la data dell' editto) il prezzo di f. . . . k. . . . diconsi (con parole) in valuta di Vienna di convenzione, sottomettendosi nel resto a tutte le condizioni fissate dal capitolato d' asta, che verrà pubblicato al momento dell' aprimento della stessa, ed unendo nelle qui sotto specificate valute (o documenti) la prescritta cauzione del 10 per cento del prezzo di prima grida con f. . . k. . . di Vienna di conv.

Luogo del suo domicilio e data, nome, cognome e condizione dell' offerente.

Firma di due testimonii in caso, che l' offerente non sappia scrivere il suo nome e quindi debba aggiungere al suo nome scritto da uno dei testimonii il segno di croce, specifica delle valute, e documenti.

Ab extra. — All' I. R. Ufficio del Demanio di Trento offerta per la compra del fondo N. N.

7. Tali offerte in iscritto saranno aperte tosto chiusa la gara verbale del fondo medesimo per cui sono state fatte; se tra le medesime ve ne saranno, che sorpassino la maggiore offerta ottenuta nella gara verbale, l' offerente sarà tantosto registrato nel protocollo d' asta come deliberatario, e come tale trattato. — Nel caso poi, che la maggiore offerta in iscritto fosse eguale a quella ottenuta con la gara verbale, viene preferita quest' ultima. E nel caso, che due, o più offerte in iscritto sorpassanti l' offerta verbale fossero eguali, sarà dalla commissione presidente all' asta estratto a sorte il deliberatario. — Le spese d' asta, bolli, stipulazione de' contratti, iscrizioni ipotecarie, trascrizioni censuarie, ed altre spese che porta seco il cambiamento di possesso d' una realità sono a tutto carico de' singoli compratori. — Le ulteriori particolari condizioni d' asta saranno pubblicate all' atto della medesima, e possono essere anche prima ispezionate presso l' I. R. Ufficio Demaniale di Trento. — Dall' I. R. Commissione per la vendita dei beni dello stato nel Tirolo e Vorarlberg, Innsbruck li 15 novembre 1858.

N. 19353 — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuov' asta per la vendita degli stabili erariali qui in Venezia nella parrocchia di S. Stefano, e nel Circondario di S. Samuel marcata coi civici n. 2600, 2601, 2667 2602, 2666, di spettanza del ramo Demanio. e Cassa d' Ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette realità consistenti a) in una casa con magazzino e bottega ai numeri 2600, 2601, 2667, a pian terreno, composta da più luoghi in estimo ai n. 11284, 11285 11308 del catasto colla cifra di l. 118.966 locata a Gerolamo Panetti per lire 214; b) in una casa al n. 2602 in tre piani costituita da più luoghi era locata alla Congregazione Municipale per uso delle Scuole Elementari femminili per annue lire 190; c) in altra casa al n. 2666 in tre piani oltre il terreno costituita da più luoghi in estimo al n. 11305, 11306, 11307, colla cifra di lire 306.055, e locata in parte a Tron Pellegrini Maria per lire 115, ed in parte a Barozzi Vincenzo con Zenobia Crivellari per lire 390.80; si previene il pubblico che presso la Regia Delegazione Provinciale di Venezia nel giorno primo marzo p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore tre pomeridiane. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì primo maggio 1838 n. 17913 stato anche inserito nella Gazzetta Privilegiata di Venezia dei giorni 2, 4, 7 giugno susseguente n. 67 68 70 — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 9034.49. indicata nel detto avviso. — Dall' I. R. Commissione alle vendite, Venezia 10 dicembre 1838. — *Il segr.* Trevisan.

N. 5029 — *I. R. Magistrato di Sanità Marittima residente in Venezia.* — Nel giorno 7 gennaio p. v. alle ore 12 mer. nel locale di residenza del Magistrato suddetto situato in calle Valleressa al civ. n. 1145 si aprirà un terzo esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente, se parerà, e piacerà l'esecuzione de' lavori sotto indicati a norma dei progetti, e capitoli ostensibili presso i di lui ufficii. — Non saranno ammessi all'asta, che individui d'esperta probità e abilità, i quali dovranno cautar l'asta con un deposito in dinaro non minore di L. 290. — Se nell'atto dell' asta la gara dei concorrenti od altra ragione di pubblico interesse consigliassero chi presiede di protrarre ad altro giorno la delibera dei lavori si potrà farlo diffidando gli aspiranti ad altro giorno, e in ora determinata, esclusa però ogni miglioria ed offerta fuori d' asta. — La delibera s' intende sempre vincolata alla superiore approvazione, e le spese tutte relative al contratto, ed alla esecuzione del medesimo saranno a peso del deliberatario. — Venezia, dall'I. R. Magistrato sudd. il 28 dicembre 1838. — *L'I. R. Consigl. eff. di Governo Preside* Frari.

Prospetto dei lavori da subastarsi. — Lavori di ampliamento e ristauro del fabbricato serviente alla Deputazione di Sanità Marittima a porto Legnano Distretto di Latisana, Provincia di Udine.

N. 23590 — Rimasto deserto il primo esperimento d'asta tenutosi per appaltare il lavoro di novennale manutenzione di tutta la strada postale percorrente questa provincia cioè dalla Rampa sinistra dal passo d' Adige alla Boara fino a quella che mette all' approdo del passo di Lago scuro a S. M. Maddalena colla condizione, che li quattro primi tronchi di detta strada da detta rampa d'Adige fino alle schiappe sul Po, compreso anche l' interno di Rovigo, ed a cui corrisponde il complessivo canone annuo di L. 13492:46 compresovi annue L. 570:66 a carico del comune di Rovigo saranno da deliberarsi per l' intero novennio; mentre gli altri tronchi di detta strada compresavi la manutenzione della barriera lungo la Fossa Polesella a cui si riferisce il canone complessivo di L. 14181:97 saranno consegnati e liquidati successivamente alla scadenza dei rispettivi contratti ora in corso, dimodochè al termine del novennio la somma dell'appalto annuale risulta in L 27674:43. — Oltre i lavori di manutenzione si appalta in pari tempo quello dell' impianto dei paracarri per L. 12440, da verificarsi nel primo anno dell'appalto nei tronchi III e IV, e per altre L. 14776 pegli altri tronchi V . . . . XII da verificarsi e liquidarsi successivamente alla scadenza dei rispettivi contratti ora in corso. Si deduce a comune notizia: Che avrà luogo un secondo esperimento nel giorno di giovedì 10 gennaro p. v. alle ore 12 meridiane. -- Restano ferme le condizioni stabilite dall' avviso 28 novembre p p. n. 21920 4678. — Dall' I. R. Delegazione provinciale, Rovigo 19 dicembre 1838. *L' I. R. consig. attuale di Governo R. Delegato provinc.* G. Ansaldi — *Il R. segr.* G. Zorzi.

(Pubblicazioni per la seconda volta.)

N. 19342. *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta, con polizze segrete per la vendita della metà dello stabile in Venezia nella parrocchia di SS. Gervasio e Protasio su la fondamenta dello Squero al civico N. 1254 di spettanza della R. Finanza successa per aggiudicazione fiscale 9 dicembre 1819 alla ditta Salam Bianchi Saul loco Solari Pietro pieggio del decaduto abboccatore del Dazio di consumo del Dolo Antonio Bordon. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita della detta metà consistente nella metà della casa composta di piano terreno,

secondo piano con sofitta censita con la cifra di lire 71.079 appartenendo l'altra metà giusto gli estimi alla ditta Barozzi Luzzato Fortunata e Fralich Barbara; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Venezia nel giorno 22 febbraio p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomer. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 17 giugno 1836 n. 15386 stato anche inserito nella Gazzetta Privilegiata di Venezia dei giorni 9, 12, 13 luglio susseg. n. 151, 153, 154. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 620 indicata nel detto avviso, coll' avvertenza che si accetteranno esibizioni anche al di sotto del dato suddetto e con polizze secrete producibili pel detto giorno fino alle ore 3 già corredate dal riscontro di cassa provante la fatta verificazione del deposito cauzionale da esser aperta in detto giorno ed ora dalla stazione venditrice per ritenere ferma la migliore salva la superiore approvazione. — Dall'I. R. Commissione alle vendite. — Venezia 10 dicembre 1838. — TREVISAN *Segr.*

N. 19358 — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita degli stabili erariali in Venezia nella parrocchia di S. Stefano nella così detta calle Nani, marcata coi civici N. 2509, 2510, 2511 di spettanza del ramo Demanio. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette realità consistenti: a) in una casa al n. 2509 in due piani composta da più luoghi con pozzo in estimo al n. 11280 con cifra di L. 190:345 locata il primo piano a Cecilia Da Mosto per L. 199, ed il secondo a Catterina Da Mosto per L. 150; b) in altra casa al 2510 pure in due piani con pozzo in estimo ai num. 11281, 11282 parte colla cifra di L. 61:800 e parte senza locata il primo piano a Teresa Pausiera vedova Scaggio detto Alzi per lir. 72 ed il secondo a Giuseppe Carli per lire 115; c) in altra casa al n. 2511 pure in due piani composta da più luoghi con pozzo in estimo al n. 11283 colla cifra di lire 105 era un tempo locata a Bosco Nicolò per lire 204; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Venezia nel giorno 5 marzo p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomerid. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 16 gennaio 1837 n. 2032-207 stato anche inserito nella Gazz. privil. di Venezia dei giorni 4, 6, 10 marzo susseguente n. 52, 53, 57. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di lire 5000 anzichè in quella di lire 6327:60 espressa in detto avviso. — Dall' I. R. Comm. alle vendite; Venezia 11 dicembre 1838. — *Il Segr.* TREVISAN.

N. 19345 — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di vendita all' asta del locale erariale in Venezia nella parrocchia di S. Geremia era un tempo ad uso di Scuola detta del Santissimo in S. Lucia di spettanza del ramo Cassa d' Ammortizzazioe. — In relazione alla Sovrana risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vicereale dispaccio 20 maggio suss. n. 4902 richiamato nell'avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della R. Delegaz. Prov. di Venezia la seguente proprietà stimata per lire 300 sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato. — 1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 26 febbraio prossimo dalle ore 10 della mattina alle 3 pomer. — 2. La detta realità posta in vendita consiste in un fabbricato costituito da un solo luogo terreno coperto a coppi già descritto nella rilevazione periziale 4 decembre 1830 del già Ingegnere Giuseppe Roncan ed utilizzato per annue lire 42. — Seguono le solite condizioni d' asta da noi più volte riportate. — Dall'I. R. Commissione alle vendite; Venezia 10 dicembre 1838. — TREVISAN *Segr.*

N. 19313. — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita degli stabili erariali in Venezia nella parrocchia di S. Zaccaria nella località detta la Corte del Paradiso in Ruga Juffa marcati ai civici N. 4324 4325 4326 4327 di spettanza del Ramo Demanio. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'Asta per la vendita delle dette realità consistenti: a) Casa in 4 piani con più luoghi compresa la soffitta al N. 4324 censita in estimo al N. 11855 colla cifra di L. 120.724 locata a Teresa Arcangeli per L. 110:08; b) Casa idem al N 4325 censita in estimo al N. 11856 senza cifra, e N. 11857 con quella di L 57.103 locata ad Angela Marini, e Domenico Nichetti per L. 218:20; c) Casa in due piani con più luoghi al N. 4326 censita in estimo al N. 11858 colla cifra di L. 80:896 locata a Giuseppe Zanella per L. 135; d) Casa in quattro piani con più luoghi al N. 4327 censita in estimo ai N. 11839 11840 colla cifra di L. 128:482 locata ed Antonio Pozzato e Candida Simonetti per L. 195; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Venezia nel giorno 19 febbraio p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore tre pomer. Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato Avviso del dì 18 settembre 1837 N. 16704 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 29 settembre, 2, 3 ottobre 1837 N. 220 222 223. Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 6516.32 indicata in detto Avviso. — Dall' I. R. Commissione alle vendite. — Venezia 7 dicembre 1838. — *Il Segr.* Trevisan.

N. 19477. — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova Asta per la vendita dello Stabile Erariale esistente nella Provincia di Venezia nel Distretto di Chioggia, Comune di Pellestrina al civico N. 164 del Sestier Zennaro, di spettanza del Ramo Cassa d' Ammortizzazione, colla quale venne aggiudicato con Atto fiscale 16 maggio 1820 per debito della ditta *Stefano Vianello* detto *Boscarello del fu Giovanni* dipendente da contratto 20 aprile 1784 verso il già Monastero di S. Catterina di Chioggia. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d' Asta per la vendita della detta Realità dettagliatamente descritta nella rilevazione periziale 25 agosto 1837 fatta dall' Ufficio dell' Ingegnere in capo in Venezia, e riveduta dalla Ragioneria Centrale; si previene il pubblico che presso il Commissariato Distrettuale di Chioggia nel giorno 31 gennaio p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomer. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato Avviso del dì 31 maggio 1838 N. 18066 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 21, 22, 23 giugno susseguente N. 76, 77, 78 supplimento. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 1221:79 descritta in detto Avviso. — Dall'I. R. Commissione alle Vendite, Venezia 10 dicembre 1838. — *Il Segretario dell' I. R. Magistrato Camerale, e della Commissione* Trevisan.

N. 19299 — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato* — Avviso di nuova asta per la vendita degli stabili erariali in Venezia nella parrocchia di S. Pietro di Castello in calle Pisana ai civici n. 1494 1495, 1497, 1498, di spettanza del Ramo Demanio. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d' asta per la vendita delle dette Realità consistenti rispetto: *a*) ai N. 1494, 1495 in due Case la prima a pian terreno, e primo piano composta da più luoghi in estimo al N. 7656 colla cifra di L. 61:685, e locata a Pinali Antonio per L. 57, la seconda in piano terreno, pozzo, magazzini, e tre piani con più luoghi censita al N. 7657 con L. 142:759, e locata ad Andrea Renier per L. 204; *b*) ai N. 1497, 1498 in altre due case la prima terrena composta da più luoghi con pozzo in estimo al N. 7637 colla cifra di L. 23.551 locata a Stevanato Chiara per annue L. 36, e la seconda a pian terreno e solaio di più luoghi censita col detto N. 7637 colla cifra di L. 47:536 locata a Bevilacqua Lorenzo per L. 75.56; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Venezia nel giorno 15 febbraio p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomerid. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato Avviso del dì 31 luglio 1836 N. 19735 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 1. 2, 3 settembre 1836 ai N. 196, 197, 198. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 2500 anzichè in quella di L. 3000 ivi espressa. Detta somma viene applicata poi per gli Stabili ai N. 1494, 1495 in L. 1900.; per quelli ai N. 1497, 1498 in L. 600. Somma L. 2500. — Si riceveranno offerte tanto separate per cadauno dei detti due lotti, quanto complessivamente per tutti due a norma dell'espresso all' articolo ottavo del detto Avviso. — Dall' I. R. Commissione suddetta, Venezia 7 dicembre 1838. — TREVISAN *Segretario.*

N. 19300 — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita dello stabile erariale in Venezia nella parrocchia di S. Luca al n. 3346 nella così detta Corte della Madonna, di spettanza del Ramo Demanio. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita della detta Realità consistente in un locale a pian terreno ad uso di Bottega con altro locale sopraposto in estimo alla pagina del catasto n. 7728 colla cifra di Lire 45; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Venezia nel giorno 19 febbraio p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomerid. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato Avviso del dì 17 giugno 1836 N. 15587 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 16, 20, 23 luglio detto anno numeri 157, 161, 165. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 300, anzichè in quello di L. 602.53 indicato in detto Avviso. — Dall' I. R. Commissione alle Vendite. — Venezia 7 dicembre 1838. — TREVISAN *Segr.*

N. 19343 — Comm. per la vendita dei beni dello Stato. — Avviso di vendita all' asta degli stabili erariali siti in Venezia nella parrocchia di S. Pantaleone corte Bruzo ai civici N. 4260 4261 4262 4263 di spettanza del ramo Demanio. — In relazione alla sovrana risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vicereale dispaccio 20 maggio susseguente numero 4902 richiamato nell' avviso dodici febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della R. Delegazione Provinciale di Venezia le seguenti proprietà stimate per Lire 2000 divisibili per il n. 4260 L. 219; per li n. 4261, 4262 L. 831; per il n. 4263 L. 950. In tutto come sopra L. 2000 sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato. — 1. L' asta sarà tenuta aperta nel giorno 22 febbraio prossimo dalle ore 10 della mattina alle tre pomer. — 2. Le dette realità poste in vendita consistono: a) Casetta al n. 4260 in piano terreno e primo piano composti da più luoghi censita al n. 7857 del catasto colla cifra di L. 57:103 e locata ad Anna Cremona per annue L. 36; b) Casa con magazzino ai N. 4261, 4262 in piano terreno e primo piano composto come sopra censito al n. 7031 colla cifra di L. 95:172 e locata al sacerdote D. Andrea de Colle per annue L. 156; c) Casa al n. 4263 in piano terreno ed in tre piani composti da più luoghi censita al n. 7631 colla cifra di L. 135, e locata a Nicolò Zanchi per L. 156. — Seguono le solite condizioni d' asta da noi più volte riportate. — Dall' I. R. Commissione alle vendite; Venezia 10 dicembre 1838. — TREVISAN *Segr.*

N. 19352. — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita dello stabile in Venezia nella parrocchia di S. Pietro di Castello nella località così detta della Ruga Stretta marcato al civ. n. 322 323 di spettanza del Ramo Demanio. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette realità consistenti in una casa e casetta in piano terreno, primo, secondo e terzo piano cioè la soffitta, descritta in estimo ai n. 11489 11490 colla cifra di L. 90:358 e locata senza scrittura a Domenico Forcellini per L. 158:45 annue; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione provinciale di Venezia nel giorno 26 febbraio prossimo venturo seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomeridiane. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 14 ottobre 1837 n. 17070 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 27 30 31 detto mese n. 244 246 247.

Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 1584:50. indicata in detto avviso. — Dall' I. R. Commissione suddetta, Venezia li 10 dicembre 1838. — *Il segr.* TREVISAN.

N. 19412. — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita delle realità camerali esistenti nella provincia di Vicenza e nel distretto di Thiene che compongono il riparto X detto di Calvene di spettanza dei rami Demano e Cassa d'Ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d' asta per la vendita delle dette realità consistenti: *a*) in campi 46.3 1 con fabbriche rurali n. 21 ed un mulino a tre ruote da grano censiti colla cifra di L. 6.19 6.2.5; *b*) in n. 35 annualità perpetue danti il reddito in danaro di L. 611:09 e due polli. Il tutto locato a Luigi Bozza per contratto novennale cominciato nell' anno 1834 per l'annuo canone di L. 1550 comprendente alcune realità sottratte dalla vendita perchè indisponibili; si previene il pubblico che presso la R. Delegaz. Provinciale di Vicenza nel giorno 28 febbraio p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomerid. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 25 maggio 1838 Nu. 16725 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 21 22 30 giugno susseguente N. 76 77 79 di supplimento. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 18688:80 indicata in detto avviso. — Dall' I. R. Commissione alle vendite, Venezia 14 dicembre 1838. — *Il Segr.* TREVISAN.

N. 19356 — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuov' asta per la vendita degli stabili in Venezia nella parrocchia di S. Pietro di Castello nella località di S. Anna ai civici N. 241, 242, 243, 244, 245, 246, 247, 248, di spettanza del Ramo Demanio. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette realità già dettagliatamente descritte coi rispettivi N. del catasto censuario, cifra di estimo, locatarii, ed importo degli affitti nell' avviso 18 settembre 1837 N. 16705; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Venezia nel giorno primo marzo p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomeridiane. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel surriferito pubblicato avviso del dì 18 settembre p. N. 16705 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 29 settembre, 2, 3 ottobre susseguente N. 220 222 e 223. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 9704.98. — Dall' I. R. Commissione alle vendite, Venezia 10 dicembre 1838. — *Il Segr.* TREVISAN.

N. 31238 — *L' I. R. Direzione Generale di Polizia delle Provincie Venete* — Per la fornitura delle manifatture sottodescritte per uso del vestiario della Guardia militare di Polizia, si terrà asta formale nell' Ufficio della prima sezione di questa Direzione Generale nei giorni sottoindicati, cominciando alle ore 11 della mattina. — Gli esperimenti seguiranno colle discipline veglianti, e con quella eziandio che dopo la delibera al miglior offerente, che dovrà essere sancita dall' Autorità superiore, non verrà ammessa veruna miglioria. — I capitoli normali di asta si trovano ostensibili nelle Cancellerie delle II RR. Delegazioni Provinciali della terra-ferma, e presso la sezione prima di questa Direzione Generale, ove pure saranno esposti i campioni delle manifatture, di cui si tratta. — Venezia 16 dicembre 1838. — *L' I. R. consigliere aulico Direttore Generale di Polizia* CARLO CAV. DE CATTANEI DI MOMO. — *L' I R. Aggiunto* L. Brasil. — *L' I. R. Commiss. contabile* A. Manetti.

Giorni dell' asta, descrizione e quantità dei generi d' appaltarsi, e dato regolatore in lire e centesimi.

Nel giorno 7 gennaio 1839.

Panno verde alto 136 centimetri, netto da cimasa, resistente il colore all'acido del limone, metri 479.95 L. 11:75 — Panno grigio, idem, idem, metri 691.20, L. 8:50 — Panno giallo, idem, idem resistente il colore all'acido del limone metri 74.91, L. 8:25 — Panno color cenere alto 136 idem, idem, idem, metri 364.14, L. 12.— al metro.

Nel giorno 8 detto.

Tela canepina per fodere alta 68 centimetri, metri 5251.37, L. 1:20 — Tela sottile, idem, metri 2105.28, L. 1 29 — Tela costanzetta nera, idem, metri 113.50, L. 1:25 — Tela imbianchita, idem, metri 1366.20, L 1:50 — Tela gregia da velacci, metri 95.23, L.—:85 al metro.

Nel giorno 9 detto.

Schakò forniti con tela cerata nera, n. 86, L. 14 — Colletti di crini con finte di tela bianca, senza fibbia n. 387, L 1:10 — Meciglie di pelle di vitello con fornimenti di buffolo e fibbie di ferro n. 70, L. 9:15 — Fibbie di ottone per coletti n. 119, L. —:45 l' uno — Bottoni gialli di metallo grandi, dozzine 307 5/12, L. —:45 — Bottoni idem piccoli, dozzine 188 5/12, L. —:25 alla dozzina — Distintivi da sergente, cioè gallone, pompone, port-epée e guanti di pelle, dozzine 4, L. 10:50 — Distintivi da caporale, idem, idem, dozzine 4, L. 5:40 l' uno — Stivali pelle di vacchetta e curame garbo, di quattro grandezze, paia 487, L. 11:50 al paio.

(Pubblicazioni per la terza volta.)

N. 19298 — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita degli stabili erariali in Venezia nella parrocchia e calle di S. Pietro di Castello marcati coi numeri civici 289, 290 A. B. C. D., di spettanza del ramo Demanio. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette realità consistenti: 1. Casa al numero 289 in pian terreno e primo piano composta da più luoghi in catasto al n. 7808 con la cifra di lire 66:620 locata a Pietro Scandella per lire 90. — 2. Casa al num. 290 A. in primo piano simile al n. 7808 colla cifra di lire 30:93 locata a Segussi Alessandro per lire 60. — 3. Casa al n. 290 B. in pian terreno simile al n. 7809 colla cifra di L.45.207 locata al suddetto per lire 78. — 4. Casa al n. 290 C. in pian terreno e primo piano al n. 7808 colla cifra di lire 80:89 locata al suddetto per lire 75. — 5. Casa al n. 290 D. in pian terreno, e soffitta simile in estimo al n. 7808 colla cifra di lire 47.586 locata al suddetto Segussi Alessandro per lire 75; si previene il pubblico che presso la Regia Delegazione Provinciale di Venezia nel giorno 15 febbraio p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle 3 pomeridiane. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 26 maggio 1837 n. 11306 stato anche inserito nella Gazz. privil. di Venezia dei giorni 17, 20, 21 giugno susseguente n. 135, 137, 138. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di austr. L. 4153.29 indicata nel detto avviso. — Dall' I. R. Comm. alle vendite; Venezia 5 dicembre 1838. — TREVISAN *Segr.*

N. 19315 — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita delle realità Camerali esistenti nella provincia di Udine, e nel distretto di Sacile, che compongono il riparto 78 detto appunto di Sacile, amministrato però dall' Intendenza di Treviso, e di spettanza dei rami Demanio e Cassa d' Ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d' asta per la vendita delle dette realità consistenti: a) in C. 21.—.189, pari a pertiche censuarie 60.18 con un fabbricato, ed una capanna censiti in estimo colla cifra di lire 2263.16; b) in n. 83 annualità perpetue del reddito di frumento staia 33.2.0.5.1/2, vino nero mastelli 4.7.8.1/2, capponi 2, polli 4, pernici 2, e danaro lire 502:44. — Il tutto locato a Fiorentini, per contratto novennale cominciato nell'anno 1836 per annue lire 1660 in cui stanno comprese delle partite sottratte dalla vendita come dal conto relativo; si previene il pubblico che presso la Regia Delegazione Provinciale di Treviso nel giorno 28 febbraio p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore tre pomerid. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 14 agosto 1837 n. 16854 stato anche inserito nella Gazzetta Privilegiata di Venezia dei giorni 29, 30, 31 detto mese n. 194, 195, 196. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di lire 17895, in luogo di lire 21004:20 indicata in detto avviso avendosi sottratto dalla vendita alcune annualità resesi indisponibili. — Dall' I. R. Commissione alle vendite, Venezia 7 decembre 1838. — TREVISAN *Segr.*

N. 19314 — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita delle Realità Camerali esistenti nella Provincia del Friuli nel distretto di Codroipo, che compongono il Riparto 11.° detto di Codroipo di spettanza dei Rami Demanio, e Cassa d' Ammortizzaaione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette realità consistenti giusta l' indicato, nell' avviso 16 ottobre 1837 numero 17084; a) in campi 84.0/4.103 pari a pertiche censuarie 294.43 con una fabbrica rurale censiti colla cifra di lire 2365.72; b) in n. 173 annualità perpetue in generi, onoranze, e danaro della rendita presuntiva depurata di lire 793.01. Il tutto locato con altre realità a D.r Ballico per anni 9 cominciati col 1835 per quanto spetta al Ramo Cassa d' Ammortizzazione e col 1837 per ciò che riguarda il R. Demanio; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Prov. di Udine nel giorno 28 febbraio p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle 3 pomer. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel suddetto pubblicato avviso del dì 16 ottobre 1837 num. 17084 stato anche inserito nella Gazz. privil. di Venezia dei giorni 30, 31 detto mese e 2 novembre 1837, n. 246, 247 e 248. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 27459.25, indicate nell' avviso stesso dichiarandosi però non compreso nella vendita del fondo trincierato presso il ponte di Tagliamento descritto per primo nel conto di stima il terreno col fabbricato del magazzino idraulico di pertiche 15.34 già dimostrato in relativo tipo annesso al conto stesso intendendosi vendibile soltanto la parte del fondo stesso ora in affittanza del detto Ballico in relazione alla quale seguirà quindi la relativa voltura negli estimi verificandosi il contratto. — Dall' I. R. Commissione alle vendite; Venezia 7 dicembre 1838. — *Il Segr.* TREVISAN.

N. 1 GIOVEDI' 3 GENNAIO 1839

FOGLIO D' ANNUNZII

DELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

N. 9992 EDITTO

L' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Padova notifica che in seguito ad istanza di Antonio Campo difeso dall' Avvocato Della Giusta ha prefisso il giorno 7 sette gennaio prossimo venturo alle ore 10 dieci antimeridiane per il terzo esperimento d' asta da eseguirsi a mezzo dei Commissarii delegati nella sala delle Udienze di questo Tribunale per la vendita dei beni sotto descritti situati in Padova di ragione dell' esecutato Giovanni Battista Battizzocco domiciliato in Lendinara e stimati austriache lire 6530.80. come dal relativo Protocollo di cui potranno avere gli aspiranti ispezione, e Copia insinuandosi presso quest' Ufficio di Spedizione.

La vendita procederà sotto le seguenti condizioni.

Primo. Lo stabile sarà deliberato anche a prezzo inferiore alla stima semprechè questo basti a soddisfare i creditori sullo stesso prenotati fino al prezzo di stima.

Secondo. Chi vorrà concorrere all' asta dovrà depositare il decimo del prezzo di stima il quale dopo chiusa l'asta sarà restituito a chi non rimanesse deliberatario.

Terzo. Il deliberatario dovrà entro otto giorni da quello della delibera, depositare nella cassa forte di quest' Imperiale Regio Tribunale il prezzo della delibera medesima imputando in questo il fatto deposito di cui sopra.

Quarto. Lo stabile viene venduto nello stato, ed essere descritto nella stima giudiziale 8 marzo 1838 e con ogni servitù attiva, e passiva, ad esso inerente, dovendo pure stare a carico del deliberatario quella quota di canoni che sul complesso di annue austriache lire 37.65.5 le venisse attribuita.

Quinto Dovrà inoltre il deliberatario sopportare tutte le spese di esecuzione, cominciando dall' atto di pignoramento fino alla delibera, e ciò nelle mani, e sopra specifica dal Procuratore dello esecutante liquidabile, in caso di discordia, sul fatto della Commissione appaltante. Le spese tutte successive alla delibera medesima saranno pure a di lui carico.

Sesto. L' esecutante sarà esente dalla seconda, e terza condizione.

Settimo. Il deliberatario dovrà ritenere tutti i debiti inerenti al fondo per quanto s'estenderà la sua offerta, qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine stipulato per il loro pagamento.

Ottavo. Mancando il deliberatario anche ad una delle suaccennate condizioni sarà decaduto dalla delibera, e si procederà al reincanto a tutte di lui spese, rischio, e pericolo.

Descrizione dello Stabile da subastarsi.

Parte di Casa in Padova in contrada Porciglia al civico numero 2760 censita colla ditta di venti trentesimo alla ditta Battizzocco Giovanni Battista in Luigi Livellario Cassa di Ammortizzazione, confina a levante Moia, e S. E. il Principe Ernesto d' Aremberg, mezzodì lo stesso, e Frigo Battizzocco Antonio, Ponente la medesima, e strada di Porciglia, tramontana Rebustello e Frigo Mansuetto Antonio, stimata austriache lire 6530 80. detraibili dal capitale relativo agli annui canoni di lire 37.65.5. che congiuntamente agli annessi stabili numero 2761 2762 2763 2764 2765 2766 è gravitata la suddetta porzione di casa, e ciò per quella quota che le fosse attribuibile.

DE MENGHIN Presidente.

Dall' Oste e Piazza Consigl.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale

Padova 27 novembre 1838.

Conti Dir. di Sped.

N. 21373 EDITTO

L' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Padova fa sapere:

Che sopra istanza della Commissione di Pubblica Beneficenza difesa dall' avvocato Pignolo, ha prefisso il giorno 31 trentauno gennaio 1839 per il primo esperimento d' asta, ed il giorno 23 ventitrè febbraio successivo per il secondo, sempre alle ore 9 nove antimeridiane da eseguirsi a mezzo dei commissarj delegati nella sala delle Udienze di questo Tribunale per la vendita dei beni sotto descritti situati in Roncaglia di ragione dell' esecutata Catterina Foscarini Rana domiciliata in Padova, stimati austriache lire 4683.40, come dal relativo protocollo di cui potranno avere gli aspiranti ispezione e copia, insinuandosi presso quest' Ufficio di Spedizione.

La vendita procederà sotto le seguenti

Condizioni

Primo. L'asta sarà aperta sul dato del valore di stima cioè di austr. L. 4683.40.

Secondo. La vendita si farà nel primo e secondo esperimento per lo meno al prezzo di stima.

Terzo. L'acquirente assumerà li tre canoni infissi risultanti dal protocollo di stima verso li direttarj del fondo canonicati della cattedrale di Padova San Nicolò, San Basilio, Sant' Eufemia costi tutti in generi e danaro che danno in complesso l'annua passività di lire 144.90, e quindi un capitale di lire 2858 già detratto dal valore di stima, residuante perciò nelle suddette L. 4683.40.

Quarto. Nessuno sarà ammesso ad offrire all' asta se non previo deposito presso la commissione delegata del decimo del valore di stima.

Quinto. Il prezzo di delibera dovrà dal deliberatario essere depositato entro giorni dieci dalla delibera stessa nella cassa dei depositi giudiziali in valuta legale a tariffa, e non verificando egli tale deposito nel termine prescritto, sarà proceduto a nuova asta a tutte di lui spese, e con obbligo ad esso della rifusione del meno che si ricavasse, e delle spese relative, al qual oggetto sarà trattenuto il deposito fatto all' atto dell'asta da chi rimanesse deliberatario, restituibile però dopo il deposito del prezzo della delibera.

Sesto Dovrà il deliberatario pagare all' avvocato della parte esecutante le spese della procedura dall' istanza di pignoramento in poi, dietro specifica che gli verrà esibita, senza di che non gli sarà data l' aggiudicazione.

Descrizione delli beni da vendersi.

Rigoni utili di C. 19.—.139 nella frazione di Roncaglia Comune di Ponte San Nicolò, Distretto e Provincia di Padova, arat. arb. e vitati, divisi nei tre seguenti corpi, censiti per campi 18.3, coll' estimo di ducati 2255. alla ditta Foscarini Rana Catterina quondam Carlo alli numeri di catasto 98 99 100 colla marca livellaria alli canonicati di San Nicolò, S. Basilio e Sant Eufemia del Duomo di Padova, e di legataria alla Prepositura degli Ognissanti, e della casa di Ricovero e d' Industria di Padova.

1. Campi 9 2. 135, confinanti a levante Piazza, mezzodì stradella consortiva, ponente Sambri per metà fosso, tramontana argine del fiume di Roncagliette.

2. Campi 6. 1. 67, confinanti a levante canonicato del Duomo di Padova e metà fosso, mezzodì stradella consortiva, ponente Marcati detto Bortolammi, tramontana fiume Roncoghette con marezzana prativa ed argine, soggetti a decima.

3. Campi 3. — 27, confinanti a levante Bortolommi detti Moroni e Selvatico mediante linea, mezzodì stradella consortiva e Selvatico, ponente canonicato teologale di Padova a metà fosso, tramontana canale di Roncaghette soggetti a decima.

DE MENGHIN Presidente.

Dall'Oste e Tentori Consigl.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale.

Padova 28 novembre 1838

Conti Dir. di Spedizione.

N. 4047 EDITTO

Da parte dell' Imperiale Regia Pretura in Serravalle si rende pubblicamente noto:

Che con odierna deliberazione pari numero venne interdetta per mania furente Maria Salton, moglie di Giovanni dalla Seuta di Cison, ed esserle stato destinato in curatore il di lei marito, onde la rappresenti in giudizio, e fuori, e per tutti gli altri effetti di legge.

Dall' Imperiale R. Pretura di Serravalle.

Li 22 dicembre 1838.

Per l'Imp. Regio Dirigente

MURANI Canc.

N. 9487 EDITTO

L'Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Treviso in appendice all' Editto 9 novembre 1838 numero 8156 rende noto:

Che nell'Editto stesso in luogo dell' indicazione comune di Marocco doveva invece star scritto Comune di Murano, come reale creditore iscritto sopra li stabili esecutati, in pregiudizio del signor Andrea Mazzariol fu Lorenzo, ed a favore del signor Luigi Bonotto, qual cessionario del signor Giacomo-Antonio Pasqualetti, de' quali stabili seguir deve l' asta nel giorno 17 diecisette gennaio 1839 a termini dell' Editto num. 8156 suddetto.

Il presente sarà pubblicato, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia, nonchè intimato alle Parti.

Il Presidente HENDL.

Dall'Imperiale R. Tribunale Provinciale.

Treviso 21 dicembre 1838.

T. Tasso Dir. di Sped.

Ad N. 9361 AVVISO

Per parte dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Treviso si rende noto:

Che nei modi ed alle condizioni esposte nell' Editto 6 novembre prossimo passato numero 7840 sarà nella mattina 31 trentauno gennaio prossimo venturo alle ore 10 dieci proseguito l'incanto del Palazzo Pola descritto nell' Editto medesimo, sul dato dell'offerta aumentata ad austriache lire 60,000. sessantamila.

Treviso 15 dicembre 1838.

T. Tasso Dir. di Sped.

PUBBLICAZIONI
per la seconda volta

N. 22945. EDITTO.

L' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Padova fa noto all' assente d' ignota dimora Francesco dottor Pianeri essere stata in suo confronto, e dalla ditta di Ferrara Zaccaria Pisa presentata nel 17 corrente dinanzi lo stesso Tribunale da Pierina Squarcina Pianeri di Padova petizione in punto di svincolo del pignoramento praticato li 11 agosto prossimo passato dalla ditta Zaccaria Pisa degli effetti descritti nella Curiale Riferta detto giorno numero 14787 siccome di sua libera proprietà, e sopra la medesima essersi deputato ad esso assente in curatore l' avvocato di questo Foro dottor Berti, prefissa pel contradditorio l' Aula verbale del giorno 7 sette marzo prossimo venturo alle ore 9 nove antimeridiane.

Si diffida quindi il suddetto Pianeri a dar cognizione di sua dimora al curatore, e fornirlo delle nozioni, e documenti eventuali a propria difesa, ovveramente nominarsi altro procuratore, altrimenti le successive intimazioni saranno fatte a detto curatore, e sarà proseguita la causa in suo confronto.

Ed il presente sarà pubblicato, ed affisso ne' soliti luoghi di questa Città, ed inserito per tre consecutive volte di settimana in settimana nella Gazzetta privilegiata di Venezia a cura della parte attrice.

DE MENGHIN Presidente.

Bassi Consigliere.

Abramsberg Giud. Sussid.

Dall'Imperiale Regio Tribunale Provinciale

Padova li 19 dicembre 1838.

Conti Dir. di Sped.

N. 4350 EDITTO.

Ad istanza di Crescenzia quondam Pietro Stefanutto Rossetto di Maniago Libero, perchè sia dichiarato morto l' assente Giovanni Maria quondam Pietro Steffanutto Rossetto; si cita esso Giovanni Maria a dover comparire entro un' anno; coll' avvertenza, che non comparendo, o non facendo altrimenti conoscere alla Pretura la sua esistenza entro il detto termine, verrà a ricerca dichiarato morto: ritenuto che è stato nominato ad esso in curatore l' avvocato signor Giovanni Battista dottor Sbaraglia.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Maniago,

Li 19 dicembre 1838.

L' Imperiale Regio Pretore

CONCINA.

PUBBLICAZIONE
per la terza volta.

N. 3731 EDITTO.

Tommaso Comis Brusan di Pozzale venne interdetto dall'esercizio dei diritti civili per lippemania, e gli fu deputato in curatore il di lui cognato Antonio fu Francesco de Pol.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Pieve di Cadore

Li 5 dicembre 1838.

Il Regio Consiglier Pretore

DEGLI SFORZA.

N. 48596 EDITTO.

Da parte dell' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia si rende pubblicamente noto:

Che nel giorno 26 ventisei gennaio prossimo venturo alle ore 10 dieci antimeridiane si procederà nell' Aula II Verbale del Tribunale stesso al terzo esperimento d' asta dei caratti degli stabili infrascritti, di ragione di Giovanni Rosan, ed esecutati a di lui pregiudizio da Matteo Barach, per essere deliberati al maggior offerente sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. La delibera potrà seguire anche a prezzo inferior della stima.

Secondo. Qualunque aspirante, tranne l' esecutante, dovrà cautare la delibera con una somma corrispondente al 10 per 100 sulle stime in valuta sonante a tariffa.

Terzo. Quindici giorni al più tardi dopo seguita la delibera dovrà il deliberatario verificare il deposito del prezzo totale di delibera in moneta come sopra nella cassa dei depositi di questo Tribunale, meno l' importo del cauzionale deposito, che gli verrà imputato in conto del prezzo, ed otterrà quindi l' aggiudicazione definitiva.

Quarto. Se rimanesse deliberatario l'esecutante, sarà esonerato dal deposito del prezzo di delibera, e potrà ottenere l' aggiudicazione definitiva, in pendenza dell'avvenibile graduazione, senz' altra cauzione, che quella dello stesso immobile ad esso deliberato, che rimarrà soggetto alle iscrizioni, finchè non sia pagato tutto il prezzo di delibera a tenore della graduatoria.

Quinto. Mancando il deliberatario agli obblighi stabiliti nell' articolo terzo decaderà dall' ottenuta delibera e perderà il cauzionale deposito che resterà a beneficio dell' esecutante, e si procederà a di lui spese al nuovo incanto.

Sesto. L'aggiudicazione dello stabile si riterrà seguita a tutto comodo ed incomodo dell' acquirente, nel quale passerà la parte dell' immobile esecutato spettante al Rosan, così come si trova, con tutti gli oneri, aggravii e pesi insiti, e dovrà soddisfare ad ogni imposta e livelli, se ve ne fossero, e sarà tenuto d' intestare lo stabile acquistato alla propria ditta al censo, ed in ogni altro pubblico registro fondiario.

Descrizione dello Stabile da subastarsi.

Un terzo di caratto, più un quarto e mezzo di caratto, il primo di assoluta proprietà del signor Giovanni Rosan quale erede di sua madre Margherita Manzoni Rosan, ed il secondo in proprietà pure del Rosan, ma gravato dell' usufrutto vitalizio a favore del proprio padre Antonio Rosan, ora decesso, del palazzo situato in questa città in parrocchia di Santa Maria del Rosario, circondario di Sant' Agnese civici numeri 867 868 869 descritto in mappa al numero 1465, ed attualmente allibrato ancora in ditta della fu Margherita Manzoni Rosan del fu Giacomo fra i confini

A levante Balbi Valier, a ponente Brandolin, a tramontana Canal grande, a mezzodì Piscina Venier.

La suddescritta porzione di Stabile è tuttora indivisa coi consorti Manzoni, e col ragguaglio della stima complessiva di austr. L. 20,000 importa austriache lire 472.21.

Ed il presente sarà pubblicato nei soliti luoghi e per tre volte inserito nella Gazzetta Privilegiata.

Il Consiglier Aulico Presidente

SALVIOLI.

Carlotti e Cattaneo Consigl.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza.

Venezia 10 dicembre 1838.

Bozoli Dir. di Sped.

N. 4430 EDITTO.

Dalla Imperiale Regia Pretura in Arzignano restano convocati all' Aula Verbale del giorno 18 diciotto gennaro prossimo venturo alle ore 10 dieci antimeridiane tutti i creditori verso la eredità del fu Giacomo Bordoni del fu Giovanni Battista di Arzignano, morto li nove settembre 1838, onde insinuare e provare i loro diritti verso la eredità stessa a senso, e sotto la comminatoria dei paragrafi 813 e 814 del Codice Civile Universale.

Il presente sarà pubblicato mediante affissione nei luoghi soliti in questo Comune, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia ad universale notizia, e norma.

Dall'Imperiale Regia Pretura in Arzignano,

Li 7 dicembre 1838.

CAPRA Pretore.

Dr LOCATELLI
Proprietario e Compilatore

VENERDI' 4 GENNAIO

ANNO 1839 — N. 3

ASSOCIAZIONE

Per Venezia *L. 42 all' anno 21 al sem. 10.50 al trim.*
Per Fuori „ 57 „ 28.50 „ 14.25 „
L' Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

INSERZIONE

Nella Gazzetta e Supplimento 30 *Centesimi alla linea le linee si contano per decine.*
Nel Foglio d' Annunzii 10 *Cent. alla linea di 34 caratteri.*
Tre pubblicazioni costano come due.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell'Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. gradi	Reaumur decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell'atmosfera	Pluviometro
3	18	Quartale	levar del sole	27	11	2	0	5	80	O. S. O.	Sereno	—
			2 meridiane	28	0	0	4	2	72	N. O.	Sereno	
			9 sera	28	1	0	3	2	80	N. N. O.	Sereno	

SOMMARIO. — Impero d' Austria; *nominazioni.* — Imp. Ottomano; *giunta sanitaria. Regole di contumacia Stato della Siria. Console inglese in Gerusalemme. Viaggio del Vicerè d' Egitto* — Regno di Grecia; *masnadieri.* — Inghilterra; *disordini d' Irlanda.* — Spagna; *dittatorato di Espartero.* — Paesi-Bassi; *missione del signor Desage.* — Belgio; *adunanza presso il deputato del Lucemburgo.* — Francia; *strada Lobau a Parigi. Adunanza dei Deputati ministeriali. Ommissioni del discorso reale. Discordie della famiglia Palmella. Fuga di marinai. Il gabinetto austriaco s' interpone contro le rappresaglie in Ispagna.* — Germania; *l' Austria presidia Olmütz. Viaggi del principe ereditario di Baviera e della duchessa di Braganza.* — Italia; *Conversioni a Napoli. Sicurezza della Sicilia.* — America; *i francesi bombardano S. Giovanni d' Ulloa.* — Asia; *triplice alleanza degl' Inglesi nell' India.* — Notizie Recentissime. — Appendice; *antichità, ec.*

IMPERO D' AUSTRIA

Vienna 29 *dicembre.*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 novembre p. p., si è graziosamente degnata di conferire la nobiltà ungarica, con esenzione delle tasse, a Luigi Hollner Tenente Colonnello nel Reggimento degli Ulani Schwarzenberg.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 dicembre spirante, prendendo in clemente considerazione i meriti acquistatisi dal Professore di Chirurgia pratica nell' Università di Vienna, dottor Giuseppe nobile de Wattmann, per l' istruzione degli allievi nell' Istituto di operazione Chirurgica, si è graziosamente degnata di conferirgli il titolo e grado di Consigliere di Governo della Bassa Austria.

L' I. R. Cancelleria Aulica Riunita ha nominato in data del 21 dicembre spirante, i Commissarii Circolari di Gallizia di 1.ª classe, Guglielmo Michel, Enrico de Saar, e Maurizio Barone di Sala, a Segretarii di Governo in Gallizia, i Commissarii Circolari di 2.ª classe, Carlo Sebald, Giuseppe Fuglewicz, Francesco Reiss e Vincenzo Mahrle, a Commissarii Circolari di 1.ª classe; i Commissarii Circolari di 3.ª classe, Carlo Banhölzel, Giuseppe Sykrwski e Stanislao Piasecki, a Commissarii di 2.ª classe, ed i Concepisti di quel Governo, Giuseppe Loboth, Agostino Cav. di Merkel e Federico Faigner, a Commissarii Circolari di 3.ª classe. (*G. di V.*)

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 5 dicembre.

La giunta sanitaria terminò la parte del regolamento relativo alle provenienze per mare; si aspetta ora che venga pubblicata, e che un avviso ufficiale faccia conoscere l' epoca in cui dovrà essere posta in esecuzione. Fu deciso, per quanto sembra, che ogni bastimento proveniente da luoghi infetti debba prendere a bordo, nel passare pei Dardanelli, due guardiani di sanità, e proseguire il suo viaggio per venir qui a scontare la contumacia. I bastimenti vuoti avranno la facoltà di scontarla ai Dardanelli. — Il Gransignore prende sempre la più viva premura ai lavori della giunta sanitaria, e nulla ommette per affrettare il momento in cui si potranno metter in vigore in tutto il suo impero le disposizioni preservatrici, di cui provocò lo stanziamento. Non è molto ancora ch'egli concedette la bella caserma di Scutari per farne un lazzeretto. Questo edificio, ammirabilmente situato ad Harem-Skelessi, può contenere 10.m uomini. Esso unisce tutte le condizioni desiderabili per la sua nuova destinazione.

— Pare che esistano ancora nella Siria germi di malcontento, e d' irritazione, tali da non lasciare senza inquietudini il governo egizio. Si manifestarono anche di recente movimenti, che potrebbero avere celata qualche importanza. Non se ne hanno particolari, ma si sa che il corpo d' esercito di 40.m uomini circa, che occupava Aleppo, era stato disteso su diversi punti, e che quando Ibrahim pascià partì da quella città il 10 ottobre per Antiochia, non v' aveva lasciati di guarnigione che 10.m uomini.

— Il governo inglese manda a Gerusalemme un vice-console, munito di *Barats* della Porta. Questa disposizione è tale da contrariare Mehmed-Alì, che non volle permettere finora a nessun agente consolare di stabilirsi in quella residenza. Si spera che le altre potenze non tarderanno a seguire l' esempio dell'Inghilterra. (*O. T.*)

Egitto — *Alessandria 6 dicembre.*

Dopo il 14 dello scorso novembre non s'è qui manifestato caso alcuno di peste; le nostre speranze quindi rivivono.

Le nuove sul viaggio del vicerè sono molto contradditorie; pure dal loro complesso sembra potersi dedurre ch' egli era veramente giunto a Karteon, città del Sennaar situata alla confluenza dei fiumi Bianco ed Azzurro, e che a quest' ora sarà anche partito per Fasokel. Le voci corse che fosse stato colto da dissenteria, e perciò costretto a dar di volta, non sembrano meritare alcuna fede.

Scrivono dal Cairo in data del 1.º ottobre che le nuove dall' Arabia non suonano troppo favorevoli al vicerè. La sventurata idea di mantenervi una continua guerra gli ha già costato un 60 mila uomini (?), e somme sterminate. Un corriere venuto il giorno innanzi recò la notizia che Churseid-pascià, incaricato della conquista dell' Eggia e di Kassim, era bensì penetrato con due reggimenti nell' interno del paese, ma diede in una moltitudine di Beduini Vecabiti che lo circuirono sì da tagliarlo fuori da qualunque comunicazione coi suoi. Si teme dunque il peggio per quella gente; e si cerca di contrabbilanciare la sinistra impressione prodotta collo spargere altre nuove di pretese vittorie, di cui vuolsi aspettare la conferma. (*G. U.*)

REGNO DI GRECIA

Atene 12 dicembre.

Il governo è stato costretto di attivare il tribunale statario in alcuni distretti, per porre un argine ai continui disordini commessi dai clefti. — Domenica scorsa abbiamo avuto lo spettacolo di veder trasportare legati sopra ciucchi tre masnadieri clefti arrestati da' contadini, e di cui le riportate ferite stillavano tuttavia sangue. Erano costoro in numero di soli quattro, e ciò nullameno resistettero per più ore ad un settanta paesani fino a che uno rimase morto, e gli altri tre prigionieri. Lo spettacolo era degno del pennello di un valente pittore: una turba di trionfanti paesani, nel mezzo della quale i tre masnadieri strettamente legati, grondanti di sudore e di sangue, e digrignando i denti di rabbia per il tragico fine cui andavano incontro. (*G. U.*)

INGHILTERRA

Londra 22 dicembre.

Gli assassinii e i ladronecci continuano nell' Irlanda, la cui condizione diviene ogni dì più minacciosa, e ciò in un momento in cui il governo vanta incessantemente la tranquillità del paese.

SPAGNA

NOTIZIE DEL GOVERNO.

Il generale Espartero ostenta sempre più i modi dittatoriali. Non si muove un dito nel governo e ne' varii eserciti se non secondo il suo parere, o almeno col suo consenso. Gli altri generali, i ministri, la regina reggente medesima, tutti in somma hanno cura d' assicurarsi dell' approvazione di lui prima d' intraprender nulla. Ned egli aspetta sempre di venir richiesto di consigli, li manda spontaneamente, e quando non si fa a modo suo aggrotta le ciglia. Tutto il mondo osserva tai cose, e conviene, che s' egli non è padrone di nome, com' è di fatto, non è perchè non vuole essere. Il suo quartier generale di Logrono è una vera corte, non solo per l' autorità, ma sì ancora per lo splendore ed il fasto. Così un giornal parigino.

PAESI-BASSI

Il *Times* dice che il sig. Desage, inviato di recente a Londra dal governo francese, ottenne che sia protratta fino al 15 gennaio ogni decisione relativa alla controversia belgio-olandese. D' altra parte una lettera dell' Aia del 20 dicembre assicura che lo sgombramento dal Limburgo e del Lucemburgo seguirà irrevocabilmente il 1.º di febbraio.

BELGIO

Scrivono da Brusselles il 24 dicembre: « L'assemblea che si raccolse ieri in casa del sig. d'Hoffschmidt, rappresentante del Lucemburgo, componevasi di forse trenta persone. Notavansi, fra' deputati, i sigg. Du-

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

ANTICHITA'.

Sopra un antico monumento sepolcrale di una giovinetta d' anni diecinove, scoperto recentemente.

Il presente fervore, di cui sono animate queste provincie per disotterrare, conservare, raccogliere e illustrare con sana critica i parlanti Monumenti dell' Antichità, è non dubbio argomento che sodi studii sono presso noi in onore, cultura e protezione. Noi non diremo qui che della provincia padovana. L'antica città di Este, per tanti titoli rinomata, già due anni, raccolse e convenientemente distribuì le molte lapidi che stavano disperse qua e là, il più di esse inosservate, per tutto l' amenissimo suo territorio. Il bel pensiero è stato del suo amoroso Podestà, che trovò efficacemente favorevoli i suoi concittadini. E aggiunse il sommo al pregio di quel divisamento il celebrato volume, che illustratore di ciascuna di quelle lapidi ha pubblicato in Padova il ch. sig. ab. Giuseppe Furlanetto, nome conosciuto a' dotti di tutta Europa. E fu questi confortato all' opera dal suo amicissimo monsignore Nicolò Scarabello, culto e amabile uomo, la cui recente perdita deploriamo, il quale, e vivendo e morendo, sì con sue dotte, sì con sue splendide cure dimostrò quanta fosse sua carità per Este, dove aveva sortito il natale. Dalla illustrazione del Museo di Este è passato il Furlanetto all' altra del Museo, che il Municipio e altri amorosi cittadini saggiamente pensarono istituire in Padova, mercè di doni e di acquisti di antichi patrii monumenti; e già il lavoro è di assai avanzato sotto la penna del Furlanetto, come sotto il bulino ne sono presso al termine gl'intagli. E venuto in questo mezzo al nobile signor Giuseppe da Lion il pensiero, nella occasione che Sua Maestà il nostro Re confortava della sua benefica presenza queste provincie, di riprodurre intagliato e descritto un Monumento di non comune forma e vaghezza, acquistato e posseduto da lui, che gli diè conveniente posto nel suo Giardino in Padova, compiè la sua idea coll' elegantissima e correttissima edizione di una dotta Memoria, intitolata *Antico monumento sepolcrale*, facendone la dedicazione a uno de' più illustri e cari nostri cittadini, S. E. Daniele Renier.

Fu il Monumento ritrovato nell' anno 1821 alla Mandria, luogo poco distante da Padova, in via romana. Venne appena trasportato nella città, che i dotti mossero a vederlo e ammirarlo. Furono tra quelli i benemeriti fratelli Conti da Rio, ne' quali sorse tostamente la voglia di produrnelo disegnato e illustrato nel loro *Giornale della Letteratura Italiana*. L' intaglio allora ne fu dato infedele; ma la Memoria del Furlanetto fu accolta favorevolmente. Il *Giornale di Siena* la riprodusse intera; e il ch. Orelli recandone la Iscrizione nel suo magistrale libro (*Inscrip. Lat. Collectio a.* 1828) abbracciò la interpretazione che il nostro autore ne aveva recata. Ora l'intaglio n' è dato purissimo, e la Memoria n' è data vie più arricchita.

Offre il Cippo un Vase, lavorato al tornio, insculto di oggetti, che a consolanti idee sollevano gli animi degli osservatori. Là vedi uccellini che a bocca aperta sembrano aspettare che cali rugiada dal cielo, ci vedi e la farfalla immagine dell' anima, e piante sempre verdi, che della non mai manchevole futura vita sono simbolo e ricordo. Se non che nella rappresentanza di queste figure, sì ben concette e collegate dallo scultore, ci pare che la mano non ne obbedisse all' intelletto pienamente. L' epoca precisa non saprebbesi dire; giacchè recando il Monumento la semplice iscrizione *Claudia liberta di Tiberio Augusto Toreuma*, non possiamo decidere a quale de' tre imperatori di quel nome convenisse. Se non che parrebbe non fuori di probabilità che a Nerone pertenesse, siccome a colui che degli spettacoli teatrali e de' mimi fu caldo amatore. E tra questi sembra doversi collocare la nostra Claudia Toreuma, da ciò ch' ella ne dice di sè in due distici di latino sapore e di attica eleganza, che ridotti alla nostra lingua suonano così: *Qui sotterra, innanzi che il vigesimo anno compiessi, io Toreuma stommi chiusa, pe' molti giuochi famosa. Passato felicemente breve spazio di vita, mi sono sottratta alle tue onte, o tarda vecchiezza.* Ma ciò che particolarmente abbia-

mortier, Dechamps, Gendebien, e fra la gente e tra- nea alla Camera, i sigg. Jottrand, Barthels, Ducpé- tiaux, Levae. Il caso possibile che avesse a mancare il coraggio al governo allorchè il momento decisivo si appresserà, fu francamente messo in deliberazione. Fi- nora però l'unico rimprovero che a lui si faccia è di non richiamare con bastevole sollecitudine sotto le ban- diere i militi che sono in permesso, e di mantenere soli 50,000 uomini in armi. Questo solo fatto, di cui tuttavia dà abbastanza ragione il desiderio che ha il governo di non imporre per ora soverchi pesi al pae- se, indusse l'assemblea a risolvere la istituzione d'una giunta direttrice per la difesa del territorio; l'ordina- mento della quale fu rimesso ad oggi. Mentre scrivo si tiene una seconda adunanza in casa del sig. Duc- pétiaux.

« Gli studenti dell'Università furono convocati per domani; e lo scopo di tale convocazione è quello di propagare l'*agitazione* in tutto il paese (*). Ogni città sarà invitata ad istituire la sua giunta speciale, che si porrà in relazione colla giunta direttrice di Brus- selles. Coloro che propongono tali disposizioni di cautela, e vi pigliano la parte più operosa, sono i più zelanti fautori del movimento; ma non mi maravi- glierei di vedere far lega con essi altri uomini che, pel loro stato, per l'antecedente lor vita, e per l'indole lo- ro, non paiono fatti se non per la pace. » (*Il T.*)

FRANCIA

Parigi 25 dicembre.

La strada di recente costrutta all'angolo della riviera della Grève e del nuovo edifizio dell'Hôtel-de-Ville, sarà chiamata *rue de Lobau.*

Ecco quanto dice il *Moniteur Parisien* sull'adunanza tenuta dai deputati favorevoli al ministero presso il gen. Jacqueminot:

« I raggiri della lega non ebbero finora altro effetto che quello di vieppiù ristringere le schiere degli amici del governo. Ier sera i deputati a questo propensi tennero adunanza in casa del gen. Jacqueminot. 145 erano presenti di persona, ed altri dodici avevano mandata in iscritto la loro adesione: quindi il numero era di 157. Tutto induce a credere che tale schiera, quasi improvvisamente raccoltasi, s'ingrosserà ancora più nelle susseguenti adunanze.

« Il sig. Cunin-Gridaine, vicepresidente della Camera, fu scelto a presedere l'assemblea, ed i signori Bignon (della Loira inferiore) e Boissy d'Anglas; che sono secretarii della Camera, furono incaricati di sostenere il medesimo uffizio in mezzo a' loro colleghi. Si vede che l'assemblea fu formata sotto auspicii al tutto parlamentarii.

« Quanto allo scopo ch'ella si propone, quest'è, come ben dice il *Journal des Débats*, d'opporsi agli sforzi che fa la lega per abbattere l'attual gabinetto, ed offrire un centro d'unione a tutti i membri della Camera che vogliono darsi alla difesa dei principii d'ordine e di libertà, anzichè favorire disegni ambiziosi.

« Aggiungeremo che i signori Debelleyme, Martell, Delessert si recarono a premura d'offrire le loro case per tali adunanze politiche, che mirano a collegare insieme tutti gli uomini onesti i quali rifuggono da uno spettacolo, a cui, da otto anni, la Francia di luglio non aveva ancora assistito. »

— Leggesi nel *Temps*: Il ministero si fa lodare da' suoi giornali pel coraggio ch'egli ebbe di mettere schiettamente in campo tutte le quistioni politiche nel discorso d'apertura delle Camere; cosa la quale, si dice, dimostrò la sua forza, e la fiducia ch'ei ripone nel suo contegno.

« Ora il ministero non ha in quel discorso, a detta de' suoi giornali sì esplicito, mentovato:

« 1.° Nè la quistione della conversion delle rendite, ch'è nel pensiero di tutta la Camera, e che non ha guari dicevasi risoluta da lui.

« 2.° Nè la morte del maresc. Lobau, da lui riguardata come una pubblica calamità, e che aveva per la guardia nazionale, vale a dire pel pubblico, una grande imoprtanza.

« 3.° Nè la nomina del maresciallo Gérard, che fu una concessione fatta allo spirito liberale del paese, e di cui egli poteva farsi onore, poichè tutte le varietà delle opinioni politiche la videro di buon occhio; cosa che, per dirla di passaggio, fa pruova dell'imparzialità e dello spirito di giustizia che domina in tutte.

« 4.° Nè la gran vittoria ch'ei riportò in Isvizzera contro un sol uomo, al quale ha procacciati partigiani, un nome politico, e pretensioni novelle, di cui avremo presto o tardi a dolerci.

« 5.° Nè il suo intervento, in nome della Francia, nel trattato di commercio conchiuso fra l'Inghilterra e la Turchia.

« 6.° Nè l'alleanza anglo-francese, sì giustamente decantata in tutti i discorsi della corona, per ben sei anni, come il cardine della potenza de' due stati, e la garantia dei progressi dell'incivilimento nel mondo intero.

« 7.° Nè la riforma elettorale chiesta da migliaia di petenti e incontro alla quale sarebbe andato senza remora un ministero abile e schiettamente liberale, quando no per altro, per infrenare a tempo l'impulso comune, ed impedirgli d'oltrepassare i limiti d'una possibilità attuale.

« Se il ministero fece mostra della sua franchezza, e della sua risoluzione di tracciare egli stesso i confini della lizza parlamentaria, cansando le suddette quistioni, tutte più importanti le une delle altre, non si può di soverchio ammirare il risorbo e la rara prudenza che spiccano in questa, com'ei la chiamano, sfida cavalleresca. »

— Il sig. Dupin s'è egli, sì o no, riconciliato coll'opposizione della sinistra? » Il discorso profferito dal sig. Dupin nell'assumere l'ufficio di presidente, dice il *Constitutionnel*, produsse il più sodisfacente effetto. Tutti i deputati independenti trovarono con gioia nelle parole dell'onorevole presidente l'eco de' sentimenti che nutrono eglino stessi. » Dal suo canto il *Courrier* dice: « Il sig. Dupin, per trarsi d'impiccio, ha scoccato un epigramma a destra ed un altro a sinistra. Sappiamo ora ch'egli è *sciolto* da ogni impegno, vale a dire che non appartiene alla lega; e che sarà l'interprete *fedele* delle prerogative parlamentarie, vale a dire ch'egli non è un cagnotto del ministero. Il sig. Dupin ci dice ciò che non è; ma chi ci dirà ciò ch'egli è? »

— Alcuni giorni fa si distribuì alla Camera dei deputati uno scritto del sig. Eugenio Panola. L'autore propone che, per metter freno agli abusi della stampa, il governo sciolga i giornali dall'obbligo di pagare i diritti del bollo e del porto, e imponga loro, in ricambio, di empiere ogni giorno la metà delle loro colonne con articoli di scrittori devoti al governo.

Leggesi in un giornal della sera: « In occasione della recente partenza da Parigi della signora duchessa di Palmella, una nota comunicata a parecchi giornali, e del più strano tenore, parla del rapimento della giovane marchesa di Faval, nipote della duchessa. Noi siamo autorizzati a far conoscere la verità del fatto. Una domanda della marchesa di Faval per annullazione di matrimonio fu presentata alla corte ecclesiastica di Lisbona, la quale, secondo l'uso, ordinò interinalmente (e finchè la causa venga giudicata) la separazione canonica degli sposi, affidando alla signora duchessa di Palmella il deposito giudiziario della giovane. La signora duchessa accettò il mandato della giustizia portoghese, e si affrettò di condurre la pupilla ch'è commessa alla sua custodia dinanzi alla corte ecclesiastica di Lisbona. E veramente tutti i fatti e le quistioni di tal causa non possono nè debbono essere giudicati se non da' tribunali di quel paese. Quindi noi ci asterremo dall'intrattenere il pubblico di tal argomento, prima che ne sia stata data, da chi spetta, sentenza. »

Scrivono da Tolone il 20 dicembre: « D'altro non si discorre qui che d'un avvenimento della massima gravità successo sta notte nella nostra rada. Il brick la *Sorpresa*, comandato dal sig. Chaigneau, luogotenente di vascello, a bordo del quale il sig. Raoul-Rochette corse i mari della Grecia, fu da pochi giorni ammesso a libera pratica. Questa mattina il capitano del brick e gli ufficiali, che avevano pernottato in città, aspettavano lo schifo che per ordinario viene a levarli la mattina, allorchè vennero a sapere che sta notte, mentre l'ufficiale di guardia dormiva, tutta la ciurma s'imbarcò nel gran palischermo, e abbandonò il bastimento, senza che ancora si sappia da qual parte eglino siensi avviati. Non rimase a bordo se non l'ufficiale di guardia, il foriere ed un mozzo. (*Il T.*)

La *G. U. d'Augusta* contiene in data di Parigi le seguenti osservazioni: « Il gabinetto austriaco si è rivolto a D. Carlos, e lo ha invitato a non permettere che si esercitino crudeli rappresaglie sugl'infelici prigionieri che cadono nelle mani delle sue truppe. Codesto passo torna grandemente ad onore di un governo, che avversa la rivoluzione spagnuola e vorrebbe vederla soffocata. La somma moderazione che non intralasciò mai di raccomandare il gabinetto viennese non si è smentita nè pure in quest'occasione; ed è assai significante che da colà, d'onde usciva per la prima volta la parola *amnistia*, partano le prime ammonizioni, onde sia posto un freno alla rabbia che fa in brani la Spagna. Luigi Filippo ha commesso un grave errore di non essersi mosso prima, e di aver tardato a raccomandare ai partiti un più moderato contegno. Si sarebb'egli meritata quella riconoscenza che ora si retribuisce alla politica austriaca. Il Re Luigi Filippo nutre i sentimenti più umani: su ciò non v'ha dubbio. Ma i suoi pensieri sono tutti rivolti alla Francia, a sè stesso ed alla propria famiglia; ed al paragone di questo dimentica tutto ciò che nol tocca direttamente. Se ciò non fosse non avrebbe preveduto tante cose, e tant'altre non avrebbe lasciato passare inosservate; ma così resta sempre indietro in tutto quanto succede fuori della Francia. Onde viene che molti lo sconoscono ed avversano; e, quel che più monta, viene strascinato sopra un terreno che vorrebbe a qualunque prezzo evitare. Ne sia d'esempio la controversia belgio-olandese. In questa egli è caduto in una contraddizione che mal saprebbe spiegare egli stesso. Prima che si aprissero le ultime conferenze di Londra, avea egli posto il principio che la condizione *di fatto* del Belgio non dovea subire mutazioni, e che dovea continuare lo stato temporario se non gli si accordavano legalmente le porzioni dei territorii di Limburgo e Lucemburgo che occupava. Su questo principio erano concepite le istruzioni del suo rappresentante presso la Conferenza di Londra, ed erasi fatto sicuro il Re Leopoldo che poteva far capitale della Francia, nè avea uopo di scendere a concessioni. Ma non sì tosto erano cominciati i lavori della Conferenza, e conosciute le intenzioni dell'Olanda e delle altre potenze, che si cominciò a titubare, ed a pentirsi di aver promesso tanto. Finalmente si credette di essersi messi d'accordo a Londra, e di poter venire ad una conclusione; quando tutto ad un tratto venne a Parigi mutato consiglio, nè si voleva più approvare alcuna disposizione coattiva a danno del Belgio, qualora ricusasse di piegarsi alle decisioni della Conferenza. Le pratiche si trovarono per tal modo inceppate; anzi vi fu un momento in cui i XXIV articoli furono quasi messi da un canto, e si poteva considerare presso che sciolta la Conferenza. E quando l'Inghilterra alzò la voce, e robustamente esigette che la si finisse una volta con quella eterna controversia, ecco che il gabinetto delle Tuilerie tornò a mutare partito, e sembrò lasciar correre ciò che non gli pareva più possibile di arrestare. In siffatta guisa esso si collocò per dir così fuori d'argomento, nè fece più alcun passo prò o contro chi si sia, nessuno appagando. E questo è quel sistema che, partito dalle Tuilerie, venne con tanta perseveranza osservato.

GERMANIA

Si dice che l'idea di affortificare Olmütz, e di erigere altre fortificazioni sopra diversi punti elevati, sia stata messa nuovamente sul tappeto, ma che nessuna risoluzione finale sia stata ancor presa, come certi giornali vorrebbero far credere. Del resto, a misura che l'Austria presidia i suoi confini con opportune fortificazioni, ella non provvede soltanto alla propria

(*) Vedi la Gazzetta d'ieri.

mo ammirato nella presente illustrazione è la corrispondenza, che l'autore accuratamente e dottamente seppe conoscere fra il nome della fanciulla e la forma del Cippo.

Costumavano gli antichi artefici, per la varietà almeno de' fregi, ne' sepolcrali monumenti osservare se l'arte o la scienza o il nome o altro del defunto potesse giovarli nel condurre l'opera commessa. Sfere e triangoli, emblemi dell'astronomo e de' matematici, vantaggiarono Cicerone alla scoperta del sepolcro di Archimede: istrumenti diversi erano indizii di questa o di quell'arte, nella quale si era esercitato quegli, alla cui memoria era l'urna consecrata. Qui lo scultore avendo a condurre il suo lavoro per una fanciulla nominata Toreuma, o dalla vaghezza di sua figura che sarebbesi detta fatta a tornio, o dalle ben tornite gambe, con cui la si avrà veduta danzare volubile sulle scene, accorto si valse di quel nome a darne un Cippo condotto al tornio.

Le memorie sulle lapidi antiche vorremmo vedere sempre regolate da una sì giudiziosa ed erudita critica, e allora ne farebbono buon guadagno gli studii dell'antichità.

Canonico Moscuixi.

SINGOLARITA'

Sagacia de' cani.

Un negoziante di Londra, di nome Alloway, aveva perduto, mesi sono, un piccolo cane da lui amato con una affezione particolare. Le sue ricerche erano sino allora rimaste senza risultato, quando non ha guari egli vide il suo caro *Fan* passare dinanzi la sua bottega, dietro ad un incognito che lo teneva a guinzaglio. Slanciarsi dal banco, precipitarsi in mezzo alla strada, prendere l'animale tra le braccia, stringerselo al cuore e coprirlo di baci, fu per lui l'affare di un momento. L'incognito però mise fine ben presto a quella tenera scena, giurando che il *suo* cane gli apparteneva sin dalla nascita, e per conseguenza non aveva appartenuto mai a quello che lo reclamava.

In seguito di una reciproca citazione, le due parti comparivano a Mansion-House dinanzi al lord maire incaricato di giudicare la validità delle loro pretensioni. Ma dopo di aver sentito una quantità di testimonii, quell'onorevole magistrato incominciava a supporre che l'oggetto della disputa godesse, come l'augello di sir Boyle, la facoltà di essere ad un tempo istesso in due paesi differenti. Intanto *Fan*, assiso tranquillamente sopra un tavolino, portava gl'indifferenti suoi sguardi sull'uditorio e accarezzava alternativamente due padroni.

Il lord maire non sapeva come uscir d'imbarazzo, quando ricordandosi che, durante l'esame dei testimonii, Alloway avea affermato che un certo Newson gli avea dato il cane, ordinò a un *policemen* di andare sul momento a cercare quell'individuo.

Alloway. Fan era ancora molto giovine quando Newson me lo ha dato, ma son sicuro ch'essi si riconosceranno.

Un quarto d'ora dopo, Newson infatti affermava, sotto la fede del giuramento, di aver donato egli quel cane ad Alloway; ma il cane non avea manifestato la menoma emozione all'aspetto di Newson.

Il lord maire, a Newson. Egli non vi riconosce, signore.

Newson. No, milord, è impossibile. Egli era troppo giovine il giorno della nostra separazione, e dopo non ci siam più veduti; d'altra parte il suo nome è cangiato, io lo chiamava *Primerose*.....

Appena erasi pronunziata questa parola che il cane, scappando via dalle mani che lo accarezzavano, corse verso Newson, appoggiò le zampe sulle di lui spalle e gli leccò le guancie mandando piccole grida di gioia.

Il lord maire, al prevenuto. Che cosa avete da rispondere a questo, signore? Credete che *Fan* riconosca il suo primo padrone?

Il prevenuto abbassò la testa e non disse una parola.

La prova è decisiva, disse il lord maire; signor Alloway portate via questo cane; esso è vostro, e avete ragione di amarlo!

Il prevenuto. Ma, milord....

— Che cosa volete di più? Supponete forse che questo povero animale non dica la verità?

— Egli mentisce come il suo padrone. Essi se la intendono insieme per ingannare la giustizia.

— No, ma dicendo la verità vi danno una lezione, signore, e spero che saprete approfittarne. (*F. di M.*)

sicurezza, ma a quella pure di tutta l' Alemagna, la cui forza e sicurezza riposano senza controversia sulla forza e la protezione della maggiore fra le potenze che la compongono. La storia di tutti i tempi, ma quella singolarmente delle ultime guerre, avvalora tal verità, che, se non è nuova, non fu mai apprezzata quanto merita; ed appone l' impronta della prosperità della comune patria germanica a tutto ciò che fa l' Austria per la sicurezza dei proprii confini. (*G. U.*)

BAVIERA — *Monaco 28 dicembre.*

Si parla da un pezzo in qua di un viaggio del nostro principe ereditario per l' Italia, la Grecia e l' Oriente. Sembra però che nulla sia ancora ben deciso su tal particolare, e che il viaggio non sarà sì prossimo. (*G. U.*)

Varii giornali pretendono sapere che S. M. la duchessa di Braganza ritornerà tra poco in Portogallo. S. M. non lascierà Monaco prima del venturo maggio, e difficilmente vorrà dirigersi alla volta di Lisbona; è però verisimile ch' essa accompagni l' augusta sua madre nel viaggio che farà a Stocolma. (*V. la Gazz. d'ieri.*) (*G. U.*)

REGNO DI ANNOVER

Non è vero, come dissero i giornali, e noi pure ripetemmo, che il dottor Buddenberg sia stato arrestato ad Osnabruck. La voce erasene sparsa in Annover, perchè si credeva che l' ordine fosse stato dato. Ora si dice che l' ordine era corso veramente, ma che la balìa d' Osnabruck ricusò di eseguirlo perchè falsi ed insussistenti eransi riconoscuiti i motivi ai quali era appoggiato. (*G. U.*)

REGNO DELLE DUE SICILIE — *Napoli 19 dicembre.*

A gloria della nostra Santa Religione Cattolica è bello render di pubblica ragione la commovente ed edificante cerimonia praticatasi il dì 2 ottobre 1838 nell' Ospedale generale militare della SS. Trinità di questa capitale. Giorgio Kummer e Stefano Ofler soldati al 1.° Reggimento Svizzero, protestanti, trovandosi infermi in quel luogo, abbracciarono la Fede Cattolica. La compunzione ch' essi mostrarono in quella congiuntura, il raccoglimento e la devozione con la quale accolsero i misterii della nuova loro Religione, furono consolanti segni di quella grazia che cambiò e sollevò a fine più santo i loro cuori.

Anche nel dì 3 dicembre di questo stesso anno, Giorgio Hulzwar fe' la sua professione di fede nelle mani di S. E. R.ma monsignor Antonio Corbi, Vescovo di Ascalia, accompagnato da pie persone ecclesiastiche e militari. Il novello convertito, il quale era agli estremi di sua vita, dopo un' analoga allocuzione tenuta a tal uopo dal Rever. Padre Cappellano nel suddetto Ospizio, zelantissimo operaio evangelico, sig. Michele Jezig, ricevè il SS. Viatico e la SS. Estrema Unzione, e poi dallo stesso Mons. Vescovo il Sacramento della Confermazione. Tutti e tre quest' infermi sono ora in uno stato migliore di salute, e l' ultimo risorto da una lunga e penosa malattia è in una convalescenza la quale dà molto a sperare.

Tali conversioni debbono rallegrare tutt' i fedeli seguaci della nostra S. Religione, la quale non lascia mai di chiamare nel suo seno coloro che ne sono disgraziatamente lontani. (*G. delle D. S.*)

Come presagimmo che sarebbe avvenuto, enunciando fra le disposizioni governative per ridonare la sicurezza alle campagne ed alle strade, non ha guari, e pria che S. M. si recasse in Sicilia, abitate da malviventi ora tutti in prigione, quelle per assicurare alla giustizia i banditi che scelto aveano teatro del loro misfare le vette e le falde del monte S. Giuliano a Trapani, hanno sortito il pieno loro effetto con l' arresto di tre malfattori, un de'quali il capo comitiva fuorbandito Andrea Micoli, non rimanendo di essa che un solo a cadere ne' lacci della giustizia. L' operazione architettata anteriormente, come dicemmo, piombando poca gendarmeria e pochi soldati del 10.° reggimento di linea nei luoghi sospetti, ebbe esecuzione la mattina del 9 del corrente per ordini segreti e precisi dati dal maresciallo principe di Aci, comandante le armi della provincia di Trapani, partendo la spedizione nella notte precedente, e all' alba alcuni soldati ascendendo la montagna per la parte di terra, altri trasportati da una barca discesi a terra s' inerpicarono sulle rocche, ed ivi in luoghi alpestri e però creduti sicuri, s' imbatterono co' malfattori, ed ebbe luogo un conflitto di fucilate, inarditi questi dalla difficoltà reale della posizione; ma accorte e ben date disposizioni ed il celere ubbidire della truppa obbligò quei malvagi a gittar l' armi e rendersi. Comandava quella spedizione il capitano di gendarmeria D. Vincenzo Galuppi, e a lui era unito il tenente D. Luigi Consoli del 10.° reggimento.

Del pari annunziammo nel foglio stesso tutti essere stati imprigionati i malviventi così detti di San Giuseppe delle Mortelle che per non pochi giorni, assaltando e rubando or qua ed or là, teneano in allarme tutta l' estensione di campagne che trovansi tra i comuni di Parco, Morreale, Partenico, San Giuseppe e sue vicinanze.

Saremo in breve nel caso di annunziare, poichè opportune ed energiche disposizioni sono state date, anche tranquillati, unici punti dell' isola, e però ultimo respiro della passata malvivezza, i comuni e le campagne di Castelvetrano e di Favara. Dopo di che, non possiamo dubitare, dalla saggezza sovrana saranno stabilite convenevoli disposizioni, onde impedire che sì trista genia osi di alzar la cervice e ripullular di nuovo.

Intanto riconoscenti e devoti porgiamo grazie al Sommo Dio che ha benedetto, ed al provvido e vigile monarca che con saggezza ed alto discernimento ha richiamato fra noi la sicurezza e la serenità. (*La Cerere.*)

AMERICA — CONFEDERAZIONE MESSICANA

Una lettera di Filadelfia, in data del 1.° dicembre, pubblicata dal *Morning-Chronicle*, annunzia che la squadra francese cominciò a bombardare il forte di S. Giovanni d' Ulloa, e sbarcò 3000 uomini per fare l' assedio di Vera Cruz.

AFRICA — STATI BARBARESCHI.

Lettere di Tunisi del 9 dicembre parlano della differenza insorta fra il beì ed il console generale inglese, a proposito d' una mandra di buoi rubati dalle soldatesche del primo ad un suddito di S. M. britannica. Gl' Inglesi presero le cose in sul serio; ma il beì tien fermo, e si annunzia ch' egli è in procinto di mandare a Malta uno dei suoi principali ufficiali a fine di accomodar la faccenda. (*J. des Déb.*)

ASIA — INDIE INGLESI

Il governatore generale dell' India inglese ha conchiuso con Runjet Singh, re de'Sicki, e con Scià Soojah Ool Moolk, principe dell' Afganistan, spossessato del suo regno, e rifuggitosi presso gl' Inglesi, un trattato d' alleanza che ha per iscopo principale di riporre quest' ultimo sul trono del Cabul. Il sovrano attuale del Cabul, Dost Mohammed Khan, i cui diritti alla corona son ora impugnati, erasi unito con istretta alleanza allo scià di Persia, ed aveva assalito Runjet Singh. Tutte le negoziazioni che il governator generale aveva intavolate con lui erano rimaste infruttuose, e quel principe aveva costantemente rigettate le proposizioni dell' Inghilterra per collegarsi seco contro i suoi nemici.

In forza del trattato conchiuso fra gl' Inglesi, Runjet Singh ed il capo afgano, questi doveva alla fine d' ottobre intraprendere, con soldatesche inglesi, una spedizione contro l' Afganistan ed il Candahar, riconquistare il trono usurpato dal suo rivale, ed assicurare così agl' Inglesi la navigazione dell'Indo, oggetto degli sforzi della Compagnia in quella parte dell' Asia centrale.

Tali sono le notizie che pubblica la *Gazzetta di Delhi* dell' 11 ottobre, e che sono testualmente levate da una dichiarazione fatta in nome del governatore generale dell' Indostan, e sottoscritta dal sig. Macnaghten, secretario del governo dell'India inglese. Ignorasi se la levata dell' assedio d' Herat, il ritorno del sig. Mac Neil nella capitale della Persia, e le sodisfazioni date dal gabinetto di Teheran all' Inghilterra, cose tutte che non erano conosciute nell' Indostan al tempo della suddetta dichiarazione, sieno per recare nessun cangiamento nelle importanti risoluzioni del governator generale dell' India inglese. (*J. des Déb.*)

NOTIZIE RECENTISSIME

Valenza è piena di fuggiaschi che vi si ricoverano spaventati dall' annunzio che Cabrera giunge colle sue truppe per formare un corpo di esercito ragguardevole, unendole con quelle de' suoi luogotenenti. Le grandi provvisioni raccolte da Forcadell e il fortificamento di parecchi siti, sovrattutto di Apuenta, avrebbero tratto a questo disegno del conte di Morella. Il conte di Espagna è tuttavia con tutte le sue forze a Berga. Il barone di Meer è aspettato a Barcellona.

—

La Camera dei pari di Francia ha dato principio alla discussione della sua risposta al discorso della corona. Il paragrafo il più rilevante è quello in cui essa dichiarasi per l' esecuzione dei XXIV articoli. Questo passo è tanto più significante, in quanto che va al di là delle espressioni del discorso del re, invocando contro le pretese del Belgio la *promessa fede*. Il sig. di Montalembert sostenne gl' interessi del Belgio; ma il conte di Molé gli rispose di maniera a far capire che la risoluzione del governo francese è oramai ben ferma, e che i Belgi meglio non saprebbero fare che acconsentire all' occupazione del Limburgo e del Lucemburgo da parte degli Olandesi. — La giunta deputata a preparare l' indirizzo della Camera elettiva è, dice la *Gazette de France*, risoluta di far prevalere il potere parlamentare sul potere regale, e si può esser certi che l' allusione che si farà all' influenza occulta, che si disvelò e combattè in questi due anni, sarà sì chiara da non lasciar luogo a sbaglio nell' intenderla. L' anno 1839 comincierà adunque un'era novella. I principii dei 221 stanno per porsi in pratica, e si potrà finalmente giudicare chi avesse ragione nel 1827, 28, 29 e 30 fra noi ed i fogli parlamentarii.

ARRIVI E PARTENZE — *Nel giorno 3 gennaio 1839.*

Arrivati. I signori: de Lago, poss. di e da Belluno — Barea Toscan, assessore municipale, guardia nobile e poss. di e da Treviso. — Inoltre n. 40 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: Sacerdoti Leone, e Nizza Sansone, neg.i, per Torino.

TRAPASSATI — *Del 1.° gennaio 1839.*

Natale Soranzo di Giovanni, compositore, d' anni 27 — Orsola Berti vedova di Giacomo Zane, d' anni 65 — Anna Sacovich vedova di Francesco Corravia, d' anni 80 — Giovanni Rossetto del fu Giuseppe, vetraio, d' anni 60 — Giovanna Zanon di Luigi, d' anni 2, mesi 6 — Angela Gritti moglie di Pietro Argentoni, d' anni 51. — Totale N. 6.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

4. 5. e 6. S. Pietro Apostolo.

SPETTACOLI D' OGGI.

Gran Teatro la Fenice. Riposo.

Teatro S. Benedetto. Drammatica Compagnia diretta da Luigi Taddei. *Papà Goriot.* Replica.

Teatro Malibran. Drammatica Compagnia di Luigi Duse. Domani, *la Muta della Germania*, grande spettacolo.

Sala Teatrale a S. Moisè. Compagnia delle Marionette diretta da A. Reccardini. *L'incognita siciliana*, con due balli.

Nuovo Teatrino delle Marionette in calle del Carro Compagnia diretta da Giuseppe Pirotta. *La morte di Sansone*, con farsa e due balli.

ARTICOLI COMUNICATI.

Ferrara 2 dicembre 1838.

Ieri sera in questo nostro Teatro Comunale fu data un' Accademia vocale ed istrumentale. La parte istrumentale fu eseguita dai signori Gaetano Masini professore di Flauto, ed Enrico Cagnoni professore di Tromba. La parte vocale venne disimpegnata dal signor Pietro Ferranti studente di canto, e dalla signora Giuditta Castagnari, che si prestò gentilmente. — I due lodati professori erano già tenuti in conto di valenti, per la felice esecuzione d' eletti e difficili pezzi di musica istrumentale, onde in più di una circostanza rallegrarono le nostre società. Questa volta però il signor Masini sorpassò la generale espettazione, e destò un entusiasmo universale. Egli eseguì delle variazioni sur un tema della Sonnambula, e un capriccio di sua composizione, con tanta esattezza, con tanta dolcezza, e con una sì squisita facilità da non potersi dire a parole. Di ambidue i pezzi fu richiesta la replica. Anche il signor Cagnoni con molta valentia eseguì la cavatina nella Sonnambula « Come per me sereno », e un concerto dell' Anna Bolena da esso lui composto, e seppe maravigliosamente vincere le difficoltà e le disagevolezze che non si possono non incontrare con quell' istromento. Del concerto fu richiesta la replica. — La signora Castagnari, giovine dotata di una buona voce, si fece ammirare per la bella esecuzione della cavatina negli « Amici di Siracusa » del maestro Mercadante; e il giovine Ferranti fece tutto che per lui si potè, avuto riguardo al poco tempo che studia. — La nostra Orchestra, diretta in tale occasione dal signor professore Ruggero Destefani, riscosse reiterati applusi per la squisita esecuzione di due buone Sinfonie, composte dallo stesso signor Destefani. — Vi fu numeroso concorso; ed i Ferraresi in questa, come in altre circostanze, seppero dimostrare che pregiano i talenti dei loro concittadini.

GIUSEPPE MARIA BOZOLI.

Scuole infantili di Verona.

La festa di San Giuseppe Calasanzio che le nostre Scuole infantili venerano in cielo proteggitore è compiuta. Questo bel giorno di santa letizia ai fanciulletti raccolti nei tre Asili di Carità per l' infanzia, di dolce conforto ai buoni Veronesi rimarrà lungamente impresso nella mente e nel cuore di quanti videro sì tenera e commovente funzione. La mattina del 16 corrente decembre verso le ore nove i fanciulletti delle due Scuole a Santo Zeno, e a Santa Maria in Organo accompagnati dalle maestre, dagli Economi, da alcuni promotori e signore collettrici, si recarono in ben quaranta carrozze, offerte dalla pietà e gentilezza dei più distinti nostri signori, alla Scuola della Catterale, ove uniti i fanciulli di questa, mossero da circa 300 in ordinata processione alla vicina chiesa di Sant' Eufemia. Precedevano due fanciulletti che portavano la Croce, quindi tre bambini spargendo fiori, e poi i fanciulletti delle tre scuole colle loro maestre, chiudendo la processione, ch' era sorvegliata dagli Ispettori delle tre Scuole, e da'membri della benemerita commissione agli Asili. Il sole che brillava sereno parea sorridere col vergine raggio alla festa dell' innocenza, i lieti cantici che alternavano i fanciullini e le fanciullette lungo la via, il loro netto ed uniforme vestito, la gioia che traspirava su quegli angelici volti attraeva gli sguardi dell' accorsa moltitudine, che seguì la processione alla chiesa, dove l' Illustrissimo e Reverendissimo monsignor vescovo presidente della commissione celebrò la santa Messa, a quando a quando accompagnata dalle melodie dei fanciulletti d'ambo i sessi. Finita la messa fu amministrato il Sacramento della Confermazione a ben sessanta fanciulli delle tre Scuole, e quindi collo stesso ordine tutti ritornarono alla Scuola della Cattedrale, nel palazzo del cav. Ottolini, dove con paterna carità fu a visitarli monsig. vescovo, e poi si diede un saggio delle principali cose imparate da questi fanciulli, il quale riuscì di consolazione e conforto a quanti vi furono presenti. A mezzodì tutti passarono in una vasta sala a ciò preparata, dove, dopo le consuete preghiere, ebbero minestra, carne, pane e ciambelle. Numerosissimo fu il concorso delle persone a godere di quel bello spettacolo, che la gioia di quelle innocenti creature sembrava trasfondersi nei commossi spettatori, i quali con rincrescimento lasciavano quella Sala, perchè altri ne potessero godere. Alle tre, collo stesso ordine della mattina, tutti si avviarono a S. Eufemia dove grandissima era la calca delle persone: ivi cantato un' inno a Maria, il tanto benemerito signor Ispettore della Scuola alla Cattedrale sacerdote Giovambattista Zecchini, professore di Religione nell' I. R. Liceo, lesse un discorso relativo alla festività, in cui sull' esempio delle Scuole Pie istituite da S. Giuseppe Calasanzio, difendendo le nostre Scuole Infantili dal lato della Religione e della vera pietà, dimostrò egregiamente ed a piena evidenza, che queste Scuole governate e dirette siccome sono dallo spirito di vera cristiana carità, sono una santa istituzione, che deve tornare sommamente utile alla Religione, ed alla società, e però meritano di essere sostenute e protette da ogni buon cittadino, da ogni zelante cristia-

no. Questo discorso per la chiarezza e forza degli ar-
gomenti tutto tendente al bello ed al vero merita di
vedere la pubblica luce, e fra poco per cura della Com-
missione verrà stampato a beneficio delle Scuole In-
fantili. Dopo il discorso i fanciulletti cantarono l'inno
di S. Giuseppe Calasanzio, e baciata poi la Reliquia
del Santo proteggitore tornarono donde partirono. Così
terminò una festa in cui col buon ordine, e l'alle-
grezza gareggiò lo zelo e la premura della Commis-
sione, degli Ispettori, e delle Maestre, e che col lin-
guaggio dei fatti venne a convincere anche i più schi-
vi dei vantaggi, che deve apportare questo santo e pio
istituto, le cui regole d'insegnamento veggonsi con
piacere adottate da alcune Maestre, che tengono aper-
te scuole private per l'educazione dei bambini delle
classi civili, tra le quali una recentemente ne aprì
nella parrocchia di S. Nicolò, corte Nogara, una si-
gnora zelantissima dell'educazione infantile, (*) che
desiderando vedere sempreppiù estesa questa saggia
istituzione, vi chiamò a maestra quella signora Marietta
Bolzani, che dopo aver per lo spazio di circa due anni
diretti i nostri Asili, ammaestrando con molto profitto
i fanciulli, ed educando le giovani che ora sostengo-
no l'ufficio di maestre, compiuti i suoi impegni con
soddisfazione e pieno aggradimento della Commissio-
ne, che gliene rilasciò amplissimo Certificato, rimase
così ancora fra noi prestando l'utile opera sua a van-
taggio dei fanciulli e fanciulle delle classi civili, che
già cominciarono a concorrere a questa scuola.

FILIPPO ALESSANDRO DE GIANFILIPPI.

(*) Signora Laura Donatelli Sega.

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

COOPER, *Opere complete di chirurgia, prima traduzione italiana per cura di Giuseppe Coen, chirurgo maggiore ed assistente anziano nello spedale civile provinciale di Venezia, membro di varie società scientifiche e letterarie d'Italia, ec. — Opera di un solo volume, e pubblicata in circa 10 fasc. ad austr. L. 1.— al fasc. — È pubblicato il fascicolo primo.*

Il nome di sir Astley Cooper suona per tutta Eu-
ropa come quello del primo chirurgo dell'Inghilterra,
e pur tuttavia la fama di un cotanto maestro si ri-
duceva fino adesso molto più ad un consenso univer-
sale che alla cognizione esatta delle di lui opere, le
quali non erano state mai tutte assieme pubblicate. Vi-
vissimo era il desiderio che tutti gli studiosi della me-
dicina efficace avevano di poter approfittare più este-
samente delle dottrine d'un tanto professore, e senti-
to da tutti il bisogno di possedere un libro che tutti
uniti i di lui dettati raccogliesse. Quest'opera che tan-
ti vantaggi presagisce alla scienza salutare fu alla fine
data in questi ultimi tempi alla luce: e corrispose pie-
namente a quel concetto che tutti se n'erano antici-
patamente formato. Essa infatti è priva di ogni oziosa
disquisizione teoretica, ma in compenso ricchissima di
fatti pratici preziosi e rarissimi, dedotti non solamen-
te dalla clinica dell'illustre Astley Cooper, ma eziandio
da quella degli altri chirurghi più esperti del Regno
Unito, che si fecero un pregio e andarono a gara nel
comunicare le loro osservazioni più importanti a colui
che meritevolmente si può chiamare il loro decano. L'
opera di Astley Cooper divenne adunque in certa ma-
niera il codice dello stato attuale della chirurgia in-
glese, almeno ne' suoi punti più importanti, ed è de-
gna dell'attenzione di tutti coloro che sanno a dovere
apprezzare i lumi di quella coltissima nazione. Al che
se aggiungiamo che i dottori Chastaignac e Richelot
procurarono di riunire all'opera inglese tutto che in-
torno a così fatti subbietti appartiene alla chirurgia
francese, diremo che di questa edizione appunto è no-
stro intendimento approfittare nella volgarizzazione da
noi affidata ad uno scienziato che già per varii altri
titoli si è meritata la benevolenza del pubblico italia-
no, e crediamo che ognuno avrà ormai riconosciuto
quanto questa impresa si scosterà dalle solite trascu-
ratissime traduzioni che vengono tutto giorno pubbli-
cate. Le opere di sir Astley Cooper sono composte di
quattro trattati principali, il primo sulle lussazioni e
sulle fratture nelle articolazioni; il 2.° sulle ernie; il 3.°
sulle malattie del testicolo; il 4.° sulle malattie delle
mammelle; e di moltissime memorie di grave momen-
to che dall'illustre chirurgo furono in varie epoche
registrate nei giornali inglesi.

Si ricevono le Associazioni dai principali librai.

Venezia, dicembre 1838.

GIROLAMO TASSO Edit.

AVVISI.

N. 334.

La Presidenza della Società proprietaria
Del Gran Teatro la Fenice.

In ordine al Privilegio accordato a questo Gran
Teatro da S. M. I. R. A. FERDINANDO I. con ve-
nerata Sovrana Risoluzione del giorno 26 giugno 1838,
ed andando col 25 marzo 1839 a spirare il Contratto
d'Appalto che tiene questa Presidenza coll'Appaltatore
Teatrale Alessandro Lanari, deve procedere ad un
nuovo Contratto d'Appalto di questo Gran Teatro per
il corso di anni cinque.

Invita quindi tutti quelli che aspirassero all'Im-
presa, a presentare i loro progetti a tutto 31 genna-
io p. v., coll'avvertenza che saranno accolti oltre quel-
li per le sole stagioni di Carnovale e Quadragesima,
anche progetti per altre stagioni dell'anno.

I Capitoli normali e gli obblighi che deve assu-
mere l'Appaltatore sono ostensibili all'Ufficio della
Presidenza, dove ogni Aspirante potrà estrarne copia.

Oltre la dotazione che sarà convenuta in danaro,
l'Appaltatore godrà delle concessioni e privilegii espres-
si nel Capitolato.

Venezia li 15 dicembre 1838.

Il Presidente Anziano ed agli Spettacoli
GIACOMO CONTE BENZON.
Il Segretario B. Caresana.

LIBRERIA E NUMMARIA.

In Venezia dal libraio Bonvecchiato in Merceria
a San Bortolameo: DISPENSA dei LIBRI SCOLASTICI,
stampati dall'I. R. Stamperia in Milano, vendibili per
conto della stessa stamperia.

Il medesimo è incaricato della vendita di una pic-
cola raccolta di monete antiche romane e poche gre-
che, fra le quali alcune rarissime; e di alcune meda-
glie d'uomini illustri, unitavi una partita di libri di
numismatica; il tutto pertinente a privata persona.

E' pure a vendersi la grande ANATOMIA di CALDANI.

Da appigionarsi una Bottega grande sul canton
della calle di Canonica a S. Marco al N. 309. Chi vi
applicasse si rivolga dal vicino parrucchiere Ventura
che tiene le chiavi.

I E R I

in presenza degl' Imperiali Regii Commissarii dell' Eccelsa **CAMERA AULICA GENERALE** e dell' Inclita **SUPREMA DIREZIONE DEL LOTTO** ebbe luogo la **GRAN ESTRAZIONE** della Lotteria

DEL MAGNIFICO E GRANDIOSO

PALAZZO N. 302 IN VIENNA.

In questa Lotteria tanto riccamente dotata guadagnano **24100** Vincite

fiorini **700,000** la vincita principale ascende a **200,000** fiorini

fiorini **500,000** import. le vincite access., ed i graziali **215,000** fiorini

SPECIFICA DELLE VINCITE ESTRATTE.

1	Premio	Fiorini	200.000
1	"	"	100.000
1	"	"	60.000
1	"	"	48.000
1	"	"	35.000
1	"	"	25.000
1	"	"	6.000
1	"	"	3.500
1	"	"	3.000
1	"	"	1.500
10	Premii, guadagnano	Fiorini	482.000

Riporto 10			Riporto	482.000
15	Premii a Fiorini	500	Fiorini	7.500
15	"	200	"	3.000
35	"	100	"	3.500
25	"	60	"	1.500
100	"	50	"	5.000
100	"	25	"	2.500
200	"	20	"	4.000
600	"	10	"	6.000
4.000	detti a 2 Zecchini in oro	8000	"	90.000
19.000			"	95.000
24.100	Premii guadagnano		Fiorini	700.000

La sotto segnata Ditta bancaria accorda, anche a mezzo de' suoi incaricati per la Vendita delle Cartelle, agli acquirenti delle medesime, sopra 5 Viglietti oltre il Viglietto turchino colla vincita certa di Fiorini 5 la Provvigione del 4 per 100 sul prezzo di Tariffa.

QUINDI 6 VIGLIETTI, UNO DE' QUALI CON VINCITA CERTA, COSTANO LIRE 72 ANZICHÈ LIRE 75.

Sopra ciascun Viglietto comune poi il 20 per 100, **QUINDI IL VIGLIETTO VIENE A COSTARE**

SOLE LIRE 12 ANZICHÈ LIRE 15.

Venezia 4 Gennaio 1839.

G. M. PERISSUTTI
S. Luca, Canal grande, Riva del Ferro

Sino a DO[illegible] 4 pomeridiane, si possono ancora acquistare delle Cartelle, **LUNEDI'** pross. vent. giungeranno da Vienna i Numeri delle **VINCITE [illegible]**, ed alcuni giorni appresso le distinte stampate di tutte le vincite.

Dalla Tipografia della Gazzetta Privilegiata di Venezia — TOMMASO D.r LOCATELLI *Proprietario e Compilatore*

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

SUPPLIMENTO N. 3. — VENERDI' 4 GENNAIO 1839

PARTE UFFIZIALE

AVVISI DI CONCORSO

Rimasto vacante presso la Pretura di seconda classe di Dolo, provincia di Venezia, il posto di Aggiunto coll' annuo soldo di fiorini 900, chiunque credesse aver titoli per aspirarvi, dovrà nel termine preciso di quattro settimane insinuare o far pervenire nelle vie regolari al protocollo degli Esibiti della Pretura suddetta la relativa documentata supplica, colla prescritta dichiarazione intorno ai vincoli di parentela od affinità cogli impiegati della Pretura suddetta.

N. 48280 — Colla fine dell' incominciato anno scolastico 1838-39 sarà a rendersi vacante nell' I. R. Accademia di Wiener-Neustadt un posto gratuito fondato dalla sovrana munificenza a favore dei giovani veneti. — Inerendo agli ordini derivati col riverito dispaccio aulico 5 dicembre corrente, si porta a notizia che ne resta aperto il concorso a tutto il venturo mese di marzo 1839 — Chiunque credesse di potervi aspirare dovrà produrre la sua istanza entro il detto termine alla rispettiva R. Delegazione corredandola dei seguenti documenti redatti in forma regolare. — 1. fede di battesimo; 2 attestato di buoni costumi; 3. certificato comprovante la buona salute dell' aspirante; 4. attestazione di un medico militare di maggiore categoria concernente la fisica costituzione del giovanetto ed adatta conformazione corporale; 5. certificato di aver sofferto il vaiolo o di essere stato vaccinato con buon successo; 6. gli attestati che provino il buon progresso negli studii e la classe a cui è giunto, ritenuto che non saranno ammessi se non quelli, che abbiano percorso almeno la terza classe normale. Si produrrà inoltre il certificato del felice progresso nello studio della religione e della dottrina cristiana, bene inteso che non si ammettono al concorso se non i soli cattolici, non potendo gli accattolici essere proposti, se non nel caso che i genitori degli aspiranti od i loro tutori dichiarino formalmente di acconsentire, che vengano istruiti nella religione cattolica; 7. dovrà pure indicarsi il numero dei fratelli e sorelle dell' aspirante, e se questi oppure il medesimo aspirante percepiscano una qualche pensione o godano di qualche piazza o fondazione; 8. dovrà documentarsi la nazionalità del candidato e della di lui famiglia, onde consti del suo diritto ad aspirare ad un tal posto; 9. si documenteranno gli anni di servigio del padre dell' aspirante, se fosse egli pubblico impiegato od ufficiale, come pure i meriti da lui acquistati nel pubblico servigio, l' impiego coperto ed il soldo percepito, indicando inoltre la facoltà approssimativa dell' aspirante o dei suoi genitori, e se egli sia orfano di padre o di madre o di entrambi; 10. la supplica dovrà essere corredata da una dichiarazione dei genitori o tutori dell' aspirante di essere pronti a sostenere la spesa pel viaggio e pei minuti bisogni durante la permanenza del medesimo nell' I. R. Accademia spesa che ai genitori o tutori predetti incombera di supplire pei loro figli o pupilli. — Si avverte chiunque credesse d'insinuare aspiri per detto posto, che per gli alunni d' accettarsi è fissata l' età dai 10 ai 12 anni e che assolutamente non saranno prese in considerazione quelle istanze, le quali fossero mancanti di alcuni dei predetti documenti. — Finalmente si porta a cognizione dei genitori o tutori di quello a cui per sovrana clemenza fosse conferita la piazza, la quale rendesi vacante, che saranno obbligati in relazione alle emesse superiori prescrizioni di presentare all' Accademia il giovine graziato immancabilmente entro la seconda quindicina di settembre 1839 cioè, nè prima, nè dopo, secondo che per sovrana disposizione il corso degli studii in tutte le classi incomincia col 1.° di ottobre d' ogni anno. — Dall' I. R. Governo delle Provincie Venete, Venezia 20 dicembre 1838. — ROBERTI *segretario.*

N. 7085 — In relazione a Presidenziale Governativo dispaccio dei 13 corrente n. 46634-4209 si deduce a pubblica notizia, che essendosi non ha guari reso vacante il posto di Medico fiscale di polizia, cui va annesso l' annuo soldo di fiorini 500, resterà aperto il concorso a tutto il venti gennaio 1839. — Le istanze per detto concorso dovranno essere presentate a questa Direzione Generale, e corredate oltrechè della fede di battesimo, e certificati di raspa politici, e criminali, da tutti quegli altri documenti che ognuno fosse in grado di produrre, relativamente ai servizii precedentemente sostenuti, onde poter avere un riguardo ai rispettivi titoli di servizio.

Venezia 24 dicembre 1838.

L' I. R. Consigliere Aulico Direttore Generale di Polizia
CARLO BARONE DE CATTANEI DI MOMO.

N. 14964 — Trovandosi vacante il posto di Cancelliere presso l' I. R. Pretura di Gandino provincia di Bergamo al quale è annesso l' annuo salario di fiorini 700, si avvisa chiunque intendesse aspirarvi affinchè produca entro quattro settimane il suo ricorso, e documenti in carta bollata, uniformandosi in quanto alla direzione del medesimo alla Governativa notificazione 5 novembre 1819 sul concorso agli impieghi giudiziarii, ed indicando se abbia parenti, od affini tra gl' impiegati della suddetta Pretura, ed in quale grado.

N. 5828. — In ordine all' aulico decreto n. 15799-3260 18 andante viene aperto il concorso a tutto il giorno 8 febbraio 1839 all' impiego di Aggiunto presso questa Direzione coll' annuo soldo di fiorini 1600 e l' alloggio gratuito nel locale d' officio. — Gli aspiranti presenteranno le loro istanze alla Direzione medesima, corredate dai certificati degli studii percorsi, dagli attestati documentanti la conoscenza di lingue, dalla tabella dimostrante il servigio prestato allo Stato e comprovante la perfetta conoscenza del ramo postale. — Dall' I. R. Direzione delle Poste, Venezia li 28 dicembre 1838. — *L' I. R. consigliere direttore* BOTTE.

AVVISI D' ASTA

N. 19411 — *Commissione per la vendita de' beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita delle Realità Camerali esistenti nella Provincia di Vicenza e nel distretto di Barbarano, che compongono il riparto 18.° detto di Villaga di spettanza del ramo Boschi, Demanio, Corona e Cassa d'Ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette realità consistenti a) in campi 27 di bosco ceduo da frassine con legna di crescituta, e con piante tutelate dall' Ispezione forestale siti in Pozzolo frazione di Villaga censiti in estimo colla cifra di lire 0.0.1.3.2. b) in campi n. 100.1. con 6 fabbriche rurali ed una capanna censiti in estimo colla cifra di lire 0.16.3. c) ed in n. 73 annualità perpetue del reddito di frumento staia 20 17/20 polli 4 capponi 10 12/20 ovi n. 100 cera lavorata libbre 2 e danaro lire 1470.63. Il tutto locato a Bartolammeo Loro per contratto novennale cominciato nell'anno 1834 per l' annuo canone di lire 3100 compresa parte delle realità di detto riparto risultante indisponibile; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Prov. di Vicenza nel giorno 14 marzo p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle 3 pom. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 18 maggio 1838 num. 18492 stato anche inserito nella Gazz. privil. di Venezia dei giorni 1 2 5 giugno susseguente n. 65, 67, 68. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 33,883. indicata in detto avviso. — Dall' I. R. Commiss. alle vendite; Venezia 14 dicembre 1838. — *Il Segr.* TREVISAN.

N. 19357 — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita degli stabili erariali in Venezia nella parrocchia di S. Giovanni in Bragora ai civici n. 3468 3469 3470 3471 3472 3473 di spettanza del ramo Demanio. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette realità consistenti: a) in due case formanti uno stabile solo ai civici n. 3468 3469 composta di pian terreno con primo e terzo piano ossia soffitta in estimo ai n. 11681 11682 colla cifra che pare però erronea di lire 190.340 locata a Giovanni Baboni per lire 370 b) in altra casa al civ. n. 3470 composta di pian terreno primo secondo e terzo piano ossia soffitta con corte promiscua in estimo al n. 11683 colla cifra di lire 147.518 locata attualmente alla suddetta Baboni per lire 186 c) in altra casa al n. 3471 in pian terreno con corte promiscua in estimo al n. 11684 colla cifra di lire 28.551 locata a Matteo Bevilacqua per lire 43.76 d) in altra casa al n. 3472 in pian terreno e con corte promiscua in estimo al n. 11685 colla cifra di l. 47.581 locata a Vincenzo Berengo per l. 63. e) in altra casa al n. 3473 in pian terreno con primo secondo e terzo piano soffitta e corte promiscua in estimo al n. 11686 colla cifra di l. 161.793 locata al detto Berengo per l. 280; si previene il pubblico che presso la Regia Delegazione Provinciale di Venezia nel giorno 5 marzo p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore tre pomerid. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 4 luglio 1836 n. 16917 stato anche inserito nella Gazzetta Privilegiata di Venezia dei giorni 12, 20, 23, agosto susseguente n. 180, 186, 188. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di lire 6000 anzichè in quella di l. 8094.67 ivi espressa. Potranno essere fatte offerte anche separate regolandole però: per gli stabili n. 3468 3469 col dato di lire 2350; per quelli n. 3470 3471 col dato di lire 1450; per quelli n. 3472 3473 col dato di lire 2200. Somma lire 6000 salvo alla stazione venditrice di deliberare o sulle complessive o sulle parziali come crederà più utile all' interesse erariale sotto già le riserve della superiore approvazione, ben inteso che il pagamento del prezzo od acquisto parziale dovrà esser fatto per intero entro 30 giorni dalla notifica dell' approvazione medesima al deliberatario, e non nel modo indicato all' articolo 7.° del detto avviso che si ritiene solo operativo pel contratto complessivo. — Dall' I. R. Commissione alle vendite, Venezia 7 decembre 1838. — TREVISAN *Segr.*

N. 19424 — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita degli stabili erariali in Venezia nella parrocchia di S. Maria del Giglio circondario di S. Moisè calle del Teatro ai civici n. 1297 1298 1299 1300 1301 1302 di spettanza del ramo Demanio. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette realità consistenti: 1. in una casa in secondo e terzo piano oltre il terreno composta da più luoghi al n. 1297 in catasto al n. 11234 colla cifra di lire 154.655 locata a Pietro Zardello per lire 120 annue. — 2. in una casa a pian terreno e primo piano composta da più luoghi al n. 1298 in catasto al n. 11235 colla cifra di lire 97:500 locata a Luigi Zanetti per lire 123 annue. — 3. in una casa in secondo e terzo piano oltre il terreno composta da' più luoghi ai n. 1299 1300 in catasto ai num. 11236 11237 colla cifra di lire 105 locata a Francesco Tomaselli per lire 177.01 annue. — 4. in una casa in primo e terzo piano oltre il terreno composta da più luoghi ai n. 1301 1302 in catasto ai n. 11238 11239 colla cifra di lire 180:828 locata a Pietro Ortolani e Gaetano Longo il primo per lire 94.25 il secondo per l. 174. — 5. in una casa a pian terreno composta da più luoghi al n. 1302 in catasto abbinata coi n. 11238 11239 e locata a Picolomini Antonio per lire 45 annue; si previene il pubblico che presso la Regia Delegazione Provinciale di Venezia nel giorno 8 marzo p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle 3 pomeridiane. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 4 luglio 1836 n. 16915.590 stato anche inserito nella Gazz. priv. di Venezia dei giorni 28 30 detto mese e 2 agosto susseguente n. 167 169 171. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma però di l. 6097.27 anzichè in quella di l. 7638.74 indicata nel detto avviso. — Dall' I. R. Comm. alle vendite; Venezia 15 dicembre 1838. — TREVISAN *Segr.*

NOTIFICAZIONE *della vendita all' asta di realità di spettanza del fondo di religione nel distretto dell' I. R. Ufficio demaniale di Trento.*

In seguito ad alto decreto dell' Eccelsa I. R. Presidenza della Camera aulica universale del 15 agosto a. c. N.° 4258 P. P., sarà nella Cancelleria dell' I. R. Ufficio Demaniale di Trento, nei giorni 7, 8, 9, 10 ed 11 di gennaio dell' anno prossimo venturo 1839, sempre dalle ore 9 alle 12 antimeridiane, e dalle ore 3, alle 6 pomeridiane tenuta pubblica asta, per la vendita delle sotto descritte realità di spettanza del fondo di religione. Egualmente in Rovereto, nel locale dell' inclito I. R. Capitanato circolare, verrà proseguita l' asta dei beni qui poscia descritti, situati nei distretti di Rovereto, Mori, Nogareto, e Riva, nelle giornate dei 14, 15, 16, 17 e 18 gennaio 1839 e giorno per giorno dalle ore 9 di mattina alle ore 12, e dalle ore 3, alle 6 pomeridiane.

Nel giorno 7 gennaio 1839
in Trento nella Cancelleria dell' I. R. Ufficio Demaniale.

1. Un' arativa detta ai Fillarotti, o Rizzol nelle pertinenze di Garzano di provenienza degli ex Agostiniani di Trento, ed apparente dal castastro di Garzano al n. 1350 dell' estensione di pertiche 550 catastrali. Paga decima delle 11 alla principesca mensa vescovile, compresa la famiglia Thunn, e la quarta al parroco. Per questa arativa è fissato il prezzo di prima grida di f. 395 k. 52 1|2 di Vienna di conv. — 2. Una pezza di terra pria ortiva, ora arativa, e zappativa vignata, morarata, e crozziva posta nelle pertinenze di Trento, oltre la porta di S. Martino, luogo detto in Piazzina, non catastrata di provenienza degli ex Agostiniani di Trento, dell' estensione di pertiche viennesi 437 l' arativa, zappativa, ed il crozzivo di pertiche viennesi 24, libera, e franca. — Per questa pezza di terra è fissato il prezzo di prima grida di f. 526 k. 40 di Vienna di conv. — 3. Un prato, ora arativo vignato detto al Loggaret posto nelle pertinenze di Povo, faciente parte del num. catastale di quel comune 599, di provenienza delle ex Clarisse in Trento, dell' estensione di pertiche catastali 1088, paga decima delle 40 alla principesca mensa vescovile, rev. capitolo di Trento, e parroco di Povo. — Per questo fondo è fissato il prezzo di prima grida di f. 290 k 8 di Vienna di conv. — 4. Un fondo alla Via Crucis, nelle pertinenze di Gardolo di mezzo, non catastato, di provenienza degli ex Agostiniani di Trento, della estensione di pertiche catastali 515, libero e franco. — Per questo fondo è fissato il prezzo di prima grida di f 141 k. 36 di Vienna di conv. — 5. Un fondo posto nelle pertinenze di Mattarello di provenienza degli ex Agostiniani di Trento, detto a Longin della estensione di pertiche 270 al num. catastale 121, con un capitale steorale di f. 50 del Tirolo, e paga decima delle 11 alla famiglia Trapp. Per questo fondo è fissato il prezzo di prima grida di f. 264 di Vienna di conv. — 6. Un fondo nelle suddette pertinenze, e provenienza detto a S. Lorenzo in Lidorno, dell' estensione di pertiche 675, al num. catastale 122, con un capitale steorale di f. 76 tirolesi, e paga decima delle 21 alla mensa principesca vescovile di Trento. Per questo fondo è fissato il prezzo di prima grida di f. 721 di Vienna di convenzione.

Nel giorno 8 gennaio 1839 in Cancelleria come sopra.

7 Una grezziva detta ai Grezzi sopra la strada, nelle pertinenze di Vigolo Vattaro, di provenienza delle ex Orsoline di Trento, apparente in quel catasto al n. 528, dell' estensione di pertiche catastali 726, paga la decima delle 11 al parroco di Vigolo Vattaro. Per questo fondo è fissato il prezzo di prima grida di f. 72 k 36 di Vienna di conv. — 8. Un fondo cespuglivo, arativo detto sotto la strada, nelle suddette pertinenze, e della stessa provenienza, apparente in quel catasto al n. 1272, dell' estensione di pertiche catastali 1151; paga decima come sopra. Per questo fondo è fissato il prezzo di prima di grida f. 134 k. 17 di Vienna di conv. — 9. Un' arativa vignata con gelsi, detta al Doss, nelle suddette pertinenze, e della stessa provenienza, apparente in quel catasto al n. 1273, dell' estensione di pertiche catastali 786; paga decima come sopra. Per questa arativa è fissato il prezzo di prima grida di f. 222 k. 42 di Vienna di conv. — 10. Una simile detta al Doss nelle suddette pertinenze, e della stessa provenienza, apparente in quel catasto steorale al n. 1274, dell' estensione di pertiche catastali 824; paga la decima delle 11 come sopra; come pure è aggravato dell' annuo livello di minelli 11 feltrini di frumento, pari a minelli 13 trentini verso la Congregazione di Carità di Vigolo Vattaro. — Per questa pezza di terra è fissato il prezzo di prima grida di f. 152 k 32 di Vienna di conv. — 11. Una simile con viti, salici, e gelsi, e poco prato, detta ai Zeneveri, nelle suddette pertinenze, della stessa provenienza, apparente in quel catasto steorale al n. 1275, dell' estensione di pertiche catastali 897; paga decima come sopra. Per questa pezza di terra è fissato il prezzo di prima grida di f. 116 k. 3 di Vienna di conv. — 12. Un' arativa con cespugli e grezzivo detto ai Molini nelle suddette pertinenze, e della stessa provenienza, apparente in quel catasto al n. 1276, della estensione di pertiche catastali 251; paga la decima delle 11 come sopra. — Per questa è fissato il prezzo di prima grida di f. 15 k. 24 di Vienna di convenzione.

Nel giorno 9 gennaio 1839 nella Cancelleria demaniale.

13. Un prato nei Monti detto alle Tratte, nelle stesse pertinenze, e della stessa provenienza, apparente in quel catasto steorale al n. 360, libero e franco, dell' estensione di pertiche catastali 1281. Per questo prato è fissato il prezzo di prima grida di f 16 k. 30 di Vienna di conv. — 14. Un' arativa detta vicino alle case a Braidom nelle suddette pertinenze, e della stessa provenienza, apparente in quel catasto al n. 2015, dell' estensione di pertiche catastali 566; paga la decima delle 11 al parroco di Vigolo Vattaro. Per questo è fissato il prezzo di prima grida di f. 183 di Vienna di conv. — 15. Un arativo con gelsi detto a Guastam, nelle pertinenze di Vigolo Vattaro, della succennata provenienza, apparente in quel catasto al n. 2016, dell' estensione di pertiche catastali 570; paga la decima delle 11 come sopra. Per questa arativa è fissato il prezzo di prima grida di f. 247 di Vienna di conv. — 16. Una simile detta pure a Guastam, nelle suddette pertinenze, e della stessa provenienza, apparente in quel catasto al n. 2017, dell' estensione di pertiche catastali 1140, paga la decima delle 11 come sopra. Per quest' arativa è fissato il prezzo di prima grida di f. 399 di Vienna di conv. — 17. Una simile con gelsi detta in campo Ceslam, nelle suddette pertinenze, e della stessa provenienza, apparente in quel catasto al n. 2018, dell' estensione di pertiche catastali 1141; paga la decima delle 11 come sopra. Per quest' arativa è fissato il prezzo di prima grida di f. 380 k. 20 di Vienna di conv. — 18. Una simile detta a Rifer, nelle suddette pertinenze, e della stessa provenienza, apparente in quel catasto steorale, al n. 2019, della estensione di pertiche catastali 360; paga la decima come sopra. Per questa arativa è fissato il prezzo di priga grida di f. 162 di Vienna di convenzione.

Nel giorno 10 gennaio 1839 in Cancelleria demaniale.

19. Una arativa con gelsi detta a Doss mort, nelle pertinenze di Vigolo Vattaro di provenienza delle Orsoline di Trento, apparente in quel catasto al n. 2020, dell' estensione di pertiche catastali 1037; paga la decima delle 11 al parroco di Vigolo Vattaro. Per questa arativa è fissato il prezzo di prima grida di f. 172 k. 50 di Vienna di conv. — 20. Una simile a Fini, nelle suddette pertinenze, e della stessa provenienza, apparente in quel catasto steorale al n. 2021 *fa*, dell' estensione di pertiche catastali 894; paga la decima come sopra. Per quest' arativa è fissato il prezzo di prima grida di f. 402 k. 18 di Vienna di conv. — 21. Una simile con gelsi detta a Fini, nelle suddette pertinenze, e della stessa provenienza, apparente in quel catasto el n. 2021 *fb*, dell' estensione di pertiche catastali 1556; paga la decima come sopra. Per quest' ara-

tiva è fissato il prezzo di prima grida di f. 610 k. 12 di Vienna di conv. — 22. Una simile detta ai Bracagnoli, nelle suddette pertinenze, e della stessa provenienza, apparente in quel catasto steorale al n. 2022, dell'estensione di pertiche catastali 191, paga la decima come sopra. Per questa arativa è fissato il prezzo di prima grida di f. 31. k. 30 di Vienna di conv. — 23. Una porzione, cioè una terza parte del prato detto alle Sort, nelle suddette pertinenze, e della stessa provenienza, apparente in quel catasto al n. 2023, libero, e franco, dell'estensione di circa 750 pertiche catastali, la porzione erariale, che qui si vende. — Per questa porzione del Prato è fissato il prezzo prima di grida di f. 24 di Vienna di conv. — 24. Una pezza di terra detta ai Tonelli, nelle suddette pertinenze, e della stessa provenienza, apparente in quel catasto al n. 1280, libero, e franco, dell'estensione di pertiche catastali 365. Per questa pezza di terra è fissato il prezzo di prima grida di f. 21 k. 17 1/2 di Vienna di convenzione.

Nella giornata dei 11 gennaio 1839 nella suaccennata Cancelleria demaniale.

25. Una casa con orticello annesso posta in questa città di Trento, in contrada di S. Trinità di provenienza dell'ex convento delle Madri di S. Trinità, apparente nel catasto di quesro comune di Trento al n. 63 libera, e franca posta al civico n. 390. Per questa casa, ed orticello è fissato il prezzo di prima grida di f. 2196 k. 40 di Vienna di convenzione.

Nella giornata dei 14 gennaio 1839, in Cancelleria dell'Inclito I. R. Capitanato Circolare di Rovereto.

26. Quattro pezze di terra arative vignate, denominate al Cirè, Comune di Tiamo, distretto di Mori, della provenienza del soppresso Convento delle Salesiane di Rovereto, distinte come segue: *a*) Corpo di terra in catasto al N. 4364, dell'estensione di pertiche 957, aggravata, come emerge dai catasti dell'annuo perpetuo livello, a favore del sig. Don Benedetto Salvadori, di uno staio frumento, e di una libbra di peppe per la decennale rinnovazione dell'investitura. *b*) Altra pezza di terra in catasto N. 4365, della estensione di pertiche 291, aggravata conforme parlano i catasti, di un annuo livello verso il suddetto sig. Salvadori, di frumento bacede 2:1/2, segala bacede 2, e libbre 4, e pella rinovazione novennale dell'Investitura mezza gollina. *c*) Altra pezza di terra al N. 4366 catastale, della estensione di pertiche 381, aggravata, giusta i catasti, del livello annuale a favore del sig. Giovanni Salvadori di segole stara 1, e d'una libbra di peppe, ogni diecinove anni, per la rinnovazione dell'Investitura. *d*) Altra pezza di terra, in catasto al N. 4367, della estensione di pertiche 271 libera, e franca da aggravii. Il prezzo di prima grida delle dette quattro pezze di terra è fissato a f. 405 k. 17 3/4 di Vienna, moneta convenzionale, ed il livello *a*, *b*, *c* e *d*, non è obbligatorio verso il deliberatario, che dietro alla produzione di prove legali, ed attendibili per parte del dominio diretto, tanto sotto l'aspetto di prescrivibilità, che di esigibilità. — 27. Due Fondi consistenti come segue: *a*) Un'arativa vignata, e grezziva detta ai Castelleri, in Sevignano di provenienza delle ex Salesiane di Rovereto, apparente in quel catasto al N. 448, libera, e franca, della estensione di pertiche catastali 1430 *b*) Una grezziva detta il Covel, posta nelle suddette pertinenze di eguale provenienza. Questa pezza di terra non apparisce catastata, per cui non si anette la sua estensione perticale. Per questi due Fondi uniti è fissato il prezzo di prima grida di f. 32 k. 12 di Vienna di convenzione. — 28. Una arativa detta alla Zondarga fu Tait Pasqual, posta nelle pertinenze di Volano, di provenienza delle ex Carmelitane di Rovereto, apparente nel catasto del Comune di Volano alli N. 1717 1113, della estensione di pertiche catastali 1753, soggetta all'obbligo di pagare annualmente il quartese al Parroco, giusta le antiche consuetudini del paese. — Il prezzo di prima grida è fissato a f. 337 k. 22 4/5 di Vienna di convenzione. — Una Casa nella contrada di Valbusa in Rovereto, apparente in quel catasto al N. 630, portante il civico N. 234, proveniente dal concorso di Girolamo Meneghini. — Per questa casa è fissato il prezzo di prima grida di f. 957 k. 2 1/2 di Vienna di convenzione. — 30 Una porzione di casa in Volano detta alla Pontara, di provenienza delle ex Salesiane di Rovereto, finora incensita, pel prezzo di prima grida di f. 70 k. 12 di Vienna di convenzione. — 31. Due Fondi olivati detti in Roncaglie, ed in Dora nelle pertinenze di Riva apparenti in quel catasto steorale alli N. 478 e 481, liberi, e franchi, dell'estensione il primo di pertiche catastali 850, ed il secondo di pertiche 56, di provenienza degli ex Menoriti di Riva. — Per questi due Fondi è fissato il prezzo di prima grida di f. 387 k. 20 1/4 di Vienna di convenzione.

Nel giorno 15 gennaio 1839.

32. Un orto in contrada di Stropea nelle pertinenze di Avio, di provenienza delle ex Orsoline di Avio apparente in quel catasto steorale al N. 1408, dell'estensione di pertiche catastali 36. — Un simile vignato nelle suddette pertinenze, della stessa provenienza, apparente in quel catasto al N. 1450, dell'estensione di pertiche catastali 431. — Uno simile in contrada di Stropea, nelle suddette pertinenze, e della stessa provenienza, apparente in quel catasto al N. 1451 dell'estensione di pertiche catastali 30. — Un prato in contrada di Stropea, nelle suddette pertinenze, e della stessa provenienza, apparente in quel catasto steorale al N. 1452, dell'estensione di 630 pertiche catastali. — Un orto a Stropea in Compagnola, nelle suddette pertinenze, e della stessa provenienza, apparente in quel catasto steorale al N 765 della estensione di 3 pertiche catastali. Giusta i catasti l'orto apparente al N. 765 è aggravato di un annuo livello di k. 7 1/2 alla Chiesa di S. Antonio, che peraltro non è stato mai pagato. Tuttavia se lo accolla al compratore da pagarsi nel caso, che detta Chiesa facesse constare la reale sua esistenza, e ne pretendesse il pagamento. Gli altri sono liberi, e franchi. — Per questi orti, e prato è fissato il prezzo di prima grida di f. 1475 k. 8 1/2 di Vienna di convenzione. — 33. Un fondo detto la Chiesura di sopra nelle pertinenze di Brancolino, di provenienza degli ex Minoriti di detto luogo, apparente in quel catasto steorale al N. 65, libero, e franco, della estensione di pertiche catastali 2196. — Per questo Fondo è fissato il prezzo di prima grida di f. 1871 k. 40 di Vienna di convenzione. — 34. Un Fondo detto la Chiesura di sotto, nelle pertinenze di Brancolino, di provenienza degli ex Minoriti di detto luogo apparente in quel catasto ai N. 66, e 67, della estensione di 3040 pertiche catastrali. Paga annuo perpetuo livello al palazzo dinastiale di Nogareto di frumento quarte 1, ed alla Chiesa di Villa frumento quarte 2. — Per questo Fondo è fissato il prezzo di prima grida di f. 3243 k. 35 di Vienna di convenzione. — 35. Un Fondo detto sotto la Chiesa nelle stesse pertinenze, e della stessa provenienza, apparente in quel catasto steorale al N. 68, dell'estensione di 1048 pertiche catastali. Paga annuo perpetuo livello alla Chiesa di Villa frumento coppi 44 1/2. — Per questo fondo è fissato il prezzo di prima grida di f. 1746 k. 10 valuta di Vienna di convenzione. — 36. Un Fondo arativo vignato detto il Campetto nelle suddette pertinenze, apparente in quel catasto steorale al N. 69, dell'estensione di 1405 pertiche catastali. Paga annuo perpetuo livello al palazzo di Nogareto di segala quarte 1, coppi 5 1/2. — Per questo Fondo è fissato il prezzo di prima grida di f. 1073 k. 18 di Vienna di convenzione. — 37. Un Fondo detto ai Sabbioni, od Altonazzi nelle suddette pertinenze, e della stessa provenienza, apparente in quel catasto steorale al N. 76, di 216 pertiche catastali. Paga al Palazzo di Nogareto il livello di frumento coppi 7. — Per questo fondo è fissato il prezzo di prima grida di f. 260 k. 8 di Vienna di convenzione.

Nel giorno 16 gennaio 1839.

38. Un Fondo detto ai Sabbioni, o Cal dell'Ischia, nelle suddette pertinenze, apparente nel catasto steorale di Brancolino al N. 73, della estensione di 312 pertiche catastali; paga annuo perpetuo livello all'Ospitale di Villa miglio quarte 2 — Per questo fondo è fissato il prezzo di prima grida di f 282 k. 12 di Vienna di convenzione. — 39. Un Fondo detto alla Lama, nelle suddette pertinenze di Brancolino, di provenienza da quegli ex Minoriti, apparente in catasto steorale ai N. 41, 72 e 222, della estensione di pertiche catastali 963. E' obbligato al pagamento dell'annuo livello alla Principesca Mensa vescovile di Trento, di frumento quarte 2, coppi 2, e di un soldo a valuta tirolese. — Per questo fondo è fissato il prezzo di prima grida di f. 40 di Vienna di convenzione.

40. Un simile detto ai Sabbioni, o Perottina, nelle suddette pertinenze e della stessa provenienza, apparente in quel catasto steorale al N. 74 libero, e franco dell'estensione di 81 pertiche catastali. — Per questo Fondo è fissato il prezzo di prima grida di f. 61 k. 30 di Vienna di convenzione. — 41 Un simile detto al Pilom, nelle pertinenze di Lenzima, e della stessa provenienza, apparente in quel catasto al N. 57, dell'estensiene di 144 pertiche catastali. E' obbligato del pagamento alla Principesca Mensa vescovile di Trento dell'annuo livello di frumento coppi 1, segala quarte 2. — Per questo Fondo è fissato il prezzo di prima grida di f. 37 k. 24 di Vienna di convenzione. — 42. Un simile alle Buse nelle pertinenze di Nogaredo, e della stessa provenienza, apparente in quel catasto al N. 358, libero, e franco, dell'estensione di 2295 pertiche catastali. — Per questo Fondo è fissato il prezzo di prima grida di f. 2591 k. 40 di Vienna di convenzione. — 43. Un simile detto alle Valleselle, nelle suddette pertinenze, e della stessa provenienza, apparente in quel catasto steorale al N. 359, libero, e franco, dell'estensione di 1450 pertiche catastali. — Per questo Fondo è fissato il prezzo di prima grida di f. 650 k. 30 di Vienna di convenzione.

Nel giorno 17 gennaio 1839.

44. Un fondo grezzivo, e boschivo detto al Pozzol, nelle sudette pertinenze della stessa provenienza apparente in quel catasto al N. 239, libero, e franco, dell'estensione di 990 pertiche catastali. — Per questo fondo è fissato il prezzo di prima grida di f. 96 k. 42 di Vienna di conv. — 45. Un fondo detto ai Pozzati, nelle stesse pertinenze, e della stessa provenienza, apparente in quel catastro steorale al n. 238, libero e franco, dell'estensione di 1250 pertiche catastali. — Per questo fondo è fissato il prezzo di prima grida di f. 106 k. 40 di Vienna di conv. — 46. Un simile detto a Sempiazzo, nelle sudette pertinenze, e della stessa provenienza, apparente in quel catasto al n. 237, libero e franco, dell'estensione di 135 pertiche catastali. — Per questo fondo è fissato il prezzo di prima grida di f. 51 k. 6 di Vienna di conv. — 47. Un simile detto alle Buse, o Sovia nelle suddette pertinenze, apparente in quel catasto steorale al n. 236, libero e franco, della estensione di 596 pertiche catastali. — Per questo fondo è fissato il prezzo di prima grida di f. 302 k. 48 di Vionna di conv. — 48. Un fondo grezzivo detto al Pallù di sopra e di sotto nelle pertinenze di Savignano, di proven. delle ex Salesiane di Rovereto, apparente nel catasto di Savignano ai n. 148 e 361 libero e franco, dell'estens. di 938 pert. catast. — Per questo fondo è fissato il prezzo di prima grida di f. 70 k. 12 di Vienna di conv. — 49. Un simile detto a Pozzagrà di là della Valle, nelle suddette pertinenze, e della stessa provenienza, apparente in quel catasto al n. 154, libero e franco della estensione di 200 pertiche catastali. — Per questo fondo è fissato il prezzo di prima grida di f. 6 k. 21 di Vienna di conv.

Nella giornata dei 18 gennaio 1839.

50. Un fondo detto a Pozzagrà nelle pertinenze di Savignano, e di provenienza, dell'ex Salesiane di Rovereto apparente in quel catasto steorale al n 135, libero e franco, dell'estensione di 150 pertiche catastali. — Per questo fondo è fissato il prezzo di prima grida di f. 51 k. 6 di Vienna di convenzione. — 51. Una ortiva detta sotto le case nelle suddette pertinenze, e della estensione di 125 pertiche catastali, di eguale provenienza, apparente in quel catasto al n. 40, libera da aggravii. — Per questa arativa è fissato il prezzo di prima grida di f. 20 k. 25 di Vienna di conv. — 52. Un fondo alle Coste, nelle pertinenze di Pomarolo, di provenienza delle ex Clarisse di Rovereto apparente nel catasto di Pomarolo al n. 1420, libero e franco, dell'estensione di 182 pertiche catastali. — Per questo fondo è fissato il prezzo di prima grida di f. 27 k. 35 di Vienna di conv. — 53. Un fondo alle Schiave nelle pertinenze di Piazzor della stessa provenienza, apparente in quel catasto al N. 191, libero e franco, dell'estensione di 710 pertiche catastali. Per questo fondo è fissato il prezzo di prima grida di f. 37 k. 5 di Vienna di conv. — 54. Un simile detto agli Scatti, nelle suddette pertinenze, e della stessa provenienza, apparente in quel catasto steorale, al n. 162, libero e franco dell'estensione di 36 pertiche catastali. — Per questo fondo è fissato il prezzo di prima grida di f. 19 k. 25 di Vienna di conv.

Condizioni generali.

1. Sono ammessi all'asta tutti quelli, che sono qualificati a possedere beni stabili in questa Provincia. — 2 Ogni applicante a qualunque delle premesse realità dovrà all'atto della sua offerta depositare il 10 per cento del prezzo di prima grida per cauzione della stessa in effettivo contante od in obbligazioni dello stato al prezzo dell'ultimo corso, o mediante un documento di cauzione previamente esaminato dall'I. R. uffizio fiscale, e dallo stesso dichiarato accettabile. — 3. Tale deposito, o cauzione sarà restituito tosto terminata l'asta a tutti quelli, che non risulteranno deliberatarii; all'incontro ai deliberatarii sarà trattenuto a garanzia degli obblighi assuntisi, e scontato dalla prima rata di pagamento del prezzo di compra. Se l'uno, o l'altro dei deliberatarii avesse a mancare all'adempimento dei medesimi obblighi, il deposito fatto sarà decaduto a favore erariale. — 4. La metà del prezzo di compra dovrà essere pagata dai compratori entro quattro settimane dopo l'intimazione della superiore approvazione dell'asta, che viene espressamente riservata, e prima ancora, che vengano immessi nel formale possesso delle realità acquistate; per l'altra metà poi vengono accordate 5 eguali rate scadenti nei cinque susseguenti anni con la condizione però, che questo residuo capitale resti ipotecato sulle stesse realità comprate, e contra la corrisponsione dell'interesse in ragione del 5 per cento, restando d'altronde libero ai compratori di farne anche prima il pagamento. — 5. Le antedette realità verranno licitate una per una secondo l'ordine cronologico, come sono descritte nel presente editto, ed esaurita l'offerta nella gara per un fondo, questo verrà tantosto deliberato al maggiore offerente, e si passerà all'incanto del susseguente. — 6. A quest'asta verranno accettate anche offerte in iscritto, che dovranno essere presentate suggellate all'I. R. ufizio demaniale in Trento prima dell'asta, e prima della delibera di quelle realità, alle quali intendono di applicare. — Queste offerte in iscritto saranno concepite nel modo seguente: « Il sottoscritto offre pel fondo (sarà indicata con precisione la denominazione del fondo) descritto nell'editto d'asta del (sarà indicata la data dell'editto) il prezzo di f. . . . k. . . . diconsi (con parole) in valuta di Vienna di convenzione, sottomettendosi nel resto a tutte le condizioni fissate dal capitolato d'asta, che verrà pubblicato al momento dell'aprimento della stessa, ed unendo nelle qui sotto specificate valute (o documenti) la prescritta cauzione del 10 per cento del prezzo di prima grida con f. .. k. .. di Vienna di conv.

Luogo del suo domicilio e data, nome, cognome e condizione dell'offerente.

Firma di due testimonii in caso, che l'offerente non sappia scrivere il suo nome e quindi debba aggiungere al suo nome scritto da uno dei testimonii il segno di croce, specifica delle valute, e documenti.

Ab extra. — All'I. R. Ufficio del Demanio di Trento offerta per la compra del fondo N. N.

7. Tali offerte in iscritto saranno aperte tosto chiusa la gara verbale del fondo medesimo per cui sono state fatte; se tra le medesime ve ne saranno, che sorpassino la maggiore offerta ottenuta nella gara verbale, l'offerente sarà tantosto registrato nel protocollo d'asta come deliberatario; e come tale trattato. — Nel caso poi, che la maggiore offerta in iscritto fosse eguale a quella ottenuta con la gara verbale, viene preferita quest'ultima. E nel caso, che due, o più offerte in iscritto sorpassanti l'offerta verbale fossero eguali, sarà dalla commissione presidente all'asta estratto a sorte il deliberatario. — Le spese d'asta, bolli, stipulazione de' contratti, iscrizioni ipotecarie, trascrizioni censuarie, ed altre spese che porta seco il cambiamento di possesso d'una realità sono a tutto carico de' singoli compratori. — Le ulteriori particolari condizioni d'asta saranno pubblicate all'atto della medesima, e possono essere anche prima ispezionate presso l'I. R. Ufficio Demaniale di Trento. — Dall'I. R. Commissione per la vendita dei beni dello stato nel Tirolo e Vorarlberg, Innsbruck li 15 novembre 1838.

N. 5929 — *I. R. Magistrato di Sanità Marittima residente in Venezia.* — Nel giorno 7 gennaio p. v. alle ore 12 mer. nel locale di residenza del Magistrato suddetto situato in calle Valleressa al civ. n. 1145 si aprirà un terzo esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente, se parerà, e piacerà l'esecuzione de' lavori sotto indicati a norma dei progetti, e capitoli ostensibili presso i di lui ufficii. — Non saranno ammessi all'asta, che individui d'esperta probità e abilità, i quali, dovranno cautar l'asta con un deposito in dinaro non minore di L. 290. — Se nell'atto dell'asta la gara dei concorrenti od altra ragione di pubblico interesse consigliassero chi presiede di protrarre ad altro giorno la delibera dei lavori si potrà farlo diffidando gli aspiranti ad altro giorno, e in ora determinata, esclusa però ogni miglioria ed offerta fuori d'asta. — La delibera s'intende sempre vincolata alla superiore approvazione, e le spese tutte relative al contratto, ed alla esecuzione del medesimo saranno a peso del deliberatario. — Venezia, dall'I. R. Magistrato sudd. il 28 dicembre 1838. — *L'I. R. Consigl. eff. di Governo Preside* FRARI.

Prospetto dei lavori da subastarsi. — Lavori di ampliamento e ristauro del fabbricato serviente alla Deputazione di Sanità Marittima a porto Legnano Distretto di Latisana, Provincia di Udine.

(Pubblicazioni per la terza volta.)

N. 19412. — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita delle realità camerali esistenti nella provincia di Vicenza e nel distretto di Thiene che compongono il riparto X detto di Calvene di spettanza dei rami Demano e Cassa d'Ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette realità consistenti: *a*) in campi 463.1 con fabbriche rurali n. 21 ed un mulino a tre ruote da grano censiti colla cifra di L. 0.196.2.5; *b*) in n. 33 annualità perpetue danti il reddito in danaro di L. 611:09 e due poli. Il tutto locato a Luigi Bozza per contratto novennale cominciato nell'anno 1834 per l'annuo canone di L. 1550 comprendente alcune realità sottratte dalla vendita perchè indisponibili; si previene il pubblico che presso la R. Delegaz. Provinciale di Vicenza nel giorno 28 febbraio p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomerid. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 23 maggio 1838 Nu. 18723 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 21 22 30 giugno susseguente N. 76 77 79 di supplimento. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 18688:80 indicata in detto avviso. — Dall'I. R. Commissione alle vendite, Venezia 14 dicembre 1838. — *Il Segr.* TREVISAN.

N. 19356 — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuov'asta per la vendita degli stabili in Venezia nella parrocchia di S. Pietro di Castello nella località di S. Anna ai civici N. 241, 242, 243, 244, 245, 246, 247, 248, di spettanza del Ramo Demanio. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette realità già dettagliatamente descritte coi rispettivi N. del catasto censuario, cifra di estimo, locatarii, ed importo degli affitti nell'avviso 18 settembre 1837 N. 16705; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Venezia nel giorno primo marzo p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ora 3 pomeridiane. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel surriferito pubblicato avviso del dì 18 settembre p. p. N. 16705 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 29 settembre, 2, 3 ottobre susseguente N. 220 222 e 223. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 9704:98. — Dall'I. R. Commissione alle vendite, Venezia 10 dicembre 1838. — *Il Segr.* TREVISAN.

N. 2 VENERDI' 4 GENNAIO 1839

FOGLIO D' ANNUNZII

DELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

N. 5606 EDITTO

L' Imperiale Regia Pretura in Portogruaro notifica col presente Editto all' assente Benedetto Ravena del fu Giambattista che la propria sorella Teresa Ravena di Spadacenta presentò dinanzi la Pretura medesima nel 5 corrente la Petizione numero 5606 contro di esso Ravena e Consorti, nei punti: primo, di divisione dei Stabili di provenienza dalla eredità dell' autore comune siti in Spadacenta. Secondo, di nomina di Periti pel riparto ed assegno respettivo, e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli sia stato deputato a di lui pericolo e spese in curatore l' avvocato di questo foro Gaetano dottor Bollis, affinchè la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento Giudiziario Civile e pronunciarsi come di ragione.

Viene quindi eccitato l' assente Ravena a comparire personalmente nel 26 ventisei febbraio 1839 alle ore 9 nove antimeridiane, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'Imperiale R. Pretura di in Portogruaro

Li 6 dicembre 1838.

CASSINI Pretore.

N. 2366. EDITTO.

Dalla Regia Pretura di Barbarano si fa noto, essere mancati a' vivi senza testamento nella Frazione di Villa del ferro Comune di Grancona li conjugi Teresa del fu Andrea Tagliaferro nel giorno 20 febbraio 1835, ed Antonio del fu Giovanni Muraro nel giorno 18 marzo 1837 lasciando tre figli Domenico, Rosa, Lorenzo. Non essendo però noto il luogo di dimora di quest' ultimo viene egli diffidato a dover insinuarsi avanti questa Istanza, ed a presentare la sua dichiarazione di erede nel termine di un anno, avvertendosi che scorso l' assegnato termine senza insinuazione si passerà alla liquidazione delle eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati, ed al curatore stato ad esso Lorenzo Muraro costituito nella persona di questo Avvocato signor Catterino Nale.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Barbarano

Li 18 dicembre 1838.

L' I. R. Consigl. Pretore

F. CHEMIN.

Turrini Scritt.

N 5724 EDITTO.

L' Imperiale Regia Pretura in Caprino Veronese notifica col presente Editto all' assente di ignota dimora Gregorio Veronesi del fu Francesco, che Felice e Catterina coniugi Veronesi, il primo anche qual legale rappresentante i proprii figli minori domiciliati in Rivalta, e difesi dall' avvocato Luigi dottor Arduini, hanno oggi presentata la petizione numero 5724 contro di esso assente, nonchè contro gli altri convenuti Gio. Battista Veronesi, Domenico Veronesi, Pasqua e Paolo De Santi, Antonio e Nicolò Zuani, Francesco e Luigi Calabrese; i primi quattro di Belluno, gli altri due di Peri, e gli ultimi di Pescantina, nel punto che debba seguire la aggiudicazione della eredità di Francesco Veronesi a norma del testamento trentauno agosto 1835 a rogito del Notaio Mondini, e che per non essere noto il luogo della sua dimora fu ad esso Gregorio Veronesi deputato in curatore a tutto di lui pericolo e spese Giulio Gelmetti di Rivalta, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento, ed essere definita a termini di ragione.

Nell' atto che gli si notifica siccome sopra tale petizione sia stato prefisso il contradditorio alla Udienza del giorno 20 venti marzo 1839 ore 9 nove antimeridiane viene eccitato esso Gregorio Veronesi a comparire in quel giorno, ovvero a fornire in tempo il curatore degli opportuni mezzi di difesa, o ad istituire egli stesso altro patrocinatore rendendolo noto a questo Giudizio, ed a prendere in somma quelle determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà inserito per tre volte in settimane successive nella Gazzetta privilegiata di Venezia, ed affisso ai soliti luoghi di questo e del Comune di Belluno, nonchè all' Albo Pretorio.

Dall'Imperiale R. Pretura in Caprino Veronese

Li 13 dicembre 1838.

L' I. R. Consigliere Pretore

DE NORDIS.

N. 2367 EDITTO.

Dalla Imperiale Regia Pretura di Barbarano si fa noto essere nel giorno 16 gennaro 1836 mancata a' vivi nella comune di Grancona Antonia del fu Francesco Ferron, alla di cui eredità hanno diritto li di lei figli Lodovico, Giovanni Mattea, e Domenico pro reati col fu Pietro Steuco, come pure i di lei Nipoti Giuditta, Domenico, e Catterina del predefunto figlio Steuco Bortolo.

Non essendo però noto il luogo di dimora di esso Domenico del fu Pietro Steuco viene egli diffidato a dover insinuarsi avanti questa Istanza, ed a presentare la sua dichiarazione di erede nel termine di un anno, avvertendosi che scorso l' assegnato termine senza insinuazione si passerà alla liquidazione dell' eredità in concorso degli altri mentovati che l' adirono, e del curatore stato ad esso medesimo costituito nella persona di questo avvocato signor dottor Catterino Nale.

Dall'Imperiale Regia Pretura di Barbarano,

Li 18 dicembre 1838.

L' Imp. Regio Consigl. Pretore

F. CHEMIN.

Turrini Scritt.

N. 2697 EDITTO.

Da parte dell' Imperiale Regia Pretura di Valdobbiadene si porta a pubblica notizia, che con odierno decreto, ed in esito all' assuntasi investigazione, venne Giovanni-Antonio Pederiva, del fu Gregorio, villico, possidente domiciliato in Guia di questo circondario giurisdizionale, dichiarato maniaco furioso e quindi gli fu destinato qual curatore Luigi Biasotto dello stesso luogo.

Il presente verrà affisso e pubblicato nei modi e luoghi soliti, non che inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Valdobbiadene,

Li 30 dicembre 1838.

L' Imperiale Regio Pretore

G. CASOLINI.

Tamassia Canc.

N. 5645 EDITTO.

Da parte della Imperiale Regia Pretura di Portogruaro, requisita dall' Imperiale Regio Tribunale provinciale di Rovigo si fa noto pubblicamente che nelli giorni 9 nove, 16 sedici, e 23 ventitre febbraio 1839 nella sala d udienza al primo piano di questo Palazzo pretoriale dalle ore 9 nove alle 12 dodici meridiane, mediante una Commissione delegata, sarà esperita la vendita delle realità qui sotto descritte, spettanti alle minori Stellina, Semira, Causolina, Alessandrina, Vittoria, Vital David, ed Allegrina figli di Leone Bianchini procreati colla fu Regina Motta, per essere deliberati al maggior offerente alle condizioni portate dal seguente

Capitolato d' asta.

Primo. Saranno fatte tre aste, alla prima saranno deliberati i beni a prezzo superiore alla stima, e nelle seconda e terza a prezzi non inferiori alla stima suddetta.

Secondo. L' acquirente dovrà cautare la propria offerta col preventivo esborso di lire 2000.— nelle mani dei Commissarii delegati.

Terzo. Il deliberatario dovrà aver versato entro venti giorni successivi alla delibera il resto della somma offerta, in cassa depositi.

Quarto. S' intendano a carico del deliberatario, oltre al prezzo della delibera, dal giorno dell' acquisto tutti gli aggravii pubblici ed imposte di ogni sorte, e tutti i pesi privati che fossero inerenti e che aggravassero gl' immobili da subastarsi, nonchè le spese di delibera e successive.

Quinto. Trovandosi il fondo affittato agli eredi del fu Francesco Giacomini di S. Anastasia insieme ad altri, quanto alle terre fino a san Pietro, e quanto alle fabbriche fino a san Martino dell' anno 1844, così l' acquirente dovrà rispettare la scrittura stessa esigendo dai conduttori annue lire 1527:4 piccole venete, valore della mercede attribuita ai beni subastati nelle rate indicate in detto contratto in valuta al corso abusivo della piazza di Venezia.

Sesto. Mancando il deliberatario alla esecuzione anche di uno dei capitoli suddetti, sarà proceduto al reincanto degl' immobili a tutte sue spese, danni ed interessi, anche a prezzo minore alla stima, come della delibera il deposito sarà convertito nella dovuta indennizzazione, con obbligo al deliberatario di rispondere al di più che occorresse a pareggio.

Settimo. Eseguite tutte le dette condizioni sarà defferito al deliberatario il possesso degli immobili.

Ottavo. Sarà libero ad ogni aspirante d' ispezionare presso i Commissarii delegati all' asta i titoli di proprietà e libertà, acciocchè a tutta cura di ogni aspirante possa essere valutata la cauzione del divisato acquisto, senza responsabilità alcuna della parte subastante la quale avrà la libera disponibilità del prezzo ricevuto.

Beni da vendersi.

Possessione denominata Brandiscorso comune di Portogruaro, con fabbriche, considerata dalla perizia giudiziale primo giugno 1837 austriache lire 9781.

Possessione nella frazione di Pra di pozzo di Portogruaro affittata alli Pozzan Salvatore e Valentino, considerata nella giudiziale perizia 27 luglio 1838 austriache lire 2571:39.

Livello Schiavatto di austriache lire 21:39 annue corrispondente in ragione di lire 100 sopra lire 5 di rendita austriache lire 427:80.

Somma totale austriache lire 12780:21.

NB. Il suddetto livello è fondato sopra beni in Brandiscorso a debito degli eredi di Valentino Schiavatto, in ordine al titolo 15 settembre 1775; ed al successivo istrumento 9 novembre 1815 allegato 1. del fascicolo 2 unito alla nota 23 novembre 1838.

Il presente sarà pubblicato in questo Capo distretto, in Pra di Pozzo, ed in Venezia, ed inserito per tre volte nella Gazzetta veneta, comunicandone in pari tempo un esemplare al regio Fisco.

Dalla Imperiale Regia Pretura in Portogruaro li 8 dicembre 1838.

Il R. Pretore CASSINI.

Pel R. Cancelliere

Menegazzi.

N. 5470 EDITTO

L' Imperiale Regia Pretura, in Portogruaro rende noto,

Che sulle istanze di Costantino Bogdano fu Paolo, possidente, domiciliato in Venezia al confronto delli signori Carolina, Emilia e Guglielmo figli minori della fu Adelaide Scarpa del fu Francesco vedova Benz, ed eredi beneficiarj della stessa, rappresentati dal loro tutore avvocato D.r Scotti, e del sig. Lorenzo Benz, figlio maggiore ed erede beneficiario pur esso della medesima, domiciliato in Conegliano, viene determinato il giorno 25 venticinque febbraio prossimo venturo dalle ore 9 nove alle 12 dodici meridiane nel luogo di residenza di questa Regia Pretura per verificare l' incanto degl' immobili sottodescritti stati oppignorati alla nominata Scarpa vedova Benz, in ordine al decreto del Tribunale Civile di Prima Istansa in Venezia 20 marzo 1834 al num. 5919 e già stimati come dal protocollo di stima 16 agosto 1838, in ordine al decreto di questa Regia Pretura 13 luglio 1838 numero 3162, di cui sarà facoltativo a chiunque volesse aver copia, o solamente ispezione di rivolgersi all' Ufficio di Spedizione di questa Regia Pretura sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. Sarà tenuto l'incanto separatamente sopra ciascuno dei sei lotti sottodescritti, e nel detto esperimento la delibera non potrà avere, nè avrà luogo per un prezzo inferiore alla stima, attribuita a ciascun lotto.

Secondo. Nessuno sarà ammesso a farsi offerente ai rispettivi lotti nel detto esperimento, se non dopo fatto il deposito del decimo a dinaro contante con moneta a tariffa a mani del commissario che sarà incaricato di eseguire l'incanto, e di sorvegliare l'osservanze di tutte le forme e prescrizioni della legge, dell' importare del prezzo attribuito della suddetta stima a quel singolo lotto, cui intende di aspirarvi.

Terzo. Da tal obbligo non è eccettuato neppure lo stesso esecutante Bogdano.

Quarto. Il deposito di detto decimo sarà retrocesso in fine dell' asta a tutti quegli oblatori, che saranno stati d'altri superati nella definitiva offerta, ed il decimo depositato da quelli che saranno rimasti maggiori offerenti, sarà ritenuto sia per rispondere delle spese, sia per rispondere della diminuzione che potesse emergere dal reincanto, cui a termini, e pel caso che sarà sotto contemplato dovesse provvedersi, e dovrà essere imputato in deconto del prezzo laddove non si avveri il caso di detto reincanto.

Quinto. Gl' immobili compresi dai suddetti sei lotti saranno deliberati e venduti nello stato, condizione ed essere, nel quale si troveranno all' istante della delibera, con tutti gl'ingressi, regressi, abensie, e pertinenze, servitù attive, e passive, oneri, pesi ed altro.

Sesto. Qualunque sarà per essere il deliberatario o di tutti, o di qualche singolo lotto (compreso anche l'esecutante) sarà obbligato a depositare in valuta a tariffa entro otto giorni dalla delibera nella Cassa depositi di questa Regia Pretura il prezzo importato dalla rispettiva sua offerta, imputandosi però a deconto dello stesso il deposito del decimo, che avrà effettuato per legittimare la sua comparsa ad offrire nell' esperimento sopra fissato, e laddove trascorressero questi otto giorni senza che avesse verificato tale deposito a compito pareggio della sua oblazione, si procederà dietro semplice istanza ad ordinare a tutto rischio e pericolo di esso deliberatario il reincanto per la delibera da farsi per tal caso al primo ed unico esperimento.

Settimo. Quel deliberatario o deliberatarj pei quali provvede l' articolo sesto avranno il diritto di conseguire il possesso, e la proprietà dell' immobile, od immobili a loro favore, deliberati soltanto dietro il versamento totale del prezzo importato dalla delibera, e dal giorno del versamento stesso dovranno a loro favore devolversi li frutti civili, procedenti dai medesimi, come a loro peso star dovranno le pubbliche imposte d' ogni genere e natura.

Ottavo. Avrà dovere il deliberatario di promuovere a sue spese e cure la voltura della ditta in cui si trovano gl' immobili che verranno deliberati alla propria nel competente Ufficio Censuario tostocchè avrà ottenuta l' aggiudicazione.

Nono. Tutte le spese di delibera, di aggiudicazione, di voltura, e parlando dell' esecutante anche quelle occorrenti per rispetto a suo carico le ipoteche attuali contro di lui, ed a carico degl' immobili dei quali fosse deliberatario, e per ottenere delle ipoteche stesse la cancellazione, saranno sostenute e sopportate dal deliberatario, oltre il prezzo da esso offerto.

Beni da subastarsi.

1. Pezzo di terra pascoliva con macchie di sabbia, avente la superficie sconvolta, e con scarsissimo cottico, descritto nella mappa censuaria di Cesarolo al numero 454, della quantità di pertiche 27.75, coll' Estimo catastale di L. 957 65, stimato austr. L. 166.50.

2. Terreno contiguo col fondo prativo, boscato dolce di ontani a ceppaie rare, e con cottica magra, e con macchie a nuda sabbia, e colla superficie eccedentemente sconvolta, descritto nella suddetta mappa al numero 408 della quantità di pertiche 130.43, coll'Estimo di L. 336.51, stimato L. 1695.59.

3. Pezzo di terra contigua col fondo prativo a grosso foraggio da cavalli, descritto nella detta mappa al numero 405, della quantità di pertiche 77.76, coll' Estimo di L. 836.92, stimato lire 777.60.

4. Corpo di Terra attigua col fondo prativo a carice producente un grossolano foraggio da cavalli, meno un piccolo tratto a miglior foraggio, marcato nella suddetta mappa al numero 406, della quantità di pertiche 104.87, coll' Estimo di lire 3368.25, stimato L. 1048.70.

5. Terreno attiguo col fondo ar. arb. vit., e con piantaggione in decadenza, descritto nella suddetta mappa al numero 403, della quantità di pertiche 24.33, coll' Estimo di L. 758.12, stimato lire 389.28.

6. Terreno attiguo col fondo

prativo a falce di scarso prodotto e di qualità discreta, marcato nella suddetta mappa al numero 404. della quantità di pertiche 41.34, coll'Estimo di lire 626.71, stimato L. 496 08.

Totale austr. L. 4573.75.

Dall'Imperiale Regia Pretura in Portogruaro.

Li 29 novembre 1838.

Il Regio Pretore CASSINI.

Pel R. Canc. Menegazzi.

PUBBLICAZIONI
per la seconda volta

N. 8450 EDITTO

L'Imperiale Regia Pretura di Este fa pubblicamente intendere e sapere,

Che nella sua residenza, e dinanzi apposita commissione nel giorno 26 ventisei prossimo venturo gennaio 1839 alle ore 10 dieci della mattina, si terrà il quarto ed ultimo incanto della proprietà utile e jus livellario de' campi 3 circa con fabbriche appiedi descritti esecutati sulle istanze del signor Marco Zigno fu Pietro, possidente di Padova, a pregiudizio delli Giovanni Battista, Francesco, Antonia, Anna e Teresa in Bonato detto Rado Antonio fratelli e sorelle Pistore detti Benetto fu Andrea livellarj di Este, e stimati giudizialmente austriache lire 515.59, come dal protocollo di stima presentato nel dì 6 giugno prossimo passato numero 3989, di cui sarà libero a chiunque di averne ispezione ed anche copia da questa cancelleria.

La vendita seguirà sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. In questo quarto ed ultimo incanto l'immobile di che trattasi sarà venduto al prezzo qualunque.

Secondo. Ogni aspirante all'asta, tranne l'istante, dovrà versare nelle mani del commissario delegato austriache lire 100, da essere restituite a chi non rimanesse deliberatario.

Terzo. In triduo dalla delibera dovrà il deliberatario pagare all'avvocato procuratore dell'istante le spese tutte della procedura esecutiva dietro specifica che gli sarà, anche all'atto dell'asta esibita, e da essere al caso dal Giudice liquidata, e ciò in aggiunta al prezzo della delibera ritenendo altresì a suo carico quelle del relativo protocollo e successive.

Quarto. E nel termine di giorni 10 dalla delibera stessa, dovrà salvo se fosse l'istante, depositare presso questa Regia Pretura quella somma che colle lire 100 di cui all'articolo secondo, costituirà il pareggio del prezzo oblato.

Quinto. Col prezzo saranno soddisfatti i crediteri utilmente graduati.

Sesto. Il prezzo integralmente pagato otterrà l'acquirente l'aggiudicazione del fondo, e da quel punto come ne avrà il godimento, così sosterrà il canone dovuto all'istante, e le imposte, ed ogni altro peso che fosse al fondo stesso inerente, comunque non espresso nel protocollo di stima, e ciò senza diritto in tal caso a diminuzione di prezzo, nè ad altro qualsiasi compenso.

Settimo. Mancando all'esatta osservanza degli articoli terzo e quarto sarà rivenduto il fondo a tutte di lui spese e pericolo in un solo esperimento, ed a prezzo qualunque, ritenuta l'erogazione delle lire 100 pel concorso all'asta nella debita indennizzazione, e ferma la di lui responsabilità per quanto mancasse a pareggio.

Ottavo. Se concorresse all'asta l'istante sarà egli dispensato dal versamento delle lire 100 di cui all'articolo secondo, e rimanendo deliberatario potrà trattenere presso di sè il prezzo sino a graduazione definita, con obbligo però di corrispondere sul prezzo stesso l'interesse del 5 per 100 all'anno da essere col capitale distribuito ai creditori cui potrà competere. E malgrado, questa trattenuta, avrà egli diritto all'aggiudicazione del fondo, per l'effetto dell'articolo sesto, ritenuta però ad esso pure applicabile la commissoria dell'articolo susseguente, se mancasse a suo tempo alla distribuzione del prezzo ed accessorj

Descrizione
dell' immobile da subastarsi.

Campi 3 circa con fabbriche in Este contrada Settabile fra confini, a levante parte Marin Giuseppe, e parte Lacchini Girolamo, ponente stradella consortiva, tramontana Pistori detti Benetto eredi fu Giuseppe livellarj Camerini, e mezzodì Lacchini suddetto, e censiti al catastale numero 26, di ragione direttaria dell'istante cui è dovuto l'annuo canone di austriache lire 138.65, libero da imposte stanti a carico de' livellarj.

Ed il presente sarà pubblicato, ed affisso ne' luoghi soliti nonchè inserito per tre consecutive volte nella privilegiata Gazzetta di Venezia a cura di questa cancelleria.

Dall' Imperiale R. Pretura in Este

Li 14 dicembre 1838.

Il Regio Consig'. Pretore
BELLINI.

Scaramuzza Canc.

N. 9992 EDITTO

L'Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Padova notifica che in seguito ad istanza di Antonio Campo difeso dall'Avvocato Della Giusta ha prefisso il giorno 7 sette gennaio prossimo venturo alle ore 10 dieci antimeridiane per il terzo esperimento d'asta da eseguirsi a mezzo dei Commissarii delegati nella sala delle Udienze di questo Tribunale per la vendita dei beni sotto descritti situati in Padova di ragione dell'esecutato Giovanni Battista Battizzocco domiciliato in Lendinara e stimati austriache lire 6530.80. come dal relativo Protocollo di cui potranno avere gli aspiranti ispezione, e Copia insinuandosi presso quest' Ufficio di Spedizione.

La vendita procederà sotto le seguenti condizioni.

Primo. Lo stabile sarà deliberato anche a prezzo inferiore alla stima semprechè questo basti a soddisfare i creditori sullo stesso prenotati fino al prezzo di stima.

Secondo. Chi vorrà concorrere all'asta dovrà depositare il decimo del prezzo di stima il quale dopo chiusa l'asta sarà restituito a chi non rimanesse deliberatario.

Terzo. Il deliberatario dovrà entro otto giorni da quello della delibera, depositare nella cassa forte di quest' Imperiale Regio Tribunale il prezzo della delibera medesima imputando in questo il fatto deposito di cui sopra.

Quarto. Lo stabile viene venduto nello stato, ed essere descritto nella stima giudiziale 8 marzo 1838 e con ogni servitù attiva, e passiva, ad esso inerente, dovendo pure stare a carico del deliberatario quella quota di canoni che sul complesso di annue austriache lire 37.65.5 le venisse attribuita.

Quinto Dovrà inoltre il deliberatario sopportare tutte le spese di esecuzione, cominciando dall'atto di pignoramento fino alla delibera, e ciò nelle mani, e sopra specifica dal Procuratore dello esecutante liquidabile, in caso di discordia, sul fatto della Commissione appaltante. Le spese tutte successive alla delibera medesima saranno pure a di lui carico.

Sesto. L'esecutante sarà esente dalla seconda, e terza condizione.

Settimo. Il deliberatario dovrà ritenere tutti i debiti inerenti al fondo per quanto s'estenderà la sua offerta, qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine stipulato per il loro pagamento.

Ottavo. Mancando il deliberatario anche ad una delle suaccennate condizioni sarà decaduto dalla delibera, e si procederà al reincanto a tutte di lui spese, rischio, e pericolo

Descrizione dello Stabile
da subastarsi.

Parte di Casa in Padova in contrada Perciglia al civico numero 2760 censita colla cifra di venete lire 210 alla ditta Battizzocco Giovanni Battista fu Luigi Livellario Cassa di Ammortizzazione, confina a levante Muia, e S. E. il Principe Ernesto d'Aremberg, mezzodì lo stesso, e Frigo Battizzocco Antonia, Ponente la medesima, e strada di Perciglia, tramontana Rebustello e Frigo Mansuetto Antonio, stimata austriache lire 6530.80. depurabili dal capitale relativo agli annui canoni di lire 37.65.5. che congiuntamente agli annessi stabili numero 2761 2762 2763 2764 2765 2766 è gravitata la suddetta porzione di casa, e ciò per quella quota che le fosse attribuibile.

DE MENGHIN Presidente.

Dall'Oste e Piazza Consigl.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale

Padova 27 novembre 1838.

Conti Dir. di Sped.

N. 21373 EDITTO

L'Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Padova fa sapere:

Che sopra istanza della Commissione di Pubblica Beneficenza difesa dall'avvocato Pignolo, ha prefisso il giorno 31 trentauno gennaio 1859 per il primo esperimento d'asta, ed il giorno 23 ventitrè febbraio successivo per il secondo, sempre alle ore 9 nove antimeridiane da eseguirsi a mezzo dei commissarj delegati nella sala delle Udienze di questo Tribunale per la vendita dei beni sotto descritti situati in Roncaglia di ragione dell'esecutata Catterina Foscarini Rana domiciliata in Padova, stimati austriache lire 4683.40, come dal relativo protocollo di cui potranno avere gli aspiranti ispezione e copia, insinuandosi presso quest' Ufficio di Spedizione.

La vendita procederà sotto le seguenti

Condizioni

Primo. L'asta sarà aperta sul dato del valore di stima cioè di austr. L. 4683.40.

Secondo. La vendita si farà nel primo e secondo esperimento per lo meno al prezzo di stima.

Terzo. L'acquirente assumerà li tre canoni infissi risultanti dal protocollo di stima verso li direttarj del fondo canonicati della cattedrale di Padova San Nicolò, San Basilio, Sant' Eufemia costi tutti in generi e danaro che danno in complesso l'annua passività di lire 144.90, e quindi un capitale di lire 2858 già detratto dal valore di stima, residuante perciò nelle suddette L. 4683.40.

Quarto. Nessuno sarà ammesso ad offrire all'asta se non previo deposito presso la commissione delegata del decimo del valore di stima.

Quinto. Il prezzo di delibera dovrà dal deliberatario essere depositato entro giorni dieci dalla delibera stessa nella cassa dei depositi giudiziali in valuta legale a tariffa, e non verificando egli tale deposito nel termine prescritto, sarà proceduto a nuova asta a tutte di lui spese, e con obbligo ad esso della rifusione del meno che si ricavasse, e delle spese relative, al qual oggetto sarà trattenuto il deposito fatto all'atto dell'asta da chi rimanesse deliberatario, restituibile però dopo il deposito del prezzo della delibera.

Sesto. Dovrà il deliberatario pagare all'avvocato della parte esecutante le spese della procedura dall'istanza di pignoramento in poi, dietro specifica che gli verrà esibita, senza di che non gli sarà data l'aggiudicazione.

Descrizione
delli beni da vendersi.

Ragioni utili di C. 19.—.139 nella frazione di Roncaglia Comune di Ponte San Nicolò, Distretto e Provincia di Padova, arat. arb. e vitati, divisi nei tre seguenti corpi, censiti per campi 18.3, coll'estimo di ducati 2235. alla ditta Foscarini Rana Catterina quondam Carlo alli numeri di catasto 98 99 100 colla marca livellaria alli canonicati di San Nicolò, S. Basilio e Sant Eufemia del Duomo di Padova, e di legataria alla Prepositura degli Ognissanti, e della casa di Ricovero e d' Industria di Padova.

1. Campi 9. 2. 135, confinanti a levante Piazza, mezzodì stradella consortiva, ponente Sambri per metà fosso, tramontana argine del fiume di Roncagliette.

2. Campi 6. 1. 67, confinanti a levante canonicato del Duomo di Padova e metà fosso, mezzodì stradella consortiva, ponente Marcati detto Bortolamini, tramontana fiume Roncaglietto con marezzana prativa ed argine, soggetti a decima.

3. Campi 3. — 27, confinanti a levante Bortolomini detti Moroni e Selvatico mediante linea, mezzodì stradella consortiva e Selvatico, ponente canonicato teologale di Padova a metà fosso, tramontana canale di Roncaglietto soggetti a decima.

DE MENGHIN Presidente.

Dall'Oste e Tentori Consigl.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale.

Padova 28 novembre 1838

Conti Dir. di Spedizione.

N. 6149 EDITTO.

Dietro istanza odierna delli nobili Beatrice Bonacossi vedova de Salvi, e Gio: Battista de Salvi, di Vicenza, coll avvocato Rigotti di qui, si venderanno all'Asta avanti questa Imperiale Regia Pretura al maggior offerente, a prezzo non minore della stima, sotto le condizioni seguenti, gli utili miglioramenti qui sotto descritti pignorati a Giacomo e Gio. Battista Zanchetta di Pojana a termini delle relative disposizioni del Generale Regolamento, e perciò viene fissato il giorno 30 trenta gennaio prossimo venturo, cominciando alle ore 9 nove antimeridiane pel primo esperimento, e se occorresse il secondo avrà luogo nel dì 26 ventisei febbraio susseguente cominciando alla stessa ora.

Condizioni:

Primo. Nelli due primi esperimenti non potrà seguire la vendita che al prezzo almeno di stima di austriache L. 2136.12

Secondo. Il deliberatario all'atto della delibera dovrà, eccettuato se fosse il creditore instante, sborsare in mano del Commissario delegato per essere passato in Cassa depositi un quinto del prezzo offerto a cauzione della delibera, il restante sarà pagato entro giorni trenta dalla delibera in monete d'oro, e d'argento a valor di tariffa.

Terzo. Qualora però l'instante fosse il deliberatario potrà ritenere in deposito presso di sè l'intiero valore esibito a cauzione dei creditori per quanto potrà estendersi il prezzo offerto, e ciò fino alla graduazione definitiva dei creditori onde essere poi utilmente distribuita fra i creditori graduati.

Quarto. Oltre il prezzo della delibera dovrà il deliberatario alla chiusura del protocollo di subasta pagare all'avvocato procuratore degli instanti le spese tutte della procedura esecutiva dietro specifica che gli sarà all'atto dell'Asta resa ostensibile da essere in caso di differenza dal Giudice liquidata all'atto medesimo.

Quinto. In effetto dell'acquisto passerà a carico del deliberatario l'annuo perpetuo canone d'austriache L. 76.78 verso i ricorrenti De Salvi direttarii senza diritto a diminuzione di prezzo.

Sesto. Il deliberatario conseguirà il possesso, e godimento materiale dei beni testo seguita la delibera. La proprietà verrà aggiudicata dietro l'osservanza del precedente articolo secondo.

Settimo. Tutte le pubbliche imposte, e comunali cadenti nei fondi dal giorno dell'aggiudicazione in poi saranno a carico del deliberatario.

Ottavo Mancando all'esatta osservanza degli articoli secondo, e quarto saranno i beni reincantati a tutte di lui spese, e pericolo per essere venduti a qualunque prezzo in un solo esperimento, ed il deposito sarà erogato in conto della dovuta indennizzazione, ritenuta la di lui responsabilità per quanto vi mancasse a pareggio.

Descrizione degli utili
da subastarsi.

La proprietà degli utili miglioramenti di un corpo di terra di Campi 6. o. 175 con Casa marcata al numero 103 comunale in Pojana Maggiore contrada della Scavezzà confinata a levante eredi co. Muzzani con fosso divisorio, a mezzogiorno co. Salvi Gio. Battista con Cavedagna lasciata, a ponente co. Salvi suddetto con linea, ed a tramontana strada comunale detta la Scavezzà con fosso divisorio in mappa ai numeri 356 358, stimata in austriache L. 2136.12 detratto l'annuo livello di austriache L. 76.78 che hanno diritto di esigere i ricorrenti De Salvi direttarii.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti di Vicenza, Lonigo, Pojana Maggiore, comunicato all' Imperiale Regio Ufficio Fiscale in Vicenza, ed inserito per tre volte di settimana in settimana progressive nella Gazzetta privilegiata di Venezia, a comune intelligenza e norma.

Dall' Imperiale R. Pretura in Lonigo

Li 6 dicembre 1838.

TORRI Pretore.

Quattrari Canc.

N. 9487 EDITTO

L'Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Treviso in appendice all' Editto 9 novembre 1838 numero 8156 rende noto:

Che nell'Editto stesso in luogo dell indicazione comune di Marocco doveva invece star scritto Comune di Murano, come reale creditore iscritto sopra li stabili esecutati, in pregiudizio del signor Andrea Mazzariol fu Lorenzo, ed a favore del signor Luigi Bonotto, qual cessionario del signor Giacomo-Antonio Pasqualetti, de' quali stabili seguir deve l'asta nel giorno 17 diecisette gennaio 1839 a termini dell' Editto num. 8156 suddetto.

Il presente sarà pubblicato, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia, nonchè intimato alle Parti.

Il Presidente HENDL.

Dall'Imperiale R. Tribunale Provinciale.

Treviso 21 dicembre 1838.

T. Tasso Dir. di Sped.

Ad N 9361 AVVISO

Per parte dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Treviso si rende noto:

Che nei modi ed alle condizioni esposte nell' Editto 6 novembre prossimo passato numero 7840 sarà nella mattina 31 trentauno gennaio prossimo venturo alle ore 10 dieci proseguito l'incanto del Palazzo Pola descritto nell' Editto medesimo sul dato dell'offerta aumentata ad austriache lire 60,000. sessantamila.

Treviso 15 dicembre 1838

T. Tasso Dir. di Sped.

PUBBLICAZIONE
per la terza volta.

N. 546 EDITTO.

Esistendo presso questa Regia Pretura gli effetti in calce descritti appartenenti a processi politici, e dei quali ignorasi il proprietario, col presente restano diffidati tutti quelli che potessero vantare proprietà sui medesimi, di presentarsi nel termine di un' anno a provare il loro diritto, altrimenti detti effetti saranno venduti al pubblico incanto, trattenendosi il prezzo in custodia presso questo Ufficio depositi.

Segue la descrizione degli effetti

1. Un piccolo coperchio d' argento.

2. Una forchetta da tavola di argento

3. Tre pezzi di argento formanti parte di un cucchiaio.

4. Un pezzo di argento

5. Un pezzo di ferro d' arastro.

6. Un guanto, scalpello, e coltello.

7. Un paio scarpe.

8. Tre sacchi.

9. Un cappello.

10. Una coltellina, un seghetto, un coltello a due manichi e due chiavicelle di ferro.

11. Una brittola.

12. Uno scalpello di ferro.

13. Uno scalpello di ferro.

14. Un sacco.

15. Due scalpelli di ferro.

16. Due lamine di ferro.

17. Un sacco, un paio scarpe un incudine ed un coltello.

18. Un coltello serramanico, ed una frusta.

19. Un scalpello di ferro.

20. Un cappello di feltro nero.

21. Un bastone a sacchetto, ed un paio scarpe.

22. Una Trombina rotta in varii pezzi.

Dall'Imperiale Regia Pretura di Piove.

Li 13 dicembre 1338.

L' Imp. Regio Consigl. Pretore
NONVEILLER.

Marcassa Canc.

Dr LOCATELLI
Proprietario e Compilatore

SABBATO 5 GENNAIO

ASSOCIAZIONE

Per Venezia L. 42 all' anno 21 al sem. 10.50 al trim.
Per Fuori " 57 " 28.50 " 14.25 "
L' Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

ANNO 1839 -- N. 4

INSERZIONE

Nella Gazzetta e Supplimento 30 Centesimi alla linea
le linee si contano per decine.
Nel Foglio d' Annunzii 10 Cent. alla linea di 34 caratteri.
Tre pubblicazioni costano come due.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell' Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. gradi	Reaumur decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell' atmosfera	Pluviometro
4	19	—	levar del sole	28	1	0	1	6	77	N. N. E.	Sereno	—
			2 meridiane	28	2	0	4	4	75	N. N. E.	Nubi sparse	
			9 sera	28	2	0	3	2	80	N. N. E.	Nuvolo	

SOMMARIO. — Impero d' Austria; *nominazioni.* — Impero Ottomano; *s' attenta alla vita del Vicerè d' Egitto.* — Spagna; *morte di T. Gomez. Agitazione in Valenza. Crudeltà di Van Halen. Proposte rivoluzionarie nelle Cortes. Dissidii nella corte di Don Carlos. Espartero battuto ad Aldea e a Poblacion.* — Belgio; *si affortifica Venloo.* — Francia; *arrivo delle truppe d' Ancona a Tolone. Sessione del 26 della Camera dei Pari. Progetto d' indirizzo. Arringhe del sig. di Montalembert e delpresidente del consiglio.* — Germania; *si smentisce la notizia della spedizione di truppe prussiane al confine. Strano compenso.* — Cronaca generale. — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *critica, ec.*

IMPERO D' AUSTRIA

VIENNA 31 *dicembre.*

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto di Gabinetto in data di Vienna 21 dicembre spirante, si è graziosamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell' Ordine Imperiale Austriaco di Leopoldo, al Barone Esnon de S.t Ceran, già Viceprefetto del Circondario Montreuil sur Mer, in ricognizione delle assistenze da esso prodigate negli anni 1813 e 1814 a' prigionieri di guerra austriaci ammalati e feriti.

L' I. R. Cancelleria Aulica Riunita ha conferito un posto di Commissario Circolare di 1.ª classe, ch' era vacante in Istiria, al 2.° Commissario Circolare Francesco de Segenschmid, nominando al posto di questo come Commissario Circolare di 2.ª classe il terzo Commissario Circolare Vincenzo Schimann, che venne sostituito dal Concepista di Governo, Edoardo Listneder.

A tenore dell' ossequiato Aulico Decreto 5 marzo 1836 il Tribunale di Appello della Bassa Austria ha nominato Domenico Taschler, R. Avvocato Provinciale d'Ungheria, ad Interprete per la lingua ungherese, avendo anche in tale qualità prestato il giuramento dinanzi il Tribunale Civile Provinciale della Bassa Austria. (*G. di V.*)

IMPERO OTTOMANO

EGITTO — *Cairo 1.° dicembre.*

Poco prima che il Vicerè partisse pel Sennaar successe qui un caso che produsse la massima impressione. (*) Noi l' avremmo volentieri taciuto, se il *Journal de Smyrne* non l' avesse propalato, interpretandolo, come al solito, alla sua foggia. Or quindi è mestieri di farlo conoscere nella sua purità, siccome quello che dal citato giornale venne intieramente falsato. Noi non siamo nè partigiani nè ciechi ammiratori di Mehmed-Alì: ne basta che si sappia il vero. — Alcuni giorni adunque prima della partenza del pascià, comparve a Schubra, luogo di delizie poco discosto dal Cairo, un Turco, il quale, venendo da Costantinopoli, si era colà provveduto dall' incaricato di affari del Vicerè di una commendatizia per lui. L' incaricato non potè negargliela, ma non lasciò di renderne informato il suo padrone. Il Turco fu accolto a Schubra con molta urbanità; ma siccome vi tornava ogni giorno, e non sapeva dire e fare altro che noiosi ed interminabili complimenti alla turchesca, il pascià gli fece dire alla fine che avev' altro che fare, e lo dispensò da visite ulteriori. Pochi minuti dopo, uscendo dalla sua stanza per passare in un'altra, Mehmed trovò il Turco sulla porta in atto minaccevole; ed interrogatolo che cosa facesse colà, il Turco senza rispondere pose mano alle pistole che teneva alla cintura. Ma il pascià non si smarrì, e sguainata la scimitarra, con alcuni colpi lo stese al suolo, mentre accorrevano alquanti Kavas, che finirono con disarmarlo ed impadronirsi di lui. Non gli furono trovate indosso carte di sorta, ed i Kavas, mandati a frugar nelle sue robe, riferirono che neppure fra quelle ne avevano trovato. Ciò non di meno grave essendo il sospetto, ed il pascià pensando che potesse essere un capidgi basci, lo fece rinchiudere in un sacco, ed affogare nel Nilo. Ed avendo poscia risaputo che i Kavas aveano veramente trovato carte della massima importanza, ma che le aveano abbruciate, sa il cielo per quale motivo, il pascià li licenziò coll' ordine di partire dall' Egitto. — Tale è il fatto che il giornale di Smirne sfigurò del tutto, come fa di quanto narra sull' Egitto. (*G. U.*)

(*) *Vedi la nostra Gazzetta del 10 dicembre p. p.*

SPAGNA

NOTIZIE DEL GOVERNO.

Uno degli eroi della rivoluzione della Granja, Tomaso Gomez, è morto testè all' ospitale a Madrid.

Il vapore l' *Oceano* ha recato a Port-Vendres notizie di Valenza del 17 e di Barcellona del 21 di dicembre.

Alcuni giorni prima della partenza della nave da Valenza, questa città era stata molto perturbata per cagione delle elezioni municipali. Gli elettori eran venuti alle mani e gli anarchisti rimasero padroni dell' elezione.

Il 12 le truppe di Van Halen e di Borso erano raccolte attorno a Valenza. L' ordine dato a Van Halen di levare il generale Lopez agli anarchisti non è stato eseguito: Van Halen lo lasciò al suo comando, anzichè mandarlo a Madrid come era ordinato.

Il 13, dopo di aver fatto stampare il carteggio con Cabrera, Van Halen dava ordine a Borso di moschettare le 160 reclute prese a Forcadell. Borso ricusò di eseguire quest' ordine, avendo egli impegnata la sua parola, quando si arresero, di lasciar loro salva la vita. Van Halen reiterò l' ordine con minaccia. Borso rispose che prima di obbedire sarebbe andato a mettersi alla testa della sua divisione, e partì per Liria. Van Halen partì alla sua volta il 15, traendo seco i prigionieri: il 16 ei li faceva moschettare a Murviedro.

Un carteggio di Saragozza in data del 20 dicembre reca, che durante tre giorni quella città non ebbe alcun corriere da Madrid, e che Cabrera con sette battaglioni e 600 cavalli occupava i villaggi vicini alla strada, tre o quattro leghe presso a Saragozza.

I deputati rivoluzionarii hanno occupate le Cortes colle loro denunzie contro Palarea, capitan generale di Granata, il quale, second' essi, tiene la città di Malaga sotto il più grave giogo. Le Cortes hanno pur echeggiato delle invettive contro Di Meer, al quale si imputa un numero infinito di atti arbitrarii e tirannici. Un deputato chiese se i deportati all' isola di Pinos ed alle Canarie lo fossero in virtù di una sentenza giudiziale, ovvero per risoluzione unicamente governativa, e quando dovesse cessare l' espatriazione di questi *eccellenti* cittadini. Il ministro dell' interno rispose che il *crudele* invio dei *patrioti* all' isola deserta di Pinos era l' effetto della mera volontà del barone Di Meer, e che egli, il ministro, se ne lavava le mani. — Era voce generale a Madrid che il barone ha ricevuto l' ordine di lasciar il suo comando e che ei non vuole obbedire. (*G. P.*)

NOTIZIE DI DON CARLOS.

Una lettera di Baionna in data 22 dicembre dice: Scrivono da Tolosa, che nella corte di Don Carlos continuano a serpeggiare le male intelligenze. Il partito del vescovo di Leon vede di mal occhio la preferenza accordata dalla principessa di Beira al gen. Maroto. I ministri Teleypo, Sopelana, Valdespina, ed il vescovo di Leon diedero tutti la loro licenza. Si crede però che questo passo altro non sia che uno stratagemma, ed è ben certo che D. Carlos non accorderà tale domanda, sia nel timore di concedere una maggior preponderanza al partito navarrese, sia per non perdere l'appoggio degli ordini religiosi, che tutt'ora conservano in lui la più grande influenza. Tutto ciò spiega per qual motivo il generale Maroto goda sovente il favore del gabinetto, e talvolta si trovi sull' orlo di soggiacere alle più gravi disavventure. Nei giorni trascorsi erasi sparsa la voce che il suddetto capo fosse stato sostituito nel comando dell' esercito da Villareal.

FATTI DELLA GUERRA.

Leggesi nella *Sentinelle des Pyrenées* in data 23 dicembre: Si annunzia che nel giorno 17 corrente il generale Espartero alla testa di 8000 uomini, avendo attaccato il picciolo villaggio di Aldea, posto fra Corella e Calahora, il cui presidio non contava che soli 350 fanti carlisti e 6 cavalieri, venne respinto, e costretto a ritirarsi con grave perdita.

Durante l' assenza di Maroto, parecchie dimostrazioni vennero fatte dalle truppe della regina contro le linee carliste. La principale seguì il 16 contro il vil-

---

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

CRITICA.

La Prefazione delle mie opere future. *Scherzo in prosa del Medico poeta. Milano 1838 coi tipi di Fr. Sambrunico Vismara ecc. A spese dell' autore.*

Questo gentil medico-poeta non è altri che il dott. Raiberti, il traduttore in dialetto milanese della prima satira d' Orazio, su cui una sola fu la voce di tutti i giornali di Milano, la più lusinghiera che possa desiderare un autore, e questa Prefazione non è altro che una diceria piena di sali, di frizzi, una critica spiritosa, in cui è cercato il lato ridevole tanto della vita generale, quanto e più ancora della letteraria. Il dottore vorrebbe continuare l' opera delle sue traduzioni, ma n'è spaventato dalle difficoltà. Gli uomini son divenuti più schifiltosi, certe verità non le tollerano più: hanno paura delle allusioni, e si fanno spavento d' una parola, più che i bambini delle fantasime. La gente è più rigida d' ogni più rigida censura. Orazio al pane diceva pane, e chiamava gli avari, i seccatori, gli scrocconi coi loro nomi medesimi; pure non si sa che Orazio sia mai stato chiamato dinanzi alla Pretura Urbana, nè processato. Or provatevi a fare solo la più lontana allusione! Il dottor Raiberti vi dice che sareste fritto. Per le quali cose il Dottore lascia da banda le satire e le traduzioni, e pensa di darvi una Storia Universale con applicazione in particolare alla cucina. E mentre tutto il mondo si stempra il cervello a trovare un sommo criterio a cui in modo più o meno diretto si debbano riferire tutti gli umani eventi, ei trovò invece di ordinarli a una sola necessità, il buon appetito, e divide la sua storia in due grandi epoche: *quella in cui gli uomini mangiavan per vivere,* epoca di ignoranza e barbarie; *l' altra in cui gli uomini vissero per mangiare*, epoca di *umanità,* di *cultura* e di grandi appetiti. Con minor verità un altro scrittore (in carta cerulea) divise testè in un giornale tutti gli uomini secondo due diverse categorie: quelli che hanno spirito, e que'che non ne hanno. Beati i poveri di spirito! egli si dichiara per questi: se non che la cosa non è nè strana nè nuova; i lettori lo sapevan da un pezzo. Ora per questi grandi effetti della cucina il dott. Raiberti, il medico-poeta, trova la più convincente ragione di tutte quelle strane e incredibili invasioni e trasmigrazioni di popoli che sovente imbarazzarono gli storici più dotti ed avveduti. L'odore delle cucine romane si sparse, egli dice, nel settentrione d'Europa; i Barbari lo sentirono, ne venne loro l' acquolina in bocca, e per gustare di quelle piombarono sull' Italia in torme divoratrici, onde ne seguì quella misera notte di barbarie per cui gli uomini credevano che fosse giunta la fine del mondo e ne perdettero l' appetito! Ma l' appetito si perde e si riacquista: il genere umano lo riebbe con la calma, e sorse allora una nuova era di civiltà, che toccò poi una meta invidiabile all' epoca delle corti bandite, e dei principeschi conviti. « Sublime pagina storica, esclama il Raiberti, quando l' ospitalità, non paga del fornire le delizie delle mense, spingevasi a far distribuire ricchissimi doni per mano di quella illustre dama chiamata la regina del banchetto: elmi di squisito lavoro, spade con preziose impugnature, stoffe trapunte in oro, monili, gemme, corone. Ma sventuratamente

Cosa bella e mortal passa e non dura:

la diffusione dei libri fece sostituire ai piaceri reali della gola i fittizii della immaginazione. Ai tornei, alle prodezze cavalleresche, alle corti di amore subentrarono le accademie, gl'istituti, le perfide guerricciuole de'letterati. Si precipita continuamente di miseria in miseria, fino a quest' epoca del Giornalismo, epoca affatto eccezionale ed anomala nella mia storia, perchè nè si vive per mangiare nè si mangia per vivere: ma oh fatalità! si scrive per mangiare »

laggio chiamato La Pollacion, situato a quattro leghe a settentrione di Logrogno, e nella quale il reggimento di Maiorca, che faceva parte di una grossa colonna comandata da Espartero, toccò ragguardevoli perdite, avventurandosi imprudentemente contro quella positura. L'esito della fazione debbe aver insegnato al generale Espartero come mai non si debbe assaltare senza artiglieria un sito fortificato.

— Si annunzia da Saragozza che il 20 dicembre comparvero a vista di Muel 2,000 fanti e 200 cavalli carlisti, comandati da Llangostera. Lo stesso giorno due battaglioni ed un corpo di cavalleria pure carlisti sono passati a Marta avviati verso la Muela: una terza colonna fu veduta muovere per Longaris avviata a Alparti o Cosuenda: dicevasi che questa fosse comandata da Cabrera in persona. (*G. P.*)

BELGIO

Il ministro della guerra ha ordinato di mettere Venloo in istato di buona difesa. La guernigione sarà di 8 battaglioni di fanti, 1 compagnia di zappatori minatori, 1 di artiglieri, alcuni drappelli di cavalli; 300 fucilieri saranno tratti dai battaglioni per servire come ausiliari l'artiglierie: il numero di queste è di 125. Le munizioni non mancano, e le opere sono in buono stato: ad inondarle però ci vorrebbe un mese: senza questo presidio la piazza sarebbe men sicura. Il comando superiore è affidato al colonnello Dollin de Fresuel.

FRANCIA

Riceviamo da Tolone in data del 28 dicembre che le navi che hanno a bordo il presidio francese di Ancona sono arrivate il 26 in quel primo porto. (*G. P.*)

CAMERA DEI PARI. — *Sessione del 26 dicembre.*

La scranna è tenuta dal sig. barone Pasquier.

La sessione è aperta ad un'ora. Tutti i ministri, tranne quello della marina, sono presenti; presente è pure il sig. duca d'Orléans. La relazione scritta dell'ultima adunanza è approvata.

Il *presidente* legge prima le lettere d'alcuni pari che si scusano dall'intervenire alla sessione per motivi di salute o di pubblico servigio; indi il messaggio con cui il presidente della Camera dei deputati annunzia l'effettivo ordinamento del banco di quella; e finalmente la lettera con cui l'aiutante di campo di servizio del re notifica che S. M. riceverà il 1.° gennaio la gran deputazione della Camera per le congratulazioni del capo d'anno. — La deputazione viene quindi eletta per via di sorte.

Il *co. Portalis*, relatore della giunta incaricata di stendere il progetto dell'indirizzo in risposta al discorso della corona, sale in bigoncia, e lo legge. Esso è del seguente tenore:

« Sire,

« La Camera dei Pari s'applaude con Vostra Maestà dell'aspetto fiorente della condizion generale del regno. La prosperità, di cui gode, è una delle più solide malleverie del pubblico riposo. Vostra Maestà ci troverà sempre pronti a cooperare ai miglioramenti che avranno per iscopo di perpetuare ed accrescere tale prosperità.

« Godiamo nell'udire dalla bocca di V. M. che le nostre relazioni colle potenze esterne sono pacifiche ed amichevoli. La moderazione unita alla forza assicurano ad un grande impero la stima e il grado che gli appartiene. La Francia, fedele osservatrice de' trattati, ha diritto di star sicura che da per tutto essi saranno egualmente rispettati.

« Aspettiamo con fiducia l'esito delle negoziazioni relative agli affari del Belgio e dell'Olanda, persuasi che il governo di V. M. fa ogni sua opera per conciliare ciò che richiedono la dignità della Francia, gl'interessi di una nazione amica, e la fede promessa. L'indipendenza del Belgio ed il suo grado politico, in modo unanime riconosciuti nella gran famiglia europea, saranno un pegno di più della pace del mondo.

« Sire, l'entrata delle truppe austriache negli stati Romani fu il segnale dell'occupazione militare d'Ancona. Il fine n'era segnato dalla loro ritirata. Una convenzione conchiusa colla Santa Sede, nel mese d'aprile 1832, l'aveva così regolato: quella convenzione fu eseguita. Le nostre truppe, abbandonando gli stati Romani, gli hanno resi liberi dell'intervento straniero.

« All'aspetto delle calamità che travagliano la Spagna, e che sono accresciute da reciproche crudeltà, il nostro dolore diviene ogni giorno più grande.

« È ben doloroso pensare che non si possa ancora prevedere il tempo, in cui la guerra civile e l'anarchia cesseranno di render vani gli sforzi che fa la nazione spagnuola, per ottenere i beneficii di una costituzione libera e monarchica. Sire, continuando a dare al governo della regina reggente l'aiuto che i trattati le guarentiscono, Vostra Maestà risponderà ai voti ed alla giusta aspettativa della Francia.

« Noi ci compiacciamo, come si compiace V. M., nello sperare che le nostre differenze, di già troppo prolungate, col Messico e colla repubblica Argentina sieno vicine ad essere terminate. L'onor della Francia le comandava di far rispettare i principii del diritto delle genti, e di sostenere colla forza dell'arme, la sconosciuta giustizia delle sue rimostranze. Non dubitiamo che la presenza delle nostre squadre non assicuri il successo, e che il commercio francese non ritrovi quanto prima su quelle spiagge lontane la sicurezza alla quale ha diritto.

« Ci congratuliamo con V. M. del mantenimento della pace in Africa nel corso di quest'anno. Con essa, o Sire, coll'esatta distribuzione della giustizia, con un rispetto inviolabile ai sentimenti religiosi dei popoli, come pure con una amministrazione regolare, integra, ed abile, il nostro dominio si consoliderà in quelle provincie, ed il nome e l'autorità della Francia comanderanno sempre più il rispetto e l'obbedienza agli indigeni.

« L'istituzione di un vescovado in Algeri, mentre sodisfà al voto della popolazione cattolica, compie il sistema delle nostre instituzioni in quella contrada, dove la Francia contempla con giusto orgoglio il valore, la pazienza e la disciplina del suo esercito.

« Prendiamo parte alla gioia che inspirano a V. M. la continuazione della prospera condizione delle nostre finanze, ed il costante accrescimento della pubblica rendita. Fortunati segni del progresso della ricchezza pubblica, essi ci permettono di sperare che i proventi dell'erario basteranno a tutti i bisogni, e che i miglioramenti, ancora richiesti dalla condizion del paese, potranno essere fatti senza aggravar di pesi i cittadini.

« Esamineremo con imparziale cura le disposizioni relative allo stato delle colonie ed ai bisogni della nostra navigazione, che ci saranno proposte per ordine di V. M. Ci sforzeremo di conciliare i diversi interessi collegati a quelle gravi quistioni.

« Ci applicheremo con non minore zelo all'esame dei progetti di legge che ci verranno presentati nello scopo di soddisfare alle disposizioni della Carta, di perfezionare la nostra legislazione, e di migliorare diverse parti dell'amministrazione pubblica.

« Sire, la nascita di quel giovine principe, che V. M. dedica interamente alla patria, ha soddisfatto ai voti della Francia, compiendo i vostri. Come l'augusto suo padre, il Conte di Parigi, allevato sotto gli occhi vostri e testimonio della vostra vita, corrisponderà, per la felicità delle future generazioni e per la perpetuità delle nostre istituzioni, a quella devozione per la Francia, di cui la vostra famiglia dà un sì nobile esempio. La Camera dei pari si unirà con profonda commozione intorno al reale infante, pegno di tante speranze, nel giorno solenne in cui la religione, in mezzo al concerto delle pubbliche benedizioni, farà discendere sopr'esso le benedizioni del cielo.

« Pienamente convinta, com'è V. M., che la condizione prospera del paese è il frutto del perfetto accordo de' grandi poteri dello stato, la Camera dei pari si fa sollecita di ripetervi l'assicurazione della leale e fedele cooperazione sua. Fino a che nulla alteri, nè minacci il proceder libero e regolare delle nostre istituzioni, l'unione che forma la nostra forza non sarà turbata. Le *scosse*, conseguenza naturale della disensione dei pubblici poteri, non noceranno alla loro concordia. Questa sussisterà per dimostrare che la libertà, in una monarchia costituzionale, non esclude la stabilità, che è la condizione necessaria della potenza degli Stati. »

Il *presidente*: Tocca discutere il progetto dell'indirizzo steso dalla giunta. La Camera vuol ella udirne una seconda lettura? *(No, no.)* Salga dunque in bigoncia il sig. co: di Montalembert, che si è fatto iscrivere il primo per orar contro.

Il co: *di Montalembert* volge da prima l'attenzione della Camera sulla quistion belgia; confuta il rimprovero che gli fu fatto di nutrire avversione contro il re de' Paesi-Bassi; ei non opina che l'inadempimento del trattato debba produrre la guerra: Quel trattato, dic'egli, conchiuso per forza dei fatti, fu annullato da' fatti che seguiron dappoi.

« Noi stessi, segue dicendo l'onorevole oratore, non siamo noi forse stati obbligati nel 1815 a sottostare ad un vergognoso trattato? E credete voi che ci fosse ora chi osasse chiederne l'esecuzione? No certamente; e perchè? perchè la Francia è forte, perch'essa ha 33 milioni d'abitanti. E perchè il Belgio è debole, perchè la sua popolazione non è così numerosa, si vuole esiger da lui ciò che non si oserebbe chiedere a noi? Si dice che i trattati legano le nazioni; ma siffatti obblighi non sono altrimenti trattati, sono catene; il Belgio, grato a quanto fece la Francia per lui nel tempo della conchiusione del trattato, è pronto a sostenere tutti i possibili sacrifizii per mantenere la pace dell'Europa; ma non è questa una ragione sufficiente per costringerlo ad uno smembramento. »

L'oratore non è d'avviso che possa premere alla Confederazione germanica che il Limburgo ed il Lucemburgo appartengano all'Olanda.

« Debbo prevenire un'obbiezione, egli aggiunge. Si dirà ch'io difendo il Belgio perchè ad esso mi legano nodi di famiglia. No, signori, io difendo il Belgio come ho difeso la Polonia, come difenderei l'Olanda, se si volesse strapparle le provincie ch'ella possiede.

« L'Inghilterra, si dice, ci abbandona nella questione belgia. Di buon grado l'ammetto; ma l'interesse dell'Inghilterra non è quel medesimo della Francia, poichè il regno de' Paesi Bassi è creatura dell'Inghilterra. E se l'Inghilterra piega, è questa una ragione di più perchè noi non pieghiamo, sendo che l'Inghilterra non ha, come la Francia, una eguaglianza di rivoluzione, di principii col Belgio.

« Io non accuso il ministero, dichiaro ch'e' mi pare buono quanto un altro, lo tengo anzi per migliore di quello che il seguirà; ma dico non esser possibile alla Francia abbandonare il Belgio, suo naturale alleato. Abbandonare il Belgio sarebbe il medesimo che dare uno schiaffo alla rivoluzione di luglio, fatemi buona la trivialità della frase; fra alcune settimane, fra alcuni giorni forse, avremo l'esempio d'una nazione che combatte disperatamente per la propria nazionalità. Per li popoli come per li re sono sacrificii più crudeli di quel della vita. »

L'oratore s'attacca poscia a provare quanto sia per la Francia importante difendere il Belgio, e rimaner sua alleata.

Il sig. *co. Molé*, presidente del consiglio: Signori, l'oratore armeggiò in un campo che mi lascia ampla libertà di parare i suoi colpi. Egli non si occupò dello stato delle negoziazioni, pose una massima che m'è impossibile accettare; vi disse che i trattati non legano più i popoli, allorchè non è più dell'util loro osservarli. Bandire tal massima è il medesimo che sostituire la forza al diritto.

V'ha detto, è vero, ch'era stato conchiuso un trattato, ma che la forza de' fatti l'aveva rotto. Esaminiamo. La rivoluzione belgia distrusse un articolo del trattato di Vienna. A quel tempo, ebbi la fortuna di trovarmi in tal condizione da rendere al Belgio un grande servigio; le cinque potenze che sottoscrissero il trattato si adunarono a Londra, ed una convenzione di XXIV articoli fu preparata. L'Olanda rifiutò gli articoli, ma il Belgio gli approvò.

Il 15 novembre 1831 il protocollo fu steso nella Conferenza di Londra, ed i commissarii belgi chiesero *che i XXIV articoli fossero convertiti in trattato, affinchè il Belgio ed il suo sovrano pigliassero immediatamente il loro posto nella sfera comune dei governi.* Il trattato fu quindi conchiuso fra le cinque potenze ed il Belgio.

---

e noi aggiungiamo, si mangia anche (da queste parti) sì poco!

Il faceto e spiritoso dottore continua pungendo degli acuti suoi frizzi i seccatori, e le avare ricchezze che non soccorrono, se anzi non attraversan gl'ingegni. Ahimè « vi sono Mecenati di pittori, di scultori; ve ne sono per le attrici, e per le ballerine, ve ne hanno per li docili mariti, e non si potrà trovarne uno per un poeta?... No!, del vero e legittimo genere de' Mecenati, ch'è quello dei poeti, non ve n'ebbe che un solo al mondo, il quale passò in proverbio, in antonomasia, in iscandalo alla posterità, non ebbe discendenti, non ebbe imitatori, e Cuvier, per immaginoso che fosse nel battezzare le perdute razze degli animali, non ardì mai di trovare nei fossili un osso di Mecenate.... Quando mai perverremo a tanta civiltà, che un bel *leggibile* sia trattato come un bel *ballabile*? »

La prefazione continua a parlare di molte altre difficoltà, che imprunano il cammino di chi sortì questa infelice vocazione dello scrittore. E noi qui ci arresteremo per non togliere a' lettori il piacere della novità e della sorpresa, sfiorando l'argomento, e scolorando forse con le nostre parole le belle e vivaci immagini di sì brioso scrittore.

BIBLIOGRAFIA.

(Dalla *Gazzetta Privilegiata di Milano.*)

Le glorie delle Belle Arti esposte nel Palazzo di Brera in Milano nell'anno 1838 — *P. e Giuseppe Vallardi.*

Il palpito degli artisti appena cessato per le relazioni dell'Esposizione fatte nei giornali, torna forse a suscitarsi al momento che si distribuiscono le Strenne? Certo nol dovrebbe, perchè non sono lor nemiche, ma favorevoli. L'Album di Canadelli ha presentate tredici delle migliori loro opere in incisioni sì belle che gli ottennero il primato fra i doni inaugurali; ed ora esce nella consueta forma la Strenna che espone *Le Glorie delle Belle Arti*; parla di tutte le Opere esposte con molto senno, ne dà ottimi giudizii, ed aggiunge dieci incisioni, alcune all'acqua tinta, fatte con maestria. Sono già dodici anni che esce questo libro, e per la parte storica e critica fu sempre il migliore scritto nelle arti, perchè conservò indipendenza di opinioni, e vi associò estensione di notizie: anche quest'anno può tenersi la relazione più compiuta. L'autore volle starsi anonimo, ma si appalesa dal libro per buon intendente del bello, sebbene sia stato indulgente con certe composizioni esagerate che condurranno l'arte nostra alle follie de' seicentisti. Questa Strenna offre gli annali continuati delle Arti, sicchè mentre ora è un ottimo ricordo, riuscirà in avvenire un ottimo documento pe' storici che continueranno Lanzi e Cicognara.

SCOPERTE ed INVENZIONI.

Nuovi preservativi per li denti.

Odontina ed Elissire di M. Pelletier *membro dell'Accademia reale di Medicina di Parigi ecc. ecc.*

Il solo nome dell'illustre chimico inventore di questi due composti basta a garantire che le sostanze che servono a prepararli sono tali da portare il risultato più vantaggioso per ogni riguardo.

Modo di usarne

Si fa passare più volte una spazzola (non forte) sulla *Odontina* per istrofinarne leggiermente i denti, sciacquandosi poi la bocca con alcune gocce dell'Elissire già diluto in un bicchierino di acqua.

Questi due preparati si vendono con le stampiglie di M. Pelletier in Venezia alla farmacia in piazza S. Luca, dove trovasi anco il *Mastice per turare la carie dei denti* di gran lunga preferibile alle sostanze metalliche fin ora adoperate.

NB. In Milano il deposito di tali articoli è presso il sig. Antonio Poggetti in contrada di S. Raffaello.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

4. 5. e 6. S. Pietro Apostolo.

S.ª Maria in Nazareth (vulgo gli Scalzi) 7. 8. e 9.

L'Olanda resistette ed invase il Belgio. La spedizione francese e la presa d'Anversa ne seguirono, e la convenzione di maggio 1833 istituì uno *statu quo* gravoso per l'Olanda. Quanto al Belgio, esso approvò di nuovo in quell'incontro la divisione territoriale dei XXIV articoli; di che fanno fede il *Moniteur Belge* ed un discorso medesimo della corona.

D'uopo è in oltre notare, cosa che anche si riconobbe, che la Confederazione germanica ha essa pure il suo interesse in tal divisione, ed il Belgio medesimo ha sempre propugnati e rammentati i suoi diritti.

È dunque provato che fino al 1834 il Belgio riguardò i XXIV articoli siccome base del suo diritto pubblico. Ora si vuole che la Francia ed il Belgio dieno indietro e manchino alla loro parola, e ciò si chiama provvedere a' proprii interessi, e comportarsi con prudenza. Ma, signori, una gran nazione non ricorre a simili sutterfugii per romper la data fede.

Si obbietta che l'Inghilterra ci abbandona in tal occasione, e se ne inferisce, ciò essere per rappresaglia dell'averla noi in altri casi abbandonata. Quest'è, signori, un volgar obbietto. L'Inghilterra abbandonò il Belgio in tale questione, perch'ella sapeva appieno che i trattati così volevano, perchè in oltre così voleva l'utile dell'Inghilterra, e ciascuno attende all'utile suo. Ben vorrei che così la fosse da per tutto. *(Approvazione.)*

La quistione è grave, signori, non posso nasconderlo; essa porta seco la pace o la guerra: trattasi di sapere se la Francia vorrà starsene isolata in Europa, o rimanere più che mai strettamente unita a' suoi migliori alleati. *(Impressione profonda.)*

Il sig. co: *d'Althon-Shée*: Da quanto ho udito, mi persuado sempre più che il ministero ha un sistema, che segue con imperturbabile perseveranza. Nè mi farò a investigare se tal sistema sia il suo proprio, o s'ei gli sia imposto, poich'egli solo ne ha la malleveria.

L'oratore discorre tutte le varie quistioni della politica esterna; biasima lo sgombramento d'Ancona, si maraviglia che, mentre l'aiuto che dà la Francia alla Spagna non in altro consiste che nel sequestrare di quando in quando alcuni carichi di fucili ed alcuni chilogrammi di polvere, la polizia abbia lasciato passare la principessa di Beira.

Dopo essersi riferito a quanto disse il conte di Montalembert riguardo al Belgio, l'oratore torna sullo sgombramento d'Ancona; e a confutare l'obbiezione che si fa, essere lo sgombramento seguito in virtù d'un trattato sottoscritto dal sig. di Saint-Aulaire, sostiene, e cerca di provare con alcuni passi dei discorsi di Casimiro Perier, che il trattato fu conchiuso senza il consenso di quel ministro. Termina chiedendo che siano inserite nell'indirizzo alcune parole di biasimo sul sistema abbracciato e seguito dal ministero.

Dopo un discorso poco importante del sig. barone *di Morogues*, sale in bigoncia il sig. barone *Pelet de la Lozère*. Egli esamina da prima la cose esterne, e rammenta che nel 1830 la Francia, cangiando il suo sistema d'alleanza, si trovò unita all'Inghilterra, al Belgio, alla Svizzera ed alla Spagna. A poco a poco tali alleanze s'allentarono. La Francia minacciò la Svizzera, e abbandona la Spagna; l'Inghilterra abbandona la Francia, ed il Belgio comincia a legnarsi di lei. Le cose sono a tal giunte, che non ha guari, in una decisione della Conferenza di Londra, la Francia si trovò sola contro tutti.

Quanto alle cose interne, non ha se non discordia, inquietudine ne' grandi corpi dello stato; il governo ha contro sè gli uomini più ragguardevoli che sieno mai comparsi in tutti i tempi della francese rivoluzione; e perchè? Perchè si volle far del governo un negozio personale: or ciò può convenire ad una politica ministeriale, ma certo non conviene ad una politica nazionale.

Terminata la discussione sul complesso dell'indirizzo, si passa alla discussione speciale dei paragrafi di esso.

Il signor *Cousin* legge un discorso, nel quale, accennando agli ultimi fatti di Lione, di Reims, ed al rifiuto fatto dal vescovo di Clermont di concedere la sepoltura religiosa al co: di Montlosier, si pruova di inferire da essi che il clero di Francia voglia acquistare un soverchio dominio. L'oratore rammenta ciò che il governo fece per la religione cattolica in occasione della legge sull'educazione elementare, e in molti altri incontri.

La Francia, egli dice, fu testimonio d'un grave scandalo, del quale il consiglio di stato fu richiesto d'investigare; voglio quindi, come debbo, toccare con riserbo questo argomento, ma non mi posso trattenere dal dolermi che sia stata in Francia negata la sepoltura religiosa ad un uomo che aveva detto all'Assemblea Costituente: « Voi volete strappare i vescovi da' loro palazzi? ed essi andranno a por dimora nelle capanne; volete torre ad essi la lor croce d'oro? ed essi prenderanno una croce di legno: una croce di legno ha salvato il mondo! « sublimi parole che pur non valsero a far perdonare all'illustre vecchio le sue opinioni.

L'onorevole pari termina chiedendo s'è vero che il collegio di Saint-Acheul sia per risorgere dalle sue ceneri; e si lagna che non si eserciti la vigilanza ordinata dalla legge sui piccioli seminarii.

Il sig. *Barthe*, ministro della giustizia e dei culti: Mi proverò di seguire l'onorevole oratore ne' gravi rimproveri che fece al governo. Egl'incominciò dal dirvi, riguardo alle nostre relazioni esterne, che le cose erano state governate per modo che siamo prossimi alla guerra. Io mi limiterò ad una negativa, e dirò che se mai, tolgalo Iddio!, la Francia fosse costretta a sguainare la spada, ciò non avverrà mai per violare i trattati.

Parecchie voci: Per parte sua?

Il *ministro*: Sì, per parte sua, ciò non avverrà mai per violare i trattati; e spero che nessuno non prenderà qui abbaglio sul significato delle mie parole. *(No! no!)*

Or passo al rimprovero generale che l'oratore ci ha dato. Sì, certo, noi abbiamo favorito il sentimento religioso, ma non ne abbiamo disconosciuti i veri principii. Abbiamo voluto che ogni violenza in materia religiosa sparisse, e la conseguenza di tal principio è che l'autorità religiosa non può violentare, nè può tampoco essere violentata nell'esercizio legittimo de' suoi diritti.

Parlando del rifiuto di sepoltura del co: di Montlosier, il ministro dice che il governo non poteva far altro che, come fece, deferire il giudizio della controversia al consiglio di stato; poscia continua:

Quanto agli altri fatti citati dall'oratore, risponderò in poche parole. Ei parlò prima di ciò che successe a Reims. Una parola, forse imprudente, divenne quivi il pretesto di una sommossa, nella quale la vita di parecchie persone corse grave pericolo, e mi rincresce che l'oratore non abbia trovata una parola per vituperare secondo il merito tali eccessi. *(Benissimo!)* Quanto a Lione non accadde nulla di grave; un terrore senza motivo incolse una gran folla di popolo, e la folla in pochi istanti si disperse: ecco il tutto. I giornali però si valsero di tal semplice avvenimento per farne soggetto di ciance.

Si manifestò il timore di veder risorgere ad Amiens ed altrove una società famosa: ma nessuno si sbigottisca, noi non abbiamo voluto perseguitare il clero, ma abbiamo puntualmente osservata a suo riguardo la legge.

Per ciò che riguarda i piccoli seminarii, speciali ordinanze statuiscono il numero degli allievi ch'essi debbon ricevere; l'istruzione parrocchiale è sufficiente, ma alcune persone furon d'avviso che l'istruzione superiore dovesse essere affidata a congregazioni. Entrando nel ministero seppi che a Saint-Acheul si insegnavano gli alti studii ecclesiastici, e mi ci sono opposto con tutti i riguardi dovuti; ho trovato Saint-Acheul aperto, ed ora egli è chiuso.

Ci fu dato biasimo per non essere noi scesi in lizza ogni giorno co' giornali che ci accusano di soverchia condiscendenza pel clero. Per me, ho creduto che il conflitto non fosse degno del governo, ed ho preferito aspettare di parlare da luogo più alto e solenne: tocca a voi, signori, giudicare se abbia ben fatto. *(Sì! sì!)*

Terminando, lo ripeterò: l'avvenimento di Clermont è grave, ma non si può da esso trarre un argomento di censura contro la religione, o contro il clero in generale, che conosce e adempie i suoi doveri. *(Benissimo! benissimo!)*

Dopo una breve parlata del sig. *Villemain*, che sostiene quanto disse il sig. Cousin, il *ministro de' culti* torna a dichiarare che forte gl'increscе quanto successe a Clermont, ed in oltre ricorda che il vescovo di quella diocesi non fu già nominato sotto il suo ministero, ma nel 1835.

Il sig. co: *di Montalembert*: Dichiaro che assai mi duole dover qui significare un'opinione contraria a quella de' miei colleghi, sigg. Cousin e Villemain, che mi onoro di chiamare miei amici e miei maestri, ma credo, a mal grado di quanto essi hanno detto, che le preghiere della chiesa appartengano a lei sola, ch'essa le dispensa in modo sovrano; e che il tempio non è altrimenti un'amministrazione di pompe funebri, alla quale si possano ordinare preghiere, come si ordinerebbe una bara.

Il sig. *Villemain* replica, e la sessione è quindi levata a 5 ore e 1/2.

GERMANIA — PRUSSIA

Scrivono alla *G. U.* dal Basso Reno in data 25 novembre, che la nuova da essa data (e da noi ripetuta) che le guarnigioni delle provincie renane andavano ad essere notabilmente rafforzate, ed un corpo d'esercito raccolto sul confine del Belgio, non è ancora sì positiva come si volle far credere. Almeno i governi che i primi avrebbero dovuto saperla, sì per gli alloggiamenti come per le sussistenze, non ebbero finora verun avviso ufficiale. I reggimenti lungo il Reno sono da un pezzo a numero; ma nessun passo è stato fatto fino a questo giorno per metterli sul piede di guerra.

CITTA' LIBERE — *Brema 19 dicembre.*

Il sig. Ichon, quel francese ch'era stato insultato dalla plebe nell'anniversario della battaglia di Lipsia, ha mandato ai poveri marinai col motto: « Libertà ed ordine legittimo » la somma che il tribunale criminale gli aggiudicò in compenso del sofferto danno. E siccome tale compenso non doveva essere pagato dal pubblico erario, un borghese venne in pensiero di raccoglierlo per via di volontarie offerte, a cui invitò nelle *Notizie Settimanali*. Il valsente fu ben presto ammassato, e se ne raccoglieva una somma maggiore; essa doveva essere distribuita ai giovinastri di strada che aveano spezzate le invetriate al signor Ichon, ed in compenso del sofferto arresto. Non sì tosto fu conosciuto tale divisamento, che molti altri monelli vennero spontaneamente a denunziarsi al tribunale; anzi, sulla lusinga di una buona mancia successiva, v'ebbero degli altri che tornarono ad infrangere le invetriate del sig. Ichon; ed altri ancora, che non bene conoscevano la casa di lui, per godere di ugual premio, fecero lo stesso servizio a quelle di un vicino.

(G. U.)

CRONACA GENERALE

Un'Elena stantia ed un Paride stagionato. — La città di Marsiglia fu non ha guari costernata da un funereo avvenimento. Un uomo scapolo ha rapita una donna nubile. « Questi casi, dice il giornale che dà la notizia, quantunque si facciano ogni dì più rari, sono tuttavia ancora frequenti abbastanza per dispensarci dal farne nota ogni qual volta succedono; ma quello di cui parliamo ci parve meritevole di attenzione, per ciò che la coppia fuggiasca non aveva niente meno che 152 anni, ossia 76 in punto per uno. » Dicesi che i teneri amanti abbiano in solenne forma giurato di non lasciarsi fino alla morte: non è difficile che mantengano il giuramento.

Il bottaio medico. — Togliamo il seguente fatto dalla *G. U. di Lipsia*, a cui, come ben s'immagina, ne lasciamo tutta la malleveria: « Un garzone bottaio esercita a Naumbourg la medicina col mezzo del magnetismo animale. Le fortunate sue cure gli valsero il titolo di dottore maraviglioso. Il suo metodo è semplicissimo; ei non si serve altrimenti delle calamite minerali del padre Hell, ma guarisce i suoi ammalati colle sue manipolazioni e per inspirazione. Nè si ha a rimproverarlo di nessun ciarlatanismo, poichè rifiuta malati, nè si fa pagare se non da' ricchi. E poichè due ragguardevoli personaggi del paese, un de' quali è dottore in diritto, l'altro in medicina, furono da lui ristabiliti in salute, non è da maravigliarsi ch'ei sia salito in gran grido, e che tutti vogliano esser curati dal garzone bottaio. »

Furti drammatici. — Non è guari un uomo entrò in una bottega di Parigi dove si vende biancheria, nel momento in cui la merciaia era sola. Quell'uomo chiese per sua moglie una dozzina di camicie di tela d'Olanda; e la giovane trasse fuori le più belle che avesse, ne compose la chiesta dozzina, ne domandò il prezzo, e dopo le solite parole, s'accontentò di lasciarle per 320 franchi. Il nostr'uomo cava di tasca la borsa; poi, come per subita riflessione, fa osservare che sua moglie è assai grande, e mostra di temere che quelle camicie sieno per lei troppo corte. A fine di levargli ogni dubbio, la giovane propone di mettersene una al di sopra delle sue vesti. L'avventore accetta, e mentre la compiacente merciaia l'ha indosso e si volge a farne vedere la lunghezza, il mariuolo destramente gliela unisce, con un ago, all'orlo della gonna, per modo che, quando fa di levarsela, la giovane rimane colla testa velata; e in tanto ch'ella cerca di spastoiarsi, l'altro piglia le camicie, apre la porta, e vassene. — Un'altro giorno, sempre a Parigi, un Inglese andava passeggiando sotto i portici della via di Rivoli con in mano una canna col pome d'oro, allorchè un uomo, reggendosi su due stampelle, lo accosta e gli chiede in atto vergognoso la limosina. L'Inglese, intenerito, gli dà tosto non so quale moneta. « Come, signore! gli dice un uomo ch'era due passi da lui discosto, vi lasciate in tal modo gabbare da quel mariuolo? Datemi un po', di grazia, la vostra canna, e vi farò vedere ch'egli sa correre meglio di voi e di me. » L'inglese, senza badare, gli dà la canna, e come appena l'accattone se ne accorge, lascia cadere le stampelle, e si dà a correre come se avesse il diavolo alle spalle; l'altro lo insegue, intanto che ciascuno degli astanti, e l'Inglese più che gli altri, si smascellano dalle risa, e vanno gridando: « Lo raggiungerà, non lo raggiungerà, ec. ec. » In breve, ambedue si dileguano, e l'Inglese aspetta ancora la sua canna, che gli aveva costato 500 franchi. Egli non ride più, ma si consola col proverbio: Le buone maniere acconciano i mali fatti.

—

La Banca di Francia. — La Banca di Francia possiede 236 milioni in ispecie, ed i suoi viglietti in circolazione non oltrepassano i 212 milioni. I depositi per conto di particolari sono di 59 milioni, e quelli del tesoro giungono all'enorme cifra di 184 milioni. Il suo portafoglio è di 185 milioni, composto, come ognun sa, d'effetti a scadenze le une vicine alle altre.

Separazione della parte colorante del campeggio. — Col mezzo di varii processi chimici si ottiene di estrarre e purificare tutta la parte colorante del legno campeggio. E' noto che questo legno di tintura forma elemento nella composizione di molti colori, per cui grandissimo ne è il consumo. Se gli esperimenti che si stanno facendo in Francia avvalorano il merito della nuova scoperta, l'industria delle arti ne avrà sommo giovamento.

Polygonum tinctorum. — Il Comitato di chimica presso la Società d'industria di Mulhouse ha presentato una relazione sulla estrazione dell'indaco dalla pianta chiamata *Polygonum tinctorum*. Molte esperienze ripetute dimostrano che l'indaco del *Polygonum tinctorum*, paragonato a quello comune di commercio, ha un'apparenza color di rame e più cupa che quest'ultimo, e che la sua azione colorante è minore della metà. Tuttavia non manca la lusinga che, mediante i miglioramenti che saranno introdotti nella coltivazione di questa pianta e nel metodo di estrarne l'indaco, il *Polygonum*, tosto o tardi, possa rendersi di un uso utile alle arti.

NOTIZIE RECENTISSIME

I fogli di Nuova-Yorck del 7 dicembre, arrivati a Londra il 26 dello stesso, annunziano che il console

russo, il quale risiede a Boston, essendosi recato a Montréal, per visitare i suoi figli che sono collocati colà in educazione in un seminario, fu arrestato dalle autorità del Basso Canadà, come reo d'avere istigato i capi dell'ultima rivoluzione a commetter gli eccessi di cui si son resi colpevoli, e che meditavano, avendoli altresì soccorsi di denaro in que' moti ne' quali eglino non ebbero scrupolo di cimentarsi. — Nel resto i fogli non hanno nessuna importanza.

ARRIVI E PARTENZE — *Nel giorno 4 gennaio 1839.*

Arrivati. I signori: dott. Dal Vecchio, poss. di e da Padova — Watson, inglese, da Milano, al Leon bianco — nobile Ruggeri, poss. di e da Remanzacco — Filkin, inglese, da Milano, al Leon bianco — Stokar, neg. di Schaffhausen, al Vapore — Lanfranchini Achille, ispettore dell'I. R. P. Assicurazioni Austro-Italiche e poss. di e da Bologna, al Leon bianco — Jones, maggiore inglese, da Milano, *idem* — Guidicini, poss. di e da Bologna, *idem* — Hofer, neg. di Ginevra, da Milano, al Vapore — Simonetta Giovanni Battista, neg. di e da *idem*, all'Europa — Scaumberg, di Bamberga, da Trieste — Simonetta Stefano, neg. di e da Milano, all'Europa — Billot, proprietario francese, da Trieste — Benstall, neg. di York, *idem*, all'Europa — Fellner, architetto di Vienna, *idem* — Arnaud, neg. di Marsiglia, *idem* — Custer, civile di S. Gallo, *idem* — Eveleigh, capitano mercantile americano, *idem*, all'Europa — Roquette, viceconsole prussiano e banchiere a Rio-Janeiro, *idem* — barone Hogguer, poss. di Haye, *idem*, al Leon bianco — conte di Petrovics-Armis, *idem*. — Inoltre n. 80 diversi altri forestieri.

Partiti. Nessuno.

SPETTACOLI D'OGGI.

Gran Teatro la Fenice. Il Giuramento melodramma in tre atti, parole del signor Gaetano Rossi, musica del sig. maestro Saverio Mercadante — con il ballo storico in cinque atti *Giaffar* composto e diretto dal signor Giovanni Briol.

Teatro S. Benedetto. Drammatica Compagnia diretta da Luigi Taddei. *Papà Goriot*, di cui domani domenica sara l'ultima Replica.

Teatro Malibran. Drammatica Compagnia di Luigi Duse. *La Muta della Germania*, grande spettacolo.

Sala Teatrale a S. Moisè. Compagnia delle Marionette diretta da A. Reccardini. *Pietro Bailardo, con Arlecchino servo fedele*, con ballo.

Nuovo Teatrino delle Marionette in calle del Carro. Compagnia diretta da Giuseppe Pirotta. *I pitocchi fortunati, con Arlecchino*, e con ballo spettacoloso.

AVVISI.

N. 4511.

È aperto a tutto il 15 prossimo venturo gennaio il concorso alla condotta Medico-chirurgica delle associate comuni di Comelico Inferiore, e San Pietro, Distretto di Auronzo, Provincia di Belluno, a cui vi è annesso l'onorario annuo di L. 2000, che potrà essere dopo il primo triennio anche aumentato in misure di convenienza in relazione all'attitudine, e diligenza del prescelto; ciò per altro senza obbligo assoluto. Gli abitanti da curarsi ammontano a 3044, un ristretto numero de' quali non è compreso nella gratuita assistenza. Le strade che si vanno radicalmente migliorando si possono tutte cavalcare e buona parte si percorrono a vettura. La periferia della condotta abbraccia un raggio di circa tre miglia.

Auronzo li 10 dicembre 1838.

Il R. Commiss. Distrettuale GIO. BATT. MONEGO.

La Direzione del Giornale l'*Eco delle Alpi*, che si pubblica in Belluno, previene d'aver *temporariamente* sospesa la pubblicazione del predetto Giornale, il quale tornerà quanto prima ad uscire con tutta regolarità, secondo un nuovo piano diretto a perfezionarlo essenzialmente e *definitivamente*.

Il maestro di lingua Tedesca, raccomandato già per lezioni e traduzioni dal tedesco, ed anche dal francese all'italiano, continua sempre ad avere li suoi ricapiti soliti *al Cancello del Nodaro Baroncelli a S. Moisè, e nella Farmacia Arrigoni in campo Santa Maria Formosa.*

Da appigionarsi Casa in tre piani, con Cortile, ed Orto, sul Canal Grande a S. Simeone Apostolo al N. 599, con ogni comodo, ed approdo anche ad uso di mercanzie. L'applicante parli con l'Oste al Traghetto di S. Lucia.

Da appigionarsi una Bottega grande sul canton della calle di Canonica a S. Marco al N. 309. Chi vi applicasse si rivolga dal vicino parrucchiere Ventura che tiene le chiavi.

È stato rinvenuto un Braccialetto d'oro; chi ne fosse il proprietario, dandone i contrassegni esatti, si rivolgerà al Comando Militare in campo a S. Stefano.

OLIO DI MACASSAR.

Quest'Olio è composto d'ingredienti tolti ai vegetabili che crescono nell'Isola di cui porta il nome, ed è riputato della maggior importanza, perchè fortifica, rinnova ed abbellisce la capigliatura, donandole la eleganza e naturale bellezza. Se ne raccomanda particolarmente l'uso alle Signore, che per malattie perdettero i capelli, o la loro forza, ed alle Madri perchè monda a' bambini la testa da que' tenaci umori cui sono sovente affetti con pregiudizio al crescer de' capelli. I capelli che crescono e producونsi in forza di quest'Olio hanno una vigoria tale che s'arricciano, e mantengon i in onta ai più violenti esercizii. Di tutto ciò attestano il vero molti distinti pratici; prezzo austr. L. 5 la Bottiglia.

Quest'Olio è vendibile presso l'infrascritto Negoziante, ove attrovasi pure quanto segue:

Rowland's Kalydor innocente composizione atta ad ammorbidire la pelle, a distruggere tutte le imperfezioni cutanee, a riparare alle ingiurie dei calori estivi, ed alle incomode ferite delle zanzare, ed offre sollievo alle Signore che nutriscono i loro bambini, senza nuocere anco ai temperamenti i più delicati ec. ec. Prezzo austriache L. 7: — la bottiglia.

Rowland's Essence of Tyre, per tingere i capelli, baffi, e le ciglia, da rosso o grigio, in nero o biondo. Prezzo austriache L. 6: — la bottiglia.

Noi sottoscritti soli fabbricatori tanto dell'*Olio di Macassar* che de' successivi oggetti, avvisiamo il pubblico, aver affidata la vendita di ciò esclusivamente pel Regno Lombardo-Veneto al signor Giuseppe Tschurtschenthaler di Venezia negoziante di stoffe, ed ogni altro genere delle più recenti mode in Merceria S. Giuliano N. 715, quale solo potrà dare l'*Olio* vero *di Macassar* che gli trasmettiamo da Londra in bottiglie avvolte in libretto d'istruzione per chi deve servirsene ed a prezzi d'origine come sopra, mentre noi non teniamo alcun altro deposito in tutto il Regno Lombardo-Veneto, malgrado lo si vendi abusivamente d'altre fabbriche con marche simili alla nostra ed a prezzi minori.

A. Rowland and Son,
20. Hatton, Garden, London,

PARTE UFFIZIALE.

AVVISI D'ASTA.

N. 19350 — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuov'asta per la vendita delle realità camerali esistenti nella provincia di Verona e nel distretto di Zevio che compongono appunto il riparto 28 detto di Zevi di spettanza dei Rami Corona e Cassa d'Ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette realità consistenti: *a*) in campi 274. 19. 2 pari a pertiche censuarie 825. 76 con 10 fabbriche delle quali 6 rurali e 7 capanne censito il tutto colla cifra di soldi 24; *b*) in n. 205 annualità perpetue della rendita di frumento minali 179. 2. 2. 5. 175 uva brenti 6 diverse regalie in polame e L. 1285:37 in danaro. — Il tutto locato a Campugnola Girolamo per anni 9 cominciati nel 1834 contro il canone di L. 7525 che comprende anche diverse realità resesi indisponibili per la vendita si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Verona nel giorno 27 marzo p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomeridiane. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 9 dicembre 1837 N. 17254 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 28 29 30 dicembre 1837 N. 292 293 294 di supplimento. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 109,485:60 anzicchè in quella di austriache L. 116,827:60 indicata nel detto avviso avendosi sottratto dalla vendita perchè rese indisponibili le realità feudiare descritte nell'allegato *A.* del conto di stima ai n. 6/10 8/11 e le annualità perpetue descritte nell'altro allegato ai *B* n. 57 141 al 156 inclusive 165 166 e 223. — Dall'I. R. Commissione alle vendite, Venezia 10 dicembre 1838. — *Il Segr.* TREVISAN.

N. 19383. — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato* — Avviso di nuova asta per la vendita degli stabili erariali esistenti in Venezia nella parrocchia di SS. Giovanni e Paolo nella calle così detta delle Mocchette e di Mezzo marcati ai civici N. 3125, 3126, 3127, 3128, 3129, 3130, 3131 di spettanza del ramo Demanio. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette realità nella sottoposta specifica; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Venezia nel giorno 8 marzo p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomerid. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 7 maggio 1838 N. 18073 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 5 6 8 giugno susseguente N. 68 69 71 di supplimento. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 11038:49 indicata in detto avviso. *Segue la specifica di detti stabili.*

Indicazione dello stabile, numero civico, numero del catasto, estimo, locatario; e canone di fitto.

Casa in piano terreno primo piano al civ. n. 3125 in catasto al n. 11660, con l'estimo di L. 60:321, locata a Maruzzi Pietro per L. 98 — Casa idem al n. 3126 in catasto al n. 11661 in estimo L. 42:827, locata a Fontana Luigi per L. 86 — Casa idem al n. 3127 in catasto al n. 11662 con l'estimo di L. 57:103, locata a Coletti Felice per L. 93 — Casa idem al n. 3128 in catasto al n. 11663 con l'estimo di L. 104:690, locata a Pavanello Maria per L. 149:42 — Casa in tre piani oltre il terreno al n. 3129 in catasto al n. 11664 con l'estimo di L. 97:500, locata a Gamba Antonio per L. 185 — Casa idem e la soffitta al n. 3130 in catasto al n. 11665 con l'estimo di L. 178:449, locata a Benello Filippo per L. 278 — Casa idem al n. 3131 in catasto al n. 11666 con l'estimo di L. 147:518, locata a Chiulk Barsegan Maria per L. 226:08.

Dall'I. R. Commissione alle vendite, Venezia 15 dicembre 1838. *Il Segr.* TREVISAN.

GAZZETTINO MERCANTILE

ARRIVI.

Il 28 dicembre. Da *Cipro*, brig. austr. la *Rimembranza*, cap. Lanza Mar., a Olivo G. B. e C.°, con cipro. — Il 31 detto. *Candia*, gol. austr. la *Fedeltà*, cap. Gavaguia B., a Vianello N., con uva. — Il 3 gennaio. Da *Galatz*, bomb. austr. il *Ganimede*, cap. Radoslovich Gio., a se stesso, con granon. — *Trapani*, brig. austr. l'*Ammirabile*, cap. Busetto Ant., a Vianello Matteo, con sale. — *Idem*, pol. austr. la *Didone*, cap. Nessovetich V., a Collalto Fr., con sale.

PARTENZE

Il 31 dicembre. Per *Ancona*, scoon. ingl. l'*Elisa*, cap. James Billing, vuoto. — *Idem*, brig. ingl. il *Cosack*, cap. De la Rue, con merci. — *Fiume*, brig. austr. il *Leone*, cap. Felice Svaglich, vuoto. — Il 2 gennaio. *Manfredonia*, trabaccolo austriaco l'*Ercole*, capitano Gabriele Ghezzo, con merci. — *Ancona*, scoon. ingl. la *Fame*, cap. C. Reeves, vuoto. — *Rotterdam*, brig. norv. il *Noysombed*, cap. Diedrich Fischer, con merci. — *Buccari*, scoon. norv. il *Nordstiern*, cap. Peder Bernhoft, vuoto. — *Malta*, trab. austr. la *Mad. del Rosario*, cap. Pietro Scarpa, con merci. — *Trieste e Scutari*, trab. austr. la *Pazienza*, cap. Felice Gentili, con merci. — *Cefalonia*, trab. austr. la *Divina Provvidenza*, cap. Gio. Vianello, con merci. — Il 4 detto *Barletta*, scoon. ingl. il *Courier*, cap. G. Stonfard, vacante.

SOTTO CARICA — *Del 4 gennaio.*

Per *Cefalonia* e *Zante*, trab. austr. la *Bella Teresina*, cap. Ant. Scarpa, a Nicolò Vida. (sens. Vaghano.) — *Cefalonia*, piffaro austriaco il *Figlio Adottivo*, padron Paolo Mondaini, a Papadopoli. — *Malta*, brig. austr. il *Tesauro*, cap. Agostino Nicolich, a se stesso. — *Cefalonia*, brig. austr. l'*Azzardo*, cap. Martino Stuparich, a L. Jvancich. — *Corfù e S. Maura*, brig. austr. il *S. Spiridion*, cap. Antonio Mondaini, a G. Zezzo e fratelli Castori. — *Marsiglia*, piel. austr. l'*Isabella*, cap. Nicolò Giunta, a Abram Errera (sens. Catrivà).

Legnago 29 decembre.

Frum. fino al sac. Ver. A. L.	23.15, 22.29
Detto - - - - „	21.43, 20.58, 19.72, 18.86,
Sorgo - - - - - - „	16.72, 16.29, 15.43, 14.58,
Segala - - - - - „	15.00, 14.58,
Avena - - - - - „	9.25, 9.00,
Riso veronese - „	45.00, 43.29, 42.86, 40.72, 40.29, 39.43,
Detto Chinese - - „	36.00, alle 34.72,

PREZZI CORRENTI. — *Del 4 gennaio.*

In Porto-Franco.

GRANAGLIE. (*Lire Austr.*)		
Form.e Nostrano	a 19:—	„ 20:—
„ Banato	„ 19:—	„ 19:50
„ Mar nero duro	„ —:—	„ —:—
„ tenero	„ —:—	„ —:—
Gran.e nostr.°	„ 12:—	„ 12:50
„ Mar nero e Danubio	„ 10:—	„ 11:—
„ Romagna	„ —:—	„ —:—
„ Napoli	„ —:—	„ —:—
Segala nostrana	„ 12:—	„ —:—
„ estera	„ 11:—	„ 11:50
Avena nostrana	„ 7:—	„ —:—
„ estera	„ 7:—	„ 7:50
Lo Staio Veneto.		
Riso Veronese	„ 29:—	„ 29:70
„ Mantovano	„ 27:70	„ 28:—
„ Milanese	„ 27:—	„ 27:70
Ogni 100 funti.		
Fagiuoli bianchi	„ —:—	„ —:—
„ tavarati	„ —:—	„ —:—
Fave di Puglia	„ —:—	„ —:—
Lenticchie simili	„ —:—	„ —:—
Orzo d'Alessand.	„ 9:—	„ —.—
„ d'Odessa	„ —:—	„ —.—
Seme di lin Puglia	„ 15:50	„ 16:—
„ di Sicilia ed Isole Ionie	„ 17:—	„ 17:50
„ di Giorgiol.	a 18:—	„ 21:—
Lo Staio.		
Mand.e di Puglia	„ 116:50	„ 118:—
„ Sicilia	„ 113:50	„ 119:—

OLII (*Lire Austr.*)		
Olio d'oliva di Pazò	„ 67:—	a 67:90
„ di Corfù	„ 67:—	„ 67:90
„ di Puglia	„ 62:90	„ 63:55
„ di Levante	„ 62:—	„ —:—
„ di Zante	„ 62:—	„ —:—
Ogni 100 funti		
SALUMI.		
Sardelle d'Istria e Dalmazia	„ 12:—	„ 15:—
Ogni 1000		
Baccaladi tondi di (Stocc.)	„ 31:—	„ 33:—
Arringhe	„ —:—	„ —:—
Il Barile. Nuove		
Cospettoni in Sal.	„ 115:—	„ 135:—
La Botte		
COLONIALI.		
Zuccheri Avana bianchi	„ —:—	„ —:—
„ biondi	„ 48:50	„ 54:50
„ del Brasile bianchi	„ 51:50	„ 64:—
„ mascavati	„ 36:50	„ 41:—
„ pesti	„ 63:50	„ 70:—
Caffè d'Avana	„ 85:—	„ 124:—
„ di S. Jago	„ 85:—	„ 155:—
„ di S. Dom.	„ 77:—	„ 82:—
„ del Brasile	„ 70:—	„ 88:—
Ogni 100 funti		
Pepe di Sumatra	„ 66:50	„ 68:—
Ogni 100 funti		

FONDI PUBBLICI.

Venezia 4 gennaio.

Consolidato godimento del 1.° corr. 5 per 100 .	L. 114 1/2
Obbl. metalliche del 5 per 100	„ 107 3/4

Milano 29 decembre.

Qualità della rendita	*Godimento*	*Prezzo*
Iscrizioni dell'I. R. Monte Lomb.-Veneto al 5 per 100	1.° gennaio 1839	F. 114 1/2

FONDI PUBBLICI. — *Vienna 31 decembre 1838.*

Obblig. di Stato al 5 per 100 in moneta - - - -	F.	107 17/32
Simili - - - al 4 - - - - - - - - - - -	„	100 9/32
Simili - - - al 3 - - - - - - - - - - -	„	80 3/5
Imprestito Rotschild del 1820 per 100 - - - - -	„	— —
Imprestito - - - del 1821 - - - - - - -	„	— —
Detto „ 1834 per 500 fior. in M. di C.	„	676 3/4
Obblig. della Banca della città di Vienna al 2 1/2 per 100	„	65 3/8
Azioni del Banco in moneta - - - - - - -	„	— —

CAMBI. — *Venezia 4 gennaio.*

Amburgo - - - -	221 1/4	Livorno - - - -	97 4/5
Amsterdam - - -	246 1/2	Londra - - - - -	2050 —
Ancona - - - -	629 1/2	Marsiglia - - - -	117 1/4
Augusta - - - -	299 3/4	Milano - - - -	99 4/5
Bologna - - - -	631 —	Napoli - - - - -	506 1/2
Costantinopoli - -	27 1/2	Parigi - - - - -	117 2/5
Firenze - - - -	97 4/5	Roma - - - - -	632 —
Genova - - - -	117 1/8	Trieste - - - - -	298 1/2
Lione - - - - -	117 2/5	Vienna - - - - -	299 —
Lisbona - - - -	666 —		

Indicazione de' prezzi medii delle VALUTE contrattati dal giorno 28 pass. al 4 corr.

Sovrane d'oro -	L. 41:75 —	Doppie di Parma	L. 25:50 —
Zecchini Imperiali	„ 13:96 —	„ di Roma	„ 20:40 —
Ongari - - -	„ 13:96 —	Federici d'oro -	„ —:— —
Zecchini di Toscana	„ 13:96 —	Luigi - - - - -	„ 27:83 —
„ di Roma	„ 13:96 —	Zecchini Veneti -	„ 14:14 —
Pezzi da 20 franchi	„ 23:85 —	Taleri di M.a Teresa	„ 6:07 —
Sovr.e d'Inghilterra	„ —:— —	„ di Francesco I.	„ 6:06 —
Doppie di Spagna	„ 97:90 —	Crocioni - - -	„ 6:71 1/2
Pezzette „ -	„ 6:04 —	Pezzi da 5 franchi	„ 5:85 —
Doppie di Genova	„ 94:80 —	Francesconi - -	„ 6:49 —
„ di Savoia	„ 33:70 —	Pezzi di Spagna	„ 6:57 —

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia
T. DR. LOCATELLI *Propriet. e Comp.*

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

SUPPLIMENTO N. 4. — SABBATO 5 GENNAIO 1839

PARTE UFFIZIALE

Dietro superiore autorizzazione si previene, che presso l' I. R. Direzione della Zecca di Venezia nell' uffizio Manipolazioni dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane, esclusi i giorni festivi, si trovano vendibili al prezzo stabilito di austr. L. 4 per ciascheduna, le medaglie di bronzo allusive alla seguita incoronazione in Re del Regno Lombardo Veneto, di S. M. I. R. l' Augustissimo Nostro Sovrano FERDINANDO I.

Dall' I. R. Direzione della Zecca,
Venezia 2 gennaio 1839.

AVVISI DI CONCORSO

N. 49243. — Essendo vacante un posto di R. Medico Delegatizio in queste provincie coll'annuo soldo di fiorini 600 viene col presente aperto il concorso pel cuoprimento di detto impiego. — Gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze entro il prossimo venturo gennaio 1839 al protocollo governiale e ciò mediante le autorità dalle quali dipendono se sono impiegati a pubblico servigio. — Le petizioni dovranno essere corredate di tutti quei documenti che fossero valevoli a provare i titoli, i meriti e le qualifiche rispettive. — Dall' I. R. Governo delle Provincie Venete, Venezia 27 dicembre 1838. — A. Quadri *segretario*.

Essendosi reso vacante un posto di Avvocato in Feltre, si diffida chiunque credesse di aspirarvi, di presentare entro quattro settimane la regolare documentata sua supplica all' I. R. Tribunale Provinciale di Belluno, inserendovi il relativo decreto d'idoneità, ovvero la dichiarazione di esser pronto a subire l'esame, e coll' altra dichiarazione altresì di non aver parentela, od affinità cogl'impiegati della Pretura di Feltre.

N. 13214 — Dietro autorizzazione impartita con decreto 11 decembre 1838 n. 24526-1873 dell' I. R. Magistrato Camerale viene aperto il concorso a tutto il giorno 21 gennaio 1839 per un posto di provvisorio Alunno di concetto con l' adiutum di fior. 300 presso la Sezione inquirente di questa I. R. Intendenza delle Finanze. — I concorrenti dovranno far constare di aver riportato l' assolutorio negli studii politico-legali, e sostenuti con buon successo gli esami, o di Alunno di Concetto presso le Autorità Camerali, o Politiche, ovvero di Ascoltante presso i Tribunali. — Dovranno altresì i concorrenti dichiarare di non avere vincoli di parentela cogli Impiegati di questa stessa R. Intendenza. — Dall' Imp. R. Intendenza Provinciale di Finanza, Vicenza 19 dicembre 1838. — *L' I. R. Intendente* Bonmartini. — *Il Segr.* G. Forestani.

N. 5828. — In ordine all' aulico decreto n. 15799-3260 18 andante viene aperto il concorso a tutto il giorno 8 febbraio 1839 all' impiego di Aggiunto presso questa Direzione coll' annuo soldo di fiorini 1600 e l' alloggio gratuito nel locale d' officio. — Gli aspiranti presenteranno le loro istanze alla Direzione medesima, corredate dai certificati degli studii percorsi, dagli attestati documentanti la conoscenza di lingue, dalla tabella dimostrante il servigio prestato allo Stato e comprovante la perfetta conoscenza del ramo postale. — Dall' I. R. Direzione delle Poste, Venezia li 28 dicembre 1838. — *L' I. R. consigliere direttore* Botta.

N. 1757 — E' aperto il concorso a due posti di Praticanti d' Ufficio gratuiti in pianta stabile presso l' I. R. Fabbrica dei Tabacchi in Venezia, ai quali incomberanno non solo di esercitarsi negli oggetti di cancelleria e contabilità, ma ben anche nella fabbricazione e manipolazione delle diverse qualità dei Tabacchi. — Quelli che intendessero di aspirarvi, dovranno non più tardi del giorno 31 gennaio 1839 avere insinuato alla Ispezione della suddetta R. Fabbrica le loro petizioni in carta bollata e corredate da regolari documenti d' onde consti: *a*) di appartenere alla cittadinanza austriaca; *b*) di non avere l' età minore di diciasette anni; *c*) di essere perfettamente istrutti nell' aritmetica, e di avere una calligrafia chiara e corritta; *d*) di conoscere bene la lingua italiana e possibilmente la tedesca; *e*) di avere compiuto con buon successo gli studii delle scuole elementari e delle quattro classi grammaticali nonchè di essere istrutti nella fisica e chimica esperimentale, oppure di aver frequentato con progresso la Scuola reale della sezione tecnologica o commerciale dell' Istituto politecnico ovvero l' Accademia del Genio o la militare di Neustadt. Per questi due ultimi Istituti basterà di avere compiuto il corso del terzo anno. — Quelli poi tra gli aspiranti che avessero compiuti lodevolmente gli studii fino alla filosofia inclusivamente, ed anche i legali, ovvero che provassero con regolari attestazioni di avere acquistato delle cognizioni chimiche e fisiche e di possedere, oltrechè la lingua italiana anche in parte la tedesca, saranno preferiti nella nomina: *f*) di essere esenti da ogni imputazione sì criminale come di grave trasgressione politica; *g*) di essere domiciliati negli Stati di S. M. I. R. A. e di che siensi occupati sino al tempo in cui si porranno in concorso; *h*) di avere mezzi proprii per la sussistenza, e di essere mantenuti decentemente fino a che potranno conseguire impiego lucrativo; e finalmente; *i*) di non essere vincolati in parentela od affinità con alcuno degli impiegati della ripetuta Fabbrica dei Tabacchi a termini delle massime vigenti. — Dall' Ispezione dell' I. R. Fabbrica dei Tabacchi, Venezia 31 dicembre 1838. — *L' Ispettore* G. Vierheilig. — *L' Ispettore Aggiunto* A. Martinetti

N. 29651. — A tutto il giorno 15 p. v. gennaio è aperto il concorso al posto di Controllore del Regio magazzino dei Sali in Udine collo stipendio di annui fior. 500. e l' obbligo di prestare cauzione pari ad una annata di soldo. — Tutti quelli che volessero concorrere al posto medesimo dovranno far pervenire la loro istanza all' I. R. Intendenza di Udine o direttamente o col mezzo dell' Uffizio dal quale fossero dipendenti. — La istanza dovrà essere corredata dalla storia del servigio che avesse prestato il ricorrente, e dei documenti valevoli a giustificare il servigio medesimo, non che gli altri estremi. — Ogni ricorrente dovrà inoltre dichiarare se si ritrovi o meno in parentela con quel Regio Magazziniere nei gradi determinati dalla Governativa Notificazione 7 settembre 1837. — Dall' I. R. Magistrato Camerale, Venezia 15 dicembre 1838.

N. 48280. — Colla fine dell' incominciato anno scolastico 1838-39 sarà a rendersi vacante nell' I. R. Accademia di Wiener-Neustadt un posto gratuito fondato dalla sovrana munificenza a favore dei giovani veneti. — Inerendo agli ordini derivati col riverito dispaccio aulico 5 dicembre corrente, si porta a notizia che ne resta aperto il concorso a tutto il venturo mese di marzo 1839. — Chiunque credesse di potervi aspirare dovrà produrre la sua istanza entro il detto termine alla rispettiva R. Delegazione corredandola dei seguenti documenti redatti in forma regolare. — 1. fede di battesimo; 2. attestato di buoni costumi; 3. certificato comprovante la buona salute dell' aspirante; 4. attestazione di un medico militare di maggiore categoria concernente la fisica costituzione del giovanetto ed adatta conformazione corporale; 5. certificato di aver sofferto il vaiuolo, o di essere stato vaccinato con buon successo; 6. gli attestati che provino il buon progresso negli studii e la classe a cui è giunto, ritenuto che non saranno ammessi se non quelli, che abbiano percorso almeno la terza classe normale. Si produrrà inoltre il certificato del felice progresso nello studio della religione e della dottrina cristiana, bene inteso che non si ammettono al concorso se non i soli cattolici, non potendo gli acattolici essere proposti, se non nel caso che i genitori degli aspiranti od i loro tutori dichiarino formalmente di acconsentire, che vengano istruiti nella religione cattolica; 7. dovrà pure indicarsi il numero dei fratelli e sorelle dell' aspirante, e se questi oppure il medesimo aspirante percepiscano una qualche pensione o godano di qualche piazza o fondazione; 8. dovrà documentarsi la nazionalità del candidato e della di lui famiglia, onde consti del suo diritto ad aspirare ad un tal posto; 9. si documenteranno gli anni di servigio del padre dell' aspirante, se fosse egli pubblico impiegato od ufficiale, come pure i meriti da lui acquistati nel pubblico servigio, l' impiego coperto ed il soldo percepito, indicando inoltre la facoltà approssimativa dell' aspirante o dei suoi genitori, e se egli sia orfano di padre o di madre o di entrambi; 10. la supplica dovrà essere corredata da una dichiarazione dei genitori o tutori dell' aspirante di essere pronti a sostenere la spesa pel viaggio e pei minuti bisogni durante la permanenza del medesimo nell' I. R. Accademia spesa che ai genitori o tutori predetti incomberà di supplire pei loro figli o pupilli. — Si avverte chiunque credesse d'insinuare aspiri per detto posto, che per gli alunni d' accettarsi è fissata l' età dai 10 ai 12 anni e che assolutamente non saranno prese in considerazione quelle istanze, le quali fossero mancanti di alcuni dei predetti documenti. — Finalmente si porta a cognizione dei genitori o tutori di quello a cui per sovrana clemenza fosse conferita la piazza, la quale rendesi vacante, che saranno obbligati in relazione alle emesse superiori prescrizioni di presentare all' Accademia il giovine graziato immancabilmente entro la seconda quindicina di settembre 1839 cioè, nè prima, nè dopo, secondo che per sovrana disposizione il corso degli studii in tutte le classi incomincia col 1.° di ottobre d' ogni anno. — Dall' I. R. Governo delle Provincie Venete, Venezia 20 dicembre 1838. — Rossati *segretario*

N. 2983

Congregazione Municipale della R. Città di Bassano.

In obbedienza dell' ordinanza 11 corrente N. 29227-724 dell' I. R. Delegazione Provinciale si riapre fino a tutto il giorno 31 gennaio prossimo venturo il concorso al posto di Prefetto vacante in questo Comunale Ginnasio coll' annuo stipendio di L. 1495.

E però chi vi aspirasse dovrà presentare entro il suddetto termine al Protocollo di questo Ufficio la propria istanza cogli infrascritti documenti in piena regola, cioè

a) fede di Battesimo

b) attestato di buoni costumi

c) certificato del compiuto corso filosofico, e dello studio della pedagogia, ed attestati dei sostenuti regolari esami di filologia greca, e di letteratura classica, di storia universale, ed Austriaca, e di estetica

d) tabella de' servigii prestati in qualsivoglia impiego, confermata dalla firma dell' Autorità Comunale del luogo di domicilio dell' Aspirante

e) dichiarazione del concorrente che si trovasse nell' esercizio di altro impiego, di rinunziarvi se a questo venisse nominato

f) nota delle Opere che avesse pubblicate, unendovi un esemplare di ciascuna di esse.

La nomina sarà fatta dal Consiglio Comunale con riserva della Superiore approvazione.

Bassano addì 22 dicembre 1838.

Il Podestà Rizzo.
L' Assessore P. Stecchini.
Il Segretario Merlo.

N. 7519

L' I. R. Commissariato Distrettuale di Dolo.

Trovandosi vacante la condotta medico-chirurgica del comune di Campolongo costituita in tre parrocchie con 2800 abitanti fra i quali 1500 poveri, avente annesso l' annuo assegno di L. 1200, s' invitano tutti quelli intendessero di aspirarvi a produrre a tutto il giorno 30 gennaio prossimo venturo le loro istanze di concorso, corredate dei prescritti documenti; avvertendoli che la nomina di competenza del Consiglio comunitativo s' intenderà fatta per un triennio, cogli obblighi portati dai capitoli normali e disciplinari ostensibili nelle ore d' ufficio presso questo Regio Commissariato.

Dolo il dì 8 dicembre 1838.

Il R. Aggiunto Dirigente G. Quaglio.

AVVISI D' ASTA

N. 350 — *La Commissione all' Ammortizzazione dei debiti degli antichi estimi veronesi.* — Essendo stato deliberato d' impiegare la somma di lire austriache 110,000 nell' Ammortizzazione delle Cartelle di obbligazione rilasciate da questa Commissione in pagamento de' crediti liquidati in aggravio degli antichi Estimi a tutto l' anno 1838, si porta a pubblica conoscenza che l' estrazione a sorte delle Cartelle suddette sotto osservanza del § 62, e relativi del piano di Ammortizzazione avrà luogo nel giorno 14 gennaio corrente alle ore 9 antimeridiane nella Sala maggiore del locale di Residenza della R. Delegazione Provinciale di Verona, affinchè i creditori interessati e i Rappresentanti dei comuni contribuenti pella estinzione dei debiti degli antichi estimi Veronesi possano intervenire all' estrazione medesima. — Dalla Commissione all' Ammortizzazione dei Debiti degli antichi Estimi, Verona il primo gennaio 1839.

L' I. R. Consigl. aulico Deleg. provinc. Presid. Barone Di Pauli.
I Membri della Commissione: Lorenzo dott. Celsi R. aggiunto fiscale — Cesare Bernasconi deputato provinciale — co. Giuseppe dott. Bagatta deputato provinciale — marchese Bonifazio di Canossa consigliere intimo di S. M. I. R. e deputato provinciale — Lodovico Fortalupi — Giulio da Persico. — Il concepita ragionato Benedetto Barbaro.

N. 7510 — Dovendosi esecutivamente a superiori determinazioni procedere alla vendita di una quantità di Libri bollettarii, e carte inservibili dell' Amministrazione del Regio Lotto dell' approssimativo peso di libbre grosse venete 12,000 esistenti nelli depositorii di questa I. R. Direzione, si avvisa il pubblico, che nel giorno 21 gennaio 1839 dalle ore 11 antimeridiane, sino alle ore 2 pomeridiane si terrà nel locale di residenza della predetta I. R. Direzione situato a San Canciano al civico n. 5175 la pubblica asta per la delibera al maggior offerente, se così parerà e piacerà, salvo sempre l' approvazione dell' I. R. Magistrato Camerale pegli effetti della medesima, ed esclusa ogni posteriore migliorìa, e ciò sul dato regolatore di austriache lire 56 e centesimi 80 ogni cento libbre grosse venete. — Li Capitoli relativi sono ostensibili presso l' Economo della Direzione a norma degli Aspiranti. — Dall' I. R. Direzione del Lotto, Venezia 27 dicembre 1838. — *L' I. R. Consigl. di Governo Direttore* Cappellari. — *L' Economo* Varè Uff.

N. 23264 — Si avverte per norma dei concorrenti all' asta da tenersi in questa residenza il giorno 10 gennaro p. v. per appaltare i lavori di ristauro frontale sulla destra d' Adige in Volta Saltarine nel comune di Badia, che nell' avviso relativo già pubblicato sotto il n. 23204-4960 fu per isbaglio ritenuto che ogni aspirante avesse da cautare la propria offerta con deposito equivalente a L. 1000 anzichè a L. 3500 come prescrive il relativo capitolato d' appalto ritenuto pure che per la fideiussione occorrono L. 7000 in luogo delle già accennate L. 2000. — Dall' I. R. Delegazione provinciale, Rovigo 27 dicembre 1838. *L' I. R. consig. attuale di Governo R. Delegato provinc.* G. Ansaldi. — *Il R. segr.* G. Zorzi.

(Pubblicazioni per la seconda volta.)

N. 19411 — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita delle Realità Camerali esistenti nella Provincia di Vicenza e nel distretto di Barbarano, che compongono il riparto 18.° detto di Villaga di spettanza dei rami Boschi, Demanio, Corona e Cassa d' Ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette realità consistenti a) in campi 27 di bosco ceduo da frassine con legna di crescituta, e con piante tutelate dall' Ispezione forestale siti in Pozzolo frazione di Villaga censiti in estimo colla cifra di lire 0.0.1.3.2. b) in campi [illegible] 100.1. con 6 fabbriche rurali ed una capanna censiti in estimo colla cifra di lire 0.16.3. c) ed in n. 73 annualità perpetue del reddito di frumento staia 20 17/20 polli 4 capponi 10 12/20 ovi n. 100 cera lavorata libbre 2 e danaro lire 1470.53. Il tutto locato a Bartolammeo Loro per contratto novennale cominciato nell' anno 183[illegible] per l' annuo canone di lire 3100 compresa parte delle realità di detto riparto risultante indisponibile: si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Prov. di Vicenza nel giorno 14 marzo p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle 3 pom. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 18 maggio 1838 num. 18492 stato anche inserito nella Gazz. privil. di Venezia dei giorni 1 [illegible] 5 giugno susseguente n. 66, 67, 68. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 73,893. indicata in detto avviso. — Dall' I. R. Commiss. alle vendite, Venezia 14 dicembre 1838. — *Il Segr.* Trevisan.

N. 19357 — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita degli stabili erariali in Venezia nella parrocchia di S. Giovanni in Bragora ai civici n. 3468 3469 3470 3471 3472 3473 di spettanza del ramo Demanio. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette realità consistenti: a) in due case formanti uno stabile solo ai civici n. 3468 3469 composta di pian terreno con primo e terzo piano ossia soffitta in estimo ai n. 11681 11682 colla cifra che pare però erronea di lire 100.340 locata a Giovanni Baboni per lire 370 b) in altra casa al civ. n. 3470 composta di pian terreno primo secondo e terzo piano ossia soffitta con corte promiscua in estimo al n. 11683 colla cifra di lire 147.518 locata attualmente alla suddetta Baboni per lire 186 c) in altra casa al n. 3471 in pian terreno con corte promiscua in estimo al n. 11684 colla cifra di lire 28.551 locata a Matteo Bevilacqua per lire 45.76 d) in altra casa al n. 3472 in pian terreno e con corte promiscua in estimo al n. 11685 colla cifra di l. 47.581 locata a Vincenzo Berengo per l. 63. e) in altra casa al n. 3473 in pian terreno con primo secondo e terzo piano soffitta e corte promiscua in estimo al n. 11686 colla cifra di l. 161.793 locata al detto Berengo per l. [illegible] si previene il pubblico che presso la Regia Delegazione Provinciale di Venezia nel giorno 5 marzo p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore tre pomer. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì [illegible] 1835 n. 16917 stato anche inserito nella Gazzetta Privilegiata di Venezia dei giorni 12, 20, 23, agosto susseguente n. [illegible] 138. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di lire [illegible] anchè in quella di l. 8094.67 ivi espressa. Potranno essere [illegible] te anche separate regolandole però: per gli stabili n. 3[illegible] col dato di lire 2350: per quelli n. 3470 3471 col dato di lire 1450: per quelli n. 3472 3473 col dato di lire 2200. [illegible] 6000 salvo alla stazione venditrice di deliberare o sulle [illegible]

sulle parziali come crederà più utile all' interesse erariale sotto riserva della superiore approvazione, ben inteso che il pagamento del prezzo od acquisto parziale dovrà esser fatto per intero entro 30 giorni dalla notifica dell' approvazione medesima al deliberatario, e non nel modo indicato all' articolo 7.° del detto avviso che si ritiene solo operativo pel contratto complessivo. — Dall' I. R. Commissione alle vendite, Venezia 7 decembre 1858. — Trevisan Segr.

N. 19424 — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita degli stabili erariali in Venezia nella parrocchia di S. Maria del Giglio circondario di S. Moisè calle del Teatro ai civici n. 1297 1298 1299 1300 1301 1302 di spettanza del ramo Demanio. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette realità consistenti: 1. in una casa in secondo e terzo piano oltre il terreno composta da più luoghi al n. 1297 in catasto al n. 11234 colla cifra di lire 154.655 locata a Pietro Zardello per lire 120 annue. — 2. in una casa a pian terreno e primo piano composta da più luoghi al n. 1298 in catasto al n. 11235 colla cifra di lire 97:500 locata a Luigi Zanelli per lire 123 annuè. — 3. in una casa in secondo e terzo piano oltre il terreno composta da più luoghi ai n. 1299 1300 in catasto ai num. 11236 11237 colla cifra di lire 105 locata a Francesco Tomaselli per lire 177.01 annue. — 4. in una casa in primo e terzo piano oltre il terreno composta da più luoghi ai n. 1301 1302 in catasto ai n. 11238 11239 colla cifra di lire 180:828 locata a Pietro Ortolani e Gaetano Longo il primo per lire 94.25 il secondo per l. 174. — 5. in una casa a pian terreno composta da più luoghi al n. 1302 in catasto abbinata coi n. 11238 11239 e locata a Picolomini Antonio per lire 45 annue; si previene il pubblico che presso la Regia Delegazione Provinciale di Venezia nel giorno 8 marzo p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle 3 pomeridiane. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 4 luglio 1836 n. 16915.590 stato anche inserito nella Gazz. priv. di Venezia dei giorni 28 30 detto mese e 2 agosto susseguente n. 167 169 171. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma però di l. 6097.27 anzichè in quella di l. 7658.74 indicata nel detto avviso. — Dall' I. R. Comm. alle vendite; Venezia 15 dicembre 1858. — Trevisan *Segr.*

N. 19353 — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuov' asta per la vendita degli stabili erariali qui in Venezia nella parrocchia di S. Stefano, e nel Circondario di S. Samuel marcati coi civici n. 2600, 2601, 2667 2602, 2666, di spettanza del ramo Demanio. e Cassa d' Ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette realità consistenti a) in una casa con magazzino ebottega ai numeri 2600, 2601, 2667, a pian terreno, composta da più luoghi in estimo ai n. 11284, 11285 11308 del catasto colla cifra di l. 118.966 locata a Gerolamo Panetti per lire 214; b) in una casa al n. 2602 in tre piani costituita da più luoghi era locata alla Congregazione Municipale per uso delle Scuole Elementari femminiti per annue lire 190; c) in altra casa al n. 2666 in tre piani oltre il terreno cosituita da più luoghi in estimo al n. 11305, 11306, 11307, colla cifra di lire 306.056, e locata in parte a Tron Pellegrini Maria per lire 115, ed in parte a Barozzi Vincenzo con Zenobia Crivellari per lire 390.80; si previene il pubblico che presso la Regia Delegazione Provinciale di Venezia nel giorno primo marzo p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore tre pomeridiane. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì primo maggio 1838 n. 17913 stato anche inserito nella Gazzetta Privilegiata di Venezia dei giorni 2, 5, 7 giugno susseguente n. 67 68 70 — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 9034.49. indicata nel detto avviso. — Dall' I. R. Commissione alle vendite, Venezia 10 dicembre 1858. — *Il egr.* Trevisan.

(Pubblicazioni per la terza volta.)

N. 19342. *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta, con polizze segrete per la vendita della metà dello stabile in Venezia nella parrocchia di SS. Gervasio e Protasio sulla fondamenta dello Squero al civico N. 1254 di spettanza della R. Finanza successa per aggiudicazione fiscale 9 dicembre 1819 alla ditta Sulam Bianchi Saul loco Solari Pietro pieggio del decaduto abboccatore dei Dazii di consumo del Dolo Antonio Bordon. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita della detta realità consistente nella *metà* della casa composta di piano terreno, e secondo piano con soffitta censita con la cifra di lire 71.079 appartenendo l' altra metà giusto gli estimi alla ditta Barozzi Luzzato Fortunata e Fralich Barbara; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Venezia nel giorno 22 febbraio p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomer. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 17 giugno 1836 n. 15386 stato anche inserito nella Gazzetta Privilegiata di Venezia dei giorni 9, 12, 13 luglio susseg. n. 151, 153, 154. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 620 indicata nel detto avviso, coll' avvertenza che si accetteranno esibizioni anche al di sotto del dato suddetto e con polizze secrete producibili pel detto giorno fino alle ore 3 già corredate dal riscontro di cassa provante la fatta verificazione del deposito cauzionale da esser aperta in detto giorno ed ora dalla stazione vendittrice per ritenere ferma la migliore salva la superiore approvazione. — Dall' I. R. Commissione alle vendite. — Venezia 10 dicembre 1838. — Trevisan *Segr.*

N. 19358 — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita degli stabili erariali in Venezia nella parrocchia di S. Stefano nella così detta calle Nani, marcati coi civici N. 2509, 2510, 2511 di spettanza del ramo Demanio. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d' asta per la vendita delle dette realità consistenti: a) in una casa al n. 2509 in due piani composta da più luoghi con pozzo in estimo al n. 11280 con cifra di L. 190:345 locato il primo piano a Cecilia Da Mosto per L. 199, ed il secondo a Catterina Da Mosto per L. 150; b) in altra casa al 2510 pure in due piani con pozzo in estimo ai num. 11281, 11282 parte colla cifra di L. 61:800 e parte senza locata il primo piano a Teresa Pansiera vedova Scaggio detto Alzi per lir. 72 ed il secondo a Giuseppe Carli per lire 115; c) in altra casa al n. 2511 pure in due piani composta da più luoghi con pozzo in estimo al n. 11283 colla cifra di lire 105 era un tempo locata a Bosco Nicolò per lire 204; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Venezia nel giorno 5 marzo p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomerid. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 16 gennaio 1837 n. 2032-207 stato anche inserito nella Gazz. privil. di Venezia dei giorni 4, 6, 10 marzo susseguente n. 52, 53, 57. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di lire 5000 anzichè in quella di lire 63.7:50 espressa in detto avviso. — Dall' I. R. Comm. alle vendite; Venezia 11 dicembre 1838. — *Il Segr.* Trevisan.

N. 19345 — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di vendita all' asta del locale erariale in Venezia nella parrocchia di S. Geremia era un tempo ad uso di Scuola detta del Santissimo in S. Lucia di spettanza del ramo Cassa d' Ammortizzazioe. — In relazione alla Sovrana risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vicereale dispaccio 20 maggio suss. n. 4902 richiamato nell'avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espone in vendita nel locale di residenza della R. Delegaz. Prov. di Venezia la seguente proprietà stimata per lire 300 sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato. — 1. L' asta sarà tenuta aperta nel giorno 26 febbraio prossimo dalle ore 10 della mattina alle 3 pomer. — 2. La detta realità posta in vendita consiste in un fabbricato costituito da un solo luogo terreno coperto a coppi già descritto nella rilevazione periziale 4 decembre 1830 del già Ingegnere Giuseppe Roncan ed utilizzato per annue lire 42. — Seguono le solite condizioni d' asta da noi più volte riportate. — Dall' I. R. Commissione alle vendite; Venezia 10 dicembre 1838. — Trevisan *Segr.*

N. 19313. — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita degli stabili erariali in Venezia nella parrocchia di S. Zaccaria nella località detta la Corte del Paradiso in Ruga Juffa marcati ai civici N. 4324 4325 4326 4327 di spettanza del Ramo Demanio. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d' Asta per la vendita delle dette realità consistenti: a) Casa in 4 piani con più luoghi compresa la soffitta al N. 4324 censita in estimo al N. 11835 colla cifra di L. 123.724 locata a Teresa Arcangeli per L. 115:08; b) Casa idem al N. 4325 censita in estimo al N. 11836 senza cifra, e N. 11837 con quella di L. 57.103 locata ad Angela Marini, e Domenico Nichetti per L. 218:20; c) Casa in due piani con più luoghi al N. 4326 censita in estimo al N. 11838 colla cifra di L. 80:896 locata a Giuseppe Zanella per L. 135; d) Casa in quattro piani con più luoghi al N. 4327 censita in estimo ai N. 11839 11840 colla cifra di L. 128:482 locata ed Antonio Pozzato e Candida Simonetti per L. 196; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Venezia nel giorno 19 febbraio p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore tre pomer. Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato Avviso del dì 18 settembre 1837 N. 16704 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 29 settembre, 2, 3 ottobre 1837 N. 220 222 223. Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 6516.52 indicata in detto Avviso. — Dall' I. R. Commissione alle vendite. — Venezia 7 dicembre 1838. — *Il Segr.* Trevisan.

N. 19477. — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova Asta per la vendita dello Stabile Erariale esistente nella Provincia di Venezia nel Distretto di Chioggia, Comune di Pellestrina al civico N. 164 del Sestier Zennaro, di spettanza del Ramo Cassa d' Ammortizzazione, alla quale venne aggiudicato con Atto fiscale 18 maggio 1820 per debito della ditta *Stefano Vianello* detto *Boscarello del fu Giovanni* dipendente da contratto 20 aprile 1784 verso il già Monastero di S. Catterina di Chioggia. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d' Asta per la vendita della detta Realità dettagliatamente descritta nella rilevazione periziale 25 agosto 1837 fatta dall' Ufficio dell' Ingegnere in capo in Venezia, e riveduta dalla Ragioneria Centrale; si previene il pubblico che presso il Commissariato Distrettuale di Chioggia nel giorno 31 gennaio p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomer — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato Avviso del dì 31 maggio 1838 N. 18566 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 21, 22, 23 giugno susseguente N. 76, 77, 78 supplimento. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L 1221:79 descritta in detto Avviso. — Dall' I. R. Commissione alle Vendite, Venezia 10 dicembre 1838. — *Il Segretario dell' I. R. Magistrato Camerale, e della Commissione* Trevisan.

N. 19299 *Commissione per la vendita dei beni dello Stato* — Avviso di nuova asta per la vendita degli stabili erariali in Venezia nella parrocchia di S. Pietro di Castello in calle Pisana ai civici n. 1494 1495, 1497, 1498, di spettanza del Ramo Demanio. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d' asta per la vendita delle dette Realità consistenti rispetto: *a*) ai N. 1494, 1495 in due Case la prima a pian terreno, e primo piano composta da più luoghi in estimo al N. 7656 colla cifra di L. 61:685, e locata a Pinali Antonio per L. 57, la seconda in piano terreno, pozzo, magazzini, e tre piani con più luoghi censita al N. 7657 con L. 142:759, e locata ad Andrea Renier per L. 254; *b*) ai N. 1497, 1498 in altre due case la prima terrena composta da più luoghi con pozzo in estimo al N. 6574 colla cifra di L. 28.581 locata a Stevanin Chiara per annue L. 56, e la seconda a pian terreno e solaio di più luoghi censita col detto N. 7657 colla cifra di L. 47:586 locata a Bevilacqua Lorenzo per L. 75.56; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Venezia nel giorno 15 febbraio p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomerid — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato Avviso del dì 31 luglio 1836 N. 19733 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 1, 2, 3 settembre 1836 ai N. 196, 197, 198. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 2500 anzichè in quella di L 3000 ivi espressa. Detta somma viene applicata poi per gli Stabili ai N. 1494, 1495 in L. 1900.; per quelli ai N 1497, 1498 in L. 600 Somma L. 2500. — Si riceveranno offerte tanto separate per cadauno dei detti due lotti, quanto complessivamente per tutti due a norma dell' espresso all' articolo ottavo del detto Avviso. — Dall' I. R. Commissione suddetta, Venezia 7 dicembre 1838. — Trevisan *Segretario.*

N. 19300 — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita dello stabile erariale in Venezia nella parrocchia di S. Luca al. n. 5546 nella così detta Corte della Madonna, di spettanza del Ramo Demanio. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita della detta Realità consistente in un locale a pian terreno ad uso di Bottega con altro locale soprapposto in estimo alla pagina del catasto n. 7728 colla cifra di Lire 45; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Venezia nel giorno 19 febbraio p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomerid. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato Avviso del dì 17 giugno 1836 N. 15587 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 16, 20, 23 luglio detto anno numeri 157, 161, 163. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 350, anzicchè in quello di L. 602.53 indicato in detto Avviso. — Dall' I. R. Commissione alle Vendite. — Venezia 7 dicembre 1838. — Trevisan *Segr.*

N. 19343 — Comm. per la vendita dei beni dello Stato. — Avviso di vendita all' asta degli stabili erariali siti in Venezia nella parrocchia di S. Pantaleone corte Barbo ai civici N. 4260 4261 4262 4263 di spettanza del ramo Demanio. — In relazione alla sovrana risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vicereale dispaccio 20 maggio susseguente numero 4902 richiamato nell' avviso dodici febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della R. Delegazione Provinciale di Venezia le seguenti proprietà stimate per Lire 2000 divisibili per il n. 4260 L. 219; per li n. 4261, 4262 L. 831; per il n. 4263 L. 950. In tutto come sopra L. 2000 sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato. — 1. L' asta sarà tenuta aperta nel giorno 22 febbraio prossimo dalle ore 10 della mattina alle tre pomer. — 2. Le dette realità poste in vendita consistono: a) Casetta al n. 4260 in piano terreno e primo piano composti da più luoghi censita al n. 7857 del catasto colla cifra di L. 57:103 e locata ad Anna Cremona per annue L. 36; b) Casa con magazzino ai N. 4261, 4262 in piano terreno e primo piano composto come sopra censita al n. 7551 colla cifra di L. 95:172 e locata al sacerdote D. Andrea de Colle per annue L. 156; c) Casa al n. 4263 in piano terreno e in tre piani composti da più luoghi censita al n. 7631 colla cifra di L. 138, e locata a Nicolò Zanchi per L. 156. — Seguono le solite condizioni d'asta da noi più volte riportate. — Dall' I. R. Commissione alle vendite; Venezia 10 dicembre 1838. — Trevisan Segr.

N. 19352. — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita dello stabile in Venezia nella parrocchia di S. Pietro di Castello nella località così detta della Ruga Stretta marcato al civ. n. 322 323 di spettanza del Ramo Demanio. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d' asta per la vendita delle dette realità consistenti in una casa e casetta in piano terreno, primo, secondo e terzo piano cioè la soffitta, descritta in estimo ai n. 11489 11490 colla cifra di L. 90:333 e locata senza scrittura a Domenico Forcellini per L. 138:45 annue; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione provinciale di Venezia nel giorno 26 febbraio prossimo venturo seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomeridiane. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 14 ottobre 1837 n. 17070 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 27 30 31 detto mese n. 244 246 247. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 1584:30. indicata in detto avviso. — Dall' I. R. Commissione suddetta, Venezia li 10 dicembre 1838. — *Il segr.* Trevisan.

Notificazione *della vendita all' asta di realità di spettanza del fondo di religione nel distretto dell' I. R. Ufficio demaniale di Trento.*

In seguito ad alto decreto dell' Eccelsa I. R. Presidenza della Camera aulica universale del 15 agosto a. c. N.° 4238 P. P., sarà nella Cancelleria dell' I. R. Ufficio Demaniale di Trento, nei giorni 7, 8, 9, 10 ed 11 di gennaio dell' anno prossimo venturo 1839, sempre dalle ore 9 alle 12 antimeridiane, e dalle ore 3, alle 6 pomeridiane tenuta pubblica asta, per la vendita delle sotto descritte realità di spettanza del fondo di religione. Egualmente in Rovereto, nel locale dell' inclito I. R. Capitanato circolare, verrà proseguita l' asta dei beni qui poscia descritti, situati nei distretti di Rovereto, Mori, Nogareto, e Riva, nelle giornate dei 14, 15, 16, 17 e 18 gennaio 1839 e giorno per giorno dalle ore 9 di mattina alle ore 12, e dalle ore 3, alle 6 pomeridiane.

Nel giorno 7 gennaio 1839
in Trento nella Cancelleria dell' I. R. Ufficio Demaniale.

1. Un' arativa detta ai Fillarotti, o Rizzol nelle pertinenze di Garzano di provenienza degli ex Agostiniani di Trento, ed apparente dal castastro di Garzano al n. 1550 dell' estensione di pertiche 550 catastrali. Paga decima delle 11 alla principesca mensa vescovile, compresa la famiglia Thunn, e la quarta al parroco. Per questa arativa è fissato il prezzo di prima grida di f. 395 k. 52 1/2 di Vienna di conv. — 2. Una pezza di terra pria ortiva, ora arativa, e zappativa vignata, morarata, e crozziva posta nelle pertinenze di Trento, oltre la porta di S. Martino, luogo detto in Piazzina, non catastrata di provenienza degli ex Agostiniani di Trento, dell' estensione di pertiche viennesi 457 l' arativa, zappativa, ed il crozzivo di pertiche viennesi 24, libera, e franca. — Per questa pezza di terra è fissato il prezzo di prima grida di f 520 k. 40 di Vienna di conv. — 3. Un prato, ora arativo vignato detto al Loggaret posto nelle pertinenze di Povo, facente parte del num. catastale di quel comune 599, di provenienza delle ex Clarisse in Trento, dell' estensione di pertiche catastali 1088, paga decima delle 40 alla principesca mensa vescovile, rev. capitolo di Trento, e parroco di Povo. — Per questo fondo è fissato il prezzo di prima grida di f. 290 k 8 di Vienna di conv. — 4. Un fondo alla Via Crucis, nelle pertinenze di Gardolo di mezzo, non catastato, di provenienza degli ex Agostiniani di Trento, della estensione di pertiche catastali 515, libero e franco. — Per questo fondo è fissato il prezzo di prima grida di f 141 k. 36 di Vienna di conv. — 5. Un fondo posto nelle pertinenze di Mattarello di provenienza degli ex Agostiniani di Trento, detto a Longin della estensione di pertiche 270 al num. catastale 121, con un capitale steorale di f. 50 del Tirolo, e paga decima delle 11 alla famiglia Trapp. Per questo fondo è fissato il prezzo di prima grida di f. 204 di Vienna di conv. — 6. Un fondo nelle suddette pertinenze, e provenienza detto a S Lorenzo in Lidorno, dell' estensione di pertiche 675, al num. catastale 122, con un capitale steorale di f. 76 tirolesi, e paga decima delle 21 alla mensa principesca vescovile di Trento. Per questo fondo è fissato il prezzo di prima grida di f. 721 di Vienna di convenzione.

Nel giorno 8 gennaio 1839 in Cancelleria come sopra.

7 Una grezziva detta ai Grezzi sopra la strada, nelle pertinenze di Vigolo Vattaro, di provenienza delle ex Orsoline di Trento, apparente in quel catasto al n. 528, dell' estensione di pertiche catastali 726, paga la decima delle 11 al parroco di Vigolo Vattaro. Per questo fondo è fissato il prezzo di prima grida di f. 72 k 36 di Vienna di conv. — 8. Un fondo cespuglivo, arativo detto sotto la strada, nelle suddette pertinenze, e della stessa provenienza, apparente in quel catasto al n. 1272, dell' estensione di pertiche catastali 1151; paga decima come sopra. Per questo fondo è fissato il prezzo di prima di grida f. 134 k 17 di Vienna di conv. — 9. Un' arativa vignata con gelsi, detta al Doss, nelle suddette pertinenze, e della stessa provenienza, apparente in quel catasto al n. 1273, dell' estensione di pertiche catastali 786; paga decima come sopra. Per questa arativa è fissato il prezzo di prima grida di f. 222 k. 42 di Vienna di conv. — 10. Una simile detta al Doss nelle suddette pertinenze, e della stessa provenienza, apparente in quel catasto steorale al n 1274, dell' estensione di pertiche catastali 824; paga la decima delle 11 come sopra; come pure è aggravato dell' annuo livello di minelli 11 feltrini di frumento, pari a minelli 15 trentini verso la Congregazione di Carità di Vigolo Vattaro. — Per questa pezza di terra è fissato il prezzo di prima grida di f. 152 k 52 di Vienna di conv. — 11. Una simile con viti, salici, e gelsi, e poco prato, detta ai Zeneveri, nelle suddette pertinenze, della stessa provenienza, apparente in quel catasto steorale al n. 1275, dell' estensione di pertiche catastali 897; paga decima come sopra. Per questa pezza di terra è fissato il prezzo di prima grida di f. 116 k 5 di Vienna di conv. — 12. Un' arativa con cespugli e grezzivo detto ai Molini nelle suddette pertinenze, e della stessa provenienza, apparente in quel catasto al n. 1276, della estensione di pertiche catastali 251; paga la decima delle 11 come sopra. — Per questa è fissato il prezzo di prima grida di f. 15 k. 24 di Vienna di convenzione.

Nel giorno 9 gennaio 1839 nella Cancelleria demaniale.

13. Un prato nel Monti detto alle Tratte, nelle stesse pertinenze, e della stessa provenienza, apparente in quel

erdote **D.** *Andrea de*
in piano terreno e l
l n. 7631 *colla cifra*
156. — *Seguono le*
te. — *Dall'I. R. Com-*
8. — Trevisan *Segr.*

i beni dello Stato.
lello stabile in Ve-
astello nella locali-
al civ. n. 322 323
ndosi procedere ad
delle dette realita
o terreno, primo,
escritta in estimo
533 e locata senza
138:45 annue; si
elegezione provin-
prossimo venturo
ore 11 della mat-
izioni sono quelle
lì 14 ottobre 1857
etta privilegiata di
n. 244 246 247.
ma di L. 1584:50.
Commissione sud-
Il segr. Trevisan.

ealità di spettanza
I. R. Ufficio de-

lsa I. R. Presiden-
agosto a. c. N.°
I. R. Ufficio De-
10 ed 11 di gen-
sempre dalle ore
alle 6 pomeridia-
delle sotto descrit-
gione. Egualmente
. Capitanato cir-
qui poscia descrit-
ori, Nogareto, e
e 18 gennaio 1859
ina alle ore 12, e

59
Ufficio Demaniale.
Rizzol nelle per-
ex Agostiniani di
Garzano al n. 1550
. Paga decima del-
compresa la fami-
Per questa arati-
f. 395 k. 52 1|2
terra pria ortiva,
rata,, e crozziva
la porta di S. Mar-
strata di provenien-
' estensione di per-
ed il crozzivo di
— Per questa pez-
grida di f 326 k.
, ora arativo vigua-
nze di Povo, facien-
une 599, di pro-
ll' estensione di per-
40 alla principesca
, e parroco di Po-
ezzo di prima gri-
— 4. Un fondo alla
di mezzo, non ca-
iani di Trento, del-
libero e franco. —
rima grida di f 141
do posto nelle per-
egli ex Agostiniani
one di pertiche 270
e steorale di f. 50
la famiglia Trapp.
rima grida di f. 204
lle suddette perti-
zo in Lidorno, dell'
astale 122, con un
ga decima delle 21
nto. Per questo fon-
i f. 721 di Vienna

lleria come sopra.
pra la strada, nelle
nienza delle ex Or-
asto al n. 528, dell'
ga la decima delle
uesto fondo è fissa-
56 di Vienna di
detto sotto la stra-
stessa provenienza,
dell' estensione di
me sopra. Per que-
grida f. 134 k. 17
ata con gelsi, deta
della stessa prove-
. 1275, dell' esten-
cima come sopra.
prima grida di f.
simile detta al Doss
provenienza, appa-
4-, dell' estensione
na delle 11 come
livello di minelli
15 trentini verso
Vattaro. — Per que-
prima grida di f.
Una simile con viti,
Zeneveri, nelle sud-
, apparente in quel
one di pertiche ca-
Per questa pezza di
di f. 116 k. 5 di
cespugli e grezzi-
enze, e della stessa
al n. 1276, della
ga la decima delle
il prezzo di prima
venzione.
cellerìa demaniale.
Tratte, nelle stesse
apparente in quel

catasto steorale al n. 360, libero e franco, dell' estensione di pertiche catastali 1281. Per questo prato è fissato il prezzo di prima grida di f 16 k. 30 di Vienna di conv. — 14. Un' arativa detta vicino alle case a Braidom nelle suddette pertinenze, e della stessa provenienza, apparente in quel catasto al n. 2015, dell'estensione di pertiche catastali 366; paga la decima delle 11 al parroco di Vigolo Vattaro. Per questo è fissato il prezzo di prima grida di f. 183 di Vienna di conv. — 15. Un arativo con gelsi detto a Guastam, nelle pertinenze di Vigolo Vattaro, della suaccennata provenienza, apparente in quel catasto al n. 2016, dell' estensione di pertiche catastali 570; paga la decima delle 11 come sopra. Per questa arativa è fissato il prezzo di prima grida di f. 247 di Vienna di conv. — 16. Una simile detta pure a Guastam, nelle suddette pertinenze, e della stessa provenienza, apparente in quel catasto al n. 2017, dell' estensione di pertiche catastali 1140, paga la decima delle 11 come sopra. Per quest' arativa è fissato il prezzo di prima grida di f. 399 di Vienna di conv. — 17. Una simile con gelsi detta in campo Ceslam, nelle suddette pertinenze, e della stessa provenienza, apparente in quel catasto al n. 2018, dell' estensione di pertiche catastali 1141; paga la decima delle 11 come sopra. Per quest' arativa è fissato il prezzo di prima grida di f. 380 k. 20 di Vienna di conv. — 18. Una simile detta a Rifer, nelle suddette pertinenze, e della stessa provenienza, apparente in quel catasto steorale, al n. 2019, della estensione di pertiche catastali 360; paga la decima come sopra. Per questa arativa è fissato il prezzo di priga grida di f. 162 di Vienna di convenzione.

Nel giorno 10 *gennaio* 1839 *in Cancelleria demaniale.*

19. Una arativa con gelsi detta a Doss mort, nelle pertinenze di Vigolo Vattaro di provenienza delle Orsoline di Trento, apparente in quel catasto al n. 2020, dell' estensione di pertiche catastali 1037; paga la decima delle 11 al parroco di Vigolo Vattaro. Per questa arativa è fissato il prezzo di prima grida di f. 172 k. 50 di Vienna di conv. — 20. Una simile a Fini, nelle suddette pertinenze, e della stessa provenienza, apparente in quel catasto steorale al n. 2021 *f a*, dell'estensione di pertiche catastali 894; paga la decima come sopra. Per quest' arativa è fissato il prezzo di prima grida di f. 402 k. 18 di Vienna di conv. — 21. Una simile con gelsi detta a Fini, nelle suddette pertinenze, e della stessa provenienza, apparente in quel catasto el n. 2021 *f b*, dell' estensione di pertiche catastali 1556; paga la decima come sopra. Per quest' arativa è fissato il prezzo di prima grida di f. 610 k. 12 di Vienna di conv. — 22. Una simile detta ai Bracagnoli, nelle suddette pertinenze, e della stessa provenienza, apparente in quel catasto steorale al n. 2022, dell' estensione di pertiche catastali 191, paga la decima come sopra. Per questa arativa è fissato il prezzo di prima grida di f. 31. k. 50 di Vienna di conv. — 23. Una porzione, cioè una terza parte del prato detto alle Sort, nelle suddette pertinenze, e della stessa provenienza, apparente in quel catasto al n. 2023, libero, e franco, dell' estensione di circa 750 pertiche catastali, la porzione erariale, che qui si vende. — Per questa porzione del Prato è fissato il prezzo prima di grida di f. 24 di Vienna di conv. — 24. Una pezza di terra detta ai Tonelli, nelle suddette pertinenze, e della stessa provenienza, apparente in quel catasto al n. 1280, libero, e franco, dell' estensione di pertiche catastali 365. Per questa pezza di terra è fissato il prezzo di prima grida di f. 21 k. 17 1/2 di Vienna di convenzione.

Nella giornata dei 11 *gennaio* 1839
nella suaccennata Cancelleria demaniale.

25. Una casa con orticello annesso posta in questa città di Trento, in contrada di S. Trinita di provenienza dell' ex convento delle Madri di S. Trinita, apparente nel catasto di quesro comune di Trento al n 65 libera, e franca posta al civico n. 390. Per questa casa, ed orticello è fissato il prezzo di prima grida di f. 2196 k. 40 di Vienna di convenzione.

Nella giornata dei 14 *gennaio* 1839, *in Cancelleria dell' Inclito I.R. Capitanato Circolare di Rovereto.*

26. Quattro pezze di terra arative vignate, denominate al Cirè, Comune di Tiamo, distretto di Mori, della provenienza del soppresso Convento delle Salesiane di Rovereto, distinte come segue: *a*) Corpo di terra in catasto al N. 4364, dell'estensione di pertiche 957, aggravata, come emerge dai catasti dell' annuo perpetuo livello, a favore del sig. Don Benedetto Salvadori, di uno staio frumento, e di una libbra di peppe per la decennale rinnovazione dell' investitura. *b*) Altra pezza di terra in catasto N. 4365, della estensione di pertiche 291, aggravata conforme parlano i catasti, di un annuo livello verso il suddetto sig. Salvadori, di frumento bacede 2:1|2, segala bacede 2, e libbre 4, e pella rinovazione novennale dell' Investitura mezza gollina *c*) Altra pezza di terra al N. 4566 catastale, della estensione di pertiche 331, aggravata, giusta i catasti, del livello annuale a favore del sig. Giovanni Salvadori di segole stara 1, e d' una libbra di peppe, ogni diecinove anni, per la rinnovazione dell' Investitura. *d*) Altra pezza di terra, in catasto al N. 4367, della estensione di pertiche 271 libera, e franca da aggravii. Il prezzo di prima grida delle dette quattro pezze di terra è fissato a f. 405 k. 17 3|4 di Vienna, moneta convenzionale, ed il livello *a*, *b*, *c* e *d*, non è obbligatorio verso il deliberatario, che dietro alla produzione di prove legali, ed attendibili per parte del dominio diretto, tanto sotto l' aspetto di prescrivibilità, che di esigibilita. — 27. Due Fondi consistenti come segue: *a*) Un' arativa vignata, e grezziva detta ai Castelleri, in Sevignano di provenienza delle ex Salesiane di Rovereto, apparente in quel catasto al N. 448, libera, e franca, della estensione di pertiche catastali 1430 *b*) Una grezziva detta il Covel, posta nelle suddette pertinenze di eguale provenienza Questa pezza di terra non apparisce catastata, per cui non si anette la sua estensione perticale. Per questi due Fondi uniti è fissato il prezzo di prima grida di f 32 k. 12 di Vienna di convenzione. — 28. Una arativa detta alla Zondarga fu Tait Pasqual, posta nelle pertinenze di Volano, di provenienza delle ex Carmelitane di Rovereto, apparente nel catasto del Comune di Volano alli N. 1717 1113, della estensione di pertiche catastali 1753, soggetta all' obbligo di pagare annualmente il quartese al Parroco, giusta le antiche consuetudini del paese. — Il prezzo di prima grida è fissato a f. 337 k 22 4|5 di Vienna di convenzione. — Una Casa nella contrada di Valbusa in Rovereto, apparente in quel catasto al N 650, portante il civico N. 254, proveniente dal concorso di Girolamo Meneghini. — Per questa casa è fissato il prezzo di prima grida di f. 957 k. 2 1|2 di Vienna di convenzione. — 30 Una porzione di casa in Volano detta alla Pontara, di provenienza delle ex Salesiane di Rovereto, finora incensita, pel prezzo di prima grida di f. 70 k. 12 di Vienna di convenzione. — 31. Due Fondi olivati detti in Roncaglie, ed in Dora nelle pertinenze di Riva apparenti in quel catasto steorale alli N. 478 e 481, liberi, e franchi, dell' estensione il primo di pertiche catastali 850, ed il secondo di pertiche 56, di provenienza degli ex Menoriti di Riva. — Per questi due Fondi è fissato il prezzo di prima grida di f. 587 k. 20 1|4 di Vienna di convenzione.

Nel giorno 15 *gennaio* 1839.

32. Un orto in contrada di Stropea nelle pertinenze di Avio, di provenienza delle ex Orsoline di Avio apparente in quel catasto steorale al N. 1408, dell' estensione di pertiche catastali 36. — Un simile vignato nelle suddette pertinenze, della stessa provenienza, apparente in quel catasto al N. 1450, dell' estensione di pertiche catastali 451. — Uno simile in contrada di Stropea, nelle suddette pertinenze, e della stessa provenienza, apparente in quel catasto al N. 1451 dell' estensione di pertiche catastali 30. — Un prato in contrada di Stropea, nelle suddette pertinenze, e della stessa provenienza, apparente in quel catasto steorale al N. 1452, dell' estensione di 650 pertiche catastali. — Un orto a Stropea in Compagnola, nelle suddette pertinenze, e della stessa provenienza, apparente in quel catasto steorale al N 765 della estensione di 50 pertiche catastali. Giusta i catasti l' orto apparente al N. 765 è aggravato di un annuo livello di k. 7 1|2 alla Chiesa di S. Antonio, che peraltro non è stato mai pagato. Tuttavia se lo accolla al compratore da pagarsi nel caso, che detta Chiesa facesse constare la reale sua esistenza, e ne pretendesse il pagamento. Gli altri sono liberi, e franchi. — Per questi orti, e prato è fissato il prezzo di prima grida di f. 1475 k. 8 1|2 di Vienna di convenzione. — 33. Un fondo detto la Chiesura di sopra nelle pertinenze di Brancolino, di provenienza degli ex Minoriti di detto luogo, apparente in quel catasto steorale al N. 65, libero, e franco, della estensione di pertiche catastali 2196. — Per questo Fondo è fissato il prezzo di prima grida di f. 1871 k. 40 di Vienna di convenzione. — 34. Un Fondo detto la Chiesura di sotto, nelle pertinenze di Brancolino, di provenienza degli ex Minoriti di detto luogo apparente in quel catasto ai N. 66, e 67, della estensione di 3640 pertiche catastrali. Paga annuo perpetuo livello al palazzo dinastiale di Nogareto di frumento quarte 1, ed alla Chiesa di Villa frumento quarte 2. — Per questo Fondo è fissato il prezzo di prima grida di f. 3243 k. 35 di Vienna di convenzione. — 35. Un Fondo detto sotto la Chiesa nelle stesse pertinenze, e della stessa provenienza, apparente in quel catasto steorale al N. 68, dell'estensione di 1048 pertiche catastali. Paga annuo perpetuo livello alla Chiesa di Villa frumento coppi 44 1|2. — Per questo fondo è fissato il prezzo di prima grida di f. 1746 k. 10 valuta di Vienna di convenzione. — 36. Un Fondo arativo vignato detto il Campetto nelle suddette pertinenze, apparente in quel catasto steorale al N. 69, dell' estensione di 1405 pertiche catastali. Paga annuo perpetuo livello al palazzo di Nogareto di segala quarte 1, coppi 3 1|2. — Per questo Fondo è fissato il prezzo di prima grida di f 1075 k. 18 di Vienna di convenzione. — 37. Un Fondo detto ai Sabbioni, od Altonazzi nelle suddette pertinenze, e della stessa provenienza, apparente in quel catasto steorale al N. 76, di 216 pertiche catastali. Paga al Palazzo di Nogareto il livello di frumento coppi 7. — Per questo fondo è fissato il prezzo di prima grida di f. 260 k. 8 di Vienna di convenzione.

Nel giorno 16 *gennaio* 1839.

38. Un Fondo detto ai Sabbioni, o Cal dell' Ischia, nelle suddette pertinenze, apparente nel catasto steorale di Brancolino al N. 73, della estensione di 512 pertiche catastali; paga annuo perpetuo livello all' Ospitale di Villa miglio quarte 2 — Per questo fondo è fissato il prezzo di prima grida di f 282 k. 12 di Vienna di convenzione. — 39. Un Fondo detto alla Lama, nelle suddette pertinenze di Brancolino, di provenienza da quegli ex Minoriti, apparente in catasto steorale ai N. 41, 72 e 222, della estensione di pertiche catastali 963. E' obbligato al pagamento dell' annuo livello alla Principesca Mensa vescovile di Trento, di frumento quarte 2, coppi 2, e di un soldo a valuta tirolese. — Per questo fondo è fissato il prezzo di prima grida di f. 40 di Vienna di convenzione.

40. Un simile detto ai Sabbioni, o Perottina, nelle suddette pertinenze e della stessa provenienza, apparente in quel catasto steorale al N. 74 libero, e franco dell' estensione di 81 pertiche catastali. — Per questo Fondo è fissato il prezzo di prima grida di f. 61 k. 30 di Vienna di convenzione. 41 Un simile detto al Pilom, nelle pertinenze di Lenzima, e della stessa provenienza, apparente in quel catasto al N. 57, dell' estensiene di 144 pertiche catastali. E' obbligato del pagamento alla Principesca Mensa vescovile di Trento dell' annuo livello di frumento coppi 1, segala quarte 2. — Per questo Fondo è fissato il prezzo di prima grida di f. 57 k. 24 di Vienna di convenzione. — 42 Un simile alle Buse nelle pertinenze di Nogaredo, e della stessa provenienza, apparente in quel catasto al N. 308, libero, e franco, dell' estensione di 2293 pertiche catastali. — Per questo Fondo è fissato il prezzo di prima grida di f. 2091 k. 40 di Vienna di convenzione. — 43. Un simile detto alle Valleselle, nelle suddette pertinenze, e della stessa provenienza, apparente in quel catasto steorale al N. 309, libero, e franco, dell' estensione di 1400 pertiche catastali. — Per questo Fondo è fissato il prezzo di prima grida di f. 650 k. 30 di Vienna di convenzione.

Nel giorno 17 *gennaio* 1839.

44. Un fondo grezzivo, e boschivo detto al Pozzol, nelle sudette pertinenze della stessa provenienza apparente in quel catasto al N. 259, libero, e franco, dell' estensione di 990 pertiche catastali. — Per questo fondo è fissato il prezzo di prima grida di f. 96 k. 42 di Vienna di conv. — 45. Un fondo detto ai Pozzati, nelle stesse pertinenze, e della stessa provenienza, apparente in quel catastro steorale al n. 258, libero e franco, dell' estensione di 1250 pertiche catastali — Per questo fondo è fissato il prezzo di prima grida di f. 106 k. 40 di Vienna di conv. — 46. Un simile detto a Sempiazzo, nelle sudette pertinenze, e della stessa provenienza, apparente in quel catasto al n. 257, libero e franco, dell' estensione di 133 pertiche catastali. — Per questo fondo è fissato il prezzo di prima grida di f. 51 k. 0 di Vienna di conv. — 47. Un simile detto alle Buse, o Sovia nelle suddette pertinenze, apparente in quel catasto steorale al n. 256, libero e franco, della estensione di 390 pertiche catastali. — Per questo fondo è fissato il prezzo di prima grida di f. 302 k. 48 di Vionna di conv. — 48. Un fondo grezzivo detto al Pallù di sopra e di sotto nelle pertinenze di Savignano, di proven. delle ex Salesiane di Rovereto, apparente nel catasto di Savignano ai n. 146 e 361 libero e franco, dell' estens. di 938 pert. catast. — Per questo fondo è fissato il prezzo di prima grida di f. 70 k. 12 di Vienna di conv. — 49. Un simile detto a Pozzagrà di la della Valle, nelle suddette pertinenze, e della stessa provenienza, apparente in quel catasto al n. 154, libero e franco della estensione di 200 pertiche catastali. — Per questo fondo è fissato il prezzo di prima grida di f. 6 k. 21 di Vienna di conv.

Nella giornata dei 18 *gennaio* 1839.

50. **Un fondo detto a Pozzagrà nelle pertinenzo di Savignano, e di provenienza, dell' ex Salesiane di Rovereto apparente in quel catasto steorale al n 135, libero e franco, dell' estensione di 150 pertiche catastali. — Per questo fondo è fissato il prezzo di prima grida di f. 51 k. 6** di Vienna di convenzione. — 51. Una ortiva detta sotto le case nelle suddette pertinenze, e della estensione di 123 pertiche catastali, di eguale provenienza, apparente in quel catasto al n. 40, libera da aggravii. — Per questa arativa è fissato il prezzo di prima grida di f. 20 k. 23 di Vienna di conv. — 52. Un fondo alle Coste, nelle pertinenze di Pomarolo, di provenienza delle ex Clarisse di Rovereto apparente nel catasto di Pomarolo al n. 1420, libero e franco, dell' estensione di 182 pertiche catastali. — Per questo fondo è fissato il prezzo di prima grida di f. 27 k. 35 di Vienna di conv. — 53. Un fondo alle Schiave nelle pertinenze di Piazzor della stessa provenienza, apparente in quel catasto al N. 191, libero e franco, dell' estensione di 710 pertiche catastali. Per questo fondo è fissato il prezzo di prima grida di f. 37 k. 3 di Vienna di conv. — 54. Un simile detto agli Scatti, nelle suddette pertinenze, e della stessa provenienza, apparente in quel catasto steorale, al n. 162, libero e franco dell' estensione di 36 pertiche catastali. — Per questo fondo è fissato il prezzo di prima grida di f. 19 k. 25 di Vienna di conv.

Condizioni generali.

1. Sono ammessi all' asta tutti quelli, che sono qualificati a possedere beni stabili in questa Provincia. — 2. Ogni applicante a qualunque delle premesse realità dovrà all' atto della sua offerta depositare il 10 per cento del prezzo di prima grida per cauzione della stessa in effettivo contante od in obbligazioni dello stato al prezzo dell' ultimo corso, o mediante un documento di cauzione previamente esaminato dall' I. R. uffizio fiscale, e dallo stesso dichiarato accettabile. — 3. Tale deposito, o cauzione sarà restituito tosto terminata l' asta a tutti quelli, che non risulteranno deliberatarii; all' incontro ai deliberatarii sarà trattenuto a garanzia degli obblighi assuntisi, e scontato dalla prima rata di pagamento del prezzo di compra. Se l' uno, o l' altro dei deliberatarii avesse a mancare all' adempimento dei medesimi obblighi, il deposito fatto sarà decaduto a favore erariale. — 4. La metà del prezzo di compra dovrà essere pagata dai compratori entro quattro settimane dopo l' intimazione della superiore approvazione dell' asta, che viene espressamente riservata, e prima ancora, che vengano immessi nel formale possesso delle realità acquistate; per l' altra metà poi vengono accordate 5 eguali rate scadenti nei cinque susseguenti anni con la condizione però, che questo residuo capitale resti ipotecato sulle stesse realità comprate, e contra la corrisponsione dell' interesse in ragione del 5 per cento, restando d' altronde libero ai compratori di farne anche prima il pagamento. — 5. Le antedette realità verranno licitate una per una secondo l' ordine cronologico, come sono descritte nel presente editto, ed esaurita l' offerta nella gara per un fondo, questo verrà tantosto deliberato al maggiore offerente, e si passerà all' incanto del susseguente. — 6. A quest' asta verranno accettate anche offerte in iscritto, che dovranno essere presentate suggellate all' I. R. uffizio demaniale in Trento prima dell' asta, e prima della delibera di quelle realità, alle quali intendono di applicare. — Queste offerte in iscritto saranno concepite nel modo seguente: « Il sottoscritto offre pel fondo (sarà indicata con precisione la denominazione del fondo) descritto nell' editto d' asta del (sara indicata la data dell' editto) il prezzo di f. . . . k. . . . diconsi (con parole) in valuta di Vienna di convenzione, sottomettendosi nel resto a tutte le condizioni fissate dal capitolato d' asta, che verra pubblicato al momento dell' aprimento della stessa, ed unendo nelle qui sotto specificate valute (o documenti) la prescritta cauzione del 10 per cento del prezzo di prima grida con f. . . k. . . di Vienna di conv.

Luogo del suo domicilio e data, nome, cognome e condizione dell' offerente.

Firma di due testimonii in caso, che l' offerente non sappia scrivere il suo nome e quindi debba aggiungere al suo nome scritto da uno dei testimonii il segno di croce, specifica delle valute, e documenti.

Ab extra. — All' I. R. Ufficio del Demanio di Trento offerta per la compra del fondo N. N.

7. Tali offerte in iscritto saranno aperte tosto chiusa la gara verbale del fondo medesimo per cui sono state fatte; se tra le medesime ve ne saranno, che sorpassino la maggiore offerta ottenuta nella gara verbale, l' offerente sara tantosto registrato nel protocollo d' asta come deliberatario; e come tale trattato. — Nel caso poi, che la maggiore offerta in iscritto fosse eguale a quella ottenuta con la gara verbale, viene preferita quest' ultima. E nel caso, che due, o più offerte in iscritto sorpassanti l' offerta verbale fossero eguali, sarà dalla commissione presidente all' asta estratto a sorte il deliberatario. — Le spese d' asta, bolli, stipulazione de' contratti, iscrizioni ipotecarie, trascrizioni censuarie, ed altre spese che porta seco il cambiamento di possesso d' una realità sono a tutto carico de' singoli compratori. — Le ulteriori particolari condizioni d' asta saranno pubblicate all' atto della medesima, e possono essere anche prima ispezionate presso l' I. R. Ufficio Demaniale di Trento. — Dall' I. R. Commissione per la vendita dei beni dello stato nel Tirolo e Vorarlberg, Innsbruck li 13 novembre 1858.

N. 5929 — *I. R. Magistrato di Sanità Marittima residente in Venezia.* — Nel giorno 7 gennaio p. v. alle ore 12 mer. nel locale di residenza del Magistrato suddetto situato in calle Valleressa al civ. n. 1145 si aprira un terzo esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente, se parera, e piacera l' esecuzione de' lavori sotto indicati a norma dei progetti, e capitoli ostensibili presso i di lui ufficii. — Non saranno ammessi all'asta, che individui d'esperta probità e abilita, i quali, dovranno cautar l'asta con un deposito in dinaro non minore di L. 290. — Se nell' atto dell' asta la gara dei concorrenti od altra ragione di pubblico interesse consigliassero chi presiede di protrarre ad altro giorno la delibera dei lavori si potra farlo diffidando gli aspiranti ad altro giorno, e in ora determinata, esclusa però ogni miglioria ed offerta fuori d' asta. — La delibera s' intende sempre vincolata alla superiore approvazione, e le spese tutte relative al contratto, ed alla esecuzione del medesimo saranno a peso del deliberatario. — Venezia, dall'I. R. Magistrato sudd. il 28 dicembre 1858. — *L'I. R. Consigl. eff. di Governo Preside* Frari.

Prospetto dei lavori da subastarsi. — Lavori di ampliamento e ristauro del fabbricato serviente alla Deputazione di Sanità Marittima a porto Legnano Distretto di Latisana, Provincia di Udine.

N. 3 SABBATO 5 GENNAIO 1839

FOGLIO D' ANNUNZII DELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

N. 6453. EDITTO.

L' Imperiale Regia Pretura di prima classe in Chioggia rende pubblicamente noto che nel giorno 5 cinque febbraio 1839 dalle ore 10 dieci alle 12 dodici meridiane avrà luogo il quarto ed ultimo incanto per la vendita giudiziale dell' immobile sottodescritto esecutato ad istanza della fabbricieria della chiesa cattedrale di Chioggia in odio di Antonio Dose-Masin fu Nicola e Domenica Ballo vedova Padoan sotto le seguenti

Condizioni

Primo. Ogni offerente dovrà cautare l' asta col deposito di lire 800 a meno che non sia un creditore iscritto pel valore del suddetto deposito, e nel caso lo fosse per una somma minore dovrà depositare quel di più che mancasse ad eguagliare il deposito suddetto.

Secondo. Se il maggior offerente non fosse creditore iscritto prima della stima dovrà depositare il prezzo offerto nella cancelleria di questa Pretura entro otto giorni dal dì della delibera a meno che non giustifichi di essersi convenuto con i creditori ipotecarj, e se fosse creditore iscritto avanti la stima potrà dar cauzione mediante iscrizione sul fondo subastrato del prezzo per cui fosse rimasto deliberatario, senza obbligo di depositare il residuo che eccedesse la somma del suo credito, e ciò sotto la comminatoria del paragrafo 438 del regolamento generale. Dovrà poi il deliberatario ritenere i debiti ipotecarj sul fondo suddetto per quanto si estende il prezzo offerto e per i quali non si fosse convenuto coi creditori e del quale questi non volessero accettare il rimborso avanti il termine stipulato per la restituzione

Terzo. Nel caso del non seguito deposito, ma dell inscrizione come all' articolo secondo, il deliberatario entro otto giorni dopochè sarà passata in giudicato la sentenza di graduazione dovrà depositare o in tutto o in parte il prezzo offerto col pro legale del quattro per cento dal dì della delibera a quello del deposito, a meno che non abbia il diritto per la suddetta sentenza di ritenere in tutto o in parte quel prezzo qual creditore prevalente agli altri, e ciò sotto la comminatoria del reincanto anche per un prezzo inferiore della stima a tutte sue spese e danni e sulla istanza di uno o più creditori graduati prima di lui.

Quarto. Saranno a carico del deliberatario tutti i pubblici aggravj di qualunque sorte ed anco tutte le spese d' uffizio da farsi dopo la delibera, fuori della fabbricieria della cattedrale istante e degli altri creditori iscritti i quali divenendo deliberatarii avranno diritto d' imputare a carico del prezzo del fondo le spese posteriori alla delibera sino a quelle inclusive dell' effettivo possesso siccome ha diritto specialmente la fabbricieria istante di essere pagata indiminutamente anco delle spese anteriori alla delibera stessa da liquidarsi dal giudice.

Quinto. In questo quarto incanto la delibera avrà luogo a qualunque prezzo.

Descrizione dello stabile da subastarsi.

Uno stabile sito in Rione S. Giacomo di questa città Calle Madonna al civico numero 362 censito al progressivo numero 732 coll' estimo di lire 147.57.8, confinante a levante col numero 363 di ragione della ditta Pasquinelli, a ponente col numero 361 lettere A. B. colla ditta Venturini, a tramontana col numero 366 della ditta Padovani Filippo ed a mezzodì colla calle Madonna la qual casa riuscì del valore lordo di austriache lire 11574.5 e depurato di austriache lire 8102.5.

Si rende in pari tempo noto che la Domenica Bullo Padovan qual tutrice de minori Susan del fu Carlo e Giacomo Toegan rappresentante la fabbricieria della cattedrale di Chioggia creditori iscritti sul fondo da subastarsi hanno offerto di lasciare i loro capitali sul fondo cadente in subasta per altri cinque anni dopo la delibera sotto la condizione però che qualora il prezzo che sarà offerto dal deliberatario, fosse superiore all' importo de loro crediti capitali in questo caso s' intenderà l' offerente obbligato al versamento del di più entro il termine fissato dal capitolato d' asta sopratrascritto. Che l' altra creditrice iscritta Catterina Vianelli fu Antonio moglie di Francesco Scarpa ha dichiarato di non essere disposta a lasciare il capitale che a lei appartiene intendendo anzi di essere soddisfatta a termini del Capitolato. Ed essersi in fine dichiarato dal capitolo dei canonici della cattedrale di Chioggia altro creditore iscritto che sul fondo cadente in subasta si trovano infissi due canoni livellari l' uno di lire 7.30 annue, l' altro di centesimi 24/100, il che sarà di notizia di ogni offerente all' asta.

Ed il presente editto verrà pubblicato ed affisso ne' luoghi soliti di questa Città, all' Albo Pretorio, ed inserito per tre volte consecutive nella privilegiata Gazzetta di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Chioggia, 27 novembre 1838

Il Consigliere Pretore
ZIBORDI.
Bonlini Cancelliere.

PUBBLICAZIONE
per la terza volta.

N. 21373 EDITTO

L' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Padova fa sapere:

Che sopra istanza della Commissione di Pubblica Beneficenza difesa dall' avvocato Pignolo, ha prefisso il giorno 31 trentauno gennaio 1839 per il primo esperimento d' asta, ed il giorno 23 ventitrè febbraio successivo per il secondo, sempre alle ore 9 nove antimeridiane da eseguirsi a mezzo dei commissarj delegati nella sala delle Udienze di questo Tribunale per la vendita dei beni sotto descritti situati in Roncaglia di ragione dell' esecutata Catterina Foscarini Rana domiciliata in Padova, stimati austriache lire 4683.40, come dal relativo protocollo di cui potranno avere gli aspiranti ispezione e copia, insinuandosi presso quest' Ufficio di Spedizione.

La vendita procederà sotto le seguenti

Condizioni

Primo. L'asta sarà aperta sul dato del valore di stima cioè di austr. L. 4683.40.

Secondo. La vendita si farà nel primo e secondo esperimento per lo meno al prezzo di stima.

Terzo. L'acquirente assumerà li tre canoni infissi risultanti dal protocollo di stima verso li direttarj del fondo canonicati della cattedrale di Padova San Nicolò, San Basilio, Sant' Eufemia costituiti in generi e danaro che danno in complesso l'annua passività di lire 144.90. e quindi un capitale di lire 2858 già detratto dal valore di stima, residuante perciò nelle suddette L. 4683.40.

Quarto. Nessuno sarà ammesso ad offrire all' asta se non previo deposito presso la commissione delegata del decimo del valore di stima.

Quinto. Il prezzo di delibera dovrà dal deliberatario essere depositato entro giorni dieci dalla delibera stessa nella cassa dei depositi giudiziali in valuta legale a tariffa, e non verificando egli tale deposito nel termine prescritto, sarà proceduto a nuova asta a tutte di lui spese, e con obbligo ad esso della rifusione del meno che si ricavasse, e delle spese relative, al qual oggetto sarà trattenuto il deposito fatto all' atto dell'asta da chi rimanesse deliberatario, restituibile però dopo il deposito del prezzo della delibera.

Sesto. Dovrà il deliberatario pagare all' avvocato della parte esecutante le spese della procedura dall' istanza di pignoramento in poi, dietro specifica che gli verrà esibita, senza di che non gli sarà data l' aggiudicazione.

Descrizione
delli beni da vendersi.

Ragioni utili di C. 19.—.139 nella frazione di Roncaglia Comune di Ponte San Nicolò, Distretto e Provincia di Padova, arat. arb. e vitati, divisi nei tre seguenti corpi, censiti per campi 18.3, coll' estimo di ducati 2255 alla detta Foscarini Rana Catterina quondam Carlo alli numeri di catasto 98 99 100 colla marca livellaria alli canonicati di San Nicolò, S. Basilio e Sant Eufemia del Duomo di Padova, e di legataria alla Prepositura degli Ognissanti, e della casa di Ricovero e d' Industria di Padova.

1. Campi 9 2.135, confinanti a levante Piazza, mezzodì stradella consortiva, ponente Sambri per metà fosso, tramontana argine del fiume di Roncaglietto.

2. Campi 6. 1.67, confinanti a levante canonicato del Duomo di Padova e metà fosso, mezzodì stradella consortiva, ponente Mercati detto Bortolammi, tramontana fiume Roncoghette con morezzana prativa ed argine, soggetti a decima.

3. Campi 3. — 27, confinanti a levante Bortolommi detti Moroni e Selvatico mediante linea, mezzodì stradella consortiva e Selvatico, ponente canonicato teologale di Padova a metà fosso, tramontana canale di Roncaglietto soggetti a decima.

DE MENGHIN Presidente.
Dall'Oste e Tentori Consigl.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale.
Padova 28 novembre 1838
Conti Dir. di Spedizione.

N. 8450 EDITTO

L' Imperiale Regia Pretura di Este fa pubblicamente intendere e sapere.

Che nella sua residenza, e dinanzi apposita commissione nel giorno 26 ventisei prossimo venturo gennaio 1839 alle ore 10 dieci della mattina, si terrà il quarto ed ultimo incanto della proprietà utile e jus livellario de' campi 3 circa con fabbriche appiedi descritti esecutati sulle istanze del signor Marco Zigno fu Pietro, possidente di Padova, a pregiudizio delli Giovanni Battista, Francesco, Antonia, Anna e Teresa in Bonato detto Rado Antonio fratelli e sorelle Pistore detti Benetto fu Andrea livellarj di Este, e stimati giudizialmente austriache lire 515.59, come dal protocollo di stima presentato nel dì 6 giugno prossimo passato numero 3989, di cui sarà libero a chiunque di averne ispezione ed anche copia da questa cancelleria.

La vendita seguirà sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. In questo quarto ed ultimo incanto l'immobile di che trattasi sarà venduto al prezzo qualunque.

Secondo. Ogni aspirante all' asta, tranne l' istante, dovrà versare nelle mani del commissario delegato austriache lire 100, da essere restituite a chi non rimanesse deliberatario.

Terzo. In triduo dalla delibera dovrà il deliberatario pagare all' avvocato procuratore dell' istante le spese tutte della procedura esecutiva dietro specifica che gli sarà, anche all' atto dell' asta esibita, e da essere al caso dal Giudice liquidata, e ciò in aggiunta al prezzo della delibera ritenendo altresì a suo carico quelle del relativo protocollo e successive.

Quarto. E nel termine di giorni 10 dalla delibera stessa, dovrà salvo se fosse l'istante, depositare presso questa Regia Pretura quella somma che colle lire 100 di cui all' articolo secondo, costituirà il pareggio del prezzo oblato.

Quinto. Col prezzo saranno soddisfatti i creditori utilmente graduati.

Sesto. Il prezzo integralmente pagato otterrà l' acquirente l' aggiudicazione del fondo, e da quel punto come ne avrà il godimento, così sosterrà il canone dovuto all' istante, e le imposte, ed ogni altro peso che fosse al fondo stesso inerente, comunque non espresso nel protocollo di stima, e ciò senza diritto in tal caso a diminuzione di prezzo, nè ad altro qualsiasi compenso.

Settimo. Mancando all' esatta osservanza degli articoli terzo e quarto sarà rivenduto il fondo a tutte di lui spese e pericolo in un solo esperimento, ed a prezzo qualunque, ritenuta l' erogazione delle lire 100 pel concorso all'asta nella debita indennizzazione, e ferma la di lui responsabilità per quanto mancasse a pareggio.

Ottavo. Se concorresse all'asta l' istante sarà egli dispensato dal versamento delle lire 100 di cui all'articolo secondo, e rimanendo deliberatario potrà trattenere presso di sè il prezzo sino a graduazione definita, con obbligo però di corrispondere sul prezzo stesso l'interesse del 5 per 100 all'anno da essere col capitale distribuito ai creditori cui potrà competere. E malgrado, questa trattenuta, avrà egli diritto all' aggiudicazione del fondo, per l' effetto dell' articolo sesto, ritenuta però ad esso pure applicabile la comminatoria dell' articolo susseguente, se mancasse a suo tempo alla distribuzione del prezzo ed accessorj

Descrizione
dell' immobile da subastarsi.

Campi 3 circa con fabbriche in Este contrada Settabile, fra confini, a levante parte Marin Giuseppe, e parte Lucchini Girolamo, ponente stradella consortiva, tramontana Pistori detti Benetto eredi fu Giuseppe livellarj Camerini, e mezzodì Lucchini suddetto, e censiti al catastale numero 26, di ragione direttaria dell'istante cui è dovuto l'annuo canone di austriache lire 138.65, libero da imposte stanti a carico de' livellarj.

Ed il presente sarà pubblicato, ed affisso ne' luoghi soliti nonchè inserito per tre consecutive volte nella privilegiata Gazzetta di Venezia a cura di questa cancelleria.

Dall' Imperiale R. Pretura in Este

Li 14 dicembre 1838.

Il Regio Consigl. Pretore
BELLINI.
Scaramuzza Canc.

N. 9992 EDITTO

L' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Padova notifica che in seguito ad istanza di Antonio Campo difeso dall' Avvocato Della Giusta ha prefisso il giorno 7 sette gennaio prossimo venturo alle ore 10 dieci antimeridiane per il terzo esperimento d'asta da eseguirsi a mezzo dei Commissarii delegati nella sala delle Udienze di questo Tribunale per la vendita dei beni sotto descritti situati in Padova di ragione dell' esecutato Giovanni Battista Battizzocco domiciliato in Lendinara e stimati austriache lire 6530.80. come dal relativo Protocollo di cui potranno avere gli aspiranti ispezione, e Copia insinuandosi presso quest' Ufficio di Spedizione.

La vendita procederà sotto le seguenti condizioni.

Primo. Lo stabile sarà deliberato anche a prezzo inferiore alla stima semprechè questo basti a soddisfare i creditori sullo stesso prenotati fino al prezzo di stima.

Secondo. Chi vorrà concorrere all' asta dovrà depositare il decimo del prezzo di stima il quale dopo chiusa l'asta sarà restituito a chi non rimanesse deliberatario.

Terzo. Il deliberatario dovrà entro otto giorni da quello della delibera, depositare nella cassa forte di quest' Imperiale Regio Tribunale il prezzo della delibera medesima imputando in questo il fatto deposito di cui sopra.

Quarto. Lo stabile viene venduto nello stato, ed essere descritto nella stima giudiziale 8 marzo 1838 e con ogni servitù attiva, e passiva, ad esso inerente, dovendo pure stare a carico del deliberatario quella quota di canoni che sul complesso di annue austriache lire 37.65.5 le venisse attribuita.

Quinto Dovrà inoltre il deliberatario sopportare tutte le spese di esecuzione, cominciando dall' atto di pignoramento fino alla delibera, e ciò nelle mani, e sopra specifica dal Procuratore dello esecutante liquidabile, in caso di discordia, sul fatto della Commissione appaltante. Le spese tutte successive alla delibera medesima saranno pure a di lui carico.

Sesto. L' esecutante sarà esente dalla seconda, e terza condizione.

Settimo. Il deliberatario dovrà ritenere tutti i debiti inerenti al fondo per quanto s'estenderà la sua offerta, qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine stipulato per il loro pagamento.

Ottavo. Mancando il deliberatario anche ad una delle suaccennate condizioni sarà decaduto dalla delibera, e si procederà al reincanto a tutte di lui spese, rischio, e pericolo.

Descrizione dello Stabile
da subastarsi.

Parte di Casa in Padova in contrada Porciglia al civico numero 2760 censita colla cifra di venete lire 210 alla ditta Battizzocco Giovanni Battista fu Luigi Livellario Cassa di Ammortizzazione, confina a levante Mua, e S. E. il Principe Ernesto d' Aremberg, mezzodì lo stesso, e Frigo Battizzocco Antonia, ponente la medesima, e strada di Porciglia, tramontana Rebustello e Frigo Mansuetto Antonio, stimata austriache lire 6530.80. depurabili dal capitale relativo agli annui canoni di lire 37.65.5. che congiuntamente agli annessi stabili numero 2761 2762 2763 2764 2765 2766 è gravitata la suddetta porzione di casa, e ciò per quella quota che le fosse attribuibile.

DE MENGHIN Presidente.
Dall' Oste e Piazza Consigl.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale
Padova 27 novembre 1838.
Conti Dir. di Sped.

Dr LOCATELLI
Proprietario e Compilatore

LUNEDI' 7 GENNAIO | **ANNO 1839 -- N.° 5**

ASSOCIAZIONE

Per Venezia *L. 42 all' anno 21 al sem. 10.50 al trim.*
Per Fuori „ 57 „ 28.50 „ 14.25 „
L' Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

INSERZIONE

Nella Gazzetta e Supplimento 30 *Centesimi alla linea*
le linee si contano per decine.
Nel Foglio d'Annunzii 10 *Cent. alla linea di 34 caratteri.*
Tre pubblicazioni costano come due.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell'Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. Reaumur gradi	decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell'atmosfera	Pluviometro
5	20	—	levar del sole	28	1	0	1	8	81	N. N. E.	Nuvolo	
			2 meridiane	28	2	0	4	2	89	N. N. E.	Nuvolo	Linee 2 —
			9 sera	28	2	0	4	2	86	N. E.	Piovigginoso	
6	21	Eq. disc.	levar del sole	27	9	8	3	4	85	N. N. O.	Nuvolo	
			2 meridiane	27	9	8	4	2	85	N. N O.	Nuvolo	Linee a 8/12
			9 sera	28	0	0	5	3	82	N.	Sereno	

IMPERO D'AUSTRIA

VIENNA 31 *dicembre.*

L' I. R. Commissione Aulica degli Studii ha conferito al nobile Antonio Pompei il carico onorario di Vice-direttore, rimasto vacante nel ginnasio di S. Anastasia in Verona per la morte del nobile Paolo Dionesi. (*G. di V.*)

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Milano 3 gennaio.*

Ieri sera verso le ore 8 pomeridiane si manifestò nei nostri apparati una forte perturbazione magnetica che si protrasse fin oltre la mezzanotte. L' ispezione del cielo ci fece accorti di qualche indizio d' aurora boreale, che però non si può accertare stante il forte chiarore di luna, che rendeva bianchiccia della nebbia elevatasi sull' orizzonte dalla parte di nord-est.

(*G. Priv. di Mil.*)

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 19 dicembre.

La sera del giorno 16, in cui seguirono gli sponsali della Granduchessa Maria, fu rappresentato al teatro nazionale il ballo *Gli Zingari* composto da Taglioni. L' adunanza era la più scelta: le dame vestite tutte in fogge nazionali, gli uomini in divise di gala con tutte le decorazioni di cui sono fregiati, offrivano uno spettacolo sorprendente. Alle 8 l' Imperatore, l' Imperatrice, il granduca e la granduchessa Michele, ed i novelli sposi comparvero nel palco imperiale. Tutti gli spettatori si alzarono in piedi, e le acclamazioni in quel solenne istante furono oltre ogni dire strepitosissime. A richiesta universale la musica dovette sonare l'Inno nazionale, che tutti ascoltarono in piedi.

Ieri, onomastico dell' Imperatore, v' ebbero molte promozioni sì nel civile come nel militare. La sera vi fu ballo di Corte nel Romitaggio. (*L' Ape del Nord.*)

Gli sponsali della granduchessa Maria col duca di Leuchtemberg seguirono domenica scorsa, esattamente secondo il pubblicato programma, nella chiesa di corte e negli appartamenti del Romitaggio, quindi nel palazzo d' inverno già in gran parte riedificato. Fu quello un giorno d' allegrezza per l' impero, come lo fu quello di ieri, festa onomastica dell' Imperatore. In entrambe le sere la città fu illuminata. — Il giorno 16 fu pubblicato il seguente sovrano manifesto: « Noi Nicolò ec. Facciamo sapere a tutti i nostri fedeli sudditi che dopo di aver invocato l' aiuto dell'Altissimo, e col beneplacito della nostra dilettissima consorte l' imperatrice Alessandra Feodorowna, abbiamo dato il nostro assenso al matrimonio della diletta nostra figlia la granduchessa Maria Nicolajewna con S. A. il duca Massimiliano di Leuchtemberg. Il giorno 4 (16) corrente furono essi fidanzati secondo il rito della nostra chiesa greca ortodossa. Noi siamo convinti che tutti i nostri fedeli sudditi, partecipando a questo avvenimento sì caro ai nostri cuori paterni, inalzeranno le loro preci all' Altissimo per implorare le sue benedizioni sui novelli sposi. » (*G. U.*)

IMPERO OTTOMANO

Scrivono da Montenegro in data del 14 dicembre p. p. Il famoso trattato per la cessione di Grahovo al Montenegro non fu ratificato dai visiri di Travnik e Mostar. I Montegrini fanno di tutto per guadagnare partigiani nelle provincie limitrofe. Il Vladika vuole introdurre un' imposta per classi, il che produce una generale scontentezza. (*G. U.*)

SPAGNA

NOTIZIE DEL GOVERNO.

I giornali cristini della frontiera danno ragguagli curiosi sulla vita che conduce a Logrogno Espartero. Questo generale, oltre l' arrogarsi un' autorità dittatoria in Ispagna, sta poi a Logrogno in mezzo al suo esercito che muor di fame, circondato da una corte brillantissima, e le operazioni militari sono il meno che lo occupino. (*V. la Gazz. del 4 gennaio corr.*) A Madrid non piace troppo questo tenor di vita del generale in capo, ma si ha paura, perchè la più piccola volontà di Espartero è un ordine pei ministri. Le sue creature soltanto hanno oggi diritto di conseguire gl' impieghi. La Spagna rivoluzionaria è in balia di un capo d' armati. (*G. de France*)

BELGIO

Nella sessione dei rappresentanti del 26 dicembre, il sig. di Merode svolse i motivi d' un suo progetto di legge, inteso a far invito ai Francesi di recarsi ad occupare le fortezze in caso d' invasione, mentre tutto l'esercito belgio andasse incontro al nemico. Tale proposizione fu sostenuta da parecchi deputati, ed in ispecie dal ministro della giustizia.

Il sig. Dumortier la sostenne egli pure, ma osservando ch'era inutile fare una legge per tal oggetto, atteso che già se ne aveva una. In forza di tale considerazione, il sig. di Merode rinunziò al suo progetto, invitando il governo a fare, dove le congiunture lo richiedessero, uso della legge che aveva fra le mani. Numerosi segni d'approvazione accolsero le parole del deputato. (*Monit. Par.*)

Un giornale tory, il *Morning Post*, si dice autorizzato a smentir la notizia pubblicata ultimamente dall' *Handelsblad*, e secondo la quale il governo inglese avrebbe significato al governo belgio, che il primo colpo di cannone scagliato da lui, sarebbe il segnale d' una guerra europea: « Ad ogni evento l' Inghilterra non adopererebbe con tale importunità verso il Belgio. Ella attenderà che il Belgio abbia risposto negativamente alla intimazione delle risoluzioni unanimi della Conferenza. » Tali sono le parole del foglio inglese. (*Il T.*)

FRANCIA

CAMERA DEI PARI. — *Sessione del 27 dicembre.*

La scranna è tenuta dal sig. barone Pasquier.

La sessione comincia a due ore; sono presenti il sig. duca d' Orléans e tutti i ministri. La relazione scritta dell' antecedente sessione è approvata.

Oggetto dell' adunanza è il seguito della discussione del progetto d' indirizzo. Il sig. *duca di Montebello*, che s' era fatto inscrivere per parlare sul primo paragrafo, rinunzia al suo diritto e quel paragrafo viene quindi approvato. Si passa all' esame del secondo.

Il sig. co: *Boissy d' Anglas* legge un discorso nel quale biasima il contegno tenuto dal governo nelle sue relazioni colle potenze esterne. L' oratore si distende in lunghi particolari sulla politica europea, si querela delle invasioni degli altri stati, e si duole di veder che la Francia non si pigli nessun pensiero di tal condizione di cose. Il nobile pari mostra di temere soprattutto l'alleanza, che a detta sua potrebbe formarsi fra la Russia e l' Inghilterra, e che nocerebbe all' equilibrio politico dell' Europa. Non faremmo noi meglio, dic' egli, a proteggere i piccoli stati che ci circondano? L' oratore termina proponendo un' emenda; ei vorrebbe aggiungere al paragrafo le parole seguenti:

« La Camera dei pari non può tacere ch' è essenziale dare al nostro sistema federale basi più salde e più consentanee a' nostri nazionali interessi. »

L' emenda viene scartata.

Il sig. barone *Pelet de la Lozère* chiede schiarimenti sulla controversia seguita colla Svizzera per lo sfratto di Luigi Bonaparte, e dice: che la Francia non doveva mettersi al rischio di andare in rotta con una nazione alleata, che i modi usati per ottenere l' in-

---

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

CRITICA.

Schizzi italiani (Italienische Skizzen) di CARLO CZOERNIG
Due volumi — Milano, presso Pirotta e C., 1838.
(Dalla *Gazzetta Privilegiata di Vienna.*)

L'autore di quest' opera da lungo tempo stimato qual erudito statistico e topografo patrio, Imp. Regio Segretario presidenziale in Milano, ha con questi Schizzi, quantunque si mostri tanto semplice e spoglio di pretensioni, contribuito moltissimo a dare una più estesa conoscenza del suolo, della cultura, della vita e dell' arti dell' Italia superiore e media. Favorito da speciali rapporti, egli pare a preferenza di molti chiamato a parlare di una terra, sì ricca delle bellezze naturali e dei tesori dell' arte, e di un popolo così interessante per le sue qualità nazionali. Egli compie quest' assunto nel modo più conveniente, mostrando nelle sue vive e grandiose descrizioni una generale conoscenza dell' età antica, media e moderna di quel mirando paese, un fino classico studio nel dar giudizio di quegli inestimabili tesori dell' arte, ed un fino discernimento, sguardo sicuro di un abile uomo d' affari fornito di molta conoscenza dell' uomo, accoppiando il tutto con un' esposizione che per robustezza, facilità e freschezza interessa ed alletta.

Nel dirci come si formasse quest' operetta, l' autore colle seguenti parole della sua prefazione dà chiaro a vedere da qual parte questi Schizzi vogliano essere considerati:

« Un soggiorno non interrotto di dieci anni in questo paese, e favorevoli rapporti, che mi permisero in molte occasioni di innoltrare un più profondo sguardo nell' agitarsi della più interna vita del popolo, mi porsero un punto d' osservazione, tal che rado si presenta al viaggiatore. Però io non aveva nè l' intenzione nè il tempo di volgere quel punto di osservazione a profitto di letteraria occupazione, e soltanto allorchè una occasione mi s'offriva e qualche ora libera mi permetteva di coglierla, comunicai il sunto delle mie osservazioni in singoli articoli a varii giornali, come il *Wiener Zeitschrift*; il *Prager Jahrbücher des Museums* e l' *Echo*, giornale tedesco che pubblicasi in Milano. A questo modo nel lungo spazio di nove anni si formò una serie di articoli, i quali tutti animati da una stessa tendenza e di vicendevole collegamento, costituirono una continuata descrizione della natura e dell' arti e dei costumi d' Italia, costumi che presento all' amico lettore siccome ricordi di viaggio o preliminare al suo pellegrinaggio al giardino d' Europa, sfolgorante di tutte le attrattive della natura e dell' arti. »

Il contenuto del primo volumetto è aperto da una viva descrizione del *Corso a Trieste* (1830) fatta con tutta la maestria; a questa succede una *Gita da Trieste ad Udine* (1829), ritratto di quelle contrade e loro abitanti tracciato con sì grandiosi contorni, che ce ne lascia vivi nella memoria i tratti caratteristici. Interessantissima per riguardo topografico ed artistico è la descrizione del *Viaggio nella Media-Italia* (1832); ricca di rimembranze e di storia e d' arte quella del *Campo Santo di Bologna* (1838), e maestrevole la pittura di *Montevecchia* nella Brianza (1835), come pure la *Notizia Statistica* sulla medesima, giardino della Lombardia. *Il campo presso Medole* (1835), un ingegnoso prospetto di quella suntuosa scena di guerra, dove su limitatissimo suolo, 65,000 uomini di II. RR. truppe elette eseguirono compiutamente grandi movimenti tattici, a molta ammirazione di 30,000 spettatori di ogni classe e paese, chiude degnamente il ricco contenuto del 1.° volumetto.

Il secondo è dedicato intieramente all' arte teatrale d' Italia. Molte circostanziate notizie intorno ad opere, teatri, direzione di teatri, Impresarii ed *agenti di teatro*, maestri di musica, scrittori di libretti, cantanti, conve-

tento furono i più acconci ad offendere la giusta delicatezza del governo svizzero, che il governo francese fece più di quel che doveva fare.

Il sig. co: *Molé*: Signori, se fosse vero che noi dovessimo deplorare la perdita dell'amicizia della Svizzera, non se ne dovrebbe dar rimprovero al ministero attuale, ma sì a quello di cui l'oratore faceva parte. Io nol biasimo; ma vediamo che cosa ha fatto quel ministero. Egli ha fatto più che noi, ha chiesto l'espulsione de' profughi italiani, e ben fece, e l'approvo; ma s'io l'approvo, perchè mi biasima egli dell'aver domandato l'espulsione d'un fuoruscito che minacciava la tranquillità del nostro paese? *(Benissimo!)*

Allorchè successe il moto di Strasburgo, fummo rimproverati di non aver fatto processo; fummo allora biasimati di non aver fatto ciò che d'aver fatto ci vien dato ora rimprovero.

Rammentatevi, signori, ciò che successe; rammentatevi la lettera d'America. Si dice che abbiamo permesso al giovine principe di tornare in Europa, si vorrebbe quasi far credere che siamo andati in cerca di lui. No, signori, ma non abbiamo creduto dover esiliare un figlio dal capezzale dell'inferma sua madre. E poi, che abbiamo noi fatto? abbiamo tenuto d'occhio il contegno del principe, e poichè ci venne saputo che i raggiri ricominciavano ad Areneberg e sulle sponde del Reno, abbiamo chiesta l'espulsione del principe. Dovevamo chiederla, e per altra parte l'opuscolo Laity uscì a giustificare i nostri timori e le nostre provvidenze. Si dice che ci siamo indirizzati ad alcune potenze esterne; quest'è un errore, signori. Quelle potenze ci offersero il loro aiuto, noi non l'abbiamo rifiutato, ma dichiarato abbiamo che volevamo adoperare da noi. Si aggiunge che abbiamo fatto del giovine principe un pretendente, che abbiamo di gran lunga aumentata la possa morale di lui; no, signori, noi abbiamo sforzato quel giovine a dichiararsi Francese, null'altro, e crediamo aver fatto ciò che dovevamo fare. Tocca a voi giudicarne. *(Approvazione.)*

Il sig. barone *Pelet de la Lozère* insiste, ed il *ministro* replica in brevi parole, e senza salire in bigoncia.

Il sig. visconte *Dubouchage* ed il sig. *Villemain* parlano nel tenore medesimo del sig. Pelet, ed il *presidente del consiglio* risponde loro nel modo che segue:

Il sig. Villemain trasse in campo di nuovo gli avvenimenti di Strasburgo. Tutti oggidì conoscono ed approvano i motivi che dettarono alla Francia ed al gabinetto il contegno in quell'incontro tenuto. Certo, e l'oratore a cui rispondo lo sa pienamente. noi non abbiamo indietreggiato dinanzi ad una pretesa legittimità. Signori, noi abbiamo voluto risparmiare il nipote di Napoleone, ed il popolo francese, non temo di dirlo apertamente, convenne in tale pensiero. *(Benissimo! benissimo!)*

Siamo stati accusati d'aver ricorso al diritto del più forte, si disse che il più forte è sempre obbedito. No, non abbiamo ricorso al diritto del più forte, ma al diritto della giustizia. Abbiamo ricorso al diritto delle genti, alle relazioni internazionali; abbiamo chiesto che un fuoruscito pericoloso, il quale, ad onta della generosità con lui usata, tornava ad ordire trame contro la Francia non rimanesse in Isvizzera.

Nè la Francia ha altrimenti invocato l'aiuto degli stranieri, ed a torto l'oratore che mi precedette parlò gemendo d'umiliazioni sostenute dalla nazione. No, no, lo dico ed il ripeto, noi non abbiamo invocato lo straniero per farci render giustizia, non abbiamo chiesto il soccorso di nessuno, abbiamo provveduto alle cose nostre da noi; e chi paragoni la facilità della fine, la dolcezza di cui si fe' uso, con quanto era sul principio successo, come si potrà dire, di grazia, che noi abbiamo umiliata la Francia, umiliando la Svizzera, ed abusando del poter nostro?

Il co: di *Tascher* volge l'attenzione della Camera sulla Polonia, e particolarmente sopra Cracovia.

Il sig. *Molé*: Convengo ne' sentimenti manifestati dall'onorevole oratore. Noi abbiamo chiesto in nome della Francia dichiarazioni alle tre potenze mallevadrici dell'independenza di Cracovia, le aspettiamo in breve, ed io m'affretterò di assoggettarle al giudizio della Camera.

Dopo alcune altre parole del sig. *Villemain*, il secondo paragrafo viene approvato, e si comincia la discussione del terzo relativo al Belgio.

Il sig. *Villemain* torna a salire in bigoncia: La quistione del Belgio fu trattata ieri con notevole ingegno dal sig. co: di Montalembert. Il fecondo oratore non rimproverò già il gabinetto direttamente dell'abbandono ch'ei paventa pel Belgio, ma sì l'attuale sistema politico della Francia, quel sistema che si qualificò colla parola *indietreggiare*. *(Mormorii.)* Questa parola fu sì spiccatamente profferita, che la ripeto per combatterla. No, signori, io non credo che l'attuale politica consista sempre nell'indietreggiare; ma egli mi sembra che tal accusa non sia stata con bastevole forza confutata dal sig. presidente del consiglio, ed avrei voluto ch'ei ci facesse noto ciò che fu detto nella Conferenza di Londra.

L'oratore ricorda ciò che successe nelle discussioni già seguite a proposito del Belgio. L'anno passato, egli dice, il signor presidente del consiglio accolse con premura alcune generose parole profferite in quest'aula; or bene! d'allora in qua quali atti seguirono? Le conferenze hanno continuato, ma non si fece nulla, ma non fu presa nessuna risoluzione.

L'onorevole pari termina, rimproverando il governo d'aver posto in non cale gl'interessi belgi e l'onore francese, e dice che gli conveniva od avere il coraggio di rifiutare il suo aiuto, o decidersi francamente a sostenere l'alleato della Francia.

Il co: *Molé*: L'oratore mi rimprovera di non aver confutato ieri un oratore, il quale disse che la nostra politica era sempre la medesima, e ch'essa poteva riassumersi in una sola parola: *indietreggiare*. Si fece intendere che avrei dovuto allora presentarmi come mallevadore delle mie opere. Io non credo di avere indietreggiato dinanzi a nessuna sorte di malleveria! Assumo sopra di me tutta intera quella che dovesse risultare dalle negoziazioni che dirigo.

Altri disse: la pruova che la politica non è sempre la stessa è che nel 1832 si espugnava Anversa, e che ora si abbandona il Belgio. Io dico in vece che questa è la politica stessa. Si espugnava Anversa nel 1832 per eseguire i XXIV articoli, ed ora si tratta tuttavia di eseguire i XXIV articoli.

Fui rimproverato eziandio d'aver profferito da questa bigoncia parole di disperazione, e d'avermi spezzate fra le mani le armi di cui avrei potuto nel processo servirmi. Io non ho disperato di nulla; ho bandito i principii che sono la norma delle relazioni internazionali fra tutt'i popoli culti. Non ho intralasciato fino all'estremo termine di negoziazioni sì dilicate, di cogliere tutte le occasioni che si offrivano a' negoziatori di sostenere, di propugnare gl'interessi del Belgio e della Francia.

Anche fummo accusati di non sapere a qual partito appigliarci. Abbiamo detto che rispettavamo costantemente i trattati, ma che desideravamo ch'e' fossero modificati di comune consenso. Per giudicare i nostri atti, signori, converrebbe conoscere le negoziazioni a cui abbiamo atteso dallo scorso marzo in qua, e forse allora saremmo assolti dall'oratore, le cui presunzioni non sono mai in favor nostro.

Ci si rimprovera di non difendere il Belgio, di non incoraggiarlo. Il Belgio sa se l'abbiamo difeso nel 1832; ma non possiamo incoraggiarlo a mettersi per una via pericolosa per lui.

L'oratore applaudì all'istituzione d'una nuova dinastia uscita dalla nostra: io ho egual diritto di lui d'applaudire alla creazione d'una potenza indipendente, il cui essere ha sì gran potere su' nostri destini.

Si disse che ci presentavamo alla Camera perch'ella ci aiutasse, perch'ella ci sciogliesse dal peso che s'aggrava su noi. Tal cosa sarebbe indegna d'un governo che rispetta sè stesso: non è colpa nostra se le negoziazioni si prolungarono tanto.

Si prese uno strano abbaglio confondendo la quistione del debito con quella del territorio. S'ignora ciò che si fece prima; si fece un protocollo speciale pel debito, e credo ch'ei sia stato il 48.° Ne risulta che due erano le quistioni; quella del debito che doveva esser trattata di nuovo, quella del territorio, la quale non doveva mai essere riposta in campo.

Il sig. *Villemain*: Il sig. presidente del consiglio fece una confessione di cui giova far nota. Egli disse che c'erano due quistioni affatto distinte, la quistione del debito e quella del territorio, e che rispetto alla prima erano state fatte riserve. Ed io ripeto che se per la quistione del debito furono fatte riserve, riserve dovettero pure esser fatte per quella del territorio. Si dice che la politica del 1832 è eziandio la politica del presente; io confesso che s'ella è la medesima politica, e' sono i due estremi di essa. L'oratore segue dimostrando che la politica del 1832 era più favorevole al Belgio, poich'essa gli conquistava Anversa, e non la sforzava a sgombrare il territorio olandese.

Il sig. *co: di Montalembert* sostiene che la nazione belgia non ha mai sollecitato come un benefizio il trattato dei XXIV articoli, che all'opposto ella sempre disse che più non accetterebbe quel trattato, che la parte avversaria rifiutava d'adempiere. L'oratore rammenta in qual condizione era il Belgio allorchè fu steso quel trattato, ch'egli non accettò se non per evitare all'Europa i danni della guerra generale, discorre ciò che avvenne nel tempo della fondazione del regno belgio, e ripete che il trattato dei XXIV articoli perdette il suo vigore, e non è più possibile richiederne l'osservanza.

Il co: *Molé*: Il sig. di Montalembert ha contrastato il fatto che sino all'apertura delle Camere belgie la quistione del territorio non sia stata posta in campo. Io non ho parlato, o signori, di ciò che avvenne nelle Camere belgie, ma di ciò che avvenne nella Conferenza. Ora nella Conferenza, nelle negoziazioni, la quisitione del territorio non fu fino a quel momento posta in campo. Aggiungo che anteriormente un discorso della corona, e le parole d'un primo ministro fecero fede del trattato del 24 agosto, e quel trattato fu discusso nelle Camere che l'hanno approvato.

Il sig. *co. di Montalembert*: Il sig. presidente del consiglio può egli dirci se la quistione del territorio sia stata trattata nella Conferenza di Londra?

Il co: *Molé*: Scusate, signore, le transazioni non sono ancora finite; non posso rispondere alla vostra domanda, poichè potrei nuocere ad interessi che vi son cari.

Il paragrafo terzo è approvato. Si passa a discutere il quarto relativo allo sgombramento d'Ancona.

Il sig. *Villemain* propone che, prima di entrare nella discussione del paragrafo, si inviti il sig. duca di Broglio, il quale faceva parte del gabinetto dell'11 ottobre, con cui furono già intavolate pratiche per lo sgombro d'Ancona, a dare alcuni schiarimenti sul fatto. La Camera acconsente, ed il sig. *duca di Broglio*, il quale s'era già fatto iscrivere per parlare sull'argomento, sale in bigoncia.

Egli comincia dal dire che Ancona non cessò mai d'appartenere al Santo Padre, e che sulle sue mura rimase sempre inalberata la bandiera pontificia. L'oratore vede nello sgombramento d'Ancona, senza disposizioni di previdenza, una deviazione dalla politica seguita finora in questo particolare dalla Francia.

L'idea dell'occupazione d'Ancona, egli dice, ebbe principio nella mente della diplomazia europea, s'ingrandì, e fu terminativamente consentita da tutto il mondo.

Qui l'oratore entra in lunghi particolari su' motivi che necessitarono l'occupazione d'Ancona, e rammenta che que' motivi erano allora politici; era scoppiata una rivolta nelle legazioni, e non si volle lasciar formarsi una repubblica effimera, che avrebbe potuto accendere per tutto la guerra civile.

La Francia opinò sulle prime che l'incarico di ristorare la tranquillità nelle legazioni fosse affidato a S. M. il re di Sardegna, ed in pari tempo Casimiro Périer propose al consiglio degli ambasciatori l'occupazione della città e della cittadella d'Ancona, proposta che non incontrò nessun obbietto.

Contro la prima parte della proposizione si mosse contrasto, la seconda venne accettata a Roma; a Vienna diede essa motivo ad un'altra proposta la quale consisteva in un'occupazione d'Austriaci e Francesi.

---

nienze teatrali, ballo, orchestra ecc. mostrano quanto estese siano in questo ramo le proprietà dell'arte italiana, le cui produzioni trovano qui sufficiente e dotta illustrazione. Questa parte dell'opera è una ricca aggiunta alla Storia del Teatro italiano. L'autore colla pubblicazione de' suoi *Schizzi Italiani (Italienische Skizzen)* si è ben meritato dalla Letteratura di Viaggi tedesca, poichè la sua opera è tale che con molta soddisfazione la scorrerà il lettore, e troverà in essa l'erudito viaggiatore una guida spiritosa quanto dotta.

Non ti scordar di me. — Strenna pel 1839. Milano presso la Ditta Pietro e Giuseppe Vallardi.

La *Gazzetta Privileg. di Milano* loda così la bella Strenna del *Vallardi*: *Non ti scordar di me.* Ella sfoggia un frontispizio tutto nuovo impresso a caratteri in oro, in argento ed a varii colori sopra carta *glacé* rosa, e tutto recinto da una ghirlanda in oro di gentile disegno. Vi tiene presso una donna sedente, elevata sur un'ara, cinta da varii emblemi, che rappresenta la *Dea Strennia* e nel secolo del romanticismo accrebbe il numero de' personaggi mitologici: è dea adorata dagli stampatori e da' ganimedi, perchè coi suoi oracoli accresce ai primi i proventi della borsa, ai secondi le avventure della galanteria. Finalmente vi tengono presso sei ritratti di belle donne incisi con molta finitezza a punta, e che si riferiscono a racconti posti nel libro: quindi ciascun ritratto è cinto da una cornice di buon disegno, nella quale agli ornati sono intrecciati emblemi, che in parte ricordano la narrata storia.

La prima è una vaga contadina, la povera Menica, della quale Cesare Cantù narrò gli amori, e il tristo fine, perchè il suo sposo, mentre andava con lei alla chiesa per darle l'anello, si volse in fallo alla testa il fucile che portava ad armacollo, prese fuoco e restò ucciso. Caterina Franceschi-Ferrucci descrisse le avventure di Ginevra degli Onesti moglie a Guido da Polenta, e i suoi miserandi casi a' tempi dell'immane Ezzelino da Romano. Una bella fanciulla con un velo che le cade dal capo, guarda e pensa, è Nina Delille: la sventurata presa da follia innamorò del sole; visse due anni in questo delirio nella casa de' dementi di Parigi e morì nel 1823: Luigi Muzzi ne espresse la storia in varie epigrafi italiane.

Fra i miracoli delle nostre arti vi è Giovanni Gambassi scultore cieco; esso col sussidio del solo tatto modellava le statue non solo, ma faceva ritratti somigliantissimi e fra questi uno di Elisa, di cui era innamorato prima che perdesse la cara luce degli occhi: Giuseppe Sacchi descrisse lo studio di questo artista, e una curiosa avventura che gli restituì la sua Elisa. Quest'altra donna che pensa è Beatrice Tenda, e una novella se le associa ove si ricordano le sue virtù, le calunnie onde la gravò la tristizia del marito, e la sua misera morte, e narrò questi casi chi vi dà notizia del presente libro. Finalmente Nicolò Cesare Garone discorse dei meriti poetici della valente improvvisatrice Fortunata Sulgher-Fantastici, che nel secolo passato maravigliò Italia co' suoi canti.

Altre prose si aggiungono; cioè de' schizzi artistici di Tullio Dandolo, e una breve memoria di Ferdinando Ranalli intorno a Vincenzo Cuoco, che vorremmo principio di lungo lavoro, perchè quel grand'uomo non ebbe ancora biografo, che facesse conoscere l'alta sua mente ed i suoi casi: io lo vidi nel 1817 condotto scemo per le vie di Napoli da un fanciullo e non rattenni il pianto.

Jacopo Cabianca sta scrivendo un romanzo intitolato gli *Scolari di Padova*, e tratto da questo un episodio intitolato *Un funerale*, ne fece dono alla Strenna: auguriamo che presto questo romanzo si pubblichi ad aumento delle nostre lettere. Scrissio ricordò le amenità del Lago Maggiore: Bartolomeo Gamba offrì un discorso di erudizione bibliografica letto innanzi all'illustre Consesso che forma l'Ateneo Veneziano; e un pseudanonimo S. M. descrisse in alcune scene, la morte di un assassino fra i rimorsi della passata vita.

A queste prose si alternano molti versi di Angelo Fava, A. Guadagnoli, Clemente Baroni, Carlo Guaita, Marchese Ricci, Edwige de' Scolari, Gio: Battista Montanari, Francesco M. Piave, Benassù Montanari, Nicolò Laurenti, F. dall'Ongaro, Luigi Carrer, G. Pozzone, A. C. Tra

Périer non l'accettò, e si decise a far occupare Ancona; il gen. Cubières si avviò verso Roma per ottenere la consegna della piazza, ma il governo pontificio la rifiutò, ed il bastimento del gen. Cubières fu ritenuto dal mal tempo a Civita Vecchia.

Poichè la spedizione francese giunse dinanzi Ancona, e si vide al punto o di dar volta umiliando il vessillo tricolorato, o d'impadronirsi della piazza a forza, il capitano Gallois ed il capitano Combes non titubarono.

Narrata così la storia di quell'avvenimento, l'onorevole pari segue dicendo, che avrebbe voluto che prima di lasciare Ancona il governo francese avesse richieste garantie. Esamina quindi la quistione di Cracovia, e discorre tutti i mal fondati rimproveri fatti a tutti i ministeri che tennero le redini del governo dal 1830 fino al presente, e di cui egli, come ministro che fu tre volte, ebbe la sua buona parte.

La sessione è levata a 5 ore e 3/4.

Leggesi nel *Journal des Débats*: La Camera dei pari continuò la discussione dell'indirizzo. La politica esterna fu il campo di battaglia fra il ministero e la lega, che scendeva in lizza armata di tutto punto. Il gabinetto fu di mano in mano, ed a più riprese, assalito dal sig. Villemain, dal sig. di Montalembert, dal sig. Pelet de la Lozère, dal sig. Dubouchage; fu assalito per la controversia svizzera, per la controversia belgia, per la controversia d'Ancona: e quindi il sig. Molé ha dovuto sostenere tutto il peso del conflitto. Il signor presidente del consiglio salì ben sei volte in bigoncia. Rendiamogli la giustizia, che parve che tutta la Camera gli rendesse: il coraggio del sig. Molé, il suo ingegno, che sembra che derivi forza dalla pugna, lo posero al di sopra di tutti gli assalti. Oggi, come ieri, egli uscì vittorioso dal combattimento. Noi non sappiamo se, come spera la lega, il ministero del 15 aprile sia per soggiacere dinanzi l'indirizzo; ma ben si può assicurare fin d'ora che, s'egli cade, non cadrà senz'onore. Che che ne sia, la lotta splendida e fin qui vttoriosa, che sostiene da due giorni alla Camera dei pari, è un fortunato preludio di quella più viva ancora e senza dubbio accanita che lo aspetta alla Camera dei deputati. »

RIVISTA DEI GIORNALI.

La controversia belgio-olandese delle Camere.

La *Gazzetta Universale*. — Gl'interessi del Belgio vennero nella Camera dei pari patrocinati con tutto il calore, verità storica, e talento oratorio. Già si capisce che vuolsi parlare del sig. di Montalembert. Essendo egli zelante cattolico, la sua voce troverà un eco sonoro nel Belgio. I Francesi sono gente facilmente infiammabile, e per essi le parole *guerra e battaglie* sono suoni graditi. Lorchè nel 1830 i rivolgimenti del Belgio loro aprivano un campo alla gloria accorsero in massa in quel paese; e nessuno si è dimenticato che i volontarii francesi sotto al generale Melinet combattendo a Wahlen, e non avendo più proietti, caricarono i cannoni delle loro giberne, di cinture e tracolle, e di sassi, per il solo gusto di trarre alquanti minuti di più sugli Olandesi. Ma il sig. di Montalembert non seppe destare entusiasmo nella Camera, e questo lo si doveva aspettare. Cosa singolare! Mentre sul campo della politica i Francesi simpatizzano coi Belgi, si fanno essi la guerra su quello dell'industria. Giorni sono venne a Parigi il più famoso fra i belgi contraffattori di libri, per vedere se col danaro od altri mezzi fosse possibile di fare una ristampa della Storia di Napoleone del Paulin. Come procedere contro una scelleraggine, che in ispirito potrebbe paragonarsi ad un furto con rottura, contro cui si credeva che impossenti fossero le leggi? Or ecco che un personaggio illuminato scopre il §. 418 del Codice penale, che danna da 6 settimane fino a due mesi di carcere, e ad una multa qualunque straniero che a pregiudizio dell'industria nazionale vuol adescare all'esterno operai o garzoni di qualunque specie. Sul fatto ottiensi un ordine dal cancelliere guardasigilli, e se il sig. Wahlen non paga in prigione il fio di sua temerità debbe ringraziarne la celerità con cui se n'è ritornato a casa sua. — In questo punto viene annunziata la pubblicazione di un *Viaggio in Italia* del sig. Janin. Sono pure intraprendenti codesti Francesi! Com'esca all'acquisto dell'opera, promettesi IN DONO una veduta della villa Lazzarina!

GERMANIA

BAVIERA — *Monaco 31 dicembre.*

Ieri alle dieci di sera giunse qui S. A. il duca di Leuchtemberg reduce da Pietroburgo che avea lasciato il 19 dicembre. Avea seco in carrozza il conte Maurizio Mejean. Ad onta di un viaggio assai faticoso il duca sta perfettamente; e questa mattina fece le sue visite a Corte. Fra la gente del suo seguito, che arrivarono questa mattina, trovavansi due corrieri, uno dei quali è anche ripartito per Pietroburgo. *(G. U.)*

ITALIA

STATO PONTIFICIO — *Roma 29 dicembre.*

Nella vigilia del glorioso nascimento di N. S. G. C. la Santità di Nostro Signore discese nella Patriarcale Basilica Vaticana, ove dal trono intuonò il solenne Vespro che fu cantato dai Cappellani Cantori Pontificii. Gli E.mi signori Cardinali vi prestarono assistenza, unitamente alla solita prelatura, ed a tutta la Corte Pontificia.

Nella notte di detta vigilia, nella Cappella Sistina del Palazzo Apostolico, fu cantato il Mattutino di detta festività: dopo il quale l'E.mo signor Cardinal Patrizj celebrò la Messa solenne, a cui prestarono assistenza il Santo Padre, il sacro collegio, i prelati, e gli altri soliti ragguardevoli personaggi.

Nella mattina poi della solennità del Santo Natale, S. Santità discese nella suddetta Patriarcale Vaticana, ove vestita con pluviale, ornata di Triregno, e preceduta dagli E.mi signori Cardinali in abiti sacri secondo il loro ordine, si portò in sedia gestatoria all'adorazione dell'Augustissimo Sagramento esposto, e quindi all'Altar Papale, ove, dopo breve orazione, ascese al trono di Terza, ed assunse gli abiti sacri Pontificali, mentre si cantava appunto la terza ora canonica. Incominciò quindi il Supremo Gerarca avanti l'Altar Papale il divin Sagrifizio, nel quale venne assistito dall'E.mo sig. Cardinal De Gregorio, Sotto-Decano del sacro collegio, come Vescovo assistente, e dall'E.mo sig. Cardinal Spada Diacono ministrante, facendo le funzioni di Suddiacono Apostolico Monsignor Silvestri Uditore di Rota. Gli E.mi signori Cardinali Rivarola e Gazzoli erano diaconi assistenti, gli Arcivescovi e i Vescovi servivano all'augusta cerimonia, ed i collegii dei prelati erano addetti al servizio dell'Altare. Assisteva al trono pontificio l'Ecc.mo Magistrato Romano, come anche S. E. il sig. D. Giovanni Ruspoli Principe di Cerveteri, maestro del S. Ospizio, il quale occupava nella Cappella il posto che conviene alla sua onorevole carica. Dopo la consumazione Sua Santità distribuì il Pane Eucaristico agli E.mi signori Cardinali diaconi e ai nobili laici, ed infine concedette l'Indulgenza plenaria a tutti gli astanti. Terminata la Messa il Santo Padre ricevette il consueto Presbiterio dall'E.mo sig. Cardinal Giustiniani Arciprete Vaticano, accompagnato da due R.mi Canonici di detta Basilica.

Monsignor Dupuch Vescovo di Algeri è partito il 27 alla volta della sua sede. Egli nella novena del santo Natale, in questa Regia Chiesa di S. Luigi de' Francesi, ha dato saggio di quella eloquenza, ond'è sì chiaro nel clero di Francia.

Nel giorno 25 giunse in Roma il sig. maresciallo Maison. *(D. di R.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE — *Napoli 24 dicembre.*

L'altro ieri sul Real pacchetto a vapore il *Ferdinando II*, circa le ore 8 pomeridiane, le LL. MM. il Re e la Regina fecero ritorno da Palermo in questa capitale nello stato più prospero di salute. *(G. di N.)*

AMERICA — CONFEDERAZIONE DEL RIO DELLA PLATA

Con la *Fenice* giunta all'Hâvre il 27 dicembre si hanno notizie di Buenos Ayres del 13 ottobre.

Nell'istante della sua partenza, l'ammiraglio aveva fatto i segnali della presa di Martin Garcia, isola che domina l'imboccatura dell'Uraguay. Il combattimento non durò se non 25 minuti, ed i Francesi in numero di 300 non ebbero se non tre feriti. La guernigione era di 350 uomini.

Una lettera del 12 racconta i fatti seguenti, i quali second'essa sarebbero accaduti a Montevideo.

Il 10 ottobre a cinque ore di sera, avendo l'ammiraglio spedito a terra una lancia con dispacci premurosi pel console, l'aspirante che comandava la lancia, afferrò presso il forte nell'ingresso della baia, a tal luogo nel quale egli era sbarcato più volte. La sentinella non gli fece alcuna obbiezione.

A sei ore ritornando dall'aver adempiuto a' suoi ordini, vide la lancia circondata da soldati e da un'uffiziale, indi, tanto egli che i suoi marinai, furono assaliti con ingiurie d'ogni maniera.

Il comandante del posto di guardia volle visitare la lancia; l'aspirante il negò, dimostrando che una nave da guerra non era soggetta al diritto di visita, e ch'egli non vi acconsentirebbe giammai. In pari tempo diede ordine alla sua gente di lasciare la sponda. Ma appena era egli a cento passi dal forte, che il comandante ordinò il fuoco, ed un colpo di cannone a scaglia e più di quaranta di fucile furono tratti contro i nostri disgraziati compatriotti. Due marinai furono feriti, ed un altro più gravemente.

Come l'ammiraglio ebbe contezza di questo atto inumano, ne informò ufficialmente il console francese, sig. Baradere, il quale ne scrisse tosto una nota molto forte al governo, domandandogli la condanna a morte dei due capi, che avevano ordinato il fuoco, la loro consegna all'ammiraglio dopo la sentenza, una lettera di scusa per parte del presidente ad esso ammiraglio, o i suoi passaporti fra due ore. Il governo colto da terrore accordò subito ogni cosa, e la lettera di scusa fu mandata. Quanto alla condanna dei due colpevoli, e la loro consegna all'ammiraglio, non erano ancora seguite fino al 12. *(Il T.)*

ASIA — INDIE INGLESI

Il governatore generale dell'India ha pubblicato una sua dichiarazione intorno ai motivi della spedizione intrapresa verso la frontiera della Persia, e con essa l'esposizione dello stato delle relazioni del governo inglese coi principi indigeni di quella parte dell'India. Quando questo politico manifesto veniva pubblicato ancora non conoscevasi a Calcutta che l'assedio di Herat era stato levato.

Dichiarazione del governatore generale dell'India.

Simla, 1 *ottobre* 1838.

L'onorevolissimo governatore generale dell'India avendo, col concorso del supremo consiglio, ordinato l'adunamento di una forza inglese per servire al di là dell'Indo, Sua Signoria crede convenevole pubblicare la seguente esposizione de' motivi che l'indussero a quest'importante provvedimento.

Ella è cosa notoria che i trattati conchiusi dal governo inglese nel 1832 cogli *amer* (sovrani) di Sindi, col *nabab* (principe) di Bahawulpore, e col *maha ragia* (gran re) Runjet Singh, avevano per oggetto di aprire la navigazione dell'Indo e agevolare così l'estensione del commercio e procacciare alla nazione britannica nell'Asia Centrale quella legittima influenza che uno scambio di vantaggi avrebbe naturalmente prodotto.

Affine di ottenere l'assistenza dei governanti *de facto* dell'Afganistan ai provvedimenti necessarii per dare pien effetto a quei trattati, il capitano Burnes veniva mandato verso la fine del 1836 con una messione a Dost Mahomed Khan, capo del Cabul. L'originario oggetto della missione di quest'uffiziale fu puramente di natura commerciale. Se non che, mentre il capitano Burnes era in viaggio pel Cabul, il governatore generale venne informato che le truppe di Dost Mahomed Khan avevano fatto un subito ed impreveduto attacco contro quelle del nostro antico alleato il maha ragia Runjet Singh. A questi avvisi si doveva naturalmente temere che S. A. il maha ragia non sarebbe stato lento a vendicare quest'assalimento: dovevasi in pari tempo aver timore che le fiamme della guerra accese una volta in quelle medesime regioni, nelle quali noi ci adopravamo ad estendere il nostro commercio, i pacifici e benefici disegni del governo inglese fossero andati interamente falliti. A di-

---

questi versi vi sono lunghi canti e liriche inspirazioni. Io però non ardirò dar giudizio sul merito di tutti i componimenti d'ogni genere che sono in questa Strenna, perchè sarebbe temerario e pericoloso; tutti sono lavori di begli ingegni italiani e hanno il proprio merito, e formano riuniti un volume che si legge con diletto e con compiacenza.

D. SACCHI.

BIBLIOGRAFIA.

Indice delle materie contenute nei N.i 26 e 27 (ultimo quadrimestre del 1838) del Giornale per servire ai progressi della patologia e della terapeutica *compilato dai dottori Bufalini, Emiliani, Fantonetti, Medici, Meli, Namias, Sormani, Speranza, Thiene, Trois e Zerlotto.*

Medici, Continuazione e fine della terza lettera al dott. Freschi. — Federigo, Storie d'idropi. — Bufalini, Sul sangue umano e sui metodi di più conveniente investigazione intorno ai fenomeni organici. — Trois, Osservazioni nell'ospedale. — Rima, Nuovi processi operativi in alcune malattie d'occhi. — Zerlotto, Gozzo endemico. — Pillole di Vallet. — Opuscoli dei dottori Donnè e Paolini. — Namias, Saggio su l'epidemie del prof. Emiliani. — Opuscoli dei dottori Bonetti e Zecchinelli.

Alla fine di febbraio si pubblicherà il primo bimestre 1839. Le memorie da inserirsi nel Giornale si spediscono franche di porto al sig. dott. Giacinto Namias farmacia in campo S. Luca N. 3801 in Venezia. Il danaro delle associazioni e le lettere risguardanti l'amministrazione del Giornale al sig. Gennaro Favai S. Giuliano n. 583 Venezia. Si pagano 18 lire austriache annue in Venezia, e 24 per la Monarchia e per l'estero franco di posta sino ai confini. Per un semestre si paga la metà.

ARRIVI E PARTENZE — *Nel giorno 5 gennaio* 1839.

Arrivati. I signori: S. E. il principe Michiele de Galitzin, generale, ciambellano ed effettivo consigliere di stato russo, da Milano, all'Europa — nobile Cabianca, poss. di Padova, da Vicenza — De Sardo, avvocato e poss. di e da Udine — nobile Litta Modignani, poss. di e da Milano, al Leon bianco — Rössler, neg. di Hanau, da Firenze — Girard, viagg. di comm. di S.t Remy, da Roma — Farjon, neg. di Ginevra, da Milano — Zampiceni, I. R. ingegnere delegatizio di e da Rovigo — nobile dott. Rinaldi, poss. di e da Padova. — Inoltre n. 80 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: Eveleigh, capitano mercantile americano, per Milano — Hoddo, inglese, per Firenze — Petrali, dott. in medicina e poss., per Mantova — conte Sardi, scudiere di S. A. R. il Duca di e per Lucca — Simean, Simonetta, Hofer, e Stokar, neg.i, per Trieste — Lavvillère, viaggiatore, *idem* — Bornand, proprietario, *idem* — Schoeller, viagg. di comm., *idem* — Morescotti, poss., *idem*.

TRAPASSATI — *Del 2 gennaio* 1839.

Eugenia Maria Biasutti di Giacomo, d'anni 6 — Maria Paresin vedova di Giovanni Venutti, d'anni 80 — Santo Seno del fu Giovanni, d'anni 11 — Anna Manfrin mog. di Giuseppe Michieli, d'anni 60 — Domenica Franchin del fu Domenico, domestica, d'anni 76 — Giovanni Zuliani di Antonio, d'anni 2 — Angela Pasinello del fu Francesco vedova di N. N., d'anni 75 — Santa Zanin ved. di Gio: Battista Fosca, d'anni 66 — Pietro Burubù di Agostino, d'anni 2 — Francesco Polato detto Giabeno del fu Pasquale, villico, d'anni 56 — Giovanna Molinari del fu Giuseppe, ex monaca, d'anni 68 — Anna Defendi di Giusto, d'anni 3 — Maddalena Bognolo del fu Francesco, d'anni 69 — Giovanna Tommasini del fu Pietro, cucitrice, d'anni 24 — Totale N. 14.

Nel giorno 3 detto.

Giovanni Corbetto detto Cazariola di N. N., d'anni 22 — Luigi Bortoluzzi di Giovanni, d'anni 1, mesi 1 — Giuseppe Schiavon detto Nicola del fu Nicolò, squeraiuolo, d'anni 60 — Elena Scarpa di Domenico, d'anni 8, mesi 3. — Totale N. 4.

stornare sì calamitoso risultamento, il governatore generale risolvè di autorizzare il capitano Burnes a significare a Dost Mahomed Khan che, qualora avesse egli mostrato disposizione di venire ad equo e ragionevole aggiustamento col maha ragia, S. Signoria avrebbe prestato i suoi buoni uffizii presso di S. A. pel ripristinamento della buona intelligenza fra le due potenze. Il maha ragia, con quella fiducia sua propria che egli ha mai sempre posta nella fede e nell' amicizia della nazione britannica, assentì a primo tratto alla proposta del governatore generale, ad oggetto che intanto le ostilità venissero dalla sua parte sospese.

Susseguentemente venne a cognizione del governatore generale, che un' esercito persiano assediava Herat, che operosamente s' intrigava nell' Afganistan col disegno di estendere l' influenza e l' autorità della Persia alle rive dell' Indo ed anche oltre di esse; e che la corte persiana non solo aveva dato principio ad una serie d' ingiurie e d' insulti contro gli uffiziali della legazione di S. M. in Persia, ma aveansi prove che macchinava disegni totalmente diversi dai principii e dagli obbietti della sua alleanza colla Gran-Bretagna.

Dopo che il capitano Burnes ebbe speso molto tempo in infruttuose negoziazioni a Cabul, si riconobbe evidentemente che Dost Mahomed Khan, sopra tutto per conseguenza della sua fiducia nei suggerimenti e nell' assistenza dei Persiani, persisteva, per quanto spettava alla sua mala intelligenza coi Sikhi, nel metter in campo le più irragionevoli pretese, tal che il governatore generale, a voler conciliare le cose colla giustizia e coi riguardi per l'amicizia del maha ragia Runjet Singh, non poteva servir di canale per sottoporle alle considerazioni di S. A.; ch'egli confessava gli ambiziosi suoi disegni (quelli di Dost Mahomed Khan) essere pregiudizievoli alla sicurezza e dalla pace delle frontiere dell'India; e che apertamente egli minacciava, a seconda di tali disegni, d'invocare ogni straniero aiuto, di cui potesse disporre. Ultimamente egli dava palesemente appoggio ai disegni della Persia nell' Afganistan, del cui oltraggioso carattere, per quanto risguarda la potenza inglese nell'India, egli aveva certa contezza, e coll' assoluto suo dispregio dei disegni e degl' interessi del governo inglese costrinse il capitano Burnes a lasciare Cabul, senza aver ottenuto alcuno degli oggetti della sua messione.

Egli era adunque evidente che niun ulteriore interponimento poteva praticarsi dal governo britannico per procurare la buona intelligenza fra il governante Sikh e Dost Mahomed Khan; e la politica ostile di quest' ultimo capo aveva mostrato troppo chiaramente come, fin tanto che il Cabul fosse rimaso sotto il suo governo, noi non avremmo mai potuto sperare che la tranquillità de' paesi a noi vicini fosse assicurata, e che gl' interessi dell' impero dell'India avessero potuto preservarsi illesi.

(Daremo il fine.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Ad onta dei magnifici discorsi de' signori Montalembert, Cousin e duca di Broglio, nella sessione del giorno 29 dicembre, la Camera dei pari di Francia consentì l'indirizzo colla notevole maggioranza di 102 voti contro 14. — Il sig. Etienne è stato designato a scrivere l' indirizzo della Camera dei deputati. — L' indirizzo, dice il *Temps*, debb' essere una risposta; ma potrebbe succedere che la discussione ne faccia una dimanda.

I corrieri di Madrid che erano in ritardo sono finalmente arrivati colle lettere e co' giornali del 21 dicembre. Le comunicazioni erano veramente interrotte per la presenza di Cabrera intorno a Saragozza, per cui questa città visse alcuni giorni in una grande agitazione. Cabrera prese poscia la volta di Valenza. Un decreto della governadora ha sciolto l' esercito di riserva, già formato e comandato da Narvaez. Si sono temute senza dubbio le simpatie che questo esercito conservar potea per l' antico suo capo, oggidì caduto in disgrazia.

FONDI PUBBLICI — *Vienna 2 gennaio 1839.*

Obbligaz. di Stato al 5 per cento in moneta	F.	107	27/32
Simili . . . . . . al 4	"	100	5/32
Simili . . . . . . al 3	"	80	21/32
Imprestito Rothschild del 1820 per 100 fior.	"	—	—
Imprestito " " del 1821. . . .	"	156	1/4
Detto del " 1834 per 500 fior. in M. C.	"	677	3/16
Obbl. della B. della città di Vienna al 2 1/2	"	65	3/8
Azieni del Banco in moneta	"	—	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

S.ª Maria in Nazareth (vulgo gli Scalzi) 7. 8. e 9.

SPETTACOLI D' OGGI.

Gran Teatro la Fenice. Riposo.

Teatro S. Benedetto. Drammatica Compagnia diretta da Luigi Taddei. *Un misfatto per riparo alla colpa.*

Teatro Malibran. Drammatica Compagnia di Luigi Duse. *La Muta della Germania*, grande spettacolo, con farsa. Replica.

Sala Teatrale a S. Moisè. Compagnia delle Marionette diretta da A. Reccardini. *Pietro Bailardo, con Arlecchino servo fedele*, con ballo. Replica.

Nuovo Teatrino delle Marionette in calle del Carro. Compagnia diretta da Giuseppe Pirotta. *I pitocchi fortunati, con Arlecchino*, e con ballo spettacoloso. Replica.

PARTE UFFIZIALE

ESTINZIONE DI PRIVILEGIO

N. 43396-2356 N. 136

D'ordine Superiore portasi a comune notizia che in data 22 ottobre p. p. è stato dichiarato estinto per non seguito pagamento delle tasse, il privilegio concesso li 13 novembre 1835 ai fratelli Müller. — Dall' I. R. Governo delle Provincie Venete, Venezia 14 dicembre 1838.

C. ALBERTI *segret.*

PROLUNGAZIONE DI PRIVILEGII

N. 43398-2358 N. 137

D'ordine superiore portasi a comune notizia che in data 25 ottobre 1838 è stato prolungato ad altri tre anni, cioè al terzo, quarto e quinto anno il privilegio concesso il 23 gennaio 1837 ad Agosto Becher e comp. in Vienna per l'invenzione di riprodurre dei disegni in oro, bronzo, metallo ed in ogni colore sulle chincaglierie. — Dall' I. R. Governo delle Provincie Venete, Venezia 14 dicembre 1838. — C. ALBERTI *segret.*

N. 44793-2417 N. 138

In data 5 novembre p. p. è stato prolungato ad un altr' anno, cioè al quarto, il privilegio concesso il 10 settembre 1835 ai fratelli Moisè e Beniamino Leroy pell' invenzione della ceralacca per le dame. — Portasi ciò a comune notizia inerentemente ad ordine superiore — Dall' I. R. Governo delle Provincie Venete, Venezia 14 dicembre 1838. — C. ALBERTI *Segretario.*

AVVISI DI CONCORSO

N. 49243. — Essendo vacante un posto di R. Medico Delegatizio in queste provincie coll'annuo soldo di fiorini 600 viene col presente aperto il concorso pel cuoprimento di detto impiego. — Gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze entro il prossimo venturo gennaio 1839 al protocollo governiale e ciò mediante le autorità dalle quali dipendono se sono impiegati a pubblico servigio. — Le petizioni dovranno essere corredate di tutti quei documenti che fossero valevoli a provare i titoli, i meriti e le qualifiche rispettive. — Dall' I. R. Governo delle Provincie Venete, Venezia 27 dicembre 1838. — A. QUADRI *segretario.*

AVVISI D' ASTA.

Dall' I. R. Farmacia militare di Guarnigione in Padova, si deduce a comune notizia che si terra per ordine dell' Inclita I. R. Direzione militare de' medicinali in data Vienna li 20 dicembre 1838 n. 2654 nel giorno 19 gennaio 1839 alle ore 12 antimerid. presso codesto I. R. Comando di piazza, l'asta pubblica per la fornitura dei sotto indicati vegetabili, cioè 3000 funti di Vienna Dulcamara tagliata minuta — 300 idem fiori d'Arnica — 1500 idem fiori di Camomilla — 1000 idem fiori di Sambuco — 3500 idem foglie d' Altea — 25 idem foglie Digitale porporea — 5000 idem foglie di Malva — 1000 idem foglie di Salvia — 400 idem Erba d' assenzio — 10 idem Erba di Belladonna — 600 idem Lichene islandico tagliato minuto — 15000 idem radice d' Altea tagliata minuta — 100 idem radice d' Angelica — 2500 idem radice di Bardana tagliata minuta — 1500 idem radice di Calamo aromatico — 10000 idem radice di Gramigna tagl. min. — 3000 idem radice di Regolizia idem — 3000 idem radice di Tarassaco idem. — Seguono le condizioni d' asta che si leggono nel pubblicato avviso a stampa. — Dall' I. R. Farmacia militare di Guarnigione in Padova li 30 dicembre 1838.

I. R. Direzione del Genio e delle Fortificazioni rende noto:

Che in seguito al rescritto della Direzione Generale del Genio datato Vienna 8 dicembre 1838 n. 4908 seguirà lo sperimento d' asta il giorno 28 gennaio 1839 alle ore 11 antimerid. precise nel solito locale della Direzione medesima, per deliberare al miglior offerente il lavoro da eseguirsi al forte di Malghera consistente nel rivestimento a riquadri con pietra d' Istria della Berma del fianco e la faccia sinistra della Lunetta n. 13 sempre colla riserva dell' approvazione superiore. Il tratto di rivestimento a riquadri da eseguirsi è di 47.° 5.' o." tese misura parigina. — Seguono le condizioni d' asta che si leggono nel pubblicato avviso a stampa. — Venezia 27 dicembre 1838. — *Il Direttore locale di fortificazione* Cav. GIUSEPPE DE TEYBER *Tenente colonnello del Genio.* — *Il Ragionato di fortificazione* LEONARDO BECKER.

N. 33147 — *I. R. Intend. prov. delle Finanze.* — Nel locale dell' I. R. Intendenza delle Finanze in parrocchia di S. Salvatore al civ. n. 4645 si terrà l' asta nel sotto indicato giorno per deliberare in affittanza se parerà e piacerà al miglior offerente gli stabili qui sotto descritti alle seguenti condizioni. — 1. L' asta sarà aperta dalle ore 10 antimeridiane, alle ore 3 pomeridiane. — 2. È ammesso all' asta chiunque da buon conto di sè stesso, dichiara il suo domicilio, e deposita il decimo del presuntivo affitto, avvertendo che un tale deposito non potrà mai esser minore di austr. L. 6. — 3. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, salva secondo i casi, la Superiore approvazione. — 4. Per viste di miglior servigio potrà chi presiede all' asta proporre la sua continuazione ad altro giorno da rendersi noto ai concorrenti. — 5. Seguita la delibera all'asta, non saranno accettate offerte di miglioria a termini della notificazione 26 marzo 1816 n. 2658-321, ma entro otto giorni da questa, dovrà esser fatto luogo all' estesa del relativo contratto a cui non saranno ammessi i deliberatarii, senza il concorso di beneviso ed idoneo pieggio che parimenti all' affittuale si assoggetti alle condizioni tutte del relativo contratto, e ciò senza d'uopo di altro preavviso in quanto la delibera non fosse vincolata al superiore beneplacito, ritenuto in caso contrario la perdita del deposito. Se la delibera fosse poi vincolata all' approvazione superiore, la decorrenza degli otto giorni a comparire in ufficio avrà effetto dal giorno in cui la parte riceverà la comunicazione dell' approvazione superiore, e dato che questa non venga impartita, verrà alla parte restituito il fatto deposito. — 6. L'Amministrazione si obbliga di consegnare lo stabile in istato locativo e di ridurlo tale se nol fosse nel periodo non maggiore di due mesi dalla data della investitura. Ciò non potrà però ritardare la effettiva decorrenza della locazione, e l'adempimento degli obblighi all' affittuale e pieggio inerenti per cui si eseguirà l' atto di consegna nello stato che lo stabile si trovasse a cura di un ingegnere delegato dall' I. R. Ufficio Provinciale delle Pubbliche Costruzioni, atto da firmarsi dall'affittuale e dal pieggio salvo dopo la verificazione dei lavori di regolarlo in via di appendice se ed in quanto occorresse. — 7. Mancando il deliberatario agli obblighi assuntisi potrà esser proceduto alla confisca del deposito di cui all'articolo secondo, non chè ad una nuova asta a tutto di lui carico. — 8. In ogni caso il deposito, o il residuo, pareggiate che saranno le spese di asta non verrà restituito che dopo la estesa del contratto, e la fatta ed assunta consegna dello stabile. — 9. La delibera s'intende sempre fatta sotto l'osservanza delle discipline in corso pei pubblici incanti e dei patti tracciati nelle module di affittanza che sono ostensibili in ufficio e che tengono forza dei capitoli normali salve quelle più parziali condizioni che eventualmente si troveranno necessarie e che si faranno pur note all'atto dell'asta. — 10. Le spese del contratto restano a carico del deliberatario. — Venezia 11 dicembre 1838. — *L' I. R. Intend.* A. REVEDIN. — *Il R. segr.* Psalidi.

Elenco degli stabili e fondi di ragione del R. Demanio d' affittarsi con l' asta del giorno 21 gennaio 1838. — Num. progressivo e civico, parrocchia, denominazione ed affitto in via approssimativa.

In parrocchia di S. Nicola da Tolentino. — 1 Casa al num. 156, L. 96. — 2 II.° piano di casa al n. 248, L. 51. — 3 Casa al n° 413, L. 200. — 4 Casa al n. 452, lire 60; NB. L'Amministrazione non assume obbligo di ristauri. — 5 Casa terrena al n. 179, L. 58; NB. Idem.

In parrocchia di S. Cassiano. — 6. Casa al n. 1941, L. 60; NB. L'affittanza avrà principio col primo febbraio 1839.

In parrocchia di S. Simeone Profeta. — 7 Primo piano di casa al n. 704, L. 36. — 8 Casetta al n. 700, L. 24. — 9 Primo piano di casa al n. 879, L. 72: NB. Come al n. 4. — 10 Casa al n. 1475, L. 96. — 11 II. Piano di casa al n. 879, lire 122; NB. L'affittanza avrà principio col primo marzo 1839.

In parrocchia di S. Giacomo dall' Orio. — 12 Casa al n. 1125, L. 187. — 13 Magazzino al n. 1629, L. 60.

(Pubblicazioni per la terza volta.)

N. 19357 — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita degli stabili erariali in Venezia nella parrocchia di S. Giovanni in Bragoaa ai civici n. 3468 3469 3470 3471 3472 3473 di spettanza del ramo Demanio. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette realità consistenti: a) in due case formanti uno stabile solo ai civici n. 3468 3469 composta di pian terreno con primo e terzo piano ossia soffitta in estimo ai n. 11681 11682 colla cifra che pare però erronea di lire 190.340 locata a Giovanni Baboni per lire 370 b) in altra casa al civ. n. 3470 composta di pian terreno primo secondo e terzo piano ossia soffitta con corte promiscua in estimo al n. 11683 colla cifra di lire 147.518 locata attualmente alla suddetta Baboni per lire 186 c) in altra casa al n. 3471 in pian terreno con corte promiscua in estimo al n. 11684 colla cifra di lire 28.551 locata a Matteo Bevilacqua per lire 43.76 d) in altra casa al n. 3472 in pian terreno e con corte promiscua in estimo al n. 11685 colla cifra di l. 47.581 locata a Vincenzo Berengo per l. 63. e) in altra casa al n. 3473 in pian terreno con primo secondo e terzo piano soffitta e corte promiscua in estimo al n. 11686 colla cifra di l. 161.793 locata al detto Berengo per l. 280; si previene il pubblico che presso la Regia Delegazione Provinciale di Venezia nel giorno 5 marzo p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore tre pomerid. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 4 luglio 1836 n. 16917 stato anche inserito nella Gazzetta Privilegiata di Venezia dei giorni 12, 20, 23, agosto susseguente n. 180, 186, 188. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di lire 6000 anzichè in quella di l. 8094.67 ivi espressa. Potranno essere fatte offerte anche separate regolandole però: per gli stabili n. 3468 3469 col dato di lire 2350; per quelli n. 3470 3471 col dato di lire 1450; per quelli n. 3472 3473 col dato di lire 2200. Somma lire 6000 salvo alla stazione venditrice di deliberare o sulle complessive o sulle parziali come crederà più utile all' interesse erariale sotto già le riserve della superiore approvazione, ben inteso che il pagamento del prezzo od acquisto parziale dovrà esser fatto per intero entro 30 giorni dalla notifica dell' approvazionu medesima al deliberatario, e non nel modo indicato all' articolo 7.° del detto avviso che si ritiene solo operativo pel contratto complessivo. — Dall' I. R. Commissione alle vendite, Venezia 7 decembre 1838. — TREVISAN *Segr.*

N. 19424 — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita degli stabili erariali in Venezia nella parrocchia di S. Maria del Giglio circondario di S. Moisè calle del Teatro ai civici n. 1297 1298 1299 1300 1301 1302 di spettanza del ramo Demanio. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette realità consistenti: 1. in una casa in secondo e terzo piano oltre il terreno composta da più luoghi al n. 1297 in catasto al n. 11234 colla cifra di lire 154:655 locata a Pietro Zardello per lire 120 annue. — 2. in una casa a pian terreno e primo piano composta da più luoghi al n. 1298 in catasto al n. 11235 colla cifra di lire 97:500 locata a Luigi Zanelli per lire 123 annue. — 3. in una casa in secondo e terzo piano oltre il terreno composta da' più luoghi ai n. 1299 1300 in catasto ai num. 11236 11237 colla cifra di lire 105 locata a Francesco Tomaselli per lire 177.01 annue. — 4. in una casa in primo e terzo piano oltre il terreno composta da più luoghi ai n. 1301 1302 in catasto ai n. 11238 11239 colla cifra di lire 180:828 locata a Pietro Ortolani e Gaetano Longo il primo per lire 94.25 il secondo per l. 174. — 5. in una casa a pian terreno composta da più luoghi al n. 1302 in catasto abbinata coi n. 11238 11239 e locata a Picolomini Antonio per lire 45 annue; si previene il pubblico che presso la Regia Delegazione Provinciale di Venezia nel giorno 8 marzo p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle 3 pomeridiane. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 4 luglio 1836 n. 16915.590 stato anche inserito nella Gazz. priv. di Venezia dei giorni 28 30 detto mese e 2 agosto susseguente n. 167 169 171. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma però di l. 6007.27 anzichè in quella di l. 7638.74 indicata nel detto avviso. — Dall' I. R. Comm. alle vendite; Venezia 15 dicembre 1838. — TREVISAN *Segr.*

N. 19353 — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuov' asta per la vendita degli stabili erariali qui in Venezia nella parrocchia di S. Stefano, e nel Circondario di S. Samuel marcata coi civici n. 2600, 2601, 2667 2602, 2666, di spettanza del ramo Demanio. e Cassa d' Ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette realità consistenti a) in una casa con magazzino e bottega ai numeri 2600, 2601, 2667, a pian terreno, composta da più luoghi in estimo ai n. 11284, 11285 11308 del catasto colla cifra di l. 118.966 locata a Gerolamo Panetti per lire 214; b) in una casa al n. 2602 in tre piani costituita da più luoghi era locata alla Congregazione Municipale per uso delle Scuole Elementari femminili per annue lire 190; c) in altra casa al n. 2666 in tre piani oltre il terreno cosituita da più luoghi in estimo al n. 11305, 11306, 11307, colla cifra di lire 306.056, e locata in parte a Tron Pellegrini Maria per lire 115, ed in parte a Barozzi Vincenzo con Zenobia Crivellari per lire 390.80; si previene il pubblico che presso la Regia Delegazione Provinciale di Venezia nel giorno primo marzo p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore tre pomeridiane. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì primo maggio 1838 n. 17913 stato anche inserito nella Gazzetta Privilegiata di Venezia dei giorni 2. 5. 7 giugno susseguente n. 67 68 70 — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 9034.49. indicata nel detto avviso. — Dall' I. R. Commissione alle vendite, Venezia 10 dicembre 1838. — *Il Segr.* TREVISAN.

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia
T. Dr. LOCATELLI *Propriet. e Comp.*

MARTEDI' 8 GENNAIO

ANNO 1839 — N. 6.

ASSOCIAZIONE

PER VENEZIA *L. 42 all' anno 21 al sem. 10.50 al trim.*
PER FUORI " 57 " 28.50 " 14.25 "
L' Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

INSERZIONE

NELLA GAZZETTA E SUPPLIMENTO 30 *Centesimi alla linea*
le linee si contano per decine.
NEL FOGLIO D' ANNUNZII 10 *Cent. alla linea di 34 caratteri.*
Tre pubblicazioni costano come due.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell'Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. Reaumur gradi	decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell' atmosfera	Pluviometro
7	22	U. Q. Apogeo	levar del sole	28	0	0	2	4	85	N. N. E.	Nuvoloso e vento	—
			2 meridiane	28	0	0	4	0	78	N. E.	Nuvolo	
			9 sera	28	0	0	3	5	8[illegible]	N. N. E.	Nuvolo	

SOMMARIO. — Impero d' Austria; *nominazioni. Correzione. Incendio a Ragusa.* — Impero Russo; *morte del poeta Kotliarewski.* — Inghilterra; *tremuoto a Woodhouse. Riconciliazione con la Russia. Assoluzione del ragazzo di Buckingham. Neve a Corfù. Si temono nuove pruove de' ribelli al Canadà.* — Spagna; *Espartero non accetta il comando della guardia reale. Disposizioni del ministero. Discussioni delle Cortes Disposizioni di Espartero contro Poblacion.* — Paesi-Bassi; *uffiziali prussiani. Le potenze non vogliono la guerra.* — Belgio; *nuove petizioni contro lo smembramento.* — Francia; *trasferimento delle ceneri di Laharpe. Risposta di S. M. a' Pari. Morte di Merlin e di Pouqueville. I deputati belgii son licenziati. Sessione dei Pari del 28. I ministri si recano nella giunta d' indirizzo dei Deputati.* — Germania; *dono dell' Imperatore di Russia al re di Prussia. Il ministro Altenstein.* — Italia; *nuove disposizioni di sicurezza, e di miglioramenti in Sicilia.* — America; *violenze dei partiti in Pensilvania.* — NOTIZIE RECENTISSIME. — Appendice; *ateneo di Treviso*, ec.

IMPERO D' AUSTRIA

VIENNA 2 *gennaio.*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 dicembre p. p., si è graziosamente degnata di nominare l' alunno di concetto presso il Governo del Litorale, Giuseppe de Pizzamano, a concepista onorario soprannumerario presso lo stesso Governo. (*G. di V.*)

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Venezia 7 gennaio.*

Con deliberazione del 27 dicembre p. p. il Governo ha promossi al posto di III Computista di Ragioneria Provinciale, coll' annuo soldo di fiorini quattrocento (400), il I. Scrittore Contabile Sante Ulliani, ed il secondo Scrittore Contabile Francesco Fontana.

Nel trattato di Commercio e di Navigazione, fra S. M. I. R. A., e S. M. la Regina del Regno unito della Gran Bretagna ed Irlanda, inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia del 20 novembre p. p. N. 266, all' articolo terzo, dopo la parola Irlanda, si deve aggiungere *Malta*, e *Gibilterra*; all' articolo decimo si legga, dopo le parole *sarebbe il trasporto de' passeggieri*: di *mercanzie*, o *di articoli commerciali*, ommettendosi l' eccettera.

DALMAZIA — *Ragusa 20 dicembre.*

Un sinistro accidente, di cui pochi simili annoverar se ne possono a Ragusa, ha qui prodotto non lieve impressione e qualche terrore. La sera del 18 venendo il 19 corr. alle ore 7 pom. si è sviluppato un incendio nella fabbrica di paste, recentemente eretta da più socii presso il piazzale dell' ospitale militare. Costrutte tutte di legno le macchine, e ripieno lo stabile di attrezzi ed altri oggetti combustibili, il fuoco trovò pronto alimento ed impossessossi tosto in tal maniera, che non v' era più luogo ad alcun riparo. Tornato vano qualunque tentativo, convenne unicamente rivolgere ogni cura alla salvezza delle case vicine, e preservarle dal pericolo che loro sovrastava, per la veemenza con cui fatalmente il forte vento vi estendeva su talune le fiamme. Alla più prossima di queste aveva già preso fuoco; ma la Dio mercè, avendo girato il vento più a greco, si diminuì il pericolo, e gli attivatisi pronti soccorsi e ripari riuscirono a garantirla, e ad allontanare ulteriori conseguenti sciagure. Non si può finora stabilire con precisione l' importo del danno accaduto, nè si è per anco in grado di stabilire fondatamente l'origine e la vera causa dell' incendio, su di cui già si procede alle debite investigazioni. (*G. di Z.*)

IMPERO RUSSO

Il 10 di novembre cessò di vivere a Pultava il maggiore Kotliarewsky, che godette di bella fama come poeta nella lingua che si parla nella piccola Russia. Fra le altre sue opere avvi una traduzione dell' Eneide, e parecchie composizioni teatrali in quella lingua. Era nato a Pultava nel 1769. (*O. A.*)

INGHILTERRA

Londra 28 dicembre.

Domenica ultima scorsa, verso le quattro pomeridiane, una violenta scossa di terremoto è stata sentita a Woodhouse, dopo un fragore sotterraneo simile a quello delle carrette su di una strada ferrata. Il popolo adunato nella chiesa ne fu non poco sbigottito, al vedere staccarsi pel crollo dalla volta e cader sul pavimento alcuni calcinacci. (*G. P.*)

La *Gazzetta d' Augusta* ci reca un suo carteggio di Londra, in data dei 19 dello scorso, accompagnato dalla doppia crocetta, onde si dicono controsegnate le comunicazioni di veramente sicura sorgente.

Dopo reiterate consulte, dice il corrispondente, si riuscì a tale che si potè mandare un corriere a Pietroburgo con istruzione all' ambasciatore inglese in quella corte di adoprarsi in modo da dileguare la freddezza sorvenuta col gabinetto della Russia. Si crede che questo disegno sortirà il suo effetto, e che più non si avrà nulla a temere da quella parte. Intanto, prosegue la lettera, grande è sempre l' operosità all' ammiragliato ed al dicastero della guerra ed ogni cosa dimostra l' inquietudine dei ministri.

Il giovine che s' era introdotto nel palazzo reale di Buckingham (*V. le ultime* CRONACHE GENERALI *dell' anno passato*) venne assolto dalla Corte d' assise di Westminster, per ciò che riguarda al furto di cui veniva incolpato.

POSSEDIMENTI INGLESI — *Corfù 22 dicembre.*

Nel mattino del giorno d' oggi scorgemmo la nostra città, e la campagna di quest' isola tutta coperta di neve, cosa insolita per il nostro clima. La copiosa quantità caduta ci offre la grata lusinga d' avere nel prossimo venturo anno 1839 un' ubertosa raccolta de' nostri prodotti, che rimedierà alla disdetta sofferta nel corrente anno d' aver perduto quasi al momento della maturazione il prezioso frutto degli ulivi, che costituisce la principale risorsa di quest' Isola. (*G. di Corfù*)

I Canadesi, così il *New-Yorck-Herald*, dei distretti ribelli della provincia inferiore sono lontani dall' essere in calma. Essi conservano e manifestano ancora le loro simpatie per Papineau, e dichiarano altamente che il governo inglese non oserà aggravar la mano sui prigionieri. Si può aspettare una nuova collisione.

— Par certo che un nuovo tentativo d' insurrezione si prepari nell' Alto Canadà all' estremità occidentale di quella provincia dal lato d' Amherstsbourg e di Détroit. Alla fine del mese di novembre vi fu sequestrato un picciol naviglio carico d' armi d'ogni specie. (*J. des Déb.*)

SPAGNA

NOTIZIE DEL GOVERNO.

Avvisi di Madrid, fino alla data del 22 dic^e., recano che Espartero non ha accettata la carica di comandante unico e supremo della guardia reale, e che questo grado fu dato al generale Valdès, finora capitano generale della Galizia. — Perez de Castro, il capo del nuovo ministero cristino, non è ancor giunto a Madrid da Lisbona, nè si sa tuttavia se abbia accettato. — La riserva di Narvaez, appena incominciata, fu disciolta.

Il corriere di Provenza reca notizie dirette di Madrid fino alla data del 25 di dicembre. Il ministero non si è ancora chiaramente spiegato sulla politica che intende di seguitare; fa però qua e là qualche disposizione atta a non altro che a dar segno di vita. Un' ordinazione di armi di ogni specie, destinate ad allestire le reclute della nuova leva, fu fatta in tutti gli arsenali. Le provincie potranno indi avanti essere governate da una persona sola, sì per la parte amministrativa, come per la politica: la penuria dell' erario, la povertà de' paesi e il pensiero di far economia sono, secondo il relativo decreto, le cagioni di questa determinazione. Il maresciallo di campo D. Antonio Seoane è nominato a capitan-generale della Galizia in vece di Valdes che passa, come si disse, al comando supremo della real guardia. Del resto, nulla d' importante.

Le discussioni delle Cortes furono nelle ultime sessione alquanto procellose. In quella del 17 dic^e., il sig. Arteta accusò l' esercito del settentrione di vivere unicamente di ruberie, e di saccheggi. Il ministro della guerra non ha potuto smentire vittoriosamente quest' asserzione.

In quelle del 18 e del 19 si trattò della sempre critica condizione in cui trovansi Siviglia, Cadice, Malaga, e Barcellona. Un deputato, il sig. Gitpert, invocò lo stato di assedio per la Catalogna, assicurando che

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

ATENEO DI TREVISO.

Nel giorno 20 dicembre passato l' Ateneo con solenne tornata aperse il vigesimonono anno accademico 1838-1839; intervenendovi ad onorarla le primarie autorità, ed eletto numero di cittadini. Il presidente dell' Ateneo dott. Agostino Fapanni proluse con un discorso, contenente la seconda parte della sua storia dell' Agricoltura delle Provincie Venete dall' anno 1816 al 1836. — Il segretario per le lettere prof. ab Luigi Spessa fece la relazione delle letture fattesi nel secondo semestre. Finalmente il socio ordinario Pietro Beltrame recitò de' versi in polimetro intorno la Incoronazione in Re del Regno Lombardo-Veneto di S. M. *Ferdinando I.*

Nel tempo delle vacanze autunnali dell' Ateneo mancarono a' vivi i signori:

Nicolò Scarabello, di Este, canonico della cattedrale di Padova, ivi morto nel giorno 26 ottobre; socio corrispondente.

Francesco Amalteo, nobile di Oderzo, deputato presso la Congregazione provinciale di Treviso, morto a Oderzo nel giorno 7 novembre; socio onorario.

Dott. Ignazio Lomeni, morto a Milano il giorno 10 novembre; socio corrispondente.

Nello stesso tempo delle vacanze vennero presentate in dono le opere seguenti:

Ateneo di Venezia. Esercitazioni scientifiche e letterarire di detto istituto. Venezia, 1838.

Coen dott. Giuseppe, socio corrispondente. Della gloria che in fatto di mediche scienze agli Italiani compete. Dissertazione accademica. Venezia, 1838.

Continuazione degli atti dell' I. R. Accademia economico-agraria dei Georgofili di Firenze. Volume XVI, 1838

De'-Betta Fernando, Il castello di Conegliano, Canto. Belluno, 1838.

Defendi prof. ab. Giuseppe. La vittoria di Giulio Cesare sugli Elvezii, pittura a fresco di Demin nella sala del palazzo del nobile commendatore Gera di Conegliano, descritta ed illustrata. Milano, 1838.

Questo opuscolo, e l' altro del *De'-Betta*, con quattro tavole in litografia rappresentanti quattro porte architettoniche nel suddetto castello di Conegliano, è dono del nobile sig. commendatore Bartolommeo Gera.

Diedo cav. Antonio, socio corrispondente. 1. Commenti ed osservazioni su alcune dottrine dell' architetto Francesco Maria Preti di Castelfranco. Venezia, 1838. — 2. Sui soffitti Memoria. Venezia, 1838.

Mazzetti commend. Antonio, presidente dell' Appello in Milano, socio onorario. 1. Imperatori et Regi Ferdinando I ad Coronam Ferream suscipiendam, Augusto Conspectu Mediolanum illustranti Gratulatio. — Mediolani, 1838. — 2. Ejusdem editio altera locupletior.

Nardo dott. Gio. Domenico. Di una raccolta centrale dei prodotti naturali ed industriali delle Venete Provincie. Discorso. Venezia, 1838, con un elenco degli scritti dallo stesso pubblicati.

Padovan Carlo. In morte di Francesco Amalteo Opitergino, Discorso. Treviso, 1838. — Il socio corrispondente dott. Bernardo Princivalli donò il ritratto dello stesso Amalteo, inciso in litografia.

Piolanti ab. Giuseppe. 1. La distruzione completa della Medicina nello stato in cui trovasi, e la fisica dimostrazione della vera medicina, ossia il trionfo della verità ecc. Pesaro, 1835. Volumi due. — 2. L' arte di conservare a lungo la salute, e di curarsi da sè nella maggior parte delle malattie, quando mancasse un bravo medico. Roma, 1837.

Rizzi Domenico, socio corrispondente. 1. Adria, ed il suo stabilimento agrario-industriale, fondato dai signori

solo questo ripiego potea mantenervi il governo di Cristina.

In quella del 21, il sig. Martinez de la Rosa interpellò i ministri a proposito de' casi di Valenza, e de' sanguinosi atti arbitrarii commessivi. A fronte di tanti diversi attacchi il contegno de' ministri è stato debole, incerto, e disuguale affatto alla gravità degli eventi.

FATTI DELLA GUERRA.

La *Sentinelle des Pyrenées* annunzia, dalle frontiere della Navarra, che Espartero, fuori di sè per la vergognosa rotta sofferta dalle sue armi nel combattimento della Poblacion, ove meno di 400 uomini hanno respinto 7,000 cristini, si è concertato col generale D. Diego Leon per investire di nuovo il villaggio della Poblacion e quello de Los Arcos ad un tempo. Egli vuole, a quanto dicesi, ridurli in cenere. Il generale Maroto si è recato il 22 ad Estella, per indi procedere ai luoghi più minacciati. Credesi, dice la *Sentinelle*, che queste mosse accennino ad un' imminente fazione.

PAESI-BASSI

L'Aia 26 dicembre.

L' arrivo a questa residenza di due ufficiali superiori prussiani dà occasione a molte congetture. Esso coincide cogli ordini dati su quasi tutta la linea delle truppe neerlandesi, e coi movimenti dell' esercito prussiano. *(G. di M.)*

La politica poco somministra di nuovo. Si comincia a persuadersi che il componimento delle cose del Belgio, quantunque irrevocabilmente deciso, vuole il suo tempo, poichè le potenze non vogliono assolutamente la guerra. Da Brusselles confermasi ciò che abbiamo già presagito, cioè che le truppe belgie non occuperanno Lucemburgo. Se questo accadesse lo *statu quo* sarebbe violato, e la Confederazione germanica nol potrebbe tollerare. Il governo belgio avrà da fare quanto vorrà per contenere i *clubisti*, che, sopra tutto a Brusselles, si agitano ad ogni potere. *(G. U.)*

BELGIO

Nella sessione dei rappresentanti del 28 dicembre, il sig. Doignon presentò il rapporto fatto dalla giunta per le petizioni su quelle, che furono di nuovo indirizzate alla Camera contro lo smembramento delle provincie del Limburgo e del Lucemburgo.

« Signori, disse il relatore, queste petizioni, che vanno aggiunte a tante altre che avete prima ricevute, vi sono mandate da ben trenta fra città, comuni e casali di varie provincie. La giunta vi propone che le rimettiate all' esame del ministro degli affari interni, e le depositiate nell' ufficio delle informazioni. »

La proposta fu senz' opposizione accettata, e la Camera passò quindi a discutere il budget delle finanze. *(J. des Déb.)*

FRANCIA

Parigi 30 dicembre.

Con ordinanza del 30 dicembre S. M., udito il Consiglio di Stato, ha dichiarato che vi fu abuso da parte de'superiori ecclesiastici nel rifiutare la sepoltura cattolica al conte di Montlosier.

— Le ceneri di La Harpe, ch' erano state deposte nel 1805 nel cimitero detto dell'Ovest, furono ieri trasferite in quello del Père-Lachaise. Diverse deputazioni dell' Accademia francese, della giunta degli autori drammatici e della società del Theatre-Français, come pure una gran quantità di letterati, di dotti e d' attori, assistettero alla sepoltura.

La sera del 30, a nove ore, la gran Deputazione della Camera de' Pari, incaricata di presentare al Re l' Indirizzo in risposta al discorso del trono, venne ricevuta da S. M. — Il duca d' Orléans, e il duca d' Aumale le stavano ai lati. — Il barone Pasquier, presidente, ne ha fatto lettura. (*V. la Gazz. di Venezia di sabbato*).

Il Re ha risposto:

Signori Pari,

Sono molto commosso per le congratulazioni che voi mi offrite riguardo alla nascita del Conte di Parigi, e questa nuova prova de' vostri sentimenti per la mia famiglia e per me è ben cara al mio cuore.

Ricevo con viva soddisfazione l' assicuranza della continuazione di quell' appoggio che la Camera dei Pari ha costantemente dato al mio Governo e del concorso ch' essa vi ha prestato con tanta perseveranza e con tanto successo. Questa assicurazione è insiememente una ben dolce ricompensa delle mie fatiche, ed un pegno della durata di quell' unione de' grandi poteri dello Stato, che è la migliore e la più solida mallevería della fermezza delle nostre istituzioni costituzionali, come del riposo e della prosperità della Francia.

— Il conte Merlin, procuratore generale presso la corte di cassazione, membro dell' istituto, ed uno dei principali compilatori del Codice Napoleone, cessò di vivere la mattina del 26 dicembre in età di 84 anni.

Il 21 di dicembre morì a Parigi d'idropisia il rinomato viaggiatore sig. di Pouqueville in età di 68 anni. Egli avea fatto con Bonaparte la campagna d' Egitto come membro della commissione scientifica. Nel ritornare in Francia per motivi di salute fu preso da un corsale tripolino sulle coste di Calabria, e venduto schiavo a Navarino. Venuto a Costantinopoli le sue cognizioni mediche alleviarono la triste sua sorte. A queste sue vicende sono dovute le opere interessanti che pubblicò sulla Grecia e la Turchia. Esse si meritarono l' attenzione di Napoleone, che lo mandò suo console generale a Giannina ove stette fino al 1815; indi passò nella stessa qualità a Patrasso. Nel 1820 ritornò a Parigi, dove pubblicò le altre sue opere sulla Grecia e sulla sua rigenerazione. Pouqueville era dottore in medicina, membro dell' istituto, dell' accademia delle iscrizioni e delle belle lettere. *(O. A.)*

Scrivono alla *G. U.*: « Riguardo alle cose del Belgio la tensione diviene ogni giorno maggiore. Si dice oggi (28) che i deputati delle Camere del Belgio ch' erano qui venuti, abbiano ricevuto l' ordine di andarsene entro ventiquattr' ore. L' ordine sarebbe giunto alquanto tardi, poichè oramai essi hanno preso coi nostri ogni più opportuno partito. — La proposta del co: di Merode di offrire le fortezze belgie alla Francia perchè vi ponga presidio, non può avere naturalmente altro scopo che quello di eccitare l' entusiasmo delle bellicose provincie limitrofe.

CAMERA DEI PARI. — *Sessione del 28 dicembre.*

Presidenza del sig. barone Pasquier.

A due ore la sessione è aperta. V' è presente il duca d' Orléans con tutti i ministri. Il soggetto dell' adunanza è la continuazione della discussione sull' indirizzo.

Il presidente del consiglio, *conte di Molé*, confuta l' artificioso discorso fatto nell' antecedente sessione dal duca di Broglio, e prende a provare che e il gabinetto che fece occupare Ancona, e quelli che vennero dopo, non ebbero, nè scorsero in ciò altro intendimento che di contrapporre un atto correlativo all' occupazione austriaca delle legazioni, affinchè questa non fosse nè sola, nè perpetua; non aversi per altro giammai voluto collegare lo sgombramento di quella piazza alla condizione assoluta di riforme negli ordinamenti civili degli stati pontificii, tuttochè desiderate e consigliate dalla Francia.

L' occupazione di Ancona, disse il conte, altro non fu mai all' occhio del gabinetto dell' 11 di ottobre, e di quello che lo precedè, fuorchè una manifestazione della Francia per provare chiaramente all' Europa, che quella non avrebbe tollerato che veruna potenza si avanzasse in Italia e vi dominasse.

L' ordine di sgombrare Ancona appena che gl' imperiali avessero lasciate le legazioni fu dato fino dal primo di ottobre 1832 da quel medesimo gabinetto che ne risolse l' occupazione; e così il ministero presente, nell' aver consumato questo sgombramento, da un lato adempiva ad un impegno preso dalla Francia sino da quando la Santa Sede, che dapprima solo si era *rassegnata*, si accomodava poi a *regolarizzare* con una convenzione formale l' occupazione, dall' altro compiva col fatto una determinazione già risoluta sino da quando la città pontificia era da Casimiro Perier fatta occupare.

Nè tale sgombramento, proseguì il conte di Molè, fu preceduto da negoziazioni, a cui la Francia od altri abbia presa parte. Dopo l' incoronazione dell' imperatore a Milano, e quando il principe di Metternich era a Firenze, il pontefice mandò alla sua volta monsignor Capaccini per dirgli: « Ella ha potuto scorgere co' proprii occhi quale sia lo stato dell' Italia: ella vede di quale calma gode; in questa calma noi ed ella abbiam fiducia, e noi crediam perciò di non aver più bisogno dell' assistenza dei nostri alleati; laonde la preghiam di far ritirare le truppe imperiali dalle legazioni. »

La Santa Sede si volgeva quindi alla Francia, e richiamandole alla memoria la convenzione anzi mentovata, la richiedeva di eseguirla. Da una parte eravi un obbligo positivo; dall' altra non vi aveva vera convenienza politica per differirne l' adempimento. La Francia fece adunque il dover suo, e Ancona fu sgombra.

Avrebbesi voluto, disse perfine il presidente del consiglio, che almeno prima di sgombrare, io avessi potuto far soscrivere qualche convenzione per riserbarci la possibilità di un ritorno. Ma questo sarebbe stato un metter mano all' independenza della Santa Sede, ed essa non vi avrebbe consentito. Per altra parte, e con questo io darò fine, i miei avversarii non debbono credere che quest' idea non mi sia venuta alla mente; essi non debbon supporre che io non abbia fatto verun passo, che io non abbia indirizzato alcuna domanda; ma queste domande io le faceva, non colla speranza di vederle consentite, ma per aver occasione di dire quello che ho detto. Che rispose, in fatti, il cardinale segretario di stato? Egli rispose che mai la Santa Sede non consentirebbe ad un impegno, che le si volesse strappare col pugnale alla gola. Ma egli mi porgeva con ciò l' occasione di dirgli che, occorrendone il caso, noi facevam conto che la Santa Sede s' indirizzerebbe a tutti i suoi alleati ad un tempo, e particolarmente alla Francia, come ad uno dei più fedeli de' suoi alleati, e del quale essa aveva più ragione di far capitale. Noi abbiamo aggiunto che, avvenendone il caso, la Francia obbedirebbe un' altra volta a tutte le convenienze della sua politica, ed a tutte le obbligazioni che questa le imporrebbe.

Il sig. *duca di Broglio*: Signori, dopo avere sì lungamente abusato ieri della pazienza della Camera, sarò oggi brevissimo; tenterò soltanto di dichiarare i punti in cui ha dissenso fra il signor presidente del consiglio e me.

Coll' occupazione d' Ancona si mirava a due scopi ad un tempo. Uno era continuo, generale, durevole, quello di pacificare le legazioni, di ovviarvi ad ogni nuova insurrezione, e di porre in vigore nuove istituzioni in quelle contrade. Quest'era il fine generale, continuo, durevole, ed a questo se ne aggiungeva uno accessorio, che si riferiva allo stato passeggiero dei Francesi, nel quale dicevasi che, dove una nuova occupazione divenisse necessaria per alcuni istanti, per alcune settimane, per alcuni mesi, ad oggetto di contenere il primo impeto degli animi, caso che la riforma ideata non desse prontamente il frutto che si sperava, era mestieri che la Francia da una parte, e l'Austria dall'altra, potessero avere reciprocamente sicurezza e garantie.

Se tal fatto è, com' è, incontrastabile, esso dimostra la correlazione che corre fra l'occupazione d' Ancona che ne seguì giusta le circostanze pur testè riferite, ch' io medesimo aveva sposte nell' ultima sessione, e la fondazione d' istituzioni durevoli.

Ora che cosa ha risposto il signor presidente del consiglio? Come ha egli tentato di distruggere codesta correlazione naturale fra le due cose? Dicendo che il ministero, non dico quello dell'11 ottobre, ma quello del 13 marzo, quello che aveva occupata Ancona, non aveva considerato lo sgombramento d'Ancona siccome soggetto al compimento delle riforme promesse; ei tentò pure di combatterla citando un discorso da me medesimo profferito durante la tornata delle Camere del 1833, se non m' inganno.

Ma io opino che questi due mezzi non raggiungano il fine che s' era proposto il sig. presidente del

---

Paolo e Domenico fratelli Scarpa. Rovigo, 1838. — 2. Sulla coltivazione dei littorali, memoria inedita di Giovanni Bottari, illustrata ed arricchita di annotazioni. Padova, 1838.

Scolari dott. Filippo, socio ordinario. Nell' Incoronazione di S. I. R. A. Ferdinando I. Canzone acrostica a rime obbligate. Treviso, 1838.

FONDI PUBBLICI — *Vienna 3 gennaio 1839.*

Obbligaz. di Stato al 5 per cento in moneta	F.	107 7/8
Simili . . . . al 4	"	100 9/32
Simili . . . . . . al 3	"	80 3/4
Imprestito Rothschild del 1820 per 100 fior.	"	— —
Imprestito " " del 1821.	"	— —
Detto del " 1834 per 500 fior. in M. C.	"	677 31/32
Obbl. della B. della città di Vienna al 2 1/2	"	65 11/32
Azieni del Banco in moneta	"	— —

TRAPASSATI — *Del 4 gennaio 1839.*

Antonio Zanon di Osvaldo, d' anni 2, mesi 6 — Maddalena Mazzeri mog. di Giacomo Maddalena, d' anni 39, mesi 11 — Giovanni Pulese del fu Bernardo, ricoverato, d' anni 29 — Teresa Rebellin mog. di Gio: Battista Traffico, d' anni 60, mesi 4 — Regina Luvigi ved. di Francesco Andreuzzi, d' anni 72, mesi 1 — Elisabetta Biondo ved. di Francesco Ragusin, d' anni 62 — Giovanna Nobile di Giuseppe, d' anni 2, mesi 5 — Giovanni Ravagnan del fu Vincenzo, capitano mercantile, d' anni 44 — Gio: Battista Lombardo del fu Stefano, capit. mercantile, d' anni 76 — Modesta Coretti del fu Angelo ved. di N. Rossini, d' anni 62 — Maria Paneghetti mog. di Giuseppe Tondo, d' anni 75 — Rosa Folin ved. Chiesura, di genitori ed anni non indicati — Valentino Petin del fu Leonardo, sarte, d' anni 81 — Santo Fuser del fu Francesco, ortolano, d' anni 45 — Giovanna Zich ved. di Lorenzo Linzi, ricoverata, d' anni 86 — Chiara Peresin di Giacomo, d' anni 1 — Maria Botazzo di Andrea, d' anni 2, mesi 1 — Maria Busselo del fu Giuseppe, povera, di anni 16 — Teresa Moro ved. di Pietro Fassetta, d'anni 70 — Totale N. 19.

Nel giorno 5 detto.

Nobile contessa Elisabetta Michieli vedova del nobil conte Girolamo Silvio Martinengo, possidente, d' anni 87 — Luigi Redivo di Giovanni Battista, d' anni 2 — Giovanni Maria Dal-Zotto del fu Pietro, d' anni 67 — Irene Gidoni di Giacomo, d' anni 1, mesi 5 — Francesca Nobili di Antonio, d' anni 1, mesi 4 — Paolo Tossi del fu Giovanni, fornaio, d' anni 40, mesi 6 — Rev. don Anselmo Emilio del fu Francesco, ex minore osservante, d' anni 84 — Giustina Sedea vedova di Marco Pedon, povera, d' anni 79, mesi 2 — Maria Zanon di Domenico, d' anni 1, mesi 10 — Cecilia Giada di Giuseppe, sarta, d' anni 31. — Totale N. 10.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

S.ª Maria in Nazareth (vulgo gli Scalzi) 7. 8. e 9.

SPETTACOLI D' OGGI.

Gran Teatro la Fenice. Il Giuramento melodramma in tre atti, parole del signor Gaetano Rossi, musica del sig. maestro Saverio Mercadante — con il ballo storico in cinque atti *Giaffar* composto e diretto dal sig. Giovanni Briol.

Teatro S. Benedetto. Drammatica Compagnia diretta da Luigi Taddei. *La Parisina*, tragedia di A. Somma.

Teatro Malibran. Drammatica Compagnia di Luigi Duse. *La Muta della Germania*, grande spettacolo, con farsa. Replica.

Sala Teatrale a S. Moisè. Compagnia delle Marionette diretta da A. Receardini. *Le gloriose geste e memorandi trionfi del colonnello Fleming ec.*, con *Facanapa ec.*, e con ballo ed aria in musica.

Nuovo Teatrino delle Marionette in calle del Carro. Compagnia diretta da Giuseppe Pirotta. *Arlecchino servitore di quattro padroni*, con ballo.

consiglio. E' d'uopo ben considerare in qual condizione si trovò il ministero del 13 marzo, nel momento in cui spedì il dispaccio, di cui il detto sig. presidente ha fatto lettura. Essendo morto il sig. Casimiro Perier, il ministero era in procinto di sciogliersi. In tale stato di cose non s' inventavano disegni nuovi; il ministero era egli stesso vacillante, poichè fu cangiato dieci giorni dopo, e gli affari in corso si spacciavano secondo le antiche norme.

Or quali erano le norme del 1832 riguardo all' occupazione d'Ancona? S' era fatta la convenzione che lesse il sig. presidente del consiglio, ed in essa il governo s' era assunto l' obbligo di sgombrare Ancona, tosto che gli Austriaci uscissero dalla Romagna, fondandosi sulla speranza che una promessa formalmente fatta dal governo pontificio, due mesi, tre mesi prima, avesse ad essere mantenuta. — Qui l' oratore dimostra che i fatti riuscirono diversamente, e che le nuove istituzioni, dopo un principio d'esecuzione, furon ritratte; indi continua:

Ciò che noi sappiamo nel 1838, nessuno nol sapeva nel 1832. E fu appunto nel 1832, al 21 di maggio, che il detto governo s' obbligò di adempiere le condizioni poste nel *Memorandum*.

Il sig. *presidente del consiglio*: Fu nel 1831.

Il sig. *duca di Broglio*: Ciò poco importa.

Il sig. *presidente del consiglio*: Anzi importa moltissimo.

Il sig. *duca di Broglio*: Ve ne lascierò trarre tutti gli argomenti che vi parrà: mi basta dire che in quel tempo s' aveva piena fiducia nelle promesse ch' erano state fatte. Ed ecco ciò che giustifica il dispaccio che fu letto dal sig. presidente del consiglio, e che, lo ripeto, riferendosi ad un tempo in cui appena poteva dirsi che vi fosse un ministero, non può riguardarsi come una reale e perfetta espressione del sentimento di quello di cui il sig. Casimiro Périer era stato il capo, sendo che il sig. Périer era morto a quel tempo da più che sei mesi.

Di quel dispaccio io serbava una confusa rimembranza; ma, per mio avviso, esso non può provar altro se non che, essendo stata fatta la convenzione del 16 aprile, erano stati spediti gli ordini conformi a quella convenzione, della quale, torno a dirlo, fermamente si teneva che dovessero essere adempiute le condizioni.

Ciò sia detto per riguardo al ministero del 13 marzo, in quanto ei sussisteva ancora nel tempo di cui parlo. Per ciò poi che di persona mi concerne, il cielo mi preservi dall' aver detto nulla che potesse menomare il rispetto che si dee portare a tutti i membri di quel ministero; dico soltanto che quello che chiamavasi ministero sussisteva appena in quel momento, poich' e' fu dieci giorni dopo cangiato.

Qui l'oratore si scolpa dell'imputazione che il suo presente contegno non s' accordi co' sentimenti che aveva quand' era ministro.

Del rimanente, prosegue poscia dicendo, non si tratta già di sapere ciò che potè pensare il ministero del 13 marzo o quello dell' 11 ottobre; sì trattasi di sapere ciò che doveva fare il ministero attuale nella condizione attual delle cose, poiche, quand' anche il ministero del 13 marzo e quello dell' 11 ottobre avessero avuto torto, quando pure io avessi cangiato opinione, cosa che non ho fatto, ciò non avrebbe a far nulla colla quistione; ciò vorrebbe significare soltanto ch' io ebbi torto, ma non significherebbe altrimenti che l' attual ministero ha ragione.

Se non che, io mi sono limitato a dire che a parer mio lo sgombramento d' Ancona, senza nessuna disposizione di previdenza, senza nessun provvedimento pe' possibili casi avvenire, poneva in qualche modo in compromesso la tranquillità dell' Europa, e che, nell'attual condizione delle cose, mi sarebbe sembrato giusto, saggio e ragionevole che, prima di uscire da Ancona, i Francesi avessero detto al governo pontificio: Facciamo una convenzione, per impedire che torni a succedere ciò che successe nel 1832.

Il sig. presidente del consiglio disse che, dove le congiunture lo richiedessero, non mancherebbe di fare ciò che fece il ministero di Casimiro Pèrier, ch' ei domanderebbe alla Camera assegnamenti, e non dubiterebbe di far al bisogno la guerra. Io voglio ben credere ch' ei ciò farebbe, poich' egli l' afferma; ma per me, dichiaro che assai mi dorrebbe ch' ei farlo dovesse, e che se ci fosse un mezzo d' evitar tale estremità sarebbe opportuna e savia cosa ricorrervi. Ed ho indicato tal mezzo; ho detto ch' esso consisteva nel fare colla Santa Sede un trattato, che allontanasse il pericolo di veder rinnovarsi i trascorsi avvenimenti.

Contro l' obbietto che l'occupazione d'Ancona non servì a nulla, ch' essa fu anzi umiliante per la Francia, perchè il numero delle soldatesche occupanti era circoscritto a 1500 uomini, l'oratore dice che in ogni trattato di tal genere il numero delle truppe viene statuito, e ne allega in esempio quello d' Unkiar Skelessi fra la Porta e la Russia, e quello della quadrupla alleanza. Termina poscia dicendo, che l'occupazione d' Ancona non fu un' operazione strategica, sì fu una garantia, e che il ministero non doveva perderla senza procacciarsene altre.

Il *presidente del consiglio* replica in brevi termini, confutando gli argomenti del sig. duca di Broglio, e riproducendo i suoi. Il sig. *Villemain* insiste, ed accusa acremente il ministero d' imprevidenza e d' imperizia, costringendo per tal modo il sig. *Molé* ad una nuova risposta, dopo la quale però il paragrafo viene nel primiero suo tenore approvato.

Si passa a discutere il quinto relativo alla Spagna, il quale diede motivo a vivissimo diverbio fra il sig. *Pelet de la Lozère* ed il sig. *Cousin*. Chiedeva il primo che, nulla volendosi fare per quel paese, si adoperasse per lo meno onde cessassero i soccorsi stranieri che vi alimentano la discordia; il sig. *Cousin* poi manifestò il desiderio che fossero istituite conferenze fra le potenze che soscrissero il quadruplo trattato.

Il co. *Molé* rispose: » Non so propriamente vedere motivo alcuno per una conferenza. *Siccome siamo risoluti di non somministrare nè danaro nè truppe*, quale risultamento potrebbe avere una conferenza? Poichè siamo risoluti di perseverare in tale contegno, a che una tale conferenza? Vi posso ben dire, o signori, che fra' quattro gabinetti si è in continua corrispondenza per mettere i fatti in piena luce, ed avvisare al modo di ovviare possibilmente ai disordini che succedono in quel paese. Una conferenza può un giorno diventar necessaria; ma per ora non saprei scorgerne assolutamente la necessità. (*Applausi.*)

Sessione del 29 dicembre.

Questa sessione fu breve. La discussione sulle faccende di Spagna non andò più oltre. La controversia col Messico diede motivo al sig. *Pelet de la Lozère* di chiedere alcuni schiarimenti, che il sig. *presidente del consiglio* gli ha dati. Gli ultimi paragrafi dell' indirizzo furono senza diverbio consentiti. La Camera approvò quindi la somma dell' indirizzo alla pluralità di 102 voti contro 14.

I ministri si sono recati la mattina del 10 dicembre nel seno della giunta dell' indirizzo, adunata nel palazzo della Camera dei deputati sotto la presidenza del sig. Dupin.

Volendo credere alle voci che ne corrono, la discussione seguita fra il ministero ed i principali oratori della giunta sarebbesi quasi del tutto aggirata sugli affari esterni; sarebbero state chieste dichiarazioni sulla controversia belgia; il diverbio sarebbe stato particolarmente caloroso sullo sgombero d' Ancona, e la domanda di una produzione di documenti diplomatici sarebbe stata vivamente controversa. Il sig. co: Molé avrebbe sostenuto egli solo tutta la pugna, contro avversarii a lui molto superiori nel numero, con una fermezza notevole. Le accuse date alla politica del governo, con tutto che vive e moltiplici, non avrebbero però mai oltrepassato i limiti della più conveniente discussione. Dopo alcune ore di conferenza fra il ministero ed i capi della lega, quasi tutti uniti nella giunta per l' indirizzo, sarebbe stato, di comune accordo, risoluto che il conflitto avesse ad essere proseguito al cospetto di tutta la Camera.

(*J. des Déb.*)

GERMANIA

PRUSSIA — *Berlino 27 dicembre.*

Ultimamente S. M. il Re ricevette un nuovo e gradito dono da suo genero l' Imperatore delle Russie. Il sig. Preuss nella sua opera su Federico il Grande osservò il primo che la bandiera sotto la quale il generale Schwerin trovò la morte degli eroi alla battaglia di Praga (1757) era conservata a Pietroburgo, dove probabilmente era stata recata dopo la battaglia di Kunersdorf. Già da parecchi anni i conti di Schwerin, successori del generale, aveano espresso il desiderio che quella bandiera fosse restituita alla Prussia; ma solo quando fu qui ultimamente l' Imperatore Nicolò trovossi occasione di fargli conoscere questo desiderio. Appena ritornato nella sua capitale, il monarca diede ordine di ricercare quella bandiera, la quale era quasi dimenticata in mezzo ai tanti altri trofei più recenti conquistati dalla Russia. Finalmente la si è ritrovata, e da qualche settimana ella è stata presentata al Re nostro Signore. (*G. U.*)

La voce sparsasi che il ministro sig. di Altenstein abbia intieramente rinunziato alla direzione degli affari cattolico-romani non si è per verun conto avverata. È bensì vero che la malattia di cui fu afflitto impedì il sig. ministro di uscire di casa, e che perciò il sig. Nicodemus direttore del ministero rappresenta il proprio superiore nelle conferenze; ma non è a dubitarsi che tosto che glielo permetta la sua salute non sia il ministro per riprendere personalmente la consueta sua operosità, alla quale tanto debbe la Prussia, massime in ciò che ragguarda alla pubblica istruzione. *(G. U.)*

ITALIA

REGNO DELLE DUE SICILIE — *Palermo* 15 *dicembre.*

Giusta le speranze che facemmo concepire col n. 88 di questo giornale, avendo il superstite della comitiva di Monte S. Giuliano, fratello del capo Miceli, domandato un salvocondotto per mettersi in mano della giustizia, raccomandandosi; ordini superiori hanno autorizzata la di lui presentazione, tal che quella contrada è oramai libera da ogni malfattore.

Un nuovo decreto del 20 dicembre ordina le commissioni militari pel giudizio dei misfatti di scorreria in comitiva armata per la campagna; la sentenza sarà stataria, onde con tali straordinarii temperamenti di efficace repressione e di pronta giustizia, sarà resa stabile la tranquillità e sicurezza dell' isola.

Con reale ordinanza del 17 dicembre, dal primo gennaio 1839 la tariffa del dazio fiscale sul macino in Sicilia, che attualmente è di tari 13, e grana 12 a salma (pari a ducato uno, e grana trentasei) sarà diminuita a tari 9 e grana 12 (pari a grana novantasei) per ogni salma legale. In conseguenza a contare dalla detta epoca si esigeranno dai consumatori grana dodici, ossiano baiocchi sei a tumolo, in luogo di grana diciasette. — Sono eccettuati per ora dalla enunciata disposizione le città di Palermo, Messina, Catania, e Caltagirone, la condizione delle quali, non essendo simile a quella del resto dei comuni della Sicilia, esige che si adottino diverse misure pel miglioramento della loro amministrazione.

Con altra ordinanza del medesimo giorno sono ordinate nuove strade nelle provincie di Caltanissetta, Nolo, e Girgenti, accordando alle medesime degli aiuti de' regi fondi in proporzione della importanza delle strade da costruire, e delle spese, che richiederanno.

Con altre due ordinanze in data pure del 17 si regola il catasto della Sicilia, rivocando il principio stabilito dal real decreto del dì 8 agosto 1833, e ripetendo la definizione della rendita imponibile de' fondi rustici dalle contrattazioni, ch' ebber luogo nel decennio di gennaio 1821 a tutto dicembre 1830, del pari che trovasi fissato pei fondi urbani. (*G. di N.*)

AMERICA — STATI-UNITI.

Leggesi nel *Journal des Débats*: L' ultimo bastimento venuto dagli Stati-Uniti recò la notizia di gravi disordini successi nello stato di Pensilvania, dove la rappresentanza nazionale soggiacque ad ingiurie e violenze, di cui finora non erasi avuto esempio sul suolo della Confederazione americana; e la gravità di tali fatti è resa maggiore da ciò, che una frazione della rappresentanza nazionale medesima è complice dell'attentato.

Allorchè seguirono le ultime elezioni, il partito del sig. Van Buren pretese che i suoi candidati avessero ottenuta la pluralità de' suffragii nella contea di Filadelfia, dove fino ad ora l'avevano sempre avuta, quantunque i giudici legali dell'elezione avessero deciso che questa volta egli era rimasto vinto. Per sostenere le sue pretensioni, il partito democratico, alcuni giorni prima dell' apertura della tornata della legislatura locale, mandò ad Harrisburg, capitale dello stato, una torma di forsennati che stuzzicarono le passioni della marmaglia, e presero disposizioni per impedire ad ogni costo che pigliassero seggio nella Camera coloro che dovevano riguardarsi, almeno in via interinale, come i veri eletti del popolo. Il secretario di stato di Pensilvania, che aveva arditamente denunziate le frodi commesse dal partito democratico durante l' ultima pruova elettorale, era lo special oggetto del loro odio e delle loro minacce, e volevano attraversargli la strada, allorchè si fosse recato a consegnare i documenti delle elezioni al secretario della Camera dei rappresentanti. Tuttavia l' apertura della Camera seguì il 4 dicembre, ed il secretario di essa notificò, conforme a' detti documenti, l' elezione dei candidati dell' opposizione per la contea di Filadelfiia, salvo il contrario giudizio della Camera stessa. Il partito dell'opposizione, che domina nelle due Camere della Pensilvania, nominò il presidente senza il concorso del partito democratico, che negò di dare il voto. Ma come appena il presidente sedette sulla sua scranna, i suoi avversarii fecero il più sconveniente schiamazzo. Dopo avèr indarno tentato di ristorar l'ordine, egli levò la sessione, e se ne andò seguito da' suoi amici. Rimasti soli nella sala, i rappresentanti del partito democratico elessero un nuovo presidente, e cominciarono le deliberazioni.

Nel Senato la cagione medesima, l' elezione della contea di Filadelfia, produsse uno scandalo ancora maggiore: una furibonda marmaglia invase la sala, e costrinse il Senato a ritirarsi. La risoluzioae presa dal governo di raccogliere la milizia de' dintorni per metter fine a sì audaci assalti contro la rappresentanza nazionale, non aveva avuto nessun effetto, allorquando partì l' ultimo corriere d' Harrisburg. Il governatore aveva prese le necessarie disposizioni, perchè l'arsenale d' Harrisburg non venisse sforzato, ed il maggior generale della milizia dell'undecima divisione di Pensilvania aveva convocati tutti i volontarii della contea di Cumberland.

Quest'è la prima volta che si vede agli Stati-Uniti una Camera scacciata dal luogo delle sue sessioni; e, fatto deplorabile!, assicurasi che un magistrato del governo federale è alla testa della masnada che in tal forma calpesta la Costituzione e le leggi.

Ne' paesi liberi, dal momento in cui l'ordine legale cessa d' ottenere il rispetto dei cittadini, e la forza brutale tenta di prevalere, la libertà non è più che una vana parola. Se gli sforzi del governatore non riescono ad ottenere dalla milizia nazionale ch' ella s'interponga, è chiaro che nello stato di Pensilvania sarebbe cominciato un reggimento di terrore. Sotto il titolo di repubblica, egli non avrebbe più che un governo dispotico, sottomesso a tutti i capricci d' una dittatura plebea, e gli Stati-Uniti, quella terra classica della libertà, sarebbero minacciati d' una sorte simile a quella de' funesti giorni della nostra rivoluzione.

NOTIZIE RECENTISSIME

La *Gazzetta di Firenze*, che ci giunge mentre siamo per porre in torchio, contiene il seguente doloroso annunzio in data di Pisa 3 del corrente: Nella scorsa sera è mancata ai viventi in questa Città in conseguenza di lenta irreparabile malattia S. A. R. la duchessa di Wirtemberg principessa reale di Francia, dopo avere con eroica fermezza e cristiana rassegnazione veduto avvicinarsi l' ora che doveva porre un termine prematuro alla di lei esistenza. La salute di questa principessa, che già da qualche tempo dava luogo alle più serie inquietudini, aveva determinato i suoi medici a consigliarla a passare la corrente stagione invernale nel clima più dolce di Pisa, dove l'illustre ospite fu accolta nel palazzo Vitelli, fatto espressamente disporre a quest' oggetto da S. A. I. e R. il granduca nostro augusto sovrano. Poco dopo l' arrivo di questa

principessa, mossero espressamente da Firenze per visitarla le LL. AA. II. e RR. il granduca, la granduchessa e l'arciduchessa Maria Luisa, ma lo stato dell' illustre inferma era già così inoltrato che non le permise di ricevere la visita degli augusti personaggi. Sabato prossimo 5 del corrente avranno luogo in questa Città le solenni esequie della principessa defunta.

ARRIVI E PARTENZE — *Nel giorno* 6 *gennaio* 1839.

Arrivati. I signori: cavaliere de Bertoldi, poss. di e da Belluno — Luxardo Emanuele, dott. in medicina di Genova, da Milano — conte Bagatta, poss. di Verona, da Padova. — Inoltre n. 50 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: Brassert, consigliere intimo presso il Tribunale di Berlino, per Milano — Schaumberg, di Bamberga, per Innsbruck.

Nel giorno 7 *detto.*

Arrivati. I signori: conte Colloredo, poss. di e da Udine, alla Luna — dott. Mastena, *idem* di e da Verona, alla Regina d'Inghilterra — conte de Sizzo, *idem* di Trento, da Milano. — Inoltre n. 50 diversi altri forestieri.

Partiti. Nessuno.

PARTE UFFIZIALE.

L'I. R. Direzione Generale di Polizia delle Provincie Venete

AVVISO

In obbedienza alle Superiori prescrizioni comunicate col venerato Governativo dispaccio 24 novembre pross. pass. N. 43383-4007, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

I. Le tasse per le feste da ballo venali nella Città di Venezia vengono fissate dalle lire *quattro* alle lire *dodici* austriache, avuto in riflesso il locale e la durata della festa.

II Dalle lire *una e cinquanta* centesimi alle lire *tre* per tutti gli altri Paesi della Provincia di Venezia.

III. Il prodotto delle tasse per questo titolo sarà versato nel fondo locale di Beneficenza a vantaggio dei poveri.

IV. Per la Città di Venezia le licenze analoghe si rilascieranno, come per lo innanzi, dalla Direzione Generale, che le accorderà raggiunto che ne abbia ogni estremo, e pegli altri Paesi della Provincia dall' I. R. Commissariato Distrettuale, o dalla Deputazione Comunale, come si fece per lo passato, attribuendone le tasse di proporzione indicate agli articoli primo, e secondo.

V. Resta escluso per questo titolo qualunque altro compenso.

VI. Nell'atto che la Direzione Generale, qual incaricata della corrispondente esecuzione, va a disporre l'occorrente perchè sia attivato col primo gennaio 1839 questo nuovo sistema, anco relativamente al modo dell'esazione e versamento delle tasse, invita gli II. RR. Commissariati Distrettuali della Provincia a prestarvisi essi pure riguardo alle Terre, o Paesi rispettivamente soggetti.

Ed il presente sarà pubblicato ed affisso ai soliti luoghi tanto in Venezia che nella Provincia a comune intelligenza.

Venezia li 22 dicembre 1838.

L' I. R. Consigliere Aulico Direttore Generale di Polizia
CARLO Barone DE CATTANEI DI MOMO.
L' I. R. Segretario Giuseppe Waneczeck.

ESTINZIONE DI PRIVILEGIO

N. 45656-2408 N. 139

In data 13 novembre p. p. per difetto di pagamento delle tasse ai termini prescritti dichiara estinto il privilegio concesso il 25 marzo 1837 a Vito Mayer, per miglioramento di una macchina regolatrice per distendere e per stampare le manifatture di cotone. — Dall' I. R. Governo delle Provincie Venete, Venezia 14 dicembre 1838.

C. ALBERTI *segret.*

AVVISI DI CONCORSO

N. 49243. — Essendo vacante un posto di R. Medico Delegatizio in queste provincie coll'annuo soldo di fiorini 600 viene col presente aperto il concorso pel cuoprimento di detto impiego. — Gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze entro il prossimo venturo gennaio 1839 al protocollo governiale e ciò mediante le autorità dalle quali dipendono se sono impiegati a pubblico servigio. — Le petizioni dovranno essere corredate di tutti quei documenti che fossero valevoli a provare i titoli, i meriti e le qualifiche rispettive. — Dall' I. R. Governo delle Provincie Venete, Venezia 27 dicembre 1838. — A. QUADRI *segretario.*

N. 1757 — E' aperto il concorso a due posti di Praticanti d' Ufficio gratuiti in pianta stabile presso l' I. R. Fabbrica dei Tabacchi in Venezia, ai quali incomberanno non solo di esercitarsi negli oggetti di cancelleria e contabilità, ma ben anche nella fabbricazione e manipolazione delle diverse qualità dei Tabacchi. — Quelli che intendessero di aspirarvi, dovranno non più tardi del giorno 31 gennaio 1839 avere insinuato alla Ispezione della suddetta R. Fabbrica le loro petizioni in carta bollata e corredate da regolari documenti d'onde consti: *a)* di appartenere alla cittadinanza austriaca; *b)* di non avere l' età minore di diciasette anni; *c)* di essere perfettamente istrutti nell' aritmetica, e di avere una calligrafia chiara e corritta; *d)* di conoscere bene la lingua italiana e possibilmente la tedesca; *e)* di avere compiuto con buon successo gli studii delle scuole elementari e delle quattro classi grammaticali nonchè di essere istrutti nella fisica e chimica esperimentale, oppure di aver frequentato con progresso la Scuola reale della sezione tecnologica o commerciale dell' Istituto politecnico ovvero l' Accademia del Genio o la militare di Neustadt. Per questi due ultimi Istituti basterà di avere compiuto il corso del terzo anno. — Quelli poi tra gli aspiranti che avessero compiuti lodevolmente gli studii fino alla filosofia inclusivamente, ed anche i legali, ovvero che provassero con regolari attestazioni di avere acquistato delle cognizioni chimiche e fisiche e di possedere, oltrechè la lingua italiana anche in parte la tedesca, saranno preferiti nella nomina: *f)* di essere esenti da ogni imputazione sì criminale come di grave trasgressione politica; *g)* di essere domiciliati negli Stati di S. M. I. R. A. e di che siensi occupati sino al tempo in cui si porranno in concorso; *h)* di avere mezzi proprii per la sussistenza, e di essere mantenuti decentemente fino a che potranno conseguire impiego lucrativo; e finalmente; *i)* di non essere vincolati in parentela od affinità con alcuno degli impiegati della ripetuta Fabbrica dei Tabacchi a termini delle massime vigenti. — Dall' Ispezione dell' I. R. Fabbrica dei Tabacchi, Venezia 31 dicembre 1838. — *L' Ispettore* G. VIERHEILIG. — *L' Ispettore Aggiunto* A. Martinetti.

N. 29651. — A tutto il giorno 15 p. v. gennaio è aperto il concorso al posto di Controllore del Regio magazzino dei Sali in Udine collo stipendio di annui fior. 500. e l'obbligo di prestare cauzione pari ad una annata di soldo. — Tutti quelli che volessero concorrere al posto medesimo dovranno far pervenire la loro istanza all' I. R. Intendenza di Udine o direttamente o col mezzo dell' Uffizio dal quale fossero dipendenti. — La istanza dovrà essere corredata dalla storia del servigio che avesse prestato il ricorrente, e dei documenti valevoli a giustificare il servigio medesimo, non che gli altri estremi. — Ogni ricorrente dovrà inoltre dichiarare se si ritrovi o meno in parentela con quel Regio Magazziniere nei gradi determinati dalla Governativa Notificazione 7 settembre 1837. — Dall' I. R. Magistrato Camerale, Venezia 15 dicembre 1838.

N. 2983

Congregazione Municipale della R. Città di Bassano.

In obbedienza dell' ordinanza 11 corrente N. 29227-724 dell' I. R. Delegazione Provinciale si riapre fino a tutto il giorno 31 gennaio prossimo venturo il concorso al posto di Prefetto vacante in questo Comunale Ginnasio coll' annuo stipendio di L. 1495.

E però chi vi aspirasse dovrà presentare entro il suddetto termine al Protocollo di questo Ufficio la propria istanza cogli infrascritti documenti in piena regola, cioè

a fede di Battesimo

b) attestato di buoni costumi

c certificato del compiuto corso filosofico, e dello studio della pedagogia, ed attestati dei sostenuti regolari esami di filologia greca, e di letteratura classica, di storia universale, ed Austriaca, e di estetica

d) tabella de' servigii prestati in qualsivoglia impiego, confermata dalla firma dell' Autorità Comunale del luogo di domicilio dell' Aspirante

e) dichiarazione del concorrente che si trovasse nell' esercizio di altro impiego, di rinunziarvi se a questo venisse nominato

f) nota delle Opere che avesse pubblicate, unendovi un esemplare di ciascuna di esse.

La nomina sarà fatta dal Consiglio Comunale con riserva della Superiore approvazione.

Bassano addì 22 dicembre 1838.

Il Podestà RIZZO.
L' Assessore P. Stecchini.
Il Segretario Merlo.

N. 6188.

In ossequio a Delegatizia ordinanza 13 dicembre prossimo passato N. 22463/1654, si fa noto che da oggi a tutto il corrente mese è aperto il concorso alla condotta medico-chirurgica di Trecenta cui va annesso l' annuo salario di lire 1200, e la cui durata viene fissata in relazione alle più recenti disposizioni ad un triennio, e quindi queglino che trovassero d' insinuarsi dovranno documentare le proprie istanze corredate dal Diploma di Laurea in medicina, e di approvazione in bassa chirurgia, coi certificati di libera pratica, e di tutti gli altri recapiti di metodo, ed assoggettarsi a tutto ciò ch' è portato dal relativo capitolato ad ognuno ostensibile in questo regio ufficio, soggiungendosi da ultimo, che il Comune suddetto conta Num. 3621 abitanti, de' quali 800 circa hanno diritto al servigio gratuito, e che le strade tutte sono in uno stato soddisfacente.

Dall' I. R. Commissariato Distrettuale, Badia il primo del 1839.

Il R. Commissario G. G. SIMONI.

N. 332 — *La Commissione all' Ammortizzazione dei debiti degli antichi estimi veronesi* — A tenore del § 62 del piano di ammortizzazione 31 dicembre 1836 si dichiara aperto il pagamento degli interessi del 4 per 0/0 pelle Cartelle di obbligazione emesse da questa Commissione pei crediti liquidati in aggravio degli antichi Estimi veronesi a tutto l' anno 1838 e le quali non sortirono nell' estrazioni pubbliche praticate li 12 giugno e 14 luglio 1837, 15 gennaio e 14 luglio 1838. — S' invitano pertanto i creditori interessati a presentarsi nei giorni di martedì e venerdì in ciascuna settimana di gennaio corrente muniti delle rispettive Cartelle originali all' ufficio della Commissione pelle pratiche volute dal § 54 del piano suddetto, in seguito a che potranno riscuotere nei giorni successivi presso la Cassa di Ammortizzazione gli interessi a loro favore liquidati, ricordandosi pel caso di mancanza quanto dispone il § 56 del piano mentovato. — Dalla Commissione all' Ammortizzazione dei Debiti degli antichi Estimi, Verona il primo gennaio 1839.

L' I. R. Consigl. aulico Deleg. provinc. Presid. Barone DI PAULI.

I Membri della Commissione: Lorenzo dott. Celsi R. aggiunto fiscale — Cesare Bernasconi deputato provinciale — co. Giuseppe dott. Bagatta deputato provinciale — marchese Bonifazio di Canossa consigliere intimo di S. M. I. R. e deputato provinciale — Lodovico Portalupi — Giulio da Persico. — Il concepita ragionato Benedetto Barbaro.

AVVISI D' ASTA

N. 1943o — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato* — Avviso di nuova asta per la vendita delle realità camerali componenti il riparto 24.° detto di Bonavigo nella provincia di Verona e nel distretto di Leguago di spettanza dei Rami Corona e Cassa d' Ammortizazzione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d' asta per la vendita delle dette Realità consistenti: *a)* in campi 173 . 9 . 7 ossieno pertiche censuarie 528 . 48 con due fabbricati e 2 capanne censiti in estimo colla cifra di soldi 43 . 5; *b)* in un diritto di decima esercibile sopra benifondi arativi, risarivi e prativi nel comune di Bonavigo dell' estensione di campi 850 . 18 . 9 pari a pertiche 2554 . 186 e verificabile col ragguaglio dell' uno per dieci ovvero per 15 sopra tutti i generi di raccolto esclusa la possessione Corrubiolli e dell' 1 per ogni 12 delle zucche, meloni ed anguric e dell' 1 per ogni 24 agnelli in estimo compresa nella suddetta cifra di soldi 43 . 5; *c)* in quattro annualità perpetue danti il reddito di L. 284:02 e capponi 4. Il tutto locato ad Agostino Emanueli per contratto novennale cominciato nell' anno 1835 per l' annuo canone di L. 6200 che comprende anche dei beni sottrati dalla vendita ed aggravati dell'annuo passivo di minali 16 frument e contanti L. 17:12 verso il parroco pro tempore di Porto Legnago loco Filippo Zanetti soggetto alla ritenuta del quinto, del qual canone l' acquirente si obbligherà oltre il prezzo di delibera; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Verona nel giorno 14 marzo p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomerid. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato Avviso del dì 12 agosto 1837 N. 16728 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 21. 22. 24 detto mese ai N. 187. 188. 190. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 47949:20 in luogo di L. 62184 indicata nel detto avviso avendosi sottratto dalla vendita una parte dei fondi in esso avviso calcolata di campi 65 . 5 . 10 ossieno pertiche 198 . 79 resi indisponibili per la vendita. — Dall' I. R. Commissione suddetta, Venezia 17 dicembre 1838. — TREVISAN *Segretario.*

N. 19520 *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di vendita all'asta delle realità camerali esistenti nella provincia di Treviso e nei distretti di Seravalle e Valdobiadene che compongono il riparto 36.° detto di Follina di spettanza dei rami Demanio e Cassa d' Ammortizz. — In relazione alla sovrana risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vicereale dispaccio 20 maggio susseguente n. 4902 richiamato nell' Avviso 12 febbraio 1835 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della R. Delegazione provinciale di Treviso le seguenti proprietà stimate per L. 28058:40 sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato. — 1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 5 marzo prossimo dalle ore 10 della mattina alle 3 pomer. — 2. Le dette realità poste in vendita consistono *a)* in campi 36 . 2 265 pari a pertiche censuarie 189 . 40 con 4 case d' affitto, 4 fabbriche rurali e 2 cappane censiti in estimo colla cifra di L. 992:1; *b)* tre diritti di decima sopra tutti i prodotti dedotto il quartese spettante al parroco di Marano sopra campi 93 3 . 199 in Marano e Follina; sopra campi 15 . 3 . 12 in Cison e sopra campi 28 . 1 . 159 in Tovena; *c)* n. 286 annualità perpetue del reddito di frumento staia 50 . 3 . 9 . 9/10, sorgo turco staia 0 . 1, avena staia 21 . 0 . 7 . 7/12, miglio staia 32 . 2 . 16 . 4/16, sorgo rosso staia 25 . 4 . 6 . 3/16, saracino staia 0 . 3 . 16 . 6/25, castagne staia 0 . 2 . 1, segala staia 0 . 3 . 11, uva ceste 1/2, vino conzi 2, legna carra 3, formaggio libbre 86 . 1, Olio libbre 5 . 1/2, presciutti n. 10 . 1/2, porcina libbre 1/8, ova 29, capponi n. 2, galline n. 8, polli 15, capretti 1/2, spalle di porcina libbre 2 . 6, opere 1 . 2/3, cera libbre 1 . 3 e danaro L. 445 . 23. — Il tutto locato a Francesco Balliana per contratto novennale cominciato nell'anno 1836 per l'annuo canone di L. 2100 comprese poche partite sottrate dalla vendita per essere indisponibili. — Seguono le solite condizioni d'asta da noi più volte riportate. — Dall'I. R. Commissione alle vendite, Venezia 19 dicembre 1838. — *TREVISAN Segr.*

N. 24028 — Rimasto deserto il secondo esperimento d'asta tenutosi per appaltare i lavori di novennale manutenzione che avrà principio col primo gennaio 1839 del sostegno Tornova, nonchè l' esecuzione di diversi lavori di riparazione straordinaria nel progetto indicati calcolati in L. 15545:22, divise come segue: *a)* Lavori di manutenzione ordinaria non compresa la mercede del portinaio che gli sarà direttamente pagata dall' amministrazione per l'intiero novennio L. 2732:85; *b)* Lavori di riparazione a prezzo assoluto da eseguirsi subito L. 5847:15; *c)* Altri lavori di riparazione a fornitura da eseguirsi dopo la consegna del manufatto, ma a stagione opportuna L. 2593:16; *d)* Rinnovazione delle porte superiori e delle otto usciare del sostegno da verificarsi però in caso di bisogno e previa sanzione speciale del Governo L. 4372:08 — Somma L. 15545:22. Si deduce a comune notizia: che avrà luogo un terzo esperimento nel giorno di martedì 15 gennaro p. v. alle ore 12 meridiane. — Restano ferme le condizioni stabilite dall' avviso 28 novembre p. p. n. 21955-4691. — Dall' I. R. Delegazione provinciale, Rovigo 28 dicembre 1838. — *L' I. R. consig. attuale di Governo R. Delegato provinc.* G. ANSALDI. — *Il R. segr.* G. Zorzi.

(Pubblicazioni per la terza volta.)

N. 19411 — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita delle Realità Camerali esistenti nella Provincia di Vicenza e nel distretto di Barbarano, che compongono il riparto 18.° detto di Villaga di spettanza dei rami Boschi, Demanio, Corona e Cassa d' Ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette realità consistenti a) in campi 27 di bosco ceduo da fascine con legna di cresciuta, e con piante tutelate dall' Ispezione forestale siti in Pozzolo frazione di Villaga censiti in estimo colla cifra di lire 0.0.1.3.2. b) in campi n. 100.1. con 6 fabbriche rurali ed una capanna censiti in estimo colla cifra di lire 0.16.3. c) ed in n. 73 annualità perpetue del reddito di frumento staia 20 17/20 polli 4 capponi 10 12/20 ovi n. 100 cera lavorata libbre 2 e danaro lire 1470.63. Il tutto locato a Bartolammeo Loro per contratto novennale cominciato nell' anno 1834 per l' annuo canone di lire 3100 compresa parte delle realità di detto riparto risultante indisponibile; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Prov. di Vicenza nel giorno 14 marzo p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle 3 pom. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 18 maggio 1838 n. 18492 stato anche inserito nella Gazz. privil. di Venezia dei giorni 1 2 5 giugno susseguente n. 66, 67, 68 di supplimento. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 33,883. indicata in detto avviso. — Dall' I. R. Commiss. alle vendite; Venezia 14 dicembre 1838. — *Il Segr.* TREVISAN.

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia
T. Dr. LOCATELLI *Propriet. e Comp.*

MERCORDI' 9 GENNAIO — **ANNO 1839 — N. 7**

ASSOCIAZIONE

PER VENEZIA *L. 42 all'anno 21 al sem. 10.50 al trim.*
PER FUORI » 57 » 28.50 » 14.25 »
L' Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

INSERZIONE

NELLA GAZZETTA E SUPPLIMENTO 30 *Centesimi alla linea le linee si contano per decine.*
NEL FOGLIO D' ANNUNZII 10 *Cent. alla linea di 34 caratteri.*
Tre pubblicazioni costano come due.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell'Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. Reaumur gradi	decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell' atmosfera	Pluviometro
8	23	—	levar del sole	27	11	0	3	2	84	N. N. E.	Nuvolo	—
			2 meridiane	27	11	0	4	0	82	O.	Nuvolo	
			9 sera	27	11	2	3	0	82	O.	Nuvolo	

SOMMARIO. — Impero d' Austria; *cavalierato del toson d' oro a S. A. I. il signor Arciduca Federico. Onori al maestro Perotti.* — Impero Ottomano; *il dottor Minas è presentato al Sultano. Influenza russa.* — Regno di Grecia; *cambiamenti ministeriali.* — Inghilterra; *arresto d' un demagogo. Il duca Alberto di Sassonia Coburgo.* — Spagna; *uffizii del governo inglese per la cessazione delle rappresaglie. Nuovi macelli. Nuova fortezza sulla Bidassoa.* — Francia; *assemblea ministeriale. Discussioni interne della giunta sull' indirizzo.* — Germania; *famiglia esiliata di Francia. Apparecchi militari della Prussia. Rigori verso il clero. Il duca di Leuchtemberg. Morte del principe Löwenstein Wertheim.* — Italia: *principe indiano a Roma. Tremuoto. Visita del granduca di Firenze alla granduchessa di Wirtemberg.* — America; *fautori dei ribelli canadesi. Blocco del Messico.* — Asia; *gl' Inglesi nelle Indie.* — CRONACA GENERALE. — Appendice; *matematica, ec.*

IMPERO D' AUSTRIA

VIENNA 3 *gennaio.*

S. M. I. R. A. nel Capitolo dell' Ordine del Tosone d' oro tenuto il 30 dicembre spirato, si è compiaciuta di promulgare a Cavaliere di quest' Ordine S. A. I. il signor Arciduca Federico.

S. M. I. R. A., ha fatto consegnare al Maestro primario della Basilica di S. Marco in Venezia, Gian-Agostino Perotti, una superba tabacchiera d' oro per una composizione dell' Inno Ambrogiano, da lui scritta e presentata alla M. S. in occasione della incoronazione in Italia. (*G. di V.*)

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 12 dicembre.

Il giorno 9 del corrente la giunta sanitaria preseduta dal D. Minas ebbe l' onore di essere presentata a S. A. il Sultano, che l' accolse con sorprendente bontà. Egli la ringraziò della spiegata operosità, e le promise di visitare la contumacia subito che sarebbe intieramente allestita. (*G. d' Agram.*)

SERVIA

Un corriere partito da Costantinopoli il 12 dicembre, e giunto a Semlino con istraordinaria rapidità, vi ha recato la nuova che all' energica operosità del sig. di Butenieff, ambasciatore russo, era riuscito di vincere ogni altra straniera influenza presso la Porta. La nazione serviana in grazia del valido intervento di quel diplomatico riportò una compiuta vittoria nell' argomento della propria costituzione. Esso venne risoluto intieramente in favore della Servia: e subito dopo il corriere di cui sopra abbiam detto venne spacciato con tale notizia al principe Milosch. Per tal modo l' influenza inglese soggiacque anche questa volta. Resta a vedersi ciò che sarà per dirne il principe Milosch. (*G. d' Agram.*)

REGNO DI GRECIA

Lettere d' Atene di fresca data giunte a Trieste confermano la nuova di un prossimo cambiamento ministeriale. Dicesi che il principe Suzzo, ambasciatore a Londra, che non istà sul miglior piede con lord Palmerston, sarà richiamato, e surrogato dal signor Maurocordato, ora ambasciatore a Monaco. Per tal modo le relazioni fra la Grecia e l' Inghilterra saranno ristabilite con reciproca soddisfazione. Il sig. Suzzo poi sostituirebbe il sig. Zographos nel ministero delle relazioni esterne, e quest' ultimo ritornerebbe a Costantinopoli, o, secondo altri a Parigi, nel quale ultimo caso Tricupi o Coletti andrebbe a Costantinopoli. — La marina greca distrusse due legni pirati che da qualche tempo infestavano le acque di Negroponte. (*G.U.*)

INGHILTERRA

Londra 28 dicembre.

Leggesi nel *Morning-Chronicle* del 29 cadente « Il dottore Stephens, uno dei più pericolosi e dei più violenti tribuni del partito demagogico d'Inghilterra, è stato arrestato il 27 ad Aston-Under-Lyne, presso Manchester, come accusato di aver fatto un discorso sedizioso ed incentivo in un' adunanza popolare tenuta nel mese di novembre a Leigh. Gli officiali incaricati di questo arresto lo hanno effettuato nella contrada, in pieno meriggio: il prigioniero venne quindi condotto per le poste a Manchester.

« La voce di quest' arresto essendosi subito sparsa in tutto il paese, dove il nome del dottore è molto popolare, il colonnello Wemiss, che comanda la forza armata nel distretto di Manchester, diede alla sedia postale una scorta di cavalleria. Pare che parecchie altre persone saranno arrestate per imputazione di simili delitti. »

Parecchi fogli tedeschi annunciarono ultimamente che il duca Alberto di Sassonia Coburgo dovea aver l' onore di divenire lo sposo della Regina Vittoria; ed ha talmente acquistato credito sul Continente l'opinione che possa avverarsi un tal matrimonio, che durante il recente soggiorno del principe a Monaco, si dice che egli fosse lo scopo di tutte le attenzioni della famiglia reale e del corpo diplomatico. Il duca Alberto è il secondo figlio del regnante duca di Sassonia Coburgo-Gotha. Nato il 26 agosto 1817 conta adesso ventun anno. In caso che il suo maggior fratello morisse prima di lui, egli verrebbe chiamato a succedere nel ducato a suo padre, eventualità contro la quale si cercherà, non v' ha dubbio, di mettersi in guardia, qualora la nostra graziosa Principessa sia realmente disposta a dar la sua mano al giovine duca.

Il duca Alberto è cugino germano della Regina Vittoria e del Re Ferdinando di Portogallo, e nipote del Re dei Belgi e della duchessa di Kent.

SPAGNA

NOTIZIE DEL GOVERNO.

Gli ultimi ragguagli di Valenza annunziano che il commissario inglese presso l' esercito del centro ha indiritto al generale Van Halen le più energiche proteste a nome del suo governo per ottenere la cessazione degli orribili quotidiani macelli.

Il generale cristino debbe essersi contentato di rispondere: « È d' uopo che si faccia giustizia. » È probabile che il governo inglese non si appagherà di tale risposta.

Leggesi nel *Diario di Valenza*: « Oggi 17 di dicembre alle dieci del mattino, dinanzi ai *prodi* della divisione di riserva schierata presso il rio Palencia, vennero moschettati, muniti di tutti i soccorsi della religione, TUTTI I PRIGIONIERI faziosi fatti fra Chiesta e Chiva nel combattimento del 2, in giusta rappresaglia dell' insolente lettera indirizzata dal Nerone moderno al nostro generale Van Halen, la quale lettera recava che continuandosi così, egli (il Nerone moderno secondo i cristini, cioè Cabrera) non avrebbe più fatto mai quartiere ai *virtuosi* nostri soldati. Il generale pronunziò un laconico, ma eloquente discorso, nel quale fece conoscere i motivi che lo avevano indotto a dettare quella sentenza. Il generale venne salutato colle acclamazioni di tutta la divisione e prese quindi indilatamente la direzione di Segorbe. » Sin qui il periodico di Valenza. Le sue parole non han bisogno di comento.

Due cristini della guardia nazionale di Saragozza essendo stati presi, uccisi, moschettati, o assassinati, come si vuole, nelle vicinanze di quella città, S. Miguel ha ordinato che due prigionieri carlisti dell' esercito di Cabrera fossero fucilati alla lor volta, in rappresaglia.

Un carteggio di Saragozza del 23 annunzia che un uffiziale prigioniere carlista, il quale si era incaricato di recarsi presso D. Carlos per intercedere che vengano fatte cessare le esecuzioni di rappresaglia, di cui, secondo i cristini, Cabrera avrebbe dato il primo l' esempio, è tornato a Saragozza stessa molto soddisfatto, dicesi, di questo suo uffizio. La lettera però aggiunge, non essere probabile che Cabrera voglia obbedire agli ordini che Don Carlos gli ha mandato in tale proposito.

Si dà per certo che un corriere arrivato il 24 a Madrid da Lisbona, vi ha recata la nuova che il sig. Perez de Castro ha accettata la presidenza del nuovo gabinetto. (*G. P.*)

FATTI DELLA GUERRA.

Scrivesi da Fontarabia, il 14 dicembre: Il giorno 11 sono giunti in questo porto, provenienti dal Passaggio e destinati pel campo di Mugnagorri, tre pezzi d' artiglieria e diverse munizioni da guerra, che furono imbarcate di seguito sulla Bidassoa. In questo momento si sta costruendo un' altra fortezza abbastanza grande sulla riva sinistra di questo fiume, paralella a quella situata sull' altura di Laztaola, e si sta per istabilire un ponte di barche dalla riva spagnuola alla riva francese, tra Biriartu e Enderlaza, che servirà di te-

---

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

MATEMATICA.

Un pensiero sull' insegnamento primitivo delle matematiche

La recente pubblicazione di alcuni trattati di Aritmetica esposti con un metodo che io aveva per qualche tempo vagheggiato, e che conobbi poi per esperienza meno adatto allo scopo, che deve proporsi l' istitutore o scrittore di matematica, mi fece nascere il pensiero di estendere questo brevissimo cenno pel modo, che mi pare doversi seguire nel primitivo insegnamento dell' Aritmetica e dell'Algebra; senza però voler diminuire per niente affatto i pregii reali che s' incontrano nelle opere, di cui intendo parlare, nè mettere i loro autori nella classe degli scioli.

Un errore molto comune ai matematici di professione si è quello di considerare troppo ristrettamente il motivo per cui alla gioventù voglionsi insegnare gli elementi almeno del calcolo. Sembra dal modo con cui alcuni trattano questo studio, che sia loro unica mira d' iniziare i giovani nei reconditi arcani delle scienze esatte. Ma se pongasi mente allo scarso numero di quelli che sono suscettivi, od hanno la possibilità di diventare grandi matematici, si vedrà di leggieri, che quando tutto si ristringa a questo, potrebbonsi senza danno veruno sopprimere tutte le cattedre di matematica elementare, per la semplicissima ragione che chi vuole diventare grande matematico, basta bene che abbia da un privato istitutore l' iniziamento, cosa che si fa in pochisssimo tempo, per approfittar poi della pubblica istituzione nei rami più elevati della scienza. Credo che tutti quelli i quali hanno qualche esperienza in questo genere di cose non ne dubitino. Io ho avuto uno scolare che in un mese appena aveva percorso con molto profitto quasi tutta l' Algebra elementare.

Ben diverso deve essere lo scopo dello studio tanto opportunamente diffuso degli elementi del calcolo. Le scienze esatte sono la pietra d'assaggio dei talenti dei giovani. S'intenda bene, perchè io non pretendo predicare uno sproposito anche questo abbastanza comune, che cioè non possa essere capace di ragionare chi non conosce le matematiche; dico bensì che chi non è suscettibile d' intender bene la Matematica, e specialmente l' Algebra, non è suscettibile di nessuna altra scienza qualsiasi. E fu detto a ragione che lo studio delle scienze esatte è fatto per raddrizzare la testa a chi l'ha già dritta, con che vuol dirsi essere lo studio delle matematiche quello che abitua la mente al retto ragionamento, quando però vi sia disposta. Onde poi si ottenga questo scopo, che è il primo, perchè comune a tutti, qualunque sia lo studio a cui vogliono applicarsi, è mestieri che la trattazione delle matematiche sia diretta da alcune indispensabili norme.

Innanzi tutto conviene aver presente che la matematica non è altro che la *logica* spogliata di tutti quegli interminabili giri di parole, e di tutte quelle fraseologie che sono inseparabili dalla imperfezione delle lingue che parliamo. E qui peccano a mio credere quelli i quali privano questa scienza del suo precipuo vantaggio — la brevità delle espressioni. — Chi non è novizio in questa sorte di studii sa bene che il più intricato problema può essere risoluto, quando sieno le equazioni espresse co' termini proprii delle nostre lingue comuni. Ma qual' è quel grande matematico che possa tener dietro ad una soluzione di simil genere quando il dato problema sia un poco complicato? e per conseguenza, data la dovuta proporzione, come puossi pretendere che torni utile l'insegnamento scientifico dell'Aritmeca, portato al segno di voler risolvere dei problemi e spiegare dei metodi di calcolo senza il soccorso dell' Algebra a principianti? Aveva ragione Condillac di dire nella sua *lingua de' calcoli* che se i matematici lo rimproverassero di far cominciar l' Algebra troppo presto, egli loro risponderebbe ch' essi la fanno cominciar troppo tardi. Io per me, convinto dalla mia stessa esperienza, farei cominciar l' Al-

sta di ponte, nel caso in cui convenisse ritirarsi nella fortezza. Tutti questi lavori renderanno quel punto inespugnabile pei ribelli, atteso che essi non avranno in tutti i dintorni un solo luogo ove collocare la loro artiglieria. Il piccolo colle sul quale si sta costruendo il nuovo forte, è dei più facili a difendersi, tanto a motivo della sua forma perfettamente rotonda, quanto per la sua distanza da tutte le altre alture. Fu appunto su questa elevazione che il maresciallo Soult, il 31 agosto 1813, riunì il suo esercito per dare la nota battaglia. *(G. di M.)*

FRANCIA

Parigi 31 dicembre.

Leggesi nella *Chronique* del *Temps*: — « L'assemblea che si raccolse in casa del gen. Jacqueminot, e che si pattuì di chiamare assemblea ministeriale, non è solamente composta d'uomini che vogliano difendere il ministero; il più gran numero de' suoi membri si propone di combatter la lega. Il vero nome che converrebbe darle sarebbe quindi quello di *contro-lega*.

— « Se da' 237 deputati, che il ministero diceva questa sera d'aver dalla sua, per ciò che fanno parte della famosa assemblea, si levano i *curiosi* che vanno da per tutto, e gli *abili* che fanno in segreto, colle palle, diversamente da quel che dicono palesemente colla voce, ne risulterà che il numero di que' deputati si ristringe soltanto a quelli che tengono pubblici ufficii. E fra questi gli uni sono liberali travestiti, gli altri appartengono al ministero che sarà, qualunque egli sia per essere, come appartennero a' ministeri che furono, qualunque essi sieno stati.

— « La nostra politica interna aveva anch' essa la sua quadrupla alleanza prima dell'arrivo del maresciallo Soult: essa componevasi de' sigg. Thiers, Passy, Duchâtel e del maresciallo Soult, rappresentato dal suo genero, il sig. di Mornay. Ora che l'illustre maresciallo è a Parigi, non si dice se la quadrupla alleanza continui.

— « Il maresciallo Soult è impenetrabile. Tutti i partiti che lo hanno interrogato possono ripetere a suo riguardo quel proverbio: *chi tace acconsente*. Ma se il maresciallo non dice nulla, non mancano persone che lo fanno parlare; assicurasi quindi aver egli detto al re che era sciolto da ogni impegno con chi che sia, e su che che sia.

— « La maggioranza della giunta per l'indirizzo della Camera elettiva può dividersi in tre parti; i *prudenti* a cui piace meglio offerire un pretesto alla discussione, anzichè parlare con violenza; gli *ambiziosi* che già posero la mano nella cosa pubblica, e ad altro non pensano che a fare dell'indirizzo un uncino con cui afferrare il ministero; ed i *focosi* che vogliono arrotar la parola fino a renderla micidiale.

— « L'indirizzo dev' essere una risposta; ma la discussione, com' altri ben disse, potrebbe forse convertirlo in una domanda. La giunta però non mira tanto a parlare di ciò che si vuole, quanto a biasimare ciò che fu fatto. La compilazione dell' indirizzo riuscirà difficile per ciò ch'esso non è nè un atto d'accusa che si voglia stendere, nè un'apologia che si possa fare, nè un programma che si possa bandire. Ma e' sarà senza niun dubbio un ragguardevole saggio di letteratura politica. L'incarico di prepararne il progetto fu dato al sig. Etienne alla pluralità di sei voti; il sig. Debelyme n'ebbe tre, ed il sig. Passy uno; probabilmente quello del sig. Etienne, il quale non avrà voluto, senza un' imperiosa necessità, dare il proprio voto a sè stesso.

— « Assicurasi che quando la giunta dell' indirizzo volle trattare la controversia svizzera, un membro di essa abbia detto: « Stiamo in guardia; questa non è solamente una quistione di ministero, ma una quistione di dinastia. »

— « La vecchia politica è spirante; la politica nuova non è ancora nata.

GERMANIA

Una lettera d'Alemagna annunzia ottima la salute di tutto il ramo primogenito della real famiglia de' Borboni. Aspettavasi a Gorizia il 29 di dicembre Madama la duchessa di Berry, la quale, dopo una dimora di otto giorni cogli augusti suoi figliuoli, dovea poscia recarsi insieme colla sua casa a Napoli, ove il re suo fratello le avea fatto apprestare un palazzo. Nella prossima primavera Madama intende poi di visitar Palermo, la Sicilia, e Roma.

PRUSSIA — *Colonia 27 dicembre.*

I nostri militari apprestamenti non danno argomento per temere di mire guerresche. Si dice che solo alquanti battaglioni di fucilieri, alquanti distaccamenti di cavalleria, e due batterie di cavalleria, una a piedi l' altra a cavallo, abbiano ricevuto un ordine segreto di mettersi a poco a poco sul piede di guardia, per essere pronti ad ogni evento. Questa gente che appena formerà un corpo di 3000 combattenti, poichè i battaglioni sono sul piede di guardia, è destinata a quel che pare soltanto a presidiare il confine contro una possibile violazione per parte di qualche mano di esaltati belgi; ciò che riesce tanto più necessario quanto che lungo il confine trovansi parecchi arsenali della landwehr. La cagione prossima di tale provvisione sembra doversi ricercare in un rapporto fatto dal presidente del governo di Aquisgrana, che emissarii belgi siensi frequentemente fatti vedere sul territorio prussiano, onde sia sorto il sospetto di una qualche aggressione. Si dice pure che il nostro veterano generale di Borstell abbia ricevuto il comando anche del corpo d'esercito alloggiato in Westfaglia, ed abbia così sotto ai suoi ordini tutte le truppe che si trovano in quella Provincia. Tutte queste però sono assolutamente semplici dicerie: quello che è fuor di dubbio si è che fino ad ora non il più piccolo cambiamento è accaduto nelle guarnigioni lungo il Reno. Del pari falsa si è manifestata la voce ch' erasi sparsa sulla venuta del generale di Grollmann; ed il gen. Pfuel, che si diceva chiamato subitaneamente a Berlino, non si è ancora mosso da Münster. *(G. U.)*

La *G. U.* di Lipsia ha, in data di Posen 24 dicembre, quanto segue: Essendo parecchi ecclesiastici cattolici, che si riguardavano siccome posti in compromesso dagli ultimi avvenimenti, stati di recente e nel tempo medesimo assoggettati in più siti della nostra provincia ad un' inquisizione per parte di supremi magistrati, credesi che il governo abbia intenzione di lasciare la via della dolcezza, e parecchi fra essi s' aspettano già di aver a sottostare a condanne simili a quelle di cui ci mandano notizia dal Reno. Si comincia a maravigliare che tutte le ricerche relative alla sparizione dei vasi d' argento di parecchie chiese cattoliche non sieno fino ad ora riuscite a niente. Le più strane voci vanno già intorno su questo particolare. »

BAVIERA — *Monaco 31 dicembre.*

Sentiamo che il duca di Leuchtemberg non si fermerà che otto giorni a Monaco, e si recherà poscia in Italia a raggiungervi il Granduca ereditario di Russia, col quale ritornerà più tardi a Pietroburgo passando per Stoccolma. *(G. P.)*

Wirzburgo 31 dicembre.

La principesca famiglia Löwenstein-Wertheim-Rosenberg fece una dolorosissima perdita. Il principe ereditario Costantino morì improvvisamente d' apoplesia la notte del 26 venendo il 27 dicembre. Egli s'era coricato sentendosi perfettamente bene, e la mattina fu trovato morto nel suo letto. Era nato il 28 settembre 1802, e nel 1829 ammogliossi con Agnese figlia del fu principe di Hohenlohe-Langenburg, che gli venne rapita tre anni sono, e la cui perdita l'avea lasciato inconsolabile. Dal suo breve, ma fortunatissimo connubio, lasciò due figli, la principessa Adelaide nata nel 1831, ed il principe Carlo Enrico Ernesto Ferdinando, ora principe ereditario, nato il 21 maggio 1833. — Le rare doti del defunto, sì del cuore come dello spirito, ne faranno vivere lungamente la memoria. *(G. U.)*

ITALIA

STATO PONTIFICIO — *Roma 31 dicembre.*

Il principe colonnello David Sombre, nipote di S. A. la principessa Begum di Sirdhanah nell' Indostan, nel giorno 23 del cadente dicembre, accompagnato da Monsignor Bruti, ebbe l' onore di essere ammesso all' udienza di Sua Santità, avendo l' E.mo e R.mo sig. card. Mezzofante, conoscitore della sua lingua nativa, interpretati ed esposti i sentimenti d' attaccamento e di devozione che nutre verso il capo visibile della chiesa. La stessa Santità Sua corrispose con particolari tratti di benignità e di benevolenza. *(D. di R.)*

STATO SARDO — *Ciamberì 28 dicembre.*

Il 19, alle 10 ore e 20 minuti precisi della sera, si sentì a S. Giovanni di Moriana una forte scossa di terremoto. Nella notte dal 23 al 24 cominciò a cader qui una neve minuta, che coprì tutta di bianco la campagna; ma il bel sole che abbiamo avuto il giorno di Natale l' ha già quasi dileguata. *(G. P.)*

GRAN DUCATO DI TOSCANA — *Firenze 2 gennaio.*

Fino da giovedì scorso 27 dicembre essendosi le LL. AA. II. RR. il granduca, la granduchessa e l' arciduchessa Maria Luisa recati a Pisa per visitare gli Augusti Ospiti il duca di Nemours, ed il duca e la duchessa di Wirtemberg, S. A. il duca di Nemours giunse qui nella notte di domenica 30 dicembre per restituire la visita agli Augusti Regnanti, prendendo alloggio presso il sig. cavalier Bellocq ministro residente di Francia a questa R. corte; e dopo un breve soggiorno di circa 24 ore ripartì alla volta di Pisa.

Ieri mattina le LL. AA. II. e RR. ricevettero colla consueta cerimonia gli augurii pel nuovo anno, e nella sera si degnarono di dare nei RR. appartamenti una splendida festa di ballo con iscelto invito. *(G. di Fir.)*

La *G. U.* dice: Scrivono da Londra, che il duca di Lucca, prima di ritornare nei suoi stati, visiterà le principali città dell' Inghilterra, e forse la Scozia e l' Irlanda. Egli trovasi frequentemente in compagnia di suo cugino il principe di Capua. — Ultimamente il duca di Bordò sotto il pseudonimo di conte di Chambord, ed in compagnia dei sigg. di Montbel e Levis, fece un giro per l' Italia, visitando la Lombardia, Torino, Genova e Firenze. Esso venne da per tutto accolto con molta distinzione.

AMERICA — STATI-UNITI.

Leggesi nel *Montréal-Transcript* del 27 novembre: « Sappiamo ora che 3000 Americani sono in marcia per Ogdensburg onde rinnovare l' attacco di Prescott. Siamo tranquilli intorno all' esito di questa impresa, ma non sappiamo se le truppe di S. M. tratteranno sempre con tanta indulgenza una banda di briganti e di sollevatori. »

CONFEDERAZIONE MESSICANA

Il *Journal de Paris* dice darsi per certo che le forze francesi nelle acque del Messico vennero riconosciute insufficienti per tentar un colpo vigoroso, e che un secondo rinforzo di navi sarà mandato al contrammiraglio Baudin. Si aggiunge che la squadra di rinforzo possa venir comandata dal contrammiraglio Massieu de Clairval, di presente a Parigi.

ASIA — INDIE INGLESI

Quantunque parecchi giornali dell' India inglese, degli ultimi giorni d' ottobre, continuino a parlare dei preparativi di guerra che si fanno nella presidenza di Bombay e sulle frontiere del Nepal, e discorrano d' una conferenza che doveva seguire a Ferozpore fra Runjet Sing ed il governatore generale, lord Auckland, altri fogli manifestano dubbi sull' esecuzione dei disegni ch' erano stati ideati, e danno motivo di credere che si aspettasse, per pigliare una terminativa risoluzione, le notizie dell' assedio d' Herat, e l' esito delle vigorose rimostranze che si sapeva dover essere state fatte dal sig. Mac Neil al gabinetto di Teheran. *(J. des Déb.)*

Seguito e fine della dichiarazione del governatore generale dell' India (V. la Gazz. di ier l' altro).

E qui il governatore generale crede necessario di tornare all' assedio di Herat ed alla condotta della nazione persiana. L' assedio posto a quella città dall' esercito persiano dura da parecchi mesi. Quest' impresa è la men giustificabile e la più crudele di tutte le aggressioni, e fu incominciata e seguitata non ostante le solenni e ripetute rimostranze dell' inviato britannico presso la corte di Persia, e dopo che ogni giu-

---

gebra subito dopo le prime nozioni sull'uso delle cifre aritmetiche, e farei camminare di pari passo l' una e l' altra scienza: così con un immenso risparmio di tempo otterrei lo scopo di far apprendere scientificamente l'Aritmetica col soccorso dell' Algebra, e in uno spazio brevissimo avrei insegnato l' Aritmetica, l' Algebra e la Logica.

Ma perchè l' insegnamento della Matematica sia un' istituzione anche di Logica, conviene che chi la insegna sia un buon metafisico; cioè non si contenti di scarabocchiar formule sopra formule, ma ami meglio mostrare al suo allievo lo spirito dei metodi di calcolo che gli va dimostrando. Ad alcuno parrà forse superfluo questo consiglio, ma si dica un poco, quanti calcolatori sono metafisici? . . .

Ed è appunto l' ignoranza della metafisica dei calcoli, che produce un'alterigia in molti matematici, la quale li conduce a non trovar evidenza in altro che nelle loro lucubrazioni. Per essi le prove morali nelle verità morali non valgono un fico, e pretenderebbero che loro si dimostrassero le verità morali con prove matematiche, e che si mettesse per esempio in equazione algebrica la spiritualità dell' anima o l' esistenza di Dio. Gente ridicola, che non conosce nè la filosofia nè la matematica, perchè non sanno ragionare, mentre, quantunque sia impossibile dimostrare le verità morali con prove matematiche, tuttavia non sono meno evidenti, perchè le verità matematiche non sono esse stesse tanto splendide se non perchè si riducono allo stesso principio delle verità morali, il principio di contraddizione. Senza questa identità di principio nelle verità di ogni ordine, non potrebbe lo studio di una scienza esser utile allo studio di un' altra.

Non parlo della Geometria che si fonda su cose così massicce e di una evidenza così grossolana ed appariscente, che anche gli spiriti mediocri arrivano facilmente a comprenderle, ma anche qui deve dominare lo stesso spirito che nell' Algebra, non essendo in sostanza diversa l' una dall' altra scienza.

Basti per ora questo brevissimo cenno, nato da un puro accidente, sopra una cosa che meriterebbe una lunga discussione, lavorata, più ch' altro, sugli esempii: cosa che potrebbero tentare quelli i quali godono della tranquillità e dell' agio domandati da tali lavori.

ALESSANDRO dott. DE GIORGI.

TRAPASSATI — *Del 6 gennaio 1839.*

Catterina Zuliani del fu Giacomo, d'anni 56 — Regina Diana di Vincenzo, d' anni 19 — Vincenza Angela Rizzardi ved. di Antonio Marcich, pensionata militare, d' anni 53 — Andrea Ceruti di Bortolomeo, d' anni 1, mesi 6 — Maddalena Semenzato ved. di Giuseppe Speziali, d' anni 64, mesi 4 — Bernardo Rosso di Domenico, d'anni 14 — Vincenzo Dabalà del fu Giuseppe, barcaio, di anni 34 — Angela Dabalà del fu Pietro, ricoverata, d'anni 77 — Nob Lorenzo Giustinian Coccò II del fu Nob. Lorenzo IV, d'anni 72 — Domenico Costa del fu Olivo, agente, d' anni 74 — Angelo Claut di Bonafede, d'anni 1, mesi 4 — Luigia Favai del fu Valentino, povera, d' anni 12 — Giovanni Sgualdduz detto Moscovitto di Santo, d'anni 1, mesi 6 — Totale N. 13.

Antonio Bosmin del fu Andrea, d' anni 57, trapassato nel giorno 31 dicembre 1838.

SPETTACOLI D' OGGI.

Gran Teatro la Fenice. Riposo.

Teatro S. Benedetto. Drammatica Compagnia diretta da Luigi Taddei. *La Parisina*, tragedia di A. Somma di Udine. Replica.

Teatro Malibran. Drammatica Compagnia di Luigi Duse. *Coltello ferisce e fodero accusa*, con farsa.

Sala Teatrale a S. Moisè. Compagnia delle Marionette diretta da A. Reccardini. *Le gloriose geste e memorandi trionfi del colonnello Fleming ec., con Facanapa ec.*, e con ballo ed aria in musica. Replica.

Nuovo Teatrino delle Marionette in calle del Carro. Riposo.

sta e convenevole offerta venne fatta e ricusata. Gli assediati si sono difesi con valore degno della giustizia della loro causa, ed il governatore generale nutre la speranza che il loro eroismo lor darà la possa di resistere finchè loro pervengano i soccorsi dell' India inglese. Frattanto gli ulteriori disegni della Persia, per quanto toccano agl' interessi del governo inglese, vennero successivamente fatti sempre più palesi da varii avvenimenti. Il governatore generale ha saputo per mezzo di un official dispaccio del sig. Mac Neil, inviato di S. M., che l' E. S. era stata costretta dal rifiuto fatto alla sua giusta domanda e da una serie sistematica di dispregii per parte del governo persiano a lasciar la corte dello scià, e a dichiarar pubblicamente cessata ogni relazione fra i due governi. La necessità in cui si trova la Gran Bretagna di considerare come un atto di ostilità contro di essa l'avanzarsi che presentemente fa l' esercito persiano, venne pure officialmente comunicata allo scià per espresso comando del governo di S. M. la regina.

I capi del Candahar (fratelli di Dost Mahomed Khan, del Cabul) hanno dichiarato la loro adesione alla politica persiana, mentre che pur conoscevano pienamente quanto ella sia opposta ai diritti ed agl' interessi della nazione inglese nell' India; oltracciò essi hanno prestato apertamente la loro assistenza alle operazioni militari contro di Herat.

Nella crisi provocata negli affari dal ritiramento del nostro inviato da Cabul, il governatore generale riconobbe l' importanza di provvedere immediatamente ad arrestare il rapido progresso degl' intrighi stranieri e gli assalimenti dei proprii nostri territorii.

In questa congiuntura la sua attenzione naturalmente si volse sovra lo scià Siugib ul Mulk (Soojah-Ool-Mook) alla condizione in cui si trova ed ai suoi titoli (*claims*) alla corona. Questo monarca, quando era sul trono, aveva data la sua adesione cordiale ai provvedimenti di resistenza comune alle inimicizie del di fuori, che in quel tempo era stata giudicata necessaria dal governo britannico, ed, allorchè il suo impero fu usurpato dai presenti governanti, ha trovato un onorevole asilo ne' dominii britannici.

È stato chiaramente riconosciuto dalle informazioni fornite dai varii officiali che hanno visitato l' Afganistan, che i capi Barukzi per la loro disunione e la loro impopolarità sono in ogni circostanza male appropriati ad essere utili alleati al governo britannico, e ad aiutarci nei giusti e necessarii nostri provvedimenti di nazionale difesa. Però fintanto che si astennero dal procedere in modo pregiudizievole ai nostri interessi ed alla nostra securtà, il governo inglese riconobbe e rispettò la loro autorità. Ma ora una politica diversa è più che giustificata dalla condotta di quei capi, e indispensabile per la propria sicurezza nostra.

Il ben essere dei nostri possedimenti dell' Oriente richiede che per noi si abbia sulla nostra frontiera di ponente un alleato a cui sia interesse resistere agli assalimenti, e ristabilirvi la tranquillità, anzi che capi i quali si accomodano a servire ad una potenza ostile, e cercano di promuovere disegni di conquista e di aggrandimento.

Dopo seria e matura deliberazione il governo generale riuscì affatto convinto che una necessità urgente, ed insieme tutte le considerazioni di politica e di giustizia ci giustificano e muovono a sposar la caus dello scià Siugib ul Mulk, la cui popolarità in tutto l' Afganistan è a Sua Signoria provata dall' unanime testimonianza delle migliori autorità. Presa questa determinazione, il governo generale fu poi di opinione essere giusto e convenevole che, e pel grado che tiene, e per la costante sua amicizia verso il governo britannico, S. A. il maha ragia Runjet Sing avesse l' offerta di prendere pur egli parte alle operazioni meditate.

Il sig. Macnaghten venne per ciò mandato in giugno scorso alla corte dell' A. S., e questa sua missione ebbe per risultamento la conclusione di un tripartito trattato stipulato dal governo britannico, dal maha ragia e dallo scià Siugib ul Mulk, col quale a S. A. vengono guarentiti i presenti suoi dominii ed ella si è obbligata a cooperare per rimettere lo scià sul trono de' suoi antenati. Gli amici ed i nemici di ciascuna delle parti contraenti furono dichiarati essere gli amici ed i nemici di tutte. Similmente vennero aggiustati varii punti che erano stato obbietto di discussione tra il governo britannico e S. A. il maha ragia, la medesimezza dei cui interessi cogl' interessi dell' onorevole Compagnia è oramai fatta palese a tutti gli stati vicini.

Un' independenza guarentita sarà con favorevoli condizioni offerta agli *amir* di Sindi, e l'integrità dell' Herat, posseduto qual è dal presente suo governante, sarà pienamente rispettata. Intanto i provvedimenti o già compiuti o che sono in via di progresso lasciano ragionevolmente sperare che la general libertà e la securità del commercio si troverà promossa; che il nome e la giusta influenza del governo britannico saliranno fra le nazioni dell' Asia Centrale a quel grado che loro spetta; che la tranquillità verrà ristabilita sulla frontiera più importante dell' India, e che si erigerà una durevole barriera contro gli intrighi e gl' incagli ostili.

S. M. lo scià Siugib ul Mulk entrerà nell' Afganistan attorniato dalle proprie sue truppe ed un esercito inglese lo sosterrà contro ogni ingerimento dal di fuori e contro ogni opposizione faziosa nel di dentro. Il governatore generale nutre ferma fiducia che lo scià sarà in breve rimesso sul trono dai proprii suoi sudditi e aderenti; ed una volta che egli sarà assicurato nel suo governo e l' independenza e l' integrità dell' Afganistan ristabilita, l' esercito britannico sarà ritirato.

Il governatore generale fu mosso a queste determinazioni dal dovere che gl' incombe di provvedere alla securtà dei possedimenti della corona britannica; ma gli gode l' animo pensando che, nel compiere a questo suo obbligo, egli potrà concorrere a ripristinare l' unione e la prosperità del popolo afgano.

Nei campeggiamenti che stanno per incominciare l' influenza britannica sarà costantemente adoperata nel promuovere ogni provvedimento di generale utilità, nel riconciliar le parti, assicurare l' obblio delle ingiurie, e nel porre un termine alle discordie che per sì lunga stagione hanno impedito il ben essere e la felicità degli Afgani. Agli stessi capi, la cui ostile condotta ha dato giusta cagione di offesa al governo britannico, si cercherà di assicurare un liberale ed onorevole trattamento, qualora non tardino a sottomettersi e cessino dal far opposizione a quanto sarà ravvisato più confacente al vantaggio generale della loro domanda.

Per ordine dell' onorevolissimo governatore generale dell' India. — Sott. W. H. Macnaghten, *segretario del governo dell' India presso il governatore generale.*

Conformemente alla dichiarazione precedente il sig. Macnaghten anzi firmato venne nominato ad inviato e ministro del governo dell' India alla corte dello scià Siugib ul Mulk. Il capitano Burnes viene impiegato sotto il sig. Macnaghten come inviato al capo di Kelat ed altri stati.

La maggior parte, se non tutta, dice la *Gazzetta di Bombay* del 9 di ottobre, delle truppe destinate per l' Afganistan da questa presidenza comincieranno a muovere il 15 del corrente mese. Il comandante supremo (il tenente generale sir J. Keane) partirà, per quanto si crede, al principio di novembre.

CINA

Le nuove da questo paese venute coll' ultimo corriere delle Indie vanno fino al 15 di agosto. Il capitano Elliot era andato a Canton, per ciò che una scialuppa d' un mandarino avea tirato contro una scuna inglese, il *Bombay*, per chiamarla all' obbedienza, il che non avendo ella fatto, le batterie della Bocca si erano messe a far fuoco contro la medesima. I Chinesi la lasciarono andare, dopo di essersi convinti che non avea a bordo uffiziali inglesi. — Era stato pubblicato un nuovo editto imperiale pel quale gli stranieri non possono venire a Pekin che in certi giorni determinati. Il capitano Elliot era partito da Canton per conferire coll' ammiraglio Maitland. (*G. U.*)

Si annunzia che il governatore di Canton ha ricevuto da Pekin l'ordine di concertare insieme co' suoi colleghi gli opportuni provvedimenti per la punizione dei fumatori d' oppio. In capo ad un anno, coloro che persisteranno a fumare, saranno per la prima volta segnati in fronte delle parole *ier fei* (ribaldi fumatori) e rilasciati.

In caso di recidiva, riceveranno 100 bastonate e saranno sbanditi per 3 anni dal loro paese. Arrestati una terza volta pel medesimo delitto, perderanno la testa su di un patibolo. All' arrivo del nuovo luogotenente governatore, sarà tenuto a quest' effetto un consiglio, e questi ordini verranno renduti pubblici con apposito bando.

CRONACA GENERALE

Un capitano passato per l'armi, impiccato, annegato, e rimasto vivo. — Durante la prima guerra di Spagna, il comandante Monet, addetto allo stato maggiore del maresciallo Soult, ed un drappello ch'ei comandava vennero in potere d' una guerriglia, che li fece schierare in varie file, e sparò le armi contr'essi come sopra un branco di bestie feroci. Tutti caddero, ed i guerriglieri s' allontanarono fermamente credendo che nessuno fosse sfuggito alla morte; ma, come appena i nemici furono fuori di vista, il comandante Monet uscì di sotto a' morti, senza aver ricevuto la più lieve ferita, e verso la fine del giorno s'era già posto in salvo fra' suoi. Alcun tempo dopo, l' invulnerabile comandante ebbe di nuova la sventura di esser fatto prigioniero da una guerriglia, e questa volta fu spogliato in carne e pelle, ed appeso ad un albero. Ma ei v' era stato appena appena attaccato, quand' ecco una brigata di cavalleria francese sopraggiunge, mette in fuga gli Spagnuoli, e salva di nuovo da morte il sig. Monet. Una terza volta volle il caso ch'ei fosse ripreso dalla guerriglia medesima, che credeva d'averlo passato per l'armi pochi dì prima. Grande fu lo stupore degli Spagnuoli, a cui tornò facile riconoscerlo, prima alle insegne del suo grado, poi all' ampia faccia, ed alla sua erculea corporatura; laonde, dopo avergli tolto secondo il solito quanto avea in dosso, lo condannarono ad un genere di morte che, per loro avviso, doveva liberarli per sempre dal fendente della sua spada, di cui più d' uno Spagnuolo aveva già fatto saggio. Gli levarono quindi fino la camicia, gli legarono fortemente con corde i piedi e le mani, queste ultime dietro la vita, e lo gettarono in un fiume largo e profondo, che scorreva lì presso. Il comandante Monet, dopo averne toccato il fondo, tornò naturalmente a galla, tutto stordito dal tonfo, e si lasciò trasportare dalla corrente, rimanendo immobile come un cadavere, ma guardando i suoi sicarii, che dalla riva cercavano d' assicurarsi del suo trapasso. Si tenne così assai tempo a fior d' acqua; e poichè fu in sito che i guerriglieri più non poteano vederlo, tentò di sciorsi le mani, opera che fu lunga e difficile, ma di cui, come forte e vigoroso ch'egli era, venne finalmente a capo, afferrò la riva, e picciol tempo dopo era in mezzo a' suoi commilitoni, a cui narrava ridendo la sua terza avventura, dalla quale ciascuno trasse la conseguenza ch' egli era immortale.

Un tesoro — Nelle ultime lettere di Costantinopoli raccontasi un fatto assai curioso, e che, per essere in parte riuscito, attirava l' attenzione di molti. Eccolo. Poco tempo addietro un beccaio del villaggio di Yenikuoi, sul Bosforo, s'è presentato al palazzo del Gransignore, ed ha dichiarato d' avere scoperto per mezzo d' uno scritto da lui trovato, che debba esservi un tesoro sotterra precisamente in vicinanza della sua bottega, ma avendo insistito di dare egli stesso ogni informazione al Sultano, è stato introdotto in una camera donde Sua Altezza poteva ascoltarlo, e là ha dichiarato che nel luogo da lui indicato si debba scavare a quattro braccia di profondità, che allora si sarebbe trovato un marmo con varie iscrizioni; sotto questo marmo si troverà dell' acqua che bisognerà attingere: attinta l'acqua si rinverrà un'altro marmo che dovrà rompersi, sotto il quale comparirà nuovamente dell' acqua. Tolta questa si dovrà trovare una porta, e al di dentro di essa si troveranno sei giarre piene d' oro in monete dell' imperatore Costantino del valore di 250 milioni di piastre turche, ed una giarra piena di pietre preziose, fra le quali esiste un brillante il più grosso di tutti quelli che si conoscano, e d'un valore inestimabile. Il Sultano ha fatto dare degli uomini a quest' individuo; essi hanno cominciato lo scavo, ed erano giunti al secondo marmo, trovando l'acqua indicata, che si andava togliendo. E' generale la smania di vedere se dopo ciò si troverà il resto.

NECROLOGIA.

Se lo stadio della mortale carriera, sparso di triboli e spine, anche per chi sembra nato a passeggiar sulle rose, si misuri dai meriti e dal desiderio che altri lascia di sè, la nobile contessa Elisabetta Michiel Martinengo, spirata nel bacio del Signore sulle prime ore del 5 corrente, distintissima per natali, e chiara per titoli luminosi, sebbene desse alla terra l' ultimo vale, grave di ben diecisette lustri, visse vita brevissima. Nè tanto dee porsele a merito, che formata al modello dei domestici esempii, sia stata eletta a divider sua sorte con quello specchio di modestia e bontà, con quel fiore di gentilezza e coltura, che fu il conte Girolamo Silvio Martinengo; nè tanto è da recarsi a sua lode, ciò ch' era in lei dono di felice natura, più che lavoro di studio; tale, una lucidezza di mente, onde cogliere di volo i pensieri, e dare giudizii, non si sa se più pronti, o infallibili; tale, una forza morale, e superiorità di carattere, che non le permetteva di abbassarsi, e disperare nei più difficili casi; tale un' ingegno suo proprio, atto a prevedere, non meno che a provvedere; quanto quelle doti, che traevan radice, e sorgente dalla più specchiata virtù. Parlo della pietà e religione, che senza fasto ed orpello di apparisceuze esteriori, anzi col velo della umiltà, tornava sì edificante, e maravigliosa; parlo della rara amicizia, santa e veneranda amicizia, che tanto interessamento prendeva all' altrui sciagure; parlo della profusa carità, emula veramente a quella di lui, che fu compagno ai suoi giorni, e che di lui facea dire, ciò che di lei dee ripetersi; non avere il conte Girolamo Martinengo in tanta dovizie, tranne quel solo che era richiesto al decoro del signorile suo stato, dispositori essendo del più i poverelli, e i meschini.

Tale fu, e di tali meriti insignemente fornita la illustre defunta, la cui perdita, sì degna di pianto, come il suo passaggio d' invidia, si può dir disgrazia comune: disgrazia però, che verrà meno in gran parte per le generose disposizioni, che quasi ad altra sè stessa, lasciò alla fede immanchevole dei nipoti coo: Michiel, che Ella riguardava quali suoi figli, come era Ella da Essi riguardata quale tenerissima madre.

L' affezionatissimo cugino Antonio Diedo.

Esposizione del **SS. SACRAMENTO.**

S.a Maria in Nazareth (vulgo gli Scalzi) 7. 8. e 9.
10. 11. e 12. S. Eustachio.

AVVISI.

N. 334.

La Presidenza della Società proprietaria
Del Gran Teatro la Fenice.

In ordine al Privilegio accordato a questo Gran Teatro da S. M. I. R. A. FERDINANDO I. con venerata Sovrana Risoluzione del giorno 26 giugno 1838, ed andando col 25 marzo 1839 a spirare il Contratto d' Appalto che tiene questa Presidenza coll' Appaltatore Teatrale Alessandro Lanari, deve procedere ad un nuovo Contratto d' Appalto di questo Gran Teatro per il corso di anni cinque.

Invita quindi tutti quelli che aspirassero all' Impresa, a presentare i loro progetti a tutto 31 gennaio p. v., coll' avvertenza che saranno accolti oltre quelli per le sole stagioni di Carnovale e Quadragesima, anche progetti per altre stagioni dell' anno.

I Capitoli normali e gli obblighi che deve assumere l' Appaltatore sono ostensibili all' Ufficio della Presidenza, dove ogni Aspirante potrà estrarne copia.

Oltre la dotazione che sarà convenuta in danaro, l' Appaltatore godrà delle concessioni e privilegii espressi nel Capitolato.

Venezia li 15 dicembre 1838.

Il Presidente Anziano ed agli Spettacoli
Giacomo Conte Benzon.
Il Segretario B. Caresana.

STRADA FERRATA
DA VENEZIA A MILANO

La Direzione della Società per la Strada ferrata da Venezia a Milano ha l' onore di prevenire i Signori possessori di Certificati interinali, che col primo febbraio prossimo venturo si aprirà il pagamento della terza rata d' interessi pel semestre da 1.° agosto p.° p.° a 31 gennaio corrente sopra il capitale finora versato.

La riscossione potrà farsi indistintamente presso le Casse della Direzione in Venezia o Milano, ed a maggior comodo dei signori Azionisti anche agli ufficii di Agenzia stabiliti in Vienna presso l' onorevole Banca Arnstein ed Eskeles, e in Augusta presso l'onorevole Banca G. C. Baur.

Per conseguire il pagamento dovranno essere esibiti dagli Azionisti originalmente intestati, o loro cessionarii, i Certificati interinali, affinchè vi si possa attergare la relativa annotazione.

Venezia 7 gennaio 1839.

LA DIREZIONE DELLA SOCIETA'

Sezione Veneta.

GIUSEPPE REALI.
FRANCESCO ZUCCHELLI.
PIETRO BIGAGLIA.
CAV. GIACOMO TREVES NOB. DE' BONFILI.
NOB. SPIRIDIONE PAPADOPOLI.

G. B. BREGANZE *Segr.*

Sezione Lombarda.

GASPARE PORTA.
ANTONIO CARMAGNOLA.
PAOLO BATTAGLIA.
FRANCESCO DECIO.
GIAMBATTISTA BRAMBILLA.

E. DOTT. CAMPI *Segr.*

PARTE UFFIZIALE

N. 43361-2353 N. 140

Avendo il cappellaio in Vienna Giacomo Flebus, con memoriale presentato alla Reggenza della Bass' Austria rinunziato al segreto della descrizione della sua invenzione e miglioramento nella fabbricazione di merci inverniciate, per cui in data 3 settembre a. c. ottenne un privilegio esclusivo, ed avendo egli in conseguenza supplicato, che la cosa venga trattata a norma del capo primo del § 8. della sovrana patente 31 marzo 1832; il Governo, inerentemente a rispettato dispaccio 27 ottobre p. p. dell' I. R. Camera Aulica Generale, nell' atto di far inserire la descrizione dell' oggetto del privilegio in discorso nel registro aperto presso il Governo giusta il § 8. della sovrana patente 31 marzo 1832 a norma di ognuno, portasi ciò a comune notizia, coll' avvertenza che per la contraffazione dell' oggetto del privilegio dal momento della pubblicazione, ove vi concorrano gli estremi della legge, verranno applicate le disposizioni penali comminate dai §§ 28 e 29 della sovrana patente suindicata. — Dall' I. R. Governo delle Provincie Venete, Venezia 14 dicembre 1838.

C. Alberti *segret.*

L' I. R. Direzione Generale di Polizia delle Provincie Venete

AVVISO

In obbedienza alle Superiori prescrizioni comunicate col venerato Governativo dispaccio 24 novembre pross. pass. N. 43383-4007, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

I. Le tasse per le feste da ballo venali nella Citta di Venezia vengono fissate dalle lire *quattro* alle lire *dodici* austriache, avuto in riflesso il locale e la durata della festa.

II. Dalle lire *una e cinquanta* centesimi alle lire *tre* per tutti gli altri Paesi della Provincia di Venezia.

III. Il prodotto delle tasse per questo titolo sarà versato nel fondo locale di Beneficenza a vantaggio dei poveri.

IV. Per la Città di Venezia le licenze analoghe si rilascieranno, come per lo innanzi, dalla Direzione Generale, che le accorderà raggiunto che ne abbia ogni estremo, e pegli altri Paesi della Provincia dall' I. R. Commissariato Distrettuale, o dalla Deputazione Comunale, come si fece per lo passato, attribuendone le tasse di proporzione indicate agli articoli primo, e secondo.

V. Resta escluso per questo titolo qualunque altro compenso.

VI. Nell' atto che la Direzione Generale, qual incaricata della corrispondente esecuzione, va a disporre l'occorrente perchè sia attivato col primo gennaio 1839 questo nuovo sistema, anco relativamente al modo dell' esazione e versamento delle tasse, invita gli II. RR Commissariati Distrettuali della Provincia a prestarvisi essi pure riguardo alle Terre, o Paesi rispettivamente soggetti.

Ed il presente sarà pubblicato ed affisso ai soliti luoghi tanto in Venezia che nella Provincia a comune intelligenza.

Venezia li 22 dicembre 1838.

L' I. R. Consigliere Aulico Direttore Generale di Polizia
Carlo Barone De Cattanei Di Momo.
L' I. R. Segretario Giuseppe Waneczeck.

AVVISI DI CONCORSO

N. 31320 — Si trovano ora vacanti presso gli Uffizii camerali delle Provincie Venete i posti: di Controllore alla Dogana principale di Verona avente il soldo di annui fiorini 650 e l' obbligo della cauzione per un' annata di soldo; di Ricettore principale della linea della provincia di Venezia col soldo di fiorini 500 graduabile fino ai fiorini 600 e coll' obbligo della cauzione per un anno di soldo — Tutti quelli pertanto che aspirassero a detti posti dovranno pel 27 del p. v. gennaio aver prodotto il proprio ricorso corredato dei documenti dei studii fatti e dei prestati servigii col mezzo dell' Intendenza o dell' altro Uffizio da cui dipendono al protocollo rispettivamente delle Intendenze di Venezia e Verona, nelle di cui Provincie sono vacanti i posti. Quelli che hanno conoscenza della lingua tedesca dovranno documentarlo. — Chi non si trovasse ora addetto ad uffizii di Finanza dovrà giustificare di avere le necessarie cognizioni doganali o con attestati della pratica fattane o assoggettandosi ad esame presso una dogana — Gli aspiranti dovranno indicare i gradi di parentela ed affinità in cui si trovassero cogl' impiegati degli uffizii presso cui aspirano di servire. — Finalmente si avverte che non saranno presi ad esame i ricorsi di chi si trovasse sfornito di cauzione. — Dall' I. R. Magistrato Camerale, Venezia 24 dicembre 1838.

N. 16025 — Nel circondario di questa Amministrazione delle rendite camerali è vacante il posto di Sotto-ispettore della Guardia di Finanza di prima classe con lo stipendio di 600 fiorini, e gli assegni addizionali sistematici. — Gli aspiranti a questo posto, o ad altro di seconda e terza classe con 500 o 400 fiorini, che fosse da rimpiazzarsi, dovranno qui produrre le proprie suppliche munite dei regolari documenti col mezzo delle Autorità da cui dipendono entro il 15 gennaio 1839. — Sarà presa in particolare considerazione il possedere la lingua italiana. — Dall' I. R. Amministrazione delle rendite camerali, Innsbruck primo dicembre 1838.

N. 29741 — A tutto il giorno 20 gennaio p. v. è aperto il concorso ad un posto di secondo Scrittore contabile presso questa R. Delegazione Provinciale col soldo di annui fiorini 250. — Gli aspiranti coll' organo delle rispettive RR. Delegazioni faranno qua pervenire le loro istanze, corredate: *a*) della fede di sudditanza austriaca; *b*) delle fedine criminali e politiche; *c*) del parrocchiale attestato di nascita; *d*) della patente d' idoneità riportata dalla Ragioneria Centrale; *e*) della dichiarazione di non essere legato in parentela con alcuno degli impiegati di questa R. Delegazione Provinciale. — Dall' I. R. Delegazione Provinciale, Vicenza 18 dicembre 1838. — *Il R. Delegato* Conte Michiel. — Ruggieri *segret.*

AVVISI D' ASTA

N. 19444. — *Comm. per la vendita de beni dello Stato.* — Avviso di nuova Asta per la vendita dello Stabile Erariale in Venezia nella parrocchia di S. Marziale al civico N. 2350 di spettanza del Ramo Cassa d' Ammortizzazione, successa per aggiudicazione fiscale alla ditta Bonacina Manzoni Pietro e Gioacchino fratelli del fu Carlo. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d' Asta per la vendita della detta Realità consistente in una casetta a pian terreno composta di camera e cucina con corticella interna descritta in estimo al n. 6604 del catasto colla cifra di L. 59:483; si previene il pubblico che presso la regia Delegazione Provinciale di Venezia nel giorno 12 marzo p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomer — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato Avviso del di 15 maggio 1838 N. 18279 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 9. 12 13. giugno susseguente N. 72. 73. 74. di supplimento. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 400 indicata in detto Avviso. — Dall' I. R. Commissione alle Vendite, Venezia 17 dicembre 1838. — *Il Segretario dell' I. R. Magistrato Camerale*, e della *Commissione* Trevisan.

N. 19507. — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita delle realità camerali esistenti nella provincia del Polesine di Rovigo che compongono il riparto primo detto di Rovigo di spettanza dei Rami Demanio e Cassa d' Ammortizazzione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d' asta per la vendita delle dette realità consistenti: *a*) in n. 135 annualità perpetue danti il reddito di frumento sacchi 4, vino nero mastelli 4 . 3, polli 4 e danaro L. 2243:12 calcolato il tutto del prezzo di L. 37477 40 arrendato alla ditta Galbotti per contratto novennale cominciato nell' anno 1835; *b*) in una casa con due botteghe poste in Rovigo nella parrocchia di S. Francesco contrada di S. Rocco al n. 235 in estimo al n. 1720 colla cifra di scudi 186 . 66 . 8 e derivato al ramo Demanio per aggiudicazione fiscale 18 gennaro 1825 con spoglio a carico del sacerdote Benedetto Carnacina debitore di affitti dei beni fondi di Villanova Marchesana, locata la casa a Francesco Vianello per L. 450 annue, la prima bottega ad Antonio Borgato per L. 160 e la seconda ad Antonio Barbieri per L. 192 calcolato il tutto pel prezzo di L. 7885:83; *c*) in altra casa divisa in due porzioni pure in Rovigo nella parrocchia del Duomo strada S. Agostino marcata ai civici n. 583. 584 in estimo colla cifra di scudi 26 . 66 . 8 era della scuola dei Battudi di Rovigo locata ad Antonio Renzi e Luigi Crivellari per L. 135 calcolate comulativamente pel prezzo di L. 1350; si previene il pubblico che presso la R. Delegezione provinciale di Rovigo nel giorno 7 marzo prossimo venturo seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomeridiane. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 23 maggio p. p. n. 18722 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 13. 18. 19. giugno susseguente n. 73. 74. 75. di supplimento. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma complesssiva di L. 46,713:23 divisa nelle surriferite tre partite per caduna delle quali potrà anche esser fatta offerta separata come all' articolo ottavo dell' avviso stesso. — Dall' I. R. Commissione suddetta, Venezia li 18 dicembre 1838. — *Il segr.* Trevisan.

N. 19484. — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita delle realità camerali esistenti nella provincia di Verona nei distretti d' Isola della Scala e Villafranca che compongono il riparto 12.° detto d' Isola della Scala di spettanza del Ramo Cassa d' Ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d' Asta per la vendita delle dette realità consistenti: *a*) in campi 191.5.26 pari a pertiche censuarie 574.17 con 11 case, 2 fabbricati rurali, e 2 capanne censiti in estimo colla cifra di soldi 13 . 8 . 3; *b*) in un diritto di decima esercibile sopra beni fondi arativi, risarivi in Vigosio dell' estensione di campi 5416 pari a pertiche censuarie 16507 . 67 realizzabili col ragguaglio del 10 sul grano bianco ed uva pura e del 15 sul riso e minuti. Di tale diritto sopra caratti 100 due spettano all' Amministrazione erariale e di questi si fa la vendita, sono censiti in estimo colla cifra di soldi 0 . 5 . 0 . 0; *c*) in n. 51 annualità perpetue del reddito di frumento minali 27.1.0.2.2, segala minali 6, capponi 2, galline 1 e danaro L. 383:28. Il tutto in locazione novennale cominciata nel 1836 alla ditta Bagata contro il canone di L. 3849 che comprende per altro alcune realità tolte dalla vendita per più motivi; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Verona nel giorno 26 marzo p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore tre pomer. Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato Avviso del dì 2 dicembre 1837 N. 17720 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 16. 18. 19 detto mese n. 284. 285 286. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 36598:20 in luogo di quella di L. 36632:40 indicata in detto Avviso per aversi eccepite le due annualità ai n. 47. 48. dell'all.° terzo del conto di stima resisi indisponibili. — Dall' I. R. Commissione alle vendite, Venezia 18 dicembre 1838. — *Il Segr.* Trevisan.

N. 30154 — *I. R. Delegazione Provinciale di Vicenza. — In obbedienza all'ossequiato governativo decreto 2 ottobre p. p. numero* 38931-5626, *dovendosi appaltare i lavori di ricostruzione, e successiva novennale manutenzione del primo tratto del decimo tronco della strada consorziale pedemontana detta delle Seghe di Velo, si deduce a comune notizia quanto segue: L'asta si aprirà il giorno di lunedì 21 del mese di gennaio pr. v. alle ore 11 antimeridiane nel locale di residenza della R. Delegaz. Ove poi mancassero di obblatori li tre prescritti incanti si passerà tosto a trattative, per deliberare il lavoro in forma di privata licitazione, o per contratto convenzionale, condizionati all'approvazione superiore. — La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 11440.98 e di lire 216.50 per la manutenzione. — Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro del dieci per cento sul prezzo fiscale, cioè di L. 1144 più con lire 25 per le spese dell'asta avvertendosi, che i depositi dovranno esser fatti in moneta avente il corso legale e di giusto peso, e che il deliberatario sarà tenuto a cambiare le valute non riconosciute tali qualora dalla R. Cassa di Finanza fossero rifiutate, o ad aggiungervi quanto mancasse nel caso che nella enumerazione, o nel peso si riconoscesse difetto nelle valute componenti il deposito. — La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo obblatore, esclusa qualunque miglioria e salva la superiore approvaz. — Il deliberatario è obbligato alla manutenzione della propria offerta tosto firmato il verbale d'asta: il R. Erario all'incontro non lo è senonchè dopo la superiore approvaz. come sopra. — Precisamente entro otto giorni dopo che gli sarà stata comunicata la superiore approvazione della delibera, e sotto pena della perdita della metà del deposito d'asta egli dovrà produrre alla stazione appaltante una benevisa fideiussione di austr. L. 400 o in danaro sonante (esclusa qualunque sorte di carta monetata, obbligazione bancaria ed avallo) o in fondi liberi, o con obbligazioni fruttanti del monte Lombardo-Veneto secondo il corso della borsa di Milano, o con altre obbligazioni austriache dello Stato secondo il corso della borsa di Vienna e tanto per le une come per le altre del giorno dell'insinuazione di dette carte di credito. È per altro accordato a chi volesse approfittarne di costituire la detta fideiussione rilasciando tanta parte delle rate di pagamento, quanta unita al deposito fatto all' asta formi l' entità della fideiussione medesima. — La garanzia fondiaria sarà svincolata e quella in danaro sarà restituita alla presentazione del verbale di laudo, ove sia assoluto, e consti del pagamento di tutti i compensi ai danneggiati. — Se per mancanza dell'appaltatore dovessero a carico suo riaprirsi gl'incanti, spetta alla stazione appaltante determinare per essi il prezzo fiscale, non atteso alcun suo reclamo in proposito, nè contro la validità e le conseguenze legali della nuova asta. — I tipi ed i capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegaz. Provinciale ogni giorno nelle ore d'uffizio. — L'asta si terrà con le discipline tutte stabilite dal Regolamento primo maggio 1807 in quanto da posteriori decreti non fossero state derogate. — Dall'I. R. Delegazione Provinciale; Vicenza 20 dicembre 1838. — Il R. Delegato Co. Michiel. — Ruggieri Segr.*

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia
T. Dr. Locatelli *Propriet. e Comp.*

N. 4 MERCORDI' 9 GENNAIO 1839

FOGLIO D' ANNUNZII

DELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

N. 49465 EDITTO.

Da parte di quest' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza si rende noto pubblicamente, essere mancata a vivi senza testamento nel 12 febbraio anno corrente Maria quondam Giuseppe Valt, era vedova di Giovanni Darif. Avendo diritto a compartecipare alla eredità certo Francesco Valt quondam Giovanni Battista, nè essendo noto il luogo di sua dimora viene egli diffidato a doversi insinare avanti lo stesso Tribunale, ed a presentare la sua dichiarazione di erede nel termine di un anno, avvertendosi, che scorso l' assegnato termine senza insinuazione, si passera alla liquidazione dell' eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati, e del curatore stato ad esso Francesco Valt, costituito nella persona di Luigi Morandi di Venezia.

Il presente Editto sarà pubblicato, ed affisso all' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa citta, ed inserito per ben tre volte consecutive nella pubblica Gazzetta Privilegiata di Venezia.

Il Consiglier Aulico Presidente
SALVIOLI.
Serafini, e Rolla Consigl.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza.
Venezia 17 dicembre 1838.
Bozoli Dir. di Sped.

Al N. 43292.
EDITTO

Da parte di questo Imperiale Regio Tribunale di Prima Istanza Civile viene col presente dedotto a pubblica notizia, essere mancato a vivi con codicillo nel 27 febbraio anno corrente in Venezia il sacerdote Greco D.r Demetrio Wladisloviglìovich cappellano militare.

Non essendo noto a questo Giudizio se ed a quali persone competa il diritto a succedere nella di lui eredità, vengono perciò diffidati tutti quelli, i quali per qualunque si voglia titolo, credono di poter promuovere delle ragioni sulla eredità stessa, a dover nel termine di un anno insinuare avanti a questo Giudizio il loro diritto alla successione colle necessarie giustificazioni, perchè in caso contrario la eredità verrà rilasciata al Regio Fisco sopra sua istanza a norma del paragrafo 760 del Codice Civile Universale.

Il Consigliere Aulico Presidente
SALVIOLI.
Serafini, e Rolla Consiglieri.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di prima Istanza.
Venezia 24 dicembre 1838.
Bozoli Dir. di Sped.

N. 36428 EDITTO

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di prima Istanza in Venezia si notifica col presente Editto essere nel 26 giugno 1837 mancata a' vivi Teresa Magno fu Antonio senza testamento, e lasciando dopo di sè il conjuge Pietro Donadini, e le nipoti Marianna e Catterina Magno di Venezia, ed altri nipoti ignoti in Corfù figli della fu Giovanna Magno, e del fu Stelio Macri, non che altro nipote pure di nome ignoto figlio del fu Giorgio Magno in Costantinopoli.

Vengono per ciò gl' ignoti discendenti legittimi del fu Stelio Macri ed il figlio di Giorgio Magno, diffidati a doversi insinuare avanti questo Tribunale, e loro ereditario entro il termine di un anno, e presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso diverso, spirato questo termine la liquidazione dell' eredità sarà fatta in concorso dei deputatigli curatori, e degli altri eredi che si saranno insinuati.

Ed il presente verrà affisso nei soliti luoghi di questa Regia Città, ed all' Albo del Tribunale ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

Il Consigliere Aulico Presidente
SALVIOLI.
Dall' Imperiale R. Tribunale Civile di Prima Istanza.
Venezia primo ottobre 1838.
Bozoli Dir. di Sp.

N. 7327 EDITTO

Per parte di questa Pretura si rende pubblicamente noto:

Che nei giorni 4 quattro e 11 undici febbraio 1839 a prezzo non inferiore di stima, e nel giorno 18 diciotto detto a qualunque prezzo, semprecchè vengano con questo soddisfatti i creditori iscritti sino al valore o prezzo di stima, e sempre alle ore 9 nove antimeridiane nel solito locale degli incanti in Thiene dinanzi apposita commissione, ed alla base del capitolato sotto esposto, si procederà agli esperimenti di subasta dei beni in calce descritti, oppignorati ed esecutati dietro istanza di Marco Thiella fu Giovanni, possidente di Sant' Orso coll' avvocato Chiodo in odio di Teresa Donado fu Giuseppe ed Angelo Meneghinotto fu Lazzaro, possidenti, domiciliati la prima in Valdobbiadene, ed il secondo in Vicenza.

I fondi da subastarsi danti il complessivo valore di austriache lire 1537.60 portano la cifra censuaria di L. 0.0.11.3.0 e i seguenti numeri di mappa 367 368 369 397 395 363.

Ogni aspirante potrà prendere ispezione, e volendo anche copia a questa Cancelleria dell' atto di stima.

Seguono le Condizioni.

Primo. Li sottodescritti fondi colle relative pertinenze ed adiacenze vengono venduti nello stato in cui si trovano, con tutte le loro ragioni attive e passive, con tutte le servitù tanto apparenti, che non apparenti, anche separatamente, e come sono descritti nel protocollo di stima, da essere preferito a pari prezzo quello che si rendesse offerente di tutti i detti fondi.

Secondo. Ogni offerente all' apertura dell' asta ed a cauzione della medesima, dovrà depositare in monete d' oro o d' argento a tariffa in mano della Commissione il decimo del valore di perizia del fondo, al qual fosse per aspirare, da essergli restituito in caso che non rimanga deliberatario, od altrimenti per essere versato in conto del prezzo nella cassa depositi di questa Imperiale R Pretura.

Terzo. Il deliberatario entro giorni quindici successivi, depositerà in valute come sopra il rimanente prezzo nella cassa depositi suddetti.

Quarto. Il deliberatario nel giorno della delibera conseguirà il possesso materiale del fondo che fosse a lui deliberato, ma l' aggiudicazione e dominio non potrà ottenerli se non dopo che avrà giustificato di avere supplito il prezzo offerto nei modi sopraindicati, e per cui in ogni caso il traslato al Censo non potrà essere eseguito che con tale distinzione.

Quinto. Sarà a carico del deliberatario dal giorno della delibera il pagamento delle pubbliche imposte, ed ogni altro pubblico peso che fosse inerente al fondo, e così pure staranno a di lui carico tutti gli arretrati pubblici, che vi fossero, non che le spese di asta, delibera, registro, e voltura, e tutto ciò oltre il prezzo offerto.

Sesto. In caso d'inadempimento per parte del deliberatario alle condizioni d' asta, sarà questa rinnovata anche a minor prezzo dell' offerto a tutti danni e spese del deliberatario, ed il deposito verrà applicato al risarcimento per la corrispondente somma a tenor di legge.

Segue la descrizione dei beni da alienarsi.

C. 1.2.0.61 in parte arativi, ed in parte prativi, ed in parte ad uso di ortaglia con casa diroccata sopra, in Zugliano contrà del Sasso nero e censita in mappa ai numeri 367 368 369, confina a mattina con transito promiscuo, ed in parte beni Don Bortolo Cattellan, a mezzodì D. Sebastiano e Luigi fratelli Farina e Cattellan suddetto, a sera strada detta del Molan, a settentrione strada e detto Cattellan, calcolati del valor capitale d' austr. L. 674.

Campi 0.0.1.94 arativi in contrà Grumello, censita in mappa al numero 397, confina a mattina Fontana Paolo, a mezzodì Pasin Francesco, a sera Farina Luigi, ed a settentrione transito calcolata del valor capitale di aust. L. 94.80.

Campi 0.0.1.0 terra vacua in detta contrà, censita al numero 395, confina a mattina Luigi Farina e transito, mezzodì Pedrazza Antonio, a sera casa del suddetto Farina, a sottentrione transito promiscuo del valore capitale di austr. L. 48.80.

Campi 1.3.0.11 ar. con viti e gelsi in contrà del Sasso nero, censita in mappa al numero 363, confina a mattina beni della comune di Zugliano, e così a settentrione, mezzodì i beni Don Bortolo Cattellan fu Giovanni Battista e Fontana Giovanni Battista fu Paolo, a sera strada detta del Molan, ed in parte Don Bortolo Cattellan calcolati del valor capitale di austr. L. 720.

Totale del valore capitale dei sudescritti, stabili austriache lire 1537.60.

Il presente verrà pubblicato ed affisso ne' soliti luoghi di questa e della Comune di Zugliano, ed inserito per tre volte una ogni successiva settimana nella Gazzetta privilegiata di Venezia a cura e spese della parte istante.

Dall' Imperiale R. Pretura in Thiene
Li 10 dicembre 1338.
Il R. Consigliere Pretore
MALENZA.
Il Regio Scrittore
G. Albarello.

N. 4. EDITTO.

Nell' anno 1800 Giacomina Antonia, figlia di Domenico del fu Giacomo Spessato e di Angela del fu Giovanni Coletti giugali, nata il 13 giugno 1770, e domiciliata in Carmignano, Distretto di Camisano, Provincia di Vicenza scomparve dal proprio domicilio, e si crede esser fuggita per seguire le truppe francesi, che allora ivi si trovavano, da detta epoca in poi non si ebbe più notizia alcuna, essendo che nè essa diede più nuove di sè, nè altri per lei fece consapevole di sua sorte la di lei famiglia.

Antonio Spessati del fu Domenico, Attilia Cerato vedova di Giacomo Spessati, le minori Candida, ed Antonia figlie di detto fu Giacomo Spessati, rappresentate dalla sunnominata Attilia, Luigia Spessati moglie a Prospero Marangoni, ed Angela Spessati, moglie a Giovanni Dal-Conte, anch'esse figlie del detto fu Giacomo, domiciliati il primo in Pozzo, e le altre in Vicenza, hanno interesse che sia dichiarata la morte della sopra indicata Giacomina Antonia Spessati del fu Domenico, ed a questo fine hanno prodotto a questa Pretura nel dì primo gennaio 1839 al numero 4 istanza relativa.

Venne destinato in curatore dell' assente l' avvocato di questo foro Bortolameo D.r Pavan, ond' abbia a rappresentarla conformemente alla veneratissima Sovrana Risoluzione 18 novembre 1826, pubblicata nel 4 maggio 1827.

Ciò non pertanto viene tanto alla sunnominata Giacomina Antonia Spessati del fu Domenico, quanto a tutti coloro, che avessero qualche notizia della vita, o della circostanza della morte della Spessati stessa di farne le relative indicazioni o direttamente a questa Imperiale Regia Pretura, od al deputato curatore nel termine di un' anno.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata.

Dall'Imperiale Regia Pretura di Cittadella.
Li 2 gennaio 1839.
PORTA Pretore.

N. 49198 EDITTO

Di commissione dell' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia sarà tenuto un primo esperimento d' incanto nello stesso Imperiale Regio Tribunale, e precisamente nella Stanza ad uso di Aula Verbale II nel giorno 30 trenta gennaro prossimo venturo alle ore 9 nove antimeridiane all' oggetto di vendere al maggiore offerente, ed ultimo obblatore a prezzo non inferiore a quello della stima, ed a pronti contanti, a valore di tariffa gli effetti preziosi sottodescritti.

Riuscindo in tutto, od in parte frustraneo l' accennato esperimento, ne sarà tenuto un secondo per lo scopo indicato, ed alle medesime condizioni nel giorno 6 sei febbraro 1839 alle ore 9 nove antimeridiane.

Effetti preziosi da esporsi all' Incanto.

1. Un pajo Orecchini di diamanti di grani 9 circa stimati L. 140.

2. Un Girasole di brillanti legati a notte di grani 80 circa L. 1800.

3. Un Figarò con brillanti di grani 29 circa L. 960.

4. Rosettone di brillanti legati a notte di grani 38 circa con pietre 37 L. 1600.

5. Simile di grani 33 circa composto di pietre 33. L. 1550.

6. Simile di pietre num. 13 considerato grani 42 in 44 legato a notte L. 2100.

7. Simile di pietre num. 41 considerate grani 66 a 68 di brillanti L. 3200.

8. Due Manini di Perle minute con due passetti d' oro di K. 149. L. 300.

9. Colanna di Perle orientali del peso netto di caratti 329. L. 1310.

10. Passetto d' oro di caratti 57 a peso lordo L. 30.

11. Filo di Straccie di Parigi in oro basso L. 10.

12. Elsa, e fornimenti di Spada d' oro del peso di oncie 8 e mezza L. 770.

13. Un pajo Manini con fregi d' oro del peso di oncie 4 caratti 26. L. 460.

14. Tre Verette d' oro, e collana di capelli d' oro basso L. 10.

15. Due Cassettine in oro basso, ed un Anello con pietra falsa L. 6.

16. Catena d' oro con due sigilli e chiave del peso di oncie 1 1/4 L. 108.

17. Una scattoletta con orecchini d' oro rotti del peso di caratti 136 L. 81.

Totale L. 14235.

Il presente Editto sarà per tre volte inserito nella privilegiata Gazzetta di Venezia, ed affisso nei luoghi soliti a comune intelligenza.

Il Consigl. Aulico Presidente
SALVIOLI.
Dall' Imperial Regio Tribunale Civile di Prima Istanza
Venezia 13 decembre 1838.
Bozoli Dir. di Sped.

N. 3137 EDITTO

L' Imperiale Regia Pretura di Loreo deduce a comune notizia, che sopra istanza di Allegra Morpurgo del fu Isacco, qual cessionaria dei i nobili Pietro Veronese fu Carlo, Elisabetta Cattaneo fu Pietro, e Metilde Cattaneo di Giorgio, possidente domiciliata in Venezia, rappresentata dall' avvocato dottor Battistella, nel giorno 11 undici aprile 1839 alle ore 9 nove mattina all' Aula verbale di questa Pretura avrà luogo il quarto incanto per la vendita a qualunque prezzo degli immobili sottodescritti, stati oppignorati e stimati sopra istanza dei suddetti consorti Veronese e Cattaneo, in pregiudizio del nobile Nicolò Donà fu Alvise, possidente domiciliato in Padova, rappresentato dall' avvocato Arcangeli, e ciò sotto le seguenti

Condizioni

Primo. Li beni saranno subastati lotto per lotto, e verranno deliberati in questo quarto incanto a qualunque prezzo.

Secondo. Ogni obblatore depositerà alla Commissione delegata per l' incanto un decimo del valore della stima del fondo o fondi per cui farà l' offerta.

Terzo. Il deliberatario poi verserà il rimanente dopo il decimo a pareggio della somma offerta nella cassa depositi dell' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia, semprecchè a quell' epoca non sia ancora attivato il depositorio presso questa Pretura, nel qual caso il deposito sarà verificato nella Cassa di quest' ultima, e ciò entro otto giorni successivi, giustificando indi nel termine di sei giorni posteriori l' adempimento di quest' obbligo, in difetto sarà contro di lui proceduto sopra istanza di ogni interessato a termini del paragrafo 438 del Giudiziario Regolamento, ed il decimo esborsato in ordine all' articolo secondo sarà trattenuto, e convertito fino all' occorrente somma nel risarcimento, sia delle spese pel nuovo reincanto sia del danno nel caso di minore offerta.

Quarto. Gli esecutanti ed ogni altro creditore inscritto saranno esenti dal deposito di cui nell' articolo terzo e tratterranno la somma offerta e dovuta sino alla graduazione dei creditori, definita anche nei modi preveduti dalli paragrafi 128 129 130 del Regolamento. Ma contribuiranno però l' interesse annuale del cinque per cento a partire dal giorno che otterranno l' aggiudicazione de' beni in proprietà, e possesso, e che potranno ricercare in base della delibera, restando sempre obbligati li beni stessi agli effetti del detto paragrafo 438 del Regolamento, nel caso di mancanza di pagamento dopo ultimata come sopra la detta graduatoria dei creditori.

Quinto. Gli esecutanti che sostengono le spese della procedura non avranno l' obbligo di esborsare il decimo come nell' articolo secondo se si renderanno offerenti.

Sesto. Rimanendo deliberatarii li creditori esecutanti già tenuti alla prestazione dell' interesse come nel precedente articolo quarto continueranno a loro favore gli interessi relativi al proprio credito finchè ne saranno soddisfatti, mediante la distribuzione del prezzo di delibera.

Settimo. Che col decimo depositabile da ogni offerente all' Asta, siano pagate al procuratore della parte creditrice tutte le spese della procedura esecutiva-

dietro specifica tassabile da quest' Imperiale R. Pretura.

Descrizione dei Stabili da subastarsi.

I. Campagna detta Marangona di campi a misura di Padova 31.0.171 con Casa di muro, stimata con depurazione de' pubblici pesi L. 5978.55, confinante a levante con Francesco Costa, con Giovanni Battista, ed Angelo Passarella, e Costante Viviani, a mezzogiorno con Da Re Antonio, ora Giuseppe Baruffaldi, e con livellarii Carminati, tramontana col Pò di levante.

II. Luogo denominato Pascolazzo di campi a misura suddetta 24.1.163, stimato Lire 5729.15 depurate come sopra, confinante a levante con Antonio Peverelli, e Giovanni Mariotto, a ponente col Peverelli, fratelli Basi, e strada consortiva, mezzogiorno con essi Peverelli e Rasi, tramontana con Francesco Costa, e Francesco Mariotto.

III. Campi a misura suddetta 15.2.174 e Fornace da materiali, con tobia di muro, magazzino, due case di canna, tutto stimato L. 1614.87 depurate come sopra, e confinante a levante e ponente coll' argine del Pò di levante, e con Papadopoli, mezzogiorno con Papadopoli, tramontana con Rasi e Teresa Benati Caldana.

IV. Palazzo dominicale con adiacenze, pollaio di muro, forno, due stanze ad uso di lisciaia, ed altra ad uso di cucina, brolo di Campi a detta misura 1.1.144 tutto stimato L. 5210.10 depurate come sopra, e confinante a levante col Piazzale e strada comunale, a ponente con Da Re a mezzo fosso, a mezzogiorno con Francesco Costa, a tramontana colla strada comunale.

V. Granai e sottoposti locali stimati lire 4739.37 depurate come sopra, confinano a levante e mezzogiorno con Maria Chiavegato, a ponente con Francesco Costa, a tramontana colla strada comunale.

VI. Casa in Piazza, stimata l. 817.54 depurate come sopra confina a levante, mezzogiorno e ponente con Maria Chiavegato, tramontana colla strada comunale.

VII. Molino animato dall acqua con relativa fabbrica di muro e mezza pila congiuntavi egualmente animata dall' acqua, e coperta da fabbrica di muro, con metà della ruota matrice, tutto stimato lire 2013.03 depurate come sopra, confinante a levante coll' acquedotto, a ponente e mezzogiorno coi rappresentanti Marino Penolazzi, tramontana colla strada comunale.

VIII. Un fondo detto Pradella di campi a misura suddetta 5.1.200, stimato lire 933.53 depurate come sopra, confinante a levante collo scolo della pila, ponente e mezzogiorno colli fratelli Rasi, tramontana colli fratelli Raulich rappresentanti Antonia Colgivina.

IX. Dosso del cane o portone di campi a detta misura 24.3.48., stimate lire 3471.58, depurate come sopra, confinante a levante colla strada consortiva, e Giuseppe Baruffaldi, a ponente e mezzogiorno colli fratelli Rasi, tramontana Giovanni Battista Viviani.

X. Chiesura detto luogo del Sette di campi 1.1.40 a misura suddetta stimata lire 335.75. depurata come sopra, confinante a levante con Costante Viviani, a ponente con Giuseppe Chieregato, mezzogiorno col Benefizio parrocchiale, tramontana coll' argine del Pò di levante.

XI. Diretto dominio di campi 5.2.165. a misura suddetta con casa di muro e canna posseduto in proprietà utile da Angelo Vettorello che contribuisce l' annuo canone di lire 130 venete, stimata la proprietà piena lire 1623.61 depurate come sopra, confina a levante e tramontana con Papadopoli, a ponente con fratelli Raulich e l' argine del Pò, mezzogiorno con fratelli Rasi.

XII. Diretto dominio di campi 2.1.22 a misura suddetta posseduti in proprietà utile da Mariotto Giovanni, e che contribuisce l' annuo canone di lire 31.20, austriache, stimata la proprietà piena lire 284.82, depurate come sopra confina a levante colla strada comunale, a ponente colli prati Rusconi di Catterina Raulich, a mezzogiorno con Morei, ed a tramontana con Catterina Mariotto Rasi.

Il presente editto sarà pubblicato nell' albo pretoreo, nel solito luogo del Comune della residenza, nel Comune di Donada, e per tre volte inserito nei fogli della Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura, Loreo 31 dicembre 1838

L' Imperiale Regio Pretore
MASCHERONI.
Pel Cancelliere indisposto
Marangoni Scrittore.

N. 45532 EDITTO.

L' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia.

Rende a pubblica notizia:

Che sopra Istanza del Nobile Conte Giovanni Contarini contro Giovanni Antonio Stiffoni all' Aula II. di esso Tribunale nelli giorni 9 nove febbraio 1839 pel primo e 23 ventitre febbraio stesso pel secondo esperimento alle ore 10 di mattina, si procederà alla vendita dell' infrascritto Immobile a prezzo non minore della stima di lire 2954; il di cui protocollo a richiesta si renderà ostensibile, ed anche sarà comunicato in copia, colle seguenti

Condizioni.

Primo. Ogni obblatore dovrà depositare nelle mani del Commissario austriache lire 300. Da tale deposito sarà dispensata la parte esecutante

Secondo. Il deliberatario dovrà nel termine di giorni sei successivi alla delibera saldare compiutamente la lista delle spese incontrate dall' esecutante, niuna eccettuata.

Terzo. Dovrà parimenti nel termine di giorni 6 sei versare in seno del Tribunale l' intero prezzo della delibera, trascorso il quale termine senza aver eseguiti gli obblighi contenuti in questo e nel precedente articolo, si passerà a nuova asta a tutte sue spese, pericolo, e danno.

Quarto. Il possesso di diritto dell' immobile deliberato si purificherà nel deliberatario sino dal giorno, nel quale avrà egli pienamente soddisfatto agli obblighi come sopra. Da quel giorno staranno a suo carico li pubblici pesi d' ogni natura, salvo il conguaglio verso chi di ragione, e così pur quello della rata prediale in corso, come a favore la pigione.

Quinto. L' Immobile si subasta nello stato, ed essere risultato dal Protocollo di stima ostensibile nell' Uffizio di spedizione, e senza veruna responsabilità dal canto dell' esecutante.

Sesto. Il deliberatario dovrà far eseguire a sue spese il trasporto alla sua ditta dell' immobile acquistato, ed ogni altra pratica necessaria alla sicurezza perpetua della sua proprietà.

Immobile da Vendersi.

Palazzo in quattro piani, oltre il terreno nella Parrochia di San Felice alli civici numeri 4042 4043; e di Catasto 8498. 8499 8500 8501 colla cifra di lire 1451.377 tra i confini, a levante Conigliano, a ponente Messulam, a tramontana Gentilomo, a mezzodì Canal Grande.

Ed il presente Editto sarà affisso nei soliti luoghi di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

L' Imp. Reg. Consigl. Aulico
Presidente
SALVIOLi.

Dall' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza.

Venezia 24 dicembre 1838.

Bozoli Dir. di Sped.

N. 6856 EDITTO.

L' Imperiale Regia Pretura di Dolo rende col presente pubblicamente noto che nelli giorni 25 venticinque gennaro, e 6 sei e 15 febbraio prossimi venturi 1839 sempre alle ore 10 dieci antimeridiane si procederà all' Aula Verbale di questa Regia Pretura al triplice esperimento d' asta per la vendita giudiziale dei beni sotto descritti, oppignorati e stimati in pregiudizio del Sig. Angelo Faggiotto di Strà sulle istanze del Signor Antonio Ambrosi di Venezia, rappresentato dall' Avvocato Dottor Bernardi, avvertiti gli aspiranti che potranno avere del relativo Protocollo di stima ispezione, e copia, rivogliendosi a questa Cancelleria.

La vendita seguirà sotto le seguenti.

Condizioni

Primo. Nel primo e secondo incanto non saranno venduti gli stabili che a prezzo di stima, e superiore, nel terzo incanto poi anche a prezzo minore di stima, sotto però le avvertenze del paragrafo 422 del Giudiziario Regolamento.

Secondo. Ogni obblatore, tranne l' esecutante, dovrà previamente a cauzione depositare il decimo del prezzo di stima.

Terzo. Il deliberatario, tranne l' esecutante, dovrà esborsare fra cinque giorni il prezzo di delibera sotto comminatoria di reincanto a tutte sue spese e danni. L' esecutante non dovrà esborsare entro giorni cinque che quanto di più del suo credito importasse il prezzo di delibera.

Quarto. In caso che rimanga deliberatario l' esecutante fino alla definitiva aggiudicazione avrà il possesso e godimento degli immobili e pagherà le pubbliche imposte, al qual effetto potrà annotare in censo la seguita delibera, e durante l' intervallo della delibera all' aggidicazione si riterranno in lui compensati gl' interessi del prezzo coi frutti degl' immobili deliberatigli.

Quinto. S' intenderanno alienati i fondi a corpo e non a misura.

Segue la descrizione degli immobili da subastarsi.

Campi 7.2.75 in comune di Strà, allibrati al censo alla ditta Faggiotto Angelo del fu Giuseppe al numero 57 del nuovo Catasto e numero 35 del vecchio per campi 5 coll' estimo di ducati 475 descritti nel sommarione di Strà come segue.

Mappa numero 155. A. P. V. 22.39.

Mappa numero 155.1/2 A. P. 5.65.

Mappa numero 156. Casa —. 96.

Mappa num. 157. orto. — 31.

Somma Pertiche 29:31

Somma Campi 7.2.75

confinanti a levante Benzi Zecchini, a ponente fiume Brenta, a tramontana simile, a mezzodì Sagredo, e strada comune conducente a Paluello, e stimati austriache lire 3122.17 cioè austriache lire 1868.17 il terreno, e lire 1254 la casa sovrapposta-vi.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, in Comune di Strà e per tre volte inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Il Consiglier Pretore
F. TERGOLINA

Dall' Imperiale R. Pretura in Dolo,

Li 21 dicembre 1838.

Pel R. Cancell. in permesso
Giov. Cappelletto.

PUBBLICAZIONI
per la seconda volta

N. 5606 EDITTO

L' Imperiale Regia Pretura in Portogruaro notifica col presente Editto all' assente Benedetto Ravena del fu Giambattista che la propria sorella Teresa Ravena di Spadacenta presentò dinanzi la Pretura medesima nel 5 corrente la Petizione numero 5606 contro di esso Ravena e Consorti, nei punti: primo, di divisione dei Stabili di provenienza dalla eredità dell' autore comune siti in Spadacenta. Secondo, di nomina di Periti pel riparto ed assegno respettivo, e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli sia stato deputato a di lui pericolo e spese in curatore l' avvocato di questo foro Gaetano dottor Bollis, affinchè la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento Giudiziario Civile e pronunciarsi come di ragione.

Viene quindi eccitato l' assente Ravena a comparire personalmente nel 26 ventisei febbraio 1839 alle ore 9 nove antimeridiane, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall' Imperiale R. Pretura di in Portogruaro

Li 6 dicembre 1838.

CASSINI Pretore.

N. 2366. EDITTO.

Dalla Regia Pretura di Barbarano si fa noto, essere mancati a' vivi senza testamento nella Frazione di Villa del ferro Comune di Grancona li conjugi Teresa del fu Andrea Taglialerro nel giorno 20 febbraro 1835, ed Antonio del fu Giovanni Muraro nel giorno 18 marzo 1837 lasciando tre figli Domenico, Rosa, Lorenzo. Non essendo però noto il luogo di dimora di quest' ultimo viene egli diffidato a dover insinuarsi avanti questa Istanza, ed a presentare la sua dichiarazione di erede nel termine di un anno, avvertendosi che scorso l' assegnato termine senza insinuazione si passerà alla liquidazione delle eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati, ed al curatore stato ad esso Lorenzo Muraro costituito nella persona di questo Avvocato signor Catterino Nale.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Barbarano

Li 18 dicembre 1838.

L' I. R. Consigl. Pretore
F. CHEMIN.
Turrini Scritt.

N. 2367 EDITTO.

Dalla Imperiale Regia Pretura di Barbarano si fa noto essere nel giorno 16 gennaro 1836 mancata a' vivi nella comune di Grancona Antonia del fu Francesco Ferron, alla di cui eredità hanno diritto li di lei figli Lodovico, Giovanni Mattea, e Domenico procreati col fu Pietro Stenco, come pure i di lei Nipoti Giuditta, Domenico, e Catterina del predefonto figlio Steuco Bortolo.

Non essendo però noto il luogo di dimora di esso Domenico del fu Pietro Steuco viene egli diffidato a dover insinuarsi avanti questa Istanza, ed a presentare la sua dichiarazione di erede nel termine di un anno, avvertendosi che scorso l' assegnato termine senza insinuazione si passerà alla liquidazione dell' eredità in concorso degli altri mentovati che l' adirono, e del curatore stato ad esso medesimo costituito nella persona di questo avvocato signor dottor Catterino Nale.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Barbarano,

Li 18 dicembre 1838.

L' Imp. Regio Consigl. Pretore
F. CHEMIN.
Turrini Scritt.

N. 5645 EDITTO.

Da parte della Imperiale Regia Pretura di Portogruaro requisita dall' Imperiale Regio Tribunale provinciale di Rovigo si fa noto pubblicamente che nelli giorni 9 nove, 16 sedici, e 23 ventitrè febbraio 1839 nella sala d' udienza al primo piano di questo Palazzo pretoriale dalle ore 9 nove alle 12 dodici meridiane, mediante una Commissione delegata, sarà esperita la vendita delle realità qui sotto descritte, spettanti alle minori Stellina, Semira, Causolina, Alessandrina, Vittoria, Vital David, ed Allegrina figli di Leone Bianchini procreati colla fu Regina Motta, per essere deliberati al maggior offerente al le condizioni portate dal seguente

Capitolato d' asta.

Primo. Saranno fatte tre aste, alla prima saranno deliberati i beni a prezzo superiore alla stima, e nelle seconda e terza a prezzi non inferiori alla stima suddetta.

Secondo. L' acquirente dovrà cautare la propria offerta col preventivo esborso di lire 2000.— nelle mani dei Commissarii delegati.

Terzo. Il deliberatario dovrà aver versato entro venti giorni successivi alla delibera il resto della somma offerta, in cassa depositi.

Quarto. S' intendano a carico del deliberatario, oltre al prezzo della delibera, dal giorno dell' acquisto tutti gli aggravii pubblici ed imposte di ogni sorte, e tutti i pesi privati che fossero inerenti e che aggravassero gl' immobili da subastarsi, nonche le spese di delibera successive.

Quinto. Trovandosi il fondo affittato agli eredi del fu Francesco Giacomini di S. Anastasia insieme ad altri, quanto alle terre fino a san Pietro, e quanto alle fabbriche fino a san Martino dell' anno 1844, così l' acquirente dovrà rispettare la scrittura stessa esigendo dai conduttori annue lire 1527:4 piccole venete, valore della mercede attribuita ai beni subastati nelle rate indicate in detto contratto in valuta al corso abusivo della piazza di Venezia.

Sesto. Mancando il deliberatario alla esecuzione anche di uno dei capitoli suddetti, sarà proceduto al reincanto degl' immobili a tutte sue spese, danni ed interessi, anche a prezzo minore alla stima, come della delibera il deposito sarà convertito nella dovuta indennizzazione, con obbligo al deliberatario di rispondere al di più che occorresse a pareggio.

Settimo. Eseguite tutte le dette condizioni sarà defferito al deliberatario il possesso degl' immobili.

Ottavo. Sarà libero ad ogni aspirante d' ispezionare presso i Commissarii delegati all' asta i titoli di proprietà e libertà, acciocchè a tutta cura di ogni aspirante possa essere valutata la cauzione del divisato acquisto, senza responsabilità alcuna della parte subastante la quale avrà la libera disponibilità del prezzo ricevuto.

Beni da vendersi.

Possessione denominata Brandiscorso comune di Portogruaro, con fabbriche, considerata dalla perizia giudiziale primo giugno 1837 austriache lire 978.

Possessione nella frazione di Pra di pozzo di Portogruaro affittata alli Pozzan Salvatore e Valentino, considerata nella giudiziale perizia 27 luglio 1838 austriache lire 2571:39.

Livello Schiavatto di austriache lire 21:39 annue corrispondente in ragione di lire 100 sopra lire 5 di rendita austriache lire 427:80.

Somma totale austriache lire 12780:21.

NB. Il suddetto livello è fondato sopra beni in Brandiscorso a debito degli eredi di Valentino Schiavatto, in ordine al titolo 15 settembre 1775; ed al successivo istrumento 9 novembre 1815 allegato 1. del fascicolo 2 unito alla nota 23 novembre 1838.

Il presente sarà pubblicato in questo Capo distretto, in Pra di Pozzo, ed in Venezia, ed inserito per tre volte nella Gazzetta veneta, comunicandone in pari tempo un' esemplare al regio Fisco.

Dalla Imperiale Regia Pretura in Portogruaro li 8 dicembre 1838.

Il R. Pretore CASSINI.
Pel R. Cancelliere
Menegazzi.

N. 2697 EDITTO.

Da parte dell' Imperiale Regia Pretura di Valdobbiadene si porta a pubblica notizia, che con odierno decreto, ed in esito all' assuntasi investigazione, venne Giovanni-Antonio Pederiva, del fu Gregorio, villico, possidente domiciliato in Guia di questo circondario giurisdizionale, dichiarato maniaco furioso e quindi gli fu destinato qual curatore Luigi Biasotto dello stesso luogo.

Il presente verrà affisso e pubblicato nei modi e luoghi soliti, non che inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Valdobbiadene,

Li 30 dicembre 1838.

L' Imperiale Regio Pretore
G. CASOLINI.
Tamassia Canc.

D.r LOCATELLI
Proprietario e Compilatore

GIOVEDI' 10 GENNAIO

ANNO 1839 -- N. 8

ASSOCIAZIONE

Per Venezia L. 42 all' anno 21 al sem. 10.50 al trim.
Per Fuori " 57 " 28.50 " 14.25 "
L' Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

INSERZIONE

Nella Gazzetta e Supplimento 30 *Centesimi alla linea le linee si contano per decine.*
Nel Foglio d' Annunzii 10 *Cent. alla linea di 34 caratteri.*
Tre pubblicazioni costano come due.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell'Osservazione	Barometro pollici linee decimi	Term. gradi	Reaumur decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell' atmosfera	Pluviometro
9	24	—	levar del sole	27 11 5	2	0	85	N. N. O.	Nubi sparse	—
			2 meridiane	27 11 5	3	2	72	O. S. O.	Nuvoloso	
			9 sera	27 11 5	2	0	78	N. E.	Sereno e vento	

SOMMARIO. — Impero d' Austria; *nominazioni. Pio legato.* — Impero Russo; *onori al sig. di Butenieff. Fatto cavalleresco moderno.* — Inghilterra; *trattato con Haiti contro il traffico dei Negri. Nuovi disordini a Quebec. Nuovi particolari dell' arresto del console russo a Montreal.* — Spagna; *inviati del governo inglese per metter freno alle crudeltà. Apparecchi di Espartero.* — Belgio; *fallimento de la Banca. Suoi effetti.* — Francia; *presentazioni al re pel capo d' anno Movimento della popolazione. Che cosa chiede la lega? Sessione dei deputati del 31. Il progetto d' indirizzo sarà presentato quanto prima.* — Germania; *i militari protestanti ricorrono contro un sovrano rescritto. Notizie interne d' Annover e di Wirtemberg. Quistioni della Prussia con la corte di Roma.* — Italia; — Miscellanea. — Appendice; *storia, ec.*

IMPERO D' AUSTRIA

VIENNA 4 *gennaio.*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 dicembre 1838, si è graziosamente degnata di nominare il Consigliere del Governo dell' Illirio, conte Leopoldo Welsersheimb, a Capitano del Circolo di Klagenfurt, ed il Consigliere dello stesso Governo, Barone Luigi di Mac-Neven, a Capitano del Circolo di Lubiana.

Il Direttorio Generale di Contabilità ha conferito all' Ufficiale della Ragionateria Provinciale di Stato nel Litorale, Giuseppe Alessandro Neupauer, il posto di Consigliere Contabile ch' era vacante presso quella Ragionateria. *(G. di V.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Venezia* 9 *gennaio.*

S. M. con Sovrana Risoluzione 15 dicembre p. p. ha concesso al Consigliere del Tribunale d' Appello in Venezia, Giuseppe Lanfranchi, la implorata traslocazione a quello di Milano; nominando contemporaneamente Consiglieri d' Appello a Milano il Consigliere del Tribunale Criminale Giuseppe Scopoli, e quello del Tribunale Mercantile in detta città, cavaliere Antonio Della Porta.

S. A. I. il Serenissimo Vicerè, con osseguiato Dispaccio 16 dicembre p. p. N. 13161, si è degnata di nominare il Commissario stimatore facente funzioni d' Ispettore Censuario, Ingegnere Girolamo Gennari, all' impiego stabile di Perito Veneto presso l' I. R. Giunta del Censimento.

Padova 27 dicembre.

La R. Delegazione provinciale di Padova, con decreto 29 dicembre 1838 n. 37933 2045 Beneficenza, autorizzò la Commissione Straordinaria di Beneficenza ad accettare il legato di venete lire 300, disposto a favore del Pio Ricovero dal defunto Sottoria Francesco.

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 24 dicembre.

Questi giornali contengono il seguente sovrano rescritto 5/17 dicembre 1838, diretto al consigliere intimo ambasciatore straordinario e ministro plenipotenziario presso la Porta, sig. di Butenieff: « Gl' incarichi che la nostra fiducia in lei le ha nuovamente imposti, le hanno fatto in ogni tempo un dovere di adoperarsi pel mantenimento delle amichevoli relazioni sussistenti colla Porta ottomana tanto per lo meglio della Russia e la santità dei diritti che hanno per base solenni trattati, quanto per la conservazione della tranquillità generale in Oriente. Ella soddisfa a tali suoi obblighi con un continuo e vero zelo, e con pienissimo successo. La perseveranza ed il disinteresse che caratterizzano ogni nostro sforzo per il mantenimento della pace e tranquillità nella vicina ed a noi alleata Turchia, inspira a buon dritto fiducia in noi, ed è di sicura malleveria per l' osservanza degli obblighi reciproci. Per dimostrarle la nostra sovrana riconoscenza dei suoi sì utili sforzi e sollecitudini per lo rassodamento di queste amichevoli relazioni e della scambievole fiducia, noi la nominiamo graziosissimamente cavaliere del nostro ordine dell' aquila bianca, e le ordiniamo di assumerne le insegne che le trasmettiamo, e di portarle a norma degli statuti. Le restiamo colla imperiale nostra grazia affezionatissimi.

(G. U.) « Sott. Nicolo'. »

Scrivono da Tifli (in Georgia) in data del 5 di novembre: « È qui accaduto in questi giorni un combattimento, le cui circostanze ricordano i tempi della cavalleria. Il giovine principe cabardo Szuebedeli avea rapita la figliuola del beg (signore) di Buiraki, e la riteneva senza volerla sposare. Il padre della ragazza vendicar volendo un così grave insulto alla sua famiglia, una delle più antiche e più illustri delle nostre contrade, ordinò al suo figlio primogenito, Meslik, di provocare il rapitore a duello. Fu accettata la sfida, ed il 25 di ottobre, a mezzogiorno preciso, si videro spuntare sulla pianura di Arstana, situata fra Derbent e Buiraki, i due avversarii a cavallo, accompagnati ciascuno da 12 nukir (scudieri) in arcione ancor essi, e col pennone dei rispettivi signori, armati di tutto punto, in cotta di maglia, corazza, bracciali, e guanti di ferro, elmo e pennacchio, spadone al fianco e lancia al pugno. Le bandiere del principe portavano un girifalco d'oro su di uno scudo verde; quelle del giovine beg aveano in campo verde un cinghiale nero sormontato da tre stelle d' argento. Quattro anziani, scelti da ambe le parti a far le veci di giudici del campo, erano seduti su di un palco, ed annunziarono al principe ed al beg di avere deciso che quello dei due che sarebbe sbalzato di sella, od il cui seguito sarebbe vinto o posto in fuga, riceverebbe la legge dal vincitore. Il combattimento s' impegnò con eguale ardore da ambe le parti, e divenne in breve ostinato: i combattenti lottarono a corpo a corpo, e già quattordici scudieri erano a terra, quando a Meslik, benchè già fiacco da tre ferite, con un ardito non men che destro e subito attacco, venne fatto di levar d' arcione il principe Sznebedeli. Il vincitore non impose altro obbligo al vinto, se non di sposare indilatamente sua sorella, locchè il principe eseguì il domani, 27 di ottobre. »

INGHILTERRA

Londra 30 dicembre.

Leggesi nel *Globe*: Gli amici dell' umanità udiranno con piacere che il governo ha nominato un agente investito di pieni poteri, incaricato di conchiudere con Haïti un trattato di commercio, il quale avrà necessariamente per iscopo di distruggere il commercio inumano degli schiavi.

POSSEDIMENTI INGLESI

Il *Times* annunzia che un vascello giunto da Halifax a Plymouth in quattordici giorni, recò la notizia di alcuni disordini successi a Quebec. La milizia avrebbe rifiutato di muoversi contro i riottosi, per ciò che non avrebbe ricevuto danaro l'ultima volta in cui fu chiamata all' armi. Tale notizia pare priva di fondamento.

Il *New-York Commercial Advertiser* dà la seguente versione dell'arresto del console russo, in data di Montréal 28 novembre: « Il sig. Kitchen venne qui la settimana scorsa a prendervi la sua famiglia. Con essa voleva partire il lunedì; ma la sera del sabato, mentre il sig. Kitchen era uscito con moglie e figlia a far visite, il maggior Cheib, munito d' un ordine di arresto dell' *Attorney-general*, si recò all'abitazione di quello per arrestarlo come spia russa. La casa fu perlustrata e gli effetti del sig. Kitchen furono sequestrati. Il sig. Kitchen fu quindi rintracciato e condotto alla Camera del Consiglio, dove lo aspettava sir John Colborne.

« Allorchè il console entrò nella sala, vide il suo forziere, e sulla tavola varie sue lettere particolari aperti; sir John lo trattò cortesemente, ed avuto schiarimenti sulla sua persona e sullo scopo del suo viaggio, diede ordine che fosse rimesso tosto in libertà, coll' osservazione che avrebbe ricevuto dall' *Attorney-general* una lettera giustificativa. Il sig. Kitchen aspettò tutto il giorno; ma la lettera non venne. La sera egli fece istanza presso l' *Attorney-general*, sig. Ogden, perchè gli fosse mantenuta la promessa di sir John. Il giorno susseguente visitò in persona il sig. Ogden, dal quale fu ricevuto piuttosto con alterigia, ma ottenne finalmente la promessa lettera. Questa mattina credesi che il sig. Kitchen sia partito. »

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

STORIA.

La colonia ebrea di Smirne.

(Dal *Journal de Smyrne*)

Più che 50,000 famiglie, rifiutato avendo nel 1493 di ricevere il battesimo, furono espulse dalla Spagna, e si sparsero in alcune città dell' Asia, come Salonicchio, Smirne ecc.

Non si può negare che la legge musulmana non sia stata tollerante con que' profughi Fu loro data facoltà di edificar sinagoghe, di esercitare pubblicamente il loro culto, e quantunque fossero talvolta molestati dall'avarizia dei pascia, sotto il cui governo vivevano, poterono tuttavia prosperare nella nuova patria che si erano scelta, la mercè dell'esperienza che avevano acquistata nel commercio. Laonde, vivendo in mezzo ad un popolo semplice, guerriero per natura, e che per conseguenza dava loro amplo modo di metter in pratica la loro industria, s' arricchirono in breve tempo.

Parecchie cagioni però contribuirono da alcuni anni a farli scendere dal grado che altra volta tenevano, e fra tutte le nazioni che vivono a Smirne, la loro colonia ebbe a patire maggior pregiudizio dalla condizione, in cui si trova di presente il commercio.

La colonia ebrea di Smirne vive sotto un governo teocratico, ma ritiene nella sua costituzione tutte le forme e a dir così gli elementi d' una repubblica, tributaria soltanto della Porta. Due poteri distinti la reggono, e si dividono l' autorità, il *Consiglio dei Dodici* o piuttosto il *Comune*, che si rinnova di due in due anni, e di cui i membri che escono eleggono quelli che debbono entrare nel loro luogo, ed il *Consiglio dei Rabbini*. E' pare che lo spirito di riforma che tormenta oggidì tutti i popoli abbia voluto penetrare anche in quella colonia, poichè quest'ultimo consiglio soggiacque da qualche tempo a modificazioni notevoli. Ora egli è composto di tre membri, e costituisce un tribunale senz'appellazione. Alla sua giurisdizione spettano tutte le cause così religiose come civili, e quantunque rispetto a queste ultime i coloni possano da lui sottrarsi e rivolgersi ad un tribunale turco, raro è però che ciò avvenga, poichè in tal caso il delinquente incorrerebbe in una solenne scomunica, il timor della quale lo riconduce sempre a' suoi giudici naturali, i rabbini.

Il *Comune* è formato da dodici membri, e dividesi in tre sezioni. La prima serve di mediatore fra la colonia ed il governo turco, e ad essa spetta far eseguire da quest' ultimo le sentenze dei tre giudici. La seconda sezione è incaricata di levare le imposte e di provvedere al sollievo dei poveri. La terza ha in cura la polizia generale. Quindi il *Comune* ha l' amministrazione camerale della colonia, e ritrae le sue rendite dalla tassa sulla carne, sul vino ecc., e principalmente dall' imposta a cui sono soggetti i ricchi. Una giunta di giurati è scelta di tre anni in tre anni per metter regola a tal negozio, e stanziare la contribuzione di ciascheduno a seconda della sua condizione economica. Alcuni anni fa, gravi contrasti successero in codesta assemblea, a proposito di un uso che non permette di valutare la sostanza de' più ricchi al di là di 100,000 piastre. La gran diminuzione avvenuta nella moneta turca, la quale ridusse le piastre a sì picciol valore, torna per tal maniera in tutto vantaggio di questi ultimi quanto al pagamento dell' imposta. Il partito popolare cercò indarno d' introdurre un nuovo modo di partizione; ma, benchè vinto la prima volta, ei non tarderà certo nelle assemblee susseguenti a riporre in campo la controversia, con maggior vigore, e forse con migliore fortuna.

La classe de' poveri, sì miserabile per tutti i riguardi, riceve tuttavolta alcuni soccorsi da una specie di confraternita, assai curiosa per rispetto a' varii usi che la governa-

membri [illegible]
quanto se ne dice, all' opinione tory.

Si dà molta importanza all' arrivo di questi due personaggi, poichè si crede che l' indirizzo presentato alla Regina Vittoria dai negozianti di Londra e di Liverpool abbia già prodotto qualche frutto.

FATTI DELLA GUERRA.

Il generale Espartero ha raccolto a Logrogno tutte le truppe della Rioja e la guardia reale, nello scopo di attaccare Los Arcos e la Poblacion. Maroto ha diretto sopra Los Arcos quattro battaglioni di Navarra e 3 squadroni di cavalleria: questo generale si porrà alla loro testa. Se Espartero, come viene assicurato, ha l'intenzione d' incendiare Los Arcos e la Poblacion un fatto d' arme è imminente.

La cavalleria di Balmaceda si è recata ad occupare i villaggi di Luquin e Arroniz.

Le forze di Maroto sono concentrate nella Solana: questo generale ha avviato numerosi convogli di munizioni sopra Balmaceda.

Si crede che il generale Latre, giunto a Santander con numerose forze, abbia intenzione di attaccare quella linea carlista.

Don Carlos, dice un foglio cristino, ha testè ricevuto di Francia 300 cavalli.

Si parla molto di uno scambio di prigionieri, che dovrebbe aver luogo tra Maroto ed Espartero. (*G. P.*)

BELGIO

Si scrive da Londra: L' avvenimento della Banca belgia ha prodotto grande sorpresa. Per buona sorte qui v' hanno pochi danneggiati da quel fallimento, poichè si conosceva la cattiva base sopra cui era fondato quello Stabilimento, nelle cui operazioni non si aveva alcuna fidanza.

È singolare, che nel momento appunto in cui le differenze belgio-olandesi debbono essere composte, sorviene improvvisamente tal cosa della quale nessuno dei danneggiati aveva il minimo presentimento. Qui debb' esser sotto qualche mistero che il tempo ci potrà svelare. L' esito della causa belgio-olandese è ora assai modificato: i Belgi sono come colpiti, e non possono fare una sola rimostranza alle decisioni di questa Conferenza, senza esporre la loro esistenza. Se fossero tanto imprudenti da far ciò, qui si ritirerebbe la mano dal Belgio, e diverrebbero nulle e di nessun valore le convenzioni fatte a suo favore. Ciò dee sapersi anche a Brusselles, e perciò possiamo esser certi che l' attitudine guerriera del Belgio non ha altro fine che quello di sostenersi nell' opinione, per quanto è possibile al di fuori, e preparare una piccola soddisfazione all' amor proprio della nazione stessa. Però questi apparecchi non avranno mai alcuna conseguenza, dacchè il governo francese non ha nessuna voglia di venire alle mani con tutte il rimanente d' Europa per piacere al Belgio. (*G. di M.*)

FRANCIA

Parigi 1.° gennaio.

Ieri, a ott' ore e mezzo di sera, le LL. MM. il re e la regina, circondati dalla famiglia reale, ricevettero nella sala del Trono le dame del corpo diplomatico, ed il consiglio di stato presentato dal sig. ministro della giustizia.

Le LL. MM. ricevettero quindi il sig. intendente generale e il sig. amministratore della lista civile, il sig. amministratore e l' amministrazione del dominio privato.

Il re, la regina e la famiglia reale si recarono poi nella sala dei Marescialli, dov' erano raccolti i drappelli della guardia nazionale e della truppa di linea di servigio alle Tuilerie. Il re corrispose con un caldo discorso alla manifestazione de' loro sentimenti, e le parole di S. M. furono accolte con unanimi acclamazioni.

gli omagg[illegible] ui delle Camere dei pari e dei deputati, co[illegible] vo loro presidente alla testa. Buon numero di pari e di deputati s' erano uniti alle gran deputazioni.

I sigg. prefetti della Senna e di polizia, i sigg. membri del consiglio di prefettura, i sigg. podestà ed aggiunti, ed i sigg. membri del consiglio municipale di Parigi e dei consigli municipali del circondario furono poscia ricevuti dal re.

La corte di cassazione, la corte dei conti, la corte reale, i tribunali di prima istanza e di commercio, la scuola di medicina, l'istituto, e tutti i corpi costituiti, i sigg. ufficiali superiori in disponibilità, presentarono anch' essi i loro omaggi alla M. S.

A due ore, il sig. maresciallo Gérard, alla testa dello stato maggiore della guardia nazionale del dipartimento della Senna, lo stato maggiore e tutti gli ufficiali della prima divisione militare, lo stato maggiore e tutti gli ufficiali della piazza, tutti gli ufficiali della guernigione, lo stato maggiore e tutti gli ufficiali degli Invalidi, ebbero l'onore d' esser ricevuti dal re.

Il sig. prefetto di Versaglia, il consiglio di prefettura, i sigg. podestà ed aggiunti, il consiglio municipale, gli ufficiali della guardia nazionale del dipartimento di Seine-et-Oise, e tutti gli ufficiali della guarnigione di Versaglia e delle guarnigioni vicine, presentarono i loro omaggi a S. M.

A quattro ore il re ricevette le congratulazioni de' signori ambasciatori, ministri ed incaricati d'affari delle potenze esterne.

Scrivono da Nevers, in data del 27 p. p.: Il ministero della marina ha trasmesso alla fonderia di cannoni di Nevers l' ordine di gittare 60 pezzi da 30 e 6 da 80 per conto del Re di Napoli.

Leggesi nel *Moniteur Parisien*: « Parigi è oggi tutta in feste pel capo d' anno. Il movimento è universale, le strade sono coperte di cocchi e viandanti, i visitatori solcano per tutti i versi la città, si va, si corre, si spinge e si viene rispinto, tutti si rivolgono complimenti, tutti si fanno augurii. Sin dall' alba le mattinate ed i suoni cominciarono, ed i fondaci de' mercanti sono, come da otto giorni, pieni, ed a rigor di parola ingombri di comperatori.

« Tutto fa fede dell'operosità mercantile, del contentamento che deriva dalla tranquillità pubblica; tutto fa pruova dell'agiatezza e della prosperità generale, che domina in tutti gli ordini di quest' immensa popolazione. Il commercio al minuto, i varii rami dell' industria parigina, le fabbriche di robe di lusso, dovettero raccogliere immense somme di danaro, poichè da molto tempo non si fecero tanti acquisti quanti in quest'anno.

« Ed anche in quest' occasione si ha motivo di far nota d' un progresso nello squisito gusto con cui furono fabbricate e preparate le mille bagattelle, che servono a' doni del capo dell' anno. Si vede che la conoscenza delle arti, la mercè dell' insegnamento disceso in tutte le classi coll' educazione sì avventurosamente diffusa da alcuni anni, divien generale, e volgesi a profitto di tutto, fin delle cose meno durevoli e meno preziose.

« La ricchezza, la felicità, e l' agiatezza d' una nazione illuminata sono fatte manifeste la questi menomi indizii, tanto quanto dall' incremento e dalla bella riuscita delle grandi industrie. »

Il ministero vuole e deve sostenere la discussione dell' indirizzo nella Camera dei deputati. Il *Journal des Débats* affretta col desiderio l' ora della campale battaglia fra il gabinetto e la lega.

« Ciò che noi vogliamo, egli dice, e apriamo re governo; un prog[illegible] e ci rischiari l'avvenire. Ora tutti questi insegnamenti, che la lega ci ha promessi, sarebbero perduti se il ministero non fosse al suo posto durante la discussione dell' indirizzo.

« Il ministero è molto colpevole! Egli è il solo autore di tutti i mali, di cui si lagnano le varie opposizioni; solo dal 15 aprile 1837 in poi la gente si accorge dei tremendi pericoli che corre il governo rappresentativo. È egli dunque sì strano che noi desideriamo una fedele sposizione di tutti codesti pericoli, ed un programma di tutti i mezzi che la lega tiene in serbo per dissiparli, e impedire che tornino a presentarsi? È ella questa, per parte nostra, una furberia? Davvero, la lega non dà una grande importanza alle sue querele. Quando le si chiede qual sarà il suo sistema di governo, ella risponderebbe volentieri: Che preme, purchè io abbatta il ministero?

« Si supporrebbe forse che, per essere sciolti da ogni debito verso il paese, basti introdurre nell'indirizzo alcuno de' soliti biasimi, qualche paragrafo a doppia faccia che ciascuno possa interpretare a suo modo? Che dopo aver ammonticchiato contro un ministero le accuse più ingiuriose, le più gravi lagnanze, basti, per dare una lezione al re, alle Camere ed al paese, un Indirizzo volgare e scolorato come l'Indirizzo del 1834? Che basti far uso di qualche allusione? Sarebbe da ridere che le parole equivoche volte contro la *probità* dei ministri dell' 11 ottobre fossero destinate a procurar l' elezione di que' medesimi ministri nel 1838!

« La lega apertamente dichiara ch' essa fu formata per salvare il governo di luglio, che corre incontro alla sua perdita. Dunque il sig. Berryer ed i legittimisti danno il voto col sig. Barrot, col sig. Thiers e col sig. Duvergier di Hauranne, per restituire al governo di luglio la sua forza e la sua verità. Il sig. Berryer sentì gran dolore di tutte le usurpazioni del potere reale, ei fremette nel vedere gli eccessi dell'assolutismo del 15 aprile, e si schierò sotto le bandiere della lega a fine di ristorare l'equilibrio dei poteri. Il governo di luglio stava per perire, il sig. Berryer porse la mano per salvarlo.

« Così pure il sig. Garnier-Pagès e l' estrema sinistra porgono anch' esse la mano alla lega per rendere alla Camera dei deputati tutto il suo lustro, per salvare la monarchia del 1830. Il sig. Garnier-Pagès rimase spaventato da' pericoli che correva la monarchia di luglio sotto il ministero attuale; ei disse, come il sig. Duvergier di Hauranne, che dopo aver fortificato il potere contro i partiti nemici, era tempo di fortificarlo contro i suoi proprii eccessi. Ecco perchè il sig. Garnier-Pagès entrò nelle schiere della lega.

« Il sig. Odilon-Barrot vuole anch' esso il mantenimento del sistema monarchico fondato dal 13 marzo e dall' 11 ottobre. L' opposizione della sinistra diede il voto contro tutte le leggi di que' due ministeri, ed ora lo dà coi ministri dell' 11 ottobre.

« Che cosa è dunque la lega? Siamo noi sì storditi quando le chiediamo ciò ch' ella vuole?

« In mezzo a tale confusione di partiti, di principii, di nomi proprii, noi dobbiamo mantenere la questione che abbiamo posta sì chiaramente. La lega ci dica nell'Indirizzo ciò ch' ella è, e ciò che vuole; insegni al re come ei deve regnare, ai ministri ed alle Camere come debbono governare; mostri qual contegno debbon tenere tutti i poteri futuri, poich' essa vuole il riordinamento del potere; giustifichi al cospetto del paese la sua esistenza ed i suoi principii, sotto pena di non essere riguardata se non come una lega d' interessi, una congiura di odii personali e di pretensioni contradditorie. »

---

no. Intendiamo parlare della società detta di *Bicorcholim*, che rassomiglia agl' istituti di beneficenza dell' Europa, e scopo della quale è di provvedere alle prime necessità degl' indigenti. Allorchè uno di questi è in grave modo ammalato, nè si ha più speranza di salvarlo, la giunta direttrice della società elegge ogni di tre persone, che debbono curarlo durante la notte, e spesso le persone più ricche sono di tal ufizio incaricate, senza che possano sottrarsi a tal obbligo. Coloro a' quali viene commessa l' amministrazione di tal società, possono aspirare ad esser membri del *Comune*, e l' introduzione di questa specie di tribuni nel consiglio direttore dei dodici, modifica di sovente l'essenza di quel consesso, e da una forma repubblicana alla sua istituzione.

La vita dei coloni è sobria, e pochissimo varia, o come suol dirsi monotona. E' sono in numero di forse ottomila, e la lingua che parlano è uno spagnuolo corrotto; ma in generale conoscono tutti quella dei Turchi, co' quali hanno cotidiane relazioni. Quella parte di essi che poterono applicar l' animo allo studio sono altresì periti dell' idioma sacro, ch' è quello dei loro libri della legge.

Eglino per condizione sono tutti dediti al commercio, ma nessuno non professa le arti liberali nè l' agricoltura. D'austeri costumi, l' adulterio è ad essi presso che sconosciuto, e chi commette tal delitto, che in altro tempo era punito di morte, non incorre altro mal che il divorzio.

Nelle lor case e nelle persone loro le donne fanno pruova d'una squisita pulizia. In generale elleno sono assai belle, ma il loro arnese nuoce più che non giovi alla lor leggiadria. Le lunghe e strette vesti che indossano, ma che non mettono in risalto le forme della persona, gli zoccoli di legno di cui fanno uso fin nel vestibolo delle lor case, le lor pettinature appuntite, sono tutt'altro che acconce a dar loro bell' aria. Le fanciulle tengono i capegli intrecciati in lunghe e strette liste che lasciano senza norma cadere sulle spalle: le donne maritate soltanto hanno il diritto di sovrapporsele al capo, e vanno adorne anzi cariche di monili, di armille, di diademi, così che ne acquistano talora un aspetto assai strano. Quindi invano tu cerchi in esse quella poesia, quel profumo che contraddistinguono in sì solenne modo le donne d' Oriente, freschi e leggiadri fiori che sbocciano in un' atmosfera imbalsamata. Tenerissime delle loro famiglie, e per conseguenza buone massaie, di rado lasciano la casa per farsi visita le une alle altre; e, come quelle che si maritano assai giovani, invecchiano prima del tempo. Per nulla curanti, siccome sono, di piacere ad uomini che non sanno far la debita stima de' dolci affetti, esse non si occupano della grand' arte dell' abbigliarsi, e di quella onesta civetteria che vale tante attrattive alla donna. In una parola, la loro condizione non è punto migliore di quella degli uomini della colonia.

DRAMMATICA.

Sentiamo con intima nazional compiacenza che il trattenimento didascalico di recitazione drammatica, rappresentativa ed oratoria, instituito, son pochi giorni, dal provetto attore Modena, è riconosciuto da quanti vi sono inscritti come instruzione, oltrechè dilettevole, utilissima a più ordini di persone, cioè: a tutti quelli che amano, o che professano la drammatica; a chiunque di pubblica declamazione, recitazione, o lettura ha d' uopo di apprender le regole, ed il retto porgere; e finalmente (lo che più rileva) qual compimento di educazione eziandio alla gioventù, che nell'esporre le proprie idee in qualsiasi occasione del social conversare, ama di formarsi piacevole, efficace, gradita maniera, ed insieme di profittare de' frequenti tratti di erudizione, de' quali, come inerenti al soggetto, egli sa accortamente abbellire le sue lezioni.

Sappiamo inoltre che sommamente utili, ed influenti alla cognizione del ben dire sono que' pezzi scelti di tragedie, commedie, poemi, ed orazioni, che in cadauna sua lezione egli recita, a memoria, con quella naturale animata espressione, che per conservata fisica e moral vigoria, ed accresciuta intelligenza, sembra, coll' età, in lui fatta più viva, anzi che affievolita.

A render poi cotali pezzi della sua recitazione, quanto piacevoli, e graditi, altrettanto giovevoli ed istruttivi a' suoi apprendenti, è affatto nuovo, e bellissimo quell' in-

putati che formeranno la gran deputazione. Lesse poscia una lettera con cui il sig. *Beylas*, iuniore, deputato d' Ile-et-Vilaine, rinunzia a tal incarico per cagioni di salute.

La Camera quindi si sciolse.

Il sig. Etienne promise di presentare martedì il suo progetto d' indirizzo alla giunta, affinchè esso, approvato o modificato che sia da questa, possa esser letto alla Camera giovedì.

GERMANIA — PRUSSIA

La *Gazzetta di Stato Prussiana* del 31 dicembre contiene ciò che segue sotto la rubrica:

Notizie uffiziali. - Cronaca del giorno.

« Il governo di S. M. si è dovuto convincere dall' allocuzione del Pontefice 13 settembre p. p. quanto la Corte di Roma sia tuttavia poco inclinata dal voler appianare per le vie di un accordo conciliatore e soddisfacente le differenze *(Irrungen)* che sono insorte nelle relazioni dei vescovi cattolici col capo dello stato.

« Il documento, compiegato nella sua versione alemanna sub A, che dalla Sedia Papale non solo fu comunicato d' uffizio a tutte le legazioni straniere a Roma, ma nel tempo istesso diffuso con ispeciale celerità per via dei pubblici fogli stranieri, contiene intorno ai più freschi avvenimenti, prodotti specialmente dalla allocuzione 10 dicembre 1837, nella diocesi arcivescovile di Posen e Gnesen, una serie di dati ed imputazioni i quali, parte colla meno esatta rappresentazione dei fatti comprovante la inscienza della legale costituzione del paese, parte col premeditato silenzio della reale clemenza e longanimità usate verso quell'arcivescovo, hanno manifestamente per iscopo di ampliare il potere ecclesiastico in una maniera incomportabile coi diritti del Sovrano.

« Dopo la pubblicazione di questa nuova allocuzione, la pubblica opinione ebbe tempo sufficiente per poter giudicare delle accuse della Sedia Pontificia, e della loro importanza.

« Il Governo di Sua Maestà credette di dover fino ad ora differire una pubblica confutazione in questo importantissimo argomento, poichè non le era precluso l' adito di conciliarlo per altre vie, onde non può essere interpretata che a suo vantaggio la perseverante moderazione del suo contegno da esso nuovamente spiegata. Ora però che quella lusinga è andata a vuoto, esso, nella coscienza del deciso suo diritto, e dei conciliatorii suoi sentimenti, può ora tanto più liberamente spiegarsi intorno agli avvenimenti dai quali la Corte di Roma trasse nuova occasione di ampliare l' ingrata scissura fra lo stato e la chiesa.

» L' uffiziale rappresentazione, contenuta nell' allegato B, degl' inconvenienti nati dall' illegale contegno dell' arcivescovo di Posen e Gnesen, basterà a raffermare tutti gli amici della moderazione, della pace, e dell' ordine sociale, tutti coloro che sono accessibili alla voce della verità, nel convincimento, che il regio governo nella sua condotta verso un prelato, che ora si smarrisce fino agli estremi limiti di una colpevole resistenza *(Trotz)*, ora palesa una timida versatilità di carattere, non si è mai scostato dai confini delle sue attribuzioni legittime, costituzionali ed inerenti ai diritti della maestà del sovrano; ch' esso a quella indebita resistenza non oppose che una indulgente dolcezza; all' inobbedienza ed arroganza la più estrema longanimità; all' errore ostinato dilicati riguardi; e che non potrà mai essere rimproverato di aver voluto limitare l' operosità legittima ed accostumata *(herkömmlich)* del clero, di aver avuto in iscopo la rovina della chiesa, e di aver voluto separare la popolazione cattolica della monarchia dal centro della sua unità ecclesiano interessati.

« Ben lungi dal temere alcun che di simile, il R. Governo spera fermamente che non sarà lontano il giorno in cui il supremo Pastore della chiesa cattolica ascolterà la voce della riconciliazione e della saggezza. Esso non vuole, non può credere che la Corte di Roma sia risoluta di negare ai caramente acquistati diritti degli stati tedeschi il riconoscimento e la stima che sono in diritto di chiedere da lei. Esso non vuole, non può credere che sarà mai per tollerare in silenzio, meno ancora approvare, che i vescovi ed i sacerdoti nelle cose ecclesiastiche ad essa soggetti vogliano accendere sull' altare la face della discordia, incitare i sudditi alla ribellione, recar onta alle leggi, ricusare al sovrano la giurata obbedienza, e preparare per queste vie la rovina della stessa sua chiesa che presto o tardi avverrebbe.

« Ma per quanto sia inclinato il Governo R. di fidare nella sapienza ed esperienza della romana Corte, per quanto sia sempre pronto a porgere la mano a qual si voglia pacifico accordo, per quanto sinceramente deplori che non le sia riuscito fino ad ora di persuaderla della insussistenza delle sue accuse, e dell' inammissibilità delle sue pretensioni, esso non potrà e non vorrà giammai rinunziare a nessuno dei suoi diritti, a nessuno di quei titoli che competono all' autorità sovrana rispetto al clero della chiesa cattolica. Esso è, e resterà mai sempre lontano da ogni avversa e malevola mira verso una chiesa di cui onora la credenza, di cui riconose e protegge le libertà, fintanto che una malintesa estensione di tale libertà non minacci di diventare pericolosa alle leggi ed alle instituzioni dello stato. Tranquillo in sua coscienza può il R. Governo richiamarsi all' imparziale testimonanza del passato. Quantunque deplori gli errori che mettono a repentaglio le benefiche forme di un ordine in cui la chiesa medesima trova la malleveria di sua esistenza e di sua prosperità; quantunque giustamente sdegnato per la disconoscenza delle sue intenzioni, per il sospetto sui proprii sentimenti, per il modo con cui la sua condotta è stata sfigurata, il R. Governo non abbandonerà per questo le vie della moderazione che ha finora seguite; esso accoppierà la giustizia alla dolcezza; sarà indulgente coi traviati, clemente coi pentiti, e non farà sentire la forza dell'autorità e la severità delle leggi che a coloro che ostinatamente perseverassero nell' opposizione. Pacificamente occupato della felicità dei sudditi il R. Governo, anche in mezzo ai presenti errori, è conscio a se stesso della sua sincera propensione di non lasciare nessun mezzo intentato che possa conciliarsi coll' onore, l' independenza e la salute dello stato, onde ristabilire le pacifiche ed amichevoli relazioni colla Corte di Roma. Ma nessun potere al mondo potrà impedirlo di propugnare la propria dignità, ed i diritti che Dio gli ha concessi.

« Nell'atto che con irremovibile fiducia nella giustizia della propria causa, implorato l'aiuto della Divina Provvidenza, si tiene sicuro del successo delle serie sue sollecitudini per lo ristabilimento e mantenimento di uno stato pacifico e legale nelle cose della chiesa cattolica, il R. Governo rammenta ai sudditi dello stato appartenenti a questa chiesa, e nominatamente a quelli delle nuove e riconquistate provincie, i benefizii di cui fu larga alla loro chiesa la grazia ed instancabile benevolenza del loro Sovrano, ed alla ben diversa condizione della loro chiesa medesima orfana già ed abbandonata in mezzo alle procelle dei tempi, al paragone delle benedizioni chiamate su lei da un cristiano governo.

« Tanto più si aspetta esso adunque, con piena fiducia nella riconoscenza e fedeltà dei cattolici suoi sudditi, che, non accecati nè traviati da erronee imputazioni, appoggiate a fatti sfigurati, lascieranno, obbedienti, alle paterne intenzioni, ed alle mature risoluzioni del loro Sovrano la soluzione delle discussioni presenti, e, sicuri che il rescritto del ministro della guerra del 24 di agosto, che prescrive la genuflessione dei soldati e della landwehr (guardia borghese) durante la celebrazione dei grandi misteri della chiesa cattolica, ha qui incontrato un vivo contrasto fra gli uffiziali di tale milizia, protestanti in gran parte. Questi ultimi hanno mandato a Monaco un richiamo, pregando di essere dispensati dall' osservanza di un tal ordine. La risposta fu che l' ordine esser dèe strettamente osservato; lecito però ai postulanti di dare le loro licenze.

REGNO DI ANNOVER

La *Gazzetta d' Annover* nella sua parte uffiziale rettifica l' asserzione di alcuni pubblici fogli, che S. M. il Re Ernesto Augusto non abbia mai riconosciuta la legge di famiglia dell' anno 1836, singolarmente per questo che sta in relazione collo Statuto fondamentale.

(*G. U.*)

WIRTEMBERG — *Stuttgardt* 19 *dicembre.*

Nell' ultimo foglio del *Corriere Tedesco* che qui si stampa leggesi quanto segue: « Sentiamo che le Camere del Wirtemberg saranno convocate alla fine di gennaio, e vi si tratterà principalmente delle finanze e del bilancio dal 1839 sino al 1842. Pretendesi che il governo abbia l' intenzione di ridurre gl' interessi del 4 per 0/0 del debito pubblico al 3 1/2, e di abolire l' imposta sui capitali. I soprappiù serviranno ad aumentare la dotazione dei capitali di pensioni pei maestri di scuola e per gl' impiegati del governo talchè, dopo la morte dei presenti pensionarii, non sarà più portato verun impiegato civile sulla lista delle pensioni. »

SPETTACOLI D' OGGI.

Gran Teatro la Fenice. Il Giuramento melodramma in tre atti, parole del signor Gaetano Rossi, musica del sig. maestro Saverio Mercadante — con il ballo storico in cinque atti *Giaffar* composto e diretto dal sig Giovanni Briol.

Teatro S. Benedetto. Drammatica Compagnia diretta da Luigi Taddei. *La Parisina*, tragedia di A. Somma di Udine. Replica.

Teatro Malibran. Drammatica Compagnia di Luigi Duse. *La Rosa bianca e la Rosa rossa.*

Teatro S. Samuele. Quanto prima la Compagnia dei cavallerizzi francesi diretta da M. Fouraux Aine darà in questo teatro un corso di rappresentazioni di mimica, ginnastica ed equestre.

Sala Teatrale a S. Moisè. Compagnia delle Marionette diretta da A. Reccardini. *Le gloriose geste e memorand trionfi del colonnello Fleming ec., con Facanapa ec.*, e con ballo ed aria in musica. Replica.

Nuovo Teatrino delle Marionette in calle del Carro. Compagnia diretta da Giuseppe Pirotta. *Rinaldo nei lacci di Armida, con Arlecchino*, e con ballo spettacoloso.

Primo Casotto sulla riva degli Schiavoni. Figure in cera movibili rappresentanti fatti di storia sacra.

ESPOSIZIONE DEL **SS. SACRAMENTO.**

10. 11. e 12. S. Eustachio.

AVVISI.

È stato rinvenuto un Braccialetto d' oro; chi ne fosse il proprietario, dandone i contrassegni esatti, si rivolgerà al Comando Militare in campo a S. Stefano.

Avvertiamo a scanso di equivoci che col giorno d'ieri l'altro otto corrente si è pubblicato l'Indice del mese di ottobre. p p.

---

gegnoso suo ritrovamento di aggiunger tosto a ciascuno la chiosa, o commento espressivo, col quale passo passo egli dà, appoggiato alle predicate teorie, equa ragione e dimostrazione di tutti gli espressivi suoi modi, cioè della forza, del tuono, enfasi, modulazioni, sospensioni, pause, acceleramenti, ed altri artificii, finezze ed ornamenti del suo dire. Al che ci è pur noto che per compimento d' instruzione, nelle più inoltrate lezioni, l' ordine osservando del suo insegnamento, egli aggiungerà ne' suoi espressivi commenti egual ragione, e spiegazione anco del gesto.

Per sì efficace maniera d' istruire che da altri, al certo, che da sì esperto attore, non avremmo saputo attendere, noi dobbiamo desiderare, e per nazional sentimento augurare, che la nuova scuola non sia trascurata da veruno di que' tanti, che per professione, o per diletto studiano il canto, i quali molto giovamento possono trovarvi, non solo riguardo a quella parte dell' arte loro, che comunemente è detta mimica, ma ancora per apprendervi la toscana pronunzia, e l' esatto profferimento della parola, o sia il sillabare, giusto non solo, ma espressivo, affinchè tutti gli uditori dell' opera non sien obbligati a munirsi del libro, e non debban poi distrarsi ad ogni passo per rilevar da quello le parole, che hanno dritto di apprendere, con doppio bell' effetto, dal labbro stesso del cantore. Dobbiamo infine bramare, ed augurare, che ad onore d' Italia nostra, tutti quelli che professano le arti alla parola attenenti, e quelli insieme, che la parola apprezzano nel maggior suo valore, voglian approfittare di questa scuola, che nuova s' è qui aperta nel momento appunto in cui, per la morte del suo professore, ne venne chiusa un'altra in Firenze, ove forse, attesa la mancanza di successor idoneo, non si riaprirà più per ora; a meno che, abbandonando noi il bravo maestro sorto fra noi, non fossimo cagione, che s' empiesse con esso quel vôto.

ARRIVI E PARTENZE — *Nel giorno* 8 *gennaio* 1839.

Arrivati. I signori: Reyer, consigliere presso quest' I. R. Tribunale di Prima Istanza, da Rovigo, al Leon bianco — Zimolo, ascoltante presso l' I. R. Tribunale Criminale di Padova, da Belluno — nobile Trivulzi, alunno di concetto presso l' I. R. Magistrato Camerale di e da Milano — Festari, ingegnere presso l' I. R. Delegazione Provinciale di e da Padova. — Inoltre n. 50 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: Arnaud, e Benstall, neg.i, per Milano — Luxardo Emanuele, dott. in medicina, per Trieste — Rössler, neg., *idem.*

Nel giorno 9 *detto.*

Arrivati. I signori: Piano, proprietario di Cuneo, da Milano, al Leon bianco — Cosolo, geometra e proprietario *idem*, *idem*, *idem* — Giordano, notaio collegiato e proprietario *idem*, *idem*, *idem* — Audisio, causidico collegiato *idem*, *idem*, *idem* — conte Giglioli, poss. di e da Ferrara — nobile Sanfermo, registrante presso l' I. R. Tribunale di e da Treviso — Rössler, neg. di Hanau, da Trieste, all' Europa — de Fraehn, segretario collegiale presso il consolato generale russo in Alessandria d' Egitto, *idem* — de Popiel, di Cracovia, da Vienna, al Leon bianco. — Inoltre n. 60 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: S. E. il principe Michele de Galitzin, generale, ciambellano ed effettivo consigliere di Stato russo, per Vienna — Custer, neg., per Milano.

TRAPASSATI — *Del* 6 *gennaio* 1839.

Emma D' Escherich del Cavalier Francesco, d' anni 1, mesi 9 — Domenica Bearzato vedova di Giuseppe Davide, domestica, d' anni 48 — Lucietta Rossi moglie di Giovanni Bottari, d' anni 69 — Beatrice Bellan di Cesare, d' anni 3, mesi 1. — Totale N. 4.

Nell' estrazione dell' I. R. Lotto seguita il giorno 9 gennaio 1839 in Venezia sortirono i seguenti numeri:

62 8 71 45 72

MISCELLANEA.

CRONACA DEL GIORNO.

I frutti dell' inverno. — Dal francese.

Ogni stagione ha i suoi frutti; la primavera ha le ciliegie, la state le prugne, l'autunno le uve: i frutti dell' inverno sono i presenti del capo d' anno.

Questi frutti si maturano negli ultimi giorni di dicembre, la sera, al chiarore del gaz o delle candele steariche, in conserve calde, ornate di specchi, di pitture, e d' oro.

Essi non sono formati dalle dita della natura, ma in gran parte da gentili dita di donne, che il freddo rende rosee come quelle dell' antica Aurora.

I frutti dell' inverno sono gli zuccherini, le mandorle tostate, i mostacciuoli, e tutte le cose dolci che si trovano da' confettieri; gli almanacchi, i lunarii, le strenne, e le altre cose suntuosamente legate che si vendono dai librai: per non parlare degli astucci, de' monili, de' vezzi e delle altre cose splendenti che s' ammirano nelle mostre de' minutieri.

Essi cadono dall' albero del capo d' anno al soffio di quel vento tiepido e carezzevole che fa cadere tutte le buone cose del mondo, il danaro: le donne ed i fanciulli li raccolgono benedicendo l' inverno.

Ed ecco la ragione per cui l' inverno, quel vecchio barbogio e squarquoio, non è sì generalmente detestato come parrebbe ch' ei dovesse essere. Quest' è che, s' egli ha nella sua parrucca bianca ed incipriata tutte le nevi del cielo, ha in compenso le mani piene di ghiottornie.

L' inverno in oltre è per le donne il tempo delle maschere e delle feste di ballo; l' inverno è un vecchio galante.

È della primavera e dell' inverno come di quegli amanti colla barba brinata, che spesso riescono a dare il gambetto a' giovani, perchè hanno verso le donne maggiori riguardi.

La primavera è come un giovine prosuntuoso, la quale s' affida alla sua bellezza, alla sua chioma di foglie, a' suoi fiori, al suo sole, e sdegna di far l' amabile: il che colle donne è sempre un gran torto.

La donna più savia del mondo terrebbe Antinoo per bruttissimo se, trovandolo in qualche crocchio, ei non le facesse un complimento, o non le portasse, dopo aver pranzato in casa sua, i confetti il primo giorno dell' anno.

I frutti del capo d' anno vanno presentati in iscatole coperte di velluto e di raso, intarsiate di rabeschi e di fregi aurati, in borse profumate e ricamate, in panierini con vaga arte tessuti, in corbelli con ogni eleganza foggiati; egli è un raccolto grazioso e leggiadro, inventato dalle pastorelle della reggenza, che portavano i calcagnini rossi sotto le scarpe, e s' adornavano il volto co' nei.

STORIE ANEDDOTE.

Il morto risuscitato.

I giornali di Parigi raccontano il seguente fatto, quivi non è guari successo:

Il signor N..., mercante di vini, cadde d' improvviso ammalato, ed il male fece sì rapidi progressi che in capo a pochi giorni ei fu creduto morto. La signora N... fu vivamente afflitta dalla morte del marito, ch' ella amava teneramente, ed il suo dolore era vie più accresciuto da ciò che il defunto non aveva potuto metter ordine ai suoi negozii, e che quindi la sua futura sorte e quella de' suoi figli correvan pericolo. Quella signora era rimasta presso al letto di suo marito finchè durò la sua malattia; ma siccome ell' era estenuata dall' affanno e dalla fatica, i suoi parenti a forza la allontanarono, poco prima dell' estremo istante, da quel funereo spettacolo, ed incaricarono quindi la femmina B... di vegliare a guardia del morto, finchè giungesse il momento di seppellirlo. Il cadavere venne trasportato in un camerino della soffitta, si stese un materasso sopr' una tavola, ed ei vi fu posto sopra, ricoperto solamente da un panno bianco che doveva servirgli di lenzuolo. A canto di lui ardeva una torcia.

La guardiana, a cui la compagnia di un morto non faceva altrimenti paura, cominciò dal cenare, e terminò coll' addormentarsi. Or ella dormiva da qualche tempo, allorchè una forte voce le rimbomba all' orecchio e la desta. La buona donna si stropiccia gli occhi, e s' immagina che qualcheduno la chiami fuor della camera; s' alza quindi per andar ad aprire la porta... ma qual fu il suo spavento vedendo il suo morto seduto sul suo materasso, che fisamente la guardava? La povera donna fece un grande sforzo per ricomporsi, ed il risuscitato, che non aveva mai veduto prima di morire la femmina B.. le rivolse in tal modo il discorso:

— Chi siete voi, le diss' egli, e perchè vi trovate qui in luogo di mia moglie?

La guardiana comprese che bisognava tenere nascosta al sig. N... la credenza in cui tutti erano della sua morte, e siccome il suo terrore cominciava a dileguarsi, potè far uso della sua naturale destrezza. Cominciò quindi dallo spostare la torcia che ardeva a fianco dell' ex-defunto, e gli rispose, che essendo sua moglie stata presa da una indisposizione, la era stata obbligata a mettersi in letto.

— Ma e perchè mi trovo io qui in tale stato? aggiunse il mercante di vino.

— Così hanno voluto i medici, replicò la femmina B.. Avete avuto un accesso di febbre calda, e per ristorarvi conviene lasciarvi scoperto.

— Ma però son gelato, e muoio di sete; copritemi dunque, e datemi da bere.

Per mala sorte, le coltri erano chiuse appunto nella camera dove si trovava la signora N... e sarebbe stato imprudente darle d' improvviso notizia della risurrezione di suo marito; e d'altra parte tutte le pozioni e le tisane erano state gittate via. Non conveniva però mostrar di titubare, e la femmina B... versò un bicchier di vino al mercante, dicendogli, perchè non si stupisse di quella strana medicina, che anche quella era stata ordinata dal medico. Indi uscì per andar a svegliare il famiglio che dormiva in una cameretta vicina: ma questi non volle credere al risorgimento del suo padrone, trattò la guardiana da vecchia pazza, e rifiutò d' aprir l' uscio. E siccome, s' ella avesse insistito, il sig. N... avrebbe potuto venir in chiaro del fatto, ella ricorse ad un altro spediente, e scese bel bello le scale, andò nel magazzino, raccolse tutte le tovaglie ed i tovagliuoli che le vennero alle mani, e tornò ad involgerne l' ammalato, il quale, trovando che la ricetta del medico era salutare, chiese un altro bicchiere di vino, e poi dormì fino alla mattina seguente.

E allora la femmina B... dovette annunziare alla sig. N... che suo marito non era morto. Figuratevi il suo imbarazzo! Ell' usò di tutto il suo ingegno, non trascurò nessun riguardo per condurre a buon fine l' impresa; ma ogni suo sforzo fu inutile. L' amorosa moglie cadde all' inaspettata nuova in deliquio, l' improvvisa gioia che provò fu maggiore delle sue forze, e in capo a tre giorni ella fu deposta nella bara, che già era stata preparata per suo marito.

Il cameriere di Porpora.

Cent' anni fa, era solenne massima de' grandi artisti, che i segreti del mestiere dovessero essere con gran cura celati. Ligio a questo illiberale e deplorabile principio, Porpora, celebre per le sue cantate, e per le sue controversie con Haendel, l' aquila sassone, si guardava con particolare studio dal comunicar altrui le proprie idee sulla parte filosofica ed estetica dell' arte sua; ben egli consentiva talvolta di dare al mondo contrappuntisti, ma mai compositori propriamente detti. Porpora spingeva la difidenza fin nella scelta del solo famiglio, che la sua eccessiva avarizia gli permetteva d'avere; e se il nuovo servitore che gli veniva da' suoi amici proposto manifestava la menoma inclinazione per l' arte musicale, nol teneva neppur due ore al proprio servigio.

Un giorno, in cui Porpora aveva licenziati tre valletti nel solo corso della mattina, se ne presentò a lui un quarto, la cui aria goffa, e la stridula voce gli andarono tosto a sangue, per modo che fu sollecito d' accoglierlo in casa. Quel povero diavolo, appena entrato nel nuovo suo uffizio, sfondò un bel contrabbasso di Stradivario, il principe dei fabbricatori di strumenti d' arco, e ruppe sei corde al gravicembalo; indi, per terminare d' acquistarsi la buona grazia del suo signore, gli servì a pranzo due braciuolette *en papillotes*, la carta delle quali era stata da lui strappata da un libro, che conteneva una delle più soavi composizioni del grande maestro.

Quantunque un po' corrucciato per quest' ultimo atto di vandalismo, Porpora ringraziò fra sè stesso il cielo che gli avesse mandato un valletto sì poco acconcio a rubargli i suoi segreti: e fin dal domani, Giuseppe, tal era il nome dell' Attila musicale, divenne il favorito del suo padrone. Porpora non credette necessario di pigliar nessuna cautela con quel babbeo, che lo serviva con uno zelo a tutte pruove; e quindi lasciava senza riguardo sul tavolino e le nuove sue composizioni, e le profonde riflessioni che scriveva sulla bell' arte in cui godeva a buon diritto di sì gran fama. Giuseppe rimase al servigio di Porpora per due anni, dopo i quali disparve senza che il compositore avesse più novella di lui. Finalmente una sera in cui il principe Esterhazy aveva raccolto nelle sue sale il fiore degli abitanti di Vienna, l' orchestra particolare di quel gran signore sonò una splendida sinfonia.

Porpora era nel numero degli invitati. Or quale fu la sorpresa di lui, allorchè gli parve ravvisare nel capo dell' orchestra Giuseppe, il suo cameriere fuggiasco? Non potendosi indurre a credere a' proprii occhi, ei si rivolse al principe per dissipare i suoi dubbi.

— Monsignore, ei gli chiese, come si chiama il direttore della vostra orchestra?

— Giuseppe Haydn!

A quel nome Porpora rimase come colpito dal fulmine, e poco stante uscì furibondo.

In fatti quegli era Giuseppe Haydn, che per l' amore della scienza non aveva dubitato di sostenere l' ignobil parte di servo, a fine di scoprire i secreti d' un' arte che doveva rendere il suo nome immortale. La cronaca non dice se Porpora abbia continuato a tener camerieri.

NOTIZIE TEATRALI.

Il nostro maggior Teatro, la *Fenice*, è senza impresario per le venture stagioni, e più volte fu inserito in questa Gazzetta l' avviso in cui la Presidenza invita chi aspirasse all' impresa di presentare i proprii progetti entro il corrente mese.

VIENNA. — *Teatro di Corte alla Porta d' Italia.* — La sera del 18 dicembre passato, colla riproduzione del *Corsaro*, bella composizione del coreografo Galzerani, si produsse su queste scene la giovine mima *Paolina Monti* nella parte di Gulnara. I fogli di quella città le tributano le più calde lodi, sì per la bella persona che per la perizia dimostrata nel sostenere la sua parte, in cui fu vivamente applaudita e domandata sul proscenio col *Catte*, già conosciuto pel suo distinto talento mimico.

VICENZA — Colla *Beatrice* si diè principio alla stagione; la maniera di canto della *Trivulzi* fu trovata eccellente, piacque il *Tati*, ed ebbe i pubblici favori il *Linari-Bellini*.

MILANO. — *I. R. Teatro della Scala.* — Dopo due sere alla *Cerrito* venne sostituita nell' opera la *Casati-Bellini*, la quale sostiene con lode la parte di *Muta*; e così fu appagato il pubblico desiderio di vedere la *Cerrito* nella danza; mentre balla con *Mabil* un passo a due, che ottiene il favore generale.

PAVIA. — Il *Roberto Devereux* che non piacque nella prima andò meno male nelle sere susseguenti. Vi colsero molti applausi le prime donne, *Tosi* e *Focosi*, ed il tenore *Bosetti*. Piacque assai la bella voce del baritono *De Bassinis*, che in una parte di maggiore importanza potrebbe figurare di più.

BRESCIA — Il *Torquato* di Donizzetti ebbe un successo di stima. La *Maray* cantò con grazia e riportò discreti applausi; *Manfredi*, quando non isforza, piace, ma lo *Scalese* non è sotto le vesti di Torquato ad un posto per lui adatto; il *Rovere* fece per eccellenza la sua parte. La sorte del ballo il *Corsaro*, posto in iscena dal *Demasier*, fu assai più trista.

MANTOVA. — Incontrò la *Beatrice di Tenda* colle *Derancourt*, *Dabbadia* e *Ferlotti*, col tenore *Storti*, e con *Ferlotti* basso. Sembra che il ballo i *Saraceni in Sicilia* del Morosi non isgradisse, ma, posto in iscena forse un po' immaturo, sembra che sia per maggiormente piacere in processo.

BERGAMO. — *Gli Arabi nelle Gallie* colla *Castellan* e la *Gualdi*, con *Giovanni David* e *Paltrinieri*, sortirono esito felice. Il trionfo di *David* fu veramente completo. — Al ballo di Fabbri l' *Oreste* arrise del pari lietissima ventura.

LODI. — La seconda sera del *Marino Faliero* si chiuse il teatro per malattia, si dice, della prima donna, *Medard*. Ora si scritturò l' *Aman* onde cangiare la sorte dello spettacolo, e diffatti il *Marino* rivide le sc[illegible] *man*, e le relazioni sono molto favorevoli per essa, pel *Ferrari* e l' *Alberti*.

CREMONA. — La musica della *Gemma di Vergy* in generale non piacque. Agli esecutori non mancò però buona accoglienza. La *Barozzi-Beltrami* specialmente, il *Torre*, il *Rossi* ed il *Guscetti* non possono che esserne contenti. L' esito del ballo fu assai discreto.

ROMA. — *Teatro Valle.* — L' *Elisir* piacque moltissimo colla *Forconi*, *Ambrosini*, *Basadonna* e *Cambiaggio*. Non così fu al teatro Apollo, in cui opera e ballo fecero una solenne caduta, per quanto siamo fin ora informati.

PESARO. — Nella *Gemma di Vergy* cantano la *Agostini*, il tenore *Giampietro* e l'esordiente *Bonafosso*, che più degli altri si distinse.

NOVARA. — Il *Giuramento*. Questo severo capolavoro di Mercadante, eseguito con molto impegno dalle *Franceschini-Rossi* e *Nunn-Norman*, e dal *Castellan*, ebbe dal pubblico assai lieta accoglienza.

FIRENZE. — *I. R. Teatro della Pergola.* — Col *Campanello* e la *Betly* di Donizzetti e col ballo *Quinto Curzio* di Armellini si aprì questo teatro; ma la fortuna fu eguale in tutto, in tutto avversa.

— *Teatro Alfieri.* — La *Sonnambula* procacciò plausi alla *Strepponi*, ma non al tenor *Ercole* ed al basso *Guido*, che lasciarono desiderii non pochi.

— *Teatro Goldoni.* — Il *Corradino* andò bene, e piacque in questo la *Berni* dotata di agile, estesa ed intonata voce. Il *De-Bezzi* cerca coll' arte di supplire a ciò di cui gli fu avara natura. Il *Maspes* disimpegna con valore la sua parte, e più di tutti si distinse il buffo comico *Fontana*.

PISA. — *Teatro dei Ravvivati.* — Le notizie della *Lucia* sono ottime. La *Schieroni*, il tenore *Zoboli*, il basso *Nulli* ed il *Romanelli*, si comportarono egregiamente. Lo spettacolo è posto in iscena con decoro.

LIVORNO. — La *Borghese*, il tenore *Corelli* ed il basso *Griffoni* si distinsero molto nella *Lucia*.

LUCCA. — *Regio teatro Pantera.* — Le *Prigioni di Edimburgo* musica di Federico Ricci, che più volte abbiamo avuto motivo di lodare e che desideriamo noi pure di sentire, aprì questo teatro. Fu trovata in più punti bella; come lodossi la buona esecuzione delle *Barbieri* e *Mazza*, del *Morini* e del brioso *Scheggi*.

PARMA. — *L' Ines di Castro* colla *Gabussi*, *Bonfigli* e *Sebastiano Ronconi*, durò fatica a sostenersi benchè in alcuni pezzi venissero applauditi gli esecutori. Il ballo poi non si sostenne, e soli meritano ricordanza il *Ronchi* e la *Filippini* che danzarono bene.

PIACENZA. — Il *Marin Faliero* venne bene accolto col protagonista *Cartagenova*, colla *Moltini*, e col *Guasco*. Non piacque il ballo.

MODENA. — Nella *Lucia di Lammermoor* chi coglie i primi onori è il tenore *Tosi* alla cui voce è molto adatta la parte di Edgardo; però hanno i loro anche la *Galzerani* ed il basso *Gastaldi*. Il ballo, *Dorliska*, del Viotti gli procacciò molti plausi che divise colla mima *Comino*: piacque un passo a due danzato dal *Marchese* colla *Rabel*.

PALERMO. — Il *Giuramento* non riuscì gradito. Si vuole che in gran parte ne abbia avuto colpa la poco buona esecuzione della *Palazzesi*.

PARIGI. — Il Donizzetti riportò un novello trionfo coll' esito ottenuto dal suo *Roberto Devereux* su queste scene; apprezzata fu molto la musica, e non meno gli esecutori, fra cui s' innalzano a ragione i meriti della bella e brava *Grisi*, di *Rubini* e di *Tamburini*.

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia

T. Dr. Locatelli *Propriet. e Comp.*

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

SUPPLIMENTO N. 5. — GIOVEDÌ 10 GENNAIO 1839

PARTE UFFIZIALE

PROLUNGAZIONE DI PRIVILEGII

N. 43421-2362 — N. 141

Dietro ordine superiore portasi a comune notizia che in data 22 ottobre p. p. è stato prorogato ad altri tre anni, cioè al terzo, quarto e quinto anno il privilegio concesso il 7 dicembre 1856 alla Ditta Trau, Buglisch e comp. — Dall'I. R. Governo delle Provincie Venete, Venezia 14 dicembre 1858. — C. ALBERTI *Segretario.*

N. 44794-2418 — N. 142

In data 5 novembre p. p. è stato prorogato ad un'altro anno, cioè al secondo, il privilegio concesso il 15 ottobre 1857 a Balthassare Kochendörfer per invenzione di comporre i tasselli alla scozzese da ogni sorta di legnami. — Inerentemente a rispettato ordine superiore portasi ciò a comune notizia — Dall'I. R. Governo delle Provincie Venete, Venezia 14 dicembre 1858. — C. ALBERTI *segret.*

AVVISI DI CONCORSO

N. 36 — Trovandosi vacante un posto di Consigliere presso l'I. R. Tribunale Mercantile e Cambiario in Milano al quale è annesso l'annuo salario di fiorini 1600 aumentabile sino ai fiorini 2000, si avvisa chiunque intendesse aspirarvi affinchè produca entro quattro settimane il suo ricorso, e documenti in carta bollata, uniformandosi in quanto alla direzione del medesimo alla Governativa notificazione 5 novembre 1819 sul concorso agli impieghi giudiziarii, ed indicando se abbia parenti, od affini tra gl'impiegati del sullodato Tribunale ed in quale grado.

N. 32841. — Presso l'I. R. Amministrazione delle rendite camerali del Regno di Boemia è vacante il posto di primo consigliere camerale col titolo e rango di consigliere effettivo di Governo e con lo stipendio annuo di fiorini 2500. — Gli aspiranti a questo posto dovranno nelle vie regolari entro il mese di gennaro p. v. produrre le proprie suppliche corredate dei necessarii documenti sugli studj politico-legali percorsi, sulle proprie cognizioni in tutti i rami del servigio di Finanza e nei lavori di alto concetto, nonchè sulle proprie prestazioni, e ciò presso il nuovamente nominato Presidente dell'Amministrazione delle rendite camerali per la Boemia sig. consigliere aulico Stefano May, indicando pure se ed in qual grado fossero parenti ed affini con taluno degl'Impiegati dell'Amministrazione medesima. — Dall'I. R. Amministrazione delle rendite camerali, Praga li 17 dicembre 1838.

N. 16597 — Si rende noto che resta aperto il concorso al vacante posto di Cancellista provvisorio presso questa Intendenza a cui va annesso il soldo di fior. 300 aumentabili per graduatoria fino ai fior. 500. — Potranno pertanto gl'individui che credessero di aver titolo per essere nominati all'accennato posto, far giungere a questa R. Intendenza le proprie istanze corredate di regolari documenti bollati, e registrati e ciò entro il giorno 28 del p. v. gennaio 1859. — Dall'I. R. Intendenza provinciale delle Finanze, Verona li 28 dicembre 1858. — *L'I. R. Intendente* MARIN.

N. 12124 — Si rende noto che resta aperto il concorso al posto di Cancellista in pianta stabile presso questa Intendenza coll'annuo soldo di fior. 300 aumentabili in graduatoria ai 500. — Potranno pertanto gl'individui che credessero di aver titolo per essere nominati all'accennato posto, far giungere a questa R. Intendenza le proprie istanze corredate di regolari documenti bollati, e registrati, e ciò entro il giorno 31 gennaio 1859. — Dall'I. R. Intendenza provinciale delle Finanze, Vicenza il 1.° gennaio 1859. — *L'I. R. Intendente* BONMARTINI.

N. 48280. — Colla fine dell'incominciato anno scolastico 1858-59 sarà a rendersi vacante nell'I. R. Accademia di Wiener-Neustadt un posto gratuito fondato dalla sovrana munificenza a favore dei giovani veneti. — Inerendo agli ordini derivati col riverito dispaccio aulico 5 dicembre corrente, si porta a notizia che ne resta aperto il concorso a tutto il venturo mese di marzo 1859 — Chiunque credesse di potervi aspirare dovrà produrre la sua istanza entro il detto termine alla rispettiva R. Delegazione corredandola dei seguenti documenti redatti in forma regolare. — 1. fede di battesimo; 2. attestato di buoni costumi; 3. certificato comprovante la buona salute dell'aspirante; 4. attestazione di un medico militare di maggiore categoria concernente la fisica costituzione del giovanetto ed adatta conformazione corporale; 5. certificato di aver sofferto il vaiolo o di essere stato vaccinato con buon successo; 6. gli attestati che provino il buon progresso negli studii e la classe a cui è giunto, ritenuto che non saranno ammessi se non quelli, che abbiano percorso almeno la terza classe normale. Si produrrà inoltre il certificato del felice progresso nello studio della religione e della dottrina cristiana, bene inteso che non si ammettono al concorso se non i soli cattolici, non potendo gli accattolici essere proposti, se non nel caso che i genitori degli aspiranti od i loro tutori dichiarino formalmente di acconsentire, che vengano istruiti nella religione cattolica; 7. dovrà pure indicarsi il numero dei fratelli e sorelle dell'aspirante, e se questi oppure il medesimo aspirante percepiscano una qualche pensione o godano di qualche piazza o fondazione; 8. dovrà documentarsi la nazionalità del candidato e della di lui famiglia, onde consti del suo diritto ad aspirare ad un tal posto; 9. si documenteranno gli anni di servigio del padre dell'aspirante, se fosse egli pubblico impiegato od ufficiale, come pure i meriti da lui acquistati nel pubblico servigio, l'impiego coperto ed il soldo percepito, indicando inoltre la facoltà approssimativa dell'aspirante o dei suoi genitori, e se egli sia orfano di padre o di madre o di entrambi; 10. la supplica dovrà essere corredata da una dichiarazione dei genitori o tutori dell'aspirante di essere pronti a sostenere la spesa pel viaggio e pei minuti bisogni durante la permanenza del medesimo nell'I. R. Accademia spesa che ai genitori o tutori predetti incomberà di supplire pei loro figli o pupilli. — Si avverte chiunque desse d'insinuare aspiri per detto posto, che per gli alunni d'accettarsi è fissata l'età dai 10 ai 12 anni e che assolutamente non saranno prese in considerazione quelle istanze, le quali fossero mancanti di alcuni dei predetti documenti. — Finalmente si porta a cognizione dei genitori o tutori di quello a cui per sovrana clemenza fosse conferita la piazza, la quale rendesi vacante, che saranno obbligati in relazione alle emesse superiori prescrizioni di presentare all'Accademia il giovine graziato immancabilmente entro la seconda quindicina di settembre 1859 cioè, nè prima, nè dopo, secondo che per sovrana disposizione il corso degli studii in tutte le classi incomincia col 1.° di ottobre d'ogni anno. — Dall'I. R. Governo delle Provincie Venete, Venezia 20 dicembre 1858. — ROBERTI *segretario.*

N. 2983

Congregazione Municipale della R. Città di Bassano.

In obbedienza dell'ordinanza 11 corrente N. 29227-724 dell'I. R. Delegazione Provinciale si riapre fino a tutto il giorno 31 gennaio prossimo venturo il concorso al posto di Prefetto vacante in questo Comunale Ginnasio coll'annuo stipendio di L. 1495.

E però chi vi aspirasse dovrà presentare entro il suddetto termine al Protocollo di questo Ufficio la propria istanza cogli infrascritti documenti in piena regola, cioè

a) fede di Battesimo

b) attestato di buoni costumi

c) certificato del compiuto corso filosofico, e dello studio della pedagogia, ed attestati dei sostenuti regolari esami di filologia greca, e di letteratura classica, di storia universale, ed Austriaca, e di estetica

d) tabella de' servigi prestati in qualsivoglia impiego, confermata dalla firma dell'Autorità Comunale del luogo di domicilio dell'Aspirante

e) dichiarazione del concorrente che si trovasse nell'esercizio di altro impiego, di rinunziarvi se a questo venisse nominato

f) nota delle Opere che avesse pubblicate, unendovi un esemplare di ciascuna di esse.

La nomina sarà fatta dal Consiglio Comunale con riserva della Superiore approvazione.

Bassano addì 22 dicembre 1838.

Il Podestà RIZZO.

L'Assessore P. Stecchini.

Il Segretario Merlo.

N. 1757 — E' aperto il concorso a due posti di Praticanti d'Ufficio gratuiti in pianta stabile presso l'I. R. Fabbrica dei Tabacchi in Venezia, ai quali incomberanno non solo di esercitarsi negli oggetti di cancelleria e contabilità, ma ben anche nella fabbricazione e manipolazione delle diverse qualità dei Tabacchi. — Quelli che intendessero di aspirarvi, dovranno non più tardi del giorno 31 gennaio 1859 avere insinuato alla Ispezione della suddetta R. Fabbrica le loro petizioni in carta bollata e corredate da regolari documenti d'onde consti: *a*) di appartenere alla cittadinanza austriaca; *b*) di non avere l'età minore di diciasette anni; *c*) di essere perfettamente istrutti nell'aritmetica, e di avere una calligrafia chiara e corritta; *d*) di conoscere bene la lingua italiana e possibilmente la tedesca; *e*) di avere compiuto con buon successo gli studii delle scuole elementari e delle quattro classi grammaticali nonchè di essere istrutti nella fisica e chimica esperimentale, oppure di aver frequentato con progresso la Scuola reale della sezione tecnologica o commerciale dell'Istituto politecnico ovvero l'Accademia del Genio o la militare di Neustadt. Per questi due ultimi Istituti basterà di avere compiuto il corso del terzo anno. — Quelli poi tra gli aspiranti che avessero compiuti lodevolmente gli studii fino alla filosofia inclusivamente, ed anche i legali, ovvero che provassero con regolari attestazioni di avere acquistato delle cognizioni chimiche e fisiche e di possedere, oltrechè la lingua italiana anche in parte la tedesca, saranno preferiti nella nomina; *f*) di essere esenti da ogni imputazione sì criminale come di grave trasgressione politica; *g*) di essere domiciliati negli Stati di S. M. I. R. A. e di che siensi occupati sino al tempo in cui si porranno in concorso; *h*) di avere mezzi proprii per la sussistenza, e di essere mantenuti decentemente fino a che potranno conseguire impiego lucrativo; e finalmente; *i*) di non essere vincolati in parentela od affinità con alcuno degli impiegati della ripetuta Fabbrica dei Tabacchi a termini delle massime vigenti. — Dall'Ispezione dell'I. R. Fabbrica dei Tabacchi, Venezia 31 dicembre 1838. — *L'Ispettore* G. VIERHEILIG. — *L'Ispettore Aggiunto* A. Martinetti.

N. 16025 — Nel circondario di questa Amministrazione delle rendite camerali è vacante il posto di Sotto-ispettore della Guardia di Finanza di prima classe con lo stipendio di 600 fiorini, e gli assegni addizionali sistematici. — Gli aspiranti a questo posto, o ad altro di seconda e terza classe con 500 o 400 fiorini, che fosse da rimpiazzarsi, dovranno qui produrre le proprie suppliche munite dei regolari documenti col mezzo delle Autorità da cui dipendono entro il 15 gennaio 1859. — Sarà presa in particolare considerazione il possedere la lingua italiana. — Dall'I. R. Amministrazione delle rendite camerali, Innsbruck primo dicembre 1858.

N. 29741 — A tutto il giorno 20 gennaio p. v. è aperto il concorso ad un posto di secondo Scrittore contabile presso questa R. Delegazione Provinciale col soldo di annui fiorini 250. — Gli aspiranti coll'organo delle rispettive RR. Delegazioni faranno qua pervenire le loro istanze, corredate: *a*) della fede di sudditanza austriaca; *b*) delle fedine criminali e politiche; *c*) del parrocchiale attestato di nascita; *d*) della patente d'idoneità riportata dalla Ragioneria Centrale; *e*) della dichiarazione di non essere legato in parentela con alcuno degli impiegati di questa R. Delegazione Provinciale. — Dall'I. R. Delegazione Provinciale, Vicenza 18 dicembre 1858. — *Il R. Delegato* Conte MICHIEL. — Ruggieri *segret.*

N. 31320 — Si trovano ora vacanti presso gli Uffizii camerali delle Provincie Venete i posti: di Controllore alla Dogana principale di Verona avente il soldo di annui fiorini 650 e l'obbligo della cauzione per un'annata di soldo; di Ricettore principale della linea della provincia di Venezia col soldo di fiorini 500 graduabile fino ai fiorini 600 e coll'obbligo della cauzione per un anno di soldo. — Tutti quelli pertanto che aspirassero a detti posti dovranno pel 27 del p. v. gennaio aver prodotto il proprio ricorso corredato dei documenti dei studii fatti e dei prestati servigii col mezzo dell'Intendenza o dell'altro Uffizio da cui dipendono al protocollo rispettivamente delle Intendenze di Venezia e Verona, nelle di cui Provincie sono vacanti i posti. Quelli che hanno conoscenza della lingua tedesca dovranno documentarlo. — Chi non si trovasse ora addetto ad uffizii di Finanza dovrà giustificare di avere le necessarie cognizioni doganali o con attestati della pratica fattane o assoggettandosi ad esame presso una dogana. — Gli aspiranti dovranno indicare i gradi di parentela ed affinità in cui si trovassero cogl'impiegati degli uffizii presso cui aspirano di servire. — Finalmente si avverte che non saranno presi ad esame i ricorsi di chi si trovasse sfornito di cauzione. — Dall'I. R. Magistrato Camerale, Venezia 24 dicembre 1858.

N. 13214 — Dietro autorizzazione impartita con decreto 11 decembre 1858 n. 24526-1873 dell'I. R. Magistrato Camerale viene aperto il concorso a tutto il giorno 21 gennaio 1859 per un posto di provvisorio Alunno di concetto con l'adiutum di fior. 300 presso la Sezione inquirente di questa I. R. Intendenza delle Finanze. — I concorrenti dovranno far constare di aver riportato l'assolutorio negli studii politico-legali, e sostenuti con buon successo gli esami, o di Alunno di Concetto presso le Autorità Camerali, o Politiche, ovvero di Ascoltante presso i Tribunali. — Dovranno altresì i concorrenti dichiarare di non avere vincoli di parentela cogli Impiegati di questa stessa R. Intendenza. — Dall'Imp. R. Intendenza Provinciale di Finanza, Vicenza 19 dicembre 1858. — *L'I. R. Intendente* BONMARTINI. — *Il Segr.* G. Forestani.

AVVISI D'ASTA.

Dall'I. R. Farmacia militare di Guarnigione in Padova, si deduce a comune notizia che si terrà per ordine dell'Inclita I. R. Direzione militare de' medicinali in data Vienna li 20 dicembre 1838 n. 2654 nel giorno 19 gennaio 1859 alle ore 12 antimerid. presso codesto I. R. Comando di piazza, l'asta pubblica per la fornitura dei sotto indicati vegetabili, cioè 3000 funti di Vienna Dulcamara tagliata minuta — 300 idem fiori d'Arnica — 1500 idem fiori di Camomilla — 1000 idem fiori di Sambuco — 3500 idem foglie d'Altea — 25 idem foglie Digitale porporea — 5000 idem foglie di Malva — 1000 idem foglie di Salvia — 400 idem Erba d'assenzio — 10 idem Erba di Belladonna — 600 idem Lichene islandico tagliato minuto — 15000 idem radice d'Altea tagliata minuta — 100 idem radice d'Angelica — 2500 idem radice di Bardana tagliata minuta — 1500 idem radice di Calamo aromatico — 10000 idem radice di Gramigna tagl. min. — 3000 idem radice di Regolizia idem — 3000 idem radice di Tarassaco idem. — Seguono le condizioni d'asta che si leggono nel pubblicato avviso a stampa. — Dall'I. R. Farmacia militare di Guarnigione in Padova li 30 dicembre 1838.

I. R. Direzione del Genio e delle Fortificazioni rende noto:

Che in seguito al rescritto della Direzione Generale del Genio datato Vienna 8 dicembre 1858 n. 4908 seguirà lo sperimento d'asta il giorno 28 gennaio 1859 alle ore 11 antimerid. precise nel solito locale della Direzione medesima, per deliberare al miglior offerente il lavoro da eseguirsi al forte di Malghera consistente nel rivestimento a riquadri con pietra d'Istria della Berma del fianco e la faccia sinistra della Lunetta n. 13 sempre colla riserva dell'approvazione superiore. Il tratto di rivestimento a riquadri da eseguirsi è di 47.° 5.' 0." tese misura parigina. — Seguono le condizioni d'asta che si leggono nel pubblicato avviso a stampa. — Venezia 27 dicembre 1858. — *Il Direttore locale di fortificazione* CAV. GIUSEPPE DE TEYBER *Tenente colonnello del Genio.* — *Il Ragionato di fortificazione* LEONARDO BECKER.

N. 7510 — Dovendosi esecutivamente a superiori determinazioni procedere alla vendita di una quantità di Libri bollettarii, e carte inservibili dell'Amministrazione del Regio Lotto dell'approssimativo peso di libbre grosse venete 12,000 esistenti nelli depositorii di questa I. R. Direzione, si avvisa il pubblico, che nel giorno 21 gennaio 1859 dalle ore 11 antimeridiane, sino alle ore 2 pomeridiane si terrà nel locale di residenza della predetta I. R. Direzione situato a San Canciano al civico n. 5173 la pubblica asta per la delibera al maggior offerente, se così parerà e piacerà, salvo sempre l'approvazione dell'I. R. Magistrato Camerale pegli effetti della medesima, ed esclusa ogni posteriore miglioria, e ciò sul dato regolatore di austriache lire 36 e centesimi 80 ogni cento libbre grosse venete. — Li Capitoli relativi sono ostensibili presso l'Economo della Direzione a norma degli Aspiranti. — Dall'I. R. Direzione del Lotto, Venezia 27 dicembre 1838. — *L'I. R. Consigl. di Governo Direttore* CAPPELLARI. — *L'Economo* Varè Uff.

N. 26919 — In seguito all'avviso 23 ottobre p. p. num. 19738 dell'I. R. Commissione per la vendita dei beni dello Stato essendosi proceduto nel giorno 31 dicembre p. p. all'asta delle realità camerali componenti il riparto N. LIX detto dei Cavergnaghi, poste nel distretto di Mestre, ma amministrate dall'I. R. Intendenza di Treviso, la stazione appaltante usando la facoltà impartitale dall'art. 20 del regolamento 1. maggio 1807 ha trovato di sospendere la deliberazione, tenendo ferma l'ultima miglior offerta del si-

gnor Francesco Marty per la somma di L. 48610. — Dovendo pertanto continuare l'asta medesima giusta il disposto dal successivo art. 21. dell' accennato regolamento, si rende noto che nel giorno 18 corrente si riaprirà l'incanto per la vendita delle realità suddette sull' indicata somma di L. 48610, e che l' asta sarà tenuta aperta dalle ore 11 della mattina alle 3 pomer. del giorno stesso, avvertendo che le condizioni sono quelle medesime ricordate nell' avviso surriferito. — Dall' I. R. Delegazione Provinciale, Treviso 2 gennaio 1839. — *L' I. R. consigl. effett. di Governo e R. Delegato provinc.* Barone Di Humbracht. — F. Pasini *segret.*

N. 19483 — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita delle realità camerali esistenti nella provincia e distretto di Verona che compongono il riparto 6.° detto di S. Michiele di Campagna, di spettanza dei rami Corona e Cassa d' Ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d' asta per la vendita delle dette Realità consistenti: *a*) in campi 70 . 19 . 549 pari a pertiche censuarie 215 . 84 con quattro caseggiati e quattro fabbriche rurali censiti in estimo colla cifra di soldi 24 . 5 . 2; *b*) in n. 50 annualità perpetue danti il reddito di frumento minali 9 . 1 . 0 . 4 . 4/5 spelta minali 5, galline 1 e danaro L. 225:05. Il tutto locato a Jacob Weiss con contratto novennale cominciato nel 1835 per annue L. 5010 in cui stanno comprese diverse partite specialmente di fondi del ramo Demanio sottratte dalla vendita perchè indisponibili; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Verona nel giorno 20 marzo p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomerid. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato Avviso del dì 15 febbraio 1838 N. 17047 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 24. 26. 27 detto mese n. 18. 46. 47. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 43988:62 anzicchè in quella di L. 45005:18 indicata nel detto Avviso attesa la sottrazione fatta di n. 23 annualità perpetue resesi indisponibili per ordine superiore e descritte ai n. 51 al 73 inclusive dell'allegato 2. della stima. — Dall' I. R. Commissione alle vendite. Venezia 18 dicembre 1838. — Trevisan *Segr.*

N. 19491 — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di vendita all' asta delle realità camerali esistenti nella provincia di Venezia e nel distretto del Dolo che compongono il riparto 97.° detto di Liettoli amministrato dall'Intendenza di Finanza in Padova, e di spettanza dei rami Corona e Cassa d' Ammortizzaz. — In relazione alla Sovrana risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vicereale dispaccio 20 maggio suss. n. 4902 richiamato nell'avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espone in vendita nel locale di residenza della R. Deleg. Provinciale di Padova le seguenti proprietà stimate per L. 31434.20 sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato. — 1. L' asta sarà tenuta aperta nel giorno 14 marzo prossimo dalle ore 10 della mattina alle 3 pomerid. — 2. Le dette realità poste in vendita consistono a) in campi 216.2.017, pari a pertiche censuarie 836.32 con 7 fabbriche rurali e due capanne censiti in estimo colla cifra di ducati 82831.44; b) in n. 7 annualità perpetue del reddito di frumento moggia 2.7.3, galli due e galline 1.3/5, capponi due e danaro lire 21.63. — Il tutto locato a Pietro Suzzi per contratto novennale cominciato col 1834 contro il canone di lire 4200 in cui sta compresa anche quanto in detto riparto esiste d' indisponibile per la vendita e sottratte dal relativo conto di stima. — Seguono le solite condizioni d'asta da noi più volte riportate. — Dall'I. R. Commissione alle vendite; Venezia 18 dicembre 1838. — Trevisan *Segr.*

N. 19516 — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita dello stabile erariale in Venezia nella parrocchia di S. Geremia al civ. n. 367, di spettanza del ramo Demanio. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette realità consistente in una casa in pian terreno e superiore composta da più luoghi al citato n. 367 censito in estimo al n. 12418 colla cifra di lire 59.483; si previene il pubblico che presso la R. Deleg. Prov. di Venezia nel giorno 15 marzo p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle 3 pom. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 25 maggio p. p. n. 18601 stato anche inserito nella Gazz. privil. di Venezia dei giorni 21, 22, 23 giugno susseguente n. 76, 77, 78. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 500 indicata in detto avviso. — Dall'I. R. Commiss. alle vendite; Venezia 19 dicembre 1838. — *Il Segr.* Trevisan.

N. 33395 — *I. R. Intend. prov. delle Finanze.* — Nel locale dell I. R. Intendenza delle Finanze in parrocchia di S. Salvatore al civ. n. 4645 si terrà l' asta nel sotto indicato giorno per deliberare in affittanza se parerà e piacerà al miglior offerente gli stabili qui sotto descritti alle seguenti condizioni. — 1. L' asta sarà aperta dalle ore 10 antimeridiane, alle ore 3 pomeridiane. — 2. È ammesso all' asta chiunque da buon conto di sè stesso, dichiara il suo domicilio, e deposita il decimo del presuntivo affitto, avvertendo che un tale deposito non potrà mai esser minore di austr. L. 6. — 3. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, salva secondo i casi, la Superiore approvazione. — 4. Per viste di miglior servigio potrà chi presiede all' asta proporre la sua continuazione ad altro giorno da rendersi noto ai concorrenti. — 5. Seguita la delibera all'asta, non saranno accettate offerte di miglioria a termini della notificazione 26 marzo 1816 n. 2658-321, ma entro otto giorni da questa, dovrà esser fatto luogo all' estesa del relativo contratto a cui non saranno ammessi i deliberatarii, senza il concorso di beneviso ed idoneo pieggio che parimenti all' affittuale si assoggetti alle condizioni tutte del relativo contratto, e ciò senza d'uopo di altro preavviso in quanto la delibera non fosse vincolata al superiore beneplacito, ritenuto in caso contrario la perdita del deposito. Se la delibera fosse poi vincolata all' approvazione superiore, la decorrenza degli otto giorni a comparire in ufficio avrà effetto dal giorno in cui la parte riceverà la comunicazione dell' approvazione superiore, e dato che questa non venga impartita, verrà alla parte restituito il fatto deposito. — 6. L'Amministrazione si obbliga di conseguare lo stabile in istato locativo e di ridurlo tale se nol fosse nel periodo non maggiore di due mesi dalla data della investitura. Ciò non potrà però ritardare la effettiva decorrenza della locazione, e l'adempimento degli obblighi all' affittuale e pieggio inerenti per cui si eseguirà l' atto di consegna nello stato che lo stabile si trovasse a cura di un ingegnere delegato dall' I. R. Ufficio Provinciale delle Pubbliche Costruzioni, atto da firmarsi dall'affittuale e dal pieggio salvo dopo la verificazione dei lavori di regolarlo in via di appendice se ed in quanto occorresse. — 7. Mancando il deliberatario agli obblighi assuntisi potrà esser proceduto alla confisca del deposito di cui all'articolo secondo, non chè ad una nuova asta a tutto di lui carico. — 8. In ogni caso il deposito, o il residuo, pareggiate che saranno le spese di asta non verrà restituito che dopo la estesa del contratto, e la fatta ed assunta consegna dello stabile. — 9. La delibera s'intende sempre fatta sotto l'osservanza delle discipline in corso pei pubblici incanti e dei patti tracciati nelle module di affittanza che sono ostensibili in ufficio e che tengono forza dei capitoli normali salve quelle più parziali condizioni che eventualmente si troveranno necessarie e che si faranno pur note all'atto dell'asta. — 10. Le spese del contratto restano a carico del deliberatario. — Venezia 14 dicembre 1838. — *L' I. R. Intend.* A. Revedin. — *Il R. segr.* Psalidi.

Elenco degli stabili e fondi di ragione del R. Demanio d' affittarsi con l' asta del giorno 23 gennaio 1838. — Num. progressivo e civico, parrocchia, denominazione ed affitto in via approssimativa.

In parrocchia di S. Marziale. — 1 Casa al n. 2703 L. 180. — 2. Casa al n. 3208, L. 130. — 3 Casa al n. 2704, L. 140.

In parrocchia di San Geremia. — 4. Casa al n. 1253, L. 216. — 5. Casetta al n. 1192, L. 12.

In parrocchia di Ss. Ermagora e Fortunato. — 6 Casa al n. 1976, L. 100. — 7 Casetta terrena al n. 1684, L. 24; NB. L'Amministrazione non assume obbligo di ristauri. — 8 Simile al n. 1683, L. 12; NB. Come al n. 7. — 9 Bottega al n. 1984, L. 98:50. — 10 Casa al n. 2264, L. 63. — 11 Palazzo sul Canal grande al n. 3553, L. 600.

In parrocchia di S. Marziale. — 12 Casa al n. 3209, L. 36. — 13 Casa al n. 3222, L. 92. — 14. Casa al n. 2272, L. 251:50. — 15 Casa al n. 3207, L. 166. — 16 Magazzino al n. 3287, L. 120. — 17 Primo piano di casa e magazzino al n. 2560, L. 100. — 18 Secondo piano di casa al n. 2560, L. 42. — 19 Casetta al n. 2350, L. 60. — 20 Fondo al n. 3291/94, L. 30. — 21 Casa al n. 2269, L. 12; NB. Come al n. 7. — 22 Casa al n. 2910, L. 36. — 23 Casa al n. 2913, L. 20. — 24 Cinque magazzini appartenenti al locale ossia convento di San Girolamo L. 120. — 25 Due grandi sale idem, L. 150.

In parrocchia di S. Felice. — 26 Magazzino al n. 3765, L. 240.

In parrocchia di Ss. Appostoli. — 27 Casa al n. 4708, L. 70. — 28 Casa al n. 4626, L. 220:34. — 29 Metà del secondo piano al n. 5083, L. 72; NB. Come al n. 7.

(Pubblicazioni per la seconda volta.)

N. 19444. — *Comm. per la vendita de beni dello Stato.* — Avviso di nuova Asta per la vendita dello Stabile Erariale in Venezia nella parrocchia di S. Marziale al civico N. 2350 di spettanza del Ramo Cassa d' Ammortizzazione, successa per aggiudicazione fiscale alla ditta Bonacina Manzoni Pietro e Gioacchino fratelli del fu Carlo. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d' Asta per la vendita della detta Realità consistente in una casetta a pian terreno composta di camera e cucina con corticella interna descritta in estimo al n. 6604 del catasto colla cifra di L. 59:483; si previene il pubblico che presso la regia Delegazione Provinciale di Venezia nel giorno 12 marzo p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomer — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato Avviso del dì 15 maggio 1838 N. 18279 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 9. 12 13. giugno susseguente N. 72. 73. 74 di supplimento. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 400 indicata in detto Avviso. — Dall' I. R. Commissione alle Vendite, Venezia 17 dicembre 1838. — *Il Segretario dell' I. R. Magistrato Camerale, e della Commissione* Trevisan.

N. 19507. — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita delle realità camerali esistenti nella provincia del Polesine di Rovigo che compongono il riparto primo detto di Rovigo di spettanza dei Rami Demanio e Cassa d' Ammortizazzione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d' asta per la vendita delle dette realità consistenti: *a*) in n. 135 annualità perpetue danti il reddito di frumento sacchi 4, vino nero mastelli 4 . 3, polli 4 e danaro L. 2245:12 calcolato il tutto del prezzo di L. 37477 40 arrendato alla ditta Galbotti per contratto novennale cominciato nell' anno 1835; *b*) in una casa con due botteghe poste in Rovigo nella parrocchia di S. Francesco contrada di S. Rocco al n. 235 in estimo al n. 1720 colla cifra di scudi 186 . 66 . 8 derivato al ramo Demanio per aggiudicazione fiscale 18 gennaro 1825 con spoglio a carico del sacerdote Benedetto Carnacina debitore di affitti dei beni fondi di Villanova Marchesana, locata la casa a Francesco Vianello per L. 450 annue, la prima bottega ad Antonio Borgato per L. 160 e la seconda ad Antonio Barbieri per L. 192 calcolato il tutto pel prezzo di L. 7885:85; *c*) in altra casa divisa in due porzioni pure in Rovigo nella parrocchia del Duomo strada S. Agostino marcata ai civici n. 583. 584 in estimo colla cifra di scudi 26 . 66 . 8 era della scuola dei Battudi di Rovigo locata ad Antonio Renzi e Luigi Crivellari per L. 155 calcolate cumulativamente pel prezzo di L. 1550; si previene il pubblico che presso la R. Delegezione provinciale di Rovigo nel giorno 7 marzo prossimo venturo seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomeridiane. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 23 maggio p. p. n. 18722 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 13. 18. 19. giugno susseguente n. 73. 74. 75. di supplimento. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma complesssiva di L. 46,713:23 divisa nelle surriferite tre partite per caduna delle quali potrà anche esser fatta offerta separata come all' articolo ottavo dell' avviso stesso. — Dall' I. R. Commissione suddetta, Venezia li 18 dicembre 1838. — *Il segr.* Trevisan.

N. 19484. — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita delle realità camerali esistenti nella provincia di Verona nei distretti d' Isola della Scala e Villafranca che compongono il riparto 12.° detto d' Isola della Scala di spettanza del Ramo Cassa d' Ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d' Asta per la vendita delle dette realità consistenti: *a*) in campi 191 . 5 . 26 pari a pertiche censuarie 574 . 17 con 11 case, 2 fabbricati rurali, e 2 capanne censiti in estimo colla cifra di soldi 13 . 8 . 3; *b*) in un diritto di decima esercibile sopra beni fondi arativi, risarivi in Vigosio dell' estensione di campi 5416 pari a pertiche censuarie 16507 . 67 realizzabili col ragguaglio del 10 sul grano bianco ed uva pura e del 15 sul riso e minuti. Di tale diritto sopra caratti 100 due spettano all' Amministrazione erariale e di questi si fa la vendita, sono censiti in estimo colla cifra di soldi 0 . 3 . 0 . 0; *c*) in n. 51 annualità perpetue del reddito di frumento minali 27 . 1 . 0 . 2 . 2, segala minali 6, capponi 2, galline 1 e danaro L. 383:28. Il tutto in locazione novennale cominciata nel 1836 alla ditta Bagata contro il canone di L. 3849 che comprende per altro alcune realità tolte dalla vendita per più motivi; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Verona nel giorno 26 marzo p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore tre pomer. Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato Avviso del dì 2 dicembre 1837 N. 17700 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 16. 18. 19 detto mese n. 284. 285 286. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 36598:20 in luogo di quella di L. 36652:40 indicata in detto Avviso per aversi eccepite le due annualità ai n. 47. 48. dell'all.° terzo del conto di stima resisi indisponibili. — Dall' I. R. Commissione alle vendite, Venezia 18 dicembre 1838. — *Il Segr.* Trevisan.

N. 19430 — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato* — Avviso di nuova asta per la vendita delle realità camerali componenti il riparto 24.° detto di Bonavigo nella provincia di Verona e nel distretto di Legnago di spettanza dei Rami Corona e Cassa d' Ammortizazzione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d' asta per la vendita delle dette Realità consistenti: *a*) in campi 173 . 9 . 7 ossieno pertiche censuarie 528 . 48 con due fabbricati e 2 capanne censiti in estimo colla cifra di soldi 43 . 5; *b*) in un diritto di decima esercibile sopra benifondi arativi, risarivi e prativi nel comune di Bonavigo dell' estensione di campi 850 . 18 . 9 pari a pertiche 2554 . 186 e verificabile col ragguaglio dell' uno per dieci ovvero per 15 sopra tutti i generi di raccolto esclusa la possessione Corrubiolli e dell' 1 per ogni 12 delle zucche, meloni ed angurie e dell' 1 per ogni 24 agnelli in estimo compresa nella suddetta cifra di soldi 43 . 5; *c*) in quattro annualità perpetue danti il reddito di L. 284:02 e capponi 4. Il tutto locato ad Agostino Emanueli per contratto novennale cominciato nell' anno 1835 per l' annuo canone di L. 6200 che comprende anche dei beni sottrati dalla vendita ed aggravati dell'annuo passivo di minali 16 frument e contanti L. 17:12 verso il parroco pro tempore di Porto Legnago loco Filippo Zanetti soggetto alla ritenuta del quinto, del qual canone l' acquirente si obblighera oltre il prezzo di delibera; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Verona nel giorno 14 marzo p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomerid. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato Avviso del dì 12 agosto 1837 N. 16728 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 21. 22. 24 detto mese ai N. 187. 188. 190. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 47949:20 in luogo di L. 62184 indicata nel detto avviso avendosi sottratto dalla vendita una parte dei fondi in esso avviso calcolata di campi 65 . 5 . 10 ossieno pertiche 198 . 79 resi indisponibili per la vendita. — Dall' I. R. Commissione suddetta, Venezia 17 dicembre 1838. — Trevisan *Segretario.*

N. 19520 *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di vendita all'asta delle realità camerali esistenti nella provincia di Treviso e nei distretti di Seravalle e Valdobiadene che compongono il riparto 36.° detto di Follina di spettanza dei rami Demanio e Cassa d'Ammortizz. — In relazione alla sovrana risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vicereale dispaccio 20 maggio susseguente n 4902 richiamato nell' Avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della R. Delegazione provinciale di Treviso le seguenti proprietà stimate per L. 28058:40 sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato. — 1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 5 marzo prossimo dalle ore 10 della mattina alle 3 pomer. — 2. Le dette realità poste in vendita consistono *a*) in campi 56 . 2 263 pari a pertiche censuarie 189 . 40 con 4 case d' affitto, 4 fabbriche rurali e 2 cappane censiti in estimo colla cifra di L. 992:1; *b*) tre diritti di decima sopra tutti i prodotti dedotto il quartese spettante al parroco di Marano sopra campi 93 3 . 199 in Marano e Follina; sopra campi 15 . 3 . 12 in Cison e sopra campi 28 . 1 . 159 in Tovena; *c*) n. 286 annualità perpetue del reddito di frumento staia 50 . 3 . 9 . 9/10, sorgo turco staia 0 . 1, avena staia 21 . 0 . 7 . 7/12, miglio staia 32 . 2 . 16 . 4/16, sorgo rosso staia 25 4 . 6 . 9/16, saracino staia 0 . 3 . 16 . 6/25, castagne staia 0 . 2 . 1, segala staia 0 . 3 . 11, uva ceste 1/2, vino conzi 2, legna carra 3, formaggio libbre 86 . 1, Olio libbre 5 . 1/2, presciutti n. 10 . 1/2, porcina libbre 1/8, ova 29, capponi n 2, galline n. 8, polli 15, capretti 1/2, spalle di porcina libbre 2 . 6, opere 1 . 2/3, cera libbre 1 . 3 e danaro L. 445 . 23. — Il tutto locato a Francesco Balliana per contratto novennale cominciato nell'anno 1836 per l'annuo canone di L. 2100 comprese poche partite sottrate dalla vendita per essere indisponibili. — Seguono le solite condizioni d'asta da noi più volte riportate. — Dall'I. R. Commissione alle vendite, Venezia 19 dicembre 1838. — Trevisan *Segr.*

N. 19383. — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita degli stabili erariali esistenti in Venezia nella parrocchia di SS. Giovanni e Paolo nella calle così detta delle Mocchette e di Mezzo marcati ai civici N. 5125, 5126, 5127, 5128, 5129, 5130, 5131 di spettanza del ramo Demanio. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d' asta per la vendita delle dette realità nella sottoposta specifica; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Venezia nel giorno 8 marzo p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomerid. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 7 maggio 1838 N. 18073 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 5 6 8 giugno susseguente N. 68 69 71 di supplimento. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 11038:49 indicata in detto avviso. *Segue la specifica di detti stabili.*

Indicazione dello stabile, numero civico, numero del catasto, estimo, locatario; e canone di fitto.

Casa in piano terreno primo piano al civ. n. 5125 in catasto al n. 11660, con l' estimo di L. 60:521, locata a Maruzzi Pietro per L. 98 — Casa idem al n. 5126 in catasto al n. 11661 in estimo L. 42:827, locata a Fontana Luigi per L. 86 — Casa idem al n. 5127 in catasto al n. 11662 con l' estimo di L. 57:103, locata a Coletti Felice per L. 93 — Casa idem al n 5128 in catasto al n. 11663 con l' estimo di L 104:690, locata a Pavanello Maria per L. 149:42 — Casa in tre piani oltre il terreno al n. 5129 in catasto al n. 11664 con l'estimo di L 97:500, locata a Gamba Antonio per L. 185 — Casa idem e la soffitta al n. 5130 in catasto al n. 11665 con l'estimo di L. 178:449, locata a Benello Filippo per L. 278 — Casa idem al n. 5131 in catasto al n. 11666 con l'estimo di L. 147:518, locata a Chiulk Barsegan Maria per L. 226:08.

Dall'I. R. Commissione alle vendite, Venezia 15 dicembre 1838. *Il Segr.* Trevisan.

N. 5949 — *I. R. Magistrato di Sanità Marittima residente in Venezia.* — Nel giorno 21 gennaio p. v. alle ore 12 mer. nel locale di residenza del Magistrato suddetto situato in calle Valleressa al civico numero 1145 si aprirà l'asta per deliberare al miglior offerente, se parerà, e piacerà l'esecuzione de'lavori sotto indicati a norma dei progetti, e capitoli ostensibili presso i di lui officii, ritenendo per dato fiscale la somma di austriache lire 1282.97. — Non saranno ammessi all'asta, che individui d'esperta probità e abilità, i quali dovranno cautar l'asta con un deposito in dinaro non minore di L. 126. — Se nell'atto dell' asta la gara dei concorrenti od altra ragione di pubblico interesse consigliassero chi presiede di protrarre ad altro giorno la delibera dei lavori si potrà farlo diffidando gli aspiranti ad altro giorno, e in ora determinata, esclusa però ogni miglioria ed offerta fuori d' asta. — La delibera s' intende sempre vincolata alla superiore approvazione, e le spese tutte relative al contratto, ed alla esecuzione del medesimo saranno a peso del deliberatario. — Venezia, dall'I. R. Magistrato sudd. il 31 dicembre 1838. — *L'I. R. Consigl. eff. di Governo Presid.* Frari.

Prospetto dei lavori da subastarsi. — Lavori di adattamento e ristauro del R. Oratorio di Gorino, Distretto di Ariano e fornitura di arredi sacri occorrenti al detto Oratorio.

N. 5 GIOVEDI' 10 GENNAIO 1839

FOGLIO D' ANNUNZII

DELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

N. 1. EDITTO

Per parte di quest' Imperiale Regia Pretura si porta a pubblica conoscenza essersi sull' odierna istanza di Nicola Paccanaro di Este aperto il concorso su tutta la di lui sostanza esistente nel territorio dell' Imperiale R. Governo Veneto.

Vengono pertanto col presente diffidati tutti quelli i quali credessero poter far valere qualche azione verso il cedente a doverla insinuare, in confronto di questo avvocato Luigi D.r Fante costituito in curatore alle liti a tutto il giorno 30 trenta aprile 1839, mentre li non insinuati nel termine prefinito verranno esclusi dal concorso in quanto la sostanza si trovasse esaurita dagl' insinuati, quand' anche loro competesse diritto di proprietà o di pegno.

Si diffidano inoltre li creditori stessi a dover nella mattina del 10 dieci maggio 1839 alle ore 10 dieci comparire innanzi quest' Imperiele Regia Pretura per trattare sul merito della cessione, sulla scelta della delegazione, e sulla nomina stabile dell' amministratore con avvertenza, che li non comparenti si avranno per aderenti al voto dei comparsi, e che non comparendo alcuno, la scelta della delegazione e dell' amministratore avrà luogo d' ufizio a tutto rischio e pericolo dei creditori.

Il presente sarà pubblicato nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale R. Pretura in Este

Li 2 gennaio 1839

Il Regio Consigliere Pretore
BELLINI.

Pel Cancelliere impedito
Rossi Scr.

N. 15190 38 EDITTO

Per parte dell'Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Udine si rende noto, essersi con odierna deliberazione interdetto, siccome mentecatto il signor Raimondo Cortellezzis o Cortellazzis, o Cortolazzis, e nominato in suo curatore il signor Antonio Pilosio di Udine.

Il Presidente M. CARL.

Dall'Imperiale R. Tribunale Provinciale.

Udine 27 dicembre 1838.

G. Soffietti Dir. di Sped.

Al N. 1498-38.
EDITTO.

D'ordine dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Udine si deduce a pubblica notizia,

Che essendosi dichiarata interdetta per capo d' imbecillità Giulia del fu Giovanni Maria Turchetti di Adorgnano, il Tribunale ha nominato Catterina vedova Turchetti di lei madre in curatrice, ed in concuratore alla medesima prè Giuseppe Turchetti.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti in questa Regia città, ed alla casa Comunale di Tricesimo, non che per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Il Presidente M. CARL.

Dall'Imperiale R. Tribunale Provinciale.

Udine 7 dicembre 1838.

G. Soffietti Dir. di Sped.

N. 6. EDITTO.

Dall'Imperiale Regia Pretura in Serravalle si rende noto essere nell' 11 maggio 1838 mancato di vita senza testamento Modesto del Pio luogo di Venezia, d' anni 23, allevato in casa di Giuseppe Segat di questo Comune. Non essendo noto a questo Giudizio se, ed a quali persone competa il diritto di succedere nella di lui eredità, vengono diffidati tutti quelli che per qualsivoglia titolo credono avervi ragione ad insinuare nel termine d' un anno le necessarie loro giustificazioni dinanzi a questo Giudizio, da chè in caso contrario l' eredità verrà rilasciata al Regio Fisco a norma del paragrafo 760 del Codice Civile Universale.

Dall' I. R. Pretura di Serravalle.

Li 1. gennaio 1839

Il Cancelliere Dirigente
MURANI.

PUBBLICAZIONI
per la seconda volta

N. 49198 EDITTO

Di commissione dell' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia sarà tenuto un primo esperimento d' incanto nello stesso Imperiale Regio Tribunale, e precisamente nella Stanza ad uso di Aula Verbale II nel giorno 30 trenta gennaro prossimo venturo alle ore 9 nove antimeridiane all' oggetto di vendere al maggiore offerente, ed ultimo oblatore a prezzo non inferiore a quello della stima, ed a pronti contanti, a valore di tariffa gli effetti preziosi sottodescritti.

Riuscindo in tutto, od in parte frustraneo l' accennato esperimento, ne sarà tenuto un secondo per lo scopo indicato, ed alle medesime condizioni nel giorno 6 sei febbraro 1839 alle ore 9 nove antimeridiane.

Effetti preziosi da esporsi
all' Incanto.

1. Un pajo Orecchini di diamanti di grani 9 circa stimati L. 140.

2. Un Girasole di brillanti legati a notte di grani 80 circa L. 1800.

3. Un Figarò con brillanti di grani 29 circa L. 960.

4. Rosettone di brillanti legati a notte di grani 38 circa con pietre 37 L. 1600.

5. Simile di grani 33 circa composto di pietre 33. L. 1350.

6. Simile di pietre num. 13 considerato grani 42 in 44 legato a notte L. 2100.

7. Simile di pietre num. 41 considerate grani 66 a 68 di brillanti L. 3200.

8. Due Manini di Perle minute con due passetti d' oro di K. 149. L. 300.

9. Colanna di Perle orientali del peso netto di caratti 329. L. 1310.

10. Passetto d' oro di caratti 57 a peso lordo L. 30.

11. Filo di Straccie di Parigi in oro basso L. 10.

12. Elsa, e fornimenti di Spada d' oro dal peso di oncie 8 e mezza L. 770.

13. Un pajo Manini con fregi d' oro del peso di oncie 4 caratti 26. L. 460.

14. Tre Verette d' oro, e collana di capelli d' oro basso L. 10.

15. Due Cassettine in oro basso, ed un Anello con pietra falsa L. 6.

16. Catena d' oro con due sigilli e chiave del peso di oncie 1 1/4 L. 108.

17. Una scattoletta con orecchini d' oro rotti del peso di caratti 136 L. 81.

Totale L. 14235

Il presente Editto sarà per tre volte inserito nella privilegiata Gazzetta di Venezia, ed affisso nei luoghi soliti a comune intelligenza.

Il Consigl. Aulico Presidente
SALVIOLI.

Dall' Imperial Regio Tribunale Civile di Prima Istanza

Venezia 13 decembre 1838.

Bozoli Dir. di Sped.

N. 3137 EDITTO

L' Imperiale Regia Pretura di Loreo deduce a comune notizia, che sopra istanza di Allegra Morpurgo del fu Isacco, qual cessionaria dei nobili Pietro Veronese fu Carlo, Elisabetta Cattaneo fu Pietro, e Metilde Cattaneo di Giorgio, possidente domiciliata in Venezia, rappresentata dall' avvocato dottor Battistella, nel giorno 11 undici aprile 1839 alle ore 9 nove mattina all' Aula verbale di questa Pretura avrà luogo il quarto incanto per la vendita a qualunque prezzo degli immobili sottodescritti, stati oppignorati e stimati sopra istanza dei suddetti consorti Veronese e Cattaneo, in pregiudizio del nobile Nicolò Donà fu Alvise, possidente domiciliato in Padova, rappresentato dall' avvocato Arcangeli, e ciò sotto le seguenti

Condizioni

Primo. Li beni saranno subastati lotto per lotto, e verranno deliberati in questo quarto incanto a qualunque prezzo.

Secondo. Ogni oblatore depositerà alla Commissione delegata per l' incanto un decimo del valore della stima del fondo o fondi per cui farà l' offerta.

Terzo. Il deliberatario poi verserà il rimanente dopo il decimo a pareggio della somma offerta nella cassa depositi dell' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia, semprecchè a quell' epoca non sia ancora attivato il depositorio presso questa Pretura, nel qual caso il deposito sarà verificato nella Cassa di quest' ultima, e ciò entro otto giorni successivi, giustificando indi nel termine di sei giorni posteriori l' adempimento di quest' obbligo, in difetto sarà contro di lui proceduto sopra istanza di ogni interessato a termini del paragrafo 438 del Giudiziario Regolamento, ed il decimo esborsato in ordine all' articolo secondo sarà trattenuto, e convertito fino all' occorrente somma nel risarcimento, sia delle spese pel nuovo reincanto sia del danno nel caso di minore offerta.

Quarto. Gli esecutanti e l' ogni altro creditore inscritto saranno esenti dal deposito di cui nell' articolo terzo e tratterranno la somma offerta e dovuta sino alla graduazione dei creditori, definita anche nei modi preveduti dalli paragrafi 128 129 130 del Regolamento. Ma contribuiranno però l' interesse annuale del cinque per cento a partire dal giorno che otterranno l' aggiudicazione de' beni in proprietà, e possesso, e che potranno ricercare in base della delibera, restando sempre obbligati li beni stessi agli effetti del detto paragrafo 438 del Regolamento, nel caso di mancanza di pagamento dopo ultimata come sopra la detta graduatoria dei creditori.

Quinto. Gli esecutanti che sostengono le spese della procedura non avranno l' obbligo di esborsare il decimo come nell' articolo secondo se si renderanno offerenti.

Sesto. Rimanendo deliberatarii li crediteri esecutanti già tenuti alla prestazione dell' interesse come nel precedente articolo quarto continueranno a loro favore gli interessi relativi al proprio credito finchè ne saranno soddisfatti, mediante la distribuzione del prezzo di delibera.

Settimo. Che col decimo depositabile da ogni offerente all' Asta, siano pagate al procuratore della parte creditrice tutte le spese della procedura esecutiva dietro specifica tassabile da quest' Imperiale R. Pretura.

Descrizione
dei Stabili da subastarsi.

I. Campagna detta Marangona di campi a misura di Padova 21.0.171 con Casa di muro, stimata con depurazione de' pubblici pesi L. 5978.55, confinante a levante con Francesco Costa, con Giovanni Battista, ed Angelo Passarella, e Costante Viviani, a mezzogiorno con Da Re Antonio, ora Giuseppe Baruffaldi, e con livellarii Carminati, tramontana col Pò di levante.

II. Luogo denominato Pascolazzo di campi a misura suddetta 24.1.163, stimato Lire 3729.15 depurate come sopra, confinante a levante con Antonio Peverelli, e Giovanni Mariotto, a ponente col Peverelli, fratelli Basi, e strada consortiva, mezzogiorno con essi Peverelli e Rasi, tramontana con Francesco Costa, e Francesco Mariotto.

III. Campi a misura suddetta 15.2.174 e Fornace da materiali, con tobia di muro, magazzino, con case di canna, tutto stimato L. 1614.87 depurate come sopra, e confinante a levante e ponente coll' argine del Pò di levante, e con Papadopoli, mezzogiorno con Papadopoli, tramontana con Rasi e Teresa Benati Caldana.

IV. Palazzo dominicale con adiacenze, pollaio di muro, forno, due stanze ad uso di lisciaia, ed altra ad uso di cucina, brolo di Campi a detta misura 1.1.144 tutto stimato L. 5210.10 depurate come sopra, e confinante a levante col Piazzale e strada comunale, a ponente con Da Re a mezzo fosso, a mezzogiorno con Francesco Costa, a tramontana colla strada comunale.

V. Granai e sottoposti locali stimati lire 4739.37 depurate come sopra, confinano a levante e mezzogiorno con Maria Chiavegato, a ponente con Francesco Costa, a tramontana colla strada comunale.

VI. Casa in Piazza, stimata l. 817.54 depurate come sopra con fini a levante, mezzogiorno e ponente con Maria Chiavegato, tramontana colla strada comunale.

VII. Molino animato dall' acqua con relativa fabbrica di muro e mezza pila congiuntavi egualmente animata dall' acqua, e coperta da fabbrica di muro, con metà della ruota matrice, tutto stimato lire 2013.3 depurate come sopra, confinante a levante coll' acquedotto, a ponente e mezzogiorno coi rappresentanti Marino Penolazzi, tramontana colla strada comunale.

VIII. Un fondo detto Pradella di campi a misura suddetta 5.1.200. stimato lire 933.53 depurate come sopra, confinante a levante collo scolo della pila, ponente e mezzogiorno colli fratelli Rasi, tramontana colli fratelli Raulich rappresentanti Antonia Colgivina.

IX. Dosso del cane o portone di campi a detta misura 24.3.48., stimate lire 3471.58, depurate come sopra, confinante a levante colla strada consortiva, e Giuseppe Baruffaldi, a ponente e mezzogiorno colli fratelli Rasi, tramontana Giovanni Battista Viviani.

X. Chiesura detto luogo del Sette di campi 1.1.40 a misura suddetta stimata lire 335.75. depurata come sopra, confinante a levante con Costante Viviani, a ponente con Giuseppe Chieregato, mezzogiorno col Benefizio parrocchiale, tramontana coll' argine del Pò di levante.

XI. Diretto dominio di campi 5.2.163. a misura suddetta con casa di muro e canna posseduto in proprietà utile da Angelo Vettorello che contribuisce l' annuo canone di lire 130 venete, stimata la proprietà piena lire 1623.61 depurate come sopra, con fina a levante e tramontana con Papadopoli, a ponente con fratelli Raulich e l' argine del Pò, mezzogiorno con fratelli Rasi.

XII. Diretto dominio di campi 2.1.22 a misura suddetta posseduti in proprietà utile da Mariotto Giovanni, e che contribuisce l' annuo canone di lire 31.12, austriache, stimata la proprietà piena lire 284.62, depurate come sopra confina a levante colla strada comunale, a ponente colli prati Rusconi di Catterina Raulich, a mezzogiorno con Merei, ed a tramontana con Catterina Mariotto Rasi.

Il presente editto sarà pubblicato nell' albo pretoreo, nel solito luogo del Comune della residenza, nel Comune di Donada, e per tre volte inserito nei fogli della Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall'Imperiale Regia Pretura, Loreo 31 dicembre 1838

L' Imperiale Regio Pretore
MASCHERONI.

Pel Cancelliere indisposto
Marangoni Scrittore.

N. 45532 EDITTO.

L' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia.

Rende a pubblica notizia:

Che sopra Istanza del Nobile Conte Giovanni Contarini contro Giovanni Antonio Stiffoni all' Aula II. di esso Tribunale nelli giorni 9 nove febbraio 1839 pel primo e 23 ventitre febbraio stesso pel secondo esperimento alle ore 10 di mattina, si procederà alla vendita dell' infrascritto Immobile a prezzo non minore della stima di lire 29540; il di cui protocollo a richiesta si renderà ostensibile, ed anche sarà comunicato in copia, colle seguenti

Condizioni.

Primo. Ogni obblatore dovrà depositare nelle mani del Commissario austriache lire 300. Da tale deposito sarà dispensata la parte esecutante

Secondo. Il deliberatario dovrà nel termine di giorni sei successivi alla delibera saldare compiutamente la lista delle spese incontrate dall' esecutante, niuna eccettuata.

Terzo. Dovrà parimenti nel termine di giorni 6 sei versare in seno del Tribunale l' intero prezzo della delibera, trascorso il quale termine senza aver eseguiti gli obblighi contenuti in questo e nel precedente articolo, si passerà a nuova asta a tutte sue spese, pericolo, e danno.

Quarto. Il possesso di diritto dell' immobile deliberato si purificherà nel deliberatario sino dal giorno, nel quale avrà egli pienamente soddisfatto agli obblighi come sopra. Da quel giorno staranno a suo carico li pubblici pesi d' ogni natura, salvo il conguaglio verso chi di ragione, e così pur quello della rata prediale in corso, come a favore la pigione.

Quinto. L' Immobile si subasta nello stato, ed essere risultato dal Protocollo di stima estensibile nell' Uffizio di spedizione, e senza veruna responsabilità dal canto dell' esecutante.

Sesto. Il deliberatario dovrà far eseguire a sue spese il trasporto alla sua ditta dell' immobile acquistato, ed ogni altra pratica necessaria alla sicurezza perpetua della sua proprietà.

Immobile da Vendersi.

Palazzo in quattro piani, oltre il terreno nella Parrochia di San Felice alli civici numeri 4042 4043; e di Catasto 8498. 8499 8500 8501 colla cifra di lire 1451.377 tra i confini, a levante Conigliano, a ponente Messulam, a tramontana Gentilomo, a mezzodì Canal Grande.

Ed il presente Editto sarà affisso nei soliti luoghi di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

L'Imp. Reg. Consigl. Aulico
Presidente
SALVIOLi.
Dall' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza.
Venezia 24 dicembre 1838.
Bozoli Dir. di Sped.

N. 6856 EDITTO.

L' Imperiale Regia Pretura di Dolo rende col presente pubblicamente noto che nelli giorni 25 venticinque gennaro, e 6 sei e 15 febbraio prossimi venturi 1839 sempre alle ore 10 dieci antimeridiane si procederà all' Aula Verbale di questa Regia Pretura al triplice esperimento d' asta per la vendita giudiziale dei beni sotto descritti, oppignorati e stimati in pregiudizio del Sig. Angelo Faggiotto di Strà sulle istanze del Signor Antonio Ambrosi di Venezia, rappresentato dall' Avvocato Dottor Bernardi, avvertiti gli aspiranti che potranno avere del relativo Protocollo di stima ispezione, e copia, rivolgendosi a questa Cancelleria.

La vendita seguirà sotto le seguenti.

Condizioni

Primo. Nel primo e secondo incanto non saranno venduti gli stabili che a prezzo di stima, e superiore, nel terzo incanto poi anche a prezzo minore di stima, sotto però le avvertenze del paragrafo 422 del Giudiziario Regolamento

Secondo. Ogni oblatore, tranne l'esecutante, dovrà previamente a cauzione depositare il decimo del prezzo di stima.

Terzo. Il deliberatario, tranne l'esecutante, dovrà esborsare fra cinque giorni il prezzo di delibera sotto comminatoria di reincanto a tutte sue spese e danni. L' esecutante non dovrà esborsare entro giorni cinque che quanto di più del suo credito importasse il prezzo di delibera.

Quarto. In caso che rimanga deliberatario l' esecutante fino alla definitiva aggiudicazione avrà il possesso e godimento degli immobili e pagherà le pubbliche imposte, al qual effetto potrà annotare in censo la seguita delibera, e durante l' intervallo della delibera all' aggidicazione si riterranno in lui compensati gl' interessi del prezzo coi frutti degl' immobili deliberatigli.

Quinto. S' intenderanno alienati i fondi a corpo e non a misura.

Segue la descrizione degli immobili da subastarsi.

Campi 7. 2. 75 in comune di Strà, allibrati al censo alla ditta Faggiotto Angelo del fu Giuseppe al numero 57 del nuovo Catasto e numero 35 del vecchio per campi 5 coll' estimo di ducati 475 descritti nel sommarione di Strà come segue.

Mappa numero 155. A. P. V. 22.39.

Mappa numero 155.1/2 A. P. 5 65.

Mappa numero 156. Casa —. 96.

Mappa num. 157. orto. — 31.

Somma Pertiche 29:31

Somma Campi 7. 2. 75

confinanti a levante Benzi Zecchini, a ponente fiume Brenta, a tramontana simile, a mezzodì Sagredo, e strada comune conducente a Paluello, e stimati austriache lire 3122.17 cioè austriache lire 1868.17. il terreno, e lire 1254 la casa sovrapposta-vi.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, in Comune di Strà e per tre volte inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Il Consiglier Pretore
F. TERGOLINA
Dall'Imperiale R. Pretura in Dolo,
Li 21 dicembre 1838.
Pel R. Cancell. in permesso
Giov. Cappelletto.

N. 5470 EDITTO

L' Imperiale Regia Pretura, in Portogruaro rende noto,

Che sulle istanze di Costantino Bogdano fu Paolo, possidente, domiciliato in Venezia al confronto delli signori Carolina, Emilia e Guglielmo figli minori della fu Adelaide Scarpa del fu Francesco vedova Benz, ed eredi beneficiarj della stessa, rappresentati dal loro tutore avvocato D.r Scotti, e del sig. Lorenzo Benz, figlio maggiore ed erede beneficiario pur esso della medesima, domiciliato in Conegliano, viene determinato il giorno 25 venticinque febbraio prossimo venturo dalle ore 9 nove alle 12 dodici meridiane nel luogo di residenza di questa Regia Pretura per verificare l' incanto degl' immobili sottodescritti stati oppignorati alla nominata Scarpa vedova Benz, in ordine al decreto del Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia 20 marzo 1834 al num. 5919 e già stimati come dal protocollo di stima 16 agosto 1838, in ordine al decreto di questa Regia Pretura 13 luglio 1838 numero 3162, di cui sarà facoltativo a chiunque volesse aver copia, o solamente ispezione di rivoglier si all' Ufficio di Spedizione di questa Regia Pretura sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. Sarà tenuto l'incanto separatamente sopra ciascuno dei sei lotti sottodescritti, e nel detto esperimento la delibera non potrà avere, nè avrà luogo per un prezzo inferiore alla stima, attribuita a ciascun lotto.

Secondo. Nessuno sarà ammesso a farsi offerente ai rispettivi lotti nel detto esperimento, se non dopo fatto il deposito del decimo a dinaro contante con moneta a tariffa a mani del commissario che sarà incaricato di eseguire l'incanto, e di sorvegliare l'osservanze di tutte le forme e prescrizioni della legge, dell' importare del prezzo attribuito della suddetta stima a quel singolo lotto, cui intende di aspirarvi.

Terzo. Da tal obbligo non è eccettuato neppure lo stesso esecutante Bogdano.

Quarto. Il deposito di detto decimo sarà retrocesso in fine dell' asta a tutti quegli oblatori, che saranno stati d'altri superati nella definitiva offerta, ed il decimo depositato da quelli che saranno rimasti maggiori offerenti, sarà ritenuto sia per rispondere delle spese, sia per rispondere della diminuzione che potesse emergere dal reincanto, cui a termini, e pel caso che sarà sotto contemplato dovesse provvedersi, e dovrà essere imputato in deconto del prezzo laddove non si avveri il caso di detto reincanto.

Quinto. Gl' immobili compresi dai suddetti sei lotti saranno deliberati e venduti nello stato, condizione ed essere, nel quale si troveranno all' istante della delibera, con tutti gl'ingressi, regressi, abenzie, e pertinenze, servitù attive, e passive, oneri, pesi ed altro.

Sesto. Qualunque sarà per essere il deliberatario o di tutti, o di qualche singolo lotto (compreso anche l'esecutante) sarà obbligato a depositare in valuta a tariffa entro otto giorni dalla delibera nella Cassa depositi di questa Regia Pretura il prezzo importato dalla rispettiva sua offerta, imputandosi però a deconto dello stesso il deposito del decimo, che avrà effettuato per legittimare la sua comparsa ad offrire nell' esperimento sopra fissato, e laddove trascorressero questi otto giorni senza che avesse verificato tale deposito a compito pareggio della sua oblazione, si procederà dietro semplice istanza ad ordinare a tutto rischio e pericolo di esso deliberatario il reincanto per la delibera da farsi per tal caso al primo ed unico esperimento.

Settimo. Quel deliberatario o deliberatarj pei quali provvede l' articolo sesto avranno il diritto di conseguire il possesso, e la proprietà dell' immobile, od immobili a loro favore deliberati soltanto dietro il versamento totale del prezzo importato dalla delibera, e dal giorno del versamento stesso dovranno a loro favore devolversi li frutti civili, procedenti dai medesimi, come a loro peso star dovranno le pubbliche imposte d' ogni genere e natura.

Ottavo. Avrà dovere il deliberatario di promuovere a sue spese e cure la voltura della ditta in cui si trovano gl' immobili che verranno deliberati alla propria nel competente Ufficio Censuario tostochè avrà ottenuta l' aggiudicazione.

Nono. Tutte le spese di delibera, di aggiudicazione, di voltura, e parlando dell' esecutante anche quelle occorrenti per rispetto a suo carico le ipoteche attuali contro di lui, ed a carico degl' immobili dei quali fosse deliberatario, e per ottenere delle ipoteche stesse la cancellazione, saranno sostenute e sopportate dal deliberatario, oltre il prezzo da esso offerto.

Beni da subastarsi.

1. Pezzo di terra pascoliva con macchie di sabbia, avente la superficie sconvolta, e con scarsissimo cottico, descritto nella mappa censuaria di Cesarolo al numero 454, della quantità di pertiche 27.75, coll' Estimo catastale di L. 957 65, stimato a ustr. L. 166.50.

2. Terreno contiguo col fondo prativo, boscato dolce di ontani a ceppaie rare, e con cottica magra, e con macchie a nuda sabbia, e colla superficie eccedentemente sconvolta, descritto nella suddetta mappa al numero 4 8. della quantità di pertiche 13.43, coll'Estimo di L. 336.51, stimato L. 1695.59

3. Pezzo di terra contigua col fondo prativo a grosso foraggio da cavalli, descritto nella detta mappa al numero 405, della quantità di pertiche 77.76, coll' Estimo di L. 856.92, stimato lire 777.60.

4. Corpo di Terra attigua col fondo prativo a falce producente un grossolano foraggio da cavalli, meno un piccolo tratto a miglior foraggio, marcato nella suddetta mappa al numero 4 6, della quantità di pertiche 104.87, coll' Estimo di lire 3368.25, stimato L. 1048.70.

5. Terreno attiguo col fondo ar. arb. vit., e con piantaggione in decadenza, descritto nella suddetta mappa al numero 403, della quantità di pertiche 24 33, coll' Estimo di L. 758.12, stimato lire 389.28.

6. Terreno attiguo col fondo prativo a falce di scarso prodotto e di qualità discreta, marcato nella suddetta mappa al numero 404, della quantità di pertiche 41.34, coll'Estimo di lire 626.71, stimato L. 496 c8.

Totale austr. L. 4573 75.

Dall'Imperiale Regia Pretura in Portogruaro.
Li 29 novembre 1838.
Il Regio Pretore CASSINI.
Pel R. Canc. Menegazzi.

PUBBLICAZIONE
per la terza volta.

Ad N. 9361 AVVISO

Per parte dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Treviso si rende noto:

Che nei modi ed alle condizioni esposte nell' Editto 6 novembre prossimo passato numero 7840 sarà nella mattina 31 trentauno gennaio prossimo venturo alle ore 10 dieci proseguito l'incanto del Palazzo Pola descritto nell' Editto medesimo sul dato dell'offerta aumentata ad austriache lire 60,000. sessantamila.

Treviso 15 dicembre 1838.
T. Tasso Dir. di Sped.

N. 9487 EDITTO

L'Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Treviso in appendice all' Editto 9 novembre 1838 numero 8156 rende noto:

Che nell'Editto stesso in luogo dell' indicazione comune di Marocco dove invece star scritto Comune di Murano, come reale creditore iscritto sopra li stabili esecutati, in pregiudizio del signor Andrea Mazzariol fu Lorenzo, ed a favore del signor Luigi Bonutto, qual cessionario del signor Giacomo Antonio Pasqualetti, de' quali stabili seguir deve l' asta nel giorno 17 diecisette gennaio 1839 (termini dell' Editto num. 8156 suddetto.

Il presente sarà pubblicato, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia, nonchè intimato alle Parti.

Il Presidente HENDL.
Dall'Imperiale R. Tribunale Provinciale.
Treviso 21 dicembre 1838.
T. Tasso Dir. di Sped.

N. 5606 EDITTO

L' Imperiale Regia Pretura in Portogruaro notifica col presente Editto all' assenta Benedetto Ravena del fu Giambattista che la propria sorella Teresa Ravena di Spadacenta presentò dinanzi la Pretura medesima nel 5 corrente la Petizione numero 5606 contro di esso Ravena e Consorti, nei punti: primo, di divisione dei Stabili di provenienza dalla eredità dell' autore comune siti in Spadacenta Secondo, di nomina di Periti pel riparto ed assegno respettivo, e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli sia stato deputato a di lui pericolo e spese in curatore l' avvocato di questo foro Gaetano dottor Bollis, affinchè la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento Giudiziario Civile e pronunciarsi come di ragione.

Viene quindi eccitato l' assente Ravena a comparire personalmente nel 26 ventisei febbraio 1839 alle ore 9 nove antimeridiane, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'Imperiale R. Pretura di in Portogruaro
Li 6 dicembre 1838.
CASSINI Pretore.

N. 2366. EDITTO.

Dalla Regia Pretura di Barbarano si fa noto, essere mancati a' vivi senza testamento nella Frazione di Villa del ferro Comune di Grancona li conjugi Teresa del fu Andrea Tagliaferro nel giorno 20 febbraro 1835, ed Antonio del fu Giovanni Muraro nel giorno 18 marzo 1837 lasciando tre figli Domenico, Rosa, Lorenzo. Non essendo però noto il luogo di dimora di quest' ultimo viene egli diffidato a dover insinuarsi avanti questa Istanza, ed a presentare la sua dichiarazione di erede nel termine di un anno, avvertendosi che scorso l' assegnato termine senza insinuazione si passerà alla liquidazione delle eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati, ed al curatore stato ad esso Lorenzo Muraro costituito nella persona di questo Avvocato signor Catterino Nale.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Barbarano
Li 18 dicembre 1838.
L'I. R. Consigl. Pretore
F. CHEMIN.
Turrini Scritt.

N. 2367 EDITTO.

Dalla Imperiale Regia Pretura di Barbarano si fa noto essere nel giorno 16 gennaro 1836 mancata a' vivi nella comune di Grancona Antonia del fu Francesco Ferron, alla di cui eredità hanno diritto li di lei figli Lodovico, Giovanni Mattea, e Domenico procreati col fu Pietro Steuco, come pure i di lei Nipoti Giuditta, Domenico, e Catterina del predefonto figlio Steuco Bortolo.

Non essendo però noto il luogo di dimora di esso Domenico del fu Pietro Steuco viene egli diffidato a dover insinuarsi avanti questa Istanza, ed a presentare la sua dichiarazione di erede nel termine di un anno, avvertendosi che scorso l' assegnato termine senza insinuazione si passerà alla liquidazione dell' eredità in concorso degli altri mentovati che l' adirono, e del curatore stato ad esso medesimo costituito nella persona di questo avvocato signor dottor Catterino Nale.

Dall'Imperiale Regia Pretura di Barbarano,
Li 18 dicembre 1838.
L' Imp. Regio Consigl. Pretore
F. CHEMIN.
Turrini Scritt.

N. 5645 EDITTO.

Da parte della Imperiale Regia Pretura di Portogruaro requisita dall' Imperiale Regio Tribunale provinciale di Rovigo si fa noto pubblicamente che nelli giorni 9 nove, 16 sedici, e 23 ventitrè febbraio 1839 nella sala d udienza al primo piano di questo Palazzo pretoriale dalle ore 9 nove alle 12 dodici meridiane, mediante una Commissione delegata, sarà esperita la vendita delle realità qui sotto descritte, spettanti alle minori Stellina, Semira, Causola, Alessandrina, Vittoria, Vital David, ed Allegrina figli del Leone Bianchini procreati colla fu Regina Motta, per essere deliberati al maggior offerente alle condizioni portate dal seguente

Capitolato d' asta.

Primo. Saranno fatte tre aste, alla prima saranno deliberati i beni a prezzo superiore alla stima, e nelle seconda e terza a prezzi no inferiori alla stima suddetta.

Secondo. L' acquirente dovrà cautare la propria offerta col preventivo esborso di lire 2000.— nelle mani dei Commissarii delegati.

Terzo. Il deliberatario dovrà aver versato entro venti giorni successivi alla delibera il resto della somma offerta, in cassa depositi.

Quarto. S' intendano a carico del deliberatario, oltre il prezzo della delibera, dal giorno dell' acquisto tutti gli aggravii pubblici ed imposte di ogni sorte, e tutti i pesi privati che fossero inerenti e che aggravassero gl' immobili da subastarsi nonche le spese di delibera e successive.

Quinto. Trovandosi il fondo affittato agli eredi del fu Francesco Giacomini di S. Anastasia insieme ad altri, quanto alle terre fino a san Pietro, e quanto alle fabbriche fino a san Martino dell' anno 1844, così l' acquirente dovrà rispettare la scrittura stessa esigendo dai conduttori annue lire 1527:4 picole venete, valore della merce de attribuita ai beni subastati nelle rate indicate in detto contratto in valuta al corso abusivo della piazza di Venezia.

Sesto. Mancando il deliberatario alla esecuzione anche di uno dei capito i suddetti, sarà proceduto al reincanto degl' immobili a tutte sue spese, danni ed interessi, anche a prezzo minore alla stima, come della delibera il deposito sarà convertito nella dovuta indennizzazione, con obbligo al deliberatario di rispondere al di più che occorresse a pareggio.

Settimo. Eseguite tutte le dette condizioni sarà defferito al deliberatario il possesso degli immobili.

Ottavo. Srà libero ad ogni aspirante d' ispezionare presso i Commissarii delegati all' asta i titoli di proprietà e libertà, acciocchè a tutta cura di ogni aspirante possa essere valutata la cauzione del divisato acquisto, senza responsabilità alcuna della parte subastante la quale avrà la libera disponibilità del prezzo ricevuto.

Beni da vendersi.

Possessione denominata Brandiscorso comune di Portogruaro, con fabbriche, considerata dalla perizia giudiziale primo giugno 1837 austriache lire 9781.

Possessione nella frazione di Pra di pozzo di Portogruaro affittata alli Pozzan Salvatore e Valentino, considerata nella giudiziale perizia 27 luglio 1838 austriache lire 2571:39.

Livello Schiavatto di austriache lire 21:39 annue corrispondente in ragione di lire 100 sopra lire 5 di rendita austriache lire 427:80.

Somma totale austriache lire 12780:21.

NB. Il suddetto livello è fondato sopra beni in Brandiscorso a debito degli eredi di Valentino Schiavatto, in ordine al titolo 15 settembre 1775; ed al successivo istrumento 9 novembre 1815 allegato 1. del fascicolo 2 unito alla nota 23 novembre 1838.

Il presente sarà pubblicato in questo Capo distretto, in Pra di Pozzo, ed in Venezia, ed inserito per tre volte nella Gazzetta veneta, comunicandone in pari tempo un esemplare al regio Fisco.

Dalla Imperiale Regia Pretura in Portogruaro li 8 dicembre 1838.

Il R. Pretore CASSINI.
Pel R. Cancelliere
Menegazzi.

D.r LOCATELLI
Proprietario e Compilatore

VENERDI' 11 GENNAIO — **ANNO 1839 — N. 9**

ASSOCIAZIONE

PER VENEZIA *L. 42 all'anno 21 al sem. 10.50 al trim.*
PER FUORI " 57 " 28.50 " 14.25 "
L' Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

INSERZIONE

NELLA GAZZETTA E SUPPLIMENTO 30 *Centesimi alla linea*
le linee si contano per decine.
NEL FOGLIO D'ANNUNZII 10 *Cent. alla linea di 34 caratteri.*
Tre pubblicazioni costano come due.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell'Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. Reaumur gradi	decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell'atmosfera	Pluviometro
10	25	—	levar del sole	28	0	0	1	4	67	N. N. E.	Sereno	—
			2 meridiane	28	1	5	3	5	54	N.	Sereno	
			9 sera	28	3	5	1	5	70	N. E.	Sereno	

IMPERO D' AUSTRIA

VIENNA 5 *gennaio.*

S. M. I. R. A., con Sovrano Viglietto del 22 dicembre p. p., si è graziosamente degnata di nominare a secondo Vicecancelliere presso la R. Cancelleria Aulica d'Ungheria, il Barone Luigi de Bedekovich, I. R. Consigliere Intimo attuale e Ciambellano Assessore della R. Tavola Settemvirale e Capo del Comitato di Kreutz.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 dicembre p. p., si è graziosamente degnata di conferire il Canonicato, vacante nel Capitolo Cattedrale di Csanad, a Giuseppe Gabriel, Prevosto titolare di San Spirito in Dyenus e Parroco di Nuova-Arad.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 dicembre p. p., si è graziosamente degnata di conferire i Canonicati onorarii, vacanti nel Capitolo Metropolitano Latino di Leopoli, al Parroco di Stanislawow Francesco Koczinski, al Parroco di Brzozdowce Giuseppe Cavaliere di Neronowicz, al Parroco di S. Martino in Leopoli Francesco Urbanik, ed al Parroco di Zydaczow Sebastiano Jwanski. *(G. di V.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Venezia 9 gennaio.*

Il Supremo Senato in Verona con Aulico Decreto 12 dicembre ha nominato:

Protocollista degli Esibiti al Tribunale di Brescia, l'Attuario di quello in Bergamo Vito Manghenoni.

Protocollista degli Esibiti al Tribunale di Mantova, l'Attuario di quello di Lodi Sante Gagliardi.

Attuario al Tribunale di Mantova, l'Ascoltante del Tribunale medesimo Gaetano Sciena.

Attuario al Tribunale di Lodi, l'Ascoltante Pietro Peroni.

IMPERO RUSSO

Scrivono da Odessa in data del 10 del mese passato, che grande è il moto delle truppe nei governi vicini a quella città. In tutte le piazze vi ha un materiale ragguardevole e molte munizioni da bocca e da guerra. La riserva è di venticinquemila uomini, e il generale di Witt procede con grande operosità nel mettere in ordine le forze delle colonie militari, le quali in questo momento potrebbero fornire da 9000 a 10,000 cavalieri effettivi. *(G. P.)*

IMPERO OTTOMANO — EGITTO

Le più fresche notizie del pascià lo lasciano tuttavia a Gardum. La sua scorta già aveva molto sofferto delle malattie. Il pascià, dicesi ora, gode ottima salute, e persiste nel disegno di spingere il suo viaggio verso mezzodì. Egli stava per entrare nel paese dei Galla, popolo bellicosissimo e indomabile. *(G. P.)*

REGNO DI GRECIA

Atene 28 dicembre.

Una festa di ballo data dalla corte il 22, ed a cui intervennero i membri del corpo diplomatico, gli stranieri ragguardevoli, e tutti i più distinti ufficiali civili e militari d'Atene, è il solo avvenimento degno di nota che sia successo dopo il ritorno del re nella sua capitale. Pareva che S. M., la quale s'era fino allora tenuta quasi in ritiro, annunziar volesse col fatto della sua presenza in mezzo alla sua corte che l'opera ministeriale era nel suo pensiero compiuta: ma l'aspettazione pubblica fu fino ad oggi pienamente delusa. Erasi già assicurato che il sig. Glaraki doveva essere surrogato dal sig. Praidhis nel ministero dell'interno, ed il sig. Paico dal sig. Clonaris in quello della giustizia; ma avendo tali voci messo all'erta il partito contrario, egli fe' tanto che fu giuoco forza soprassedere. Il governatore di Sira, sig. Christidis, era stato posto fra' candidati al ministero dell'interno, e l'opinione pubblica s'era mostrata favorevole alla scelta. In fatti egli è un uomo dotato di maggior ingegno ed operosità del sig. Praïdhis, benchè anche questi goda di buona fama; ma il sig. Christidis è impecciato di *Colletismo*, e questo è ancora un delitto imperdonabile. Che che ne sia, un cangiamento deve presto o tardi necessariamente succedere.

Un'altra cosa, di cui molto si discorre, è la sospensione del giornale il *Sauveur*. Non se ne potrebbe dire al giusto il motivo: ciò che par certo è che, avendogli il governo ritirata la sovvenzione che gli passava, egli cadde a corpo morto. Dicesi che l'editore di esso sia andato a Nauplia.

Il figlio del signor Canning si trova in Atene da alcuni giorni. I giornali colsero quest'occasione per ricordare i servigii resi alla Grecia da quel celebre ministro, e per manifestare il loro dolore per l'immatura morte di lui. « Certo, dicon essi, se quel grand' uomo avesse abbastanza vissuto, la Grecia avrebbe infallibilmente avuto in sorte Creta e la Tessaglia. » *(J. de Francf.)*

INGHILTERRA

Londra 30 dicembre.

Ieri i cambi stranieri hanno provato un ulterior ribasso. Da varii anni essi non erano più stati appuntati così bassi; e, perchè il numero delle tratte sull'Inghilterra, che cercasi di negoziare sulle principali piazze del continente, sembra crescere ogni giorno, se ne può conchiudere che i cambi non si rialzeranno per un tratto di tempo, tanto più che le incette di fromento straniero per l'Inghilterra, facendosi sempre su di una larga scala, basterà questo ad alimentar l'emissione delle tratte. Il prezzo del danaro è salito al benefizio straordinario di 5 scellini ad un ottavo di penny per oncia, con una tendenza a maggior aggio ancora, essendo ricercatissimo per l'esportazione. Egli è impossibile procurarsi oro in verghe; forza è quindi spedir sovrane: ma l'operazione è meno vantaggiosa d'un quarto per cento. Non credesi che i direttori del banco stimino necessario di ricorrere ad altri ripieghi che alle ordinarie restrizioni risultanti dal riscatto dei biglietti scambiati contro moneta. *(G. P.)*

SPAGNA

NOTIZIE DEL GOVERNO.

La governadora, consultato avendo (così il decreto) il conte di Luchana, generale supremo dell'esercito del settentrione, ha promosso a tenenti generali i due marescialli di campo D. Isidoro Alaix e D. Antonio Van Halen.

L'autorizzazione domandata dal governo al Congresso dei rappresentanti per procedere giudizialmente contro i generali Cordova e Narvaez per la parte che presero negli ultimi moti di Siviglia, è stata consentita dalla Camera nella sua sessione del 24 dicembre.

Nell'adunanza tenuta quel dì dal Senato il presidente temporaneo del consiglio dei ministri espose in poche e vaghe parole il programma del nuovo gabinetto.

« Immedesimato cogl'impegni e colle circostanze della nazione, il ministero, egli disse, accettando in tutta la loro estensione le risposte delle due Camere al discorso della corona, procurerà di provvedere a quest'impegni ed a queste circostanze con tutti i mezzi che sono in suo potere, e riunire tutti i liberali, la cui causa è pur la medesima; egli indirizzerà ogni suo sforzo a terminar una guerra, che è la cagione del ritardo della prosperità di questa nazione, il qual fine il governo confida sin d'ora di ottenere colla cooperazione delle Cortes. »

Lettere di Madrid del 25 annunziano che Borso di Carminati ed il sig. Pezuela, colonnello del 4.° di cavalleria leggiera, hanno data la loro licenza, perchè non si è da Van Halen mantenuta la parola ch'essi avevano data ai 200 carlisti che loro si arresero col patto di aver salva la vita.

FATTI DELLA GUERRA.

Leggesi nella *Gazette de France* del 3: « La Castiglia è stata testè invasa da un corpo regio, la cui forza è fatta ascendere a 2,000 uomini. I giornali di Madrid del 26 annunziano quest'avvenimento, del quale

---

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

FISICA.

Nuovi Poli dell' Apparecchio Voltiano, discoperti dal professor Zantedeschi.

Illustre signor Estensore.

L'elettro-motore Voltiano nasconde tuttavia, dopo tante ricerche, maraviglie tali che faranno forse stupire i nostri lontani nepoti. Esso non fu studiato che nelle sue conseguenze o ne' suoi effetti, e i fisici furono di troppo corrivi a stabilire delle ipotesi, che svanirono tosto, come le comete di corto periodo. Solo l'egregio professore abate cavaliere Dal Negro si mise a' nostri dì addentro in queste ricerche, e ne colse la bella proprietà dei perimetri al tutto nuova alla scienza fisica. Questi sono come l'atrio di quel sacrario, se mi è lecito così esprimermi, nel quale si racchiudono i sovrani magisteri della natura. È a questi spigoli che si riportano a preferenza le azioni chimiche, i trasporti della materia, come ho annunziato nella mia lettera pubblicata nel trascorso dicembre in Venezia; a questi spigoli si riferiscono le polarità principali elettro-magnetiche, fondamento precipuo del conflitto elettro-magnetico di Ampere, Farday, Barlow e Watkins, come pure io dissi nel predetto mio scritto; ma farà certo sorpresa, che oltre a' poli principali vi sieno de' poli, che dirò secondarii nello stesso apparato, che non furono mai neppure imaginati da' fisici, per quanto mi è noto. L'elemento Voltiano è ad elice, formato di due listarelle di rame e zinco della lunghezza di 77 centimetri e della altezza di 3 centimetri e 4.mm Il bagno è ad acqua con acido solforico e presenta visibilmente i fenomeni chimici. Esso nelle maggiori dimensioni della stessa lamina offre i poli principali, e nelle minori i poli, che io chiamo secondarii o trasversali. Io fo saldare ai due spigoli del rame e dello zinco, che vanno in una direzione orizzontale, due fili metallici, e ritrovo che, compiendo il circuito tra lo spigolo inferiore e superiore della medesima listarella, si ha una declinazione che al mio elettro-dinamometro è di 20 e più gradi; e la corrente nella listarella di rame va dallo spigolo superiore all' inferiore nel circuito per la via del moltiplicatore, e in quella di zinco dallo spigolo inferiore allo spigolo superiore. È questo il fondamento delle polarità che presentano le spirali, secondo che vanno da sinistra a destra o da destra a sinistra, e nelle loro due estremità; intorno alle quali tanto fantasticarono i fisici, e tanto tempo inutilmente perdetti io pure fino dal 1829 a questo giorno, in cui scrivo questa mia lettera; è questo il fatto radicale della magnetizzazione, delle belle leggi del conflitto-elettro-magnetico discoperto da Oersted. Le declinazioni magnetiche, io diceva nell'autunno trascorso all'illustre professore e mio maestro cavaliere Configliachi, sono per me il nodo gordiano; s'attengono esse a quelle polarità secondarie delle magneti, delle quali ella scrisse sono molt'anni, polarità però che tutte cingono l'esterna magnete, che hanno il loro contrapposto nell'interno. Del che ho potuto convincermi con moltiplici esperimenti fatti sopra spirali, che hanno due lati ineguali, l'uno de' quali è di 5 centimetri, e l'altro di sette. Io ho ritrovato, che quella, che nel suo esterno da un lato ha tutto all'intorno il polo nord, nell'interno ha il polo sud; e per converso dall'altro lato all'esterno il polo sud, e all'interno il polo nord. Io sono venuto in chiaro di questa proprietà col sistema delle attrazioni e ripulsioni di un'ago, che non ha la sua direzione, che col solo polo nord o polo sud. E in virtù di questo mezzo, io conobbi che le deviazioni magnetiche non sono che l'effetto della prevalenza di attrazione e di ripulsione traversale, comunque si collochi l'ago, ed ebbi lateralmente deviazioni, mentre coll'ordinario sistema non se ne ha alcuna di sorta. Per tal modo ho potuto costruire un nuovo *elettro-dinamometro*, o *moltiplicatore elettrico*, fondato sul principio delle polarità che gareggia coi più squisiti, ma che è scevro da quelle anomalie che presentano i galvanometri sin qui

i particolari nostri carteggi non fanno ancora menzione. »

L'invasione, secondo il *Castillano*, venne operata per la provincia di Guadalaxara, dal lato di El Mozon.

Scrivono da Malaga che la piazza di Alhucemas, sulla costa d'Africa (a 18 leghe verso ponente dal Capo Tres Forcas), si è sollevata per D. Carlos. La guarnigione ha messo in libertà i condannati ai presidii, e si è imbarcata con essi per Castellon de la Plana, sulla costa di Valenza. Spinta però dal mare, questa gente prese terra ad Orano, e vi fu disarmata.

PAESI-BASSI

Leggesi nel *Journal de la Haye*: Riportando alcuni giorni fa l'articolo dell' *Handelsblad* relativo ad una nota indirizzata da lord Palmerston al governo belgio (*V. la nostra Gazzetta* N. 3 e 5 *dell' anno corrente*), abbiamo aggiunto che buone ragioni c' inducevano a tenere per vera quella notizia.

Contribuendo per quanto in noi stava a dare pubblicità a tal fatto, eravamo mossi da un motivo che nessuno certo non biasimerà, quello cioè di far conoscere al più presto possibile ai Belgi traviati, ed a coloro che gl' incoraggiano a durare nelle ingiuste ed irragionevoli loro pretensioni, l'abisso verso cui corrono, seguendo la strada per cui si son posti.

Ora l' *Avondbode*, in una lettera dell'Aia, e nel suo carteggio particolare di Londra, insinua, che la notizia spacciata dall' *Handelsblad* fu da lui inventata, e che il pubblico non dee metter nessuna fede in siffatte favole. E poichè quest'accusa contro il giornale che primo fece menzione della nota inglese si stende anche a noi, siccome a quelli che abbiamo in qualche modo confermate le asserzioni dell' *Handelsblad*, chiederemo all'*Avondbode* da quando gli abbiamo noi dato il diritto di tacciarci così alla cieca di leggierezza, e se sia nostro costume confermare notizie sì gravi ed importanti, dove non siamo presso a poco sicuri della loro verità. Certo, noi non abbiamo veduta la nota di cui si tratta, non sappiamo neppure precisamente in quali termini ella sia concepita, ma tuttavia ripetiamo d'aver buone ragioni di credere che, quanto alla sostanza del fatto, l'*Handelsblad* sia stato bene informato. Del rimanente, faremo osservare all'*Avondbode*, che il suo corrispondente di Londra fu poco fortunato nella scelta degli argomenti, con cui vuole far credere che la notizia sia falsa. « Non è proprio dell' intelletto, nè del modo di scrivere di lord Palmerston, dice il corrispondente dell'*Avondbode*, il far uso di parole sì aspre come son quelle che minacciano il Belgio, di riguardare come una dichiarazione di guerra contro l' Europa il primo colpo di cannone » che potesse venire sparato contro le truppe incaricate di prender possesso d'un territorio, a cui il Belgio non ha nessun diritto.

Noi ignoriamo se sieno queste le vere parole adoperate dal gabinetto inglese; ma in ogni caso noi non vedremmo in esse nulla di troppo aspro nè d' insolito. Crediamo anzi che un somigliante avvertimento sia stato dato in altro tempo all' Olanda stessa, la quale però, lungi dal voler conservare ciò che non le apparteneva, non avrebbe fatto altro che esercitare i diritti più evidenti e meglio fondati d'uno stato independente.

« Lord Palmerston, aggiunge il corrispondente, continua sempre ne' migliori termini di relazione colla Francia e col Belgio, a mal grado della sua diversità d' opinione, e farebbe quindi poco retto giudizio de' veri sentimenti di quel ministro, chi credesse a tali minacce inutili. In oltre lord Palmerston fa parte d' un ministero liberale. »

Noi siamo d'avviso, ed ogni lettore dotato di buon senso converrà nel nostro parere, che gli argomenti del corrispondente dell' *Avondbode*, lungi dal provare il contrario della notizia data dall' *Handelsblad*, sono anzi altrettante ragioni che inducono a credere che la nota inglese sia stata veramente spedita. Appunto *per ciò* che lord Palmerston è ne' migliori termini di relazione colla Francia e col Belgio, e che l'Inghilterra è sollecita della sorte del popolo belgio, il gabinetto britannico deve naturalmente interporsi con tutta la sua possa nelle risoluzioni che saranno prese a Brusselles, e che possono costare alla Francia una guerra che quel paese certo non desidera, ed al Belgio un' independenza di cui tutta l' Europa lo riguarderebbe per indegno. Appunto *per ciò* che lord Palmerston fa parte d'un ministero liberale, egli dee aver a cuore di provar al mondo incivilito e liberale che l'Inghilterra non tollererà, più che gli altri stati suoi alleati, che nessuno si pigli giuoco della fede dei trattati, e che un paese, in favore del quale l' Inghilterra ha tanto fatto, la ponga, in ricompensa della sua possente protezione, al pericolo d'essere involta in un generale scompiglio, che ben potrebbe esser profittevole ad alcuni avventurieri, ma che la nazione britannica non perdonerebbe certo giammai al gabinetto che lo avesse lasciato succedere in forza d' una vile condiscendenza alle inique pretensioni dei *clubisti* di Parigi e Brusselles.

In conclusione, e lasciando da banda ogni altro motivo, noi crediamo che la nota inglese sia stata spedita, perchè essa è naturale, e perchè ammettiamo tutte le ragioni sulle quali il corrispondente dell' *Avondbode* fonda la sua incredulità. Il tempo farà in breve vedere chi di noi due fu più logico nel proprio giudizio.

BELGIO

Si pretende che il banco del Belgio dovesse ripigliare il pagamento de' suoi viglietti il 31 di dicembre e il 2 di gennaio rimborsare i conti correnti. La nuova però non è ancora positiva.

I carteggi di Brusselles parlano di un movimento di concentrazione dell' esercito olandese verso Hasselt e Venloo sotto gli ordini immediati del principe di Orange. Queste mosse sembrano aver per iscopo di osservare una divisione dell' esercito belgio, la quale ha preso positura fuori del campo di Beverloo, e nelle vicinanze di Ryen, ove ha stanza la vanguardia degli Olandesi.

Si parla parimente di prossimi movimenti dei Prussiani nelle provincie del Reno. (*G. P.*)

FRANCIA

Parigi 2 gennaio.

Nella ricorrenza del primo giorno dell' anno il conte di Appony insieme col corpo diplomatico ha avuto l'onore di essere ricevuto dal re, e d' indirizzare a S. M. la seguente allocuzione:

« Il corpo diplomatico ha l'onore di porgere alla M. V. in occasione del novell' anno i suoi omaggi ed i suoi augurii. — L' accordo che vi ebbe fra i gabinetti, durante l' anno pur ora terminato, è un pegno di quello che seguiterà a tenerli uniti, ed una malleveria per l'Europa della conservazione di uno stato di pace e di prosperità. A questi beni acquistati alla Francia mercè le cure e gli sforzi della M. V., e il cui buon effetto è base alla nostra fiducia, il cielo ha aggiunto la nascita di un principe, oggetto di voti e di speranze, che un avvenire ancora da noi lontano si assumerà di adempiere. Caro per tanti titoli al cuore della M. V., questo ben augurato avvenimento ci muove a rallegrarcene sinceramente, e noi la preghiamo, o sire, di degnarsi di gradire queste nostre congratulazioni ed insieme i rispettosi nostri augurii per la felicità della M. V. e per quella dell' augusta sua famiglia. »

Il Re rispose:

« Ringrazio il corpo diplomatico degli augurii che voi mi esprimete in suo nome. Io godo di rallegrarmi con voi di ciò che la Provvidenza abbia benedetto i miei sforzi per assicurare alla Francia la continuazione della quiete e della pace di cui ella gode oggidì. Io confido che, non men felice degli anni trascorsi, quello che oggi si apre vedrà fortificarsi sempre più quell' accordo di tutti i governi per rafformare la pace generale, e preservar le nazioni dal ritorno de' mali onde hanno sofferto cotanto. Le congratulazioni che mi porgete per la nascita del primogenito di mio figlio grate mi riescono, e molto mi commuovono i sentimenti tutti che manifestate per la mia famiglia e per me. »

Il barone Pasquier, cancelliere di Francia, in nome della Camera dei Pari, recitò il discorso seguente:

« Sire; — Quando tanti antichi e venerabili usi andarono perduti, tanto più cari tornano all'uomo quelli che rimangono tuttora in vigore, ed uno dei più preziosi per la Camera dei pari è quello che annualmente la conduce al piede del trono di V. M., e le conferisce il diritto di presentare l'omaggio e l'espressione de' suoi augurii a voi, Sire, come al riverito capo della grande famiglia. — Riceveteli, Sire, colla fiducia che è dovuta alla loro sincerità, e permetteteci di lasciare da un canto per alcuni momenti le vive preoccupazioni della vita politica, e di volgere i vostri pensieri, e i nostri proprii, soltanto alle cose che debbono attualmente occupare il primo posto nel vostro cuore. — Quando la Provvidenza, che protegge la Francia e la vostra dinastia, concedeva ai nostri voti il reale infante, la cui nascita è stata festeggiata da unanimi acclamazioni, la Camera dei pari non era adunata, ed è quindi per essa un bisogno, un dovere di cogliere ogni occasione per esprimervi e ripetervi quanto profondamente essa abbia sentito la felicità di un avvenimento, ch' è un'arra novella di sicurezza e di stabilità per la Francia. — Udite, Sire, i voti che da per tutto si uniscono ai nostri per la conservazione del prezioso rampollo di una famiglia, a cui la nazione è legata coi più stretti vincoli. — Se noi ci rallegriamo, Sire, di tutto ciò che può contribuire al riposo ed alla felicità di V. M., sentiamo non meno profondamente ciò che pel vostro cuore reale, per l' augusta vostra compagna, per la più degna delle madri, e per tutta quella nobile famiglia che vi circonda, può essere argomento di dolorose inquietudini. Faccia la bontà del cielo che vi sia posto in breve un termine, e che la pienezza di quella paterna felicità, a cui è avvezzo il vostro cuore, vi sia tosto restituita! Possa l' anno che ora comincia, o Sire, presentare a V. M. soltanto giorni puri e sereni! essi a lei sono dovuti per tutti gl' immensi servigii che ell' ha resi alla Francia! La mercè della vostra saggezza, noi nutriamo piena fiducia che il nostro paese continuerà a godere del riposo che a Voi deve, e conserverà dignitosamente il grado che gli appartiene fra le nazioni. Le benedizioni del popolo (ed esse sono sempre sincere poichè nessuno ha il potere di farlo parlare) dicono di già, come lo diranno i posteri, che giammai in verun' epoca della sua storia la Francia non ha goduto di maggior libertà e prosperità quanto sotto il regno di V. M. — La parte di V. M., in questa generale felicità, non può non essere grande, se è proporzionata alla nostra gratitudine, e se i voti formati dalla Camera dei pari sono esauditi da Colui che regna sui popoli e sui re. »

Sua Maestà rispose:

« Sono sommamente grato alla Camera dei Pari per la parte ch' essa prende così agli affanni del mio cuore, come alle consolazioni di cui m' è larga la Provvidenza. È una grande soddisfazione per me il vedere perpetuata la mia discendenza. Il figlio del duca d' Orléans sarà educato nei sentimenti che hanno costantemente animato la mia famiglia e me stesso, ed in una illimitata devozione al paese. Al pari di noi, egli sentirà il desiderio e la necessità di ispirare alla nazione la fiducia che la difesa e la conservazione delle sue istituzioni sono al sicuro nelle nostre mani. La Camera dei pari mi ha sempre assistito in questa grande impresa, ed io le domando la continuazione di quella potente e salutare cooperazione che tempera le passioni ed assicura il trionfo del vero bene nazionale, limitandoci a ciò che ci viene prescritto così dalla giustizia come dalla sana ragione. Vi ringrazio pei sentimenti che mi significate personalmente. Io provo sempre un vero piacere ogni qual volta ho un' occasione di esprimervi quanto profondamente io gli apprezzi, e di manifestar tutta l' affezione che nutro per la Camera dei pari. » (*Acclamazioni*).

Il sig. Dupin, in nome della Camera dei Deputati, disse:

« Sire, la Camera dei deputati, sempre fedele ed affezionata, si presenta per rinnovare i voti ch' ella forma incessantemente per la felicità di V. M. e per quella di tutti i membri dell' augusta vostra famiglia. — Con viva soddisfazione noi l' abbiamo veduta aumentarsi colla nascita di un figlio dell' erede del trono, del Conte di Parigi, il quale, la mercè delle

---

adoperati dai fisici. Io mi riservo ad altro tempo esporre i particolari di questo nuovo istrumento nelle mie *Ricerche elettro-magnetiche*. Ho l' onore di protestarmele colla massima stima.

Il 4 gennaio del 1839, Venezia.

Francesco Zantedeschi professore.

Bibliografia.

Itinerario interno e delle isole della città di Venezia, inciso e descritto in quattro parti. Venezia 1838 *in* 8.° *bislungo.*

Noi abbiamo avuto il torto di non annunziare giammai nella nostra *Gazzetta* la pubblicazione di questo *Itinerario*. Eppure è questa la quinta edizione che ne fu fatta nello spazio di pochi anni. È vero che si manifesta col titolo di quarta edizione: ma una eziandio ne si è data in altro formato, col titolo di *Guida*, però senza il fregio delle tavole, le quali non poco aggiungono al lavoro. La forma elegante del libro, le ben compartite facce e gl' intagli invitano all' acquisto del libretto. Nè di ciò farà maraviglia chiunque sappia, che la prima edizione, alla quale le altre tre seguaci andarono presso a poco conformi, fu conceputa e condotta dall' ornatissimo signore Jacopo Crescini, a cui la stess' arte tipografica aveva cominciato a fare non poco onore. E si penserà assai bene eziandio dell'opera, qualora si sappia essere essa una delle fatture dello stesso signore, il quale per soverchio di modestia non ci mise in fronte il proprio nome. Lo hanno però disvelato alcuno di que' *Giornali* letterarii, che tale operetta annunziarono, fra' quali ci piace rammentare la celebre *Antologia* di Firenze. E per dare omaggio alla verità, in ciascuna delle Quattro Parti, nelle quali l' autore volle dividere il suo *Itinerario*, egli ha indicato le cose che particolarmente si vogliono vedere, con ordine, brevità e nettezza di stile. E cultore ch' è delle Muse, e protestando che voleva il suo libro indiritto principalmente alle gentili dame, e tra queste alle forestiere, egli talvolta si compiacque animare di calde tinte una qualche descrizione, aggiuntevi le anzi ricordate trentadue vedute all' acqua tinta, non già immaginarie, ma pigliate da' siti particolari, condotte con molto valore dal nostro Antonio Lazari, fatalmente poi in pochezza d' anni colpito dalla morte. E poichè queste Vedute si possono eziandio distaccare dal libro, il forestiero, ritornato che sia alla patria può godere del vantaggio di fare di quelle adorno qualche stanzino.

E perchè la presente edizione si è fatta quando l'autore, come il sanno le precipue città dell' Europa, era lontano di qui per accrescere la copia degl' italici allori che pur troppo terminarono in funebri cipressi; non per ciò nell' *Itinerario* si desiderano le più recenti accadute mutazioni, che tanto piacciono, quanto che, chi abbia la vaghezza di raffrontarne le varie edizioni, riconosce il grado del civico fervore nell' ornare maggiormente la patria: le veci dell' amico lontano furono volonterosamente dal nostro monsignore canonico Moschini supplite, satisfacendo così alla voglia sì del Crescini, e sì del nuovo editore.

L' *Itinerario* porge finalmente un breve compendio dell' Istoria Veneziana, non obbliando veruno di que' cento e venti Dogi ch' ebbe Venezia, ed accennando i fatti, per cui si è ciascuno principalmente segnalato: cosa che senza dubbio accresce il pregio e l' utilità del suannunziato lavoro.

TRAPASSATI — *Dell'8 gennaio* 1839.

Domenica Nardini vedova di Daniele Zanfritto, d'anni 84 — Carlotta Marcolina di Giacomo, d' anni 1, mesi 3 — Anna Pezzato del fu Francesco, ex monaca conversa, d' anni 69, mesi 10 — Paola Rubin vedova di Antonio Dallotto, villica, d' anni 79 — Maria Zecchini moglie di Francesco Gessi, d'anni 40 — Laura Gianolla Ferri del fu Francesco, d' anni 50 — Nicoletta Santi del fu Giacomo, d' anni 4 — Giovanni Carminiani di Antonio, d' anni 2 mesi 3. — Totale N. 8.

Esposizione del SS. Sacramento.

10. 11. e 12. S. Eustachio.

vostre cure, Sire, e secondo l'esempio di suo padre, principe sì valoroso, sì leale e sì nobilmente generoso, sarà allevato ed educato nel rispetto alle istituzioni costituzionali, il cui acquisto costò tanti sacrifizii alla Francia, e la cui sincera osservanza per parte di tutti i poteri, ciascuno entro i limiti de'suoi diritti, può sola assicurare la pubblica libertà, che è nostro ufficio di difendere, e guarentire la sicurezza di quel trono, che circondiamo colla nostra affezione e col nostro aiuto. »

Il Re rispose:

« Sono profondamente commosso dai voti che mi recate in nome della Camera dei Deputati. Ella sa con quanta soddisfazione io riceva sempre l'assicurazione dei suoi sentimenti, e la promessa del suo sostegno e della sua cooperazione, tanto necessaria al progresso del nostro governo, alla salvezza della Francia, ed alla conservazione delle sue libertà. L'unione di tutti i poteri costituisce la forza di ciascuno; e la forza dei re, come quella delle nazioni, sta nella mutua fiducia di questi poteri. Tale fiducia mi ha chiamato al trono, e tutta la mia vita è una malleveria della sollecitudine con cui miro a conservarla. Il Conte di Parigi sarà educato in questi sentimenti. Egli apprenderà dal padre suo e da me stesso che il suo primo dovere è di rispettare i diritti di tutti, come il suo primo interesse è quello d'ispirare alla nazione una salutare fiducia, che il trono costituzionale è il vero bastione delle pubbliche libertà, e può solo assicurare alla Francia il mantenimento dell'onor suo all'interno e all'esterno, e il godimento di tutti i vantaggi che, come il vostro presidente ha giustamente osservato, sono stati acquistati a sì caro prezzo. Noi ora raccogliamo i loro frutti; i nostri uniti sforzi debbono essere diretti alla loro conservazione, e questo oggetto sarà raggiunto a mal grado degli ostacoli d'ogni maniera che ci attraversano la strada, di che mi fanno sicurtà la fiducia della nazione, il vostro aiuto, e l'affezione vostra. Mi gode l'animo nell'esprimervi tutto il mio affetto, e nel vedervi in sì gran numero raccolti intorno a me. »

La conclusione del discorso di S. M. fu seguita dalle grida di *Viva il re!* che furono altamente ripetute dai membri della grande deputazione, e dai deputati che si erano ad essa uniti.

NOTIZIE DI ALGERI

Leggesi in un carteggio d'Algeri in data del 22 di dicembre: « Da 15 giorni un corpo di 4,500 uomini è pronto a marciare: una parte di questo corpo è medesimamente già raccolta al campo del Fonduck. La pioggia che cade a torrenti e quasi senza interruzione sospende le mosse. Il disegno del maresciallo, che non è più un segreto, è di prendere possesso di Hamza e di tutto il territorio, cui le equivoche espressioni del trattato della Tafna hanno fatto chiamare il territorio contestato. Hamza è un cattivo piccolo forte smantellato, posto in mezzo la pianura del medesimo nome, al di là della prima catena dell'Atlante, a scirocco ed a 24 leghe da Algeri. Il passaggio delle montagne è difficile in questa direzione. Ma i Cabaili che le abitano sembrano ben disposti in favor nostro.

« La pioggia ha rese impraticabili le strade; quella da Algeri al Fonduck è sparsa di vetture impigliate nel fango. I convogli arrivano a grande stento al Fonduck, e le truppe che vi sono adunate ne patiscono perciò assai.

« Abd-El-Kader si è aggiustato con Teggini, che gli ha pagato 100,000 buggiu, e dati ostaggi, fra cui suo medesimo figlio. Così l'assedio di Aïn Madi è levato. L'Emiro è in marcia alla volta di Medeah. Egli è più che probabile che voglia opporsi alle imprese del maresciallo, e che la guerra sia per ricominciare. Egli dee credersi nel suo diritto, perchè l'anno scorso a questa medesima stagione fu lasciato impadronirsi sotto i nostri occhi del paese che gli si vuole oggi disputare. »

SVIZZERA

Il direttorio federale si è trasferito il 31 di dicembre da Lucerna a Zurigo nel modo consueto.

Scrivono da Berna: Il governo ricevette una dietro l'altra due note dell'ambasciator francese in Isvizzera. La prima di esse si riferisce ad una quistione di diritto di dimora: trattasi d'un Ebreo, al quale si rifiutò la facoltà di piantar soggiorno in un comune rustico. La seconda pone in campo una difficoltà più grave. Ecco il fatto che vi diede motivo. Un doganiere francese fu arrestato alcun tempo fa a Saignelegier (Jura) per sospetto di furto. Fu fatto il processo, e l'accusato fu condannato ad un esilio limitato fuor del cantone. Come appena egli fu posto in libertà, il doganiere presentò una querela a' suoi capi, non già contro la sentenza ch'era stata contro lui pronunziata, ma contro le forme arbitrarie e le vessazioni di cui pretendeva essere stato vittima, e di cui in ispecie accusava l'odio de' contrabbandieri, ed il livore che lasciarono negli animi le ultime controversie colla Francia. La sua querela, accettata dalla direzione delle dogane di Besanzone, fu trasmessa a Parigi, donde fu spedito al sig. di Montebello l'ordine di chiederne soddisfazione al governo svizzero. Tal fu l'origine della nota. Il consiglio esecutivo, prima di discutere la quistione, chiese un rapporto al dicastero della giustizia.

(J. de Francf.)

GERMANIA — PRUSSIA

(Continuazione dell'articolo interrotto ieri).

L'Allegato B, che daremo in seguito, contiene la storia dei fatti accaduti nella diocesi di Gnesen e Posen. L'articolo della *Gazzetta di Stato Prussiana* termina come segue:

« Oltre agli avvenimenti successi nella diocesi arcivescovile di Gnesen e Posen, l'allocuzione di S. S. del 13 settembre 1838 trova un capo d'accusa nell'ordine di gabinetto 9 aprile 1838 (Bull. delle leggi pag. 240). Il R. Governo è per ciò costretto di illustrare que'fatti che in ispirito di pace e di conciliazione avrebbe preferito di dannare all'obblio.

« Negli stati cristiani d'Europa sussiste la disposizione derivante dai diritti di sovranità, per la quale il governo entra di mezzo nelle relazioni del clero del paese colla Corte di Roma. Imperciocchè siccome il Papa non può esercitare nessun atto legislativo in uno stato straniero, il governo del paese in forza del proprio legislativo potere debbe decidere se un ordine pontificio debba essere eseguito o no, del modo stesso che s'interpone nelle corrispondenze e comunicazioni del clero con Roma. Solo nel Belgio, per quanto è noto, la costituzione del 1831 ha disposto altrimenti.

« Secondo questa massima ebbe luogo finora la corrispondenza fra la Sedia pontificia e gli organi della chiesa cattolica in Prussia coll'interposizione del R. Governo. Se questo in alcuni casi negò il proprio intervento, ciò fece per essere perfettamente conseguente allo scopo di sopra toccato. E ciò vale particolarmente pel caso di cui si parla nell'allocuzione, nel quale il Governo si fece un giusto riguardo di trasmettere a Roma l'atto di sommessione di alcuni professori dipendente dal Breve 26 settembre 1835 emesso sulle dottrine ermesiane. La S. Sede non avea chiesto da chi si sia un tale atto di personale sommessione; ed il R. Governo poteva tanto meno determinarsi a spedirlo a Roma, quanto che, ignorando il Breve 26 settembre 1835, non voleva in maniera alcuna, nè lo poteva, contribuire a far rivivere le controversie dei partiti sopra un argomento che la stessa Corte pontificia desidera di considerare come esaurito.

« Fino a questi ultimi tempi il R. Governo non ebbe quasi mai occasione di dolersi della violazione delle regole legali vigenti sul proposito delle relazioni con Roma. Esso debbe anzi al clero nazionale la testimonianza di aver saputo apprezzare la purezza delle sue intenzioni, ed osservato mai sempre le norme relative.

« Ma questo stato di antico ordine venne improvvisamente turbato da un fatto fino a quel punto inaudito, e che mise gli animi nella massima agitazione.

« Verso la fine di marzo venne clandestinamente diffusa, parte in iscritto, parte stampata, nella provincia prussiana del Reno un'ordinanza (*Erlass*) diretta ad un ecclesiastico cattolico prussiano in data 14 marzo 1838 sotto il nome dell'allora incaricato degli affari della Nunziatura pontificia a Brusselles, Luigi Spinelli, in cui è qualificata di anti-canonica la scelta del decano Dott. Hüsgen ad amministratore capitolare della diocesi di Colonia; dichiarato nulla una sua pastorale relativa alla quaresima che correva allora; e quanto al modo di osservarla veniva prescritto che i fedeli dovessero attenersi alle dispense che l'anno innanzi erano state accordate dall'arcivescovo.

« L'autenticità del documento fu messa fuor d'ogni dubbio dalla confessione dello stesso Spinelli. Non si è potuto subito avverare se la Sede pontificia avesse autorizzato a tanto il suo incaricato d'affari, come assicuravasi nell'ordinanza. Ma siccome era da temersi che l'assicurazione dello Spinelli di avere l'autorizzazione del Papa potesse acquistar fede presso la popolazione cattolica; siccome ad un tale passo altri più potevano tener dietro, e suscitare grave commovimento nella Provincia, così S. M. il Re emanò l'ordine 9 aprile 1838, il quale prescrive, contro la diffusione delle ordinanze *di stranieri capi spirituali*, l'osservanza delle leggi e delle regole esistenti relative ai provvedimenti da prendersi in ordine alle relazioni religiose ed ecclesiastiche.

« La Corte di Roma sopra fattale doglianza disapprovò più tardi formalmente la condotta dello Spinelli. Ma l'ordine sovrano 9 aprile resta tanto maggiormente in pieno vigore, quanto che il Papa in quella parte dell'allocuzione che ragguarda all'indebito contegno dell'arcivescovo di Posen, soggetto a giudiziaria procedura, lo magnifica come di *forza d'animo invincibile*, e prescrive (*zumuthet*) a tutti i vescovi cattolici della monarchia prussiana uguale contegno, che viola i doveri verso il loro sovrano ed i loro giuramenti, e scuote le basi della costituzione del Regno. »

(Oss. Austr.)

REGNO DI ANNOVER

La *G. U. di Lipsia* pubblica la lettera seguente, in data d'Annover 27 dicembre:

« Avendo la cancelleria di giustizia d'Annover intimato per la seconda volta al gabinetto di nominare un avvocato che lo difenda nel processo che gli fu intentato dai sette ex professori dell'università di Gottinga, sotto pena d'ammettere gli attori a provare i fatti su' quali è fondata la loro querela, il gabinetto dichiarò: che la causa era di giurisdizione dell'amministrazione, e che per conseguenza la cancelleria di giustizia doveva astenersi da ogni decisione in questo proposito. Tale dichiarazione fu fatta in forma di rescritto di gabinetto, e come un ordine indirizzato alla cancelleria. Ma l'autorità giudiziaria negò d'obbedire a tal ordine, e dichiarò essere fuor di dubbio che la giustizia doveva intervenire nella lite, e che quindi la competenza della cancelleria era fuori di controversia. Il gabinetto ordinò di nuovo alla cancelleria d'astenersi da ogni intervenzione in tale negozio; e siccome il collegio del consiglio intimo, a cui, giusta la legge fondamentale, toccherebbe decidere quali cause spettino alla giurisdizione della giustizia e quali a quella dell'amministrazione centrale del paese, ogni processo diventa impossibile. »

— Nuovi germi di discordia, dice un'altra lettera, cominciano a pullulare. Da molti anni si aveva l'intenzione di demolire l'antica caserma situata sulla piazza del Mercato, e che recava grande impedimento alla celerità delle comunicazioni. Era quindi necessario trovare per la soldatesca un altro alloggio in una delle case che guardano sul Mercato. Quella che in altro tempo abitava il predicatore della corte, appartiene a' dominii della corona, ed il gabinetto aveva altresì dichiarato, con un rescritto indirizzato a' magistrati municipali, ch'egli era pronto a cedere quella casa alla città, quando fosse morto il detto predicatore, il quale era già molto vecchio, a fine di volgerla ad uso di caserma. Ora il predicatore è già morto, e S. M. il re, supponiamo per dimenticanza dell'antica promessa del gabinetto, ordinò che quella casa abbia a servire di refettorio agli ufficiali della guernigione. E poichè le domande replicatamente fatte da' magistrati municipali perchè quella casa fosse loro ceduta rimasero senza effetto, eglino intentarono presso la cancelleria di giustizia di quella città un processo al gabinetto, fondandosi sull'assicurazione che fu loro anteriormente data da questo nel rescritto di cui abbiamo parlato.

Ecco il testo della rettificazione ufficiale della *Gazzetta d'Annover*, di cui la *G. U.*, e noi ieri con essa, abbiamo fatto un cenno rapido e alquanto confuso.

« Una lettera in data d'Annover 12 dicembre, inserita nel *Mercurio di Franconia* del 17, e riprodotta da altri giornali tedeschi, annunziando che il volume recentemente venuto in luce della *Raccolta dei trattati ed atti pubblici*, di Martens, contiene la legge dinastica, promulgata da S. M. il Re Guglielmo IV in data di Brighton 19 novembre 1836, dice che quella legge dinastica, a cui, secondo la lettera, il re attuale Ernesto Augusto d'Annover avrebbe dato allora la sua adesione nella sua qualità di duca di Cumberland e di agnato, si fonda sulla legge fondamentale del regno d'Annover messa in vigore sino dal 1833, e che le negoziazioni che conseguitarono a quella legge dinastica egualmente si fondano sulla prefata legge fondamentale, che vi è considerata siccome obbligatoria per tutti i membri della famiglia reale.

« Esaminati gli atti del ministero del gabinetto, si dà colla presente l'assicurazione ufficiale, che S. M. il re attuale Ernesto Augusto d'Annover non ha mai riconosciuto quella legge dinastica, nè prima nè dopo la sua esaltazione al trono, ma che l'ha rifiutata espressamente in più occasioni, ed in particolar modo per la ragione ch'essa è collegata colla legge fondamentale del 1833. »

SASSONIA-COBURGO-GOTHA

Scrivono da Gotha il 29 dicembre: « Possiamo assicurare che la persona, la quale, secondo una lettera inserita nella *G. U. di Lipsia* (*V. le nostre dell'anno passato*), aveva ricevuto formalmente congratulazioni pel prossimo matrimonio del figlio secondogenito del nostro duca colla regina Vittoria d'Inghilterra, non appartiene alla famiglia ducale. Quantunque desideriamo con tutto il cuore che quel giovine principe occupi un giorno il trono della Gran Bretagna, dobbiamo per amore di verità dichiarare che tutto ciò che fu detto sino ad ora intorno a tal disegno di matrimonio è affatto privo d'autenticità, e non possiamo vederci altra cosa che congetture spesso intempestive, e qualche volta anche indiscrete. » *(J. de Francf.)*

ASIA — CINA

Notizie di Pechino del 5 di aprile recano che la religione cattolica, malgrado le persecuzioni dell'attuale imperatore, fa grandi progressi in quell'impero. Nella stessa famiglia imperiale sono stati scoperti due principi adoratori del vero Dio. Essi si chiamano Tou-Sè e Van-Kuag, suo figlio. L'imperatore gli ha cancellati ambidue dalla tavola genealogica della sua dinastia, ha loro tolto il cinto rosso, e gli ha inviati schiavi ad Ely. I due principi soffrono questo castigo con rassegnazione, e costanza nel loro santo proposito.

(G P.)

FONDI PUBBLICI — *Vienna 5 gennaio 1839.*

Obbligaz. di Stato al 5 per cento in moneta	F.	107	7/8
Simili . . . . . . al 4	"	100	4/5
Simili . . . . . . al 3	"	81	—
Imprestito Rothschild del 1820 per 100 fior.	"	—	—
Imprestito " " del 1821. . . .	"	—	—
Detto del " 1834 per 500 fior. in M. C.	"	689	7/32
Obbl. della B. della città di Vienna al 2 1/2	"	65	1/2
Cambio d'Augusta			
Corrente 100 — uso 2 mes. . . .	"	100	—
Azieni del Banco in moneta	"	1512	—

ARRIVI E PARTENZE — *Nel giorno 10 gennaio 1839.*

Arrivati. I signori: dott. Billiani, avvocato di e da Udine — nobile Capra Barbaran Ottaviano, poss. di e da Vicenza — Vicini, ingegnere e poss. di Mantova, da Verona — conte Belgrado, poss. di e da Udine. — Inoltre n. 70 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: Rambaud, commerciante, per Milano — marchese Bendinelli Durazzo, e marchese Orso Serra, poss.i, per Genova — Baudin, neg., per Bologna — marchese de Mari, poss., per Genova — conte di Petrovics-Armis, per Firenze — Laufranchini Achille, ispettore dell'I. R. P. assicurazioni Austro-Italiche e poss., per Bologna — barone de Pasqualatti-Osterberg, di Vienna, per Firenze — nobile conte Batthiany, magnate d'Ungheria, per Milano.

SPETTACOLI D'OGGI.

Gran Teatro la Fenice. Riposo.

Teatro Apollo. Domenica 13 corr. andrà in iscena su questo teatro l'opera buffa *Gli Esposti* musica del signor maestro Ricci, coi seguenti cantanti: Adele Dabèdeilhe, Carboni, Rivarola, e Stefanori.

Teatro S. Benedetto. Drammatica Compagnia diretta da Luigi Taddei. *La battaglia di Tolosa,* con farsa.

Teatro Malibran. Drammatica Compagnia di Luigi Duse. Domani. *Andromeda e Perseo, con Giacometo scudiere*, grande spettacolo mitologico.

Teatro S. Samuele. Quanto prima la Compagnia dei cavallerizzi francesi diretta da M. Fouraux Aine darà in questo teatro un corso di rappresentazioni di mimica, ginnastica ed equestre.

Sala Teatrale a S. Moisè. Compagnia delle Marionette diretta da A. Reccardini. *Le gloriose geste e memorandi trionfi del colonnello Fleming ec., con Facanapa ec.*, e con ballo ed aria in musica. Replica.

Nuovo Teatrino delle Marionette in calle del Carro. Compagnia diretta da Giuseppe Pirotta. *Rinaldo alla conquista di Gerusalemme, con Arlecchino*, e con ballo spettacoloso.

Primo Casotto sulla riva degli Schiavoni. Figure in cera movibili rappresentanti fatti di storia sacra.

Elenco degl' Individui, che si sono dispensati dalle visite, e felicitazioni del nuovo anno 1839, dopo la pubblicazione dell' Elenco Generale.

	Azioni
Squeraroli Bonaventura Segretario Onorario della Commissione agli Asili infantili, Computista dell' Ospitale Civile Provinciale	1
Calbo Crotta nob. Gio: Marco	2
Trevisan Antonio guardamagazzino dell' I. R. Marina	1
De Paoli Pietro I. R. Ingegnere direzionale di prima classe alle Pubbliche Costruzioni	1
Comello Valentino	2
Battaggia Giuseppe cav. dell' Ordine di S. Gregorio Magno, e Console Pontificio, e Consorte	2
Albrizzi nob. co: Carlo	1
Albrizzi nob. co: Antonietta	1
Fiorio Gaetano impiegato alla Camera di Commercio	1
Cicagna don Antonio Vicario in S. Vitale	1
Gabelli Pasquale	1
Serafini Antonio I. R. Consiglier di Prima Istanza	1
Fadiga Vincenzo	1
Sacerdoti Israel Vita, e Consorte	6
Gregorina Giacomo I. R. Consigliere del Tribunale Civile di Prima Istanza, e Vice Brigadiere della Guardia Nobile Veneta	1
Bonfadini dott. Antonio m. f.	1
Balbi nob. co: Alba Dama di palazzo di S. M. I. R. A. e della Croce stellata	1
Contin Gio: Battista	1
Contin Gazzato Angela	1
Berlan dott. Angelo Chirurgo primario dell' Ospitale	1

Il numero totale de' Viglietti presi è di 932, e l somma complessiva delle azioni è di Fiorini 1486 pari ad austriache L. 4458.

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

È uscito l'Almanacco di Venezia per l'anno 1839 conosciuto sotto il nome di Vesta-bianco, il quale contiene: Il prospetto genealogico della regnante Imp. Casa d'Austria e le nascite e parentele di tutte le altre Case regnanti. I Cardinali che compongono il Sacro Collegio. Il Patriarcato di Venezia con i Vescovi suffraganei. I Parrochi di Venezia ecc. ecc. Il prezzo secondo la legatura.

Giornale Astro-Meteorologico per l'anno 1839. Padova L. 1:75.

Giornale e Lunario per l'anno 1839 con l'arrivo e partenza delle poste cent. 25.

Giornale di Gabinetto per l'anno 1839 con le Ferie dei Tribunali e l'estrazioni del Lotto e le feste degl' Israeliti.

Anno secondo dell'Autentico Almanacco Meteorologico per l'anno 1839 ad uso delle Provincie Venete del contadino Giovanni Spillo da Pojana maggiore.

I sopra segnati articoli si vendono dal libraio Milesi al ponte di S. Moisè in Venezia, il quale è fornito d'un bell' assortimento di Almanacchi in ogni legatura.

AVVISI.

N. 122.

La Commissione all' Ammortizzazione degli antichi debiti dei corpi d' estimo della Provincia Vicentina.

1.° Nel giorno 14 gennaio 1839 alle ore 9 antimeridiane nelle stanze della Provinciale Congregazione seguirà l'estrazione a sorte di tante Cartelle quante a termini dei §§. 65 66 del Piano bastino a compire la somma d'austr. L. 40000.

2.° Entro i 30 giorni immediatamente successivi i graziati si presenteranno per consegnare le Cartelle estratte verso Elenco che riprodurranno poi all'atto di verificare la riscossione del loro importo. Per tale riscossione è bene inteso che le persone aventi bisogno di autorizzazione dovranno dimetterla.

3.° Sulle Cartelle estratte non sarà dovuto verun interesse dal giorno 1.° gennaio 1839 in avanti, qualunque sia l'epoca o il titolo nella quale o pel quale se ne differisse la riscossione.

4.° Quei creditori che non si presentassero colle Cartelle estratte entro i 30 giorni successivi all'estrazione, o non verificassero l'esazione del loro importo a capitale entro i successivi tre mesi, cioè entro il giorno 14 aprile 1839, non saranno ammessi ad ottener il pagamento, sempre senza interesse dall'epoca 1.° gennaio 1839 come sopra, se non all'occasione e nei tempi da stabilirsi per l'estrazione successiva.

Dalla Commissione all'Ammortizzazione degli antichi debiti dei corpi d' Estimo.

Vicenza 28 dicembre 1838.

Per il R. Delegato Presidente
Locatelli Vicedelegato
F. Stecchini *Dep. Prov.*
L. Revese *Podestà*
N. Gualdo *Ass. Municip.*
V. Pasini *Rag.*

ASTA VOLONTARIA.

In seguito ai protocolli verbali dei giorni 6 e 28 aprile, e 29 maggio prossimi passati, eretti presso questo Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza, ed in relazione al decreto 31 maggio, prossimo passato numero 13639 dello stesso Inclito Tribunale, si terrà dal sottoscritto nel giorno quattro febbraro prossimo venturo 1839 alle ore 12 meridiane l'Asta del sottodescritto Legname da costruzione nei locali ove s'attrova e sottoindicati, alle seguenti

Condizioni.

1.° La delibera seguirà a favore dell' ultimo e maggior offerente lotto per lotto a prezzo non minore di quello sottoindicato, salva però l' approvazione della Commissione delegata, che in caso affermativo verrà comunicata al deliberatario entro tre giorni da quello della delibera.

2.° Ogni offerente dovrà cautar l' asta col previo deposito di L. 500 in quanto ai primi cinque lotti, e di L. 100 in quanto al 6.° e 7.mo

3.° Il deliberatario pagherà all' atto dell' asta un decimo della somma approssimativamente importata dal lotto acquistato, e dovrà pagare il rimanente nelle mani del sottoscritto al momento del lievo del genere acquistato, che dovrà seguire impreteribilmente entro quindici giorni da quello dell' asta.

4.° I legni verranno venduti nello stato ed essere in cui s' attrovano, e la misurazione dovrà farsi sopra tutta l' intera lunghezza e grossezza senza dettrazione di sorte.

5.° Tutte le spese di misurazione e maneggio dei legni, nonchè quelle di asporto e consegna, dovranno sostenersi dal deliberatario.

6.° Il deposito ed il prezzo potranno esser pagati anche in monete d'oro di giusto peso al prezzo riportato nell' ultimo Gazzettino mercantile della privilegiata veneta Gazzetta.

7.° Mancando il deliberatario al pagamento dell' intero prezzo nel termine prefinito s' intenderà aver egli perduto il verificato deposito, e la Commissione delegata potrà procedere a suo piacimento ad un nuovo incanto, senza bisogno d'alcun preavviso, o diffida.

Descrizione dei Legni da vendersi.

In Quintavalle a S. Pietro di Castello.

Lotto I. Legni di Quercia rotondi N.° 65 di lunghezza da piedi 30 a 44 di varii diametri cubanti circa piedi cubi N. 5438. Prezzo per ogni piede cubo austriache lire 1.

II. Legni simili N. 103 da piedi 20 a 29 circa p. c. N. 6252 a cent.mi 75.

III. Legni simili N. 30 da piedi 11 a 19 circa p. c. N. 1227 a cent.mi 50.

Al Paludo in detta Parrocchia.

IV. Legni simili N. 39 da piedi 30 a 50 circa p. c. N. 3906 a lire 1.

V. Legni simili N. 55 da piedi 20 a 29 circa p. c. N. 2913 a cent.mi 75.

VI. Legni simili N. 29 da piedi 13 a 19 circa p. c. N. 700 a cent.mi 50.

Nello Squero Grasso in detta Parrocchia.

VII. Legni simili N. 10 di varie dimensioni cubanti circa p. c. N. 758 a cent.mi 75.

Venezia 22 dicembre 1838.

P. Sola Rag.

Avviso agli amatori del bello scrivere.

Il sottoscritto decretato calligrafo, ch' ebbe l' onore 4 mesi or sono di prestarsi nell' istruzione della calligrafia, ora reduce dalla sua gita nella provincia, ne offre nuovamente l' opera sua, impegnandosi, dietro un suo nuovo e da nessun altro maestro conosciuto metodo (*Paralello*) di cambiare, facilitare, perfezionare il carattere di chiunque in poche ore di studio teorico-pratico, garantendo formalmente non solo la buona *riuscita*, ma la ferma durata del nuovo carattere acquistato, come lo dimostrano i diversi attestati ed esperimenti fatti a Trieste, Vicenza, Verona e qui in Venezia stessa, come ne parlò questo foglio nn. 145 e 188.

Ogni allievo potrà frequentare la scuola per un numero indeterminato di lezioni, finchè da sè solo conoscerà l' inutilità di un ulteriore studio, dichiarandosi pienamente *convinto e soddisfatto*, trovandosi in caso d'estendere colla massima facilità, sollecitudine e precisione il vero carattere inglese *posato e corsivo*, pregando chi desiderasse approfittare di quest' utile e vantaggiosa istruzione, come anche per lo studio di scrittura doppia posta in pratica, sino al punto d' estrarre e chiudere il bilancio, d' insinuarsi entro 8 giorni presso l' uffizio di questa Privilegiata Gazzetta.

Leopoldo Hermet.

Nuovi preservativi per li denti.

Odontina ed Elissire di M. Pelletier *membro dell' Accademia reale di Medicina di Parigi ecc. ecc.*

Il solo nome dell' illustre chimico inventore di questi due composti basta a garantire che le sostanze che servono a prepararli sono tali da portare il risultato più vantaggioso per ogni riguardo.

Modo di usarne

Si fa passare più volte una spazzola (non forte) sulla *Odontina* per istrofinarne leggiermente i denti, sciacquandosi poi la bocca con alcune gocce dell' Elissire già diluto in un bicchierino di acqua.

Questi due preparati si vendono con le stampiglie di M. Pelletier in Venezia alla farmacia in piazza S. Luca, dove trovasi anco il *Mastice per turare la carie dei denti* di gran lunga preferibile alle sostanze metalliche fin ora adoperate.

NB. In Milano il deposito di tali articoli è presso il sig. Antonio Poggetti in contrada di S. Raffaello.

VINCITE PRINCIPALI

Estratte il giorno 3 **GENNAIO CORRENTE**

DELLA GRAN LOTTERIA DEL

PALAZZO N. 302 IN VIENNA

Numeri	VINCITE	*Importo in fiorini*	*Numeri*	VINCITE GRAZIALI TURCHINI E ROSSI	*Importo in fiorini*
6.296	Il Palazzo N. 302 ossia	200.000	76.772	. . . . .	25.000
160.610	. . . . .	100.000	102.908	. . . . .	6.000
125.422	. . . . .	60.000	173.075	. . . . .	3.500
134.702	. . . . .	48.000	103.230	. . . . .	3.000
115.773	. . . . .	35.000	41.872	. . . . .	1.500

La distinta dettagliata di tutte le Vincite sarà ostensibile fra pochi giorni.

La Ditta sottosegnata pagherà le vincite dal giorno 15 Corrente in poi dalle ore 10 antimeridiane sino alle 4 pomeridiane esclusi i giorni festivi.

Venezia 8 Gennaio 1839.

G. M. PERISSUTTI
S. Luca, Canal grande, Riva del Ferro

Dalla Tipografia della Gazzetta Privilegiata di Venezia — Tommaso D.r Locatelli *Proprietario e Compilatore.*

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

SUPPLIMENTO N. 6. — VENERDI' 11 GENNAIO 1839

PARTE UFFIZIALE

L'I. R. Direzione Generale di Polizia delle Provincie Venete

Rende noto che dal sette di questo mese fino a tutto il giorno 12 febbraio 1839 ultimo di carnovale, giusta l' antica consuetudine, sono permesse le Maschere in questa Città, e negli altri luoghi della Provincia di Venezia, eccettuata però la Vigilia della *Purificazione di Maria Vergine*, e qualunque altro giorno in cui convenisse sospendere le recite dei Teatri, e qualsiasi altro pubblico spettacolo, e ciò con le seguenti discipline.

1. Ne' giorni di Domenica, e di altra Festa di precetto non potranno comparire Maschere in alcun pubblico luogo se non dopo i Vesperi, e in nessun giorno, ed in niun ora entrare in Chiese o Luoghi consacrati al culto.

2. Non è permesso ne' travestimenti delle maschere l' uso di alcuno, che portasse insegne contrarie al rispetto dovuto alla religione, alle istituzioni ch' ella consacra, alle Autorità, ai costumi, ed ai riguardi in somma che sono doruti a tutte le differenti classi di persone.

3. Espressamente poi è proibito ad ogni Maschera di portar armi di qualunque sorta sotto qualsivoglia pretesto. Resta parimenti proibito a chi si sia, mascherato o no di tirar sulle piazze o sulle strade sparri di qualunque specie, rocchette e simili fuochi d' artifizio.

4. Ogni maschera che fosse ritrovata con un' arma effettiva qualunque sara arrestata sul fatto, e se fosse della classe delle inibite dalle Leggi incorrera nelle pene pronuniate dalle stesse.

5. Quelle Maschere, che suscitassero tumulto, o querele in qualunque circolo, o sito pubblico dovranno essere congedate, e se ricusassero di andarsene saranno obbligate a smascherarsi, e sottoposte ad arresto a disposizione della Polizia.

6. Saranno tenute le pratiche stesse contro quelle Maschere, che ne' loro dialoghi si permettessero delle inconvenienti espressioni, od allusioni offendenti li riguardi doruti alla Religione, alle Autorità, al costume, agli abitanti, e loro diverse istituzioni permesse dal Governo.

7. Così la Polizia passera a delle misure rigorose ed anco all' arresto di quelle che si facesse lecito d' insultare le maschere, o di molestarle in qualsisia guisa.

8. Viene proibito l' uso de' volti allusivi a mostri e ad animali, e quelli ancora, i quali alterati nelle forme, non destano che ingrate sensazioni, e non quelle di allegria e di gioia che la Maschera deve ispirare.

9. Gli II RR. Commissariati Superiori di Polizia Dirigenti li Sestieri della Città, il Comando delle II. RR Compagnie Militari di Polizia, l' Ispettorato delle Guardie Civili di Sicurezza, ed i capi contrada vigileranno per l' adempimento delle discipline suespresse.

Ne resta egualmente raccomandata l' esecuzione agl' II. RR. Commissariati Distrettuali nella Provincia.

E la presente sarà stampata, pubblicata, e tenuta affissa ai soliti luoghi di questa Città, e della Provincia per la sua esecuzione.

Venezia li 4 gennaio 1839.

L' I. R. Consigliere Aulico Direttore Generale di Polizia
CARLO Barone DE CATTANEI DI MOMO.
L' I. R. Segretario Giuseppe Waneczeck.

RINUNZIA DI PRIVILEGII.

N. 43399-2589 — N. 143

D' ordine superiore portasi a comune notizia che Bernardo de Morell ha rinunziato al privilegio concessogli il 13 giugno 1836 pell' invenzione d' un torchio idraulico qual forza motrice in luogo di vapore. — Dall' I. R. Governo delle Provincie Venete, Venezia 24 dicembre 1838. — C. ALBERTI *Segretario.*

PROLUNGAZIONE DI PRIVILEGII

N. 45204-2436 — N. 144

In data 8 novembre p. p. è stato prolungato ad altri due anni, cioè all' ottavo e nono anno il privilegio concesso il 1. novembre 1831 ad Antonio Grimm in Fischamend per l' invenzione di una macchina pello spurgo de' canali. — Tanto portasi a comune notizia d' ordine superiore. — Dall' I. R. Governo delle Provincie Venete, Venezia 24 dicembre 1838. — C. ALBERTI *segret*

AVVISI DI CONCORSO

Essendo rimasto vacante presso l' I. R. Tribunale di Appello Generale Veneto un posto di Consigliere, coll'annuo soldo di fiorini 2000 aumentabile sino ai fiorini 3000, chiunque credesse aver titoli per aspirarvi, dovrà far pervenire nelle vie regolari al protocollo degli Esibiti del Tribunale suddetto la relativa documentata supplica, nel termine preciso di quattro settimane, aggiuntavi la prescritta dichiarazione sui vincoli di parentela od affinità cogli impiegati del Tribunale medesimo nei gradi contemplati dalle vigenti normali.

N. 32841. — Presso l' I. R. Amministrazione delle rendite camerali del Regno di Boemia è vacante il posto di primo consigliere camerale col titolo e rango di consigliere effettivo di Governo e con lo stipendio annuo di fiorini 2500. — Gli aspiranti a questo posto dovranno nelle vie regolari entro il mese di gennaro p. v. produrre le proprie suppliche corredate dei necessarii documenti sugli studj politico-legali percorsi, sulle proprie cognizioni in tutti i rami del servigio di Finanza e nei lavori di alto concetto, nonchè sulle proprie prestazioni, e ciò presso il nuovamente nominato Presidente dell' Amministrazione delle rendite camerali per la Boemia sig. consigliere aulico Stefano May, indicando pure se ed in qual grado fossero parenti ed affini con taluno degl' Impiegati dell' Amministrazione medesima. — Dall' I. R. Amministrazione delle rendite camerali, Praga li 17 dicembre 1838.

N. 16597 — Si rende noto che resta aperto il concorso al vacante posto di Cancellista provvisorio presso questa Intendenza a cui va annesso il soldo di fior. 300 aumentabili per graduatoria fino ai fior. 500. — Potranno pertanto gl' individui che credessero di aver titolo per essere nominati all' accennato posto, far giungere a questa R. Intendenza le proprie istanze corredate di regolari documenti bollati, e registrati e ciò entro il giorno 28 del p. v. gennaio 1839. — Dall' I. R. Intendenza provinciale delle Finanze, Verona li 28 dicembre 1838. — *L' I. R. Intendente* MARIN.

N. 12124 — Si rende noto che resta aperto il concorso al posto di Cancellista in pianta stabile presso questa Intendenza coll' annuo soldo di fior. 300 aumentabili in graduatoria ai 500. — Potranno pertanto gl' individui che credessero di aver titolo per essere nominati all' accennato posto, far giungere a questa R. Intendenza le proprie istanze corredate di regolari documenti bollati, e registrati, e ciò entro il giorno 31 gennaio 1839. — Dall' I. R. Intendenza provinciale delle Finanze, Vicenza il 1.° gennaio 1839. — *L' I. R. Intendente* BOTTARLINI.

N. 16025 — Nel circondario di questa Amministrazione delle rendite camerali è vacante il posto di Sotto-ispettore della Guardia di Finanza di prima classe con lo stipendio di 600 fiorini, e gli assegni addizionali sistematici. — Gli aspiranti a questo posto, o ad altro di seconda e terza classe con 500 o 400 fiorini, che fosse da rimpiazzarsi, dovranno qui produrre le proprie suppliche munite dei regolari documenti col mezzo delle Autorità da cui dipendono entro il 15 gennaio 1839. — Sara presa in particolare considerazione il possedere la lingua italiana. — Dall' I. R. Amministrazione delle rendite camerali, Innsbruck primo dicembre 1838.

N. 31520 — Si trovano ora vacanti presso gli Uffizii camerali delle Provincie Venete i posti: di Controllore alla Dogana principale di Verona avente il soldo di annui fiorini 650 e l' obbligo della cauzione per un' annata di soldo; di Ricettore principale della linea della provincia di Venezia col soldo di fiorini 500 graduabile fino ai fiorini 600 e coll' obbligo della cauzione per un anno di soldo. — Tutti quelli pertanto che aspirassero a detti posti dovranno pel 27 del p. v. gennaio aver prodotto il proprio ricorso corredato dei documenti dei studii fatti e dei prestati servigii col mezzo dell Intendenza o dell' altro Uffizio da cui dipendono al protocollo rispettivamente delle Intendenze di Venezia e Verona, nelle di cui Provincie sono vacanti i posti. Quelli che hanno conoscenza della lingua tedesca dovranno documentarlo. — Chi non si trovasse ora addetto ad uffizii di Finanza dovrà giustificare di avere le necessarie cognizioni doganali o con attestati della pratica fattane o assoggettandosi ad esame presso una dogana. — Gli aspiranti dovranno indicare i gradi di parentela ed affinità in cui si trovassero cogl' impiegati degli uffizii presso cui aspirano di servire. — Finalmente si avverte che non saranno presi ad esame i ricorsi di chi si trovasse sfornito di cauzione. — Dall' I. R. Magistrato Camerale, Venezia 24 dicembre 1838

N. 39904. — Colla fine dell' andante anno scolastico 1838 1839 vanno a rendersi vacanti alcuni posti gratuiti nell' I. R. Collegio Ghislieri in Pavia conferibili ai giovani lombardi a termini della governativa notificazione 11 febbraio 1818. — Gli aspiranti a tali posti dovranno presentare al protocollo dell I. R. Governo prima del giorno 16 febbraio 1839, le loro istanze corredate dei legali documenti provanti: 1. — Il nome e cognome, il giorno l' anno ed il luogo della nascita del candidato. — 2. Il nome e cognome e la condizione del padre, e se questi serva od abbia servito lo stato, e se possegga l' incollato lombardo. — 3.° Se e quale sostanza abbiano il padre e la madre, ed anche lo stesso candidato, il che dovrà provarsi mediante certificato della rispettiva Congregazione Municipale o Deputazione Comunale, avvertendo che anche lanon possidenza dovrà essere regolarmente certificata. — 4 Se il candidato sia privo del padre o della madre oppure se siano amendue viventi. — 5. Se e quanti fratelli o sorelle abbia il candidato, se egli od i suoi fratelli o sorelle godano già di qualche pensione o di posto gratuito in qualche stabilimento. — 6. Se il candidato sia di sana costituzione fisica, se abbia superato il vaiuolo naturale oppure la vaccinazione: nel secondo caso il certificato dovrà esprimere che l' operazione sortì un esito felice, essendosi realmente presentate le pustole del vaccino. — 7.° Gli attestati riportati dal candidato per gli ultimi due semestri. — Milano 18 dicembre 1838.

N. 31696. — È vacante il posto di Controllore al magazzino dei Sali di Belluno collo stipendio di annui fiorini quattrocento e coll' obbligo di prestare sicurtà per egual somma. — Quelli che intendessero concorrervi dovranno far pervenire le loro istanze al più tardi pel giorno 6 febbraio p. v. all' I. R. Intendenza di Finanza in Belluno o direttamente, o col mezzo dell' uffizio dal quale fossero dipendenti. Dovranno essere corredate della storia de' prestati servigii e dei documenti relativi, e contenere la dichiarazione di non aver parentela con l' attuale magazziniere dei Sali in Belluno. — Dall' I. R. Magistrato Camerale, Venezia 4 gennaio 1839.

AVVISI D'ASTA

Per parte dell' I. R. Farmacia militare di Guarnigione; si rende noto, che per ordine Superiore in data 24 gennaio 1839 alle ore 11 antimeridiane precise nell' uffizio della suddetta Farmacia posta in Ospitale militare a Santa Chiara, avrà luogo un' asta pubblica per la somministrazione dei generi vegetabili sotto specificati, vale a dire: *Libbre a peso di Vienna, denominazione degli articoli, e deposito in moneta di convenzione.*

Libbre 3000 Caule ossia radice di dulcamara tagliata deposito fior. 20 — libb. 300 fiori d' Arnica fior. 4 — libb. 1500 fiori di Camomilla volgare fior. 20 — libb. 1000 fiori di Sambuco fior. 10 — libb. 5500 foglie d'Altea fior. 26:15 — libb. 25 foglie di digitale fior. 1:6 — libb. 5000 foglie di Malva fior. 53:25 — libb. 1000 foglie di Salvia fior. 13:20 — libb. 400 erba d' assenzio fior. 2:40 — libbre 10 erba Belladona fior. —:29 — libbre 600 Lichene islandico fior. 4 — libbre 15000 radici d' Altea tagliata fior. 25 — libbre 100 radici d' Angelica fior. 1:40 — libbre 2500 radici di Bardana tagliata fior. 25 — libb. 1500 radici di Calamo aromatico fior. 15 — libbre 10000 radici di Gramigna tagliata fior. 66:40 — libbre 3000 radici di Liquirizia fior. 30 — libbre 3000 radici di Tarassaco fior. 40. — Seguono le condizioni d' asta che si leggono nel pubblicato avviso a stampa — Venezia 2 gennaio 1839. — *Visto, dall' I. R. Commissario di Guerra* RAICOVICH. — *L' I. R. Capo farmacista milit.* LAENGSFELD.

N. 19653 — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuov' asta per la vendita delle realità camerali esistenti nella provincia di Verona e nel distretto di Sanguinetto che compongono il riparto 16.° detto di Cerea, di spettanza dei rami Corona e Cassa d'Ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d' asta per la vendita delle dette realità consistenti a) in C. 414.11.6 pari a pertiche cens. 1263.30 con casa e 4 fabbriche rurali censiti in estimo colla cifra di soldi 62.1.04; b) in n. 36 annualità perpetue dovute la rendita di frumento minali 31.0.2.3.1/5, capponi 10.4/5, uva di campagna brenti 13.2, e danaro L. 458.70. — Il tutto arrendato alla ditta Ambrosini per contratto novennale cominciato nell' anno 1835 pel canone di lire 6745 comprese alcune realità sottratte dalla vendita; si previene il pubblico che presso la Regia Delegazione Provinciale di Verona nel giorno 3 aprile p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore tre pomeridiane. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del 12 febbraio 1838 n. 17294 stato anche inserito nella Gazzetta Privilegiata di Venezia dei giorni 24, 26 e 27 detto mese n. 45, 46 e 47. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 79060. in luogo delle L. 79130.80 indicate in detto avviso per essersi eccepito dalla vendita l' annualità al *n.* 37 dell' All.° II.° del conto di stima resosi indisponibile per ordine superiore. — Dall' I. R. Commissione alle vendite, Venezia 19 dicembre 1838. — *Il egr.* TREVISAN.

N. 19498 — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita del fondo vallivo di ragione erariale esistente nella Provincia di Venezia, e nel comune di Cavarzere sinistro alla sinistra del fiume Gorzone, di spettanza del ramo Demanio, loco Gio. Battista Crivellari stato spogliato per atto fiscale di aggiudicazione 19 giugno 1835 qual pieggio di Emilio Cavallini di Chioggia rimasto in debito dell' abboccamento del diritto di attiraglio da Pontelongo a Bovolenta ed amministrato dall' Intendenza di Finanza in Padova. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita della detta realità consistente in un fondo dell' estensione di campi 140 circa misura Padovana alla sinistra del detto fiume Gorzone e precisamente nella località detta Mondonovo, descritta nella rilevazione periziale 25 febbraio 1838 dell' Ingegnere Corradini riveduta dall' Ufficio delle pubbliche Costruzioni e placitata dalla Ragionateria Centrale. Tale fondo è censito ai n. 215 e 281 colla cifra di L. 95.172, si previene il pubblico che presso la Regia Delegazione Provinciale di Venezia nel giorno 15 marzo p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle 3 pomer. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 21 maggio 1838 n. 18513 stato anche inserito nella Gazz. priv. di Venezia dei giorni 22, 23 e 30 giugno susseguente. n. 77, 78 e 79 supplimento. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di lire 1163.63 indicata in detto avviso. — Dall' I. Regia Comm. alle vendite, Venezia 18 dicembre 1838. — TREVISAN *Segr.*

N. 15. — Si deduce a comune notizia: Che nel giorno 24 corrente alle ore 12 meridiane, e nel proprio uffizio sito in S. Andrea al civ. num. 132, terra pubblico esperimento d' asta per la vendita di tutto quel letame che sara per raccogliersi nelle scuderie della ripetuta I. R. Fabbrica durante l' anno solare 1839. — Ogni aspirante a tale acquisto, dovra cautare la propria offerta con previo deposito di aust. L. 60. — Le condizioni regolative l' appalto, sono ostensibili in apposito capitolato ed in tutte le ore d' uffizio. — La delibera s' intende alligata alla superiore approvazione, e dopo quella sono escluse le migliorie a senso delle massime vigenti. — Le spese d' asta per avvisi, carta bollata, e registro saranno sopportate dal deliberatario. — Dalla Ispezione dell' I R. Fabbrica Tabacchi, Venezia li 3 gennaio 1839. — *L' Ispettore* G. VIERHEILIG. — *L' Ispettore Aggiunto* A. Martinetti.

N. 27490-4707 — *I. R. Deleg. Provinciale di Venezia. — In esecuzione del governativo dispaccio 4 dicembre 1838 n. 46259-6193 devesi appaltare il lavoro a fornitura di escavo a zattera dei due Mandracchi dei sostegni di Cavazuccherina e Revedoli, e dei tronchi dei Canali medesimi sull' imboccatura interno a Caorle. — Si deduce quindi a pubblica notizia quanto segue: 1. L' asta relativa sarà tenuta sul dato regolatore di Lire una, e centesimi 38 al metro cubo ed avrà luogo presso questa Imp. Reg. Delegazione Provinciale nel giorno 18 gennaio p. v. alle ore 11 antim. — 2. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, escluse le migliorie, e salva la superiore approvazione, ritenuto, che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la stazione appaltante non corre questo obbligo che dopo la superiore approvazione. — 3. Non sarà accettata veruna offerta che non sia guarentita dal deposito in denaro, od in obbligazioni di Stato di A. L. 400, il qual deposito, parlando del deliberatario rimarrà a cauzione della di lui offerta. Saranno pure depositate A. L. 20 per le spese d'asta, delle quali sarà reso conto. — La fideiussione non sarà svincolata se non se dopo l'atto di collaudo purchè vi concorrano le condizioni prescritte dal Governativo dispaccio 25 sett. 1834 n. 33807-4688, ed in caso diverso dopo l'approvazione del collaudo stesso. — 5. Li pagamenti delle rate stabilite dal capitolato d'appalto, che trovasi ostensibile presso il riparto III di questa I. R. Delegazione seguiranno pei lavori a prezzo definito col metodo di facilitazione stabilito dall' Eccelso I. R. Governo. — 6. Tanto nell'asta, che nell'ulterior procedura d'appalto si osserveranno le norme prescritte dal Regolamento primo maggio 1807 in quanto non fossero derogate da posteriori disposizioni. — Venezia 31 dicembre 1838. — L'I. R. Consigl. Aulico e R. Deleg. Provinc. Co: Di Thurn. — Il R. Segr. Gaggio.*

N. 33271 — *I. R. Intend. prov. delle Finanze.* — Nel locale dell' I. R. Intendenza delle Finanze in parrocchia di S. Salvatore al civ. n. 4645 si terra l' asta nel sotto indicato giorno per deliberare in affittanza se parerà e piacera al miglior offerente gli stabili qui sotto descritti alle seguenti condizioni. — 1. L' asta sara aperta dalle ore 10 antimeridiane, alle ore 3 pomeridiane. — 2. È ammesso all' asta chiunque da buon conto di sè stesso, dichiara il suo domicilio, e deposita il decimo del presuntivo affitto, avvertendo che un tale deposito non potra mai esser minore di austr. L. 6. — 3. La delibera seguira a favore del miglior offerente, salva secondo i casi, la Superiore approvazione. — 4. Per viste di miglior servigio potra chi presiede all' asta proporre la sua continuazione ad altro giorno da rendersi noto ai concorrenti. — 5. Seguita la delibera all'asta, non saranno accettate offerte di miglioria a termini della notificazione 26 marzo 1816 n. 2658-321, ma entro otto giorni da questa, dovrà esser fatto luogo all' estesa del relativo contratto a cui non sa-

ranno ammessi i deliberatarii, senza il concorso di benevisa ed idoneo pieggio che parimenti all'affittuale si assoggetti alle condizioni tutte del relativo contratto, e ciò senza d'uopo di altro preavviso in quanto la delibera non fosse vincolata al superiore beneplacito, ritenuto in caso contrario la perdita del deposito. Se la delibera fosse poi vincolata all'approvazione superiore, la decorrenza degli otto giorni a comparire in ufficio avrà effetto dal giorno in cui la parte riceverà la comunicazione dell'approvazione superiore, e dato che questa non venga impartita, verrà alla parte restituito il fatto deposito. — 6. L'Amministrazione si obbliga di consegnare lo stabile in istato locativo e di ridurlo tale se nol fosse nel periodo non maggiore di due mesi dalla data della investitura. Ciò non potrà però ritardare la effettiva decorrenza della locazione, e l'adempimento degli obblighi all'affittuale e pieggio inerenti per cui si eseguirà l'atto di consegna nello stato che lo stabile si trovasse a cura di un ingegnere delegato dall'I. R. Ufficio Provinciale delle Pubbliche Costruzioni, atto da firmarsi dall'affittuale e dal pieggio salvo dopo la verificazione dei lavori di regolarlo in via di appendice se ed in quanto occorresse. — 7. Mancando il deliberatario agli obblighi assunsi potrà esser proceduto alla confisca del deposito di cui all'articolo secondo, non chè ad una nuova asta a tutto di lui carico. — 8. In ogni caso il deposito, o il residuo, pareggiate che saranno le spese di asta non verrà restituito che dopo la estesa del contratto, e la fatta ed assunta consegna dello stabile. — 9. La delibera s'intende sempre fatta sotto l'osservanza delle discipline in corso pei pubblici incanti e dei patti tracciati nelle modulo di affittanza che sono ostensibili in ufficio e che tengono forza dei capitoli normali salve quelle più parziali condizioni che eventualmente si troveranno necessarie e che si faranno pur note all'atto dell'asta. — 10. Le spese del contratto restano a carico del deliberatario. — Venezia 13 dicembre 1838. — *L'I. R. Intend.* A. Revedin. — *Il R. segr.* Psalidi.

Elenco degli stabili e fondi di ragione del R. Demanio d'affittarsi con l'asta del giorno 22 gennaio 1838. — Num. progressivo e civico, parrocchia, denominazione ed affitto in via approssimativa.

In parrocchia di S. Silvestro. — 1 Terzo piano di casa al n. 951, L. 150; NB. Se sarà vuota. — 2 Simile al n. 456, L. 290. — 3 Secondo piano di casa al n. 1203, L. 90. — 4. Porzione di casa al n. 1362/10, L. 36.

In parrocchia di s. Maria Gloriosa dei Frari. — 5 Casetta terrena al n. 2309, L. 56. — 6 2.° piano di casa al n. 2302, L. 50. — 7 Appartamento al n. 2110/10, L. 115. — 8 Casa al n. 2272, L. 110.

In parrocchia di S. Silvestro. — 9 Una bottega, erano tre botteghe con luoghi superiori ai n. 461, 462, 463, L. 450; NB. Salva approvaz. — 10 Bottega al n. 276, L. 184. — 11. Bottega e volta al n. 78, L. 80. — 12 Primo piano di casa al n. 917, L. 108.

(Pubblicazioni per la seconda volta.)

N. 19350 — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuov' asta per la vendita delle realità camerali esistenti nella provincia di Verona e nel distretto di Zevio che compongono appunto il riparto 28 detto di Zevi di spettanza dei Rami Corona e Cassa d'Ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette realità consistenti: *a*) in campi 274 . 19 . 2 pari a pertiche censuarie 823 . 76 con 10 fabbriche delle quali 6 rurali e 7 capanne censito il tutto colla cifra di soldi 24; *b*) in n. 205 annualità perpetue della rendita di frumento minali 179 . 2 . 2 . 5 . 1/5 uva brenti 6 diverse regalie in polame e L. 1285:37 in danaro. — Il tutto locato a Campugnola Girolamo per anni 9 cominciati nel 1834 contro il canone di L. 7525 che comprende anche diverse realità resesi indisponibili per la vendita si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Verona nel giorno 27 marzo p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomeridiane. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 9 dicembre 1837 N. 17234 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 28 29 30 dicembre 1837 N. 292 293 294 di supplimento. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 109,485:60 anzicchè in quella di austriache L. 116, 287:60 indicata nel detto avviso avendosi sottratto dalla vendita perchè rese indisponibili le realità feudiare descritte nell'allegato *A.* del conto di stima ai n. 6/10 8/11 e le annualità perpetue descritte nell'altro allegato ai *B* n. 37 141 al 156 inclusive 165 166 e 223. — Dall'I. R. Commissione alle vendite, Venezia 10 dicembre 1838. — *Il Segr.* Trevisan.

N. 19483 — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita delle realità camerali esistenti nella provincia e distretto di Verona che compongono il riparto 6.° detto di S. Michiele di Campagna, di spettanza dei rami Corona e Cassa d'Ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette Realità consistenti: *a*) in campi 70 . 19 . 549 pari a pertiche censuarie 215 . 84 con quattro caseggiati e quattro fabbriche rurali censiti in estimo colla cifra di soldi 24 . 5 . 2; *b*) in n. 50 annualità perpetue danti il reddito di frumento minali 9 . 1 . 0 . 4 . 4/5 spelta minali 5, galline 1 e danaro L. 223:03. Il tutto locato a Jacob Weiss con contratto novennale cominciato nel 1835 per annue L. 5010 in cui stanno comprese diverse partite specialmente di fondi del ramo Demanio sottratte dalla vendita perchè indisponibili; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Verona nel giorno 20 marzo p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomerid. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato Avviso del dì 15 febbraio 1838 N. 17047 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 24. 26. 27 detto mese n. 18. 46. 47. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 43988:62 anzicchè in quella di L. 45005:18 indicata nel detto Avviso attesa la sottrazione fatta di n. 23 annualità perpetue resesi indisponibili per ordine superiore e descritte ai n. 51 al 73 inclusive dell'allegato 2. della stima. — Dall'I. R. Commissione alle vendite. Venezia 18 dicembre 1838. — Trevisan *Segr.*

N. 19491 — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di vendita all'asta delle realità camerali esistenti nella provincia di Venezia e nel distretto del Dolo che compongono il riparto 97.° detto di Liettoli amministrato dall'Intendenza di Finanza in Padova, e di spettanza dei rami Corona e Cassa d'Ammortizzaz. — In relazione alla Sovrana risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vicereale dispaccio 20 maggio suss. n. 4902 richiamato nell'avviso 12 febbraio 1833 di questa Commiss. espongono in vendita nel locale di residenza della R. Deleg. Provinciale di Padova le seguenti proprietà stimate per L. 31434.20 sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato. — 1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 14 marzo prossimo dalle ore 10 della mattina alle 3 pomerid. — 2. Le dette realità poste in vendita consistono a) in campi 216.2.017, pari a pertiche censuarie 836.32 con 7 fabbriche rurali e due capanne censiti in estimo colla cifra di ducati 22831.44; b) in n. 7 annualità perpetue del reddito di frumento moggia 2.7.3, galli due e galline 1.3/5, capponi due e danaro lire 21.63. — Il tutto locato a Pietro Suzzi per contratto novennale cominciato col 1834 contro il canone di lire 4200 in cui sta compreso anche quanto in detto riparto esiste d'indisponibile per la vendita e sottratto dal relativo conto di stima. — Seguono le solite condizioni d'asta da noi più volte riportate. — Dall'I. R. Commissione alle vendite; Venezia 18 dicembre 1838. — Trevisan *Segr.*

N. 10516 — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita dello stabile erariale in Venezia nella parrocchia di S. Geremia al civ. n. 367, di spettanza del ramo Demanio. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita della detta realità consistente in una casa in pian terreno e superiore composta da più luoghi al citato n. 367 censita in estimo al n. 12418 colla cifra di lire 59.483; si previene il pubblico che presso la R. Deleg. Prov. di Venezia nel giorno 16 marzo p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle 3 pom. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 25 maggio p. p. n. 18601 stato anche inserito nella Gazz. privil. di Venezia dei giorni 21. 22, 23 giugno susseguente n. 76, 77, 78. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 500 indicata in detto avviso. — Dall'I. R. Commiss. alle vendite; Venezia 19 dicembre 1838. — *Il Segr.* Trevisan.

N. 26919 — In seguito all'avviso 23 ottobre p. p. num. 19758 dell'I. R. Commissione per la vendita dei beni dello Stato essendosi proceduto nel giorno 31 dicembre p. p. all'asta delle realità camerali componenti il riparto N. LIX detto dei Cavergnaghi, poste nel distretto di Mestre, ma amministrate dall'I. R. Intendenza di Treviso, la stazione appaltante usando la facoltà impartitale dall'art. 20 del regolamento 1. maggio 1807 ha trovato di sospendere la deliberazione, tenendo ferma l'ultima miglior offerta del signor Francesco Marty per la somma di L. 48610. — Dovendo pertanto continuare l'asta medesima giusta il disposto dal successivo art. 21. dell'accennato regolamento, si rende noto che nel giorno 18 corrente si riaprirà l'incanto per la vendita delle realità suddette sull'indicata somma di L. 48610, e che l'asta sarà tenuta aperta dalle ore 11 della mattina alle 3 pomer. del giorno stesso, avvertendo che le condizioni sono quelle medesime ricordate nell'avviso surriferito. — Dall'I. R. Delegazione Provinciale, Treviso 2 gennaio 1839. — *L'I. R. consigl. effett. di Governo e R. Delegato provinc.* Barone Di Humbracht. — F. Pasini *segret.*

N. 5949 — *I. R. Magistrato di Sanità Marittima residente in Venezia.* — Nel giorno 21 gennaio p. v. alle ore 12 mer. nel locale di residenza del Magistrato suddetto situato in calle Valleressa al civico numero 1145 si aprirà l'asta per deliberare al miglior offerente, se parerà, e piacerà l'esecuzione de' lavori sotto indicati a norma dei progetti, e capitoli ostensibili presso i di lui ufficii, ritenendo per dato fiscale la somma di austriache lire 1282.97. — Non saranno ammessi all'asta, che individui d'esperta probità e abilità, i quali, dovranno cautar l'asta con un deposito in dinaro non minore di L. 126. — Se nell'atto dell'asta la gara dei concorrenti od altra ragione di pubblico interesse consigliassero chi presiede di protrarre ad altro giorno la delibera dei lavori si potrà farlo diffidando gli aspiranti ad altro giorno, e in ora determinata, esclusa però ogni miglioria ed offerta fuori d'asta. — La delibera s'intende sempre vincolata alla superiore approvazione, e le spese tutte relative al contratto, ed alla esecuzione del medesimo saranno a peso del deliberatario. — Venezia, dall'I. R. Magistrato sudd. il 31 dicembre 1838. — *L'I. R. Consigl. eff. di Governo Presid.* Ferri.

Prospetto dei lavori da subastarsi. — Lavori di adattamento e ristauro del R. Oratorio di Gorino, Distretto di Ariano e fornitura di arredi sacri occorrenti al detto Oratorio.

(Pubblicazioni per la terza volta.)

N. 19444. — *Comm. per la vendita de beni dello Stato.* — Avviso di nuova Asta per la vendita dello Stabile Erariale in Venezia nella parrocchia di S. Marziale al civico N. 2350 di spettanza del Ramo Cassa d'Ammortizzazione, successa per aggiudicazione fiscale alla ditta Bonacina Manzoni Pietro e Gioacchino fratelli del fu Carlo. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'Asta per la vendita della detta Realità consistente in una casetta a pian terreno composta di camera e cucina con corticella interna descritta in estimo al n. 6604 del catasto colla cifra di L. 39:405; si previene il pubblico che presso la regia Delegazione Provinciale di Venezia nel giorno 12 marzo p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomer — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato Avviso del dì 15 maggio 1838 N. 18279 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 9. 12 13. giugno susseguente N. 72. 73. 74 di supplimento. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 400 indicata in detto Avviso. — Dall'I. R. Commissione alle Vendite, Venezia 17 dicembre 1838. — *Il Segretario dell'I. R. Magistrato Camerale, e della Commissione* Trevisan.

N. 19507. — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita delle realità camerali esistenti nella provincia del Polesine di Rovigo che compongono il riparto primo detto di Rovigo di spettanza dei Rami Demanio e Cassa d'Ammortizazzione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette realità consistenti: *a*) in n. 155 annualità perpetue danti il reddito di frumento sacchi 4, vino nero mastelli 4 . 3, polli 4 e danaro L. 2243:12 calcolato il tutto del prezzo di L. 37477 40 arrendato alla ditta Galbotti per contratto novennale cominciato nell'anno 1833; *b*) in una casa con due botteghe poste in Rovigo nella parrocchia di S. Francesco contrada di S. Rocco al n. 233 in estimo al n. 1720 colla cifra di scudi 186 . 66 . 8 e derivato al ramo Demanio per aggiudicazione fiscale 18 gennaro 1823 con spoglio a carico del sacerdote Benedetto Carnacina debitore di affitti dei beni fondi di Villanova Marchesana, locata la casa a Francesco Vianello per L. 430 annue, la prima bottega ad Antonio Borgato per L. 160 e la seconda ad Antonio Barbieri per L. 192 calcolato il tutto pel prezzo di L. 7883:83; *c*) in altra casa divisa in due porzioni pure in Rovigo nella parrocchia del Duomo strada S. Agostino marcata ai civici n. 583. 584 in estimo colla cifra di scudi 26 . 66 . 8 era della scuola dei Battudi di Rovigo locata ad Antonio Renzi e Luigi Crivellari per L. 135 calcolate comulativamente pel prezzo di L. 1350; si previene il pubblico che presso la R. Delegezione provinciale di Rovigo nel giorno 7 marzo prossimo venturo seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomeridiane. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 25 maggio p. p. n. 18722 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 13. 18. 19. giugno susseguente n. 73. 74. 75. di supplimento. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma complesssiva di L. 46,715:23 divisa nelle surriferite tre partite per caduna delle quali potrà anche esser fatta offerta separata come all'articolo ottavo dell'avviso stesso. — Dall'I. R. Commissione suddetta, Venezia li 18 dicembre 1838. — *Il segr.* Trevisan.

N. 19484. — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita delle realità camerali esistenti nella provincia di Verona nei distretti d'Isola della Scala e Villafranca che compongono il riparto 12.° detto d'Isola della Scala di spettanza del Ramo Cassa d'Ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'Asta per la vendita delle dette realità consistenti: *a*) in campi 191.5.26 pari a pertiche censuarie 574.17 con 11 case, 2 fabbricati rurali, e 2 capanne censiti in estimo colla cifra di soldi 13 . 8 . 3; *b*) in un diritto di decima esercibile sopra beni fondi arativi, risarivi in Vigosio dell'estensione di campi 5416 pari a pertiche censuarie 16507 . 67 realizzabili col ragguaglio del 10 sul grano bianco ed uva pura e del 15 sul riso e minuti. Di tale diritto sopra caratti 100 due spettano all'Amministrazione erariale e di questi si fa la vendita, sono censiti in estimo colla cifra di soldi 0 . 3 . 0 . 03; *c*) in n. 31 annualità perpetue del reddito di frumento minali 27.1.0.2.2, segala minali 6, capponi 2, galline 1 e danaro L. 385:28. Il tutto in locazione novennale cominciata nel 1836 alla ditta Bagata contro il canone di L. 3849 che comprende per altro alcune realità tolte dalla vendita per più motivi, si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Verona nel giorno 26 marzo p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore tre pomer. Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato Avviso del dì 2 dicembre 1837 N. 17730 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 16. 18. 19 detto mese n. 284 285 286. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 36398:20 in luogo di quella di L. 36652:40 indicata in detto Avviso per aversi eccepite le due annualità ai n. 47. 48. dell'all. terzo del conto di stima resisi indisponibili. — Dall'I. R. Commissione alle vendite, Venezia 18 dicembre 1838. — *Il Segr.* Trevisan.

N. 19430 — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato* — Avviso di nuova asta per la vendita delle realità camerali componenti il riparto 24.° detto di Bonavigo nella provincia di Verona e nel distretto di Legnago di spettanza dei Rami Corona e Cassa d'Ammortizazzione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette Realità consistenti: *a*) in campi 173 . 9 . 7 ossieno pertiche censuarie 528 . 48 con due fabbricati e 2 capanne censiti in estimo colla cifra di soldi 43 . 3; *b*) in un diritto di decima esercibile sopra benifondi arativi, risarivi e prativi nel comune di Bonavigo dell'estensione di campi 850 . 18 . 9 pari a pertiche 2554 . 186 e verificabile col ragguaglio dell'uno per dieci ovvero per 15 sopra tutti i generi di raccolto esclusa la possessione Corrubiotti e dell'1 per ogni 12 delle zucche, meloni ed angurie e dell'1 per ogni 24 agnelli in estimo compresa nella suddetta cifra di soldi 43 . 3; *c*) in quattro annualità perpetue danti il reddito di L. 284:02 e capponi 4. Il tutto locato ad Agostino Emanueli per contratto novennale cominciato nell'anno 1833 per l'annuo canone di L. 6200 che comprende anche dei beni sottrati dalla vendita ed aggravati dell'annuo passivo di minali 16 frument e contanti L. 17:12 verso il parroco pro tempore di Porto Legnago loco Filippo Zanetti soggetto alla ritenuta del quinto, del qual canone l'acquirente si obbligherà oltre il prezzo di delibera; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Verona nel giorno 14 marzo p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomerid. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato Avviso del dì 12 agosto 1837 N. 16728 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 21. 22. 24. detto mese ai N. 187. 188. 190. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 47949:20 in luogo di L. 62184 indicata nel detto avviso avendosi sottratto dalla vendita una parte dei fondi in esso avviso calcolata di campi 65 . 5 . 10 ossieno pertiche 198 . 79 resi indisponibili per la vendita. — Dall'I. R. Commissione suddetta, Venezia 17 dicembre 1838. — Trevisan *Segretario.*

N. 19383. *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita degli stabili erariali esistenti in Venezia nella parrocchia di SS. Giovanni e Paolo nella calle così detta delle Mocchette e di Mezzo marcati ai civici N. 3125, 3126, 3127, 3128, 3129, 3130, 3131 di spettanza del ramo Demanio. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette realità nella sottoposta specifica; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Venezia nel giorno 8 marzo p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomerid. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 7 maggio 1838 N. 18075 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 5 6 8 giugno susseguente N. 68 69 71 di supplimento. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 11058:49 indicata in detto avviso. *Segue la specifica di detti stabili.*

Indicazione dello stabile, numero civico, numero del catasto, estimo, locatario; e canone di fitto.

Casa in piano terreno primo piano al civ. n. 3125 in catasto al n. 11660, con l'estimo di L. 60:321, locata a Maruzzi Pietro per L. 98 — Casa idem al n. 3126 in catasto al n. 11661 in estimo L. 42:827, locata a Fontana Luigi per L. 86 — Casa idem al n. 3127 in catasto al n. 11662 con l'estimo di L. 57:103, locata a Coletti Felice per L. 93 — Casa idem al n. 3128 in catasto al n. 11663 con l'estimo di L. 104:690, locata a Pavanello Maria per L. 149:42 — Casa in tre piani oltre il terreno al n. 3129 in catasto al n. 11664 con l'estimo di L. 97:500, locata a Gamba Antonio per L. 185 — Casa idem e la soffitta al n. 3130 in catasto al n. 11665 con l'estimo di L. 178:449, locata a Benello Filippo per L. 278 — Casa idem al n. 3131 in catasto al n. 11666 con l'estimo di L. 147:518, locata a Chiulk Barsegan Maria per L. 226:08.

Dall'I. R. Commissione alle vendite, Venezia 15 dicembre 1838. *Il Segr.* Trevisan.

N. 7510 — Dovendosi esecutivamente a superiori determinazioni procedere alla vendita di una quantità di Libri bollettarii, e carte inservibili dell'Amministrazione del Regio Lotto dell'approssimativo peso di libbre grosse venete 12,000 esistenti nelli depositorii di questa I. R. Direzione, si avvisa il pubblico, che nel giorno 21 gennaio 1839 dalle ore 11 antimeridiane, sino alle ore 2 pomeridiane si terrà nel locale di residenza della predetta I. R. Direzione situato a San Canciano al civico n. 5173 la pubblica asta per la delibera al maggior offerente, se così parerà e piacerà, salvo sempre l'approvazione dell'I. R. Magistrato Camerale pegli effetti della medesima, ed esclusa ogni posteriore miglioria, e ciò sul dato regolatore di austriache lire 56 e centesimi 80 ogni cento libbre grosse venete. — Li Capitoli relativi sono ostensibili presso l'Economo della Direzione a norma degli Aspiranti. — Dall'I. R. Direzione del Lotto, Venezia 27 dicembre 1838. — *L'I. R. Consigl. di Governo Direttore* Cappellari. — *L'Economo* Varè Uff.

N. 6 VENERDI' 11 GENNAIO 1839

FOGLIO D' ANNUNZII DELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

N. 50589 EDITTO

Di commissione dell'Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia

Si rende noto:

Che ad istanza di Luigi Morandi qual tutore di Maria Angela Sansoni minore 21 dicembre corrente numero 50589, in confronto di Domenico Farotti del fu Antonio di questa città, sarà tenuto un esperimento d'incanto nello stesso Imperiale Regio Tribunale di Prima Istanza Civile, nel locale ad uso di Aula II. Verbale li 9 nove febbraio prossimo venturo a ore 12 dodici meridiane all'oggetto di vendere al maggior offerente ed ultimo oblatore a qualunque prezzo, ed a pronti contanti a valore di tariffa lo stabile infradescritto alle seguenti

Condizioni.

Primo. Ogni offerente ad eccezione dell'esecutante dovrà cautare la propria offerta con un decimo dell'importo della relativa stima.

Secondo. Entro tre giorni da quello della delibera, il deliberatario dovrà versare nei giudiziali depositi il residuo prezzo offerto detratto quello che avrà depositato all'atto dell'incanto e ciò sotto comminatoria del reincanto del fondo a tutte sue spese.

Terzo. L'esecutante riterrà il prezzo offerto per pagarlo a chi sarà di ragione dietro la sentenza di graduazione passata in giudicato, e frattanto dovrà versare ne' giudiziali depositi l'interesse annuo del 5 per 100 pel prezzo di delibera, e percepirà le rendite dello stabile acquistato sottostando alle gravezze su quello infisse.

Stabile da vendersi.

Casa al civico numero 1652 senza cifra esistente in questa città in parrocchia dei Frari a San Tomà in calle delle Zingane detta dell'Amor, appigionata a Giovanni Battista Ferro fu Luigi per lire 24 mensili, confina a levante calle Contarina, a ponente calle delle Zingane detta dell'Amor, a mezzodì ragioni Farotti, e Rio di San Tomà, a tramontana R. Demanio, stimata depurate austr. L. 2700.

Il presente Editto sarà affisso ne' luoghi soliti e per tre volte inserito nella privilegiata Gazzetta di Venezia a comune notizia.

Il Consigliere Aulico Presidente
SALVIOLI.

Dall'Imperiale R. Tribunale Civile di Prima Istanza.
Venezia 24 dicembre 1838
Bozoli Dir. di Sped.

N. 109.

L'Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in appendice dell'Editto 3 dicembre 1838 numero 46914, rende noto:

Che la vendita all'asta dell'azione litigiosa seguirà in ordine agli anteriori decreti 17 ottobre 1836 numero 42613 e 22 novembre 1836 num. 48490, e qualora che l'istante divenisse deliberatario potrà trattenersi del prezzo della delibera la somma importata dal suo credito capitale, e spese, già liquidate in austriache lire 51.19, e dovrà esborsare all'atto della delibera la somma maggiore.

La presente appendice sarà pubblicata coll'affissione ne' soliti luoghi di questa città, e coll'inserzione nella Gazzetta.

Il Consigliere Aulico Presidente
SALVIOLI

Dall'Imperiale R. Tribunale Civile di Prima Istanza.
Venezia li 3 gennaro 1839.
Bozoli Dir. di Spedizione.

N. 50790 EDITTO.

Da parte dell'Imperiale Regio Tribunale Civile in Venezia si rende noto, essersi aperto col giorno due novembre 1837 la successione intestata di Giuseppe del fu Gaetano Bellori, e viene diffidato l'assente d'ignota dimora Agostino Bellori a dichiararsi sulla detta eredità entro un'anno dalla data della pubblicazione del presente Editto, avvertendolo che in caso di silenzio sarà definita la ventilazione in concorso degli altri eredi che si sono insinuati, e di Giovanni Pagliaro che gli fu destinato in curatore.

Il Consigliere Aulico Presidente
SALVIOLI.
Serafini e Rolla Consigl.

Dall'Imperiale R. Tribunale Civile di Prima Istanza.
Venezia 24 dicembre 1838.
Bozoli Dir. di Sped.

N. 5252 EDITTO.

Da parte dell'Imperiale Regia Pretura in Spilimbergo viene col presente Editto notificato a tutti quelli che vi possono avere interesse essersi decretato l'aprimento del concorso sopra tutta la facoltà mobile e stabile di Giovanni Battista fu Stefano di Steffano di Pinzacco esistente in queste Provincie Venete.

Perciò vengono col presente avvertiti tutti quelli che potessero avere una pretesa contro il detto oberato a doverla insinuare fino al giorno 13 aprile 1839 in forma di una regolare Petizione presentata a questa Pretura e diretta contro l'Avvocato Dottor Lorenzo Sabbadini qual deputato patrocinatore della massa, comprovando non solo la sussistenza della loro pretesa, ma eziandio il diritto, in forza di cui intendono di essere posti nell'una o nell'altra classe, altrimenti scorso il suddetto giorno, nessuno verrà più ascoltato, anzi quelli i quali non avranno insinuato le loro pretese fino al giorno di sopra fissato verranno senza eccezione esclusi da tutta la facoltà del sunnominato oberato esistenti in queste Provincie Venete in quanto la medesima venisse esaurita dai creditori che si fossero insinuati, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di compensazione, o che avessero a pretendere dalla massa un proprio bene od effetto, o finalmente che la loro pretesa avesse anche ipoteca sopra un bene stabile dell'oberato, di maniera che tali creditori se mai fossero debitori della massa verranno costretti al pagamento senza riguardo al diritto di compensazione, proprietà o pegno, che altrimenti avesse potuto loro competere.

Contemporaneamento restano avvisati tutti i creditori di comparire all'Aula Verbale di questa Pretura il giorno 28 ventotto marzo 1839 ore 9 nove antimeridiane per passare all'elezione di un Amministratore della massa, o alla conferma di quello che sarà intanto interinalmente nominato, come pure per nominare la Delegazione dei creditori, con avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti ai comparenti, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti di questo Capo distretto, nonchè nel Comune di Pinzano, ed inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Spilimbergo.
Li 29 dicembre 1838.
Il Reg. Consig. Pretore
PENGO.

Al N. 14425.
EDITTO.

Dall'Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Udine viene col presente dedotto a pubblica notizia essere il 13 gennaro decorso mancato ai vivi nel civico Pio Ospitale in Udine certo Domenico Bologna esposto il 3 agosto 1781 d'ignoti genitori senza lasciare alcun suo testamento.

Non essendo noto a questo Giudizio se ed a quali persone competa il diritto di succedere nella di lui eredità perciò vengono diffidati tutti quelli i quali per qualunque si voglia titolo credono di poter promuovere delle ragioni sulla stessa eredità, a dovere nel termine di un'anno, insinuare avanti a questo Giudizio il loro diritto alla successione colle necessarie giustificazioni poichè in caso contrario la eredità verrà rilasciata al Fisco sopra sua istanza a norma del paragrafo 760 del Codice Civile General.

Il Presidente M. CARL.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale.
Udine 11 dicembre 1838.
G. Soffieti
Dir. di Sped.

N. 8168 EDITTO.

Per parte dell'Imperial Regio Tribunale Provinciale di Belluno si rende noto, che il mentecatto Amadio Maraga detto Spacca fu Angelo è tutelato da Giacomo Cervo di Mis, anzi che da Giuseppe Martini di Mis.

Il Presidente ALBORGHETI
Biadene, e Mutinelli Consiglieri.

Dall'Imp. Regio Tribunale Provinciale.
Belluno 31 dicembre 1838
M. Pagani Dir.

PUBBLICAZIONI
per la seconda volta

N 1. EDITTO

Per parte di quest'Imperiale Regia Pretura si porta a pubblica conoscenza essersi sull'odierna istanza di Nicola Paccanaro di Este aperto il concorso su tutta la di lui sostanza esistente nel territorio dell'Imperiale R. Governo Veneto.

Vengono pertanto col presente diffidati tutti quelli i quali credessero poter far valere qualche azione verso il cedente a doverla insinuare, in confronto di questo avvocato Luigi D.r Faute costituito in curatore alle liti a tutto il giorno 30 trenta aprile 1839, mentre li non insinuati nel termine prefinito verranno esclusi dal concorso in quanto la sostanza si trovasse esaurita dagl'insinuati, quand'anche loro competesse diritto di proprietà o di pegno.

Si diffidano inoltre li creditori stessi a dover nella mattina del 10 dieci maggio 1839 alle ore 10 dieci comparire innanzi quest'Imperiale Regia Pretura per trattare sul merito della cessione, sulla scelta della delegazione, e sulla nomina stabile dell'amministratore con avvertenza, che li non comparenti si avranno per aderenti al voto dei comparsi, e che non comparendo alcuno, la scelta della delegazione e dell'amministratore avrà luogo d'ufficio a tutto rischio e pericolo dei creditori.

Il presente sarà pubblicato nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall'Imperiale R. Pretura in Este
Li 2 gennaio 1839
Il Regio Consigliere Pretore
BELLINI.
Pel Cancelliere impedito
Rossi Scr.

Al N. 1498-38.
EDITTO.

D'ordine dell'Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Udine si deduce a pubblica notizia,

Che essendosi dichiarata interdetta per capo d'imbecillità Giulia del fu Giovanni Maria Turchetti di Adorgnano, il Tribunale ha nominato Catterina vedova Turchetti di lei madre in curatrice, ed in concuratore alla medesima prè Giuseppe Turchetti.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti in questa Regia città, ed alla casa Comunale di Tricesimo, non che per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Il Presidente M. CARL.

Dall'Imperiale R. Tribunale Provinciale.
Udine 7 dicembre 1838.
G. Soffietti Dir. di Sped.

N. 6. EDITTO.

Dall'Imperiale Regia Pretura in Serravalle si rende noto essere nell'11 maggio 1838 mancato di vita senza testamento Modesto del Pio luogo di Venezia, d'anni 23, allevato in casa di Giuseppe Segat di questo Comune. Non essendo noto a questo Giudizio se, ed a quali persone competa il diritto di succedere nella di lui eredità, vengono diffidati tutti quelli che per qualsivoglia titolo credono avervi ragione ad insinuare nel termine d'un anno le necessarie loro giustificazioni dinanzi a questo Giudizio, da chè in caso contrario l'eredità verrà rilasciata al Regio Fisco a norma del paragrafo 760 del Codice Civile Universale.

Dall'I. R. Pretura di Serravalle.
Li 1. gennaio 1839.
Il Cancelliere Dirigente
MURANI.

N 5724 EDITTO

L'Imperiale Regia Pretura in Caprino Veronese notifica col presente Editto all'assente di ignota dimora Gregorio Veronesi del fu Francesco, che Felice e Catterina conjugi Veronesi, il primo anche qual legale rappresentante i proprii figli minori domiciliati in Rivalta, e difesi dall'avvocato Luigi dottor Arduini, hanno oggi presentata la petizione numero 5724 contro di esso assente, nonchè contro gli altri convenuti Gio: Battista Veronesi, Domenico Veronesi, Pasqua e Paolo De Santi, Antonio e Nicolò Zuani, Francesco e Luigi Calabrese; i primi quattro di Belluno, gli altri due di Peri, e gli ultimi di Pescantina, nel punto che debba seguire la aggiudicazione della eredità di Francesco Veronesi a norma del testamento trentauno agosto 1835 a rogito del Notaio Mondini, e che per non essere noto il luogo della sua dimora fu ad esso Gregorio Veronesi deputato in curatore a tutto di lui pericolo e spese Giulio Gelmetti di Rivalta, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento, ed essere definita a termini di ragione.

Nell'atto che gli si notifica siccome sopra tale petizione sia stato prefisso il contradditorio alla Udienza del giorno 20 venti marzo 1839 ore 9 nove antimeridiane viene eccitato esso Gregorio Veronesi a comparire in quel giorno, ovvero a fornire in tempo il curatore degli opportuni mezzi di difesa, o ad istituire egli stesso altro patrocinatore rendendolo noto a questo Giudizio, ed a prendere in somma quelle determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà inserito per tre volte in settimane successive nella Gazzetta privilegiata di Venezia, ed affisso ai soliti luoghi di questo e del Comune di Belluno, nonchè all'Albo Pretorio.

Dall'Imperiale R. Pretura in Caprino Veronese
Li 13 dicembre 1838.
L'I. R. Consigliere Pretore
DE NORDIS.

PUBBLICAZIONE
per la terza volta.

N. 49168 EDITTO.

Di commissione dell'Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia sarà tenuto un primo esperimento d'incanto nello stesso Imperiale Regio Tribunale, e precisamente nella Stanza ad uso di Aula Verbale II nel giorno 30 trenta gennaro prossimo venturo alle ore 9 nove antimeridiane all'oggetto di vendere al maggiore offerente, ed ultimo oblatore a prezzo non inferiore a quello della stima, ed a pronti contanti, a valore di tariffa, gli effetti preziosi sottodescritti.

Riuscendo in tutto, od in parte frustraneo l'accennato esperimento, ne sarà tenuto un secondo per lo scopo indicato, e alle medesime condizioni nel giorno 6 sei febbraro 1839 alle ore 9 nove antimeridiane.

Effetti preziosi da esporsi all'Incanto.

1. Un pajo Orecchini di diamanti di grani 9 circa stimati L. 140.
2. Un Girasole di brillanti legati a notte di grani 80 circa L. 1800.
3. Un Figarò con brillanti di grani 29 circa L. 960.
4. Rosettone di brillanti legati a notte di grani 38 circa con pietre 37 L. 1600.
5. Simile di grani 33 circa composto di pietre 33. L. 1550.
6. Simile di pietre num. 13 considerato grani 42 in 44 legato a notte L. 2100.
7. Simile di pietre num. 41 considerate grani 66 a 68 di brillanti L. 3200.
8. Due Manini di Perle minute con due passetti d'oro di K. 149. L. 300.
9. Colanna di Perle orientali del peso netto di caratti 329. L. 1310.
10. Passetto d'oro di caratti 57 a peso lordo L. 30.
11. Filo di Straccie di Parigi in oro basso L. 10.
12. Elsa, e fornimenti di Spada d'oro dal peso di oncie 8 e mezza L. 770.
13. Un pajo Manini con fregi d'oro del peso di oncie 4 caratti 26. L. 460.
14. Tre Verette d'oro, e collana di capelli d'oro basso L. 10.
15. Due Cassettine in oro basso, ed un Anello con pietra falsa L. 6.
16. Catena d'oro con due sigilli e chiave del peso di oncie 1 1/4 L. 108.
17. Una scattoletta con orecchini d'oro rotti del peso di caratti 136. L. 81.

Totale L. 14235.

Il presente Editto sarà per tre volte inserito nella privilegiata Gazzetta di Venezia, ed affisso nei luoghi soliti a comune intelligenza.

Il Consigl. Aulico Presidente
SALVIOLI.

Dall'Imperial Regio Tribunale Civile di Prima Istanza
Venezia 13 decembre 1838.
Bozoli Dir. di Sped.

N. 5157 EDITTO

L'Imperiale Regia Pretura di Loreo deduce a comune notizia, che sopra istanza di Allegra Morpurgo del fu Isacco, qual cessionaria dei nobili Pietro Veronese fu Carlo, Elisabetta Cattaneo fu Pietro, e Metilde Cattaneo di Giorgio, possidente domiciliata in Venezia, rappresentata dall'avvocato dottor Batti-

...bilia, nel giorno 11 undici aprile 1839 alle ore 9 nove mattina nell'Aula verbale di questa Pretura avrà luogo il quarto incanto per la vendita a qualunque prezzo degli immobili sottodescritti, stati oppignorati e stimati sopra istanza dei suddetti consorti Veronese e Cattaneo, in pregiudizio del nobile Nicolò Donà fu Alvise, possidente domiciliato in Padova, rappresentato dall' avvocato Arcangeli, e ciò sotto le seguenti

Condizioni

Primo. Li beni saranno subastati lotto per lotto, e verranno deliberati in questo quarto incanto a qualunque prezzo.

Secondo. Ogni oblatore depositerà alla Commissione delegata per l'incanto un decimo del valore della stima del fondo o fondi per cui farà l'offerta.

Terzo. Il deliberatario poi verserà il rimanente dopo il decimo a pareggio della somma offerta nella cassa depositi dell'Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia, semprecchè a quell'epoca non sia ancora attivato il deposito presso questa Pretura, nel qual caso il deposito sarà verificato nella Cassa di quest'ultima, e ciò entro otto giorni successivi, giustificando indi nel termine di sei giorni posteriori l'adempimento di quest' obbligo, in difetto sarà contro di lui proceduto sopra istanza di ogni interessato a termini del paragrafo 438 del Giudiziario Regolamento, ed il decimo esborsato in ordine all' articolo secondo sarà trattenuto, e convertito fino all'occorrente somma nel risarcimento, sia delle spese pel nuovo reincanto sia del danno nel caso di minore offerta.

Quarto. Gli esecutanti ed ogni altro creditore inscritto saranno esenti dal deposito di cui nell'articolo terzo e tratterranno la somma offerta e dovuta sino alla graduazione dei creditori, definita anche nei modi preveduti dalli paragrafi 128 129 130 del Regolamento. Ma contribuiranno però l'interesse annuale del cinque per cento a partire dal giorno che otterranno l'aggiudicazione de' beni in proprietà, e possesso, e che potranno ricercare in base della delibera, restando sempre obbligati li beni stessi agli effetti del detto paragrafo 438 del Regolamento, nel caso di mancanza di pagamento dopo ultimata come sopra la detta graduatoria dei creditori.

Quinto. Gli esecutanti che sostengono le spese della procedura non avranno l'obbligo di esborsare il decimo come nell' articolo secondo se si renderanno offerenti.

Sesto. Rimanendo deliberatarii li creditori esecutanti già tenuti alla prestazione dell' interesse come nel precedente articolo quarto continueranno a loro favore gli interessi relativi al proprio credito finchè ne saranno soddisfatti, mediante la distribuzione del prezzo di delibera.

Settimo. Che col decimo depositabile da ogni offerente all' Asta, siano pagate al procuratore della parte creditrice tutte le spese della procedura esecutiva dietro specifica tassabile da quest' Imperiale R. Pretura.

Descrizione
dei Stabili da subastarsi.

I. Campagna detta Marangona di campi a misura di Padova 31.0.171 con Casa di muro, stimata con depurazione de' pubblici pesi L. 5978.55, confinante a levante con Francesco Costa, con Giovanni Battista, ed Angelo Passarella, e Costante Viviani, a mezzogiorno con Da Re Antonio, ora Giuseppe Baruffaldi, e con livellarii Carminati, tramontana col Pò di levante.

II. Luogo denominato Pascolazzo di campi a misura suddetta 24.1.163, stimato Lire 5729.15 depurate come sopra, confinante a levante con Antonio Peverelli, e Giovanni Mariotto, a ponente coi Peverelli, fratelli Basi, e strada consortiva, mezzogiorno con essi Peverelli e Rasi, tramontana con Francesco Costa, e Francesco Mariotto.

III. Campi a misura suddetta 15.2.174 e Fornace da materiali, con lobia di muro, magazzino, due case di canna, tutto stimato L. 1614.87 depurate come sopra, e confinante a levante e ponente coll' argine del Pò di levante, e con Papadopoli, mezzogiorno con Papadopoli, tramontana con Rasi e Teresa Benati Caldana.

IV. Palazzo dominicale con adiacenze, pollaio di muro, forno, due stanze ad uso di lisciaia, ed altra ad uso di cucina, brolo di Campi a detta misura 1.1.144 tutto stimato L. 5210.10 depurate come sopra, e confinante a levante col Piazzale e strada comunale, a ponente con Da Re a mezzo fosso, a mezzogiorno con Francesco Costa, a tramontana colla strada comunale.

V. Granaio e sottoposti locali stimati lire 4739 37 depurate come sopra, confinano a levante e mezzogiorno con Maria Chiavegato, a ponente con Francesco Costa, a tramontana colla strada comunale.

VI. Casa in Piazza, stimata l. 817 54 depurate come sopra confina a levante, mezzogiorno e ponente con Maria Chiavegato, tramontana colla strada comunale.

VII. Molino animato dall acqua con relativa fabbrica di muro e mezza pila congiuntavi egualmente animata dall' acqua, e coperta da fabbrica di muro, con metà della ruota matrice, tutto stimato lire 2013.3 depurate come sopra, confinante a levante coll' acquedotto, a ponente e mezzogiorno coi rappresentanti Marino Penolazzi, tramontana colla strada comunale.

VIII. Un fondo detto Pra della di campi a misura suddetta 5.1 200. stimato lire 933.53 depurate come sopra, confinante a levante collo scolo della pila, ponente e mezzogiorno colli fratelli Rasi, tramontana colli fratelli Raulich rappresentanti Antonia Colgivina.

IX. Dosso del cane o portone di campi a detta misura 24.348., stimate lire 3471.58, depurate come sopra, confinante a levante colla strada consortiva, e Giuseppe Baruffaldi, a ponente e mezzogiorno colli fratelli Rasi, tramontana Giovanni Battista Viviani.

X. Chiesura detto luogo del Sette di campi 1.1.40 a misura suddetta stimata lire 335.75. depurata come sopra, confinante a levante con Costante Viviani, a ponente con Giuseppe Chieregato, mezzogiorno col Benefizio parrocchiale, tramontana coll' argine del Pò di levante.

XI. Diretto dominio di campi 5.2. 165. a misura suddetta con casa di muro e canna posseduto in proprietà utile da Angelo Vettorello che contribuisce l' annuo canone di lire 130 venete, stimata la proprietà piena lire 1623.61 depurate come sopra, confina a levante e tramontana con Papadopoli, a ponente con fratelli Raulich e l' argine del Pò, mezzogiorno con fratelli Rasi.

XII. Diretto dominio di campi 2.1.22 a misura suddetta posseduti in proprietà utile da Mariotto Giovanni, e che contribuisce l' annuo canone di lire 31.20, austriache, stimata la proprietà piena lire 284.82, depurate come sopra confina a levante colla strada comunale, a ponente colli prati Rusconi di Catterina Raulich, a mezzogiorno con Morei, ed a tramontana con Catterina Mariotto Rasi.

Il presente editto sarà pubblicato nell' albo pretoreo, nel solito luogo del Comune della residenza, nel Comune di Donada, e per tre volte inserito nei fogli della Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall'Imperiale Regia Pretura, Loreo 31 dicembre 1838.

L' Imperiale Regio Pretore
MASCHERONI.

Pel Cancelliere indisposto
Marangoni Scrittore.

N. 45532 EDITTO.

L' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia.

Rende a pubblica notizia:

Che sopra Istanza del Nobile Conte Girolamo (*) Contarini contro Giovanni Antonio Stiffoni all' Aula II. di esso Tribunale nelli giorni 9 nove febbraio 1839 pel primo e 23 ventitre febbraio stesso pel secondo esperimento alle ore 10 di mattina, si procederà alla vendita dell' infrascritto Immobile a prezzo non minore della stima di lire 29:54; il di cui protocollo a richiesta si renderà ostensibile, ed anche sarà comunicato in copia, colle seguenti

Condizioni.

Primo. Ogni oblatore dovrà depositare nelle mani del Commissario austriache lire 300. Da tale deposito sarà dispensata la parte esecutante

Secondo. Il deliberatario dovrà nel termine di giorni sei successivi alla delibera saldare compitamente la lista delle spese incontrate dall' esecutante, niuna eccettuata.

Terzo. Dovrà parimenti nel termine di giorni 6 sei versare in seno del Tribunale l' intero prezzo della delibera, trascorso il quale termine senza aver eseguiti gli obblighi contenuti in questo e nel precedente articolo, si passerà a nuova asta a tutte sue spese, pericolo, e danno.

Quarto. Il possesso di diritto dell'immobile deliberato si purificherà nel deliberatario sino dal giorno, nel quale avrà egli pienamente soddisfatto agli obblighi come sopra. Da quel giorno staranno a suo carico li pubblici pesi d' ogni natura, salvo il conguaglio verso chi di ragione, e così pur quello della rata prediale in corso, come a favore la pigione.

Quinto. L' Immobile si subasta nello stato, ed essere risultato dal Protocollo di stima ostensibile nell' Uffizio di spedizione, e senza veruna responsabilità dal canto dell' esecutante.

Sesto. Il deliberatario dovrà far eseguire a sue spese il trasporto alla sua ditta dell' immobile acquistato, ed ogni altra pratica necessaria alla sicurezza perpetua della sua proprietà.

Immobile da Vendersi.

Palazzo in quattro piani, oltre il terreno nella Parrocchia di San Felice alli civici numeri 4.42 4.43; e di Catasto 8498. 8499 8500 8501 colla cifra di lire 1451.377 tra i confini, a levante Conigliano, a ponente Messulam, a tramontana Gentilomo, a mezzodì Canal Grande.

Ed il presente Editto sarà affisso nei soliti luoghi di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

L'Imp. Reg. Consigl. Aulico
Presidente
SALVIOLI.

Dall' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza.

Venezia 24 dicembre 1838.

Bozoli Dir. di Sped.

(*) Nelle due antecedenti pubblicazioni di quest' editto fu per isbaglio stampato "Giovanni,,

N. 6856 EDITTO.

L' Imperiale Regia Pretura di Dolo rende col presente pubblicamente noto che nelli giorni 25 venticinque gennaro, e 6 sei e 15 febbraio prossimi venturi 1839 sempre alle ore 10 dieci antimeridiane si procederà all' Aula Verbale di questa Regia Pretura al triplice esperimento d' asta per la vendita giudiziale dei beni sotto descritti, oppignorati e stimati in pregiudizio del Sig. Angelo Faggiotto di Strà sulle istanze del Signor Antonio Ambrosi di Venezia, rappresentato dall' Avvocato Dottor Bernardi, avvertiti gli aspiranti che potranno avere del relativo Protocollo di stima ispezione, e copia, rivolgendosi a questa Cancelleria.

La vendita seguirà sotto le seguenti.

Condizioni

Primo Nel primo e secondo incanto non saranno venduti gli stabili che a prezzo di stima, e superiore, nel terzo incanto poi anche a prezzo minore di stima, sotto però le avvertenze del paragrafo 422 del Giudiziario Regolamento

Secondo. Ogni oblatore, tranne l' esecutante, dovrà previamente a canzione depositare il decimo del prezzo di stima.

Terzo. Il deliberatario, tranne l' esecutante, dovrà esborsare fra cinque giorni il prezzo di delibera sotto comminatoria di reincanto a tutte sue spese e danni. L' esecutante non dovrà esborsare entro giorni cinque che quanto di più del suo credito importasse il prezzo di delibera.

Quarto. In caso che rimanga deliberatario l' esecutante fino alla definitiva aggiudicazione avrà il possesso e godimento degli immobili e pagherà le pubbliche imposte, al qual effetto potrà annotare in censo la seguita delibera, e durante l' intervallo della delibera all' aggiudicazione si riterranno in lui compensati gl' interessi del prezzo coi frutti degl' immobili deliberatigli.

Quinto. S' intenderanno alienati i fondi a corpo e non a misura.

Segue la descrizione degli immobili da subastarsi.

Campi 7. 2. 75 in comune di Strà, allibrati al censo alla ditta Faggiotto Angelo del fu Giuseppe al numero 57 del nuovo Catasto e numero 35 del vecchio per campi 5 coll' estimo di ducati 475 descritti nel sommarione di Strà come segue.

Mappa numero 155. A. P. V. 22.39.

Mappa numero 155.1/1 A. P. 5 65.

Mappa numero 156. Casa —. 96.

Mappa num. 157. orto. — 31.

Somma Pertiche 29:31

Somma Campi 7. 2. 75

confinanti a levante Benzi Zecchini, a ponente fiume Brenta, a tramontana simile, a mezzodì Sagredo, e strada comune conducente a Palaello, e stimati austriache lire 3122.17 cioè austriache lire 1868.17 il terreno, e lire 1254 la casa sovrappostavi.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, in Comune di Strà e per tre volte inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Il Consigliere Pretore
F. TERGOLINA

Dall'Imperiale R. Pretura in Dolo,

Li 21 dicembre 1838.

Pel R. Cancell. in permesso
Giov. Cappelletto.

N. 6149 EDITTO.

Dietro istanza odierna delli nobili Beatrice Bonacossi vedova de Salvi, e Gio: Battista de Salvi, di Vicenza, coll avvocato Rigotti di qui, si venderanno all' Asta avanti questa Imperiale Regia Pretura al maggior offerente, a prezzo non minore della stima, sotto le condizioni seguenti, gli utili miglioramenti qui sotto descritti pignorati a Giacomo e Gio. Battista Zanchetta di Pojana a termini delle relative disposizioni del Generale Regolamento, e perciò viene fissato il giorno 30 trenta gennaio prossimo venturo, cominciando alle ore 9 nove antimeridiane pel primo esperimento, e se occoresse il secondo avrà luogo nel dì 26 ventisei febbraio susseguente cominciando alla stessa ora.

Condizioni:

Primo. Nelli due primi esperimenti non potrà seguire la vendita che al prezzo almeno di stima di austriache L. 2136.12

Secondo. Il deliberatario all' atto della delibera dovrà, eccettuato se fosse il creditore instante, sborsare in mano del Commissario delegato per essere passato in Cassa depositi un quinto del prezzo offerto a cauzione della delibera, il restante sarà pagato entro giorni trenta dalla delibera in monete d' oro, e d' argento a valor di tariffa.

Terzo. Qualora però l' instante fosse il deliberatario potrà ritenere in deposito presso di sè l' intiero valore esibito a cauzione dei creditori per quanto potrà estendersi il prezzo offerto, e ciò fino alla graduazione definitiva dei creditori onde essere poi utilmente distribuita fra i creditori graduati.

Quarto. Oltre il prezzo della delibera dovrà il deliberatario alla chiusura del protocollo di subasta pagare all' avvocato procuratore degli instanti le spese tutte della procedura esecutiva dietro specifica che gli sarà all' atto dell' Asta resa ostensibile da essere in caso di differenza dal Giudice liquidata all' atto medesimo.

Quinto. In effetto dell' acquisto passerà a carico del deliberatario l' annuo perpetuo canone d' austriache L. 76.78 verso i ricorrenti De Salvi direttarii senza diritto a diminuzione di prezzo.

Sesto. Il deliberatario conseguirà il possesso, e godimento materiale dei beni tosto seguita la delibera. La proprietà verrà aggiudicata dietro l' osservanza del precedente articolo secondo.

Settimo. Tutte le pubbliche imposte, e comunali cadenti sui fondi dal giorno dell' aggiudicazione in poi saranno a carico dei deliberatari.

Ottavo Mancando all' esatta osservanza degli articoli secondo e quarto saranno i beni reincantati a tutte di lui spese, e pericolo per essere venduti a qualunque prezzo in un solo esperimento, ed il deposito sarà impiegato in conto della dovuta indennizzazione, ritenuta la di lui responsabilità per quanto vi mancasse a pareggio.

Descrizione degli utili
da subastarsi.

La proprietà degli utili miglioramenti di un corpo di terra di Campi 6.0.175 con Casa marcata al numero 103 comunale in Pojana Maggiore contrà della Scavezzà confinata a levante eredi co. Muzzani con fosso divisorio, a mezzogiorno co. Salvi Gio. Battista con Cavedagna lasciata, a ponente co. Salvi suddetto con linea, ed a tramontana strada comunale detta la Scavezzà con fosso divisorio in mappa ai numeri 356 358, stimata in austriache L. 2136.12 detratto l' annuo livello di austriache L. 76.78 che hanno diritto di esigere i ricorrenti De Salvi direttarii.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti di Vicenza, Lonigo, Pojana Maggiore, comunicato all' Imperiale Regio Uffizio Fiscale in Vicenza, ed inserito per tre volte di settimana in settimana progressive nella Gazzetta privilegiata di Venezia, per comune intelligenza e norma.

Dall' Imperiale R. Pretura in Lonigo

Li 6 dicembre 1838.

TORRI Pretore.

Quattrari Canc.

N. 22945. EDITTO.

L' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Padova fa noto all' assente d' ignota dimora Francesco dottor Pianeri essere stata in suo confronto, e della ditta di Ferrara Zaccaria Pisa presentata nel 17 corrente dinanzi lo stesso Tribunale da Pietro Squarcina Pianeri di Padova petizione in punto di svincolo del pignoramento praticato li 11 agosto prossimo passato dalla detta Zaccaria Pisa degli effetti descritti nella Curiale Riferta detto giorno numero 14787 siccome di sua libera proprietà, e sopra la medesima essersi deputato ad esso assente in curatore l' avvocato di questo Foro dottor Berti, prefissa pel contraddittorio l' Aula verbale del giorno 7 sette marzo prossimo venturo alle ore 9 nove antimeridiane.

Si diffida quindi il suddetto Pianeri a dar cognizione di sua dimora al curatore, e fornirlo delle nozioni, e documenti eventuali a propria difesa, ovvero mente nominarsi altro procuratore, altrimenti le successive intimazioni saranno fatte a detto curatore, e sarà proseguita la causa in suo confronto.

Ed il presente sarà pubblicato, ed affisso ne' soliti luoghi di questa Città, ed inserito per tre consecutive volte di settimana in settimana nella Gazzetta privilegiata di Venezia a cura della parte attrice.

DE MENGHIN Presidente.

Bassi Consigliere.

Abramsberg Giud. Sussid.

Dall'Imperiale Regio Tribunale Provinciale

Padova li 19 dicembre 1838.

Conti Dir. di Sped.

Dr. LOCATELLI
Proprietario e Compilatore

SABBATO 12 GENNAIO — ANNO 1839 — N. 10

ASSOCIAZIONE

PER VENEZIA L. 42 all'anno 21 al sem. 10.50 al trim.
PER FUORI „ 57 „ 28.50 „ 14.25 „
L'Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

INSERZIONE

NELLA GAZZETTA E SUPPLIMENTO 30 Centesimi alla linea
le linee si contano per decine.
NEL FOGLIO D'ANNUNZII 10 Cent. alla linea di 34 caratteri.
Tre pubblicazioni costano come due.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell'Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. Reaumur gradi	decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell'atmosfera	Pluviometro
11	26	Quartale	levar del sole	28	5	0	0	4	71	S. S. O.	Sereno	—
			2 meridiane	28	5	0	2	8	68	S. S. E.	Sereno	
			9 sera	28	0	0	1	5	75	S. S. E.	Sereno	

IMPERO D'AUSTRIA

VIENNA 7 *gennaio.*

L'I. R. Cancelleria Aulica Riunita ha conferito la Parrocchia di Altmünster, Circolo di Traun nell' Austria sopra l'Enno, al Vicedecano e Parroco di S. Volfgango, Giuseppe Stadler.

L'I. R. Cancelleria Aulica Riunita ha accordato la permissione al Medico Superiore, dottor Giuseppe Dworski, di accettare il diploma speditogli dalla Società Medico-Chirurgica in Bologna. (*G. di V.*)

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Venezia 9 gennaio.*

Il pubblico favore che va giornalmente crescendo pel Pio Istituto degli Asili di Carità per l'infanzia, che già raccolgono ed alimentano oltre 700 fanciulli di ambi i sessi, appartenenti alle più misere classi di questa popolazione, continua a manifestarsi non solo con generosa soscrizione di azioni, ma anche con elargizioni straordinarie, fra le quali non si può tacere quella di un anonimo che volle provveduti a suo intiero carico num. 40 vestiti pei fanciulli dell'Asilo all' Angelo Raffaele, passati per l'istruzione elementare nelle Scuole comunali.

In tale incontro deve la Commissione per gli Asili di Carità rammentare, in prova dell'interesse che destano i nostri Istituti anche fuori di Venezia, la generosa offerta di num. 50 azioni da due fiorini cadauna, pervenutale per l'anno amministrativo 1839 da un privato benefattore domiciliato in Milano, che non vuole essere nominato, e cui si rendono col presente i doverosi ringraziamenti a nome degli innocenti pargoletti che ne ritraggono il frutto.

La Commissione Generale di pubblica Beneficenza ha il conforto di rendere pubblicamente noti i legati disposti dall'ora decesso Pinton dottor Giacomo, di austr. lire 200 per una sola volta a favore della Pia Causa, e lire 100 a favore dei poveri della sua parrocchia. Possano questi continui tratti di carità essere di esempio ad ogni classe di persone pel sempre maggior incremento della Pia opera.

INGHILTERRA

Londra 31 dicembre.

I giornali inglesi del 28 osservano essersi rinnovata a Londra la voce della prossima ritirata di lord John Russell. Alcune persone inoltre opinano ch'essa potrebbe anche produrre un cangiamento assoluto del ministero. — Gli affari dell'India, la cui tendenza è sempre alla guerra, continuano a preoccupare i giornali di Londra. Essi però non accennano alcun nuovo avvenimento.

SPAGNA

NOTIZIE DEL GOVERNO.

Il sig. Paez de Castro, ambasciatore a Lisbona, nominato presidente del consiglio, ha scritto che accetta questo difficile incarico, quantunque tutti lo credano superiore alle sue forze, essendo il sig. Paez in età di 80 anni.

NOTIZIE DI DON CARLOS.

Scrivono da Baionna 1.° gennaio: Secondo le ultime notizie della Guipuscoa, Maroto, colla gita che fece ad Ascoitia il 19, avrebbe non solamente posto un riparo alla sua caduta, ma raffermata vieppiù la sua autorità, e come sembra, anche rimessi in grazia i generali Villareal e Zariategui. Precisamente non si sa ancora nulla di certo, dalla nomina in fuori del conte di Negri a capo dello stato maggiore carlista, in luogo di Carmona. Qui corre voce dell'arrivo alle frontiere della principessa consorte di Don Sebastiano, ma il *Phare* sostiene che la persona che diede motivo alla voce era una certa signora Iglesias, ed aggiunge essere assai difficile prendere abbaglio, sendochè la suddetta principessa è assai corpulenta quantunque abbia soli 20 anni.

BELGIO

Brusselles 1.° gennaio.

Il *Moniteur belge* pubblica un'ordinanza del re, colla quale è concesso al governo un assegnamento di 2 milioni 500,000 franchi, che servirà a facilitare il pagamento dei biglietti e crediti esigibili a carico della società anonima detta *Banco del Belgio*; ed un altro di 1 milione 400,000 fr. per saldare a conto della detta Società, e mediante la sua garantia, le somme che saranno richieste dalle persone che deposero danari nelle casse di risparmio fondate dal detto Banco. Le sovvenzioni frutteranno al sovventore l'interesse del 5 per 0/0. A tal fine il governo è autorizzato a mettere in corso cedole del tesoro fino alla somma di 4 milioni, ne' modi prescritti dalla legge.

Il *Commerce Belge* conferma ciò che già era stato annunziato dal *Courrier*; cioè che i capi del partito belligerante hanno risoluto di fare con un solenne atto manifeste le loro intenzioni, e che non sì tosto il governo dia indizio di non voler fare una vigorosa protesta contro le decisioni della Conferenza, si solleveranno in corpo gli studenti della università di Brusselles, come pure quelli delle università di Gand e Liegi, i quali, condotti dai capi loro assegnati, correranno le strade di queste tre grandi città, intonando canzoni patriotiche. Essi promulgheranno una specie di legge di guerra, dichiarando che si collocheranno fra le prime file dei volontarii che vogliono tener testa al nemico. Gli studenti di Brusselles saranno condotti da un Lucemburghese, quelli di Gand da un Polacco, e quelli di Liegi da un zelante fautore della rivoluzione belgia.

Gli abitanti del Limburgo e del Lucemburgo hanno aperto una colletta allo scopo di coniare medaglie di onore ai signori di Montalembert, di Merode e Dumortier. Il *Belge* annunzia che sarà pure coniata una medaglia destinata a vituperare il contegno del conte di Quarrè, senatore del Lucemburgo, il quale aderì allo smembramento. (*V. sotto.*) Questa medaglia, dice il *Belge*, sarà di bronzo, e porterà sotto l'effigie queste parole: *Un infame!* e sul rovescio: *I Lucemburghesi al loro Senatore il conte di Quarrè*, 1838.

Il senato ha nella sua sessione del 29 dicembre approvato il budget della guerra, a mal grado che il signor Quarré abbia con un forte discorso protestato contro l'idea predominante di una inutile guerra. Egli ha deplorato che vogliasi dichiarare di non accettar le decisioni della Conferenza di Londra prima di conoscerle; ha deplorato che si inciti il Belgio alla guerra prima di valutarne le conseguenze, la durata ed i risultati, e prima di conoscere se alcuna potenza lo sosterrà. « Nella mia giovinezza, aggiunse, al tempo della rivoluzione brabantese, nella quale ho servito con distinzione, mi sono dato in preda a mille illusioni: credeva che il Belgio potesse resistere a tutte le forze dell'Austria, e nel delirio del mio patriotismo non voleva alcun accordo, nè alcuna transazione; chè anzi considerava come nemici della patria tutti coloro che, non essendo a parte della mia esaltazione, davano o seguivano consigli dettati dalla prudenza e dalla saggezza. Più tardi, e troppo tardi, ho compreso ciò che dovevasi fare allora. E di vero puossi di buona fede credere il Belgio solo capace d'imporre e di resistere alle grandi potenze?... »

Nella sessione dei rappresentanti il sig. Dumon-Dumortier prese a dimandare schiarimenti al ministero belgio, sull'asserzione del sig. Molé, presidente del consiglio di Francia, nella Camera dei pari, che sino al 15 novembre, giorno in cui furono aperte le Camere belgie, nessuna rimostranza erasi fatta dal Belgio, contro il trattato dei XXIV articoli per riguardo alla quistione territoriale. A queste dimande il ministro rispose, il Belgio aver dato istruzioni ai suoi rappresen-

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

CRITICA

ANELLO DI SETTE GEMME o *Venezia e la sua storia, considerazioni e fantasie di Luigi Carrer — Venezia coi tipi del Gondoliere* 1838.

Non ci sarà imputato, speriamo, a delitto se alquanto tardi ci rechiamo a dar notizia del nuovo lavoro di Luigi Carrer. La nostra migliore scusa è nella stessa mole e più ancora nell'importanza del libro, la quale richiedeva un ben maturo giudizio. Il Carrer non si presenta qui al pubblico nel solito aspetto d'immaginoso e gentile poeta: qui s'ammira lo storico, l'erudito, il critico, l'affettuoso cittadino, che combatte per la gloria della sua patria. E che nel nuovo campo e' sia riuscito, quale si mostrò sull' antico, ne farà il pubblico giusto criterio da' varii pregii, che nel nuovo lavoro andremo notando.

Con questo Anello di sette gemme l'ingegnoso scrittore si propose il patrio tema di mostrarne Venezia in tutto lo splendore dell'antica sua gloria, considerandola nelle varie sue relazioni e mercantili e letterarie e politiche e artistiche e religiose, pigliando cagione dalla storia particolare di sette donne celebri a discorrere de' fatti generali della repubblica. Non è nè un discorso apologetico, nè un elogio, nè una semplice storica narrazione, non un dramma, un trattato; sì un poco di tutto questo. L'autore non volle farne un'opera grave, ma un libro ameno, che si leggesse volentieri da ognuno; onde ne abbellì la materia, variandone acconciamente la forma, ogni qualvolta a lui si mostrava sotto nuova faccia il soggetto, non altrimenti che un sonatore perito il quale, a diversi effetti, tocca tuoni diversi; il perchè l'unità è più nel concetto, e nello scopo del libro, che non nei mezzi adoperati dall' arte a conseguirlo.

Con questa franchezza e quasi dissi independenza di trattazione, per cui si sciolse dalle comuni regole del comporre, di primo lancio ei ci trasporta in mezzo agli avvenimenti della Repubblica. Venezia è salita non pure al sommo della sua grandezza, ma da quella è fin anco discesa: l'antica Roma dell'Adriatico, com'egli la chiama, è caduta: *Fuit Ilium*; ma tanta è ancora, per valermi delle medesime sue parole, la bellezza superstite delle materiali sue forme, che farebbe credere non più che addormentata chi è morta.

Il destino della sua patria altamente commosse il forte animo d'una donna; ella le offrì sulla sua tomba un mesto tributo di pianto, e quasi il funerale elogio ne tessè in un bel libro, la storia de' più splendidi fatti della repubblica, prendendone occasione dalle pubbliche feste, e convertendo così in argomento d'apologia, ciò per cui altri traeva soggetto di biasimo. Questa donna fu Giustina Renier Michiel, che l'autore per questa pia opera di rendere gli estremi onori alla spenta sua patria, con molta felicità e convenienza d'immagine, paragona appunto alla tebana Antigone. « Lascio, egli dice, d'inacerbire lo stile esaminando quanto fossero fraterne e ben anche filiali le mani, che avventaronsi sull'augusta signora dell'Adriatico a strapparle dal capo il principesco berretto, per surrogarvi non so qual'altro berretto da giullari o da pazzi, e quanto per conseguenza i modi del nostro misero eccidio possano riscontrarsi con quelli di Tebe; ma non resterò di notare il coraggio necessario a chi, nella notte di tante contrarie opinioni e le dure minacce del fortunato Creonte, traevasi al campo inibito alla compassione, con la favilla del patrio amore nel petto ad accendervi religiosamente la pira. »

Di qui egli prende argomento a parlare di lei, della sua vita, della principale sua opera, le *Feste Veneziane*, come pure della sua conversazione; il che lo conduce naturalmente a parlare pur anco di Vettor Benzon, altro bellissimo ingegno, troppo presto ahimè rapito alla gloria della patria letteratura!, che fortemente scrisse sugli ultimi istanti del-

tanti alla Conferenza di Londra, non già tendenti a confermare il trattato dei XXIV articoli, ma a provocarne un nuovo; le negoziazioni in Londra essersi poi cangiate in pratiche verbali; il Belgio aver anzi tutto esposte le sue doglianze sul debito, le quali, come che siano state ascoltate, pure non si possono dire per anco definite, perchè il ministero del re non ha creduto di accettare la propostagli somma; circa alla quistione territoriale essersi date istruzioni precise ai rappresentanti belgi sino da quando seppesi l'adesione del re d' Olanda al trattato dei XXIV articoli; dopo l'apertura delle Camere poi, i ministri tutto aver posto in opera per rendersi favorevoli le potenze anche per ciò che risguarda tale quistione: « Io penso però, conchiude, che l'asserzione del ministro Molé alla Camera dei pari non ebbe in vista, che le negoziazioni nel seno della Conferenza; e ridotta a questi limiti, tale asserzione è esatta, poichè non esisteva neppure un' ufficiale negoziato sopra nessun punto del trattato, e molto meno in quanto concerne la quistione territoriale. Le negoziazioni furono sinora relative solamente alla quistione del debito, e non erasi per anco preso a deliberare su quella del territorio, quando esse furono improvvisamente sospese; ma io dichiaro che il governo non ha nulla trascurato per assicurar il buon esito di tale quistione, che egli considera come vitale pel regno. » Non essendo però rimasto il sig. Dumon-Dumortier sodisfatto di tale dichiarazione, il ministro soggiunse: nulla essere più penoso che dare a mezzo dichiarazioni, e dover favellare superficialmente di cose ancora pendenti; per distruggere però la sinistra impressione del discorso del sig. Molé, aver accettato di rispondere; e quindi riprese: « Io risponderò all' osservazione fatta dall' onorevole preopinante, che ragiona come se la Conferenza fosse investita di un diritto d'arbitramento, che il governo non riconosce in alcun modo esplicito questo diritto, che pargli essere cessato nel 1831, quand' anche si avesse potuto dare sul principio tale qualificazione all' incarico che i plenipotenziarii delle grandi potenze eransi assunto d' ufficio. »

FRANCIA

Leggesi nell' *Echo français*: Il sig. Dupin, convien rendergli questa giustizia, si contenne in modo grave in occasione dei complimenti del primo giorno dell' anno, e questa osservazione non isfuggì punto al *Temps*.

Il presidente della Camera dei Deputati ha degnamente mantenuto il linguaggio fermo, e sinceramente liberale, che la corona e il paese hanno l' abitudine di udire dalla sua bocca in simile congiuntura. Nell' augurare la *sincera osservanza* delle istituzioni costituzionali, per parte di *tutti i poteri*, ciascuno nei *limiti* del proprio diritto, l' onorevole capo degli eletti dalla Francia ha manifestato il pensiero pubblico ed il voto universale. Inoltre egli ha condannato implicitamente qualunque sistema ministeriale, che tenda a far predominare indebitamente la prerogativa di uno dei tre poteri.

La risposta del re fu degna e conveniente. Il re s' appella alla fiducia nazionale che lo ha chiamato al trono; egli riconosce che il dovere della sua famiglia è di rispettare i diritti di tutti.

— A questo proposito la *Presse* dice: Ci parve che il re, in quanto è possibile giudicare un discorso da una rapida recitazione, abbia risposto al sig. Dupin colla nobiltà, colla gravità, colla franchezza e fermezza di linguaggio volute dalla condizione delle cose, dalla disposizione degli animi e dalla *confederazione anarchica*, che sotto il nome di lega stimola predica tante male passioni, ed accende tante massime erronee, tante gelosie basse e deplorabili.

Un accidente curioso è avvenuto nel seno della giunta dell' indirizzo, ed ha prodotto fra i membri della Camera dei Deputati, e nel pubblico, impressioni di natura assai diversa. Esso è così narrato dal *Messager* del 4 gennaio:

La giunta per l' indirizzo s' è adunata quest' oggi. Il sig. Etienne ha letto il progetto d'indirizzo, il quale fu approvato senza alcuna modificazione, ad una pluralità di sei voti contro tre.

Subito dopo il voto dei varii paragrafi, il signor Dupin, che nella sua qualità di presidente non aveva creduto di dover prender parte alla deliberazione, ha fatto la seguente dichiarazione: « Non voglio che taluno pensi ch' io cerchi di confinarmi in una *imparzialità tacita*: ho quindi messo in iscritto la mia opinione intorno all' indirizzo, e ve ne do lettura. »

Ecco a un di presso il tenore dalle parole proferite dal sig. Dupin:

« Ho sempre opinato che l' attuale ministero fosse insufficiente, ed ho fatto nello scorso tempo tutto ciò che in me stava per procacciare una modificazione che teneva per necessaria; ma ciò che era fattibile in quel tempo oggi non è più, e, per mio avviso, è ormai assolutamente impossibile che il ministero presente rimanga in carica. Ciò è impossibile:

« 1.° Perchè esso non difende bastantemente il Re;

« 2.° Perchè non è adequato alle difficoltà del momento;

« 3.° Perch' è incapace di fondare una maggioranza in una Camera divisa in due parti eguali.

« Tale è, in sostanza, la mia opinione sull' amministrazione attuale. Quanto al mio sentimento particolare intorno ai varii punti dell' indirizzo risguardanti quistioni di politica esterna, mi riservo a manifestarlo a tempo ed a luogo. »

Le parole da noi riferite hanno fatto un gran colpo nella sala delle conferenze, dove trovavasi raccolto un gran numero di deputati.

— Dal canto suo il *Journal des Débats* non può nascondere la penosa impressione in lui cagionata dalla dichiarazione del presidente della Camera, e dice:

Confessiamo che un tale linguaggio oltrepassa tutto quanto da noi s' aspettava, anche dal sig. Dupin.

Nella nostra sorpresa, dominati come siamo da' varii pensieri ed affetti che tal atto in noi desta, ci guarderemo dal farvi nessun comento.

Un giornale della sera annunzia, del resto, che il sig. Dupin debbe renderne egli stesso ragione alla Camera a tempo ed a luogo.

Intanto si tiene per cosa certa che il progetto d' Indirizzo accusi violentemente il ministero in quasi tutti i paragrafi. La giunta ha quindi schiettamente manifestato il suo sentimento, e da questa parte non possiamo lagnarci.

La discussione sarà dunque franca e grave. Tale era appunto il desiderio del ministero. La Camera sarà, fin dal principio della discussione, avvertita dell' importanza delle sue deliberazioni. Trattasi di abbattere il ministero attuale, colla libertà d' aver appresso un ministero qual può formarsi dopo una lunga crisi dalla lega. Trattasi di condannare la politica moderata e conciliatrice da otto anni seguita.

Il ministero, dal canto suo, accetterà francamente la sfida mortale propostagli dalla giunta. Esso renderà ragione della sua amministrazione interna ed esterna, sporrà lo stato in cui trovasi la Francia; interrogherà inoltre i capi della lega intorno alle loro intenzioni, intorno ai loro principii, intorno al loro sistema. Mai più grave discussione non avrà occupato il paese: mai voto non sarà stato più importante e più decisivo.

Non lieve impressione fece negli ultimi giorni del 1838 a Parigi il famoso processo intentato dal signor Gisquet al *Messager* per diffamazione. I dibattimenti cominciarono il 28 di dicembre dinanzi alle assise di Parigi. Rendette la causa oltremodo piccante una lettera, addotta come argomento di prova dal *Messager*, di ben undici pagine, nella quale il sig. Gisquet, quando era ancora prefetto di polizia, pregava una signora dell' affatto particolare piacere di fingere amore per lui al fine di liberarlo da una vera amante. La maravigliosa epistola venne stampata quanto è lunga e larga in tutti i giornali di Parigi, compreso lo stesso *Débats*, che l' avvocato generale signor Plougoulm nei dibattimenti chiamò l'organo principale della pubblicità. Nel processo Gisquet (che può valere di riscontro a quello del gen. Brossard) venne messa in grande imbarazzo una massima delle forme giudiziarie, cioè, che la vita privata debb' essere come circondata di muraglie: — *la vie privée doit être murée.* Il processo durò varii giorni, e terminò colla condanna del *Messager* a 100 fr. di multa, minimo della pena.

GERMANIA — PRUSSIA

« Allegato B. annesso all' articolo della *Gazzetta di Stato Prussiana*, riportato nei nostri numeri di ier l' altro e ieri.

« Nelle provincie orientali della monarchia prussiana, che sono abitate da evangelici e cattolici, i matrimonii misti venivano benedetti spiritualmente dai sacerdoti cattolici, senza chiedere agli sposi la promessa di educare i figli nella cattolica religione. Questa pratica venne riconosciuta ed osservata, nominatamente nella diocesi arcivescovile di Gnesen e Posen, non solo dai defunti arcivescovi Goxczensky e Wolicky, ma pur anche dal presente arcivescovo monsignor Dunin, quando era prima vicario capitolare, con una promessa autentica del 29 gennaio 1830. Ora perchè non vi è stata alcuna legge nazionale che avesse fatto violenza di sorte al clero nella benedizione nuziale di un matrimonio misto, nè poteva supporsi che un contegno che da un' intera diocesi osservavasi, fosse basato sull' indifferenza pei precetti della chiesa, è forza di ritenere assolutamente che il clero, nella sua perfetta conoscenza e saggia ponderazione di tutte le civili relazioni che sussistono in quei paesi di mista popolazione, credesse di promovere il miglior bene per la salute delle anime degli aventi interesse, e quello pure della chiesa cattolica, astenendosi dal chiedere dai fidanzati una tale promessa. In questa guisa formossi col libero uso una consuetudine che in tutti i tempi ed in tutti i paesi avvalorossi, per la quale l'astratta generalità del precetto conciliossi con uno speciale contrario bisogno o condizione della vita sociale.

« Riuscì dunque del tutto inaspettato al R. Governo che l' arcivescovo monsignor Dunin, il quale antecedentemente avea dato la testimonianza della esistenza di tale consuetudine, senza promuovere il dubbio più leggiero sulla sua ammissibilità (*Zulassigkeit*) ecclesiastica, insorgesse sul principiar del 1837 contro la medesima, e cercasse dal ministero per gli affari ecclesiastici la permissione, o di poter pubblicare al clero della sua diocesi il Breve di Pio VIII 25 marzo 1830, o di poter rassegnare alla Sedia pontificia gli scrupoli di coscienza che gli erano nati in proposito dei matrimonii misti. Il ministero non poteva concedere nè l' una, nè l'altra domanda. Non la prima, perchè il Breve era stato fatto per le sole provincie occidentali della monarchia; e siccome non poteva essere intenzione del Papa d' impartire parziali e più miti norme per tutti senza distinzione i paesi cristiano-cattolici, così non poteva dall' altro canto sembrare opportuna al regio governo la pubblicazione del breve, sopra la semplice ricerca di un vescovo, in una provincia, dove fino a quel momento non era sorto motivo alcuno per provocare la influenza della suprema autorità spirituale su questo argomento. Nè tampoco consentire poteva nella seconda domanda, perchè già in occasione delle trattative intavolate a Roma nel 1828, ed anteriori al breve, si era pur toccata la mentovata consuetudine vigente nelle provincie orientali, senza che da ciò la Corte pontificia avesse tratto motivo per opporsi alla ulteriore sua osservanza. Anzi, quando più tardi l'arcivescovo di Colonia co: Spiegel (in una pastorale diramata sotto la data 13 ottobre 1834, colla quale trasmetteva il breve ai vescovi della sua diocesi) si riferì espressamente alla pratica vigente nelle provincie orientali, la Corte pontificia, messa in cognizione della pastorale, non avea fatto il più piccolo obbietto contro tale pratica. Da un lato dunque la tacita sua concessione (*Zulassung*) non poteva esser messa in dubbio; e dall' altro era da presumersi, che venendo fatta una formale domanda, come avea intenzione di farla l' arcivescovo Dunin, la Sedia pontificia qual centro dell' unità della chiesa cattolica, si sarebbe creduta in dovere di richiamare in memoria le astratte regole ed i precetti generali della chiesa.

« Avuta la risposta negativa del ministero per gli affari ecclesiastici, l' arcivescovo monsignor Dunin, invece di rinnovare la sua domanda per la pubblicazione del Breve 1830, diresse, in data 26 ottobre 1837,

---

la sua patria. Elogio più nobile, e più pieno non fu mai scritto d' alcuno; il lettore è preso di questa morale bellezza, che l' oratore pone in sì splendida luce ed evidenza, e chi conobbe la Michiel vivente, sente rinnovarsi in cuore la ferita della sua perdita. Questa prima, questa splendida gemma ispirò forse al Carrer, non dirò le più belle, ma le più magnifiche pagine del suo libro. Il criterio ch' ei dà di tutti gli scrittori delle cose Veneziane, è un capo lavoro di dottrina e di critica. In poche linee ei descrive la varia indole d' ognuno, d' ognuno annovera i pregii e i difetti, con tale dirittura di giudizio, e ricchezza di sapere, da maravigliare chi nel Carrer non vide finora se non il poeta. E quanta qui è la dottrina più sotto è l' entusiasmo e la poetica ispirazione, quando, dagli stessi monumenti delle arti dagli avi nostri lasciati, ei dimostra con la più calda e trionfante eloquenza la falsità dei giudizii, che parziali scrittori avventurarono sull' antico nostro Governo; magnifiche pagine, dove non so se apparisca maggiore l' ingegno o la carità d' ottimo cittadino. Parla delle opere de' nostri pittori: « Miracoli, egli esclama, di fantasia, di abbondanza, di ardimento, di verità! Tesserò io qui in poche linee una storia a cui sono insufficienti parecchi volumi? E dove può girar l' occhio dello straniero, dalla reggia del principe e dalle splendide sale che ricettarono il senno patrizio, via per le chiese, ove la mistica favella del cristianesimo assume sensibile significazione sotto i pennelli che illustrano le parabole e commentano le scritture, o per le così dette scuole, in cui l' industria consacravasi alla religione, e quasi a riposo delle fortune terrene, favellava col cielo, vagheggiandone le misteriose promesse; via dico fino pressochè ad ogni casa, per poco che alzata dalla condizione volgare, dove può girar l' occhio che non si trasfondano all' anima profonde commozioni, e immagini di passata e lunga grandezza? Come ciò si avverasse tra la oppressione; come auspice a tante meraviglie si avesse a credere la sventura, e l' impotente disperazione; come le arti in una parola ricevessero lustro e vigore, dalla perfidia e dallo scoraggiamento, confesso di non intendere. O forse si alimentavano dalla fiacchezza? o dall' ozio? o dalla ignoranza? Ma qui volevasi eterna la vigoria, immutabile il senno, incrollabile la probità; ciò ch' è raro, se non impossibile a trovarsi nella sua pienezza in uomo alcuno particolare, si pretende dovesse conservarsi, per non so qual obbligo di straordinaria natura, senza mai fine, in una comunione d' uomini ricchi, potenti, felici. Quale sia l' assennatezza di chi recasi a visitare Venezia, e non ne riporta che argomenti di scherni e di contumelie, con cui empie volumi di vaporosa rettorica, si vegga ora da chi ha retto sentimento delle cose e degli uomini. »

La quale ardente e vittoriosa difesa della nostra Venezia è compiuta da un' Appendice, in cui contro le asserzioni del Cibrario, e coi medesimi suoi argomenti, si dimostra quanto a torto al supremo tribunale della repubblica, che giudicò il Carmagnola, si diede la taccia di crudeltà e di preoccupazione. Che se in tanta incertezza di fatti e lontananza di tempi non è riuscito al Carrer, il che nè meno non si propose, di spargere nuova indubbia luce sui fatti del figliuol di Bussone e convalidarne il tradimento, certo ei liberò dall' accusa d' iniquità la sentenza contro di lui fulminata; mostrando il peso e la forza delle pruove che contro lui deponevano, e la regolarità e assennatezza che si adoperarono nel processarlo.

Da chi onorò la patria caduta e non potè recarle che uno sterile tributo di lagrime sulla tomba, trapassa l' autore a parlare di chi amolla gloriosa e le accrebbe lustro e potenza, ponendole a' piedi una nuova corona. Catterina Corner è la seconda gemma; vera gemma di bontà e di bellezza, resa dalle prose del Bembo e più ancora dal sublime suo dono immortale. L' autore qui fa la storia non pure di lei, ma di tutta la casa de' Lusignani, e la mette in bocca ad un buon terrazzano d' Asolo, e a due viaggiatori che vanno a visitare quello storico sito, ponendo in luce un' oscura opera del Colbertaldo, che molto illustra quegli avvenimenti. Il racconto è quanto dir si possa facile, chiaro, colorito; ei lega la curiosità del lettore, ed anche qui l' animo dell' autore è sempre volto al virtuoso proposito di difendere colle sue parole il Veneto Governo contro le tacce appostegli dalla straniera calunnia, mostrando com' egli fos-

una inchiesta a S. M. il Re, nella quale domandava l'autorizzazione di poter procedere secondo le prescrizioni e la massima della Bolla di P. P. Benedetto XIV, *Magnae nobis admirationis*, diretta nel 1740 agli arcivescovi e vescovi del già Regno di Polonia. Ma nè pure questa nuova domanda poteva consentirsi. Imperciocchè, astrazion fatta che quella Bolla era già stata messa fuori d'ogni vigore dalle risoluzioni della dieta di Polonia degli anni 1767 e 1768, il contenuto di essa, come lo riconobbe lo stesso arcivescovo nella sua rappresentanza, trovasi in opposizione colle leggi del Regno. Onde S. M., confermando la decisione ministeriale, ricusò la domanda dell'arcivescovo. Il quale però, invece di sottomettersi come avrebbe dovuto *(gebührend)*, fatto ardimentoso ed incitato dall' allocuzione del Papa 10 dicembre 1837, mandò al clero della sua diocesi una pastorale colla data 27 febbraio 1838, in cui lo richiama all'osservanza della citata Bolla di P. P. Benedetto XIV, prescrive come condizione *sine qua non*, per la concessione della nuziale ecclesiastica benedizione di un matrimonio misto, la promessa degli sposi, voluta da quella Bolla, riferendosi al Breve di P. P. Pio VIII (quantunque il medesimo non la imponga), e minaccia della sospensione dalle ecclesiastiche dignità, ufficii ed impieghi, quei sacerdoti che non procederanno a tenore della medesima.

« Ma prima ancora, cioè il 30 gennaio 1838, l' arcivescovo aveva indirizzato al clero una circolare in lingua polacca, nella quale con un linguaggio estremamente animoso, e dimentico del tutto del rispetto dovuto alla superiorità, narra le trattative che fino allora erano seguite fra lui ed il R. Governo; e nel paragonarsi al vescovo Stanislao, ucciso per mano del re di Polonia Boleslao II, e venerato qual martire, conchiude col seguente invito:

« « Di questa mia lettera, qual voce del suo pastore, rendete pur consapevole il vostro gregge; eccitate specialmente le madri e figlie cattoliche, del pari che tutti i fedeli, onde con eguale fedeltà ed attaccamento nella fede di questa santa chiesa perseverino; e dinanzi la medesima si tengano lontani da ogni legame duraturo per tutta la vita cogli apostati (*Abtrünnigen*) » »

« Anche in una lettera posteriore, diretta al capitolo di Guesen colla data del 16 di marzo, egli si rappresenta qual martire; e lascia giudicare quella spirituale autorità se « in grazia delle sue persecuzioni « tornasse acconcio di sospendere la musica nelle chie« se, ed il suono delle campane. »

« Questa serie di passi illegali imposero al R. Governo l'assoluto dovere di una severa procedura.

(Oss. Austr.) *(Il fine lunedì)*

ITALIA

GRAN DUCATO DI TOSCANA — *Pisa 6 gennaio.*

Dopo che l'augusta principessa Maria Cristina d' Orléans, duchessa di Wirtemberg, con eroica e cristiana rassegnazione, e confortata dalla religiosa assistenza dell' Ill.^mo^ e Rev.^mo^ Vicario generale capitolare signor canonico Luigi Della Fantina, rese l'anima a Dio nella sua fresca età di anni 25 e mesi nove non compiti, ogni cura si rivolse a rendere all' illustre defunta i funebri onori con quel decoro che all' alta condizione di lei si conveniva.

Venerdì mattina 4 corr. alle ore 9 S. A. il duca Alessandro di Wirtemberg, dolente vedovo della estinta principessa, lasciò un soggiorno omai tristo per esso, recandosi a Genova.

Il cadavere dell' augusta defunta, già imbalsamato e chiuso in triplice cassa, fu ier mattina collocato sopra gran catafalco espressamente eretto nella sala terrena del palazzo Vitelli ridotta a *Cappella Ardente*, ove fra numerose faci vennero dai sacri ministri dell' altare recitate preci e celebrate messe, lo che si continua questa mattina, e si continuerà pure nel dì seguente.

Frattanto, nella nostra chiesa primaziale riccamente decorata ed illuminata, celebravansi le solenni esequie con grandissimo numero di messe, e con solenne messa di requiem in musica, cui assistevano S. A. R. il duca di Nemours fratello della estinta principessa, S. A. R. il principe di Sassonia-Coburgo, S. E. il sig. marchese di Rumigny ambasciatore di Francia alla real corte di Sardegna, il sig. cav. Bellocq ministro residente alla nostra I. R. Corte, S. E. il sig. cav. grancroce consigliere Alessandro Hombourg nostro governatore, tutto il seguito delle mentovate AA. RR., il sig. console di Francia residente a Livorno, il comandante ed ufiziali della corvetta francese arrivata ultimamente in quel porto, e gran numero di personaggi francesi e wirtemberghesi, che casualmente trovavansi nella nostra città o in altre vicine.

Avendo pure assistito alla solenne funzione il priore della parrocchia di S. Frediano, nella quale morì la principessa, con gran numero di fratelli della venerabile arciconfraternita della Misericordia di questa città, terminata che fu l'assoluzione al tumulo, lo stesso parroco, accompagnato dai medesimi fratelli, si recò processionalmente alla *Cappella Ardente* per rinnovare l'assoluzione al cadavere, in presenza di numeroso popolo, e milizia.

Alle ore sei pomeridiane dello stesso sabato S. A. R. il duca di Nemours partì per Livorno, di dove, imbarcandosi sulla indicata corvetta, si crede che immediatamente si restituirà in Francia. — Il cadavere della real defunta sarà pure, come dicesi, trasportato in Francia sul pacchetto a vapore che in quel porto attendesi da Marsiglia.

Questa mattina a mezzogiorno è qui arrivato da Genova S. A. il duca di Holstein-Oldembourg, ed è tosto partito per Livorno. *(G. di Fir.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

Ecco il testo del progetto d'indirizzo della Camera dei deputati, approvato nella sua giunta, da sei contro tre suffragii: « Sire. La Camera dei deputati si congratula colla M. V. della prosperità del paese. Questa prosperità avrà sempre maggior incremento, mercè quella pace che noi abbiamo mantenuta, e della quale una prudente e ferma politica può sola guarentire la durata. Sotto un governo geloso della nostra dignità, fedele guardiano delle nostre alleanze, la Francia terrà mai sempre nel mondo e nell'estimazione dei popoli il grado che le appartiene, e dal quale essa non può scadere. La M. V. spera che le conferenze ripigliate a Londra daranno nuovi pegni per la pace dell' Europa e l'independenza del Belgio. Noi facciam voti sinceri per un popolo, col quale strettamente ci lega la conformità dei principii e degl'interessi. La Camera aspetta l'esito delle negoziazioni. Ella ci annunzia, o sire, che in virtù di impegni contratti colla Santa Sede le nostre truppe sono uscite di Ancona. Noi abbiam dato luminose prove del nostro rispetto per li trattati, ma ci duole (*nous regrettons*) che questo sgombramento non siasi effettuato in circostanze più opportune, e colle malleverie che una politica saggia e antiveggente doveva stipulare. Un dissentimento è accaduto fra il governo della M. V. e la Svizzera. Noi desideriamo che esso non abbia alterate le relazioni di antica amicizia che univano i due paesi, e che ancora erano state più strette dagli eventi politici del 1830. Egli si è con profondo dolore che noi veggiamo la Spagna consumarsi fra gli orrori della guerra civile. Noi desideriamo ardentemente che il governo della M. V., continuando a prestare alla causa della regina Isabella II l'appoggio che gl'interessi della Francia comportano, adoperi di concerto co' suoi alleati tutta la sua influenza per mettere un termine a sì deplorabili eccessi. La Camera, vivamente commossa dalle sventure della Polonia, rinnova i costanti suoi voti per un popolo la cui antica nazionalità è posta sotto la protezione dei trattati. Gli oltraggi e le spogliazioni sofferte dai nostri nazionali al Messico domandano una soddisfazione solenne, e 'l governo della M. V. ha dovuto esigerla. La Camera spera che ad ottenerla esso avrà fatto pronti e decisivi provvedimenti. Noi ci applaudiamo colla M. V. dello stato soddisfacente dei nostri possedimenti dell' Africa. Noi abbiamo la ferma fiducia che questa condizione migliorerà di giorno in giorno, grazie alla disciplina dell'esercito, alla regolarità dell'amministrazione, ed all'azione benefica di una religione illuminata. La M. V. ci avea annunziato, in una delle precedenti tornate, che proposte relative al rimborso del debito pubblico ci sarebbero presentate non sì tosto che l'avesse permesso lo stato delle finanze. La situazione sempre più favorevole delle pubbliche entrate ci dà il diritto di sperare che il concorso del governo di V. M. non mancherà lungo tempo a quest' importante provvedimento. I bisogni delle nostre colonie e della nostra navigazione saranno l'obbietto di tutta la nostra sollecitudine. Noi ci applicheremo a conciliarli cogl' interessi della nostra agricoltura, il cui incremento è importantissimo per la prosperità del paese. La Camera esaminerà colla medesima cura le leggi destinate a verificare le promesse della Carta, e ad introdurre nuovi perfezionamenti nella legislazione generale, non meno che nelle varie parti della pubblica amministrazione. I nostri voti domandano pure l'idea di legge risguardante all' ordinamento dello stato maggiore dell' esercito. Noi sentiamo profondamente, o Sire, le speranze, i timori, le gioie, i dolori della M. V. La Francia intiera ha salutato colle sue acclamazioni la nascita del Conte di Parigi. Faccia il cielo che nulla non turbi sì dolci commozioni! Noi circonderemo coi nostri omaggi la culla del principino concesso all' amore di V. M. ed ai più cari voti della patria. Educato come suo padre, nel rispetto delle nostre istituzioni, egli sarà l'origine gloriosa della dinastia di cui la M. V. è capo, e mai non dimenticherà che il trono su cui dee sedere un giorno è fondato sull' onnipotenza del voto nazionale. Noi ci associeremo, o Sire, insieme con tutti i Francesi, ai sentimenti di famiglia e di pietà che questo benaugurato evento le ispira come a padre e come a re. L'intima unione dei poteri contenuti nei limiti loro costituzionali può sola, noi ne siamo convinti, o Sire, fondare la securità del paese e la forza del suo governo. Un' amministrazione ferma ed abile che si fondi sovra i sentimenti generosi, faccia rispettare al di fuori la dignità del trono e lo copra al di dentro colla sua responsività, è il pegno più sicuro di quel concorso che tanto ci sta a cuore di prestare alla M. V. Affidiamoci o Sire, nelle virtù delle nostre istituzioni: esse assicureranno, punto non ne dubiti la M. V., i suoi diritti ed i nostri, imperocchè noi teniamo per certo che la monarchia costituzionale guarentisce ad un tempo la libertà dei popoli e quella stabilità che forma la grandezza degli stati. » La discussione del progetto dell' indirizzo fu designata per lunedì 7. Si diceva la sera del 5 a Parigi che il crocchio della controlega Jacqueminot doveva adunarsi per concertare un controprogetto all' indirizzo proposto, e altrimenti combinare le emendazioni da proporsi e i modi per farle prevalere.

FONDI PUBBLICI — *Vienna 7 gennaio 1839.*

Obbligaz. di Stato al 5 per cento in moneta	F. 107	1/32
Simili . . . . . . al 4	» 101	1/8
Simili . . . . . . al 3	» 80	29/32
Imprestito Rothschild del 1820 per 100 fior.	» —	—
Imprestito » » del 1821. . . .	» —	—
Detto del » 1834 per 500 fior. in M. C.	» 692	3/16
Obbl. della B. della città di Vienna al 2 1/2	» 65	1/2
Azioni del Banco in moneta	» 1515	—

ARRIVI E PARTENZE — *Nel giorno 11 gennaio 1839.*

Arrivati. I signori: nobile Manarini, poss. di e da Serravalle — nobile Paoli, *idem* di e da Rovigo — Mirfin, *idem* inglese, da Milano — nobile Angeli, *idem* di e da Rovigo — Stokar, neg. di Schaffehausen, da Trieste — Layvillère, viaggiatore di Ardèche, *idem* — Duport de Revona viscontessa Celestina, di Bourg, *idem*, all'Europa — Göschen, dott. in medicina di Lipsia, *idem* — Hahn, di Amburgo, *idem*, all'Europa — Kornbeck, candidato in teologia di Stuttgardt, *idem* — il conte Bülow de Dennewitz, proprietario di Grünhof, *idem*, all'Europa — d'Auer, tenente prussiano, *idem*, *idem* — Simean, neg. di Lione, *idem* — Foster, *idem* inglese, da Francoforte, all' Europa — Raynaud, viagg. di comm. di Lione, da Ferrara. — Inoltre n. 60 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: Rössler, neg., per Innsbruck.

TRAPASSATI — *Del 9 gennaio 1839.*

Santa Piccoli-Mazzuccato del fu Lorenzo ved. di N. N., d'anni 70 — Carlo Bellati di Vincenzo, professore di lingua tedesca, d'anni 50 — Santa Ribon di Giuseppe, cucitrice, d'anni 18 — Maria Trentin ved. di Salvatore Ambrosi, d'anni 41 — Totale N. 4.

---

se alieno e dalle intestine discordie che lacerarono Cipro, e dalla morte dell'unico erede di Jacopo. La parte di buon cittadino non è per lui mai dimentica, ed il cuore a ogni pagina traluce al par dell' ingegno.

E questa doppia qualità s'ammira anche più nelle lettere che vengono appresso della Gaspara Stampa, il terzo splendore di questo settemplice lume. Formano queste il più succoso compendio della storia della veneziana letteratura del secolo XVI, posta con grande ingegno in azione coi casi di quella illustre infelice, intrecciandoli acconciamente alle notizie del Bembo, del Navagero, del Casa, del Veniero, del Cappello, del Liburnio, di Trifon Gabriello, e di tanti altri chiari intelletti, che illustraron quel tempo, e di cui è fatta memoria nel libro. Venezia ha di che andarne superba, onde, come il Carrer già dice, in alcun luogo della Michiel, non so a chi più debba darsi a que'tempi il titolo d'Atene d'Italia, se a Firenze o a Venezia.

Gran pregio pure di queste lettere è la perfetta convenienza dello stile col soggetto. Non vi cercate per entro quella esagerazione di modi e di concetti, quella disperazione per altro non dir d'entusiasmo e di passione, ch'or sono in voga ne' romanzi d'amore. Qui la passione è dipinta co' suoi più veri e naturali colori; è la passione d' un cuore educato alla scuola del Petrarca; sono le idee del secolo XVI, i pensieri della Stampa, sparsi nel suo canzoniere, e che l'autore con molto ingegno ed industria grandissima raccolse, interpretò ed allargò quanto era mestieri a comporne la storia. Non per tanto molte di queste lettere sono caldissime, piene di poesia e d'amore; e o narri ella le soavi impressioni *d'una sera beata*, o ti metta a parte de' suoi dubbi e delle sue angosce, o pianga la morte del fratello, o l'abbandono del suo infedele, sempre in lei parla il cuore e ti costringe alle lagrime. L'anima poetica si scorge nella delicatezza delle sue impressioni, e nelle leggiadre e nuove immagini d'alcune descrizioni bellissime, che a quando a quando infiorano e rompono l'uniformità del soggetto. Ella descrive, poni caso, le amenità del bosco del Montello; s'incontra in un placido rivo, ed esce in questa esclamazione, e rende questa ingegnosa e poetica spiegazione del diletto che uomo sente alla vista delle acque nella campagna: « Oh l'acqua è pure il caro abbellimento d'una scena campestre! Udendosene il rumore nella solitudine, credesi di scontrare un amico, con cui potere aprire conversazione. Porta con sè moto, suono, e freschezza; moltiplica gli oggetti circostanti, e si fa teatro a un piccolo mondo di meraviglie. Foglie che galleggiano, fiori che s'incurvano nel suo passaggio, insetti che van nuotando per entro, sassolini che ritardandone il cammino vi cagionano mille graziosi rincrespamenti... insomma deliziosissima cosa. Ben fece chi primo l'usò ad immagine della vita. Poveri que' rigagnoli sulle cui rive non crescono ch'erbe malefiche, e nel cui seno aduggiato d'ombra perpetua, non raggia mai nè sole nè luna, nè amabile riso di stelle! » Di sì fini osservazioni, e in pari tempo di sì gravi sentenze, sono, dove più dove meno, sparse tutte le sue lettere.

Ma ciò che le rende veramente importanti è la parte storica e la quantità di peregrine notizie, che vi raccolse l' autore. Gli uomini e le opere di que' tempi son giudicati con una maturità e sicurezza di critica, che fanno fede e di gran tesoro di dottrina, e di grande poter d' intelletto. I giudizii sull' Alamanni, sul Bembo, sul Casa, sulla Stampa, che con ingegnoso accorgimento egli pone in bocca a sè stessa, quelli del Franco e dell' Aretino, que' duo amici, com'ei li chiama, di capestro, sono un bel documento di critica letteraria, e mostrano in lui il pensatore.

Queste tre prime gemme occupano la maggior parte del libro; le altre quattro sono, quanto al soggetto, d'importanza minore. E qui, poichè con un uomo del valor del Carrer si può parlar franco, nè si risparmiano che le sole permalose e difficili mediocrità, ci faremo lecito d' osservare ch'egli non colse tutto il possibil vantaggio dal bel soggetto della Bianca Cappello, e che trattandolo a modo di commedia, egli abbandonò il lato più poetico dell' argomento, e tutte le più belle e drammatiche situazioni che gli presentava. In essa fece ei narrare, e narrare ancora da popolari attori, quei casi, che con migliore consiglio e certo più grand' effetto ei poteva mettere sotto agli

Esposizione del SS. SACRAMENTO.

10. 11. e 12. S. Eustachio.

S. Nicolò de' Mendicoli 13. e 14.

SPETTACOLI D'OGGI.

Gran Teatro la Fenice. La Parisina parole del sig. Felice Romani, musica del sig. maestro cav. Gaetano Donizzetti — con il ballo storico in cinque atti *Giaffar* composto e diretto dal sig. Giovanni Briol.

Teatro Apollo. Domani 13 corr. andrà in iscena su questo teatro l' opera buffa *Gli Esposti* musica del signor maestro Ricci, coi seguenti cantanti: Adele Dabèdeilhe, Carboni, Rivarola, e Stefanori.

Teatro S. Benedetto. Drammatica Compagnia diretta da Luigi Taddei. *Il duello di due vecchi sessagenarii alla montagnola di Bologna.*

Teatro Malibran. Drammatica Compagnia di Luigi Duse. *La Donna tenente,* con farsa.

Teatro S. Samuele. Quanto prima la Compagnia dei cavallerizzi francesi diretta da M. Fouraux Aine darà in questo teatro un corso di rappresentazioni di mimica, ginnastica ed equestre.

Sala Teatrale a S. Moisè. Compagnia delle Marionette diretta da A. Reccardini. *Norando principe di Damasco, con Arlecchino e Facanapa rivali in amore,* con due balli.

Nuovo Teatrino delle Marionette in calle del Carro. Compagnia diretta da Giuseppe Pirotta. *Il savio di Babilonia, con Arlecchino,* e replica del ballo spettacoloso.

Primo Casotto sulla riva degli Schiavoni. Figure in cera movibili rappresentanti fatti di storia sacra.

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

All' Ape

Negozio di Libri, a S. Marco, Canonica N. 310, si vende al prezzo di L. 3 il Manuale del Regolamento sulle Dogane e sulle Privative dello Stato, e della Parte generale della Legge penale sulle Contravvenzioni di Finanza di Maurizio Giulio Fränzl, dottore in legge e professore di scienze statistiche ec. nell' I. R. Accademia Teresiana in Vienna. Prima Traduzione Italiana. Milano 1838.

Il suddetto Manuale rende facile la conoscenza e l' applicazione del recente Codice penale di Finanza, e sotto tale aspetto viene commesso anche dagl' II. RR. Ufficii.

Il Negozio *All' Ape* è pure fornito di Libri in ogni ramo e modernissimi.

AVVISI.

N. 24. Sanità.

Il R. Commissariato Distrettuale di Badia Calavena.

In seguito a Delegatizio decreto 20 dicembre ultimo scorso N. 32368-7134, dovendosi procedere alla rinnovazione della condotta Medico-chirurgica della Comune di Roverè di Velo in Monte, per un' altro triennio a tutto dicembre del 1844, coll' onorario di L. 1000 mille all'anno, se ne dichiara quindi riaperto il concorso a tutto febbraio prossimo venturo, e ciò sotto l' osservanza nel resto di tutte le condizioni di massima nel proposito vigenti, e di quelle portate da un relativo capitolato, il quale rimane ostensibile anche presso quest' Ufficio di Spedizione a comodo degli aspiranti da questo giorno fino a tutto il mese predetto.

Tregnano 4 gennaio 1839.

Il R. Commissario Distrettuale Zavallini.

NOTIFICAZIONE

L' Amministrazione dell' Istituto generale di Provvedimento vitalizio riunito colla prima Cassa austriaca di Risparmio, rende noto agli Interessati delle Società degli anni 1825 a tutto il 1837, che possono riscuotere il Dividendo indicato nell' Avviso 12 marzo p. p. (*V. il Foglio di Venezia N.° 160*) presso la sua Cassa in Vienna dai 2 gennaio 1829 giornalmente dalle ore 8 antimeridiane sino le 2 pomeridiane esclusi i soli giorni festivi, verso la presentazione della Cartella originale di Rendita e contro la quietanza debitamente bollata, nonchè della fede di Vita, e per l' istesso oggetto potranno insinuarsi pure presso le Comandite nelle Provincie. — A Venezia presso la Ditta Federico Oexle, contrada S. Stefano n.° 2919.

Vienna 21 dicembre 1838.

Nuovi preservativi per li denti.

Odontina ed Elissire di M. Pelletier *membro dell' Accademia reale di Medicina di Parigi ecc. ecc.*

Il solo nome dell' illustre chimico inventore di questi due composti basta a garantire che le sostanze che servono a prepararli sono tali da portare il risultato più vantaggioso per ogni riguardo.

Modo di usarne

Si fa passare più volte una spazzola (non forte) sulla *Odontina* per istrofinarne leggiermente i denti, sciacquandosi poi la bocca con alcune gocce dell' Elissire già diluto in un bicchierino di acqua.

Questi due preparati si vendono con le stampiglie di M. Pelletier in Venezia alla farmacia in piazza S. Luca, dove trovasi anco il *Mastice per turare la carie dei denti* di gran lunga preferibile alle sostanze metalliche fin ora adoperate.

NB. In Milano il deposito di tali articoli è presso il sig. Antonio Poggetti in contrada di S. Raffaello.

E stato rinvenuto un Braccialetto d' oro; chi ne fosse il proprietario, dandone i contrassegni esatti, si rivolgerà al Comando Militare in campo a S. Stefano.

Il riverente *Luigi Gnocchi* di Milano, proprietario del nuovo Negozio di Offelleria in Bocca di Piazza, a S. Marco con locali superiori, si fa l' onore di rendere avvertito il rispettabile pubblico, che col giorno di domenica 6 gennaio ha dato principio alla fabbrica di *Tortelli* ossiano *Frittole.*

Da appigionarsi: Appartamento nobile in calle del Cristo a S. Moisè. Le chiavi sono dal Fabbro in faccia al Cristo.

PARTE UFFIZIALE.

AVVISI DI CONCORSO

N. 32841. — Presso l' I. R. Amministrazione delle rendite camerali del Regno di Boemia è vacante il posto di primo consigliere camerale col titolo e rango di consigliere effettivo di Governo e con lo stipendio annuo di fiorini 2500. — Gli aspiranti a questo posto dovranno nelle vie regolari entro il mese di gennaro p. v. produrre le proprie suppliche corredate dei necessarii documenti sugli studj politico-legali percorsi, sulle proprie cognizioni in tutti i rami del servigio di Finanza e nei lavori di alto concetto, nonchè sulle proprie prestazioni, e ciò presso il nuovamente nominato Presidente dell' Amministrazione delle rendite camerali per la Boemia sig. consigliere aulico Stefano May, indicando pure se ed in qual grado fossero parenti ed affini con taluno degl' Impiegati dell' Amministrazione medesima. — Dall' I. R. Amministrazione delle rendite camerali, Praga li 17 dicembre 1838.

N. 16025 — Nel circondario di questa Amministrazione delle rendite camerali è vacante il posto di Sotto-ispettore della Guardia di Finanza di prima classe con lo stipendio di 600 fiorini, e gli assegni addizionali sistematici. — Gli aspiranti a questo posto, o ad altro di seconda e terza classe con 500 o 400 fiorini, che fosse da rimpiazzarsi, dovranno qui produrre le proprie suppliche munite dei regolari documenti col mezzo delle Autorità da cui dipendono entro il 15 gennaio 1839. — Sarà presa in particolare considerazione il possedere la lingua italiana. — Dall' I. R. Amministrazione delle rendite camerali, Innsbruck primo dicembre 1838.

NB. *A motivo dell' abbondanza delle materie si differisce a lunedì la pubblicazione del Gazzettino Mercantile.*

STRADA FERRATA DA VENEZIA A MILANO

La Direzione della Società per la Strada ferrata da Venezia a Milano ha l' onore di prevenire i Signori possessori di Certificati interinali, che col primo febbraio prossimo venturo si aprirà il pagamento della terza rata d' interessi pel semestre da 1.° agosto p.° p.° a 31 gennaio corrente sopra il capitale finora versato.

La riscossione potrà farsi indistintamente presso le Casse della Direzione in Venezia o Milano, ed a maggior comodo dei signori Azionisti anche agli ufficii di Agenzia stabiliti in Vienna presso l' onorevole Banca Arnstein ed Eskeles, e in Augusta presso l' onorevole Banca G. C. Baur.

Per conseguire il pagamento dovranno essere esibiti dagli Azionisti originalmente intestati, o loro cessionarii, i Certificati interinali, affinchè vi si possa attergare la relativa annotazione.

Venezia 7 gennaio 1839.

LA DIREZIONE DELLA SOCIETA'

Sezione Veneta.

GIUSEPPE REALI.
FRANCESCO ZUCCHELLI.
PIETRO BIGAGLIA.
CAV. GIACOMO TREVES NOB. DE' BONFILI.
NOB. SPIRIDIONE PAPADOPOLI.

G. B. BREGANZE *Segr.*

Sezione Lombarda.

GASPARE PORTA.
ANTONIO CARMAGNOLA.
PAOLO BATTAGLIA.
FRANCESCO DECIO.
GIAMBATTISTA BRAMBILLA.

E. DOTT. CAMPI *Segr.*

occhi del lettore, secondo l' antico precetto che *Segnius irritant animos demissa per aures,* con quel che segue; se pure, a vedere in tal modo il soggetto non lo costrinsero altre cause indipendenti dall' arte. La situazione dei due amanti, che nella fuga sostano in sugli Appennini, è quanto dir si possa poetica, e per l' idea del pericolo che gl' incalza, e per l' ebbrezza dell' amore che il pericolo rende ancora più intensa; ma qui non la trovammo dipinta quale ci saremmo immaginato nelle pagine di sì caldo e gentil poeta. Per altra parte felicissima ed assai drammatica ci sembra la scena in cui la duchessa, nel cui cuore incomincia già a serpere il crudo verme del sospetto, abbandona la vita, e l' altra in cui, spento il Bonaventuri, la madre di lui disperata ne rinfaccia a Bianca la morte e l' impreca. Le scene di questa piccola commedia sono divise da alcune odi della fortuna, che fanno l' ufficio dei cori dell' antica tragedia, e contengono come il pensiero morale dell' azione e del fatto. Bellissima è in ispecie la seconda, sulle permutazioni della fortuna. Il Carrer canta:

Tutto, o stolto, si mesce e si volve,
D' or sfavilla, si brutta di polve;
Alto balza, precipita al basso;
Dalle sfere all' abisso gli è un passo;
Dall' ier lunge è l' oggi gran tratto;
Dal doman l' uno e l' altro è disfatto;
Ma la rota non ristà,
Gira, gira e sempre va.

Spende il figlio in baldracche ed in cocchi
Quel che il padre adunò cogli scrocchi;
Quanto all' ava fu dato per dote
Sciupa e versa in mezz' anno il nepote;
E lo scrigno serrato al pezzente
Alla mima, ed al cuoco è patente.
E la rota ec.

Chi di vini ebbe copia e d' ancelle
Pel soffitto traguarda le stelle;
Le lumiere pendenti dal tetto
Stan garanti fra l' ombre del ghetto.
Tu di lini, e velluti già bello,
È d' assai s' or hai stoppia e bigello.
E la rota ec.

Il tapino dal letto di strame
Sorge e mira de' ricchi la fame;
La mendica che il soldo chiedea
Ha sul petto la perla eritrea;
E Giannetto che visse di truffa
Dei Sempronii l' erede rabbuffa.
E la rota ec.

In Eufemia Giustinian, in Irene di Spilimbergo, e in Elena Corner Piscopia, trovò l' autore le altre tre gemme che mandarono eguale splendore di pietà, d' ingegno, e di scienza: tre gemme di un valore, quanto al soggetto, un po' men contingente dell' altra, che le precedette, nella quale, come nota l' autore medesimo, alcun potrebbe trovare lo splendore piuttosto falso che no.

Lo stile di tutta l' opera è vario, ricco, abbondante. Eloquente nelle forti parole, con cui termina la vita della Michiel; lucido, e chiaro nella esposizione degl' intricati avvenimenti de' Lusignani; poetico, e sentenzioso nelle lettere della Stampa; infine pieno di toscane arguzie, e di comici modi nella Cappello. Talora però gli si rinfaccia alcuna diffusione, qualche prolissità di discorso, perchè l' autore vuol rendersi sempre ragione d' ogni più piccola sua impressione, e perchè a studio di chiarezza svolge spesso troppo diffusamente con le idee secondarie il concetto. Ma il pregio principale, che in ogni diverso genere di stile apparisce, è la facilità somma, con cui lo piega a rendere nel modo più acconcio il pensiero, e la proprietà somma delle parole, come fra cento esempi si può dimostrare con la descrizion bellissima del cavallo di Collaltino nella Gaspara Stampa.

Il *Gondoliere,* che per le sue nitide e accurate edizioni ha omai sì chiaro nome in Italia, fece all' opera del Carrer il maggior onore che tipografo possa fare ad un' opera. Non solamente bella, ma sontuosa è l' edizione, ornata per finezza di carta, per bellezza di caratteri, diligenza di tiratura, e ricca d' alcune tavole di perfetto lavoro coi ritratti delle sette donne, e le vedute d' alcuni luoghi discorsi nel libro.

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia
Tommaso Dr. Locatelli *Propriet. e Comp.*

N. 7 SABBATO 12 GENNAIO 1839

FOGLIO D' ANNUNZII

DELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

al N. 9501 505

EDITTO.

L'Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Treviso deduce a pubblica notizia, che sopra istanza del Signor Francesco Balliana di Fossalta di Piave resta fissato il giorno 7 sette febbraio prossimo venturo 1839, ore 10 dieci pel terzo esperimento d'asta, da tenersi nel luogo solito degl'incanti del Tribunale, e dinanzi la Commissione che verrà delegata, degl'infrascritti immobili esecutati a pregiudizio delli Signori Adamo Adami, Giorgio Adami, ed Avvocato Giuseppe Wolner qual curatore quest'ultimo del minore Giovanni Adami, tutti coeredi, e rappresentanti la fu Teresa Mioni Adami, i quali immobili in ordine al decreto 16 agosto 1836 numero 3737 furono stimati del complessivo valore di austriache lire 10011:43 come dal relativo protocollo di stima 12 settembre 1836 numero 7716 di cui potrà aversi ispezione e copia da questa Cancelleria.

In questo esperimento gl'immobili saranno deliberati a prezzo anche minore della stima, purchè esso prezzo valga al pagamento di tutti i creditori prenotati, ed alle seguenti

Condizioni.

Primo. Niuno potrà costituirsi offerente all'asta senza aver depositato nelle mani della Commissione delegata il decimo del valore di stima cioè austriache lire 1001:14 da imputarsi a diffalco del prezzo esibito da quello che rimanesse deliberatario, e da essere sul momento restituito agli altri offerenti.

Secondo. Il Deliberatario entro giorni otto successivi alla delibera dovrà pagare al procuratore della parte istante le spese tutte degli atti esecutivi dall'atto di pignoramento in poi dietro specifica debitamente tassata dal competente Regio Tribunale.

Terzo. Entro lo stesso termine di giorni otto dovrà il deliberatario suddetto instare pella depositazione, e depositare effettivamente nel giorno che gli fosse assegnato, il prezzo da lui offerto meno per altro la somma depositata all'atto dell'asta, e meno pure l'importo delle spese che avesse supplite al procuratore della parte istante, e che legalmente comprovasse di aver supplite colla relativa ricevuta, e ciò sotto comminatoria del reincanto a tutte spese, danni, pericoli, ed interessi, per cui in conto della dovuta indennizzazione sarà vincolato il già fatto deposito.

Quarto. Rimarranno a carico del deliberatario le spese tutte della delibera, quelle successive alla medesima, come pure gli aggravii pubblici e consorziali di cui fossero caricati li beni, non che gli aggravii privati infissi ed inerenti ai medesimi.

Segue la descrizione dei Beni da subastarsi.

In Provincia e distretto di Treviso, Comune di Roncade, Parrocchia di S. Cipriano.

C. 62 . 1 . 122 Campi sessantadue, quarti uno, tavole centoventidue A. P. V. con fabbrica colonica fra li confini, a levante Barbarigo, a mezzodì Darì e Renodin, a ponente Giustinian, ed a montana Giustinian e Renodin, censiti in estimo alla ditta eredità giacente della fu Teresa Mioni Adami amministrata da Adamo Adami come segue.

C. 43 . o . 215 alli numeri del 313 con cifra di venete 316.8.

C. 16 . o . 161 E casa colonica alli numeri 342. 343. 344. con di venete lire 426.19.

Il tutto stimato del complessivo valore di austriache lire diecimila undici e centesimi quarantatre, diconsi austriache lire 10011.43.

Ed il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti in questa comune, ed in quella di Roncade, nella Parrocchia di San Cipriano, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Il Presidente HENDL.

Morosini e Brunelli I R. Consigl.

Dall'Imperiale R. Tribunale Provinciale.

Treviso 21 dicembre 1838.

T. Tasso Dir. di Sped.

N. 638 EDITTO.

Da parte dell'Imperiale Regio Tribunale Civile di prima Istanza in Venezia

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili, ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione di Lorenzo Carletti negoziante di qui domiciliato a San Marco.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Lorenzo Carletti ad insinuarla sino al giorno 31 trentuno marzo prossimo venturo inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Giuseppe Bernardi deputato curatore della massa concursuale, colla sostituzione in caso di suo impedimento dell'avvocato Benvenuti, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto, in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene, compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 10 dieci aprile prossimo venturo alle ore 9 nove antimeridiane del Sen. II. dinanzi il signor Consigliere Villa per passare all'elezione di un'amministratore stabile, o conferma dell'internalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore, e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta privilegiata.

Il Consigliere Aulico Presidente

SALVIOLI.

Dall'Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza

Venezia 8 gennaio 1839.

Bozoli Dir. di Sped.

PUBBLICAZIONI

per la seconda volta

N. 50589 EDITTO

Di commissione dell'Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia

Si rende noto:

Che ad istanza di Luigi Morandi qual tutore di Maria Angela Sansoni minore 21 dicembre corrente numero 50589, in confronto di Domenico Farotti del fu Antonio di questa città, sarà tenuto un esperimento d'incanto nello stesso Imperiale Regio Tribunale di Prima Istanza Civile, nel locale ad uso di Aula II. Verbale li 9 nove febbraio prossimo venturo a ore 12 dodici meridiane all'oggetto di vendere al maggior offerente ed ultimo oblatore a qualunque prezzo, ed a pronti contanti a valore di tariffa lo stabile infradescritto alle seguenti

Condizioni.

Primo. Ogni offerente ad eccezione dell'esecutante dovrà cautare la propria offerta con un decimo dell'importo della relativa stima.

Secondo. Entro tre giorni da quello della delibera, il deliberatario dovrà versare nei giudiziali depositi il restante prezzo offerto detratto quello che avrà depositato all'atto dell'incanto e ciò sotto comminatoria del reincanto del fondo a tutte sue spese.

Terzo. L'esecutante riterrà il prezzo offerto per pagarlo a chi sarà di ragione dietro la sentenza di graduazione passata in giudicato, e frattanto dovrà versare ne' giudiziali depositi l'interesse annuo del 5 per 100 pel prezzo di delibera, e percepirà le rendite dello stabile acquistato sottostando alle gravezze su quello infisse.

Stabile da vendersi.

Casa al civico numero 1652 senza cifra esistente in questa città in parrocchia dei Frari a San Tomà in calle delle Zingane detta dell'Amor, appigionata a Giovanni Battista Ferro fu Luigi per lire 24 mensili, confina a levante calle Contarina, a ponente calle delle Zingane detta dell'Amor, a mezzodì ragioni Farotti, e Rio di San Tomà, a tramontana R. Demanio, stimata depurate austr. L. 2700.

Il presente Editto sarà affisso ne' luoghi soliti e per tre volte inserito nella privilegiata Gazzetta di Venezia a comune notizia.

Il Consigliere Aulico Presidente

SALVIOLI.

Dall'Imperiale R. Tribunale Civile di Prima Istanza.

Venezia 24 dicembre 1838.

Bozoli Dir. di Sped.

N. 109.

L'Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in appendice dell'Editto 3 dicembre 1838 numero 46904, rende noto:

Che la vendita all'asta dell'azione litigiosa seguirà in ordine agli anteriori decreti 17 ottobre 1836 numero 42613 e 22 novembre 1836 num. 48490, e qualora che l'istante divenisse deliberatario potrà trattenersi del prezzo della delibera la somma importata dal suo credito capitale, e spese, già liquidate in austriache lire 51.19, e dovrà esborsare all'atto della delibera la somma maggiore.

La presente appendice sarà pubblicata coll'affissione ne' soliti luoghi di questa città, e coll'inserzione nella Gazzetta.

Il Consigliere Aulico Presidente

SALVIOLI

Dall'Imperiale R. Tribunale Civile di Prima Istanza.

Venezia li 3 gennaro 1839.

Bozoli Dir. di Spedizione.

N. 50790 EDITTO.

Da parte dell'Imperiale Regio Tribunale Civile in Venezia si rende noto, essersi aperto col giorno due novembre 1837 la successione intestata di Giuseppe del fu Gaetano Bellori, e viene diffidato l'assente d'ignota dimora Agostino Bellori a dichiararsi sulla detta eredità entro un'anno dalla data della pubblicazione del presente Editto, avvertendolo che in caso di silenzio sarà definita la ventilazione in concorso degli altri eredi che si sono insinuati, e di Giovanni Pagliaro che gli fu destinato in curatore.

Il Consigliere Aulico Presidente

SALVIOLI.

Serafini e Rolla Consigl.

Dall'Imperiale R. Tribunale Civile di Prima Istanza.

Venezia 24 dicembre 1838.

Bozoli Dir. di Sped.

N. 36428 EDITTO

Dall'Imperiale Regio Tribunale Civile di prima Istanza in Venezia si notifica col presente Editto essere nel 26 giugno 1837 mancata a' vivi Teresa Magno fu Antonio senza testamento, e lasciando dopo di sè il conjuge Pietro Donadini, e le nipoti Marianna e Catterina Magno di Venezia, ed altri nipoti ignoti in Corfù figli della fu Giovanna Magno, e del fu Stelio Macrì, non che altro nipote pure di nome ignoto figlio del fu Giorgio Magno in Costantinopoli.

Vengono per ciò gl'ignoti discendenti legittimi del fu Stelio Macrì ed il figlio di Giorgio Magno, diffidati a doversi insinuare avanti questo Tribunale, e foro ereditario entro il termine di un anno, e presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso diverso, spirato questo termine la liquidazione dell'eredità sarà fatta in concorso dei deputatigli curatori, e degli altri eredi che si saranno insinuati.

Ed il presente verra affisso nei soliti luoghi di questa Regia Città, ed all'Albo del Tribunale ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

Il Consigliere Aulico Presidente

SALVIOLI.

Dall'Imperiale R. Tribunale Civile di Prima Istanza.

Venezia primo ottobre 1838.

Bozoli Dir. di Sp.

N. 4. EDITTO.

Nell'anno 1800 Giacomina Antonia, figlia di Domenico del fu Giacomo Spessato e di Angela del fu Giovanni Coletti giugali, nata il 13 giugno 1770, e domiciliata in Carmignano, Distretto di Camisano, Provincia di Vicenza scomparve dal proprio domicilio, e si crede esser fuggita per seguire le truppe francesi, che allora ivi si trovavano, da detta epoca in poi non si ebbe più notizia alcuna, essendo che nè essa diede più nuove di sè, nè altri per lei fece consapevole di sua sorte la di lei famiglia.

Antonio Spessati del fu Domenico, Attilia Cerato vedova di Giacomo Spessati, le minori Candida, ed Antonia figlie di detto fu Giacomo Spessati, rappresentate dalla sunnominata Attilia, Luigia Spessati moglie a Prospero Marangoni, ed Angela Spessati, moglie a Giovanni Dal-Conte, anch'esse figlie del detto fu Giacomo, domiciliati il primo in Pozzo, e le altre in Vicenza, hanno interesse che sia dichiarata la morte della sopra indicata Giacomina Antonia Spessati del fu Domenico, ed a questo fine hanno prodotto a questa Pretura nel dì primo gennaio 1839 al numero 4 istanza relativa.

Venne destinato in curatore dell'assente l'avvocato di questo foro Bortolameo D.r Pavan, ond'abbia a rappresentarla conformemente alla veneratissima Sovrana Risoluzione 18 novembre 1826, pubblicata nel 4 maggio 1827.

Ciò non pertanto viene tanto alla sunnominata Giacomina Antonia Spessati del fu Domenico, quanto a tutti coloro, che avessero qualche notizia della vita, o della circostanza della morte della Spessati stessa di farne le relative indicazioni o direttamente a questa Imperiale Regia Pretura, od al deputato curatore nel termine di un'anno.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata.

Dall'Imperiale Regia Pretura di Cittadella.

Lì 2 gennaio 1839.

PORTA Pretore.

N. 49465 EDITTO.

Da parte di quest'Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza si rende noto pubblicamente, essere mancata a vivi senza testamento nel 12 febbraio anno corrente Maria quondam Giuseppe Valt, era vedova di Giovanni Darif. Avendo diritto a compartecipare alla eredità certo Francesco Valt quondam Giovanni Battista, nè essendo noto il luogo di sua dimora viene egli diffidato a doversi insinuare avanti lo stesso Tribunale, ed a presentare la sua dichiarazione di erede nel termine di un anno, avvertendosi, che scorso l'assegnato termine senza insinuazione, si passera alla liquidazione dell'eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati, e del curatore stato ad esso Francesco Valt, costituito nella persona di Luigi Morandi di Venezia.

Il presente Editto sarà pubblicato, ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa citta, ed inserito per ben tre volte consecutive nella pubblica Gazzetta Privilegiata di Venezia.

Il Consiglier Aulico Presidente

SALVIOLI.

Serafini, e Rolla Consigl.

Dall'Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza.

Venezia 17 dicembre 1838.

Bozoli Dir. di Sped.

Al N. 43292.

EDITTO

Da parte di questo Imperiale Regio Tribunale di Prima Istanza Civile viene col presente dedotto a pubblica notizia, essere mancato a vivi con codicillo nel 27 febbraio anno corrente in Venezia il sacerdote Greco D.r Demetrio Wladislovigliovich cappellano militare.

Non essendo noto a questo Giudizio se ed a quali persone competa il diritto a succedere nella di lui eredità, vengono perciò diffidati tutti quelli, i quali per qualunque si voglia titolo, credono di poter promuovere delle ragioni sulla eredità stessa, a dover nel termine di un anno insinuare avanti a questo Giudizio il loro diritto alla successione colle necessarie giustificazioni, poichè in caso contrario la eredità verrà rilasciata al Regio Fisco sopra sua istanza a norma del paragrafo 760 del Codice Civile Universale.

Il Consigliere Aulico Presidente

SALVIOLI.

Serafini, e Rolla Consiglieri.

Dall'Imperiale Regio Tribunale Civile di prima Istanza.

Venezia 24 dicembre 1838.

Bozoli Dir. di Sped.

Al N. 14425.

EDITTO.

Dall'Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Udine viene col presente dedotto a pubblica notizia essere il 13 gennaro decorso mancato ai vivi nel civico Pio Ospitale in Udine certo Domenico Bologna esposto il 3 agosto 1781 d'ignoti genitori senza lasciare alcun suo testamento.

Non essendo noto a questo Giudizio se ed a quali persone competa il diritto di succedere nella di lui eredità perciò vengono diffidati tutti quelli i quali per qualunque si voglia titolo credono di poter promuovere del-

le ragioni sulla stessa eredità, a dovere nel termine di un'anno, insinuare avanti a questo Giudizio il loro diritto alla successione colle necessarie giustificazioni poichè in caso contrario la eredità verrà rilasciata al Fisco sopra sua istanza a norma del paragrafo 760 del Codice Civile General.

Il Presidente M. CARL.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale.

Udine 11 dicembre 1838.

G. Soffietti
Dir. di Sped.

N. 1. EDITTO

Per parte di quest' Imperiale Regia Pretura si porta a pubblica conoscenza essersi sull' odierna istanza di Nicola Paccanaro di Este aperto il concorso su tutta la di lui sostanza esistente nel territorio dell' Imperiale R. Governo Veneto.

Vengono pertanto col presente diffidati tutti quelli i quali credessero poter far valere qualche azione verso il cedente a doverla insinuare, in confronto di questo avvocato Luigi D.r Fante costituito in curatore alle liti a tutto il giorno 30 trenta aprile 1839, mentre li non insinuati nel termine prefinito verranno esclusi dal concorso in quanto la sostanza si trovasse esaurita dagl' insinuati, quand' anche loro competesse diritto di proprietà o di pegno.

Si diffidano inoltre li creditori stessi a dover nella mattina del 10 dieci maggio 1839 alle ore 10 dieci comparire innanzi quest' Imperiale Regia Pretura per trattare sul merito della cessione, sulla scelta della delegazione, e sulla nomina stabile dell' amministratore con avvertenza, che li non comparenti si avranno per aderenti al voto dei comparsi, e che non comparendo alcuno, la scelta della delegazione e dell' amministratore avrà luogo d' uffizio a tutto rischio e pericolo dei creditori.

Il presente sarà pubblicato nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale R. Pretura in Este

Li 2 gennaio 1839

Il Regio Consigliere Pretore
BELLINI.

Pel Cancelliere impedito
Rossi Ser.

Al N. 1498-38.

EDITTO.

D' ordine dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Udine si deduce a pubblica notizia,

Che essendosi dichiarata interdetta per capo d' imbecillità Giulia del fu Giovanni Maria Turchetti di Adorgnano, il Tribunale ha nominato Catterina vedova Turchetti di lei madre in curatrice, ed in concuratore alla medesima prè Giuseppe Turchetti.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti in questa Regia città, ed alla casa Comunale di Tricesimo, non che per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Il Presidente M. CARL.

Dall' Imperiale R. Tribunale Provinciale.

Udine 7 dicembre 1838.

G. Soffietti Dir. di Sped.

N. 6. EDITTO.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Serravalle si rende noto essere nell' 11 maggio 1838 mancato di vita senza testamento Modesto del Pio luogo di Venezia, d' anni 23, allevato in casa di Giuseppe Segat di questo Comune. Non essendo noto a questo Giudizio se, ed a quali persone competa il diritto di succedere nella di lui eredità, vengono diffidati tutti quelli che per qualsivoglia titolo credono avervi ragione ad insinuare nel termine d' un anno le necessarie loro giustificazioni dinanzi a questo Giudizio, da chè in caso contrario l' eredità verrà rilasciata al Regio Fisco a norma del paragrafo 760 del Codice Civile Universale.

Dall' I. R. Pretura di Serravalle.

Li 1. gennaio 1839.

Il Cancelliere Dirigente
MURANI.

N. 6453. EDITTO.

L' Imperiale Regia Pretura di prima classe in Chioggia rende pubblicamente noto che nel giorno 5 cinque febbraio 1839 dalle ore 10 dieci alle 12 dodici meridiane avrà luogo il quarto ed ultimo incanto per la vendita giudiziale dell' immobile sottodescritto esecutato ad istanza della fabbricieria della chiesa cattedrale di Chioggia in odio di Antonio Duse-Masin fu Nicola e Domenica Bullo vedova Padoan sotto le seguenti

Condizioni

Primo. Ogni offerente dovrà cautare l' asta col deposito di lire 800 a meno che non sia un creditore iscritto pel valore del suddetto deposito, e nel caso lo fosse per una somma minore dovrà depositare quel di più che mancasse ad eguagliare il deposito suddetto.

Secondo. Se il maggior offerente non fosse creditore iscritto prima della stima dovrà depositare il prezzo offerto nella cancelleria di questa Pretura entro otto giorni dal dì della delibera a meno che non giustifichi di essersi convenuto con i creditori ipotecarj, e se fosse creditore iscritto avanti la stima potrà dar cauzione mediante iscrizione sul fondo subastato del prezzo per cui fosse rimasto deliberatario, senza obbligo di depositare il residuo che eccedesse la somma del suo credito, e ciò sotto la comminatoria del paragrafo 438 del regolamento generale. Dovrà poi il deliberatario ritenere i debiti ipotecarj sul fondo suddetto per quanto si estende il prezzo offerto e per i quali non si fosse convenuto coi creditori e del quale questi non volessero accettare il rimborso avanti il termine stipulato per la restituzione

Terzo. Nel caso del non seguito deposito, ma dell inscrizione come all' articolo secondo, il deliberatario entro otto giorni dopochè sarà passata in giudicato la sentenza di graduazione dovrà depositare o in tutto o in parte il prezzo offerto col prò legale del quattro per cento dal dì della delibera a quello del deposito, a meno che non abbia il diritto per la suddetta sentenza di ritenere in tutto o in parte quel prezzo qual creditore prevalente agli altri, e ciò sotto la comminatoria del reincanto anche per un prezzo inferiore della stima a tutte sue spese e danni e sulla istanza di uno o più creditori graduati prima di lui.

Quarto. Saranno a carico del deliberatario tutti i pubblici aggravj di qualunque sorte ed anco tutte le spese d' uffizio da farsi dopo la delibera, fuori della fabbricieria della cattedrale istante e degli altri creditori iscritti i quali divenendo deliberatarii avranno diritto d' imputare a carico del prezzo del fondo le spese posteriori alla delibera sino a quelle inclusive dell' effettivo possesso siccome ha diritto specialmente la fabbricieria istante di essere pagata indiminutamente anco delle spese anteriori alla delibera stessa da liquidarsi dal giudice.

Quinto. In questo quarto incanto la delibera avrà luogo a qualunque prezzo.

Descrizione
dello stabile da subastarsi.

Uno stabile sito in Rione S. Giacomo di questa città Calle Madonna al civico numero 362 censito al progressivo numero 732 coll' estimo di lire 147.57.8, confinante a levante col numero 363 di ragione della ditta Pasquinelli, a ponente col numero 361 lettere A. B. colla ditta Venturini, a tramontana col numero 366 della ditta Padovani Filippo ed a mezzodì colla calle Madonna la qual casa riuscì del valore lordo di austriache lire 11574.5 e depurato di austriache lire 8102.5.

Si rende in pari tempo noto che la Domenica Bullo Padovan qual tutrice de' minori Susan del fu Carlo e Giacomo Morgan rappresentante la fabbricieria della cattedrale di Chioggia creditori iscritti sul fondo da subastarsi hanno offerto di lasciare i loro capitali sul fondo cadente in subasta per altri cinque anni dopo la delibera sotto la condizione però che qualora il prezzo che sarà offerto dal deliberatario, fosse superiore all' importo de' loro crediti capitali in questo caso s' intenderà l' offerente obbligato al versamento del di più entro il termine fissato dal capitolato d' asta sopratrascritto. Che l' altra creditrice iscritta Catterina Vianelli fu Antonio moglie di Francesco Scarpa ha dichiarato di non essere disposta a lasciare il capitale che a lei appartiene intendendo anzi di essere soddisfatta a termini del Capitolato. Ed essersi in fine dichiarato dal capitolo dei canonici della cattedrale di Chioggia altro creditore iscritto che sul fondo cadente in subasta si trovano infissi due canoni livellari l' uno di lire 7.30 annue, l' altro di centesimi 24/100, il che sarà di notizia di ogni offerente all' asta.

Ed il presente editto verrà pubblicato ed affisso ne' luoghi soliti di questa Città, all' Albo Pretorio, ed inserito per tre volte consecutive nella privilegiata Gazzetta di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Chioggia, 27 novembre 1838.

Il Consigliere Pretore
ZIBORDI.
Bonlini Cancelliere.

N. 868 EDITTO.

Per parte dell' Imperial Regio Tribunale Provinciale di Belluno si rende noto, che il mentecatto Amadio Maraga detto Spacca fu Angelo è tutelato da Giacomo Cervo di Mis, anzi che da Giuseppe Martini di Mis.

Il Presidente ALBORGHETI
Biadene, e Motinelli Consiglieri.

Dall' Imp. Regio Tribunale Provinciale.

Belluno 31 dicembre 1838
M. Pagani Dir.

N. 15190 38 EDITTO

Per parte dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Udine si rende noto, essersi con odierna deliberazione interdetto, siccome mentecatto il signor Raimondo Cortellezzis o Cortellazzis, o Cortolazzis, e nominato in suo curatore il signor Antonio Pilosio di Udine.

Il Presidente M. CARL.

Dall' Imperiale R. Tribunale Provinciale.

Udine 27 dicembre 1838.

G. Soffietti Dir. di Sped.

N. 4447 EDITTO

Sopra istanza della tutela del minorenne Giovanni Francesco Manzoni del fu Carlo viene citato l' assente Antonio Manzoni dell' ora fu Giovanni Battista originario della città di Chioggia e possidente era Guardia d' onore nel corpo della disciolta Guardia Reale Italiana e che rimase prigioniere di guerra in Russia il 16 ottobre 1812 a comparire nel termine di un' anno avanti questo Giudizio, con la diffidazione che non comparendo, o non facendo in altra guisa conoscere al giudice la sua esistenza entro il termine suddetto sarà proceduto alla dichiarazione della di lui morte.

Ed il presente Editto sarà pubblicato di tre in tre mesi nella Gazzetta Privilegiata di Venezia a spese della sostanza dell' assente e verrà affisso nei luoghi soliti della Giurisdizione.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Chioggia,

Li 11 agosto 1838.

L' I. R. Consigl. Pretore
ZIBORDI.
Fostini Cancell.

PUBBLICAZIONE
per la terza volta.

N. 2697 EDITTO.

Da parte dell' Imperiale Regia Pretura di Valdobbiadene si porta a pubblica notizia, che con odierno decreto, ed in esito all' assuntasi investigazione, venne Giovanni-Antonio Pederiva, del fu Gregorio, villico, possidente domiciliato in Guia di questo circondario giurisdizionale, dichiarato maniaco furioso e quindi gli fu destinato qual curatore Luigi Biasotto dello stesso luogo.

Il presente verrà affisso e pubblicato nei modi e luoghi soliti, non che inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Valdobbiadene,

Li 30 dicembre 1838.

L' Imperiale Regio Pretore
G. CASOLINI.
Tamassia Canc.

N. 4350 EDITTO.

Ad istanza di Crescenzia quondam Pietro Stefanutto Rossetto di Maniago Libero, perchè sia dichiarato morto l' assente Giovanni Maria quondam Pietro Steffanutto Rossetto; si cita esso Giovanni Maria a dover comparire entro un' anno; coll' avvertenza, che non comparendo, o non facendo altrimenti conoscere alla Pretura la sua esistenza entro il detto termine, verrà a ricerca dichiarato morto: ritenuto che è stato nominato ad esso in curatore l' avvocato signor Giovanni Battista dottor Sbaragia.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Maniago,

Li 19 dicembre 1838.

L' Imperiale Regio Pretore
CONCINA.

N. 5470 EDITTO

L' Imperiale Regia Pretura, in Portogruaro rende noto,

Che sulle istanze di Costantino Bogdano fu Paolo, possidente, domiciliato in Venezia al confronto delli signori Carolina, Emilia e Guglielmo figli minori della fu Adelaide Scarpa del fu Francesco vedova Benz, ed eredi beneficiarj della stessa, rappresentati dal loro tutore avvocato D.r Scotti, e del sig. Lorenzo Benz, figlio maggiore ed erede beneficiario pur esso della medesima, domiciliato in Conegliano, viene determinato il giorno 25 venticinque febbraio prossimo venturo dalle ore 9 nove alle 12 dodici meridiane nel luogo di residenza di questa Regia Pretura per verificare l' incanto degl' immobili sottodescritti stati oppignorati alla nominata Scarpa vedova Benz, in ordine al decreto del Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia 20 marzo 1834 al num. 5919 e già stimati come dal protocollo di stima 16 agosto 1838, in ordine al decreto di questa Regia Pretura 13 luglio 1838 numero 3162, di cui sarà facoltativo a chiunque volesse aver copia, o solamente ispezione di rivolgersi all' Ufficio di Spedizione di questa Regia Pretura sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. Sarà tenuto l' incanto separatamente sopra ciascuno dei sei lotti sottodescritti, e nel detto esperimento la delibera non potrà avere, nè avrà luogo per un prezzo inferiore alla stima, attribuita a ciascun lotto.

Secondo. Nessuno sarà ammesso a farsi offerente ai rispettivi lotti nel detto esperimento se non dopo fatto il deposito del decimo a dinaro contante con moneta a tariffa a mani del commissario che sarà incaricato di eseguire l' incanto, e di sorvegliare l' osservanze di tutte le forme e prescrizioni della legge, dell' importare del prezzo attribuito della suddetta stima a quel singolo lotto, cui intende di aspirarvi.

Terzo. Da tal obbligo non è eccettuato neppure lo stesso esecutante Bogdano.

Quarto. Il deposito di detto decimo sarà retrocesso in fine dell' asta a tutti quegli oblatori, che saranno stati d' altri superati nella definitiva offerta, ed il decimo depositato da quelli che saranno rimasti maggiori offerenti, sarà ritenuto sia per rispondere delle spese, sia per rispondere della diminuzione che potesse emergere dal reincanto, cui a termini, e pel caso che sarà sotto contemplato dovesse provvedersi, e dovrà essere imputato in deconto del prezzo laddove non si avveri il caso di detto reincanto.

Quinto. Gl' immobili compresi dai suddetti sei lotti saranno deliberati e venduti nello stato, condizione ed essere, nel quale si troveranno all' istante della delibera, con tutti gl' ingressi, regressi, abensie, e pertinenze, servitù attive, e passive, oneri, pesi ed altro.

Sesto. Qualunque sarà per essere il deliberatario o di tutti, o di qualche singolo lotto (compreso anche l' esecutante) sarà obbligato a depositare in valuta tariffa entro otto giorni dalla delibera nella Cassa depositi di questa Regia Pretura il prezzo portato dalla rispettiva sua offerta, imputandosi però a deconto dello stesso il deposito del decimo, che avrà effettuato per legittimare la sua comparsa ad offrire nell' esperimento sopra fissato, e laddove trascorressero questi otto giorni senza che avesse verificato tale deposito a compareggio della sua oblazione, si procederà dietro semplice istanza ad ordinare a tutto rischio e pericolo di esso deliberatario il reincanto per la delibera da farsi per tal caso al primo ed unico esperimento.

Settimo. Quel deliberatario o deliberatarj pei quali provvede l' articolo sesto avranno il diritto di conseguire il possesso, e la proprietà dell' immobile, od immobili a loro favore deliberati soltanto dietro il versamento totale del prezzo importato dalla delibera, e dal giorno del versamento stesso dovranno a loro favore devolversi li frutti civili procedenti dai medesimi, come a loro peso star dovranno le pubbliche imposte d' ogni genere e natura.

Ottavo. Avrà dovere il deliberatario di promuovere a sue spese e cure la voltura della ditta in cui si trovano gl' immobili che verranno deliberati alla propria nel competente Ufficio Censuario tostocchè avrà ottenuta l' aggiudicazione.

Nono. Tutte le spese di delibera, di aggiudicazione, di voltura, e parlando dell' esecutante anche quelle occorrenti per risposto a suo carico le ipoteche attuali contro di lui, ed a carico degli immobili dei quali fosse deliberatario, e per ottenere delle ipoteche stesse la cancellazione, saranno sostenute e sopportate dal deliberatario, oltre il prezzo da esso offerto.

Beni da subastarsi.

1. Pezzo di terra pascolivo con macchie di sabbia, avente la superficie sconvolta, e di scarsissimo cottico, descritto nella mappa censuaria di Cesarolo numero 454, della quantità pertiche 27.75, coll' Estimo ca stale di L 957 65, stimato aus L. 166.50.

2. Terreno contiguo col fondo prativo, boscato dolce di tani a ceppaie rare, e con o ca magra, e con macchie a sabbia, e colla superficie evidentemente sconvolta, descr nella suddetta mappa al numer 4.8 della quantità di pertich 130.43, coll' Estimo di L. 3365 stimato L. 1695.59

3. Pezzo di terra conti col fondo prativo a grosso f gio da cavalli, descritto ne detta mappa al numero 405, d quantità di pertiche 77.76, Estimo di L. 856.92, stimato 777.60.

4. Corpo di Terra atti col fondo prativo a falce pro cente un grossolano foraggio cavalli, meno un piccolo tratt miglior foraggio, marcato n suddetta mappa al numero 4 della quantità di pertiche 104 coll' Estimo di lire 3368.25, mato L. 1048.70.

5. Terreno attiguo col fo ar. arb. vit., e con piantagg in decadenza, descritto nella detta mappa al numero 403, d quantità di pertiche 24 33, Estimo di L. 758.12, stimato 389.28.

6. Terreno attiguo col fo prativo a falce di scarso prod e di qualità discreta, marc nella suddetta mappa al num 404, della quantità di pert 41.34, coll' Estimo di lire 62 stimato L. 496 08.

Totale austr. L. 4573 75

Dall' Imperiale Regia Pre in Portogruaro.

Li 29 novembre 1838.

Il Regio Pretore CASSIN
Pel R. Canc. Menegas

D.r LOCATELLI
Proprietario e Compilator

LUNEDI' 14 GENNAIO

ANNO 1839 — N. 11

ASSOCIAZIONE

PER VENEZIA *L. 42 all'anno 21 al sem. 10.50 al trim.*
PER FUORI „ 57 „ 28.50 „ 14.25 „
L' Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

INSERZIONE

NELLA GAZZETTA E SUPPLIMENTO 30 *Centesimi alla linea.*
le linee si contano per decine.
NEL FOGLIO D'ANNUNZII 10 *Cent. alla linea di 34 caratteri.*
Tre pubblicazioni costano come due.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell'Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. Reaumur gradi	decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell'atmosfera	Pluviometro
12	27	—	levar del sole	28	0	0	— 0	2	78	S. S. E.	Nuvoloso	—
			2 meridiane	28	0	0	1	8	77	N.	Nuvolo	
			9 sera	28	5	0	1	0	81	N.	Semisereno	
13	28	Australe	levar del sole	28	5	0	— 0	2	81	N.	Sereno	—
			2 meridiane	28	5	0	2	2	76	N.	Sereno	
			9 sera	28	5	0	1	4	80	N.	Sereno	

IMPERO OTTOMANO

ANATOLIA. — *Smirne 15 dicembre*

Tre nuovi casi di peste ebbero qui luogo nell'ultima settimana. Ma il cangiamento sopravvenuto nella temperatura, e le precauzioni sanitarie d'isolamento e di espurgo riguardo alle case ed alle persone compromesse che le autorità non cessavano di prendere, facevano sperare che sarebbesi impedita ogni ulteriore propagazione della malattia. — Il brick da guerra austriaco il *Montecuccoli*, comandato dal sig. Rizzardi tenente di vascello, s'ancorò il 5 dicembre a Smirne reduce da una crociera nel golfo di Salonicchio. — Diversi arresti ebbero luogo in questi contorni d'individui sospetti di pirateria, che furono imbarcati qui a Smirne per Costantinopoli sui legni da guerra turchi il *Surieh* e il *Nizamieh*, che qui ancora si ritrovavano. (*O. T.*)

La tranquillità è ora pienamente ristabilita a Canea, nè esiste più veruna traccia del brigandaggio che la turbò. Bastò la fuga dei banditi che la turbarono per ridonare la quiete; prova che nel paese non avevano complici. Peraltro i Cretensi sono ben lontani dall'amare il governo egizio, da cui sono tutt'altro che ben trattati, ma sanno che non è facile scuoterne il giogo, memori delle sanguinose esecuzioni del 1833, che sparsero il terrore in tutta l'isola. — Giunse qui una piccola flottiglia egiziana di 3 fregate, e 6 corvette, avente a bordo 900 uomini di truppe di quelle che erano in Siria sotto gli ordini di Mustafà pascià. Questo distaccamento venne subito sbarcato. (*O. T.*)

INGHILTERRA

Londra 31 dicembre.

Sentiamo che, i tre anni che il sig. Mac Neil passar doveva alla corte di Persia essendo spirati, questo ambasciatore lascierà la corte dello scià fra un mese, succedendogli in qualità di incaricato d'affari il colonnello Sheil.

— S. E. Edim bei, ambasciatore d'Egitto, è arrivato ieri in compagnia del dott. Bowring a Lackbeare, ordinaria residenza di quest'ultimo. Il prefato ministro del pubblico insegnamento in Egitto fa tutti i suoi sforzi per arricchire la letteratura del suo paese. Egli si procura traduzioni di tutte le opere inglesi di un merito riconosciuto.

— I fogli inglesi seguono ad occuparsi dell'arresto del sig. Stephens a Manchester, che ha fatto un senso assai grave. Varie associazioni radicali si sono perciò tosto assembrate e fu aperta una colletta in favore di Stephens, sì per sopperire alle spese del processo, e sì per la difesa del reo. Del resto il signor Stephens, dopo un primo interrogatorio, è stato posto in libertà sotto cauzione. Alcuni trambusti sono accaduti ad Athon-Under-Lyne, ove fu eseguita la cattura di cui fanno un così grande risentimento i radicali. (*G. P.*)

I giornali inglesi annunziano che miss Penelope, principessa di Capua, è assai gravemente ammalata.

— Uno de' più graziosi poeti dell'Inghilterra, una delle muse predilette del paese, la sig. Maclean, è morta. Essa era moglie di Giorgio Maclean, governatore di Cap Coast Castle.

Gli assembramenti di operai continuarono ad onta del proclama della Regina, e sembrano essere divenuti più frequenti, più numerosi e più violenti. A Newcastle, il giorno del Natale, ebbe luogo una riunione che vuolsi contasse da 70,000 a 80,000 persone, nella quale fra le altre cose la *Società ibernica* aveva cancellato dalle sue bandiere verdi il nome di O' Connell, per aver questi da lungo tempo tradito la causa della classe degli operai. A quella riunione le bandiere, in parte tricolori, portavano questi motti. « Libertà, o inebbrierò i miei strali di sangue, e la mia spada si pascerà di carne. » — « Chi è privo di una spada, venda il suo vestito e ne comperi una. » — « Alle vostre tende, o Israele. » — Chi ha devastato il Canadà ed arse le chiese in un colle ossa dei morti? i vilissimi e brutali *whigs.* » Ed altre cose simili. (*G. Priv. di Mil.*)

SPAGNA

NOTIZIE DEL GOVERNO.

Ecco in quali termini l'*Eco dell' Aragon* rende conto degli ultimi ordini dati dal generale dell'esercito del centro, Van Halen, per far passare per l'armi 70 prigionieri carlisti, in rappresaglia delle crudeltà di Cabrera:

« Avendo Cabrera dichiarato ch'ei più non voleva dar quartiere a nessun cristino che fosse caduto in sua mano, il gen. Van Halen si vide sforzato a seguire il suo esempio. Tuttavia, non potendo far violenza al suo cuore fino al punto di mettere a morte più che 90 prigionieri che vennero in poter nostro nel fatto d'arme di Cheste, e alcuni de' quali sono gravemente feriti, il generale supremo si decise a condannare alla morte quelli soltanto che non ricevettero nessuna ferita, e che hanno più che sedici anni compiuti. In conseguenza 70 di essi, fra cui due ufficiali, furono passati per le armi questa mattina nel campo di Murviedro. Dopo consumato il supplizio, il generale supremo indirizzò alle sue soldatesche l'allocuzione seguente:

« « Soldati, l'atto di giustizia che avete compiuto « mi passa il cuore. Fino ad ora io aveva risparmiata « a' prigionieri la vita. Più che 3000 ne caddero in « nostra mano nel corso dell'anno che sta per finire, « e feci quanto in me stava per salvar loro la vita « sul campo di battaglia, solo luogo dove corresser pe- « ricolo. Il nostro generoso procedere non valse però « a temperare il furor d'un nemico, che fece vilmen- « te morire tutti i prigionieri di cavalleria, i feriti e « 96 sergenti della divisione Pardinas, i quali pur era- « no difesi dal trattato Elliot. Ei fece inoltre inuma- « namente sgozzar coloro che si erano arresi, e fin « soldati congedati, i quali si riconducevano alle lor « case senz'arme ed inoffensivi. Quel barbaro condot- « tierò mi ha eziandio in modo ufficiale annunziato, « che più non farebbe a' nostri quartiere; e ciò ci « sforza a ricorrere alle rappresaglie per tentar d'in- « frenare la sua ferocia.

« « Posto dalla nostra augusta regina reggente alla « testa di questo valoroso esercito, io non ignorava i « sacri doveri che tal officio m'imponeva, e se, nella « mia qualità di generale supremo, debbo condannar- « vi a gastighi ed a sacrifizii, debbo pure come padre « vostro invigilare, affinchè non manchiate di viveri, « nè di vesti, ed affinchè la vita di ciascuno di voi « sia rispettata dal nemico nel caso che la fortuna del- « le armi vi facesse cadere in poter suo: la qual co- « sa io non posso ottenere, se non trattando i suoi « prigionieri com'egli tratta i nostri. Noi difendia- « mo una causa legittima, quella della regina e della « libertà secondo le leggi; ed osservando la disciplina, « e tenendo un rigoroso contegno, il nostro trionfo è « sicuro.

« « Viva la regina! viva la Costituzione! viva la regina reggente!

« « Sott. *Van Halen.* » »

Leggesi nel *Temps*: « La freddezza che il nostro governo dimostra, ad onta delle asserzioni del discorso reale, per la causa costituzionale di Spagna, comin-

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

CRITICA

Orazione pel giorno onomastico di S. M. il Re Carlo Alberto; Torino, tipografia Chirio e Mina 1838, *in* 8.°

Un'istituzione particolare all'Università di Torino, istituzione fatta omai veneranda perchè già conta vita di secoli, è quella di annualmente dire le lodi de' principi regnanti, nel giorno in cui ricorre la commemorazione del loro nome. Chi apponesse alla solennità di tali annui ossequii, che agevole non sia il preservarsi dalle lusinghe, parlando di re viventi, potrebbe di leggieri ed a prima giunta trovare fautori di sì fatta sentenza; ma scrutando più addentro, ed ai fini avvertendo di tale divisamento, sgombrerassi, ne sembra, quella prima preoccupazione, ed apparirà provvido, di filosofico proposto. Il principe che sa come di lui, delle sue geste, del suo reggimento tenersi deve annuo discorso dinanzi ai pensatori più eminenti de' suoi stati, tale principe non può a meno, nel più riposto dell'animo suo, di sentir impulso, che a quella lode, tributatagli da suddita ma accorta devozione, dia giusto argomento, e per geste gloriose e per provvido regno, o per questo almeno, se i tempi corrono pacifici.

Freno certo al tracorrere ne' godimenti smoderati del più alto destino che possa aver l'uomo sulla terra dev' essere la coscienza, che ciaschedun anno verrà parlato di sè, non a quel modo tacito con cui i cittadini discredonsi fra loro in privati colloquii, ma pubblicamente, con tanta e sì grave solennità d'apparato, che se alla verità non s'ispirasse l'eloquenza, gli artifiziati encomii di prezzolati o pavidi lodatori si volterebbero in amarissima censura; perchè alla fine, sotto forme bensì di quell'ossequio che è dovuto alla maestà de' supremi magistrati de' popoli, è quell'atto, viventi i re e rinnovato d'anno in anno, lo stesso giudizio che i maestri della sapienza antica non si attentavano a fare de' re loro se non che dopo morti.

E del rammemorare solenne, a fisse ricorrenze d'epoche, come il principe adoperi di adempiere l'altissima sua vocazione, parer potrebbe per avventura manifesto nelle storie del Piemonte l'influsso; mentre fra' molti regnanti ricordati da che vi si vede praticata tale costumanza, in nessuno appare immoderato o impudente uso di regno, ed anzi una verecondia di costumi li contraddistingue, ed un anelare, secondo che più o meno forze concedeva loro la natura, a rifulgere di belliche e di cittadine virtù.

Siccome il discorrere del re è nella torinese Università con alterna vece ministero di chi nell'eloquenza del grave sermone de' romani proavi, ed in quella della favella amena della moderna Italia v'istituisce la gioventù, toccò in quest'anno al professore d'italiana eloquenza il dottore Pier Alessandro Paravia, cavaliere del S. O. M. de' Santi Maurizio e Lazzaro, l'uffizio più sublime e più dignitoso che la civiltà possa aversi, quello di rimunerare di lode non servile il principe vivente.

Siffatto provvedimento contando già ben cento dieci anni di vita comprovata per documento di arringhe tenute in tali occasioni, e tramandateci colle stampe, l'oratore odierno in tale per sè arduo quanto cospicuo assunto avuti aveva illustri precursori: il Lama, il Regolotti, il Solari discepolo di questo, il Chionio, che dall'anno 1734 all'anno 1768 venne tessendo in diciotto orazioni panegiriche la storia del re Carlo Emanuele III, il Tagliazucchi ed il Bartoli che interruppero, il primo con una, il secondo con due interposte orazioni, il corso panegirico del Chionio; il Denina, il Franzini ed altri scrittori, e, fra i più vicini, il lagrimato professore Carlo Boucheron, alla cui immatura fine si alzò tanto e giusto compianto dai cultori della virtù e delle lettere.

L'orazione di quest'anno s'ispirò alla sublimità, ed anzi, il diremo arditamente, alla santità del suo soggetto. Proposto essendosi il valente professore di lodare per fatti

cia a mettere frutti ben amari. Troviamo nel *Correo nacional*, in data del 26 dicembre, il racconto d' un fatto il quale prova quanto poco amorevoli sieno le istruzioni date a' nostri agenti, e quanto diverse sieno quelle degli agenti inglesi. Certo non sarebbe d' uopo d' un numero assai grande di simili fatti per inimicarci senza rimedio tutto il popolo spagnuolo. Ecco come parla il *Correo*:

« « Subito dopo la partenza dei sollevati della guer-
« nigione d' Alhucemas (*V. la Gazzetta di venerdì*
« *scorso*) a bordo di due piccoli legni, il capitano
« generale Palarea chiese la cooperazione di due ba-
« stimenti da guerra, l' uno inglese e l'altro francese,
« stanziati nel porto. Il comandante inglese si affrettò
« di render il servigio che gli veniva domandato, e si
« pose sulle tracce d' uno dei legni, che gli riuscì di
« raggiungere, e che aveva a bordo 160 de' soldati
« ribelli. Il comandante francese all' incontro rifiutò
« apertamente di recarsi ad Orano, dove 62 di coloro
« erano stati sbarcati. Ei fondava il suo rifiuto sul
« pretesto che, secondo le sue istruzioni, doveva osser-
« vare la più assoluta neutralità fra' *partiti* in cui è
« divisa la Spagna.

« « Palarea gli rispose con dignità, che non tol-
« lererebbe che fossero chiamati col nome di *partigia-*
« *ni* i difensori d'Isabella II. e della causa costituzio-
« nale. *Noi siamo la nazione*, aggiunse egli con fuo-
« co, *ed informerò tosto il governo di S. M. d' una sì*
« *ingiuriosa risposta.* Il comandante francese cercò di
« scusarsi con alcune parole insignificanti ed ambi-
« gue. Tal fatto è importante; esso può aiutare a far
« giudizio de' sentimenti dell'una e dell' altra nazione,
« della Francia e dell'Inghilterra. »»

Leggesi nel *Mémorial des Pyrénées*: « Non si ha in generale un'idea ben esatta della condizione in cui si trovano le Provincie Basche. Se si pensa da quanto tempo dura la guerra civile, si potrebbe credere a primo tratto che questo paese, che n'è il campo principale, si trovasse in istato d' inaudita desolazione: le cose però sono, a quel che pare, in un essere ben da ciò diverso. Abbiamo in fatti sott' occhio una lettera scritta da persona che ha percorso con Maroto la Navarra e la parte delle provincie occupate dalle truppe di D. Carlos; e da quanto essa ampiamente riferisce intorno a quel che vide, si raccoglie che in ogni sito di quel paese l'agricoltura è in fiore e prospero è lo stato degli abitanti. Anche levando da questo quadro quel poco d' esagerazione derivata dalla condizione carlista del narratore, rimane tuttavia che quel paese non è nè devastato, nè così infelice come altri potrebbe immaginarselo. E veramente si può credere che tale debb' essere lo stato delle provincie centrali, le quali non veggono la guerra civile che di lontano; e se vi ha devastazione egli si è solamente ne' territorii dove le due parti tengono i loro campi e vi vengono a battaglia, od operano le loro scorrerie. » (*G. di M.*)

FATTI DELLA GUERRA.

I fogli di Madrid del 29 e gli avvisi dal quartier di Arcoitia del 20 non riferiscono nuova notabile. Il capo carlista Calvente, conosciuto per la sua generosità, è stato ucciso dai cristini insieme con 17 de' suoi. Il 27 Van Halen era a Daroca, Ayerbe ad Used, Mir a Carignena.

— Scrivesi da Saragozza che il generale Espartero disponesi ad inviare all' esercito del centro da 8 in 10 mila uomini. I guadi dell' Ebro essendo coperti dallo straordinario accrescimento delle acque, egli può sprovvedersi di questa forza senza nuocere alle operazioni.

La *Sentinelle des Pyrénées* dice, che la polizia francese arrestò due ufficiali carlisti, svizzeri, padre e figlio, il primo in comando nello stato maggiore di Forcadell, l' altro capitano nel medesimo corpo. Si suppone ch' essi passassero per Baionna, strada facendo verso le provincie. Secondo la loro propria deposizione, avevano lasciato Forcadell e Cabrera onde schivare di essere testimonii delle loro atrocità. Essi vennero spediti al deposito di Perigueux. Lo stesso giornale offre una lettera del 30 scorso, ricevuta dalle frontiere della Navarra, nella quale è detto che la divisione di Ribera, consistente in quattordici battaglioni d' infanteria e sette squadroni di cavalleria, dopo essere stata passata in rassegna da Espartero, era giunta a Pamplona. Vuolsi pure che l' Infante Don Sebastiano sia sul procinto di essere nominato generale supremo dell' esercito carlista. Si sono ricevute notizie del 28 dai quartieri generali carlisti, ove parlavasi di un cangiamento del ministero carlista. Maroto era, il giorno 27, a Dicastillo col suo stato maggiore, e stava preparandosi a passare in rassegna tutto il suo esercito nei dintorni di Estella. Secondo una lettera ricevuta da Sare, due soldati *fueristi*, stati sorpresi pochi giorni prima in una casa non molto distante dal campo, vennero fucilati, il 27, dai carlisti, sulla pubblica piazza di Lesaca.

PAESI-BASSI

Scrivono dalla Zelanda il 25 dicembre: Nei primi giorni di gennaio si appalteranno opere considerevoli, consistenti in costruzioni di due magazzini da polvere a prova di bomba ed una caserma; i forti della Schelda a Bresckens saranno muniti di materiali di gran calibro, e le fortificazioni del forte di Betz saranno proseguite con quella sollecitudine che la stagione permette.

I Belgi fanno molte dimostrazioni militari sulle frontiere della Zelanda. Essi hanno accresciute le loro forze nelle vicinanze di Bruges. Dal canto nostro, le truppe non hanno per anco ricevuto rinforzi, ma si prendono determinazioni di precuazione volute dalla prudenza.

BELGIO

L' *Echo du Luxembourg* pubblica il progetto di un' associazione nazionale che sarebbesi formata nel Belgio, la quale avrebbe per iscopo di aiutare il Governo a difendere l' integrità del territorio, provvedendolo di volontarii, danaro, vettovaglie ecc.

Il corrispondente di Brusselles del *Temps* gli scrive in data del 2 gennaio quanto segue: « I discorsi ufficiali dei grandi corpi dello stato in occasione dell' anno nuovo, erano aspettati con una impazienza insolita, perchè speravasi di trovarvi, a così dire, il riflesso delle disposizioni politiche di ciascuno. L' aspettazione non fu delusa. Il senato si mostrò ondeggiante; la Camera dei rappresentanti persevera nella sua fermezza; la corte di cassazione e quella dei conti si mostrano propense a sostenerla. D' altra parte nessuno non fece menzione del trattato dei XXIV articoli.

« Il sig. d'Arschot, vicepresidente del Senato, che parlò in nome di questo, disse che l'*equità* poteva solo assicurare la durata della pace; ei desiderò che tal pace fosse onorevole: ma fe' chiaramente intendere che la nazione desidera, anzi tutto, la pace. Il sig. Raikem, presidente della Camera dei rappresentanti, disse per lo contrario che il più ardente desiderio dei Belgi era di non essere disgiunti da nessuno dei lor fratelli, a' quali tanti e sì forti nodi li legano. Egli ha chiaramente mostrato tal desiderio come prevalente a quello che altri può formare per la pace, della quale però egli non fece menzione.

« Ma il discorso più notevole, e che a parer mio deve produrre la maggior impressione, è quello del signor Gerlache, primo presidente della corte di cassazione. La sua opinione personale ebbe sempre un gran peso nella politica del nostro governo. Pare che il suo potere sia tanto più grande, quanto meno ei cerca d' averne, e di ciò è cagione la superiorità e la moderazione del suo giudizio, e la cura con cui sa guardarsi da ogni conflitto personale, e da ogni querela di partito. Io lo riguardo come uno de' nostri uomini più ragguardevoli.

» Il sig. di Gerlache, nel suo discorso al re, dipinse il quadro storico de' nostri due ultimi secoli, sì abbondanti di danni, sì pieni d' infortunii. Ad ogni grande avvenimento che egli accennava, ad ogni smembramento di territorio a cui il paese soggiacque, ad ogni trattato oppressivo che lo straniero gl' impose, il sig. Gerlache disse: « Allora il Belgio non aveva un re proprio. » La sua conclusione fu questa:

«« Da quasi otto anni da che il Belgio possiede un
« principe di sua scelta, la sua causa è sostenuta da
« un saggio e possente difensore che la nazione ama
« e riverisce e che lo straniero stima, perchè la sua
« indole e la sua vita dà all' Europa ogni desiderabile
« garantia, *e perchè egli ben si guarderà dal porre*
« *in compromesso nessuno dei vantaggi che abbiamo*
« *conquistati sì tardi, e che ci costarono tanto.* » »

« Il sig. di Gerlache è amato dai nostri cattolici e rispettato dai nostri liberali; e finora in tutte le grandi quistioni il sig. de Theux, nostro ministro dell' interno e degli affari esterni, andò d' accordo con lui. Egli è in oltre uno di quegli uomini che hanno più lungamente studiata la storia del Belgio, e che meglio comprende per conseguenza dove la politica di concessione può condurre.

« Un deputato del Lucemburgo, il sig. d'Hoffschmidt, è partito ieri per Parigi, dove recasi a raggiungere i sigg. d' Ansembourg e Metz, ed a secondarli nelle loro pratiche, che hanno per iscopo di porre nel vero suo lume agli occhi dei vostri deputati la quistione lucemburghese.

« Ieri, al teatro, si fece cantare la *Brabançonne* l' aria nazionale del paese. Da un gran pezzo di tempo non s' era fatta una tal cosa: l' entusiasmo era reale e generale. »

Lo stesso corrispondente del *Temps* gli annunzia che uno degli effetti del caso del Banco, fu quello di sforzare la cassa comunale di Brusselles a sospendere anch' essa momentaneamente i suoi pagamenti.

FRANCIA

Parigi 4 gennaio

Con una reale ordinanza d' ieri il sig. Gisquet, consigliere di stato in servigio straordinario, cessò di far parte del consiglio di stato; e con un' altra della medesima data il sig. Doyen, ricevitore generale dell' Haute Vienne, fu nominato a ricevitor generale dell' Aube, in sostituzione del sig. Nay, genero del signor Gisquet, il quale fu levato di carica.

— Da quindici giorni, dice il *Temps*, molto si parla alle Tuilerie delle feste che saranno date in occasione del battesimo del Conte di Parigi. Credesi che la cerimonia seguirà infallibilmente il 1.° di maggio, giorno della festa del re. In tal incontro la città di Parigi dee offrire un gran banchetto alla famiglia reale nella grande galleria dei quadri del Louvre.

— Un deplorabile avvenimento è accaduto il 1.° di gennaio a Parigi. La madre del sig. Pons, vecchia di 74 anni, morì abbruciata nella sua camera, dov' era rimasta sola a scaldarsi, a dieci ore e 1|2 di sera, e dove s' era addormentata. Un tizzone rotolò dal focolare fino all' orlo del suo abito, e vi appiccò il fuoco che s' apprese tosto alle altre sue vesti. Allorchè l' infelice si svegliò, era già tutta ravvolta dalle fiamme, e nessuno non potè udire le sue grida, poichè la camera dov' ella trovavasi giace a molta distanza dall' appartamento di suo figlio; il quale, allorquando prima di coricarsi si recò a desiderare la buona notte a sua madre, la trovò conversa in un cadavere informe.

L' Indirizzo è in generale commendato da tutti i fogli dell' Opposizione.

Leggesi per lo contrario nel *J. des Deb.*: « Abbiamo testè udita la lettura del progetto dell'indirizzo della Camera dei deputati. (*V. le Recentissime di sabbato.*) Noi preferiamo di rimettere ad un altro giorno la cura di manifestare le impressioni ch'esso ci ha fatte. Ma inviteremo il pubblico a rammentarsi, nel leggere il progetto dell' indirizzo, d' una sola cosa, cioè ch' esso fu steso sotto gli auspicii di due degli antichi ministri dell' 11 ottobre. Tutto ciò che potessimo aggiungere ora, non farebbe se non affievolire le dolorose riflessioni che naturalmente sorgeranno nell' animo degli uomini imparziali.

« A che gioverebbe sviscerar l'argomento? Che importa al sig. Guizot dello sgombramento d'Ancona, od al sig. Thiers della nazionalità polacca, al sig. Thiers che in un celebre discorso ci ha detto che la Polonia non sarà mai indipendente, perchè la Polonia è un paese piano? Tutta la quistione consiste in una quistione di persone; tutto il significato dell' indirizzo sta nell' ultimo paragrafo, in quello che domanda un' ammi-

---

e non per dicerie, invoca siccome unica divinità a cui votarsi nel correre sì dignitoso arringo, la verità. In sì profonda requie di armi, niun rimbombo percuotendo la cattedra di que' bellicosi oricalchi de' quali è sì grande il fascino sull' animo degli umani, niun lampo di gloria marziale strisciando per l' aere, rimangono soli i vanti del civil reggimento; e poderoso di proprie forze dee sapersi chi a parlar si accinge di principi, così non soccorso da niuna maniera d' umani prestigii. Il Paravia per tanto, tolto saviamente consiglio di abbandonarsi alla sola ispirazione del vero, s'interdisse fin anche il sussidio delle pompe oratorie nello stile, che austero, guardingo di non ledere la castità del vero, sollevasi all' altezza di spositore imparziale, perchè vero, de' fatti del principato.

Narra l' oratore come il monarca cui loda sappia, e si pregi di mostrarsene conscio, che da canto all' alto suo dominio sulle azioni v'ha il dominio degl'ingegni sulle idee, e che dall' accordo e dall' armonia di questi due modi di legittimo ed inevitabile impero, riesce un giovamento massimo agli ordini civili; quindi l'addita incoraggiatore magnanimo de' buoni studii; rimuneratore di que' che intendono ad avanzare la vera civiltà, dispensiere facendosi di equestri assise ai dotti, ricompensa più ambita e più splendida che il largo oro largamente profuso, e per cui rimuta in premio a laborioso vivere, premio fecondo di emulazione, ciò che fu a lungo, spesso se non sempre, sterile ornamento di patrizie culle; enumera i conforti largiti ai sapienti, attestati, per esempio, dalle parole spiranti commozione di gratitudine dello storico Botta spirante lunge dalla Dora natia; racconta opere di lunga lena e di lavoro indefesso pubblicarsi, auspice il monarca, fra le quali, per tacere di molte, una importante in cui la scienza de' cieli sempre più esplora o determina le perturbazioni sì recalcitranti alle più sottili indagini a cui soggiace e che dà alla sua volta l' astro seguace della terra per gli spazii, e che, dietro ogni presunzione, agghiacciato, avido beve la parte ignea e dorata dell' aura del sole che l' aggiunge, ed a noi la rimanda pallente e senza vita di fiamma.

Prosegue, dicendo di cattedre novelle allargata l' università; la fisica sublime e la logica sublime insegnate da appositi professori; allo studio dell' ostetricia scientifica quello aggiunto della pratica, ed un' arte di fatto non più starsi a confine nella semplice speculazione, ma questa illuminarsi dall' effettuazione delle dottrine; decoroso insegnamento conceduto al commercio pur anche; però che, quantunque questa parte delle arti sociali sia forse predestinata a rimaner sempre più cosa di fatto che di principii, pure era bell' osservanza alla memoria dell' Azuni, che, in un regno degli annali scientifici del quale l' Azuni è fregio, fosse il commercio, alzato a scienza dall' Azuni, trattato ed imparato a modo di scienza; dimostra in fine come una cattedra speciale vi sorse pur anche per lo studio de' modi di condurre il processo civile, mentre che a bene ordinarlo negli stati sardi il re fa che intendano ad un tempo e meditino giudiziosi e profondi giureconsulti.

Dalle considerazioni sul promuovere gli studii il Paravia procede a discorrere le varie istituzioni che per impulsione del suo principe il Piemonte vede svilupparsi e progredire; gl' incoraggiamenti all' industria con pubbliche mostre e con premii ai trovatori di nuovi ingegni, ai perfezionatori di manifatture, da chi tesse i serici broccati a chi fa impervii e flessuosi i feltri; i collegii moltiplicati; i ricoveri de' guerrieri scemi di forze per età o per tocche ferite, e, se per malattie, i cittadini spedali aperti ad essi con provvida comunanza in tutti i punti dello stato; un fervore ovunque di opere, a lastricare nuove strade, a frenare con dicchi l' irrompere di acque impetuose, a congiungere per agevoli comunicazioni, mediante ponti arditamente sospesi, tratti di paesi divelti gli uni dagli altri da fiumane o da burroni e precipizii; la pietà per la memoria e le ceneri di reali antenati combinarsi col dar lavoro alle arti belle che ne ricordano le sembianze o ne scolpiscono i mortuarii asili; abbellirsi e farsi lieta la capitale di giardini, di viali, di ombre amene, dove prima era irta di bastite; reintegrate di supreme magistrature città che a monumento di gratitudine ergono statue al Principe, il

nistrazione *abile e ferma*. Quello è il gran colpo della giunta; il rimanente non è altro che una serie d' agguati tesi al ministero, per isforzarlo a porre dieci volte la quistione di gabinetto.

« Or bene, il ministero la porrà tante volte quante sarà necessario. Ei non accetterà, sappiatelo, il più lieve biasimo, il menomo equivoco. Il suo partito è già preso; ei si presenterà alla Camera colla nobile fermezza che dà la coscienza del dovere; si difenderà col vigore che si deriva da una buona causa; sforzerà i suoi avversarii a manifestare dinanzi a tutta la Francia il furore e l' ingiustizia delle loro passioni. Ma quel deposito ch' ei ricevette dal re e dai rappresentanti del paese, quel potere ch' è sì cupidamente vagheggiato, egli è pronto a restituirlo; lo restituirà con onore, poichè egli solo n' ebbe le amarezze ed i fastidii. Sotto la sua amministrazione, la Francia fu felice e prospera; bei giorni, giorni d' una dolcezza ed una calma non isperata, splendettero su noi; la vita del re non fu più fatta scopo di orrendi attentati; una moderazione piena di dignità s' è fatta scorgere in tutti gli atti del governo: ed il ministero del 15 aprile, s' ei cade, lascierà il timone dello stato, più grande che non fosse quando lo assunse. »

Il ministero sarà dunque, secondo tutte le probabilità, rovesciato, dice la *Gazette*, la quale, del resto, dichiara di scorgere nell' indirizzo proposto, un assalto contro il ministero nell' interesse di Thiers, Guizot e consorti, anzi che in quello della Francia. Riman ora a sapersi chi ricostruirà il gabinetto: certo no il conte di Molé se, come aggiunge la *Gazette*, egli ha dichiarato al sig. Dupin che, trattandosi di uscire, egli si ritirerà co' suoi colleghi.

Secondo il *Temps*, due soli sono i passi veramente notabili dell' indirizzo, l' uno quello che parla d'Ancona, l' altro quello che tocca della responsività ministeriale e del concorso della Camera: quest' ultimo passo del resto vien risguardato come meno energico.

Il *National* non si mostra pago dell' indirizzo: second' esso, questa risposta è al disotto di quanto se ne ripromettevano i nemici del ministero.

La *Presse* crede che l' indirizzo, cominciando col riconoscere lo stato prospero della Francia, non procede logicamente passando da quest' esordio di lode alla conclusione d' implicito biasimo con cui finì ec.

GERMANIA — PRUSSIA

Fine dell' articolo interrotto sabbato p. p.

« Per le leggi del Regno nessun vescovo è autorizzato a fare nuove regole nelle cose della religione e della chiesa senza la permissione dello stato. (Cod. gen. P. II. Tit. XI § 11.) L' arcivescovo monsignore Dunin, dopo che tale permissione gli era stata negata, rilasciò, contro gli espressi voleri di S. M. il Re, la pastorale 27 febbraio 1838, colla quale eccita il clero della sua diocesi a deviare essenzialmente dall' esistente stato legale.

« Per le leggi del Regno, siccome quelle che non impongono violenza di sorte alcuna nella ecclesiastica benedizione di matrimonii misti, il sacerdote non deve esigere dagli sposi promessa alcuna relativamente alla educazione dei figli (V. la R. Ordinanza 17 agosto 1825 nel Bull. delle leggi N. 221.) In opposizione a tali disposizioni, ed alla pratica da lui stesso confessata, l' arcivescovo fece un dovere agli ecclesiastici della sua diocesi della domanda di una tale promessa.

« Per i regolamenti del Regno nessun vescovo può di proprio arbitrio deporre un ecclesiastico dalla sua dignità od ufficio (§§ 121 e seg. Tit. XI, Parte II dei Cod. gen.). L' arcivescovo s' era arrogato una giurisdizione eccedente di gran lunga le proprie attribuzioni, colla mira d' indurre il clero della sua diocesi a trasgredire alle leggi del Regno. Le leggi del Regno prescrivono (Cod. gen. P. II, Tit. XX, paragr. 151): » Quegli che con ardita ed irriverente censura o dileggio delle leggi e dei regolamenti del Regno provoca il maltalento ed il disgusto dei cittadini per il Governo, incorre nella pena da 6 mesi fino a due anni di detenzione in un carcere o fortezza, « e (§ 152): » in quanto maggiore considerazione sta colui che si rende colpevole di tanto disordine, tanto più severamente dev' essere punito. « — L' arcivescovo avea invitato il suo clero diocesano a far conoscere ai fedeli il contenuto della sua pastorale, gravemente offensiva il rispetto dovuto all' autorità.

« In ogni stato di popolazione mista l' incitamento dei partiti religiosi uno contro dell' altro, è in ispeciale maniera colpevole. Per la circolare dell' arcivescovo i fedeli dovevano essere incoraggiati ad evitare ogni legame duraturo per la vita cogli *apostati (Abtrünnigen.)*

« Tante gravi trasgressioni accumulate nel contegno dell' arcivescovo non potevano andare immuni da censura.

« La prima disposizione adottata dai magistrati provinciali contro i suoi atti illegali consistette in un invito fatto a tutti i decani del paese di consegnare tutti gli esemplari della citata circolare arcivescovile 30 gennaio 1838; e nel contemporaneo divieto di promulgarla dai pulpiti. Era assolutamente mestieri di impedire la diffusione di quella lettera concitante gli animi. Chiunque pertanto non voleva farsi direttamente compartecipe del delitto dell' arcivescovo, era obbligato di obbedire sul fatto alle relative disposizioni delle autorità regie. E siccome vi ebbe pure qualche ecclesiastico e vicario parrocchiale che, in onta al positivo divieto, non intralasciò di bandire dal pulpito, o durante il divino ufficio pubblico, la mentovata lettera arcivescovile, il governo di Posen fece il suo dovere, ordinando con decreto del 21 aprile una inquisizione per conoscere quali fossero quegli ecclesiastici, e procedere al caso contro ai medesimi a termini di legge.

« Quanto all' arcivescovo stesso una serie di fatti assai chiari esisteva per aprire contro di lui una formale inquisizione. E questa proposero in fatti i ministri. Ma la maestà del Re nella sovrana sua longanimità volle lasciar tempo al prelato di conoscere il proprio torto, e di ripararlo, revocando liberamente la sua circolare. Contemporaneamente alla pubblicazione di un paterno manifesto di S. M. il Re ai sudditi cattolici del granducato di Posen, in data 12 aprile 1838 (*Gazzetta di Venezia* del 3 *maggio* 1838) il primo presidente della provincia ebbe ordine di partecipare all' arcivescovo l' inquisizione che stava per aprirsi contro di lui, dichiarandogli in pari tempo:

« Che S. M. voleva riguardare il suo trascorso come una semplice erronea interpretazione della sua posizione, qualora egli stesso volesse riconoscere per tale il proprio contegno, e fosse disposto di ristabilire l' ordine legale, revocando le istruzioni date al clero; qualunque limitazione della libertà di coscienza dei sudditi cattolici di S. M. tanto in questo come in qualunque altro argomento ecclesiastico essere affatto in opposizione del sovrano volere di S. M.; nessuna violenza sarà fatta a qualsivoglia ecclesiastico in punto della religiosa benedizione di un matrimonio misto; all' incontro però anche la Maestà Sua, fedele a quelle massime, non sarà per tollerare giammai, nè permetterà ad un vescovo che vengano dal canto suo violentate le coscienze colla minaccia di gastighi a quegli ecclesiastici che stringessero tali matrimonii senza chiedere una precedente promessa relativa all' educazione dei figli, — estendendo così l' illegale trasgressione delle competenti sue attribuzioni nell' ecclesiastica disciplina fino alle pretensioni di cui erasi reso colpevole coll' ordinanza 27 febbraio 1838.

« Parve che queste comunicazioni, fatte dal primo presidente all' arcivescovo il giorno 19 di aprile, producessero la desiderata impressione. Promise cioè il giorno appresso di emettere una nuova pastorale, revocando la circolare 30 gennaio e la susseguente ordinanza 27 febbraio, e di dare con quella al clero diocesano altre istruzioni sul contegno che doveano osservare nella benedizione de' matrimonii misti; e di rassegnarne una copia a S. M., invocandone la sovrana grazia. Ed avendo più tardi manifestato il desiderio di potersi servire, parlando di quelle circolari, del termine di *Modificazione (Abänderung)* anzi che di *Revocazione (Aufhebung)* pel timore di avvilirsi agli occhi del proprio clero, il primo presidente non fece alcuna difficoltà di fargli sperare, che pure questo suo desiderio avrebbe trovato favore presso S. M. il Re.

« Ma improvvisamente mutò consiglio, ed in una rappresentanza diretta a S. M. in data 24 aprile l' arcivescovo cercò d' interpretare il manifesto reale come se con quello venisse confermato il suo diritto di emettere circolari, e le istruzioni in esse contenute.

« Per quanto fosse vano ed inconcludente tale sutterfugio pure non istancò la clemenza e longanimità di S. M. il Re. Il primo presidente del tribunale di appello di Posen ebbe ordine di fargli conoscere personalmente e direttamente in quale serio frangente egli trovavasi, e di procurare d' indurlo a revocare i suoi mandamenti 30 gennaio e 27 febbraio, facendogli espressamente riflettere alle disposizioni delle leggi del Regno, che gli dimostravano la misura del proprio trascorso, e delle conseguenze che ne derivavano; lasciando però al suo arbitrio la scelta della forma ed il tenore che stimasse più opportuni per salvare tutti i riguardi dovuti alla sua persona e dignità.

« Frattanto, avendo avuto luogo una corrispondenza colla Sedia pontificia, nella quale essa dichiarò che l' allocuzione 10 dicembre 1837 altro non era che una pubblica protesta contro un atto pubblico, per cui il Papa non intendeva di aver dato alcun precetto, meno poi ai vescovi delle provincie orientali della monarchia prussiana, anche questo fu partecipato all' arcivescovo; ma nè questo, nè le più calde rappresentanze ed ammonizioni valsero a ricondurlo sulla via legale.

« Tornato dunque vano anche l' ultimo tentativo della clemenza per vincere l'ostinata renitenza (*Trotz*) dell' arcivescovo, altro non rimase che di lasciar libero il corso al potere dell'autorità. Per disposizione ministeriale 25 giugno 1838, che ottenne la sovrana sanzione, le ordinanze ed istruzioni dell' arcivescovo furono dichiarate invalide, siccome quelle ch'erano illegali e turbavano l' ordine pubblico. Il R. Governo esercitò in ciò un diritto che nessuno stato della cristianità si lascia contrastare. Esso annullò ciocchè era illegale; esso ammonì, onde non si osservassero illegali comandamenti, e promise la sua protezione a quegli ecclesiastici che colla loro condotta obbedirebbero alle leggi del Regno.

« Contro l' arcivescovo stesso fu lasciato libero il corso alla giudiziaria procedura che fino allora era stata tenuta sospesa. » *(O. A.)*

Scrivesi da Hildesheim, 31 dicembre: S' assicura che il 4.° corpo d' esercito prussiano, che da qualche tempo è sul piede di guerra, si recherà tra breve sulle frontiere occidentali della monarchia prussiana.

ITALIA

STATO SARDO — *Torino 8 gennaio.*

S. M. ha ordinato che da questa mattina la real corte assuma le divise di lutto per venti giorni in seguito alla morte di S. A. R. la duchessa Maria Cristina Carolina Adelaide Francesca Leopoldina di Wirtemberg, nata principessa d' Orléans, cugina in primo grado delle LL. MM. *(G. P.)*

AMERICA — AMERICA FRANCESE.

Il consiglio coloniale ha risoluto un indirizzo al re per chiedergli che la Guadalupa sia, nelle cose commerciali, assimilata ad un dipartimento della madrepatria.

ASIA — INDIE INGLESI

Lord Elphinstone stima di 8 milioni di abitanti la popolazione del regno di Cabul e delle sue dipendenze: cioè di afgani 4,300,000, di persiani 1,500,000, di tartari 1,200,000, di beluci un milione.

Cabul, la capitale del regno, ha voce di essere una delle più belle città dell' Oriente, situata a 6/m piedi al di sopra del livello del mare. Il clima n' è temperato. Essa è cinta da una vasta pianura irrigata da tre piccoli fiumi. Vi si trova un bazar di 2/m botteghe, ove sono in mostra le più preziose merci d' Europa e d' Asia. Il capitano Burner la crede abitata da 60/m. anime. L' esercito di Dost Mohammed Khan è di 9/m uomini di cavalleria e 20/m uomini di fanteria.

NOTIZIE RECENTISSIME

I fogli di Madrid annunziano pur essi che Cabrera ha ricevuto da D. Carlos l' ordine di astenersi dalle rappresaglie. — Per altra parte anche un ordine del giorno di S. Miguel, pubblicato a Saragozza, prescri-

---

quale alzò magnifico, a decoro della sua residenza, equestre simulacro di Emanuele Filiberto, fuso ed ammirato prima che a Torino sulla Senna, e che di sì bell' opera rimeritò il modellatore con la croce del merito civile di Savoja, e nobilitò ad un tempo con la dignita di barone e l' artista ed il fregio concedutogli.

Tutti questi titoli di lode discorse il Paravia, appunto come si assunse di farlo, con la semplicità nel dire che è il vero marchio della sposizione di geste vere non ideate, le quali racconta non trasogna, non rivela cose ignorate o dubbie per chi l' ascolta ed il legge, ma rannoda, ordina, ricorda fatti che tutti videro e veggono gli uditori suoi, cui sanno e rammemorano, ed ai quali la più sfacciata impudenza mal saprebbe quindi mentire; pure v'ha tanta persuasione nel vero, l' assiste un' eloquenza sì calda, spontanea, ingenua, piena, disdegnosa de' modi smaniosi corrugati, ricisi, che oggigiorno prevalgono per opposizione alle viete usanze del dire cascante di vezzi e turgido di vuote parole, che questa seconda delle orazioni quasi genetliache del Paravia, sì come fu accolta con sommo ed unanime plauso dalla numerosa e scelta adunanza che l'udì dalla sua voce, così nel leggerla persuade, commuove, consola.

Questo scritto del professore Paravia è riprova che mentre più in lui matura il senno, più si fa dilicato il gusto, ed è come un' arra quale sarà succosa e lucubrata pubblicazione, non falsata di merce d' oltremonte, ma ricolma dell' antico animo italiano, il corso delle lezioni d' italiana eloquenza che, uno egli pure degli Italiani non piemontesi dalla munificenza del re attuale « provveduti « di stipendii e di gloriosi titoli decorati » detta in una delle più cospicue italiane università.

Frattanto dalla lettura di quest' ultimo de' suoi lavori, nell' atto che fa conoscere in quale via di reale e non ostentato progresso sia la regione che è come il vertice della nostra penisola e quindi di tanto rilievo e di tanto momento ne' suoi destini avvenire, potranno attingere i suoi alunni più d' un bellissimo esempio di oratorio commovimento e di modesto dire e sentire di sè, specialmente nella diecisettesima e nella facciata vigesimanona, dove un sospiro di filiale pietà, quasi alito che appanni la lucentezza di terso cristallo, velargli sembra di alcun rammarico la letizia di nobili guiderdoni, e dell' adito dischiusogli a far sì che il suo nome fra quelli degl'italiani dotti « starà. »

ARRIVI E PARTENZE — *Nel giorno* 12 *gennaio* 1839.

Arrivati. I signori: Parker, ecclesiastico inglese, da Milano — Chevassus, neg. di Septmoncel, *idem* — Garibol li, poss di Torrile, da Verona — Kaspar, medico veterinario al servigio di S. M. il Re della Grecia, da Trento — dott. Rossi, poss di e da Padova — Lanari, *idem* di e da Jesi — Lebrecht, *idem* di Zloczow, da Padova — marchese Pizzardi, *idem* di e da Bologna — Schweich, neg. di Nancy, da Roma — Wagnière, *idem* di Fey, da Mantova. — Inoltre n. 90 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: Stokar, neg., per Milano — Mirfin, poss. inglese, per Trieste — Foster, neg. *idem*, *idem.*

Nel giorno 13 *detto.*

Arrivati. I signori: de Grandis, segretario in capo di Polizia nella Delegazione di e da Fermo, alla Regina d' Ungheria — conte Miari, ascoltante presso l' I. R. Tribunale provinciale di e da Belluno — nobile Vimercati, poss. di e da Crema — Gower Edwin, inglese, da Firenze, da Danieli — Witte Iwan, neg. di Reval, da Trieste — Gower Leveson, gentiluomo inglese, da Firenze, da Danieli — Lumsden, inglese, da Trieste — Mirfin, poss. inglese, *idem* — Casaretto, neg. di Chiavari, *idem* — de Schack, referente presso il Tribunale Sup. di Berlino, *idem* Hofer Giosuè, neg. francese, *idem* — Fraser, studente in medicina inglese, *idem* — Marescotti, poss. di Lugo, *idem.* — Inoltre n. 110 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: Jones, maggiore inglese, per Firenze — Watson, e Filkin, inglesi, *idem.*

ve di sospendere le rappresaglie, e di non ripigliarle, fuorchè nel caso di nuova sevizie da parte dei carlisti.

I Francesi hanno bombardato ed occupato il castello di S. Giovanni di Ulloa nel Messico: la bandiera di Francia sventola su questo forte dal 28 di novembre. Quattr'ore di battaglia hanno bastato all'occupazione di questo fortissimo castello. I Messicani perdettero da 500 a 600 uomini; i Francesi non n'ebbero che 34 posti fuori di combattimento, e 4 morti. Il principe di Joinville prese onorevole parte alla fazione. Vi concorsero tre fregate, una corvetta e due bombarde. La piazza si arrese per capitolazione: il presidio ebbe facoltà di uscirne. — Appena occupato il castello, l'ammiraglio annunziò ai varii consoli che il porto di Vera-Cruz sarebbe indi innanzi aperto a tutte le bandiere.

Correva, il giorno 6, la voce a Parigi che il sig. Dupin fosse stato richiesto di comporre un nuovo gabinetto, e che egli vorrebbe farvi entrare i signori Molé, Soult, o Vallée, Humann, Teste, Sauzet e Passy. Dei signori Thiers a Guizot non si fa parola. La nuova amministrazione sarebbe, secondo la *Gazette de France*, un ministero dell'agente di famiglia, succeduto al ministero del favorito e degli aiutanti di campo. » L'opposizione, prosegue il foglio antidinastico, nel contrastar la presidenza al sig. Dupin aveva indovinato come egli fosse ministeriale. La debole maggioranza che ottenne per tale carica renderà la sua condizione così precaria come quella del ministero uscente. » Gl' iscritti a parlare pel progetto dell'indirizzo sono 31: si notano fra essi Duvergier de Hauranne, Mauguin, Clauzel, de Tracy, Salverte, Ganneron, Janvier, Guizot, Passy. Gl'iscritti contro il progetto non sono che 12, fra cui Pagès (dell'Ariège), Baud, Las Cases. — Gli avvisi della Rocella parlano di una grave perturbazione accaduta in quella città per opera della plebe, che volle opporsi all'imbarco di una quantità di grani e farine a bordo di una nave straniera. Dopo due o tre giorni di disordine la quiete fu ristabilita. Darem domani i particolari.

Si sono ricevuti da Napoli i seguenti ragguagli d'una nuova eruzione del Vesuvio: « La eruzione principiò nella mattina del primo di gennaio. Il lapillo vomitato dal cratere coprì le campagne vicine, e giunse sino in Napoli. Nella sera scaturirono tre lave, un verso Santo Jorio, la seconda verso Resina, e la terza verso Mauro nella parte orientale. L'eruzione continuò nei seguenti giorni 2 e 3, e nella sera dei 4 cessò. Le lave scorse verso Santo Jorio e Resina non produssero alcun danno. Quella che prese la direzione di Mauro danneggiò un fondo nel territorio di Ottajano. Il lapillo caduto sino all'altezza di un palmo guastò quasi tutte l'erbe degli orti del ponte della Maddalena a Castellamare. Molti abitanti dei deliziosi paesi esistenti alle falde del monte erano fuggiti. Nel tempo stesso molti Napolitani e moltissimi forestieri si avvicinarono il più che fosse possibile al Vulcano per godere di un così straordinario spettacolo. »

TRAPASSATI — *Del* 10 *gennaio* 1839.

Valentino Mignini di Raffaele, d'anni 4, mesi 7. — Antonia Munaretto del fu Francesco maritata in N. N., sarta, d'anni 32. — Maria Sabina Caradea Bon, ved. di N. N., domestica, d'anni 52. — Domenico Fagherazzi del fu Giacomo, facchino, d'anni 40. — Totale N. 4.

Nel giorno 11 *detto.*

Pietro Garovi del fu Pietro, muratore, d'anni 68. — Leonardo Maria Sabbioni del fu Giovanni, agente, d'anni 56. — Antonio Vianello di Giovanni, d'anni 1, mesi 1. — Antonio Rumor del fu Francesco, fabbro, d'anni 20. — Paola Da Venezia di Pasqualin, d'anni 5. — Maria Dal Forno, moglie di Andrea Bellon, d'anni 59. — Giuseppe Biondo del fu Giacomo, d'anni 74. — Gaetano Stefani del fu Catterino, d'anni 62. — Giovanni Giacomo Tobia Lombardo di Vincenzo, d'anni 4, mesi 8. — Totale N. 9.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

S. Nicolò de' Mendicoli 13. e 14.

15. e 16. SS. Simeone e Giuda.

SPETTACOLI D'OGGI.

Gran Teatro la Fenice. Riposo.

Domani verrà posta in iscena l'opera *Lugrezia Borgia* del sig. maestro cav. Gaetano Donizzetti.

Teatro Apollo. . . . . .

Teatro S. Benedetto. Drammatica Compagnia diretta da Luigi Taddei. *La Francese in America*, con la farsa *L'alloggio militare.*

Teatro Malibran. Drammatica Compagnia di Luigi Duse. *Andromeda e Perseo, con Giacometo scudiere*, grande spettacolo mitologico. Replica. — Per seconda *Il matrimonio di un matto.*

Teatro S Samuele. Quanto prima la Compagnia dei cavallerizzi francesi diretta da M. Fouraux Aine darà in questo teatro un corso di rappresentazioni di mimica, ginnastica ed equestre.

Sala Teatrale a S. Moisè. Compagnia delle Marionette diretta da A. Reccardini. *Il figlio prodigo*, con ballo spettacoloso ed aria in musica.

Nuovo Teatrino delle Marionette in calle del Carro. Compagnia diretta da Giuseppe Pirotta. *Guerrino detto il Meschino, con Arlecchino*, e replica del ballo spettacoloso.

Primo Casotto sulla riva degli Schiavoni. Figure in cera movibili rappresentanti fatti di storia sacra.

AVVISI.

N. 24. Sanità.

Il R. Commissariato Distrettuale di Badia Calavena.

In seguito a Delegatizio decreto 20 dicembre ultimo scorso N. 32368-7134, dovendosi procedere alla rinnovazione della condotta Medico-chirurgica della Comune di Roverè di Velo in Monte, per un'altro triennio a tutto dicembre del 1844, coll'onorario di L. 1000 mille all'anno, se ne dichiara quindi riaperto il concorso a tutto febbraio prossimo venturo, e ciò sotto l'osservanza nel resto di tutte le condizioni di massima nel proposito vigenti, e di quelle portate da un relativo capitolato, il quale rimane ostensibile anche presso quest'Ufficio di Spedizione a comodo degli aspiranti da questo giorno fino a tutto il mese predetto.

Tregnago 4 gennaio 1839.

Il R. Commissario Distrettuale ZAVALLINI.

NOTIFICAZIONE

L'Amministrazione dell'Istituto generale di Provvedimento vitalizio riunito colla prima Cassa austriaca di Risparmio, rende noto agli Interessati delle Società degli anni 1825 a tutto il 1837, che possono riscuotere il Dividendo indicato nell'Avviso 12 marzo p. p. (*V. il Foglio di Venezia N.° 160*) presso la sua Cassa in Vienna dai 2 gennaio 1829 giornalmente dalle ore 8 antimeridiane sino le 2 pomeridiane esclusi i soli giorni festivi, verso la presentazione della Cartella originale di Rendita e contro la quietanza debitamente bollata, nonchè della fede di Vita, e per l'istesso oggetto potranno insinuarsi pure presso le Comandite nelle Provincie. — A Venezia presso la Ditta Federico Oexle, contrada S. Stefano n.° 2919.

Vienna 21 dicembre 1838.

OLIO SVIZZERO

Estratto d'Erbe aromatiche, potentissimo ad impedire la perdita dei capelli, a riprodurli, rinforzarli, e quel ch'è più ad impedire che incanutiscano.

Si vende in Venezia al nuovo Negozio di Profumerie all'insegna della Bella Venezia, sotto le Procuratie vecchie al prezzo lir. 6 austr. al fiaschetto.

PARTE UFFIZIALE.

AVVISI D'ASTA.

(Pubblicazioni per la terza volta.)

N. 19350 — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuov'asta per la vendita delle realità camerali esistenti nella provincia di Verona e nel distretto di Zevio che compongono appunto il riparto 28 detto di Zevi di spettanza dei Rami Corona e Cassa d'Ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette realità consistenti: *a*) in campi 274. 19. 2 pari a pertiche censuarie 825. 76 con 10 fabbriche delle quali 6 rurali e 7 capanne censito il tutto colla cifra di soldi 24; *b*) in n. 205 annualità perpetue della rendita di frumento minali 179. 2. 2. 5. 1/5 uva brenti 6 diverse regalie in polame e L. 1285:37 in danaro. — Il tutto locato a Campugnola Girolamo per anni 9 cominciati nel 1834 contro il canone di L. 7525 che comprende anche diverse realità resesi indisponibili per la vendita si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Verona nel giorno 27 marzo p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 5 pomeridiane. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 9 dicembre 1837 N. 17254 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 28 29 30 dicembre 1837 N. 292 293 294 di supplimento. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 109,485:60 anzicchè in quella di austriache L. 116,287:60 indicata nel detto avviso avendosi sottratto dalla vendita perchè rese indisponibili le realità feudiare descritte nell'allegato *A.* del conto di stima ai n. 6/10 8/11 e le annualità perpetue descritte nell'altro allegato ai *B* n. 57 141 al 156 inclusive 165 166 e 223. — Dall'I. R. Commissione alle vendite, Venezia 10 dicembre 1838. — *Il Segr.* TREVISAN.

GAZZETTINO MERCANTILE

ARRIVI.

Il 4 gennaio. Da *Mola di Bari*, trab. nap. la *Madonna Addolorata*, cap. Valentino A., a Della Vida S., con olio. — Il 5 detto. *Bergen*, scoon. norveg. l'*Ellida*, cap. Olsen Ole, a Bloot G. H., con baccalà. — *Trapani*, brig. austr. l'*Arpocrate*, cap. Tarabocchia G. F., a Jvancich A. L., con sale. — *Scutari*, trab. austr. la *Madonna della Salute*, cap. Masato A., a Moro Fr., del fu A., con lane.

PARTENZE

L'8 gennaio. Per *Trieste*, brig. sved. il *Thetis*, cap. C. F. Wierth, vacante. — Il 10 detto. *Idem*, barck austr. il *Law*, cap. Gius. Jvancich, vacante. — Il 5 detto. *Corfù*, brig. austr. la *Provvida Stella*, cap. Stef. Giunta, con merci. — *Palermo*, brig. austr. la *Sant'Agata*, cap. Santo Gallina, con merci.

SOTTO CARICA — *Del* 10 *gennaio.*

Per *Atene e Costantinopoli*, brig. austr. l'*Arciduca Palatino*, cap. G. B. Cosulich, a Ant. L. Jvancich. — *Sira e Costantinopoli*, brig. austr. il *Marco Polo*, cap. Gius. Bergamin, a Giorgio Diamantide. — *Cefalonia*, brig. austr. il *Diadema*, cap. Gio. Cosulich, a se stesso. — *Alessandria e Cipro*, brig. austr. la *Rimembranza*, cap. Marianno Lanza, a G. B. Olivo. — *Cefalonia e Zante*, trab. austr. la *Bella Teresina*, pat. Ant. Scarpa, a Nicolò Vida. (sens. Vagliano.) — *Cefalonia*, piffaro austr. il *Figlio Adottivo*, padron Paolo Mondaini, a Papadopoli. — *Malta*, brig. austr. il *Tesauro*, cap. Agostino Nicolich, a se stesso. — *Cefalonia*, brig. austr. l'*Azzardo*, cap. Martino Stuparich, a L. Jvancich. — *Corfù e S. Maura*, brig. austr. il *S. Spiridion*, cap. Antonio Mondaini, a G. Zezzo e fratelli Castori. — *Marsiglia*, piel. austr. l'*Isabella*, cap. Nicolò Giunta, a Abram Errera (sens. Catriva).

MERCATI.

Este 5 gennaio				*Rovigo 8 gennaio*			
Form.i fini	A. L.	70.—	a 76.—	Form.i fini	A. L.	17.—	a 19.—
„ ordin.i	„	50.—	„ 60.—	„ ordin.i	„	10.—	„ 12.—
Form. nuovo	„	—.—	„ —.—	Form. nuovo	„	—.—	„ —.—
Formentone	„	40.—	„ 48.—	Formentone	„	11.—	„ 12.75
Avena pronta	„	24.—	„ 26.—	Avena pronta	„	7.—	„ 7.50
Detta in aspetto	„	—.—	„ —.—	Detta in aspetto	„	—.—	„ —.—
Segala pronta	„	38.—	„ 40.—	Segala pronta	„	10.—	„ 11.—
Detta in aspetto	„	—.—	„ —.—	Detta in aspetto	„	—.—	„ —.—
Ravizzoni	„	—.—	„ —.—	Ravizzoni	„	—.—	„ —.—
Al moggio				A mis.a del Polesine.			

Legnago 5 gennaio.

Frum. fino al sac. Ver.	A. L.	22.29, 21.43
Detto - - -	„	20.58, 19.72, 18.86,
Sorgo - - - - - -	„	17.15, 16.29, 15.00
Segala - - - - - -	„	14.15, 13.72,
Avena - - - - - -	„	9.43, 9.22,
Riso veronese -	„	46.72, 45.43, 43.20, 42.43, 42.00, 40.21, 39.00, 38.58,
Detto Chinese - -	„	36.00, alle 34.29,

PREZZI CORRENTI. — *Dell' 11 gennaio.*

In Porto-Franco.

Lire Austr.

GRANAGLIE.		
Form.e Nostrano a	19:—	„ 20:—
„ Banato „	19:—	„ 19:25
„ Mar nero duro „	18:—	„ 19:50
„ tenero „	19:—	„ —:—
Gran.e nostr.o „	12:—	„ —:—
„ Mar nero e Danubio „	11:50	„ —:—
„ Romagna „	—:—	„ —:—
„ Napoli „	—:—	„ —:—
Segala nostrana „	12:—	„ 12:50
„ estera „	11:75	„ 12:—
Avena nostrana „	7:50	„ 7:75
„ estera „	8:—	„ —:—
Lo Staio Veneto.		
Riso Veronese „	31:—	„ —:—
„ Mantovano „	29:—	„ —:—
„ Milanese „	27:70	„ —:—
Ogni 100 funti.		
Fagiuoli bianchi „	14:—	„ —:—
„ tavarati „	14:—	„ 14:50
Fave di Puglia „	—:—	„ —:—
Lenticchie simili „	—:—	„ —:—
Orzo d'Alessand. „	8:—	„ —.—
„ d'Odessa „	—:—	„ —.—
Seme di lin Puglia „	15:50	„ 16:—
„ di Sicilia ed Isole Ionie „	17:—	„ 17:50
„ di Giorgiol. a	18:—	„ 21:—
Lo Staio.		
Mand.e di Puglia „	116:50	„ 118:—
„ Sicilia „	113:50	„ 119:—

Lire Austr.

OLII		
Olio d'oliva di Pazò „	68:70	a 69:50
„ di Corfù „	64:60	„ 65:40
„ di Puglia „	61:25	„ 62:10
„ di Levante „	60:45	„ 61:25
„ di Zante „	60:45	„ 61:25
Ogni 100 funti		
SALUMI.		
Sardelle d'Istria e Dalmazia „	12:—	„ 15:—
Ogni 1000		
Baccalà di tondi di (Stocc.i) „	33:50	„ 35:—
Arringhe „	52:—	„ 55:—
Il Barile. Nuove		
Cospettoni in Sal. „	115:—	„ 120:—
La Botte		
COLONIALI.		
Zuccheri Avana bianchi „	—:—	„ —:—
„ biondi „	48:50	„ 54:50
„ del Brasile bianchi „	51:50	„ 64:—
„ mascavati „	36:50	„ 41:—
„ pesti „	63:—	„ 68:—
Caffè d'Avana „	85:—	„ 124:—
„ di S. Jago „	85:—	„ 155:—
„ di S. Dom. „	77:—	„ 82:—
„ del Brasile „	70:—	„ 88:—
Ogni 100 funti		
Pepe di Sumatra „	66:50	„ 68:—
Ogni 100 funti		

FONDI PUBBLICI.

Venezia 11 gennaio.

Consolidato godimento del 1.° corr. 5 per 100 .	L. 114 —
Obbl. metalliche del 5 per 100	„ 108 —

Milano 4 gennaio.

Qualità della rendita	*Godimento*	*Prezzo*
Iscrizioni dell' I. R. Monte Lomb.-Veneto al 5 per 100	1.° agosto p. p.	F. 116 1/12

FONDI PUBBLICI. — *Vienna 8 gennaio 1839.*

Obblig. di Stato al 5 per 100 in moneta - - - -	F.	108 1/5
Simili - - - al 4 - - - - - - - - - - -	„	101 1/8
Simili - - - al 3 - - - - - - - - - - -	„	80 7/8
Imprestito Rotschild del 1820 per 100 - - - -	„	— —
Imprestito - - - del 1821 - - - - - - -	„	— —
Detto „ 1834 per 500 fior. in M. di C.	„	692 15/16
Obblig. della Banca della città di Vienna al 2 1/2 per 100	„	65 1/2
Azioni del Banco in moneta -- - - - - - -	„	1483 —

CAMBI. — *Venezia 11 gennaio.*

Amburgo - - - - -	222 —	Livorno - - - - - 98 1/10
Amsterdam - - -	246 1/2	Londra - - - - - 2935 —
Ancona - - - - -	629 —	Marsiglia - - - - 117 —
Augusta - - - - -	299 3/4	Milano - - - - - - 99 4/5
Bologna - - - - -	631 —	Napoli - - - - - - 505 1/2
Costantinopoli - -	26 7/8	Parigi - - - - - - 117 1/3
Firenze - - - - -	98 —	Roma - - - - - - 632 —
Genova - - - - -	116 7/8	Trieste - - - - - - 298 1/2
Lione - - - - - -	117 1/4	Vienna - - - - - - 299 —
Lisbona - - - - -	666 —	

Indicazione de' prezzi medii delle VALUTE *contrattati dal giorno 4 all' 11 corr.*

Sovrane d'oro -	L.	41:68 —	Doppie di Parma	L.	25:50 —
Zecchini Imperiali	„	13:96 —	„ di Roma	„	20:40 —
Ongari - - -	„	13:96 —	Federici d'oro -	„	—:— —
Zecchini di Toscana	„	13:96 —	Luigi - - - -	„	27:80 —
„ di Roma	„	13:96 —	Zecchini Veneti -	„	14:14 —
Pezzi da 20 franchi	„	23:82 —	Taleri di M.a Teresa	„	6:07 —
Sovr.e d'Inghilterra	„	—:— —	„ di Francesco I.	„	6:06 —
Doppie di Spagna	„	97:90 —	Crocioni - - -	„	6:71 —
Pezzette „ -	„	6:04 —	Pezzi da 5 franchi	„	5:84 1/2
Doppie di Genova	„	94:65 —	Francesconi - -	„	6:49 —
„ di Savoia	„	33:70 —	Pezzi di Spagna	„	6:34 —

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia
TOMMASO DR. LOCATELLI *Propriet. e Comp.*

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

SUPPLIMENTO N. 7. — LUNEDI' 14 GENNAIO 1839

PARTE UFFIZIALE

CONCESSIONI DI PRIVILEGII

N. 46062-2473. N. 145.

Si deduce a pubblica notizia che nel giorno 12 ottobre p. p. vennero concessi dall' I. R. camera aulica generale i seguenti privilegii esclusivi: a Francesco Roll ed Eg. Michiele Gerzabek di Praga, per cinque anni per l'invenzione di un apparecchio nella fabbricazione di tutt' i lavori risguardanti il mestiere dei falegnami; assicurandoli contro la corrosione venendo essi immurati, collocati in terra ed esposti all' aria aperta, come intelaiature, telai da finestre, condotti di latrine, rimesse, saloni da giardino, granai, siepi e tutti gli oggetti simili. — A Bernardo Butschek cappellaio a Brünn per tre anni per l' invenzione di fabbricare cappelli fini di una stoffa amalgamata col feltro che hanno il pelo come gli altri cappelli; ma sono più leggieri e durevoli, non si rompono, conservano la loro forma in dirotta pioggia, accettano meglio il colore, riescono più lucidi e sono a miglior prezzo che tutti gli altri cappelli. — A Felice Dieder e Felice Droinet per un anno rappresentati dal dott. Antonio Schüller a Vienna N. 579 pel miglioramento del loro metodo di carbonizzazione gia privilegiato li 28 ottobre 1835 applicabile alle miniere e ferro non che alle fonderie di metallo e combinate con un risparmio di 60 per o/o di legna e di 40 per o/o di danaro. Siffatto miglioramento consiste specialmente nel cambiamento de' tubi facendo uso di un movimento ruotatorio, per cui ogni pezzo di legno è egualmente esposto alla fiamma, e finalmente in un apparecchio mediante il quale si aumenta a piacere la intensita del calore. — Ad Emanuele barone Du-Beine-Malhamps ufficiale contabile della posta a Vienna Landstrasse N. 475. per 5 anni per l' invenzione di fabbricare e filare la così detta seta *artifiziale* da qualunque pezzetto di seta vecchia e strami di seta e di velluto di tutti i fili di seta, e di seta gia lavorata per ridurli nuovamente in belle stoffe diverse. — Si avverte pure che tutti i suddetti privilegiati hanno chiesto ed ottenuto il segreto della descrizione delle loro invenzioni. — Dall' I. R. Governo delle Provincie Venete, Venezia 24 dicembre 1838. — *C. Alberti Segr.*

L' I. R. Direzione Generale di Polizia delle Provincie Venete

Rende noto che dal sette di questo mese fino a tutto il giorno 12 febbraio 1839 ultimo di carnovale, giusta l' antica consuetudine, sono permesse le Maschere in questa Città, e negli altri luoghi della Provincia di Venezia, eccettuata però la Vigilia della *Purificazione di Maria Vergine*, e qualunque altro giorno in cui convenisse sospendere le recite dei Teatri, e qualsiasi altro pubblico spettacolo, e ciò con le seguenti discipline.

1. Ne' giorni di Domenica, e di altra Festa di precetto non potranno comparire Maschere in alcun pubblico luogo se non dopo i Vesperi, e in nessun giorno, ed in niun ora entrare in Chiese o Luoghi consacrati al culto.

2. Non è permesso ne' travestimenti delle maschere l' uso di alcuno, che portasse insegne contrarie al rispetto dovuto alla religione, alle istituzioni ch' ella consacra, alle Autorita, ai costumi, ed ai riguardi in somma che sono dovuti a tutte le differenti classi di persone.

3. Espressamente poi è proibito ad ogni Maschera di portar armi di qualunque sorta sotto qualsivoglia pretesto. Resta parimenti proibito a chi si sia, mascherato o no di tirar sulle piazze o sulle strade sparri di qualunque specie, rocchette e simili fuochi d' artifizio.

4. Ogni maschera che fosse ritrovata con un' arma effettiva qualunque sara arrestata sul fatto, e se fosse della classe delle inibite dalle Leggi incorrera nelle pene pronuniate dalle stesse.

5. Quelle Maschere, che suscitassero tumulto, o querele in qualunque circolo, o sito pubblico dovranno essere congedate, e se ricusassero di andarsene saranno obbligate a smascherarsi, e sottoposte ad arresto a disposizione della Polizia.

6. Saranno tenute le pratiche stesse contro quelle Maschere, che ne' loro dialoghi si permettessero delle inconvenienti espressioni, od allusioni offendenti li riguardi dovuti alla Religione, alle Autorità, al costume, agli abitanti, e loro diverse istituzioni permesse dal Governo.

7. Così la Polizia passera a delle misure rigorose ed anco all' arresto di quelle che si facesse lecito d' insultare le maschere, o di molestarle in qualsisia guisa.

8. Viene proibito l' uso de' volti allusivi a mostri e ad animali, e quelli ancora, i quali alterati nelle forme, non destano che ingrate sensazioni, e non quelle di allegria e di gioia che la Maschera deve ispirare.

9. Gli II. RR. Commissariati Superiori di Polizia Dirigenti li Sestieri della Città, il Comando delle II. RR Compagnie Militari di Polizia, l' Ispettorato delle Guardie Civili di Sicurezza, ed i capi contrada vigileranno per l' adempimento delle discipline suespresse.

Ne resta egualmente raccomandata l' esecuzione agl' II. RR. Commissariati Distrettuali nella Provincia.

E la presente sarà stampata, pubblicata, e tenuta affissa ai soliti luoghi di questa Città, e della Provincia per la sua esecuzione.

Venezia li 4 gennaio 1839.

L' I. R. Consigliere Aulico Direttore Generale di Polizia
Carlo Barone De Cattanei Di Momo.
L' I. R. Segretario Giuseppe Waneczeck.

N. 35126. **SENTENZA**

Veduto l' editto di richiamo N. 1484 31 dicembre 1834, regolarmente pubblicato a termini della Sovrana patente 24 marzo 1832, e constando che gli illegalmente assenti e richiamati Antonio Tavano di Pasiano schiavonesco, Angelo Giacomino di Colloredo di Prato, e Luigi Degano di Villacaccia, tutti del distretto di Udine non comparvero negli Stati di S. M. I. R. A., nè giustificarono la prolungata loro assenza, l' I. R. Delegazione del Friuli in base dell' articolo 25 della sullodata Sovrana Patente condanna i tre indicati individui alla multa di fiorini 20 surrogata da giorni otto d' arresto esacerbato con due di digiuno in caso di comprovata miserabilità ed impotenza al pagamento. — La presente sentenza verrà pubblicata nelle Gazzette privilegiate di Vienna e Venezia, nei comuni di Pasiano schiavonesco, Colloredo di Prato, e Lestizza, e nell'albo di questa I. R. Delegazione. — Udine 19 dicembre 1838. — *L' I. R. delegato* Trento.

AVVISI DI CONCORSO

N. 15151 — Trovandosi vacante un posto di Attuario presso l' I. R. Tribunale Provinciale in Bergamo al quale è annesso l'annuo salario di fiorini 600, si avvisa chiunque intendesse aspirarvi, affinchè produca entro quattro settimane il suo ricorso, e documenti in carta bollata, uniformandosi in quanto alla direzione del medesimo alla governativa notificazione 5 novembre 1819 sul concorso agli impieghi giudiziarii, ed indicando se abbia parenti, od affini tra gl' impiegati del sullodato Tribunale e di quella Pretura Urbana ed in quale grado.

N. 16597 — Si rende noto che resta aperto il concorso al vacante posto di Cancellista provvisorio presso questa Intendenza a cui va annesso il soldo di fior. 300 aumentabili per graduatoria fino ai fior. 500. — Potranno pertanto gl' individui che credessero di aver titolo per essere nominati all' accennato posto, far giungere a questa R. Intendenza le proprie istanze corredate di regolari documenti bollati, e registrati e ciò entro il giorno 28 del p. v. gennaio 1839. — Dall' I. R. Intendenza provinciale delle Finanze, Verona li 28 dicembre 1838. — *L' I. R. Intendente* Marin.

N. 12124 — Si rende noto che resta aperto il concorso al posto di Cancellista in pianta stabile presso questa Intendenza coll' annuo soldo di fior. 300 aumentabili in graduatoria ai 500. — Potranno pertanto gl' individui che credessero di aver titolo per essere nominati all' accennato posto, far giungere a questa R. Intendenza le proprie istanze corredate di regolari documenti bollati, e registrati, e ciò entro il giorno 31 gennaio 1839. — Dall' I. R. Intendenza provinciale delle Finanze, Vicenza il 1.° gennaio 1839. — *L' I. R. Intendente* Bonmartini.

N. 39904. — Colla fine dell' andante anno scolastico 1838 1839 vanno a rendersi vacanti alcuni posti gratuiti nell' I. R. Collegio Ghislieri in Pavia conferibili ai giovani lombardi a termini della governativa notificazione 11 febbraio 1818. — Gli aspiranti a tali posti dovranno presentare al protocollo dell' I. R. Governo prima del giorno 16 febbraio 1839, le loro istanze corredate dei legali documenti provanti: 1. — Il nome e cognome, il giorno l' anno ed il luogo della nascita del candidato. — 2. Il nome e cognome e la condizione del padre, e se questi serva od abbia servito lo stato, e se possegga l' incolato lombardo. — 3.° Se e quale sostanza abbiano il padre e la madre, ed anche lo stesso candidato, il che dovra provarsi mediante certificato della rispettiva Congregazione Municipale o Deputazione Comunale, avvertendo che anche la non possidenza dovrà essere regolarmente certificata. — 4 Se il candidato sia privo del padre o della madre oppure se siano amendue viventi. — 5. Se e quanti fratelli o sorelle abbia il candidato, se egli od i suoi fratelli o sorelle godano gia di qualche pensione o di posto gratuito in qualche stabilimento. — 6. Se il candidato sia di sana costituzione fisica, se abbia superato il vaiuolo naturale oppure la vaccinazione: nel secondo caso il certificato dovra esprimere che l' operazione sortì un esito felice, essendosi realmente presentate le pustole del vaccino. — 7.° Gli attestati riportati dal candidato per gli ultimi due semestri. — Milano 18 dicembre 1838.

AVVISI D' ASTA

L' I. R. Deposito militare dei medicinali pel Regno Lombardo-Veneto posto nello Spedale militare di S. Spirito in Verona, reca a comune notizia, che il giorno 22 di gennaio alle ore 10 antimerid. si terrà l' asta pubblica per la fornitura dei generi sottoindicati a peso di Vienna, cioè *Peso di Vienna, denominazione degli articoli, e deposito in moneta di convenzione.*

Funti 3000 Caule dulcamare tagliate fiorini 20 — funti 300 fiore d'Arnica fior 4 — funti 1500 fiore di Cammomilla fior. 20 — funti 1000 fiore di Sambuco fior. 10 — funti 3500 foglia d' Altea fior. 26:15 — funti 25 foglia Digitale purpurea fior. 1:6:4/8 — funti 5000 foglia di Malva fior. 33:25 — funti 1000 foglia di Salvia fior. 13:20 — funti 400 Erba d' Assenzio fior. 2:20 — funti 10 Erba Belladonna fior. —:29 — funti 600 Lichene islandico fior. 4 — funti 15000 Radice d' Altea tagliata fior. 112:30 — funti 100 Radice d' Angelica fior. 1:40 — funti 2500 Radice di Bardana tagliata fior. 25 — funti 1500 Radice di Calamo aromatico fior. 15 — funti 10000 Radice di Gramigna tagliata fior. 66:40 — funti 3000 Radice di Regolizia tagliata fior. 30 — funti 3000 Radice di Tarassaco fior. 31:15. — Seguono le condizioni di asta che si leggono nel pubblicato avviso a stampa. — Dall' I. R. Deposito militare dei medicinali, Verona 7 gennaio 1839.

N. 35462. — In seguito alle disposizioni emesse dall' I. R. Commissione alla vendita delle realita camerali con riverito decreto 22 novembre p. p. N. 19020., si porta a pubblica notizia che nel comune di Palma, e precisamente presso quel R. Commissariato distrettuale si terrà nel giorno di lunedì 28 del p. v. gennaro 1839, una nuova asta per vendere al maggior offerente una, o più d' una, ovvero tutte le dieci case erariali, site in Marano distretto di Palma, e descritte in calce al presente avviso. — L' asta si aprirà in detto giorno 28 gennaro dalle dieci antimer. alle 3 pomer., sul rispettivo ridotto prezzo di stima qui sotto indicato, e verranno accettate anche delle offerte al di sotto del prezzo suddetto, ove sieno garantite dal previo deposito del decimo del relativo valore della casa, o case che si volessero acquistare, e ne verrà fatta la delibera al miglior offerente, ovvero offerenti, salva sempre la superiore approvazione sulle offerte complessive, ovvero sulla parziale come si troverà più utile all' interesse camerale. — Si escludono le migliorie dopo che fosse fatta la delibera, e nel resto tengonsi ferme le prescrizioni stabilite per tale vendita, e pubblicate cogli avvisi 12 agosto 1836 N. 14491 della prefata Commissione 10 ottobre detto anno N. 27446, e 16 maggio 1837 N. 11444 di questa R. Delegazione Provinciale. — Il presente verrà affisso e pubblicato in questa provincia, e particolarmente nel distretto di Palma, sara diramato alle altre RR. Delegazioni, ed inserito per tre volte nella I. R. Gazzetta privilegiata a generale conoscenza. — Dall' I. R. Delegazione Provinciale del Friuli, Udine 10 dicembre 1838. — *L' I. R. Consigliere effettivo di Governo, e R. Delegato* Trento. — *Il R. Segretario* D. Provasi.

Realità da vendersi di spettanza della R. Cassa di Ammortizzazione, e poste in Marano, distretto di Palma.

1. Lo stabile al n. 23 era di Zentilini Domenico, l. 185 98. — 2. lo stabile al n. 54 era di Zentilini Giovanni l. 133.88. — 3. lo stabile al n. 62 era di Raddi Gio: Battista, l. 171.48. — 4. lo stabile al n. 38 *A.* con orto era di Leftereo Giacomo, l. 349.57. — 5. lo stabile al n. 133 era di Stabile Pietro, l. 223.86. — 6. lo stabile al n. 94 era di Da Monte Gio: Batt. ed Antonio, l. 158.55. — 7. lo stabile al n. 82 era di Dal Fabro Domenico, l. 201.78. — 8. lo stabile al n. 68.32 era di Da Monte Giulio, l. 329.39. — 9. lo stabile al n. 25 era di Regeni Francesco, l. 122.26. — 10. lo stabile al n. 29 era di Dal Forno Domenico, l. 123.23. Somma l. 2000.

Descrizione di dettaglio.

1. Casa al n. 23 *B* composta in tre piani al n. 95 di mappa coll' estimo di l. 81.42. — 2. Casa al n. 54 era in due piani in deperimento al n. 57 di mappa coll' estimo di l. 83.78. — 3. Casa al n. 62. composta in tre piani al n. 52. di mappa colla cifra di l. 152.37. — 4. Casa ed orto al n. 38 *A* composta in tre piani ai n. 89 90 di mappa colla cifra di l. 302.04. — 5. Casa al n. 133 composta in tre piani al n. 129 di mappa colla cifra di l. 81.89. — 6. Casa al n. 94 composta in tre piani al n. 34 di mappa colla cifra di l. 31.89. — 7. Casa al n. 82 composta in tre piani al n. 361 di mappa colla cifra di l. 164.28. — 8. Case ai n. 68. 32 composte ognuna in due piani ai n. 47. 81 colla cifra di l. 99.82. — 9. Casa al n. 25 composta in due piani al n. 96 di mappa colla cifra di l. . . . . — 10. Casa al n. 29 composta in due piani al n. 80 di mappa colla cifra di l. 52.37.

N. 19670. — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita delle realità camerali esistenti nella provincia e nel distretto di Rovigo componenti il riparto quarto detto di Costa spettante ai Rami Demanio e Cassa d' Ammortizazzione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d' asta per la vendita delle dette realità consistenti: *a*) in campi 48 . 2 . 37 pari a pert. cens. 228 . 23 con due caseggiati ed una fabbrica rurale il tutto in estimo colla cifra di scudi 1654 . 36; *b)* in re diritti uno di decima esercibile sopra tutti i prodotti provenienti da campi 964 . 3 . 63 pari a pertiche censuarie 5907 . 13 nei comuni di Costa e Costiola quale lo esigeva la già fraterna dei poveri di S. Antonino di Venezia, il secondo di quartese ossia della quarantesima parte sopra i prodotti di campi 106 . 1 . 162 pari a pertiche censuarie 651 . 39 in detta località come lo riscuoteva la detta fraterna, il terzo della trentesima parte dei prodotti sui fondi di Grignano come lo realizzava il monastero della SS. Trinita di Rovigo; *c*) in n. 202 annualità perpetue del reddito in danaro di L. 863:28 e capponi 2. Il tutto locato a Giovanni Bedendo per contratto novennale cominciato nell' anno 1834 pel canone di L. 5191 aggravata da prò del capitale di L. 6452:73 verso la ditta Delaiti Lodovico e Pietro di frutta sopra campi 40 . 1 . 27 compresi nei suddetti, e più da 9 annualità dell' importo di L. 1257:36 verso altrettante ditte caricati sopra i detti diritti di decima, quartese ecc. Di tali passività ritiensi obbligato l' acquirente oltre il prezzo; si previene il pubblico che presso la R. Delegezione provinciale di Rovigo nel giorno 21 marzo prossimo venturo seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomeridiane. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 6 luglio 1838 n. 19062 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 18. 19. 24. detto mese n. 85. 86. 88 di supplimento. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 64,135:20 come sta indicato in detto avviso. — Dall' I. R. Commissione suddetta, Venezia li 22 dicembre 1838. — *Il segr.* Trevisan.

N. 19549. — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita delle realità camerali esistenti nella provincia di Verona nei distretti d' Illasi e Badia Calavena che compongono i riparti 20.° 21.° e 33.° detto d' Illasi, Badia Calavena, e Valli Veronesi di spettanza dei Rami Corona e Cassa d' Ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d' Asta per la vendita delle dette realità consistenti: *a*) in campi 91 . 8 pari a pertiche censuarie 276 . 99 con 2 caseggiati, un oratorio e 2 fabbriche rurali il tutto censito in estimo colla cifra di soldi 16 . 5 . 1 . 4; *b*) in n. 333 annualità perpetue danti il reddito di minali 386 . 1 . 0 . 0 . 3 di frumento, spelta minali 4 . 3 . 2 . 2 . 2, fava minali 3, vino brenti 1, olio 6 . 10 . 4, panizzo minali 2, uva di campagna alta brenti 25, uva di campagna bassa brenti 6, polli 11, capponi 4, galline 3, pepe oncie 12, noci minali 12, castagne minali 2 e danaro L. 1291:41. Il tutto locato alla ditta Callabi ed Assou per contratti novennali cominciati nel 1835 per annue L. 6905 in complesso comprese in esse diverse partite sottratte dalla vendita, ed aggravate dell' annuo canone di minali 3 . 0 3 . 1 di frumento verso il coadiutore della chiesa di S. Tommaso Cantuariense rappresentante la chiesa di S. M. Rocco Maggiore del quale si ritiene responsabile l' acquirente oltre il prezzo; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Verona nel giorno 4 aprile p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomer. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato Avviso del dì 22 maggio 1838 N. 18710 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 21. 22. 23, giugno susseguente n. 76. 77. 78. di

supplimento. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 71839:80 in luogo delle L. 71,928:60 indicata in detto Avviso per essersi tolto dalla vendita le due annualità descritte nel conto del riparto d'Illasi ai n. 75. e 216. per l'importo di L. 88:80 state affrancate dai debitori. — Dall' I. R. Commissione alle vendite, Venezia 19 dicembre 1858. — *Il Segr.* Trevisan.

N. 19689 — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova Asta per la vendita delle realita camerali esistenti nella provincia del Polesine di Rovigo e nel distretto di Lendinara che compongono il rip. VI detto di Lendinara di spettanza dei Rami Demanio e Cassa d'Ammortizzaz. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'Asta per la vendita delle dette Realita consistenti: a) in campi 54.559, pari a pertiche censuarie 198.22 con metà del palazzo in Lendinara era della ditta Malmignati, e con fabbrica rurale il tutto in estimo per scudi 854.60.7.213; b) in tre diritti di decima il primo di 5/8 parti della decima esercibile sopra i prodotti di campi 474.3.76, pari a pertiche 2915.94 nei comuni di Lendinara, e ramo di Pato quale lo esigeva il monastero di Sant' Agata di Lendinara, il secondo di 3/4 sopra i prodotti meno il vino e la legna sopra campi 267:221 pari a pert. 1758:57 in Lendinara quale lo esigeva il convento di S. Secondo in Venezia, ed il terzo di un quartese sopra i prodotti del pari meno il vino e la legna di campi 189:1 pure in Lendinara pari a pert. 1158 quale le esigeva il monastero de' SS. Cosma e Damiano di Venezia; c) in n. 92 annualita perpetue del reddito di sacchi 22 di frumento, capponi 2, polli 5 e danaro L. 2197:50. Il tutto locato a Giuseppe Bonincontro per contratto novennale cominciato nel 1855 per l'annuo canone di L. 4061:27 stabilito in via proporzionale per le realita alienabili col totale dell' affittanza; aggravato del livello di L. 117:45 verso la ditta Zilli Luigi di Badia sopra campi 16 . 1 . 51 compresi nei suddetti. Di detto canone viene caricato l'acquirente oltre il prezzo; si previene il pubblico che presso la regia Delegazione Provinciale di Rovigo nel giorno 14 marzo p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomer. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato Avviso del dì 6 luglio 1858 N. 19043 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 23. 24. 25. detto mese N. 87. 88. 89. di supplimento. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 82736:80. — Dall'I. R. Commissione alle vendite, Venezia 22 dicembre 1858. — *Il Segretario dell' I. R. Magistrato Camerale, e della Commissione* Trevisan.

N. 19687 — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato* — Avviso di nuova asta per la vendita delle realita camerali esistenti nella provincia e distretto di Treviso di spettanza dei Rami Demanio e Cassa d'Ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette Realita consistenti: *a*) in campi 55.2.79.1|2 con cinque case ed una fabbrica rustica descritte in estimo colla cifra di lire 824.17; *b*) in n. 181 annualita del reddito di frumento staia 161.5.02, vino nero mastelli 22.0.2.1, vino bianco mastelli 16, capponi n. 7, cera libb. 6, dindi n. 5, avena staia 0.0.5.02 e danaro lire 4065.59. Il tutto arrendato ad Angelo De Mattia per contratto novennale cominciato nell'anno 1856 contro l' annuo canone di lire 8255 che comprende però diverse partite sottratte dalla vendita; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Treviso nel giorno 21 marzo p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomeridiane. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 27 giugno 1857 N. 16112 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 26, 27 giugno e 6 luglio 1857 n. 141, 143, 149. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 90441:25 anzichè in quella di lire 100,000 indicata in detto avviso avendosi sottratte diverse annualita rese indisponibili. Essendosi poi diviso il detto riparto negli infrascritti sei lotti dichiara che saranno accolte offerte tanto separate a lotto per lotto quanto cumulative potendo la stazione venditrice deliberare salva approvazione come troverà meglio al proprio interesse. Segue la descrizione dei detti lotti. — 1. Composto di campi 26.2 avente la cifra di estimo di lire 4.3 e da 56 annualita del reddito di frumento staia 9.2.2.2, vino nero mastelli 0.5.2.1, capponi 2, dindie 5, avena stari 0.0.3.0, danaro lire 1011.02 pel prezzo di lire 16607.08. — 2. Costituite da campi 5.0.244 aventi la cifra d'estimo di lire 158.14 e di 30 annualita del reddito di frumento staia 9, vino nero mastelli 0.3.0.0, vino bianco mastelli 5, capponi 4 e danaro lire 849.36 pel prezzo di lire 13328.02. — 3. Simile di campi 3.1.121 aventi la cifra d'estimo di lire 115.16 e da 31 annualita del reddito di frumento staia 25.2, vino nero mastelli 3.3, vino bianco mastelli 3.3, capponi due e danaro lire 836.08 pel prezzo di lire 15150.12. — 4. Simile da tre casette d'affitto censite in estimo colla cifra di lire 30.14 e da 26 annualita di frumento di staia 74.3.0.2 ed in danaro lire 377.72 pel prezzo di lire 15864.26. — 5. Simile da due casette d' affitto con poca terra dell' estensione di campi 0.0.58 avente la cifra di lire 58.05 e da 27 annualità del reddito di frumento staia 21.2, vino bianco mastelli 7.3, vino nero mastelli 7.3 ed in denaro lire 766.54 pel prezzo di lire 15740.34. — 6. Simile da una fabbrica colonica con piccolo fondo dell'estensione di campi 0.1.22 in estimo colla cifra di lire 60.10 e da 31 annualita del reddito di frumento staia 21.1.2, vino nero mastelli 10, capponi 2, cera libbre 6 e danaro lire 760.07 pel prezzo di lire 15771.55. — Il tutto come sopra lire 90,441.25. — Dall' I. R. Commissione suddetta, Venezia 24 dicembre 1858. — Trevisan *Segretario.*

N. 19672 — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita delle realita camerali esistenti nella provincia di Verona e nel distretto di Sanguinetto, che compongono appunto il riparto 14.° detto di Sanguinetto di spettanza dei rami Corona e Cassa d'Ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette realita consistenti: a) in campi 270.0.377 pari a pertiche censuarie 841.56 con tre fabbriche rurali censite in estimo colla cifra di soldi 19.1; b) in n. 7 annualita perpetue del reddito di lire 201.52 in danaro. — Il tutto locato a Luigi Bozza con contratto cominciato nell'anno 1834 per l'annuo canone di lire 2600; si previene il pubblico che presso la Regia Delegazione Provinciale di Verona nel giorno 15 marzo p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore tre pomerid. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 5 marzo p. p. n. 17450 stato anche inserito nella Gazzetta Privilegiata di Venezia dei giorni 17, 20, 21, detto mese n. 26, 27, 28. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di lire 38398.80 indicate in detto avviso. — Dall' I. R. Commissione alle vendite, Venezia 22 dicembre 1838. — Trevisan *Segr.*

N. 19603 — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita dele realita camerali esistenti nella provincia del Polesine nel distretto di Lendinara che compongono il riparto 11.° detto di Fratta, di spettanza del ramo Cassa d' Ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d' asta per la vendita delle dette realita consistenti: a) in due case nella comune di Fratta ai civici n. 342/8, 343/3 censite in estimo colla cifra di scudi 6.96; b) in 18 annualita perpetue del reddito in danaro di lire 854.47. — Il tutto affittato a G. Maria Bertazzi per contratto cominciato nell'anno 1855 per l'annuo canone di lire 700 che comprende qualche partita eccepita dalla vendita; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Rovigo nel giorno 28 febbraio p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomerid. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 21 marzo p. p. num. 17495 stato anche inserito nella Gazz. privil. di Venezia dei giorni 30, 31 detto mese e 6 aprile susseguente n. 33, 34, 36 di supplimento. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di lire 12082 indicata nel detto avviso. — Dall' I. R. Comm. alle vendite; Venezia 21 dicembre 1838. — *Il Segr.* Trevisan.

N. 19602. *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita del locale erariale esistente in Rovigo nella contrada del Soccorso era convento detto delle Muneghette in parrocchia di S. Francesco e Santa Giustina di spettanza del ramo Cassa d'Ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita della detta realita consistente in un fabbricato completo di quattro piani con adiacenze fra le quali cortile con pozzo di acqua potabile con forno inservibile, ed una stalla con poche grippie attualmente era ad uso della forz' armata di Finanza descritte ampiamente nella perizia 27 gennaio 1837 dell' ingegnere Milanovich; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Rovigo nel giorno 5 marzo p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomer. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 5 marzo 1838 n. 17452 stato anche inserito nella Gazzetta Privilegiata di Venezia dei giorni 16, 17 e 20 detto m. n. 25, 26, 27 di supplimento. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 5589.80 anzichè in quello di lire 5353.85 accennate in detto avviso avendosi aggiunte alle medesime lire 236 di spese incontrate per l'applicazione del detto fabbricato delle gome coi loro tubi in relazione al contemplato dall' avviso Municipale 27 settembre 1837 n. 3124. — Dall'I. R. Commissione alle vendite. — Venezia 21 dicembre 1838. — Trevisan *Segr.*

N. 19621 — *Commiss. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di vendita all' asta delle realita camerali esistenti nella provincia di Padova e nel distretto di Monselice che compongono il riparto 64.° di San Pietro Viminario, di spettanza dei rami Corona e Cassa d'Ammortizzaz. — In relazione alla Sovrana Risoluzione ventiotto aprile 1832 e relativo vicereale dispaccio 20 maggio susseguente n. 4902 richiamato nell'avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della R. Delegaz. Prov. di Padova le seguenti proprieta stimate per L. 42921. — sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato. — 1. L' asta sara tenuta aperta nel giorno 18 marzo prossimo dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane. — 2. Le dette realita poste in vendita consistono: a) in campi 226.2.002 pari a pertiche censuarie 877.82 con sette fabbriche rurali, e 4 capanne censiti in estimo colla cifra di ducati 24597.33; b) in un diritto di decima sopra il prodotto raccoglibile in campi 680 pari a pertiche censuarie 2624.80 nella frazione di San Pietro Viminario distretto di Monselice come lo esigeva la gia soppressa collegiata di Monselice; c) in sei annualita perpetue danti il reddito di moggia 1.5.3.3 di frumento, vino mastelli 5.4, galli 2, galline 2, e danaro lire 48.83. — Il tutto locato a Giacomo Rossini per anni nove cominciati nel 1833 contro il canone di lire 5005 che comprende poche realita eccepite dalla vendita come dal conto relativo ritenuto che stara a carico dell'aspirante il livello di lire 2.35 depurato dal quanto a credito della comune di Monselice. — Seguono le solite condizioni d' asta da noi più volte riportate. — Dall'I. Regia Commiss. alle vendite; Venezia 21 decembre 1838. — *Il segret.* Trevisan.

N. 19569 — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di vendita all' asta delle realita camerali esistenti nella provincia di Vicenza e nel distretto di Valdagno che compongono il riparto decimoquarto detto di Recoaro, di spettanza dei rami Demanio Cassa d' Ammortizzazione. — In relazione alla Sovrana risoluzione ventiotto aprile 1832 e relativo vicereale dispaccio 20 maggio susseg. num. 4902 richiamato nell'avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della R. Delegaz. Prov. di Vicenza le seguenti proprieta stimate per L. 4232.20 sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato. — 1. L'asta sara tenuta aperta nel giorno 5 marzo prossimo dalle ore 10 della mattina alle 3 pomer. — 2. Le dette realita poste in vendita consistono: a) in campi 31.1.1 con sette fabbriche rurali e due capanne censiti in estimo colla cifra di lire 0.2.8.4.4, b) in n. 32 annualita perpetue del reddito annuale di lire 208.55. — Il tutto locato a Luigi Bozza per contratto novennale cominciato nell' anno 1833 per l' annuo canone di austr. lire 229.62 pei beni che vengono esposti in vendita. — Seguono le solite condizioni d' asta da noi più volte riportate. — Dall'I. R. Commissione alle vendite; Venezia 21 dicembre 1838. — Trevisan *Segr.*

N. 19626 — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato. — Avviso di vendita all' asta della possessione erariale nella provincia di Vicenza e nel distretto e comune di Barbarano di spettanza del ramo Cassa d'Ammort. loco la ditta Mattielli consorti stata spogliata con atto fiscale 28 febbraio 1828 per debito capitale ed interessi era dovuto al monastero soppresso del Corpus Domini di Vicenza per l'istrumento 26 febbraio 1774 atti Benedetto Tomasoni. — In relazione alla Sovrana risoluz. 28 aprile 1832 e relativo vicereale dispaccio 20 maggio susseguente n. 4902 richiamato nell'avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della R. Delegazione Provinciale di Vicenza le seguenti proprietà stimate per Lire 6519, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato. — 1. L' asta sarà tenuta aperta nel giorno 7 marzo prossimo dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane. — 2. La detta realità posta in vendita consiste in campi 91.2.5 con otto case rurali stati descritti in tutto dettaglio nella rilevazione periziale 23 novembre 1827 dell' ingegnere Nereo Sandonà censiti in estimo colla cifra di lire 0.3.2.8.3, affittati a Mattielli fratelli di Mossano giusta scrittura 21 dicembre 1830 per anni tre tacitamente prorogata per l' annuo canone di lire 492.40. — — Seguono le solite condizioni d' asta da noi più volte riportate. — Dall' I. R. Commissione alla vendita dei beni del Stato; Venezia 21 dicembre 1838. — Trevisan segret.*

N. 624 — Per un cangiamento ordinato dall' eccelsa I. R. cancelleria aulica con alto decreto degli 11 ottobre a. c. N. 25533-2076 rispetto alla direzione da darsi alla nuova strada di Schonberg dal principio della prima sezione che parte dal villaggio di Wilten, e va sino al punto detto il Sonnenburger Eck, dovette differirsi l' incanto della costruzione della detta strada, il quale con notificazione del Governo dei 7 settembre era stato fissato pei 22 ottobre dell' a. c. Riformati oggi mai i piani e le misure preventive secondo l' ordinato cangiamento, il pubblico incanto di questa strada, che ora è della lunghezza di 1902 klafter di Vienna, cominciando dalla piazza superiore del villaggio di Wilten, ed ascendendo pel monte Isel sino al così detto Sonnenburger Eck; si farà li 20 febbraro 1839, presso di questo I. R. Governo, al prezzo aumentato di prima grida di f. 56617 k. 15 valuta d' Impero ovvero fiorini 47181 2 1/2 carantani valuta di Vienna, moneta di conv. La costruzione dee condursi al suo termine entro l' anno 1839, durante il corso del quale si faranno pure i pagamenti a norma delle rate da fissarsi nel contratto. I piani, le misure, la descrizione, le condizioni generali e speciali possono vedersi e conoscersi a questa I. R. Direzione delle fabbriche. — Quelli che vogliono fare offerte in questo incanto, debbono preventivamente depositare a titolo di cauzione il 5 per o/o del prezzo di prima grida, sia in contanti, sia in obbligazioni di Stato, ossia in documenti privati, accettabili. In conformità dell' alto decreto dell'eccelsa I. R. cancelleria aulica dei 26 luglio 1836 N. 18582 pubblicato colla circolare del Governo dei 17 agosto del detto anno N. 17648-2535 verranno accettate anche offerte colle seguenti condizioni: 1. Le medesime debbono riferirsi esattamente al piano, alla descrizione, alla misura preventiva, alle condizioni ed ai prezzi, che formano le basi dell' incanto. — 2. L' offerta in iscritto dee esprimere un prezzo preciso del tutto indipendente da qualunque altra offerta. 3. Colla medesima dee depositarsi la relativa cauzione, o presentarsi il certificato, ch' essa fu gia depositata nella rispettiva cassa. — 4. Tali offerte debbono presentarsi suggellate prima dell' incanto, o durante il medesimo innanzi che sia chiusa la gara vocale, terminata la medesima esse si aprono alla presenza di tutti i concorrenti, e la costruzione della strada si aggiudica a chi fece la miglior offerta sia a voce, ossia in iscritto. — 5. Eguali essendo le offerte in iscritto a quelle fatte a voce, queste ultime hanno la preferenza. — 6. — Se più offerte in iscritto, migliori di quelle a voce contengono un prezzo eguale si decide indilatamente mediante l' estrazione a sorte delle medesime, quale abbia la preferenza. — Dall' I. R. Governo pel Tirolo e Vorarlberg, Innsbruck li 17 dicembre 1838 — Giuseppe conte de Sarnthein *Segretario di Governo.*

Dall' I. R. Farmacia militare di Guarnigione in Padova, si deduce a comune notizia che si terra per ordine dell'Inclita I. R. Direzione militare de' medicinali in data Vienna li 20 dicembre 1858 n. 2654 nel giorno 19 gennaio 1859 alle ore 12 antimerid presso codesto I. R. Comando di piazza, l'asta pubblica per la fornitura dei sottoindicati vegetabili, cioè 5000 funti di Vienna Dulcamara tagliata minuta — 300 idem fiori d'Arnica — 1500 idem fiori di Camomilla — 1000 idem fiori di Sambuco — 3500 idem foglie d' Altea — 25 idem foglie Digitale porporea — 5000 idem foglie di Malva — 1000 idem foglie di Salvia — 400 idem Erba d' assenzio — 10 idem Erba di Belladonna — 600 idem Lichene islandico tagliato minuto — 15000 idem radice d' Altea tagliata minuta — 100 idem radice d' Angelica — 2500 idem radice di Bardana tagliata minuta — 1500 idem radice di Calamo aromatico — 10000 idem radice di Gramigna tagl. min. — 5000 idem radice di Regolizia idem — 5000 idem radice di Tarassaco idem. — Seguono le condizioni d' asta che si leggono nel pubblicato avviso a stampa. — Dall' I. R. Farmacia militare di Guarnigione in Padova li 30 dicembre 1838.

I. R. Direzione del Genio e delle Fortificazioni rende noto:

Che in seguito al rescritto della Direzione Generale del Genio datato Vienna 8 dicembre 1858 n. 4908 seguirà lo sperimento d' asta il giorno 28 gennaio 1859 alle ore 11 antimerid. precise nel solito locale della Direzione medesima, per deliberare al miglior offerente il lavoro da eseguirsi al forte di Malghera consistente nel rivestimento a riquadri con pietra d' Istria della Berma del fianco e la faccia sinistra della Lunetta n. 13 sempre colla riserva dell' approvazione superiore. Il tratto di rivestimento a riquadri da eseguirsi è di 47.° 5.' 0." tese misura parigina. — Seguono le condizioni d' asta che si leggono nel pubblicato avviso a stampa. — Venezia 27 dicembre 1858. — *Il Direttore locale di fortificazione* Cav. Giuseppe De Teyber *Tenente colonnello del Genio. — Il Ragionato di fortificazione* Leonardo Becker.

Per parte dell' I. R. Farmacia militare di Guarnigione; si rende noto, che per ordine Superiore in data 24 gennaio 1859 alle ore 11 antimeridiane precise nell' uffizio della suddetta Farmacia posta in Ospitale militare a Santa Chiara, avra luogo un' asta pubblica per la somministrazione dei generi vegetabili sotto specificati, vale a dire: *Libbre a peso di Vienna, denominazione degli articoli, e deposito in moneta di convenzione.*

Libbre 5000 Caule ossia radice di dulcamara tagliata deposito fior. 20 — libb. 300 fiori d' Arnica fior. 4 — libb. 1500 fiori di Camomilla volgare fior. 20 — libb. 1000 fiori di Sambuco fior. 10 — libb. 3500 foglie d'Altea fior. 26:15 — libb. 25 foglie di digitale fior. 1:6 — libb. 5000 foglie di Malva fior. 55:25 — libb. 1000 foglie di Salvia fior. 15:20 — libb. 400 erba d' assenzio fior. 2:40 — libbre 10 erba Belladona fior. —:29 — libbre 600 Lichene islandico fior. 4 — libbre 15000 radici d' Altea tagliata fior. 25 — libbre 100 radici d' Angelica fior. 1:40 — libbre 2500 radici di Bardana tagliata fior. 25 — libb. 1500 radici di Calamo aromatico fior. 15 — libbre 10000 radici di Gramigna tagliata fior. 66:40 — libbre 5000 radici di Liquirizia fior. 30 — libbre 5000 radici di Tarassaco fior. 40. — Seguono le condizioni d' asta che si leggono nel pubblicato avviso a stampa — Venezia 2 gennaio 1859. — *Visto, dall' I. R. Commissario di Guerra* Raicovics. — *L' I. R. Capo farmacista milit.* Laengsfeld.

(Pubblicazioni per la terza volta.)

N 26919 — In seguito all' avviso 23 ottobre p. p. num. 19758 dell' I. R. Commissione per la vendita dei beni dello Stato essendosi proceduto nel giorno 31 dicembre p. p. all' asta delle realita camerali componenti il riparto N. LIX detto dei Cavergnaghi, poste nel distretto di Mestre, ma amministrate dall' I. R. Intendenza di Treviso, la stazione appaltante usando la facoltà impartitale dall' art. 20 del regolamento 1. maggio 1807 ha trovato di sospendere la deliberazione, tenendo ferma l' ultima miglior offerta del signor Francesco Marty per la somma di L. 48610. — Dovendo pertanto continuare l' asta medesima giusta il disposto dal successivo art. 21. dell' accennato regolamento, si rende noto che nel giorno 18 corrente si riaprirà l' incanto per la vendita delle realità suddette sull' indicata somma di L. 48610, e che l' asta sarà tenuta aperta dalle ore 11 della mattina alle 3 pomer. del giorno stesso, avvertendo che le condizioni sono quelle medesime ricordate nell' avviso surriferito. — Dall' I. R. Delegazione Provinciale, Treviso 2 gennaio 1859. — *L' I. R. consigl. effett. di Governo e R. Delegato provinc.* Barone Di Humbracht. — F. Pasini *segret.*

Dalla Tipografia della *Gazzetta Privil. di Venezia*

MARTEDI' 15 GENNAIO

ANNO 1839 — N. 12

ASSOCIAZIONE

Per Venezia *L. 42 all'anno 21 al sem. 10.50 al trim.*
Per Fuori „ 57 „ 28.50 „ 14.25 „
L' Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

INSERZIONE

Nella Gazzetta e Supplimento 30 *Centesimi alla linea*
le linee si contano per decine.
Nel Foglio d'Annunzii 10 *Cent. alla linea di 34 caratteri.*
Tre pubblicazioni costanò come due.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell'Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. Reaumur gradi	decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell' atmosfera	Pluviometro
14	29	—	levar del sole	28	4	0	0	2	82	N.	Nubi sparse	—
			2 meridiane	28	3	2	2	0	76	N.	Sereno	
			9 sera	28	2	5	1	9	84	N.	Sereno	

SOMMARIO. — Imp. d'Austria; *nominazioni. Notificazione risguardante la navigazione dell' estuario. Conversioni al cristianesimo in Venezia. Istituto pei ciechi a Padova.* — Impero Ottomano; *pratiche per un prestito.* — Spagna; *il Senato disapprova le sanguinose rappresaglie. Mitigazione della sorte de' prigionieri. Condanna di Balmaceda. Alloggiamenti dei varii corpi.* — Belgio; *Il gen. Daine. Banco belgio.* — Francia; *chiesa di S. Germano pel battesimo del Conte di Parigi. Altre notizie interne. Osservazioni del* Débats *contro l' Indirizzo. Sessione dei Pari del 5. Casi della Rocella.* — Italia; *il principe imperiale di Russia a Roma. Eruzione del Vesuvio. Morte del maresciallo di Geneys. Lutto di corte in Toscana. Illustri viaggiatori a Lucca.* — America; *presa di S. Giovanni d' Ulloa.* — Appendice; *critica teatrale, ec.*

IMPERO D' AUSTRIA

VIENNA 8 *gennaio.*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell' 11 m. d., si è degnata di nominare a Consiglieri di Appello Militare gli Uditori generali, Francesco Bitterlich del Comando Generale in Boemia, e Giovanni Jarolym del Comando Generale in Transilvania; ad Uditori generali gli Uditori di Stato maggiore, Francesco Petrovich del Comando Generale in Ungheria, presso lo stesso, e Francesco Pessler del Comando Superiore della Marina, presso il Comando Generale in Transilvania, indi ad Uditori di Stato Maggiore il Capitano Uditore, Bernardo di Braunrasch del Reggimento d'Infanteria Barone Langenau N. 49, presso il Comando Generale in Ungheria, ed il Capitano Uditore di Guarnigione, Giovanni Venceslao Czech, presso il Comando Generale nel Regno Lombardo-Veneto; inoltre piacque alla M. S. di graziosamente approvare la traslocazione dell' Uditore Generale, Francesco Carlo Stusche, dal Comando Generale in Ungheria a quello in Boemia, e dell' Uditore di Stato Maggiore, Francesco Giuseppe Ochri, dal Comando Generale nel Regno Lombardo-Veneto al Comando Superiore della Marina.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 ottobre a. p., si è graziosamente degnata di conferire i due Canonicati onorarii, ch'erano vacanti nel Capitolo Cattedrale di Diakovár, a Francesco Peterka Parroco di Xuppany, ed a Martino Vicze Parroco della Chiesa di Santa Croce in Ruma. *(G. di V.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Venezia* 15 *gennaio.*

IMPERIALE REGIO GOVERNO DI VENEZIA.

NOTIFICAZIONE.

In adempimento agli ordini dell' Eccelsa Camera Aulica Generale, abbassati col riverito dispaccio 26 aprile 1837 N. 10561-558, e dopo di essersi estese le più accurate indagazioni per riconoscere i bisogni del Commercio e della Navigazione, si determina:

1. Tra i Porti aperti al Commercio, giusta l'art. 1.º della Notificazione 30 marzo 1836 N. 10634-556, restano esclusi quelli di *Cortelazzo di Cavallino*, ossia se solo detto anche *Piave vecchia*, di *Fossone*, detto anche sbocco dell' *Adige* e di *Tolle* pei quali viene esteso il divieto dell' ingresso d'ogni Naviglio a commercio, di conformità al § 24 del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato promulgato colla Sovrana Patente 25 luglio 1835, salva la eccezione del successivo § 25 di esso Regolamento a favore delle barche pescherecce legittimate di mandato in regola e non aventi che il solo prodotto della pesca.

2. Viene invece aperto al Commercio ed alla Navigazione il Porto, ossia foce del Po di Tolle conosciuta comunemente sotto il nome di *Busa del Cannerino.*

3. Le Ricettorie sussidiarie ne' Porti suddetti di Cortelazzo Cavallino e Fossone restano soppresse col giorno 1.º febbraio prossimo venturo.

4. I canali dal punto ove esistono le suddette Ricevitorie alla Foce dei Porti rispettivi cessano di essere compresi fra le strade Doganali pubblicate coll' Elenco annesso alla Notificazione 24 marzo 1836 N. 9165-492, ma i canali predetti, ed i loro influenti in quanto si trovino al di qua della foce del Porto e della linea Doganale, servendo alla navigazione interna, si mantengono tuttavia ad uso esclusivamente della navigazione predetta, quali continuazioni o ramificazioni delle strade Doganali che cominciano rispettivamente a S. Margherita ed ai Tre-Porti sul litorale di Levante, ed alla Conca di Brondolo, ed all' incontro del Canale di Loreo col Po di Levante sul litorale di Ponente.

5. Relativamente al Porto, o Busa del Cannerino la strada Doganale sarà quella dalla foce di esso Porto alle Ricevitorie situate a Cà Zuliani, e da questo sito progredirà pel Po di Tolle, e pel Po grande.

Venezia 15 gennaio 1839.

Il Governatore GIO. BATTISTA Conte DI SPAUR.

Il Vice Presidente LUIGI CONTE DI PALFFY.

Il Consigl. di Governo Cesare Pollini.

Con deliberazione del giorno 27 dicembre p. p. il Governo ha conferito il posto di chirurgo delle carceri in Udine al dottor Gio. Battista Pinzani, chirurgo secondario dell' ospitale della stessa città.

La pia Casa de' Catecumeni di Venezia, che arricchì sempre di nuova prole la santa chiesa cattolica, non è per divina misericordia nè pure a questi tempi divenuta infeconda. Essa fu pronta mai sempre ad accogliere, a mantenere, e ad ammaestrare gl' infedeli di ogni nazione, che dimandarono di entrarvi, e procurando loro dei padrini, e delle matrine caritatevoli, che non vennero mai meno in questa pietosa Città, ebbe il merito di rigenerarli alla grazia di G. C., e di aggiungerli a quelli che adorano Dio in ispirito e verità. Per non parlare dei molti, che appartengono ad epoche alquanto rimote, e dei quali ordinariamente si è fatta menzione a suo tempo, ci contenteremo di riferire che dal giorno 25 agosto 1838 fino al 23 dicembre dello stesso anno furono quivi battezzati i dieci qui sotto indicati Israeliti.

25 agosto. Regina Scaramella, detta poi Maria Girolama Scaramella, dal Rev. monsig. Canonico della patriarcale di S. Marco D. Giammaria Dezan. Matrina la fu nob. signora contessa Elisabetta Michiel Martinengo, di benedetta memoria, dama della croce stellata, che le assegnò in oltre un vitalizio sussidio di centesimi 57 per giorno.

17 settembre. Rosa Coen, che assunse i nomi di Catterina Maria Cappelletto, per esser passata a vivere appresso la consorte del sig. Pietro Cappelletto, dal Rev. P. Priore del pio luogo Agostino Kuyungik. Matrina S. E. Caterina Pisani Michiel, dama di palazzo, decorata della croce stellata.

18 novembre. Rosa Cabiglio, a cui vennero imposti i nomi di Maria Lucia Penso, dall' Illus. e Rev. monsig. Pietro Pianton, Abate mitrato, Priore di S. Maria della Misericordia, Protonotario apostolico, prelato domestico di S. S. ed I. R. Censore. Matrina la signora Lucia Ferrari moglie del sig. Felice Penso, il quale si assunse il pio incarico di assisterla per tutta la vita insieme con due figliuolette, che ha seco.

6 dicembre. Amadeo Fuà di Padova, che si chiamò Giuseppe Maria Filomeno Nicolai. Padrino il Rev. sig. D. Leonardo Zotti, Vicario di S. Luca, e Ceremoniere della cattedrale in Padova. Battezzato dal R. P. Priore del pio stabilimento.

23 detto. Un figlio e cinque figlie di Maurizio Mosè Hadin, e di Costanza Caen di Parigi, tuttora ebrei, domiciliati in questa città, cioè

1. Achille d'anni 16 (Carlo Maria Luigi Marco). Padrini al battesimo il nob. sig. cav. Carlo Baron Pascottini, Vicedelegato della provincia di Venezia, ed alla Cresima il nob. sig. conte Marco Ivanovich quondam Luca.

2. Matilde di anni 17 (Maria Francesca Agnese). Matrina al Battesimo ed alla Cresima la signora Maria Francesca Sarchi Hadin di Parigi.

3. Olimpia di anni 12. (Teresa, Giovanna, Maria). Matrina al Battesimo ed alla Cresima la signora marchesa Giovanna Pasquali Manfredini.

4. Clementina di anni 9. (Carolina Maria). Matrina la signora Adelaide Maria Tourcher di Parigi.

5. Irma di anni 7. (Margherita Carolina Maria). Matrina la signora Margherita Dosmo Camerata.

6. Giulia di anni 6 (Angela Giustina). Matrina la signora Angela Torzolini Piamonte.

Tutti i suddetti sei battezzati da S. Em.za Rev.ma il sig. Cardinale Patriarca J. Monico conservarono l' originario cognome Hadin.

Questi felici successi, siccome attestano lo zelo infaticabile con cui è ancora diretta e sostenuta la

---

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

CRITICA TEATRALE.

Gran Teatro della Fenice — La Parisina.

Il *Giuramento* ha fatto luogo alla *Parisina* che si riprodusse sabato sera, con maggiore entusiasmo, se pure è possibile, dell' anno passato. Non esagereremmo per nulla dicendo che fu un rapimento continuo; tanto che alla prima ed alla seconda rappresentazione si domandò fino il bis del duetto del second' atto, che in vero sarebbe stato troppo enorme onore, chi consideri quanto cammino rimaneva ancora da fare a' poveri attori. In quest' opera, anzi in questa stagione, l' astro della *Ungher* ci sembra veramente giunto al suo più alto apogeo: non si può farle augurio più lusinghiero, che dirle che lungamente si mantenga all' altezza a cui ora è giunta. La sua azione è quanto dir si possa drammatica, piena d' intelligenza, e d' effetto; ogni gesto accompagna secondo natura, e nel modo più efficace, il concetto che esprime; e come il *Romani* ottimamente ritrasse ne' suoi versi l' entusiasmo d' un' amore senza speranza, ottimamente ella lo rappresenta, e colla espressione dà anima, vita, attualità a' concetti di quello. Chi ritrarrebbe l' atto e il sospiro con cui ell'accompagna il pensiero del *fatal giovinetto*, e rende sensibile l' interna battaglia? Come vero è il terrore, da cui è colta quando intende dal labbro del furente marito la fatale notizia, ch'ei le rapì nel sonno il chiuso secreto! Nulla non è nè tramodato, nè ricerco; l' espressione non toglie nulla nè alla dignità nè alla scenica convenienza, nulla all' effetto del canto, chè anzi da modi sì acconci e da tanta animata espressione è addoppiato. Ma dove non avremmo voluto, che tanto s' intrinsecasse nel concetto del poeta, e sì fedelmente il rendesse, è appunto a quel luogo della scena anzidetta, ove il Duca per la sua confessione medesima vuol farsi certo ch' ella è infedele e parlò vero nel sogno. Quel *sì* con cui ella gli risponde in modo tanto sicuro, e sfacciato, reso così infelicemente anche più espressivo dalle repliche della musica medesima, è cosa, oltre che moralmente deforme, sì contraria altresì alla verisimiglianza, atteso l' indole del suo personaggio che fin' allora s' era mostrato timido e riserbato, che un' attrice del valore dell' *Ungher* doveva sentirne tutta la sconcezza, e farsi in tal luogo ribelle al poeta, colorendo la risposta con la confusione, di chi dalla forza e dalla necessità è costretto a confessare la propria colpa, e non gettandola altrui in faccia con quella sfacciataggine, quasi se ne gloriasse. Quel sì, più fatale di quello che strinse Parisina ad Azzo, toglie tutto il tragico interesse al suo personaggio, e lo riflette invece sul tiranno, che certo è ben degno di pietà se in tale moglie s' avvenne, e per lui si concilia la compassione dello spettatore.

Anche il *Ronconi* s'immedesimò perfettamente nel suo personaggio, e ce lo rappresenta quale lo vide il *Romani.* Ogni sera ei leva il teatro a rumore e nella bell' aria del prim' atto *Dall' Eridano si stende*, e in quella parte del sublime duetto, dove la musica veste di suoni così acconci ed espressivi quell' *Uom che abborro e che detesto* e ch' egli esprime nel modo più effettivo. Talora ei però trascorre, e nella voce e nel gesto, alquanto più che non consentirebbe forse il tragico decoro; la quale accusa si può fare anche in maggior misura al *Moriani*, Ugo, il quale nella scena, in cui è al confronto di Parisina e d'Azzo, veramente si lascia trasportar dal furore, e i suoi modi sono lontani, ma assai lontani da quella dignità, che nella espressione anche del maggior entusiasmo domanda la scena. È un furore espresso per via di braccia, di spalle, di testa; ei fa forza davvero, davvero quel povero vecchio d' Ernesto fatica a tenerlo. Certo per qualche cosa è fatta la critica teatrale; se gli attori si recheranno delle nostre osservazioni, ci dorrà assai, ma non sappiamo che farci. Il canto però del *Moriani* in ogni parte è il medesimo; sempre l' eguale dolcezza, sempre la medesima soavità, e tan-

nostra Casa de' Catecumeni, così debbono animare a concorrervi tutti quelli, che si sentono chiamati a conoscere, e ad abbracciare la verità, ed eccitare ognor più la carità de' fedeli a sussidiare co' le loro elemosine uno Stabilimento, che nacque e sussiste per sola opera della pietà veneziana.

Padova 28 dicembre.

Sotto i venerandi auspicii della religione ebbe qui luogo nel giorno 16 del corrente dicembre la solenne inaugurazione di un asilo di carità per l'ammaestramento e l'educazione dei ciechi. All'ufficio divino celebratosi nella chiesa parrocchiale di Torresino intervennero i più distinti personaggi della città, i quali hanno poscia assistito ad una allocuzione analoga alla circostanza, pronunciatasi dal professore abate Luigi Configliachi nel locale destinato al detto asilo.

Così ebbe principio la esistenza di un istituto unico nelle provincie del Regno Lombardo-Veneto, e che sommamente si raccomanda pel suo scopo di redimere alcuni esseri infelici da quella nullità, a cui sono d'ordinario ridotti per la privazione della vista.

Il nascente Stabilimento è dovuto alla pietà e filantropia dei professori dell' I. R. Università ab. Configliachi suddetto e dott. Martino Steer, i quali supplirono generosamente a tutte le spese ch'erano necessarie per accogliere alcuni di quegl' infelici. All'ammaestramento sarà provveduto col valente allievo dell' Istituto pei ciechi in Vienna, e già istruttore nell' eguale stabilimento di Pesth, Gabriele Pietro Hertelendi. Dell' istruzione religiosa se ne volle incaricare l' abate D. Antonio Rometti, coadiutore della biblioteca dell' Università.

Le benedizioni di quegl'infelici, che diverranno un giorno operosi artigiani, e la pubblica riconoscenza saranno un giusto premio agli uomini benefici che hanno cooperato alla fondazione di un' istituto, cui vivamente auguriamo una prosperità, che corrisponda al suo lieto principio.

IMPERO OTTOMANO

Una lettera di Costantinopoli, citata dalla Gazzetta di Carlsruhe, dice che un agente della casa di Rothschild venne consultato dalla Porta sulla negoziazione di un prestito, che, per quanto dicesi, è sul procinto di essere conchiuso. Egli doveva muovere verso di Alessandria; ma, in conseguenza di un abboccamento col Defterdar, avea ritardato il suo viaggio, e stava aspettando una definitiva risposta dal governo.

— Ibrahim pascià è andato a S. Giovanni d' Acri per passarvi l' inverno.

SPAGNA

NOTIZIE DEL GOVERNO.

Scrivono da Madrid, in data del 29 di dicembre: « In un' assemblea di senatori, tenutasi ieri al palazzo del conte di Montejo, si decise di attestare con un indirizzo alla regina l' indegnazione e il dolore che provano i membri del senato per la continuazione degli orribili macelli di cui l' Aragona è il teatro. È da credere che i deputati non tarderanno a seguire questo nobile esempio. »

— Il generale Van Halen ha indirizzato al presidente ed ai membri della Giunta di rappresaglie di Valenza l' ordine seguente: « Le rappresaglie da esercitarsi secondo l' ordine dell' armata, in data del 7 di questo mese, e delle quali vi trasmetto copia, dovranno limitarsi ai prigionieri fatti e da farsi, cominciando dal 24 dello scorso mese, e non estendersi a quelli che trovansi nei depositi, o che vennero fatti prima di quella data.

« Non è che nel caso in cui il nemico trucidasse i prigionieri esistenti ne' suoi depositi che farebbesi luogo a rappresaglie dal nostro canto, dopo però ch' io ne abbia data l' autorizzazione. »

— A questo proposito una lettera di Madrid, del 29 dicembre, ha gli ulteriori particolari che seguono: « Se vuolsi dar fede ai carteggi di Terruel, della Bassa Aragona, e della Valenza, sembrerebbe che il sistema di guerra a morte prescritto da Van Halen avrebbe indotto Cabrera (il quale è, dicesi, presentemente ammalato in Cantavieja) a ordinare che i prigioni cristini che si trovano in quest' ultima piazza ed altrove sieno trattati coi dovuti riguardi: egli ha nel medesimo tempo comandato che loro si fornisca razione intiera. A questi avvisi la giunta valenzana delle rappresaglie ha dal suo canto ordinato che razione intera sia pur data ai prigionieri carlisti. Sarebbe da desiderarsi che la guerra prendesse una volta l' ordinaria sua regola, e che la Spagna e l' Europa non fossero testimonii de' sanguinosi eccessi di cui l' Aragona e la Valenza sono state in questi ultimi tempi il campo. »

— Le lettere di Terruel, dice il *Mémorial des Pyrénées*, di Morella, di Horcayo, e di Cantavieja, dicono che la condizione dei prigionieri cristini si è da qualche tempo notabilmente migliorata. Loro si fornisce cibo assai copioso, abiti, biancheria, letti, e cadendo malati sono trasferiti allo spedale, e ben curati.

FATTI DELLA GUERRA.

I fogli cristini pretendono che il brigadiere carlista Balmaceda, condotto dinanzi ad una corte marziale, come imputato di aver fatto mettere a morte alcuni soldati di Salamanca che a lui si erano arresi, venne dichiarato colpevole e condannato alla pena capitale. Balmaceda si è salvato colla fuga. La crudeltà di Balmeceda era stata, dicesi, cagione di non men crudeli rappresaglie ordinate da Espartero. La nuova merita conferma. Gli stessi fogli recano che la banda di Mugnagorri viene ogni dì più indebolita dalle diserzioni.

— I carteggi della Navara e delle Provincie Basche proseguono ad essere sterilissimi di notizie. Il conte Di Negri, secondo capo dello stato maggiore generale carlista, il quale erasi recato con una messione ad Azcoitia, ne ripartì il 31 di dicembre, tornando al quartier generale di Estella. Si presume che si tratti presentemente di un generale cartello per lo scambio dei prigionieri.

— I carlisti hanno di nuovo lasciata la valle di Aran. Il barone Di Meer è giunto a Solsona colla sua colonna, preceduto dalla brigata di Clemente. Il conte di Espagna occupa con tutte le sue forze Berga e le vicinanze. Llarch di Copons ha il cambio da Sagarre, e le colonne di entrambi vengono insieme unite.

— La leva in massa ordinata da Van Halen nell' Aragona non ha finora dato più di 1,500 uomini. Le podestà cristine sperano che le reclute si presenteranno in maggior numero dopo il carnovale.

BELGIO

Brusselles 3 gennaio.

La *Védette du Limbourg* annunzia che il generale Daine è nominato comandante superiore della fortezza di Venloo, ed aggiunge che sarà favorevole occasione al valore del detto generale, poichè egli stesso la liberò dal dominio olandese.

— È corsa voce ieri che i signori Lehon e Van de Weyer stavano per essere richiamati, ed aver il cambio presso il gabinetto di Francia e della Gran Bretagna.

— Il consiglio d' amministrazione del banco belgio, a seconda del parere dei commissarii del governo e di quelli dei creditori, rende noto al pubblico, che dal giorno 4 di questo mese esso ricomincierà i suoi pagamenti.

FRANCIA

Parigi 6 gennaio

Assicurasi che il battesimo del Conte di Parigi non si farà nella cattedrale, come erasi detto, ma sì nella chiesa di St.-Germain-l'Auxerrois, la cui restaurazione viene spinta con ardore straordinario.

— In un'adunanza tenuta presso il sig. Odilon Barrot si risolse che l' indirizzo proposto dalla giunta sia accettato dall' opposizione senza altrimenti voler emendarlo.

— Annunziasi da Brusselles la partenza del conte F. di Merode per Parigi, incaricatovi d' una messione diplomatica ragguardante alle differenze del Belgio coll' Olanda.

— La reale Accademia delle scienze e lettere di Lione ha nominato a suo socio il celebre scrittore drammatico italiano, il cavaliere barone Alberto Nota.

— Leggesi nel *Temps*, che il sig. Royer Collard, dopo udita la lettura dell' idea d' indirizzo scese nell' emiciclo e sclamò in mezzo ad uno stuolo di deputati: « Costoro non hanno il coraggio delle loro passioni: quando si osa tanto, bisogna osar di più. »

La regina dei Belgi è arrivata ieri mattina al palazzo delle Tuilerie a nove ore. L' intenzione di S. M. dicesi sia quella di recarsi a Pisa; ma le ultime notizie la faranno senza dubbio cambiar di risoluzione.

(G. P.)

Leggesi nel *J. des Débats*: L' ebbrezza dei giornali della sinistra è ben lungi dal dare un' idea dell' impressione provata dal pubblico dopo che la proposta dell' indirizzo è conosciuta. Noi non temiamo di dirlo: quest' impressione è dolorosa e piena di ansietà; essa ci richiama ai più tristi giorni che han seguito alla rivoluzione di luglio, alle crisi più minacciose pel riposo e per la prosperità della Francia.

Noi medesimi che, per quanto era in noi, e sfidando le abitudini anfibologiche dell' onorevole sig. Etienne, abbiamo provocato l'espressione chiara e franca dei gravami della giunta, noi non potevamo presagirne cosa che somigliasse, sia all' esposizione che se ne fece, sia all' impressione generale che oggi ne risulta. Nel chiedere che l' indirizzo fosse chiaro e positivo, che si evitassero gli equivoci accademici, noi abbiamo sperato, e qui lo confessiamo francamente, di dare con ciò tanto più risalto all' impossibilità di formulare un' accusa precisa.

Noi abbiamo creduto che la forza della verità avrebbe trionfato della forza dell' odio, che l' ambizione sarebbesi fermata ad un certo limite segnato dai riguardi e dal rispetto a cui i poteri sono l' uno verso dell' altro tenuti; in una parola, che il tuono vago delle insinuazioni sarebbe stato, nella giunta dell' indirizzo, la legge di una rivalità che seriamente non può invocare che motivi personali.

Noi ci eravamo pienamente ingannati. Gli autori dell' indirizzo hanno preso sul serio le nostre provocazioni: la loro franchezza ha oltrepassate le nostre speranze; si son essi mostrati risoluti e decisi: sì … ma a qual costo? Togliendo alla sinistra il suo linguaggio, i suoi andamenti, il rivoluzionario suo programma; smentendo il loro colore ed il loro passato; esagerando tutti i loro gravami contro la politica del governo; consentendo a rinvangare, entro la polvere dei rancidi argomenti della sinistra, emendazioni che han combattute a dieci diverse riprese; porgendo, come opposizione, la mano alla Polonia che hanno abbandonata come governo, accarezzando, con una perifrasi sonora, la sovranità del popolo, che hanno assolita nei loro libri e nei loro discorsi; mettendo in campo perfide insinuazioni contro l' irresponsività regale che han venti volte esaltata; mostrando in grembo alla Francia quieta e prospera, la discordia dei poteri pubblici provocata da mostruose colleganze; sfoggiando agli occhi dello stato il doloroso spettacolo di meschine ambizioni annidate entro a valorosi intelletti; la virtù di una ragion potente che soccombe sotto al bisogno sfrenato del comandare; uomini eminenti che sagrificano i loro principii al loro astio, e distruggono di propria mano, per una rivalità effimera, il maestoso edifizio che hanno laboriosamente innalzato fra ogni specie di pubblici e privati pericoli, di abbominevoli calunnie, di minacce, e di violenze da parte delle fazioni a cui fanno oggi la corte.

CAMERA DEI PARI. — *Sessione del 5 gennaio.*

La Camera dei Pari ha tenuto oggi una breve adunanza, nella quale varie importanti idee di legge furono presentate dal governo. Il *ministro delle finanze* ne ha presentato una intesa a regolare le formalità da adempirsi dagli interessati per toccare le loro quote parti delle somme versate alla cassa dei depositi e consegne in virtù del trattato conchiuso tra la Francia e la repubblica d' Haïti il 12 di febbraio 1838. Il *guardasigilli* ne ha presentato un' altra sul consiglio di stato, il *ministro del pubblico insegnamento* una eziandio sulla proprietà letteraria, ed il *ministro del commercio* una ragguardante agli interessi dell' agricoltura.

---

to nel duetto con Ernesto, che in quello con Parisina, s' applaudì non solo alla voce, ma alla espressione ed al canto, benchè ancora si risentisse forse d' un po' di lassezza per la sofferta indisposizione dei dì passati. L' insieme poi del finale del prim' atto, e del quartetto del secondo fu eseguito con tal accordo, con tal misura sì per parte dei cantanti, e sì ancora dell' orchestra, che non si può sperare miglior effetto dalla musica; al quale non poco contribuì, massime in questo secondo pezzo musicale, la bella e profonda voce del *Biondini*, Ernesto, che fa le veci non si può meglio del Marini.

Senza che si sappia nè si possa indovinarne il motivo, l' opera fu fatta in queste due sere tutta di seguito: il ballo, come le frutta, o le cose dolci ne' conviti, s' è serbato alla fine. In ciò ha un perfetto controsenso; dal ballo si dovrebbe anzi incominciare. Quest' infrazione all' ordine, se non naturale, certo stabilito dalla consuetudine di lunghi anni, si può volentieri tollerare quando imperiose circostanze o troppo giusti riguardi di pubblica convenienza il consigliano; ma usarne così a capriccio, senza che se ne vegga la necessità, quando in ispecie il pubblico è costretto ad asciugarsi il pianto della Parisina con queste perpetue scorribande del Giaffar, è cosa affatto antipatica, che non acconcia il fatto d' alcuno, perchè non si dà il necessario riposo a' cantanti, e lo spettacolo va languendo, e finisce come chi finisce di sfinimento, a poco a poco, perchè una alla volta si vuotano tutte le logge, e il Giaffar termina a correre solo pei custodi dei palchi ed i pompieri.

ATENEO DI VENEZIA

Nell' ordinaria sessione del giorno 7 corrente il socio onorario conte Marco Corniani degli Algarotti lesse una Memoria sulla Drammaturgia dell'Allacci e sulla sua continuazione.

Vennero fatti all' Ateneo i doni seguenti:

Dal dott. Vincenzo Giolo il primo volume del suo trattato di Patologia Veterinaria.

Dal conte Carlo Porro di Milano, la sua Malacologia terrestre e fluviale della provincia comasca.

Dal dott. Namias, segretario per le scienze, i fascicoli 26 27 del Giornale Medico da lui diretto.

BIBLIOGRAFIA.

Rivista EUROPEA, *che fa seguito al Ricoglitore ed all' Indicatore — N. 24 - 30 dicembre 1838.*

Tavola delle materie.

I. Lettera seconda al curato di Montacino. Intorno ad alcune produzioni drammatiche, d' Ignazio Cantù — II. Scrittori contemporanei d' Italia. V. Carlo Botta, di Egidio de Magri — III. Novelle del conte Cesare della Chiesa di Benevello. Gli articoli critici, di Gottardo Calvi. — IV. Rassegna critica. 1. Ventiquattro racconti originali italiani per madri e fanciulli, proposti da Clemente Baroni. - 2 Influenza degli imperatori di Casa d' Austria nelle vicende d' Italia, commentario storico di Ignazio Cantù.

FONDI PUBBLICI — *Vienna 9 gennaio 1839.*

Obbligaz. di Stato al 5 per cento in moneta	F. 108	1/4
Simili . . . . . . al 4	» 101	5/32
Simili . . . . . . al 3	» 81	—
Imprestito Rothschild del 1820 per 100 fior.	» 284	—
Imprestito » » del 1821.	» 156	2/5
Detto del » 1834 per 500 fior. in M. C.	» 692	5/16
Obbl. della B. della città di Vienna al 2 1/2	» 65	1/2
Cambio d' Augusta		
Corrente 100 — uso 2 mes.	» 100	1/8
Azioni del Banco in moneta	» 1480	—

Del giorno 10 detto.

Obblig. di Stato al 5 per cento in moneta	F. 108	1/4
Simili . . . . al 4	» 100	7/8
Simili . . . . al 3	» 81	—
Imprestito Rothschild del 1820 per 100 fior.	» —	—
Imprestito » » del 1821	» —	—
Detto del » 1834 per 500 fior. in M. C.	» —	—
Obbl. della B. della città di Vienna al 2 1/2	» 65	1/2
Azioni del Banco in moneta	» 1484	4/5

Il *Moniteur Parisien* narra a questo modo i casi della Roccella (*V. le Recentiss. d'ieri*): « Il 31 di dicembre, facchini ed operai di varie professioni presero a tumultuare intorno ad alcune carrettate di grano che calavano al porto. La podestà municipale riuscì a dissipare l'assembramento con parole di benevolenza ed ottenendo pei facchini un aumento di salario. Ma questa concessione non produsse che una calma momentanea. Il domani, 1.° di gennaio, l'arrivo di parecchie altre carrettate di grano e di farina, che doveano essere scaricate a bordo di una nave straniera, divenne il segnale di scandali più gravi. La popolazione accalcata arrestò il convoglio, gridando contro l'esportazione dei cereali, nè più dando ascolto alle podestà civili e militari intervenute, con tale resistenza anzi alle medesime che ne rimasero, sebben leggiermente, ferite due o tre persone.

« Il consiglio municipale a scanso di nuove imminenti collisioni fece soprassedere all'imbarco delle granaglie, col consenso eziandio dei negozianti implicati in tale operazione, locchè parve tornar di nuovo la calma, la quale non durò tuttavia che quel giorno; perocchè il giorno seguente, dopo mezzogiorno, i disordini scoppiarono nuovamente in varii siti della città, col saccheggio di quattro case di negozianti in granaglie, e di altre di persone estranee a tal traffico, come pure di quella dell'aggiunto del podestà: e lo stesso sarebbe accaduto ancora di quella del sig. Rasteau, podestà della città, assente come deputato, se non sopraggiungeva la forza pubblica composta di guardie nazionali e di truppe d'ordinanza, alla qual vista i perturbatori si ritirarono in disparte, senza però dar retta alle proposte concilianti dell'aggiunto del podestà.

« Questa resistenza indusse il magistrato municipale a far le tre intimazioni volute dalla legge, dopo le quali si ricorse alle armi. Gli assembramenti si sperperarono, dispersi da alcune scariche di moschetteria, e gli abitanti delle circonvicine campagne, che in numero di 1200 a 1500 s'erano aggiunti alla plebe della Roccella, sfrattarono impauriti dalla città, sfondandone le porte. Pur troppo un'infelice donna è stata uccisa, e si contano ancora due o tre altre vittime.

« Un dispaccio telegrafico, partito stamattina da Bordeaux alle 11, conferma il ristabilimento dell'ordine, ed annunzia che la podestà è provveduta su tutti i punti, tanto più per esser quivi stati immediatamente spediti rinforzi da tutte le più vicine stazioni militari. »

ITALIA

STATO PONTIFICIO — *Roma 10 gennaio.*

S. A. I. il Granduca ereditario di Russia va osservando con dotta curiosità tutte le cose più insigni della nostra capitale. Egli è accolto in ogni luogo con quell'ossequio cha la sua bontà e cortesia, e l'alto rango che tiene nella famiglia europea, sanno ben meritargli. Il giovane Principe ha soprattutto mostrato la sua grande ammirazione per ciò che ha veduto non solo ne' famosi tesori di arti e di antichità, che formano i Musei del Vaticano e del Campidoglio, ma anche nella rinascente Basilica di S. Paolo, la cui fabbrica attentissimamente ha osservata, e nel celeberrimo stabilimento pio di S. Michele a Ripa, che pure ha esaminato in ogni sua parte, e percorso. L'A. S. I. ne ha più volte colle più vive, ossequiose espressioni fatto presentare, per mezzo de' personaggi che sono stati a riceverla ed accompagnarla, i più vivi rallegramenti alla Santità di Nostro Signore, che tutto anima, tutto accresce, tutto protegge, e molte utili cose alla religione, alle scienze, alle arti instituisce con sovrana splendidezza e munificenza. (*D. di R.*)

REGNO DELLE DUE SICILIE — *Napoli 5 gennaio.*

Allo spuntare del giorno primo del corr. anno 1839, un sordo rimbombo che scosse le porte e le finestre del popoloso quartiere del Carmine, fu il segnale di un'eruzione del Vesuvio che tale fu, per quanto dicesi, che da quindici anni in qua non si è veduta la simile. Nelle notti dei 2 e 3 si slanciarono dal cratere vaste colonne di fuoco, anzi per dir meglio si slanciò una sola immensa colonna, che occupò tutta l'ampiezza del cratere medesimo, e che s'innalzò ad una grande altezza. Nel tempo stesso dall'infiammata voragine erano scagliati sassi e ceneri, che giunsero al Romitorio. Più tardi dall'orlo del cratere, e nella direzione di Resina, cominciò a scorrere un torrente di lava, danneggiando quelle belle campagne. Nella notte susseguente due torrenti dello stesso bitume ardente, che prima scorsero separati, si riunirono in un solo, che coprì la parte settentrionale del monte alla vista di Napoli. Mentre finiamo questa narrazione la lava prende una nuova direzione verso ponente. Un gran numero di stranieri si era trasferito a Resina per godere più da vicino la vista di sì imponente spettacolo, ma la caduta dei sassi, delle pomici e delle ceneri ha vietato loro d'inoltrarsi. » (*D. di R.*)

STATO SARDO — *Torino 9 gennaio.*

La regia fregata la *Regina*, partita l'8 di novembre 1838 da Genova, trovavasi il 10 tra la costa di Catalogna e le Isole Baleari. Trattenuta da venti contrarii in quei mari, non giunse ad imboccare lo Stretto di Gibilterra che il 7 di dicembre. Il comandante cavaliere Albini, dopo aver spedito un canotto a terra per rimettere de' dispacci al regio console a quella residenza, proseguiva felicemente il suo viaggio. Lo stato sanitario di tutti a bordo della fregata era soddisfacentissimo. (*G. P.*)

Genova 9 gennaio.

Travagliato da lunga e penosa malattia il giorno d'ieri, alle ore 6 circa della sera, cessava di vivere nell'età di 82 anni circa, munito dei soccorsi di nostra santa religione, S. E. il maresciallo conte e barone Andrea Giorgio Des-Geneys, ministro di stato, ammiraglio, comandante in capo la regia marina, cav. dell'Ordine supremo della SS. Annunziata, gran cordone dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, Commendatore dell'Ordine di Savoia ec. ec. (*G. G.*)

GRAN DUCATO DI TOSCANA — *Firenze 8 gennaio.*

Attesa la morte di S. A. R. la principessa Maria Cristina d'Orléans, duchessa di Wirtemberg, la nostra I. e R. Corte prenderà il lutto per quattro settimane, incominciando dal dì 4 del corrente. (*G. di Fir.*)

DUCATO DI LUCCA — *Lucca 7 gennaio.*

Circa le ore 8 pomeridiane del giorno 5, arrivò in questa città S. A. R. il duca Costantino Federigo d'Olstein Oldemburgo, colla sua consorte e seguito: ed alle ore 9 antimeridiane dello scorso giorno proseguì il suo viaggio alla volta di Pisa.

La sera del cinque arrivò pure proveniente da Pisa S. A. R. il duca di Wirtemberg, e ieri mattina proseguì il suo cammino. (*G. Pr. di Luc.*)

AMERICA — CONFEDERAZIONE MESSICANA

Leggesi nel *Journal des Debats*: Abbiamo ad annunziare una gloriosa notizia; la bandiera tricolorata sventola a S. Giovanni d'Ulloa. Un forte giudicato inespugnabile, e difeso da 160 bocche da fuoco, fu, dopo quattr'ore sole di resistenza, ridotto dalla nostra squadra a capitolare.

L'esercito messicano uscì da Vera Cruz; il porto della città è sciolto dal blocco, e la Francia è in istato d'ottenere prontamente le sodisfazioni che ha chieste per l'utile de' suoi connazionali, e per l'onore del suo glorioso vessillo.

Un anno fa, un figlio del re comandava l'assalto di Costantina; quest'anno pure un altro principe della dinastia di luglio, un fratello del duca di Nemours, combattè co' nostri marinai e co' nostri soldati. La Francia udrà con piacere che la corvetta la *Creola*, comandata dal principe di Joinville, era dinanzi a S. Giovanni d'Ulloa nella prima fila, e che il giovine marinaio ricevette colà il suo battesimo di fuoco.

I partiti accusano il ministero del 15 aprile d'aver umiliato la Francia rispetto agli stranieri. Il ministero rispose a tali rimproveri, l'anno passato colla presa di Costantina, quest'anno col blocco del Messico intrapreso a mal grado delle rimostranze del commercio inglese. Vi risponde ora piantando la bandiera francese sulle ruine di S. Giovanni d'Ulloa, smantellato.

Il ministero, dicevasi, non aveva nulla preveduto nella spedizione del Messico. I nostri marinai penuriavano di tutto, la squadra non era nè abbastanza forte nè abbastanza numerosa. Pure in quattr'ore una formidabile fortezza è caduta in poter nostro. Di tale trionfo si vuole certo dare il merito al vigore, all'ingegno del prode ammiraglio Baudin, al coraggio ed all'impeto de nostri marinai. Ne sia reso ad essi il debito onore! Il ministero non chiede nella gloria ch'essi hanno acquistata altra parte che quella che spetta alla sua previdenza: e tal parte è assai grande; essa gli basta.

Il progetto dell'indirizzo tentava di spargere sinistri dubbi sull'esito dell'impresa. Ma gli estensori di quel progetto rivoluzionario non si piglino la pena di modificare il paragrafo! La marina francese s'incaricò di farne l'emendazione.

Supplimento straordinario al Moniteur di domenica, 6 gennaio 1839.

Il governo ha ricevuto i dispacci seguenti, che ci affrettiamo di pubblicare:

A S. E. il sig. co: Molé, presidente del consiglio.

« *Nuova Yorck il 16 dicembre* 1838.

« Signor conte,

« Mi affretto con indescrivibile gioia e con giusto orgoglio nazionale ad annunziare a V. E. la gloriosa notizia, che ricevemmo pochi minuti prima della partenza del piroscafo, della presa di Vera Cruz per parte della squadra francese, dopo un bombardamento di tre ore soltanto. S. A. R. il sig. principe di Joinville prese la parte più onorevole nell'assalto, e sta bene. L'assalto si fece il 27 novembre, a 2 ore pomeridiane. Tre delle nostre fregate, una corvetta (quella del principe) e due bombarde andarono ad appostarsi a un tiro di cannone dal famoso castello d'Ulloa, e fecero di colà un fuoco sì vivo e così peritamente diretto, che in meno di quattro ore egli spense quello dell'artiglieria messicana, demolì tutte le opere esteriori, compreso il famoso fortino detto *el Caballero*, ed uccise o ferì 600 uomini della guernigione. A sei ore dopo mezzodì circa, il comandante messicano capitolò, e si ritrasse dal castello, che fu tosto occupato dalle forze francesi.

« L'esercito messicano, accampato presso Vera Cruz, era forte di 5000 uomini; ma i suoi ufficiali non si trovavano neppur essi in istato di tenersi nella città, dominata com'ella è dall'artiglieria del forte. Il nostro prode ammiraglio Baudin, che si coperse di gloria in quest'occasione, consentì che 1000 uomini di soldatesca messicana rimanessero nella città per mantenervi l'ordine.

« Dicesi che, secondo la capitolazione, i Francesi avranno fino al componimento de negozii il possesso del castello, e le autorità civili messicane eserciteranno come prima la loro autorità nella città, dove rimarranno soli 1000 uomini, e il rimanente dell'esercito repubblicano si ritrarrà nell'interno paese.

« L'ammiraglio francese spedì lettere circolari a tutti i consoli, annunziando loro che ormai il porto era patente ai legni di tutte le nazioni.

« L'espresso mandato dall'ammiraglio Baudin al nostro ministro a Vashington giunse in 60 ore da Vera Cruz alla Nuova Orléans, donde ripartì subito, e sarà probabilmente arrivato il 14, ier l'altro, alla residenza del governo federale. Ignoro se il sig. di Pontois abbia avuto il tempo di scrivere quest' importante notizia a V. E.; io non ho nulla ricevuto da lui.

« Dio protegge la Francia. Ciò che fu riguardato come impossibile per tutti, non fu nemmeno difficile per le sue armi. L'effetto di tale vittoria sarà immenso sull'opinione pubblica in questo nuovo mondo; essa empie di gioia i nostri concittadini.

« Qui unito è anche l'estratto de' giornali che annunziano così felice avvenimento.

« Sono, ec.

« Sott. *L. de la Forest.* »

« *Nuova Orléans* 5 *dicembre* 1838.

« Il sig. Doret, capo di stato maggiore dell'ammiraglio Baudin, arriva in questo momento col vapore la *Meteora*, comandata dal capitano Barbotin. Questi signori recano la nuova della presa di S. Giovanni di Ulloa, sulla quale la bandiera francese sventola dal 28 di novembre in poi, alle due pomeridiane.

« Quattr'ore di combattimento hanno bastato all'occupamento di questa sì rinomata fortezza. Solo tre delle nostre fregate, una corvetta, e due bombarde erano in linea. I Messicani hanno perduto da 500 a 600 uomini; i Francesi ebbero 34 uomini messi fuori di combattimento. Mi recherei a ventura di essere uno dei primi ad annunziare a V. E. sì buona novella. Ho l'onore, ecc. ecc.

« *Poscritto.* S. A. R. il principe di Joinville ha preso attiva e ben onorevole parte alla splendidissima fazione della nostra marineria sotto Vera Cruz. La sua corvetta venne percossa da varie palle messicane, ed egli lor le rese ad usura. — *Secondo Poscritto.* Il sig. Doret, apportatore dei dispacci dell'ammiraglio Baudin, sta per salpare alla volta di Francia per la via più pronta; egli parte domani per Nuova-Yorck.

« *P. S. dell' 8 dicembre.* — Ecco alcuni particolari, pubblicati sulla presa di S. Giovanni d'Ulloa dal giornal ufficiale dello stato della Luigiana. Essi furono scritti, in certo modo, sotto la dettatura d'un ufficiale della squadra francese.

« La notizia della presa del forte di S. Giovanni d'Ulloa produsse in tutti gli animi una grande impressione. Essa pose fine a molti problemi, il cui scioglimento era facile senza dubbio, ma pareva ancora lontano agli occhi di certi spiriti dubitosi e difficili.

« È ora appien dimostrato che la longanimità della Francia non era, come taluni dicevano, la debolezza dell'impotenza, ma la condiscendenza della forza. Se la Francia rimase sì lungamente tranquilla dinanzi alle smargiasserie del popolo messicano, s'ella non fece niun caso delle accuse di pusillanimità che piovevano sopr'essa, quest'è ch'ella ben sapeva che le basterebbero poche ore per imporre silenzio alle une ed alle altre.

« Ma lasciamo parlare i fatti; la loro eloquenza è incontrastabile, e noi gli attingiamo alle più autentiche fonti:

« Dopo l'arrivo del signor ammiraglio Baudin sulle coste del Messico, il sig. Leroy, capitano di vascello, fu mandato al Messico per recarvi al governo l'*ultimatum* della Francia; e ritornò pochi giorni dopo, ma senza una risposta sodisfacente. Il giorno appresso, l'ammiraglio ricevette una lettera nella quale egli era pregato di recarsi a Jalapa per trattarvi cogl'inviati del governo, e di far allontanare una parte delle sue forze, al fine, diceva la lettera, che nel trattato non paresse che il Messico cedesse alla violenza. L'ammiraglio condiscese alla prima di tali domande, ma non volle udir parlare della seconda. Ei partì quindi, e nel suo ingresso a Vera Cruz fu salutato con diciannove colpi di cannone.

« Al suo ritorno annunziò che gl'inviati avevano accettato tutte le condizioni imposte dalla Francia, tranne una sola, quella per cui il Messico doveva consentire a' Francesi il commercio al minuto, e sulla quale gl'inviati avevano chiesto di consultare il loro governo. Il sig. Baudin aggiunse ch'egli aveva concesso loro altri quattro giorni di tempo; ma che, scorsi que' quattro giorni, se la risposta non fosse stata sodisfacente, si sarebbe tosto dato principio alle ostilità.

« Il 27 a 2 ore pom., le bombarde il *Ciclope* ed il *Vulcano* furono rimorchiate dai battelli a vapore, e andarono a collocarsi in mezzo agli scogli (*récifs*) da cui è cinta la costa. La *Nereide*, fregata ammiraglia, la *Gloria*, e l'*Ifigenia* pigliarono poscia il posto loro assegnato. Intanto alcuni inviati messicani si recarono a bordo del legno ammiraglio, per ottenere una proroga. A due ore 25 minuti, la loro lancia s'allontanò dalla fregata, ed il segnale di prepararsi al combattimento fu dato. Otto minuti dopo il fuoco cominciò, e durò quattr'ore non interrotte. Durante la pugna, la corvetta la *Creola*, comandata dal principe di Joinville s'accostò al forte, e fece contr'esso scariche vigorose. L'artiglieria fece nel forte orribili guasti. Si conosceva il sito in cui erano le polveriere, e parecchie bombe furono abilmente lanciate su quello. Tre di esse scoppiarono, e tale fu la forza dell'incendio che alcune pietre del forte caddero a bordo di varii navigli della flotta, lontani dal luogo del combattimento più d'un miglio. Il *Caballero*, una delle più forti torri del castello, crollò verso le cinque ore della sera. La parte battuta dalle fregate era in uno stato spaventevole; le cannoniere erano demolite, ed i cannoni buttati fuori da' carri. Il fuoco era quasi spento.

« La fregata la *Gloria* fu ritirata dalla mischia dal

piroscafo la *Meteora*; il fuoco delle due altre durò fino alla notte: allora le sole bombarde continuarono le scariche. Nel momento in cui la fregata ammiraglia stava per far vela, una lancia del forte recossi a bordo di essa, e chiese una tregua per ritrarre i morti ed i feriti dalle macerie sotto cui eran sepolti. L'ammiraglio rispose che non concederebbe tregua di sorte, ma che manderebbe per la lancia un progetto di capitolazione, e che dove questa non fosse sottoscritta il 28 alle sei ore della mattina, il fuoco ricomincierebbe contro il forte e contro la città. La capitolazione fu accettata, e all'alba tutti i palischermi della squadra furono mandati a trasportare gli avanzi della guernigione. I chirurghi de' varii bastimenti furono pure spediti per recare soccorso ai feriti del nemico, che più tardi vennero trasportati a Vera Cruz.

« In tale combattimento, che durò tre ore e 1\|2 per due fregate, e quattro per l'altra, 8000 palle e 320 bombe furono lanciate sul forte. La fregata l'*Ifigenia* ricevette 160 palle; la *Creola* ne ricevette alcune ancor essa. I Francesi ebbero a deplorare in tale giornata la perdita di cinque uomini, fra cui un alunno di marina; 33 uomini, fra cui due officiali, rimaser feriti.

« Una truppa da sbarco composta di 500 marinai e di 300 artiglieri per assalire il forte tenevasi in pronto, come pure i battelli a vapore muniti di ponti, che dovevano essere gettati sulle muraglie per pigliare il forte d'abbordaggio, in caso che l'assalto non fosse riuscito.

« I Messicani hanno patito assai danno. Un ufficiale della *Meteora* ci fece un toccante racconto del misero e terribile aspetto del forte dopo la sua distruzione; qua e colà i cadaveri erano sparsi sulla riva, ed i moribondi empievano l'aria de' loro lamenti e de'loro gemiti.

« Ci rimane ad aggiungere che, durante il conflitto, il contegno dell'ammiraglio Baudin fu ammirabile. Ei rifiutò sempre di sparare contro la città, e siccome taluno gli consigliava d'attaccare il forte durante la notte, cosa che gli avrebbe dato un immenso vantaggio, rispose ch'ei non voleva venire alle mani col nemico se non se di pien giorno.

« Quanto agli altri bastimenti della squadra, essi non poterono prender parte alla mischia, per la ragione che non c'era posto per tutti.

« Questi particolari, lo ripetiamo, sono autentici. Aggiungesi che i bastimenti continuano a battere le acque del Messico per chiudere l'ingresso de' porti, eccettuato, ben s'intende, quello di Vera Cruz.

« Ci fu assicurato che il console inglese aveva pregato l'ammiraglio di risparmiare la sua dimora, dove attaccasse la città; e l'ammiraglio glielo promise ridendo. Ma per un inconcepibile accidente la sola bomba che entrò nella città cadde appunto sulla casa del rappresentante britanno, e ne distrusse una parte del tetto.

« La squadra francese è forte di 23 bastimenti.

« Le conseguenze della presa di San Giovanni d'Ulloa saranno molto importanti, non ne dubitiamo. Tutti ne ritrarranno utile, ed il commercio principalmente. Il blocco dei porti del Messico cagionava un notevole pregiudizio al commercio degli Stati Uniti. Il porto di Vera Cruz gli è aperto ora di nuovo; gli altri gli saranno pure aperti, secondo tutte le probabilità, quanto prima. Già si fanno grandi preparativi; sino da ieri ci giunsero annunzii di partenze per Vera Cruz, e pensiamo che il numero ne aumenterà considerevolmente fra pochi giorni. »

ARRIVI E PARTENZE — *Nel giorno 14 gennaio 1839.*

Arrivati. I signori: conti di Thunn Matteo e Guidobaldo, di e da Trento — nobile Martinengo-Cesaresco, poss. di e da Brescia — Kremer, artista pittore di Anversa, da Monaco — marchese Manzoni, poss. di e da Padova — Berckmans, architetto di Anversa, da Monaco. — Inoltre n. 60 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: la viscontessa Dupeyroux nata Duport de Revonas Celestina, vedova d'un maresciallo di campo francese, per Trieste.

Nell'Elenco degli *Arrivati* di ieri, dove leggesi « de Grandis, segretario in capo di Polizia nella Delegazione di Fermo », deve leggersi invece « Lucietta Venier, moglie del sig. de Grandis ec. »

TRAPASSATI — *Del 12 gennaio 1839.*

Giacomo Michieletto del fu Giovanni, barbiere, d'anni 67 — Maria Rini di Giovanni Battista, civile, d'anni 21 — Raimondo Alberti di Pietro, civile, d'anni 24, mesi 5 — Teresa Suman moglie di Giacomo Lazzarini, d'anni 45 — Chiara Bottari vedova di Vincenzo Zulatti, pensionata, d'anni 61 — Anna Maria Bolognesi vedova di Pietro Carminati, d'anni 79, mesi 6 — Maria Gallovich di Giuseppe, d'anni 2, mesi 1 — Adriana contessa Medin-Castellan vedova del nobile Zaccaria Verichio, d'anni 65 — Giacomo Saccoman del fu Angelo, villico, d'anni 40 — Cesare Augusto Donajo di Felice, d'anni 1, mesi 11. — Totale N. 10.

ESPOSIZIONE DEL **SS. SACRAMENTO.**

15. e 16. SS. Simeone e Giuda.

SPETTACOLI D'OGGI.

Gran Teatro la Fenice. Lugrezia Borgia parole del sig. Felice Romani, musica del sig. maestro cav. Gaetano Donizetti — con il ballo storico in cinque atti *Giaffar* composto e diretto dal sig. Giovanni Briol.

Teatro Apollo. Domani *Gli Esposti* musica del signor maestro Ricci.

Teatro S. Benedetto. Drammatica Compagnia diretta da Luigi Taddei. *Il custode della moglie altrui.*

Teatro Malibran. Drammatica Compagnia di Luigi Duse. *Andromeda e Perseo, con Giacometo scudiere*, grande spettacolo mitologico. Replica, con farsa.

Teatro S Samuele. Quanto prima la Compagnia dei cavallerizzi francesi diretta da M. Fouraux Aine darà in questo teatro un corso di rappresentazioni di mimica, ginnastica ed equestre.

Sala Teatrale a S. Moisè. Compagnia delle Marionette diretta da A. Reccardini. *I due anelli magici*, con ballo spettacoloso ed aria in musica.

Nuovo Teatrino delle Marionette in calle del Carro. Compagnia diretta da Giuseppe Pirotta. *Guerrino detto il Meschino, con Arlecchino*, e replica del ballo spettacoloso.

• *Primo Casotto sulla riva degli Schiavoni.* Figure in cera movibili rappresentanti fatti di storia sacra.

ARTICOLI COMUNICATI.

Casa di educazione pei figli della carità in Vicenza.

Il giorno 31 ottobre 1836 Vicenza si abbelliva di nuova gemma, che brillò tosto di luce divina sui di lei abitanti; si aperse cioè la Casa di educazione pei figli della carità nella esultazione de' buoni, che ne videro per que' miseri da' genitori abbandonati il beneficio nascente.

Per le singolari cure e pietà dell'abate Luigi Maria Fabris surse questa pia istituzione, con lo scopo santissimo di svellere dalle profonde radici le cause di schifosa miseria, e di abbietta degradazione dell'animo. Nè potea esser fallace il presagio che il cielo e gli uomini non lascierebbero di sostenere, ed estendere ai bisognosi sì illuminata beneficenza; oggi ne abbiamo irrefragabili prove.

Nella Gazzetta Privilegiata di Venezia 13 dicembre 1836 fu detto che i giovanetti fino allora raccoltivi erano 12, ed ora son già 24, tutti alloggiati, vestiti, mantenuti in questo Stabilimento di carità, e pei quali sono sperte le officine di fabbro-ferraio, calzolaio, falegname-stipettaio, e tornitore: che se alcuni allievi inclinano ad altri mestieri, vengono cautamente pel giorno affidati a padroni di botteghe esterne. E perchè il cuore e lo spirito non siano incolti nei poverelli, vi sono la istruzione religiosa, lo studio delle lettere ed aritmetica fino alla terza classe elementare; e se qualche giovinetto indocile nella propria famiglia, e di condizione civile, viene all'Istituto Fabris consegnato per domarne l'aspra tempra (e ne fu fatto buono sperimento), a questi s'insegna anche la lingua latina e la tedesca. L'istituto ha inoltre la scuola del disegno un'ora per ciascun giorno, l'istruzione militare teorico-pratica due ore per settimana, la musica per alcuni d'essi, il servigio domestico ai meno adatti alle arti, l'agricoltura a chi ne prende diletto. Le materie insegnate non sono troppe, non istancano, non ingombrano i teneri intelletti, chè anzi tutto vi ha retta distribuzione, ordine, misura; e quelle fronti, su cui posa la mano della carità, sono vive ed ilari, come fresche rose, che il primo raggio di sole bacia e invermiglia.

Ma ciò che importa di bene osservare si è lo spirito singolare di questo Istituto. In quello degli Orfani, ed in altri utili Stabilimenti di questa città, da lungo tempo eretti, non sono ricevuti che figli di buoni costumi, ogni altro escluso, e se l'educando degenera nella morale condotta, o infrange senza emenda la disciplina, viene dalla aggregazione espulso. Nella casa del Fabris non si accettano al contrario che i giovinetti che sono dai padri gettati sulle strade, che sono scostumati, di maggiore insulto e pericolo alla società, con la mira d'infrenarli col tempo, con la dolcezza e la persuasione, non disgiunte però da mite punizione, quando pur giova; nè si lasciano questi allievi dalla casa uscire, se prima non sono convenientemente educati, corretti, e riconosciuti atti a procacciarsi onestamente il vivere, mettendo nella morale certezza della loro buona condotta nella società, da cui furono tolti tristi e perniciosi, per ridonarli buoni ed utili allo Stato. Questo Stabilimento nacque da un bisogno a cui non si avea per anco sovvenuto; e fosse pure che nè di questo, nè di tant'altri abbisognasse il mondo!

Poste dunque da parte le preoccupazioni dannose al sociale vantaggio, a buon diritto ogni cittadino si rallegra della novella istituzione Fabris; e piaccia a Iddio che aumenti il numero de' suoi protettori.

Degni sono di encomio, e di onorevol menzione, perchè spontanei e gratuiti si prestano in questo Istituto, il Rev. don Gaetano Bernardi fu Marco Vicerettore e Catechista onorario; il sig. Paolo dott. Menegotto medico e chirurgo; il sig. Andrea dott. Alverà medico fisico; il sig. Gio. Battista Marangoni chirurgo ed oculista, nonchè maestro della scuola teorico-pratica militare; il sig. Rev. don Bartolommeo Anzetti per la istruzione di musica vocale.

L'esperienza fa conoscere che la istruzione militare, e l'annessavi disciplina saggiamente modificata, sono opportune per ridurre alla subordinazione, all'obbedienza, al buon portamento, alla politezza, al rispetto que' giovani, che prima tutto ciò disconoscevano.

Il Fabris comperò una casa a questo nobile oggetto, grande, salubre, con corte ed orto; il benefico istitutore è sussidiato da elargizioni di privati; i risultamenti sono felici in ogni ramo di buona istruzione: non è uopo rimembrare ai Vicentini, come umani Principi degnarono di lor visita questo Luogo, e l'Augusto Imperatore e Re FERDINANDO I., che Italia salutò clementissimo, volle nel decorso ottobre con pia sollecitudine allegrarlo pure di sua presenza, chiedendo dettagliate e minute informazioni sopra tutti gli oggetti dell'Istituto; e la picciola Milizia manovrò al cospetto di quel Grande, che benignamente sorrise, come si commosse quando quelle voci, dapprima stridenti per empie bestemmie e turpi canti, soavemente intonarono l'Inno, a cui fanno coro i cuori che sentono ed apprezzano l'alte virtù del Monarca. Il popol di Vicenza formicolò in quella contrada, proruppe in giubilanti viva, e benedisse al Fabris, uomo veramente utile, ed al Sovrano veramente grande.

Fu spettacolo giocondo, dove palpitava il cuore per nobili affetti, e mostrò la gentilezza degli animi, alla pietà inclinati. E certo dalla nostra memoria non spegneransi così care impressioni, chè troppo deliziano la vita, e sono preludio di maggiori beni, che il tempo farà manifesti. L'illustre Monarca lasciovvi dolci pegni d'aggradimento e bontà; ed il Fabris, sensibile al favor del Monarca, è fregiato della gran medaglia d'oro col nastro del merito civile, la quale egli ebbe il giorno 8 dicembre 1838 dalle mani del Regio Delegato Provinciale, presente il Reverendissimo Monsignor Vescovo, ed altre distinte persone, dopo nobile e affettuoso discorso del preposto Magistrato, rammentando al consesso come il Fabris si dedica con fervore alla salvezza di tanti esseri infelici, da cui lo stato non poteva attendersi che sciagure; animando i cittadini a seguirne l'ottimo esempio; ed il Fabris nella commozione dell'animo espresse la viva sua gratitudine. Nel qual giorno ei liberò dal gastigo i suoi cattivelli, trasgressori della legge, ai quali era poco prima inflitta alcuna pena, ed accolse nella Casa un'altro fanciullo abbandonato che formò il numero dei ventiquattro, gioendo così nel perdono e nella dilatazione del beneficio.

Confortato l'Istitutore in tante guise, favorito da Iddio di virtuoso cuore, di egregia mente e ricco patrimonio, perseveri nella gloriosa via che si aperse con nobil fermezza, mirabilmente giovando all'uman genere, ed i suoi concittadini sieno lieti di concorrere seco lui in opera sì bella e santa, di buon successo coronata.

Speriamo che cesseranno un dì le querimonie di poveri in sulle strade, che stracciati, contorti e con viso deforme, estenuato, ti vengono a fronte od a fianco, chiedendo con voce affannosa per Dio; oh incontro doloroso! e se un mendico ricoveri, altro o due gli sottentrano.

Vicenza 26 dicembre 1838.

F. FORMENTON.

AVVISI.

L'I. R. Camera di Disciplina Notarile della Provincia di Vicenza

Fa noto al pubblico essere cessato di vita nel giorno 28 giugno 1838 Domenico Zannato del fu Gio: Battista nativo della Comune di Montecchio Maggiore Distretto, e Provincia di Vicenza, il quale ha esercitato la professione Notarile in detta Comune.

Dovendosi pertanto a seconda delle veglianti prescrizioni restituire dal Monte Lombardo-Veneto il deposito Notarile, nonchè da essa R. Camera emettere l'autorizzazione per lo svincolo d'ipoteca dei Beni assoggettati in cauzione, il tutto a garanzia della professione dal defunto esercitata, e per la complessiva somma d'italiane L. 2800 pari ad austriache L. [illegible]218:39 si diffida chiunque avesse, o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il suddetto defunto Notaio Domenico Zannato, e contro i suoi Beni a presentare entro tre mesi decorribili dalla data della pubblicazione del presente a questa Camera i proprii titoli per la reintegrazione, scorso il qual termine senza che si presenti alcuna relativa domanda sarà facoltativo agli eredi del predetto Zannato di ottenere dal Monte Lombardo-Veneto la restituzione del deposito, e dalla R. Camera Notarile l'assenso per lo svincolo d'ipoteca dei Beni assoggettati in cauzione.

Dato dalla R. Città di Vicenza il 9 gennaio 1839.

G. LORENZONI *Vice-Presidente.*

Massaria *Cancell.*

N. 24. Sanità.

Il R. Commissariato Distrettuale di Badia Calavena.

In seguito a Delegatizio decreto 20 dicembre ultimo scorso N. 32368-7134, dovendosi procedere alla rinnovazione della condotta Medico-chirurgica della Comune di Roverè di Velo in Monte, per un'altro triennio a tutto dicembre del 1844, coll'onorario di L. 1000 mille all'anno, se ne dichiara quindi riaperto il concorso a tutto febbraio prossimo venturo, e ciò sotto l'osservanza nel resto di tutte le condizioni di massima nel proposito vigenti, e di quelle portate da un relativo capitolato, il quale rimane ostensibile anche presso quest'Ufficio di Spedizione a comodo degli aspiranti da questo giorno fino a tutto il mese predetto.

Tregnago 4 gennaio 1839.

Il R. Commissario Distrettuale ZAVALLINI.

Da appigionarsi: Appartamento nobile in calle del Cristo a S. Moisè. Le chiavi sono dal Fabbro in faccia al Cristo.

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia
TOMMASO DR. LOCATELLI *Propriet. e Comp.*

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

SUPPLIMENTO N. 8. — MARTEDI' 15 GENNAIO 1859

PARTE UFFIZIALE

PROLUNGAZIONE DI PRIVILEGII

N. 47036-2527 N. 146

Il Governo inerentemente ad ordine superiore porta a comune notizia che l' I. R. Camera Aulica Generale in data 22 ottobre 1858 ha prorogato ad altri due anni cioè al terzo ed al quarto il privilegio concesso dalla medesima in data 18 febbraio 1857 per anni due a Morton Gio: Riccardo negoziante a Londra pel miglioramento d' indorare metalli pel quale ottiensi perfetta uguaglianza e durevolezza dell' oro, e del colore e risparmiansi le spese della mano d' opera. — Dall'I. R. Governo delle Provincie Venete, Venezia 28 dicembre 1858. — C. ALBERTI *Segretario.*

N. 49075-2653 N. 147

S. M. I. R. con Sovrana Risoluzione 27 novembre p. p. si è clementissimamente degnata di condonare per atto di speciale grazia ad Antonio Schmiet, calderaio a Vienna il ritardo nella corrisponsione delle tasse nei termini prescritti pel privilegio concessogli in data 21 luglio 1857 per l' invenzione del miglioramento nella costruzione di una macchina da spingere l' acqua in piccole ed in grandi masse a diverse altezze, privilegio che col decreto aulico 5 giugno p. p. n. 15591 è stato dichiarato estinto pel non seguito pagamento delle tasse nei termini prescritti. — Essendo in tale guisa tolta l' abrogazione di questo privilegio pubblicata in dipendenza al testè citato dispaccio 5 giugno p. p. n 15591 il Governo inerentemente a dispaccio 8 dicembre corr. dell' I. R. Cancelleria Aulica Riunita, porta ciò a pubblica notizia perchè ognuno sia inteso della legale continuazione del predetto privilegio — Dall' I. R. Governo delle Provincie Venete, Venezia 28 dicembre 1858. — C. ALBERTI *segret*

L' I. R. Direzione Generale di Polizia delle Provincie Venete

Rende noto che dal sette di questo mese fino a tutto il giorno 12 febbraio 1859 ultimo di carnovale, giusta l' antica consuetudine, sono permesse le Maschere in questa Città, e negli altri luoghi della Provincia di Venezia, eccettuata però la Vigilia della *Purificazione di Maria Vergine,* e qualunque altro giorno in cui convenisse sospendere le recite dei Teatri, e qualsiasi altro pubblico spettacolo, e ciò con le seguenti discipline.

1. Ne' giorni di Domenica, e di altra Festa di precetto non potranno comparire Maschere in alcun pubblico luogo se non dopo i Vesperi, e in nessun giorno, ed in niuna ora entrare in Chiese o Luoghi consacrati al culto.

2. Non è permesso ne' travestimenti delle maschere l' uso di alcuno, che portasse insegne contrarie al rispetto dovuto alla religione, alle istituzioni ch' ella consacra, alle autorità, ai costumi, ed ai riguardi in somma che sono dovuti a tutte le differenti classi di persone.

3. Espressamente poi è proibito ad ogni Maschera di portar armi di qualunque sorta sotto qualsivoglia pretesto. Resta parimenti proibito a chi si sia, mascherato o no di tirar sulle piazze o sulle strade sparri di qualunque specie, rocchette e simili fuochi d' artifizio.

4. Ogni maschera che fosse ritrovata con un' arma effettiva qualunque sarà arrestata sul fatto, e se fosse della classe delle inibite dalle Leggi incorrerà nelle pene pronunziate dalle stesse.

5. Quelle Maschere, che suscitassero tumulto, o quelle in qualunque circolo, o sito pubblico dovranno essere congedate, e se ricusassero di andarsene saranno obbligate a smascherarsi, e sottoposte ad arresto a disposizione della Polizia.

6. Saranno tenute le pratiche stesse contro quelle Maschere, che ne' loro dialoghi si permettessero delle inconvenienti espressioni, od allusioni offendenti li riguardi dovuti alla Religione, alle Autorità, ai costume, agli abitanti, e loro diverse istituzioni permesse dal Governo.

7. Così la Polizia passerà a delle misure rigorose ed anco all' arresto di quelle che si facesse lecito d' insultare le maschere, o di molestarle in qualsisia guisa.

8. Viene proibito l' uso de' volti allusivi a mostri e ad animali, e quelli ancora, i quali alterati nelle forme, non destano che ingrate sensazioni, e non quelle di allegria e di gioia che la Maschera deve ispirare.

9. Gli II. RR. Commissariati Superiori di Polizia Dirigenti li Sestieri della Città, il Comando delle II. RR Compagnie Militari di Polizia, l' Ispettorato delle Guardie Civili di Sicurezza, ed i capi contrada vigileranno per l' adempimento delle discipline suespresse.

Ne resta egualmente raccomandata l' esecuzione agl' II. RR. Commissariati Distrettuali nella Provincia.

E la presente sarà stampata, pubblicata, e tenuta affissa ai soliti luoghi di questa Città, e della Provincia per la sua esecuzione.

Venezia li 4 gennaio 1859.

L' I. R. Consigliere Aulico Direttore Generale di Polizia
CARLO Barone DE CATTANEI DI MOMO.
L' I. R. Segretario Giuseppe Waneczeck.

N. 35455. — EDITTO. Sono assenti dagli Stati di S. M. I. R. A. gl' individui indicati in calce, i quali trovansi in [illegible] con passaporti da lungo tempo spirati. Veduto l' articolo 32 della sovrana patente 24 marzo 1832 l' I. R. Delegazione li diffida a comparirvi dentro il termine di [illegible] mesi, od a produrre nel termine stesso le giustificazioni valevoli a sottrarli dalle penalità pronunciate dall' articolo 25 della sullodata legge, cui in caso di mancanza sarà senza più fatto luogo. — Il presente sarà pubblicato per tre volte nelle Gazzette privilegiate di Vienna, e Venezia, nel comune di Sedagliano e nell' Albo delegatizio.

Assenti richiamati. — Pressacco Valentino, Pressacco [illegible] di Gio: Battista. Pressacco Giovanni, Pressacco Innocente, e Pressacco Angelo di Sebastiano. — Cecconi Lorenzo, e Cecconi Giovanni di Francesco. — Pasqua[illegible] Giovanni di Angelo. — Petracco Gio: Battista d' Antonio. — Tutti di Turrida, comune di Sedegliano, distretto di Codroipo. — Dall' I. R. Delegazione Provinciale del Friuli, Udine 12 dicembre 1858. — *Il R. Delegato* TRENTO.

AVVISI DI CONCORSO

N. 20824 — Trovandosi vacante presso questo I. R. Magistrato Camerale un posto di Segretario di Governo dotato dell' annuo soldo di fiorini 1200 aumentabile a fiorini 1500; si dichiara aperto il concorso a detto posto sino a tutto il mese di gennaio 1859 entro il qual termine dovranno i ricorrenti aver presentate, o fatte pervenire all' I. R Magistrato Camerale suddetto col mezzo dell' autorità dalle quali dipendessero, le loro istanze corredate, rispetto a quelli che all' epoca del 1.° aprile 1856 non si trovassero già in un posto di Segretario d' Intendenza dal decreto dell' I. R. Giudizio superiore di Finanza da cui consti aver il concorrente sostenuto con buon esito l' esame sulle nuove leggi di Finanza, e tutti poi da quegli altri documenti ai quali credessero di appoggiare la dimanda — Dall' I. R. Magistrato Camerale, Milano 31 dicembre 1858.

N. 20728 — Essendosi reso vacante presso altra delle II RR. Intendenze di Finanza Lombarda un posto di Segretario provvisorio coll'annuo stipendio di fiorini 900; si dichiara aperto il concorso a detto posto fino a tutto l' entrante mese di gennaio 1859 nel qual termine dovranno i concorrenti aver presentato o fatto pervenire a questo I R. Magistrato Camerale col mezzo delle autorità da cui dipendessero le loro istanze corredate dal decreto dell' I. R. Giudizio Superiore di Finanza comprovanti gli esami sostenuti con buon esito sulle nuove leggi di Finanza, nonchè di quegli altri documenti ai quali credessero di appoggiare la dimanda. — Dall' I. R. Magistrato Camerale, Milano 31 dicembre 1858.

N. 109. — Essendo rimasto vacante il posto d' Ispettore Sanitario provvisorio presso questo Magistrato di Sanità Marittima, cui è annesso l' annuo soldo di fior. 1257 car 56 1/2 pari ad aust. L. 3775.85 in conseguenza dello stato di riposo accordato al sig Angelo Fucci Gradenigo, viene aperto il concorso pel rimpiazzo del posto suddetto. — Gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze entro il corr. gennaro 1859 al protocollo del Magistrato di sanità Marittima, corredate di tutt' i documenti necessarii a provare l' età, i titoli di servizio, i meriti, l' idoneità, e le qualifiche rispettive. Ogni concorrente dovrà inoltre dichiarare se si trovi o meno in parentela con qualche impiegato del Magistrato presso cui esiste disponibile il posto di cui si tratta. — Dall' I. R. Magistrato di sanità Marittima, Venezia li 9 gennaio 1859. — *L' I. R. Consigliere effettivo di Governo Preside* FRARI.

N. 474. — Rimasta vacante la cura parrocchiale dei *Ogni Santi di Pellestrina* provincia di Venezia distretto e diocesi di Chioggia, d' asserito jus patronato dei confratelli di quella scuola del Ss.mo Sacramento in causa della morte avvenuta dell' ultimo utente sacerdote D. Girolamo Sacconi, restano colla presente diffidati tutti quelli che intendessero di vantare diritti sul patronato della chiesa suddetta a produrre li documentati loro titoli al protocollo della Cesarea R. Delegazione Provinciale nel termine di giorni 30 decorribili dalla data della prima inscrizione della presente nella Gazzetta privilegiata di Venezia; avvertendo: che spirato infruttuosamente tale periodo si procederà alla nomina del novello parroco da chi di ragione, nè si avrà riguardo per questa volta ad ulteriori insinuazioni. — Dall' I. R. Delegazione Provinciale, Venezia 8 gennaio 1859. — *L' I. R. Consigliere aulico Delegato Provinciale* Co. DI THURN.

N. 20518. — Presso l' I. R Cassa provinciale camerale e di Guerra in Gratz si è reso vacante il posto di secondo Scrittore cui va annesso l' annuo salario di fior. 350 moneta di conv. — Quelli che intendono aspirare a questo posto, oppure a quello di ultimo Scrittore col soldo di fior. 300 in caso di graduatoria promozione sono invitati d' insinuare le loro istanze, se sono in servigio pubblico, col mezzo della loro superiorità a questo Governo fino al 31 gennaio a. v. corredandole dei documenti comprovanti di aver percorso lo studio filosofico od almeno l' Umanità, conoscere la scienza contabile dello Stato ed aver subiti gli esami in oggetti di cassa, non senza comprovare pur anche i servigii prestati, l' età e la moralità ed i mezzi di poter prestare una cauzione. — Gratz, 6 dicembre 1838.

N. 31696. — È vacante il posto di Controllore al magazzino dei Sali di Belluno collo stipendio di annui fiorini quattrocento e coll' obbligo di prestare sicurtà per egual somma. — Quelli che intendessero concorrervi dovranno far pervenire le loro istanze al più tardi pel giorno 6 febbraio p. v. all' I. R. Intendenza di Finanza in Belluno o direttamente, o col mezzo dell' ufficio dal quale fossero dipendenti. Dovranno essere corredate della storia de' prestati servigii e dei documenti relativi, e contenere la dichiarazione di non aver parentela con l' attuale magazziniere dei Sali in Belluno. — Dall' I. R. Magistrato Camerale, Venezia 4 gennaro 1859.

N. 39904. — Colla fine dell' andante anno scolastico 1858 1859 vanno a rendersi vacanti alcuni posti gratuiti nell' I. R. Collegio Ghislieri in Pavia conferibili ai giovani lombardi a termini della governativa notificazione 11 febbraio 1818. — Gli aspiranti a tali posti dovranno presentare al protocollo dell' I. R Governo prima del giorno 16 febbraio 1859, le loro istanze corredate dei legali documenti provanti: 1. — Il nome e cognome, il giorno l' anno ed il luogo della nascita del candidato. — 2. Il nome e cognome e la condizione del padre, e se questi serva od abbia servito lo stato, e se possegga l' incollato lombardo. — 3.° Se e quale sostanza abbiano il padre e la madre, ed anche lo stesso candidato, il che dovrà provarsi mediante certificato della rispettiva Congregazione Municipale o Deputazione Comunale, avvertendo che anche la non possidenza dovrà essere regolarmente certificata. — 4. Se il candidato sia privo del padre o della madre oppure se siano amendue viventi. — 5. Se e quanti fratelli o sorelle abbia il candidato, se egli od i suoi fratelli o sorelle godano già di qualche pensione o di posto gratuito in qualche stabilimento. — 6. Se il candidato sia di sana costituzione fisica, se abbia superato il vaiuolo naturale oppure la vaccinazione: nel secondo caso il certificato dovrà esprimere che l' operazione sortì un esito felice, essendosi realmente presentate le pustole del vaccino. — 7.° Gli attestati riportati dal candidato per gli ultimi due semestri. — Milano 18 dicembre 1838.

AVVISI D' ASTA

N. 285. — Rimasto deserto il primo esperimento d' asta tenutosi per appaltare il lavoro di riordinamento, e ritiro dei due tronchi dell' arginatura destra del Po di Gnocca alle Coronelle Vendramin, Pisani, Bosco Mora, e 1.a Venier nella sezione III riparto IV calcolato austr. L. 17089:45. Si deduce a comune notizia: Che avrà luogo un secondo esperimento nel giorno di martedì 22 corr alle ore 12 merid. — Restano ferme le condizioni stabilite dall' avviso 15 dicembre p. p. n. 22807-4861. — Dall' I. R. Delegazione provinciale, Rovigo 6 gennaio 1859. *L' I. R. consig. attuale di Governo R. Delegato provinc.* G. ANSALDI. — *Il R. segr.* G. Zorzi.

N. 19704 — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato. — Avviso di vendita all' asta delle realità camerali esistenti nella provincia di Treviso e nei distretti di Ceneda, Conegliano, Valdobbiadene che compongono il riparto 38.° detto di Pieve di Soligo di spettanza dei rami Demanio e Cassa d' ammortizzazione. — In relazione alla sovrana risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vicereale dispaccio 20 maggio susseguente numero 4902 richiamato nell' avviso dodici febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della R. Delegazione Provinciale di Treviso le seguenti proprietà stimate per Lire 36240:80 sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato. — 1. L' asta sarà tenuta aperta nel giorno 12 marzo prossimo dalle ore 10 della mattina alle tre pomer. — 2. Le dette realità poste in vendita consistono: a) in campi 159.2.287.1/2 con case sette, e metà di altra casa e più con sette fabbriche rurali e tre capanne censiti in estimo colla cifra di L. 3740:8; b) in n. 121 annualità perpetue costituite in generi diversi, e danaro del reddito complessivo a norma del contratto di locazione di L. 572:90; c) in diverse scorte consegnate al locatario pel prezzo di L. 45:20. Il tutto locato ad Antonio Bianchi per contratto novennale cominciato nell' anno 1835 per l' annuo canone di L. 3170 comprese poche partite sottratte dalla vendita. — Seguono le solite condizioni d' asta da noi più volte riportate. — Dall' I. R. Commissione alle vendite; Venezia 31 dicembre 1838. —* TREVISAN *Segr.*

N. 19702 — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato. — Avviso di vendita all' asta delle realità camerali esistenti nella provincia di Venezia e nel distretto del Dolo che compongono il riparto 95.° detto di Camponogara a destra amministrato dall' I. R. Intendenza di Finanza in Padova e di spettanza dei rami Corona e Cassa d' ammortizzazione. — In relazione alla sovrana risoluzione ventiotto aprile 1832, e relativo vicereale dispaccio 20 maggio susseguente n. 4902 richiamato nell' avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della R. Delegaz. Prov. di Padova le seguenti proprietà stimate per L. 55778 sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato. — 1. L' asta sarà tenuta aperta nel giorno 22 marzo prossimo dalle ore 10 della mattina alle 3 pom. — 2. Le dette realità poste in vendita consistono: a) in campi 395.1.196 pari a pertiche 1521.94, con undici fabbriche coloniche, e 16 capanne il tutto in estimo colla cifra di ducati 39690:54; b) in n. 7 annualità perpetue danti il reddito di frumento moggia 0.9 e danaro L. 72:86. — Il tutto locato a Nicolò Feluto per contratto novennale cominciato nell' anno 1834 per annue L. 6150 che comprende alcune annualità tolte dalla vendita perchè indisponibili. — Seguono le solite condizioni d' asta da noi più volte riportate. — Dall' I. R. Commissione alle Vendite; Venezia 24 dicembre 1838. —* TREVISAN *Segr.*

L' I. R. Deposito militare dei medicinali pel Regno Lombardo-Veneto posto nello Spedale militare di S. Spirito in Verona, reca a comune notizia, che il giorno 22 di gennaio alle ore 10 antimerid. si terrà l' asta pubblica per la fornitura dei generi sottoindicati a peso di Vienna, cioè: *Peso di Vienna, denominazione degli articoli, e deposito in moneta di convenzione.*

Funti 3000 Caule dulcamare tagliate fiorini 20 — funti 500 fiore d'Arnica fior 4 — funti 1500 fiore di Cammomilla fior. 20 — funti 1000 fiore di Sambuco fior. 10 — funti 3500 foglia d' Altea fior. 26:15 — funti 25 foglia Digitale purpurea fior. 1:6:4/8 — funti 5000 foglia di Malva fior. 55:25 — funti 1000 foglia di Salvia fior. 15:20 — funti 400 Erba d' Assenzio fior. 2:20 — funti 10 Erba Belladonna fior. —:29 — funti 600 Lichene islandico fior. 4 — funti 15000 Radice d' Altea tagliata fior. 112:30 — funti 100 Radice d' Angelica fior. 1:40 — funti 2500 Radice di Bardana tagliata fior. 25 — funti 1500 Radice di Calamo aromatico fior. 15 — funti 10000 Radice di Gramigna tagliata fior. 66:40 — funti 3000 Radice di Regolizia tagliata fior. 30 — funti 3000 Radice di Tarassaco fior. 51:15. — Seguono le condizioni di asta che si leggono nel pubblicato avviso a stampa. — Dall' I. R. Deposito militare dei medicinali, Verona 7 gennaio 1859.

Per parte dell' I. R. Farmacia militare di Guarnigione; si rende noto, che per ordine Superiore in data 24 gennaio 1859 alle ore 11 antimeridiane precise nell' uffizio della suddetta Farmacia posta in Ospitale militare a Santa Chiara, avrà luogo un' asta pubblica per la somministrazione dei generi vegetabili sotto specificati, vale a dire: *Libbre a peso di Vienna, denominazione degli articoli, e deposito in moneta di convenzione.*

Libbre 3000 Caule ossia radice di dulcamara tagliata deposito fior. 20 — libb. 300 fiori d' Arnica fior. 4 — libb. 1500 fiori di Camomilla volgare fior. 20 — libb. 1000 fiori di Sambuco fior. 10 — libb. 3500 foglie d'Altea fior. 26:15 — libb. 25 foglie di digitale fior. 1:6 — libb. 5000 foglie di Malva fior. 55:26 — libb. 1000 foglie di Salvia fior. 15:20 — libb. 400 erba d' assenzio fior. 2:40 — libbre 10 erba Belladona fior. —:29 — libbre 600 Lichene islandico fior. 4 — libbre 15000 radici d' Altea tagliata fior. 25 — libbre 100 radici d' Angelica fior. 1:40 — libbre 2500 radici di Bardana tagliata fior. 25 — libb. 1500

radici di Calamo aromatico fior. 15 — libbre 10000 radici di Gramigna tagliata fior. 66:40 — libbre 3000 radici di Liquirizia fior. 30 — libbre 3000 radici di Tarassaco fior. 40. — Seguono le condizioni d'asta che si leggono nel pubblicato avviso a stampa — Venezia 2 gennaio 1859. — *Visto, dall'I. R. Commissario di Guerra* RAICOVICS. — *L'I. R. Capo farmacista milit.* LAENGSFELD.

N. 5949 — *I. R. Magistrato di Sanità Marittima residente in Venezia.* — Nel giorno 21 gennaio p. v. alle ore 12 mer. nel locale di residenza del Magistrato suddetto situato in calle Valleressa al civico numero 1145 si aprirà l'asta per deliberare al miglior offerente, se parerà, e piacerà l'esecuzione de' lavori sotto indicati a norma dei progetti, e capitoli ostensibili presso i di lui ufficii, ritenendo per dato fiscale la somma di austriache lire 1282.97. — Non saranno ammessi all'asta, che individui d'esperta probità e abilità, i quali, dovranno cautar l'asta con un deposito in dinaro non minore di L. 126. — Se nell'atto dell'asta la gara dei concorrenti od altra ragione di pubblico interesse consigliassero chi presiede di protrarre ad altro giorno la delibera dei lavori si potrà farlo diffidando gli aspiranti ad altro giorno, e in ora determinata, esclusa però ogni miglioria ed offerta fuori d'asta. — La delibera s'intende sempre vincolata alla superiore approvazione, e le spese tutte relative al contratto, ed alla esecuzione del medesimo saranno a peso del deliberatario. — Venezia, dall'I. R. Magistrato sudd. il 31 dicembre 1838. — *L'I. R. Consigl. eff. di Governo Presid.* FRARI.

Prospetto dei lavori da subastarsi. — Lavori di adattamento e ristauro del R. Oratorio di Gorino, Distretto di Ariano e fornitura di arredi sacri occorrenti al detto Oratorio.

N. 15. — Si deduce a comune notizia: Che nel giorno 24 corrente alle ore 12 meridiane, e nel proprio uffizio sito in S. Andrea al civ. num. 132, terrà pubblico esperimento d'asta per la vendita di tutto quel letame che sarà per raccogliersi nelle scuderie della ripetuta I. R. Fabbrica durante l'anno solare 1859. — Ogni aspirante a tale acquisto, dovrà cautare la propria offerta con previo deposito di aust. L. 60. — Le condizioni regolative l'appalto, sono ostensibili in apposito capitolato ed in tutte le ore d'uffizio. — La delibera s'intende alligata alla superiore approvazione, e dopo quella sono escluse le migliorie a senso delle massime vigenti. — Le spese d'asta per avvisi, carta bollata, e registro saranno sopportate dal deliberatario. — Dalla Ispezione dell'I. R. Fabbrica Tabacchi, Venezia li 3 gennaio 1859. — *L'Ispettore* G. VIERHEILIG — *L'Ispettore Aggiunto* A. Martinetti.

N. 27490-4707 — *I. R. Deleg. Provinciale di Venezia. — In esecuzione del governativo dispaccio 4 dicembre 1838 n. 46259-6193 devesi appaltare il lavoro a fornitura di escavo a zattera dei due Mandracchi dei sostegni di Cavazuccherina e Revedoli, e dei tronchi dei Canali medesimi sull'imboccatura intorno a Caorle. — Si deduce quindi a pubblica notizia quanto segue: 1. L'asta relativa sarà tenuta sul dato regolatore di Lire una, e centesimi 38 al metro cubo ed avrà luogo presso questa Imp. Reg. Delegazione Provinciale nel giorno 18 gennaio p. v. alle ore 11 antim. — 2. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, escluse le migliorie, e salva la superiore approvazione, ritenuto, che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la stazione appaltante non corre questo obbligo che dopo la superiore approvazione. — 3. Non sarà accettata veruna offerta che non sia guarentita dal deposito in denaro, od in obbligazioni di Stato di A. L. 400, il qual deposito, parlando del deliberatario rimarrà a cauzione della di lui offerta. Saranno pure depositate A. L. 20 per le spese d'asta, delle quali sarà reso conto. — La fideiussione non sarà svincolata se non se dopo l'atto di collaudo purchè vi concorrano le condizioni prescritte dal Governativo dispaccio 25 sett. 1834 n. 33807-4688, ed in caso diverso dopo l'approvazione del collaudo stesso. — 5. Li pagamenti delle rate stabilite dal capitolato d'appalto, che trovasi ostensibile presso il riparto III di questa I. R. Delegazione seguiranno pei lavori a prezzo definito col metodo di facilitazione stabilito dall'Eccelso I. R. Governo. — 6. Tanto nell'asta, che nell'ulterior procedura d'appalto si osserveranno le norme prescritte dal Regolamento primo maggio 1807 in quanto non fossero derogate da posteriori disposizioni. — Venezia 31 dicembre 1838. — L'I. R. Consigl. Aulico e R. Deleg. Provinc. Co: Di* THURN. — *Il R. Segr. Gaggio.*

(Pubblicazioni per la seconda volta.)

N. 19498 — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita del fondo vallivo di ragione erariale esistente nella Provincia di Venezia, e nel comune di Cavarzere sinistro alla sinistra del fiume Gorzone, di spettanza del ramo Demanio, loco Gio. Battista Crivellari stato spogliato per atto fiscale di aggiudicazione 10 giugno 1835 qual pieggio di Emilio Cavallini di Chioggia rimasto in debito dell'abboccamento del diritto di attiraglio da Pontelongo a Bovolenta ed amministrato dall'Intendenza di Finanza in Padova. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita della detta realità consistente in un fondo dell'estensione di campi 140 circa misura Padovana alla sinistra del detto fiume Gorzone e precisamente nella località detta Mondonovo, descritta nella rilevazione periziale 25 febbraio 1838 dell'Ingegnere Corradini riveduta dall'Ufficio delle pubbliche Costruzioni e placitata dalla Ragionateria Centrale. Tale fondo è censito ai n. 215 e 281 colla cifra di L. 95.172, si previene il pubblico che presso la Regia Delegazione Provinciale di Venezia nel giorno 15 marzo p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle 3 pomer. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 21 maggio 1838 n. 18613 stato anche inserito nella Gazz. priv. di Venezia dei giorni 22, 23 e 30 giugno susseguente, n. 77, 78 e 79 supplimento. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di lire 1163.63 indicata in detto avviso. — Dall'I. Regia Comm. alle vendite, Venezia 18 dicembre 1838. — TREVISAN *Segr.*

N. 19533 — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuov'asta per la vendita delle realità camerali esistenti nella provincia di Verona e nel distretto di Sanguinetto che compongono il riparto 16.° detto di Cerea, di spettanza dei rami Corona e Cassa d'Ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette realità consistenti a) in C. 414.11.6 pari a pertiche cens. 1263.30 con casa e 4 fabbriche rurali censiti in estimo colla cifra di soldi 62.1.0.4; b) in n. 36 annualità perpetue danti la rendita di frumento minali 31.0.2.3.1/5, capponi 10.4/5, uva di campagna brenti 13.2, e danaro L. 458.70. — Il tutto arrendato alla ditta Ambrosini per contratto novennale cominciato nell'anno 1835 pel canone di lire 6745 comprese alcune realità sottratte dalla vendita; si previene il pubblico che presso la Regia Delegazione Provinciale di Verona nel giorno 3 aprile p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore tre pomeridiane. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del 12 febbraio 1838 n. 17204 stato anche inserito nella Gazzetta Privilegiata di Venezia dei giorni 24, 26 e 27 detto mese n. 45, 46 e 47. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 79060. in luogo delle L. 79130.80 indicate in detto avviso per essersi eccepito dalla vendita l'annualità al n. 37 dell'All.° II.° del conto di stima resosi indisponibile per ordine superiore. — Dall'I. R. Commissione alle vendite, Venezia 19 dicembre 1838. — *Il Segr.* TREVISAN.

N. 33462. — In seguito alle disposizioni emesse dall'I. R. Commissione alla vendita delle realità camerali con riverito decreto 22 novembre p. p. N. 19020., si porta a pubblica notizia che nel comune di Palma, e precisamente presso quel R. Commissariato distrettuale si terrà nel giorno di lunedì 28 del p. v. gennaro 1859, una nuova asta per vendere al maggior offerente una, o più d'una, ovvero tutte le dieci case erariali, site in Marano distretto di Palma, e descritte in calce al presente avviso. — L'asta si aprirà in detto giorno 28 gennaro dalle dieci antimer. alle 3 pomer., sul rispettivo ridotto prezzo di stima qui sotto indicato, e verranno accettate anche delle offerte al di sotto del prezzo suddetto, ove sieno garantite dal previo deposito del decimo del relativo valore della casa, o case che si volessero acquistare, e ne verrà fatta la delibera al miglior offerente, ovvero offerenti, salva sempre la superiore approvazione sulle offerte complessive, ovvero sulla parziale come si troverà più utile all'interesse camerale. — Si escludono le migliorie dopo che fosse fatta la delibera, e nel resto tengonsi ferme le prescrizioni stabilite per tale vendita, e pubblicate cogli avvisi 12 agosto 1836 N. 14491 della prefata Commissione 10 ottobre detto anno N. 27446, e 16 maggio 1837 N. 11444 di questa R. Delegazione Provinciale. — Il presente verrà affisso e pubblicato in questa provincia, e particolarmente nel distretto di Palma, sarà diramato alle altre RR. Delegazioni, ed inserito per tre volte nella I. R. Gazzetta privilegiata a generale conoscenza. — Dall'I. R. Delegazione Provinciale del Friuli, Udine 10 dicembre 1838. — *L'I. R. Consigliere effettivo di Governo, e R. Delegato* TRENTO. — *Il R. Segretario* D. Provasi.

Realità da vendersi di spettanza della R. Cassa di Ammortizzazione, e poste in Marano, distretto di Palma.

1. Lo stabile al n. 23 era di Zentilini Domenico, l. 185.98. — 2. lo stabile al n. 54 era di Zentilini Giovanni l. 133.88. — 3. lo stabile al n. 62 era di Raddi Gio: Battista, l. 171.48. — 4. lo stabile al n. 38 *A.* con orto era di Leftereo Giacomo, l. 549.57. — 5. lo stabile al n. 133 era di Stabile Pietro, l. 223.88. — 6. lo stabile al n. 94 era di Da Monte Gio: Batt. ed Antonio, l. 158.55. — 7 lo stabile al n. 82 era di Dal Fabro Domenico, l. 201.78. — 8. lo stabile al n. 68.52 era di Da Monte Giulio, l. 329.39. — 9. lo stabile al n. 25 era di Regeni Francesco, l. 122.26. — 10. lo stabile al n. 29 era di Dal Forno Domenico, l. 123.23. Somma l. 2000.

Descrizione di dettaglio.

1. Casa al n. 23 *B* composta in tre piani al n. 95 di mappa coll'estimo di l. 81.42. — 2. Casa al n. 54 era in due piani in deperimento al n. 57 di mappa coll'estimo di l. 83.78. — 3. Casa al n. 62. composta in tre piani al n. 52. di mappa colla cifra di l. 132.37 — 4. Casa ed orto al n. 38 *A* composta in tre piani ai n. 89 90 di mappa colla cifra di l. 302.04. — 5. Casa al n. 133 composta in tre piani al n. 129 di mappa colla cifra di l. 81.89. — 6. Casa al n. 94 composta in tre piani al n. 54 di mappa colla cifra di l. 51.89. — 7. Casa al n. 82 composta in tre piani al n. 561 di mappa colla cifra di l. 164.28. — 8. Case ai n. 68. 52 composte ognuna in due piani ai n. 47. 81 colla cifra di l. 99.82. — 9. Casa al n. 25 composta in due piani al n. 96 di mappa colla cifra di l. .... — 10. Casa al n. 29 composta in due piani al n. 80 di mappa colla cifra di l. 52.37.

N. 19672 — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita delle realità camerali esistenti nella provincia di Verona e nel distretto di Sanguinetto, che compongono appunto il riparto 14.° detto di Sanguinetto di spettanza dei rami Corona e Cassa d'Ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette realità consistenti: a) in campi 276.0.377 pari a pertiche censuarie 841.56 con tre fabbriche rurali censite in estimo colla cifra di soldi 19.1; b) in n. 7 annualità perpetue del reddito di lire 201.52 in danaro. — Il tutto locato a Luigi Bozza con contratto cominciato nell'anno 1834 per l'annuo canone di lire 2600; si previene il pubblico che presso la Regia Delegazione Provinciale di Verona nel giorno 15 marzo p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore tre pomerid. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 5 marzo p. p. n. 17450 stato anche inserito nella Gazzetta Privilegiata di Venezia dei giorni 17, 20, 21, detto mese n. 26, 27, 28. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di lire 38398.80 indicate in detto avviso. — Dall'I. R. Commissione alle vendite, Venezia 22 decembre 1838. — TREVISAN *Segr.*

N. 33486 — *I. R. Intend. prov. delle Finanze.* — Nel locale dell'I. R. Intendenza delle Finanze in parrocchia di S. Salvatore al civ. n. 4645 si terrà l'asta nel sotto indicato giorno per deliberare in affittanza se parerà e piacerà al miglior offerente gli stabili qui sotto descritti alle seguenti condizioni. — 1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 antimeridiane, alle ore 3 pomeridiane. — 2. È ammesso all'asta chiunque da buon conto di sè stesso, dichiara il suo domicilio, e deposita il decimo del presuntivo affitto, avvertendo che un tale deposito non potrà mai esser minore di austr. L. 6. — 3. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, salva secondo i casi, la Superiore approvazione. — 4. Per viste di miglior servigio potrà chi presiede all'asta proporre la sua continuazione ad altro giorno da rendersi noto ai concorrenti. — 5. Seguita la delibera all'asta, non saranno accettate offerte di miglioria a termini della notificazione 26 marzo 1816 n. 2658-321, ma entro otto giorni da questa, dovrà esser fatto luogo all'estesa del relativo contratto a cui non saranno ammessi i deliberatarii, senza il concorso di beneviso ed idoneo pieggio che parimenti all'affittuale si assoggetti alle condizioni tutte del relativo contratto, e ciò senza d'uopo di altro preavviso in quanto la delibera non fosse vincolata al superiore beneplacito, ritenuto in caso contrario la perdita del deposito. Se la delibera fosse poi vincolata all'approvazione superiore, la decorrenza degli otto giorni a comparire in ufficio avrà effetto dal giorno in cui la parte riceverà la comunicazione dell'approvazione superiore, e dato che questa non venga impartita, verrà alla parte restituito il fatto deposito. — 6. L'Amministrazione si obbliga di consegnare lo stabile in istato locativo e di ridurlo tale se nol fosse nel periodo non maggiore di due mesi dalla data della investitura. Ciò non potrà però ritardare la effettiva decorrenza della locazione, e l'adempimento degli obblighi all'affittuale e pieggio inerenti per cui si eseguirà l'atto di consegna nello stato che lo stabile si trovasse a cura di un ingegnere delegato dall'I. R. Ufficio Provinciale delle Pubbliche Costruzioni, atto da firmarsi dall'affittuale e dal pieggio salvo dopo la verificazione dei lavori di regolarlo in via di appendice se ed in quanto occorresse. — 7. Mancando il deliberatario agli obblighi assuntisi potrà esser proceduto alla confisca del deposito di cui all'articolo secondo, non chè ad una nuova asta a tutto di lui carico. — 8. In ogni caso il deposito, o il residuo, pareggiate che saranno le spese di asta non verrà restituito che dopo la estesa del contratto, e la fatta ed assunta consegna dello stabile. — 9. La delibera s'intende sempre fatta sotto l'osservanza delle discipline in corso pei pubblici incanti e dei patti tracciati nelle module di affittanza che sono ostensibili in ufficio e che tengono forza dei capitoli normali salve quelle più parziali condizioni che eventualmente si troveranno necessarie e che si faranno pur note all'atto dell'asta. — 10. Le spese del contratto restano a carico del deliberatario. — Venezia 14 dicembre 1838. — *L'I. R. Intend.* A. REVEDIN. — *Il R. segr.* Psalidi.

Elenco degli stabili e fondi di ragione del R. Demanio d'affittarsi con l'asta del giorno 24 gennaio 1839. — Num. progressivo e civico, parrocchia, denominazione ed affitto in via approssimativa.

In parrocchia di S. Silvestro. — 1 Terzo piano di casa al n. 951, L. 150; NB. Se sarà vuota. — 2 Simile al n. 456, L. 290. — 3 Secondo piano di casa al n. 1203, L. 90. — 4. Porzione di casa al n. 1362/10, L. 36.

In parrocchia dei SS. Gervasio e Protasio. — 1 Casa al civ. n. 1254, L. 200.

In parrocchia di S. Pantaleone. — 2 Casa al n. 4266, L. 70; NB. L'Amministrazione non assume obbligo di ristauri.

In parrocchia di S. Angelo Raffaele. — 3 Porzione di 2 magazzini ai num. 3276, 3277, L. 18; NB. Come al num. 2. — 4 Secondo piano di casa al n. 3594, L. 12; NB. Come al n. 2. — 5 Simile al n. 3591, L. 12; NB. Come al num. 2. — 6 Casa al num. 3473, L. 42; NB. Come al n. . — 7 Casa al n. 3493, L. 2.. — 8 Casa al n. 3599, L. 36; NB. Come al n. 2. — 9 Secondo piano di casa al n. 3590, L. 55. — 10 Casa al n. 3639, L. 6.; NB. Come al n. 2. — 11 Casa al n. 3617, L. 60; NB. Come al n. 2.

In parrocchia di Santa Maria del Carmine. — 12 Casa al n. 3096, L. 36; NB. Come al n. 2. — 13 Bottega al n. 167., L. 49; NB. Come al n. 2. — 14 Casa al n. 1633, L. 84; NB. Come al n. 2. — 15 Bottega al n. 1992, L. 36. — 16 Casa al n. 2389, L. 56.

In parrocchia di Santa Eufemia della Giudecca. — 17 Magazzino dietro la chiesa delle Convertite, L. 36. — 18 Magazzino *idem*, L. 48. — 19 Magazzino *idem*, L. 24; NB. Come al n. 2. — 20. Locale era chiesa delle Convertite, L. 100.

In parrocchia di S. M. del Carmine. — 21 Bottega al num. 1803, L. 90. — 22. Bottega al n. 2384, L. 56.

(Pubblicazioni per la terza volta.)

N. 19516 — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita dello stabile erariale in Venezia nella parrocchia di S. Geremia al civ. n. 367, di spettanza del ramo Demanio. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita della detta realità consistente in una casa in piano terreno e superiore composta da più luoghi al citato n. 367 censita in estimo al n. 12418 colla cifra di lire 59.483; si previene il pubblico che presso la R. Deleg. Prov. di Venezia nel giorno 15 marzo p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle 3 pom. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 25 maggio p. p. n. 18601 stato anche inserito nella Gazz. privil. di Venezia dei giorni 21, 22, 23 giugno susseguente n. 76, 77, 78. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 500 indicata in detto avviso. — Dall'I. R. Commiss. alle vendite; Venezia 19 dicembre 1838. — *Il Segr.* TREVISAN.

N. 19491 — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di vendita all'asta delle realità camerali esistenti nella provincia di Venezia e nel distretto del Dolo che compongono il riparto 97.° detto di Liettoli amministrato dall'Intendenza di Finanza in Padova, di spettanza dei rami Corona e Cassa d'Ammortizzaz. — In relazione alla Sovrana risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vicereale dispaccio 20 maggio suss. n. 4902 richiamato nell'avviso 12 febbraio di questa Commiss. espongono in vendita nel locale di residenza della R. Deleg. Provinciale di Padova le seguenti proprietà stimate per L. 31434.20 sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato. — 1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 14 marzo prossimo dalle ore 10 della mattina alle 3 pomerid. — 2. Le dette realità poste in vendita consistono a) in campi 216.2.017, pari a pertiche censuarie 836.3.. con 7 fabbriche rurali e due capanne censiti in estimo colla cifra di scudi 22831.44; b) in n. 7 annualità perpetue del reddito di frumento moggia 2.7.3, galli due e galline 1.3/5, capponi due e danaro L. 21.63. — Il tutto locato a Pietro Suzzi per contratto novennale cominciato col 1834 contro il canone di lire 4200 in cui sta compreso anche quanto in detto riparto esiste d'indisponibile per la vendita e sottratto dal relativo conto di stima. — Seguono le solite condizioni d'asta da noi più volte riportate. — Dall'I. R. Commissione alle vendite; Venezia 18 dicembre 1838. — TREVISAN *Segr.*

N. 19483 — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita delle realità camerali esistenti nella provincia e distretto di Verona che compongono il riparto 6.° detto di S. Michiele di Campagna, di spettanza dei rami Corona e Cassa d'Ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette Realità consistenti: *a*) in campi 70 . 19 . 549 pari a pertiche censuarie 215 . 84 con quattro caseggiati e quattro fabbriche rurali censiti in estimo colla cifra di soldi 24 . 5 . 2; *b*) in n. 50 annualità perpetue danti il reddito di frumento minali 9 . 1 . 0 . 4 . 4, spelta minali 5, galline 1 e danaro L. 223:03. — Il tutto locato a Jacob Weiss con contratto novennale cominciato nel 1835 per annue L. 5010 in cui stanno comprese diverse partite specialmente di fondi del ramo Demanio sottratte dalla vendita perchè indisponibili; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Verona nel giorno 20 marzo p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomerid. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 15 febbraio 1838 N. 17047 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 24 . . 27 detto mese n. 18 46. 47. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 45988:62 anzichè in quella di L. 45005:18 indicata nel detto Avviso attesa la sottrazione fatta di n. 23 annualità perpetue resesi indisponibili per ordine superiore e descritte ai n. 51 al 73 inclusive dell'allegato 2. della stima. — Dall'I. R. Commissione alle vendite. Venezia 18 dicembre 1838. — TREVISAN *Segr.*

N. 19520 *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di vendita all'asta delle realità camerali esistenti nella provincia di Treviso e nei distretti di Seravalle e Valdobiadene che compongono il riparto 36.° detto di F... lina di spettanza dei rami Demanio e Cassa d'Ammortizzazione. — In relazione alla sovrana risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vicereale dispaccio 20 maggio susseguente n. 4902 richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della R. Delegazione provinciale di Treviso le seguenti proprietà stimate per L. 28038:40 sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato. — 1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 5 marzo prossimo dalle ore 10 della mattina alle 3 pomer. — 2. Le dette realità poste in vendita consistono in campi 36 . 2 265 pari a pertiche censuarie 189 . . con 4 case d'affitto, 4 fabbriche rurali e 2 cappane censiti in estimo colla cifra di L. 992:1; *b*) tre diritti di decima sopra tutti i prodotti dedotto il quartese spettante al parroco di Marano sopra campi 93 3 . 199 in Marano e Follina; sopra campi 15 . 3 . 12 in Cison e sopra campi 28 . 1 . 159 in Tovena; *c*) n. 286 annualità perpetue del reddito di frumento staia 50 . 3 . 9 . 9/10, sorgo turco staia 0 . 1, avena staia 21 . 0 . 7 . 7/12, miglio staia 32 . 2 . 16 . 4/16, sorgo rosso staia 25 . 4 . 6 . 5/.., saracino staia 0 . 3 . 16 . 6/25, castagne staia 0 . . ., segala staia 0 . 3 . 11, uva ceste 1/2, vino conzi 2, legna carra 3, formaggio libbre 86 . 1, Olio libbre 5 . 1/2, prosciutti n. 10 . 1/2, porcina libbre 1/8, ova 29, capponi n. 2, galline n. 8, polli 15, capretti 1/2, spalle di porcina libbre 2 . 6, opere 1 . 2/3, cera libbre 1 . 3 e danaro L. 443 . 23. — Il tutto locato a Francesco Balliana per contratto novennale cominciato nell'anno 1836 per l'annuo canone di L. 2100 comprese poche partite sottratte dalla vendita per essere indisponibili. — Seguono le solite condizioni d'asta da noi più volte riportate. — Dall'I. R. Commissione alle vendite, Venezia 19 dicembre 1838. — TREVISAN *Segr.*

Dalla Tipografia della *Gazzetta Privil. di Venezia*

MERCORDI' 16 GENNAIO

ANNO 1839 — N. 15

ASSOCIAZIONE

PER VENEZIA *L. 42 all'anno 21 al sem. 10.50 al trim.*
PER FUORI " 57 " 28.50 " 14.25 "
L' Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

INSERZIONE

NELLA GAZZETTA E SUPPLIMENTO 30 *Centesimi alla linea*
le linee si contano per decine.
NEL FOGLIO D'ANNUNZII 10 *Cent. alla linea di 34 caratteri.*
Tre pubblicazioni costano come due.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell'Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. Reaumur gradi	decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell'atmosfera	Pluviometro
15	1	N. L.	levar del sole	27	9	8	1	2	82	N.	Nuvolo	—
			2 meridiane	27	10	4	3	2	76	N. N. O.	Sereno	
			9 sera	27	10	5	1	6	84	N. N. E.	Sereno	

SOMMARIO. — Impero d'Austria; *nominazioni.* — Impero Russo; *si estendono i limiti per la confisca dei beni dei profughi. Asili infantili posti sotto la protezione dell' imperatrice. Vittorie dei Lesghi contro i Russi.* — Impero Ottomano; *costituzione alla Servia favorita dalla Russia e avversata dall' Inghilterra.* — Inghilterra; *il duca di Wellington si dichiara contro la guerra nell' Indie. Terzo matrimonio del sig. Wetherell.* — Francia; *il conte Felice Merode arriva a Parigi. Significazione delle risposte del re a' discorsi del capo d' anno Sessione dei Deputati del 7 Discussion generale sull' indirizzo. Forti discorsi del sig. Guizot e Thiers contro il ministero. Bella risposta del sig. Molé. Il processo Gisquet.* — Germania; *pruove della durata della pace. Apparecchi di viaggio del re di Baviera.* — Appendice; *necrologia, ec.*

IMPERO D' AUSTRIA

VIENNA 9 *gennaio.*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.° del mese ed anno corrente, si è graziosamente degnata di conferire all' I. R. Consigliere d' Ambasciata ed Agente per gli Affari Ecclesiastici in Roma, Barone Carlo de Binder-Kriegelstein, il grado d'I. R. Consigliere Aulico, rimanendo nell' attuale suo impiego.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 novembre 1838, si è graziosamente degnata di conferire a Gustavo Wenzel, dottore di filosofia e di giurisprudenza, la cattedra di statistica ungherese, di storia prammatica d' Ungheria e di diritto ungherese pubblico e montanistico nella I. R. nobile Accademia Teresiana; ed a Giuseppe Brunner, dottore di giurisprudenza ed avvocato provinciale e di tribunale, quella di diritto ungherese civile e criminale e dello stile giudiziario ungherese.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 novembre a. p., si è graziosamente degnata di conferire la Prevostura titolare di St. Joannis Baptistae de Develich al Parroco di Frenchin, Stefano Vaggyon.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 m. d., si è graziosamente degnata di conferire la piccola medaglia d' oro del merito civile con nastro al Maestro nazionale Demetrio Dimitriewich di Mehadia nel Reggimento di Confine Valacco Banale, in clementissima considerazione dei lunghi ed utili di lui servigii nella pubblica istruzione. *(G. di V.)*

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 24 dicembre.

Scrivono da Posen, in data del 18 di dicembre: « Il consiglio di amministrazione del regno di Polonia ha mandato fuori il 9 di ottobre, a nome di S. M. l' imperatore di Russia, il seguente decreto: « Sebbene i termini fatali prefissi dall' ordinanza del 2 (14) di aprile 1835, per riguardo ai beni confiscati, portino caducità per gli aventi diritto, si è stimato conveniente di prolungarli, in ordine ai beni di cui fu annunziata la confisca, 1.° di tre mesi per le persone che trovansi nel regno di Polonia; 2.° di sei mesi per gli assenti, ma soggiornanti in Europa; 3.° d' un anno per gli assenti fuori d' Europa, decorrendi questi termini dal giorno della presente pubblicazione. Lo stesso avrà luogo per le more prefisse dall' art. 8 della medesima ordinanza, in quanto ai beni di cui sarà ulteriormente notificata la confisca. Non sono soggette alla confisca le ipoteche e diritti ipotecarii conosciuti prima, nè i processi pei confini de' beni confiscati. Le sentenze emanate avanti il presente decreto, avranno l' autorità di cosa giudicata. » *(G. P.)*

I giornali di Pietroburgo contengono il seguente imperiale rescritto diretto a S. M. l' Imperatrice:

« Maestà Imperiale! Dopo ch' io ho dato il mio pieno consenso alla proposta di V. M., conforme alle decisioni della giunta dei ministri, per l' instituzione d' una speciale curatela, da formarsi per via d' una giunta *(comité)* per gli *asili della infanzia*, la quale sopravvedendo gli stabilimenti di questo genere, già qui esistenti sotto la benefica protezione di V. M., abbia ad occuparsi della fondazione di simili asili pel governo e l' elementare educazione dei fanciulli poveri nelle altre città dell' impero, approvo ugualmente la proposta della M. V. relativa alla nominazione del gran coppiere, consigliere intimo effettivo, conte Strogonoff, a presidente, e dei consiglieri intimi effettivi principe Golizyn, e segretario di stato Willamoff, e consiglieri intimi il ministro per l' interno Bludoff, e segretario di Stato Longinoff, come pure del f. f. di scudiere, consigliere di stato effettivo Tschertkow, a membri di quella giunta, in guisa che essa giunta debba tosto entrare in attività, ed occuparsi di un' idea di regolamento tanto per la propria direzione, come in generale per l' amministrazione degli asili; la quale idea dovrà essere rassegnata alla mia approvazione. — Nell' atto che lascio al beneplacito ed alle decisioni di V. M. I. le altre disposizioni che saranno riconosciute utili al buon successo di questo argomento di sua natura tanto importante, non dubito minimamente che questo nuovo ramo di beneficenza non sia per sollecitamente prosperare sotto il clemente patrocinio di V. M., e colla cooperazione delle persone da Lei scelte, che hanno fatto conoscere la loro prontezza di prendervi parte, e di mettere frutti corrispondenti al mio intimo desiderio pel bene degli stabilimenti onorati del patrocinio e protezione di V. M. I. — Pietroburgo, 7/19 novembre 1838.

(O. A.) « Sott. NICOLÒ. »

Il *Morning-Chronicle* dice di aver ricevuto sicure notizie da Costantinopoli del 7 dicembre, per le quali vengono confermate quelle anteriori dei successi ottenuti dai Lesgi su quelli di Kuba e Shekhi. Aggiungono anzi essere riuscito ai Lesgi di sorprendere la fortezza di Derbent e d' impossessarsene coll' aiuto degli abitanti. I Lesgi occupavano sempre i distretti di Shekhi e parte dello Schirvan. Dicesi in fine che un grosso di truppe russe raccolte in fretta in quelle regioni sia stato rispinto dai Lesgi incontro ai quali eransi mossi. *(G. U.)*

IMPERO OTTOMANO — SERVIA

La *Gazzetta Universale*, in una lettera da Bucarest del 22 dicembre, contiene la conferma della notizia già per noi data da varii giorni *(V. il nostro N. 7)* che la Porta ha consentito una costituzione per la Servia conforme al voto della nazione. E conferma pure che tale ordinamento era spalleggiato dalla Russia, mentre l' Inghilterra parteggiava per un governo assoluto come avrebbelo desiderato il principe Milosch. Come dopo la partenza del sig. di Butenieff da Costantinopoli l' influenza inglese avea assai guadagnato nei consigli della Porta, così dopo il ritorno di quell' abile diplomatico le cose si ridussero sull' antico piede, e la mercè di lui il trionfo della Russia fu completo. Il principe Milosch che, a detta di tutti, era contrario a qualunque innovazione che limitasse il suo potere, dovrà rassegnarsi, dipendendo da ciò la tranquillità della Servia. Le voci sparse sopra tutto dal clero serviano che a Costantinopoli nulla dovevasi sperare di buono per la prosperità della Servia ec. non debbono essere imputate al principe, ma sono verisimilmente opera di vili adulatori, cui in fondo poco importa il bene della Servia, e dello stesso suo principe. È poi da aspettarsi che verrà convocata un' assemblea generale dei Serviani, in cui si manifesteranno le intenzioni della nazione come quelle del principe. — Dicesi che il console inglese, colonnello Hodges, che alimentava l' avversione del principe per qualunque ordinamento limitante il potere assoluto, abbia perduto la confidenza del principe.

INGHILTERRA

Londra 31 dicembre.

Il *Sun* riporta la notizia seguente, ch' è però assai meritevole di conferma: « Ne vien detto che i direttori della compagnia delle Indie vollero sentire il parere del duca di Wellington intorno alla guerra nelle Indie. Il duca fece tale risposta che i direttori diedero ordine di far indietreggiare le nostre truppe, e di cessare da ogni ostilità contro il Cabul e l'Herat. »

— L' *umorista* ed *eccentrico* giureconsulto signor Wetherell, che per lungo tempo fu considerato come uno dei principali campioni dei tory, e che dopo la famosa sua difesa delle corporazioni inglesi alla sbarra del Parlamento sembra essersi affatto ritirato dai pubblici affari, si ammogliò ultimamente per la terza volta. Sua moglie gli portò in dote 60 mila sterlini. Già si sa che sir Charles è assai tenero dell' oro. *(G. U.)*

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

NECROLOGIA.

(Dalla *Gazzetta Privilegiata di Milano.*)

Q. G.

Stefano Lucchi Patrizio Riminese Insignito Da Nostro Signore Dell' Ordine Cavalleresco Di San Gregorio Magno E Mandato In Questo Regno Longobardo A Mettere In Vero I Creditori Del Proprio Stato Ingegno Perspicace E Solerte E Cuore Per Molte Bontà Più Singolare Che Raro.

Il Giorno XXIII Dicembre Dell' Anno MDCCCXXXVIII Ha Spento Sull' Undecimo Lustro La Carissima Vita Ed Immerso Gli Amici In Un Cordoglio Durabile.

Questa memoria verrà scolpita sul deposito del defunto. Agli amici, che tanti egli ne ebbe quanti lo hanno conosciuto, parrà lode scarsissima, troppa forse a chi non prese notizia dell' eccellenza dell' animo suo. E noi che per lunga consuetudine ne abbiam penetrato i segreti e rivelate le virtù, assumeremo l' ufficio caro insieme e doloroso di commentarne con più diffuse parole la breve leggenda ed accrescerle fede.

Stefano Lucchi d' origine tirolese nacque in Rimino nel gennaio dell'anno 1782 da non agiati ma onoratissimi cittadini. Regnando Napoleone fu iniziato ancor giovinetto nei pubblici incarichi; e le varie missioni che gli vennero in patria affidate gli valsero ben presto il grido d' incorrotto e d' avveduto.

Ritornate le Marche alla dominazione dell' antico signore, venne egli addetto alla Commissione Diplomatica instrutta dal Sommo Pontefice ed inviata a Milano per mandar ad effetto l' Art. 97 dell' Atto finale firmato dalle Potenze Europee nel Congresso di Vienna. Reduce in patria venne il Lucchi dal proprio Governo eletto Amministratore dei beni ecclesiastici in Forlì, ma presto dopo fu di nuovo rinviato a Milano a far parte dell' accennata Diplomatica Commissione, la quale in concorso delle altre Corone d' Italia doveva avverare le ragioni del pubblico credito.

Vacando nell' aprile del 1835 l' Ufficio di Commissario a quella straordinaria Missione, fu questo dal Nostro Signore Papa Gregorio XVI conferito al Lucchi con patente 27 agosto dell' anno medesimo; e dallo stesso Sovrano Pontefice, in benemerenza di molti e fedeli servigii, venne egli insignito dell' Ordine Cavalleresco di S. Gregorio Magno.

Nell' anno cinquantesimo settimo dell'età sua, età bensì matura, ma che pure prometteva maggiore lunghezza di vita, finirono con essa quegli onorevoli incarichi, non luminosi ma certamente utilissimi, e sostenuti con quell' amore della giustizia e del vero che parte da un cuore ben collocato e da una severa coscienza.

Ma in tanta copia d' intelligenti ed operosi magistrati le buone attitudini di Stefano Lucchi anderebbero per avventura confuse a quelli di molti altri, se la bontà del suo cuore non lo avesse sceverato da mille, e resa oltre ogni credere acerba e lagrimata la sua morte.

Rapito alle affezioni domestiche per la morte della moglie e di due figlie, egli cercò un sollievo al dolore nell' amor degli amici, e nel farsi piuttosto coll' opera che col consiglio il loro soccorritore, appellando il beneficio con raro studio di modestia, sacro dovere d' amicizia. D' indole franca, leale, inchinevole alla giocondità delle amabili compagnie, ammiratore del sapiente, ed assai più dell' uomo dabbene, egli fu carissimo ad ogni condizione d' ingegno e di grado. Avvezzo per benignità di natura a compatire agli errori che non procedono da mente perversa, sorgeva ad ogni tratto in difesa dell' assente oltraggiato, facendosi oppositore caldissimo ai maldicenti che ammorbano di continuo le adunanze sociali, e ciò con tanta benevolenza, con

FRANCIA

Parigi 8 gennaio.

Il conte Felice di Merode, ministro di stato nel consiglio del re de' Belgi, è arrivato ieri a Parigi incaricato di una missione straordinaria. Dicesi portatore di una transazione pecuniaria, di cui le basi sarebbero già stabilite a Brusselles. Questo accomodamento concilierebbe i voti de' popoli minacciati, col mantenimento della pace generale.

Le risposte del re ai discorsi del capo d'anno sembrarono questa volta più significative che nol sieno d'ordinario. L'accorto riferimento all'origine della dinastia, ed al fermo suo volere di non uscire dalle accordatele prerogative, linguaggio questo che fa un singolare contrasto cogli ultimi paragrafi del discorso d'apertura, sono stati da molti interpretati come se la corte volesse pure scendere a qualche concessione colla lega. Dicesi per esempio che siasi disposto di sagrificare la politica *interna* nel sig. di Montalivet, per conservare l'*esterna* nel sig. Molé, e che questi, che già si è tirato fuori più volte d'impegno, sia stato incaricato, egli solo, di formare un gabinetto. I dottrinarii vi troverebbero più facilmente posto. E si vuole aver osservato che il sig. Guizot fosse presso che l'unico deputato che sia comparso a corte il primo dell'anno nell'assisa sì cara colà, (l'abito ricamato) e tanto nella Camera avversata. *(G. U.)*

Camera dei Deputati — *Sessione del 7 gennaio.*

Presidenza del sig. Dupin.

La folla de' curiosi, che non potèrono trovar accesso nella sala, empieva tutti i vestiboli e la gran sala della Pace. Di dentro, tutte le logge erano piene di spettatori di distinzione.

Il *presidente* legge le lettere d'alcuni deputati, i quali si scusano di non poter intervenire alla sessione per motivi di salute.

Soggetto dell'adunanza è la discussione del progetto d'indirizzo in risposta al discorso della corona.

Il sig. *Liadières* sale in bigoncia, e dice che nello stato di sfinimento in cui la rivoluzione di luglio ha posto il potere, nello stato d'umiliazione a cui l'indirizzo vuole ridurlo, il coraggio consiste molto più nel difenderlo che nell'assalirlo. Ricorda quindi gli avvenimenti che diedero vita al gabinetto attuale, e dice che il ministero del 15 aprile fu dopo lunghi sforzi formato, perchè fu impossibile formarne un altro. Quel ministero entrò in carica in mezzo agli applausi della maggioranza; poi quegli applausi si convertirono in biasimi: perchè? Perchè da principio si credeva ch'ei non potesse sostenersi, e gli ambiziosi, delusi nelle loro speranze, si sdegnarono vedendo il contrario. Si strinse quindi la lega.

L'oratore prosegue enumerando le geste di essa. La lega, egli dice, volleva balzar di sella l'onorevole presidente, e la perdita di esso sarebbe stata sicura senza noi; senza noi, che pure non avevamo molto a lodarci dell'amor suo. *(Si ride.)* Abbiamo noi fatto bene a salvarlo da sì solenne sconfitta? (*Movimento.*) Sarebbe forse stato meglio ch'egli ci dicesse prima del combattimento ciò che dopo la vittoria ci disse. (*Impressione.*)

Da ogni riga dell'indirizzo trapela un ardente desiderio di recarsi in mano il potere supremo. I collegati dicono che la Costituzione sarà violata finch'essi non saranno ministri, che il gabinetto non è parlamentario, perchè non è composto de' più peregrini ingegni del parlamento: ma un gabinetto non è mai parlamentario per coloro che agognano ad entrarvi. La giunta è in contraddizione con sè medesima; ella si rallegra della prosperità della Francia, e biasima gli atti che sono la cagione di tale prosperità.

L'oratore ricorda le accuse date a Casimiro Périer; egli poneva in compromesso, dicevano i suoi avversarii, gl'interessi e la dignità della Francia. Ma poi gli fu resa giustizia; ed egual giustizia si renderà coll'andar del tempo anche al ministero attuale. Ora non si mira ad altro che ad abbatterlo, e com'ei fosse abbattuto, gli si renderebbe tosto giustizia, facendo a puntino com'esso. Ciò che lo pruova è che nell'indirizzo si accettò per riguardo alla Spagna la parola *continuare*, ch'è la più luminosa approvazione della politica presente.

Qui l'onorevole deputato discorre gli atti del ministero, mostra che la sua amministrazione fu fino dal principio contraddistinta dall'amnistia, poi illustrata dagli allori di Costantina, coronata infine dal recente trionfo d'Ulloa. (*Profonda impressione.*) Il suo solo torto fu quello forse d'essere troppo compiacente; ma al dì che corre la politica consiste nell'accettare i benefizii, sempre colla riserva di mordere poscia il benefattore. (*Benissimo! benissimo!*) Finisce dichiarando che darà il voto contro l'indirizzo, e contro le emende che nol cangiassero affatto.

Il sig. *Guizot* succede nella bigoncia al sig. Liadières. (*Movimento generale di curiosità.*) La Camera non si sorprende, ne sono certo, della mia premura nel salire in bigoncia. Per tutti la condizione è grave; è d'uopo almeno ch'ella non sia oscura per nessuno.

Da qualche tempo, signori, la parola *lega* risuona a tutti gli orecchi. Se con essa si vuol dire che sono in questa Camera uomini, d'altra parte per molti rispetti dissimili, ma egualmente convinti che l'attuale amministrazione è funesta .... (*forte riprovazione*) assolutamente funesta al paese ed al trono (*riprovazione ancora più forte*), io dico: Sì, sono in questa Camera uomini egualmente convinti che l'amministrazione attuale è funesta al paese ed al trono.... (*Nuova interruzione.*)

Il sig. *Guizot*: Ho l'onore di dire alla Camera ch'io pondero le parole di cui fo uso, e che ne fo uso perch'esse sole manifestano acconciamente il mio pensiero, e perchè ho il diritto di farlo palese da questa bigoncia. (*Approvazione a sinistra.*) Torno a dir quindi, che se si crede essere qui uomini egualmente convinti che l'attuale amministrazione è funesta, e che si reggono a norma di tal convinzione, si crede il vero, e così è.

Ma se si accoppia a codesta parola *lega* la menoma idea del menomo cangiamento nelle opinioni e nelle massime nostre, non ha cosa al mondo che sia più falsa. (*Lunga interruzione.*) Non ha cosa che sia più falsa, ripeto, e solennemente il dichiaro. Io combatto coll'opposizione il ministero, ma combattendolo rimango e sono sempre del giusto mezzo (*rumori diversi*); anzi la principale accusa che do al ministero è di snaturare, screditare, mettere a pericolo la politica del giusto mezzo.

L'oratore segue recando gli argomenti co' quali intende scolparsi dall'accusa d'aver abbandonate le antiche sue massime, e si lagna che tale accusa sia ripetuta dagl'interpreti del ministero.

Tal condizione, egli dice, non è nuova per noi, noi vi ci siamo trovati, i miei amici ed io, sotto la Ristorazione. Volevamo allora due cose, il trionfo de' nuovi interessi originati in Francia dalla rivoluzione, e la realtà del governo rappresentativo. E adoperavamo a ciò di concerto, da uomini sinceri e pieni di zelo; e siamo riusciti nell'intento in comune. Profferendo queste parole, ben so che cosa pensano molte menti: « Voi siete riusciti a fare una rivoluzione », ecco ciò che si pensa, lo so; ma io rispondo che siamo riusciti a salvare, a costo d'una rivoluzione, l'onore e gl'interessi della Francia.

Signori, la rivoluzione di luglio c'impose molte fatiche, molti cimenti, molti pericoli, ma io mi crederei ingrato verso la Provvidenza, mi crederei disonorato, se cangiassi mai a suo riguardo di sentimento e linguaggio. Per molti pericoli ch'ella ci fece incontrare, ella ci fruttò infinitamente più di quel che ci abbia costato; ella ci valse la salvezza nel presente, ci varrà la gloria nell'avvenire. (*Viva approvazione.*)

Quando l'ordine fu posto in pericolo, dall'opposizione collegata derivò quell'atto di resistenza del quale mi glorio tanto quanto mi gloriai poc'anzi della rivoluzione di luglio. Terminato il conflitto, che si doveva desiderare? Sorsero due grandi utopie, o per parlare col linguaggio parlamentario, due partiti formaronsi: l'uno il partito conservatore; l'altro il partito dell'opposizione, o riformatore. Era quello il salutare stato del governo costituzionale.

Ecco il risultato che cominciava a farsi scorgere non solo in questa Camera ma ancora nel paese; ecco quali erano i progressi desiderabili, che avremmo ottenuti. Ma, signori, in luogo di farci avanzare per tal via, che fece il gabinetto? Ci gettò nell'incertezza, nella confusione, nell'oscurità; abbiamo veduto apparire una politica senza principii, senza campo, senza bandiera, un ondeggiamento continuo, un cercare, un accattare da tutte le parti disposizioni, alleanze...

Il sig. *presidente del consiglio*: Oh! alleanze!

Il sig. *Guizot*: Oggi d'una qualità, domani d'un'altra; nulla di fermo, nulla di stabile, nulla di schietto, nulla di perfetto... Or sapete voi come ciò si chiami, signori? Si chiama anarchia. (*Forti negative.*)

Si disse dell'imperatore ch'egli non aveva balzata dal trono se non l'anarchia. Il gabinetto attuale non si formò nè governò se non se per l'anarchia. (*Nuovi mormorii.*) Anarchia nelle Camere, anarchia nelle elezioni, anarchia nell'amministrazione. L'anarchia entrò con voi in questa Camera, e ne uscirà solo con voi. (*Mormorii più forti.*) Voi ne patite ora, ve ne lagnate; ma essa è opera vostra. L'anarchia s'aggrandì, ma essa fu messa al mondo da voi.

Lasciatemi dirvi in quale condizione avete poste le varie parti di questa Camera; lasciatemi dirvi ciò che faceste di tutto ciò che avete toccato.

C'era in questa Camera un partito che sosteneva il governo, e le sue schiere son ora rotte: una parte di esse vi abbandonò, l'altra vi tiene ancor fede. Vediamo ciò che avete fatto della parte che v'è rimasta fedele. Io non ripeterò a questa bigoncia le dozzinali accuse di servilità, di corruzione, che eccheggiano da per tutto. So ch'elle si fanno in ogni tempo, che le si danno a tutti i partiti che sostengono il governo: non già ch'elle sieno sempre egualmente vere (*risa d'approvazione*); ma le furono sempre largheggiate, lo saranno sempre.

Però, quand'esse venivano date in altro tempo a quegli uomini del partito del governo che ancora stanno con voi, non mancavano ad essi risposte: essi avevano risposte vittoriose, gloriose; essi ristoravano l'ordine, rimettevano in vigore alcuni de' grandi principii sociali, vedevano il potere e la società che difendevano rafforzarsi e consolidarsi la mercè degli sforzi loro. Ora possono essi di tanto vantarsi?

Il sig. *presidente del consiglio.* Sì!

Il sig. *Guizot*: Possono essi fare a sè medesimi testimonianza di tanto? Essi non fanno più nulla di grande, più nulla di forte; veggono il potere medesimo che difendono affievolirsi, umiliarsi, perdersi fra le lor mani; eglino medesimi sono posti in compromesso, dati sono senza difesa, senza gloria, in balia de' loro avversarii. (*Da tutte le parti: No! no! questo è un errore.*)

In altro tempo essi avevano speranze di vittoria; ora il meglio ch'e' sperino è di ritardare e di rendere meno amara la disfatta del potere che propugnano. (*Negative.*) È egli questo, lo chieggo a voi, un giusto compenso della lor fedeltà, un giusto compenso del nobile loro contegno e del coraggio che loro chiedete? No, signori, voi avete logorata e logorate in vani tentativi la forza e la virtù di quella parte del partito del governo che tuttavia vi spalleggia.

Il sig. *Duvergier de Hauranne, ed altri del centro destro:* Benissimo! benissimo!

Il sig. *Guizot*: E noi, signori, noi che ci siamo separati da voi, abbiamo molto prima di farlo tardato, molto estato, ci siamo lungamente limitati a manifestare i nostri timori, a dare qualche consiglio.

La Camera precedente fu sciolta; noi siamo tornati nella Camera attuale. Avevamo forse alcune lagnanze da fare, ma ce ne siamo astenuti, ed abbiamo sostenuto, lealmente sostenuto il gabinetto nella più grave pugna in cui avesse mai potuto impegnarsi.

Ma in breve scorgemmo il medesimo ondeggiamento nella politica, la medesima impossibilità di riuscire ad alcun che di chiaro, di fermo, di durevole. Più ancora; ci siamo accorti (ed era impossibile non se ne accorgere) della singolar condizione in cui ci si volea porre. Si voleva qualificarci come gli *ultra* della rivoluzione di luglio. Noi eravamo destinati a fare in questa Camera una destra, c'era una sinistra: i rivoluzio-

---

tale temperanza di modi, che giungeva spessissimo a persuadere il contrario. Quantunque rispettasse ed amasse il paese nel quale abitava, il suo pensiero era sempre converso alla sua terra nativa, e coll'opera dell'intera sua vita mostrò quanto gli fosse e venerata e diletta: e la patria sua, volendone gratificar l'affezione e le sollecitudini, con voto spontaneo e concorde lo registrò fra' suoi patrizii nel gennaio dell'anno 1835.

Nè queste singolari virtù si manifestarono in una luce più bella come negli ultimi mesi della sua vita. Colpito da mal conosciuto malore, che da principio gli offese gli organi della voce, ed indi a poco a poco gli tolse il vigor delle gambe e di tutta la persona, egli sentiva l'avvicinar della morte, ma dalla serena espressione del volto suo, composto quasi sempre al sorriso, e dalle tronche parole che balbettava a fatica, non appariva alcun terrore, alcun rammarico del vicino suo fine. Ed anzi quell'amorosa pietà di non contristare gli amici con detti e con atti che potessero presagire il suo partirsi da loro, veniva da taluno interpretata come speranza di vita. E questo desiderio di non affliggere i suoi cari e non renderli consapevoli de' suoi patimenti non uscì mai dal suo cuore fino all'estremo momento, e con cenni e con motti ordinava ai domestici di riferire ai chiedenti che le ore della notte gli erano state tranquille e riposate, quando in vece le avea trascorse in angosce mortali. Con questa ineffabile rassegnazione nei voleri del cielo e nelle leggi infallibili della natura egli beveva a sorso a sorso la morte, fin che il mattino del 23 dicembre, santificato dai divini misterii e dal proprio martirio, ascese al guiderdone ed alla pace de' giusti. E quantunque la lunga infermità sfidata da ogni ragionevole speranza di guarigione avesse già da gran tempo apparecchiati gli animi nostri alla gravissima perdita, tuttavia l'annuncio della sua morte ne ha tutti sommersi in un acuto dolore, non altrimenti che ne avesse percossi una sventura inopinata.

Andrea Maffei.

ARRIVI E PARTENZE — *Nel giorno 15 gennaio 1839.*

Arrivati. I signori: Potengon, neg. di Cavaillon, da Milano, alla Luna — Desvoisins-Laverniere, proprietario di Toulouse, da Firenze — Matcovich, neg. di Fiume, da Milano, alla Luna — Balestreri, neg. di S. Remo, da Firenze — Ambrosetti, proprietario di Biella, da Milano — Juvenal, poss. di Jenatz, *idem.* — Inoltre n. 70 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: Witte Jwan, neg., per Milano — marchese Pizzardi, poss., per Trieste — Farjon, neg., per Firenze — Gower Edwin, inglese, per Trieste — Layvillère, viaggiatore, per Milano — Vagniere, neg., per Trieste — Gower Leveson, gentiluomo inglese, *idem.*

SPETTACOLI D'OGGI.

Gran Teatro la Fenice. Lugrezia Borgia parole del sig. Felice Romani, musica del sig. maestro cav. Gaetano Donizzetti — con il ballo storico in cinque atti *Giaffar* composto e diretto dal sig. Giovanni Briol.

Teatro Apollo. Gli Esposti musica del signor maestro Ricci.

Teatro S. Benedetto. Drammatica Compagnia diretta da Luigi Taddei. *Il Musicomane* — Per seconda *I guanti gialli.*

Teatro Malibran. Drammatica Compagnia di Luigi Duse. *Clarissa Manson alla corte criminale di Albì.*

Teatro S. Samuele. Quanto prima la Compagnia dei cavallerizzi francesi diretta da M. Fouraux Aine darà in questo teatro un corso di rappresentazioni di mimica, ginnastica ed equestre.

Sala Teatrale a S. Moisè. Compagnia delle Marionette diretta da A. Reccardini. *Arlecchino e Facanapa di ritorno dagli studii di Padova*, con ballo spettacoloso.

Nuovo Teatrino delle Marionette in calle del Carro. Compagnia diretta da Giuseppe Pirotta. *Guerrino detto il Meschino, con Arlecchino*, e replica del ballo spettacoloso.

Primo Casotto sulla riva degli Schiavoni. Figure in cera movibili rappresentanti fatti di storia sacra.

narii da un lato, gli *ultra* dall'altra, il giusto mezzo a profitto del gabinetto.

Tutto ciò che poteva essere impopolare, contrario a certi sentimenti, a certe abitudini del paese, si poneva a carico nostro, ne dovevamo portare il peso noi soli. Tutto ciò che poteva avere qualche apparenza, qualche tendenza anarchica, rivoluzionaria, andava ad aggravio dell'antica opposizione. Signori, noi non abbiamo voluto accettare tal condizione, noi non siamo gli *ultra* di nessun governò, noi siamo della rivoluzione di luglio più che noi fossimo della ristorazione. (*Benissimo!*) Siamo stati in ogni tempo gli apostoli d' una politica moderata, di quella che si chiamò poi la politica del giusto mezzo.

Siamo stati dieci anni nell' opposizione durante la ristorazione; ma non ci siamo allora occupati d' altro che di organizzare mezzi legali d' opposizione, come dopo il 1830 ad altro non abbiamo rivolto il pensiero che ad organizzare mezzi legali di governo. (*Approvazione d' una parte dell' assemblea.*)

Il sig. *Guizot* qui si scolpa delle varie accuse a lui date d'esser nemico della libertà, ed ambizioso, e dichiara ch' ei volle soltanto infrenar l' anarchia e far trionfare le sue idee; quindi, ripigliando il suo primo argomento, soggiunge:

Ripeto quindi che il partito del governo fu da voi sgominato, avete ravvivata l' opposizione, l' avete resa più forte di quel che fosse mai stata: ecco quali progressi avete fatti nella carriera del governo rappresentativo, quanto alle persone. Quanto alle cose, io non temo nè per la prerogativa parlamentaria nè per la prerogativa reale; non temo nè i colpi di stato del potere, nè i colpi di stato popolari: ma i negozii del paese si trattano male, tutti i poteri s' indeboliscono e si umiliano insieme, ed ecco perchè il vero governo rappresentativo non sussiste oggidì: egli è questo un male presente, egli è un pericolo per l'avvenire.

Tacito, disse terminando il sig. *Guizot*, sentenzia de'cattivi cortigiani ch'e'fanno tutto servilmente per arrivare meglio al dominio. *Omnia serviliter pro dominatione.* I veri amici del trono lo servono con indipendenza e dignità; l' indipendenza e la dignità son necessarie perchè la corona sia ben servita; per mio avviso essa è servita male al presente: l' indirizzo lo dice, ed io darò il voto per l' indirizzo.

(*Una viva agitazione succede a questo discorso. La sessione è lungo tempo sospesa; i deputati lasciano i loro posti, e si recano a frotte nella sala delle conferenze.*)

Il *presidente del consiglio*: Nel passo che vi fu testè citato, Tacito non intendeva parlare dei cortigiani, ma degli ambiziosi; mi sarà certo lecito di ristabilire la verità su questo punto.

Vi si disse, o signori, che si considerava il gabinetto, la sua esistenza, il suo potere come funesti, ed avete inteso come si tentò di provare queste tremende parole. Ci si accusò di quanto hanno fatto i nostri avversarii medesimi: ci si rinfacciarono le nostre alleanze, ci si accusò di falsare il governo rappresentativo, e d' introdurre in questa Camera l'anarchia. Signori, fatevi di grazia un istante alla nostra origine. In quale condizione delle cose siamo noi giunti al timon dello stato? In quale stato si trovano esse di presente?

Qui egli dimostra come il ministero disarmò con l' indulto i malcontenti e ristabilì l' interna sicurezza. Eppure anche allora il ministero per quella avventurosa disposizione veniva accusato come funesto.

Che ne avvenne, egli continua, dappoi? quali furono i risultamenti di quella gloriosa disposizione? Concedetemi d' entrare in alcuni particolari. Ad una rivoluzione che cangiò una dinastia, succede un lungo scotimento: due principii si stanno di fronte, e lottano dapprima con violenza; ma se v' ha un tempo per la resistenza, un tempo in cui tutta la politica consiste nel resistere, giunge l' istante in cui i partiti, stanchi da questo terribil conflitto, non chiedono altro che un pretesto onorevole per disarmarsi. (*Viva adesione.*) Qui sta appunto tutto il sapere politico, conoscere tale istante e coglierlo. Tocca a voi, o Signori, il dire se la Corona, e i suoi consiglieri concedendo l'indulto abbiano saputo corlo.

(*Voci numerose al centro: Sì, sì.*) Il *presidente*: Del resto s'io stendo lo sguardo al presente, io mi trovo d' accordo con l' onorevole oratore, al quale rispondo, sui mali ch'egli deplora; ma non esito ad imputarli tutti quanti a lui. (*Movimento in sensi diversi.*) Sì, o signori, egli è un triste spettacolo vedere un uomo così eminente, e che ha renduto allo stato così segnalati servigii, venir qui a dibattersi in questa ringhiera, contro i rimprocci a' quali non può sfuggire. (*Nuovo movimento.*)

Nè credo, o signori, mancare qui alle convenienze parlamentarie. (*No! no!*) Dico tutto, quanto è, il mio pensiero; lo dico con tutta schiettezza. Io credo immenso il male che si è fatto, e non esito a stabilirne l' autore o piuttosto gli autori (*movimenti diversi*); questo male si riassume tutto nell' idea dell' indirizzo che ci è presentato, e sarà forse in parte irreparabile. Imperciocchè, come volete che non v' abbia un male profondo di fatto in un paese, quando si veggono uomini quali son quelli di cui parlo, stendere la mano a tutti coloro, ch' eglino hanno sì lungamente combattuti, e ricercare l'alleanza dei loro eterni avversarii? Signori, voi al pari di me vi rammentate, che un anno fa avete inteso l'onorevole signor Guizot dichiarare ch' ei dava la sua adesione al linguaggio ch' io aveva allora tenuto alla bigoncia, e rinunziare egli stesso a parlarvi, dicendo che non l' avrebbe fatto, se non quando fosse comparso il suo vero avversario. (*Approvazione al centro.*)

Si parlò di corruzione: mi dispiace di non trovarne la parola nell' indirizzo. Signori, la peggiore di tutte le corruzioni, e lo dice nient'altri che Cicerone, è quella delle menti. E come in effetto volete che le menti non si confondano, e non cadano ad ogni istante nell' esitazione e nel dubbio; che su questi banchi medesimi non si propaghi una specie di anarchia, quando si veggono uomini i più gravi, gli antichi capi della pluralità confondere le loro bandiere con le bandiere più opposte, accarezzare le stesse opinioni, ch' essi hanno combattuto, e volgersi verso un partito.... (*Rumori diversi. Interruzione.*) Questo partito si deve almeno stimarlo, poichè egli ha la sua persuasione, e deve ben tenersi per fortunato, che si adoperi ora in suo vantaggio.

Ma la pluralità, ma il pubblico, ma la Francia, che volete che pensino? Eglino restano scandalezzati, stupefatti.

Lo stato comincia, o signori, a inquietarsi all'aspetto di tale spettacolo; lo stato sì tranquillo, sì pacifico, il quale nell' intervallo delle tornate non dava segno di agitazione, quale impressione deve ricevere, vedendo quegli uomini, di cui era avvezzo a rispettare la voce, dirgli che il riposo di cui gode non è se non un sogno; che quella prosperità che gli arride non è nulla; ch'ei deve temere di tutti questi beni, in luogo di goderne, e che un gran male s'è fatto, un gran pericolo si prepara, senza ch' ei se ne accorga. (*Bene! Benissimo!*) Un gran male? Ma non sapete che potreste riuscire a farlo credere? Egli è d'uopo d'un criterio ben fermo e independente, per non lasciarsi a bella prima sedurre, o almeno scuotere dalle voci, che un tempo altri era avvezzo di rispettare, per resistere a coloro che si erano presi per guide. E si viene a dirvi ch'altri è sempre il duce del partito conservatore? Ma che fate voi dunque in questo momento? Che fate? Dove corre pericolo la conservazione? Voi non volete se non distruggere ad ogni costo, senza curarvi di ciò che sarà per succedere. Non volete se non distruggere, e non v' accorgete che già ne cominciate l' opera da voi stessi. (*Benissimo! Benissimo!*)

Signori, s' agita in questo momento dinanzi a voi un gran processo fra'nostri avversarii e noi: gravi interessi son qui posti altamente a ripentaglio, e invano si fingono superbi disdegni. Non ha egli una confessione manifesta della nostra forza, nella grandezza degli sforzi che si fanno per opprimerci? Qual gabinetto, io vi domando, ha veduto collegarsi contro di sè tante potenze parlamentarie? (*Nuova approvazione.*)

Signori, non sono, nè mi spaccio per uno dei principi della parola; non dico parlando di me: io sono la capacità d' intelletto; io sono il ministero parlamentario. (*Benissimo! benissimo!*) Io non sono, o signori, che un antico servitor dello stato, a cui ho dedicato fin da' miei più teneri anni e le mie facoltà e la mia vita. (*Bravo! bravo!*) E sapete, o signori ciò che ne ha fatto vincere? Lungi da noi ogni orgoglio; ciò che ne acquistò in ogni grave incontro la pluralità, non fummo già noi, fu la nostra causa; la causa del paese, della nazione, della giustizia e della verità, che voi difendete con noi. (*Segni di generale sodisfazione.*)

Il sig. *Thiers*: Chieggo di parlare. (*Agitazione.*)

Il *presidente del consiglio*: E in questa causa medesima noi riponiamo, o signori, tutta la nostra fiducia, ed alla faccia di tutto un paese, sullo stato del quale voi siete testimonii ch'ora dinanzi a voi ci accusano, non dubitiam d'affermare, che da ott'anni i giorni migliori hanno splenduto sotto il 15 aprile. (*Molte voci: Sì, Sì!*)

Il *presidente del consiglio*: Io ne attesto voi, o signori, e m' acquieto nella vostra testimonianza.

Non credo che sia giunto, o signori, il momento di parlarvi dell' idea d' indirizzo che ne è assoggettata; ma non esito a dirvi che il nome di coloro che l' han preparata le dà una sventurata gravità.

Ne si disse che non si temeva nulla per la prerogativa parlamentaria; ma l' indirizzo non è fatto con questa persuasione, poichè ha in questo indirizzo uno sforzo temerario per riconquistare ciò che non avete nè perduto, nè siete mai stati in procinto di perdere. (*Benissimo.*)

Quanto a quella della corona io non ne ho maggiori timori dell' oratore, a cui rispondo; ma sapete perchè? perchè tra la Corona e lui ci siete voi (*Benissimo! Benissimo!*) perchè questa Camera onorevole, questa Camera, ove ha tanto patriottismo e tanto disinteresse, sarà del pari fedele custode della prerogativa della Corona, come della propria. Ella sa che soltanto nel libero uso di tutti i poteri, entro a'loro limiti costituzionali, sono poste le garantie del riposo e della prosperità di cui ora godiamo. (*Segni moltiplici e reiterati d' approvazione.*)

Il sig. *Thiers*: Io certo non chiederò scusa alla Camera del salire in questo momento in bigoncia; poichè credo che s' ella avesse a maravigliarsi, si maraviglierebbe piuttosto se vedesse gli uomini che hanno lungo tempo governata la cosa pubblica, e che presero parte non picciola alle discussioni ne' più gravi frangenti, starsene ora muti su' loro seggi.

La devozione degli uomini che lungamente propugnarono l' ordine, e nobilmente lo propugnarono in tempi difficili, e più difficili che non sieno i presenti, la devozione di codesti uomini, concedetemi di dirlo, era più meritoria della vostra; poichè allorch' eglino a tanto si cimentavano il cannone rimbombava per le nostre strade: essi non dormivano altrimenti tranquilli sull' origliere d' una politica detta conciliatrice; lo stato correva grandi pericoli, e tutti coloro che ora il governo difendono, noi difendevano allora: alcuni anzi lo combattevano, e gagliardamente lo combattevano.

Or bene! se codesti uomini che in un tal giorno, dopo averli avuti a fianco, furono da que' medesimi che a fianco gli ebbero rinnegati, risospinti, dicendo loro che la resistenza era il loro torto, che di tutti i mali ch' essi avevano potuto fare, eran essi gli autori, erano essi i mallevadori; se codesti uomini, dico, si separano ora da que' compagni, se non vogliono, dopo avere salvato l' ordine, passare per colpevoli, se non vogliono passare per autori di quell' esasperazione che si dice d' avere distrutta, pare a me che ciò sia del tutto naturale, pare a me ch' essi debbon ciò fare e per rispetto a sè medesimi e per rispetto al paese, nè si può ora accusarli di perdersi; poichè non si perde chi obbedisce ad una convinzione, chi si separa da un governo ch' ei reputa essere nell' errore. (*Applausi da banchi dell' opposizione.*)

Si spaccia che la causa d' ogni ambizione, la fonte d' ogni discordia, è il dispetto, è la rabbia di vedere in mano d' altri il potere supremo. Mi sia permesso, signori, ricordare in brevi termini due fatti.

Io non ho già cominciato a farla da oppositore nel recinto di questa Camera, nè da quando fui escluso dal ministero, ma sì nel consiglio medesimo della Corona; ed ho rinunziato al mio ufficio. Quand' uno cominciò la propria opposizione in tal luogo, può ben tenersi per superiore a siffatte accuse, volgari così nei termini come nel pensiero.

A chi credesse, com' altri disse, ch' io biasimi quel che si fa perchè nol fo io, risponderei che se avessi creduto di poterlo fare sarei stato chiamato a farlo, e che farei parte del gabinetto del 15 aprile, se la sua politica fosse stata per me accettevole. Io non ho voluto far parte di quel gabinetto, ed ho il diritto di censurare una politica che mi sembra cattiva, misera, e pregiudicevole al paese, pregiudicevole alla sicurezza medesima della pace che abbiamo con tanti sacrifizii acquistata: ecco i motivi della mia opposizione.

Io posso confessarlo, posso persistervi senza temere nessuno de' rimproveri, che per mio avviso furono dati con troppa leggierezza agli uomini più ragguardevoli del paese.

Se il gabinetto che ha dette queste parole sì gravi, e che certo non avrebbe osato dirle due anni fa dinanzi a quella maggioranza, ch' egli ebbe un dì per la resistenza e un dì per un' altra politica, se egli avesse osato dirle due anni fa...

Il sig. *presidente del consiglio*: Io non ho detto ciò.

Il sig. *Thiers*: Credo che il sig. presidente del consiglio abbia detto che c'era stato un tempo per la politica di resistenza ed un altro per un' altra politica. (*Voci diverse: Sì! sì!*)

S' egli avesse osato ciò dire due anni fa, e se inoltre avesse compresa la profondità di queste parole... (*Mormorii*), se avesse compresa la forza di queste parole; s' ei fosse quel gabinetto che seppe modificarsi a proposito, che seppe conoscere il momento opportuno di modificare la politica del paese, io avrei approvato dal primo all' ultimo dì il suo contegno, sarei stato uno de' più zelanti suoi partigiani. Ma io non credo che il gabinetto attuale sia quel gabinetto illuminato che due anni fa seppe vedere il momento in cui conveniva modificare il suo contegno. Egli è un gabinetto vinto, il quale, il dì dopo la sua disfatta, tentò d' abbracciare una politica che non era la sua, ch' era la nostra, ch' ei male seguì, come politica ch' ella per lui era d' accatto (*approvazione all' estrema sinistra*), e che non si separò da' suoi alleati se non perchè li credeva battuti in questa Camera; ei li trattò come disgraziati.

L'oratore segue mostrando che il merito del cangiamento nella politica non vuol essere attribuito al gabinetto; il pensiero dell' indulto fu da più eccelsa mente formato; il gabinetto, che propose le leggi di non rivelazione e di disgiunzione non poteva saper discernere il momento in cui la resistenza non era più di stagione, in cui conveniva arrestarsi.

La politica del governo, signori, continua l' onorevole deputato, fu posta a due pruove, l'una riguardante gli affari esterni, l' altra la politica interna. La quistione, che rispetto agli affari esterni lo pose in grado di scandagliare le disposizioni della Camera, fu la quistione di Spagna, e ne convengo, egli ha in essa trionfato.

Ma credo ch'ei non abbia compreso il valore del voto che fu dato. (*Forti negative.*) Credo ch' ei non abbia compreso la vera condizione del paese, il vero sentimento degli animi. Ei si riguardò come vincitore, vincitore in maniera assoluta quanto alla politica esterna. Sentiva però che riguardo alla politica interna egli era stato battuto, che doveva modificare il suo contegno, che doveva cedere alle emergenze, acconciarsi alle difficoltà del tempo; e venne a patti sulla politica interna.

La sua missione, la sua vera missione fu di continuare la politica esterna tutta intera, senza modificazione, senza cangiamento, senza nessuna delle modificazioni che le congiunture potevano comportare; e quanto alla politica interna cedette al tempo. Ha egli forse veduto che il momento della resistenza era passato, che bisognava far cessare le irritazioni negli animi, che le disposizioni che si avessero potuto prendere, non avrebbero più valuto l'esasperazione che potevasi cagionare? Ei non vide in ciò se non cangiamenti di maggioranza, credette che certi uomini lo rendessero mal voluto, e che separandosi da essi avrebbe una maggioranza più forte. Non vide il vero punto della quistione, credette che non si trattasse se non d'una quistione d'uomini,

credette, mostrandosi più accorto, più arrendevole colle persone, di poter avere una maggioranza.

Quanto a me, io esaminerò, allorchè si discuteranno i paragrafi, tutte le quistioni. Non mi conterò altrimenti di stare sul generale; ma intanto mi sia permesso fare in poche parole il bilancio della nostra condizione. *(Segni d' attenzione.)*

Io era da parte mia appieno convinto che una politica, la quale al di fuori consiste nel procrastinare tutte le difficoltà, nel dare indietro quando tali difficoltà si presentano, nel chiudere gli occhi dinanzi agli affari in luogo d' aprirli per terminarli, che una politica siffatta doveva in breve accumulare intorno a noi, d' uopo è dirlo, più che falli, sventure. Era convinto che senza franchezza al di dentro, senza politica fissa, senza scelta fra' partiti in cui è sempre divisa una Camera, era impossibile essere lungamente abile cogli uomini. Era convinto che una politica esterna la quale consisteva ora nell' abbandonare la Spagna, ora nel trascurare l' Inghilterra, ora a dirle, quand' ella ci proponeva di far negozii in comune che potevano ristringere l' alleanza, ch' ella era troppo operosa, ch' ella voleva troppe cose in una volta, era convinto che una tale politica avrebbe a lungo andare avuto effetti sinistri. Era certo che le quistioni che si lasciavano dormire tosto o tardi si desterebbero, e che si avrebbe a trattarle con minori alleanze, con minori sostegni in Europa, colla riputazione che si sarebbe acquistata nel mondo; e che a patto degli affari tale timidità vi renderebbe deboli, e vi sarebbe forse cagion di sventure.

L' oratore termina dicendo essere stati i suoi giudizii mostrati giusti e dallo sgombramento d' Ancona e dall' abbandono della Spagna di fuori, e al di dentro dalla separazion dall' amministrazione degli uomini che meglio meritarono del paese. *(Viva e lunga agitazione.)*

Il sig. *Montalivet*, ministro dell' interno: Non vuole entrare nella discussione, ma sol dimostrare l' insussistenza dei discorsi pronunziati contro il ministero da ciò che le accuse son vaghe, e non si propose alcun sistema da seguirsi in luogo di quello tenuto dall' attuale gabinetto.

La sola accusa particolare e formulata è quella ch' egli sia retrogrado; egli afferma invece che il ministero rappresenta il vero partito riformatore e progressivo, ma saggio, prudente, moderato, e lo prova con quanto ha fatto pel riposo della Francia e pei materiali interessi.

Non temo di dirlo, soggiugne, noi siamo il vero partito del governo, il partito riformatore, quello della resistenza e della conciliazione.

Quanto alla sua politica esterna egli dice, che il ministero attuale non fece che seguire e continuare le massime di tutti quelli che lo han preceduto. Noi non abbiamo fatto, egli dice terminando, una politica di parole, sì una politica d' atti. Questa politica d' atti, che gli avvenimenti hanno giustificato, terminò con l' indulto: l' indulto è un atto. E questo è un' atto vostro come della Corona; nè si dica che in ciò il gabinetto fu vinto: no signori, noi non fummo vinti, nè giammai saremo vinti. Noi siamo fedeli a una politica che non cangiò mai. Di dentro abbiamo una politica di resistenza, e di fuori una politica pacifica, ma onorevole. Il paese ci giudicherà. *(Bravo! prolungati.)*

Parlano ancora i signori *Passy* e *Roul*, l'uno in favore, l' altro contro l' indirizzo, ma i loro discorsi non contengono nessun nuovo nè importante argomento.

La sessione è quindi levata a cinque ore e mezza.

RIVISTA DEI GIORNALI.

Il processo Gisquet.

La *Gazzetta Universale.* — « Il processo dell' ex-prefetto di polizia signor Gisquet contro il *Messager* ha occupato in istraordinario modo la pubblica attenzione, e manifestato certi indizii dello stato sociale, che non possono mancare d' influire su tutte le classi del popolo. Lorchè la sera erano messi in vendita i giornali, la gente si accalcava per comperarli in una maniera di cui appena hassi memoria nei più famosi processi. — La signora di Nieul, di cui si parla nei modi più scandalosi in quei giornali, è la figlia del noto improvvisatore francese Eugenio Pradel, il quale in questa faccenda trafficò colla moglie la propria sua figlia in un modo ributtante ad ogni onesto sentimento. La ragione per cui questo sgraziato processo non venne soffocato nel suo nascere, è da ricercarsi in motivi affatto particolari, e ben anche politici. È noto che il sig. Gisquet fin dall' anno scorso avea abbracciato il terzo partito, ed avea manifestato l' intenzione di tornare prefetto di polizia, invece del presente sig. Delessert, nel caso che un nuovo ministero fosse creato. Dopo che dunque nello scorso anno il sig. Gisquet attaccò nella Camera le spese segrete al confronto del signor di Montalivet, il ministero non ebbe più interesse di proteggerlo, ed egli fece di tutto col *Messagèr* e col signor Foucaud, suo principale persecutore, per sopprimere le lettere scandalose; ma il *Messager* ricusò ogni offerta fattagli dai mediatori mandati dal signor Gisquet; e lo stesso fece il sig. Foucaud, che pretendeva somme sterminate. Costui voleva niente meno di 300 mila franchi, la metà circa del patrimonio dell'ex prefetto. Ogni trattativa essendo tornata a vuoto, il sig. Parquin si decise di assumere la difesa di lui, suo intimo amico, e col quale, mentre il sig. Gisquet era nell'auge del potere, avea preso parte a quelle famigerate partite di giuoco e di caccia, che non erano un mistero per chi si sia. Nella disgrazia che si è egli stesso procurata, il sig. Gisquet si è tirata addosso non solo una vendetta privata, ma la pubblica, e quella dei partiti: egli è perduto per sempre nell' opinione. »

Altrove la stessa *G. U.* « Alcune cose isolate non possono essere comprese da lontano. La famosa lettera d'undici pagine, scritta alla signora Foucaud, può essere interpretata in due maniere. Eccole quali corrono qui: Il sig. Gisquet voleva far paura alla sua amorosa, e ricondurla dal suo modo di vivere scialacquatore, frivolo e tirannico a maggiore docilità. Per questo scrisse la lettera, e la fece a bello studio cader fra le mani della signora Nieul perchè vi si specchiasse. Altri poi dicono che la lettera alla signora Foucaud non fingeva già teneri sentimenti per quella signora al fine di fare impressione sulla signora Nieul, ma che diceva la verità. Il sig. Gisquet ne aveva scritto delle altre prima di questa; e temendo che potessero venire a notizia del marito di lei, immaginò di scrivere quella lunga epistola perchè servisse di commento anche alle precedenti.... Ammettendo questa spiegazione, diventa chiaro come in sulle prime il sig. Gisquet fosse sì tenero del sig. Foucaud; e come più tardi nascesse la gelosia e l' odio irreconciliabile di Foucaud pel distruttore del suo onore domestico. — In un luogo della sua arringa il signor Gisquet fece minacce, dando quasi a conoscer che, se volesse, potrebbe scoprire ben altre turpitudini che quelle che gli erano rimproverate. Codesta minaccia che generalmente ritiensi diretta al sig. Mauguin, avvocato del *Messager*, lo è invece contro il sig. di Montalivet, che per la sua posizione di ministro per l' interno, è più che altri in grado di favorire il nepotismo, e di accordar ricompense e favori coi fondi dello stato e della famiglia, che sono quasi interamente a sua disposizione .... Peccato, conchiude la *G. U.* (la quale nel resto di questo articolo non è troppo conseguente, e palesa un astio acerrimo pel sig. Gisquet) peccato che il sig. Gisquet non ne abbia avuto il coraggio!

GERMANIA

PRUSSIA — *Berlino 4 gennaio.*

In prova che il nostro governo è convinto della durata della pace d' Europa, valga fra le altre cose il considerare ch' esso si occupa giusto adesso della riduzione dei censi delle obbligazioni dello stato. I possessori dei così detti *Interim* della Nuova Marca, che lo stato avea preso a suo carico, e che ammonteranno a forse due milioni di talleri, vennero avvertiti che il censo dei medesimi sarà ridotto dal 4 al 3 1/2, lasciando però in loro arbitrio di dichiararsi prima del mese di marzo, se preferiscono di essere rimborsati del capitale, o se vogliono ricevere nuove obbligazioni al 3 1/2 per 100. È chiaro che se la controversia lucemburghese, che fino a marzo debb' essere risoluta, dovesse far temere della pace europea, il governo non avrebbe preso un partito che può costare all' erario grossissime somme. Si crede poi che tale riduzione dei censi sia foriera di quella generale di tutte le carte dello stato. *(G. U.)*

BAVIERA

Il *Corriere di Norimberga* stampa che si fanno alla corte apprestamenti per un viaggio del re, e che S. M. partirà verso la metà di gennaio col principe reale per l' Italia, ove soggiornerà qualche tempo a Roma, mentre suo figlio si spingerà più oltre nella Penisola.

FONDI PUBBLICI — *Vienna 11 gennaio 1839.*

Obbligaz. di Stato al 5 per cento in moneta	F.	108	7/32
Simili . . . . . . al 4	"	—	—
Simili . . . . . . al 3	"	81	—
Imprestito Rothschild del 1820 per 100 fior.	"	—	—
Imprestito " " del 1821. . . .	"	—	—
Detto del " 1834 per 500 fior. in M. C.	"	695	5/32
Obbl. della B. della città di Vienna al 2 1/2	"	65	1/2
Azieni del Banco in moneta	"	1492	—

TRAPASSATI — *Del 13 gennaio 1839.*

Vincenzo Chilone del fu Andrea, d' anni 81 — Teresa Armani mog. di Giovanni d' Iseppi, d' anni 33, mesi 6 — Dionisio Moretti del fu Andrea, incisore, d' anni 49 — Giulia Bergamin mog. di Giuseppe Scattola, d' anni 48 — Gio: Battista Dionisi d'ignoti, lanaio, d' anni 68 — Lucia Medicin del fu Gio: Battista, vedova di N. N., d' anni 80 Pietro Testori del fu Ignazio, cambista, di anni 86 — Totale N. 7.

ESPOSIZIONE DEL **SS. SACRAMENTO.**

15. e 16. SS. Simeone e Giuda.

S. Maria Glor. de'Frari 17. 18. 19. 20. 21. 22 23. 24. e 25.

PARTE UFFIZIALE.

AVVISI D' ASTA.

L' I. R. Deposito militare dei medicinali pel Regno Lombardo-Veneto posto nello Spedale militare di S. Spirito in Verona, reca a comune notizia, che il giorno 22 di gennaio alle ore 10 antimerid. si terrà l' asta pubblica per la fornitura dei generi sottoindicati a peso di Vienna, cioè *Peso di Vienna, denominazione degli articoli, e deposito in moneta di convenzione.*

Funti 3000 Caule dulcamare tagliate fiorini 20 — funti 300 fiore d' Arnica fior 4 — funti 1500 fiore di Cammomilla fior. 20 — funti 1000 fiore di Sambuco fior. 10 — funti 3500 foglia d' Altea fior. 26:15 — funti 25 foglia Digitale purpurea fior. 1:6:4/8 — funti 5000 foglia di Malva fior. 35:25 — funti 1000 foglia di Salvia fior. 13:20 — funti 400 Erba d' Assenzio fior. 2:20 — funti 10 Erba Belladonna fior. —:29 — funti 600 Lichene islandico fior. 4 — funti 15000 Radice d' Altea tagliata fior. 112:30 — funti 100 Radice d' Angelica fior. 1:40 — funti 2500 Radice di Bardana tagliata fior. 25 — funti 1500 Radice di Calamo aromatico fior. 15 — funti 10000 Radice di Gramigna tagliata fior. 66:40 — funti 3000 Radice di Regolizia tagliata fior. 30 — funti 3000 Radice di Tarassaco fior. 31:15. — Seguono le condizioni di asta che si leggono nel pubblicato avviso a stampa. — Dall' I. R. Deposito militare dei medicinali, Verona 7 gennaio 1839.

(Pubblicazioni per la terza volta.)

N. 19672 — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita delle realità camerali esistenti nella provincia di Verona e nel distretto di Sanguinetto, che compongono appunto il riparto 14.° detto di Sanguinetto di spettanza dei rami Corona e Cassa d'Ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette realità consistenti: a) in campi 276.0.377 pari a pertiche censuarie 841.56 con tre fabbriche rurali censite in estimo colla cifra di soldi 19.1; b) in n. 7 annualità perpetue del reddito di lire 201.52 in danaro. — Il tutto locato a Luigi Bozza con contratto cominciato nell'anno 1834 per l'annuo canone di lire 2600; si previene il pubblico che presso la Regia Delegazione Provinciale di Verona nel giorno 15 marzo p. v. seguira il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore tre pomerid. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 5 marzo p. p. n. 17450 stato anche inserito nella Gazzetta Privilegiata di Venezia dei giorni 17, 20, 21, detto mese n. 26, 27, 28. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di lire 38398.80 indicate in detto avviso. — Dall' I. R. Commissione alle vendite, Venezia 22 decembre 1838. — TREVISAN *Segr.*

N. 19498 — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita del fondo vallivo di ragione erariale esistente nella Provincia di Venezia, e nel comune di Cavarzere sinistro alla sinistra del fiume Gorzone, di spettanza del ramo Demanio, loco Gio. Battisia Crivellari stato spogliato per atto fiscale di aggiudicazione 19 giugno 1835 qual pieggio di Emilio Cavallini di Chioggia rimasto in debito dell' abboccamento del diritto di attiraglio da Pontelongo a Bovolenta ed amministrato dall' Intendenza di Finanza in Padova. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita della detta realita consistente in un fondo dell' estensione di campi 140 circa misura Padovana alla sinistra del detto fiume Gorzone e precisamente nella localita detta Mondonovo, descritta nella rilevazione periziale 25 febbraio 1838 dell' Ingegnere Corradini riveduta dall' Ufficio delle pubbliche Costruzioni e placitata dalla Ragionateria Centrale. Tale fondo è censito ai n. 215 e 281 colla cifra di L. 95.172, si previene il pubblico che presso la Regia Delegazione Provinciale di Venezia nel giorno 15 marzo p. v. seguira il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle 3 pomer. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 21 maggio 1838 n. 18613 stato anche inserito nella Gazz. priv. di Venezia dei giorni 22, 23 e 30 giugno susseguente. n. 77, 78 e 79 supplimento. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di lire 1163.63 indicata in detto avviso. — Dall' I. Regia Comm. alle vendite, Venezia 18 dicembre 1838. — TREVISAN *Segr.*

N. 19533 — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuov' asta per la vendita delle realità camerali esistenti nella provincia di Verona e nel distretto di Sanguinetto che compongono il riparto 16.° detto di Cerea, di spettanza dei rami Corona e Cassa d'Ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d' asta per la vendita delle dette realità consistenti a) in C. 414.11.6 pari a pertiche cens. 1263.30 con casa e 4 fabbriche rurali censiti in estimo colla cifra di soldi 62.1.0.4; b) in n. 36 annualità perpetue danti la rendita di frumento minali 31.0.2.3.175, capponi 10.4/5, uva di campagna brenti 13.2, e danaro L. 458.70. — Il tutto arrendato alla ditta Ambrosini per contratto novennale cominciato nell' anno 1835 pel canone di lire 6745 comprese alcune realità sottratte dalla vendita; si previene il pubblico che presso la Regia Delegazione Provinciale di Verona nel giorno 3 aprile p. v. seguira il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore tre pomeridiane. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del 12 febbraio 1838 n. 17204 stato anche inserito nella Gazzetta Privilegiata di Venezia dei giorni 24, 26 e 27 detto mese n. 45, 46 e 47. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 79060. in luogo delle L. 79130.80 indicate in detto avviso per essersi eccepito dalla vendita l' annualità al n. 37 dell' All.° II.° del conto di stima resosi indisponibile per ordine superiore. — Dall' I. R. Commissione alle vendite, Venezia 19 dicembre 1838. — *Il Segr.* TREVISAN.

N. 27490-4707 — *I. R. Deleg. Provinciale di Venezia.* — *In esecuzione del governativo dispaccio 4 dicembre 1838 n. 46259-6105 devesi appaltare il lavoro a fornitura di escavo a zattera dei due Mandracchi dei sostegni di Cavazuccherina e Revedoli, e dei tronchi dei Canali medesimi sull' imboccatura intorno a Caorle. — Si deduce quindi a pubblica notizia quanto segue: 1. L' asta relativa sarà tenuta sul dato regolatore di Lire una, e centesimi 38 al metro cubo ed avrà luogo presso questa Imp. Reg. Delegazione Provinciale nel giorno 18 gennaio p. v. alle ore 11 antim. — 2. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, escluse le migliorie, e salva la superiore approvazione, ritenuto, che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la stazione appaltante non corre questo obbligo che dopo la superiore approvazione. — 3. Non sarà accettata veruna offerta che non sia guarentita dal deposito in danaro, od in obbligazioni di Stato di A. L. 400, il qual deposito, parlando del deliberatario rimarrà a cauzione della di lui offerta. Saranno pure depositate A. L. 20 per le spese d'asta, delle quali sarà reso conto. — La fideiussione non sarà svincolata se non se dopo l'atto di collaudo purchè vi concorrano le condizioni prescritte dal Governativo dispaccio 25 sett. 1834 n. 33807-4688, ed in caso diverso dopo l'approvazione del collaudo stesso. — 5. Li pagamenti delle rate stabilite dal capitolato d'appalto, che trovasi ostensibile presso il riparto III di questa I. R. Delegazione seguiranno pei lavori a prezzo definito col metodo di facilitazione stabilito dall' Eccelso I. R. Governo. — 6. Tanto nell'asta, che nell'ulterior procedura d'appalto si osserveranno le norme prescritte dal Regolamento primo maggio 1807 in quanto non fossero derogate da posteriori disposizioni. — Venezia 31 dicembre 1838. — L'I. R. Consigl. Aulico e R. Deleg. Provinc. Co: Di Thurn. — Il R. Segr. Gaggio.*

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia
TOMMASO DR. LOCATELLI *Propriet. e Comp.*

N. 8

MERCORDI' 16 GENNAIO 1839.

FOGLIO D' ANNUNZII

DELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

Ad N 36436-s. 37.

EDITTO.

Di parte di questo Imperiale Regio Tribunale di Prima Istanza viene col presente dedotto a pubblica notizia essere nel giorno 14 maggio 1825 decessa in Venezia Chiara Fracasso fu Biagio senza lasciar testamento. Non essendo noto a questo Giudizio, se ed a quale persone competa il diritto di succedere nella di lei eredità oltre Girolamo e Pietro Fracasso vengono diffidati tutti quelli i quali per qualsivoglia titolo credono di poter promuovere delle ragioni sulla stessa eredità a dovere nel termine d' un' anno insinuare avanti questo Giudizio il loro diritto colle necessarie giustificazioni, poichè in caso contrario l' eredità verrà rilasciata a coloro che si saranno insinuati.

Il Consigl. Aul co Presidente
SALVIOLI.

Dall' Imperial Regio Tribunale Civile di Prima Istanza
Venezia 31 decembre 1838.
Bozoli
Direttore di Sped.

Ad N. 32951

EDITTO.

Si pubblica, che mediante odierno Decreto venne interdetto per titolo di mentecattaggine Giuseppe Pinton del fu dottor Giacomo, e che gli fu costituito in Curatore il di lui Cognato Paolo Dosmo, ambidue di Venezia.

Il presente sarà pubblicato, affisso, ed inserito nella Gazzetta Privilegiata di Venezia
Il Consigliere Aulico Presidente
SALVIOLI.
Serafini, e C. Brazzà Consiglieri.
Dall' I. R Tribunale Civile di Prima Istanza.
Venezia 10 gennaro 1839
Bozoli
Direttore di Sped.

N. 752 AVVISO

Si rende noto di commissione dell' Imperiale Regio Tribunale di prima Istanza Civile in questa città, che nella . Bottega in Campo a San Polo ad uso di merci, era condotta dall' oberato Cicchiatti sarà tenuto nei giorni 24 ventiquattro, 25 venticinque e successivi del corrente mese di gennaio ad ore 10 dieci antimeridiane un esperimento d' incanto all' effetto di vendere al maggior offerente ed ultimo oblatore a pronti contanti a valore di tariffa ed a prezzo non inferiore a quello della stima gl infrascritti effetti, cioè.

Utensili e Mobili ad uso di Servigio per una Bottega di Merci.

Il presente Avviso sarà affisso nei luoghi soliti, ed inoltre inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia .

Il Consigliere Aulico Presidente
SALVIOLI.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,
Li 10 gennaio 1839.
Bozoli Dir. di Sped.

N 51254 EDITTO.

D' ordine dell' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia

Si rende noto:

Che nel giorno 13 tredici febbraio prossimo venturo alle ore 10 dieci della mattina all' Aula Verbale II. di questo Tribunale si procederà all' incanto giudiziale per la vendita degli infrascritti effetti, che saranno deliberati al maggiore offerente e al prezzo non minore della stima.

Che ove nel detto giorno non riuscisse la vendita il di 16 sedici febbraio stesso egualmente alle ore 10 dieci della mattina, nel suddetto luogo, e colla stessa limitazione del prezzo non minore della stima avrà luogo il secondo incanto.

In qualunque dei detti due diversi incanti, si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato all' atto, e sul luogo stesso della delibera in danaro contante, a valor di tariffa.

Effetti da vendersi.

Due buccole brillanti di tre pietre ciascheduna, legate a giorno, considerate grani 24 circa, e stimate austriache lire 960.

Il presente editto sarà pubblicato, ed affisso nei luoghi soliti in questa città, e per tre volte inserito nella pubblica Gazzetta.

Il Consigliere Aulico Presidente
SALVIOLI.
Dall' Imperial Regio Tribunale Civile di Prima Istanza,
Venezia 31 dicembre 1838.
Bozoli Dir. di Sped.

N. 2143 EDITTO

Di parte dell' Imperiale Regia Pretura Urbana di Belluno

Si notifica col presente Editto ad Antonio de Gasperin detto Piz il di cui luogo di dimora non è noto avere dinanzi questa Imperiale Regia Pretura il signor Adriano dal Zotto quondam Giovanni possidente domiciliato in Mel rappresentato dall' avvocato Prà Baldassare; presentato contro di esso Antonio de Gasperin la petizione 12 dicembre corrente numero 2143 nei punti primo di pagamento di austriache lire 57.14 a dipendenza d' istrumento 14 marzo 1838; 2.° di pagamento di austriache lire 10.19. per interessi a tutto 14 marzo 1838 oltre li decorsi dopo detta epoca, e decorrendi, ed implorata l' assistenza giudiziale conforme alle regole di giustizia.

Quindi non essendo noto il luogo della dimora di esso Gasperin fu da questa Imperiale Regia Pretura deputato a di lui pericolo, e spese in procuratore l' Avvocato Jacopo Dottor Tasso, ad effetto che l' intentata causa possa in suo concorso proseguirsi, e successivamente decidersi secondo il Regolamento generale del processo civile.

Ciò rimane notificato ad esso Antonio de Gasperin detto Piz col presente Editto, che avrà forza di legale citazione, affinchè sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere, o conoscere al detto procuratore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questa Pretura un altro Procuratore, e in somma fare, o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il giorno 21 ventiun marzo prossimo venturo 1839. per l' Aula Verbale; e che mancando esso Reo Convenuto a quanto sopra, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

L' I. R Consigl Pretore
DE BETTA.
Dall' Imperiale Regia Pretura Urbana,
Belluno 14 dicembre 1838.
Banelluci C.

N. 2144 EDITTO.

Da parte dell' Imperiale Regia Pretura Urbana di Belluno

Si notifica col presente Editto ad Antonio de Gasperin detto Piz, il di cui luogo di dimora non è noto, avere dinanzi questa Imperiale Regia Pretura il signor Adriano dal Zotto qu Giovanni, possidente, domiciliato in Mel, rappresentato dall' avvocato Prà Baldassare, presentata contro di esso Antonio de Gasperin la petizione 12 dicembre al numero 2144, nei punti: primo di pagamento d' austriache lire 171.13 a dipendenza d' Istrumento 15 gennaio 1803; secondo di pagamento di austr. lire 30.85., a dipendenza interessi decorsi a tutto 15 gennaio 1837 oltre i decorsi dopo detta epoca, e li decorrendi, ed implorata l' assistenza giudiziale conforme alle regole di giustizia.

Quindi non essendo noto il luogo della dimora di esso Gasperin, fu da questa Imperiale Regia Pretura deputato a di lui pericolo e spese in procuratore l' avvocato Jacopo D.r Tasso, ad effetto che l' intentata causa possa in suo concorso proseguirsi, e successivamente decidersi secondo il Regolamento Generale del processo civile.

Ciò rimane notificato ad esso Antonio de Gasperin detto Piz, col presente Editto, che avrà forza di legale citazione, affinchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto procuratore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questa Pretura un altro procuratore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d'oggi prefisso il giorno 21 vent'uno marzo pros. vent. 1839 per l' Aula Verbale, e che mancando esso reo convenuto a quanto sopra, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

L'Imperiale R. Consiglier Pretore
DE BETTA.
Dall' Imperiale R. Pretura Urbana
Belluno 14 dicembre 1838.
Banelluci C.

N. 2146 EDITTO.

Da parte dell' Imperiale Regia Pretura Urbana di Belluno si notifica col presente Editto ad Antonio de Gasperin detto Priz il di cui luogo di dimora non è noto, avere dinanzi questa Imperiale Regia Pretura il signor Adriano dal Zetto quondam Giovanni possidente di Mel, rappresentato dall' avvocato Prà Baldassare, presentata contro di esso Antonio De Gasperin, la petizione 12 dicembre 1838 numero 2146, nei punti: primo di pagamento di austriache lire 228.57, a dipendenza d' istrumento 4 luglio 1802; secondo di pagamento di austriache lire 34.28 per interessi a tutto primo luglio 1837, oltre li decorsi dopo detta epoca o dicorrendi, ed implorata l' assistenza giudiziale conforme alle regole di giustizia.

Quindi non essendo noto il luogo della dimora di esso Gasperin fu da questa Regia Pretura deputato a di lui pericolo e spese in procuratore l' avvocato Jacopo D.r Tasso, ad effetto che l' intentata causa possa in suo concorso proseguirsi, e successivamente decidersi secondo il generale Regolamento del processo civile.

Ciò rimane notificato ad esso De Gasperin detto Priz col presente Editto che avrà forza di legale citazione, affinchè sappia e possa volendo comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto procuratore i proprii mezzi di difesa, ed anche scegliere, ed indicare a questa Pretura un altro procuratore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il giorno 21 ventiuno marzo 1839 alle ore 9 nove antimeridiane per l' Aula Verbale, e che mancando a quanto sopra dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

L' Imperiale R. Consigl. Pretore
DE BETTA.
Dall' Imperiale R. Pretura Urbana di Belluno
Li 14 dicembre 1838.
Banelluci C.

N. 7999 EDITTO

Da parte dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Belluno.

Si notifica col presente ad Antonio De Gasperin detto Priz del ponte di Cordellon, Comune di Cesana, il di cui luogo di dimora non è noto, avere dinanzi quest' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Belluno Adriano Del Zatto quondam Giovanni di Mel, presentata contro di esso Antonio De Gasperin detto Priz la petizione 12 dicembre 1838 numero 7999, in punto di pagamento: primo di austriache lire 442.85, dipendenti dall' Istrumento 18 agosto 1802, atti Varaschini; secondo di austriache lire 66.45 interessi decorsi a tutto 18 agosto 1837, oltre li decorsi dopo detta epoca e li decorrendi, ed implora l' assistenza giudiziale conforme alle regole di giustizia.

Quindi non essendo noto il luogo della dimora di esso Antonio De Gasperin fu da questo Imperiale Regio Tribunale deputato a di lui pericolo e spese in patrocinatore l' avvocato Jacope D.r Tasso, ad effetto che l' intentata causa possa in suo concorso proseguirsi e successivamente decidersi secondo il Regolamento Generale del processo civile.

Ciò rimane notificato ad esso Antonio De Gasperin col presente Editto, che avrà forza di legale citazione, affinchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale un altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari: diffidato, che nella detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il giorno 22 ventidue aprile 1839 ore 9 nove antimeridiane per l' attitazione verbale, e che mancando esso reo convenuto a quanto sopra dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Il Presidente ALBORGHETTI.
Biadene e Martinelli Consigl.
Dall' Imperiale R. Tribunale Provinciale.
Belluno 19 dicembre 1838.
M. Pagani Dir. di Sped.

N. 8296 EDITTO

Il Tribunale fa noto esser mancata a' vivi in Limena nel 18 luglio 1836 Teresa Collini-Bertini.

Essendo pendenti le relative pratiche di ventilazione, ed ignoti i di essa legittimi successori, si diffida chiunque avesse titolo alla sua eredità ad insinuarsi nel termine d' un anno colle relative prove giustificative, altrimenti l' eredità stessa verrà aggiudicata a termini di legge.

Ed il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa Città, ed inserito per tre volte consecutive settimanali nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

DE MENGHIN Presidente.
Basa e Graziani Consigl.
Dall' Imperiale R. Tribunale Provinciale.
Padova li 31 dicembre 1838.
Pel Speditore impedito
Angelo Soligo Scr.

N. 2863 AVVISO.

L' Imperiale Regia Pretura in Ariano, a termini e per gli effetti del paragrafo 273 del Codice Civile rende pubblicamente noto, che con odierno suo decreto ha interdetta a Battista Doati del fu Antonio di Corbola la libera amministrazione delle proprie sostanze, per grave debolezza di mente, con manifesta tendenza alla pazzia, destinandogli in Curatore il Signor Medico Gemelli di detto luogo.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Ariano,
Li 5 gennaio 1839.
L' Imp. R. Consigl. Pretore
A. GIANI.
L' Imp. Reg. Cancelliere
Memino.

N. 15640 EDITTO.

L Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Padova diffida tutti quelli che avessero qualche diritto per qual siasi titolo creditorio verso l' eredità del fu Carlo Daniele Trevisan mancato a vivi in questa città nel giorno 17 agosto decorso ad insinuare e comprovare i medesimi all' Aula presieduta dal Consigliere Tentori nel giorno 2 due marzo 1839 ore 10 dieci antemeridiane, a senso e per gli effetti delli paragrafi 813 e 814 del Codice Civile.

DE MENGHIN Presidente
Tentori Consigliere
Abramsberg Giudice Sussidiario.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale,
Padova 31 dicembre 1838.
Pel Speditore impedito
Angelo Soligo Scrittore.

PUBBLICAZIONI
per la seconda volta

al N. 9501-505

EDITTO.

L' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Treviso deduce a pubblica notizia, che sopra istanza del Signor Francesco Balliana di Fossalta di Piave resta fissato il giorno 7 sette febbraio prossimo venturo 1839, ore 10 dieci pel terzo esperimento d' asta, da tenersi nel luogo solito degl' incanti del Tribunale, e dinanzi la Commissione che verrà delegata, degl' infrascritti immobili esecutati a pregiudizio delli Signori Adamo Adami, Giorgio Adami, ed Avvocato Giuseppe Wolner qual curatore quest' ultimo del minore Giovanni Adami, tutti coeredi, e rappresentanti la fu Teresa Mioni Adami, i quali immobili in ordine al decreto 16 agosto 1836 numero 3737 furono stimati del complessivo valore di austriache lire 10011:43 come dal relativo protocollo di stima 12 settembre 1836 numero 7716 di cui potrà aversi ispezione e copia da questa Cancelleria.

In questo esperimento gl' immobili saranno deliberati a prezzo anche minore della stima, purchè esso prezzo valga al pagamento di tutti i creditori prenotati, ed alle seguenti

Condizioni.

Primo. Niuno potrà costituirsi offerente all' asta senza aver depositato nelle mani della Commissione delegata il decimo del valore di stima cioè austriache lire 1001:14 da imputarsi a diffalco del prezzo esibito da quello che rimanesse deliberatario, e da essere sul momento restituito agli altri offerenti.

Secondo. Il Deliberatario entro giorni otto successivi alla delibera dovrà pagare al procuratore della parte istante le spese tutte degli atti esecutivi dall' atto di pignoramento in poi dietro specifica debitamente tassata dal competente Regio Tribunale.

Terzo. Entro lo stesso termine di giorni otto dovrà il deliberatario suddetto instare pella depositazione, e depositare effettivamente nel giorno che gli fosse assegnato, il prezzo da lui offerto meno per altro la somma depositata all' atto dell' asta, e meno pure l' importo delle spese che avesse supplite al procuratore della parte istante, e che legalmete comprovasse di aver

supplite colla relativa ricevuta, e ciò sotto comminatoria del reincanto a tutte spese, danni, pericoli, ed interessi, per cui in conto della dovuta indennizzazione sarà vincolato il già fatto deposito.

Quarto. Rimarranno a carico del deliberatario le spese tutte della delibera, quelle successive alla medesima, come pure gli aggravii pubblici e consorziali di cui fossero caricati li beni, non che gli aggravii privati infissi ed inerenti ai medesimi.

Segue la descrizione dei
Beni da subastarsi.

In Provincia e distretto di Treviso,
Comune di Roncade,
Parrocchia di S. Cipriano.

C. 62 . 1 . 122 Campi sessantadue, quarti uno, tavole centoventidue A. P V. con fabbrica colonica fra li confini, a levante Barbarigo, a mezzodì Dari e Revedin, a ponente Giustinian, ed a tramontana Giustinian e Revedin, censiti in estimo alla ditta eredità giacente della fu Teresa Mioni Adami amministrata da Adamo Adami come segue.

C. 43 . 0 215 alli numeri 212 del 313 con cifra di venete ire 316.8.

C. 16 . 0 . 161 E casa colonica alli numeri 342. 343. 344. con cifra di venete lire 426.19.

Il tutto stimato del complessivo valore di austriache lire diecimila undici e centesimi quaranta, diconsi austriache lire 10011.43.

Ed il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti in questa comune, ed in quella di Roncade, nella Parrocchia di San Cipriano, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Il Presidente HENDL.
Morosini e Brunelli I. R. Consigl.
Dall'Imperiale R. Tribunale Provinciale.
Treviso 21 dicembre 1838.
T. Tasso Dir. di Sped.

N. 4047 EDITTO

Da parte dell' Imperiale Regia Pretura in Serravalle si rende pubblicamente noto:

Che con odierna deliberazione pari numero venne interdetta per mania furente Maria Salton, moglie di Giovanni dalla Seuta di Cison, ed esserle stato destinato in curatore il di lei marito, onde la rappresenti in giudizio, e fuori, e per tutti gli altri effetti di legge.

Dall' Imperiale R. Pretura di Serravalle.
Li 22 dicembre 1838.
Per l'Imp. Regio Dirigente
MURANI Canc.

PUBBLICAZIONE

per la terza volta.

N. 50589 EDITTO

Di commissione dell'Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia

Si rende noto:

Che ad istanza di Luigi Morandi qual tutore di Maria Angeli Sansoni minore 21 dicembre corrente numero 50589, in confronto di Domenico Farotti del fu Antonio di questa città, sarà tenuto un esperimento d' incanto nello stesso Imperiale Regio Tribunale di Prima Istanza Civile, nel locale ad uso di Aula II. Verbale li 9 nove febbraio prossimo venturo a ore 12 dodici meridiane all'oggetto di vendere al maggior offerente ed ultimo oblatore a qualunque prezzo, ed a pronti contanti a valore di tariffa lo stabile infradescritto alle seguenti

Condizioni.

Primo. Ogni offerente ad eccezione dell'esecutante dovrà cautare la propria offerta con un decimo dell'importo della relativa stima.

Secondo. Entro tre giorni da quello della delibera, il deliberatario dovrà versare nei giudiziali depositi il residuo prezzo offerto detratto quello che avrà depositato all'atto dell'incanto e ciò sotto comminatoria del reincanto del fondo a tutte sue spese.

Terzo. L' esecutante riterrà il prezzo offerto per pagarlo a chi sarà di ragione dietro la sentenza di graduazione passata in giudicato, e frattanto dovrà versare ne' giudiziali depositi l'interesse annuo del 5 per 100 pel prezzo di delibera, e percepirà le rendite dello stabile acquistato sottostando alle gravezze su quello infisse.

Stabile da vendersi.

Casa al civico numero 1652 senza cifra esistente in questa città in parrocchia dei Frari a San Tomà in calle delle Zingane detta dell' Amor, appigionata a Giovanni Battista Ferro fu Luigi per lire 24 mensili, confina a levante calle Contarina, a ponente calle delle Zingane detta dell' Amor, a mezzodì ragioni Farotti, e Rio di San Tomà, a tramontana R. Demanio, stimata depurate austr. L. 2700.

Il presente Editto sarà affisso ne' luoghi soliti e per tre volte inserito nella privilegiata Gazzetta di Venezia a comune notizia.

Il Consigliere Aulico Presidente
SALVIOLI.
Dall' Imperiale R. Tribunale Civile di Prima Istanza.
Venezia 24 dicembre 1838
Bozoli Dir. di Sped.

N. 109.

L' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in appendice dell' Editto 3 dicembre 1838 numero 46904, rende noto:

Che la vendita all' asta dell' azione litigiosa seguirà in ordine agli anteriori decreti 17 ottobre 1836 numero 42613 e 22 novembre 1836 num. 48490, e qualora che l' istante divenisse deliberatario potrà trattenersi del prezzo della delibera la somma importata dal suo credito capitale, e spese, gia liquidate in austriache lire 51.19, e dovrà esborsare all' atto della delibera la somma maggiore.

La presente appendice sarà pubblicata coll'affissione ne' soliti luoghi di questa città, e coll' inserzione nella Gazzetta.

Il Consigliere Aulico Presidente
SALVIOLI
Dall' Imperiale R. Tribunale Civile di Prima Istanza.
Venezia li 3 gennaro 1839.
Bozoli Dir. di Spedizione.

N. 50790 EDITTO.

Da parte dell' Imperiale Regio Tribunale Civile in Venezia si rende noto, essersi aperto col giorno due novembre 1837 la successione intestata di Giuseppe del fu Gaetano Bellori, e viene diffidato l'assente d' ignota dimora Agostino Bellori a dichiararsi sulla detta eredità entro un'anno dalla data della pubblicazione del presente Editto, avvertendolo che in caso di silenzio sarà definita la ventilazione in concorso degli altri eredi che si sono insinuati, e di Giovanni Paglaro che gli fu destinato in curatore.

Il Consigliere Aulico Presidente
SALVIOLI.
Serafini e Rolla Consigl.
Dall' Imperiale R. Tribunale Civile di Prima Istanza.
Venezia 24 dicembre 1838.
Bozoli Dir. di Sped.

N. 36428 EDITTO

Dall'Imperiale Regio Tribunale Civile di prima Istanza in Venezia si notifica col presente Editto essere nel 26 giugno 1837 mancata a' vivi Teresa Magno fu Antonio senza testamento, e lasciando dopo di sè il conjuge Pietro Donadini, e le nipoti Marianna e Catterina Magno di Venezia, ed altri nipoti ignoti in Corfù figli della fu Giovanna Magno, e del fu Stelio Macri, non chè altro nipote pure di nome ignoto figlio del fu Giorgio Magno in Costantinopoli.

Vengono per ciò gl' ignoti discendenti legittimi del fu Stelio Macrì ed il figlio di Giorgio Magno, diffidati a doversi insinuare avanti questo Tribunale, e foro ereditario entro il termine di un anno, e presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso diverso, spirato questo termine la liquidazione dell' eredità sarà fatta in concorso dei deputatigli curatori, e degli altri eredi che si saranno insinuati.

Ed il presente verrà affisso nei soliti luoghi di questa Regia Città, ed all' Albo del Tribunale ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

Il Consigliere Aulico Presidente
SALVIOLI.
Dall' Imperiale R. Tribunale Civile di Prima Istanza.
Venezia primo ottobre 1838.
Bozoli Dir. di Sp.

N. 4. EDITTO.

Nell' anno 1800 Giacomina Antonia, figlia di Domenico del fu Giacomo Spessato e di Angela del fu Giovanni Coletti giugali, nata il 13 giugno 1770, e domiciliata in Carmignano, Distretto di Camisano, Provincia di Vicenza scomparve dal proprio domicilio, e si crede esser fuggita per seguire le truppe francesi, che allora ivi si trovavano, da detta epoca in poi non si ebbe più notizia alcuna, essendo che nè essa diede più nuove di sè, nè altri per lei fece consapevole di sua sorte la di lei famiglia.

Antonio Spessati del fu Domenico, Attilia Cerato vedova di Giacomo Spessati, le minori Candida, ed Antonia figlie di detto fu Giacomo Spessati, rappresentate dalla sunnominata Attilia, Luigia Spessati moglie a Prospero Marangoni, ed Angela Spessati, moglie a Giovanni Dal-Conte, anch'esse figlie del detto fu Giacomo, domiciliati il primo in Pozzo, e le altre in Vicenza, hanno interesse che sia dichiarata la morte della sopra indicata Giacomina Antonia Spessati del fu Domenico, ed a questo fine hanno prodotto a questa Pretura nel dì primo gennaio 1839 al numero 4 istanza relativa.

Venne destinato in curatore dell' assente l' avvocato di questo foro Bortolameo D.r Pavan, ond' abbia a rappresentarla conformemente alla veneratissima Sovrana Risoluzione 18 novembre 1826, pubblicata nel 4 maggio 1827.

Ciò non pertanto viene tanto alla sunnominata Giacomina Antonia Spessati del fu Domenico, quanto a tutti coloro, che avessero qualche notizia della vita, o della circostanza della morte della Spessati stessa di farne le relative indicazioni o direttamente a questa Imperiale Regia Pretura, od al deputato curatore nel termine di un'anno.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata.

Dall'Imperiale Regia Pretura di Cittadella.
Li 2 gennaio 1839.
PORTA Pretore.

N. 49465 EDITTO.

Da parte di quest' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza si rende noto pubblicamente, essere mancata a vivi senza testamento nel 12 febbraio anno corrente Maria quondam Giuseppe Valt, era vedova di Giovanni Darif. Avendo diritto a compartecipare alla eredità certo Francesco Valt quondam Giovanni Battista, nè essendo noto il luogo di sua dimora viene egli diffidato a doversi insinuare avanti lo stesso Tribunale, ed a presentare la sua dichiarazione di erede nel termine di un anno, avvertendosi, che scorso l' assegnato termine senza insinuazione, si passerà alla liquidazione dell' eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati, e del curatore stato ad esso Francesco Valt, costituito nella persona di Luigi Morandi di Venezia.

Il presente Editto sarà pubblicato, ed affisso all' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa citta, ed inserito per ben tre volte consecutive nella pubblica Gazzetta Privilegiata di Venezia.

Il Consiglier Aulico Presidente
SALVIOLI.
Serafini, e Rolla Consigl.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza.
Venezia 17 dicembre 1838.
Bozoli Dir. di Sped.

Al N. 43292.
EDITTO

Da parte di questo Imperiale Regio Tribunale di Prima Istanza Civile viene col presente dedotto a pubblica notizia, essere mancato a vivi con codicillo nel 27 febbraio anno corrente in Venezia il sacerdote Greco D.r Demetrio Wladisloviglovich cappellano militare.

Non essendo noto a questo Giudizio se ed a quali persone competa il diritto a succedere nella di lui eredità, vengono perciò diffidati tutti quelli, i quali per qualunque si voglia titolo, credono di poter promuovere delle ragioni sulla eredità stessa, a dover nel termine di un anno insinuare avanti a questo Giudizio il loro diritto alla successione coll'e necessarie giustificazioni, poichè in caso contrario la eredità verrà rilasciata al Regio Fisco sopra sua istanza a norma del paragrafo 760 del Codice Civile Universale.

Il Consigliere Aulico Presidente
SALVIOLI.
Serafini, e Rolla Consiglieri.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di prima Istanza.
Venezia 24 dicembre 1838.
Bozoli Dir. di Sped.

Al N. 14425.
EDITTO.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Udine viene col presente dedotto a pubblica notizia essere il 13 gennaro decorso mancato ai vivi nel civico Pio Ospitale in Udine certo Domenico Bologna esposto il 3 agosto 1781 d' ignoti genitori senza lasciare alcun suo testamento.

Non essendo noto a questo Giudizio se ed a quali persone competa il diritto di succedere nella di lui eredità perciò vengono diffidati tutti quelli i quali per qualunque si voglia titolo credono di poter promuovere delle ragioni sulla stessa eredità, a dovere nel termine di un' anno, insinuare avanti a questo Giudizio il loro diritto alla successione colle necessarie giustificazioni poichè in caso contrario la eredità verrà rilasciata al Fisco sopra sua istanza a norma del paragrafo 760 del Codice Civile Generale.

Il Presidente M. CARL.
Dall' I. R. Tribunale Provinciale.
Udine 11 dicembre 1838.
G. Soffieti
Dir. di Sped.

N. 15190 38 EDITTO

Per parte dell'Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Udine si rende noto, essersi con odierna deliberazione interdetto, siccome mentecatto il signor Raimondo Cortellezzis o Cortellazzis, o Cortolazzis, e nominato in suo curatore il signor Antonio Pilosio di Udine.

Il Presidente M. CARL.
Dall' Imperiale R. Tribunale Provinciale.
Udine 27 dicembre 1838.
G. Soffietti Dir. di Sped.

N. 8168 EDITTO.

Per parte dell' Imperial Regio Tribunale Provinciale di Belluno si rende noto, che il mentecatto Amadio Maraga detto Spacca fu Angelo è tutelato da Giacomo Cervo di Mis, anzi che da Giuseppe Martini di Mis.

Il Presidente ALBORGHETI
Biadene, e Mutinelli Consiglieri.
Dall' Imp. Regio Tribunale Provinciale.
Belluno 31 dicembre 1838.
M. Pagani Dir.

N. 6453. EDITTO.

L' Imperiale Regia Pretura di prima classe in Chioggia rende pubblicamente noto che nel giorno 5 cinque febbraio 1839 dalle ore 10 dieci alle 12 dodici meridiane avrà luogo il quarto ed ultimo incanto per la vendita giudiziale dell' immobile sottodescritto esecutato ad istanza della fabbricieria della chiesa cattedrale di Chioggia in odio di Antonio Duse-Masin fu Nicola e Domenica Bullo vedova Padoan sotto le seguenti

Condizioni

Primo. Ogni offerente dovrà cautare l' asta col deposito di lire 800 a meno che non sia un creditore iscritto pel valore del suddetto deposito, e nel caso lo fosse per una somma minore dovrà depositare quel di più che mancasse ad eguagliare il deposito suddetto.

Secondo. Se il maggior offerente non fosse creditore iscritto prima della stima dovrà depositare il prezzo offerto nella cancelleria di questa Pretura entro otto giorni dal dì della delibera a meno che non giustifichi di essersi convenuto con i creditori ipotecarj, e se fosse creditore iscritto avanti la stima potrà dar cauzione mediante iscrizione sul fondo subastrato del prezzo per cui fosse rimasto deliberatario, senza obbligo di depositare il residuo che eccedesse la somma del suo credito, e ciò sotto la comminatoria del paragrafo 438 del regolamento generale. Dovrà poi il deliberatario ritenere i debiti ipotecarj sul fondo suddetto per quanto si estende il prezzo offerto e per i quali non si fosse convenuto coi creditori e del quale questi non volessero accettare il rimborso avanti il termine stipulato per la restituzione.

Terzo. Nel caso del non seguito deposito, ma dell inscrizione come all' articolo secondo, il deliberatario entro otto giorni da poichè sarà passata in giudicato la sentenza di graduazione dovrà depositare o in tutto o in parte il prezzo offerto col prò legale del quattro per cento dal dì della delibera a quello del deposito, a meno che non abbia il diritto per la suddetta sentenza di ritenere in tutto o in parte quel prezzo qual creditore prevalente agli altri, e ciò sotto la comminatoria del reincanto anche per un prezzo inferiore della stima a tutte sue spese e danni e sulla istanza di uno o più creditori graduati prima di lui.

Quarto. Saranno a carico del deliberatario tutti i pubblici aggravj di qualunque sorte ed anco tutte le spese d uffizio da farsi dopo la delibera, fuori della fabbricieria della cattedrale istante e degli altri creditori iscritti i quali divenendo deliberatarii avranno diritto d' imputare a carico del prezzo del fondo le spese posteriori alla delibera siano quelle inclusive dell' effettivo possesso siccome ha diritto specialmente la fabbricieria istante di essere pagata indiminutamente anco delle spese anteriori alla delibera stessa da liquidarsi dal giudice.

Quinto. In questo quarto incanto la delibera avrà luogo a qualunque prezzo.

Descrizione
dello stabile da subastarsi.

Uno stabile sito in Rione S. Giacomo di questa città Calle Madonna al civico numero 362 censito al progressivo numero 721 coll' estimo di lire 147.57.8, confinante a levante col numero 363 di ragione della ditta Pasquinelli, a ponente col numero 361 lettere A. B. colla ditta Venturini, a tramontana col numero 366 della ditta Padovani Filippo ed a mezzodì colla calle Madonna la qual casa riuscì del valore lordo di austriache lire 11574.5 e depurato di austriache lire 8102.15.

Si rende in pari tempo noto che la Domenica Bullo Padovan qual tutrice de minori Susan del fu Carlo e Giacomo organ rappresentante la fabbricieria della cattedrale di Chioggia creditori iscritti sul fondo da subastarsi hanno offerto di lasciare i loro capitali sul fondo cadente in subasta per altri cinque anni dopo la delibera sotto la condizione però che qualora il prezzo che sarà offerto dal deliberatario, fosse superiore all importo de loro crediti capitali in questo caso s' intenderà l' offerente obbligato al versamento del di più entro il termine fissato dal capitolato d' asta sopratrascritto. Che l' altra creditrice iscritta Catterina Vianelli fu Antonio moglie di Francesco Scarpa ha dichiarato di non essere disposta a lasciare il capitale che a lei appartiene intendendo anzi di essere soddisfatta a termini del Capitolato. Ed essersi in fine dichiarato dal capitolo dei canonici della cattedrale di Chioggia altro creditore iscritto che sul fondo cadente in subasta si trovano infissi due canoni livellari l' uno di lire 7.30 annue, l' altro di centesimi 24/100, il che sarà di notizia di ogni offerente all' asta.

Ed il presente editto verrà pubblicato ed affisso ne' luoghi soliti di questa Città, all' Albo Pretorio, ed inserito per tre volte consecutive nella privilegiata Gazzetta di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Chioggia, 27 novembre 1838.

Il Consigliere Pretore
ZIBORDI.
Bonlini Cancelliere.

D.r LOCATELLI
Proprietario e Compilatore

GIOVEDI' 17 GENNAIO

ANNO 1839 – N. 14

ASSOCIAZIONE

PER VENEZIA L. 42 all'anno 21 al sem. 10.50 al trim.
PER FUORI " 57 " 28.50 " 14.25 "
L' Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

INSERZIONE

NELLA GAZZETTA E SUPPLIMENTO 30 Centesimi alla linea
le linee si contano per decine.
NEL FOGLIO D' ANNUNZII 10 Cent. alla linea di 34 caratteri.
Tre pubblicazioni costano come due.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell'Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. gradi	Reaumur decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell' atmosfera	Pluviometro
16	2	—	levar del sole	27	10	5	2	2	68	N.	Sereno	—
			2 meridiane	27	10	5	4	8	64	N. N. O.	Sereno	
			9 sera	27	10	5	2	8	69	N.	Sereno	

SOMMARIO. — Impero d'Austria; *nominazioni. Pio legato.* — Impero Ottomano; *severe disposizioni d' Ibrahim in Siria.* — Spagna; *i ministri non hanno ancora stabi lita la loro politica. Varie disposizioni per mettere un termine alle rappresaglie. Manifesto di Narvaez. Alloggiamenti di Van Halen e d'Ayerbe.* — Paesi-Bassi; *insussistenza delle pretensioni del Belgio.* — Francia; *giunge la notizia della morte della duchessa di Wirtemberg. Disegni di battaglia contro l' indirizzo. Sessioni dei Pari e dei Deputati dell' 8. Discorso violento in quest' ultima del sig. Duvergier d' Hauranne.* — Germania; *notizie dei reali esiliati di Francia. Il mineralogo Paulini.* — Svezia; *arrivo del re a Stoccolma. Elezioni per lo Storthing di Norvegia.* — Italia; *ordinazioni a Roma. Accademia Tiberina. Il card. Fesch. Si disapprovano le rappresaglie di Spagna. Nuovi decreti in Napoli.* — Asia; *persecuzione cristiana.* — Notizie Urbane. *Morte di Chilone.* — MISCELLANEA. — Appendice; *belle arti, ec.*

IMPERO D' AUSTRIA

VIENNA 10 *gennaio.*

S. M. I. R. A., mediante Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosamente degnata di elevare al grado di nobiltà dell' Impero Austriaco la vedova del general maggiore Carlo Enhuber, poi i quattro suoi figli, Carlo, Luigi, Federico ed Alberto, e sua figlia Anna, col predicato « nobile » (*G. di V.*)

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Venezia* 15 *gennaio.*

La Commissione Generale di Beneficenza ha il conforto di rendere noto il legato disposto dalla fu Isabella Arrigoni, moglie Farotti, di austriache lire sessanta (60) per una volta tanto in vantaggio della Pia Opera.

IMPERO OTTOMANO

Lettere d' Aleppo, che vanno fino al 9 di novembre, dicono che Ibrahim pascià al primo annunzio di gravi disordini prese severe disposizioni e ristabilì quasi da per tutto la quiete. I 30,000 uomini alloggiati in quei dintorni erano ogni giorno esercitati nel maneggio dell' armi durante il soggiorno fattovi da Ibrahim. Dicesi che abbia destato la gelosia di lui la grande operosità in ciò spiegata da Soliman bei; il quale, come si è annunziato, era partito per una spedizione fra i monti, terminata la quale avrebbe preso i quartieri d' inverno. (*G. U.*)

SPAGNA

NOTIZIE DEL GOVERNO.

Leggesi in un carteggio di Madrid in data del 29 di dicembre: I consigli di gabinetto si succedono frequentissimi; ma due condizioni non ancor adempite non permettono al ministero di dichiarare la sua politica in modo positivo. Espartero, alla cui influenza è soggetto il ministero, non ha ancora fatto conoscere il suo *ultimatum.* Egli esita nel far la scelta, che pur dovrà fare, fra la maggioranza moderata e la minoranza esaltata. Quest' irresoluzione e quest' incertezza accreditano in certi crocchi la voce di prossimo scioglimento. — Intanto vi ha un punto sul quale tutti i partiti vanno d' accordo, la necessità di mettere un termine alle atrocità che disonorano la Spagna agli occhi dell' Europa incivilita. Il Senato ha in questo presa l' iniziativa, e si crede che i deputati possano imitare quest' esempio. E come le nostre Camere non si moverebbero, quando la pubblica opinione in Inghilterra altamente domanda la cessazione di quelle rappresaglie che fanno arrossire la moderna civiltà? — Il ministro delle finanze lavora indefessamente, e Mendizabal interviene a tutte le consulte del ministero. I disegni finanziarii del gabinetto ancora non sono conosciuti; solo si sa che sei milioni di reali vennero mandati per l' esercito del settentrione. — Appena ottenuta l' autorizzazione di procedere contro Cordova e Narvaez, il governo scrisse a Clonard d' incominciare senz' indugio il processo.

— Si annunzia da Saragozza in data del primo di gennaio che il generale Van Halen ha fatto discioglíere le giunte, che sotto il nome di giunte delle rappresaglie e delle vettovaglie si adunavano in quella città sotto la presidenza del comandante in secondo. Questo scioglimento ordinato dal ministero, dice il carteggio cristino, da cui pigliamo la notizia, è stato veduto malissimo a Saragozza. Il comandante in secondo ha rimostrato contro allo scioglimento, allegando che senza l' appoggio delle giunte gli sarà ora molto più difficile il condurre a buon fine le pratiche incominciate coi carlisti per lo scambio dei prigionieri. Si crede pertanto che le giunte prenderanno nuova forma, e saranno quindi innanzi chiamate giunte ausiliarie pel riscatto dei prigionieri.

— Il generale Narvaez imita finalmente l' esempio di Espartero, pubblicando ne' giornali un manifesto indirizzato alla nazione spagnuola, nel quale egli pretende che i casi di Siviglia non sono ancora ben noti, e che la sua condotta, fra poco meglio conosciuta, fu mai sempre degna della fiducia e dell' estimazione de' suoi concittadini.

FATTI DELLA GUERRA.

Van Halen è arrivato il 20 dicembre a Terruel con la divisione di Ayerbe e quella di riserva. Il 21 Ayerbe dovè ripartirne con tre battaglioni, prendendo una direzione che ancora non si conosce.

PAESI-BASSI

Sotto il titolo di: *Finalmente*, l' *Handelsblad* contiene un articolo nel quale stabilisce come di fuori si cominci *finalmente* a comprendere, che nella quistione fra l' Olanda ed il Belgio quest' ultimo non possa assolutamente, e solo esigere quanto propriamente gli pare giusto. Non solamente i due organi del ministero inglese e francese, il *Morning-Chronicle* ed il *Journal des Débats*, hanno già fatto sentire la loro voce contro il Belgio, ma anche nel Belgio stesso cominciano alcuni fogli, i quali non passano menomamente per orangisti, a manifestare che l' onore nazionale non sarebbe punto leso, qualora si lasciasse all' Olanda quanto le vien accordato dalla Conferenza. (*O. A.*)

FRANCIA

Parigi 9 *gennaio.*

La notizia della morte della duchessa di Wirtemberg è arrivata a Parigi il giorno 9. Il *Moniteur* l'annunzia in questi termini: « S. A. R. la duchessa di Wirtemberg è morta a Pisa, il 2 gennaio a otto ore ed un quarto della sera. Il profondo dolore nel quale una sì crudele perdita ha posto il Re, la Regina e la famiglia reale sarà diviso da tutta la Francia. Il Re prenderà il lutto per due mesi, dal 9 gennaio, cioè, all' 8 marzo. »

Dugento quattro deputati della maggioranza si sono adunati questa sera presso il sig. Beniamino Delessert. Il programma dato dall' opposizione non venne seguitato. Non si propose controindirizzo; ma si discussero e risolsero importanti modificazioni. L' attitudine ferma e moderata dell' assemblea fa a ragione sperare che queste emendazioni saranno accettate dalla Camera. (*J. des Déb.*)

Si può credere che la discussione dell' indirizzo sarà feconda d'accidenti impreveduti, i quali, senza il concorso di veruna volontà, od anche a dispetto di tutte le volontà, daranno al linguaggio della Camera un aspetto affatto diverso. È questo il solo controindirizzo che altri possa ragionevolmente ripromettersi. (*Il Temps.*)

Dopo di aver lungamente esaminato se si debba procedere per via di controindirizzo o di emendazione, il ministero sembra risoluto ad appigliarsi a questo secondo partito. (*Il Courrier*)

Si sa che tutti i paragrafi dell' idea d' indirizzo furono di mano in mano approvati dalla giunta, e sempre con sei contro tre voti; prova questa del buon accordo che vi ha nella maggioranza, giacchè i suoi rappresentanti hanno la medesima opinione su tutte le quistioni messe in campo dall' indirizzo. (*J. de Paris*)

CAMERA DEI PARI. — *Sessione dell'* 8 *gennaio.*

Presidenza del sig. Pasquier.

La sessione comincia a due ore e 1|2. Il *presidente* annunzia che il sig. Foucard, professore di diritto a Poitiers, fece omaggio alla Camera d'un'opera intitolata: *Elementi di diritto pubblico amministrativo.*

I pari si ritirano quindi ne' loro uffizii per eleggere la giunta dei conti pel 1839, e le altre che dovranno esaminare i quattro progetti di legge, presentati dal governo nell' ultima sessione.

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

BELLE ARTI.

AJACE D' OILEO. *Gesso colossale di V. Luccardi da Udine.*

Felice ispirazione fu quella, che togliendo il giovane scultore Luccardi alle servili ripetizioni di vieti argomenti, lo trasse quasi di balzo a cercare arditamente una palma nel più difficile arringo di creazioni novelle. Il dar venustà di sembianze, sveltezza di forme, armonia di proporzioni ad una statua in riposo; l'atteggiarne con brio le movenze, disporne con garbo le pieghe, rilevarne con accorti tratti il carattere, è certamente un gran vanto: ma il cogliere, per così dire, a volo l' espressione di una violenta energia, il trasmettere per ogni fibra la commozione ed il palpito di un cuore agitato, il render viva eloquente una pietra, senza che stento od esagerazione vi appaia, è impresa di ben altra fatica, è opera di più potente ingegno. La greca scultura verificò un tal miracolo nel Laocoonte, la moderna nell' Ercole e Lica. Se l'incredibile ardimento, la vita, la verità di tai capolavori son fatti ad atterrire per sempre i mediocri, a tarpare il volo dei fiacchi; l' ingegno che sente di sè nobilmente se ne ispira in quella vece a tentar cose grandi, a cercar quel sublime che forma il trionfo dell' arte. E questo appunto intervenne al Luccardi, il quale educato ad un sentir generoso, e fornito di felicissime disposizioni, seppe nei sommi esempli trovare impulso di gloria, e non dubitò d' arrischiarsi per lo sentiero più scabro. Il soggetto da lui trascelto è affatto nuovo per la scultura, non esistendone, che io mi sappia, verun modello. Ajace figlio di Oileo re della Locride ci vien dipinto da Omero, e dal suo continuatore Quinto Calabro, siccome uno de' più valorosi eroi che militassero a Troja; ma quanto ei fu destro e imperterrito ad ogni sorta di pugne, altrettanto si mostrò feroce e di cuore villano. Dopo la presa di Troja esso ardiva infatti di strappar dall'altare di Minerva la sventurata Cassandra, e di farle brutale violenza; della quale empietà avrebbonlo i Greci punito di morte, ov' egli a suo scampo non avesse avuto ricorso allo spergiuro. Ma lo spergiuro non valse ad attutare l'ira di Pallade; la quale, mentre egli riconduceva a Locri le sue genti, suscitò contro ad esso una terribil fortuna, affondò le sue navi, e lui trabalzò in mezzo ai vortici. Pure all'esperto nuotatore non venne meno in quella lotta coi numi l'usato coraggio, giunse ad afferrar uno scoglio, e già tenendosi salvo sfidava baldanzoso i celesti; se non che Nettuno diè del tridente un gran colpo al masso che lo sosteneva, e questo discrollando ad un tratto, inabissò l' Oileo nell' Oceano.

Il nostro scultore scelse il momento, in cui sta per compiersi il fatale scioglimento di tale conflitto fra la collera degli Dei, e la tracotanza d' un mortale, quando egli grida: Sì; mi salverò, o Numi, a vostro dispetto! La colossale figura, nuda, e traentesi addietro il manto inzuppato, sta nel punto di afferrar colla destra la sommità dello scoglio, mentre colla sinistra e col viso accenna al cielo in atto di scherno. Il tronco si porta in avanti secondando la mossa del braccio; la gamba destra piegata stende il piè sullo scoglio, e le dita di questo ti si mostrano in uno stato di contrazione, che ben vi leggi lo sforzo ch' egli fa per non scivolare. La gamba sinistra è tesa, e pronta a sollevarsi dall' onde; essa forma col torace e col braccio dello stesso lato una linea grandiosa, che dona un mirabile effetto all' insieme. La testa ricoperta d'un'elmo reca un' impronta parlante di dispetto e di feroce ironia; i muscoli di tutto il corpo sono assai sentiti, e rigonfi come lo richiede l' atteggiamento violento; ma senza affettazione. Spetta agli artisti il rilevare partitamente ogni pregio dell' opera del Luccardi, il valutare le difficoltà d' ogni genere che egli ha dovuto combattere prima di compierla; a me, ignorante affatto di quel che sia il tecnicismo, bastò il sentirmi scosso in vederla dalla natura e dal vero, seduzione che io son ben lungi dal provare innanzi a que' forbiti lavori di

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Sessione dell'8 gennaio.*

Presidenza del sig. Dupin.

La sessione principia ad 1 ora e 1|4: la relazione scritta della sessione precedente è letta ed approvata.

Soggetto dell' adunanza è il seguito della discussione del progetto d' indirizzo.

Il signor *Billault* comincia dal dichiarare che la sessione d' ieri fu dolorosa per la Camera e per il paese. (*Parecchie voci: No! no!*) Non si posero in campo se non accuse personali, si disse che quella ch' or arde è una guerra di quelli che vogliono essere, contro quelli che sono, una congiura per levar di seggio i ministri e sedere in esso. (*Si ride.*)

Però, dice l' oratore, tutte le parti della Camera non si sarebbero commosse per un conflitto di persone, e si dee lor fare l' onore di credere che, se posero una sì grande importanza in tal discussione, la posero perchè lo scopo ch' esse vogliono coll' indirizzo raggiungere, è quello di riuscire ad un cangiamento di sistema politico, non ad un semplice cangiamento di persone.

Prova quindi che l'amministrazione attuale è debole, nè ha la fiducia necessaria a ben governare, e che la sua politica debb' essere cangiata. Nell' interno non vede se non imbroglio, debolezza, corruzione; nell' esterno ondeggiamento e incertezza. In vece di pensare a pigliar un partito, ad assicurar l'avvenire, non si volge la mente se non a procacciarsi un indugio d'alcuni mesi, d'alcune settimane . . . un domani. Ciò posto, l' oratore esamina ad una ad una le varie quistioni della politica esterna; fa voti perchè sorga finalmente nella Camera una maggioranza ferma, un' amministrazione ferma del pari, che mettano d'accordo un termine all' anarchia, deplorata ieri dal signor Guizot, e restituiscano alla nazione la sicurezza di cui ella ha bisogno, la fiducia soprattutto che forma la forza. Io non dubito d' affermare che la saggezza del re recherà rimedio a tutti codesti mali; ma ad un patto: che abbiate, cioè, la fermezza di dirglieli. (*Applausi a sinistra.*)

Il signor *Martin* (*du Nord*), ministro del commercio: Comincia dal dire d' essere convinto che la lega non ebbe solamente per iscopo di veder cangiato il ministero, ma il sistema. Ma perchè cangiarlo? in che quello che segue l'attual ministero è condannabile? Ei viene accusato d'occuparsi, in vece che degl'interessi del paese, degl' interessi personali; ma quali argomenti si recano a sostegno di tale accusa? Il ministro confuta quindi le imputazioni di corruzione date al governo; se questo affidò pubblici uffizii ai membri della Camera, tutti gli altri governi hanno fatto il medesimo, ed hanno ben fatto, perchè primo dovere de' governi è quello di valersi del sapere degli uomini ragguardevoli del paese.

L' oratore prosegue annoverando i varii atti del ministero, e prima d'ogn' altro parla dell' indulto, che fu una grande, anzi ardita disposizione, per la quale era d'uopo di non picciol coraggio, e che il gabinetto prese liberamente, e non per riparare ad una disfatta, come alcun disse. Discorre quindi della controversia col Messico, delle sodisfazioni chieste e negate, della vittoria colà riportata dall' armi francesi: e passando alla condizione interna, mostra che la prosperità del commercio e dell'industria va ogni giorno crescendo. Poi, a confutare il rimprovero dato al gabinetto di non essere parlamentario, prova ch'egli ebbe la maggioranza in tutti i più importanti progetti di legge da lui proposti. Che se alcuni furono scartati, altri di ben maggiore rilievo, presentati e sostenuti dai gabinetti precedenti, furono scartati del pari, e gli enumera. Protesta in fine che il ministero non ha altrimenti per iscopo di conservar il potere supremo a mal grado della maggioranza; dov' egli non l' abbia più, dove la Camera approvi l'indirizzo, ei si ritirerà. Il ministro termina il suo discorso, che fu più volte interrotto dagli applausi dell'assemblea, con queste parole:

Quanto alla lega, qual è il suo programma politico, qual è il sistema ch' ella vorrebbe sostituito al nostro? Nol so, e sarebbe difficile farsene un' idea, benchè forse si potesse indovinarlo, esaminando il passato contegno de' principali collegati. Solo concedetemi di richiamarvi alla mente un fatto, non ha molto successo. (*Udite! udite!*) Il sig. Guizot diceva un giorno ad uno de' più ragguardevoli oratori della sinistra: « *Io vi conosco, voi siete la rivoluzione incarnata,* » E quell' oratore gli rispondeva: « *Ed io conosco voi, voi siete la controrivoluzione ipocrita della ristorazione.* « In fine un terzo oratore saliva in bigoncia per vituperare il *cinismo delle apostasie.* (*Profonda impressione.*) Tutti que' tre fanno ora parte della lega. Dio preservi la Francia da' frutti che una tal lega non può non produrre! (*Lunga approvazione. La sessione è per qualche tempo sospesa.*)

Il sig. *Duvergier de Hauranne* incomincia dal rallegrarsi, che il ministro del commercio abbia riconosciuto che gli avversarii del ministero non lo combattono per mire personali; ma sì per vedere cangiata l' attuale politica. Quest' è veramente lo scopo de' loro sforzi, ed il raggiungerlo è necessario pel bene e per la dignità del paese. Ei dichiara di non potersi impedire dal toccare una quistione che riguarda come superiore a tutte le altre, ma di cui conosce i pericoli e le difficoltà: trattasi della essenza stessa del governo rappresentativo e della condizione costituzionale del gabinetto; ed ei pensa che la Francia non abbia nè il ministero nè la maggioranza convenienti. Passa poi all' esame degli atti del ministero.

Due idee principali, egli dice, hanno dal 1830 fino al 15 aprile sempre prevalso nella politica esterna della Francia: mantenere e consolidare al più possibile l' alleanza degli stati costituzionali, ed in ispecie quella della Francia e dell' Inghilterra; e provvedersi di garantie contro le altrui mire ambiziose, collo stare in buona relazione cogli stati vicini, e col possesso di alcuni siti importanti. Certo, io non dico che tale politica dovesse essere eterna, e che non si potesse da essa scostarsi, dove, in una politica diversa, si fossero trovati vantaggi equivalenti, e sufficienti compensi; ma bisognava almeno che tali vantaggi e tali compensi fossero manifesti. Ora in qual termine sono al presente le cose? Vediamo.

I ministeri precedenti erano giusciti ad assodare stabilmente in Isvizzera la preponderanza francese, ed a formare in quel paese un partito, che posto fra il partito radicale e l'assoluto ci assicurava quella preponderanza. Ora quella preponderanza è cessata, quel partito è disciolto; e non ne abbiamo ritratto altro vantaggio che quello d' ingrandire un nemico, di promulgare un Pretendente.

Nè basta. La mercè d' una pronta e vigorosa decisione d' un gran ministro, noi possedevamo in Italia un luogo importante, che il sig. duca di Broglio nel 1835, e il sig. Thiers nel 1836, avevano rifiutato di cedere, almeno senza condizioni. Ora abbiamo perduto quel luogo senza che nessun trattato ci guarentisca contro i pericoli, che Casimiro Périer aveva voluto scongiurare.

Nè basta ancora. Da un' altra parte, sulla nostra frontiera settentrionale, nel Belgio, sussisteva uno stato interinale più vantaggioso dello stato effettivo, e di cui una specie di prescrizione pareva formar la base naturale d' un trattato più conveniente e migliore. Tale stato interinale è in procinto di cessare, senza che il ministero abbia saputo prendere, nè pro nè contro, una di quelle risoluzioni che fanno fede di forza. Vacillante e timido, ei sollecitò quindi indugii, di cui non aveva in animo di profittare, destò speranze che riserbavasi di deludere, suscitò passioni ch' era determinato a non sodisfare, e con sì mirabile contegno riuscì a porre la Francia ed il Belgio ad un tempo, in una delle condizioni più difficili e più disastrose che da otto anni abbiano mai minacciata la pace europea.

In fine l' alleanza della Francia e dell' Inghilterra, così spesso celebrata nel discorso della Corona, era pegno del riposo del mondo, ed assicurava nel ponente dell' Europa la preponderanza dei principii costituzionali. Or quell' alleanza s' indebolisce e si scioglie, come chiaramente dimostrano il contegno ed il linguaggio usati dal gabinetto inglese nelle ultime negoziazioni.

Or vediamo se nell' interno il ministero ebbe miglior fortuna.

La Francia, dice il discorso della Corona, è tranquilla e prospera. Quest' è vero. Il ministero del 15 aprile, venuto dopo il conflitto, raccoglie di presente ciò che gli altri hanno seminato. Io non so se questo sia un merito; ma certo è un vantaggio, di cui mi par naturale ch' egli s' applauda.

Ma, signori, non basta già a questo mondo tranquillamente consumare i frutti delle fatiche de' suoi predecessori; bisogna in oltre preparar la terra per l' anno seguente, e spargervi la semente d' un nuovo raccolto. E temo assai, lo confesso, che i successori del 15 aprile abbiano molto a lodarsi della messe ch' ei lor lascierà. (*Risa diverse.*)

Convengo che in massima generale la durata è un vantaggio, e se si vuole un merito; ma è della durata come della pace, che non si potrebbe volere ad ogni costo. Ora nessuno non negherà che noi abbiamo un ministero che vive alla giornata, nè d' altro si cura che di vivere.

Qui l' oratore dimostra che l' indecisione del ministero non può assicurare il bene della Francia, e insiste sull' accusa a lui data di corruzione, indi continua:

Il presidente del consiglio. voi non l' ignorate, signori, scrisse, nei primordii della sua carriera politica, un libro in cui vanta i benefizii dei governi assoluti. Ora in quel libro i mezzi di cui ho parlato, la corruzione, sono indicati in modo chiarissimo come il solo rimedio a' mali quasi incurabili de' governi rappresentativi. Supposto che il sig. presidente del consiglio persista, siccome io credo, in tale opinione, sarebb' egli sorprendente che, per vincere le difficoltà d' una condizione scabrosa, egli avesse creduto di poter mettere in pratiche le antiche sue massime (*rumore al centro*) e adoperasse col solo mezzo che gli paia efficace alla salvezza del nostro governo? Alla politica ch' io deploro si potrebbe in tal caso assegnar due cagioni: la debole condizione del gabinetto da una parte, e dall' altra la personale opinione del sig. presidente del consiglio. (*Nuovi rumori al centro.*)

Ora, signori, m' è egli duopo dire quanto una tale politica sia funesta, non solo per le nostre istituzioni ch' ella falsa, ma per la morale pubblica ch' essa perverte? Qual è la conseguenza di sì deplorabile sistema? Che ogni cupidità sodisfatta genera tosto altre dieci cupidità affamate ed impazienti; che intorno al governo si forma così una bigoncia malefica, e che ogni dì più s' accresce d' uomini, più o meno capaci, ma che altro non veggon nella politica se non se una miniera da scavare. Qui dice l' oratore che questi palesi disordini saltarono agli occhi di tutti, qual fosse il partito a cui appartenessero; se ne scorsero i pericoli, e tutte le parti si avvicinarono per aiutarsi ad antivenirli: tale fu l' origine della lega, ed il presidente del consiglio, il quale ne fece tanto scalpore, non ne farebbe tanto s' essa lo avesse eletto a suo capo. (*Gran rumore al centro.*)

Molte voci: Questi sono oltraggi; il sig. presidente della Camera non dovrebbe tollerarli.

Il sig. *Molè*: Lasciate dire! lasciate dire! Quest' è lo stile dei libelli. (*Violenti grida a sinistra.*)

Il sig. *Duvergier de Hauranne*, con grand' impeto: Chieggo alla Camera....

Molte voci: No! no! basta! basta!

Il sig. *Duvergier de Hauranne*: Chieggo alla Camera....

Molte voci: Basta! all' ordine!

Il sig. *Duvergier de Haranne*: Chieggo alla Camera s'è permesso, mentre manifesto un' opinione indipendente (*oh! oh!*) che altri m' interrompa dicendo che il mio discorso è un libello.

A *sinistra, con violenza*: All' ordine.

Il sig. *presidente*: Il sig. Duvergier de Hauranne è in bigoncia, e manifesta la sua opinione. Ei deve essere ascoltato; gli si potrà poi rispondere: ma non si deve mai interrompere un oratore con parole che potrebbero offenderlo. Quest' è una cosa che non potrò mai approvare. (*Benissimo!*)

Il sig. *Duvergier* ripiglia il suo discorso: Quando combatto il ministero attuale come un ministero debole ed incapace, che non fa rispettare al di fuori la dignità del trono, e che al di dentro nol protegge abbastanza colla propria malleveria; quando oltre a ciò

---

convenzione accademica, che colpiscono lo sguardo per una certa armonia che vi regna, ma lascian fredda la mente ed il cuore. Alle mie lodi udii con piacere associarsi quelle di moltissimi intelligenti, e ciò dev'essere di gran conforto all' artista, che le riscuote in Roma, ove il giudizio suol essere più severo, e le esigenze più imperiose, perchè gli innumerevoli modelli del bello, che quivi esistono, non lasciano perdonata quell' aurea mediocrità, che forse si tollera altrove.

Udii taluno lagnarsi che il volto d' Ajace non mostrasse quel carattere di ideale nobiltà, che s' addice ad un' eroe. Io vorrei però che costui mi definisse in qual senso egli intenda codesta nobiltà ideale in un' anima crudele, in un cuore perverso, come ci vien descritto quello d'Ajace? Se altri trova alcun che di sublime in un' uomo, che baldanzoso pel vigor dei suoi muscoli osa sfidare la divinità, io confesso scorgere in esso più abbrutimento che coraggio. Il tipo dell' ateismo riflessivo fu pegli antichi Capaneo, mentre nel Locrio simboleggiarono essi, anche a parere di Vico, la ribellione della forza materiale; e sotto questo aspetto la fisonomia che il Luccardi atteggiò sì bene allo scherno ed al furore, senza ombra di bassezza, è una delle parti più belle della figura. Quel che rimane soltanto a desiderare si è che qualche mecenate dei giovani ingegni si voglia dare il merito di commetter l' opera in marmo, e son certo che l' Ajace si citerà come onorato principio di una gloriosa carriera.

D.r ANGELO FAVA.

ARRIVI E PARTENZE — *Nel giorno 16 gennaio 1839.*

Arrivati. I signori: nobile Beatrice Salvi nata contessa Bonacossi, poss. di Ferrara, da Vicenza, alla Luna — barone de Pfeiffer, tenente svedese, da Vienna — Cuenat J. A., da Bologna — Svedbom, dott. in filosofia svedese, da Vienna — Koelliker, neg. svizzero, da Bologna — Finzi Davide, poss. di Firenze, da Trieste — Costallat, comm. viagg. di Limoges, *idem*, all' Europa — Brassac Ercole, americano, *idem*, da Danieli — Viviani, neg. di Genova, *idem* — Deasarth, e Nisgourizow Ruvinn, *idem* di Odessa, *idem* — Purcell B., cittadino americano, *idem*, da Danieli. — Inoltre n. 90 diversi altri forestieri.

Partiti. Nessuno.

TRAPASSATI — *Del 14 gennaio 1839.*

Nobil contessa Chiara Zen moglie del nobil marchese Girolamo Carlotti, dama di palazzo e della Croce Stellata, d' anni 58 — Francesco Sebastiamiti del fu Angelo, agricoltore, d' anni 63 — Maria Carniella moglie di Pietro Faveron, povera, d' anni 28 — Antonia Chiesura moglie di Giovanni Battista Chiesura, d' anni 28 — Perina Grando di Giovanni, d' anni 1, mesi 6 — Antonia Gambini vedova di Pietro Perotti, povera, d' anni 70 — Domenico Turon del fu Luigi, battellante, d' anni 52 — Pietro Trieste del fu Alvise, povero, d' anni 72 — Giacomo Carrente del fu Angelo, villico, d' anni 62 — Girolamo Palma del fu Michele, villico, d' anni 60 — Anna Salelich moglie di Giacomo Zavagno, d' anni 48 — Maria Molinari vedova di Spiridion Paluello, d' anni 71. — Totale N. 12.

FONDI PUBBLICI — *Vienna 12 gennaio 1839.*

Obbligaz. di Stato al 5 per cento in moneta F.	—	—
Simili . . . . . . al 4 . . . . »	—	—
Simili . . . . . . al 3 . . . . »	81	—
Imprestito Rothschild del 1820 per 100 fior. »	—	—
Imprestito » » del 1821. . . . »	157	—
Detto del » 1834 per 500 fior. in M. C. »	—	—
Obbl. della B. della città di Vienna al 2 1/2 »	65	1/2
Cambio d' Augusta		
Corrente 100 — uso 2 mes. . . . . »	100	5/8
Azioni del Banco in moneta . . . . . »	1486	1/2

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

S. Maria Glor. de' Frari 17. 18. 19. 20. 21. 22 23. 24. e 25.

lo rimprovero di mal usare de' mezzi di governo di cui dispone, e di cercare un sostegno piuttosto negl' interessi privati che negl' interessi generali, io credo di fare più che mai pruova di devozione alla monarchia costituzionale, e di rimaner fedele alla causa che servo da ott'anni.

Secondo la mia profonda e sincera convinzione, tal causa non potrebbe al presente essere posta a ripentaglio se non da falli analoghi a quelli che dal 1824 al 1827, a mal grado dei consigli d' amici avveduti, fecero a poco a poco passare il paese dalla fiducia alla scontentezza, e dall' apatia all' agitazione. Nè sia chi creda che per distruggere l' effetto di tali cause, basti coprirle d' un velo, e tenerle in silenzio. Quando i rivolgimenti si preparano, e' si preparano nel buio, di cheto, ed il giorno in cui scoppiano è quasi sempre quello in cui meno l' uom vi pensava.

Spetta alla Camera, nella sua prudenza e nella sua lealtà, prevenire questo nuovo pericolo: a lei spetta indicare alla Corona, rispettosamente, ma apertamente, gli errori e i traviamenti della politica seguita dal gabinetto attuale; a lei spetta indicare le condizioni alle quali una nuova amministrazione ottenere potrà la fiducia del paese, e rendere così al governo rappresentativo tutta la sua potenza. Tal è il tenore dell' indirizzo a cui mi onoro d' avere cooperato, ed il quale, che che altri dir possa, è tanto moderato quanto fermo, tanto monarchico quanto parlamentario, e che, non ne dubito, uscirà vittorioso dalla discussione.

Il sig. *presidente del consiglio* dal suo seggio: La Camera può credere . . .

Molte voci: In bigoncia! in bigoncia!

Il sig. *Molé*, dalla bigoncia: Io non voleva qui salire per timore che la Camera potesse credere ch'io volessi rispondere ad un *somigliante discorso.* (*Benissimo! benissimo!*)

Io non difenderò le parole che il sig. presidente non ha approvate, ma chiederò alla Camera ch' ella si ponga ne' panni d' oneste persone, che sono condannate ad ascoltare un tale linguaggio. (*Viva impressione.*)

Si comprende l' indignazione che uomini di cuore possono provare (*sì, sì*), e la Camera, ne sono sicuro, la scuserà. Senza che, signori, tutti furono compresi nell' ingiuria, allorchè si disse con quali mezzi abbiamo ottenuto il sostegno che voi ci deste. (*Profonda impressione.*)

Il sig. *Duvergier de Hauranne* parla in mezzo allo strepito, e si dimena fra' sigg. Rémusat e Piscatory, che gli gridano bravo!

Il *presidente*: Il sig. Duvergier de Hauranne, che poco fa chiedeva di non essere interrotto, non deve neppur egli interrompere gli altri.

Il sig. *Molé*: Del sostegno che ci diede la Camera noi andammo debitori alla sua stima (*sì, sì*), nè ci siamo mai indirizzati ad altri che a lei.

Tutto ciò che vi fu detto, così riguardo agli uomini come riguardo alle cose, è così contrario alla verità che, lo ripeto, mi parrebbe d' avvilirmi se venissi qui a scolparmi delle imputazioni che ci vennero date.

Non dirò di più; arrossisco anzi d' aver detto tanto. (*Benissimo! benissimo!*) Avete veduto che si fece pruova di ogni maniera di mezzi per metterci in discordia; si vorrebbe ora eziandio torci la nostra reciproca stima, la fiducia reciproca che abbiamo gli uni negli altri. Vani tentativi, signori: scambievolmente noi ci conosciamo. (*Benissimo! benissimo! Lunga approvazione.*)

Noi lottiamo d' accordo, insieme, e ben uniti, contro voi; sappiamo qual opinione ci convenga avere gli uni degli altri: d' accordo noi abbiamo adoperato, ed acquistato abbiamo la stima di questa Camera.

Molte cose si dissero sugli affari esterni, ned io ho voluto salire in bigoncia. Ogni oratore disse che si era parlato abbastanza delle persone, e che bisognava parlar delle cose. Ma fino ad ora non si parlò d'altro che delle prime. (*E' vero! è vero!*) A tali parole non ho risposto; ma prendo l' impegno di trattare amplamente le quistioni che porrà in campo ciascuno de' paragrafi.

Il sig. *Duvergier de Hauranne* torna in bigoncia, e fa di mostrare che le sue parole furono male interpretate, e che non era sua intenzione far ingiuria a nessuno.

Il sig. *Odilon Barrot* dice un lungo discorso, nel quale, rendendo giustizia a' talenti ed all' onestà dei ministri, sostiene che la causa del male consiste tutta in ciò che il ministero non ha la pluralità de' suffragii nè nella Camera nè nella nazione.

Dopo questo discorso la Camera dichiara terminata la discussione generale. La sessione vien quindi levata a 6 ore 1/4, ed invitata per domani ad assistere alla discussione dei paragrafi.

Tolone 3 gennaio.

Un ordine telegrafico ha prescritto la istantanea partenza del legno a vapore, il *Ramier*. In mancanza di operai per armare questo battello, si dovette servirsi questa notte di una ciurma di forzati. Dicesi che il *Ramier* si reca a Napoli. Il suo comandante non dee aprire i dispacci che a sei leghe di distanza da terra. Due altri legni a vapore furono posti a disposizione sull' istante, in forza dello stesso ordine.

GERMANIA

Scrivono da Gorizia in data del 3 gennaio che il duca di Bordeaux si era ritornato dal viaggio fatto per l'Italia superiore, e che fra breve potrebbe intraprenderne uno più lungo per Firenze, Roma, e Napoli. Il duca di Blacas, che trovasi tuttavia a Venezia, sta meglio: si dice che molto gli abbia giovato il moto fatto in carrozza venendo da Vienna. Il suo ristabilimento colma di gioia la R. famiglia, per cui irreparabile ne sarebbe la perdita.

— È ritornato a Vienna il rinomato mineralogo sig. Paulini, che nel 1835 col consenso del governo era entrato ai servigii della Porta per attivare lo scavamento delle miniere in Turchia, e massime nell' Asia Minore, incarico cui soddisfece con pieno contentamento della Porta, per cui prima che partisse da Costantinopoli era stato generosamente regalato dal Soltano. Egli doveva essere presentato dall' ambasciatore turco Rifaat-bei a S. A. il principe di Metternich, per rendergli conto del successo delle sue operazioni. (*G. U.*)

SVEZIA E NORVEGIA

Cristiania 24 dicembre.

Il giorno 21 corrente di sera giunse qui in perfetta salute S. M. il Re. (*G. U.*)

Drontheim 16 dicembre.

È noto che per la costituzione lo *Storthing* (la Dieta norvegese) si raccoglie ogni tre anni in febbraio. Le elezioni per quello che sta per convocarsi sono terminate, ed i loro risultamenti fanno sperare che sia in gran parte svanita la preoccupazione delle classi inferiori contro l'ordine dei pubblici impiegati, e per conseguenza il desiderio di emergere nell'ordine degli agricoltori. *Idem*)

ITALIA

STATO PONTIFICIO — *Roma 8 gennaio.*

Nella mattina dei 22 dello scorso dicembre, sabato de' quattro tempi, fu tenuta dall' Ill.mo e R.mo monsignor Antonio Piatti patriarca di Antiochia, vicegerente di Roma, l'ordinazione generale nella Patriarcale Basilica Lateranense, ed in essa 18 furono i Tonsurati, 26 i promossi agli ordini minori, 23 al Suddiaconato, 19 al diaconato e 27 al presbiterato: sicchè in tutto gli ordinati furono 113.

— L' Accademia Tiberina, in una sua generale adunanza si applaudì fra gli altri di aggregare a' suoi socii di onore il sig. Girolamo Casoretti veneziano, applaudito scrittore del Lanciotto Malatesta, il sig. dott. Alessandro Paravia prof. di eloquenza nella R. Università di Torino, e il sig. Luigi Casarini Vicepresidente dell' Ateneo di Venezia.

Il cardinal Fesch, la cui alterata salute dà dei gravi pensieri, deve aver manifestato l' intenzione, che avrebbe lasciato alla città di Lione la sua preziosa galleria di quadri, se il governo francese facesse cancellare il suo nome dalla lista dei proscritti, in cui è compreso come membro della famiglia Bonaparte.

— Parlasi di un congresso di vescovi e di arcivescovi che deve esser tenuto in Aix, allo scopo di consigliare sui mezzi atti ad impedire i progressi che fa il protestantismo in Francia.

— Le sanguinose rappresaglie in Ispagna furono come da per tutto udite qui con orrore e ribrezzo. Che non succedano coll' approvazione di Don Carlos, lo assicura il generale provinciale dei cappuccini in Ispagna, Don Firmino Alcarez, che fa qui le veci d' incaricato d'affari di D. Carlos. Vi sono qui parecchi Spagnuoli che parteggiano per la regina, fra' quali il ricco Balmaceda di Madrid. Tutti dicono che se D. Carlos in questo momento volesse fare alla nazione qualche concessione, il governo della regina non potrebbe durar lungamente; poichè tutti i moderati si schierebbero dalla sua, solo per non soggiacere agli esaltati. (*G. U.*)

REGNO DELLE DUE SICILIE — *Napoli 5 gennaio.*

In conseguenza dei ricorsi che, durante il giro per le provincie della Sicilia, sono stati presentati a S. M. dalle popolazioni, le quali hanno implorato la esecuzione delle leggi abolitive della feudalità, la pronta decisione delle annose cause pendenti fra' comuni e gli antichi loro feudatarii, lo scioglimento delle promiscuità, e la ripartizione delle terre per poterle chiudere e migliorare; la prelodata M. S., con decreto in data di Palermo 19 dicembre, ha ordinato che gl'Intendenti delle provincie della Sicilia verifichino rigorosamente, Comune per Comune, se vi esistano, e si esercitino ancora da qualsivoglia ex-feudatario, o corpo morale, o avente causa da essi, alcuno de' dritti feudali aboliti, e ne facciano distinto rapporto al ministro segretario di stato degli affari interni, affinchè ne' modi più consentanei giuridicamente proceda al loro scioglimento.

Altri decreti riordinano l' amministrazione con nuove istituzioni, affinchè, dice il preambolo d' uno d' essi decreti, l' andamento del pubblico servigio sia presto, esatto, ed uniforme. (*G. di N.*)

ASIA

CINA — *Pekino 28 aprile.*

Due principi della famiglia imperiale che aveano abbracciato la religione cristiana, ma poscia aveano avuto la sventura di apostatare, sono entrati di nuovo nel grembo della chiesa cattolica; col quale passo ebbero occasione di scontare in doviziosa misura il fallo di loro momentanea apostasia, come può vedersi dalla loro sentenza tratta dalla *Gazzetta di Pekin*, e riportata dall'ultimo numero dell' *Asiatic-Journal*, che è del seguente tenore: Tou-Sè, altra volta Tou-Sing, dopo di essere stato tradotto dinanzi ai tribunali per aver professato la religione del Signore del cielo, si pentì, convertissi, e fu perdonato. Successivamente tornò a venerare la croce e le immagini unitamente a suo figlio Van Kuang; ed entrambi cantarono preghiere ed inni. Da tale condotta appare chiaramente che non si sono sinceramente convertiti. Ordino pertanto che Tou-Se, e Van-Kuang vengano spogliati della loro cintura rossa, che i loro nomi siano cancellati dal nostro albero genealogico; e che siano mandati a Ely (in Tartaria) per esservi assoggettati all' infimo grado di schiavitù. — Rispettate questo comando! » (*G. U. Cattol. e d'Aug.*)

SPETTACOLI D' OGGI.

Gran Teatro la Fenice. La Parisina parole del sig. Felice Romani, musica del sig. maestro cav. Gaetano Donizzetti — con il ballo storico in cinque atti *Giaffar* composto e diretto dal sig. Giovanni Briol.

Teatro Apollo. Gli Esposti musica del signor maestro Ricci.

Teatro S. Benedetto. Drammatica Compagnia diretta da Luigi Taddei. *Il caporale e la fidanzata*, con la farsa *Amore e mistero.*

Teatro Malibran. Drammatica Compagnia di Luigi Duse. *Le cinque memorabili giornate di Gustavo Wasa re di Svezia.*

Teatro S Samuele. Quanto prima la Compagnia dei cavallerizzi francesi diretta da M. Fouraux Aine dara in questo teatro un corso di rappresentazioni di mimica, ginnastica ed equestre.

Sala Teatrale a S. Moisè. Compagnia delle Marionette diretta da A. Reccardini. *Ludro e sua gran giornata*, con ballo spettacoloso.

Nuovo Teatrino delle Marionette in calle del Carro Compagnia diretta da Giuseppe Pirotta. *Il mostro turchino, con Arlecchino*, e replica del ballo spettacoloso.

Primo Casotto sulla riva degli Schiavoni. Figure in cera movibili rappresentanti fatti di storia sacra.

NOTIZIE URBANE

Non è vero che la misura della reverenza sia sempre ed in ogni caso proporzionata al grado di prosperità di quelli a cui si tributa. Di ciò ebbesi il 15 del corrente una prova nelle esequie fatte nella parrocchia dei SS. Gervasio e Protasio a Vincenzo Chilone, morto il giorno dodici.

Fu questi in gioventù pittore di decorazioni; poi si diede a dipingere prospettive. Con quest' arte egli si rese piacente in particolar modo per una certa facile nettezza, lucentezza ed armonia di colorire; pregi i quali non possono non piacere alla universalità, qualunque sia la moda del fare; pregi che andranno sempre innanzi ai manierati artificii delle contrapposizioni di lumi, ai contrasti di tinte, per cui i dipinti di un tal genere, anzichè offrire i colori proprii del soggetto, destano spesso l' idea di quelli dei pappagalli.

Il Chilone fu uno dei trenta membri del Consiglio dell' I. R. Accademia di Belle Arti. Ma in niente altro gli fu seconda la sorte, ch' egli per altro non mancò, per quanto seppe, di procurarsi meno cattiva sino agli ultimi momenti, con una operosità veramente degna di lode. Il povero Chilone ebbe da prima domestiche traversie di ogni sorte; poi estrema penuria di mezzi per sostenere la esistenza. La quale, senza l' aiuto de' suoi colleghi ed amici, egli avrebbe dovuto trascinare per pubblica carità, e senza le amorose sollecitudini della vecchierella che aveasi scelta a seconda compagna e che gli confortò gli estremi giorni, egli avrebbe forse finito nell' avvilimento del comune abbandono.

Tanta umiliazione non tolse mai il Chilone dalle più severe vie dell' onore; e in sì cattiva fortuna apparve sempre, non solamente tranquillo, ma lieto sino al termine della sua vita d' anni 81. Non fu malevolo con nessuno; fu sinceramente grato ai beneficii. Disgraziato ma buono. E però, morto, ebbe solenne testimonianza di stima dai colleghi, dai vecchi e giovani artisti di Venezia, e da un gran numero dei più distinti alunni dell' Accademia, i quali coi cerei ne accompagnarono la bara, portata da sei giovani a lutto, e quasi alteri di adempiere un ufficio tanto pietoso.

E benedetto il cuore di quella brava gioventù che nel maggior fervore degli spiriti, negli anni della inconsideratezza, sente e professa in così fatto modo pubblica reverenza alla memoria di chi ebbe in vita il dispregiato marchio dell' infortunio e della povertà.

C. CHEVALIER.

Seconda Appendice all' Elenco degl' Individui, che hanno acquistato il viglietto di dispensa delle visite del primo d' anno 1839.

	Azioni
Colbertaldo Pietro negoziante	1
Parroco di S. Marco monsig. Rizzardo Balbi detto Roberto cav. della Corona di ferro, arciprete e canonico della Marciana	1
Lunghi cav. Luigi	1
Lunghi Lucia Reati	1
Galvani D. Francesco vicario in S. Paolo Apostolo	1
Valier Franzoni Domenico	1
Soler dott. Nicolò	1
Weber David e consorte	2
Gambara nob. contessa Elena nata Michiel	2
Gambara nob. conte Vincenzo	1
Dietrichstein (nob. di) conte Giovanni Carlo ciambellano di S. M. I. R. A.	2
Schiavoni Natale	1

Totale individui n. 944, Azioni n. 1501, Austriache lire 4503.

Correzione — Nell' Elenco generale degl' individui, che hanno acquistato il viglietto per la dispensa delle visite del primo d' anno, ove leggesi: Holme Tommaso negoziante per azione 1, deve stare per azioni 4.

MISCELLANEA.

CRONACA DEL GIORNO.

NECROLOGIA ITALIANA DELL' ANNO 1838.

(Dal *Diario di Roma.*)

EE.mi Cardinali della Santa Romana Chiesa. Giovanni Antonio Benvenuti Vescovo di Osimo e Cingoli.

Arcivescovi e Vescovi. Monsignori Gabriele Papa Arcivescovo di Sorrento, Giacomo Ranghiasci Brancaleoni Vescovo di S. Severino, Pietro Antonio Cirio Vescovo di Susa, Giuseppe Saitta Vescovo di Patti.

Prelati della Curia Romana. Monsignori Domenico Cattani Assessore del S. Uffizio, Benedetto Perfetti Decano della R. C. A., Gregorio Fabrizi presidente delle Armi, Girolamo Galanti Assessore della Tesoreria Generale, Prospero Piatti Datario della Sacra Penitenzieria.

Dignità Militari. Il Marchese Thiesi di Villahermosa Gran-Maestro dell' artiglieria del regno di Sardegna, Achille Fontanelli tenente maresc. al servigio Austriaco, Gio. Antonio de Piombazzi generale maggiore al servizio Austriaco, Melchiorre della Porta Rodiani brigadier generale e sotto-tenente delle guardie nobili di Sua Santità, Ercolano Erculei già colonnello del quarto reggimento de' cacciatori del cessato regno d' Italia.

Giurisprudenza. Gaetano Tavassi presidente della gran corte civile di Napoli, Gio. Vincenzo Pomarici de' Marchesi di Castrovalva presidente della gran corte civile di Potenza, Luigi Cremani presidente della Rota Criminale di Firenze, Scipione Cavi, Filippo Timotei, Fabrizio Guzzoni degli Ancarani, Pasquale De-Laurentiis, Pietro Tizioni.

Medicina ed Anatomia. Francesco Maria Marcolini, Francesco Antonmarchi, Giambattista Cambieri.

Scienze matematiche. Antonio Caccianino, Luigi Marini, Francesco Colelli, Filippo Ferranti.

Scienze economiche ed agrarie. Agostino Lascaris di Ventimiglia presidente della reale Accademia delle Scienze di Torino, Ignazio Lomeni.

Veterinaria. Giovanni Pozzi.

Letteratura, Filologia ed Archeologia. Michele Arditi presidente della reale Accademia Ercolanese, Urbano Lampredi, Carlo Boucheron, Michele Colombo, Robustiano Gironi, Lorenzo Daponte, Panfilo Mazzara, Tancredi Faletti di Barolo, Luigi Portirelli, Ettore Romagnoli, Antonio da Porto, Antonio Brandimarte Min. Conv., Evaristo Sinigaglia, Gio. Paolo Benaglia, Sante Viola, Nicolò Scarabello, Luigi Andrioli, Teresa Albrizzi Marcello, Vittoria Carminati degli Emili.

Lingue orientali. Francesco Salvolini.

Belle Arti. Prospero Mallerini e Gio. Antonio Pasinati, *pittori.* — Gio. Luca Cavazzo della Somaglia, Giovanni Pacini, Giuseppe Barbieri *architetti.* — Pietro Delicati, *miniatore e prospettico.* — Carlo Lasinio e Vincenzo Salandri, *incisori in rame.* — Niccola Morelli, *incisore in camei.*

Meccanica. Pasquale Cittelli, ingegnere, celebre lavoratore d' istrumenti matematici.

Musica. Giuseppe Antonio Pilotti maestro di cappella di San Petronio di Bologna, il maestro Mauri, Virginia Blasis e Adele Crescini famose cantanti.

Drammatica. Antonio Morrocchesi, Carolina Gattinelli.

Diversi personaggi. Il principe di Canosa, il principe D. Luigi Andrea Doria Pamphily, il commendatore Daniele Berlinghieri ministro della corte di Toscana a Parigi, Francesco Saverio Petroni intendente della provincia di Abruzzo Ultra, Carlo Mazzoleni delegato della provincia di Pavia.

STORIE ANEDDOTE.

Un filantropo mal giudicato.

Nella contrada di C..., al N. 7, si cercano persone le quali s'incarichino di far da esattori, pel mensuale stipendio di 70 in 80 fr. I concorrenti dovranno depositare, come cauzione, la somma di 200 franchi *per una volta tanto.* » Quest' annunzio, replicatamente inserito fra gli *Avvisi* di tutti i giornali, fece andar in dolcezza una quantità di poveri diavoli senza occupazione, e Dio sa se il numero di costoro è mai scarso nella nostra buona capitale (Parigi). Venticinque o trenta persone si recarono alla casa N. 7 della contrada di C..., e nessuna non ebbe a dolersi d' avere gettato i suoi passi; sottufficiali in congedo, commessi mercantili senza impiego, artigiani ai quali mancarono le forze per continuare nel lor primo mestiere, tutti furono senza eccezione accettati, perchè tutti depositarono la chiesta cauzione de' 200 franchi. Or qual era mai la grande impresa, per la quale si aveva fin dal principio bisogno di 25 in 30 esattori? Un foglio mensile; di cui non venne mai in luce se non se il Numero di saggio. La prima faccia di esso era ornata d' un vago disegno, nel quale vedevasi uno schiavo che aveva rotti i suoi ceppi ed appoggiavasi ad una croce; e intorno intorno si leggevano le parole: *Schiavitù, emancipazione.*

Egli era quello un santo giornale, ed è veramente un gran danno ch' ei sia morto prima che il mondo abbia udito parlare di lui. Ed un sant' uomo è pure il suo editore ed unico estensore, certo sig. Jacopo Sebastiano Madeline di St. S..., ed io mi sdegno con lui del modo con cui l' hanno trattato i giudici di quaggiù. Prima di tutto non gli si vuole concedere ch' egli sia stato, come afferma, comandante nell' ex guardia reale; poi si dice ch' egli si chiama Madeline senz' altro aggiunto, e che s' egli accoppiò a questo nome plebeo quello di St. S... non ebbe altra ragione di farlo che quella d' essere nato nella parrocchia di St. S... a Caux. Sopra una cosa però non si muove niun dubbio, ch' egli sia stato cioè nel 1836 condannato a 6 mesi di prigione per avere fondato un altro giornale, del quale parimenti non comparve se non il Numero di saggio.

Per venire alla storia, quantunque il sig. di St. S... avesse prese a' suoi servigii venticinque persone ad oggetto di mandarle a riscuoter denari, egli non riscoteva mai neppur una lira, ed i suoi agenti più intrinseci non gli hanno veduto mai scrigno. Poich' ebbe intascati i 200 franchi di cauzione di tutti i suoi male avventurati esattori, ciascun d' essi naturalmente gli domandò che cosa dovesse fare. Or io vi sfido ad indovinare l' incarico ch' ei diede loro. Diede loro una fettuccia di carta sulla quale erano scritti trenta nomi diversi, e disse a ciascuno: « Andatevi ad informare se queste persone abitano tuttavia nel sito ch' è contro a' lor nomi indicato; e se no, fatene nota. » Ecco dunque i nostri venticinque esattori correre dalla mattina alla sera per tutta Parigi; e siccome nulla non impediva al sig. di St. S... di dare un giorno a Paolo la lista che Pietro aveva avuto il dì prima, quelle utili correrie potevano benissimo durare un anno o due.

Ma giunta la fine del mese, e allorchè si trattò di noverare all' uno 70 franchi, all' altro 80, gli esattori, che già si erano avvezzati a non riscuotere mai, non ne poterono porre in saccoccia neppur uno. « Non mi avete portati danari, ei disse loro, e non ve ne posso dare; ma vi pagherò certo il mese venturo. » I poveri diavoli si contentarono della promessa, poichè non poterono aver altro. Pochi giorni prima però del termine del secondo mese, essi trovarono un bel mattino chiusa la porta, e rivoltisi per informazioni ad un mercante di vino di là poco discosto, le ottennero tali che andarono dal commissario del quartiere, il quale citò il sig. Madeline di St. S... a comparire dinanzi al tribunale.

All' udienza ei grida d' essere un filantropo mal giudicato, un apostolo, un inspirato; non mostra di darsi nessun pensiero del suo processo; non si difende, ma ciancia tranquillamente e senza cirimonie, come se fosse in mezzo alla propria famiglia. Il presidente, che non approva tal suo contegno, gli rammenta più volte che il processo è grave, e che sta dinanzi a' suoi giudici; ma indarno. Il sig. di St. S..., allorchè gli vien chiesto che cosa abbia fatto di tutte quelle somme di 200 franchi, discorre sulla Provvidenza, i cui decreti sono incomprensibili, e sulle profonde tenebre del cuore umano; e quando s' ode condannare a 3 anni di prigione e 500 franchi di multa, grida: « In nome della Società, di cui mi sono dichiarato il rigeneratore, protesto contro la sentenza che avete pronunziata. »

CURIOSITA'.

Macchie del sole.

L' astronomo di Breslavia, sig. Boguslawski, scrive che la macchia ovale bislunga, che ora si osserva quasi nel mezzo del sole, è lunga a un di presso 4000 miglia geografiche e larga circa 2600; essa è più larga in alto, sì che due globi come la nostra terra potrebbono comodamente cader per mezzo di quella specie d' imbuto.

NOTIZIE TEATRALI.

VENEZIA — *Gran Teatro la Fenice.* Sabato sera la *Parisina*; martedì la *Lucrezia Borgia*: le rappresentazioni si succedono, ma non si somigliano, e con ciò l'impresa provvede quanto può meglio a' nostri diletti. Il nuovo spettacolo ebbe presso a poco il medesimo trionfale successo dell'altro, e s' applaudirono egualmente, massime nel famoso terzetto del terribile second'atto l' *Ungher*, il *Moriani* e il *Ronconi*. Il *Ronconi* diede anzi un nuovo risalto alla sua aria di sortita, quantunque il canto non sia come composizione questa gran cosa. L' *Ungher* fu vera e sublime in tutte le tragiche situazioni del dramma, ed in particolare nella disperata sua angoscia nell' atto secondo, quando vede pel veleno in pericolo la cara vita di quel figlio che tanti affanni le costa, e quando da ultimo egli le spira fra le braccia. Qui ad alcuni difficili è paruta soverchia quell' avidità ed insistenza dimostrata dal duca ad accertarsi se l' infelice è ben morto, ripetendone tanti esami, mirandolo, rimirandolo, girandogli intorno e fino tastandolo. La morte nel suo aspetto fa un po' di specie anche a' tiranni, ed ei dovrebbe ritrarre un po' più presto la vista da quello spettacolo. La *Mazzarelli* sostenne anch' ella con valor la sua parte, e cantò con effetto la ballata che doveva esser l' ultimo canto dell' infelice poeta. Nel generale però ci è sembrato che nella prima sua produzione lo spettacolo, qual che ne sia la cagione, facesse miglior effetto che nella sua riproduzione.

VERONA — *Teatro Filarmonico.* La sera dell' 8 corr. comparve sulle scene del teatro filarmonico l' *Otello*, sempre fresco di soavissime melodie, sempre magnifico, imponente, sublime; in esso la *Vittadini* riscosse applausi sinceri, e maggiori sarebbero stati, se il suo accento fosse più drammatico, se fosse da lei più ben calcolata l' interessantissima e appassionata situazione del personaggio che rappresenta, e se fosse più dignitosa nell' azione. Il basso *Natali* poi nella parte di Jago ebbe il conforto di vedersi applaudito in tutto il corso dell' opera, massime nel duetto col tenore *Arrigotti*. *Giorza* (che sostiene la parte d'Elmiro per far piacere all' impresa) disimpegnò con decoro la parte affidatagli. E il tenor *Biachi* fece bene, anzi benissimo. Questo egregio attore-cantante ad una voce imponente, e nel tempo stesso delicata, accoppia un canto sempre ragionato, un sillabare perfetto, un' azione bene intesa, e la facoltà non ordinaria di cantare i recitativi in un modo ammirabile.

LEGNAGO — La sera del 10 corrente la sorte di questo teatro si raddrizzò col *Belisario*, in cui comparve il tenore *Spongia* che sostenne con molta lode la parte di Alamiro, dividendo colle *Rossetti* e *Gottardi* e col *Rebussini*, molti applausi e chiamate.

MILANO — *I. R. Teatro della Scala.* La sera dell' 8 corrente comparve su queste scene un' opera intitolata *Romilda*, scritta espressamente dal maestro Hiller, con libro del benemerito Rossi. Lo spartito fu disgraziatissimo, ed appena fu sopportato due sole sere; onde si dovette ritornare alla *Muta*. Se però avversa fu la sorte all'opera, ben fu propizia al ballo la sera del 9 in cui il *Monticini* espose il balletto *I viaggiatori all' isola d' Amore*, che quantunque già da più anni addietro applaudito, ricomparve con alcune variazioni e vi ha ridestato un vero piacere, fruttando abbondanti applausi al *Monticini*, alla *Cerrito*, che danza con quella grazia ed abilità che tutti sanno, al bravo *Albert* che compose un grazioso *passo* da lui danzato colla *Cerrito*, e, fra i mimici, al *Ronzani* che sa piacere anche in una comica parte.

BERGAMO — Si è già data la seconda opera: è questa il *Torquato*, che piacque. Il protagonista *Paltrinieri* si ha meritata l' approvazione del pubblico, come pure la *Castellan*. Il tenore *Fraschini* ed il buffo *Catalano* si sono portati bene: ed i Bergamaschi dimostrano di esserne contenti.

CREMA — Incontrarono i *Puritani* cogli esecutori *Rosina Frassi, Jacobelli, Monachesi, e Giuseppe Galli.*

TRIESTE. — *Teatro Grande.* A rischiarare un poco questo tenebroso orizzonte si pose in iscena la *Sonnambula*. Difatti in quest' opera la *Taccani* fu festeggiata come merita, poichè cantò ed agì in modo da rapire i voti degli spettatori. Il *Pedrazzi* ha molto giovato alla buona riuscita, e se non fosse stata la deficienza del basso, a cui dovette sostituirsi un supplimento, si poteva sperare un maggior risultato; risultato che forse si otterrà col basso *Rossi Napoleone* di già arrivato a sostituire il posto di *Negrini*, che si dice ammalato.

NAPOLI — *Teatro S. Carlo.* Alla nuova musica del Mercadante *Elena da Feltro*, parole di Cammarano, vi furono applausi, secondo l' *Omnibus*, di convenienza alla fine del prim' atto, di compiacenza al termine del secondo, di amabilità nel duetto tra la *Ronzi* e *Barroilhet*, sinceri nella scena ed aria di *Nourrit*, e di cortesia alla fine dell' opera. Mercadante scriveva a' suoi amici: " l' *Elena* " è il più che io sappia e possa, e se non piacerà colpa " mia tutta, perchè il libro è ottimo. " Di fatti il libro, dice l' *Omnibus*, è ottimo, regolare, versi bellissimi, argomento molto *interessante*, ma non fortunato di una o due di quelle situazioni drammatiche da cui, voglia o non voglia, sappia o no il maestro, il pubblico è mosso a violenti e caldi affetti, e dee quasi restare scosso e compiaciuto.

TORINO — *Teatro Sutera.* Le notizie del *Monsieur de Chalumeaux* sono poco favorevoli, e solo si lodano la donna *Hallez*, ed il basso *Quattrini*.

NIZZA — Nella *Gemma di Vergy* la *Mattei*, in particolare, *Lodi* e *Zucconi* colgono molti applausi.

CUNEO — Sono buone le notizie della *Beatrice di Tenda*, cantata dalla *Assandri*, dalla *Reali Bauer*, dal *Bertolasi* e dal *Mazzotti*.

FIRENZE — (*Teatro alla Pergola*). La *Chiara* di Ricci venne tosto sostituita per ripiegare al poco buon esito del primo spettacolo; ed infatti con questa musica, la *Griffini*, il *Varese*, il *Cavalli* ed il *Dagnini* vengono applauditi.

ROMA — *Teatro Apollo.* Se le melodiose e sublimi note del *Marino Faliero* non vennero gustate nella prima rappresentazione, ben lo furono nelle susseguenti, in cui hanno ottenuto più calda attenzione, ed in cui si conobbe pure la cresciuta maestria della *Garcia*, già ben conosciuta anche in questo teatro e che avea lasciato gran desiderio di sè, e si tributarono encomii all' egregio *Costantini* ed al *Cosselli*; il solo *Reina* non potè giungere ai soliti onori, ma la tessitura del *Faliero* non è acconcia a' suoi mezzi: ei si farà applaudire nella *Beatrice*. Nel ballo ciò che veramente s' applaude è la coppia *Maglietta*, la cui abilità è già molto conosciuta.

— *Teatro Valle.* Il *Barbier di Siviglia* venne a prender il luogo dell' *Elisir*, e rallegra ora questo teatro, in cui il *Cambiaggio* tiene di buon umore con la fecondità de' suoi lazzi, *Basadonna* incanta con la bella voce e la variata sua comica. *Ambrosini* mostrasi un disinvolto e gaio Figaro. *Valentini* un bravo Basilio. La *Rosina* soltanto lascia desiderare; ma poverina è ammalata, nè può fare quanto vorrebbe e potrebbe.

BOLOGNA — Il celebratissimo pianista *Liszt*, che meritamente gode di una rinomanza europea, diede nella sera 29 dicembre 1838 un' Accademia nelle sale a terreno del palazzo Sampieri, dove affluì grande e scelto concorso. Egli rese tutti gli uditori ammiratissimi per forza e grazia insieme di suono, e per l' inconcepibile magistero con che supera le più ardue ed astruse difficoltà. I coniugi *Zucchelli*, madamigella *Benelli*, ed il giovane *Manfredini Guermani*, con rara gentilezza prestaronsi a rendere più bella l' Accademia, eseguendo a meraviglia diversi pezzi vocali.

FERRARA — Alla *Straniera* tenne dietro la sera del 12 corrente la *Lucia di Lammermoor* con esito ancor più fortunato di quella. Il maestro Barbiroli di Rovigo scrisse in tale occasione una sinfonia che piacque. Gli esecutori, la *Frezzolini*, *Pardini*, *Facchini* e *Sansoni*, eseguiscono le loro parti in modo molto soddisfacente, ed i Ferraresi ne sono contenti e replicatamente li domandano sul palco fra clamorosi applausi. Buona è l' orchestra e si volle la replica d' un a solo di violino suonato egregiamente dal Zamboni.

BARCELLONA — Per la beneficiata della *Brambilla Teresa* si è data la *Sonnambula* con esito felicissimo. La suddetta, non che i suoi colleghi *De Gattis* ed *Antoldi*, furono colmati di applausi.

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia
TOMMASO DR. LOCATELLI *Propriet. e Comp.*

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

SUPPLIMENTO N. 9. — GIOVEDÌ 17 GENNAIO 1839

PARTE UFFIZIALE

REVOCA DI PRIVILEGIO.

N. 48276-2603 — N. 148

E' stato rivocato pel non seguito pagamento delle prescritte tasse il privilegio accordato alla ditta mercantile Merini e Detacchi in data 24 febbraio 1854 per dieci anni per l'invenzione di una macchina applicabile alle filande denominata regolatore. — Tanto portasi a comune notizia in esecuzione di ordine superiore. — Dall' I. R Governo delle Provincie Venete, Venezia 28 dicembre 1858.

C. ALBERTI *segret.*

PROLUNGAZIONE DI PRIVILEGII

N. 49076-2654 — N. 149

Avendo l' I. R. Camera Aulica Generale con determinazione 4 dicembre a. c. n. 49228-2084 accordato la prorogazione di cinque anni pell' esercizio del privilegio concesso in data 18 ottobre 1855 per cinque anni ai fratelli Alberto Escher di Felsenhof proprietario di fabbrica a Feldkirch nel territorio di Vorarlberg per l' invenzione della costruzione e miglioramento nella macchina detta Juberowing ovvero Double speeder; il Governo d' ordine superiore porta ciò a comune notizia. — Dall' I. R. Governo delle Provincie Venete, Venezia 27 dicembre 1858.

C. ALBERTI *Segretario.*

AVVISI DI CONCORSO

Rimasto disponibile il posto di Scrittore presso l' I. R. Tribunale Provinciale in Padova coll' annuo soldo di fiorini 400 aumentabile sino ai fiorini 50a e 600, chiunque credesse di aver titoli per aspirarvi, dovrà far pervenire nelle vie regolari al protocollo degli Esibiti dell' I R. Tribunale suddetto la relativa documentata supplica, nel termine preciso di quattro settimane colla prescritta dichiarazione intorno ai vincoli di parentela od affinità cogl' impiegati addetti al suddetto Dicastero ed a quella Pretura Urbana a termini della Notificazione governativa in data 30 ottobre 1827 n. 61170-3248 P. V.

N. 49580. — Rimasto ancora vacante uno dei posti gratuiti assegnati a fanciulle nobili delle Provincie Venete nell' Istituto di educazione delle dame inglesi a Vicenza, viene aperto il concorso fino a tutto il giorno 15 febbraio p. v., coll' avvertenza che le istanze relative dovranno esser presentate in Venezia al protocollo di Governo, e nelle Provincie alle rispettive RR. Delegazioni Provinciali. — Si avverte inoltre che giusta le regole dell' Istituto verranno accettate le alunne dell' età di sette in otto anni, di sano temperamento, e dopo aver subita con buon effetto la vaccinazione, locchè dovrà dimostrarsi da attestato medico, e colla fede battesimale. — Dovranno pure le istanze essere corredate dai certificati seguenti: *a*) dichiarazione del parroco sull' esistenza o mancanza ai vivi dei genitori delle fanciulle, e sul numero dei loro figli viventi; *b*) certificato del Municipio sulla sostanza dei genitori, sul soldo o pensione che il padre percepisce e sulla durata dei servigii nel caso che occupi, od abbia esercitato un qualche pubblico impiego. — Dovrà altresì essere accennato se, e quali sostanze possegga la figlia per la quale viene implorato il posto gratuito, come pure se tra i fratelli o le sorelle di essa ve ne abbia alcuno provveduto di qualche assegno; *c*) attestato parrocchiale riconosciuto dall' autorità locale, sulla buona condotta morale dei genitori, e sulla buona indole dell' aspirante. — Le fanciulle saranno presentate allo stabilimento munite dei necessarii effetti dinotati nell' apposito programma che sarà reso ostensibile presso le RR. Delegazioni Provinciali e giusta il quale per le spese di posta, governo di biancheria, penne, carta, ed altro, i parenti delle fanciulle sono tenuti oltre la pensione, a pagare di semestre in semestre anticipatamente aust. L. 60, dovendo altresì depositare una somma di austr. Lire 60; per le altre piccole spese occorrenti, delle quali viene renduto esatto conto ogni semestre. — Le suppliche che non fossero corredate dai documenti sopraindicati non saranno prese in considerazione. — Dall' I. R. Governo delle Provincie Venete, Venezia 4 gennaio 1839 — *R. ARRIGONI Segr. di Governo.*

N. 20824 — Trovandosi vacante presso questo I. R. Magistrato Camerale un posto di Segretario di Governo dotato dell' annuo soldo di fiorini 1200 aumentabile a fiorini 1500; si dichiara aperto il concorso a detto posto sino a tutto il mese di gennaio 1839 entro il qual termine dovranno i ricorrenti aver presentate, o fatte pervenire all' I. R. Magistrato Camerale suddetto col mezzo dell' autorità dalle quali dipendessero, le loro istanze corredate, rispetto a quelli che all' epoca del 1.° aprile 1856 non si trovassero già in un posto di Segretario d' Intendenza dal decreto dell' I. R. Giudizio superiore di Finanza da cui consti aver il concorrente sostenuto con buon esito l' esame sulle nuove leggi di Finanza, e tutti poi da quegli altri documenti ai quali credessero di appoggiare la dimanda — Dall' I. R. Magistrato Camerale, Milano 31 dicembre 1838.

N. 20758 — Essendosi reso vacante presso altra delle II. RR. Intendenze di Finanza Lombarda un posto di Segretario provvisorio coll'annuo stipendio di fiorini 900; si dichiara aperto il concorso a detto posto fino a tutto l' entrante mese di gennaio 1839 nel qual termine dovranno i concorrenti aver presentato o fatto pervenire a questo I R. Magistrato Camerale col mezzo delle autorità da cui dipendessero le loro istanze corredate dal decreto dell' I. R. Giudizio Superiore di Finanza comprovanti gli esami sostenuti con buon esito sulle nuove leggi di Finanza, nonchè di quegli altri documenti ai quali credessero di appoggiare la dimanda. — Dall' I. R. Magistrato Camerale, Milano 31 dicembre 1838.

N. 109. — Essendo rimasto vacante il posto d' Ispettore Sanitario provvisorio presso questo Magistrato di Sanità Marittima, cui è annesso l' annuo soldo di fior. 1257 car. 56 1/2 pari ad aust. L. 3775.85 in conseguenza dello stato di riposo accordato al sig. Angelo Fucci Gradenigo, viene aperto il concorso pel rimpiazzo del posto suddetto. — Gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze entro il corr. gennaro 1839 al protocollo del Magistrato di sanità Marittima, corredate di tutt' i documenti necessarii a provare l' età, i titoli di servizio, i meriti, l' idoneità, e le qualifiche rispettive. Ogni concorrente dovrà inoltre dichiarare se si trovi o meno in parentela con qualche impiegato del Magistrato presso cui esiste disponibile il posto di cui si tratta. — Dall' I. R. Magistrato di sanità Marittima, Venezia li 9 gennaio 1839. — *L' I. R. Consigliere effettivo di Governo Preside* FRARI.

N. 474. — Rimasta vacante la cura parrocchiale dei *Ogni Santi di Pellestrina* provincia di Venezia distretto e diocesi di Chioggia, d' asserito jus patronato dei confratelli di quella scuola del Ss.^{mo} Sacramento in causa della morte avvenuta dell' ultimo utente sacerdote D. Girolamo Sacconi, restano colla presente diffidati tutti quelli che intendessero di vantare diritti sul patronato della chiesa suddetta a produrre li documentati loro titoli al protocollo della Cesarea R. Delegazione Provinciale nel termine di giorni 30 decorribili dalla data della prima inserizione della presente nella Gazzetta privilegiata di Venezia; avvertendo: che spirato infruttuosamente tale periodo si procederà alla nomina del novello parroco da chi di ragione, nè si avrà riguardo per questa volta ad ulteriori insinuazioni. — Dall' I. R. Delegazione Provinciale, Venezia 8 gennaio 1839. — *L' I. R. Consigliere aulico Delegato Provinciale Co: DI THURN.*

N. 20518. — Presso l' I. R Cassa provinciale camerale e di Guerra in Gratz si è reso vacante il posto di secondo Scrittore cui va annesso l' annuo salario di fior. 350 moneta di conv. — Quelli che intendono aspirare a questo posto, oppure a quello di ultimo Scrittore col soldo di fior. 300 in caso di graduatoria promozione sono invitati d' insinuare le loro istanze, se sono in servigio pubblico, col mezzo della loro superiorità a questo Governo fino al 31 gennaio a. v. corredandole dei documenti comprovanti di aver percorso lo studio filosofico od almeno l' Umanità, conoscere la scienza contabile dello Stato ed aver subiti gli esami in oggetti di cassa, non senza comprovare pur anche i servigii prestati, l' età e la moralità ed i mezzi di poter prestare una cauzione. — Gratz, 6 dicembre 1838.

N. 31696. — È vacante il posto di Controllore al magazzino dei Sali di Belluno collo stipendio di annui fiorini quattrocento e coll' obbligo di prestare sicurtà per egual somma. — Quelli che intendessero concorrervi dovranno far pervenire le loro istanze al più tardi pel giorno 6 febbraio p. v. all' I. R. Intendenza di Finanza in Belluno o direttamente, o col mezzo dell' ufficio dal quale fossero dipendenti. Dovranno essere corredate della storia de' prestati servigii e dei documenti relativi, e contenere la dichiarazione di non aver parentela con l' attuale magazziniere dei Sali in Belluno. — Dall' I. R. Magistrato Camerale, Venezia 4 gennaio 1839.

N. 15935. — Presso questa Intendenza è vacante un posto di Cancellista stabile dotato dell' annuo stipendio di f. 300, aumentabili per graduatoria a f. 400, 450 e 500. — Tutti quelli che credessero di aver titolo per aspirarvi dovranno far giungere non più tardi del giorno 7 febbraio p v. al protocollo di questa stessa Intendenza o direttamente o col mezzo dell' ufficio dal quale fossero dipendenti la propria istanza corredata da documenti bollati e registrati valevoli a giustificare i servigii finora prestati. — Dovranno inoltre dichiarare se abbiano parenti od affini fra gli attuali impiegati di quest' ufficio medesimo nei gradi determinati dalla governativa notificazione 7 settembre 1827. — Dall' I. R. Intendenza delle Finanze, Udine li 8 gennaio 1839. — *L' I. R. Segretario G.* TOMMASINI.

AVVISI D' ASTA

N. 13623. — Dovendosi in esecuzione del decreto dell' I. R. Magistrato Camerale 20 dicembre 1838 N. 30359-3964 procedere all' appalto del diritto d' esazione inerente al Pontatico del Cismon si deduce a pubblica notizia: 1. L' asta sarà aperta dalle ore 10 alle 3 pomer. del giorno 31 gennaro 1839 sul dato regolatore d' annue L. 8800 a titolo di canone pagabile in rate di tre in tre mesi posticipate secondo però la somma per cui seguirà la delibera. — 2. La durata del contratto avrà il suo principio dal dì in cui il deliberatario verrà messo in possesso del diritto stesso, e terminerà col 31 ottobre 1847. — 3. Ogni aspirante dovrà dichiarare il suo domicilio, e cautare l' asta con un deposito a contanti equivalente ad un terzo delle L. 8800. — 4. Per l' appalto di cui si tratta l' abbocatore dovrà attenersi e regolarsi secondo la tariffa 3 marzo 1838 N. 22366 610 stata approvata dalla lodata Magistratura con decreto 2 febbraio 1838 N. 1614-180 ed alle esenzioni ivi stabilite. — (Pel rimanente veggasi il pubblicato avviso a stampa). — Dall' I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze, Vicenza il primo gennaio 1839. — *L' I. R. Intendente* BONMARTINI. — *Il R. Segretario* Forestani.

N. 36674. — L' I. R. Commissione all' alienazione delle realità camerali con decreto 10 andante N. 19372 ha disposto che si rinnovino i tentativi d' asta onde procurare la vendita dei riparti demaniali detti di *Moggio, Paluzza*, e di *Ampezzo*, perlocchè l' I. R. Delegazione Provinciale del Friuli rende noto quanto segue: 1. Presso il R. Commissariato distrettuale di Moggio nel giorno 19 febbraio 1839 dalle ore 10 antimer. alle 3 pomer. si terrà l' asta per la vendita delle realità camerali componenti il riparto 2.. detto di Moggio e sarà aperta sul valore fiscale di L. 282 98. — 2. Presso il R Commissariato distrettuale di Paluzza nel dì 21 detto di febbraio dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomer. si terrà l' asta per la vendita del riparto 24. detto di Paluzza, che sarà proclamata sul prezzo fiscale di L. 453.78. — 3. E presso il R. Commissariato distrettuale di Ampezzo nel giorno 23 stesso febbraio dalle ore 10 antimer. alle 3 pomer. si terrà l' asta per la vendita del riparto 27. detto di Ampezzo, sulla base del prezzo fiscale di L. 812.16. — 4. Le realità poste in vendita consistono: *a*) pel riparto di Moggio in un piccolo fondo in comune di Pontebba di pertiche censuarie 1. .4 censito colla cifra di L. 6.23, ed in 12 annualità perpetue della rendita presuntiva depurata di L. 11.47, locato a Giuseppe Luzzato per un novennio incominciato il 1834; *b*) pel riparto di Paluzza in 25 annualità perpetue della rendita presuntiva depurata di L. 25.21, locato al suddetto Luzzato per un novennio egualmente dal 1834; *c*) per quello di Ampezzo in 13 annualità perpetue della rendita presuntiva depurata di L. 45.12, locato al detto Luzzato per un novennio come sopra. (Pel rimanente veggasi il pubblicato avviso a stampa). — Dall' I. R. Delegazione Provinciale del Friuli, Udine li 20 dicembre 1838. — *L' I. R. Consigliere effettivo di Governo, e R. Delegato* TRENTO. — *Il R. Segretario* D. Provasi.

N. 19627. — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di vendita all'asta delle realità camerali esistenti nella provincia di Udine e nel distretto di S. Pietro, che compongono il riparto XXII detto appunto di S. Pietro, di spettanza del ramo Cassa d' Ammortizzazione. — In relazione alla sovrana risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vicereale dispaccio 20 maggio susseguente n. 4902 richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della R. Delegazione provinciale di Udine le seguenti proprietà stimate per L. 5826 sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato. — 1. L' asta sarà tenuta aperta nel giorno 5 marzo prossimo dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane. — 2. Le dette realità poste in vendita consistono in n. 119 annualità perpetue del reddito di frumento staia 14 . 5/6 . 3/4 . 1/4 . 3/5, avena staia 1 . 4/6 . 3/4 . 3/4 . 4/5, sorgo rosso staia — . 1/6 . 2/4 . 3/4 . 3/5, sorgo turco staia — . 0/6 . 1/4 . 3/4 . 0/5, castagne staia — . 1/6 . 2/4 . 2/5, vino mastelli 4 . 1/5 . 0/12 . 2/5, il tutto alla misura di Cividale, più galline 47 . 2/4 . 1/5, ova 214 . 1/5, capretti 7 . 2/4, polli 6 . 3/4 . 2/5, legna passa 4 . 2/4 . 2/4 . 2/5, jugravonada 7 . 2/4 . 2/5, e danaro L. 37:58, il tutto locato ai consorti Fadutti e Miani per anni nove cominciati nell'anno 1834 per l'annuo canone di L. 325:42 che comprende alcune partite sottrate dalla vendita perchè indisponibili. — Seguono le solite condizioni d' asta da noi più volte riportate. — Dall' I. R. Commissione alle vendite, Venezia 21 dicembre 1838. — TREVISAN *Segr.*

N. 19517 — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita degli stabili erariali in Venezia nella parrocchia di S. Zaccaria ai civici N. 4143. 4144. 4145. 4146. di spettanza del ramo Demanio — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette Realità consistenti: *a*) in una casa composta da tre piani compreso il terreno e la soffitta costituita da più luoghi al civico n. 4143 in estimo al n. 11783 colla cifra di L. 71:579 locata ad Elisabetta Boldini per annue L. 119:54; *b*) in altra casa a pian terreno al civico n. 4144 in estimo al n. 11784 colla cifra di L. 42:827 e locata a Catterina Ivancovicz per annue L. 72; *c*) in altra casa composta come sopra ai n. 4145. 4146. in estimo ai n. 11785. 11786. colla cifra di L. 99:773 locata a Tommaso Marossich per annue L. 162; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Venezia nel giorno 18 marzo p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomerid. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato Avviso del dì 2 luglio 1838 N. 18699 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 28. luglio 1 e 2 agosto n. 91. 92. 93. di supplimento. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 5511:99 — Dall' I. R. Commissione alle vendite, Venezia 19 dicembre 1838. — TREVISAN *Segr.*

N. 19723 — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di vendita all' asta delle realità camerali esistenti nella provincia del Friuli e nel distretto di Pordenone che compongono il riparto 39.° detto di Vigonovo di spettanza del ramo Cassa d' Ammortizzaz. — In relazione alla Sovrana risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vicereale dispaccio 20 maggio susseguente n. 4902 richiamato nell'avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della R. Deleg. Provinciale di Udine le seguenti proprietà stimate per L. 4628.80 sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato. — 1. L' asta sarà tenuta aperta nel giorno 14 marzo prossimo dalle ore 10 della mattina alle 3 pomerid. — 2. Le dette realità poste in vendita consistono a) in campi 78.1|4.75, pari a pertiche censuarie 274.19 con 3 fabbriche rurali censiti in estimo colla cifra di L. 1857.58; b) in n. 5 annualità perpetue del reddito di frumento staia 1.0|4.3|4.9|12.0|5 a misura di Pordenone. — Il tutto locato a Francesco Roviglio per contratto novennale cominciato col 1834 per l' annuo canone di lire 353.95 rispetto alle dette realità alienabili non calcolandosi quanto sul complessivo annuo fitto di L. 1710 è relativo alle partite particolarmente di annualità che si sono sottrate dalla vendita per essere indisponibili. — Seguono le solite condizioni d' asta da noi più volte riportate. — Dall' I. R. Commissione alle vendite; Venezia 31 dicembre 1838. — TREVISAN *Segr.*

N. 19701 — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuov' asta per la vendita delle realità camerali esistenti nella provincia del Polesine e nel distretto di Massa superiore che compongono il riparto VIII detto di Massa superiore di appartenenza della Cassa d' Ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette realità consistenti: *a*) in staia 141 . 02 di terreno pari a pertiche 152 . 36 con 4 fabbriche censiti in estimo colla cifra di scudi 573 . 31 . 11; *b*) in n. 89 annualità di livelli perpetui e censi del reddito di frumento staia 617 . 1 . 9, capponi 121, polli 2, scope 2, e danaro L. 7779:45. — Il tutto locato a Gaetano Cesari per contratto novennale cominciato nel 1833 per l'annuo canone di L. 11000 che comprende però alcune realità eccepite dalla vendita e specialmente il fondo così detto della Crispa indisponibile; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Rovigo nel giorno 26 marzo p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomeridiane. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avvi-

so del dì 6 marzo 1838 N. 17454 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 17. 20. e 21 marzo d. a. N. 26. 27. 28. di supplimento. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 155811 indicata in detto avviso in cui per equivoco venne accennato che il reddito in denaro delle dette 89 annualità perpetue fosse di L. 9950:01 quando è limitata come sopra in L. 7779:45. — Dall' I. R. Commissione alle vendite, Venezia 24 dicembre 1838. — *Il Segr.* Trevisan.

(Pubblicazioni per la seconda volta.)

N. 19689 — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova Asta per la vendita delle realità camerali esistenti nella provincia del Polesine di Rovigo e nel distretto di Lendinara che compongono il rip. VI detto di Lendinara di spettanza dei Rami Demanio e Cassa d'Ammortizzaz. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d' Asta per la vendita delle dette Realità consistenti: a) in campi 34.—.339, pari a pert. censuarie 198.22 con metà del palazzo in Lendinara era della ditta Malmignati, e con fabbrica rurale il tutto in estimo per scudi 854.60.7.213; b) in tre diritti di decima il primo di 3|8 parti della decima esercibile sopra i prodotti di campi 474.3.76, pari a pertiche 2915.92 nei comuni di Lendinara, e ramo di Palo quale lo esigeva il monastero di Sant' Agata di Lendinara, il secondo di 3|4 sopra i prodotti meno il vino e la legna sopra campi 287:—.221 pari a pert. 1758:37 in Lendinara quale lo esigeva il convento di S. Secondo in Venezia, ed il terzo di un quarto sopra i prodotti del pari meno il vino e la legna di campi 189:1 pure in Lendinara pari a pert. 1158 quale le esigeva il monastero de' SS. Cosma e Damiano di Venezia; c) in n. 92 annualità perpetue del reddito di sacchi 22 di frumento, capponi 2, polli 3 e danaro L. 2197:50. Il tutto locato a Giuseppe Bonincontro per contratto novennale cominciato nel 1835 per l'annuo canone di L. 4061:27 stabilito in via proporzionale per le realità alienabili col totale dell' affittanza; aggravato del livello di L. 117:45 verso la ditta Zilli Luigi di Badia sopra campi 16.1.51 compresi nei suddetti. Di detto canone viene caricato l' acquirente oltre il prezzo; si previene il pubblico che presso la regia Delegazione Provinciale di Rovigo nel giorno 14 marzo p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomer — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato Avviso del dì 6 luglio 1838 N. 19043 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 23. 24 25. detto mese N. 87. 88. 89 di supplimento. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L 82736:80 indicata in detto avviso. — Dall' I. R. Commissione alle vendite, Venezia 22 dicembre 1838. — *Il Segret. dell' I. R. Magistrato Camerale e della Commissione* Trevisan.

N. 19687 — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato* — Avviso di nuova asta per la vendita delle realità camerali esistenti nella provincia e distretto di Treviso di spettanza dei Rami Demanio e Cassa d' Ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette Realità consistenti: *a*) in campi 33.1.79.112 con cinque case ed una fabbrica rustica descritte in estimo colla cifra di lire 824.17; *b*) in n. 181 annualità del reddito di frumento staia 161.3.02, vino nero mastelli 22.0.2.1, vino bianco mastelli 16, capponi n. 7, cera libb. 6, dindi n. 3, avena staia 0.0.3.0, e danaro lire 4063.39. Il tutto arrendato ad Angelo De Mattia per contratto novennale cominciato nell'anno 1836 contro l' annuo canone di lire 8255 che comprende però diverse partite sottratte dalla vendita; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Treviso nel giorno 21 marzo p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomeridiane. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 27 giugno 1837 N. 16112 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 26, 27 giugno e 6 luglio 1837 n. 141, 143, 149. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 90441:25 anzichè in quella di lire 100,000 indicata in detto avviso avendosi sottratte diverse annualità rese indisponibili. Essendosi poi diviso il detto riparto negli infrascritti 6 lotti si dichiara che saranno accolte offerte tanto separate a lotto per lotto quanto cumulative potendo la stazione venditrice deliberare salva approvazione come troverà meglio al proprio interesse. Segue la descrizione dei detti lotti. — 1. Composto di campi 26.2 avente la cifra di estimo di lire 443 e da 36 annualità del reddito di frumento staia 9.2 2.2, vino nero mastelli 0.3.2.1, capponi 2, dindie 3, avena staia 0.0.3.0, danaro lire 1011.02 pel prezzo di lire 16607.08. — 2. Costituito da campi 3.0.244 aventi la cifra d'estimo di lire 138 14 e di 30 annualità del reddito di frumento staia 9, vino nero mastelli 0.3.0.0, vino bianco mastelli 5, capponi 4 e danaro lire 849.36 pel prezzo di lire 13328.02. — 3. Simile di campi 3.1.121 aventi la cifra d'estimo di lire 113.16 e da 31 annualità del reddito di frumento staia 25.2, vino nero mastelli 3.3, vino bianco mastelli 3.3, capponi due e danaro lire 836.08 pel prezzo di lire 15130.12. — 4. Simile da tre casette d' affitto censite in estimo colla cifra di lire 30.14 e da 26 annualità di frumento di staia 74.3.0.2 ed in danaro lire 377.72 pel prezzo di lire 13864.26. — 5. Simile da due casette d' affitto con poca terra dell' estensione di campi 0.0 58 aventi la cifra di lire 38 03 e da 27 annualità del reddito di frumento staia 21.2, vino bianco mastelli 7 3, vino nero mastelli 7.3 ed in denaro lire 766.54 pel prezzo di lire 15740.34. 6. Simile da una fabbrica colonica con piccolo fondo dell'estensione di campi 0.1.22 in estimo colla cifra di lire 60.10 e da 31 annualità del reddito di frumento staia 21.1.2, vino nero mastelli 10, capponi 2, cera libbre 6 e danaro lire 760.67 pel prezzo di lire 13771.53. — Il tutto come sopra lire 90,441.25. — Dall' I. R. Commissione suddetta, Venezia 24 dicembre 1838. — Trevisan *Segretario.*

N. 19603 — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita delle realità camerali esistenti nella provincia del Polesine di Rovigo, e nel distretto di Lendinara che compongono il riparto 11.° detto di Fratta, di spettanza del ramo Cassa d'Ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d' asta per la vendita delle dette realità consistenti: a) in due case nella comune di Fratta ai civici n. 342/8, 343/3 censite in estimo colla cifra di scudi 6.96; b) in 18 annualità perpetue del reddito in danaro di lire 854.47. — Il tutto affittato a G. Maria Bertazzi per contratto cominciato nell'anno 1835 per l'annuo canone di lire 700 che comprende qualche partita eccepita dalla vendita; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Rovigo nel giorno 28 febbraio p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomerid. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 21 marzo p. p. num. 17496 stato anche inserito nella Gazz. privil. di Venezia dei giorni 30, 31 detto mese e 6 aprile susseguente n. 33, 34, 36 di supplimento. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di lire 12082 indicata nel detto avviso. — Dall' I. R. Comm. alle vendite; Venezia 21 dicembre 1838. — *Il Segr.* Trevisan.

N. 19602. *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita del locale erariale esistente in Rovigo nella contrada del Soccorso era convento detto delle Muneghette in parrocchia di S. Francesco e Santa Giustina di spettanza del ramo Cassa d'Ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d' asta per la vendita della detta realità consistente in un fabbricato completo di quattro piani con adiacenze fra le quali un cortile con pozzo di acqua potabile con forno inservibile, ed una stalla con poche grippie attualmente era ad uso della forz' armata di Finanza descritto ampiamente nella perizia 27 gennaio 1837 dell' ingegnere Milanovich; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Rovigo nel giorno 5 marzo p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomer. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 5 marzo 1838 n. 17452 stato anche inserito nella Gazzetta Privilegiata di Venezia dei giorni 16, 17 e 20 detto m. n. 25, 26, 27 di supplimento. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 5589.80 anzichè in quello di lire 5353.80 accennato in detto avviso avendosi aggiunte alle medesime lire 236 di spese incontrate per l' applicazione al detto fabbricato delle gorne coi loro tubi in relazione al contemplato dall' avviso Municipale 27 settembre 1837 n. 3124. — Dall'I. R. Commissione alle vendite. — Venezia 21 dicembre 1838. — Trevisan *Segr.*

N. 19670. — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita delle realità camerali esistenti nella provincia e nel distretto di Rovigo componenti il riparto quarto detto di Costa spettante ai Rami Demanio e Cassa d' Ammortizazzione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d' asta per la vendita delle dette realità consistenti: *a*) in campi 48.2.37 pari a pert. cens. 228.23 con due caseggiati ed una fabbrica rurale il tutto in estimo colla cifra di scudi 1654.36; *b*) in tre diritti uno di decima esercibile sopra tutti i prodotti provenienti da campi 964.3.63 pari a pertiche censuarie 5907.13 nei comuni di Costa e Costiola quale lo esigeva la già fraterna dei poveri di S. Antonino di Venezia, il secondo di quartese ossia della quarantesima parte sopra i prodotti di campi 106.1.162 pari a pertiche censuarie 651.39 in detta località come lo riscuoteva la detta fraterna, il terzo della trentesima parte dei prodotti sui fondi di Grignano come lo realizzava il monastero della SS Trinità di Rovigo; *c*) in n. 202 annualità perpetue del reddito in danaro di L. 863:28 e capponi 2. Il tutto locato a Giovanni Bedendo per contratto novennale cominciato nell' anno 1834 pel canone di L. 5191 aggravata da prò del capitale di L. 6452:73 verso la ditta Delaiti Lodovico e Pietro di Fratta sopra campi 40.1 27 compresi nei suddetti, e più da 9 annualità dell' importo di L. 1257 36 verso altrettante ditte caricate sopra i detti diritti di decima, quartese ecc. Di tali passività ritiensi obbligato l' acquirente oltre il prezzo; si previene il pubblico che presso la R. Delegezione provinciale di Rovigo nel giorno 21 marzo prossimo venturo seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomeridiane. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 6 luglio 1838 n. 19062 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 18. 19. 24. detto mese n. 85. 86. 88 di supplimento. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 64,135:20 come sta indicato in detto avviso. — Dall' I. R. Commissione suddetta, Venezia li 22 dicembre 1838. — *Il segr.* Trevisan.

N. 19549. — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita delle realità camerali esistenti nella provincia di Verona e nei distretti d' Illasi e Badia Calavena che compongono i riparti 20.° 21.° e 33.° detti d' Illasi, Badia Calavena, e Valli Veronesi di spettanza dei Rami Corona e Cassa d' Ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d' Asta per la vendita delle dette realità consistenti: *a*) in campi 91.8 pari a pertiche censuarie 276.99 con 2 caseggiati, un oratorio e 2 fabbriche rurali il tutto censito in estimo colla cifra di soldi 16.5.1.4; *b*) in n. 333 annualità perpetue danti il reddito di minali 386.1.0.0.3 di frumento, spelta minali 4.3.2.2.2, fava minali 3, vino brenti 1, olio lib. 10.4, panizzo minali 2, uva di campagna alta brenti 25, uva di campagna bassa brenti 6, polli 11, capponi 4, galline 3, pepe oncie 12, noci minali 12, castagne minali 2 e danaro L. 1291:41. Il tutto locato alla ditta Callabi ed Assou per contratti novennali cominciati nel 1835 per annue L 6095 in complesso comprese in esse diverse partite sottratte dalla vendita, ed aggravate dell' annuo canone di minali 3.0 3.1 di frumento verso il coadiutore della chiesa di S. Tommaso Cantuariense rappresentante la chiesa di S. M. Rocco Maggiore del quale si ritiene responsabile l' acquirente oltre il prezzo; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Verona nel giorno 4 aprile p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomer. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato Avviso del dì 22 maggio 1838 N. 18710 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 21. 22. 23 giugno susseguente n. 76. 77. 78. di supplimento. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 71839:80 in luogo delle L. 71,928:60 indicata in detto Avviso per essersi tolto dalla vendita le due annualità descritte nel conto del riparto d' Illasi ai n. 75. e 216. per l' importo di L. 88:80 state affrancate dai debitori. — Dall' I. R. Commissione alle vendite, Venezia 19 dicembre 1838. — *Il Segr.* Trevisan.

N. 624. — Per un cangiamento ordinato dall' eccelsa I. R. cancelleria aulica con alto decreto degli 11 ottobre a. c. N. 25533-2076 rispetto alla direzione da darsi alla nuova strada di Schonberg dal principio della prima sezione che parte dal villaggio di Wilten, e va sino al punto detto il Sonnenburger Eck, dovette differirsi l' incanto della costruzione della detta strada, il quale con notificazione del Governo dei 7 settembre era stato fissato pei 22 ottobre dell' a. c. Riformati oggi mai i piani e le misure preventive secondo l' ordinato cangiamento, il pubblico incanto di questa strada, che ora è della lunghezza di 1902 klafter di Vienna, cominciando dalla piazza superiore del villaggio di Wilten, ed ascendendo pel monte Isel sino al così detto Sonnenburger Eck; si farà li 20 febbraro 1839, presso di questo I. R. Governo, al prezzo aumentato di prima grida di f. 56617 k. 15 valuta d' Impero ovvero fiorini 47181 2 1/2 carantani valuta di Vienna, moneta di conv. La costruzione dee condursi al suo termine entro l' anno 1839, durante il corso del quale si faranno pure i pagamenti a norma delle rate da fissarsi nel contratto. I piani, le misure, la descrizione, le condizioni generali e speciali possono vedersi e conoscersi a questa I. R. Direzione delle fabbriche. — Quelli che vogliono fare offerte in questo incanto, debbono preventivamente depositare a titolo di cauzione il 5 per 0/0 del prezzo di prima grida, sia in contanti, sia in obbligazioni di Stato, ossia in documenti privati, accettabili. In conformità dell' alto decreto dell'eccelsa I R. cancelleria aulica dei 26 luglio 1836 N. 18382 pubblicato colla circolare del Governo dei 17 agosto del detto anno N. 17648-2335 verranno accettate anche offerte colle seguenti condizioni: 1. Le medesime debbono riferirsi esattamente al piano, alla descrizione, alla misura preventiva, alle condizioni ed ai prezzi, che formano le basi dell' incanto. — 2. L' offerta in iscritto dee esprimere un prezzo preciso del tutto indipendente da qualunque altra offerta. 3. Colla medesima dee depositarsi la relativa cauzione, o presentarsi il certificato, ch' essa fu già depositata nella rispettiva cassa. — 4. Tali offerte debbono presentarsi suggellate prima dell' incanto, o durante il medesimo innanzi che sia chiusa la gara vocale, terminata la medesima esse si aprono alla presenza di tutti i concorrenti, e la costruzione della strada si aggiudica a chi fece la miglior offerta sia a voce, ossia in iscritto. — 5. Eguali essendo le offerte in iscritto a quelle fatte a voce, queste ultime hanno la preferenza. — 6. — Se più offerte in iscritto, migliori di quelle a voce contengono un prezzo eguale si decide indilatamente mediante l' estrazione a sorte delle medesime, quale abbia la preferenza. — Dall' I. R. Governo pel Tirolo e Vorarlberg, Innsbruck li 17 dicembre 1838. — Giuseppe conte de Sarnthein *Segretario di Governo.*

N. 19569 — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di vendita all' asta delle realità camerali esistenti nella provincia di Vicenza e nel distretto di Valdagno che compongono il riparto decimoquarto detto di Recoaro, di spettanza de rami Demanio e Cassa d' Ammortizzazione. — In relazione alla Sovrana risoluzione ventiotto aprile 1832 e relativo vicereale dispaccio 20 maggio susseg. num. 4902 richiamato nell'avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della R. Delegaz. Prov. di Vicenza le seguenti proprietà stimate per L. 4232.20 sotto le seguenti condizioni normali stabilite a generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato. — 1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 5 marzo prossimo dalle ore 10 della mattina alle 3 pomer. — 2. Le dette realità poste in vendita consistono: a) in campi 31.1.1 con sette fabbriche rurali e due capanne censiti in estimo colla cifra di lire 0.2.844, b) in n. 32 annualità perpetue del reddito annuale di lire 208.55. — Il tutto locato a Luigi Bozza per contratto novennale cominciato nell' anno 1833 per l' annuo canone di austr. lire 229.62 pei beni che vengono esposti in vendita. — Seguono le solite condizioni d' asta da noi più volte riportate. — Dall'I. R. Commissione alle vendite; Venezia 21 dicembre 1838. — Trevisan *Segr.*

(Pubblicazioni per la terza volta.)

N. 35462. — In seguito alle disposizioni emesse dall' I. R Commissione alla vendita delle realità camerali con riverito decreto 22 novembre p. p. N. 19020., si porta a pubblica notizia che nel comune di Palma, e precisamente presso quel R. Commissariato distrettuale si terrà nel giorno di lunedì 28 del p. v. gennaro 1839, una nuova asta per vendere al maggior offerente una, o più d' una, ovvero tutte le dieci case erariali, site in Marano distretto di Palma, e descritte in calce al presente avviso. — L' asta si aprirà in detto giorno 28 gennaro dalle dieci antimer. alle 3 pomer., sul rispettivo ridotto prezzo di stima qui sotto indicato, e verranno accettate anche delle offerte al di sotto del prezzo suddetto, ove sieno garantite dal previo deposito del decimo del relativo valore della casa, o case che si volessero acquistare, e ne verrà fatta la delibera al miglior offerente, ovvero offerenti, salva *sempre la* superiore approvazione sulle offerte complessive, ovvero sulla parziale come si troverà più utile all' interesse camerale. — Si escludono le migliorie dopo che fosse fatta la delibera, e nel resto tengonsi ferme le prescrizioni stabilite per tale vendita, e pubblicate cogli avvisi 12 agosto 1836 N. 14491 della prefata Commissione 10 ottobre detto anno N. 27446, e 16 maggio 1837 N. 11444 di questa R. Delegazione Provinciale. — Il presente verrà affisso e pubblicato in questa provincia, e particolarmente nel distretto di Palma, sarà diramato alle altre RR. Delegazioni, ed inserito per tre volte nella I. R. Gazzetta privilegiata a generale conoscenza. — Dall' I. R. Delegazione Provinciale del Friuli, Udine 10 dicembre 1838. — *L' I. R. Consigliere effettivo di Governo, e R. Delegato* Trento. — *Il R. Segretario* D. Provasi.

Realità da vendersi di spettanza della R. Cassa di Ammortizzazione, e poste in Marano, distretto di Palma.

1. Lo stabile al n. 23 era di Zentilini Domenico, l. 185 98. — 2. lo stabile al n. 54 era di Zentilini Giovanni l. 133.88. — 3. lo stabile al n. 62 era di Raddi Gio: Battista, l. 171.48. — 4. lo stabile al n. 38 *A.* con orto era di Leftereo Giacomo, l. 349.57. — 5. lo stabile al n. 133 era di Stabile Pietro, l. 223.88. — 6. lo stabile al n. 94 era di Da Monte Gio: Batt. ed Antonio, l. 158.55. — 7. lo stabile al n. 82 era di Dal Fabro Domenico, l. 201.78. — 8. lo stabile al n. 68.32 era di Da Monte Giulio, l. 329.39. — 9. lo stabile al n 25 era di Regeni Francesco, l. 122.26. — 10. lo stabile al n. 29 era di Dal Forno Domenico, l. 123.23. Somma l. 2000.

Descrizione di dettaglio.

1. Casa al n. 23 *B* composta in tre piani al n. 95 di mappa coll' estimo di l. 81.42. — 2. Casa al n. 54 era in due piani in deperimento al n. 57 di mappa coll' estimo di l. 85.78. — 3. Casa al n. 62. composta in tre piani al n. 52. di mappa colla cifra di l. 152.37 — 4. Casa ed orto al n. 38 *A* composta in tre piani ai n. 89 90 di mappa colla cifra di l. 302.04. — 5. Casa al n. 133 composta in tre piani al n. 129 di mappa colla cifra di l. 81.89. 6. Casa al n. 94 composta in tre piani al n. 34 di mappa colla cifra di l. 51.89. — 7. Casa al n. 82 composta in tre piani al n. 561 di mappa colla cifra di l. 164.28. — 8. Case ai n. 68. 32 composte ognuna in due piani ai n. 47. 81 colla cifra di l. 99.82. — 9. Casa al n. 25 composta in due piani al n. 96 di mappa colla cifra di l. .... — 10. Casa al n. 29 composta in due piani al n. 80 di mappa colla cifra di l. 52.37.

N. 15. — Si deduce a comune notizia: Che nel giorno 24 corrente alle ore 12 meridiane, e nel proprio uffizio sito in S. Andrea al civ. num. 152, terrà pubblico esperimento d' asta per la vendita di tutto quel letame che sarà per raccogliersi nelle scuderie della ripetuta I. R. Fabbrica durante l' anno solare 1839. — Ogni aspirante a tale acquisto, dovrà cautare la propria offerta con previo deposito di aust. L. 60. — Le condizioni regolative l' appalto, sono ostensibili in apposito capitolato ed in tutte le ore d' uffizio. — La delibera s' intende alligata alla superiore approvazione, e dopo quella sono escluse le migliorie a senso delle massime vigenti. — Le spese d' asta per avvisi, carta bollata, e registro saranno sopportate dal deliberatario. — Dalla Ispezione dell' I. R. Fabbrica Tabacchi, Venezia li 3 gennaio 1839. — *L' Ispettore* G. Vierheilig. — *L' Ispettore Aggiunto* A. Martinetti.

Dalla Tipografia della *Gazzetta Privil. di Venezia*

VENERDI' 18 GENNAIO

ANNO 1839 — N. 15

ASSOCIAZIONE

PER VENEZIA L. 42 all' anno 21 al sem. 10.50 al trim.
PER FUORI » 57 » 28.50 » 14.25 »
L' Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

INSERZIONE

NELLA GAZZETTA E SUPPLIMENTO 30 Centesimi alla linea
le linee si contano per decine.
NEL FOGLIO D'ANNUNZII 10 Cent. alla linea di 34 caratteri.
Tre pubblicazioni costano come due.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell'Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. gradi	Reaumur decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell' atmosfera	Pluviometro
17	3	—	levar del sole	27	10	5	0	5	69	N. N. E.	Nubi sparse	—
			2 meridiane	27	10	5	3	0	69	N. N. E.	Sereno	
			9 sera	27	11	5	1	6	70	N.	Sereno	

IMPERO D' AUSTRIA

VIENNA 11 *gennaio.*

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosamente degnata di conferire la nobiltà dell' Impero Austriaco al maggiore nel corpo dei Bombardieri Giovanni Rohm, col predicato « Nobile di Reichsheim. »

L' I. R. Cancelleria Aulica Riunita ha accordato la permissione al Consigliere di Governo e protomedico della Bassa Austria, Giuseppe Giovanni Knolz, di accettare i diplomi speditigli dalla Società Medico-Chirurgica in Berlino e dalla Società d' Impiegati Medicinali del Granducato di Baden pel promovimento della Medicina dello Stato. *(G. di V.)*

NOTIFICAZIONE.

In appendice alla Notificazione del 22 novembre 1838 si deduce a pubblica notizia, che la Deputazione della Banca, questa mane raccoltasi, ha stabilito il dividendo pel secondo semestre 1838 in fiorini quarantatrè, valuta di Banca, per ogni azione.

Quest' importo di 43 fiorini valuta di Banca per ogni azione potrà venir prelevato incominciando dall' 8 gennaio a. c. da questa Cassa delle azioni o verso gli emessi coupons, o verso quietanze regolarmente bollate.

Vienna 7 gennaio 1839.

Carlo barone di Lederer
Governatore della Banca.
Bernardo barone di Eskeles
f. f. di Governatore della Banca.
Giovanni Cristiano nob. di Buchmann
Direttore della Banca.

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Venezia* 18 *gennaio.*

Il Senato Lombardo Veneto dell' I. R. Supremo Tribunale di Giustizia con aulico decreto 7 gennaio 1839 accordò all' aspirante della Pretura di Spilimbergo, Gio: Battista Tornielli, la chiesta traslocazione a sue spese alla Pretura di Este, destinandolo in qualità di secondo Aggiunto alla suddetta Pretura di Este con annui fiorini 900, e conferì il posto di Aggiunto alla Pretura di Spilimbergo, coll' annuo soldo di fiorini 900, al Cancelliere della Pretura di Lendinara, Francesco dott. Bettanini.

IMPERO RUSSO

Il Senato dirigente avendo preso in considerazione l' argomento, se gl' Israeliti che sono membri di magistrati e di tribunali possano prender parte nella discussione e decisione di oggetti riguardanti alla chiesa greca, S. M. l'Imperatore, confermando i pareri del Senato e del Consiglio dell'impero, risolvette che gl' Israeliti non vi possano prender parte. E considerando che per l' art. 327 del IX vol. dello Swood gli abitanti della città in tutte le cause civili e criminali debbono essere gidicati in prima istanza da un tribunale loro proprio, composto tutto di persone della stessa condizione, venne risoluto, che, quante volte nella decisione di una causa un tribunale non avesse il numero di membri cristiani necessario per giudicarla, i membri ebrei debbano essere sostituiti da individui cristiani.

— Da una tabella testè pubblicata rilevasi che nel 1837 fra gli abitanti della confessione greca a Pietroburgo il numero dei nati fu di 11,120, fra i quali 2707 fuori di matrimonio, e 6 esposti; e quello dei morti fu di 11,711 dei quali sole 4489 donne. Maritate poi furono 1962 coppie.

— Per provvedere di terreni i coloni della corona venne stabilito che in quei governi dove abbondano i terreni ogni colono debba ricevere 15 desatine, e dove scarseggiano sole 8.

— Dal 17 al 19 di novembre il freddo a Tobolsk era già sì intenso, che morirono gelati 13 uomini e due donne ch' erano andati a lavorare nei campi. *(O. A.)*

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 27 dicembre.

Il giorno 20 del corrente s' imbarcò sul piroscafo del *Lloyd Austriaco* per Sira e Trieste l' inviato straordinario persiano Hussein-Chan, che si reca presso parecchie corti europee. — Giorni sono cessò di vivere a Orta-Koi in età assai avanzata il noto letterato turco Ismael-Ferruch-efendi, che quarant' anni or sono fu ambasciatore a Londra. — Ieri verso mezzodì scoppiò un incendio, cagionato dicesi dalla negligenza di un operaio, nel palazzo che stassi fabbricando, superiormente a Defterdar-Burne, per la terzogenita del Sultano, la principessa Aliè. Un forte aquilone dilatò in breve le fiamme, sì che in brev' ora non esisteva più che un mucchio di fumanti rovine. — La pubblica salute continua ad essere soddisfacente. *(O. A.)*

BELGIO

Da quanto intendesi, la proposta fatta dal conte di Merode nella Camera dei rappresentanti, di consegnare le fortezze belgie alle truppe francesi, venne assai disapprovata anche da S. M. il re. *(O. A.)*

FRANCIA

Parigi 9 gennaio.

La Camera dei deputati si recò oggi in corpo e spontaneamente presso il re.

Il re non era stato avvertito di tal visita della Camera se non pochi istanti prima del suo arrivo. S. M. si affrettò di condursi nella sala del Trono, dove l' hanno accompagnata le LL. MM. la regina e la regina dei Belgi, il sig. duca e la signora duchessa d'Orléans, la signora principessa Adelaide, la signora principessa Clementina, il sig. duca d' Aumale ed il sig. duca di Montpensier. Il re non aveva avuto tempo di porsi un abito militare, e portava un giustacuor nero. Le principesse erano in gran lutto.

Il numero dei membri della Camera era maggiore che non fosse mai stato alle Tuilerie. Il sig. presidente Dupin li precedeva, accompagnato dai sigg. viceprecedenti e secretarii.

« Sire, ecco la Camera, tutta la Camera! . . . » disse il sig. presidente, e la viva commozione che il dominava non gli permise d' aggiungere di più. Il re s' accostò e rispose con alcune parole smozzate, ma piene d' una affettuosa riconoscenza. I deputati andarono quindi tutti e ad uno ad uno a salutare le LL. MM.; essi veramente ingombravano la sala del Trono. Un profondo dolore si dipingeva su tutti i volti; il re pareva commosso fin nel profondo dell' anima da quell' atto sì amoroso e spontaneo dei rappresentanti del paese, e ringraziava col capo e col gesto. Il contegno dei principi aveva l' impronta d' una trista gravità: la regina piangeva.

La Camera era a pien numero. L' opposizione costituzionale vi si trovava tutta quanta. Il sig. Royer-Collard compariva alle Tuilerie per la prima volta dopo la rivoluzione di luglio. Essendo il sig. Mauguin passato l' ultimo dinanzi a S. M.: « Vi ringrazio della vostra premura, gli disse il re trattenendolo; ne sono sommamente commosso. Piacciavi dirlo alla Camera! »

Noi non aggiungeremo nulla a questo racconto; l' atto della Camera non era un atto politico, ed abbiamo udito parecchi de' suoi membri lagnarsi della celerità che il presidente ci aveva posta, e del poco decente arnese nel quale erano stati costretti di comparire dinanzi alla reale maestà. Noi crediamo che tale sollecitudine sarà più che altro riuscita al re grata. La Camera fu tratta in corpo alle Tuilerie da un nobile sentimento, e S. M. non badò al colore degli abiti: il re non vide se non volti commossi, occhi molli di lagrime, un' affezione sincera e profonda. Ne complimentiamo la Camera; essa recò al re la più dolce consolazione ch' ei potesse ricevere. Per lei tutto il paese si congiunse al dolor suo. *(J. des Déb.)*

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

CRITICA

LA MORTE DI DESIDERIO, Cantica di Manfredi Stefano Prasca. — Genova, dalla tipografia Pagano 1838.

Genova, che per mitezza di cielo, per magnificenza d' edifizii, e per antichità di gloriose memorie, va certo annoverata tra le prime d' Italia, fu patria ognora a nobilissimi ingegni. Nè questa invidiata ricchezza, col cadere de' civili suoi reggimenti le venne mai meno. Ond' è che in lei v' abbiano tuttavia non pochi, i quali, egregii cultori d' ogni arte sì letteraria che scientifica, godono di bella e meritata fama. Ed essi, anzi che sconfortare la gioventù, ricantando, e non sempre a proposito, le lodi del tempo antico, non cessano coll' esempio e colle parole d' incorarla a seguire gli ottimi studii. Ond'è che il frutto di questi nobilissimi eccitamenti risponda alle speranze; e il nome di Antonio Crocco e di Lorenzo Costa non suoni ignorato in parecchie capitali della nostra penisola. Perchè il primo colle stanze per Paganini, e le *ultime parole di Colombo*; il secondo nei saggi che si pubblicarono del poema, onde tra gl' Italiani diverrà più illustre la fama del genovese

„ Divinator d' incognito emisfero ";

da quanti hanno intendimento di poesia, ottennero schiette lodi e voce di gentili poeti. La qual cosa quanto tornasse utile e decorosa, non che ad essi, alla patria, ne sia testimonio quell' eletta schiera di giovani, che cupida di emularne l' esempio s' accolse loro dintorno; e tra questi mi piace qui ricordare innanzi a tutti Giuseppe Morro, Giuseppe Gandini, Antonio Sauli, e un Costellini, un Giuria, un Buffa, un Merelli, e questo Manfredi Stefano Prasca, del quale ci giunse non ha guari tra mano una cantica sulla *Morte di Desiderio*, che maravigliammo come potesse uscir dalla penna d'un giovane che tocca appena i vent' anni. — Quando s' esaltano tante produzioni meno che mediocri, non ne par giusto tacer delle buone; e se a questa si convenga un tal nome, sarà chiaro dal poco che ne diremo.

La estinzione di una potente schiatta, che dominò da ben due secoli in Italia, ne pare bell' argomento di poesia. E che dalle patrie tradizioni, dalle storie de' tempi di mezzo, e dalle costumanze civili, domestiche e religiose de' nostri maggiori si possano trarre soggetti di poetica ispirazione, chiaramente lo dimostrò nelle sue cantiche uno tra i più affettuosi poeti de' nostri giorni. E perchè l' epopea mal si potrebbe tentare, in un' epoca, nella quale gl' interessi naturali della vita e il positivo delle scienze, hanno, se non spento, certo affievolito il fuoco dell' entusiasmo; sta pur bene che s' introduca ed allarghi un nuovo genere che, entro più angusti spazii, ne rappresenti come una sembianza di epopea. E le cantiche appunto vengono opportune ad empierne il difetto dell' età presente. Non v' ha opera dell' intelligenza, la quale, per quanto lieve apparisca, non s' aspreggi d' alcune difficoltà: i poco veggenti intelletti o non le curano o più spesso non le intendono, ma a chi ben vi miri per entro esse tutte si fanno palesi; e tanto, che tal fiata, a mezzo il lavoro, ti manca la lena, e sei dolorosamente costretto a torti giù da un' impresa, il cui concetto ti lampeggiava nella mente bellissimo. Non così fece il Prasca, che fornito di vigoroso animo e di potenza pari all' argomento, affrontò non solo, ma ne vinse ogni malagevolezza. Semplice è la sua narrazione, perchè con bell' artifizio condotta: ne porti giudizio il lettore. L' ultimo re de' Longobardi nel monastero di Corvia, assegnatogli a ritiro dal vincitore, sente avvicinarsi quell' ora che lo scioglierà dai ceppi del suo tiranno. La pietosa Gerberga, che vedova di Carlomanno s' era un dì rifuggita appo lui, non lo abbandonava nella sventura; ed ella, e i figli di lei, Ugo ed Ernesto, circondano il suo letto di morte. Udite in quali sensi le parli il caduto monarca:

I disordini della Rocella cessarono. Scrivono di colà in data del 5 gennaio: « L'unione della gente onesta e della soldatesca di fila continuò a mantener la quiete nella città. Furono fatti un sessanta arresti. Avendo i ribelli della campagna, che si recarono sul Brault e Marans, ricondotti in terra per forza, e a mal grado delle autorità locali e degli ufficiali della dogana, i carichi di grani ch'erano stati imbarcati, ed occupati i bastimenti, sono partiti ieri dalla Rocella, per andare a metter fine a tali disordini, 600 uomini di fila, 2 pezzi di cannone, ed alquanta cavalleria. »

Un dispaccio telegrafico annunzia che il duca di Nemours è giunto a Tolone.

— Mentre tutti i giornali vanno a gara nell'annunziare, che in Metz e suoi contorni si preparano delle dimostrazioni in favore del Belgio, si vede col fatto, che la maggior parte dei reggimenti concedono il permesso di ritornare alle loro case a tutti quei soldati, il cui servigio terminò col giorno 1.° gennaio.

— La missione a Parigi del sig. Felice di Merode e quella del sig. di Gerlache a Londra, debbono, come ognuno ben vede, soddisfare assai poco i signori Lebon e Van de Weyer. Ma questo è il risultato della condizione ch'eglino si sono preparata: tutti e due hanno talmente secondate le mire de' governi presso cui sono accreditati, che si rendono necessarii, a fine di tentare negoziazioni sopra nuove basi, uomini le cui mosse sieno più libere.

— Si è notato che da alcuni giorni il sig. Molé fa delle visite frequenti al maresciallo Soult. Dicesi che il presidente del ministero vorrebbe far nominare il sig. Soult alla gran cancelleria della Legion d'onore, prima di abbandonare le redini dello stato.

— I sigg. di Montalivet e di Montebello si sono di sovente veduti in questi ultimi giorni. Il sig. di Montalivet, prevedendo che la quistione degli affari svizzeri, a proposito di Luigi Napoleone, sarà per sollevare nella Camera numerose discussioni, prepara i mezzi di difesa, facendosi dare tutte le spiegazioni e tutti gli schiarimenti dal nostro ex-ambasciatore.

— Assicurasi che l'ammiraglio Baudin è stato nominato Pari di Francia, e che il signor Emanuele de Las Cases, membro della Camera dei Deputati, è nominato ministro plenipotenziario al Messico.

Il sig. Lenormant, conservatore della reale Biblioteca, e professor supplente del sig. Guizot alla Sorbona, ha aperto in guisa notevole un corso di storia d'Italia nel XIII e nel XIV secolo. Egli ha dedicato le sue prime lezioni ad un'importante biografia di Dante, perchè si propone di far conoscere il secolo di lui dal suo poema, che n'è la più viva espressione. Egli ha mostrato in tutto il suo lume il carattere morale, politico e religioso del poeta. Il professore Rossetti rifuggito italiano in Inghilterra, ed Ugo Foscolo hanno preteso che il poema di Dante non fosse che un'allegoria diretta interamente contro al papato, ed hanno così voluto rapire alla Religione Cattolica la gloria di aver prodotto il primo e più grande de' moderni poeti. Il sig. Lenormant, in una discussione importante e piena d'erudizione, ha confutato completamente questo sistema da lui qualificato ridicoloso ed assurdo.

Terminando la sua lezione, ha dichiarato che, dovendo far la storia d'un secolo ove sostiene sì gran parte la Fede, egli si farebbe un dovere di riconoscere i servigii eminenti che hanno reso i Papi alla società, e come sia stata salutare la loro influenza negli affari politici. « Già in questa cattedra (egli ha detto) un illustre professore, che appartiene alla Chiesa Romana, ha preso la difesa dell'autorità pontificia ne' secoli de' quali siamo per occuparci, ed ha cominciato per primo a dichiararsi contro le ingiuste prevenzioni che erano state sollevate sopra questo particolare nel secolo scorso. Noi qui non promoveremo questioni di domma o di diritto, che non ci sembrano appartenere a questa cattedra: noi non siamo che storici, e vogliamo soprattutto esser giusti, imparziali e veridici. »

Queste ultime parole, accolte dall'uditorio con un gradimento che ne manifestava la simpatia, sono state coperte d'applausi. (*) Non saprebbesi di troppo approvare nelle lezioni del sig. Lenormant lo spirito di giustizia e di moderazione che le caratterizza, e che è tanto più stimabile, quanto più raro ne' tempi correnti.

(L'A. de la R.)

Nelle congratulazioni pel capo d'anno alle Tuilerie l'abito delle deputazioni fu di nuovo un grave argomento di stato: la quistione era se dovevasi indossare l'assisa ricamata, o il semplice abito nero. L'assisa è decisamente in disgrazia: solo i sigg. Guizot e Fould comparvero in quella, tutti gli altri in abito nero, e lo stesso sig. Dupin, che portava al fianco la spada, e sopra l'abito il gran cordone della Legion d'onore.

(O. A.)

La *Revue des Deux Mondes*, nell'ultimo suo articolo sulla condizione del ministero rimpetto alla lega, torna a pronunciarsi avversa alle pretensioni territoriali dei Belgi. Ella dice: « Si vuole che la Francia faccia la guerra con tutta l'Europa, per dare al Belgio di viva forza due provincie, che per l'esistente trattato non le competono. Noi non abbiam guerreggiato nel 1830 per lacerare i trattati del 1815 che furono fermati fra le baionette dell'Europa confederata, e nol faremo nè pure nel 1838 per annullare il trattato dei 24 articoli, che alle preghiere di coloro stessi che ora lo rigettano abbiamo sottoscritto, e garantito al Belgio, colla migliore intenzione del mondo. Alla buon'ora, se si trattasse di ripigliare Courtrai, Tournai, Mons, Charleroi, o Philippeville! Ma mettere in fuoco l'Europa per conservare al Belgio una piccola parte del limburghese, e qualche cantone (*enclaves*) del lucemburghese, ah! questo poi sarebbe un voler far troppo capitale sul disinteresse, e lo spirito cavalleresco della Francia, e mal valutare la sua probità ed il rispetto per le sue obbligazioni. »

(O. A.)

L'altr'ieri ebbe cominciamento l'aspra lotta nella Camera dei Deputati. Quale interessamento vi prenda il pubblico lo prova questo che già alle 5 del mattino la gente aspettava che si aprissero le porte del palazzo Bourbon per occupare le tribune, e che più tardi i biglietti d'ingresso si pagarono 15 fin 20 franchi, cosa che da molti anni non era accaduta. Ma la prima sessione ingannò di gran lunga l'espettazione. Il momento è sì critico, ed il giuoco contro le prerogative reali sì rischioso e grave, che la lega stessa aprì la battaglia con una specie di riguardo, e direbbesi quasi di paura, per via dei suoi più moderati oratori. Nè Guizot, nè Thiers, nè Passy entrarono in argomenti speciali; ed in fondo la cosa si ridusse ad un dialogo fra gli antichi e presenti ministri, per mettere in evidenza la loro condizione personale presente. La sessione acquistò per tal modo una fisonomia affatto particolare. Mentre la falange ministeriale, avvezza a buona disciplina, acclamava i suoi capitani, e colmava di elogii i loro discorsi ad una voce, la lega faceva una figura come se gli eterogenei elementi, di cui è composta, non sapessero rinvenir dallo stupore di trovarsi collegati. Se parlava Guizot, non applaudiva che il solo suo partito; se Thiers, il solo centro sinistro: l'opposizione se ne stava il fredda ed impassibile. Si capiva benissimo che s'erano proposti di agire d'accordo, ma era pur chiaro che non potevano tanto dimenticare le radicate antipatie da applaudire gli antichi emuli. E sotto questo riguardo il ministero ebbe certamente l'onore della sessione; chè i suoi oratori erano strepitosamente applauditi, mentre quelli della lega non lo erano che dai loro benevoli, intanto che la falange ministeriale poderosamente manifestava la propria disapprovazione. Stando dunque agli applausi il ministero avrebbe avuto una splendida maggioranza. Ed in fatti i giornali che per esso parteggiano gridano vittoria, mentre quelli della sinistra confessano di aver avuto la peggio. Il solo *Journal Général* esalta alle stelle il discorso di Guizot, ed il *Constitutionnel* quello di Thiers. E di vero la lettura dei medesimi produce una impressione assai più favorevole di quella che fecero recitati. La pittura che fece Guizot dell'anarchia che regna nel governo e nella Camera è oltremodo vigorosa, come sono caratteristici gli elogii che tributa all'opposizione. Thiers però emerge anche di vantaggio, potendo vantarsi di aver portato la sua opposizione sul campo più pericoloso ed onorevole, vale a dire nello stesso consiglio della Corona, e di aver presso che dimostrato che il 15 di aprile non esiste se non perchè egli non volle soscrivere alle condizioni che gli si voleano imporre. È poi assai importante la sua dichiarazione, che quelle condizioni consistevano assolutamente nel dover abbandonare affatto al Re la politica esteriore; onde si discorre più che mai di segreti trattati che legano le mani alla Corte.

(G. U.)

(*) Contrassegni indubitati e consolanti dello spirito pubblico. Dieci, venti, trent'anni fa, chi avrebbe parlato in cattedra, a Parigi, come il sig. Lenormant? e chi parlando come lui, non avrebbe riscosso tutt'altro che approvazione ed applauso? (*Nota dei fogli di Modena.*)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Sessione del 9 gennaio.*

Presidenza del sig. Dupin.

Prima che la sessione cominciasse fu distribuita a' signori deputati una nuova edizione dell'indirizzo preparata dalla giunta, in cui il paragrafo relativo al Messico è come segue modificato:

« Gli oltraggi e le spoliazioni che i nostri connazionali sostennero al Messico chiedevano una luminosa sodisfazione. Il vostro governo dovette volerla, e lo splendido fatto d'arme di S. Giovanni d'Ulloa, coprendo il nostro esercito d'una nuova gloria, è un giusto argomento d'orgoglio per la Francia. Ella vide con gioia, sire, uno de' vostri figli entrar a parte dei pericoli e dei trionfi de' nostri intrepidi marinai. »

Fu distribuita pure un'emenda del sig. Amilhau, che cangia affatto i due primi paragrafi dell'indirizzo.

A un'ora e mezza la sessione principia; la relazione scritta della precedente è letta ed approvata.

Il *presidente* annunzia alla Camera la morte della duchessa di Wirtemberg, e le propone di recarsi al reale palazzo per condolersene con S. M.

Da tutte le parti: Dobbiamo recarvici tutti insieme, e sul momento. (*V. più sopra.*)

Poichè la Camera ritornò dall'avere adempiuto al doloroso ufficio, il *presidente* la invita ad occuparsi della discussione del 1.° §. del progetto d'indirizzo, il quale è in questi termini:

« Sire, la Camera dei deputati si rallegra con voi della prosperità del paese. Questa prosperità s'accrescerà più sempre col favor della pace che noi abbiamo mantenuta, e di cui una politica prudente e ferma può sola assicurar la durata. »

Sale in bigoncia il sig. *Garnier-Pagès*. L'indirizzo, a parer suo, scopre molti mali, ma non basta; bisognerebbe ch'ei dicesse eziandio ciò che si vuol fare, e nulla non dice. Il partito a cui l'oratore appartiene, come quello che non s'aspetta nè favori, nè cariche, non può guadagnar nulla dove si cangino sol le persone, e si continui il sistema. Esso prese a sostenere i membri degli antichi gabinetti, al solo fine di vederli combattere eglino stessi il sistema che già avevano difeso, e che fu sempre combattuto dal suo partito, il quale or si rallegra nell'udire i ministri presenti trattare d'ambiziosi i passati. Ciò significa, ei dice, che la Francia non fu da sette anni in qua governata se non da ambiziosi. Quanto al partito Guizot ei merita veramente, con sua sopportazione, il titolo d'*ultra*, poich'esso propugnò la legge degli appannaggi e quella della rilegazione: or quali *ultra* potrebbero fare di più? In fine l'oratore, ed i suoi amici entrarono nella lega per la sola ragione ch'ei furono sempre dell'opposizione, e daranno il voto in favore dell'indirizzo, perchè l'indirizzo contiene dichiarazioni che sono vere, e che essi vanno facendo da ben sette anni; non già perchè desiderino di veder eletti a ministri il sig. Guizot o il sig. Thiers, dove questi però non dichiarassero e provassero di volere il progresso. L'oratore disse che l'unico mezzo di assicurar la prerogativa parlamentaria, era quello di allargare i termini del diritto elettorale.

Il sig. *Barthe* ministro della giustizia: Signori, io non piglierò a confutar l'oratore per alcune accuse delle quali voi certo avete fatta giustizia. Come parlò egli della Costituzione del paese? Come delle leggi elettorali, in nome delle quali rappresentate il

---

„ Breve sonno è la morte a chi sperando
„ Visse giorni di lutto, e si risveglia
„ Nella pace de' Santi: a te, Gerberga,
„ Spesso il diss'io, quando la smorta luce
„ Del sol cadente mi spirava a l'alma
„ Il pensier della notte, onde quest'occhi
„ Si copriran per sempre. Allor ne' sogni
„ Del travagliato spirito la mesta
„ Squilla, che intima de' morenti il prego,
„ Grata a l'orecchio mi suonava, e l'ora
„ In che nunzia l'udrò di mia partita
„ Io vagheggiava come bel mattino
„ Di più sereno dì. Ma dura, oh! dura
„ M'è la faccia di morte, oggi che sento
„ L'ultim'ora appressarsi: a l'inquieta
„ Vision s'appresentano commisti
„ Alle colpe de' padri i miei delitti,
„ E par che tutta sul mio capo addensi
„ L'angiol di Dio la sua vendetta. Oh guai
„ A l'uom del trono, che rispigne il grido
„ Degli oppressi fratelli, e dispietato
„ Sopra edificio di dolor s'innalza!
„ Io stesso, io che nel duol vissi tre lustri
„ Di sacrifizio e di preghiera, e tutto
„ Il fele assaporai della sventura,
„ Nel giorno della prova indarno io voglio
„ [illegible] con secura alma la morte. —

[illegible] quei mesti il dolore della sua dipartita, ed a spegnere ne' loro petti la sete di vendicare coi loro proprii anche il suo oltraggio, soggiunge:

„ Oh vi rammenti,
„ Vi rammenti del dì quando il cuor vostro,
„ Vergine ancora di dolor, s'apriva
„ A le gioie immortali, e il pio ministro
„ Dell'amor che non muore, a voi porgeva
„ La prima volta il pan che fa divini.
„ Quel giorno io vi svelai la mal rapita
„ Eredita paterna, e i lacrimosi
„ Anni d'esilio che traea Gerberga,
„ Di vostra sorte paurosa; e come
„ Io fuggiaschi v'accolsi, e poi l'acerbo
„ Caso de' miei vi ricondusse a l'onta
„ De l'ingiusto servaggio: e a voi, che il primo
„ Sdegno turbava, dimostrando a dito
„ Del figliuol di Maria la santa immago,
„ Dicea: — Percosso da la man de' tristi
„ L'uom dei dolori nel morir perdona,
„ E voi ch'egli ha redenti alla speranza,
„ Se della veste nuziale adorni
„ Al convito di Dio seder volete,
„ Ospiti avventurosi, il sacramento
„ Del perdon proferite. "

Ed essi rinnovano il giuramento; e in quella parete sembra all'infelice vecchio che gli risuoni la speranza del perdono. Ma perchè i lunghi anni, coll'amara esperienza delle cose, lo avevano assennato del vero suo meglio, non contento a ciò solo, ingiunge ai giovanetti che ove mai racquistassero un dì, per opera di Adelchi suo, il trono paterno, apportino a lui questa suprema volontà del padre morente.

„ Ma voi per queste mie parole estreme,
„ Pel vostro giuro, pel Signor che l'ode,
„ Tra la spada vittrice e la superba
„ Testa di Carlo umiliata, un'ara
„ Elevate al perdono! A voi, compagni
„ Di mia sventura, a voi che gli recate
„ La mia preghiera, il mio comando, Adelchi
„ Nulla ricuserà. "

Rassicurato l'animo dalla promessa, accennando prima della terribile arte del regnare, passa a toccare della più terribile fra le passioni, che come sia santa, è il conforto della vita.

„ Amate, o figli! Amore è per gli umani
„ Un'estasi divina, un sorridente
„ Raggio di pace a l'esule che piange.
„ Ma santo sia l'amore, e poi che il dolce
„ Affetto avrete sacro a lei, che arcana
„ Corrispondenza al vostro cuor congiunge,
„ Tutta l'ebbrezza del gioir, le pure
„ Alme vostre riempia, e le divida
„ Dalla beltà che un altro viso adorna,
„ Le divida per sempre! "

L'esempio de' loro antenati, che arsero di profana fiamma, li atterisca; di Carlo massimamente.... E qui, cor-

paese? Ei disse che gli elettori non sono altrimenti il paese; secondo lui ha una Costituzione altra da quella del paese: il paese non istà nelle leggi che costituiscono la sua rappresentanza.

Si dice che ha nel paese un male che lo distrugge, e che il paese non se ne accorge. Risponderò che il male che il paese non vede è un male che non sussiste (*rumori alle estremità*), o sussiste soltanto in alcune immaginazioni. (*Approvazione dal centro.*)

Signori, il paese vede più chiaro che non credete: persuadetevi pure ch' egli è illuminatissimo e sulle cose e sugli uomini. Quest' è così vero, che l'onorevole oratore, il quale fece quella dichiarazione alla Camera, vi disse che appunto in tali momenti bisognava fare quelle rivoluzioni parlamentarie, ch'ei forse non consiglierebbe in più difficili tempi. Eh! signori, sì, sonvi congiunture gravi che debbono produrre codeste rivoluzioni parlamentarie; ma allorchè tali congiunture non sono ben dimostrate, credete voi che, quantunque il paese sia tranquillo, convenga tentar quelle senza forti motivi?

Il paese è tranquillo, signori, ma il suo riposo non è d'assai vecchia data. Rammentatevi che quest' è la prima volta in cui, da venti mesi, non vediamo periodicamente, di sei mesi in sei mesi, disordini ed attentati. Il paese è tranquillo, il ripeto; ma si può egli credere che, mentre si dichiara al cospetto della Francia e dell' Europa che il governo è fuori dalla via nazionale, possiate senza motivo indurvi ad approvare un indirizzo più forte ancora di quello dei 221? (*Rumori.*)

Signori, gli estensori dell' indirizzo e le persone che lo propugnano contraddicono a ciò che ho detto. Or bene, io lo ripeto, perch' egli è il vero; nell' indirizzo ha il rifiuto di cooperazione, manifestato con più forza ancora che in quello dei 221. (*Nuovi rumori.*)

Bene! se volete, dirò ch' ei vi è manifestato con forza eguale. (*Lunga interruzione.*)

Signori, non credo che le persone, le quali mi interrompono con tanta vivacità, vogliano tentar di dimostrare che l' indirizzo offra la cooperazione. (*Si ride.*) È evidente ch' ella ci si rifiuta. (*Sì, sì! No, no!*)

Il sig. *Guizot*: Chieggo di parlare.

Il sig. *Odilon Barrot*: La Corona non vi è immischiata come nel 1830.

Il *ministro*: Vedremo.

Il sig. *Thiers*: Perchè la comparazione fosse compiuta, bisognerebbe che voi vi chiamaste il ministero Polignac. (*Agitazione.*)

Il *presidente*: La discussione sarà impossibile se tutti parlano in una volta.

Il *ministro della giustizia*: Non voleva dire se non una cosa, ed essa non fu ben intesa. Ho detto che l' indirizzo era un indirizzo che negava la cooperazione al governo nel modo più positivo. (*Sì, sì. No, no.*) E per ciò l' ho paragonato all' indirizzo de' 221. (*Agitazione sempre crescente.*)

Il *presidente*: Le forze di un oratore non possono lottare contro un' intera assemblea. Se ad ogni parola volete significare tutti in corpo la vostra opinione, è chiaro che la voce d' un sol uomo non può farsi udire; conviene che ciascuno ascolti in pace gli avversarii della propria opinione.

Il *ministro della giustizia*: Non posso vedere nell' indirizzo se non ciò che ci vedete voi medesimi. In esso voi rifiutate la vostra co perazione al governo, ed ecco perchè l' ho paragonato ad un altro memorabile, senza voler dire che la condizione attuale delle cose sia la medesima. Il paese è tranquillo, signori; ma un tale indirizzo non potrebbe essere approvato senza produrre una grande scossa.

Or quali sono i motivi che vi si adducono per farvelo approvare? Il sig. Guizot ha detto: Il potere supremo è debole e vacillante; solo un grande provvedimento gli restituirebbe forza e fermezza: ed ha per ciò dichiarato ch' era necessario alla Camera schierarsi, come nel 1827, dal lato dell' opposizione.

Risponderò, signori, che tale opposizione fu foriera de' 221! Ma quali n' erano allora i motivi? Ci era stata data la legge sulla censura, la legge sulla libertà individuale, i nostri Codici erano minacciati dal diritto di primogenitura, dalla legge del sacrilegio, e in fine ci era stato dato il doppio voto, che modificava la Carta.

Comprendo che in tali frangenti uno si faccia capo d' opposizione. Ma allora se ne avevano motivi, e la Francia approvava quel contegno, ed un oratore sclamava: Noi siamo in picciol numero qui, ma la Francia è con noi. (*Movimento.*) Ma ora ci troviamo noi ad egual termine?

L'oratore continua scolpando il ministero delle varie accuse a lui date.

Il sig. *Guizot*: Si imputa all' indirizzo d' essere fazioso, rivoluzionario; or lo rileggerò. (*No! no!*) Ne ho il diritto, poichè voi ci accusate d'esser faziosi. (*No! no!*) Ci accusate almeno di crescer forza alle fazioni. (*Sì, sì.*) In tal caso ho il diritto di leggere l' indirizzo: sarebbe strano che volendo difenderlo non mi fosse lecito leggerlo.

L'oratore legge il primo paragrafo, e sostiene che nelle parole: La pace che noi abbiamo mantenuta, non s' intese altrimenti di fare alla sola Camera onore del mantenimento della pace. Nessun membro della giunta, neppure quelli della minoranza, non hanno trovato nulla da opporre a tali espressioni.

Il sig. *Debelleyme*, uno dei membri della minoranza della giunta per l' indirizzo, corre in bigoncia, nella quale rimane anche il sig. Guizot, e in mezzo alle interruzioni continue dell' opposizione, dichiara che dal silenzio ch' ei serbò nella giunta non si deve inferire ch'egli approvi in particolare i termini, al complesso de' quali si dichiarava contrario. Ei tacque perchè non poteva avere speranza di far trionfare la sua opinione. Ugual dichiarazione fanno pure i sigg. de *Jussieu* e *de la Pinsonnière*, gli altri due membri della minoranza.

Un tumulto di cui la Camera diede rare volte l' esempio sorge nella sala; il signor *Thiers* è in preda alla più viva agitazione, ed i suoi vicini fanno vani sforzi per calmarlo. Ei s'ode gridare in mezzo al rombazzo: Su, ditelo: siamo noi forse faziosi? Finalmente ei sale in bigoncia, ed egli pure sostiene che il sig. Debelleyme ed i suoi compagni non hanno detto nulla sui tali o tali termini dell' indirizzo, e che ne disapprovarono solamente il complesso.

Il sig. *Guizot*, che rimase sempre in ringhiera, continua a leggere l' indirizzo, e mostra che non gli si può in nessun modo dare la taccia di rivoluzionario.

Il sig. *presidente del consiglio*: Noi non abbiamo accusato l' indirizzo d' essere rivoluzionario; non abbiamo accusato i membri di quest'assemblea, che lo sostengono, d' intenzioni faziose: e l' oratore che mi precedette, poteva quindi risparmiarsi la briga di scorrere tutti i paragrafi, per mostrare ch' esso non è nè rivoluzionario, nè fazioso. Noi abbiamo detto, e sosteniamo ch' esso è espressamente anticostituzionale nell' ultimo paragrafo, e ch' esso distrugge la politica seguita da otto anni.

Certo i primi paragrafi dell' indirizzo sono volti contro l'amministrazione, e ciò è perfettamente costituzionale. Il rifiuto di cooperazione all' amministrazione attuale si scorge in tutto l' indirizzo, nè di ciò ci lagniamo. Ma quando vi si vuole far dire che l'amministrazione non garantisce ciò che dee garantire, che la sua malleveria non basta a proteggere la Corona, si rende allora la Corona mallevadrice de' nostri atti, si dichiara ch' ella lo fu, vi si fa tenere il linguaggio più anticostituzionale. Se così fosse, tutta la sostanza delle nostre istituzioni si troverebbe mutata. Si dimentica, signori, che questo ministero insufficiente, non mallevadore, s' è sempre appoggiato su voi, sulla maggioranza. Finchè la maggioranza sostiene i consiglieri della Corona, l' unione sussiste fra' poteri dello stato, e nessuno non può dire in termini costituzionali che la Corona non sia bastantemente garantita. Le Camere, le Camere sole son quelle che decidono ogni dì questa gran quistione co' loro voti.

Or l' indirizzo, dicendo nel suo ultimo paragrafo che il ministero non protegge abbastanza colla sua malleveria la Corona, fa risalire fino a questa il biasimo che i paragrafi danno agli atti dell' amministrazione.

Il sig. *Thiers*: Signori, chieggo scusa alla Camera se debbo prolungare un sì vivo diverbio; ma essa comprenderà che se i ministri difendono la loro condizione ed il loro onore, noi difendiamo noi pure, non già la nostra condizione, ma l' onor nostro. Come! noi, antichi servitori della Corona, che l'abbiamo difesa in tempi più difficili e più pericolosi, che l' abbiamo protetta con una vera malleveria . . . (*Rumori*).

Il *ministro della giustizia*: Vera del par che la nostra.

Il sig. *Thiers*: Noi siamo ora accusati d' esser faziosi? (*Agitazione da tutte le parti dell'assemblea.*) Se a' sigg. ministri pare che il mio pensiero gli offenda, io sarò sempre pronto a darne loro la leale spiegazione; ma se m' interrompono per turbarmi, sono obbligato a dir loro che nessuna cosa non m' impedirà di manifestare il mio pensiero apertissimamente.

Lo ripeto, noi, antichi servitori della Corona, che l' abbiamo servita nei tempi più difficili, prima del tempo in cui la politica di conciliazione fu possibile, noi saremo accusati d' essere faziosi perchè veniamo, colla maggior buona fede, a dire ciò che crediamo nostro debito dire, a combattere un gabinetto che crediamo debito nostro combattere, e si dirà per ciò che il nostro è un indirizzo rivoluzionario, fazioso, anticostituzionale! (*Negative al centro.*) Ciò fu detto da per tutto, fu scritto, fu ripetuto ne' corridoi di questa Camera prima di dirlo dalla bigoncia, ed ora che ce ne lagniamo, si nega d' averlo detto; quando chiediamo ragione del rimprovero si nega d' averlo dato?

L' oratore seguita dimostrando con forti parole che tal rimprovero è ingiusto; l' indirizzo non è ne rivoluzionario, nè fazioso, nè anticostituzionale.

Come!, esclama egli, l' indirizzo è, secondo il signor presidente del consiglio, anticostituzionale, perchè tende a far passare il poter supremo da una parte di questa Camera, dov' egli mai non è stato? (*Rumori al banco de' ministri.*) Ma io il chieggo ad ogni uomo assennato: accusare come contraria alla Costituzione tale tendenza, non è egli in realtà un ripetere a tutta una classe d' opinioni quella parola *jamais*, quella sciagurata e tremenda parola che ha già perduto un governo? (*Il tumulto raddoppia.*)

Il sig. presidente del consiglio aggiunge che l' indirizzo è anticostituzionale perchè dichiara che l' attuale amministrazione non è parlamentaria. Signori, l' origine del 15 aprile e tutta la sua politica da sei mesi autorizzavano la giunta a dargli questo rimprovero, e noi abbiamo usato del nostro diritto. Certo un ministero non può vantarsi parlamentario quando in una giunta per l' indirizzo ebbe, in nove, sei voti contrarii.

Quanto all' ultimo paragrafo, esso non è altro che la più semplice traduzione di quest'assioma costituzionale: « I ministri debbono proteggere colla loro malleveria la persona del re. » Se i rimproveri contenuti nell' indirizzo fossero stati dati a Casimiro Perier, l' indirizzo sarebbe stato ingiusto; ma tale non è poich' e' sono indirizzati al sig. Molé ed a' suoi colleghi.

Sì, il gabinetto del 15 aprile è insufficiente; nè fa contro alla Costituzione chi bandisce tal verità.

Il sig. *co: di Montalivet* ministro dell' interno, in un discorso, che la mancanza di tempo ci sforza a lasciar indietro, sostiene e pruova esser giusto il rimprovero dato all' indirizzo; e termina con queste parole:

Signori, noi siamo pronti ad accettare, in quanto ella sia costituzionale, e rispettosa verso la Corona, la sentenza che pronunzierete. Se noi lasciamo il governo, se dobbiamo restituirlo alla Corona, porteremo almeno con noi la sodisfazione, la convinzione interna (e desidero che i miei successori possano un giorno dire altrettanto) d' essere stati sinceramente, pienamente devoti al nostro paese, d' aver voluto l'osservanza perfetta della Costituzione. E se i nostri onorevoli avversarii fossero chiamati dalla Corona ne' suoi consigli, continuino essi a difendere i principii che noi abbiamo difesi, e noi non andremo a pigliare *il loro posto nella lega.* (*Viva approvazione.*)

La sessione è quindi levata.

GERMANIA

PRUSSIA — *Aquisgrana 2 gennaio.*

Ieri furono celebrati gli sponsali fra S. A. il prin-

---

rendogli il pensiero al rifiuto d' Ermengarda, non può non fremerne dal profondo dell' anima:

„ Ah! sento che la stanca alma s' allegra
„ Nel reo piacer della vendetta: oh! reggi,
„ Reggi, Signor, la mia virtù: m' aiuta,
„ Angiolo santo, e voi levate, o figli,
„ La calda prece, e da le vostre labbra
„ Fate che l' inno del perdon s' innalzi.

Gerberga, a temperarne la voce, tocca l' arpa; e i figli cantano *l' inno del perdono*. Cessa il canto, e la *pace del cielo distende le ali sul travagliato re.*

„ Ma dolce per le membra illanguidite
„ Si diffuse un sopor, simile a l' alta
„ Calma dell' Oceano ove si taccia
„ L' inquieto aquilone: allor soltanto
„ Lentamente s' abbassa e si solleva
„ L' onda placata, quasi amor la mova
„ Degli astri che le fan lieta corona.
„ Così dormiva il veglio, e levemente
„ Il palpitar del cuore assecondando,
„ La bruna vesta si movea su d' esso. "

Dopo un lungo riposo, Desiderio, sentendosi ognor più avvicinarsi la morte, richiede il santo ministro a fargli la confessione de' suoi peccati. E narra come per inique vie giungesse al trono, a quali delitti lo sospingesse l' immoderata brama di più larga dominazione; poi la discesa di Carlo in Italia, e la sua finale conquista. — Il pio sacerdote Adelardo, consolandolo, lo proscioglie delle sue colpe con queste parole:

„ Iddio riceve
„ Il sacrifizio del pentito, e sperde
„ La parola dell' uom che sul suo capo
„ Invocò la vendetta: io ti disciolgo
„ Dai lacci della colpa; oggi tramonta
„ La tua vita di pianto, e l' alba sorge
„ Dell' eterno gioir. Saluta, o figlio,
„ Questo giorno nascente, e ti riposa
„ Nell' amplesso di Dio! "

Già s' intuona la preghiera de' morenti, già pochi istanti di vita avanzano al caduto monarca; quando. . . .

„ Repente il mesto
„ Suon della prece dal fragor fu vinto
„ Di gran passi mutati, e su la soglia
„ Tutto di polverose armi vestito
„ Un guerriero apparì. Lo dicean Franco
„ La rasa barba e la candida croce,
„ Della bruna corazza adornamento;
„ Venia d' Italia, e l' ultima speranza
„ De' longobardi regi avea veduta
„ Sfavillare e morir. Bieco s' affisse
„ In Gerberga, e sclamò: — Viva re Carlo!
„ E dal suo brando vincitor trafitti
„ Cadano come Adelchi i suoi nemici!
„ Nè più costui che ne volea far servi
„ De' figli suoi sogni il conquisto e il regno
„ Della terra d' Italia. A l' improvviso
„ Annunzio tutti da terror compresi
„ Senza voce restar. Solo Adelardo,
„ A cui l' anima bella era da sdegno
„ Commossa e da pietà, d' un guardo acceso
„ Fulminò quel superbo, e si converse
„ A Desiderio . . . . Ma l' avea rapito
„ A tanto lutto il ciel, che a tutti imparte
„ Con misura le pene, e la sudata
„ Corona che speranza è degli oppressi
„ Nelle sedi immortali a lui cingea. "

Così ha compiuto la narrazione; a cui segue un coro, che è la morale espressione dei sentimenti che si destano nell' animo al racconto di storia tanto pietosa.

Verità ed affetto, sorelle, anzi madri del bello, condussero a mano l' autore in tutta quanto è lunga la cantica. Quindi l' azione, per quanto lo comportava l' indole dell' argomento, tiene alquanto del drammatico; e non ismette mai di quella dignità, che ovunque si mostri acquista benevolenza allo scrittore e al soggetto del pari. Giusti e ad un tempo profondi sono i sentimenti, affatto puri da egni ombra di quella esagerazione che è il peccato di molti, specialmente giovani; i quali, ove ritraggano gli uomini e le passioni d' altre età, ben lungi dall' interrogare la natura, che, meno poche modificazioni, è sempre la stessa, fanno del loro peggio a travisarla; sicchè e pensieri ed affetti descrivono, quali nessuna mente

cipe di Thurn e Taxis e S. A. la principessa Matilde di Oettingen Spielberg. La solennità del matrimonio avrà luogo nel giorno 6 gennaio, ed il 9 la nuova coppia arriverà in questa città, al quale effetto si fanno i necessarii preparativi nel palazzo principesco. (*G. U.*)

BAVIERA — *Monaco 5 gennaio.*

Oggi arrivò qui una deputazione della città di Eichstadt onde complimentare S. A. il duca di Leuchtemberg e presentarle le sue rispettose felicitazioni. L' A. S. disse alla deputazione ch' egli si tratteneva in Monaco circa quattro mesi, e che entro questo periodo di tempo farebbe certamente una visita ad Eichstadt. Il duca di Leuchtemberg venne decorato da S. M. il re, in occasione della festa del nuovo anno, del primo ordine bavarese di S. Uberto. (*G. U.*)

ASSIA-DARMSTADT — *Darmstadt 9 gennaio.*

Con un atto di magnanimità, che sarà certamente apprezzato nel giusto suo valore, S. A. R. il nostro Granduca fece intiera grazia ai rei di lesa maestà, che negli anni 1832 fino al 1835 cospirarono a danno dello stato nella provincia dell' Assia superiore. Essa è assoluta per tutti, meno pel solo Carlo Zenner, cui è imposto l' obbligo di recarsi in America se vuole esserne compartecipe. (*Fogl. Ted.*)

CRONACA GENERALE.

GRANDE SCOPERTA — Si legge nel *Moniteur Parisien* e in tutti gli altri giornali francesi il seguente annunzio riferito dal sig. Arago nell' Accademia delle scienze.

Si conoscono gli effetti della *camera nera*, e la precisione, colla quale gli oggetti esterni vengono a pingersi in miniatura su la carta bianca, colà disposta per riceverne la fuggitiva immagine. Ebbene! Il sig. Daguerre giunse a forza di ricerche chimiche sulle proprietà della luce e dei colori, a *stabilire*, quasi istantaneamente, questa immagine sulla carta che la riceve, e che subì a tal effetto una preparazione chimica. Certe sostanze, come per esempio il *cloruro d' argento*, hanno la proprietà di cangiar di colore al semplice contatto della luce. Egli è con una combinazione di tal natura, che il sig. Daguerre pervenne a stabilire *in chiaro ed in ombra*, l' immagine riprodotta dal processo della camera nera. In questa singolare *incisione* le forme hanno la più perfetta esattezza, ed i colori sono indicati colla gradazione delle ombre in modo insensibile come nell' *acquatinta*. Una veduta qualunque, un paesaggio, un ritratto si possono ottenere in pochi minuti senza il concorso dell' artista, e con una verità (meno nel colore) che l' arte non può ottenere; questo è il disegno il più perfetto.

Il sig. Daguerre alcuni anni sono non aveva per anco trovato il modo di stabilire durevolmente questa meravigliosa impronta; l' azione dell' aria la faceva scomparire a poco a poco; sembra che le sue esperienze chimiche, i cui risultati sono meravigliosissimi, gli dessero la facoltà di rendere durevole questa immagine, la quale non era se non effimera.

Quest' è una completa rivoluzione nell' arte del disegno ed in quella dell' incisione, poichè mediante il processo in quistione, la natura stessa verrà riprodotta in un batter d' occhio, senza la cooperazione dalla mano dell' uomo. Oggi stabiliamo meramente la meravigliosa scoperta del sig. Daguerre.

CONVENTICOLA DI DONNE. — Leggesi nel *Morning-Post*: « In un' adunanza tenutasi dalla società del *Precursore*, il sig. O' Connell propose l' ammissione di 148 signore patriote di Limerich. Codeste signore, in un indirizzo da esse steso, e nel quale si intitolano le Dame del trattato violato, manifestano il desiderio di cooperare alla rigenerazione dell' Irlanda col loro capo indomabile, il sig. O' Connell. Esse bramano sostenere il trono della regina vergine, e di porla in grado di sfidare la potenza dell' autocrata di Russia. L' indirizzo era scritto sul raso e circondato da ricami verdi. La proposizione del sig. O' Connell fu accettata per acclamazione. »

NOTIZIE RECENTISSIME

Nell' adunanza dei Deputati di Francia, tenuta il 10 gennaio, un' emendazione proposta dal sig. Amilhau al primo paragrafo dell' Indirizzo fu approvata da 216 contro 209 suffragii. Quest' emendazione è intesa a riparare, dice il *Débats*, un' ommissione volontaria della Giunta compilatrice, ed a ricordare che il merito della crescente prosperità del paese e della pace conservata vuolsi ascrivere al Governo tutto intiero, al Re e alle due Camere, cioè al concorso dei tre poteri uniti, e non alla sola Camera dei Deputati. Quest' emendazione è concepita come segue: « Sire, la Camera dei Deputati si congratula colla M. V. della prosperità del paese; *questa prosperità non potè che accrescersi in grembo al riposo di cui la Francia è debitrice al Governo della M. V., ed al regolare concorso dei poteri dello Stato.* » — Così, aggiunge il *Moniteur Parisien*, l' opera della Giunta compilatrice ha ricevuto un primo colpo, non ostante tutto l' ardore, e si potrebbe anche dire l' accanimento dei capi più abili della Lega! Così tutte le opposizioni e tutte le defezioni unite, i legittimisti, i repubblicani, la sinistra, gli amici del sig. Thiers, i transfughi del centro destro, tutti insieme non hanno potuto contrabbilanciare il numero degli amici del ministero.

SPETTACOLI D' OGGI.

Gran Teatro la Fenice. Riposo.

Teatro Apollo. Gli Esposti musica del signor maestro Ricci.

Teatro S. Benedetto. Drammatica Compagnia diretta da Luigi Taddei. *Zaira*, tragedia, con la farsa *L' equivoco delle due Olbeny*. Serata a benefizio della prima attrice Angelina Botteghini.

Teatro Malibran. Riposo.

Teatro S Samuele. Domani la Compagnia dei cavallerizzi francesi diretta da M. Fouraux Ainé darà la sua prima rappresentazione di mimica, ginnastica ed equestre.

Sala Teatrale a S. Moisè. Compagnia delle Marionette diretta da A. Reccardini. *Arlecchino e Facanapa fanatici per il lotto*, con ballo spettacoloso.

Nuovo Teatrino delle Marionette in calle del Carro. Compagnia diretta da Giuseppe Pirotta. *Chi trova un vero amico trova un tesoro, con Arlecchino*, e con ballo spettac.

Primo Casotto sulla riva degli Schiavoni. Figure in cera movibili rappresentanti fatti di storia sacra.

PARTE UFFIZIALE.

AVVISI DI CONCORSO

N. 20824 — Trovandosi vacante presso questo I. R. Magistrato Camerale un posto di Segretario di Governo dotato dell' annuo soldo di fiorini 1200 aumentabile a fiorini 1300; si dichiara aperto il concorso a detto posto sino a tutto il mese di gennaio 1839 entro il qual termine dovranno i ricorrenti aver presentate, o fatte pervenire all' I. R. Magistrato Camerale suddetto col mezzo dell' autorità dalle quali dipendessero, le loro istanze corredate, rispetto a quelli che all' epoca del 1.° aprile 1836 non si trovassero già in un posto di Segretario d' Intendenza dal decreto dell' I. R. Giudizio superiore di Finanza da cui consti aver il concorrente sostenuto con buon esito l' esame sulle nuove leggi di Finanza, e tutti poi da quegli altri documenti ai quali credessero di appoggiare la dimanda — Dall' I. R. Magistrato Camerale, Milano 31 dicembre 1838.

N. 20758 — Essendosi reso vacante presso altra delle II RR. Intendenze di Finanza Lombarda un posto di Segretario provvisorio coll' annuo stipendio di fiorini 900; si dichiara aperto il concorso a detto posto fino a tutto l' entrante mese di gennaio 1839 nel qual termine dovranno i concorrenti aver presentato o fatto pervenire a questo I R. Magistrato Camerale col mezzo delle autorità da cui dipendessero le loro istanze corredate dal decreto dell' I. R. Giudizio Superiore di Finanza comprovanti gli esami sostenuti con buon esito sulle nuove leggi di Finanza, nonchè di quegli altri documenti ai quali credessero di appoggiare la dimanda. — Dall' I. R. Magistrato Camerale, Milano 31 dicembre 1838.

N. 109. — Essendo rimasto vacante il posto d' Ispettore Sanitario provvisorie presso questo Magistrato di Sanità Marittima, cui è annesso l' annuo soldo di fior. 1257 car. 56 1/2 pari ad aust. L. 3773.83 in conseguenza dello stato di riposo accordato al sig. Angelo Fucei Gradenigo, viene aperto il concorso pel rimpiazzo del posto suddetto. — Gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze entro il corr. gennaro 1839 al protocollo del Magistrato di sanità Marittima, corredate di tutt' i documenti necessarii a provare l' età, i titoli di servizio, i meriti, l' idoneità, e le qualifiche rispettive. Ogni concorrente dovrà inoltre dichiarare se si trovi o meno in parentela con qualche impiegato del Magistrato presso cui esiste disponibile il posto di cui si tratta. — Dall' I. R. Magistrato di sanità Marittima, Venezia li 9 gennaio 1839. — *L' I. R. Consigliere effettivo di Governo Preside* FRARI.

N. 474. — Rimasta vacante la cura parrocchiale dei *Ogni Santi di Pellestrina* provincia di Venezia distretto e diocesi di Chioggia, d' asserito jus patronato dei confratelli di quella scuola del Ss.mo Sacramento in causa della morte avvenuta dell' ultimo utente sacerdote D. Girolamo Sacconi, restano colla presente diffidati tutti quelli che intendessero di vantare diritti sul patronato della chiesa suddetta a produrre li documentati loro titoli al protocollo della Cesarea R. Delegazione Provinciale nel termine di giorni 30 decorribili dalla data della prima inscrizione della presente nella Gazzetta privilegiata di Venezia; avvertendo: che spirato infruttuosamente tale periodo si procederà alla nomina del novello parroco da chi di ragione, nè si avrà riguardo per questa volta ad ulteriori insinuazioni. — Dall' I. R. Delegazione Provinciale, Venezia 8 gennaio 1839. — *L' I. R. Consigliere aulico Delegato Provinciale Co:* DI THURN.

N. 20518. — Presso l' I. R Cassa provinciale camerale e di Guerra in Gratz si è reso vacante il posto di secondo Scrittore cui va annesso l' annuo salario di fior. 350 moneta di conv. — Quelli che intendono aspirare a questo posto, oppure a quello di ultimo Scrittore col soldo di fior. 300 in caso di graduatoria promozione sono invitati d' insinuare le loro istanze, se sono in servigio pubblico, col mezzo della loro superiorità a questo Governo fino al 31 gennaio a. v. corredandole dei documenti comprovanti di aver percorso lo studio filosofico od almeno l' Umanità, conoscere la scienza contabile dello Stato ed aver subiti gli esami in oggetti di cassa, non senza comprovare pur anche i servigii prestati, l' età e la moralità ed i mezzi di poter prestare una cauzione. — Gratz, 6 dicembre 1838.

Rendendosi vacante il posto di Scrittore presso questo R. Commissariato, a cui è annesso l' annuo soldo di fiorini duecento, se ne apre il concorso che rimarrà aperto a tutto il giorno 27 corrente. Gli aspiranti produrranno le documentate loro istanze col tramite delle Autorità da cui dipendono. Non saranno prese in contemplazione quelle domande che a questo Protocollo giungessero oltre l' accennato termine.

Udine li 10 gennaio 1839.

Dott. FERRI *R. Commissario.*

N. 15935. — Presso questa Intendenza è vacante un posto di Cancellista stabile dotato dell' annuo stipendio di f. 300, aumentabili per graduatoria a f. 400, 450 e 500. — Tutti quelli che credessero di aver titolo per aspirarvi dovranno far giungere non più tardi del giorno 7 febbraio p. v. al protocollo di questa stessa Intendenza o direttamente o col mezzo dell' ufficio dal quale fossero dipendenti la propria istanza corredata da documenti bollati e registrati valevoli a giustificare i servigii finora prestati. — Dovranno inoltre dichiarare se abbiano parenti od affini fra gli attuali impiegati di quest' ufficio medesimo nei gradi determinati dalla governativa notificazione 7 settembre 1827. — Dall' I. R. Intendenza delle Finanze, Udine li 8 gennaio 1839. — *L' I. R. Segretario G.* TOMMASINI.

AVVISI D' ASTA.

(Pubblicazioni per la terza volta.)

N. 19569 — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di vendita all' asta delle realità camerali esistenti nella provincia di Vicenza e nel distretto di Valdagno che compongono il riparto decimoquarto detto di Recoaro, di spettanza dei rami Demanio e Cassa d' Ammortizzazione. — In relazione alla Sovrana risoluzione ventiotto aprile 1832 e relativo vicereale dispaccio 20 maggio susseg. num. 4902 richiamato nell' avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della R. Delegaz. Prov. di Vicenza le seguenti proprietà stimate per L. 4232.20 sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato. — 1. L' asta sarà tenuta aperta nel giorno 5 marzo prossimo dalle ore 10 della mattina alle 3 pomer. — 2. Le dette realità poste in vendita consistono: a) in campi 31.1.1 con sette fabbriche rurali e due capanne censiti in estimo colla cifra di lire 0.2.8.4 4, b) in n. 32 annualità perpetue del reddito annuale di lire 208.55. — Il tutto locato a Luigi Bozza per contratto novennale cominciato nell' anno 1833 per l' annuo canone di austr. lire 220.62 pei beni che vengono esposti in vendita. — Seguono le solite condizioni d' asta da noi più volte riportate. — Dall' I. R. Commissione alle vendite; Venezia 21 dicembre 1838. — TREVISAN *Segr.*

umana o nessun cuore provò. Lo stile poi, non imitato da alcuno in particolare, ma attinto con buon giudizio a quelle fonti de' nostri antichi, da cui solo sgorga una limpidissima vena d' incorrotte bellezze, e rifuso direi quasi nel sentire degli ottimi moderni, trascorre sempre casto, franco, italiano. Le imagini, se non affatto nuove, si mostrano novellamente ritemperate, e taluna ve n' ha di mirabile evidenza. E molto trovammo da lodare la fattura, come la chiamano, del verso, che variamente armonizzato, si foggia secondo la guisa de' più eccellenti scrittori degli sciolti, quali tra i recenti salutano tutti Monti, Arici, Carrer, Lorenzo Costa, Nicolini, Mamiani, Maffei. Però, a voler essere sinceri, la parte *lirica* di questa cantica non ben corrisponde alla *narrativa*. La imitazione manzonina, questa infelice imitazione che sinora non ci ha recato alcun utile frutto, vi si sente troppo apertamente, e più nei modi che nel ritmo, e noi vorremmo persuadere al Prasca, come agli altri che corrono questo arringo, ad imitare quel grande negli alti concetti del pellegrino suo ingegno, piuttostochè nello stile; il quale se in lui è tutto altro che vizioso, divien tale, secondo che dai fatti apparisce, in chi si studii a ritrarlo troppo dappresso: il genio solo cammina a piede sicuro nella strada che da sè stesso si schiude. Altri versi dettava il Prasca, e tra questi ne giova ricordare il *primo tributo alla patria*, poesia piena d' affetto e di alti sensi nazionali; ma ora altri ed altri gliene domanda, più che Genova sua, l' Italia. La verdissima età, e il caldo immaginare, e il forte sentire di cui diede una prova sì bella in questa cantica, ne ripromettono di lui le più fiorite speranze. Studii adunque, mediti e scriva; ed ogni amico delle gentili lettere gli consentirà quegli encomii, che noi, secondo coscienza, ci rallegriamo d' avergli pubblicamente significati.

GIULIO CESARE PAROLARI.

ARRIVI E PARTENZE — *Nel giorno* 17 *gennaio* 1839.

Arrivati. I signori: nobile de Manzoni, deputato centrale e poss. di e da Belluno — nobile Mazzo, poss. di e da Rovigo — Rigo, consigliere presso l' I. R. Tribunale di Prima Istanza in e da Belluno — nobile Antonelli, poss. di e da Asolo, al Vapore — Gilardi, neg. di e da Milano — Girotto, poss. di e da Fratta — Dietegen de Buol, neg. di Coira, da Bergamo — Zambianchi, ascoltante presso l' I. R. Tribunale provinciale di e da Treviso — nobile de Alborghetti, R. impiegato e poss. di e da S. Vito — Mello Abramo, neg. di Livorno, da Rovigo, alla Regina d' Ungheria — Dansette, proprietario di Lilla, da Milano. — Inoltre n. 96 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: Cossolo, geometra e proprietario, per Ferrara — Juvenal, poss., per Trieste — Giordano, notaio collegiato e proprietario, per Ferrara — Potengon, neg., per Trieste — Peano, proprietario, per Ferrara — Matcovich, neg., per Trieste — Audisco, proprietario, per Ferrara — Dietegen de Buol, neg., per Trieste — Mirfin, poss. inglese, per Livorno — de Prandtner, I. R. ufficiale di gabinetto, per Trieste — Roquette, viceconsole prussiano e banchiere a Rio Janeiro, per Firenze — Finzi Davide, poss., per Rovigo.

TRAPASSATI — *Del* 15 *gennaio* 1839.

Antonio Previtali di Simeone, venditore di biade, d' anni 32 — Lucia Payer, ved. di Giacinto Valada, possidente, d' anni 61 — Paola Patuzzo, ved. di Luigi Campedei, pensionata, d' anni 80 — Angela Scandella, ved. di Francesco Fusaz, d' anni 79 — Gio: Battista Angeli di Giovanni, d' anni 20 — Anna Ladicò, ved. di Giuseppe Belisich, d' anni 74 — Antonia Cimarolo, moglie di Giovanni Fulici, d' anni 35 — Giovanna Maria Bertoli, del fu Giacomo, d' anni 28. — Totale N. 8.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

S. Maria Glor. de' Frari 17. 18. 19. 20. 21. 22 23. 24. e 25.

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia
TOMMASO DR. LOCATELLI *Propriet. e Comp.*

N. 9 — VENERDI' 18 GENNAIO 1839

FOGLIO D' ANNUNZII
DELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

N. 3623.
La Direzione del Monte di Pietà e Cassa Risparmio.

AVVISO.

Dovendosi procedere mediante appalto alla delibera pel lavoro di costruzione di una Scala conducente al Guardaroba degli effetti preziosi nel palazzo, una volta Cornaro, ora dell' Amministrazione del Monte di Pietà

Rendesi Noto.

Primo. Che l'asta sarà tenuta nel locale d'Uffizio della stessa Direzione del Monte a San Cassiano calle della Regina alle ore dodici meridiane del giorno 23 gennaio 1839.

Secondo. Che l' asta sarà aperta sul complessivo dato fiscale di lire 3062. 88, e che le offerte dovranno essere cautate da un deposito di lire 361 da essere restituito agli offerenti al termine dell'asta, meno quello del deliberatario, che verrà trattenuto a cauzione della delibera.

Terzo. Che la delibera avrà luogo al miglior offerente, salva la Superiore approvazione.

Quarto. Che il capitolato relativo sarà ostensibile durante l' orario d' Uffizio presso la stessa Direzione del Monte.

Quinto. Che il pagamento della presente impresa verrà corrisposto al deliberatario, in tre eguali rate, la prima a lavori condotti alla metà della totale loro esecuzione, la seconda dopo ultimati e laudati, e la terza dopo l' approvazione al collaudo di metodo, e colla quale verrà anche restituito al deliberatario il da esso verificato deposito.

Sesto. Che tutte le spese di carta bollata, registro, collaudo, ed ogni altra riferibile agli atti opportuni, ed alla validità della presente impresa star dovranno a tutto carico dell' Assuntore.

Venezia li 21 dicembre 1838.
Il Direttore G. GARDI.
Il Ragioniere f. f di Segr.
P. Picello.

N. 17514 **EDITTO**

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Vicenza si deduce a comune notizia essersi sopra Istanza della Ditta Antonio Salviati di Vicenza in pregiudizio di Giovanni Michelazzo di Giacinto domiciliato a Carnedo, destinati li giorni 31 trentun gennaio 14 quattordici e 28 ventiotto febbraio prossimi venturi alle ore 12 dodici meridiane all' Aula Verbale di esso Tribunale per primo, secondo, e terzo incanto, per la vendita giudiziale degli appiedi descritti immobili, e ciò alle seguenti.

Condizioni.

Primo. Gl' immobili saranno deliberati al miglior offerente, e nel primo e secondo esperimento soltanto a prezzo eguale, o maggiore di quello della stima, ammontante ad austriache L. 2322.60, come da Protocollo 26 settembre 1838 N. 13854 di cui sarà libero agli oblatori di farne esame, ed averne copia alla Cancell. di questo Tribunale, ed al terzo esperimento verranno venduti anche a prezzo minore di detta stima, in quanto il prezzo offerto sia sufficiente a coprire i crediti i critti, altrimenti si premetterà l' esperimento prescritto dal paragrafo 140 del Giudiziario Regolamento.

Secondo. Gli immobili verranno venduti nello stato ed essere in cui si troveranno all' atto della delibera, ed il deliberatario principierà a godere delle rendite di essi immobili dal giorno della delibera, e da quel giorno resteranno a di lui carico tutte le gravezze pubbliche, ed altri pesi infissi sugli immobili stessi eccettuate le somme di debito iscritto ne' pubblici libri delle Ipoteche.

Terzo. Qualunque offerente, eccettuata la parte esecutante dovrà depositare all' Aula suddetta l'intero prezzo in buone valute d'oro, e di argento a tariffa.

Quarto. Non potrà mai il deliberatario per qualsiasi pretesto, o causa, impugnare l' atto di asta, correndogli preventivo obbligo di procurarsi le necessarie cognizioni sulla quantità, qualità e possesso degli immobili, non che sulla regolarità degli atti eseguiti.

Descrizione degli Immobili da subastarsi.
in Sovizzo.

I. Campi. 0.0.1.82 di terreno aratorio, arborato, vitato, portante l' onere di decima, posti nella Comune di Sovizzo, in Contrada Zuccarello, situati in piano descritti in Censo sotto parte del numero 551, confinano a levante con beni di Sandri Pietro, mezzodì, e ponente con beni del nob. March Luigi Filippo Sale Manfredi, Posuta, ed a tramontana con beni Chiericato Nobile Francesco. Questo fondo previe le deduzioni tutte di legge, e di metodo, viene ritenuto del valore capitale di austria che lire 100. 20.

II. Campi 0.0.0.10 di terreno ortolivo colli seguenti due piedi di Casa situati in Monte.

Casa marcata col comunale numero 191,

1. Cucina alla quale si entra dalla parte di mezzodì per un vano chiuso da scuro ad un sol battente, ha l' impalcatura a travi, e tavole semplici, ed il pavimento a nuda terra, focolare di pietra, mancante di mappa, secchiaio di pietra spezzato con superiore scaffale, una finestra munita di sola ferrata, e telaio per impanata

2. Granaio sovrapposto, al quale si ascende per iscala a mano, ha il pavimento di tavole, ed il tetto murelato, viene illuminato da due finestre, murate di craiora di legno.

3. Stalla da pecore a ponente della cucina alla quale si entra dalla parte di mezzodì, a mezzogiorno un vano chiuso da scuro, ad un battente. Ha il pavimento a nuda terra, ed il tabiato sopra nuda travatura. Viene illuminata da una finestra a tetto murelato.

Altro piede di Casa disgiunto, ed a mezzodì del suddetto.

1. Stalla ad usi diversi alla quale si entra dalla parte di tramontana, a mezzodì di un vano chiuso da scuro ad un battente, ha il pavimento a nuda terra, ed il tabiato sopra costituito di nuda travatura sorretta da un bordonale, tezza sopraposta a tetto murelato.

2. Corte promiscua frapposta ai suddetti due piedi di casa. Le suddette fabbriche a terreno sono poste nella suddetta comune, contrada Bosco in censo sotto il numero 717, confinano complessivamente a levante con beni Ghiotto Virginia, a mezzodì con beni di Ghiotto Girolamo, ed Agostino, ed a tramontana con beni Ghiotto Anselmo, ed Antonio.

Questi Immobili previe le deduzioni tutte di legge di metodo vengono considerati, e ritenuti del depurato valore capitale di austriache lire 330.

III. Campi 0.3.0.39 di terreno aratorio, arborato, vitato, portante l' onere di decima, situato in Monte nella comune, contrada suddetta in censo sotto porzione del numero 718, ed al 719 confinano a levante con i-trada comune, a mezzodì con Giuseppe Signori, a ponente con Massignan Giovanni Antonio, ed a tramontana con Ghiotto Girolamo. Considerati colle norme sovraesposte del depurato valore di austriache lire 358 40.

IV. Campi 0.3.0.0. di terreno aratorio, arborato, vitato, portante l'onere di decima, posti in Monte in detto comune, e contrada, descritti in censo sotto il numero 721 confinano a levante colla strada comune, a mezzodì con beni Golin, a ponente con beni Massignan, ed a tramontana con beni Signori Giuseppe.

Questo immobile colle norme sovraposte viene considerato del valore capitale di austriache lire 337 60.

V. Campi 0.2.0 di terreno aratorio, arborato, vitato, soggetto a decima, posto in Monte detta comune e contrada, e descritti in censo al numero 775 confina a levante con strada comune, a mezzodì e ponente con Bernardo Ghiotto, ed a tramontana Andrea Colombara, considerati colle ripetute norme del depurato valore capitale di austriache lire 225.

VI. Campi 0.2.0.0 di terreno aratorio, arborato, vitato, portante l' onere di decima, posti in Monte nel suddetto comune, contrada Costa alta, descritti in censo sotto il numero 695; confina a levante con beni di Pietro Facchinato, ed a tramontana con beni di Fidenzio Massignan considerato questo fondo colle norme suesposte del valore di austria che lire 180.

VII. Campi 0.2.0.0 di terreno aratorio vacuo, soggetto a decima, situato in pianura nel comune suddetto contrada Valteselle descritto in mappa sotto il numero 301 confina a levante mediante Roggia, con beni di Peruzzo Prete Marco, a mezzodì con Signori Giuseppe, a ponente strada comune, ed a tramontana Ghiotto Virginia. Considerati colle norme suesposte del valore di austriache lire 15.

VIII. Campi 0.1.1.0. di terreno aratorio, vacuo posto in monte nella comune di Montecchio Maggiore contrada Fontana Fò descritti in censo al numero 2805; confinano a levante con beni Ghiotto Bernardo Tecchio, ed a tramontana con Anselmo Ghiotto.

Questo fondo colle deduzioni solite viene ritenuto del valore capitale di austriache lire 108.40.

IX Campi 0.1.0.0. di terreno pascolivo, vegro, posto in monte in detti comune, e contrada, e descritto in censo al numero 2810 confina a levante con beni di Marco Massignan, a mezzodì con beni di Anselmo Ghiotto, a ponente con beni di Andrea Ghiotto, ed a tramontana collo stesso. Considerato colle norme suesposte del valore di austriache lire 15.

X. Campi 5.0.0.0. di bosco ceduo misto, posto in monte in detto comune, e contrada dei Monte e descritto in mappa al numero 2832; confina a mattina con beni di Schiavo Antonio, mezzodì Zuccon Prete Domenico, ed Antonio fratelli, a ponente con beni di detti fratelli Zuccon, ed a tramontana parte con beni Zuccon, e parte comunali di Montecchio Maggiore. Considerati colle norme sovraesposte del valore di austriache lire 525.

Totale Campi 8.3.1 26. lire 2322 6.

Il presente Editto sarà pubblicato, ed affisso ne' luoghi soliti di questa Regia Città, e per tre volte inserito nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

L. BIZOZERO Presidente.
Neumann e Alborghetti Consigl
Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale,
Vicenza 14 dicembre 1838.
Scarselini Segr.

PUBBLICAZIONI
per la seconda volta

Ad N 36436-a 37.

EDITTO.

Da parte di questo Imperiale Regio Tribunale di Prima Istanza viene col presente dedotto a pubblica notizia essere nel giorno 14 maggio 1826 decessa in Venezia Chiara Fracasso fu Biagio senza lasciar testamento. Non essendo noto a questo Giudizio, se ed a quali persone competa il diritto di succedere nella di lei eredità oltre Girolamo e Pietro Fracasso vengono diffidati tutti quelli i quali per qualsivoglia titolo credono di poter promuovere delle ragioni sulla stessa eredità a dovere nel termine d' un anno insinuare avanti questo Giudizio il loro diritto colle necessarie giustificazioni, poichè in caso contrario l' eredità verrà rilasciata a coloro che si saranno insinuati.

Il Consigl. Aulico Presidente
SALVIOLI.
Dall' Imperial Regio Tribunale Civile di Prima Istanza
Venezia 31 decembre 1838.
Bozoli Dir. di Sped.

Ad N. 32951

EDITTO.

Si pubblica, che mediante odierno Decreto venne interdetto per titolo di mentecattaggine Giuseppe Pinton del fu dottor Giacomo, e che gli fu costituito in Curatore il di lui Cognato Paolo Dosmo, ambidue di Venezia.

Il presente sarà pubblicato, affisso, ed inserito nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

Il Consigliere Aulico Presidente
SALVIOLI.
Serafini, e C. Brazzà Consiglieri.
Dall' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza.
Venezia 10 gennaro 1839
Bozoli Dir. di Spedizione.

N. 752 **AVVISO**

Si rende noto di commissione dell' Imperiale Regio Tribunale di prima Istanza Civile in questa città, che nella Bottega in Campo a San Polo ad uso di merci, era condotta dall' oberato Clocchiatti sarà tenuto nei giorni 24 ventiquattro, 25 venticinque e successivi del corrente mese di gennaio ad ore 10 dieci antimeridiane un esperimento d' incanto all' effetto di vendere al maggior offerente ed ultimo oblatore a pronti contanti a valore di tariffa ed a prezzo non inferiore a quello della stima gl infrascritti effetti, cioè.

Utensili e Mobili ad uso di Servigio per una Bottega di Merci.

Il presente Avviso sarà affisso nei luoghi soliti, ed inoltre inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Il Consigliere Aulico Presidente
SALVIOLI.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,
Li 10 gennaio 1839.
Bozoli Dir. di Sped.

N 51254 **EDITTO.**

D' ordine dell' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia

Si rende noto:

Che nel giorno 13 tredici febbraio prossimo venturo alle ore 10 dieci della mattina all'Aula Verbale II. di questo Tribunale si procederà all' incanto giudiziale per la vendita degli infrascritti effetti, che saranno deliberati al maggiore offerente e al prezzo non minore della stima.

Che ove nel detto giorno non riuscisse la vendita il di 16 sedici febbraio stesso egualmente alle ore 10 dieci della mattina, nel suddetto luogo, e colla stessa limitazione del prezzo non minore della stima avrà luogo il secondo incanto.

In qualunque dei detti due diversi incanti, si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato all' atto, e sul luogo stesso della delibera in danaro contante, a valor di tariffa.

Effetti da vendersi.

Due buccole brillanti di tre pietre cadauna, legate a giorno, considerate grani 24 circa, e stimate austriache lire 960.

Il presente editto sarà pubblicato, ed affisso nei luoghi soliti in questa città, e per tre volte inserito nella pubblica Gazzetta.

Il Consigliere Aulico Presidente
SALVIOLI.
Dall' Imperial Regio Tribunale Civile di Prima Istanza,
Venezia 31 dicembre 1838.
Bozoli Dir. di Sped.

N. 2143 **EDITTO**

Da parte dell' Imperiale Regia Pretura Urbana di Belluno

Si notifica col presente Editto ad Antonio de Gasperin detto Piz il di cui luogo di dimora non è noto avere dinanzi questa Imperiale Regia Pretura il signor Adriano dal Zotto quondam Giovanni possidente domiciliato in Mel rappresentato dall' avvocato Prà Baldassare; presentato contro di esso Antonio de Gasperin la petizione 12 dicembre corrente numero 2143 nei punti primo di pagamento di austriache lire 57.14 a dipendenza d' istrumento 14 marzo 1838; 2.° di pagamento di austriache lire 10.19. per interessi a tutto 14 marzo 1838 oltre li decorsi dopo detta epoca, e decorrendi, ed implorata l' assistenza giudiziale conforme alle regole di giustizia.

Quindi non essendo noto il luogo della dimora di esso Gasperin fu da questa Imperiale Regia Pretura deputato a di lui pericolo, e spese in procuratore l' Avvocato Jacopo Dottor Tasso, ad effetto che l' intentata causa possa in suo concorso proseguirsi, e successivamente decidersi secondo il Regolamento generale del processo civile.

Ciò rimane notificato ad esso Antonio de Gasperin detto Piz col presente Editto, che avrà forza di legale citazione, affinchè sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere, o conoscere al detto procuratore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questa Pretura un altro Procuratore, e in somma fare, o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il giorno 21 ventiun marzo prossimo venturo 1839. per l' Aula Verbale; e che mancando esso Reo Convenuto a quanto sopra, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

L' I. R. Consigl. Pretore
DE BETTA.
Dall' Imperiale Regia Pretura Urbana,
Belluno 14 dicembre 1838.
Bruelluci C.

N. 2144 **EDITTO.**

Da parte dell' Imperiale Regia Pretura Urbana di Belluno

Si notifica col presente Editto ad Antonio de Gasperin detto Piz, il di cui luogo di dimora non è noto, avere dinanzi questa Imperiale Regia Pretura il signor Adriano dal Zotto qu. Giovanni, possidente, domiciliato in Mel, rappresentato dall' avvocato Prà Baldassare, presentata contro di esso Antonio de Gasperin la petizione 12 dicembre al

numero 2144, nei punti: primo di pagamento d' austriache lire 171.13 a dipendenza d'Istrumento 15 gennaio 1803; secondo di pagamento di austr. lire 30.85, a dipendenza interessi decorsi a tutto 15 gennaio 1837 oltre i decorsi dopo detta epoca, e li decorrendi, ed implorata l' assistenza giudiziale conforme alle regole di giustizia.

Quindi non essendo noto il luogo della dimora di esso Gasperin, fu da questa Imperiale Regia Pretura deputato a di lui pericolo e spese in procuratore l' avvocato Jacopo D.r Tasso, ad effetto che l'intentata causa possa in suo concorso proseguirsi, e successivamente decidersi secondo il Regolamento Generale del processo civile.

Ciò rimane notificato ad esso Antonio de Gasperin detto Piz, col presente Editto, che avrà forza di legale citazione, affinchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto procuratore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questa Pretura un altro procuratore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d'oggi prefisso il giorno 21 vent'uno marzo pros. vent. 1839 per l' Aula Verbale, e che mancando esso reo convenuto a quanto sopra, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

L'Imperiale R. Consiglier Pretore
DE BETTA.
Dall' Imperiale R. Pretura Urbana
Belluno 14 dicembre 1838.
Banellaci C.

N. 2146 **EDITTO.**

Da parte dell' Imperiale Regia Pretura Urbana di Belluno si notifica col presente Editto ad Antonio de Gasperin detto Priz il di cui luogo di dimora non è noto, avere dinanzi questa Imperiale Regia Pretura il signor Adriano dal Zetto quondam Giovanni possidente di Mel, rappresentato dall' avvocato Prà Baldassare, presentata contro di esso Antonio De Gasperin, la petizione 12 dicembre 1838 numero 2146, nei punti: primo di pagamento di austriache lire 228.57, a dipendenza d' istrumento 4 luglio 1802; secondo di pagamento di austriache lire 34.28 per interessi a tutto primo luglio 1837, oltre li decorsi dopo detta epoca o decorrendi, ed implorata l' assistenza giudiziale conforme alle regole di giustizia.

Quindi non essendo noto il luogo della dimora di esso Gasperin fu da questa Regia Pretura deputato a di lui pericolo e spese in procuratore l' avvocato Jacopo D.r Tasso, ad effetto che l' intentata causa possa in suo concorso proseguirsi, e successivamente decidersi secondo il generale Regolamento del processo civile.

Ciò rimane notificato ad esso De Gasperin detto Priz col presente Editto che avrà forza di legale citazione, affinchè sappia e possa volendo comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto procuratore i proprii mezzi di difesa, ed anche scegliere, ed indicare a questa Pretura un altro procuratore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il giorno 21 ventiuno marzo 1839 alle ore 9 nove antimeridiane per l' Aula Verbale, e che mancando a quanto sopra dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

L'Imperiale R. Consigl. Pretore
DE BETTA.
Dall' Imperiale R. Pretura Urbana di Belluno
Li 14 dicembre 1838.
Banellaci C.

N. 7999 **EDITTO**

Da parte dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Belluno.

Si notifica col presente ad Antonio De Gasperin detto Priz del ponte di Cordellon, Comune di Cesana, il di cui luogo di dimora non è noto, avere dinanzi quest' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Belluno Adriano Del Zetto quondam Giovanni di Mel, presentata contro di esso Antonio De Gasperin detto Priz la petizione 12 dicembre 1838 numero 7999, in punto di pagamento: primo di austriache lire 442.85, dipendenti dall'Istrumento 18 agosto 1802, atti Varaschini; secondo di austriache lire 66.45 interessi decorsi a tutto 18 agosto 1837, oltre li decorsi dopo detta epoca e li decorrendi, ed implora l' assistenza giudiziale conforme alle regole di giustizia.

Quindi non essendo noto il luogo della dimora di esso Antonio De Gasperin fu da questo Imperiale Regio Tribunale deputato a di lui pericolo e spese in patrocinatore l' avvocato Jacopo D.r Tasso, ad effetto che l' intentata causa possa in suo concorso proseguirsi e successivamente decidersi secondo il Regolamento Generale del processo civile.

Ciò rimane notificato ad esso Antonio De Gasperin col presente Editto, che avrà forza di legale citazione, affinchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale un altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari: diffidato, che nella detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il giorno 22 ventidue aprile 1839 ore 9 nove antimeridiane per l'attitazione verbale, e che mancando esso reo convenuto a quanto sopra dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Il Presidente ALBORGHETTI.
Bisdene e Martinelli Consigl.
Dall'Imperiale R. Tribunale Provinciale.
Belluno 19 dicembre 1838.
M. Pagani Dir. di Sped.

N. 8296 **EDITTO**

Il Tribunale fa noto esser mancata a' vivi in Limena nel 18 luglio 1836 Teresa Collini-Bertini.

Essendo pendenti le relative pratiche di ventilazione, ed ignoti i di essa legittimi successori, si diffida chiunque avesse titolo alla sua eredità ad insinuarsi nel termine d' un anno colle relative prove giustificative, altrimenti l' eredità stessa verrà aggiudicata a termini di legge.

Ed il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa Città, ed inserito per tre volte consecutive settimanali nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

DE MENGHIN Presidente.
Bas e Graziani Consigl.
Dall'Imperiale R. Tribunale Provinciale.
Padova li 31 dicembre 1838.
Pel Speditore impedito
Angelo Soligo Scr.

N. 1564 **EDITTO**

L'Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Padova diffida tutti quelli che avessero qualche diritto per qual siasi titolo creditorio verso l'eredità del fu Carlo Daniele Trevisan mancato a vivi in questa città nel giorno 17 agosto decorso ad insinuare e comprovare i medesimi all'Aula presieduta dal Consigliere Tentori nel giorno 2 due marzo 1839 ore 10 dieci antemeridiane, a senso e per gli effetti delli paragrafi 813 e 814 del Codice Civile.

DE MENGHIN Presidente
Tentori Consigliere
Abramsberg Giudice Sussidiario
Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale,
Padova 31 dicembre 1838.
Pel Speditore impedito
Angelo Soligo Scrittore.

N. 7527 **EDITTO**

Per parte di questa Pretura si rende pubblicamente noto:

Che nei giorni 4 quattro e 11 undici febbraio 1839 a prezzo non inferiore di stima, e nel giorno 18 diciotto detto a qualunque prezzo, semprecchè vengano con questo soddisfatti i creditori iscritti sino al valore o prezzo di stima, e sempre alle ore 9 nove antimeridiane nel solito locale degli incanti in Thiene dinanzi apposita commissione, ed alla base del capitolato sotto esposto, si procederà agli esperimenti di subasta dei beni in calce descritti, oppignorati ed esecutati dietro istanza di Marco Thiella fu Giovanni, possidente di Sant' Orso coll' avvocato Chiodo in odio di Teresa Danado fu Giuseppe ed Angelo Meneghinotto fu Lazzaro, possidenti, domiciliati la prima in Valdobbiadene, ed il secondo in Vicenza.

I fondi da subastarsi danti il complessivo valore di austriache lire 1537.60 portano la cifra censuaria di L. 0.0.11.3.0 e i seguenti numeri di mappa 367 368 369 397 395 363.

Ogni aspirante potrà prendere ispezione, e volendo anche copia a questa Cancelleria dell'atto di stima.

Seguono le Condizioni.

Primo. Li sottodescritti fondi colle relative pertinenze ed adiacenze vengono venduti nello stato in cui si trovano, con tutte le loro ragioni attive e passive, con tutte le servitù tanto apparenti, che non apparenti, anche separatamente, e come sono descritti nel protocollo di stima, da essere preferito a pari prezzo quello che si rendesse offerente di tutti i detti fondi.

Secondo. Ogni offerente all' apertura dell' asta ed a cauzione della medesima, dovrà depositare in monete d' oro o d' argento a tariffa in mano della Commissione il decimo del valore di perizia del fondo, al qual fosse per aspirare, da essergli restituito in caso che non rimanga deliberatario, od altrimenti per essere versato in conto del prezzo nella cassa depositi di questa Imperiale R. Pretura.

Terzo. Il deliberatario entro giorni quindici successivi, depositerà in valute come sopra il rimanente prezzo nella cassa depositi suddetti.

Quarto. Il deliberatario nel giorno della delibera conseguirà il possesso materiale del fondo che fosse a lui deliberato, ma l' aggiudicazione e dominio non potrà ottenerli se non dopo che avrà giustificato di avere supplito il prezzo offerto nei modi sopraindicati, e per cui in ogni caso il traslato al Censo non potrà essere eseguito che con tale distinzione.

Quinto. Sarà a carico del deliberatario dal giorno della delibera il pagamento delle pubbliche imposte, ed ogni altro pubblico peso che fosse inerente al fondo, e così pure staranno a di lui carico tutti gli arretrati pubblici, che vi fossero, non che le spese di asta, delibera, registro, e voltura, e tutto ciò oltre al prezzo offerto.

Sesto. In caso d'inadempimento per parte del deliberatario alle condizioni d' asta, sarà questa rinnovata anche a minor prezzo dell' offerto a tutti danni e spese del deliberatario, ed il deposito verrà applicato al risarcimento per la corrispondente somma a tenor di legge.

Segue la descrizione dei
beni da alienarsi.

C. 1.2.0.61 in parte arativi, ed in parte prativi, ed in parte ad uso di ortaglia con casa diroccata sopra, in Zugliano contrà del Sasso nero e censita in mappa ai numeri 367 368 369, confina a mattina con transito promiscuo, ed in parte beni Don Bortolo Cattellan, a mezzodì D. Sebastiano e Luigi fratelli Farina e Cattellan suddetto, a sera strada detta del Molan, a settentrione strada e detto Cattellan, calcolati del valor capitale d'austr. L. 674.

Campi 0.0.1.94 arativi in contrà Grumello, censita in mappa al numero 397, confina a mattina Fontana Paolo, a mezzodì Pasin Francesco, a sera Farina Luigi, ed a settentrione transito calcolata del valor capitale di aust. L. 94.80.

Campi 0.0.1.0 terra vacua in detta contrà, censita al numero 395, confina a mattina Luigi Farina e transito, mezzodì Pedrazza Antonio, a sera casa del suddetto Farina, a sottentrione transito promiscuo del valore capitale di austr. L. 48.80.

Campi 1.3.0.11 ar. con viti e gelsi in contrà del Sasso nero, censita in mappa al numero 363, confina a mattina beni della comune di Zugliano, e così a settentrione, mezzodì i beni Don Bortolo Cattellan fu Giovanni Battista e Fontana Giovanni Battista fu Paolo, a sera strada detta del Molan, ed in parte Don Bortolo Cattellan calcolati del valor capitale di austr. L. 720.

Totale del valore capitale dei sudescritti, stabili austriache lire 1537.60.

Il presente verrà pubblicato ed affisso ne' soliti luoghi di questa e della Comune di Zugliano, ed inserito per tre volte una ogni successiva settimana nella Gazzetta privilegiata di Venezia a cura e spese della parte istante.

Dall' Imperiale R. Pretura in Thiene
Li 10 dicembre 1338.
Il R. Consigliere Pretore
MALENZA.
Il Regio Scrittore
G. Albarello.

N. 5252 **EDITTO.**

Da parte dell' Imperiale Regia Pretura in Spilimbergo viene col presente Editto notificato a tutti quelli che vi possono avere interesse essersi decretato l' aprimento del concorso sopra tutta la facoltà mobile e stabile di Giovanni Battista fu Stefano di Steffano di Pinzacco esistente in queste Provincie Venete.

Perciò vengono col presente avvertiti tutti quelli che potessero avere una pretesa contro il detto oberato a doverla insinuare fino al giorno 13 aprile 1839 in forma di una regolare Petizione presentata a questa Pretura e diretta contro l' Avvocato Dottor Lorenzo Sabbadini qual deputato patrocinatore della massa, comprovando non solo la sussistenza della loro pretesa, ma eziandio il diritto, in forza di cui intendono di essere posti nell' una o nell' altra classe, altrimenti scorso il suddetto giorno, nessuno verrà più ascoltato, anzi quelli i quali non avranno insinuato le loro pretese fino al giorno di sopra fissato verranno senza eccezione esclusi da tutta la facoltà del sunnominato oberato esistenti in queste Provincie Venete in quante la medesima venisse esaurita dai creditori che si fossero insinuati, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di compensazione, o che avessero a pretendere dalla massa un proprio bene od effetto, o finalmente che la loro pretesa avesse anche ipoteca sopra un bene stabile dell' oberato, di maniera che tali creditori se mai fossero debitori della massa verranno costretti al pagamento senza riguardo al diritto di compensazione, proprietà o pegno, che altrimenti avesse potuto loro competere.

Contemporaneamento restano avvisati tutti i creditori di comparire all'Aula Verbale di questa Pretura il giorno 28 ventiotto marzo 1839 ore 9 nove antimeridiane per passare all' elezione di un Amministratore della massa, o alla conferma di quello che sarà intanto interinalmente nominato, come pure per nominare la Delegazione dei creditori, con avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti ai comparenti, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditor.

Ed il presente sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti di questo Capo distretto, nonchè nel Comune di Pinzano, ed inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Spilimbergo.
Li 29 dicembre 1838.
Il Reg. Consig. Pretore
PENGO.

PUBBLICAZIONE

per la terza volta.

al N. 9501-505
EDITTO.

L' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Treviso deduce a pubblica notizia, che sopra istanza del Signor Francesco Balliana di Fossalta di Piave resta fissato il giorno 7 sette febbraio prossimo venturo 1839, ore 10 dieci pel terzo esperimento d' asta, da tenersi nel luogo solito degl' incanti del Tr[...]le, e dinanzi la Comm[...] che verrà delegata, deg[...] scritti immobili esecutati [...] giudizio delli Signori [...] Adami, Giorgio Adami, [...] vocato Giuseppe Wolner [...] curatore quest' ultimo del [...] re Giovanni Adami, tut[...] redi, e rappresentanti la [...] resa Mioni Adami, i qua[...] mobili in ordine al de[...] agosto 1836 numero 3[...] no stimati del complessiv[...] re di austriache lire [...] come dal relativo proto[...] stima 12 settembre 1836 [...] ro 7716 di cui potrà aversi [...] zione e copia da questa C[...] leria.

In questo esperimento [...] immobili saranno deliber[...] prezzo anche minore della [...] ma, purchè esso prezzo [...] pagamento di tutti i cre[...] prenotati, ed alle seguenti

Condizioni.

Primo. Niuno potrà [...] tuirsi offerente all' asta sen[...] depositato nelle mani della [...] missione delegata il decim[...] valore di stima cioè aust[...] lire 1001:14 da imputarsi a [...] co del prezzo esibito da [...] che rimanesse deliberatar[...] da essere sul momento rest[...] agli altri offerenti.

Secondo. Il Deliberatar[...] tro giorni otto successivi a[...] libera dovrà pagare al proc[...] re della parte istante le [...] tutte degli atti esecutivi d[...] to di pignoramento in pr[...] specifica debitamente tassat[...] competente Regio Tribunale.

Terzo. Entro lo stesso [...] mine di giorni otto dovrà il [...] liberatario suddetto instare [...] depositazione, e depositare [...] tivamente nel giorno che [...] se assegnato, il prezzo d[...] offerto meno per altro la s[...] depositata all' atto dell' asta [...] meno pure l' importo delle [...] se che avesse supplite al p[...] ratore della parte istante, e [...] legalmente comprovasse di [...] supplite colla relativa ricevut[...] ciò sotto comminatoria del r[...] canto a tutte spese, danni, [...] ricoli, ed interessi, per cu[...] conto della dovuta indennizza[...] ne sarà vincolato il già fatto [...] posito.

Quarto. Rimarranno a [...] co del deliberatario le spese [...] te della delibera, quelle suc[...] sive alla medesima, come p[...] gli aggravii pubblici e consor[...] li di cui fossero caricati li i[...] non che gli aggravii privati [...] si ed inerenti ai medesimi.

Segue la descrizione dei
Beni da subastarsi.
In Provincia e distretto di Tre[...]
Comune di Roncade,
Parrocchia di S. Cipriano

C 62.1.122 Campi se[...] tadue, quarti uno, tavole ce[...] ventidue A. P. V. con fab[...] colonica fra li confini, a lev[...] Barbarigo, a mezzodì Dari e [...] vedin, a ponente Giustinian, [...] a tramontana Giustinian e [...] vedin, censiti in estimo alla [...] ta eredità giacente della fu [...] resa Mioni Adami amminist[...] da Adamo Adami come s[...]

C. 43.0.215 alli num[...] 212 del 313 con cifra di ve[...] ire 316.8.

C. 16.0.161 E casa col[...] ca alli numeri 342. 343. 344 [...] cifra di venete lire 426.19.

Il tutto stimato del comp[...] sivo valore di austriache lire [...] cimila undici e centesimi qua[...] tatre, diconsi austriache [...] 10011.43.

Ed il presente sarà pubbli[...] to ed affisso nei luoghi soliti [...] questa comune, ed in quella [...] Roncade, nella Parrocchia di S. [...] Cipriano, ed inserito per [...] volte nella Gazzetta privilegi[...] di Venezia.

Il Presidente HENDL.
Morosini e Brunelli I. R. Consi[...]
Dall'Imperiale R. Tribunale Provinciale.
Treviso 21 dicembre 1838.
T. Tasso Dir. di Sped.

D.r LOCATELLI
Proprietario e Compilatore

SABBATO 19 GENNAIO

ASSOCIAZIONE

PER VENEZIA L. 42 all'anno 21 al sem. 10.50 al trim.
PER FUORI » 57 » 28.50 » 14.25 »
L' Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

ANNO 1839 -- N. 16

INSERZIONE

NELLA GAZZETTA E SUPPLIMENTO 30 Centesimi alla linea
le linee si contano per decine.
NEL FOGLIO D'ANNUNZII 10 Cent. alla linea di 34 caratteri.
Tre pubblicazioni costano come due.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell'Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. gradi	Reaumur decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell'atmosfera	Pluviometro
18	4	—	levar del sole	27	11	5	— 2	2	75	N.	Nubi sparse	—
			2 meridiane	27	11	8	1	8	67	N. E.	Sereno	
			9 sera	28	1	2	1	2	74	E. N. E.	Sereno	

SOMMARIO. — Impero d'Austria; *nominazioni. Meteora luminosa in Milano e suoi contorni.* — Inghilterra; *tremenda burrasca sulle coste d' Inghilterra. Introito dell' ultimo semestre. Nuova mossa de' Canadesi.* — Spagna; *Narvaez ripara a Gibilterra. Consiglio di guerra pel processo di tre generali carlisti. Gl' Inglesi s' interpongono nelle rappresaglie. Mosse di Espartero.* — Belgio; *statuti della giunta centrale rivoluzionaria di Brusselles.* — Francia; *Paganini a Marsiglia. Rivelazione d' un antico misfatto. Effetto degli sforzi dell' opposizione. Haïti manda un a conto del debito. Discorso del sig. Lamartine nella sessione del 10 dei Deputati. Sessione del medesimo giorno dei Pari.* — NOTIZIE RECENTISSIME. — GAZZETTINO MERCANTILE. — Appendice; *novelle, ec.*

IMPERO D' AUSTRIA

VIENNA 12 *gennaio.*

S. M. I. R. A. si è graziosamente degnata di conferire la dignità d'I. R. Ciambellano al Segretario del Consiglio Luogotenenziale d' Ungheria, Vincenzo de Szént-Jvanyi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 dicembre 1838, si è graziosamente degnata di nominare il Consigliere del Tribunale Criminale in Milano, Giuseppe Scopoli, ed il Consigliere di quel Tribunale Mercantile e Cambiario, Antonio Cavaliere della Porta, a Consiglieri del Tribunale di Appello della Lombardia.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 dicembre 1838, si è graziosamente degnata di conferire la media medaglia d'oro del merito civile col nastro al Calcolante della Dogana principale, Curatore dei poveri e Computista della Parrocchia Landstrasse, Francesco Braunhofer.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell' 11 dicembre 1838, si è graziosamente degnata di permettere all' Aggiunto di questo Osservatorio Astronomico, Carlo Luigi nobile di Littrow, che accetti il diploma di dottore di filosofia in Cracovia.

S. A. I. il Serenissimo Arciduca Carlo si è compiaciuta di far tenere alla I. R. Direzione Superiore di Polizia l' importo di 2000 fiorini M. di C., per la distribuzione straordinaria ai poveri di questa I. R. Capitale e Residenza che nella presente rigida stagione si trovano in grandi angustie. (*G. di V.*)

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Milano 8 gennaio.*

Circa le ore 9 e mezzo pomeridiane del giorno 8 corrente venne in Milano veduta una bellissima meteora di uno splendore vivissimo.

Il sig. Antonio Broli, da Verdello, provincia di Bergamo, ci scrisse d'aver unitamente a più persone pure veduta una tale meteora precisamente alle ore 9 e minuti 50 pomerid. in Verdello, la quale, secondo lui, procedeva lentamente da Ovest-Nord a Sud-Est. Egli soggiunge che era di una luce vivissima, ed offriva agli spettatori gli stessi caratteri di quella che comparve nel 1836, se si eccettui la dimensione, poichè quella d'allora, dietro il giudizio de' suoi compagni, ne era quattro volte maggiore.

Dall' Osservatorio Astronomico di Brera in Milano, il 16 gennaio 1839. (*G. Pr. di Mil.*)

INGHILTERRA

Londra 9 gennaio.

Una tremenda burrasca recò l'altr'ieri grandi disastri sulle coste dell' Inghilterra. Scrivesi da Liverpool che il pacchetto la *Pensilvania*, il quale aveva salpato pochi giorni prima per Nuova-Yorck, perì con tutto il carico. Un solo uomo della ciurma s'era salvato e ne aveva recato le nuove. Si hanno eguali timori per due altri legni partiti pure per Nuova-Yorck. La nave il *Brighton* che veniva da Bombay erasi perduta il giorno 7. S'erano salvati il capitano e sette uomini, ma s'ignora il destino d'altri quattordici. Il sione cagionò gran danni anche a Manchester, dove ruinarono i cammini d' una fucina e seppellirono intere famiglie sotto le rovine. Dublino soggiacque alla medesima sorte che Manchester: scrivono che in alcuni luoghi ella somiglia ad una città saccheggiata.

Il *Globe* del 5 dice di poter annunziare che il prodotto delle tasse durante l' ultimo trimestre non solo non presenta disavanzo, come si temeva, ma dà un soprappiù di 150,000 in 200,000 lire di sterlini, a paragone di quello dell' ultimo trimestre del 1837.

POSSEDIMENTI INGLESI

Il *Detroit-Post*, giornale di Detroit, capitale del nuovo Stato di Michigan situata sulla riva destra del fiume Saint-Clair, che separa gli Stati-Uniti dall'Alto Canadà, annunzia che il 14 dicembre un corpo di cinquecento insorgenti passò dal territorio dell' Unione sulla riva canadese, vicino a Windsor, colla bandiera tricolore. Al dire di questo giornale sarebbevi stato un combattimento, nel quale gl' insorgenti sarebbero rimasti superiori, e sarebbersi impadroniti di tre pezzi di cannone. Essi avrebbero indi messo il fuoco nelle caserme delle truppe inglesi di Windsor, ed abbruciato il battello a vapore, il *Tamigi*, del governo inglese. Dopo di ciò essi si sarebbero stabiliti nelle foreste della vicinanza.

Altri giornali americani rivocano in dubbio questo vantaggio degli insorgenti; ma nessuno contrasta che l' insurrezione non sia di nuovo scoppiata nel Canadà.

L'autorità inglese procede severamente contro i capi insorgenti, di cui le riesce insignorirsi. Il sig. Von Shoultz, uno dei comandanti superiori della rivoluzione, fu appiccato l' 8 dicembre a Kingston. Il colonnello Aby ed il sig. George dovevano subire la medesima sorte il 12. Un quarto prigioniero, il sig. Nordaff, era stato con loro condannato; ma il governatore non aveva ancora aderito all' esecuzione di questa sentenza.

SPAGNA

NOTIZIE DEL GOVERNO.

Il gen. Narvaez, che era citato, com'è noto, dinanzi ad un consiglio di guerra col gen. Cordova per la parte che prese negli ultimi avvenimenti di Siviglia, non istimò opportuno d'aspettare la sentenza di cui era minacciato, e si decise a cercare un asilo in paese straniero. Si crede ch'egli abbia riparato a Gibilterra.

NOTIZIE DI DON CARLOS.

Il consiglio di guerra novellamente creato per giudicare i generali Elio, Gomez, e Zariategui, ne ha rimandata la causa alla giunta consultiva della guerra. La *Sentinelle* aggiunge che la piega presa da questo affare non lascia alcun dubbio che questi generali non abbiano ad essere assolti e reintegrati nelle loro cariche.

FATTI DELLA GUERRA.

Si assicura che gl'Inglesi hanno richiesti gli uffiziali carlisti, Ugobinga ed Aguinaga, che i cristini di S. Sebastiano volevano moschettare. Questi uffiziali faceano parte dell'antico presidio d'Irun, quando questa città cadde in potere degl' Inglesi.

Dodici battaglioni mandati da Espartero sono giunti a Santander per investire i forti occupati dai regii. Il generale Castaneda è partito di questa città il 30 dicembre alla volta di S. Domingo della Calzada, presso l'Ebro, ove dee pure portarsi tutta la cavalleria di Espartero. Si crede che le operazioni comincieranno fra pochi giorni.

Otto battaglioni di rinforzo sono stati inviati a Van Halen da Espartero. L'esercito cristino di Valenza è stato vestito ed allestito a spese di questa capitale, ma non credesi in forze bastanti da attaccare Cabrera.

BELGIO

A proposito degli statuti della Giunta centrale di Brusselles, l'*Indépendant* (giornale che si stampa in quella capitale) osserva, che tale società è in opposizione alle leggi, ed offende tutti i riguardi dovuti al governo. « Tutto questo poi è affatto inutile (prosegue il giornale.) Il paese si è dichiarato, e le offerte ed i volontarii possono giovar poco. L'Europa conosce i nostri desiderii: credesi forse di far paura alle potenze organizzando l'anarchia? Il Belgio non è la Francia, e gli eccessi non possono che nuocerci. Le leggi inoltre puniscono di morte l'arrolamento di volontarii, e la Costituzione proibisce d'imporre a chi si sia un giuramento fuor dei casi voluti dalle leggi. Invitiamo perciò tutti i cittadini a non lasciarsi prendere a questo laccio, poichè il governo non permetterà mai che si calpestino le leggi sotto il manto di patriotismo. »

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

NOVELLE.

Invenzione della Parrucca.

Ecco in quale occasione fu inventata la parrucca; molti la portano senza saperne la storia, oggi vogliamo erudire appunto le parrucche.

Avete dunque a sapere che Filippo il Buono, duca di Borgogna, aveva avuto la disgrazia di perdere tutti i capegli a cagione d'una lunga e dolorosa malattia. Quest'era per lui una vera disgrazia, perchè aveva allora più che mai d' uopo di possedere tutti i vantaggi della persona, volendo conquistare il cuore d' Isabella di Portogallo, la sua bella fidanzata.

In tale sciagurata emergenza Filippo si consolò inventando una sua berretta di velluto nero: la corte ne imitò tosto l'esempio, e con questa strana acconciatura si partì per Brusselles. Quelle teste rase, e quelle lugubri berrette sorpresero non poco i Belgi; ma i Borgognoni, gente molto avveduta, li persuasero, ch' era una nuova moda nazionale, ordinata da' sacri canoni.

Incominciaron le feste, di cui non si videro mai le maggiori. Filippo spiegò tutto lo splendore della sua sovranità, sperando di farsi perdonare più facilmente con la pompa d'un lusso sterminato, gli svantaggi della persona. Ma invano; la sorte gli si mostrava sempre contraria.

Ecco la sera del primo abboccamento. La calma più profonda domina per tutto il palazzo: l'orologio batte la mezzanotte, e la giovine Isabella, piegata in sul suo inginocchiatoio, mormora l'ultima preghiera della sera, quando d' improvviso sente aprirsi la porta della camera; si volge spaventata, e vede dinanzi a lei presentarsi colui pel quale forse non pregava. Il duca pieno d' amore piega tosto un ginocchio a terra, e come gentil cavaliere ch'egli era, implora il perdono della sua temerità.

A poco a poco Isabella si lascia muovere, e sembra ascoltare fin quasi con qualche compiacenza l' amoroso discorso del suo sposo promesso. Da una parte e dall' altra molto si discorse, si sospirò anche più, quando un gesto sciagurato fa cadere la infelice berretta a' piedi della virtuosa principessa. Alla vista di quel capo venerando, in tal guisa sfrondato del naturale suo adornamento, la principessa non potè trattenersi, e si smascellò dalle risa. Il duca restò di sasso. Isabella continuava a ridere, e il duca vergognoso e confuso era già uscito dalla stanza ch' ella rideva ancora.

Il giorno appresso si celebrarono le nozze; ma la fronte corrugata del duca di Borgogna intorbidò tutta la festa. L' abbate Joffredy s' arrischiò d' accostarsi al principe, e « Monsignore, gli disse, Brusselles è desolata; non potremmo noi racconsolare i vostri augusti affanni?

— Impossibile! i miei mali sono senza rimedio. Vorrei essere amato dalla principessa.

— Sire, converrebbe che la principessa fosse cieca per...

— Sì, per non vedere la mia berretta, questa infernale berretta. Non aver nè meno un capello in testa!

— E chi ha mai capelli in testa, o signore?

— Chi? tutto il mondo, salvo me solo.

Joffredy aperse allora un concorso per avere con l' arte una capigliatura posticcia; passarono molti giorni, ed ei disperava già della buona riuscita, quando un uomo del popolo gli domandò udienza.

Appena giunto nel gabinetto dell' abate, colui trasse da un antico sacco una specie di berretta tutta tappezzata di capegli di vero cristiano. Alla vista di questo capolavoro, il cortigiano mandò un grido:

— Il tuo nome? chiese egli con espansione di cuore all' inventore, ch' egli per poco non istrinse fra le sue braccia, dimmi il tuo nome.

— Pietro Larchant, barbiere a Digione.

— Scopo degli statuti di essa giunta si è quello di avvisare e preparare i mezzi per guarentire l'integrità del territorio. A tale oggetto si formeranno pure altre giunte in tutte le provincie, e nelle grandi città, che corrisponderanno con quella centrale di Brusselles. — I mezzi da impiegarsi sono le offerte volontarie di denaro, armi, e munizioni, e l'arrolamento volontario. — I membri delle giunte giurano di adoperare con tutto il potere ad impedire uno smembramento del territorio, il ristabilimento della casa di Nassau, ed il disonore della nazione. — Finalmente la giunta centrale, d'accordo colle giunte corrispondenti, proporrà, qualora il richiedessero le circostanze, la formazione di un'associazione nazionale, che accoglierà tutti i cittadini che si obbligheranno di cooperare al mantenimento del principio dell'indipendenza nazionale, e dell'integrità del territorio. *(O. A.)*

FRANCIA

Parigi 10 gennaio.

Paganini giunse il 4 del corrente a Marsiglia.

Scrivesi da Aurillac al giornale *Le Droit*: Una giovane di questo paese, dell'età di 26 anni, era in procinto di sposarsi. Essa dichiarò che 16 anni addietro (ella non avea allora che dieci anni) trovavasi in qualità di servente presso un castaldo di que' dintorni. Una sera, mentr'ella erasi già coricata, e fingeva d'essere immersa nel sonno, il suo padrone tornò a casa tutto stravolto, in un'estrema agitazione, s'avvicinò al letto di sua moglie, e le narrò ch'egli avea commesso un'omicidio e derubata la sua vittima. In così dire egli depose sul letto qualche cosa di pesante e si coricò. Da quel momento, in cui la giovine ebbe cognizione di questo orribile segreto, non si sentì mai il coraggio di svelarlo, temendo la vendetta di quel suo padrone; ma nel punto in cui essa stava per unirsi in matrimonio, credeva di non poter più a lungo farne un mistero, per timore che il cielo non benedicesse la sua unione. In fatto, all'epoca ch'essa veniva rammentando, erasi commesso un'uccisione, e un uomo accusato del delitto era stato poco tempo dopo condannato ai lavori forzati per tutta la vita. Questo infelice vi è tuttora.

Il procuratore del re sta informando, il padrone della giovane è arrestato, e quanto prima si apriranno le discussioni.

In uno dei suoi bullettini politici, anteriori all'apertura dei dibattimenti sull'indirizzo nella Camera dei Deputati, la *Revue de Paris* accennava alla possibilità di una modificazione del gabinetto, conservando però il sig. Molé. Ella scriveva fra le altre cose a questo proposito: « Noi vediamo una Camera, che finora non ha fatto niente, adoperare per precipitar un gabinetto senza sapere a chi vorrà conferire il potere, e senza che nessuno di coloro che aspirano a quel potere le abbia detto nè pur una parola di ciò che ha in animo di fare. Noi vediamo una Camera andare sbadatamente incontro ad una crisi pericolosa, e precipitare la Francia in una funesta confusione, gettando sossopra ogni specie di principii e di massime. A petto di gravissime controversie, com'è quella del Belgio, la Francia troverassi senza governo, o, quel ch'è peggio ancora, con un governo che facilmente può tirarle addosso la guerra, laddove l'onore e la lealtà della Francia esigono che sia serbata la pace. — Ne si dice che la lega parlerà nella discussione dell'indirizzo. Parli dunque in nome del cielo, ma non chiegga che il ministero si dimetta prima della discussione. I portafogli che vagheggiano i sigg. Thiers e Guizot stanno sulla bigoncia! Vadano essi su quella a conquistarli. Solo desideriamo che prima di prenderseli ci dicano quale uso vogliano farne. Vorremmo sapere, verbigrazia, se il trattato dei XXIV articoli, che, come dicono i dottrinarii, doveva essere adempiuto già da un anno, è o non è più nè pur un trattato, come pretende il *Constitutionnel*. Noi tenghiamo per molto importante codesta questione, perchè i dottrinarii vi fanno capitale per riuscire ad afferrare il timone, e sperano con quella di costringere il centro sinistro a staccarsi dal ministero. Se ciò non fosse, per qual ragione ripeterebbe l'organo dei dottrinarii sì spesso, che nè il sig. Guizot sconfessa il *Journal Général*, nè il sig. Thiers il *Constitutionnel*? » *(G. U.)*

Un dispaccio telegrafico, in data di Brest 10 gennaio, annunzia essere colà giunto da Haïti il *Griffon* con a bordo due inviati del governo, e 350,000 piastre, a conto del debito.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Sessione del 10 gennaio.*

Presidenza del sig. Dupin.

(Poichè si conosce già l'esito di questa sessione e il voto in essa dato in favore del ministero, la discussione ne perde ogni importanza. Non possiamo però astenerci dal riportare il discorso recitato contro l'indirizzo dal sig. di Lamartine, e perch'egli è il più bel documento di parlamentaria eloquenza, e perchè dipinge con molto vivi colori la vera condizion della Francia.)

Il sig. *di Lamartine:* Signori, ieri ancora, fino al termine della sessione, io era risoluto a non chieder d'intrattenere la Camera sulla discussione generale del progetto d'indirizzo; io mi riserbava di farlo intorno ad alcuni particolari argomenti, quali Ancona e la Svizzera. Era immerso, come la maggior parte de' miei colleghi, in quella grave perplessità che deve preoccuparci da varii giorni; cercava in me stesso da qual lato inclinerebbe la mia convinzione, la mia ragione; da qual lato farei pendere, col mio semplice voto, la bilancia nella quale si pesa ben altro che il destino ministeriale, in cui si pesa il prossimo destino del nostro paese. *(Benissimo! benissimo!)*

Or bene, signori, una provocazione uscita dalla bocca dell'antico presidente del consiglio del gabinetto del 22 febbraio, ci sforza a sorgere da' nostri seggi, ci rapisce pur anco ciò che volevamo conservare, la dignità del nostro silenzio. *(Approvazione.)*

Io vengo a rispondere alla sua provocazione, e risponderò con intera franchezza, non ne dubitate. So che l'onorevole sig. Thiers se ne dà poca briga. Ei vi disse ieri, e mi fece stupore, il confesso, che quattrocento deputati gliel lasciassero dire senza muoverne lagno, che da un sol lato di questa Camera era la capacità, la superiorità dell'ingegno . . .

Il sig. *Thiers:* Chieggo la permissione di dire una parola.

Dal centro. L'avete detto, l'avete detto.

Il sig. *di Lamartine*: Mi risponderete poi.

Il sig. *Thiers*: Voglio dire una sola parola, permettetemelo.

Il sig. *di Lamartine*: No, signore, io tengo la bigoncia, e non cedo il mio diritto.

Una voce dalla sinistra: Questo rifiuto non è leale. *(Violenti mormorii.)*

Il *presidente*: Mai la Camera non permise una interruzione se non se col consenso dell'oratore che tiene la bigoncia. Il sig. di Lamartine ha la volta del dire, ed ha il diritto di non volere che altri gliela usurpi. Il regolamento è per lui.

Il sig. *Thiers*: Ma la Camera non ha mai rifiutata la permissione che domando.

Molte voci: Lasciate parlare, lasciate parlare! All'ordine!

Il sig. *Thiers*: Io mi rivolgo alla lealtà del sig. di Lamartine. *(Agitazione crescente.)*

Il *presidente*: Il sig. di Lamartine dichiara ch'ei non vuol cedere il suo diritto; nè posso contraddirgli.

Parecchie voci: Certo, certo. All'ordine l'interruttore!

Il sig. *Thiers*: Mi rivolgo *(all'ordine! all'ordine!)* mi rivolgo alla lealtà del sig. di Lamartine. *(Violento tumulto.)*

Il *presidente*: Invito la Camera al silenzio.

Il sig. *Havin*: Non è leale per parte del sig. di Lamartine opporsi ad una semplice rettificazione. *(All'ordine! all'ordine!)*

Il sig. *di Lamartine*: Se mi mostro irremovibile nel far uso del mio diritto, ciò è perchè sono convinto, e voi tutti lo siete del pari, che il governo rappresentativo non è un monologo a profitto di certi deputati. *(Benissimo! benissimo!)*

Io diceva, ed il sig. Thiers potrà rispondermi, com'io sarò pronto a replicargli . . .

Il sig. *Thiers*: Io voleva rettificare soltanto una parola. *(All'ordine! all'ordine! Agitazione sempre maggiore.)*

Il sig. *Thiers* muove verso la bigoncia in mezzo alle grida: All'ordine!

I sigg. *Liadières* e *Jollivet* si rivolgono vivamente dal loro posto al presidente.

Il *presidente:* Fra coloro che si rivolgono a me, prego qualcheduno a dirmi qual rimprovero intendono farmi.

Il sig. *Jollivet*: Il rimprovero di non mantenere il suo diritto all'oratore, e di non richiamare gl'interruttori all'ordine.

Il *presidente*: Ma fatemi un po' l'onore di dirmi se non ho fatto finora ogni mio sforzo per mantenere all'oratore il diritto ch'egli ha?

Molte voci: È vero! è vero!

Un deputato: Bisogna levar la sessione.

Il *presidente*: No, la sessione non sarà levata, e chieggo a tutti il silenzio. S'io potessi comandare, vi terrei tutti mutoli finchè un oratore fosse in bigoncia. *(Risa universali.)*

Il sig. *di Lamartine*: Diceva, signori, che noi non potevamo in niun modo, i miei amici ed io, convenire che il sig. Thiers . . .: *(Nuova interruzione.)*

Ora io non rispondo al sig. Thiers; parlo di ciò ch'ei disse ieri, e che mi par cosa abbastanza grave perchè la sia in questa Camera confutata. Se voi la tolleraste ieri, io non voglio tollerarla nè io nè i miei amici, noi che non istanchiamo la bigoncia, che non empiamo la scena colle nostre parti sempre nuove e splendide sempre, che non occupiamo il nostro tempo nell'esercitare il poter supremo, o nel contenderlo a' nostri rivali. *(Applausi dal centro.)* No, noi non ci accostiamo al potere, chè temeremmo di porre in compromesso la nostra austera independenza, noi non saliamo in bigoncia se non per recarvi l'umil tributo d'un esame imparziale, e secondo coscienza, delle cose del paese; noi riserbiamo tutta la nostra sollecitudine pegli interessi generali de' nostri mandanti. Or bene! questi deputati non si pongono in conto, non si noverano, non si nominano. Che fanno dunque essi qui?

Signori, verrà un giorno, che dico? il giorno è venuto forse, in cui essi vi sforzeranno a noverarli. Sì, noi sorgiamo finalmente per dirvi: Noi non lasceremo dilapidar il potere, avvilir la bigoncia, degradare il governo rappresentativo. Sì, noi rifiutiamo di ratificare il vostro indirizzo, perch'esso è l'indirizzo vostro, non l'indirizzo del paese. *(Viva adesione al centro.)*

No, noi non daremo il voto per l'indirizzo. E perchè? per due motivi. Perch'esso è anticostituzionale, *(Rumore a sinistra)* e perchè abbatte un gabinetto, di cui non siamo certo i satelliti, per valermi di un'altra delle vostre espressioni, ma che voi siete più che altri incapaci di surrogare in questo momento. Deputati della Francia, scevri d'odio o d'amore pro o contro gli uomini, il nostro dovere è di resistere a' vostri impulsi appassionati, e di pensare al domani del nostro paese, poichè il dire che vi possa essere una maggioranza nell'anarchia che da due giorni ci presentate, è una vera derisione. *(Rumore.)*

La Camera non s'aspetta da me ch'io assuma qui la parte di campione, o di panegirista di nessun gabinetto. Io non veggo gli uomini; ma veggo uno sconvolgimento, senza motivo nè termine. Io vengo a difendere, ben più che un gabinetto, la condizione del paese.

Or la difenderò io senza eccezione? No certo. Potrei io forse lodare la corruzione, codesto infame mezzo di governo, vero veleno, vero oppio che si getta nelle vene del corpo sociale, ed aggrava il male che par assopire? *(Impressione.)* Potrei io giustificare la controversia svizzera? No, senza dubbio; io la deploro: ma non risponderò agli oltraggi della Svizzera con carezze d'opposizione. O potrei approvare lo sgombramento d'Ancona? Neppure, e quantunque riconosca che in tale faccenda i ministri avevano le mani legate, mi dorrà sempre che la bandiera francese sia scom-

---

La sera stessa Filippo il Buono diede a Brusselles una splendida festa, in cui comparve magnificamente acconciato con una bella parrucca bionda. Alcuni giorni dopo più di cinquecento gentiluomini avevano imitato l'esempio del principe.

L'istoria non ne dice, se per questo la tenera Isabella amasse più il principe; ma ciò non fa nulla all'argomento: la parrucca era stata trovata.

Nella *Farfalla* di Bologna si legge l'annunzio seguente: Il sig. professore Giovanni Rosini di Pisa ci autorizza a far pubblica la seguente di lui protesta: *Che avendo egli inutilmente aspettato per quattro interi mesi che, dopo la sua dichiarazione del 6 agosto, il sig. March. G. Capponi si rivolgesse alla R. Accademia di Torino per far pronunziare sentenza sulla tesi da lui annunciata nel noto manifesto*: Che la cagione della prigionia del Tasso fu il trattato intrapreso per recarsi ai servigi della casa Medicea, lasciando quelli della casa d'Este, *esso prof. Rosini riguarda sì lungo silenzio come una negativa; che tiene come terminata la causa; e che ne rimette al giudizio del pubblico le conseguenze e gli effetti.*

BIBLIOGRAFIA.

MEMORIALE della medicina contemporanea. Opera periodica mensile, diretta dai dottori Adolfo Benvenuti e L. Paolo Fario. Volume I. Fascicolo I. novembre 1838.

Quest'opera di cui è già uscito da alcuni giorni il primo fascicolo, che sta anche per essere fra giorni seguito dal secondo, è diretta principalmente a due fini. L'uno si è di formare una specie d'archivio della medicina e della chirurgia italiana e straniera, che ne attesti lo stato e il progresso ai nostri tempi; l'altro, che colla massima sollecitudine ma col minimo spendio degli associati sieno con questo mezzo diffuse tutte quelle nuove ed utili cognizioni che, sparse quali si trovano in molti libri e giornali italiani e stranieri, passano perciò da molti ignorate.

I compilatori stampano il giornale a proprie loro spese, e siccome il loro unico scopo, e ciò loro riesce a grandissimo onore, è il solo vantaggio e progresso della scienza, si propongono di condurre e continuare l'impresa anche con perdita, fino a che si faccia conoscere a' medici e chirurghi italiani, i quali, come la stimeranno non indegna del paese e della scienza, la gioveranno dei loro scritti e dei loro consigli.

ATENEO DI VENEZIA

Nella sessione ordinaria del giorno 14 corr., il socio corrispondente nob. Cesare Balbi lesse un canto del suo Poema intitolato: il Castello d'amore.

Vennero fatti all'Ateneo i doni seguenti:

Dall'I. R. Instituto del Regno Lombardo Veneto, il volume IV delle sue Memorie.

Dal prof. Francesco Cortese, socio ordinario esterno, la sua traduzione delle osservazioni microscopiche del dott. Berres.

Dal socio ordinario esterno prof. Pier' Alessandro cav. Paravia la sua Orazione pel giorno onomastico di S. M. il Re di Sardegna.

Da S. E. Antonio Mazzetti, socio onorario, la seconda edizione aumentata del suo Carme latino sull'incoronazione di S. M. I. R. A.

Dal socio ordinario conte Sagredo, la sua Memoria sull'isola di S. Cristoforo della Pace.

Dal socio corrispondente esterno conte Giovanni Cittadella, la sua Descrizione del giardino Vigodarzere in Saonara.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

S. Maria Glor. de'Frari 17. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 24. e 25.

parsa dal solo palmo della terra italiana che ancora ci restasse. (*Adesione alle estremità.*)

Non vorrei però che la Camera desse alle mie parole un più ampio significato ch' esse in fatti non abbiano. Io non intendo accusare il contegno tenuto dal sig. presidente del consiglio, ministro degli affari esterni, nel fatto d' Ancona; io deploro tal fatto, ma riconosco eziandio, lo ripeto, che il signor presidente del consiglio, com' ei dimostrò alla Camera dei pari, aveva le mani legate da fatti precedenti, da obbligazioni anteriori. . . .

Il sig. *Mauguin*: Oibò, quest' è un errore.

Il signor *di Lamartine*: Obbligazioni che da lui non dipendeva violar di presente, senza porre la politica della Francia, a così dire, fuor della legge. Onde il mio è piuttosto un dolore che un biasimo; mi dolgo, ma non disapprovo.

Io considero le cose nel loro complesso, signori. Dico che nell'anarchia parlamentaria di cui fa mostra da quattro giorni questa Camera, dove un sol uomo ha preso una grande e forte attitudine (il sig. O. Barrot), dico che non accetterò neppur una parola del vostro indirizzo che produca una ruina di più in mezzo a tante ruine.

Dico che il ministero è forse inferiore alle necessità del paese, ma che non è a voi inferiore così come osate dire, e ch'egli ha, per proteggere la Francia colla sua malleveria dinanzi l' Europa, petti tanto degni quanto quelli che voi le offrite.

E nel vero, in che s' è egli tanto inferiore a voi dimostrato? La sua politica si riassume in tre atti: l' indulto, lo scioglimento della Camera, l'Africa. Volete voi paragonare?

L' indulto! Noi lo chiedevamo da quattro anni. Voi lo dichiaravate impossibile, pericoloso per la pace pubblica, e per la vita del principe. L' indulto fu dato, e n' ebbe il merito l' attuale gabinetto. La pace ne fu per ciò danneggiata? La vita del principe corse ella pericolo? Si continuò egli, come sotto il 22 febbraio, a nasconderlo al popolo nelle rassegne del popolo armato? No, egli ebbe un pieno successo, e l'attual gabinetto ne porterà almeno il nome. (*Benissimo! benissimo!*)

Lo scioglimento della Camera! Voi lo dichiaravate sovvertitore, vi ritiravate per non avervi parte. L'attual gabinetto fece pruova di coraggio, di generosità nel presentarsi dinanzi al paese. Di buona fede, dov' è qui l' avvilimento?

Infine Algeri! Qual era lo stato dell'Africa sotto la vostra amministrazione? Noi lo sappiamo. Voi non avevate nè il coraggio della pace, nè il coraggio della guerra. Il ministero del sig. Molé ebbe l' uno e l' altro. Egli ebbe il coraggio della pace alla Tafna; sì il coraggio di una pace più vigorosa e più profittevole che dieci delle vostre spedizioni; d' una pace per la quale rendo onore ad un generale qui presente, che seppe anteporre gl' interessi della Francia alla gloria ch' ei poteva raccogliere. . .

Molte voci dal centro: Benissimo! benissimo!

Il sig. gen. *Lamy*: Questa si chiama giustizia!

Il sig. *di Lamartine*: D' una pace contro cui tanto si disse, e che doveva servire di base a tutte le opere, a tutti i provvedimenti amministrativi, che poi fecondarono la colonia. Egli ebbe il corraggio della guerra a Costantina, ebbe il coraggio della probità nell' amministrazione, ed ora Algeri è l' ammirazione di queglino stessi che la dichiaravano impossibile. Se voi vi sentite avviliti da tali risultamenti, questa volta almeno ne so veder la ragione. (*Applausi quasi universali.*)

Ecco l' incapacità del gabinetto. Ma lasciamo quest' argomento, facciamoci alla vera quistione; la natura anticostituzionale dell' indirizzo.

Qui il sig. *di Lamartine* con forti argomenti dimostra che la prerogativa della Camera non costituisce nè la sovranità del paese, nè la libertà; che queste risultano dai tre poteri dello stato, dalla loro armonia, e che qualunque di questi esce dalla sfera del suo diritto viola la Costituzione. Il re deve porre in equilibrio i due altri poteri.

La Carta creò dunque tre poteri, egli dice. Di questi tre poteri, due sono transitorii: la Camera dei pari e la Camera dei deputati; uno è continuo: quello del re. Per tenere in equilibrio la forza superiore di questo potere perpetuo, che per la sua perpetuità stessa distruggerebbe facilmente i due altri, e per preservarlo eziandio dalle turbolente passioni dei poteri popolari, la Carta ed il buon senso volevano che il poter reale non adoperasse mai direttamente, e non s' avventurasse, egli potere eterno ed inviolabile, ad urti, a conflitti pericolosi cogli altri due poteri. Ella statuì per la Corona un modo unico e particolare d'azione; la scelta de' ministri. Ecco la sua sola e grande attribuzione.

E quanto al potere ministeriale, esso è l' espressione dell' accordo che deve sussistere fra' tre poteri, sotto pena della lor morte. Il governo rappresentativo è un governo la cui condizione di vita è l'accordo fra' poteri. Il corpo de'ministri è, lasciatemi dir così, l' espressione sintomatica di tal accordo, sussistente, o turbato, o interrotto.

Or bene, signori, nel sistema de' nostri avversarii, che fate voi di tal azione reale del regio potere? Voi la sopprimete, la inceppate, le fate violenza, fate del regio potere un' astrazione coronata. (*Da tutte le parti: È vero! è vero!*)

Voi non personificate in esso una parte della sovranità nazionale, e tutte le eccelse funzioni d' unità, di maestà, di permanenza di potere, se non per renderle più solennemente nulle e beffarde. Voi gli dite: « Noi ti formiamo a patto che tu sia inutile; ti adoreremo a patto che tu sia impossente: tu sarai re a patto di non avere neppure quella sacra parte di libertà d' azione, di volontà politica, che ha presso noi l' ultimo de' cittadini. »

Il vostro re sarebbe fuor della legge. Le sue attribuzioni, il suo diritto sarebbero quelli dei Fetisci che, chiusi fra le inviolabili pareti del tempio, si crede s' ingrassino degli olocausti che i suoi ministri partiscon fra essi. No, mai un tal re non s' incontrera in un tal popolo, mai un tal popolo non si contenterebbe d' un tal re.

I ministri non mancarono certo al dovere d' assumere la malleveria che loro spetta. Essi assunsero quella della vita del principe nell' indulto, quella dello scioglimento, quella della pace della Tafna, quella della guerra di Costantina, quella della guerra che ancora arde al Messico, quella infine della lor diplomazia ad Ancona. Essi qui sono per ricevere una sentenza di approvazione o di riprovazione. Di che dunque gli accusate?

No, signori. Colla vostra iniziativa, quella iniziativa della Camera conquistata nel 1830, e che fu ella sola una rivoluzione; colla malleveria dei ministri, e la legge delle maggioranze, non veggo, il confesso, qual garantia mancar possa alla vostra prerogativa. No, non ha nulla contro voi altro che un colpo di stato, vale a dire un delitto, e sapete s' ei rimanga pur tre giorni impunito. *Impressione.*)

No, io non veggo che manchi alla vostra prerogativa; ma si dev' egli apertamente parlare? dobbiamo noi non lusingarci gli uni gli altri? Non veggo che manchi all' autorita della Camera; pur troppo veggo ciò che manca alla prerogativa della Corona, o piuttosto all' azione normale, al libero esercizio di tal prerogativa.

Ciò che le manca, signori, sono le maggioranze. Ponetevi col pensiero nel luogo suo, assistete in ispirito alle penose sue veglie, durante le quali ella cerca senza dubbio con ansieta gl' indizii, i menomi segni di volontà ferma e dominante in voi, per conformar ad essa la sua scelta, per dare la sua approvazione ad un gabinetto che possa avere e conservare soltanto per alcuni mesi l' approvazione vostra. Che volete voi ch' ella discerna? che volete voi ch' ella faccia in tal flusso e riflusso, in tale scompiglio d' opinioni contradditorie, unite un giorno per distruggere, separate il domani per distruggersi le une colle altre? dove volete voi ch' ella si trovi, quando non sappiamo neppur noi dove siamo? Quale spettacolo diamo noi al paese?

E forse il poter reale non potrebb' egli rivolgersi verso noi, alzare la voce, e dirci con maggior verità: In qual condizione ponete voi la mia prerogativa? Chi volete voi che scelga i miei ministri, se voi medesimi scegliere non potete? Chi debbo io preferire? Chi chiamare ne' miei consigli? Al 22 febbraio voi eravate stanchi di un gabinetto di sei mesi, che aveva posto in compromesso la Francia in Isvizzera, e che la precipitava, senza ch' ella il sapesse, in una guerra di sette anni in Ispagna. Io ho accettata la rinunzia di quegli uomini. Al 6 settembre, voi inclinavate ad una politica di conservazione e di pace, io ho eletti gli uomini che personificavano qui il principio pacifico e conservatore. Voi avete loro rinfacciato il loro passato; avete mostrato di temere l' inflessibilità della loro resistenza: eglino si ritirarono. Ho cercato uomini neutrali, i quali, senza impegni con un passato penoso, avessero potuto segnar l' epoca d' una politica di riconciliazione e di perdono: essi diedero l' indulto, sciolsero la Camera, e voi l' avete già dimenticato, ed i partiti ch' essi separarono per un momento si collegano ora di nuovo contro di essi.

Or bene! io sono pronto ad eleggerne altri. Ma vorranno essi mettersi d' accordo per una medesima via, essi che hanno scopi così diversi? E supponendo pure che ciò volessero, chi mi assicura che il domani essi non saranno abbandonati da coloro che ieri li seguivano, e ch' io non avrò fatto altro che decapitare partiti, e consumar uomini già sì rari? Repubblica e monarchia, movimento e resistenza, pace e guerra, rivoluzione e conservazione, come collegar tutto ciò? E non sarà questo un ordinare il caos per governare colla tempesta? . . . Sì signori, ecco il linguaggio che il regio potere potrebbe tenervi, e certo vi trovereste imbrogliati a rispondere.

E se voi mi chiedeste: perchè non v' ha maggioranza? Ah! signori, qui io sarei quasi d' accordo coll' onorevole sig. Odilon Barrot; cercherei anzi più in fondo di lui le cause di tal male, di codesta difficoltà d' essere, per cui un paese, sovrabbondante di forze, di ricchezze, d' intelligenza e di patriotismo, non può tuttavia riuscire a produrre il suo potere. Ma non ne accuserò soltanto i ministri del 15 aprile: e quelli delle leggi di settembre, ove sono? (*Profonda e lunga impressione.*)

Non v' ha maggioranza qui, perchè non ve n' ha nel paese, perchè non ve n' ha negli elettori; non v' ha maggioranza qui, perchè non v' ha nè forza grande, nè grande idea direttrice nel governo fino dalla sua origine.

Il sig. *Mauguin*: È vero.

Il sig. *di Lamartine*: 1830 non seppe crearsi la sua forza (*action*), nè trovar la sua idea. Voi non potevate rifare la legittimità; le ruine della ristorazione erano ancora a' vostri piedi. Non potevate far risorgere la gloria militare: l' impero aveva avuto il suo corso, e non vi aveva lasciato se non una colonna di bronzo in una piazza di Parigi. Il passato vi era chiuso; vi faceva d' uopo una idea novella. Non potevate derivare da un passato morto, non so qual resto di calore vitale per animare un governo d' avvenire. Avete lasciato mancar il paese di vigore. Non si vuol immaginare, signori, che, perchè noi siamo stanchi de' grandi movimenti che sconvolsero il secolo e noi, tutti sieno stanchi al pari di noi, e temano ogni più leggier movimento. Le generazioni che crescono dietro di noi non sono già stanche; elle vogliono adoperare e stancarsi elle pure: qual vigore avete voi loro dato? La Francia è una nazion che s' annoia. E badate, la noia de' popoli facilmente convertesi in convulsione e ruine.

L' oratore prosegue mostrando che l' unica salvezza dello stato è l' accordo dei suoi poteri, e che con le interne dissensioni si potrebbero addoppiare i pericoli d' un governo, il quale ha già contro di sè l' aristocrazia, il clero, i gran benestanti, d' un governo che ha l' Europa intera contro il suo principio. Quindi conchiude dicendo:

Se gli avversarii del gabinetto ci presentassero un programma conforme a' grandi principii di civile progresso a' quali faceva poc' anzi allusione, se voi foste uomini nuovi, io darei il voto con voi; ma finchè non si tratterà se non di abbattere gli uomini senza toccare le cose, e di ratificar ciecamente non so quali trattati demoniaci di cui non conosciamo neppure le clausole per il paese, io continuerò a dare il voto nelle quistioni di gabinetto pe' ministri dell' indulto e della pace, e contro que' ministri enimmatici di cui gli uni ebber mano nel Compte-Rendu, gli altri nelle leggi di settembre, e la cui alleanza sospetta ed antipatica non promette al mio paese se non due effetti funesti, che a voi soli era dato di produrre a un tempo: l' avvilimento del potere, e l' inganno certo della libertà.

(*L' oratore, scendendo dalla bigoncia, riceve numerosi complimenti. La sessione rimane sospesa per un buon quarto di ora.*)

La Camera dei Pari tenne oggi una breve sessione per udire i rapporti delle petizioni, che furono di poca importanza. Quello sull' ammissione del gen. Voirol fu differito ad un' altra sessione, a motivo dell' assenza del ministro che potrebbe dover prendere parte alla discussione.

NOTIZIE RECENTISSIME

Nell' adunanza dei Deputati di Francia tenuta l' 11 di gennaio, il ministero ha di nuovo avuto la maggioranza nella quistione, forse la più spinosa di quante l' indirizzo presenta alla discussione, nella quistione belgia. — La giunta aveva detto nel secco ed imperioso suo linguaggio: *La Camera aspetta l' esito delle negoziazioni*. Questa frase venne, a proposta del sig. Lanyer, modificata dalla maggioranza in questo modo: *la Camera aspetta con fiducia l' esito delle negoziazioni.* Una tale mutazione, tuttochè leggiera in apparenza, è evidentemente importante, come lo provò il dibattimento che la precedè. Si sostituì un' espressione di fiducia ad un cenno di diffidenza. — La lega non trionferà, prosegue il *Journal des Débats*, del piccol numero dei suffragi, (216 contro 212) che fece cadere la bilancia dalla parte del ministero. La maggioranza, è vero, è stata men notabile ancora di quella del 10; ma in una lotta così violenta, le oscillazioni che tengono, per dire così, sospesa la vittoria, non ci sorprendono. Molte saranno le peripezie prima che si giunga allo squittinio definitivo dell' indirizzo, e si fu appunto uno dei scaltrimenti della giunta compilatrice di rendere, in certo modo, necessaria un' emendazione ad ogni parola del progetto; si volle stancare la pazienza della maggioranza e la forza del ministero sotto una discussione interminabile . . . . Domani il dibattimento si aprirà sul paragrafo che ragguarda ad Ancona: questo punto già venne ampiamente chiarito nella Camera dei pari: anche qui si tratta di osservanza di trattato; ma noi non dubitiamo che la maggioranza non confermi con un nuovo voto l' appoggio che fin qui ha dato al ministero.

ARRIVI E PARTENZE — *Nel giorno* 18 *gennaio* 1839.

Arrivati. I signori: conte Passi, poss. di e da Calcinate, alla Regina d' Inghilterra — Wagniere, neg. di Fey, da Trieste — nobile Borgondio, poss. di e da Brescia, al Leon bianco — Bornand, proprietario di Vaud, da Trieste — nobile Bocca, poss. di e da Brescia — Bouvier, neg. di Neuchâtel, da Trieste — il duca di Périgord, pari di Francia, da Milano, al Leon bianco — Gaillard, ecclesiastico di Aveyron, da Trieste — Potengon, neg. di Cavaillon, *idem* — Cantoni, *idem* di Verona, *idem* — Wander de Grünwald Nina, consorte d' un I. R. consigliere di Governo in e da *idem* — Lois, neg. di Smirne, *idem.* — Inoltre n. 110 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: de Schack, referente presso l' I. R. Tribunale Sup. di Berlino, per Firenze — Fraser, studente in medicina inglese, *idem* — Lumsden, inglese, *idem* — Vianello, ufficiale inquirente presso l' I. R. Intendenza di Finanza in e per Verona — Gilardi, e Visconti, neg.i, *idem* — Hofer, *idem*, per Milano.

TRAPASSATI — *Del* 16 *gennaio* 1839.

Giuseppina Marini di Daniele, possidente, d' anni 2, mesi 2 — Anna Marscarin di Giuseppe, d'anni 2 — Fiorina Magri vedova di Giovanni Baretta, d'anni 86 — Vincenzo Scarsanella del fu Giovanni, fabbro, d' anni 31 — Maddalena Beltrame vedova di Alessandro Bertolla, possidente, d' anni 88, mesi 4 — Bartolomeo Cavalieri del fu Pietro, povero, d' anni 80. — Totale N. 6.

SPETTACOLI D'OGGI.

Gran Teatro la Fenice. Lugrezia Borgia parole del sig. Felice Romani, musica del sig. maestro cav. Gaetano Donizzetti — con il ballo storico in cinque atti *Giaffar* composto e diretto dal sig. Giovanni Briol.

Teatro Apollo. Riposo.

Teatro S. Benedetto. Drammatica Compagnia diretta da Luigi Taddei. *Un poltrone, un coraggioso ed uno stravagante.*

Teatro Malibran. . . . . . .

Teatro S Samuele. Compagnia dei cavallerizzi francesi diretta da M. Fouraux Ainé. Esercizii di mimica, ginnastica ed equestri.

Sala Teatrale a S. Moisè. Compagnia delle Marionette diretta da A. Reccardini. *Sansone tremendo flagello de' Filistei,* con ballo spettacoloso.

Nuovo Teatrino delle Marionette in calle del Carro. Riposo.

Primo Casotto sulla riva degli Schiavoni. Figure in cera movibili rappresentanti fatti di storia sacra.

Ridotto. Domani avrà principio il solito corso delle Feste mascherate nelle sale a S. Moisè.

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

È uscito l'Almanacco di Venezia per l'anno 1839 conosciuto sotto il nome di Vesta-bianco, il quale contiene: Il prospetto genealogico della regnante Imp. Casa d'Austria e le nascite e parentele di tutte le altre Case regnanti. I Cardinali che compongono il Sacro Collegio. Il Patriarcato di Venezia con i Vescovi suffraganei. I Parrochi di Venezia ecc. ecc. Il prezzo secondo la legatura.

Giornale Astro-Meteorologico per l'anno 1839. Padova L. 1:75.

Giornale e Lunario per l'anno 1839 con l'arrivo e partenza delle poste cent. 25.

Giornale di Gabinetto per l'anno 1839 con le Ferie dei Tribunali e l'estrazioni del Lotto e le feste degl' Israeliti.

Anno secondo dell'Autentico Almanacco Meteorologico per l'anno 1839 ad uso delle Provincie Venete del contadino Giovanni Spello da Pojana maggiore.

I sopra segnati articoli si vendono dal libraio Milesi al ponte di S. Moisè in Venezia, il quale è fornito d'un bell' assortimento di Almanacchi in ogni legatura.

Nel manifesto delle *Opere complete di Chirurgia di Cooper,* che si pubblica dal Tasso, e che fu inserito nella nostra Gazzetta del 4 corr. N. 5, è corso uno sbaglio nell' indicazione del prezzo; mentre doveva stamparsi austr. lire 2 al fascicolo, e non austr. lire 1.

AVVISI.

N. 259 I

La Congregazione Municipale della R. città di Verona.

Dietro l' autorizzazione impartita dall' Eccelso Imp. R. Governo, comunicata da rispettato Delegatizio Decreto 7 di questo mese N. 435-69 IV, si fa noto:

Che nel giorno di giovedì 14 febbraio prossimo venturo dalle ore 11 di mattina alle ore 2 pomeridiane nella Sala della Municipale Residenza si terrà aperta l' Asta per deliberare al miglior offerente, se così parerà, e piacerà alla stazione appaltante, e salva la approvazione della competente Autorità Tutoria, la seguente Opera:

Costruzione del Tempio, Pronao e Case del Comunale Cimitero.

L' Asta verrà aperta sul dato fiscale di L. 235,558 e procederà sotto le discipline prescritte dai veglianti Regolamenti e sotto le condizioni tutte portate dal Progetto, e dai capitoli, che potranno essere da chiunque il voglia esaminati anche prima dell' Asta in questo Municipale Ufficio.

Dalla Civica Residenza li 10 gennaio 1839.

Il Podestà
Nob. Cav. Co: Orti Manara.
Il Segr. Messedaglia.

Scoperta

Importantissima, ella fu sempre giudicata quella di tingere i capelli, e molti, non senza qualche franchezza, che oltrepassa un pò i limiti del dovere, pretesero di aver raggiunto lo scopo. Ma se egli è vero che ricercansi in tale cosa non deboli cognizioni di chimica, e di fisica, nè piccole indagini e sperienze sulla natura de' capelli, sulle parti che li compongono, sugli alimenti, e gli umori che entro vi scorrono, il pubblico può giudicare se a costoro debbasi usare appieno credenza. Fatta una tale considerazione, per giovare al pubblico con ciò che veramente la scienza ci fornisce, si diede opera alle investigazioni, e scoperta in prima la natura de' capelli sani, e viziati, si venne poscia all' applicazione dei mezzi che raggiungessero perfettamente lo scopo.

Un *Grasso trasmutatore* fu trovato atto a colorire i capelli in ogni gradazione, innocuo affatto (che la salute nostra è sempre quella che maggiormente ci importa) che non lorda la pelle, di facile uso, di niun incomodo, e indelebile. Il ritrovatore lo chiamò *Grasso trasmutatore*, e ne diede contezza in un articolo ch' egli ha pubblicato, ove eziandio ne dimostra il metodo di usarne.

Vendesi questo prezioso Grasso dai chincaglieri, e profumieri in *Milano* da Carcano, contrada di Santa Radegonda — *Verona,* Ruga Tomaso — *Venezia,* Giuseppe Modenese — *Trieste,* Lordschneider — *Vicenza,* fratelli Zuccani — *Padova,* Francesco Navara — *Treviso,* F. F. De Luca — *Brescia,* Ciani Luigi — *Cremona,* Luigi Sartori — *Mantova,* Ruspini — *Lodi,* Gio. Gazzaniga — *Pavia,* Pietro Granelli — *Como,* Caronti Giosuè — *Vienna,* C. S. Delafont — *Modena,* Bordolli fratelli — *Torino,* Luigi Piccoli — *Genova,* Luigi Bazzetti — *Novara,* Guglielminetti Lorenzo — *Basilea,* Christophe Boureard — in *Francia,* ed Inghilterra presso i più accreditati ec. ec. ec.

Il Paraguay Roux specifico infallibile pel male di denti, si vende — in *Venezia,* dal signor Cappelletto farmacista sul ponte dei Baretteri — in *Padova,* dal farmacista Giacomo Venturi — ed in *Vicenza,* dal sig. Domenico Curti — ed in *Milano,* dal profumiere G. M. Dunant.

Nuovo lucido pei stivali senza bisogno di spazzola.

La vernice scoperta da M. Thibault di Parigi pell' uso suddetto, non nuoce alla pelle, essendo estratta d' oglio della Balena. Serve anco per pulire i fornimenti de' cavalli, e li cuoi delle carrozze.

Li depositi trovansi in Venezia dalla dita Modenese merceria S. Salvatore N. 4193. In Trieste da G. D. Lardschneider. L'Etichetta stà sopra il vaso; e costa franchi 2.

OLIO SVIZZERO

Estratto d' Erbe aromatiche, potentissimo ad impedire la perdita dei capelli, a riprodurli, rinforzarli, e quel ch' è più ad impedire che incanutiscano.

Si vende in Venezia al nuovo Negozio di Profumerie all' insegna della Bella Venezia, sotto le Procuratie vecchie al prezzo lir. 6 austr. al fiaschetto.

PARTE UFFIZIALE.

AVVISI D' ASTA

N. 38092 *I. R. Deleg. Prov. di Padova.* — In obbedienza a governativo decreto 18 dec. dicembre n. 48086-6408 dovendosi appaltare i lavori di difesa del sinistro argine di adige in Drizzagno 1.° Dolfin n. III. — Si deduce a comune notizia quanto segue: L' asta si aprirà il giorno di giovedì ventiquattro del mese di gennaio corrente alle ore undici antimeridiane nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo, che cadendo senza effetto l'esperimento se ne tenterà un secondo ed un terzo se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l'approvazione superiore, come meglio si crederà opportuno. — La gara avrà per base il prezzo peritale di Lire 1426:70. — Il pagamento dell' importo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal decreto 2 sett. 1834 n. 33807-4688. — Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di L. 1400 più L. 25 per le spese dell'asta e del contratto delle quali sarà reso conto. Il deposito trattenuto al deliberatario servirà anche a cauzione del contratto ne gli sarà restituito che in seguito al collaudo porchè risulti pieno ed assoluto e senza dubbi o riserve. — La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo obblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la superiore approvazione dopo la quale soltanto il Regio Erario può riguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando per lo contrario il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d' asta. — Il deliberatario nel sottoscrivere il verbale d'asta dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all' oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere. — Precisamente entro otto giorni dopo la intimazione della superiore approvazione, il deliberatario che non volesse lasciar il fatto deposito a cauzione del contratto, dovrà produrre l'equivalente o in fondi liberi, o con obbligazioni fruttanti del Monte del R. Lombardo-Veneto secondo il corso della Borsa di Milano, o con altre obbligazioni Austriache di Stato secondo il corso della Borsa di Vienna, sotto comminatoria non comparendo della perdita della metà del deposito medesimo. — In qualunque modo sia stata prodotta la sicurtà ne sarà accordato lo svincolo dietro la presentazione dell' atto finale di laudo purchè risulti pieno ed assoluto e senza dubbii, o riserve e dietro la giustificazione di aver pagati per intiero i compensi ai danneggiati. — Li tipi ed il capitolato d' appalto è ostensibile presso la Segreteria della Regia Delegazione Provinciale ogni giorno alle ore d'ufficio. — L' asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento primo maggio 1807 in quanto da posteriori decreti non sieno state derogate, avvertendo che in mancanza del deliberatario sarà libero alla stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico o per asta o per contratto di cottimo od anche in via economica come più le piacesse, e che ripetendo gli incanti spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essergli inerente e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli. — Padova 3 gennaio 1839. — *L'I. R. Delegato Provinciale* Nob. De Groeller. — D.r Bonsembiante *Segr.*

GAZZETTINO MERCANTILE

Arrivi.

L'11 gennaio. Da *Yermouth,* brig. ingl. il *Race Horse,* cap. Punchard J., a Gariboldi A., con arringhe. — Il 12 detto. *Trieste,* brig. austr. il *Sapiente,* cap. Giurovich G., a Maurogonato D., con baccala. — *Scutari,* trab. austr. il *Teseo,* cap. Rademiri A., a Jvanovich V., con lane. — *Marsiglia,* trab. pont. il *Trattabile,* cap. Fiandrini G., a Reali G., con zucchero. — *Bari,* trab. nap. il *S. Nicola,* cap. Traversa A., a Dellino N., con olio. — *Idem,* trab. napol. l'*Arcangelo Raffaele,* cap. Ceglia A. A., a Fanelli G., con olio. — Il 16 detto. *Yermouth,* scoon. ingl. il *Tautivy,* cap. Butcker M., a Holme e C., con arringhe. — Il 17 detto. *Idem,* scoon. ingl. il *Foxhound,* cap. Betts J., a Holme e C.°, con arringhe. — *Ada di Francia,* brig. pontif. la *Fenice,* cap. Ulisse T., all'ordine, con sale.

Partenze

Il 12 gennaio. Per *Cismè,* brig. norv. il *Sodskende,* cap. S. Gloppen, vacante. — Il 13 detto. *Hull,* brig. austr. il *Persiano,* cap. Dom. Vianello, con merci. — Il 14 detto. *Cefalonia,* piffaro austr. il *Figlio Adottivo,* padron Paolo Mondaini, con merci. — *Fiume,* brig. austr. l'*Orizzonte,* cap. Gius. Mohovich, vacante. — Il 16 detto. *Trieste,* galeazza norv. l'*Apollo,* cap. F. Elfering, con merci. — Il 17 detto. *Malta,* brig. austr. il *Corrier di Malta,* cap. Giacomo Pattarga, con merci. — *Trieste* brig. austr. il *Papa Sisto,* cap. Santo Catterinich, vacante. — *Fiume,* brig. sardo il *San Giovanni,* cap. Gio. Pagliano, vacante.

sotto carica — Del 17 gennaio.

Per *Atene e Costantinopoli,* brig. austr. l'*Arciduca Palatino,* cap. G. B. Cosulich, a Ant. L. Jvancich. — *Sira e Costantinopoli,* brig. austr. il *Marco Polo,* cap. Gius. Bergamin, a Giorgio Diamantide. — *Cefalonia,* brig. austr. il *Diadema,* cap. Gio. Cosulich, a se stesso. — *Alessandria e Cipro,* brig. austr. la *Rimembranza,* capitano Marianno Lanza, a Giovanni Battista Olivo. — (sensale Vagliano.) — *Malta,* brig. austr. la *Buona Annetta,* cap. Ang. Zamara, a D. Maurogonato. — *Malta,* brig. austr. il *Tesauro,* cap. Agostino Nicolich, a se stesso. — *Cefalonia,* brig. austr. l' *Azzardo,* cap. Martino Stuparich, a L. Jvancich. — *Corfù e S. Maura,* brig. austr. il *S. Spiridion,* cap. Antonio Mondaini, a G. Zezzo e fratelli Castori. — *Marsiglia,* piel. austr. l'*Isabella,* cap. Nicolò Giunta, a Abram Errera (sens. Catrivà).

Mercati.

Legnago 12 gennaio.

Frum. fino al sac. Ver.	A. L.	24.00, 23.15
Detto - - -	„	22:29, 21.43, 20.58, 19.72,
Sorgo - - - - -	„	17.15, 16.29, 15.43
Segala - - - - -	„	15.00, 14.58,
Avena - - - - -	„	10.00, 9.86,
Riso veronese -	„	47.58, 45.43, 45.00, 42.86, 42.00, 41.15, 39.86, 39.43,
Detto Chinese - -	„	36.43, alle 34.29,

Este 12 gennaio				*Rovigo 15 gennaio*			
Form.i fini	A. L.	70.—	a 76.—	Form.i fini	A. L.	18.—	a 20.—
„ ordin.i	„	46.—	„ 56.—	„ ordin.i	„	12.—	„ 14.—
Form. nuovo	„	—.—	„ —.—	Form. nuovo	„	—.—	„ —.—
Formentone	„	46.—	„ 49.—	Formentone	„	11.—	„ 13.—
Avena pronta	„	25.—	„ 27.—	Avena pronta	„	7.—	„ 7.25
Detta in aspetto	„	—.—	„ —.—	Detta in aspetto	„	—.—	„ —.—
Segala pronta	„	36.—	„ 42.—	Segala pronta	„	10.—	„ 11.—
Detta in aspetto	„	—.—	„ —.—	Detta in aspetto	„	—.—	„ —.—
Ravizzoni	„	—.—	„ —.—	Ravizzoni	„	—.—	„ —.—
Al moggio				A mis.a del Polesine.			

PREZZI CORRENTI. — Del 18 gennaio.
In Porto-Franco.

Granaglie. (*Lire Austr.*)			Olii (*Lire Austr.*)		
Form.e Nostrano	a 21:—	„ 21:25	Olio d'oliva di Pazò	„ 68:70	a 69:50
„ Banato	„ 19:—	„ 20:—	„ di Corfù	„ 64:60	„ 65:40
„ Mar nero duro	„ 19:75	„ 22:—	„ di Puglia	„ 61:25	„ 62:10
„ tenero	„ 20:—	„ —:—	„ di Levante	„ 60:45	„ 61:25
Gran.e nostr.o	„ 12:—	„ 12:50	„ di Zante	„ 60:45	„ 61:25
„ Mar nero e Danubio	„ 11:—	„ 11:50	*Ogni 100 funti*		
„ Romagna	„ —:—	„ —:—	Salumi.		
„ Napoli	„ —:—	„ —:—	Sardelle d'Istria e Dalmazia	„ 12:—	„ 15:—
Segala nostrana	„ 12:—	„ 13:—	*Ogni* 1000		
„ estera	„ 11:—	„ 12:—	Baccaladi tondi di (Stocc.i)	„ 33:50	„ 35:—
Avena nostrana	„ 7:75	„ 8:—	Arringhe	„ 52:—	„ 55:—
„ estera	„ 8:—	„ —:—	*Il Barile.* Nuove		
Lo Staio Veneto.			Cospettoni in Sal.	„ 115:—	„ 120:—
Riso Veronese	„ 28:35	„ 29:—	*La Botte*		
„ Mantovano	„ 27:70	„ 28:35	Coloniali.		
„ Milanese	„ 27:—	„ 27:70	Zuccheri Avana bianchi	„ —:—	„ —:—
Ogni 100 funti.			„ biondi	„ 48:50	„ 54:50
Fagiuoli bianchi	„ 14:—	„ —:—	„ del Brasile bianchi	„ 51:50	„ 64:—
„ tavarati	„ 14:—	„ 14:50	„ mascavati	„ 36:50	„ 41:—
Fave di Puglia	„ —:—	„ —:—	„ pesti	„ 63:—	„ 68:—
Lenticchie simili	„ —:—	„ —:—	Caffè d' Avana	„ 100:—	„ 124:—
Orzo d'Alessand.	„ 8:—	„ —.—	„ di S. Jago	„ 115:—	„ 155:—
„ d' Odessa	„ —:—	„ —.—	„ di S. Dom.	„ 77:—	„ 82:—
Seme di lin Puglia	„ 15:50	„ 16:—	„ del Brasile	„ 68:—	„ 88:—
„ di Sicilia ed Isole Ionie	„ 17:—	„ 17:50	*Ogni 100 funti*		
„ di Giorgiol.	a 18:—	„ 21:—	Pepe di Sumatra	„ 66:50	„ 68:—
Lo Staio.			*Ogni 100 funti*		
Mand.e di Puglia	„ 115:—	„ 116:50			
„ Sicilia	„ 113:50	„ 118:—			

Fondi Pubblici. — Vienna 14 gennaio 1839.

Obblig. di Stato al 5 per 100 in moneta	F.	108 —
Simili - - - al 4	„	100 1/2
Simili - - - al 3	„	80 7/8
Imprestito Rotschild del 1820 per 100	„	— —
Imprestito - - - del 1821	„	157 —
Detto „ 1834 per 500 fior. in M. di C.	„	701 1/4
Obblig. della Banca della città di Vienna al 2 1/2 per 100	„	65 1/2
Azioni del Banco in moneta	„	1486 —

Milano 15 gennaio.

Qualità della rendita	*Godimento*	*Prezzo*
Iscrizioni dell' I. R. Monte Lomb.-Veneto al 5 per 100	1.° corrente	F. 108 5/8

Venezia 18 gennaio.

Consolidato godimento del 1.° corr. 5 per 100	L. 114 —
Obbl. metalliche del 5 per 100	„ 108 1/8

Cambi. — Venezia 18 gennaio.

Amburgo	222 —	Livorno	98 1/5
Amsterdam	246 1/2	Londra	2935 —
Ancona	629 —	Marsiglia	117 —
Augusta	209 3/4	Milano	99 4/5
Bologna	631 —	Napoli	503 1/2
Costantinopoli	26 7/8	Parigi	117 1/5
Firenze	98 1/8	Roma	632 1/2
Genova	117 —	Trieste	298 1/2
Lione	117 1/4	Vienna	299 —
Lisbona	666 —		

Indicazione de' prezzi medii delle Valute contrattati dal giorno 11 al 18 corr.

Sovrane d'oro	L.	41:68 —	Doppie di Parma	L.	25:50 —
Zecchini Imperiali	„	13:96 —	„ di Roma	„	20:40 —
Ongari	„	13:96 —	Federici d' oro	„	—:— —
Zecchini di Toscana	„	13:96 —	Luigi	„	27:80 —
„ di Roma	„	13:96 —	Zecchini Veneti	„	14:14 —
Pezzi da 20 franchi	„	23:82 —	Taleri di M.a Teresa	„	6:07 —
Sovr.e d'Inghilterra	„	—:— —	„ di Francesco I.	„	6:06 —
Doppie di Spagna	„	97:90 —	Crocioni	„	6:71 —
Pezzette	„	6:04 —	Pezzi da 5 franchi	„	5:84 —
Doppie di Genova	„	94:65 —	Francesconi	„	6:49 —
„ di Savoia	„	33:70 —	Pezzi di Spagna	„	6:35 —

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia
Tommaso Dr. Locatelli *Propriet. e Comp.*

SPETTACOLI D'OGGI.

Gran Teatro la Fenice. Lugrezia Borgia parole del sig. Felice Romani, musica del sig. maestro cav. Gaetano Donizzetti — con il ballo storico in cinque atti *Giaffar* composto e diretto dal sig. Giovanni Briol.

Teatro Apollo. Riposo.

Teatro S. Benedetto. Drammatica Compagnia diretta da Luigi Taddei. *Un poltrone, un coraggioso ed uno stravagante.*

Teatro Malibran. . . . . . .

Teatro S Samuele. Compagnia dei cavallerizzi francesi diretta da M. Fouraux Ainé. Esercizii di mimica, ginnastica ed equestri.

Sala Teatrale a S. Moisè. Compagnia delle Marionette diretta da A. Reccardini. *Sansone tremendo flagello de' Filistei,* con ballo spettacoloso.

Nuovo Teatrino delle Marionette in calle del Carro. Riposo.

Primo Casotto sulla riva degli Schiavoni. Figure in cera movibili rappresentanti fatti di storia sacra.

Ridotto. Domani avrà principio il solito corso delle Feste mascherate nelle sale a S. Moisè.

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

È uscito l'Almanacco di Venezia per l'anno 1839 conosciuto sotto il nome di Vesta-bianco, il quale contiene: Il prospetto genealogico della regnante Imp. Casa d'Austria e le nascite e parentele di tutte le altre Case regnanti. I Cardinali che compongono il Sacro Collegio. Il Patriarcato di Venezia con i Vescovi suffraganei. I Parrochi di Venezia ecc. ecc. Il prezzo secondo la legatura.

Giornale Astro-Meteorologico per l'anno 1839. Padova L. 1:75.

Giornale e Lunario per l'anno 1839 con l'arrivo e partenza delle poste cent. 25.

Giornale di Gabinetto per l'anno 1839 con le Ferie dei Tribunali e l'estrazioni del Lotto e le feste degl' Israeliti.

Anno secondo dell'Autentico Almanacco Meteorologico per l'anno 1839 ad uso delle Provincie Venete del contadino Giovanni Spello da Pojana maggiore.

I sopra segnati articoli si vendono dal libraio Milesi al ponte di S. Moisè in Venezia, il quale è fornito d'un bell' assortimento di Almanacchi in ogni legatura.

Nel manifesto delle *Opere complete di Chirurgia di Cooper,* che si pubblica dal Tasso, e che fu inserito nella nostra Gazzetta del 4 corr. N. 5, è corso uno sbaglio nell'indicazione del prezzo; mentre doveva stamparsi austr. lire 2 al fascicolo, e non austr. lire 1.

AVVISI.

N. 259 I

La Congregazione Municipale della R. città di Verona.

Dietro l' autorizzazione impartita dall' Eccelso Imp. R. Governo, comunicata da rispettato Delegatizio Decreto 7 di questo mese N. 435-69 IV, si fa noto:

Che nel giorno di giovedì 14 febbraio prossimo venturo dalle ore 11 di mattina alle ore 2 pomeridiane nella Sala della Municipale Residenza si terrà aperta l' Asta per deliberare al miglior offerente, se così parerà, e piacerà alla stazione appaltante, e salva la approvazione della competente Autorità Tutoria, la seguente Opera:

Costruzione del Tempio, Pronao e Case del Comunale Cimitero.

L' Asta verrà aperta sul dato fiscale di L. 235,558 e procederà sotto le discipline prescritte dai veglianti Regolamenti e sotto le condizioni tutte portate dal Progetto, e dai capitoli, che potranno essere da chiunque il voglia esaminati anche prima dell' Asta in questo Municipale Ufficio.

Dalla Civica Residenza li 10 gennaio 1839.

Il Podestà
Nob. Cav. Co: ORTI MANARA.
Il Segr. Messedaglia.

SCOPERTA

Importantissima, ella fu sempre giudicata quella di tingere i capelli, e molti, non senza qualche franchezza, che oltrepassa un pò i limiti del dovere, pretesero di aver raggiunto lo scopo. Ma se egli è vero che ricercansi in tale cosa non deboli cognizioni di chimica, e di fisica, nè piccole indagini e sperienze sulla natura de' capelli, sulle parti che li compongono, sugli alimenti, e gli umori che entro vi scorrono, il pubblico può giudicare se a costoro debbasi usare appieno credenza. Fatta una tale considerazione, per giovare al pubblico con ciò che veramente la scienza ci fornisce, si diede opera alle investigazioni, e scoperta in prima la natura de' capelli sani, e viziati, si venne poscia all'applicazione dei mezzi che raggiungessero perfettamente lo scopo.

Un *Grasso trasmutatore* fu trovato atto a colorire i capelli in ogni gradazione, innocuo affatto (che la salute nostra è sempre quella che maggiormente ci importa) che non lorda la pelle, di facile uso, di niun incomodo, e indelebile. Il ritrovatore lo chiamò *Grasso trasmutatore*, e ne diede contezza in un articolo ch'egli ha pubblicato, ove eziandio ne dimostra il metodo di usarne.

Vendesi questo prezioso Grasso dai chincaglieri, e profumieri in *Milano* da Carcano, contrada di Santa Radegonda — *Verona*, Ruga Tomaso — *Venezia*, Giuseppe Modenese — *Trieste*, Lordschneider — *Vicenza*, fratelli Zuccani — *Padova*, Francesco Navara — *Treviso*, F. F. De Luca — *Brescia*, Ciani Luigi — *Cremona*, Luigi Sartori — *Mantova*, Ruspini — *Lodi*, Gio. Gazzaniga — *Pavia*, Pietro Granelli — *Como*, Caronti Giosuè — *Vienna*, C. S. Delafont — *Modena*, Bordolli fratelli — *Torino*, Luigi Piccoli — *Genova*, Luigi Bazzetti — *Novara*, Guglielminetti Lorenzo — *Basilea*, Christophe Boureard — in *Francia*, ed Inghilterra presso i più accreditati ec. ec. ec.

Il Paraguay Roux specifico infallibile pel male di denti, si vende — in *Venezia*, dal signor Cappelletto farmacista sul ponte dei Baretteri — in *Padova*, dal farmacista Giacomo Venturi — ed in *Vicenza*, dal sig. Domenico Curti — ed in *Milano*, dal profumiere G. M. Dunant.

Nuovo lucido pei stivali senza bisogno di spazzola.

La vernice scoperta da M. Thibault di Parigi pell' uso suddetto, non nuoce alla pelle, essendo estratta d' oglio della Balena. Serve anco per pulire i fornimenti de' cavalli, e li cuoi delle carrozze.

Li depositi trovansi in Venezia dalla dita Modenese merceria S. Salvatore N. 4193. In Trieste da G. D. Lardschneider. L'Etichetta stà sopra il vaso; e costa franchi 2.

OLIO SVIZZERO

Estratto d' Erbe aromatiche, potentissimo ad impedire la perdita dei capelli, a riprodurli, rinforzarli, e quel ch' è più ad impedire che incanutiscano.

Si vende in Venezia al nuovo Negozio di Profumerie all' insegna della Bella Venezia, sotto le Procuratie vecchie al prezzo lir. 6 austr. al fiaschetto.

PARTE UFFIZIALE.

AVVISI D' ASTA

N. 38092 *I. R. Deleg. Prov. di Padova.* — In obbedienza a governativo decreto 18 dec. dicembre n. 48086-6408 dovendosi appaltare i lavori di difesa del sinistro argine di adige in Drizzagno 1.° Dolfin rip. III. — Si deduce a comune notizia quanto segue: L' asta si aprira il giorno di giovedì ventiquattro del mese di gennaio corrente alle ore undici antimeridiane nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo, che cadendo senza effetto l'esperimento se ne tentera un secondo ed un terzo se così parera e piacera, o si passera anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l'approvazione superiore, come meglio si credera opportuno. — La gara avra per base il prezzo peritale di Lire 14261:70. — Il pagamento dell' importo di delibera avra luogo, per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal decreto 25 sett. 1834 n. 33807-4688. — Ogni aspirante dovra cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sara poi restituito, meno al deliberatario) di L. 1400 più L. 25 per le spese dell'asta e del contratto delle quali sara reso conto. Il deposito trattenuto al deliberatario servira anche a cauzione del contratto ne gli sara restituito che in seguito al collaudo purchè risulti pieno ed assoluto e senza dubbi o riserve. — La delibera seguira a vantaggio del miglior offerente ed ultimo obblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la superiore approvazione dopo la quale soltanto il Regio Erario può riguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando per lo contrario il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avra firmato il verbale d' asta. — Il deliberatario nel sottoscrivere il verbale d'asta dovra dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all' oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere. — Precisamente entro otto giorni dopo la intimazione della superiore approvazione, il deliberatario che non volesse lasciar il fatto deposito a cauzione del contratto, dovra produrre l'equivalente o in fondi liberi, o con obbligazioni fruttanti del Monte del R. Lombardo-Veneto secondo il corso della Borsa di Milano, o con altre obbligazioni Austriache di Stato secondo il corso della Borsa di Vienna, sotto comminatoria non comparendo della perdita della metà del deposito medesimo. — In qualunque modo sia stata prodotta la sicurtà ne sara accordato lo svincolo dietro la presentazione dell' atto finale di laudo purchè risulti pieno ed assoluto e senza dubbii, o riserve e dietro la giustificazione di aver pagati per intiero i compensi ai danneggiati. — Li tipi ed il capitolato d' appalto è ostensibile presso la Segretaria della Regia Delegazione Provinciale ogni giorno alle ore d' ufficio. — L' asta si terra sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento primo maggio 1807 in quanto da posteriori decreti non sieno state derogate, avvertendo che in mancanza del deliberatario sara libero alla stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico o per asta o per contratto di cottimo od anche in via economica come più le piacesse, e che ripetendo gli incanti spettera alla medesima di fissare per essi il dato di gara senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilita che va ad essergli inerente e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli. — Padova 3 gennaio 1839. — *L'I. R. Delegato Provinciale* NOB. DE GROELLER. — D.r Bonsembiante *Segr.*

GAZZETTINO MERCANTILE

ARRIVI.

L'11 gennaio. Da *Yermouth*, brig. ingl. il *Race Horse*, cap. Punchard J., a Gariboldi A., con arringhe. — Il 12 detto. *Trieste*, brig. austr. il *Sapiente*, cap. Giurovich G., a Maurogonato D., con baccala. — *Scutari*, trab. austr. il *Teseo*, cap. Rademiri A., a Jvanovich V., con lane. — *Marsiglia*, trab. pont. il *Trattabile*, cap. Fiandrini G., a Reali G., con zucchero. — *Bari*, trab. nap. il *S. Nicola*, cap. Traversa A., a Dellino N., con olio. — *Idem*, trab. napol. l'*Arcangelo Raffaele*, cap. Ceglia A. A., a Fanelli G., con olio. — Il 16 detto. *Yermouth*, scoon. ingl. il *Tautivy*, cap. Butcker M., a Holme e C., con arringhe. — Il 17 detto. *Idem*, scoon. ingl. il *Foxhound*, cap. Betts J., a Holme e C.°, con arringhe. — *Ada di Francia*, brig. pontif. la *Fenice*, cap. Ulisse T., all'ordine, con sale.

PARTENZE

Il 12 gennaio. Per *Cismè*, brig. norv. il *Sodskende*, cap. S. Gloppen, vacante. — Il 13 detto. *Hull*, brig. austr. il *Persiano*, cap. Dom. Vianello, con merci. — Il 14 detto. *Cefalonia*, piffaro austr. il *Figlio Adottivo*, padron Paolo Mondaini, con merci. — *Fiume*, brig. austr. l'*Orizzonte*, cap. Gius. Mohovich, vacante. — Il 16 detto. *Trieste*, galeazza norv. l'*Apollo*, cap. F. Elfering, con merci. — Il 17 detto. *Malta*, brig. austr. il *Corrier di Malta*, cap. Giacomo Pattarga, con merci. — *Trieste* brig. austr. il *Papa Sisto*, cap. Santo Catterinich, vacante. — *Fiume*, brig. sardo il *San Giovanni*, cap. Gio. Pagliano, vacante.

SOTTO CARICA — Del 17 gennaio.

Per *Atene e Costantinopoli*, brig. austr. l'*Arciduca Palatino*, cap. G. B. Cosulich, a Ant. L. Jvancich. — *Sira e Costantinopoli*, brig. austr. il *Marco Polo*, cap. Gius. Bergamin, a Giorgio Diamantide. — *Cefalonia*, brig. austr. il *Diadema*, cap. Gio. Cosulich, a se stesso. — *Alessandria e Cipro*, brig. austr. la *Rimembranza*, capitano Marianno Lanza, a Giovanni Battista Olivo. — (sensale Vagliano.) — *Malta*, brig. austr. la *Buona Annetta*, cap. Ang. Zamara, a D. Maurogonato. — *Malta*, brig. austr. il *Tesauro*, cap. Agostino Nicolich, a se stesso. — *Cefalonia*, brig. austr. l' *Azzardo*, cap. Martino Stuparich, a L. Jvancich. — *Corfù e S. Maura*, brig. austr. il *S. Spiridion*, cap. Antonio Mondaini, a G. Zezzo e fratelli Castori. — *Marsiglia*, piel. austr. l'*Isabella*, cap. Nicolò Giunta, a Abram Errera (sens. Catrivà).

MERCATI.

Legnago 12 gennaio.

Frum. fino al sac. Ver.	A. L.	24.00, 23.15
Detto - - -	„	22:29, 21.43, 20.58, 19.72,
Sorgo - - - - -	„	17.15, 16.29, 15.43
Segala - - - - - -	„	15.00, 14.58,
Avena - - - - -	„	10.00, 9.86,
Riso veronese -	„	47.58, 45.43, 45.00, 42.86, 42.00, 41.15, 39.86, 39.43,
Detto Chinese - -	„	36.43, alle 34.29,

Este 12 gennaio				*Rovigo 15 gennaio*			
Form.i fini	A. L.	70.—	a 76.—	Form.i fini	A. L.	18.—	a 20.—
„ ordin.i	„	46.—	„ 56.—	„ ordin.i	„	12.—	„ 14.—
Form. nuovo	„	—.—	„ —.—	Form. nuovo	„	—.—	„ —.—
Formentone	„	46.—	„ 49.—	Formentone	„	11.—	„ 13.—
Avena pronta	„	25.—	„ 27.—	Avena pronta	„	7.—	„ 7.25
Detta in aspetto	„	—.—	„ —.—	Detta in aspetto	„	—.—	„ —.—
Segala pronta	„	36.—	„ 42.—	Segala pronta	„	10.—	„ 11.—
Detta in aspetto	„	—.—	„ —.—	Detta in aspetto	„	—.—	„ —.—
Ravizzoni	„	—.—	„ —.—	Ravizzoni	„	—.—	„ —.—
Al moggio				A mis.a del Polesine.			

PREZZI CORRENTI. — Del 18 gennaio.
In Porto-Franco.

GRANAGLIE. (*Lire Austr.*)			OLII (*Lire Austr.*)		
Form.e Nostrano	a 21:—	„ 21:25	Olio d'oliva di Pazò	„ 68:70	a 69:50
„ Banato	„ 19:—	„ 20:—	„ di Corfù	„ 64:60	„ 65:40
„ Mar nero duro	„ 19:75	„ 22:—	„ di Puglia	„ 61:25	„ 62:10
„ tenero	„ 20:—	„ —:—	„ di Levante	„ 60:45	„ 61:25
Gran.e nostr.o	„ 12:—	„ 12:50	„ di Zante	„ 60:45	„ 61:25
„ Mar nero e Danubio	„ 11:—	„ 11:50	*Ogni 100 funti*		
„ Romagna	„ —:—	„ —:—	SALUMI.		
„ Napoli	„ —:—	„ —:—	Sardelle d'Istria e Dalmazia	„ 12:—	„ 15:—
Segala nostrana	„ 12:—	„ 13:—	*Ogni 1000*		
„ estera	„ 11:—	„ 12:—	Baccaladi tondi di (Stocc.i)	„ 33:50	„ 35:—
Avena nostrana	„ 7:75	„ 8:—	Arringhe	„ 52:—	„ 55:—
„ estera	„ 8:—	„ —:—	*Il Barile.* Nuove		
Lo Staio Veneto.			Cospettoni in Sal.	„ 115:—	„ 120:—
Riso Veronese	„ 28:35	„ 29:—	*La Botte*		
„ Mantovano	„ 27:70	„ 28:35	COLONIALI.		
„ Milanese	„ 27:—	„ 27:70	Zuccheri Avana bianchi	„ —:—	„ —:—
Ogni 100 funti.			„ biondi	„ 48:50	„ 54:50
Fagiuoli bianchi	„ 14:—	„ —:—	„ del Brasile bianchi	„ 51:50	„ 64:—
„ tavarati	„ 14:—	„ 14:50	„ mascavati	„ 36:50	„ 41:—
Fave di Puglia	„ —:—	„ —:—	„ pesti	„ 63:—	„ 68:—
Lenticchie simili	„ —:—	„ —:—	Caffè d' Avana	„ 100:—	„ 124:—
Orzo d'Alessand.	„ 8:—	„ —.—	„ di S. Jago	„ 115:—	„ 155:—
„ d' Odessa	„ —:—	„ —.—	„ di S. Dom.	„ 77:—	„ 82:—
Seme di lin Puglia	„ 15:50	„ 16:—	„ del Brasile	„ 68:—	„ 88:—
„ di Sicilia ed Isole Ionie	„ 17:—	„ 17:50	*Ogni 100 funti*		
„ di Giorgiol.	a 18:—	„ 21:—	Pepe di Sumatra	„ 66:50	„ 68:—
Lo Staio.			*Ogni 100 funti*		
Mand.e di Puglia	„ 115:—	„ 116:50			
„ Sicilia	„ 113:50	„ 118:—			

FONDI PUBBLICI. — Vienna 14 gennaio 1839.

Obblig. di Stato al 5 per 100 in moneta - - - - -	F.	108 —
Simili - - - al 4 - - - - - - - - - - - -	„	100 1/2
Simili - - - al 3 - - - - - - - - - - - -	„	80 7/8
Imprestito Rotschild del 1820 per 100 - - - - -	„	— —
Imprestito - - - del 1821 - - - - - - - - -	„	157 —
Detto „ 1834 per 500 fior. in M. di C.	„	701 1/4
Obblig. della Banca della città di Vienna al 2 1/2 per 100	„	65 1/2
Azioni del Banco in moneta - - - - - - - -	„	1486 —

Milano 15 gennaio.

Qualità della rendita	*Godimento*	*Prezzo*
Iscrizioni dell' I. R. Monte Lomb.-Veneto al 5 per 100	1.° corrente	F. 108 5/8

Venezia 18 gennaio.

Consolidato godimento del 1.° corr. 5 per 100 .	L. 114 —
Obbl. metalliche del 5 per 100	„ 108 1/8

CAMBI. — Venezia 18 gennaio.

Amburgo - - - - -	222 —	Livorno - - - - -	98 1/5
Amsterdam - - - -	246 1/2	Londra - - - - - -	2935 —
Ancona - - - - -	629 —	Marsiglia - - - - -	117 —
Augusta - - - - -	209 3/4	Milano - - - - - -	99 4/5
Bologna - - - - -	631 —	Napoli - - - - - -	503 1/2
Costantinopoli - -	26 7/8	Parigi - - - - - -	117 1/3
Firenze - - - - -	98 1/8	Roma - - - - - -	632 1/2
Genova - - - - -	117 —	Trieste - - - - - -	298 1/2
Lione - - - - - -	117 1/4	Vienna - - - - - -	299 —
Lisbona - - - - -	666 —		

Indicazione de' prezzi medii delle VALUTE contrattati dal giorno 11 al 18 corr.

Sovrane d' oro -	L.	41:68 —	Doppie di Parma	L.	25:50 —
Zecchini Imperiali	„	13:96 —	„ di Roma	„	20:40 —
Ongari - - - -	„	13:96 —	Federici d' oro -	„	—:— —
Zecchini di Toscana	„	13:96 —	Luigi - - - - -	„	27:80 —
„ di Roma	„	13:96 —	Zecchini Veneti -	„	14:14 —
Pezzi da 20 franchi	„	23:82 —	Taleri di M.a Teresa	„	6:07 —
Sovr.e d' Inghilterra	„	—:— —	„ di Francesco I.	„	6:06 —
Doppie di Spagna	„	97:90 —	Crocioni - - - -	„	6:71 —
Pezzette „ -	„	6:04 —	Pezzi da 5 franchi	„	5:84 —
Doppie di Genova	„	94:65 —	Francesconi - -	„	6:49 —
„ di Savoia	„	33:70 —	Pezzi di Spagna	„	6:35 —

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia
TOMMASO DR. LOCATELLI *Propriet. e Comp.*

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

SUPPLIMENTO N. 10. — SABBATO 19 GENNAIO 1839

PARTE UFFIZIALE

LEGATI

Con determinazione 26 luglio a c. N. 28661 il Governo autorizzò la Direzione della Casa di ricovero in Venezia ad accettare, sotto la riserva dell'inventario, la grandiosa sostanza lasciata a suo favore dal decesso Gio. Batt. Soldini di Verona con testamento 7 novembre 1837.

Con deliberazione 2 agosto dec. n. 28905 il Governo autorizzò la Casa di ricovero in Verona all'accettazione della donazione del capitale di L 3600 fatta a suo favore da monsignor canonico Luigi Castari, Vicepresidente della Commissione di Beneficenza, da verificarsi dopo la morte della signora Maria Vendramini costituita vitaliziaria dell' usufrutto.

Con determinazione 27 settembre dec. n. 36683 il Governo autorizzò la Casa di ricovero in Verona ad accettare col benefizio della legge, e sotto la riserva dell' inventario, l'eredita a di lei favore disposta dal fu generale Teodoro Compagnola con testamento 16 gennaio 1836, pel caso che l'erede da lui costituito mancasse di vita senza prole e prima di aver raggiunto l'età di 18 anni.

Con determinazione 27 settembre dec. n. 36689 il Governo autorizzò la Casa di ricovero di Schio, provincia di Vicenza, ad accettare nelle vie regolari l'annua corresponsione di lire 800 a suo favore lasciate da Giacomo Socco con testamento olografo 27 dicembre 1827.

Con determinazione 3 ottobre dec. n. 38453 il Governo autorizzò la Commissione di Beneficenza di Vicenza ad accettare, per conto ed interesse di quella Casa di ricovero ed industria, una casa del capitale di L. 3337 da conseguirsi alla morte della settuagenaria sorella del testatore sacerdote Antonio Crivellari, che a titolo di legato lasciò la casa suddetta con testamento 21 maggio 1834.

Con determinazione 25 dec. n. 40411 il Governo autorizzò l'orfanotrofio maschile Cremona di Bassano ad accettare il legato di una casa disposta a di lui favore dal fu Andrea Orlando con testamento nuncupativo 18 agosto a. c.

Con determinazione 15 novembre n. 42954 il Governo autorizzò il Municipio di Adria ad accettare col benefizio della legge, e sotto la riserva dell' inventario, la eredità disposta a suo favore dal fu nobile Carlo Bocchi con testamento 2 agosto 1836.

Con determinazione 15 dec. n 42621 il Governo autorizzò il pio Istituto di carità in Zevio, provincia di Verona, ad accettare l'eredita disposta a suo favore dall' ora defunta Saccomani Elisabetta con testamento 27 maggio 1835 colla riserva del benefizio legale dell' inventario.

Con determinazione 30 dec. n 44777 il Governo autorizzò la pia Casa di ricovero in Rovigo ad accettare il legato d' italiane lire 3000 da essere cautamente investito, disposto a di lei favore dalla fu Francesca Giro Palla con testamento olografo 12 aprile 1822, e relativo codicillo 11 dicembre 1829.

Venezia 2 gennaio 1839.

SENTENZA

N. 35126.

Veduto l' editto di richiamo N. 1484 31 dicembre 1834, regolarmente pubblicato a termini della Sovrana patente 24 marzo 1832, e constando che gli illegalmente assenti e richiamati Antonio Tavano di Pasiano schiavonesco, Angelo Giacomino di Colloredo di Prato, e Luigi Degano di Villacaccia, tutti del distretto di Udine non comparvero negli Stati di S M. I. R. A, nè giustificarono la prolungata loro assenza, l' I. R. Delegazione del Friuli in base dell' articolo 25 della sullodata Sovrana Patente condanna i tre indicati individui alla multa di fiorini 20 surrogata da giorni otto d' arresto esacerbato con due di digiuno in caso di comprovata miserabilità ed impotenza al pagamento. — La presente sentenza verrà pubblicata nelle Gazzette privilegiate di Vienna e Venezia, nei comuni di Pasiano schiavonesco, Colloredo di Prato, e Lestizza, e nell'albo di questa I. R. Delegazione. — Udine 19 dicembre 1838. — *L' I. R. delegato* Trento.

N. 35455. — Editto. Sono assenti dagli Stati di S. M. I. R. A. gl' individui indicati in calce, i quali trovansi in Roma con passaporti da lungo tempo spirati. Veduto l' articolo 32 della sovrana patente 24 marzo 1832 l' I. R. Delegazione li diffida a comparirvi dentro il termine di tre mesi, od a produrre nel termine stesso le giustificazioni valevoli a sottrarli dalle penalità pronunciate dall' articolo 25 della sullodata legge, cui in caso di mancanza sarà senza più fatto luogo. — Il presente sarà pubblicato per tre volte nelle Gazzette privilegiate di Vienna, e di Venezia, nel comune di Sedagliano e nell' Albo delegatizio.

Assenti richiamati. — Pressacco Valentino, Pressacco Giacomo di Gio: Battista. — Pressacco Giovanni, Pressacco Innocente, e Pressacco Angelo di Sebastiano. — Cecconi Lorenzo, e Cecconi Giovanni di Francesco. — Pasqualini Giovanni di Angelo. — Petracco Gio: Battista d' Antonio. — Tutti di Turrida, comune di Sedegliano, distretto di Codroipo. — Dall' I. R. Delegazione Provinciale del Friuli, Udine 12 dicembre 1838. — *Il R. Delegato* Trento.

AVVISI DI CONCORSO

Rimasto vacante presso l' I. R. Pretura di terza classe in Lendinara, provincia di Rovigo il posto di Cancelliere, coll' annuo soldo di fiorini 700, chiunque credesse aver titoli per aspirarvi, dovrà produrre o far pervenire nelle vie regolari entro quattro settimane precise al protocollo degli Esibiti della Pretura suddetta la relativa documentata supplica, colla prescritta dichiarazione sui rapporti di parentela o di affinità nei gradi contemplati dalle vigenti normali.

N. 871. — Editto. Per la volontaria rinunzia del sacerdote D. Antonio Goi, ultimo utente, si è reso vacante il benefizio semplice sotto il titolo di *Santa Catterina instituito nella chiesa arcipretale di S. Andrea Apostolo di Portogruaro*, d' asserito jus patronato di quel comunale consiglio. — Dovendosi procedere al rimpiazzo del dimissionario, restano diffidati tutti quelli, li quali intendessero di vantar diritti sul patronato del beneficio anzidetto, a produrre le documentate loro domande al protocollo di questa I. R. Delegazione entro il termine di giorni 30 decorribili dal dì della prima inserzione del presente nella Gazzetta Privilegiata di Venezia, ben inteso, che scorso tal termine, verrà proceduto alla nomina da chi di ragione, nè per questa volta si avrà riguardo ad insinuazioni ulteriori. — Dall'I. R. Delegazione Provinciale, Venezia 15 gennaio 1839. — *L' I. R. Consigl. aulico Delegato provinciale Conte* Di Thurn.

AVVISI D' ASTA

N. 19724 — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuov' asta per la vendita delle realità camerali esistenti nella provincia di Verona e nel distretto di Bardolino che compongono il riparto 36.° detto di Malcesine, di spettanza dei rami Demanio e Cassa d'Ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d' asta per la vendita delle dette realità consistenti a) in C. 18.16.26 pari a pertiche cens. 56.98 con 4 fabbriche censiti in estimo colla cifra di soldi 3.0.3/4; b) in due diritti di decima uno sopra campi 1667.12 pari a pertiche censuarie 5082.46 in Malcesine per la parte che veniva possessa ed utilizzata dal già convento di S. Maria in Organis come è di pratica, il secondo sopra campi 1214.17 pari a pertiche 3702.38 in Brenzone del pari nella parte che veniva possessa ed utilizzata dal detto convento di S. Maria in Organis come è di pratica; c) in 27 annualità perpetue costituite in olio bacede 264 ed in danaro L. 273.15 — Il tutto locato a Giuseppe Pachera per contratto novennale cominciato nell' anno 1835 per l' annuo canone di lire 2520 che comprende qualche piccola partita sottratta dalla vendita; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Verona nel giorno 9 aprile p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore tre pomeridiane. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 7 luglio 1838 n. 19059 stato anche inserito nella Gazzetta Privilegiata di Venezia dei giorni 28 e 30 luglio e 1.° agosto n. 91, 92, e 172 di supplimento. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 27985.20. — Dall'I. R. Commissione alle vendite, Venezia 24 dicembre 1838. — *Il Segr.* Trevisan.

N. 19727 — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita delle realità camerali esistenti nella provincia del Polesine di Rovigo che costituiscono il riparto 13.° detto di Ariano nel distretto di Ariano di spettanza dei rami Demanio e Cassa d'Ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette realità consistenti: in staia 151.3.3 di terreno pari a pertiche censuarie 165.163 con quattro case ed una fabbrica rurale censite in estimo colla cifra di scudi 247.123 ed in n. 53 annualità perpetue del reddito di lire 1313.60; si previene il pubblico che presso il Regio Commissariato Distrettuale di Ariano nel giorno 7 marzo p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore tre pomerid. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 12 settembre 1836 n. 14581 stato anche inserito nella Gazzetta Privilegiata di Venezia dei giorni 8, 11, 12 ottobre detto anno n. 227, 229, 230. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 26699.89 anzichè in quella di lire 27140.70 indicate in detto avviso dichiarandosi che saranno accolte offerte tanto per l' acquisto complessivo delle dette realità quanto separate per cadauno dei due lotti qui sotto descritti che le abbracciano potendo la stazione venditrice deliberare salva però l' approvazione superiore come troverà meglio del suo interesse. — Segue la descrizione dei detti lotti. — 1. Corpo di terreno di staia 114.1.3 con casa denominata Pascolazzi nella comune di Ariano avente la cifra di scudi 146.62.7 ed altri sette piccoli fondi di staia 13 di terreno con quattro case descritto il tutto ai n. 1, 3, 4, 5, 6, 7 dell'allegato A, del conto di stima, e più 44 annualità perpetue assentite sopra beni nel comune di Ariano descritti nell'allegato B. ai n. 1 usque 10, 12, 14 usque 27, 29 usque 34, 36, 37, 40, 41, 42, 44, 46, 47, 49 usque 53 pel complessivo valore di lire 21238.89. — 2. Corpo di staia 34.1.2 in due corpi detti le Piante, e chiesa in comune di Corbola descritte al n. 2 dell' allegato A. di detto conto coll'estimo di scudi 22.36.9, ed in 9 annualità perpetue descritte ai n. 11, 13, 28, 35, 38, 39, 43, 45, 48 dell'altro allegato B. dell' atto suddetto pel valore di lire 5461. — In tutto lire 26,699.89. — Dall' I. R. Commissione alle vendite, Venezia 31 decembre 1838. — Trevisan *Segr.*

N. 19955 — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita dello stabile con orto in Venezia nella parrocchia di S. Marziale e nella località di S. Alvise calle delle Monache ai civici n. 2914, 2915. di spettanza del ramo Demanio, che nell'asta 3 novembre 1837 era stata deliberata ad Agostino Marcovich pel prezzo di lire 2499 stata accolta dall' autorità superiore, ma non supplita dallo stesso per cui verrà dichiarato già decaduto dal contratto col reincanto presente a tutte di lui spese e pericolo in senso dei patti normali. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita della detta realità consistente in una casa in quattro piani compreso il terreno e la soffitta composta da più luoghi con magazzini, pozzo, ed orto il tutto censito ai n. 12597, 12598, 12599 del catasto colla cifra di lire 130.862, ed utilizzata per annue lire 230; si previene il pubblico che presso la R. Delegaz. Provinciale di Venezia nel giorno 18 marzo p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle 3 pom. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 10 agosto 1837 n. 16690 stato anche inserito nella Gazz. privil. di Venezia dei giorni 2, 4, 6 settembre susseguente n. 197, 199, 201. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 2345:16 indicata per dato regolatore nell' avviso stesso. — Dall'I. R. Commiss. alle vendite; Venezia 24 dicembre 1838. — *Il Segr.* Trevisan.

N. 19476. — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita dei fabbricati erariali in Venezia nella parrocchia di S. Silvestro in Ruga degli Speziali calle della Donzella marcati ai civici N. 376 377 378 380 381-381 382 383 384 456-456 461 462 e 463 di spettanza del ramo Demanio — Dovendosi procedere ad altro esperimento d' asta per la vendita delle dette realità descritte nella sottoposta specifica; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Venezia nel giorno 12 marzo p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomerid. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 21 maggio 1838 N. 18535 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 21 22 23 giugno p. p. N. 76 77 78 di supplimento. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 2986:64 indicata in detto avviso.

Segue la specifica.

Casa in più piani al civ. n. 376 378 in catasto al n. 11957, con la cifra d' estimo di L. 118:966 locata a Peruzzi Angelo e Ravagnan Marco per l' annuo affitto di lire 348 in tutto.

Locale a pian terreno e solaio al civico n. 380 in catasto al n. 11959 con la cifra d'estimo di lire 171:310 serve ad uso dell' ufficio del Bollo.

Casa in tre piani oltre il terreno e la soffitta ai civici n. 381-381 377 in catasto ai n. 11960 11961 11962 11963 11158 con la cifra di lire 347:922, i suddetti numeri sono locati a Tron Giovanni, Ciman Francesca, e Centa Marini Marianna per l' annuo affitto di lire 540.

Magazzino al civ. n. 382 in catasto al n. 11964 con la cifra di lire 47:386 locato a Rosa Giacomo per l' annuo affitto di lire 50.

Due botteghe e magazzino ai civici n. 383 384 456 in catasto ai n. 11965 . 66 . 73 con la cifra di lire 133.241 locati a Lago Domenico per l' annuo affitto di lire 304.

Casa in quattro piani al civ. n. 456 in catasto al n. 11972 senza cifra locata a Lepschi Tommaso, Benini Vincenzo, Canal Massimiliano e Provedon Paolo per l' annuo affitto di L. 1128.

Tre botteghe ai civ. n. 461 462 463 in catasto ai n. 11794 . 95 . 96 con la cifra di lire 240:311 locate a Fantin D.° e Scandella Luigi per annue L. 496.

Dall' I. R. Commissione alle vendite, Venezia 17 dicembre 1838. *Il Segr.* Trevisan.

N. 19650 — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita del piccolo locale ad uso di bottega di ragione erariale sito in Venezia nella parrocchia di S. Maria del Carmine circondario di S. Barnaba, e nella così detta calle Lunga al civico num. 1992, di spettanza del ramo Demanio. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita della detta realità consistente in un locale come sopra con balconate censito in estimo al numero 12920 senza cifra; si previene il pubblico che presso la R. Deleg. Provinc. di Venezia nel giorno 18 marzo p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle 3 pomer. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 4 luglio 1836 n. 16959-594 stato anche inserito nella Gazz. priv. di Venezia dei giorni 28, 30 luglio e 2 agosto p. p. n. 167, 169, 171. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di lire 280 anzichè in quello di lire 360 indicate in detto avviso. — Dall' I. R. Comm. alle vendite, Venezia 21 dicembre 1838. — Trevisan *Segr.*

N. 15880. — Nell' ufficio di questa I. R. Intendenza posto in Udine in parrocchia del Redentore al civ. N. 1252 il giorno 11 febbraio p. v. dalle ore dieci della mattina alle tre pomer. sarà tenuta pubblica asta per l' alienazione di piante 2113 di abete esistenti nel R. Bosco *Flobia* come segue: di oncie venete XVIII in prima taglia N. 46. — di oncie XV idem n. 308. — di oncie XII idem n. 837. — di oncie X idem n. 840. — di oncie VIII idem n. 43. — di oncie V a VII ossian travi n. 39. — In tutto N. 2113. — L' asta e la delibera seguiranno sott' osservanza del capitolato normale d' appalto superiormente approvato e qui appresso trascritto a comune conoscenza. — La delibera, se così piacerà, seguirà a favore dell' ultimo oblatore e miglior offerente. — È riservata alla stazione appaltante la facoltà di differire l' asta al giorno successivo od altro appresso, annunziandolo agli intervenuti, e tenendo ferma ed obbligatoria per l' aspirante l' ultima offerta, qualora a ciò fosse determinata sia dalla gara de' concorrenti, come d' altre ragioni di pubblico interesse. — Seguita la delibera in asta non saranno accettate migliorie a termini della governativa notificazione 26 marzo 1816 N. 2658. — Ciascun deliberatario s' intenderà obbligato in tutto e per tutto all' adempimento del capitolato predetto nell' esecuzione dell' impresa di cui si tratta, nonchè delle leggi vigenti sui boschi. — Dall'I. R. Intendenza delle Finanze, Udine 7 gennaio 1839. — *L' I. R. Intendente C.* Malgrani. — *Il R. Segr.* G. Tommasini.

(Segue il capitolato normale d' asta, che si legge appiedi del pubblicato avviso a stampa).

N. 33630 — *I. R. Intend. prov. delle Finanze.* — Nel locale dell' I. R. Intendenza delle Finanze in parrocchia di S. Salvatore al civ. n. 4645 si terrà l' asta nel sotto indicato giorno per deliberare in affittanza se parerà e piacerà al miglior offerente gli stabili qui sotto descritti alle seguenti condizioni. — 1. L' asta sarà aperta dalle ore 10 antimeridiane, alle ore 3 pomeridiane. — 2. È ammesso all' asta chiunque dà buon conto di sè stesso, dichiara il suo domicilio, e deposita il decimo del presuntivo affitto, avvertendo che un tale deposito non potrà mai esser minore di austr. L. 6. — 3. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, salva secondo i casi, la Superiore approvazione. — 4. Per viste di miglior servigio potrà chi presiede all' asta proporre la sua continuazione ad altro giorno da rendersi noto ai concorrenti. — 5. Seguita la delibera all'asta, non saranno accettate offerte di miglioria a termini della notificazione 26 marzo 1816 n. 2658-321. ma entro otto giorni da questa, dovrà esser fatto luogo all' estesa del relativo contratto a cui non saranno ammessi i deliberatarii, senza il concorso di beneviso ed idoneo pieggio che parimenti all' affittuale si assoggetti alle condizioni tutte del relativo contratto, e ciò senza d'uopo di altro preavviso in quanto la delibera non fosse vincolata al superiore beneplacito, ritenuto in caso contrario la perdita del deposito. Se la delibera fosse poi vincolata all' approvazione superiore, la decorrenza degli otto giorni a comparire in ufficio avrà effetto dal giorno in cui la parte riceverà la comunicazione dell' approvazione superiore, e dato che questa non venga impartita, verrà alla parte restituito il fatto deposito. — 6. L'Amministrazione si obbliga di consegnare lo stabile in istato locativo e di ridurlo tale se nol fosse nel periodo non maggiore di due mesi dalla data della investitura. Ciò non potrà però ritardare la effettiva decorrenza della locazione, e l'adempimento degli obblighi all' affittuale e pieggio inerenti per cui si eseguirà l' atto di consegna nello stato che lo stabile si trovasse a cura di un ingegnere delegato dall' I. R. Ufficio Provinciale delle Pubbliche Costruzioni, atto da firmarsi dall'affittuale e dal pieggio salvo dopo la verificazione dei lavori di regolarlo in via di appendice se ed in quanto occorresse. — 7. Mancando il deliberatario agli obblighi assuntisi potrà esser proceduto alla confisca del deposito di cui all'articolo secondo, non chè ad una nuova asta a tutto di lui carico. — 8. In ogni caso il deposito, o il residuo, pareggiate che saranno le spese di asta non verrà restituito che dopo la estesa del contratto, e la fatta ed assunta consegna dello stabile. — 9. La delibera s'intende sempre fatta sotto l'osservanza delle discipline in corso pei pubblici incanti e dei patti tracciati nelle module di affittanza che sono ostensibili in ufficio e che tengono forza dei capitoli normali salve quelle più parziali condizioni che eventualmente si troveranno necessarie e che si faranno pur note all'atto dell'asta. — 10. Le spese del contratto restano a carico del deliberatario. — Venezia 17 dicembre 1838. — *L' I. R. Intend.* A. Revedin. — *Il R. segr.* Psalidi.

Elenco degli stabili e fondi di ragione del R. Demanio d'affittarsi con l' asta del giorno 25 gennaio 1839. — Num. progressivo e civico, parrocchia, denominazione ed affitto in via approssimativa.

In parrocchia di S. Pietro di Castello. — 1 Casa al n. 350, L. 72; NB. L'Amm. non assume l' obbligo di ristauri. — 2 Casa al civ. n. 230, L. 36. — 3 Casa al n. 231, L. 90. — 4 Casa al n. 233, L. 18,

NB. L'Amm. non assume obbligo di ristauri. — 5 Casetta terrena al n. 237, L. 60. — 6 Casa al n. 1495, L. 240. — 7. Casa al n. 204, L. 72; NB. Come al n. 4. — 8 Casa al n. 322-323, L. 100; NB. Salva approvaz. — 9 Casa al n. 389, L. 69. — 10 Casa al n. 392, L. 30. — 11 Primo piano di casa al n. 470, L. 72; NB. Salva approvazione. — 12 Casa al n. 497, L. 124. — 13 Casa al n. 236, L. 72. — 14 Secondo piano di casa al n. 622, L. 64. — 15 Porzione del secondo piano al n. 573, L. 118. — 16 Casetta al n. 583, L. 18; NB. Come al n. 4. — 17 Casetta al n. 584, L. 24; NB. Idem. — 18 Casa al n. 77, L. 103.76. — 19 Magazzino al n. 293, lire 72. — 20. Casa al n. 513, lire 48; o per lire 32 non assumendo l'Amministr. li ristauri. — 21 Casa al num. 470, lire 63. — 22. Casa al num. 390, lire 200. — 23. Casa al n. 388, lire 109.

In parrocchia di S. Zaccaria — 24. Magazzino al n. 3963, L. 120; NB. L'affittanza avrà principio col 1.° sett. 1838. — 25 Casa e bottega al n. 3964, L. 430; NB. Simile col 1.° ottobre 1838. — 26 Casetta terrena e magazzino al num. 3979, L. 36. — 27 Bottega al n. 4044, L. 332. — 28 Casa al n. 4275, lire 200. — 29 Bottega al n. 4086, L. 200. — 30 Casa al n. 4170, L. 71. — 31. Magazzino al n. 4281, L. 138. — 32 Casa al n. 4651, L. 100; NB. Salva approvazione. — 33. Casa e bottega al n. 3455, lire 570. — 34 Casa al n. 4011-12, lire 360; NB. Avrà principio l'affittanza col primo luglio 1838. — 35 Casa al n. 4033, lire 222. — 36 Casa e bottega al n. 4006 F, L. 335. — 37 Casa al n. 4010 A, lire 16.; NB. Se sarà vuota. — 38 Casa al n. 4595, lire 66; NB. Salva approvazione.

In parrocchia di Santa Maria Formosa. — 39 Primo piano di casa al n. 5936, L. 58. — 40 Secondo piano di casa al n. 5936, L. 71. — 41 Casa al n. 4790, L. 340; NB. Come al n. 4. — 42 II. piano di casa al n. 5937, L. 70. — 43 Casa al n. 4846 L. 134. — 44 Bottega e casa al n. 4851, L. 327. — 45 Quarto piano di casa al n. 5927, L. 50; NB. Per li ristauri Vedi il n. 2811-522 del 1837. — 46 Tre magazzini ai n. 5928, 5934, 5935, L. 99. — 47 Casa al n. 5945, L. 37; NB. L'affittanza avrà principio col 1.° novembre 1838.

In parrocchia di S. Francesco della Vigna. — 48 Casa al n. 2206, L. 55; NB. Come al n. 4. — 49 Casa al n. 2703, L. 36. — 49 Casa al n. 2734, L. 48. — 50 Casa in pian terreno al n. 2738, 39, 40, L. 20; NB. Come al n. 4 e 8. — 51 Casa e magazzino al n. 2738-40, L. 45. — 52 Casa al n. 2741, L. 14. — 53 Casa al num. 2742, L. 206. — 54 Casa al n. 2760, L. 36. — 55 Secondo piano di Casa al n. 2838, L. 100; NB. Salva approvazione. — 56 Casa al num. 2743, L. 99; NB. L'affittanza avrà principio col primo aprile 1839. — 57 Casa al num. 2844, L. 175. — 58 Casa al numero 2871, L. 69. — 59 Casa al n. 2872, L. 150. — 60 Casetta al n. 2874, L. 24; NB. Salva approvaz. — 61 1. piano di casa al n. 2875, L. 112. — 62 Secondo piano con porzione del pian terreno al num. 2875, L. 155. — 63 Casa al n. 3258, L. 145. — 64 Casa era locale della commenda di Malta al n. 3277, L. 692. — 65 Casa al n. 3277, L. 460.

In parrocchia de' SS. Giovanni e Paolo. — 66. Casa al num. 3023, L. 126; NB. L'affittanza avrà principio il 1.° marzo 1839. — 67 Casa al num. 5330, L. 61. — 68 Casa al num. 3137, L. 72. — 69 Casa al n. 3145, L. 132. — 70 Bottega al n. 3203, L. 47. — 71 Bottega al n. 5400, L. 42:72; NB. Per la sola metà. — 72 Casa al n. 5530, L. 48. — 73 Casa al n. 5531, L. 156; NB. Salva approvazione. — 74 Casa al num. 5393, L. 62.

In parrocchia di S. Giovanni in Bragora. — 75 Porzione del III piano era occupato dall'Este al num. 3634, L. 36. — 76 Porzione di I. piano era occupato dal Galeri al n. 3634, L. 60. — 77 Simile del II piano occupato da Cosma al n. 3634, L. 66. — 78 Simile del II piano occupato da Morelli, al n. 3634, L. 60; NB. Salva approvaz. — 79 Simile del III piano occupato da Sostoldelli, al n. 3634, L. 60. — 80 Bottega al n. 3635 L. 78. — 81 Casa al n. 4131, L. 296.

Sul campo del Bersaglio a Murano. — 82 Bottega al n. 163-164, L. 144.

In Torcello. — 83 Casa con fondi di campi —:2, L. 100.

In Malamocco. — 84 Casa L. 12.

In parrocchia di S. Martino. — 85 Casetta al n. 2272, L. 36. — 86 Casetta al n. 2278, L. 48. — 87 Casetta al n. 2279, L. 18.

(Pubblicazioni per la seconda volta.)

N. 36674. — L'I. R. Commissione all'alienazione delle realità camerali con decreto 10 andante N. 19372 ha disposto che si rinnovino i tentativi d'asta onde procurare la vendita dei riparti demaniali detti di *Moggio, Paluzza*, e di *Ampezzo*, perlocchè l'I. R. Delegazione Provinciale del Friuli rende noto quanto segue: 1. Presso il R. Commissariato distrettuale di Moggio nel giorno 19 febbraio 1839 dalle ore 10 antimer. alle 3 pomer. si terrà l'asta per la vendita delle realità camerali componenti il riparto 23. detto di Moggio e sarà aperta sul valore fiscale di L. 282 98. — 2. Presso il R. Commissariato distrettuale di Paluzza nel dì 21 detto di febbraio dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomer. si terrà l'asta per la vendita del riparto 24. detto di Paluzza, che sarà proclamata sul prezzo fiscale di L. 453.78. — 3. E presso il R. Commissariato distrettuale di Ampezzo nel giorno 23 stesso febbraio dalle ore 10 antimer. alle 3 pomer. si terrà l'asta per la vendita del riparto 27. detto di Ampezzo, sulla base del prezzo fiscale di L. 812,16. — 4. Le realità poste in vendita consistono: *a*) pel riparto di Moggio in un piccolo fondo in comune di Pontebba di pertiche censuarie 1. .4 censito colla cifra di L. 6.23, ed in 12 annualità perpetue della rendita presuntiva depurata di L. 11.47. locato a Giuseppe Luzzato per un novennio incominciato il 1834; *b*) pel riparto di Paluzza in 25 annualità perpetue della rendita presuntiva depurata di L. 25.21, locato al suddetto Luzzato per un novennio egualmente dal 1834; *c*) per quello di Ampezzo in 13 annualità perpetue della rendita presuntiva depurata di L. 45.12, locato al detto Luzzato per un novennio come sopra. (Pel rimanente veggasi il pubblicato avviso a stampa). — Dall'I. R. Delegazione Provinciale del Friuli, Udine li 20 dicembre 1838. — *L'I. R. Consigliere effettivo di Governo, e R. Delegato* TRENZO. — *Il R. Segretario* D. Provasi.

N. 10621 — *Commiss. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di vendita all'asta delle realità camerali esistenti nella provincia di Padova e nel distretto di Monselice che compongono il riparto 64.° detto di S. Pietro Viminario, di spettanza dei rami Corona e Cassa d'Ammortizzaz. — In relazione alla Sovrana Risoluzione ventiotto aprile 1832 e relativo vicereale dispaccio 20 maggio susseguente n. 4902 richiamato nell'avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della R. Delegaz. Prov. di Padova le seguenti proprietà stimate per L. 42921.— sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato. — 1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 18 marzo prossimo dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane. — 2. Le dette realità poste in vendita consistono: a) in campi 226.2.002 pari a pertiche censuarie 877.82 con sette fabbriche rurali, e 4 capanne censiti in estimo colla cifra di ducati 24597.33; b) in un diritto di decima sopra il prodotto raccoglibile in campi 680 pari a pertiche censuarie 2624.80 nella frazione di San Pietro Viminario distretto di Monselice come lo esigeva la già soppressa collegiata di Monselice; c) in sei annualità perpetue danti il reddito di moggia 1.5.3.3 di frumento, vino mastelli 5.4, galli 2, galline 2, e danaro lire 48.83. — Il tutto locato a Giacomo Rossini per anni nove cominciati nel 1833 contro il canone di lire 5005 che comprende poche realità eccepite dalla vendita come dal conto relativo, ritenuto che starà a carico dell'acquirente il livello di lire 2.35 depurato dal quinto a credito della comune di Monselice. — Seguono le solite condizioni d'asta da noi più volte riportate. — Dall'I. Regia Commiss. alle vendite; Venezia 21 decembre 1838. — *Il segret.* TREVISAN.

N. 10626 — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato. — Avviso di vendita all'asta della possessione erariale nella provincia di Vicenza e nel distretto e comune di Barbarano di spettanza del ramo Cassa d'Ammort. loco la ditta Mattielli consorti stata spogliata con atto fiscale 28 febbraio 1828 per debito capitale ed interessi era dovuto al monastero soppresso del Corpus Domini di Vicenza per l'istrumento 26 febbraio 1774 atti Benedetto Tomasoni. — In relazione alla Sovrana risoluz. 28 aprile 1832 e relativo vicereale dispaccio 20 maggio susseguente n. 4902 richiamato nell'avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della R. Delegazione Provinciale di Vicenza le seguenti proprietà stimate per Lire 6519, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato. — 1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 7 marzo prossimo dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane. — 2. La detta possessione posta in vendita consiste in campi 91.2.5 con otto case rurali stati descritti in tutto dettaglio nella rilevazione periziale 23 novembre 1827 dell'ingegnere Nereo Sandonà censiti in estimo colla cifra di lire 0.3.2.8.3, affittati a Mattielli fratelli di Massano giusta scrittura 21 dicembre 1830 per anni tre tacitamente prorogata per l'annuo canone di lire 492.40. — Seguono le solite condizioni d'asta da noi più volte riportate. — Dall'I. R. Commissione alla vendita dei beni dello Stato; Venezia 21 dicembre 1838. — TREVISAN segret.*

(Pubblicazioni per la terza volta.)

N. 19687 — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato* — Avviso di nuova asta per la vendita delle realità camerali esistenti nella provincia e distretto di Treviso di spettanza dei Rami Demanio e Cassa d'Ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette Realità consistenti: *a*) in campi 53.1.79.112 con cinque case ed una fabbrica rustica descritte in estimo colla cifra di lire 824.17; *b*) in n. 181 annualità del reddito di frumento staia 161.3.02, vino nero mastelli 22.0.2.1, vino bianco mastelli 16, capponi n. 7, cera libb. 6, dindi n. 3, avena staia 0.0.3.0, e danaro lire 4063.39. Il tutto arrendato ad Angelo De Mattia per contratto novennale cominciato nell'anno 1836 contro l'annuo canone di lire 8233 che comprende però diverse partite sottratte dalla vendita; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Treviso nel giorno 21 marzo p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomeridiane. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 27 giugno 1837 N. 16112 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 26, 27 giugno e 6 luglio 1837 n. 141, 143, 149. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 90441:25 anzicchè in quella di lire 100,000 indicata in detto avviso avendosi sottratte diverse annualità rese indisponibili. Essendosi poi diviso il detto riparto negli infrascritti 6 lotti si dichiara che saranno accolte offerte tanto separate a lotto per lotto quanto cumulative potendo la stazione venditrice deliberare salva approvazione come troverà meglio al proprio interesse. Segue la descrizione dei detti lotti. — 1. Composto di campi 26.2 avente la cifra di estimo di lire 413 e da 36 annualità del reddito di frumento staia 9.2 2.2, vino nero mastelli 0.3.2.1, capponi 2, dindie 3, avena staia 0.0.3.0, danaro lire 1011.02 pel prezzo di lire 16607.08. — 2. Costituito da campi 3.0.244 aventi la cifra d'estimo di lire 158 14 e di 30 annualità del reddito di frumento staia 9, vino nero mastelli 0.3.0.0, vino bianco mastelli 5, capponi 4 e danaro lire 849.36 pel prezzo di lire 13328.02. — 3. Simile di campi 3.1.121 aventi la cifra d'estimo di lire 113.16 e da 31 annualità del reddito di frumento staia 23.2, vino nero mastelli 3.3, vino bianco mastelli 3.3, capponi due e danaro lire 836.08 pel prezzo di lire 15130.12. — 4. Simile da tre casette d'affitto censite in estimo colla cifra di lire 30.14 e da 26 annualità di frumento di staia 74.3.0.2 ed in danaro lire 377.72 pel prezzo di lire 15864.26. — 5. Simile da due casette d'affitto con poca terra dell'estensione di campi 0.0 58 aventi la cifra di lire 58.03 e da 27 annualità del reddito di frumento staia 21.2, vino bianco mastelli 7 3, vino nero mastelli 7.3 ed in denaro lire 766.54 pel prezzo di lire 15740.34. 6. Simile da una fabbrica colonica con piccolo fondo dell'estensione di campi 0.1.22 in estimo colla cifra di lire 60.10 e da 31 annualità del reddito di frumento staia 21.1 2, vino nero mastelli 10, capponi 2, cera libbre 6 e danaro lire 760 67 pel prezzo di lire 15771.53. — Il tutto come sopra lire 90,441.25. — Dall'I. R. Commissione suddetta, Venezia 24 dicembre 1838. — TREVISAN *Segretario.*

N. 19689 — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova Asta per la vendita delle realità camerali esistenti nella provincia del Polesine di Rovigo e nel distretto di Lendinara che compongono il rip. VI detto di Lendinara di spettanza dei Rami Demanio e Cassa d'Ammortizzaz. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'Asta per la vendita delle dette Realità consistenti: a) in campi 34.—.339, pari a pert. censuarie 198.22 con metà del palazzo in Lendinara era della ditta Malmignati, e con fabbrica rurale il tutto in estimo per scudi 854.60.7.213; b) in tre diritti di decima il primo di 3|8 parti della decima esercibile sopra i prodotti di campi 474.3.76, pari a pertiche 2915.92 nei comuni di Lendinara, e ramo di Palo quale lo esigeva il monastero di Sant' Agata di Lendinara, il secondo di 3|4 sopra i prodotti meno il vino e la legna sopra campi 287:—.221 pari a pert. 1758:57 in Lendinara quale lo esigeva il convento di S. Secondo in Venezia, ed il terzo di un quarto sopra i prodotti del pari meno il vino e la legna di campi 189:1 pure in Lendinara pari a pert. 1158 quale le esigeva il monastero de' SS. Cosma e Damiano di Venezia; *c*) in n. 92 annualità perpetue del reddito di sacchi 22 di frumento, capponi 2, polli 3 e danaro L. 2197:50. Il tutto locato a Giuseppe Bonincontro per contratto novennale cominciato nel 1835 per l'annuo canone di L. 4061:27 stabilito in via proporzionale per le realità alienabili col totale dell'affittanza; aggravato del livello di L. 117:43 verso la ditta Zilli Luigi di Badia sopra campi 16.1.51 compresi nei suddetti. Di detto canone viene caricato l'acquirente oltre il prezzo; si previene il pubblico che presso la regia Delegazione Provinciale di Rovigo nel giorno 14 marzo p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomer — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato Avviso del dì 6 luglio 1838 N. 19043 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 23. 24 25. detto mese N. 87. 88. 89. di supplimento. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 82736:80 indicata in detto avviso. — Dall'I. R. Commissione alle vendite, Venezia 22 dicembre 1838. — *Il Segret. dell'I. R. Magistrato Camerale e della Commissione* Trevisan.

N. 19603 — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita delle realità camerali esistenti nella provincia del Polesine di Rovigo, e nel distretto di Lendinara che compongono il riparto 11.° detto di Fratta, di spettanza del ramo Cassa d'Ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette realità consistenti: a) in due case nella comune di Fratta ai civici n. 342/8, 343/3 censite in estimo colla cifra di scudi 6.96; b) in 18 annualità perpetue del reddito in danaro di lire 854.47. — Il tutto affittato a G. Maria Bertazzi per contratto cominciato nell'anno 1835 per l'annuo canone di lire 700 che comprende qualche partita eccepita dalla vendita; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Rovigo nel giorno 28 febbraio p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomerid. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 21 marzo p. p. num. 17496 stato anche inserito nella Gazz. privil. di Venezia dei giorni 30, 31 detto mese e 6 aprile susseguente n. 33, 34, 36 di supplimento. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di lire 12052 indicata nel detto avviso. — Dall' I. R. Comm. alle vendite; Venezia 21 dicembre 1838. — *Il Segr.* TREVISAN.

N. 19602. *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita del locale erariale esistente in Rovigo nella contrada del Soccorso era convento detto delle Muneghette in parrocchia di S. Francesco e Santa Giustina di spettanza del ramo Cassa d'Ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita della detta realità consistente in un fabbricato completo di quattro piani con adiacenze fra le quali un cortile con pozzo di acqua potabile con forno inservibile, ed una stalla con poche grippie attualmente era ad uso della forz' armata di Finanza descritto ampiamente nella perizia 27 gennaio 1837 dell'ingegnere Milanovich; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Rovigo nel giorno 5 marzo p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomer. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 5 marzo 1838 n. 17432 stato anche inserito nella Gazzetta Privilegiata di Venezia dei giorni 16, 17 e 20 detto m. n. 25, 26, 27 di supplimento. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 5589.80 anzichè in quello di lire 5353.80 accennato in detto avviso avendosi aggiunte alle medesime lire 236 di spese incontrate per l'applicazione al detto fabbricato delle gorne coi loro tubi in relazione al contemplato dall'avviso Municipale 27 settembre 1837 n. 3124. — Dall'I. R. Commissione alle vendite. — Venezia 21 dicembre 1838. — TREVISAN *Segr.*

N. 624. — Per un cangiamento ordinato dall'eccelsa I. R. cancelleria aulica con alto decreto degli 11 ottobre a. c. N. 25535-2076 rispetto alla direzione da darsi alla nuova strada di Schonberg dal principio della prima sezione che parte dal villaggio di Wilten, e va sino al punto detto il Sonnenburger Eck, dovette differirsi l'incanto della costruzione della detta strada, il quale con notificazione del Governo dei 7 settembre era stato fissato pel 22 ottobre dell'a. c. Riformati oggi mai i piani e le misure preventive secondo l'ordinato cangiamento, il pubblico incanto di questa strada, che ora è della lunghezza di 1902 Klafter di Vienna, cominciando dalla piazza superiore del villaggio di Wilten, ed ascendendo pel monte Isel sino al così detto Sonnenburger Eck; si farà li 20 febbraro 1839, presso di questo I. R. Governo, al prezzo aumentato di prima grida di f. 56617 k. 15 valuta d'Impero ovvero fiorini 47181 2 1/2 carantani valuta di Vienna, moneta di conv. La costruzione dee condursi al suo termine entro l'anno 1839, durante il corso del quale si faranno pure i pagamenti a norma delle rate da fissarsi nel contratto. I piani, le misure, la descrizione, le condizioni generali e speciali possono vedersi e conoscersi a questa I. R. Direzione delle fabbriche. — Quelli che vogliono fare offerte in questo incanto, debbono preventivamente depositare a titolo di cauzione il 5 per 0/0 del prezzo di prima grida, sia in contanti, sia in obbligazioni di Stato, ossia in documenti privati, accettabili. In conformità dell'alto decreto dell'eccelsa I R. cancelleria aulica dei 26 luglio 1836 N. 18582 pubblicato colla circolare del Governo dei 17 agosto del detto anno N. 17648-2535 verranno accettate anche offerte colle seguenti condizioni.: 1. Le medesime debbono riferirsi esattamente al piano, alla descrizione, alla misura preventiva, alle condizioni ed ai prezzi, che formano le basi dell'incanto. — 2. L'offerta in iscritto dee esprimere un prezzo preciso del tutto indipendente da qualunque altra offerta. 3. Colla medesima dee depositarsi la relativa cauzione, o presentarsi il certificato, ch'essa fu già depositata nella rispettiva cassa. — 4. Tali offerte debbono presentarsi suggellate prima dell'incanto, o durante il medesimo innanzi che sia chiusa la gara vocale, terminata la medesima esse si aprono alla presenza di tutti i concorrenti, e la costruzione della strada si aggiudica a chi fece la miglior offerta sia a voce, ossia in iscritto. — 5. Eguali essendo le offerte in iscritto a quelle fatte a voce, queste ultime hanno la preferenza. — 6. — Se più offerte in iscritto, migliori di quelle a voce contengono un prezzo eguale si decide indilatamente mediante l'estrazione a sorte delle medesime, quale abbia la preferenza. — Dall'I. R. Governo pel Tirolo e Vorarlberg, Innsbruck li 17 dicembre 1838. — GIUSEPPE CONTE DE SARNTHEIN *Segretario di Governo.*

N. 19549. — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita delle realità camerali esistenti nella provincia di Verona e nei distretti d'Illasi e Badia Calavena che compongono i riparti 20.° 21.° e 33.° detti d'Illasi, Badia Calavena, e Valli Veronesi di spettanza dei Rami Corona e Cassa d'Ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'Asta per la vendita delle dette realità consistenti: *a*) in campi 91.8 pari a pertiche censuarie 276.99 con 2 caseggiati, un oratorio e 2 fabbriche rurali il tutto censito in estimo colla cifra di soldi 16.5.1.4; *b*) in n. 333 annualità perpetue danti il reddito di minali 386.1.0.0.3 di frumento, spelta minali 4.3.2.2.2, fava minali 3, vino brenti 1, olio lib. 10.4, panizzo minali 2, uva di campagna alta brenti 25, uva di campagna bassa brenti 6, polli 11, capponi 4, galline 3, pepe oncie 12, noci minali 12, castagne minali 2 e danaro L. 1291:41. Il tutto locato alla ditta Callabi ed Assou per contratti novennali cominciati nel 1833 per annue L. 6093 in complesso comprese in esse diverse partite sottratte dalla vendita, ed aggravate dell'annuo canone di minali 3.0.3.1 di frumento verso il coadiutore della chiesa di S. Tommaso Cantuariense rappresentante la chiesa di S. M. Rocco maggiore del quale si ritiene responsabile l'acquirente oltre il prezzo; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Verona nel giorno 4 aprile p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomer. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato Avviso del dì 22 maggio 1838 N. 18710 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 21. 22. 23 giugno susseguente n. 76. 77 78. di supplimento. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 71839:80 in luogo delle L. 71,928:60 indicata in detto Avviso per essersi tolto dalla vendita le due annualità descritte nel conto del riparto d'Illasi ai n. 73. e 216. per l'importo di L. 88:80 state affrancate dai debitori. — Dall'I. R. Commissione alle vendite, Venezia 19 dicembre 1838. — *Il Segr.* Trevisan.

N. 10 SABBATO 19 GENNAIO 1839

FOGLIO D' ANNUNZII

DELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

N. 80 **EDITTO.**

Proceder dovendosi d'ordine della Imperiale Regia Intendenza Provinciale delle Finanze alla vendita delle sottodescritte Merci, in base dei paragrafi 162 e 557 della legge penale sulle contravvenzioni di Finanza, si deduce a pubblica notizia.

Primo. Che a tale effetto si terrà presso la Regia Dogana Fondaco Tedeschi sita al Ponte di Rialto un'Asta pubblica nei giorni 28 ventiotto, 29 ventinove e 30 trenta e successivi non festivi del corrente mese dalle ore 10 dieci antimeridiane alle 2 due pomeridiane, nei modi e forme stabilite dai paragrafi 249, 250, e 251 del Regolamento sulle Dogane e sulle Privative dello Stato.

Secondo. Che l' Asta verrà aperta sul prezzo fiscale, e che la delibera seguirà al miglior offerente ove così convenga, e salva la Superiore approvazione riguardo ai Lotti 1. 2. 8. 21.

Terzo. Che a garanzia dell' Asta dovrà ogni oblatore depositare un quinto del prezzo fiscale delle Merci, qual deposito sarà restituito ai non deliberatarii.

Quarto. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria perchè esclusa dalle vigenti leggi.

Quinto. Sarà obbligo dei deliberatarii di versare tosto che loro sarà comunicata la regolar delibera l' importo rispettivo, e levare le Merci dalla Dogana pagandone le competenze dovute alli Bastazzi, corrispondente alla metà del diritto dall' apposita Tariffa fissato, altrimenti si terrà per rinunciato al fatto deposito, e sarà la Merce stessa esposta a nuova Asta a tutto rischio del primo deliberatario

Numeri progressivi, nome e cognome dell' invenzionato, qualità delle Merci, quantità, valore fiscale, numero e data della descrizione del fatto ed Ufficio che la emise.

Numero 1-644. Angela Baldo Cavalerin, Cotonina colorata M. 24 1/2.

Valor fiscale L. 8 descrizione Chioggia 15 marzo 1838.

Numero 2-641, Ignoti, Zucchero raffinato libbre 61, Caffè libbre 3, un Battello con pochi pajuoli e remi.

Valor fiscale L. 59.30, descrizione di Tre Porti 7 settembre.

Numero 3 636, idem, Zucchero raffinato libb. 82, Caffè libb. 73, Pepe libb. 12.

Valor fiscale L. 74.50, descrizione di Mazzorbo numero 103, 6 giugno 1838.

Numero 4-634, Scattolin Francesco, Zucchero raffinato libbre 3.

Valor fiscale L. 2, descrizione di Mestre 23 marzo 1838.

Numero 5-613 Donaggio M. Felice, Cotonina colorata brac. 12, Fazzoletti numero 8.

Valor fiscale L. 5, descrizione di S. Pietro in Volta, numero 15, 11 marzo 1838.

Numero 6-581, Ignoti, Cambrich bianco ordinario pezze 20 Metri 72.

Valor fiscale L. 288, descrizione di Fusina 8 novembre 1838.

Numero 7-644, Mainardi Teresa, Cotonina colorata braccia 6.

Valor fiscale L. 3., descrizione di S. Pietro in Volta, 27 giugno 1838, numero 54.

Numero 8-225, Ignoti, Zucchero in farina libb. 3.8, Caffè libb. 2.5, e Zucchero raffinato libb. 5.

Numero 9-654, idem, Galloni colorati di Cotone pezze numero 11.

Valor fiscale L. 17, descrizione di S. Pietro in Volta, numero 69 primo agosto 1837.

Numero 10-670, idem, Zucchero in farina libb. 20, Zucchero raffinato libb. 15, Pepe libbre 26.

Valor fiscale L. 41.44, descrizione Squadra e Satteliti, 14 novembre 1838.

Numero 11-538, Deventura Francesco, Cambrich colorato Metri 8. 7/100, Cotonina greggia M. 9. 9.

Tagliapietra Valentino, Pepe nero libb. 23, Zucchero raffinato libb. 18., Caffè avareato libb. 11, Zucchero raffinato libb. 15.

Valor fiscale L. 48.10, descrizione di Mazzorbo, numero 63 27 giugno 1838.

Numero 12-106, Gobbi Angelo, Tela stoppa, e Canape M. 56 1/2, tela canape da Vela M. 2, tela da paglioni M. 16, detta stoppa da sacchi M. 1.20, cotonina greggia M. 24, cambrich bianco M. 2.40, Cambrich colorato M. 12.20, Fazzoletti di cotone N. 6, detto cotone con frangia N. 1, Fustagno o cotone M. 6. 70, Manifatture di lino a colori M. 11 20, Panno bleu ordinario M. 3.20, Calmuch maron M. 3. 20, una coperta lana, Uva secca libb. 1., Zucchero in farina oncie 5, Caffè O 2, Formaggio salato libbre 3. Oglio di oliva libb. 41.

Valor fiscale L. 136.18, descrizione del Lido, 9 novembre 1837.

Numero 13 295, Magno Angelo, Fazzoletti Thul N. 5, detti Giaconet N. 27, tagli Gilet Piquet N. 6.

Valor fiscale L. 28.75, descrizione Dogana Padova, 15 giugno 1836.

Numero 14-158, Sambo Andrea, poi riconosciuto autore Magno Angelo, Cambrich bianco pezze numero 4

Valor fiscale L. 40, descrizione di Ceneda, 4 novembre 1836.

Numero 15 277, detto Nidotto Michiel, Gallone di cotone pezze 18, Thul di cotone pezze N. 2, Merletti di cotone pezze 3, tagli Gilet lana 6 tagli Gilet veluto Num. 2, Fazzoletti lana Num. 16, Cravate di cotone in stricche Num. 10., Zucchero raffinato lib. 81, Caffè libb. 17.8, Malega lorde libb. 32.8, Rach libb. 24., Rhum libb. 2.3, Essenza Punch libb. 2.5. previo il pagamento del dazio di consumo pei liquidi predetti.

Valor fiscale L. 344, descrizione di Conegliano 21 decembre 1836

Numero 16 790, Magno Angelo, Fazzoletti lana N. 12.

Valor fiscale L. 9, descrizione S. Giuliano, 20 settembre 1837.

Numero 17 828, detto, Marinos nero braccia 19.

Valor fiscale L. 25, descrizione di Mestre 17 ottobre 1837.

Numero 18-126, detto, detto colorato braccia 31 1/2, tagli Gilet cotone N. 6, Bobinet in pontina braccia 6, Cordelle cotone braccia 264, Chiodi di Garofano libb. 6.5, Zucchero raffinato libb. 67, Caffè libb. 3.

Valor fiscale L. 119. descrizione Mestre numero 127, 27 decembre 1837.

Numero 21-190, Boscolo G. Angelo, Uva Calabria libb. 364, Caffè libb. 28.

Antonio Santin Francesco, Farina di Zucchero libb. 58, detto avareato libb. 37.

Valor fiscale L. 71, descrizione di Chioggia, 19 del 1838.

Numero 22-193, Bassi Antonio fuggitivo, Zucchero raffinato libbre 3., Pepe nero libbre 7.

Valor fiscale L. 4, descrizione S. Donà, numero 2, 6 decembre 1836.

Numero 23-840, Ardizzon Paolo, Cambrich Metri 1150, Fazzoletti N. 12.

Valor fiscale L. 11, descrizione di S. Pietro in Volta, numero 18, 22 marzo 1836

Numero 24-199 Malgarotto Giuseppe, Cambrich braccia 9

Valor fiscale L. 4.95, descrizione S. Giuliano, numero 16., 9 luglio 1837.

Dall' Imperiale Regia Dogana Fondaco Tedeschi

Venezia 15 gennaio 1839.

Il R. Capo Ricettore
PIETRO LEIGHT.

Il f. f. di Controllore.
Antonio Frigerio.

N. 218 **AVVISO.**

D'ordine dall' Imperiale Regio Tribunale Mercantile Cambiario della Provincia Veneta e Marittimo del Regno Lombardo Veneto.

Si fa pubblicamente noto:

Che nel giorno 28 ventiotto gennaio corrente alle ore 10 dieci della mattina, nel luogo solito della Loggetta di S Marco in questa Città si procederà all' Incanto Giudiziale per la vendita degl' infrascritti effetti, che saranno deliberati al maggiore offerente oltre il prezzo dell' infrascritto valor nominale.

Che ove in detto giorno non riuscisse la vendita, il dì 4 quattro febbraio prossimo futuro egualmente alle ore 10 dieci della mattina nello stesso luogo della Loggetta di S. Marco, ed alla stessa limitazione del prezzo maggiore dell' infrascritto valor nominale si farà il secondo incanto.

Che mancando anche questo esperimento, nel giorno 11 undici febbraio stesso alle ore 10 dieci antimeridiane nel luogo suddetto seguirà il terzo incanto, ed in questo gli effetti saranno deliberati per prezzo anche inferiore all' infrascritto valor nominale.

In qualunque dei detti tre diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato all' atto, e sul luogo stesso della delibera in danaro contante a valor di tariffa.

Effetti da vendersi.

Dall'Ascoltante di Consiglio
Signor Pisani.

Azione creditoria professata da Tommaso Filippi verso Michiele Giechi del fu Nicolò per austriache lire 5771.79 da ripeterne il pagamento a voglia a piacere del creditore, fondato sopra carta d' obbligazione primo febbraio 1823 datato da Venezia, oppignorata e passata ne' depositi giudiziali.

Il presente avviso sarà pubblicato, ed affisso in questa città, nei luoghi soliti e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Privilegiata.

Il Presidente Nobile SORANZO.
Paron Fadini, e Nobile Foscolo
II. RR. Consiglieri.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo.

Venezia 11 gennaio 1839.
C. Sonsis Segretario.

N. 285 **AVVISO.**

D'ordine dell' Imp. R. Tribunale Mercantile Cambiario della Provincia Veneta e Marittimo del Regno Lombardo Veneto

Si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 28 ventiotto gennaio 1839 alle ore 10 dieci della mattina, nel luogo solito della Loggetta di San Marco in questa Città si procederà all' incanto giudiziale per la vendita degl' infrascritti Effetti, che saranno deliberati al maggiore offerente oltre il prezzo del valore nominale infrascritto.

Che dove in detto giorno non riuscisse la vendita, il dì 4 quattro febbraio prossimo venturo egualmente alle ore 10 dieci della mattina, nello stesso luogo della Loggetta di San Marco, ed alla stessa limitazione del prezzo maggiore dell' infrascritto valore nominale si farà il secondo incanto.

Che mancando anche questo esperimento nel giorno 11 undici febbraio prossimo venturo alle ore 10 dieci antimeridiane nel luogo suddetto seguirà il terzo incanto, ed in questo gli Effetti saranno deliberati per prezzo anche inferiore all' infrascritto valore nominale.

In qualunque dei detti tre diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato all' atto e sul luogo stesso della delibera in dinaro contante a tariffa

Effetti da vendersi.

Dall' Ascoltante di Consiglio
Signor Pisani.

La rendita vitalizia di Venete Lire 140 annue dovute a Marco Trolese di Padova a debito di Santo Sartora di Villatorra scadibile li 31 dicembre di ciascun anno ragguagliate provenire dal capitale di austriache Lire 1600.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in questa città ai luoghi soliti, e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta privilegiata.

Il Presidente N. b. SORANZO.
Paron Fadini, e De Ceschi II.
RR Consiglieri.

Dall'Imperiale Regio Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo,

Venezia 11 gennaio 1839.
Sensis Segr.

N. 47. **AVVISO.**

E' vacante la Condotta medica di Cadoneghe, a cui è annesso l' annuo soldo di austriache lire 800.

Tutti quelli, che abilitati all' esercizio dell' arte salutare trovassero di aspirarvi dovranno produrre a questo Commissariato a tutto marzo prossimo venturo le documentate loro istanze.

La Condotta è triennale, e le discipline, da cui è regolata sono ostensibili presso questo Regio Commissariato nelle ore d' Ufficio.

Padova 7 gennaio 1839.

Il R. Commissario Distrettuale
A. RIGONI STERN

N. 192. I.

L' Imperiale Regio Commissariato Distrettuale di Dolo.

Tuttora vacante la Condotta ostetrica in servigio delle partorienti povere degli associati comuni di Oriago e Mira, avente annesso l' annuo assegno di lire 300, si dichiara aperto il relativo concorso a tutto il venturo mese di febbraio, avvertendosi le aspiranti che la nomina s' intenderà fatta per un triennio, e che potranno produrre le loro istanze a tutto il detto giorno corredate dall' abilitazione al libero esercizio dell' ostetricia; dai certificati di nascita, e di moralità, nonchè dalle fedine criminale e politica, con que' maggiori ricapiti che valessero a dare buon conto della propria attitudine pratica nell' arte.

Dolo il 14 gennaio 1839.

Il R. Commissario Distrettuale
BRUTTI.

PUBBLICAZIONI
per la seconda volta

N. 638 **EDITTO.**

Da parte dell' Imperiale Regio Tribunale Civile di prima Istanza in Venezia

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili, ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione di Lorenzo Carletti negoziante di qui domiciliato a San Marco.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Lorenzo Carletti ad insinuarla sino al giorno 31 trentaun marzo prossimo venturo inclusive in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell' avvocato Giuseppe Bernardi deputato curatore della massa concursuale, colla sostituzione in caso di suo impedimento dell' avvocato Benvenuti, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto, in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene, compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori, che nel precennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 10 dieci aprile prossimo venturo alle ore 9 nove antimeridiane del Sen. II. dinanzi il signor Consigliere Villa per passare all'elezione di un' amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore, e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta privilegiata.

Il Consigliere Aulico Presidente
SALVIOLI.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza
Venezia 8 gennaio 1839.
Bozoli Dir. di Sped.

N. 3623.

La Direzione del Monte di Pietà e Cassa Risparmio.

AVVISO.

Dovendosi procedere mediante appalto alla delibera pel lavoro di costruzione di una Scala conducente al Guardaroba degli effetti preziosi nel palazzo, una volta Cornaro, ora dell' Amministrazione del Monte di Pietà

Rendesi Noto.

Primo. Che l'asta sarà tenuta nel locale d'Uffizio della stessa Direzione del Monte a San Cassiano calle della Regina alle ore dodici meridiane del giorno 23 gennaio 1839

Secondo. Che l' asta sarà aperta sul complessivo dato fiscale di lire 3662. 88, e che le offerte dovranno essere cautate da un deposito di lire 366 da essere restituito agli offerenti al termine dell'asta, meno quello del deliberatario, che verrà trattenuto a cauzione della delibera.

Terzo. Che la delibera avrà luogo al miglior offerente, salva la Superiore approvazione.

Quarto. Che il capitolato relativo sarà ostensibile durante l' oraria d' Uffizio presso la stessa Direzione del Monte.

Quinto. Che il pagamento della presente impresa verrà corrisposto al deliberatario, in tre eguali rate, la prima a lavori condotti alla metà della totale loro esecuzione, la seconda dopo ultimati e laudati, e la terza dopo l' approvazione al collaudo di metodo, e colla quale verrà au-

che restituito al deliberatario il da esso verificato deposito.

Sesto. Che tutte le spese di carta bollata, registro, collaudo, ed ogni altra riferibile agli atti opportuni, ed alla validità della presente impresa star dovranno a tutto carico dell' Assuntore.

Venezia li 21 dicembre 1838.

Il Direttore G. GARDI.

Il Ragioniere f. f di Segr. P. Picello.

N. 17514 EDITTO.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Vicenza si deduce a comune notizia essersi sopra Istanza della Ditta Antonio Salviati di Vicenza in pregiudizio di Giovanni Michelazzo di Giacinto domiciliato a Carnedo, destinati li giorni 31 trentaun gennaio 14 quattordici e 28 ventiotto febbraio prossimi venturi alle ore 12 dodici meridiane all' Aula Verbale di esso Tribunale per primo, secondo, e terzo incanto, per la vendita giudiziale degli appiedi descritti immobili, e ciò alle seguenti.

Condizioni.

Primo. Gl' immobili saranno deliberati al miglior offerente, e nel primo e secondo esperimento soltanto a prezzo eguale, o maggiore di quello della stima, ammontante ad austriache L. 2322.60, come da Protocollo 26 settembre 1838 N. 15854 di cui sarà libero agli oblatori di farne esame, ed averne copia alla Cancell. di questo Tribunale, ed al terzo esperimento verranno venduti anche a prezzo minore di detta stima, in quanto il prezzo offerto sia sufficiente a coprire i crediti iscritti, altrimenti si premetterà l' esperimento prescritto dal paragrafo 140 del Giudiziario Regolamento.

Secondo. Gli immobili verranno venduti nello stato ed essere in cui si troveranno all' atto della delibera, ed il deliberatario principierà a godere delle rendite di essi immobili dal giorno della delibera, e da quel giorno resteranno a di lui carico tutte le gravezze pubbliche, ed altri pesi infissi sugli immobili stessi eccettuate le somme di debito iscritto ne' pubblici libri delle Ipoteche.

Terzo. Qualunque offerente, eccettuata la parte esecutante dovrà depositare all' Aula suddetta l'intero prezzo in buone valute d' oro, e di argento a tariffa.

Quarto. Non potrà mai il deliberatario per qualsiasi pretesto, o causa, impugnare l' atto di asta, correndogli preventivo obbligo di procurarsi le necessarie cognizioni sulla quantità, qualità e possesso degli immobili, non che sulla regolarità degli atti eseguiti.

Descrizione degli Immobili da subastarsi.

in Sovizzo.

I. Campi. o . o . 1 . 82 di terreno aratorio, arborato, vitato, portante l' onere di decima, posti nella Comune di Sovizzo, in Contrada Zuccarello, situati in piano descritti in Censo sotto parte del numero 551, confinano a levante con beni di Sandri Pietro, mezzodì, e ponente con beni del nob. March. Luigi Filippo Sale Manfredi, Posuta, ed a tramontana con beni Chiericato Nobile Francesco. Questo fondo previe le deduzioni tutte di legge, e di metodo, viene ritenuto del valore capitale di austriache lire 100 . 20.

II. Campi o . o . o . 10 di terreno ortolivo colli seguenti due piedi di Casa situati in Monte.

Casa marcata col comunale numero 191.

1. Cucina alla quale si entra dalla parte di mezzodì per un vano chiuso da scuro ad un sol battente, ha l' impalcatura a travi, e tavole semplici, ed il pavimento a nuda terra, focolare di pietra, mancante di mappa, secchiaio di pietra spezzato con superiore scaffale, una finestra munita di sola ferrata, e telaio per impanata.

2. Granaio sovrapposto, al quale si ascende per iscala a mano, ha il pavimento di tavole, ed il tetto murelato, viene illuminato da due finestre, murate di crniera di legno.

3. Stalla da pecore a ponente della cucina alla quale si entra dalla parte di mezzodì, a mezzogiorno un vano chiuso da scuro, ad un battente. Ha il pavimento a nuda terra, ed il tabiato sopra nuda travatura. Viene illuminata da una finestra a tetto murelato.

Altro piede di Casa disgiunto, ed a mezzodì del suddetto.

1. Stalla ad usi diversi alla quale si entra dalla parte di tramontana, a mezzodì di un vano chiuso da scuro ad un battente, ha il pavimento a nuda terra, ed il tabiato sopra costituito di nuda travatura sorretta da un bordonale, tezza sopraposta a tetto murelato.

2. Corte promiscua frapposta ai suddetti due piedi di casa. Le suddette fabbriche a terreno sono poste nella suddetta comune, contrada Bosco in censo sotto il numero 717, confinano complessivamente a levante con beni Ghiotto Virginia, a mezzodì con beni di Ghiotto Girolamo, ed Agostino, ed a tramontana con beni Ghiotto Anselmo, ed Antonio.

Questi Immobili previe le deduzioni tutte di legge di metodo vengono considerati, e ritenuti del depurato valore capitale di austriache lire 330.

III. Campi o.3.o.39 di terreno aratorio, arborato, vitato, portante l' onere di decima, situato in Monte nella comune, contrada suddetta in censo sotto porzione del numero 718, ed al 719 confinano a levante con istrada comune, a mezzodì con Giuseppe Signori, a ponente con Massignan Giovanni Antonio, ed a tramontana con Ghiotto Girolamo. Considerati colle norme sovraesposte del depurato valore di austriache lire 358 40.

IV. Campi o.3.o.o. di terreno aratorio, arborato, vitato, portante l'onere di decima, posti in Monte in detto comune, e contrada, descritti in censo sotto il numero 721 confinano a levante colla strada comune, a mezzodì con beni Golin, a ponente con beni Massignan, ed a tramontana con beni Signori Giuseppe.

Questo immobile colle norme sovraposte viene considerato del valore capitale di austriache lire 337 60.

V. Campi o . 2 . o di terreno aratorio, arborato, vitato, soggetto a decima, posto in Monte detta comune e contrada, e descritti in censo al numero 775 confina a levante con strada comune, a mezzodì e ponente con Bernardo Ghiotto, ed a tramontana Andrea Colombara, considerati colle ripetute norme del depurato valore capitale di austriache lire 225.

VI. Campi o . 2 . o . o di terreno aratorio, arborato, vitato, portante l' onere di decima, posti in Monte nel suddetto comune, contrada Costa alta, descritti in censo sotto il numero 695; confina a levante con beni di Pietro Facchinato, ed a tramontana con beni di Fidenzio Massignan considerato questo fondo colle norme suesposte del valore di austriache lire 180.

VII. Campi o.2.o.o di terreno aratorio vacuo, soggetto a decima, situato in pianura nel comune suddetto contrada Val leselle descritto in mappa sotto il numero 301 confina a levante mediante Reggia, con beni di Peruzzo Prete Marco, a mezzodì con Signori Giuseppe, a ponente strada comune, ed a tramontana Ghiotto Virginia. Considerati colle norme suesposte del valore di austriache lire 150.

VIII. Campi o . 1 . 1 . o. di terreno aratorio, vacuo posto in monte nella comune di Montecchio Maggiore contrada Fontana Fò descritti in censo al numero 2805; confinano a levante con beni Ghiotto Bernardo Tecchio, ed a tramontana con Anselmo Ghiotto.

Questo fondo colle deduzioni solite viene ritenuto del valore capitale di austriache lire 108.40.

IX Campi o . 1 . o . o. di terreno pascolivo, vegro, posto in monte in detti comune, e contrada, e descritto in censo al numero 2810 confina a levante con beni di Marco Massignan, a mezzodì con beni di Anselmo Ghiotto, a ponente con beni di Andrea Ghiotto, ed a tramontana collo stesso. Considerato colle norme suesposte del valore di austriache lire 15.

X. Campi 5 . o . o . o. di bosco ceduo misto, posto in monte in detto comune, e contrada del Monte e descritto in mappa al numero 2832; confina a mattina con beni di Schiavo Antonio, mezzodì Zuccon Prete Domenico, ed Antonio fratelli, a ponente con beni di detti fratelli Zuccon, ed a tramontana parte con beni Zuccon, e parte comunali di Montecchio Maggiore. Considerati colle norme sovraesposte del valore di austriache lire 525.

Totale Campi 8 . 3 . 1 26. lire 2322 60.

Il presente Editto sarà pubblicato, ed affisso ne' luoghi soliti di questa Regia Città, e per tre volte inserito nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

L. BIZOZERO Presidente.

Neumann e Alborghetti Consigl

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale,

Vicenza 14 dicembre 1838.

Scarsellini Segr.

PUBBLICAZIONE

per la terza volta.

N 5724 EDITTO.

L' Imperiale Regia Pretura in Caprino Veronese notifica col presente Editto all' assente di ignota dimora Gregorio Veronesi del fu Francesco, che Felice e Catterina coniugi Veronesi, il primo anche qual legale rappresentante i proprii figli minori domiciliati in Rivalta, e difesi dall' avvocato Luigi dottor Arduini, hanno oggi presentata la petizione numero 5724 contro di esso assente, nonchè contro gli altri convenuti Gio: Battista Veronesi, Domenico Veronesi, Pasqua e Paolo De Santi, Antonio e Nicolò Zuani, Francesco e Luigi Calabrese; i primi quattro di Belluno, gli altri due di Peri, e gli ultimi di Pescantina, nel punto che debba seguire la aggiudicazione della eredità di Francesco Veronesi a norma del testamento trentauno agosto 1835 a rogito del Notaio Mondini, e che per non essere noto il luogo della sua dimora fu ad esso Gregorio Veronesi deputato in curatore a tutto di lui pericolo e spese Giulio Gelmetti di Rivalta, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento, ed essere definita a termini di ragione.

Nell' atto che gli si notifica siccome sopra tale petizione sia stato prefisso il contradditorio alla Udienza del giorno 20 venti marzo 1839 ore 9 nove antimeridiane viene eccitato esso Gregorio Veronesi a comparire in quel giorno, ovvero a fornire in tempo il curatore degli opportuni mezzi di difesa, o ad istituire egli stesso altro patrocinatore rendendolo noto a questo Giudizio, ed a prendere in somma quelle determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà inserito per tre volte in settimane successive nella Gazzetta privilegiata di Venezia, ed affisso ai soliti luoghi di questo e del Comune di Belluno, nonchè all' Albo Pretorio.

Dall'Imperiale R. Pretura in Caprino Veronese

Li 13 dicembre 1838.

L' I. R. Consigliere Pretore DE NORDIS.

N. 2143 EDITTO

Da parte dell' Imperiale Regia Pretura Urbana di Belluno

Si notifica col presente Editto ad Antonio de Gasperin detto Piz il di cui luogo di dimora non è noto avere dinanzi questa Imperiale Regia Pretura il signor Adriano dal Zotto quondam Giovanni possidente domiciliato in Mel rappresentato dall' avvocato Prà Baldassare; presentato contro di esso Antonio de Gasperin la petizione 12 dicembre corrente numero 2143 nei punti primo di pagamento di austriache lire 57.14 a dipendenza d'istrumento 14 marzo 1838; 2.° di pagamento di austriache lire 10.19. per interessi a tutto 14 marzo 1838 oltre li decorsi dopo detta epoca, e decorrendi, ed implorata l' assistenza giudiziale conforme alle regole di giustizia.

Quindi non essendo noto il luogo della dimora di esso Gasperin fu da questa Imperiale Regia Pretura deputato a di lui pericolo, e spese in procuratore l' Avvocato Jacopo Dottor Tasso, ad effetto che l' intentata causa possa in suo concorso proseguirsi, e successivamente decidersi secondo il Regolamento generale del processo civile.

Ciò rimane notificato ad esso Antonio de Gasperin detto Piz col presente Editto, che avrà forza di legale citazione, affinchè sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere, o conoscere al detto procuratore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questa Pretura un altro Procuratore, e in somma fare, o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il giorno 21 ventiun marzo prossimo venturo 1839. per l' Aula Verbale; e che mancando esso Reo Convenuto a quanto sopra, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

L' I. R. Consigl. Pretore DE BETTA.

Dall'Imperiale Regia Pretura Urbana,

Belluno 14 dicembre 1838.

Banelluci C.

N. 2144 EDITTO.

Da parte dell' Imperiale Regia Pretura Urbana di Belluno

Si notifica col presente Editto ad Antonio de Gasperin detto Piz, il di cui luogo di dimora non è noto, avere dinanzi questa Imperiale Regia Pretura il signor Adriano dal Zotto qu. Giovanni, possidente, domiciliato in Mel, rappresentato dall' avvocato Prà Baldassare, presentata contro di esso Antonio de Gasperin la petizione 12 dicembre al numero 2144, nei punti: primo di pagamento d' austriache lire 171.13 a dipendenza d'Istrumento 15 gennaio 1803; secondo di pagamento di austr. lire 30.85., a dipendenza interessi decorsi a tutto 15 gennaio 1837 oltre i decorsi dopo detta epoca, e li decorrendi, ed implorata l' assistenza giudiziale conforme alle regole di giustizia.

Quindi non essendo noto il luogo della dimora di esso Gasperin, fu da questa Imperiale Regia Pretura deputato a di lui pericolo e spese in procuratore l' avvocato Jacopo D.r Tasso, ad effetto che l'intentata causa possa in suo concorso proseguirsi, e successivamente decidersi secondo il Regolamento Generale del processo civile.

Ciò rimane notificato ad esso Antonio de Gasperin detto Piz, col presente Editto, che avrà forza di legale citazione, affinchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto procuratore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questa Pretura un altro procuratore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d'oggi prefisso il giorno 21 vent'uno marzo pross. vent. 1839 per l' Aula Verbale, e che mancando esso reo convenuto a quanto sopra, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

L'Imperiale R. Consiglier Pretore DE BETTA.

Dall' Imperiale R. Pretura Urbana

Belluno 14 dicembre 1838.

Banelluci C.

N. 2146 EDITTO.

Da parte dell' Imperiale Regia Pretura Urbana di Belluno si notifica col presente Editto ad Antonio de Gasperin detto Priz il di cui luogo di dimora non è noto, avere dinanzi questa Imperiale Regia Pretura il signor Adriano dal Zetto quondam Giovanni possidente di Mel, rappresentato dall' avvocato Prà Baldassare, presentata contro di esso Antonio De Gasperin, la petizione 12 dicembre 1838 numero 2146, nei punti: primo di pagamento di austriache lire 228 57, a dipendenza d' istrumento 4 luglio 1822; secondo di pagamento di austriache lire 34. 28 per interessi a tutto primo luglio 1837, oltre li decorsi dopo detta epoca o dicorrendi, ed implorata l' assistenza giudiziale conforme alle regole di giustizia.

Quindi non essendo noto il luogo della dimora di esso Gasperin fu da questa Regia Pretura deputato a di lui pericolo e spese in procuratore l' avvocato Jacopo D.r Tasso, ad effetto che l' intentata causa possa in suo concorso proseguirsi, e successivamente decidersi secondo il generale Regolamento del processo civile.

Ciò rimane notificato ad esso De Gasperin detto Priz col presente Editto che avrà forza di legale citazione, affinchè sappia e possa volendo comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto procuratore i proprii mezzi di difesa, ed anche scegliere, ed indicare a questa Pretura un altro procuratore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il giorno 21 ventiuno marzo 1839 alle ore 9 nove antimeridiane per l' Aula Verbale, e che mancando a quanto sopra dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

L'Imperiale R. Consigl. Pretore DE BETTA.

Dall' Imperiale R. Pretura Urbana di Belluno

Li 14 dicembre 1838.

Banelluci C.

N. 7999 EDITTO

Da parte dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Belluno.

Si notifica col presente ad Antonio De Gasperin detto Priz del ponte di Cordelion, Comune di Cesana, il di cui luogo di dimora non è noto, avere dinanzi quest' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Belluno Adriano Del Zatto quondam Giovanni di Mel, presentata contro di esso Antonio De Gasperin detto Priz la petizione 12 dicembre 1838 numero 7999, in punto di pagamento: primo di austriache lire 442.85, dipendenti dall'Istrumento 18 agosto 1802, atti Varaschini; secondo di austriache lire 66.45 interessi decorsi a tutto 18 agosto 1837, oltre li decorsi dopo detta epoca e li decorrendi, ed implora l' assistenza giudiziale conforme alle regole di giustizia.

Quindi non essendo noto il luogo della dimora di esso Antonio De Gasperin fu da questo Imperiale Regio Tribunale deputato a di lui pericolo e spese in patrocinatore l' avvocato Jacopo D.r Tasso, ad effetto che l' intentata causa possa in suo concorso proseguirsi e successivamente decidersi secondo il Regolamento Generale del processo civile.

Ciò rimane notificato ad esso Antonio De Gasperin col presente Editto, che avrà forza di legale citazione, affinchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, ed anche scegliere ed indicare a questo Tribunale un altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari: diffidato, che nella detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il giorno 22 ventidue aprile 1839 ore 9 nove antimeridiane per l'attitazione verbale, e che mancando esso reo convenuto a quanto sopra dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Il Presidente ALBORGHETTI

Bisdene e Martinelli Consigl.

Dall'Imperiale R. Tribunale Provinciale.

Belluno 19 dicembre 1838.

M. Pagani Dir. di Sped.

D.r LOCATELLI

Proprietario e Compilatore

LUNEDI' 21 GENNAIO

ANNO 1839 -- N. 17

ASSOCIAZIONE

PER VENEZIA L. 42 all' anno 21 al sem. 10.50 al trim.
PER FUORI " 57 " 28.50 " 14.25 "
L' Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

INSERZIONE

NELLA GAZZETTA E SUPPLIMENTO 30 Centesimi alla linea
le linee si contano per decine.
NEL FOGLIO D' ANNUNZII 10 Cent. alla linea di 34 caratteri.
Tre pubblicazioni costano come due.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell' Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. gradi	Reaumur decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell' atmosfera	Pluviometro
19	5	Quartale Perigeo	levar del sole	28	3	0	— 1	4	75	N. N. E.	Sereno	—
			2 meridiane	28	3	0	1	4	71	N.	Nuvoloso	
			9 sera	28	3	0	0	5	79	N.	Nuvolo	
20	6	Eq. asc.	levar del sole	28	2	0	— 0	6	76	N.	Sereno	—
			2 meridiane	28	2	5	1	8	69	N. N. E.	Sereno	
			9 sera	28	2	8	1	2	76	N N E.	Sereno	

SOMMARIO. — Impero d'Austria; *lutto di corte per la duchessa di Wirtemberg. Nominazioni. Nuovo istituto per le povere donzelle in Treviso. Stato della strada ferrata Lombardo-Veneta* — Impero Ottomano; *telegrafi. Abito delle truppe.* — Inghilterra; *stragi dell' ultima burrasca. Spedizione scientifica. Lady Maclean.* — Belgio; *liquidazione del banco del Belgio. Disposizione militare.* — Francia; *arrivo a Parigi del duca di Nemours. Accusa di corruzione nella presa d' Ulloa. Ritratto del sig. Molé. Sessione dell' 11 dei deputati. Arrivo ad Algeri di monsignor vescovo.* — Italia; *esequie in Roma alla fu duchessa di Wirtemberg. Morte del principe di Lieven. Notizie del Vesuvio. Partenza per Livorno della salma della duchessa di Wirtemberg.* — America; *convenzione francese coi Messicani.* — NOTIZIE RECENTISSIME. — Appendice; *poesia, ec.*

IMPERO D' AUSTRIA

VIENNA 14 *gennaio.*

D'ordine Supremo la Corte veste a lutto per sedici giorni per la morte di S. A. R. la duchessa Maria di Wirtemberg nata principessa di Orléans, incominciando dal giorno 14 a tutto il 29 gennaio corrente, colla variazione di lutto grave per i primi otto giorni e di lutto leggiero per gli altri otto giorni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 corrente, si è graziosamente degnata di nominare l' Alunno di Concetto del Capitanato del Circolo di Cilli, Maria Adolfo Rotondi nobile di Araliza, a Commissario Circolare soprannumerario e onorario per la Stiria.

L'I. R. Cancelleria Aulica Unita, di concerto coll' I. R. Supremo Tribunale di Giustizia e l'I. R. Camera Aulica Generale, ha conferito il posto di Giusdicente di prima classe, vacante in Ried nell' Austria sopra l' Enno, al Giusdicente di seconda classe in Vichtenstein, Giovanni Wenisch.

L'I. R. Cancelleria Aulica Unita, di concerto coll' I. R. Supremo Tribunale di Giustizia, ha trovato di conferire i posti di Pretore vacanti in Lesina ed in Pago nella Dalmazia, l' uno all' Aggiunto di Pretura in Macarsca, dottor Ferdinando de Pellegrini, e l' altro all' Aggiunto di Pretura in Knin, Pietro Gelineo Bervaldi. *(G. di V.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Venezia* 21 *gennaio.*

L' Eccelso Senato Lombardo-Veneto dell' I. R. Supremo Tribunale di Giustizia, con ossequiato Aulico decreto 11 gennaio andante N. 4185 ed altri, nominò al posto di Protocollista degli Esibiti presso l' I. R. Tribunale Civile in Venezia, a sostituzione del defunto nobile Alvise Francesco Corner, l' Aggiunto al Protocollo degli Esibiti dello stesso Tribunale Civile Luigi Domeneghini, coll' annuo soldo di fiorini 1000.

Treviso 9 *gennaio.*

Le grazie e i favori dispensati dalle LL. MM. II. RR. nel loro viaggio d' Italia e nella visita del Regno Lombardo-Veneto, furono sì distinti e copiosi, che ben si può dire che l'Augusta Coppia abbia voluto segnar colle beneficenze non pure i giorni, ma l' ore del sempre memorando Suo cammino. Fra queste degnissimo di speciale ricordazione e d' eterna riconoscenza si è l' atto oltre ogni dir generoso esercitato da S. M. I. R. l' Augusta Imperatrice e Regina a favore delle tenere giovinette della classe indigente di questa fedelissima città di Treviso: offerendo con regale munificenza la somma di austriache L. 24,000, perchè sia aperta fra queste mura una Casa dell' Istituto delle figlie di Carità, fondato dalla Marchesa che fu Maddalena de Canossa, a promuovere la cristiana e morale educazione delle povere fanciulle. Chiunque conosce i grandi ed inestimabili beni che questo Istituto apporta alle Regie Città di Trento, Milano, Venezia, Verona, Brescia, Bergamo, Cremona, che da più anni lo posseggono, potrà di leggieri argomentare di quanta riconoscenza debba andar debitrice Trevigi alla munificentissima Sovrana, che con sì gran benefizio volle eternar la memoria del fausto giorno 18 ottobre, in cui coll' Augusto Sposo onorò questo suolo della Sua reale presenza.

Il Vescovo, penetrato dalla più viva gratitudine verso l' incomparabile Benefattrice, e presago de' sodi beni che verranno alle figlie della classe più indigente ed abbandonata da un Istituto che sparge ne' teneri cuori i preziosi semi dell' evangelica morale e le sante massime d' un vivere esemplare e operoso; mentre tutto si occupa a promuovere i mezzi necessarii al felice riuscimento d' un' opera sì bella, reputa suo preciso dovere il render pubblica questa nuova Sovrana beneficenza, non solo perchè se ne tributino le meritate laudi alla piissima Imperatrice, ma perchè da tutti s' invochino le più copiose benedizioni celesti sopra le LL. MM. II. RR., che con atti luminosi di generosità e di clemenza rendono così soave il Loro governo.

Milano 17 *gennaio.*

Questa mattina, alle ore 4 e min. 45 antimerid. l' ago magnetico indicò una scossa di terremoto. Il filo col quale l' ago è sospeso oscillava da Ovest-Nord-Ovest ad Est-Sud-Est. Il Barometro ridotto alla temperatura + 10° R. marcava poll. 27 lin. 6,03; il termometro R. al Nord — 1°,0; l' Igrometro a capello di Saussure 71°,0. La direzione del vento era Nord-Est, lo stato del cielo sereno. *(G. Pr. di Mil.)*

Dove siamo colla strada ferrata Lombardo-Veneta?

Un giornale inglese, l' *Atlante*, nel fare una rivista di strade ferrate, dimanda: A qual punto siamo colla strada Lombardo-Veneta? Pare a noi che questa ignoranza meriti di essere illuminata, per non lasciar mettere a fascio la nostra bella impresa con tante altre di Francia e del Nord.

L' impazienza di certuni è tale, che per essi non cammina chi non va di galoppo. Ma di grazia, fate che essi vogliano fabbricare un meschino ponticello da villaggio, una piccola casetta, e li vedrete pensare e ripensare sei mesi al danaro che ci vorrà; altri sei mesi consulteranno il disegno e l' architetto, e poi ci vorrà il collaudo del pubblico ornato, e la licenza comunale, affinchè mettano all' opra due o tre muratori per costruire un edificio che costerà qualche migliaio di lire. Come mai dunque questi signori pretenderanno essi in un' opera colossale che richiede 50 e più milioni, di veder tutto combinato e fatto in 14 o 15 mesi? Non si ricordano essi che i gerenti sono risponsali del buon andamento delle cose verso 50,000 azionisti? che un solo architetto direttore ha sulle spalle la mole forse la più grandiosa dei tempi moderni, massime se si pensa al ponte della laguna? che il governo doveva creare e creò tutto un sistema di legislazione per le strade ferrate? che debbe andar cauto in queste imprese, dove nel tempo stesso è tutore dell' interesse degli azionisti e di quello dei terzi, che sono soggetti all' espropriazione delle terre, e finalmente del vero interesse del paese, pel quale constar debbe l' utilità pubblica dell' opera?

A fronte di queste gravi circostanze, non temiamo di affermare che gli affari dell' impresa, anzichè deviare o sostare, hanno sempre progredito verso lo scopo.

Nel febbraio del 1837 la società privata degli interessati ottenne la Sovrana promessa di privilegio, e l' autorizzazione di formare una società d' azionisti per la costruzione della strada ferrata da Milano a Venezia.

Alla promessa preliminare doveva seguire la definitiva concessione del privilegio, sempre che fossero previamente adempite le condizioni seguenti:

a) Costituzione del fondo sociale col mezzo di private sottoscrizioni.

b) Presentazione ed approvazione dello Statuto della società.

c) Compilazione del gran progetto dell' opera nel suo duplice aspetto tecnico ed economico.

Or dunque: i 50 milioni in azioni vennero in pochissimi giorni firmati, e trovansi nelle mani dei primi banchieri della Monarchia austriaca e della Germania, che versarono per arra una prima rata del sei per cento, la quale esiste nella cassa sociale.

Poche settimane sono lo Statuto venne approvato da S. M. l' Imperatore; per la quale sanzione, la compagnia che finora era esistita privatamente, al presente trovasi in modo formale costituita come pubblica società di azionisti.

Finalmente il gran progetto preventivo della linea, delle costruzioni, della spesa e del reddito, incominciato sul finir dell' anno 1837, venne meravigliosamente ultimato nel breve periodo di 11 mesi, e nel mese di settembre p. p. rassegnato al Governo dalla Direzione Lombardo-Veneta.

Questo progetto, secondo le ora vigenti Direttive, sa-

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETÀ.

In tenui labor.

POESIA.

A CAROLINA UNGHER
Fantasia e memorie.

In notte atra di tenebre,
Chiuso alla speme, avvolto
In lento arcano duol,
Della sua noia ai languidi
Lumi, tessendo e al volto,
Funereo ampio lenzuol,
Quest' immortal mio spirito
Dormia, dormia, dormia,
Ignoto al mondo e a sè:
Quando a ferirlo un angelo
D' insolita armonia
Venne, e destar lo fe'.

Ah fosti tu, che un alito
D' ignea potente vita
Col canto a me spirò:
Dal suo languor l' attonita
Si scosse alma sopita,
Si scosse e palpitò.

Cetra non vil, di polvere
Carca e d' oblio sinora
La povera si fu:
Tu la toccasti, e un gemito
Dal sen dischiude ancora
D' armonica virtù.

E di sudati numeri
Meditò a lungo seco
Un cantico immortal,
Dove il remoto secolo
Coglier potesse un' eco
Del tuo spirto vocal.

Qual inno mai, qual cantico,
O fior delle amorose,
Premio gentil sarà
A queste, onde m' inebrii,
Vigilie armoniose
D' eterea voluttà?

Siccome fior ch' estranio
Lontano ciel colora,
Nutrica ignoto suol,
Il profumato calice
Lieto sprigiona e odora
Quando è corcato il Sol;

Tale io mi dormo immemore
L' ore che il sole inonda
Di luce e di calor,
Per risvegliarmi a vivere
Queste che il tuo giocondo
Canto divin d' amor.

Librato sull' aligera
Acuta tua parola,
Che di mortal non par,
Mi levo sì, che impavido
Il mio pensier trasvola,
Cieli comprende e mar!

Per entro a immenso pelago
Di tenebre fecondo
Di luce e di mister,
Scerno in danzanti vortici
Affaticarsi il mondo,
Com' atomo leggier.

rà immediatamente sottoposto alla revisione di due Commissioni governative miste, residenti rispettivamente presso i due Governi Lombardo e Veneto, nè prima che le medesime d'accordo abbiano compiuto i loro studi, e questi vengano approvati dai superiori Dicasteri, si può attendere una definitiva risoluzione che permetta di metter mano ai lavori.

Tutte queste ispezioni che mancanò a condurre le cose al punto finale, sono, come ognun vede, gravissime, mentre, non temiamo ripeterlo, la cautela e la prudenza non sono mai di troppo per decidere una grande misura collegata con tanti interessi, e feconda d' immense conseguenze pel ben essere di queste provincie.

(Estr. dall' *Eco della Borsa.*)

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 27 dicembre.

Si sono stabiliti dei telegrafi, che incominciano sul Bosforo e giungono fino alla capitale. Il Sultano ha l' intenzione di stenderli fino ai Dardanelli, e quindi, per via di due branche, saranno diretti per l' Anatolia e per la Romelia.

— Dicesi che le truppe ottomane saranno vestite ben presto dell'uniforme russa; verde cioè con caschetto. Sembra che in questo genere il Sultano voglia compiacere tutto il mondo. I suoi soldati sono stati vestiti già di blò, quindi di rosso, ed ora di verde; finirà senz' altro con farne degli arlecchini. (*G. di Lucca.*)

INGHILTERRA

Londra 9 gennaio

I registri del Lloyd contengono una spaventosa lista delle perdite prodotte in mare dall' ultima procella. La massima ansietà domina nella *City*, massime fra' negozianti, in conseguenza di tali disastrose notizie.

— Scrivono da Manchester che mai bufera non fece maggiori danni, nè più vittime. La violenza del vento era tale che non si stimò prudente far partire i convogli sulle strade di ferro da quella città a Liverpool. A Dublino non s'era mai veduto, a memoria d' uomini, nulla di simile. Una neve assai densa, che in abbondanza cadeva, non diminuiva l'intensità del vento. Interi viali d' olmi furono sradicati. La bella chiesa di Bethseda e sei case contigue furono distrutte, essendosi appiccato un incendio durante il temporale. A Hull due sloop andarono perduti, ed un gran numero di legni americani soggiacquero ad avarie a Liverpool.

Una deputazione della Società reale di Londra ebbe il giorno 5 corrente una conferenza con lord Melbourne in Downing-Street, affine di comunicargli alcune risoluzioni del consiglio, che raccomandano l' ordinamento di una spedizione scientifica per le regioni meridionali. Questa spedizione tenderebbe a stabilire osservazioni astronomiche al Canadà, a Sant' Elena, nella terra di Van-Diemen, Ceylan e Capo di Buona Speranza. La deputazione è composta da varii dotti, fra i quali nominasi sir John Herschell.

Come annunziammo nella nostra Gazzetta di lunedì p. p., cessò di vivere la signora Macléan, una delle muse predilette del paese. Prima del suo matrimonio col sig. G. Macléan, governatore di Cap Castle, chiamavasi Landon. Essa morì in quella colonia inglese sulla Costa d' oro in Guinea il 15 ottobre 1838 d' una morte funesta. La si trovò per terra nella sua stanza da letto, tenendo tuttavia in mano una boccettina con dell' acido prussico diluito, di cui aveva bevuto, come il comprovò l' autopsia del suo cadavere. Ella soffriva orribilmente di cardialgia (spasimi di stomaco), malore che si fa più acerbo in quel clima, già per altra parte sì fatale agli Europei. Verisimilmente voleva ella prendere poche gocce soltanto di quella pericolosa medicina, ed eccedette nella dose. Pochi giorni innanzi erasi ricevuta in Inghilterra una sua lettera scritta assai gaiamente, colla quale mandava due suoi nuovi manoscritti da stamparsi. Il *Morning Chronicle* però riporta uno degli ultimi suoi canti, da cui spira un profondo dolore di esser lontana dalla patria. — Anche suo zio, il dott. Landon, decano di Exeter e prima per molti anni prevosto nel collegio di Worcester, la seguì nella tomba da due giorni.

Il capitano Napier, che fu un tempo ammiraglio ai servigii del Portogallo, e che da più anni era fuori di attività, venne nominato comandante del vascello di fila, il *Powerfull* di 84, che stassi armando a Portsmouth, ed è destinato pel Mediterraneo. — Un'altra nave la *Sara*, partita da Bahia l'8 di novembre, giunse a Liverpool. Al momento di sua partenza il miglior ordine e la tranquillità regnavano in tutta la Provincia, ed il commercio andava prosperando. Un' altra nave, il *Reindeer*, arrivò da Montevideo; ma nulla reca di nuovo.

BELGIO

La liquidazione del banco del Belgio ha fatto un nuovo passo. Dal 14 dicembre in poi, oltre ai viglietti da 40 fr. e 100 fr. che già pagansi dal 4 in qua, si pagano pure a cassa aperta quelli da 500. I viglietti da 1000 fr. proseguono a riceversi in pagamento di qualunque incasso da farsi dal banco e sino alla metà delle somme dovute. I portatori di essi hanno del resto la facoltà, dal detto giorno 14, di farsi aprire conti correnti in cambio di essi viglietti, e di toccare 40 per 100 del loro avere, in iscudi. Per fine i creditori per conti correnti, sì a Brusselles, come ad Anversa e Liegi per i banchi succursali rispettivi, possono disporre di 40 in vece di 20 per 100 di ogni credito liquido.

Il *Moniteur belge* del 9 genn. stampa il seguente avviso: « Il ministro della guerra ha fatto conoscere ai governatori ed ai comandanti militari delle provincie, che i capi di tutti i corpi dell' esercito hanno ricevuto l'ordine di ammettere al servizio tutti i giovani che si presenteranno per prendere ingaggio volontario, sia per un anno, sia solamente *per la durata della guerra*, purchè del resto abbiano i requisiti necessarii prescritti dai regolamenti sul reclutamento. »

SPAGNA

NOTIZIE DEL GOVERNO.

Una lettera scritta da Narvaez prima di fuggire, e pubblicata nel *Correo Nacional* dall' amico a cui l' ha indirizzata, dopo di aver ampiamente dichiarato che egli va in esilio perchè nelle congiunture presenti il paese non gli porge malleveria di sicurezza per la sua persona, e di giustizia nel processo onde è minacciato, prosegue colle seguenti parole: « Oggidì, amico, non vi ha in Ispagna governo di niuna sorta; i pubblici poteri, le istituzioni, tutto ciò che tocca al vero potere legislativo si lascia guidare da un uomo ambizioso, ingiusto, vendicativo, attorniato da altri uomini che disconoscono i pubblici e sociali doveri che la nazione impone loro. Io tengo prove irrefragabili, reali, effettive, delle trame che furono ordite per provocare la mia rovina, ed oggi più che mai io mi preveggo un tragico fine che debbo evitare, acciocchè i miei nemici non abbiano ad allegrarsi della mia morte, prima che io abbia potuto difendermi e denunziare alla Spagna lo scopo degli sforzi de' miei persecutori ..... »

FRANCIA

Parigi 11 gennaio.

A 11 ore e 1/4 il sig. duca di Némours giunse oggi alle Tuilerie. S. A. R. fu ricevuta dal re e dalla reale famiglia al Perron de la Reine.

Leggesi nel *Journal des Débats*: Non tutti i giornali inglesi rendono egualmente giustizia al glorioso fatto d' armi che in quattr' ore mise l'ammiraglio Baudin in possesso di S. Giovanni d' Ulloa e di Vera-Cruz. Ma ciò che non parrà credibile è che uno di que' giornali, dopo tutti i particolari che pubblicano i fogli degli Stati-Uniti su quell'avvenimento, supponga che la dedizione del forte abbia potuto essere comperata a prezzo d' oro, e che la sua conquista sia il frutto d' un tradimento. La Dio mercè, la marina francese non ha d' uopo di ricorrere a simili mezzi! La spaventevole strage che i nostri cannoni hanno fatto delle tanto celebrate fortificazioni di quella cittadella, che la Spagna ed il Messico avevano dichiarato inespugnabile, rendono abbastanza chiaro, ci sembra, il motivo per cui il governatore della piazza s' indusse a non resistere più a lungo.

Una lunga lettera da Nuova Orléans stampata dal *Débats* contiene il seguente episodio sulla presa di S. Giovanni d' Ulloa: « La corvetta la *Creola* ha gloriosamente soddisfatto al proprio debito. Ella fece tacere una batteria messicana. Una palla nemica penetrò nella stanza del principe Joinville, e fece in pezzi quasi tutto il vasellame di tavola. Il principe sorridendo si levò il cappello, e ringraziò della visita i Messicani. Le batterie della città tirarono sulla sola corvetta, perchè le fregate erano coperte dal loro fuoco dal forte. »

Un corrispondente della *G. U.* fa il seguente ritratto del sig. Molé, e della sua condizione rispetto alla Camera: « Il sig. Molé è un uomo di belle maniere, di probi sentimenti, buon parlatore, ma debole di carattere e d' animo irresoluto. Egli consentì di farsi circondare da personaggi incapaci di costituire un ministero. Il sig. Molé è la sola *notabilità* politica, il solo talento che abbia il suo ministero. Egli promise sempre di cambiarlo, ma non n' ebbe mai la forza e la risolutezza a ciò necessarie. Onde grande scalpore fra' dottrinarii, che sono i più grandi schiamazzatori ed arroganti parolai di tutta la Francia. Essi dimenticano tutta la cortigiana loro politica, tutto il passato, per assumere d' un tratto un linguaggio parlamentario, che sarebbe buono se uscisse da tutt'altre bocche. Il loro odio pel sig. Molé è talmente cieco da dissotterrare fino un cattivo libro che il sig. Molé, giovinetto ancora, stampava ai tempi di Napoleone. Eglino stessi però si guardano bene dal ricordare i loro illiberali peccati del 1815, nè che furono essi quelli che spinsero innanzi lo scriba Fonfrede e consorti. Il sig. Dupin sputa fuoco e fiamme contro i dottrinarii: egli vuole spalleggiare contro i medesimi il sig. Molé. Così diceva a chi nol voleva sapere. Improvvisamente eccolo schierarsi nelle loro fila! Nè questo è tutto: chè il *Constitutionnel* ed il sig. Thiers, che l' anno scorso erano i più acerbi nemici del signor Guizot, il patrono dei Gesuiti, come il chiamarono, ora si abbracciano e baciano sulle guance! Baci da Giuda! — Che cosa sboccierà mai fuori da tal semente? »

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Sessione dell'11 gennaio.*

Presidenza del sig. Dupin.

In questa sessione, come abbiamo già fatto conoscere nelle *Recentissime di sabato*, la Camera approvò l'emenda, proposta dal sig. Lanyer al paragrafo relativo al Belgio.

Dopo alcune parole in cui il sig. *Lanyer* addusse i motivi della sua proposizione, i quali furono pur brevemente confutati dal sig. *Larabit*, salse in bigoncia il sig. *Fulchiron* per sostenerla.

Un trattato fu sottoscritto, disse l'oratore; esso è guarentito dalla Francia e dall' Inghilterra. Si oppose che l'Olanda stette sett'anni senza eseguire il trattato; io rispondo: È vero, ma se il re d'Olanda ebbe torto a non eseguire il trattato, ci diede un risarcimento. Furono rimessi al Belgio 80 milioni sulla parte della contribuzione ch' esso doveva pagare per sette anni, e questo è un grande risarcimento. Non se ne fa conto, e pure non si poteva sperarlo. Il re d' Olanda disse: Ebbi torto, il confesso, e prendo a mio carico la parte del debito che dovevate pagare. Questo, il ripeto, è un immenso compenso.

Il Belgio non si diede nessun pensiero dell'Olanda; egli aspettò tranquillamente per parecchi anni l' esito delle negoziazioni, ed ora cerca di mettere a ripentaglio la nostra sicurezza, e tenta di porre in impiccio questo alleato che lo salvò due volte, e pel quale mostrò poca riconoscenza.

Se si trattasse delle fortezze di Maestricht e di Lucemburgo, s' elle dovessero cadere in potere del Belgio, non esiterei a perorare per esso. Ma di ciò non si tratta, trattasi solamente d' una lingua di terra, che potrebbe valere al Belgio un leggiero aumento di territorio e di popolazione, e che formar non potrebbe per esso una linea di difesa.

Non ha dunque per lui vero utile nel contrastarne il possesso. Capisco che il vantaggi d' una linea di difesa possa indurre un paese, ed il suo alleato con

---

All' ineffabil estasi
Parmi la melodia
Dell' universo udir;

La terra, il ciel, l' oceano
Fusi, nell' armonia
Parlan de' tuoi sospir.

La regïon dei fulgidi
Spirti del sommo coro
Al canto tuo m' appar:

Deh! s' io potessi chiedere ...
Tale veder di loro
Che amommi, e l' abbracciar!

Tu, che la voce moduli
Nel lor divin linguaggio,
Nomalo tu, e gli di'

Che m' ami ancor, che vigili
Sul mio mortal viaggio,
Che rivedremci un dì.

Ma dove or son? dal culmine,
Donna, di tanta altezza,
Chinare il vol mi fa:

Rendimi in terra, allegrami;
Fammi riber l' ebrezza
Della mia verde età.

M' innova, o cara, i vergini
Sogni, cui mal rispose
Il mondo menzogner:

Torna al mio crin le floride
Ghirlande, che scompose
La scarna man del ver.

Alle virtù degli uomini,
Nella preghiera a Dio,
D' un petto all' amistà,

Alle femminee lagrime
Torna credente e pio
Chi in cor la fè non ha.

Dal cittadin tripudio
Remoto un paradiso
Mi crea de' campi in sen,

Dove io m' inebrii al vivido
Verde de' poggi, e al riso
D' un ciel sempre seren.

Fa ch' io m' addorma al murmure
D' ampio ceruleo lago
Splendido quanto il mar,

Sia che del sol s' imporpori,
Sia che l' inalbi il vago
Astro qual terso acciar:

Ah! ch' io risenta il sibilo
De' queruli oliveti
Pari all' addio d' amor,

E da lontan ripetermi
L' eco montana i lieti
Canti del pescator.

Deh! mi venisse un angelo,
Donna, l' estrema sera,
Caro, pietoso augel,

A gorgheggiar nel limpido
Divin tuo canto, spera,
E mi addormisse in Ciel!

CESARE BETTELONI.

TRAPASSATI — *Del 17 gennaio 1839.*

Elisa Campestri di Carlo, d' anni 1, mesi 11 — Angela Pastor moglie di Cesare Battain, povera, d' anni 56 — Giovanni Battista Ponte del fu Antonio, scritturale, d' anni 79 — Tommaso Zudenigo di Luigi, d' anni 2, mesi 6 — nobil Alvise Tron del fu Giovanni, pensionato, d' anni 84 — Teresa Ravazzolo di N. N., villica, d' anni 16 — Teresa Marchiori del fu Giovanni, d' anni 35 — Antonia Parrocco moglie di Alessandro Lotti, d' anni 36, mesi 3 — Gligor Borarù di N. N., militare, d' anni 35. — Totale N. 9.

esso, alla guerra; ma di ciò, lo ripeto, non trattasi: solo trattasi d'un aumento di territorio, largamente compensato dai sacrifizii a' quali l'Olanda ha consentito.

Il sig. *Mauguin*: Da quasi un quarto di secolo l'Europa gode d'una pace che non fu turbata se non da rari accidenti.

Dal centro: Non s' intende.

Il signor *Mauguin*: Dovete avere osservato altre volte che spesso, quando gli oratori sono in bigoncia, e' non s' intendono. Ciò dipende dal modo in cui è disposta la sala. Finchè in una sala aperta all'arte oratoria ci saranno marmi, non ci sarà mai verso d'intendere. (*Si ride.*)

D'uopo è dirlo ad onore delle nostre istituzioni costituzionali, troppo spesso impugnate, l'Europa deve tal benefizio all' intervento delle classi laboriose negli affari del paese.

Però nessuno di noi non pensa che tal pace esser possa perpetua; e se voi guardate l' orizzonte politico, vedrete qua e colà alcuni indizii che ci annunziano prossimo un tempo di tumulto e di turbazione.

Dal seno dei trattati, sottoscritti a Parigi in mezzo a' nostri disastri, scaturì una rivalità ardente che cerca già i suoi campi di battaglia. Prima ella si manifestò nelle guerre di cancelleria, poi passò ne' giornali, ora comincia già a farsi palese con atti.

L'Inghilterra crede di veder la mano della Russia ne' tumulti del Canadà. La Russia accusa l'Inghilterra della resistenza de' popoli del Caucaso, l' accusa di voler far risorgere la nazionalità polacca, ed io credo che tutti coloro i quali m' ascoltano sappiano, che nella condizione politica del mondo, l' Europa deve tosto o tardi sentire il contraccolpo dei fatti che succedono alle più lontane distanze.

Le due nazioni rivali hanno già cominciato le ostilità; avete veduto nell' India un esercito inglese muover il campo contro la Persia, alleata della Russia.

La quistione d'Oriente s'avanza ogni giorno verso il suo scioglimento, ed allorchè quel gran conflitto s'appiccherà, non si tratterà solamente di divisioni di territorio. Se vedeste la maniera onde già s' assalgono le due potenze nemiche, ambedue gettando la rivolta ne' possedimenti rivali, capireste che nel bollore di que' grandi combattimenti, che divideranno l' Europa, si troverà modo di renderli vie più accaniti.

La quistione sociale sarà messa in forse da tutte le parti, fin anco per avventura tra voi. E tutti codesti avvenimenti si preparano, senza che possiate arrestarli, nè accelerarli.

L' oratore discorre a lungo sulla condizione delle altre potenze, e dice che dopo molti sacrifizii già fatti ai principii contrarii al governo della Francia, si vuol ora sacrificare per giunta la Spagna a D. Carlos. (*Interruzione.*) L' onorevole deputato insiste su quest'ultima asserzione, e ne adduce a pruova l' imperizia deliberata della polizia, che lasciò D. Carlos, e suo figlio, e la principessa di Beira passare pel territorio francese ed entrare in Ispagna.

Tornando al Belgio, il signor *Mauguin* non crede che la Francia sia disposta a difendere la sua nazionalità. Quella nazionalità, troppo giovane, non sarebbe rispettata neppure dalla Francia, se le vicende della guerra riconducessero le armi francesi nelle pianure del suo territorio. Segue poscia mostrando che, dove colla presa d' Anversa la rivoluzione di luglio mostrò la sua forza, coll' abbandonare all' Olanda il Limburgo ed il Lucemburgo ella farebbe pruova di debolezza.

So benissimo, egli dice, che cosa risponderà il signor presidente del consiglio. Ma i trattati, ei dirà, ma la diplomazia, ma la Conferenza di Londra? E poi la buona fede, poi l' obbligo di mantenere le nostre promesse? Pretesti rispettabili, a' quali voi dovreste arrendervi, s' e' fossero fondati. Ma è egli poi vero che ci sia un trattato? Ce ne fu uno, se ho buona memoria, ma . . .

Supponiamo per un istante che un tale proponga ad un padrone d'una tenuta di comperarla . . . Il padrone della tenuta ne chiede 100,000 fr.; quel tale non vuole darli, e il negozio è rotto.

Allora il padrone della tenuta sgombra il suo terreno, vi fa costruire un nuovo edifizio, e l' abbellisce del suo meglio. Ed ecco quel tale ritorna, e vuol farsi cedere quell' edifizio per 100,000 fr. Siete voi di parere che il padrone dello stabile debba consentire a quel contratto? (*Si ride.*) No, signori, poichè le cose sono ben cangiate.

Signori, un trattato non è se non un contratto. Come! sarà stato permesso al re Guglielmo di rifiutare il trattato nel 1831, poi, quando avrà preso tutti i suoi comodi, quando avrà bene scelto il momento per sè opportuno, potrà venir a chiedere l' esecuzione del trattato medesimo? Oh! pensatevi bene; le cose sono cangiate. Sette anni non s' adunano per nulla sul capo d' un popolo; sette anni producono cangiamenti ben molti nella sua indole, nelle sue istituzioni, nei suoi interessi; sette anni stampano in lui tracce profonde.

Se si trattasse dell' esecuzione franca e leale d'un trattato, vi sarebbero forse alcune considerazioni da fare in favore del re Guglielmo. Ma, io chieggo al sig. presidente del consiglio medesimo di dire al cospetto di Dio e degli uomini, s' egli creda in coscienza che il re Guglielmo abbia rinunziato al Belgio? No, no; finora ei fece pruova d' accortezza, non di schiettezza. Ha egli rinunziato alla speranza di ritornare nella città di Brusselles? Oibò! oibò! Ne son certo. Ed ecco perchè posso dire che in tutti gli atti che voi faceste con lui foste menati pel naso. Che si usino riguardi con un amico, capisco; ma con un nemico dichiarato bisogna adoperare a norma della propria ben intesa utilità, e dico che sarebbe una solenne imprudenza per parte vostra dare al vostro nemico una forza di cui si varrebbe più tardi contro di voi. La guerra dunque si presenta di nuovo a questa bigoncia: e perchè? Sempre per colpa del sig. presidente del consiglio.

Il sig. *Mauguin* continua sostenendo che la neutralità della Francia sarebbe impossibile nel caso d'una invasione nel Belgio. Credete voi, egli dice, che se i Belgi riparassero nel nostro territorio, le nostre popolazioni del settentrione, i nostri reggimenti potessero rimanere a sangue freddo a fronte del soldato prussiano? E le memorie di Waterloo? (*Applausi a sinistra.*) Credete voi che i soldati francesi potessero udire a sangue freddo gl' insulti e gli scherni dei soldati prussiani? . . . (*Esclamazioni a sinistra.*)

Voci dal centro: E l' obbedienza!

Altre voci. Il vostro è dunque un grido di guerra?

Il sig. *Mauguin*: Io racconto i fatti quali m'appaiono, quali debbon succedere, quali succederanno, quali il contegno vostro succedere li farà.

Voi avete mantenuta la pace: or bene, vi siete comportati per modo da far sorgere una guerra impreveduta. Avete mostrato compiacenza, debolezza verso le potenze, mentre dovevate parlar loro con vigore, con energia. Voi dovevate, e potevate farlo senza nessun timore.

Non avevate a temer nulla dall' Inghilterra, ch'è grandemente tribolata dalla Russia, ed a cui la sua Irlanda e le sue colonie danno gran briga. Non avevate nulla a temer dalla Russia, a cui le sue guerre del Caucaso, le sue faccende d'Oriente impediscono di rivolgere le sue forze contro di noi.

Non avevate a temer nulla dalla Prussia, che accese nel suo seno una guerra cattolica: in una parola non avevate a temer nulla dall'Europa intera. Dovevate adoperare con forza, potevate mostrar coraggio poichè non ci era pericolo, e facendolo vi sareste posti in una condizione rispettabile e dignitosa. In vece che ha fatto il ministero? Mostrò e mostra debolezza, vuol rendere il Belgio a Guglielmo, e la Spagna a D. Carlos.

Terminando dirò, che un ministero il quale tenne un simil contegno non deve comparire in questa Camera come un ministero, ma come un accusato. (*Agitazione. Rumori al centro.*)

Il sig. *presidente del consiglio* sorge a confutare il sig. Mauguin, ed i principali argomenti ch' ei fece valere furono: che lo scopo del trattato de' XXIV articoli fu il mantenimento della pace; ch' ei preservò l' Europa da una generale combustione, la quale poteva essere conseguenza della rivoluzione belgia; e che il Belgio, sollecito di essere riconosciuto dalle potenze, non pure l' aveva accettato, ma il 14 novembre del 1831 fece chiedere da' suoi plenipotenziarii alla Conferenza di convertir quel trattato, che avrebbe dovuto legare ad un tempo l' Olanda ed il Belgio, in un trattato separato fra il Belgio e le altre potenze.

Il sig. *Thiers*, rispondendo al ministro, fa la storia delle negoziazioni seguite nella Conferenza rispetto alla controversia belgio olandese, e dice che se il trattato valse nel principio a salvare l' Europa da una general combustione, ora ei potrebbe invece, volendolo recare ad effetto, produrla, poichè i Belgi si sono già confermati nell' idea di non acconsentire alla perdita dei paesi contrastati.

Il sig. *Molé* replica dicendo che nel suo parere il trattato è assolutamente obbligatorio, dichiara che il ministero fece quant'era in lui perchè le negoziazioni riuscissero a favore del Belgio, e conchiude che, come sarà giunto il momento in cui si potrà apertamente far noto quanto successe nella Conferenza, la Camera giudicherà se non si abbia veramente ottenuto pel Belgio quant' era possibile d'ottenere.

Dopo questo discorso, l' emenda del sig. Lanyer fu messa al partito, ed approvata alla pluralità di soli 4 voti.

NOTIZIE DI ALGERI

Abbiamo da Algeri in data del 5 del corrente: « Monsignor Dupuch, nostro vescovo, è finalmente arrivato. Lunedì scorso, appena si avvistò il battello a vapore che avea a bordo il prelato, le artiglierie incominciarono le loro salve, ed i tamburi della milizia africana toccarono la chiamata. Il colonnello Marenco, comandante temporaneo della piazza di Algeri, ricevette monsignor vescovo allo scendere dalla nave. Giunto al vescovato, il pastore ricevette immediatamente il governator generale, l' ammiraglio Bougainville, gli stati maggiori della piazza, dei varii corpi di terra e di mare, della guardia nazionale, non meno che il corpo municipale, le amministrazioni civili, il mufti, il pastore protestante ed alcuni coloni. Il palazzo vescovile è situato presso la piazza del governo; per ricevere monsignore, fu rimesso a nuovo; si scelse per questo la più bella casa della città; dico la più bella, perchè la trovo migliore di quella del governatore. »

GERMANIA — PRUSSIA

Con un ordine di gabinetto del 24 ottobre S. M. il Re fece alcune disposizioni relativamente alla perdita del soldo di grazia accordato agl' invalidi militari impiegati nel civile, per le quali i tribunali della monarchia, nel caso di dover procedere contro qualche militare di questa categoria, dovranno darne notizia all' autorità competente, onde ne sospenda il soldo.

— S. M., giusta domanda del sig. Kamptz ministro di Stato e d. giustizia, lo esonerò della suprema direzione degli oggetti relativi alla giustizia nelle provincie renane, affidandole al ministro di Stato e di giustizia sig. Mühler. — Contemporaneamente S. M. manifestò la sovrana sua soddisfazione al sig. Kamptz.

(*Fogl. Ted.*)

ITALIA

STATO PONTIFICIO — *Roma 15 gennaio.*

Nella mattina dello scorso venerdì 11 del corrente nella Regia Chiesa di S. Luigi de' Francesi, fu celebrata solenne Messa in suffragio dell' anima di S. A. R. la duchessa di Wirtemberg, figlia di S. M. il Re de' Francesi. A questa lugubre funzione intervenne S. E. il sig. conte Settimio de La Tour Maubourg, ambasciatore straordinario della M. S. presso la Santa Sede, con tutti i membri della Regia Ambasciata. Vi furono pure presenti il sig. Direttore della Reale Accademia di Francia, e molti altri ragguardevoli personaggi stranieri.

— Nel dì 10 del corrente cessò di vivere in Roma S. A. il Principe di Lieven, Generale di cavalleria, membro del Consiglio di Stato di S. M. l' Imperatore di Russia, ed illustre per molte missioni diplomatiche, delle quali lo aveva onorato quel Sovrano. Era nell' età di anni 78. (*D. di R.*)

REGNO DELLE DUE SICILIE — *Napoli 8 gennaio.*

Il Vesuvio eruttò negli ultimi giorni una grande quantità di cenere. I venti settentrionali, che soffiarono costantemente, la trasportarono sulle campagne di Torre dell'Annunziata, di Castellamare e di Sorrento, dove recò danni gravi. (*D. di R.*)

GRAN DUCATO DI TOSCANA — *Pisa 12 gennaio.*

Giunto a Livorno il bastimento che dee trasferire in Francia la R. salma dell' estinta A. R. Maria Cristina di Orléans, duchessa di Wirtemberg, questa mattina a ore 7, la cassa ove essa è rinchiusa fu dopo la sacra ceremonia dell' assoluzione con solenne e lugubre pompa trasportata dalla cappella, ove tuttora trovavasi, fino ad una determinata distanza fuori della porta che mette sulla strada di Livorno. I fratelli della Venerabile Arciconfraternita della Misericordia in gran numero, il parroco e clero di S. Frediano, ed una quantità di personaggi Francesi, Wirtemberghesi, e Corsi, tutti con divise di lutto e torcia accesa, formavano gran parte del mesto convoglio, cui seguivano altresì monsig. vicario Capitolare, e S. E. il sig. marchese di Rumigny, ambasciatore di S. M. il re de' Francesi alla R. corte di Sardegna. La cassa contenente il corpo dell' augusta defunta era collocata sopra un carro tirato da sei cavalli; e tostochè giunse al punto designato, previa la rinnovazione dei sacri funebri riti, una parte del luttuoso corteggio si separò dal rimanente onde continuare con essa il viaggio per Livorno, accompagnandola il prefato sig. ambasciatore e suo seguito. (*G. di Fir.*)

AMERICA — CONFEDERAZIONE MESSICANA

Convenzione conchiusa tra S. E. l' ammiraglio Carlo Baudin, e S. E. il generale don Manuel Rincon.

« Art. 1. La città di Vera-Cruz non conserverà che un presidio di mille uomini. Le altre truppe ne sgombreranno fra due giorni, ritirandosi dieci leghe lontano. Il generale Rincon resterà investito della sua autorità nella città, e dà la sua parola d'onore di non portarvi il presidio al di là della forza anzidetta, sino a che sieno appieno regolate le differenze tra la Francia ed il Messico.

« Art. 2. Immediatamente dopo soscritta la presente convenzione dalle due parti, il porto della Vera-Cruz sarà aperto a tutte le bandiere, ed il blocco rimarrà sospeso per otto mesi nella speranza di un amichevole componimento tra la Francia ed il Messico.

« Art. 3. Il comandante della città di Vera-Cruz veglierà perchè le truppe francesi non trovino ostacolo all' occupazione del forte di San Giovanni di Ulloa ed a procacciarsi viveri nella città.

« Art. 4. Il viceammiraglio Baudin si obbliga di fare sgombrare il forte di S. Giovanni d' Ulloa dalle truppe francesi, e restituirlo al governo messicano col materiale della guerra e cogl' inventarii, tosto che sarà terminata la vertenza colla Francia.

« Art. 5. I cittadini francesi, che in conseguenza delle ostilità erano stati costretti di abbandonare Vera-Cruz, avranno piena libertà di rientrarvi. Le loro persone e i loro beni saranno rispettati, e la popolazione e le podestà messicane li risarciranno delle perdite ch' essi potrebbero avere sofferte durante l' assenza con quelle somme che verranno stanziate dai tribunali della repubblica.

« La presente convenzione stesa in doppio originale, francese e spagnuolo, è stata firmata a bordo della fregata di S. M. la *Nereide*. Vera-Cruz, 28 novembre 1838, ec. »

NOTIZIE RECENTISSIME

Nell' adunanza del 12 la Camera dei Deputati si occupò del § 4 del progetto di indirizzo, quello nel quale trattasi di rispondere alla Corona che annunzia come le truppe francesi, in esecuzione dei trattati, abbiano sgombrato Ancona. A questo § 4 del progetto la minoranza della giunta compilatrice (i signori De Jussieu, Debelleyme e La Pinsonnière) propose un' emendazione. Il paragrafo del progetto tace e dello scopo dell' occupazione e del conseguimento di questo scopo; solo dice che la Francia richiamò le sue truppe da Ancona e che essa rispettò i trattati: aggiunge poi una frase la quale contiene un assoluto biasimo della presente amministrazione, mostrando rammarico che lo sgombramento di Ancona « non siasi effettuato in circostanze più opportune, e con malleverie che doveansi stipulare da una saggia e antiveggente politica. » L' emendazione è combattuta da varii deputati, e segnatamente dal signor Duchâtel e dal maresciallo Clauzel:

quegli risguarda lo sgombramento di Ancona, senza malleverie, senza condizioni, come un errore grave; questi lo considera come un atto imperdonabile di precipizio, d'imprudenza, di leggerezza. — Lo squittinio fu quindi rimandato all'adunanza del lunedì 14 gennaio. Questa dilazione, dicono i ministeriali, venne provocata ad arte dal sig. Guizot mediante una difficoltà da lui suscitata con indicibile scaltrezza, col pretesto che il conte di Molé non avesse comunicato alla giunta compilatrice alcuni dei molti documenti onde comprovò dalla tribuna le sue asserzioni sulla storia e sulla politica della quistione d'Ancona. — Scrivono da Pisa che nell'autopsia fatta sul cadavere della duchessa Maria di Wirtemberg si è trovato che la morte di lei fu cagionata da una incurabile inoperosità degli organi della digestione. Il petto ed il polmone erano in istato perfetto. — I fogli di Parigi del 14 non recano nuova importante. Erasi in grande espettazione pel dibattimento della Camera. Parlavasi di un rimpasto, più o men probabile, del ministero. Dicevasi che, Molè rimanendo alla testa del gabinetto cogli affari esteri, Schramm sarebbe succeduto a Bernard, Amilhau a Barthe, St-Marc-Girardin a Martin du Nord, de Mackau a de Rosamel. Lamartine sarebbe ministro dei culti. Un foglio ministeriale, la *Presse*, parla pur esso del caso che il governo possa discioglière la Camera. « Il *Messager*, dice quel foglio, dichiara che non solo non teme, ma chiede con tutti i suoi voti lo scioglimento. Ebbene, questo suo desiderio sarà soddisfatto se la lega rovescia il gabinetto e ne prende il luogo. »

ARRIVI E PARTENZE — *Nel giorno* 19 *gennaio* 1839.

Arrivati. I signori: dott. Danieli, poss. di e da Trento — Nigri, di Napoli, da Milano — marchese Zambeccari, banchiere e poss. di e da Bologna — Vaccaj, censore dell'I. R. conservatorio di musica in e da Milano — Cupis, poss di e da Brescia — Papadopoli, *idem* di Parenzo, da Trieste. — Inoltre n. 80 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: Potengon, neg, per Trieste — conte Giglioli, poss., per Ferrara — Chevassus, neg., per Trieste.

Nel giorno 20 *detto.*

Arrivati. I signori: nobile Petrobelli, poss. di e da Padova — Andriossi, neg. di Madolain, da Trieste — nobile Rinaldi, poss. di e da Treviso — Ernst, neg. di Argovia, da Trieste — Castagna, poss. di e da *idem* — Vogeler J. F., di Amburgo, *idem* — Hau Woldemar, pittore russo, *idem* — Sanftleben, architetto *idem*, *idem* — Vion, ottomano, *idem* — Capezzuoli, neg. di Firenze, *idem*. — Inoltre n. 110 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: Deasarth, neg., per Milano. — de Popiel, di Cracovia, per Ferrara — Nisgourizow, neg., per Milano — conte Bülow de Dennewitz, poss., per Bologna — Wagniere, neg., per Trieste — d'Auer, tenente prussiano, per Bologna — Zampiceni, ingegnere, per Rovigo — Costallat, comm. viagg., per, Milano.

ESPOSIZIONE DEL **SS. SACRAMENTO.**

S. Maria Glor. de'Frari 17. 18. 19. 20. 21. 22 23. 24. e 25

SPETTACOLI D'OGGI.

Gran Teatro la Fenice. Riposo.

Teatro Apollo. Riposo.

Teatro S. Benedetto. Drammatica Compagnia diretta da Luigi Taddei. *Michele e Cristina* — Indi si replica *Osti non più osti.* Si sta preparando per la serata del bravo Taddei la novissima commedia tratta dal francese *il povero Giacomo.*

Teatro Malibran. Drammatica Compagnia di Luigi Duse. *L'ombra di un vivo* — Per seconda *Stenterello custode delle donne e Sentinella morta.*

Teatro S Samuele. Compagnia dei cavallerizzi francesi diretta da M. Fouraux Ainé. Esercizii di equitazione e ginnastica.

Sala Teatrale a S. Moisè. Compagnia delle Marionette diretta da A. Reccardini. *Sansone tremendo flagello de' Filistei,* con ballo spettacoloso. Replica.

Nuovo Teatrino delle Marionette in calle del Carro. Compagnia diretta da Giuseppe Pirotta. *Fante, cavallo e re con Arlecchino,* e con due balli.

Primo Casotto sulla riva degli Schiavoni. Figure in cera movibili rappresentanti fatti di storia sacra.

PARTE UFFIZIALE.

INVITO a tutti i fabbricatori, manifatturieri ed industrianti della Monarchia Austriaca per il loro concorso alla seconda generale Esposizione dei prodotti d'industria in Vienna per l'anno 1839.

Già colle Notificazioni pubblicate dalla Presidenza della Reggenza della Bassa Austria in data 4 febbraio e 8 luglio a. c., ed inserite anche nella Gazzetta di Vienna ed in tutte le altre Gazzette provinciali, veniva dedotto a pubblica notizia che S. M. erasi graziosamente degnata di permettere, che la seconda generale Esposizione dei prodotti d'industria abbia a seguire nella primavera del 1839 nella I. R. Capitale e residenza, e precisamente nella parte dell'I. R. Istituto Politecnico costruita a bella posta per tutte le Esposizioni industriali avvenire.

La Commissione dirigente si fa ora un dovere di recare a pubblica intelligenza le disposizioni di dettaglio, che sono indispensabili dietro l'esperienza avuta per la corrispondente e piena esecuzione della seconda generale Esposizione dei prodotti industriali ordinata da Sua Maestà

1. La seconda generale Esposizione dei prodotti dell'industria nazionale per l'anno 1839, si aprirà il primo maggio, e si chiuderà coll'ultimo giorno dello stesso mese.

2. Onde poter provvedere in tempo per la vantaggiosa, giusta e bella distribuzione dei prodotti d'industria, che verranno insinuati, sono invitati tutti i fabbricatori, manifatturieri ed industrianti, di comunicare la loro intenzione di voler concorrere alla Esposizione, alla Commissione dirigente pel primo marzo 1839 sotto l'indirizzo alla I. R. Reggenza della Bassa Austria, indicandovi in pari tempo la qualità e la quantità approssimativa dei prodotti d'industria, che fossero disposti d'insinuare. La Commissione dirigente desidera questo preventivo annunzio particolarmente da quei fabbricatori, manifatturieri ed industrianti, che credessero abbisognare di uno spazio maggiore per l'esposizione dei loro prodotti, essendochè dessa si trova nella grata situazione di poter soddisfare alle premure che le fossero note in proposito; mentre i vasti locali della nuova grandiosa ala dell'edifizio dell'I. R. Istituto Politecnico ne offrono i mezzi.

3. Alla Esposizione sono qualificati tutti i prodotti dell'Industria nazionale, che si presentano in commercio. Persino i prodotti della più semplice fabbricazione non ne sono esclusi. Anche i prodotti, che sono affatto proprii dell'una o dell'altra provincia, meritano già per questo un posto nella Esposizione. Le materie primitive indigene, che servono alla fabbricazione, p. e. lino, canape, lana pecorina, seta, materia colorante ec. ec., che nella loro preparazione vengono a costituire dei rami importanti della occupazione nazionale, ed un traffico esteso dell'industria, possono del pari insinuarsi alla Esposizione, come non ne sarebbero neppur eccepiti oggetti di maggior estensione, p. e. carrozze, macchine, modelli ec. ec.

4. Siccome le Esposizioni ordinate da S. M. devono periodicamente offrire uno specchio dei diversi prodotti dell'industria nazionale destinati al commercio, così s'intende da sè, che sotto la denominazione de' campioni da insinuarsi non s'intendono già piccole mostre, come forse si pratica pei libri delle mostre dei mercanti, ma bensì articoli di merci perfette come sogliono servire all'uso, oppure come si presentano al traffico all'ingrosso, così p. e. parlando di tessuti si dovranno insinuare pezze intiere, od almeno, abiti, fazzoletti o scialli, oppure se si tratta di stoffe per mobiglie, intere fodere da sedia o da sofà. Ciò non di meno non si rifiuteranno libri di mostre o campioni di quegl'industrianti, i quali per circostanze particolari del momento non potessero insinuare oggetti od effetti interi. Inoltre per oggetti grandi e pesanti, il trasporto dei quali da grandi distanze fosse per cagionare spese troppo sensibili all'inventore o proprietario, come p. e. per opere a mulino, ruote ad acqua, macchine a vapore di particolare ingegno ec. ec, basterà inoltrare dei modelli lavorati con esattezza.

Per quelle materie primitive, che sono il nodo immediato dell'economia rurale, e dell'industria, non si desidera per campioni se non quella quantità che basta per giudicare e confrontare le diverse loro qualità.

5. Tutti i fabbricatori, manifatturieri ed industrianti, che intendono prender parte alla Esposizione, devono accompagnare gli oggetti da insinuarsi da doppi conformi elenchi, nei quali si devono indicare con esattezza e chiarezza, il nome e cognome ed il domicilio del fabbricatore, il nome e cognome del suo commissionario in Vienna, il numero, e dove sia necessario anche la misura ed il peso unitamente ai prezzi ed alle denominazioni dei varii oggetti insinuati. Siccome poi la Commissione dirigente non può occuparsi della corrispondenza coi singoli fabbricatori, manifatturieri ed industrianti, nè tampoco del ricupero e della restituzione dei prodotti, che verranno esposti, così sarà necessario, che ogni speditore, il quale non potesse trovarsi presente durante il tempo della Esposizione in Vienna, nomini un commissario, e lo indichi alla Commissione, ond'essa possa rivolgersi a lui in caso di bisogno.

L'indicazione dei prezzi di vendita poi diventa necessaria, affine di poter far assicurare gli articoli insinuati dietro l'indicato loro valore, e aver riguardo nel giudicare di questi prodotti anche al prezzo, che possono meritare

I prezzi indicati però non verranno pubblicati se non dietro espressa domanda dello speditore.

Uno dei detti elenchi, munito della clausola di ricevuta, verrà restituito dalla Commissione allo speditore, l'altro però resterà presso la Commissione a propria garanzia.

Terminata l'Esposizione, gli articoli insinuati verranno riconsegnati al proprietario o al suo commissionario, verso restituzione della ricevuta di cui sopra.

6. Sarebbe molto da desiderare che specialmente i proprietarii di manifatture e fabbriche più estese unissero agli elenchi degl'insinuati loro articoli anche una notizia separata più o meno dettagliata intorno all'estensione della loro fabbricazione, al numero dei loro lavoranti, alle macchine, agli apparati principali, od altri mezzi servienti al prosperamento della loro industria, come si può vedere dalla relazione generale a stampa sulla Esposizione generale dei prodotti d'industria dell'anno 1835, relazione che dev'esistere nelle mani di diversi concorrenti di allora, onde poter debitamente giudicare dei meriti, che si fossero acquistati, e giovarsene pur anche nella compilazione del rapporto che sarà pubblicato sopra questa nuova Esposizione.

In queste notizie converrebbe far menzione eziandio delle patenti e delle distinzioni, che fossero state conferite in precedenti esposizioni o in altre occasioni ai fabbricatori, manifatturieri ed industrianti per invenzioni proprie, o per introduzione d'invenzioni o scoperte straniere.

7. La spedizione dei prodotti d'industria per l'Esposizione generale dell'anno 1839 deve seguire dal 1 marzo fino al 10 aprile 1839 alla Commissione dirigente a spese dei proprietarii, o mediante essi in persona, o col mezzo dei loro commissarii stabiliti in Vienna.

8. La Commissione è autorizzata di assicurare contro il pericolo d'incendio a norma del valore attribuito gli effetti od articoli che le perverranno, e ciò dal giorno della consegna fino a quello della restituzione dei medesimi dopo seguita l'Esposizione a tutte spese del regio erario, oppure presso qualche società assicuratrice.

9. Sebbene non sarà forse possibile di collocare e disporre tutti gli oggetti dietro un preciso scientifico sistema, pure sarà cura della Commissione dirigente, che tutti quegli oggetti che per materie prime, o pel modo della loro preparazione sono affini tra loro, vengano coordinati possibilmente l'uno accanto all'altro, e dessa si darà altresì il pensiero di profittare dei locali destinati per l'Esposizione generale come meglio potrà, di distribuire i varii oggetti in modo da richiamare la maggior attenzione del pubblico, ed in generale di procurare di soddisfare a tutte le oneste esigenze rispetto al buon gusto ed all'eleganza nel suo assieme. A quelli che dichiareranno in prevenzione di voler da loro disporre e collocare in mostra i loro articoli, sarà ciò permesso, e la Commissione si limiterà solo a stabilir loro il sito necessario pel corrispondente effetto.

10. Le pubbliche Esposizioni non hanno per iscopo il conseguimento dello smercio immediato dei prodotti insinuati; la Commissione perciò non può incaricarsi dello smercio di tali articoli. Non è tolto però ai proprietarii dei medesimi di curarne la vendita o in persona o mediante i loro Commissionarii; solo non è permesso di levare questi articoli durante il tempo dell'Esposizione, ma soltanto dopo il termine della medesima.

11. Quattordici giorni dopo terminata l'Esposizione, quindi tutto al più tardi pel 15 giugno 1839, incumbe ai proprietarii od ai loro Commissionarii di ritirare gli oggetti insinuati dal locale, ove seguì l'Esposizione, salva restituzione della ricevuta surriferita.

12. La Commissione dirigente istituirà un comitato apposito tratto dal seno dei proprietarii di fabbriche, manifatturieri, industrianti ed altre persone le più perite e versate nei rami del commercio e dell'industria, per l'aggiudicazione degli oggetti insinuati in ogni ramo separato, ed a questo Comitato assisteranno pur'anche i fabbricatori delle altre Provincie della Monarchia, che si trovassero qui presenti, onde poter procedere con ogni possibile imparzialità, e con pienissima cognizione di causa, nella formazione della relazione generale e delle rispettive sue proposte.

13. In questa relazione della Commissione dirigente, che versando in dettaglio sui risultati dell'Esposizione potrà venir pubblicata a comune intelligenza, si farà speciale menzione di que' fabbricatori, manifatturieri ed industrianti che per la bellezza, finezza e perfezione, o per la pregievolezza dei prodotti insinuati, si saranno acquistati un titolo al conseguimento di medaglie d'oro, d'argento o di bronzo, già concesse dalla grazia Sovrana anche per questa seconda Esposizione generale, oppure a qualche altra onorevole ricognizione per le loro prestazioni.

Lo scopo delle pubbliche periodiche esposizioni dei prodotti di ogni ramo d'industria della Monarchia essendo diretto al fine di spargere una maggior conoscenza e lumi più positivi intorno all'Industria nazionale ed ai progressi di essa, onde in questo modo anche pel più agevole confronto che si può fare dei singoli prodotti annodare ed estendere sempre più i rapporti commerciali fra gl'industrianti ed i negozianti, non senza promuoverne ed animarne eziandio lo smercio tanto all'interno come all'estero, e siccome ognuno del ceto degl'industrianti deve tuttavia rimembrare con animo riconoscentissimo il grazioziosissimo interesse che piacque a S. M. I. R. A. ed alla Sovrana corte donare alla prima Esposizione generale, così giova senz'altro ripromettersi fin d'ora tutto l'impegno ed ogni maggior concorso per parte dei fabbricatori, manifatturieri ed industrianti dell Impero austriaco anche in questa seconda generale Esposizione dei prodotti d'industria.

Dalla Commissione dirigente della seconda generale Esposizione dei prodotti d'industria.

Vienna li 28 novembre 1838.

ANTONIO BARONE DI LAGO
f. f. di Vice Presidente della Reggenza ed
I. R. Consigliere Aulico, Preside della Commissione.

N. 38358 *I. R. Deleg. Prov. di Padova.* — In obbedienza a governativo decreto 21 dec. dicembre n. 48732-6500 dovendosi appaltare la fornitura di diversi generi occorrenti ai Magazzini Idraulici del circondario di Este. — Si deduce a comune notizia quanto segue: L'asta si aprirà il giorno di giovedì 24 del mese di gennaio corrente alle ore undici antimeridiane nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo, che cadendo senza effetto l'esperimento se ne tenterà un secondo ed un terzo se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l'approvazione superiore, come meglio si crederà opportuno. — La gara avrà per base il prezzo peritale di Lire 10267:87. — Il pagamento dell'importo di delibera avrà luogo, per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal decreto 25 sett. 1834 n. 33807-4688. — Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di L. 1000 più L. 25 per le spese dell'asta e del contratto delle quali sarà reso conto. Il deposito trattenuto al deliberatario servirà anche a cauzione del contratto nè gli sarà restituito che in seguito al collaudo purchè risulti pieno ed assoluto e senza dubbi o riserve. — La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo obblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la superiore approvazione dopo la quale soltanto il Regio Erario può riguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando per lo contrario il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta. — Il deliberatario nel sottoscrivere il verbale d'asta dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere. — Precisamente entro otto giorni dopo la intimazione della superiore approvazione, il deliberatario che non volesse lasciar il fatto deposito a cauzione del contratto, dovrà produrre l'equivalente o in fondi liberi, o con obbligazioni fruttanti del Monte del R. Lombardo-Veneto secondo il corso della Borsa di Milano, o con altre obbligazioni Austriache di Stato secondo il corso della Borsa di Vienna, sotto comminatoria non comparendo della perdita della metà del deposito medesimo. — In qualunque modo sia stata prodotta la sicurtà ne sarà accordato lo svincolo dietro la presentazione dell'atto finale di laudo purchè risulti pieno ed assoluto e senza dubbii, o riserve e dietro la giustificazione di aver pagati per intiero i compensi ai danneggiati. — Li tipi ed il capitolato d'appalto è ostensibile presso la Segretaria della Regia Delegazione Provinciale ogni giorno alle ore d'uficio. — L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento primo maggio 1807 in quanto da posteriori decreti non sieno state derogate, avvertendo che in mancanza del deliberatario sarà libero alla stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico o per asta o per contratto di cottimo od anche in via economica come più le piacesse, e che ripetendo gli incanti spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essergli inerente e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli. — Padova 3 gennaio 1839. — *L'I. R. Delegato Provinciale* NOB. DE GROELLER. — D.r Bonsembiante *Segr.*

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia
TOMMASO DR. LOCATELLI *Propriet. e Comp.*

N. 10 LUNEDÌ 21 GENNAIO 1839.

FOGLIO D' ANNUNZII

DELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

N. 45 EDITTO.

La Imperiale Regia Pretura in Feltre rende noto:

Che sopra istanza delli nobili Catterina, Giacomo, e Carlo Emilio Cumano fu Giuseppe minori tutelati dalla madre Margarita Licudi e dal contutore nobile Giacomo Dei, e Giovanni Cumano fu Giuseppe maggiore nel giorno 28 ventotto febbraio prossimo venturo dalle ore 9 nove antimeridiane alle ore 2 due pomeridiane procederà alla vendita dei sottodescritti beni immobili, di ragione e in pregiudizio dei nobili Agostino Pasole e Marietta Pasole fu Bonifacio, e Claudia Pasole fu Antonio, stimati complessivamente austr. L. 10187.14, come dal protocollo giudiciale 5 settembre 1858 di cui sarà permessa la ispezione e la copia.

Questo primo incanto verrà eseguito nella sala del palazzo pretoriale dinanzi la commissione che sarà delegata alle condizioni che seguono.

Primo. I beni da subastarsi a prezzo superiore alla stima in un solo lotto sono quelli descritti ai progressivi numeri 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 11. e 18. della perizia dimessa, stimati complessivamente austr. L. 10187.14.

Secondo. Il deliberatario dovrà depositare o pagare direttamente ai creditori graduati il prezzo offerto col relativo interesse del 5 per 100 dal giorno della delibera un mese dopo soltanto che sarà passata in giudicato la sentenza di graduazione.

Terzo. Sarà tuttavia obbligato l' acquirente di ritenere i debiti inerenti ai fondi da subastarsi, qualora li creditori non vogliano accettare il rimborso avanti il termine convenuto.

Quarto. Tranne gl' istanti, o quel qualunque altro creditore iscritto sugl' immobili da subastarsi, che gl'istanti stessi credessero di dispensare all' atto dell' asta, gli altri aspiranti non potranno essere ammessi ad offrire se non avranno prima cautati gli effetti dell' asta col deposito del 10 per 100 del valor peritale degl' immobili stessi.

Quinto. Tutti i pagamenti incombenti al deliberatario dovranno effettuarsi in moneta austriaca del Regno giusta la vigente tariffa.

Sesto. Il possesso di fatto e il godimento dei beni subastati, verrà all' acquirente deferito sin dal giorno della delibera, l' assoluto dominio soltanto allorchè avrà giustificato il pagamento, o il deposito del prezzo offerto.

Settimo. Qualunque difetto dell'acquirente all' adempimento degli obblighi ingiuntigli lo costituirà responsabile di tutti i danni inferiti, ed inoltre lo assoggetterà a tutti i pregiudizi comminati dal paragrafo 438 del Regolamento Giudiziario.

Beni da subastarsi.

Comune di Cesio.

Frazione di Soramen.

IV. A Soramen Casa dominicale, e colonica con cortile ed orto censite ai numeri 31 32 33, aventi l' area di passi quadrati 264 con cifra di lire 15 composta di varie stanze coperte a coppi in cattivissimo stato, coerenziata a sera strada, dalle altre parti terra di questa ragione lire 800.

V. Presso le soddette Case terra prativa con fruttarj e gelsi rilevata di stara 4 passi 55, censita al numero 34, con cifra di lire 30, confina a mattina signori fratelli Martini ed Antonio Pilet, mezzodì terra di questa ragione, sera e settentrione strada, stimata L. 601.35.

VI. Chiesura del Poz, Prato censito al numero 37, con cifra di lire 21.17, ritrovato di stara 4 passi 32, confina a mattina signori fratelli Battari e Bovio, mezzodì e sera strada, settentrione signori fratelli Martini e Mano Selle, stimato L. 371.52.

VII. Sotto il Cal del Caorame, o drio la Chiesa, terra boschiva pascoliva e poca arativa, censita alli numeri del 38 e 279 con cifra di lire 41.17, ritrovata stara 24 quarte 2, confina a mattina terra di questa ragione, mezzodì Comun, sera Caorame, strada e Giovanni Zanella, settentrione signori Martini, stimata lire 565.

VIII. Alle Strasiere, Campagna, Cal, Perer, e Pè di Castel, terra arativa vitata in Colle ed in piano, e prativa con gelsi rilevata della quantità di stara 26 quarte 2, censita alli numeri 39 40 267 285, con cifra di lire 407.17, confina a mattina strada, mezzodì fratelli Sanvito e Canonicato, settentrione la terra suddescritta, stimata L. 3102.60.

IX. Sotto Cal, in Val, alla Riva, e Valotta terra prativa con poca arativa censita alli numeri 42. 43 44. e 242 con cifra di lire 67 ritrovata in tutto di stara 25 quart. 1 confina a mattina Nobile Conte Lucio de Mezzan, mezzodì Canonicato, e de Mezzan, sera fratelli Bovio, e Canonicato, settentrione strada lire 1194.22.

X In Fiannis, a Caneval, terra arativa con gelsi censita al detto numero 49 con cifra di lire 12.10. ritrovata di stara 1 quart. 1. confina a mattina Costantin Castellan, mezzodì Signori fratelli Martini, sera e settentrione strada valutata austriache lire 199.80.

XI. Alla Buda, o alla Peschiera, terra prativa e boschiva di stara 12 censita alli numeri 46 e 289 colla cifra di lire 56.17 confina a mattina, e mezzodì Nobile Dottor Giuseppe Cumano, sera lo stesso, settentrione Acqua della Buda lire 900.00.

Comune di Cesio.

Frazione di Tussuj, a Pullir.

XVIII. Alle Marianne d'Arson, terra prativa con stalla e Casera pascoliva, boschiva, e poca zappativa vitata censita al numero 50. 51. con cifra di lire 105.15 ritrovata in tutto stara 85 confina a mattina fiume Caorame, a mezzodì strada e Val del Lach, a sera Domenico Baldissera, e settentrione Val stimata lire 2452.65.

Il presente editto verrà pubblicato come di metodo e inserito per tre volte nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Feltre,

Li 7 gennaro 1839.

BORTOLAN Pretore.

de Martini Cancelliere.

ad N. 6858.

EDITTO.

Dal' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Vicenza si notifica che con decreto d'oggi si è levata l'inderdizione a Catterina Pincati Zamboni, a cui fu soggettata con decreto 3 novembre 1837 numero 13560

L. BIZOZERO Presidente.

Neumann, e Da Mosto Consigl.

Vicenza 11 gennaio 1839.

Scarsellini Segretario.

PUBBLICAZIONI

per la seconda volta

N. 47. AVVISO.

E' vacante la Condotta medica di Cadoneghe, a cui è annesso l' annuo soldo di austriache lire 800.

Tutti quelli, che abilitati all' esercizio dell' arte salutare trovassero di aspirarvi dovranno produrre a questo Commissariato a tutto marzo prossimo venturo le documentate loro istanze.

La Condotta è triennale, e le discipline, da cui è regolata sono ostensibili presso questo Regio Commissariato nelle ore d' Ufficio.

Padova 7 gennaio 1839.

Il R. Commissario Distrettuale

A. RIGONI STERN

N. 2863 AVVISO.

L' Imperiale Regia Pretura in Ariano, a termini e per gli effetti del paragrafo 273 del Codice Civile rende pubblicamente noto, che con odierno suo decreto ha interdetta a Battista Doati del fu Antonio di Corbola la libera amministrazione delle proprie sostanze, per grave debolezza di mente, con manifesta tendenza alla pazzia, destinandogli in Curatore il Signor Medico Gemelli di detto luogo.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Ariano,

Li 5 gennaio 1839.

L' Imp. R. Consigl. Pretore

A. GIANI.

L' Imp. Reg. Cancelliere

Memmo.

N. 80 EDITTO.

Proceder dovendosi d' ordine della Imperiale Regia Intendenza Provinciale delle Finanze alla vendita delle sottodescritte Merci, in base dei paragrafi 162 e 557 della legge penale sulle contravvenzioni di Finanza, si deduce a pubblica notizia.

Primo. Che a tale effetto si terrà presso la Regia Dogana Fondaco Tedeschi sita al Ponte di Rialto un'Asta pubblica nei giorni 28 ventotto, 29 ventinove e 30 trenta e successivi non festivi del corrente mese dalle ore 10 dieci antimeridiane alle 2 due pomeridiane, nei modi e forme stabilite dai paragrafi 249, 250, e 251 del Regolamento sulle Dogane e sulle Privative dello Stato.

Secondo. Che l' Asta verrà aperta sul prezzo fiscale, e che la delibera seguirà al miglior offerente ove così convenga, e salva la Superiore approvazione riguardo ai Lotti 1. 2. 8. 21.

Terzo. Che a garanzia dell' Asta dovrà ogni oblatore depositare un quinto del prezzo fiscale delle Merci, qual deposito sarà restituito ai non deliberatarii.

Quarto. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria perchè esclusa dalle vigenti leggi.

Quinto. Sarà obbligo dei deliberatarii di versare tosto che loro sarà comunicata la regolar delibera l' importo rispettivo, e levare le Merci dalla Dogana pagandone le competenze dovute alli Bastazzi, corrispondente alla metà del diritto dall' apposita Tariffa fissato, altrimenti si terrà per rinunciato al fatto deposito, e sarà la Merce stessa esposta a nuova Asta a tutto rischio del primo deliberatario

Numeri progressivi, nome e cognome dell' inveuzionato, qualità delle Merci, quantità, valore fiscale, numero e data della descrizione del fatto ed Ufficio che la emise.

Numero 1-644, Angela Baldo Cavalerin, Cotonina colorata M. 24 1/2.

Valor fiscale L. 8 descrizione Chioggia 15 marzo 1838.

Numero 2-641, Ignoti, Zucchero raffinato libbre 61, Caffè libbre 3, un Battello con pochi pajuoli e remi.

Valor fiscale L. 59.30, descrizione di Tre Porti 7 settembre.

Numero 3-636, idem, Zucchero raffinato libb. 82, Caffè libb. 73, Pepe libb. 12.

Valor fiscale L. 74.50, descrizione di Mazzorbo numero 103, 6 giugno 1838.

Numero 4-634, Scattolin Francesco, Zucchero raffinato libbre 3.

Valor fiscale L. 2, descrizione di Mestre 23 marzo 1838.

Numero 5-613 Donaggio M. Felice, Cotonina colorata brac. 12, Fazzoletti numero 8.

Valor fiscale L. 5, descrizione di S. Pietro in Volta, numero 15, 11 marzo 1838.

Numero 6-581, Ignoti, Cambrich bianco ordinario pezze 20 Metri 72.

Valor fiscale L. 288, descrizione di Fusina 8 novembre 1838.

Numero 7-644, Mainardi Teresa, Cotonina colorata braccia 6.

Valor fiscale L. 3., descrizione di S. Pietro in Volta, 27 giugno 1838, numero 54.

Numero 8-225, Ignoti, Zucchero in farina libb. 3.8, Caffè libb. 2.5, e Zucchero raffinato libb. 5.

Numero 9-654, idem, Galloni colorati di Cotone pezze numero 11.

Valor fiscale L. 17, descrizione di S. Pietro in Volta, numero 69 primo agosto 1837.

Numero 10-670, idem, Zucchero in farina libb. 20, Zucchero raffinato libb 15, Pepe libbre 26.

Valor fiscale L. 41.44, descrizione Squadra e Satteliti, 14 novembre 1838.

Numero 11-538, Deventura Francesco, Cambrich colorato Metri 8. 7/100, Cotonina greggia M. 9. 9.

Tagliapietra Valentino, Pepe nero libb. 23, Zucchero raffinato libb. 18., Caffè avareato libb. 11, Zucchero raffinato libb. 15.

Valor fiscale L. 48.10, descrizione di Mazzorbo, numero 63 27 giugno 1838.

Numero 12-106, Gobbi Angelo, Tela stoppa, e Canape M. 56 1/2, tela canape da Vela M. 2, tela da paglioni M. 16, detta stoppa da sacchi M. 1.20, cotonina greggia M. 24, cambrich bianco M. 2.40, Cambrich colorato M. 12.20, Fazzoletti di cotone N. 6, detto cotone con frangia N. 1, Fustagno o cotone M. 6.70, Manifatture di lino a colori M. 11 20, Panno bleu ordinario M. 3.20, Calmuch maron M. 3.20, una coperta lana, Uva secca libb. 1., Zucchero in farina oncie 5, Caffè O 2, Formaggio salato libbre 3. Oglio di oliva libb. 41.

Valor fiscale L. 136.18, descrizione del Lido, 9 novembre 1837.

Numero 13-295, Magno Angelo, Fazzoletti Thul N. 5, detti Giaconet N. 27, tagli Gilet Piquet N. 6.

Valor fiscale L. 28.75, descrizione Dogana Padova, 15 giugno 1836.

Numero 14-158, Sambo Andrea, poi riconosciuto autore Magno Angelo, Cambrich bianco pezze numero 4

Valor fiscale L. 40, descrizione di Ceneda, 4 novembre 1836.

Numero 15-277, detto Nidotto Michiel, Gallone di cotone pezze 18, Thul di cotone pezze N. 2, Merletti di cotone pezze 3, tagli Gilet lana 6, tagli Gilet velluto Num. 2, Fazzoletti lana Num. 16, Cravate di cotone in stricche Num. 10., Zucchero raffinato lib. 81, Caffè libb. 17.8, Malega lorde libb. 32.8, Rach libb. 24., Rhum libb. 2.3, Essenza Punch libb. 2.5, previo il pagamento del dazio di consumo pei liquidi predetti.

Valor fiscale L. 344, descrizione di Conegliano 21 decembre 1836.

Numero 16-790, Magno Angelo, Fazzoletti lana N. 12.

Valor fiscale L. 9, descrizione S. Giuliano, 20 settembre 1837.

Numero 17-838, detto, Marinos nero braccia 19.

Valor fiscale L. 25, descrizione di Mestre 17 ottobre 1837.

Numero 18-126, detto, detto colorato braccia 31 1/2, tagli Gilet cotone N. 6, Bobinet in pontina braccia 6, Cordelle cotone braccia 264, Chiodi di Garofano libb. 6.5, Zucchero raffinato libb. 67, Caffè libb. 3.

Valor fiscale L. 119, descrizione Mestre numero 127, 27 decembre 1837.

Numero 21-190, Boscolo G. Angelo, Uva Calabria libb. 364, Caffè libb. 28.

Antonio Santin Francesco, Farina di Zucchero lib. 3.58, detto avareato libb. 37.

Valor fiscale L. 71, descrizione di Chioggia, 19 del 1838.

Numero 22-193, Bassi Antonio fuggitivo, Zucchero raffinato libbre 3., Pepe nero libbre 7.

Valor fiscale L. 4, descrizione S. Donà, numero 2, 6 decembre 1836.

Numero 23-840, Ardizzon Paolo, Cambrich Metri 11 50, Fazzoletti N. 12.

Valor fiscale L. 11, descrizione di S Pietro in Volta, numero 18, 22 marzo 1836

Numero 24-199, Malgarotto Giuseppe, Cambrich braccia 9.

Valor fiscale L. 4.95, descrizione S. Giuliano, numero 16., 9 luglio 1837.

Dall' Imperiale Regia Dogana Fondaco Tedeschi

Venezia 15 gennaio 1839.

Il R. Capo Ricettore

PIETRO LEICHT.

Il f. f. di Controllore,

Antonio Frigerio.

N. 218 AVVISO.

D'ordine dall' Imperiale Regio Tribunale Mercantile Cambiario della Provincia Veneta e Marittimo del Regno Lombardo Veneto.

Si fa pubblicamente noto:

Che nel giorno 28 ventotto gennaio corrente alle ore 10 dieci della mattina, nel luogo solito della Loggetta di S Marco in questa Città si procedera all' Incanto Giudiziale per la vendita degl' infrascritti effetti, che saranno deliberati al maggiore offerente oltre il prezzo dell' infrascritto valor nominale.

Che ove in detto giorno non riuscisse la vendita, il dì 4 quattro febbraio prossimo futuro egualmente alle ore 10 dieci della mattina nello stesso luogo della Loggetta di S. Marco, ed alla stessa limitazione del prezzo maggiore dell' infrascritto valor nominale si farà il secondo incanto.

Che mancando anche questo esperimento, nel giorno 11 undici febbraio stesso alle ore 10 dieci antimeridiane nel luogo suddetto seguirà il terzo incanto, ed in questo gli effetti saranno deliberati per prezzo anche inferiore all' infrascritto valor nominale.

In qualunque dei detti tre diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato all' atto, e sul luogo stesso della delibera in danaro contante a valor di tariffa.

Effetti da vendersi.

Dall'Ascoltante di Consiglio Signor Pisani.

Azione creditoria professata da Tommaso Filippi verso Michiele Glichi del fu Nicolò per austriache lire 5771.79 da ripetersene il pagamento a voglia a piacere del creditore, fondato sopra carta d' obbligazione primo febbraio 1823 datato da Venezia, oppignorata e passata ne' depositi giudiziali.

Il presente avviso sarà pubblicato, ed affisso in questa città, nei luoghi soliti e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Privilegiata.

Il Presidente Nobile SORANZO.
Paron Fadini, e Nobile Foscolo
II. RR. Consiglieri.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo.

Venezia 11 gennaio 1839.
C. Sonsis Segretario.

N. 285 AVVISO.

D'ordine dell' Imp. R. Tribunale Mercantile Cambiario della Provincia Veneta e Marittimo del Regno Lombardo Veneto

Si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 28 ventotto gennaio 1839 alle ore 10 dieci della mattina, nel luogo solito della Loggetta di San Marco in questa Città si procederà all'incanto giudiziale per la vendita degl' infrascritti Effetti, che saranno deliberati al maggiore offerente oltre il prezzo del valore nominale infrascritto.

Che dove in detto giorno non riuscisse la vendita, il dì 4 quattro febbraio prossimo venturo egualmente alle ore 10 dieci della mattina, nello stesso luogo della Loggetta di San Marco, ed alla stessa limitazione del prezzo maggiore dell' infrascritto valore nominale si farà il secondo incanto.

Che mancando anche questo esperimento nel giorno 11 undici febbraio prossimo venturo alle ore 10 dieci antimeridiane nel luogo suddetto seguirà il terzo incanto, ed in questo gli Effetti saranno deliberati per prezzo anche inferiore all'infrascritto valore nominale.

In qualunque dei detti tre diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato all' atto e sul luogo stesso della delibera in dinaro contante a tariffa

Effetti da vendersi.

Dall' Ascoltante di Consiglio
Signor Pisani.

La rendita vitalizia di Venete Lire 140 annue dovute a Marco Trolese di Padova a debito di Santo Sartora di Villatorra scadibile li 31 dicembre di ciascun anno ragguagliate provenire dal capitale di austriache Lire 1600.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in questa città ai luoghi soliti, e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta privilegiata.

Il Presidente Nob. SORANZO.
Paron Fadini, e De Ceschi II.
RR Consiglieri.

Dall'Imperiale Regio Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo,

Venezia 11 gennaio 1839.
Sonsis Segr.

PUBBLICAZIONE

per la terza volta.

N. 17514 EDITTO

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Vicenza si deduce a comune notizia essersi sopra Istanza della Ditta Antonio Salviati di Vicenza in pregiudizio di Giovanni Michelazzo di Giacinto domiciliato a Carnedo, destinati li giorni 31 trentaun gennaio 14 quattordici e 28 ventotto febbraio prossimi venturi alle ore 12 dodici meridiane all' Aula Verbale di esso Tribunale per primo, secondo, e terzo incanto, per la vendita giudiziale degli appiedi descritti immobili, e ciò alle seguenti.

Condizioni.

Primo. Gl' immobili saranno deliberati al miglior offerente, e nel primo e secondo esperimento soltanto a prezzo eguale, o maggiore di quello della stima, ammontante ad austriache L. 2322.60, come da Protocollo 26 settembre 1838 N. 15854 di cui sarà libero agli oblatori di farne esame, ed averne copia alla Cancell. di questo Tribunale, ed al terzo esperimento verranno venduti anche a prezzo minore di detta stima, in quanto il prezzo offerto sia sufficiente a coprire i crediti i critti, altrimenti si premetterà l' esperimento prescritto dal paragrafo 140 del Giudiziario Regolamento.

Secondo. Gli immobili verranno venduti nello stato ed essere in cui si troveranno all' atto della delibera, ed il deliberatario principierà a godere delle rendite di essi immobili dal giorno della delibera, e da quel giorno resteranno a di lui carico tutte le gravezze pubbliche, ed altri pesi infissi sugli immobili stessi eccettuate le somme di debito iscritto ne' pubblici libri delle Ipoteche.

Terzo. Qualunque offerente, eccettuata la parte esecutante dovrà depositare all' Aula suddetta l'intero prezzo in buone valute d' oro, e di argento a tariffa.

Quarto. Non potrà mai il deliberatario per qualsiasi pretesto, o causa, impugnare l'atto di asta, correndogli preventivo obbligo di procurarsi le necessarie cognizioni sulla quantità, qualità e possesso degli immobili, non che sulla regolarità degli atti eseguiti.

Descrizione degli Immobili
da subastarsi.
in Sovizzo.

I. Campi. o . o . 1 . 82 di terreno aratorio, arborato, vitato, portante l' onere di decima, posti nella Comune di Sovizzo, in Contrada Zuccarello, situati in piano descritti in Censo sotto parte del numero 551, confinano a levante con beni di Saudri Pietro, mezzodì, e ponente con beni del nob. March Luigi Filippo Sale Manfredi, Posuta, ed a tramontana con beni Chiericato Nobile Francesco. Questo fondo previe le deduzioni tutte di legge, e di metodo, viene ritenuto del valore capitale di austriache lire 100 . 20.

II. Campi o . o . o . 10 di terreno ortolivo colli seguenti due piedi di Casa situati in Monte.

Casa marcata col comunale numero 191.

1. Cucina alla quale si entra dalla parte di mezzodì per un vano chiuso da scuro ad un sol battente, ha l' impalcatura a travi, e tavole semplici, ed il pavimento a nuda terra, focolare di pietra, mancante di mappa, secchiaio di pietra spezzato con superiore scaffale, una finestra munita di sola ferrata, e telaio per impanata

2. Granaio sovrapposto, al quale si ascende per iscala a mano, ha il pavimento di tavole, ed il tetto murelato, viene illuminato da due finestre, murate di crainra di legno.

3. Stalla da pecore a ponente della cucina alla quale si entra dalla parte di mezzodì, a mezzogiorno un vano chiuso da scuro, ad un battente. Ha il pavimento a nuda terra, ed il tabiato sopra nuda travatura. Viene illuminata da una finestra a tetto murelato.

Altro piede di Casa disgiunto, ed a mezzodì del suddetto.

1. Stalla ad usi diversi alla quale si entra dalla parte di tramontana, a mezzodì di un vano chiuso da scuro ad un battente, ha il pavimento a nuda terra, ed il tabiato sopra costituito di nuda travatura sorretta da un bordonale, tezza sopraposta a tetto murelato.

2. Corte promiscua frapposta ai suddetti due piedi di casa. Le suddette fabbriche a terreno sono poste nella suddetta comune, contrada Bosco in censo sotto il numero 717, confinano complessivamente a levante con beni Ghiotto Virginia, a mezzodì con beni di Ghiotto Girolamo, ed Agostino, ed a tramontana con beni Ghiotto Anselmo, ed Antonio.

Questi Immobili previe le deduzioni tutte di legge di metodo vengono considerati, e ritenuti del depurato valore capitale di austriache lire 330.

III. Campi o . 3 . o . 39 di terreno aratorio, arborato, vitato, portante l' onere di decima, situato in Monte nella comune, contrada suddetta in censo sotto porzione del numero 718, ed al 719 confinano a levante con i strada comune, a mezzodì con Giuseppe Signori, a ponente con Massignan Giovanni Antonio, ed a tramontana con Ghiotto Girolamo. Considerati colle norme sovraesposte del depurato valore di austriache lire 358 40.

IV. Campi o . 3 . o . o. di terreno aratorio, arborato, vitato, portante l'onere di decima, posti in Monte in detto comune, e contrada, descritti in censo sotto il numero 721 confinano a levante colla strada comune, a mezzodì con beni Golin, a ponente con beni Massignan, ed a tramontana con beni Signori Giuseppe.

Questo immobile colle norme sovraposte viene considerato del valore capitale di austriache lire 337 60.

V. Campi o . 2 . o di terreno aratorio, arborato, vitato, soggetto a decima, posto in Monte detta comune e contrada, e descritti in censo al numero 775 confina a levante con strada comune, a mezzodì e ponente con Bernardo Ghiotto, ed a tramontana Andrea Colombara, considerati colle ripetute norme del depurato valore capitale di austriache lire 225.

VI. Campi o . 2 . o . o di terreno aratorio, arborato, vitato, portante l' onere di decima, posti in Monte nel suddetto comune, contrada Costa alta, descritti in censo sotto il numero 695; confina a levante con beni di Pietro Facchinato, ed a tramontana con beni di Fidenzio Massignan considerato questo fondo colle norme suesposte del valore di austriache lire 18.

VII. Campi o . 2 . o . o di terreno aratorio vacuo, soggetto a decima, situato in pianura nel comune suddetto contrada Valleselle descritto in mappa sotto il numero 301 confina a levante mediante Reggia, con beni di Peruzzo Prete Marco, a mezzodì con Signori Giuseppe, a ponente strada comune, ed a tramontana Ghiotto Virginia. Considerati colle norme suesposte del valore di austriache lire 150.

VIII. Campi o . 1 . 1 . o. di terreno aratorio, vacuo posto in monte nella comune di Montecchio Maggiore contrada Fontana Fò descritti in censo al numero 2805; confinano a levante con beni Ghiotto Bernardo Tecchio, ed a tramontana con Anselmo Ghiotto.

Questo fondo colle deduzioni solite viene ritenuto del valore capitale di austriache lire 108.40.

IX Campi o . 1 . o . o. di terreno pascolivo, vegro, posto in monte in detti comune, e contrada, e descritto in censo al numero 2810 confina a levante con beni di Marco Massignan, a mezzodì con beni di Anselmo Ghiotto, a ponente con beni di Andrea Ghiotto, ed a tramontana collo stesso. Considerato colle norme suesposte del valore di austriache lire 15.

X Campi 5 . o . o . o. di bosco cedno misto, posto in monte in detto comune, e contrada dei Monte e descritto in mappa al numero 2832; confina a mattina con beni di Schiavo Antonio, mezzodì Zuccon Prete Domenico, ed Antonio fratelli, a ponente con beni di detti fratelli Zuccon, ed a tramontana parte con beni Zuccon, e parte comunali di Montecchio Maggiore. Considerati colle norme sovraesposte del valore di austriache lire 525.

Totale Campi 8 . 3 . 1 26. lire 2322 6.

Il presente Editto sarà pubblicato, ed affisso ne' luoghi soliti di questa Regia Città, e per tre volte inserito nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

L. BIZOZERO Presidente.
Neumann e Alborghetti Consigl

Dall'Imperiale Regio Tribunale Provinciale,

Vicenza 14 dicembre 1838.
Scarsellini Segr.

N 51254 EDITTO.

D' ordine dell' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia

Si rende noto:

Che nel giorno 13 tredici febbraio prossimo venturo alle ore 10 dieci della mattina all'Aula Verbale II. di questo Tribunale si procederà all'incanto giudiziale per la vendita degli infrascritti effetti, che saranno deliberati al maggiore offerente e al prezzo non minore della stima.

Che ove nel detto giorno non riuscisse la vendita il dì 16 sedici febbraio stesso egualmente alle ore 10 dieci della mattina, nel suddetto luogo, e colla stessa limitazione del prezzo non minore della stima avrà luogo il secondo incanto.

In qualunque dei detti due diversi incanti, si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato all' atto, e sul luogo stesso della delibera in danaro contante, a valor di tariffa.

Effetti da vendersi.

Due buccole brillanti di tre pietre ciascheduna, legate a giorno, considerate grani 24 circa, e stimate austriache lire 960.

Il presente editto sarà pubblicato, ed affisso nei luoghi soliti in questa città, e per tre volte inserito nella pubblica Gazzetta.

Il Consigliere Aulico Presidente
SALVIOLI.

Dall' Imperial Regio Tribunale Civile di Prima Istanza,

Venezia 31 dicembre 1838.
Bozoli Dir. di Sped.

N. 752 AVVISO

Si rende noto di commissione dell' Imperiale Regio Tribunale di prima Istanza Civile in questa città, che nella Bottega in Campo a San Polo ad uso di merci, era condotta dall' oberato Chechiatti sarà tenuto nei giorni 24 ventiquattro, 25 venticinque e successivi del corrente mese di gennaio ad ore 10 dieci antimeridiane un esperimento d' incanto all' effetto di vendere al maggior offerente ed ultimo oblatore a pronti contanti a valore di tariffa ed a prezzo non inferiore a quello della stima gl infrascritti effetti, cioè.

Utensili e Mobili ad uso di Servigio per una Bottega di Merci.

Il presente Avviso sarà affisso nei luoghi soliti, ed inoltre inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Il Consigliere Aulico Presidente
SALVIOLI.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,

Li 10 gennaio 1839.
Bozoli Dir. di Sped.

N. 4047 EDITTO

Da parte dell' Imperiale Regia Pretura in Serravalle si rende pubblicamente noto:

Che con odierna deliberazione pari numero venne interdetta per mania furente Maria Salton, moglie di Giovanni dalla Seuta di Cison, ed esserle stato destinato in curatore il di lei marito, onde la rappresenti in giudizio, e fuori, e per tutti gli altri effetti di legge.

Dall' Imperiale R. Pretura di Serravalle.

Li 22 dicembre 1838.
Per l'Imp. Regio Dirigente
MURANI Canc.

Ad N 32951
EDITTO.

Si pubblica, che mediante odierno Decreto venne interdetto per titolo di mentecattaggine Giuseppe Pinton del fu dottor Giacomo, e che gli fu costituito in Curatore il di lui Cognato Paolo Dosmo, ambidue di Venezia.

Il presente sarà pubblicato, affisso, ed inserito nella Gazzetta Privilegiata di Venezia

Il Consigliere Aulico President
SALVIOLI.

Serafini, e C. Brazzà Consiglieri.

Dall' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza.

Venezia 10 gennaro 1839
Bozoli Dir. di Spedizione.

Ad N 36436-a 37.
EDITTO.

Da parte di questo Imperiale Regio Tribunale di Prima Istanza viene col presente dedotto a pubblica notizia essere nel giorno 14 maggio 1825 decessa in Venezia Chiara Fracasso fu Biagio senza lasciar testamento. Non essendo noto a questo Giudizio, se ed a quale persone competa il diritto di succedere nella di lei eredità oltre Girolamo e Pietro Fracasso vengono diffidati tutti quelli i quali per qualsivoglia titolo credono di poter promuovere delle ragioni sulla stessa eredità a dovere nel termine d' un' anno insinuare avanti questo Giudizio il loro diritto colle necessarie giustificazioni, poichè in caso contrario l' eredità verrà rilasciata a coloro che si saranno insinuati.

Il Consigl. Aulico Presidente
SALVIOLI.

Dall' Imperial Regio Tribunale Civile di Prima Istanza

Venezia 31 decembre 1838.
Bozoli Dir. di Sped.

N. 15640 EDITTO

L' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Padova diffida tutti quelli che avessero qualche diritto per qual siasi titolo creditorio verso l' eredità del fu Carlo Daniele Trevisan mancato a vivi in questa città nel giorno 17 agosto decorso ad insinuare e comprovare i medesimi all' Aula presieduta dal Consigliere Tenori nel giorno 2 due marzo 1839 ore 10 dieci antemeridiane, a senso e per gli effetti delli paragrafi 813 e 814 del Codice Civile.

DE MENGHIN Presidente
Tenori Consigliere
Abramsberg Giudice Sussidiario

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale,

Padova 31 dicembre 1838.
Pel Speditore impedito
Angelo Soligo Scrittore.

N. 8296 EDITTO

Il Tribunale fa noto esser mancata a' vivi in Limena nel 18 luglio 1836 Teresa Collini-Bertini.

Essendo pendenti le relative pratiche di ventilazione, ed ignoti i di essa legittimi successori, si diffida chiunque avesse titolo alla sua eredità ad insinuarsi nel termine d' un anno colle relative prove giustificative, altrimenti l' eredità stessa verrà aggiudicata a termini di legge.

Ed il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa Città, ed inserito per tre volte consecutive settimanali nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

DE MENGHIN Presidente.
Bassi e Graziani Consigl.

Dall'Imperiale R. Tribunale Provinciale.

Padova li 31 dicembre 1838.
Pel Speditore impedito
Angelo Soligo Scr.

N. 3623.

La Direzione del Monte di Pietà
e Cassa Risparmio.

AVVISO.

Dovendosi procedere mediante appalto alla delibera pel lavoro di costruzione di una Scala conducente al Guardaroba degli effetti preziosi nel palazzo, una volta Cornaro, ora dell' Amministrazione del Monte di Pietà

Rendesi Noto.

Primo. Che l'asta sarà tenuta nel locale d'Uffizio della stessa Direzione del Monte a San Cassiano calle della Regina alle ore dodici meridiane del giorno 25 gennaio 1839.

Secondo. Che l' asta sarà aperta sul complessivo dato fiscale di lire 3 62. 88, e che le offerte dovranno essere cautate da un deposito di lire 361 da essere restituito agli offerenti al termine dell'asta, meno quello del deliberatario, che verrà trattenuto a cauzione della delibera.

Terzo. Che la delibera avrà luogo al miglior offerente, salva la Superiore approvazione.

Quarto. Che il capitolato relativo sarà ostensibile durante l' oraria d' Uffizio presso la stessa Direzione del Monte.

Quinto. Che il pagamento della presente impresa verrà corrisposto al deliberatario, in tre eguali rate, la prima a lavori condotti alla metà della totale loro esecuzione, la seconda dopo ultimati e laudati, e la terza dopo l' approvazione al collaudo di metodo, e colla quale verrà anche restituito al deliberatario il da esso verificato deposito.

Sesto. Che tutte le spese di carta bollata, registro, collaudo, ed ogni altra riferibile agli atti opportuni, ed alla validità della presente impresa star dovranno a tutto carico dell' Assuntore.

Venezia li 21 dicembre 1838.
Il Direttore G. GARDI.
Il Ragioniere f. f. di Segr.
P. Picello.

D.r LOCATELLI
Proprietario e Compilatore

MARTEDI' 22 GENNAIO

ASSOCIAZIONE

PER VENEZIA *L. 42 all'anno 21 al sem. 10.50 al trim.*
PER FUORI „ 57 „ 28.50 „ 14.25 „
L' Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

ANNO 1839 — N. 18

INSERZIONE

NELLA GAZZETTA E SUPPLIMENTO 30 *Centesimi alla linea le linee si contano per decine.*
NEL FOGLIO D'ANNUNZI 10 *Cent. alla linea di 34 caratteri.*
Tre pubblicazioni costano come due.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell'Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. Reaumur gradi	decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell'atmosfera	Pluviometro
21	7	—	levar del sole	28	2	8	— 0	2	79	N.	Nuvolo	—
			2 meridiane	28	2	8	2	2	79	N. N. O.	Nubi sparse	
			9 sera	28	2	2	1	5	81	N. O.	Semisereno	

SOMMARIO. — Impero d'Austria ; *nominazioni. Avviso d'asta per la Diga al porto di Malamocco.* — Imp. Russo ; *rassegna. Legge sugli emigrati. Morte di Hermann. Concessioni di terreni in Polonia. Linea di confine per Cracovia. Varie bugie smentite.* — Impero Ottomano ; *rettificazioni di alcune false notizie.* — Inghilterra ; *sospensione dell' impresa nelle Indie. Particolari dell' ultima burrasca.* — Spagna ; *provvisione d' armi.* — Paesi-Bassi ; *mosse di truppe.* — Belgio ; *dilazione accordata alla Francia per sottoscrivere il trattato. Il gen. Daine a Venloo. False voci d' entusiasmo patriottico.* — Francia ; *il sig. Gisquet scrive le sue memorie. Attruppamento di donne. Arresto di due persone sospette. Sessione della Camera del 12. Documenti sopra Ancona.* — NOTIZIE RECENTISSIME.

IMPERO D' AUSTRIA

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Venezia 21 gennaio.*

Con deliberazione del giorno 20 decembre p. p., questo I. R. Magistrato ha conferito ai proprii Alunni di Concetto, Giovanni dott. Alberti e nob. Domenico Carminati, il posto di Ufficiali stabili presso la Intendenza di Venezia.

DIGA MARMOREA AL PORTO DI MALAMOCCO

L' Imp. Regia Delegazione Provinciale di Venezia.

Degnatasi la M. S. I. R. A. con Sovrana munificentissima Risoluzione 23 giugno 1838 di approvare l' esecuzione della Diga marmorea al Porto di Malamocco, ed ordinato da S. A. I. il Serenissimo Arciduca Vicerè con Dispaccio N. 13031 22 dicembre decorso, che mediante un unico appalto da sperimentarsi colla pubblica Asta siano deliberate le opere tutte occorrenti.

Si deduce a pubblica notizia quanto segue in esecuzione a Governativo Decreto Numero 49356-6581 28 dicembre prossimo passato.

1. L'Asta relativa sarà aperta sul prezzo fiscale di L. 3,307,739:51 per le opere seguenti, ed avrà luogo presso questa I. R. Delegazione Provinciale al giorno quattro (4) marzo p. v. alle ore 10 antimeridiane.

a) Pella fornitura, trasporto, ed impiego nel corso subacqueo della Diga di metri cubi 125498:76 a massa continua di sasso d'Istria valutato il materiale medesimo posto in opera a L. 19 al metro cubo.

b) Pella costruzione di metri 2120:00 di Diga sopra comune, lavoro a prezzo assoluto.

c) Per alcuni altri piccoli lavori a fornitura, o prezzo assoluto, che sono particolarmente descritti nel Capitolato di appalto.

2. La delibera seguirà a favore del migliore offerente, escluse le migliorie, e salva l'approvazione di S. A. I. il Serenissimo Arciduca Vicerè.

3. Non sarà accettata veruna offerta, che non sia garantita dal deposito in danaro, od in obbligazioni di Stato, o in cartelle del Regno Lombardo-Veneto, di A. L. 300,000 (trecentomila), calcolate queste, e quelle al prezzo di Borsa.

4. Il Contratto di appalto sarà stipulato entro giorni otto decorribili dal giorno della comunicazione al Deliberatario della Superiore approvazione, e mancando l' assuntore a questo termine sarà soggetto alla perdita del terzo del deposito, cioè a L. 100,000.

5. Dovrà l' assuntore prestare regolare fideiussione per Austr. L. 400,000 (quattrocentomila) in beni stabili, od in obbligazioni di Stato o Cartelle come sopra, o coll' aggiunta di L. 100,000 al deposito, come all' articolo terzo, e depositare inoltre Austr. L. 80 per ispese di Asta e di contratto, delle quali sarà reso conto.

6. La consegna del lavoro avrà luogo seguita tosto la stipulazione del Contratto, venendo però accordati dall' epoca della consegna mesi quattro prima d' intraprendere il lavoro, onde l' abboccatore possa provvedersi de' mezzi occorrenti.

7. Il Capitolato di appalto relativo stampato sarà ostensibile presso tutte le RR. Delegazioni delle Provincie Venete, presso tutti gli Ufficii Provinciali delle Pubbliche Costruzioni addetti alle medesime, compreso l'Ufficio Idraulico di Este, presso la R. Direzione delle Pubbliche Costruzioni, l' Ufficio Municipale, e la Camera di Commercio in Venezia, non meno che presso i Governi di Trieste e di Milano, e presso la I. R. Reggenza in Vienna.

Venezia li 15 gennaio 1839.

L'I. R. Consigl. Aulico Delegato Provinciale
CO: DI THURN.

Il R. Segretario Gaggio.

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 2 gennaio.

S. M. l' Imperatore passò ieri in rassegna sulla piazza dell' ammiragliato tutti i reggimenti della guardia che sono qui, in numero di circa 20,000 uomini.

— È stato pubblicato ciò che segue: « La legge promulgata nel 1834 a proposito del soggiorno di sudditi russi all' esterno resta in pieno vigore, colla già fatta eccezione per coloro che stanno in relazioni di commercio colla Turchia e la Persia. Pel caso però che un Russo dimorante all' esterno per ragioni di commercio non potesse senza pregiudizio dei suoi interessi ripatriare entro il termine accordato, dovrà rivolgersi con una supplica alla più vicina legazione russa, la quale, dopo di aver esaminato la sua condizione commerciale ed i motivi che gl' impedirebbero di ritornare in Russia, qualora li riconosca giusti, trasmetterà la domanda al ministro per le relazioni esterne, che prenderà gli opportuni concerti con quello per le finanze. Questi, ove il trovi conveniente, disporrà a ciò che venga prolungato al petente, il suo soggiorno all' esterno. »

— Nella notte del 30 al 31 dicembre cessò di vivere in età di 72 anni il consigliere di stato effettivo Herrmann, accademico, e statistico assai noto.

Con ordinanza del 3 dicembre parecchi poderi situati nel regno di Polonia vennero conferiti in proprietà ereditaria al tenente generale Reibnitz, ai generali maggiori Suchosanet, Lisiezki, e Paton, ed ai colonnelli Pavloff, Selvan, Tschaplygie, Fiedjajeff, Krusenstern, e principe Tenischeff.

— Col giorno 1.° di gennaio corrente venne stabilita una seconda linea di confine della città libera di Cracovia verso l' Austria e la Prussia. Questa linea è discosta un miglio dal vero confine dal lato della città. La polizia del confine avrà luogo quindinnanzi su tutta la zona compresa fra quelle due linee, che chiamerassi Zona di confine (*Gränzgürtel*). (*O. A.*)

Scrivono dai confini della Russia in data 2 gennaio: Hassi da Pietroburgo per cosa sicura che non vi si parla di militari provvedimenti che facciano temere una rottura della pace. — 12 mila operai lavorano giornalmente alla riedificazione del palazzo d' inverno. — Si dice che il matrimonio della granduchessa Maria col duca di Leuchtemberg succederà il giorno natalizio dell' Imperatrice. — La prossima state sarà inaugurato il monumento eretto a Borodino in memoria della battaglia combattuta il giorno 7 settembre 1812. Si eseguiranno in quella occasione grandi fazioni guerresche. — Fra le spiritose invenzioni dei fogli francesi ed inglesi vuol essere annoverata l' annunziata sollevazione, scoppiata, a detta di quelli, nella Georgia e nel Lesghistan (*V. la nostra Gazzetta N.* 13); e fra le facezie ridicole il preteso matrimonio della granduchessa Olga con Luigi Bonaparte, su cui i giornali medesimi fanno già comenti i più buffi del mondo. — E poichè parliamo di spiritose invenzioni, citeremo pur quelle del *Commerce* francese, che annunziò sul serio essere stati improvvisamente licenziati *tutti* gli impiegati che facevano parte della cancelleria del co: Woronzoff in Odessa, e ch' egli stesso era caduto in disgrazia. Quel benemerito uomo di stato, venerato da tutti gli abitanti della Nuova Russia, rallegrasi mai sempre della piena benevolenza del suo sovrano, nè è da dubitarsi che, ritornato che sia dal suo viaggio d' Inghilterra, non riprenda l' importante suo posto di prima. — Lo stesso *Commerce* si fa scrivere da Pietroburgo che a Nuova Arcangelo è stata fatta una colletta a prò dei sollevati canadesi, dietro invito, com' egli dice, del generale *Kupresenau*, che comanda in quelle regioni. Possiamo accertare il *Commerce* che un generale di questo nome non esiste nè negli eserciti nè nella marina. In ogni caso è più che ridicola l' asserzione che la Russia prenda parte nell' agitazione del Canadà. Il governo russo crederebbe di avvilirsi in faccia a sè medesimo se dovesse ricorrere a mezzi sì vili contro un *vero* nimico. Coll' Inghilterra poi la Russia è in piena pace, e tutto concorre per far credere che non sarà turbata. Che se mai, contr' ogni supposizione, dovess' essere altrimenti, essa guerreggerebbe lealmente e in campo aperto, non mai per via d' insidie e sollevando le popolazioni. — Dicasi lo stesso di un tale Schultz, che quei medesimi giornali fanno ora russo, ora polacco, e spacciano per un agente della Russia. Di qual nazione sia questo signore nol sappiamo; ma sappiamo bene che uomo di questa fatta non istette mai in alcuna relazione col governo russo. (*G. U.*)

IMPERO OTTOMANO

Anche da Costantinopoli confermasi la nuova dell' Hattiscerif che regola l' amministrazione della Servia.

— Un corrispondente della *G. U.* vorrebbe far credere che l' incendio del palazzo della principessa Aliè (*V. il nostro N.* 15) venne da taluno attribuito ad una trama contro la vita del Sultano, che cominciò con un incendio. Fortunatamente un altro corrispondente assicura che l' incendio successe come l' annunziammo nel nostro numero citato, sull' ottima malleveria dell' *Osservatore Austriaco*.

— I corrispondenti della stessa *G. U.* vorrebbero pur far credere che l' esercito ottomano dell' Asia Minore, alloggiato nelle regioni del Tauro e composto delle migliori truppe della Porta, è nello stato il più deplorabile, e per giunta tormentato da un tifo, che lo assottiglia a centinaia per giorno: lo stesso chirurgo in capo e parecchi chirurghi subalterni ne sarebbero rimasti vittime, onde sensibile riesce tanto più la loro mancanza. Noi diamo la notizia tale quale senza troppo valutarla; come non prestiamo molta fede all' altra nuova che a Smirne siansi manifestati casi di peste, poichè appunto l' *O. A.* non ne fa parola.

I lettori ricorderanno che i corrispondenti della *G. U.* mettevano quasi in ridicolo che si potesse credere che Mehmed-Alì andasse veramente nel Sennaar. Sembra ora che comincino a persuadersene. E siccome duol sempre di dover disconfessare un' opinione troppo assolutamente manifestata, dicono adesso che se ne è ito tanto lontano per sottrarsi alle importunità dei consoli europei, e che è sempre assai alieno dal voler rinunziare alle sue viste d' indipendenza.

INGHILTERRA

Londra 11 gennaio.

L' *United Service Journal* dice: Supponiamo che l' esercito raccolto ora sull' Indo non prosegua più la sua impresa. Un' alta autorità fece alcune rimostranze perchè un' esercito inglese avanzasse ora nelle strette gole di quel paese, in questa stagione, mentre una di-

sgrazia potrebbe minacciare la sua sicurezza, ed una scossa della nostra autorità suprema nell' Indie sarebbe rovinosa. A ciò si riferisce la notizia testè comunicata dal *Sun*, che giusta osservazione del duca di Wellington vennero per ora sospesi tutti i disegni di guerra contro l' Herat ed il Cabul.

Il *Galignani* dà i seguenti particolari della tremenda burrasca, già da noi accennata nella Gazzetta di sabbato:

I nostri timori (scrive il corrispondente del prefato giornale, in data di Liverpool 8 gennaio) relativamente al destino delle navi menzionate nelle lettere giunte ier sera, si sono avverati. I piroscafi di Nuova-Yorck, la *Pensilvania* ed il *S. Andrea*, non sono a così dire che avanzi di naufragio, come pure il *Lockwoods*, grande vascello britannico, che aveva a bordo passeggieri per questa città. Il battello a vapore la *Vittoria*, che era uscito dal porto dopo mezzodì per recare assistenza a' vascelli che si trovassero in pericolo, scoperse, alla distanza di un mezzo miglio l'uno dall' altro, sulla costa del Nord, la *Pensilvania*, il *S. Andrea*, ed il *Lockwoods*. Quel battello fece ogni sua possa per salvare il maggior numero che potè delle persone ch' erano a bordo di quelle navi infelici. Esso riuscì a salvare il capitano, la ciurma ed i passeggieri del *S. Andrea*. Procedette quindi al *Lochwoods*, il quale, oltre alla ciurma, avea ottantacinque passeggieri a bordo, e ne levò 33, lasciando da 80 in 100 persone sulla nave naufragata. Fra le persone salvate era un fanciullo di soli diciotto mesi, i cui genitori furono lasciati a bordo. Alla *Pensilvania* era impossibile avvicinarsi. Il capitano, la ciurma ed i passeggieri tenevansi aggrappati al sartiame. Tre della ciurma e due passeggieri aveano prima lasciata quella nave, ponendosi in uno de'suoi palischermi; ma esso sfondò, ed uno soltanto dei passeggieri, il sig. Thomson di Nuova-Yorck, pervenne ad afferrare la spiaggia. Essendo sopraggiunta la notte, e la ciurma del battello la *Vittoria* trovandosi spossata di forze, essa si pose in cammino per Liverpool, ove giunse alle ore otto circa della sera e sbarcò i suoi passeggieri. Il sig. Arthur, l'agente della *Steam-tug Company*, ordinò che la *Vittoria* fosse immediatamente provveduta di combustibile, e tornasse alle navi naufragate. Quel legno non frappose indugio, e tornò in mare. Sfortunatamente la notte era estremamente rigida. Tuonava, lampeggiava e nevicava. Il vento, benchè avesse d' assai diminuito in violenza, era ancor forte, e il freddo non poteva essere più intenso. Era evidente perciò che se i vascelli avessero anche resistito fino allo spuntar del giorno, molti di que'poveri infelici sarebbero periti per la rigidezza del freddo. Alle ore sette di questa mattina il *William Huskisson*, grande bastimento a vapore, vide le navi naufragate, la *Pensilvania* e il *Lockwoods*; ma non potè dare assistenza di sorta alle ciurme ed ai passeggieri, le cui grida squarciavano il cuore. La *Vittoria* era ancorata alla distanza di mezzo miglio dalle navi naufragate, aspettando lo spuntar del giorno per rinnovare i suoi sforzi. Fino a questo momento, duolci doverlo dire, non abbiamo ricevuto veruna notizia, quanto alla buona od infelice riuscita dei suoi tentativi.

Altra del 9, alle ore sei di mattina. — Il battello la *Vittoria* tornò dalle navi naufragate, la *Pensilvania* e il *Lockwoods*, subito dopo mezzogiorno. Quando esso si spinse vicino a quelle navi infelici, gli toccò vedere un orrendo spettacolo. Il resto delle ciurme ed i passeggieri della *Pensilvania* erano avviluppati nel sartiame, e tutti intirizziti dal freddo. Il capitano Smith, uomo coraggioso e destro marinaio, rimase stritolato ed ucciso dalle botti d' acqua che gli rotolarono addosso. Il *Lockwoods* presentava uno spettacolo ancor più lagrimevole della *Pensilvania*. Quella nave aveva, come abbiamo detto, ottantacinque passeggieri a bordo, oltre alla ciurma. Sulla sola poppa giacevano trenta cadaveri, e circa un egual numero di estinti era sparso nel camerino ed altrove. I superstiti erano solamente 32, e di questi ne furono salvati 30, giacchè uno di essi, vedendo la propria moglie moribonda, non volle abbandonarla, a mal grado delle più calde preghiere della ciurma della *Vittoria*. Le persone salvate dalla morte sono 104. Quasi altre cento, ed un milione di sostanze andaron perduti.

SPAGNA

FATTI DELLA GUERRA.

Il fratello del generale Van-Halen recasi, per negoziare l'acquisto di 40,000 fucili, a Londra, Parigi e Brusselles. *(Moniteur)*

PAESI-BASSI

Il governo neerlandese ha ordinato a tutta la fanteria di presidio al di qua (s' intende dell' Aja) delle riviere, e con essa a' granatieri, di recarsi nel Brabante Settentrionale. Questa mossa, dice in tale proposito il *Journal de la Haye*, non ha verun carattere offensivo, nè dee essere argomento d' inquietudine per la pace: è un atto di precauzione richiesto dalle mosse delle truppe belgie.

BELGIO

Brusselles 11 *gennaio.*

La dilazione consentita alla Francia per firmare il protocollo della Conferenza è stata prorogata fino al 20 di febbraio. In questi ultimi tempi il gabinetto di Parigi, a richiesta del Re dei Belgi, tentò una pratica diretta coll' Olanda, per riuscire ad una transazione territoriale, mediante compenso in danaro. Il Re Guglielmo non aveva ricusata la proposta combinazione; subordinò per altro la sua adesione a quella della Prussia, per cagione del Lucemburgo. Il gabinetto di Berlino accolse assai bene sulle prime queste proposte; ma recentemente egli ha francamente dichiarato che si dee rinunziare ad ogni accomodamento su tale base, e che il trattato dei XXIV articoli in tutto ciò che risguarda ai territorii debbe eseguirsi senza mutazione. *(G. P.)*

Il generale Daine è partito oggi (11) da Brusselles per Venloo col suo stato maggiore.

L'*Industrie* contiene un articolo, che può riguardarsi come una replica alle rodomontate dei bellicosi giornali belgi. Se si badasse, dice esso, a certi giornali inglesi, francesi e tedeschi, il Belgio sarebbe in fuoco e fiamma, e disposto a prendersela con tutta l' Europa per qualche pezzettino di territorio. Tanto patriottismo lo dobbiamo agli articoli che certi supposti agenti del gabinetto fanno giornalmente inserire in quei giornali, non eccettuata la *G. U. d' Augusta*. Per essi vuole il governo imprimere una terribile idea dei suoi mezzi di resistenza e delle sue forze. Egli questa volta va più in là che nel 1832, in cui faceva ascendere a 344 mila uomini il numero delle milizie nazionali pronte a combattere, oltre alle sue truppe regolari, giacchè vorrebbe far credere che adesso in aggiunta di sì imponente esercito possa disporre di non sappiam quanti volontarii, e di far levare in massa in caso di bisogno tutta la nazione. A che tante smargiassate e sì grosse? esclama l' *Industrie*. Le potenze sanno perfettamente quello che v'ha di nuovo da noi. Ad eccezione della Russia, tutte hanno a Brusselles i loro agenti diplomatici che le informano di tutto. Sanno esse che l'esaltamento non esiste che in poche persone che hanno interesse di farlo credere; e possiamo assicurare che la massa della popolazione, non esclusa quella dei contrastati distretti, è indifferentissima sull'esito cui riuscirà la faccenda. Una cosa sola la inquieta: il timore di una guerra di cui dovrebbe sopportare tutto il peso. — Grande scalpore si è pur fatto a'passati giorni del preteso entusiasmo della scolaresca; e si è levato a cielo il suo ardore bellicoso. Ma che? *Sette* scolari dell' università di Liegi si sono inscritti quai volontarii. Quell' università, di cui non sapevasi come degnamente magnificare l' ardente patriottismo, manderà all' esercito il soccorso di *sette* soldati!... In verità è questo il caso di dire che la montagna partorisce un topolino!!

FRANCIA

Parigi 13 *gennaio*

Leggesi nel *Courrier Français*: Il sig. Gisquet, che non è per anco comparso alla Camera, prepara, a quanto si dice, delle Memorie; un giornale pretende persino che, per occuparsi della loro compilazione, il sig. Gisquet voglia partire nella corrente settimana per l' Italia.

— Ultimamente ebbe luogo a Pontiwy un attruppamento di donne che non volevano permettere che si imbarcasse del grano; elleno scaricarono i carri che portavano i cereali, e fu d' uopo ricorrere alla pubblica forza per metter fine a tal disordine. Se ne arrestò una dozzina delle più turbolenti. *(G. Priv. di Mil.)*

Scrivono da Bordeaux il 10 gennaio: Si parla dell arresto di due persone le quali, travestite l'una da postiglione, l'altra da cocchiere, giunsero ieri a Bordeaux col piroscafo il *Blaye*. Quelle due persone, che preso avevano la precauzione di sbarcare a Lormont e di passare quindi il fiume in una barchetta, furono accolte al loro sbarco in uno degli *Omnibus* di Chartrons da due agenti di polizia che ve le aspettavano. Si presume ch' esse venissero da Rochefort e dalla Rocella. » *(J. des Déb.)*

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Sessione del* 12 *gennaio.* (*)

Presidenza del sig. Dupin.

Si approvò prima di tutto il complesso del § relativo al Belgio, di cui nella precedente sessione era stata acconsentita l' aggiunta delle parole *con fiducia*, proposta dal sig. Lanyer. Si passò quindi alla discussione del § risguardante Ancona, il quale, secondo la giunta del progetto d'indirizzo, è ne' seguenti termini:

« Voi ci annunziate, sire, che in virtù delle obbligazioni assunte colla S. Sede, le nostre soldatesche uscirono d'Ancona. Noi abbiamo dato luminose pruove del nostro rispetto per li trattati; ma ci duole che tale sgombramento non siasi fatto in congiunture più opportune, e colle garantie che una politica saggia e previdente doveva richiedere. »

I sigg. *de Jussieu*, *Debelleyme* e *de La Pinsonnière*, che componevano la minoranza della giunta per l' indirizzo, proposero un' emenda, di cui il sig. *de Jussieu* svolse, a nome anche de' suoi colleghi, i motivi, e che cangia come segue il tenore del §.

« Voi ci annunziate, sire, *che le soldatesche austriache si partirono dalla Romagna, e che le nostre* uscirono d'Ancona. *La Francia, dopo avere affrettato colla sua presenza il termine dell' intervenzione straniera negli Stati della S. Sede, la cui independenza ci importa all' ultimo segno, diede una novella pruova del suo rispetto per li trattati, e della lealtà che conviene ad una grande nazione.* »

Gli oratori che parlarono contro quest' emenda, e per la compilazione del progetto della giunta, presero a provare che Ancona è un sito strategico di molta importanza, e che quindi il governo non doveva abbandonarlo senza proporre condizioni ed esigere garantie. Furono essi i sigg. *Duchâtel*, *Lacrosse*, *Larabit* ed il maresciallo *Clauzel*, il quale disse che in caso di guerra lo sgombramento d'Ancona è un fallo grave, e sommamente pregiudicevole agl' interessi ed all'onore della Francia e del suo esercito.

Quelli che perorarono a favore dell'emenda confutarono gli argomenti de' loro avversarii provando che Ancona non è altrimenti, com' ei dicono, un buon sito strategico, ma che anzi in caso di guerra sarebbe affatto inutile il possederlo, ed aggiungendo che il rispetto de' trattati imponeva l' obbligo di restituirlo alla S. Sede. Furono essi il sig. *Lefebvre*, il gen. *Lamy*, il gen. *Bugeaud*, ed il sig. *Berlin* (di Vaux).

Il sig. *Thiers* sale quindi in bigoncia, per combattere egli pure l'emenda, e comincia dal provare l' importanza d' Ancona coll' autorità di Napoleone.

Ecco, egli dice, l' opinione d' un uomo che certo s' intendeva di siti strategici e militari: quest' uomo è Napoleone. D' uopo è prima che udiate le sue parole, e quindi vi parlerò de' fatti storici che giustificano l' asserzione di lui:

« Ancona, scriveva il general Bonaparte, è un bonissimo porto; di cola vassi in ventiquattr' ore in Macedonia, e in dieci giorni a Costantinopoli .. *(Risa e mormorii)*

Una voce: Stile da bullettini!

Il sig. *Thiers*: Io fo, continuava il gen. Bonaparte, io fo porre nel migliore stato di difesa la fortezza. È d'uopo che conserviamo Ancona anche in tempo di pace, e ch' ella rimanga sempre francese. Ne acquisteremo una grande preponderanza, e diverremo padroni del mare Adriatico, come il siamo, per Marsiglia, l' isola di Corsica e Saint-Pierre, del Mediterraneo ...

Or udite ciò che segue, signori:

« Con 1500 uomini di guernigione, e con 200000 lire per fortificare un' eminenza vicina, quella città sarà in grado di sostenere un lunghissimo assedio. »

Così parlava il gen. Bonaparte, comandante dell' esercito d' Italia, e che aveva egli pure veduti i siti co' proprii occhi.

Il sig. *presidente del consiglio*: La data della lettera?

Il sig. *Thiers* 15 febbraio 1797.

Il sig. *di Chasseloup-Laubat*: È la città da cui Napoleone scriveva?

Il sig. *Thiers*: La lettera non lo dice

Il sig. *di Chasseloup-Laubat*: Egli scriveva da Milano.

Parecchie voci: Vedete dunque che Bonaparte non era allora ad Ancona, ma al suo quartier generale.

Voci della sinistra: Che monta ciò?

Il gen. *Lamy* (dal suo posto): Chiedo di dare uno schiarimento.

Parecchie voci: Non interrompete.

Il sig. *Thiers*: Parlate; io non rifiuto mai di lasciar parlare chi domanda di dare qualche schiarimento. *(A sinistra: Benissimo! benissimo!)*

Il gen. *Lamy*: Io conosceva la lettera di Bonaparte ch' or vi fu letta, e ch'ei scrisse nel tempo in cui comandava l'esercito d'Italia. Ma debbo dire che dopo quel tempo Ancona sostenne un assedio, in virtù del quale l' opera a corno ed il forte che copriva il recinto dal lato di terra furono atterrati.

Voci dalla sinistra: Ciò non ha da far nulla coll' importanza del sito.

Il sig. *Thiers*: Mi compiaccio dell'interruzione del sig. generale; essa mi pruova che non bisogna mai rifiutare schiarimenti, perchè tutti ne traggon vantaggio. Or vedrete se l' onorevole generale abbia ben fatto accordare le date ed i fatti nella dichiarazione ch' ei diede.

Or bene, allorchè il general Bonaparte scriveva la lettera che vi lessi, l' eminenza che chiamasi il *Monte Gardetto* non era stata fortificata; sì lo fu poi dal gen. Monnier. Citerò anzi un fatto ben più importante. Senza voler entrare nella teorica della difesa delle piazze, debbo far intendere i fatti. Sul punto più importante trovasi un' altra fortificazione chiamata la *Lunetta di Santo Stefano*. Da cola appunto il generale Monnier fece un' eroica difesa; assalito dalla valle, al di sotto della città, ei scendeva dalle alture, faceva sortite, e per quindici giorni consecutivi diede due o tre combattimenti al giorno.

Signori, siccome non si trattava per me d' una semplice discussione, nella quale ciascuno reca in mezzo le sue memorie, ho voluto chiedere informazioni agli uomini più capaci, agli uomini che conoscono l' arte militare. Chi si volesse dare la briga di svolgere le carte che debbono trovarsi nel ministero della guerra, vedrebbe che varie domande sono state indirizzate a'varii generali che comandarono ad Ancona. Si fecero loro fra le altre le domande che seguono:

Che fareste voi se foste assaliti? Quali sono i mezzi di difesa che vi parrebbero ragionevoli? Quanto tempo potreste resistere? Quali mezzi avreste voi se avesse d' improvviso a scoppiare una guerra?

Gli uomini previdenti, e che non dormono senza vegliare a pro' del paese, com' ieri io diceva, s' occupano di tali particolari, e ricercano la verità in tutti i punti. Or bene, ecco i fatti secondo la loro più rigorosa esattezza.

Prima di chiudersi in Ancona dopo la deplorabile battaglia della Trebbia, il gen. Monnier non aveva seco se non 2000 uomini, di cui 1800 feriti, e soli 200 in istato di portare le armi. Ora con que' 200 uomini il bravo Monnier arrestò il nemico per 12 giorni, e venne più che 60 volte a zuffa con lui. E quali erano le forze del nemico? Monnier aveva a lottare con 42,000 uomini!

Il sig. *presidente del consiglio*: Però il gen. Monnier fu costretto a ceder la piazza.

Il sig. *Thiers*: E ve ne sorprendete forse? Ma si deve piuttosto ammirare un tale risultamento; ned io chiederei di più, nello stato attual della piazza, ad una guernigione di 1500 uomini, per dare alla nostra marina il tempo di muovere in suo soccorso.

Or ecco ciò che fu fatto dopo l'assedio memorabile sostenuto dal gen Monnier. L' imperator Napoleone fece tagliare l' eminenza del *Monte Gardetto* e costruire un'opera magnifica, che non gli costò soltanto alcune migliaia di franchi, com' ei credeva, ma sì alcuni milioni; la piazza fu trincerata, e la divenne così uno de' più importanti siti dell' Italia. Allorchè nel 1815 gli Austriaci l' occuparono temporaneamente per restituirla alla Santa Sede, fecero saltare in aria le fortificazioni del *Monte Gardetto*; non fecero il medesimo della *Lunetta di S. Stefano*, ma tagliarono i bastioni del campo trincerato, e la piazza qual è oggidì, senza neppur riedificare le opere distrutte, potreb

---

(*) In pruova della diligenza e dello zelo che mettiamo nel servire il pubblico, preghiamo il benigno lettore d' osservare, che tanto oggi, che nei giorni passati, abbiamo sempre dato la relazione delle Camere nella stessa mattina in cui ella è giunta coi fogli francesi in Venezia, e che nelle *Recentissime* anticipiamo di due giorni le stesse notizie dei fogli francesi. Quelle d' oggi, per esempio, non saranno recate da essi se non giovedì. *(Nota del Compil.)*

be ancora sostenere un assedio almeno di 15 giorni, dove l'assalto fosse improvviso: ma si vuol considerare che una gran potenza non ne assalta mai d'improvviso un'altra; d'uopo è che prima sorgan nuvole fra'due gabinetti, i quali ne sono posti quindi sull'avviso, ed hanno il tempo di provvedere a' bisogni loro.

L'importante consisteva nel sapere se nello spazio di 15 giorni noi avremmo potuto dare alla guernigione d'Ancona i mezzi di garantirsi da una sorpresa; ed i generali, a cui ne fu richiesto parere, non avevano nessun dubbio in tale proposito.

E da tale opinione dei più esperti dell'arte l'oratore conchiude che il sito d'Ancona è bonissimo, e che il governo non se ne doveva spodestare.

Il sig. *Molé*, presidente del consiglio: Signori, noi non dormiamo più che l'onorevole sig. Thiers, quando gl'interessi del paese son minacciati. Ed or veniamo a sporre dinanzi a voi le cagioni che produssero lo sgombramento d'Ancona.

Nel 1831 seguì un'insurrezione nelle legazioni e nelle marche; e tosto la Santa Sede ricorse all'aiuto dell'austriaca potenza. Il presidente del gabinetto francese, l'illustre Périer, adunò allora i rappresentanti delle potenze, e disse loro che la Francia non potrebbe comportare che quel potentato occupasse durevolmente le legazioni. Cercò con essi qual garantia potesse la Francia richiedere, qual garantia potess'ella ottenere.

Allora il ministro austriaco propose di guarentire in unione l'independenza della Santa Sede contro le rivoluzioni che potessero minacciarla.

Ma Périer comprese tosto che una tal garantia essere non poteva accettata, e la rifiutò. Si presentò quindi alle Camere, e chiese 100 mila uomini e 100 milioni di franchi. Taluno vi ha detto che 100 mila uomini e 100 milioni di franchi sono la guerra. Or bene, furon essi la guerra? Recare la mano all'elsa della spada, o sguainarla, è egli il medesimo? Fino da allora l'Austria si obbligò a ritirarsi.

Ma in pari tempo, e mentre la conferenza ufficiosa aveva qui corso, un'altra conferenza seguiva a Roma, e cola le grandi potenze dicevano alla Santa Sede: « D'uopo è che diate a' vostri popoli un governo più illuminato; nelle loro querele ha una parte di giusto. » Ne risultò una specie di *Memorandum* presentato alla S. Sede, nel quale le grandi potenze significavano i mezzi d'adempiere le condizioni, di raggiungere lo scopo che avevano indicato.

Il Santo Padre concesse in parte ciò che gli era stato richiesto. Fondò una cassa d'estinzione, ordinò una revisione del sistema finanziario, provvide ad importanti riforme nell'ordinamento giudiziario, istituì consigli provinciali. E qui è debito di giustizia dire che la Santa Sede non poteva di lancio concedere tutte le disposizioni che le erano state indicate. Però le concessioni fatte erano gravi.

Come appena esse furono note, una sollevazione generale successe nelle legazioni, la bandiera pontificia venne atterrata, e si formò un governo independente da quello della S. Sede. Il S. Padre volle domar la rivolta, ed il cardinale Albani, con alcune torme male disciplinate, mosse contro i riottosi. Ma quelle torme si fecero lecite tali vessazioni ed atti sì odiosi, che coloro i quali non si erano la prima volta sollevati, si sollevaron allora, ed il cardinale Albani, in virtù dei poteri che gli erano stati dati, invocò il soccorso delle soldatesche austriache.

Tale avvenimento non giungeva impreveduto pel nostro gabinetto, il quale ben sapeva che il fuoco non era spento, e che nuove difficoltà dovevano sorger per tutti.

All'istante in cui tale notizia giunse all'orecchio dell'onorevole sig. Périer, ei ricorse di nuovo a quella conferenza ufficiosa di cui ho parlato. Egli chiamò le varie potenze, e lor disse ch'era di nuovo necessaria alla Francia una garantia.

L'onorevole sig. Périer, in vista di quella seconda sollevazione che aveva accolte le concessioni della S. Sede, cessò d'insistere nella domanda di nuove riforme, nè più cercò altro che il mezzo di provare al mondo che la Francia provveder sapeva a' proprii interessi. Manifestò quindi l'idea d'occupare Ancona, la manifestò in quella conferenza ufficiosa.

L'Austria era presente nel gabinetto del sig. Périer nella persona del suo ambasciatore. Questi rispose: La cosa non ci riguarda. Noi rispettiamo l'independenza della S. Sede, e dovete rivolgervi a lei. Io non credo ch'ella acconsenta a chiamarvi ad Ancona.

L'onorevole sig. Périer, mentre qui continuavano le conferenze, scriveva a Roma, al nostro ambasciatore, ed in breve ricevette da Roma e dalla S. Sede una risposta che conteneva il rifiuto di riceverci ad Ancona.

La prima massima della politica del sig. Périer era il rispetto per l'independenza degli altri paesi. Volle quindi insistere a Roma; ma in pari tempo, per non si lasciar cogliere alla sprovvista, ordinò preparativi nel porto e negli arsenali di Tolone, e fece conoscere la sua volontà al nostro ambasciatore a Roma. Allora fu quivi profferita la parola che si rivocò, fu profferita la parola di rassegnazione, ch'era in sostanza la risposta del più debole quando vede di dover accettare la legge del più forte. Il nostro ambasciatore rispose che noi avremmo ottenuto d'essere chiamati ad Ancona, com'erano stati chiamati nelle legazioni gli Austriaci.

Il nostro gabinetto era allora sì lontano dal voler usare la violenza, ch'egli aveva soltanto dato l'ordine di sbarcare un battaglione a Civita Vecchia col gen. Cubières.

Se non che, la spedizione si era recata direttamente dinanzi Ancona, e sapete ciò che successe: Ancona fu occupata di viva forza, e credo di notte.

A tale notizia la S. Sede si affrettò di protestare, di lagnarsi della violenza che le veniva fatta, di lagnarsi che il suo territorio e la sua independenza erano gravemente violati.

Il gabinetto francese non esitò, ed il nostro ambasciatore ricevette l'ordine di far accettare la nostra occupazione d'Ancona a' patti che gli erano comunicati nelle sue istruzioni.

Qui il sig. *presidente del consiglio* ripete la storia particolareggiata de'fatti, qual fu da lui narrata alla Camera dei Pari.

Or darò, dice quindi, lettura de'molti documenti de'quali feci gli estratti, ed affermo sull'onor mio non essere in essi nessuna parola che non sia stata espressamente copiata.

Ecco quello che il ministro degli affari esterni scriveva il 9 di febbraio 1832 all'ambasciatore di Francia a Roma, annunziandogli la partenza della spedizione, due mesi prima della convenzione del 16 di aprile:

« Nel caso che le truppe austriache fossero già tutte rientrate sul loro territorio, non occorre dire che la nostra spedizione, divenuta con ciò senza obbietto, si allontanerebbe dalle coste dello stato pontificio »

Un altro dispaccio del 10 di febbraio 1832 al maresciallo Maison a Vienna spiega l'intento della spedizione in questi termini:

« Ben inteso che la nostra spedizione riceverebbe l'ordine di retrocedere, così tosto come noi sentiremmo sgombri affatto gli Stati Pontificii dalle truppe imperiali. »

Un terzo dispaccio del 26 di febbraio, indirizzato al nostro ambasciatore a Roma, stabilisce di nuovo il vero carattere dell'occupazione d'Ancona:

« Non sapremmo troppo ripeterlo: noi non vogliamo in verun modo intervenire colla forza nell'interno reggimento degli stati della chiesa.... Noi non cerchiamo nell'occupazione d'Ancona che una politica malleveria richiesta dalla dignità della Francia. »

Ecco ora le spiegazioni date ai gabinetti di Londra, Vienna, Berlino e Pietroburgo:

« Noi non cerchiamo nell'occupazione d'Ancona che una malleveria di cui è facile comprendere l'obbietto: noi non abbiam punto l'intenzione di farcene un mezzo d'intervento negli affari interni dell'Italia; e, ripassato appena il confine dalle truppe straniere che occupan la Romagna, i nostri soldati s'imbarcheranno altresì per ritornare in Francia. »

Le istruzioni date all'ambasciatore a Roma racchiudevano testualmente il progetto della convenzione. Ecco un sunto di queste.

Istruzioni date il 31 di marzo 1832 all'ambasciatore francese a Roma per la convenzione intesa a dar norma all'occupazione d'Ancona.

« Come V. E. ne ha già fatto capace il cardinale Bernetti nei suoi ufficii del 26 di febbraio, e 15 marzo, i 450 uomini arrivati sul *Rodano* furono destinati in origine a far parte della spedizione d'Ancona. Il re ciò nulla meno consente ancora a dare una prova novella del suo desiderio di compiacere a S. S., ordinandone il ritorno in Francia.

« Nulla osta dal canto nostro a che, durante l'occupazione d'Ancona, non siavi aumento nè di truppe, o di navi, nè di opere di fortificazione....

« Noi abbiamo dichiarato a tutte le corti che la nostra occupazione cesserebbe coll'occupazione imperiale. Questa dichiarazione è stata accolta da esse con premura e soddisfazione. »

Or ecco la convenzione qual fu conchiusa ed accettata dai due governi:

Convenzione conchiusa il 16 di aprile 1832.

« 1. Le truppe arrivate ad Ancona sulla gabarra il *Rodano*, in numero di 450 uomini, saranno immediatamente imbarcate per la Francia.

« 2. Durante il soggiorno in Ancona delle truppe sbarcate il 23 di febbraio, esse resteranno sotto la direzione di S. E. l'ambasciatore di Francia, il quale avrà dal suo governo l'autorita di dare ordini diretti al comandante delle medesime.

« 3. Nè queste truppe, nè la squadra non potranno essere rafforzate per qualunque motivo.

« 4. Non sarà permesso alle truppe francesi, durante la loro residenza in Ancona, di rizzarvi veruna fortificazione, e le opere di tal fatta, che già fossero incominciate, saranno immediatamente interrotte per non più esser riprese.

« 5. Quando il governo pontificio non avrà più bisogno dei soccorsi chiesti alle truppe austriache, la S. Sede pregherà S. M. I. e R. di ritirarle, e contemporaneamente le truppe francesi partiranno di Ancona per la via di mare.

« 6. Da questo momento la bandiera pontificia sarà sola inalberata sulla cittadella d'Ancona.

« 7. Le truppe francesi non potranno allargarsi fuori della cerchia della piazza d'Ancona.

« L'art. 2. del contratto conchiuso il 7 di marzo tra il generale Cubières e il somministratore Benedetto Costantini, sarà perciò dichiarato come non avvenuto.

« 8 I comandanti delle truppe francesi che si trovano in Ancona non v'impediranno nè incaglieranno in veruna guisa l'azione del governo pontificio, sopra tutto quella della polizia.

« 9. Ogni sorta di spese ragguardanti alle truppe francesi in Ancona, per qualsivoglia titolo, rimane a carico della Francia.

» 10. Vi avrà presso il comandante delle truppe francesi in Ancona un agente diplomatico rivestito dei poteri necessarii dall'ambasciatore di Francia per invigilare alla stretta esecuzione degli articoli precedenti. »

Al principio dell'ottobre 1832 l'ambasciatore d'Austria a Roma notificò con apposito ufficio l'intenzione del gabinetto di Vienna, di richiamar le sue truppe dalle legazioni. Il modo onde questa comunicazione fu accolta dal governo francese appare dal seguente dispaccio del 9 di ottobre:

« In quanto alla notificazione fatta dal sig. di Lutzow al governo pontificio del disegno di richiamare indilatamente le truppe austriache, e checchè ne sia di questo disegno, come dei motivi di una così improvvisa determinazione, io non posso, sig conte, se non riferirmi a quanto vi ho scritto il primo di questo mese. L'intenzione positiva del re si è che lo sgombramento d'Ancona si effettui contemporaneamente colla ritirata dei presidii austriaci; e che perciò ad un tempo con questa ritirata voi diate ordine d'imbarcar le sue truppe al generale Cubières, al quale il ministro della guerra, colla lettera qui compiegata che vi prego di trasmettergli, conferma ad ogni evento le istruzioni già da esso ricevute che gli prescrivono di conformarsi intieramente a quelle che voi gl'indirizzerete. »

Annesso al precedente.

Parigi l'8 ottobre 1838.

« Il maresciallo Soult al generale Cubières.

« Sig generale,

« Nelle istruzioni che vi ho indiritte, ho preveduto il caso dello sgombramento di Ancona dalle nostre truppe, e vi ho prescritto il 28 di marzo, il 2, ed il 10 di aprile (queste date rimontano al ministero del signor Casimiro Périer) le norme che avreste a seguire, abbandonando cotesta piazza.

« Vi ho invitato altresì, e segnatamente nella mia lettera del 17 di giugno, a conformarvi alle istruzioni del nostro ambasciatore a Roma. Voi dovrete pertanto, quando sara deciso il ritorno delle truppe francesi, eseguire gli ordini che vi ho dati. Io vi rinnovo segnatamente quelli che racchiude la mia lettera del 2 di aprile, cioè di conformarvi punto per punto alle comunicazioni che riceverete dall'ambasciatore del re presso S. S., il quale ha ricevuto contemporanee istruzioni dal ministro degli affari esterni.

« In quanto alla destinazione delle truppe sotto i vostri ordini, voi farete trasportare ad Orano, come eravi gia prescritto nella mia del 28 di marzo, lo stato maggiore coi due battaglioni del 66.° reggimento di ordinanza. Ho fatto inteso di questa disposizione il ministro della marineria, il quale darà gli ordini necessarii al comandante della stazione davanti ad Ancona. Voi poi rientrerete in Francia col vostro stato maggiore, con l'amministrazione e i distaccamenti d'artiglieria, del genio e delle ciurme. Io vi rinnovo la raccomandazione fattavi il 28 di marzo, di vegliare a che nulla si porti via di Ancona in armi, munizioni ecc. Farete perciò stendere l'inventario del materiale e delle provvigioni che trovansi nella piazza, affinchè non possa levarsi alcun fondato richiamo dopo la vostra partenza. »

Ecco un dispaccio del 20 di aprile 1833 indirizzato al marchese di Latour-Maubourg dal duca di Broglio, presidente del consiglio e ministro degli affari esterni:

« Voi desiderate di essere chiariti del vero senso di un passo del dispaccio ministeriale del 28 di aprile 1832, che termina con queste parole: « Noi ci troveremmo allora nella necessità di non consultare che i soli interessi della nostra politica e della nostra dignità. » Questa frase spiegasi naturalmente da quelle che la precedono. Vedendo la Santa Sede ricusare od eludere il componimento delle riforme invocate dal voto delle popolazioni, e prolungar così una causa di turbolenze e di complicazioni in Europa, il governo del re, dopo di aver fatto inutili sforzi per illuminare la corte di Roma, non potea se non lasciare a chi di ragione il carico delle conseguenze, e riservarsi di prendere all'occasione quei partiti che gli suggerirebbero la dignità e gl'interessi del suo paese.

« Tal è il senso della frase in discorso, la quale si applica unicamente alle eventualità dell'avvenire, e non potrebbe essere interpretata come una riserva sulla nostra promessa di sgombrare Ancona, ogni qual volta le truppe austriache avessero lasciate le legazioni.

« Questo impegno sussiste tuttavia, e nostra intenzione si è d'eseguirlo fedelmente tosto presa a compirsi la condizione a cui è subordinato. »

Il sig. Thiers, presidente del consiglio, ministro degli affari esterni, scriveva all'incontro al marchese di Latour-Maubourg:

» Parigi, 14 di marzo 1836.

« Signor marchese. Io veggo dal vostro dispaccio del 22 di febbraio che la Santa Sede penserebbe seriamente a domandare lo sgombramento di Bologna ed Ancona, e mi credo in debito di aprirvi tutto il nostro pensiero su tale quistione.

« Allorquando noi abbiam fatto occupare Ancona, abbiamo avuto in mira non già di far la polizia degli stati romani, non già d'intervenire tra il governo pontificio ed i suoi sudditi malcontenti; bensì d'impedire che la Casa d'Austria non dominasse esclusivamente in Italia e che ne fosse per sempre sbandito l'ascendente francese. Egli è così che l'opinione pubblica in Francia ha giudicato, e segue a giudicar questa occupazione.

« Senza dubbio noi non abbiamo alcuna intenzione di renderla deffinitiva. Ancona appartiene al Papa, e il governo del re non sarà mai per dare l'esempio di una spogliazione di territorio; ma, perchè ci sia possibile di consentire a sgombrare Ancona, è mestieri che ci si offrano malleverie equivalenti allo scopo che ci siamo prefisso occupandola; è mestieri che noi possiamo dirci a noi medesimi, e dire alla Francia, in tutta verità, che l'occupazione d'Ancona più non importa, per verun rispetto, nè alla sua dignità, nè al suo legittimo ascendente; e per fermo non è questo il caso.

» Aggiungerò che le malleverie d'independenza che avevamo sperato un momento di ottenere dalla Santa Sede, cercando di scorgerlo per una via di riforme salutari, sono oggi meno che mai da aspettare; e pure, non per altro fine che di riuscire a tale scioglimento, il governo del re erasi indotto a ratificar la convenzione del 16 di aprile 1832.

» In siffatta condizione di cose, sig. marchese, io vi raccomando espressamente di non prendere a Roma l'iniziativa di questa quistione dello sgombramento di Ancona, di non mai suscitarla, e di evitare il più che fia possibile tutto ciò che vi si riferisce. Che se ciò non ostante vi trovaste costretto di esprimere un'opinione, questa opinione esser dovrebbe che il fatto della ritirata degli Austriaci non trarrebbesi necessariamente dietro quella pure delle nostre truppe. »

Il sig. *presidente del consiglio* fa osservare che da tali documenti risulta che lo sgombramento d'Ancona fu pattuito dal sig. Casimiro Périer medesimo, e che la sua non fu già una risoluzione inconsiderata, ma meditata, discussa nel consiglio dei ministri, e registrata negli ordini formali spediti al gen. Cubières. È dunque ad evidenza provato, egli dice, che il gabinetto del 13 marzo non occupò Ancona se non per dimostrare all'Europa che la Francia non rimarrebbe tranquilla nessuna volta che le forze straniere facessero un qualche gran passo. Esso non cercò se non un effetto morale, non ebbe se non uno scopo politico, non mirò mai ad altro fine. E che avrebb'egli potuto volere? occupare un sito negli Stati della S. Sede? Ma con qual diritto? per quale scopo? a che potea ciò servire? (*Benissimo! benissimo!*)

Ben è vero che il gabinetto del 22 febbraio, preseduto dal sig. Thiers, scriveva al suo ambasciatore ch'era sua intenzione, nel caso che gli Austriaci uscissero dalle legazioni, che i Francesi rimanessero ad Ancona. Ma come avrebbe egli fatto a mantenere la sua parola?

Il *ministro* esamina questa quistione, e chiede se la violazione degli obblighi anteriori non sarebbe stata una pura e schietta dichiarazione di guerra.

Certo, bisogna farsi temere, egli esclama, ma bisogna anche farsi stimare! (*Viva approvazione*) Noi raccoglia; mo i frutti della nostra lealtà: si pon fede nella nostra parola. E perchè avremmo noi posto in forse un sì grande vantaggio? per lasciare 1500 uomini ad Ancona! Ma che sarebbe egli avvenuto se, facendo noi violenza al capo della religione cattolica, egli avesse abbandonati i suoi Stati?

Dopo avere, in mezzo agli applausi della Camera, insistito su questo punto: che la fedeltà ai trattati vale un esercito; il sig. *presidente del consiglio* continua in questi termini:

Ci fu detto: Voi siete troppo scrupolosi riguardo a' trattati; altri nol sono quanto voi: non potevate voi col mezzo d'Ancona ottenere il risarcimento di alcuni altri torti?

Come, signori! voi vorre te, perchè avete a lagnarvi forse di qualche grande potenza, recar offesa all'independenza d'una piccola? (*Benissimo!*); far pagare alla Santa Sede i torti che poteste avere con un altro stato di prim'ordine? Ma ciò, lo ripeto, sarebbe un far uscire la nostra politica da quella via di lealtà che sì alto la pose nella stima dell'Europa!

Sì signori, noi siamo pregiati, stimati da per tutto; e quando chiediamo dichiarazioni su qualche fatto esse ci vengono date, e le soddisfazioni possono giunger più tardi.

Voi ci parlate continuamente di Cracovia. Ho detto nell'altra Camera che aveva chiesto dichiarazioni, e mi fu risposto: Sì, ma le aspettate ancora. No signori: non lo aspetto più (*Impressione*); e senz'altro aggiungere, dirò che ho la speranza, la ferma speranza che Cracovia sarà in breve sgombrata dalle soldatesche straniere. (*Applausi.*)

Il sig. *Thiers*: La medesima cosa era stata promessa anche a me due anni fa. (*Risa e rumori.*)

Il sig. *presidente del consiglio*: Risponderò all'onorevole sig. Thiers, che la lealtà con cui manteniamo le nostre promesse, ci fa avere fiducia in quelle che ci vengono fatte. (*Approvazione al centro.*)

Signori, io ho troppo a lungo occupata l'attenzione della Camera. (*No! no!*) Ho cercato di discutere dinanzi a lei la quistione con tutta la sincerità di cui sono capace, e credo d'averle dimostrato che il presidente del 22 febbraio è il primo che abbia intesa l'occupazione d'Ancona diversamente da quel che l'abbiamo intesa noi stessi; ch'egli è il primo il quale abbia posto alla nostra partenza d'Ancona un'altra condizione che la partenza degli Austriaci.

Rammentatevi che il sig. Casimiro Périer, come disse il sig. duca di Broglio a questa bigoncia nel 1833, aveva solamente voluto che l'occupazione delle legazioni per parte degli Austriaci non fosse eterna, ch'ella non durasse se non un tempo limitato, e che noi stessi prendessimo al cospetto dell'Europa la nostra garantia contro il pericolo d'una occupazione perpetua. Or bene se tale fu lo scopo della spedizione, come è fuor di dubbio, ei fu compiuto; noi non siamo più ad Ancona, ma stranieri soldati non sono più nelle legazioni: tal era il pensiero di Casimiro Périer.

Signori e noi abbiamo perfettamente veduto il partito che i nostri avversarii avrebbero tratto contro di noi dallo sgombramento d'Ancona. Ma voi ci renderete la giustizia di credere che, dacchè la suprema direzione degli affari del paese fu a noi affidata, noi non abbiamo in nessun negozio pensato a noi ned alla nostra condizione ministeriale. Cogli stessi principii, e credo aver il diritto d'aggiungere col zelo medesimo ci siamo condotti nella faccenda d'Ancona; abbiamo cercato dov'era il diritto, ed in pari tempo l'utile della politica della Francia. Ci parve che il gabinetto che aveva operata l'occupazione d'Ancona, e quello che gli era succeduto, avessero colto il vero spirito di quell'occupazione, che d'essa non si potesse in niun modo servirsi se non come d'una garantia contro la perpetuità d'un'altra occupazione, e che dal momento in cui questa cessasse, altro più non ci rimanesse che adempiere a' nostri obblighi per continuare in quella via di probità e di lealtà, dalla quale il governo di luglio non è mai uscito. (*Applausi.*)

Il sig. *Guizot* sale in bigoncia, e si lagna che i documenti co' quali il sig. Molé convalidò le sue argomentazioni non sieno stati da lui comunicati alla giunta per l'indirizzo, e domanda che sieno in formal modo comunicati alla Camera.

Il sig. *presidente del consiglio* risponde dimostrando ch'ei non era a ciò tenuto; e dopo una replica del sig. *Thiers*, spesso interrotta dalla Camera impaziente di passare a' voti, il *presidente* è costretto a levar la sessione, perchè molti deputati della lega, approfittando della confusione prodotta dall'inaspettata difficoltà messa in campo dal sig. Guizot, e desiderosi di pigliar tempo, uscirono della sala e la Camera non fu più a numero. Lo squittinio sul paragrafo fu quindi protratto, come dicemmo nelle *Recentissime* d'ieri, al lunedì susseguente, 14.

A proposito di questa difficoltà messa in campo dal sig. Guizot, il *Journal des Débats* fa le seguenti considerazioni:

Il dispaccio indirizzato dal sig. Thiers all'ambasciatore di Francia presso la Corte di Roma il 14 marzo 1836 sembra dover essere il punto principale sul quale s'aggirerà nella sessione di lunedì la discussione del fatto d'Ancona. Questo documento ha dunque una grande importanza. Esaminiamolo.

La lega si fa di tale dispaccio un'arma spaventevole contro il governo. La cosa è semplicissima: essa sposò pel momento che corre tutte le antiche passioni rivoluzionarie, e tutti gl'istinti propagandisti della sinistra. Ora la sinistra è veramente nel suo diritto quand'ell'ammira il dispaccio del sig. Thiers.... Ma la Camera? ma gli uomini veramente gravi, veramente *pratici*, e qui domandiamo perdono al signor Thiers, se non crediamo ch'ei sia il solo uomo pratico della Camera; ma i deputati che seguono da otto anni l'andamento dei fatti, che hanno aderito alla politica del governo francese, ch'hanno compreso che ella è fondata sul rispetto del diritto, sulla fedeltà ai trattati, sopra una onorevole reciprocità, sopra un buon accordo con le potenze di Europa?.... Tutte queste persone che cosa penseranno elleno?

Come! Il sig. Thiers era ministro di un grande stato uscito di rivoluzione da sei anni, e riconosciuto da tutti i potentati di Europa; egli era il rappresentante d'un governo regolare, aveva la direzione delle cose straniere del suo paese, aveva le chiavi degli archivri diplomatici, il deposito delle convenzioni e dei trattati; trattava da eguale a eguale con tutti gli ambasciatori d'Europa; parlava in nome della Francia, d'una nazione leale, d'un popolo libero e generoso, d'un paese, in cui il governo si fa a cielo scoperto, e dove questo è obbligato a render conto una volta o l'altra (come la produzione del dispaccio del primo aprile ne fa fede) de'suoi atti; il sig. Thiers si trovava in condizione sì grave, solenne, in cui tutte le sue parole, tutti i suoi atti obbligavano la Francia in faccia al mondo, ed un giorno gli salta il capriccio, di suo proprio moto, senza consultare nessuno, senz'appellarsene alla malleveria del gabinetto, di cui è il presidente, di lacerare una convenzione sottoscritta dall'illustre Perier; un trattato, di cui conosce i termini, di cui sa il significato, il cui carattere obbligatorio e sacro non poteva non essere aperto al suo chiaro intelletto dei grandi affari, ed egli lo lacera, diciamo, poichè egli scrive all'ambasciadore del re di non aver riguardo? « Se vi chiedono lo sgombramento d'Ancona, dopo la partenza degli Austriaci, l'abbiamo « bensì promessa.... ma voi rifiutatela. »

Certo queste sono parole ardite; questo è il linguaggio d'un ministro che non teme la guerra: il contegno d'un uomo che ama il commovimento, che vorrebbe correre un'avventura, ch'arde di spedire una flotta, bombarde, truppe da sbarco nel Golfo Adriatico; il quale vorrebbe bloccare Ancona, affamare Civita Vecchia, e ridere fra le domestiche sue pareti dei terrori di che quel passo sarebbe altrui cagione. Noi non contrastiamo al sig. Thiers la sua audacia, nè, se si vuole, il suo zelo patriottico per la gloria della Francia; sappiamo che per temperamento è guerriero, e disposto a giocare in un sol giorno tutto contro tutto in una generale confragrazione europea.

Ma che importa dopo tutto che il signor Thiers abbia o non abbia audacia per un tempo di guerra? Egli è ministro d'un paese che vuole la pace, che l'ha conquistata onorevole, che vuole conservarla senz'onta; egli ha un trattato da eseguire, un trattato che obbliga la Francia verso uno stato più debole, e che da quattro anni è entrato nel diritto pubblico europeo; ed egli ne ordina la violazione come ministro?

E tutto ciò si chiama oggi alla ringhiera aver servito l'onore e gl'interessi della Francia! E il diritto? e la giustizia? E la data parola? Queste sono miserie! E almeno tale strana maniera d'interpretare le convenzioni giovasse la Francia! Qui il *J. des Débats* dimostra col discorso del sig. Molé alla mano, che la politica del sig. Thiers non varrebbe se non a gittare in inestricabili imbarazzi la Francia.

NOTIZIE RECENTISSIME

VITTORIA DEL GABINETTO FRANCESE. — La quistione di Ancona è stata decisa il 14 gennaio dopo un dibattimento al quale presero parte, contro al ministero, gli oratori più abili della lega. La lega, come è noto, erasi fatto dello sgombramento di Ancona l'arma per rovesciare il gabinetto. Questo disegno andò fallito. L'emendazione che modifica onorevolmente pel governo il paragrafo della giunta, fu approvata da 228 contro 199 suffragii: maggioranza pei ministri, 29. Nell'uscir dalla Camera alcuni della lega cercarono di accreditare la voce che i deputati legittimisti, per ossequio verso il Pontefice, avessero votato per l'emendazione; ma, dice il *Moniteur Parisien*, essi medesimi se ne schermirono, e del resto i loro giornali avevano la mattina stessa protestato che sarebbero rimasi fedeli alla lega. La *Gazette de France* all'incontro dice che i legittimisti si sono divisi, gli uni votando pro, gli altri contro il ministero. Questa volta, alla perfine, dice il *Débats*, una maggioranza compatta, omogenea, attiva, intelligente, condotta da uomini provati, ha rilevata l'antica bandiera che salvò il paese. Che che ora succeda, quest'unione di buoni cittadini non può più perdere, e può guadagnare. Essa sosterrà il gabinetto nella lotta generosa, in cui è impegnato.

FONDI PUBBLICI — *Vienna* 15 *gennaio* 1839.

Obbligaz di Stato al 5 per cento in moneta	F.	108	—
Simili . . . . . . al 4	"	100	5/8
Simili . . . . . . al 3	"	80	7/8
Imprestito Rothschild del 1820 per 100 fior.	"	—	—
Imprestito " " del 1821. . . .	"	157	—
Detto del " 1834 per 500 fior. in M. C.	"	698	3/4
Obbl. della B. della città di Vienna al 2 1/2	"	65	1/2
Azioni del Banco in moneta	"	—	—

ARRIVI E PARTENZE — *Nel giorno* 21 *gennaio* 1839.

Arrivati. I signori: dott. Menis, I. R. consigliere di Governo protomedico nella Dalmazia, da Brescia, alla Regina d'Inghilterra — conte Ronchi, poss. di e da S. Daniele — nobile Anselmi, commerciante e poss. di e da Serravalle — conte Mantica, poss. di e da *idem* — Gatte, neg. di Livorno, da Milano, all'Europa — nobile de Concina, direttore onorario dei due stabilimenti di beneficenza Santo Monte di Pietà e Civico Ospitale di e da S. Daniele — Charriere, comm. neg. di Parigi, da Firenze, all'Europa — Pedrazzi, neg. di e da Bologna, al Vapore — Debon, artista pittore di Parigi, da Firenze, all'Europa — Alessandri, neg. di e da Bologna, al Vapore — nobile Giulianati, poss. di e da Adria — Meja, neg. di Colmar, da Milano, all'Europa. — Inoltre n. 90 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: Kremer, artista pittore, per Firenze — Berckmaus, architetto, *idem* — Brassac Ercole, cittadino americano, *idem* — de Grandis Lucia, consorte del segretario in capo della Polizia nella Delegazione di Fermo, per Bologna — Purcell, cittadino americano, per Firenze.

TRAPASSATI — *Del* 18 *gennaio* 1839.

Teresa Vendramin vedova di Vincenzo Armano, cucitrice, d'anni 78 — Domenica Piemonte di Andrea vedova di N. N., villica, d'anni 52 — Michele Targa del fu Michele, calzolaio, d'anni 60 — Diamante Namias del fu Costantino, possidente, d'anni 90. — Totale N. 4.

NB. Ommesso nella distinta dei Trapassati del giorno 16 corrente. Domenico Marchiori del fu Marco, d'anni 55.

Nel giorno 19 *detto.*

Elisabetta Franzoi del fu Girolamo, d'anni 24 — Lorenzo Gaggio del fu Ottavio, chirurgo, d'anni 80 — Antonio Bergamin di Giovanni Battista, d'anni 14 — Lorenzo Gerardi del fu Giovanni Battista, caporale di polizia, d'anni 39 — Laura Burlin moglie di Angelo Guchia, povera, d'anni 70. — Totale N. 5.

ESPOSIZIONE DEL **SS. SACRAMENTO.**

S. Maria Glor. de'Frari 17. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 24. e 25.

SPETTACOLI D'OGGI.

Gran Teatro la Fenice. Lugrezia Borgia parole del sig. Felice Romani, musica del sig. maestro cav. Gaetano Donizzetti — con il ballo storico in cinque atti *Giaffar* composto e diretto dal sig. Giovanni Briol.

Teatro Apollo. Riposo.

Teatro S. Benedetto. Drammatica Compagnia diretta da Luigi Taddei. *La quarantena* — Indi si replica *Osti non più osti.* Si sta preparando per la serata del bravo Taddei la novissima commedia tratta dal francese *il povero Giacomo.*

Teatro Malibran. Drammatica Compagnia di Luigi Duse. *Elisa ed Enrico al gran monte S. Bernardo,* con la farsa *Le disgrazie del sior Giacometto.*

Teatro S Samuele. Compagnia dei cavallerizzi francesi diretta da M. Fouraux Ainé. Esercizii di equitazione e ginnastica.

Sala Teatrale a S. Moisè. Compagnia delle Marionette diretta da A. Reccardini. *Sansone tremendo flagello de' Filistei,* con ballo spettacoloso. Replica.

Nuovo Teatrino delle Marionette in calle del Carro. Compagnia diretta da Giuseppe Pirotta. *Fante, cavallo e re con Arlecchino,* e con ballo nuovo.

Primo Casotto sulla riva degli Schiavoni. Figure in cera movibili rappresentanti fatti di storia sacra.

PARTE UFFIZIALE

AVVISI D'ASTA.

N. 20124 — *L'I. R. Commissione alle vendite dei beni dello Stato* - Avvisa, che l'asta pubblicatasi coll'avviso 23 novembre 1838 N. 19235 da farsi presso la R. Delegazione Provinciale di Verona nel dì 4 marzo p. v. per la vendita delle realità camerali componenti il Riparto 3.° detto di Quinto nel distretto di Verona viene sospesa dietro ossequiato ordine di S. A. I. il Serenissimo Arciduca Vicerè che sospese per ora la vendita delle dette realità. — Dall' I. R. Commissione suddetta, Venezia 18 gennaio 1839. — *Il segretario* TREVISAN.

N. 38683 *I. R. Deleg. Prov. di Padova.* — In obbedienza a governativo decreto 26 dec. dicembre n. 48600-6498 dovendosi appaltare i lavori di adattamento di alcuni tronchi soprasogliati del sinistro argine di Gorzon nei Drizzagni Chiarica, Martinello, Briani, Dolfin, Pisani e Volta Moggia rip. III. — Si deduce a comune notizia quanto segue: L'asta si aprirà il giorno di giovedì 24 del mese di gennaio corrente alle ore 11 antimeridiane nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo, che cadendo senza effetto l'esperimento se ne tenterà un secondo ed un terzo se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l'approvazione superiore, come meglio si crederà opportuno. — La gara avrà per base il prezzo peritale di Lire 14608:60. — Il pagamento dell'importo di delibera avrà luogo, per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal decreto 25 sett. 1834 n. 33807-4688. — Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di L. 1500 più L. 25 per le spese dell'asta e del contratto delle quali sarà reso conto. Il deposito trattenuto al deliberatario servirà anche a cauzione del contratto ne gli sarà restituito che in seguito al collaudo purchè risulti pieno ed assoluto e senza dubbi o riserve. — La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo obblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la superiore approvazione dopo la quale soltanto il Regio Erario può riguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando per lo contrario il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta. — Il deliberatario nel sottoscrivere il verbale d'asta dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere. — Precisamente entro otto giorni dopo la intimazione della superiore approvazione, il deliberatario che non volesse lasciar il fatto deposito a cauzione del contratto, dovrà produrre l'equivalente o in fondi liberi, o con obbligazioni fruttanti del Monte del R. Lombardo-Veneto secondo il corso della Borsa di Milano, o con altre obbligazioni Austriache di Stato secondo il corso della Borsa di Vienna, sotto comminatoria non comparendo della perdita della metà del deposito medesimo. — In qualunque modo sia stata prodotta la sicurtà ne sarà accordato lo svincolo dietro la presentazione dell'atto finale di laudo purchè risulti pieno ed assoluto e senza dubbii, o riserve e dietro la giustificazione di aver pagati per intiero i compensi ai danneggiati. — Li tipi ed il capitolato d'appalto è ostensibile presso la Segretaria della Regia Delegazione Provinciale ogni giorno alle ore d'uffcio. — L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento primo maggio 1807 in quanto da posteriori decreti non sieno state derogate, avvertendo che in mancanza del deliberatario sarà libero alla stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico o per asta o per contratto di cottimo od anche in via economica come più le piacesse, e che ripetendo gli incanti spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essergli inerente e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli. — Padova 3 gennaio 1839. — *L'I. R. Delegato Provinciale* NOB. DE GROELLER. — D.r Bonsembiante *Segr.*

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia
TOMMASO DR. LOCATELLI *Propriet. e Comp.*

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

SUPPLIMENTO N. 11. — MARTEDI' 22 GENNAIO 1859

PARTE UFFIZIALE

N. 35126. **SENTENZA**

Veduto l' editto di richiamo N. 1484 31 dicembre 1834, regolarmente pubblicato a termini della Sovrana patente 24 marzo 1832, e constando che gli illegalmente assenti e richiamati Antonio Tavano di Pasiano schiavonesco, Angelo Giacomino di Colloredo di Prato, e Luigi Degano di Villacaccia, tutti del distretto di Udine non comparvero negli Stati di S M. I. R. A., nè giustificarono la prolungata loro assenza, l' I. R. Delegazione del Friuli in base dell' articolo 25 della sullodata Sovrana Patente condanna i tre indicati individui alla multa di fiorini 20 surrogata da giorni otto d' arresto esacerbato con due di digiuno in caso di comprovata miserabilità ed impotenza al pagamento. — La presente sentenza verrà pubblicata nelle Gazzette privilegiate di Vienna e Venezia, nei comuni di Pasiano schiavonesco, Colloredo di Prato, e Lestizza, e nell'albo di questa I. R. Delegazione. — Udine 19 dicembre 1858. — *L' I. R. delegato* Trento.

N. 35455. — Editto. Sono assenti dagli Stati di S. M. I. R. A. gl' individui indicati in calce, i quali trovansi in Roma con passaporti da lungo tempo spirati. Veduto l' articolo 52 della sovrana patente 24 marzo 1832 l' I. R. Delegazione li diffida a comparirvi dentro il termine di tre mesi, od a produrre nel termine stesso le giustificazioni valevoli a sottrarli dalle penalità pronunciate dall' articolo 25 della sullodata legge, cui in caso di mancanza sarà senza più fatto luogo. — Il presente sarà pubblicato per tre volte nelle Gazzette privilegiate di Vienna, e di Venezia, nel comune di Sedagliano e nell' Albo delegatizio.

Assenti richiamati. — Pressacco Valentino, Pressacoo Giacomo di Gio: Battista. — Pressacco Giovanni, Pressacco Innocente, e Pressacco Angelo di Sebastiano. — Cecconi Lorenzo, e Cecconi Giovanni di Francesco. — Pasqualini Giovanni di Angelo. — Petracco Gio: Battista d' Antonio. — Tutti di Turrida, comune di Sedegliano, distretto di Codroipo. — Dall' I. R. Delegazione Provinciale del Friuli, Udine 12 dicembre 1858. — *Il R. Delegato* Trento.

AVVISI DI CONCORSO

Rimasto disponibile il posto di Aggiunto al protocollo degli Esibiti del Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia coll' annuo soldo di fiorini 800, chiunque credesse di aver titoli per aspirarvi, dovrà far pervenire nelle vie regolari al protocollo degli Esibiti dell' I R. Tribunale Civile suddetto la relativa documentata supplica, nel termine preciso di quattro settimane colla prescritta dichiarazione intorno ai vincoli di parentela od affinità cogl' impiegati addetti al suddetto Dicastero a termini della Notificazione governativa in data 30 ottobre 1827 n. 61170-5248 P.V.

N. 531-42 — Essendo rimasto vacante presso questa Ragioneria provinciale il posto di secondo Scrittore, cui è annesso l' annuo soldo di fiorini 250, e volendosi provvedere allo stabile rimpiazzo, si deduce a comune notizia aperto il relativo concorso a tutto 15 febbraio p. v. entro il quale periodo gli aspiranti potranno produrre a questo Protocollo Delegatizio le proprie istanze regolarmente documentate, e constatanti la loro età, gli studii fatti, la immunità da pregiudizii criminali, e politici, i servigii prestati, e la riportata patente di abilitazione alle mansioni contabili, nonchè la inesistenza di ogni vincolo di parentela fra il concorrente e gli attuali impiegati di questa R. Delegazione. — Dall'I. R. Delegazione provinciale, Treviso li 10 gennaio 1859. — *L' I. R. Consigliere effettivo di Governo e R. Delegato Provinciale* Barone Di Humbracht. — F. Pasini *Segretario.*

N. 15935. — Presso questa Intendenza è vacante un posto di Cancellista stabile dotato dell' annuo stipendio di f. 300, aumentabili per graduatoria a f. 400, 450 e 500. — Tutti quelli che credessero di aver titolo per aspirarvi dovranno far giungere non più tardi del giorno 7 febbraio p. v. al protocollo di questa stessa Intendenza o direttamente o col mezzo dell' ufficio dal quale fossero dipendenti la propria istanza corredata da documenti bollati e registrati valevoli a giustificare i servigii finora prestati. — Dovranno inoltre dichiarare se abbiano parenti od affini fra gli attuali impiegati di quest' ufficio medesimo nei gradi determinati dalla governativa notificazione 7 settembre 1827. — Dall' I. R. Intendenza delle Finanze, Udine li 8 gennaio 1859. — *L' I. R. Segretario G.* Tommasini.

N. 871. — Editto. Per la volontaria rinunzia del sacerdote D. Antonio Goi, ultimo utente, si è reso vacante il benefizio semplice sotto il titolo di *Santa Catterina instituito nella chiesa arcipretale di S. Andrea Apostolo di Portogruaro*, d' asserito jus patronato di quel comunale consiglio. — Dovendosi procedere al rimpiazzo del dimissionario, restano diffidati tutti quelli, li quali intendessero vuarantar diritti sul patronato del beneficio anzidetto, a produrre le documentate loro domande al protocollo di questa I. R. Delegazione entro il termine di giorni 30 decorribili dal dì della prima inserzione del presente nella Gazzetta Privilegiata di Venezia, ben inteso, che scorso tal termine, verrà proceduto alla nomina da chi di ragione, nè per questa volta si avrà riguardo ad insinuazioni ulteriori. — Dall' I. R Delegazione Provinciale, Venezia 15 gennaio 1859. — *L' I. R. Consigl. aulico Delegato provinciale Conte* Di Thurn.

N. 73.

La Deputazione all' Amministr. Comunale di Legnago.

Rende noto

Che per volontaria rinuncia rimangono vacanti le due condotte Medico-Flebotome di questo Comune, l'una alla parte destra esterna dell'Adige, e l'altra alla parte sinistra.

Che in seguito a rispettata Delegatizia disposizione resta aperto il concorso alle condotte stesse da oggi a tutto il p. v. febbraio.

Che l' onorario annesso a ciascuna condotta è di austriache L. 1150 annue, che il servigio durerà un triennio, che le condotte sono in piano, contando la prima abitanti 4531 dei quali 2400 poveri, e la seconda avente individui 2627 di cui 1400 parimenti miserabili.

Che finalmente gli obblighi dei condotti sono descritti nel relativo capitolare di concorso esposto presso quest' Ufficio, correndo dovere agli aspiranti di documentare le loro istanze colle fedine politica e criminale, coll'atto d' abilitazione all' esercizio della professione, e con quelli della buona condotta, dei servigi prestati, e della libertà da altri impieghi.

Legnago l' 8 gennaio 1839.

I Deputati (Maggioni. (Canuti. (Navarro.

Il Segretario Municipale D. Zapolla.

N. 31.

L. I. R. Commissariato Distrettuale di Legnago

Deduce a pubblica notizia

Che in seguito al Governativo decreto 11 ottobre 1838 numero 38762-3422, a tutto il mese di febbraio prossimo venturo resta aperto il concorso alla triennale condotta Medico-Chirurgica-Ostretica del Comune di Terrazzo, con abitanti due mila cinquecento, posto in piano con istrade buone.

E' annesso l' annuo soldo di austriache lire 1000 coll' obbligo della cura gratuita di numero 1206 poveri ammalati. La condotta è vincolata alle condizioni dedotte nel capitolare di concorso sino ad ora ostensibile presso il Regio Commiss. Distrettuale, cui dovranno essere insinuate le istanze degli aspiranti corredate dalle fedine politica e criminale, e dei documenti comprovanti l' abilitazione all' esercizio della professione, la buona condotta, i servigii prestati, e la libertà d' altri impieghi.

Dall' Imperiale Regio Commissariato Distrettuale. Legnago li 3 gennaio 1839.

Il R. Commissario Dott. Pescarolo.

N. 37324 — La nobile ditta Alvise Francesco dott. Mocenigo domandò il permesso di aggiungere una pila in aderenza a' suoi opificii, posti nella frazione di Valli Mocenighe nel distretto di Este, e ciò mediante due altre ruote da collocarsi nel canale che serve di risoratore, da animarsi queste con una porzione di quello stesso corpo di acqua, di cui si giova oggidì pel movimento delle esistenti quattro ruote da molini e di cui la ditta medesima fu investita colla terminazione dell' ex Veneto Governo 29 aprile 1674. — Prima di pronunziare sulla domanda se ne rendono avvertiti tutti quelli che potessero avervi ragione, onde abilitarli a produrre nel termine di giorni quaranta decorribili dalla pubblicazione del presente avviso al protocollo di questa R. Delegazione ogni eventuale loro eccezione. Il ricorso dovrà essere scortato da un deposito di L. 50 di cui sarà reso esatto conto per tutti quei riconoscimenti di fatto che fossero per abbisognare. — Spirato il detto termine, si darà esaurimento all' istanza come sarà riconosciuto di diritto. — Dall' I. R. Delegazione Provinciale di Padova li 2 gennaio 1859. — *L' I. R. Delegato provinc.* Nobile Di Groeller — D.r Bonsembiante *segret*

AVVISI D' ASTA

N. 744 — Rimasto deserto il secondo esperimento d' asta tenutosi per appaltare i lavori di ricolmo e conguaglio della sommità degli argini regi di Po, nei comuni di Corbola, Taglio di Po, ed Ariano, e successiva novennale manutenzione calcolati austr. L. 10474:12 pei lavori di conguaglio e ricolmo degli argini; e di L. 3044:53 per l'annua manutenzione. Si deduce a comune notizia che avrà luogo un terzo esperimento nel giorno di martedì 29 corrente alle ore 12 meridiane. — Restano ferme le condizioni stabilite dall'avviso 28 novembre p. p. n. 21829-4642 — Dall' I. R. Delegazione provinciale, Rovigo 11 gennaio 1839. — *L' I. R. consig. attuale di Governo R. Delegato provinc. G.* Ansaldi. — *Il R. segr.* G. Zorzi.

N. 19729 — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita delle realità camerali esistenti nella provincia del Polesine di Rovigo, componenti il riparto 16.° di Adria, di spettanza dei rami Demanio e Cassa d'Ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette realità consistenti: in campi 63 circa con dodici fabbricati censiti in estimo colla cifra di scudi 1500 circa ed in 16 annualità perpetue dell'annua rendita presuntiva di lire 260.39; si previene il pubblico che presso il R. Commissariato Distrettuale di Adria nel giorno 5 marzo pr. vent. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomerid. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 8 settembre 1836 n. 14608 stato anche inserito nella Gazz. privil. di Venezia dei giorni 8, 11, 12 ottobre susseguente n. 227, 229, 230. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di lire 29527.31, anzichè in quella di lire 33481.40 indicata nel detto avviso, dichiarandosi però che saranno accolte offerte tanto per l'acquisto complessivo delle dette realità, quanto separate per uno o più dei quattro Lotti qui sotto descritti che le abbracciano, potendo la stazione venditrice salva l'approvazione superiore deliberare come troverà meglio al proprio interesse. — Segue la descrizione dei lotti. 1. Quattro case in Adria con le rispettive adiacenze nella contrada di S. Barbara, S. Nicolò, dei Porti, e di Canareggio descritte ai n. 2, 6, 9, 10 dell'allegato A. dell'atto di stima pel valore in tutto di lire 6176.65. — 2. Tre corpi di terreno nel comune di Adria dell'estensione di campi 35 circa con due fabbricati descritti ai n. 1.3.12 del detto allegato A di stima con tredici annualità perpetue sopra fondi in detta comune descritti ai n. 1, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 11, 12, 13, 14, 15, dell' allegato B. di detta stima pel valore in tutto di lire 13696.02. — 3. Tre corpi di terreno di campi 19 circa con 3 fabbriche in comune di Bottrighe e Bellombra oltre un Bonello ossia Isola formatasi sul fiume Po descritti ai n. 4, 5, 7, 11, del detto allegato A, con tre annualità perpetue descritte ai n. 2, 10, 16, dell'altro allegato B, di stima pel valore di lire 5685.71. — 4. Tre corpi di terreno di staia 73 con due casette e fabbriche rusticali denominate il Fiasco Traversino e Marzala in comune delle Papozze descritte al num. 8 del detto allegato A di stima pel valore di austr. lire 4038.93. — In tutto come sopra lire 29597.31. — Dall' I. R. Comm. alle vendite; Venezia 29 dicembre 1858. — *Il Segr.* Trevisan.

N. 19703 — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di vendita all' asta delle realità camerali esistenti nella provincia di Padova e nel distretto di Monselice che compongono il riparto sessantacinque detto di Montericco, di spettanza dei rami Demanio, Corona e Cassa d'Ammortizzazione. — In relazione alla Sovrana risoluzione ventiotto aprile 1832 e relativo vicereale dispaccio 20 maggio susseg. num. 4902 richiamato nell'avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della R. Delegaz. Prov. di Padova le seguenti proprietà stimate per L. 31452.80 sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato. — 1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 26 marzo prossimo dalle ore 10 della mattina alle 3 pomer. — 2. Le dette realità poste in vendita consistono: a) in campi 94.3.07 pari a pertiche censuarie 368.95, con sette fabbriche coloniche censiti in estimo colla cifra di duc. 7674.80; b) in un diritto di decima raccoglibile sui prodotti di campi 90 pertiche 347.40 nella frazione di Montericco come lo esigeva la soppressa collegiata di Monselice; c) in 17 annualità perpetue del reddito di frumento moia 0.1.2, galli 2, olio libbre 12, e danaro austr. lire 233.79. — Il tutto locato ad Abramo Ravenna con contratto novennale cominciato nell' anno 1833 contro l' annuo canone di lire 2320 che comprende qualche annualità eccepita dalla vendita. — Seguono le solite condizioni d' asta da noi più volte riportate. — Dall'I. R. Commissione alle vendite; Venezia 24 dicembre 1858. — Trevisan *Segr.*

N. 20013. — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita delle realità camerali esistenti nella provincia di Verona e nel distretto d' Illasi che compongono il riparto 32.° detto di Squarzego e Monte Curto, di spettanza dei Rami Corona e Cassa d' Ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d' Asta per la vendita delle dette realità consistenti: *a*) in campi 275.15.10, pari a pertiche censuarie 840.15 con tre fabbricati censiti in estimo colla cifra di soldi 30.5; *b*) in n. 104 annualità perpetue danti il reddito di frumento minali 94.3.1.2 2, galline 4, capponi 5, polli 2, olive quarte 3, olio bacede 34, uva di campagna bassa brenti 5, e danaro L. 520:17. — Era il tutto ultimamente locato a Giovanni Fiocco per contratto novennale compiuto nel 1838 contro l'annuo canone di L 8060 comprendente alcune partite sottratte dalla vendita, come dal relativo conto di stima; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Verona nel giorno 5 aprile p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomer. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato Avviso del dì 14 ottobre 1837 N. 17083 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 27. 30. ottobre, e 2 novembre 1837 n. 244, 246, 248. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 117000 in luogo di quella di L. 115736:40 indicata nel detto Avviso, comunque detto numero delle annualità perpetue in esso avviso contemplate da vendersi, se ne siano sottratte n. 10 resesi nel frattempo indisponibili per più cause, come lo dimostra il precitato conto di stima. — Dall' I. R. Commissione alle vendite, Venezia 7 gennaio 1859. — *Il Segr.* Trevisan.

N. 20001 — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato* — Avviso di nuova asta per la vendita degli stabili erariali in Venezia nella parrocchia di San Luca ai n. 3092. 3093. 3094. 3470. 3471. 3472. 3473. 3537. 3609. 3610. 3611. 3769. 3771. 3794. 3795. 3799. 4441. di spettanza del Ramo Demanio. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette Realità consistenti in case, magazzini e botteghe dettagliatamente descritte nell' avviso 12 gennaro 1837 n. 273.26 della regia Delegazione provinciale di Venezia coll' indicazione dei relativi numeri sotto i quali sono censiti in estimo colla cifra relativa, nome degl' inquilini, che all' epoca della rilevazione del prezzo fiscale li occupavano pel canone ivi indicato; si previene il pubblico che presso la detta R. Delegazione Provinciale di Venezia nel giorno 22 marzo p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomeridiane. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel detto pubblicato avviso del dì 12 gennaro 1837 N. 273-26 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 4. 5. 6. marzo 1837 n. 37. 39. 52. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 25,200. Vengono permesse anche offerte separate in relazione ai lotti seguenti cioè: lotto primo, pel magazzino, casa in tre piani e bottega in calle dei Preti e della Madonna ai numeri 3092. 3093. 3094., L. 2000; lotto secondo per tre case in due piani ai n. 3470. 3471. 3472 in calle Sant' Andrea, L. 3200; lotto terzo per la casa al n. 3473 pure in calle di Sant' Andrea, L 1100; lotto quarto per la casa in due piani con tre botteghe in calle del Forno e dei Fuseri ai n. 3537. 3609. 3610. 3611, L. 4000; lotto quinto per la casa in tre piani con altra casa unita in calle del Teatro della Comedia ai n. 3769. 3770. 3771., L. 4700; lotto sesto per la casa in tre piani, altra in due e magazzini in calle del Carbon ai n. 3794 3795. 3796, L. 3200.; lotto settimo, per la casa in due piani con bottega al num. 4411 calle del Teatro e dei Fabbri, L. 7000; Totale lire 25,200. — E' libero di fare pur le offerte tanto in complesso quanto parzialmente per cadauno dei detti lotti ed in quanto ai lotti terzo e settimo anche al di sotto dei dati respettivamente qui sopra indicati salvo sempre alla stazione venditrice di deliberare colla riserva dell' approvazione superiore se e come troverà meglio del proprio interesse giusto l' espresso all' articolo ottavo del detto avviso. — Dall' I. R. Commissione suddetta, Venezia 7 gennaio 1859. — Trevisan *Segretario.*

N. 33853 — *I. R. Intend. prov. delle Finanze.* — Nel locale dell' I. R. Intendenza delle Finanze in parrocchia di S. Salvatore al civ. n. 4645 si terrà l' asta nel sotto indicato giorno per deliberare in affittanza se parerà e piacerà al miglior offerente gli stabili qui sotto descritti alle seguenti condizioni. — 1. L' asta sarà aperta dalle ore 10 antimeridiane, alle ore 3 pomeridiane. — 2. È ammesso all' asta chiunque da buon conto di se stesso, dichiara il suo domicilio,

e de,osita il decimo del presuntivo affitto, avvertendo che un tale deposito non potra mai esser minore di austr. L. 6. — 3. La deli bera seguira a favore del miglior offerente, salva secondo i casi, la Superiore approvazione. — 4. Per viste di miglior servigio potra chi presiede all' asta proporre la sua continuazione ad altro giorno da rendersi noto ai concorrenti. — 5. Seguita la delibera all'asta, non saranno accettate offerte di miglioria a termini della notificazione 26 marzo 1816 n. 2658-521, ma entro otto giorni da questa, dovra esser fatto luogo all' estesa del relativo contratto a cui non saranno ammessi i deliberatarii, senza il concorso di beneviso ed idoneo pieggio che parimenti all' affittuale si assoggetti alle condizioni tutte del relativo contratto, e ciò senza d'uopo di altro preavviso in quanto la delibera non fosse vincolata al superiore beneplacito, ritenuto in caso contrario la perdita del deposito. Se la delibera fosse poi vincolata all' approvazione superiore, la decorrenza degli otto giorni a comparire in ufficio avra effetto dal giorno in cui la parte ricevera la comunicazione dell' approvazione superiore, e dato che questa non venga impartita, verra alla parte restituito il fatto deposito. — 6. L'Amministrazione si obbliga di consegnare lo stabile in istato locativo e di ridurlo tale se nol fosse nel periodo non maggiore di due mesi dalla data della investitura. Ciò non potra però ritardare la effettiva decorrenza della locazione, e l'adempimento degli obbighi all' affittuale e pieggio inerenti per cui si eseguira l' atto di consegna nello stato che lo stabile si trovasse a cura di un ingegnere delegato dall' I. R. Ufficio Provinciale delle Pubbliche Costruzioni, atto da firmarsi dall'affittuale e dal pieggio salvo dopo la verificazione dei lavori di regolarlo in via di appendice se ed in quanto occorresse. — 7. Mancando il deliberatario agli obblighi assunti potra esser proceduto alla confisca del deposito di cui all'articolo secondo, non chè ad una nuova asta a tutto di lui carico. — 8. In ogni caso il deposito, o il residuo, pareggiate che saranno le spese di asta non verra restituito che dopo la estesa del contratto, e la fatta ed assunta consegna dello stabile. — 9. La delibera s'intende sempre fatta sotto l'osservanza delle discipline in corso pei pubblici incanti e dei patti tracciati nelle module di affittanza che sono ostensibili in ufficio e che tengono forza dei capitoli normali salve quelle più parziali condizioni che eventualmente si troveranno necessarie e che si faranno pur note all'atto dell'asta. — 10. Le spese del contratto restano a carico del deliberatario. — Venezia 18 dicembre 1838. — L' I. R. Intend. A. Revedin. — Il R. segr. Psaldi.

Elenco degli stabili e fondi di ragione del R. Demanio d' affittarsi con l' asta del giorno 28 gennaio 1839. — Num. progressivo e civico, parrocchia, denominazione ed affitto in via approssimativa.

In parrocchia di S. Luca. — 1. Bottega al n. 1016, L. 80.

In parrocchia di S. Maria del Giglio. — 2. Casa al n. 1208, L. 190; NB. L'amm. non assume obbl. di rist. — 3. Casa al n. 1315 B, L. 240. — 4. Casa al n. 1325, L. 254. — 5. Casa al n. 1326, L. 200; NB. Come al n. 2. — 6. Primo piano di casa al n. 1301, L. 180. — 7. Magazzino e casa al n. 2284/8, L. 415. — 8. Casetta terrena al num. 3346, L. 87. — 9. Casa al n. 1016, L. 400. — 10. Casa terrena al n. 1302, L. 42. NB. Salva approvazione.

In parrocchia di S. Luca. — 11. Casa ai n. 3770, 3771, Lire 460; NB. Come al n. 2. — 12. Casa al n. 3773, L. 294. — 13. Secondo e terzo piano di casa al n. 3590, L. 300.

In parrocchia di S. Salvatore. — 14. Bottega al n. 4385, lire 230. — 15. Magazzino al n. 4762, L. 60; NB. Salva approvazione. 16 Bottega al n. 4212, L. 260.

In parrocchia di S. Stefano. — 17. III piano di casa al num. 2510, L. 115; NB. Prima della delibera V. il n. 31516-2/12, 1838.

In parrocchia di S. Stefano. 18. Casa al n. 2867, L. 300. — 19. Casa al n. 2618, L. 96. — 20. Casa terrena al n. 2613, L. 98. — 21. Casa al n. 2744/45, L. 220. — 22. Casa al n. 2161, L. 134. — 23. Casa al n. 2743 A. L. 60. — 24 Casetta terrena al n. 2743 B. C., L. 72. — 25. Casetta terrena può servire ad uso di Magazzino al n. 2743 D., L. 18; NB. Salva approvazione. — 26. Casa al n. 2165, L. 69. — 27. Casa al n. 2167, L. 167. — 28. 1.° piano di casa al num. 2502, L. 210. — 29. Secondo piano di casa al n. 2502, L. 143. — 30. Casa al n. 2603, L. 105. — 31. Casa al n. 2511, L. 130. — 32. Casa al n. 2610 L. 218. — 33. Casetta terrena può servire ad uso di magazzino al n. 2610, L. 15; NB. Come al n. 1. — 34. Casa terrena al n. 2620, L. 80. — 35. Primo piano di casa al n. 2663, L. 200. — 36. Secondo piano di casa al n. 2663, L. 265; NB. Salva approvazione. — 37. Bottega al n. 2665, L. 48. — 38. 2.° piano di casa con uso d'altana al n. 2463 L. 180 — 39. 2.° e 3.° piano di casa al n. 2666, L. 290. — 40. Casa al n. 2618, L. 96. — 41. 1.° piano di casa al n. 2509, L. 199. — 42. Casa al n. 2662, L. 330; NB. Come al n. 1 V. il n. 1860-457 del 31 genn. 1838. — 43. Casa e magaz. al n. 2650, L. 550. — 44. Primo piano al n. 2651, L. 89. — 45. 2.° piano al n. 2651, L. 60. — 46. Locale era scuola dei calzolai in 2.° piano al n. 2651, Lire 38; NB. L'affittanza avra principio col 1.° dicembre 1840. Queste due porzioni potranno essere separatamente affittate, ed anco unite. — 47. Terzo piano al n. 2651, L. 65.

In parrocchia di S. Marco. — 48. I e II piano di casa al n. 976, L. 200; NB. Tanto divisi che uniti. — 49. III e IV piano di casa al n. 976, Lire 140; NB. Simile. — 50. Terza parte di casa al n. 806, L. 170.

N. 26507 — *I. R. Delegazione Provinciale di Vicenza. — In obbedienza all' ossequiato governativo decreto n. 39853-5351 del 16 ottobre p. p. dovendosi appaltare i lavori di ricostruzione in pietra del ponte di Lisiera sul Tesina lungo la R. strada postale da Vicenza a Treviso giusta il venerato vicereale dispaccio n. 8878 22 agosto 1837 e non essendosi presentato alcun aspirante all'esperimento d'asta stabilito per la seconda volta nel giorno 29 cadente coll'avviso pari numero e data 9 del mese stesso, si deduce a comune notizia quanto segue: Nel giorno ventinove del prossimo venturo mese di gennaio alle ore dieci antimeridiane nel locale di residenza della Regia Delegazione Prov. si terrà il terzo esperimento d'asta. Ove poi mancassero di oblatori li tre prescritti incanti si passerà tosto a trattative, per deliberare il lavoro in forma di privata licitazione, o per contratto convenzionale, condizionati all' approvazione superiore. — La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 84203.72. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro del dieci per cento sul prezzo fiscale, cioè di L. 8000 più con lire 35 per le spese dell' asta avvertendosi, che i depositi dovranno esser fatti in moneta avente il corso legale e di giusto peso, e che il deliberatario sarà tenuto a cambiare le valute non riconosciute tali qualora dalla R. Cassa di Finanza fossero rifiutate, o ad aggiungervi quanto mancasse nel caso che nella enumerazione, o nel peso si riconoscesse difetto nelle valute componenti il deposito. — La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria e salva la superiore approvaz. — Il deliberatario è obbligato alla manutenzione della propria offerta tosto firmato il verbale d'asta; il R. Erario all'incontro non lo è sennonchè dopo la superiore approvaz. come sopra. — Precisamente entro otto giorni dopo che gli sarà stata comunicata la superiore approvazione della delibera, e sotto pena della perdita della metà del deposito d'asta egli dovrà produrre alla stazione appaltante una benevisa fideiussione di austr. L. 15000 o in danaro sonante (esclusa qualunque sorte di carta monetata, obbligazione bancaria ed avallo) o in fondi liberi, o con obbligazioni fruttanti del monte Lombardo-Veneto secondo il corso della borsa di Milano, o con altre obbligazioni austriache dello Stato secondo il corso della borsa di Vienna e tanto per le une come per le altre del giorno dell'insinuazione di dette carte di credito. È per altro accordato a chi volesse approfittarne di costituire la detta fideiussione rilasciando tanta parte delle rate di pagamento, quanta unita al deposito fatto all' asta formi l' entità della fideiussione medesima. — La garanzia fondiaria sarà svincolata e quella in danaro sarà restituita alla presentazione del verbale di laudo, ove sia assoluto, e consti del pagamento di tutti i compensi ai danneggiati. — Se per mancanza dell'appaltatore dovessero a carico suo riaprirsi gl'incanti, spetta alla stazione appaltante determinare per essi il prezzo fiscale, non atteso alcun suo reclamo in proposito, nè contro la validità e le conseguenze legali della nuova asta. — I tipi ed i capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegaz. Provinciale ogni giorno nelle ore d'uffizio. — L'asta si terrà con le discipline tutte stabilite dal Regolamento primo maggio 1807 in quanto da posteriori decreti non fossero state derogate. — Dall' I. R. Delegazione Provinciale; Vicenza 29 dicembre 1838. — Per il R. Delegato il R. Vice-Delegato* Locatelli. — *Ruggieri Segr.*

(Pubblicazioni per la seconda volta.)

N. 19627 — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di vendita all'asta delle realità camerali esistenti nella provincia di Udine e nel distretto di S. Pietro, che compongono il riparto XXII detto appunto di S. Pietro, di spettanza del ramo Cassa d' Ammortizzazione. — In relazione alla sovrana risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vicereale dispaccio 20 maggio susseguente n. 4902 richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della R. Delegazione provinciale di Udine le seguenti proprieta stimate per L. 5826 sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato. — 1. L' asta sarà tenuta aperta nel giorno 5 marzo prossimo dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane. — 2. Le dette realita poste in vendita consistono in n. 119 annualita perpetue del reddito di frumento staia 14 . 5/6 . 3/4 . 1/4 . 3/5, avena staia 1 . 4/6 . 3/4 . 3/4 . 4/5, sorgo rosso staia — . 1/6 . 2/4 . 3/4 . 3/5, sorgo turco staia — . 0/6 . 1/4 . 3/4 . 0/5, castagne staia — . 1/6 . 2/4 . 2/5, vino mastelli 4 . 1/5 . 0/12 . 2/5, il tutto alla misura di Cividale, più galline 47 . 2/4 . 1/5, ova 214 . 1/5, capretti 7 . 2/4, polli 6 . 3/4 . 2/5, legna passa 4 . 2/4 . 2/4 . 2/5, jugravbrada 7 . 2/4 . 2/5, e danaro L. 37:38, il tutto locato ai consorti Fandutti e Miani per anni nove cominciati nell'anno 1834 per l'annuo canone di L. 325:42 che comprende alcune partite sottrate dalla vendita perchè indisponibili. — Seguono le solite condizioni d' asta da noi più volte riportate. — Dall' I. R. Commissione alle vendite, Venezia 21 dicembre 1838. — *Trevisan Segr.*

N. 19517 — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita degli stabili erariali in Venezia nella parrocchia di S Zaccaria ai civici N. 4143. 4144. 4145. 4146. di spettanza del ramo Demanio — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette Realità consistenti : *a*) in una casa composta da tre piani compreso il terreno e la soffitta costituita da più luoghi al civico n. 4143 in estimo al n. 11783 colla cifra di L. 71:379 locata ad Elisabetta Boldini per annue L. 119:54 ; *b*) in altra casa a pian terreno al civico n. 4144 in estimo al n. 11784 colla cifra di L. 42:827 e locata a Catterina Ivancoviez per annue L. 72 ; c) in altra casa composta come sopra ai n. 4145. 4146. in estimo ai n. 11785. 11786. colla cifra di L. 99:778 locata a Tommaso Marossich per annue L. 162 ; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Venezia nel giorno 18 marzo p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomerid. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato Avviso del di 2 luglio 1838 N. 18699 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 28. luglio 1 e 2 agosto n 91. 92 93. di supplimento. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 3511:99 — Dall'I. R. Commissione alle vendite, Venezia 19 dicembre 1838. — Trevisan *Segr.*

N. 19723 — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di vendita all' asta delle realita camerali esistenti nella provincia del Friuli e nel distretto di Pordenone che compongono il riparto 39.° detto di Vigonovo di spettanza del ramo Cassa d' Ammortizzaz. — In relazione alla Sovrana risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vicereale dispaccio 20 maggio susseguente n. 4902 richiamato nell'avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della R. Deleg. Provinciale di Udine le seguenti proprieta stimate per L. 4628.30 sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato. — 1. L' asta sara tenuta aperta nel giorno 14 marzo prossimo dalle ore 10 della mattina alle 3 pomerid. — 2. Le dette realita poste in vendita consistono a) in campi 78.1|4.75, pari a pertiche censuarie 274.10 con 3 fabbriche rurali censiti in estimo colla cifra di L. 1657.58 ; b) in n. 5 annualita perpetue del reddito di frumento staia 1.0|4.3|4.9|12.0|5 a misura di Pordenone. — Il tutto locato a Francesco Rovigho per contratto novennale cominciato col 1834 per l' annuo canone di lire 353:96 rispetto alle dette realita alienabili non calcolandosi quanto sul complessivo annuo fitto di L. 1710 è relativo alle partite particolarmente di annualita che si sono sottrate dalla vendita per essere indisponibili. — Seguono le solite condizioni d' asta da noi più volte riportate. — Dall' I. R. Commissione alle vendite; Venezia 31 dicembre 1838. — Trevisan *Segr.*

N. 19764 — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato. — Avviso di vendita all' asta delle realità camerali esistenti nella provincia di Treviso e nei distretti di Ceneda, Conegliano e Valdobbiadene che compongono il riparto 38.° detto di Pieve di Soligo di spettanza dei rami Demanio e Cassa d' ammortizzazione. — In relazione alla sovrana risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vicereale dispaccio 20 maggio susseguente numero 4902 richiamato nell' avviso dodici febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della R. Delegazione Provinciale di Treviso le seguenti proprietà stimate per Lire 36240:80 sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato. — 1. L' asta sarà tenuta aperta nel giorno 12 marzo prossimo dalle ore 10 della mattina alle tre pomer. — 2. Le dette realità poste in vendita consistono: a) in campi 150.2.287.1/2 con case sette, e metà di altra casa e più con sette fabbriche rurali e tre capanne censiti in estimo colla cifra di L. 3740:8 ; b) in n. 121 annualità perpetue costituite in generi diversi, e danaro del reddito complessivo a norma del contratto di locazione di L. 572:90 ; c) in diverse scorte consegnate al l ocatario pel prezzo di L. 45:20. Il tutto locato ad Antonio Bianchi per contratto novennale cominciato nell' anno 1835 per l' annuo canone di L. 3170 comprese poche partite sottrate dalla vendita. — Seguono le solite condizioni d'asta da noi più volte riportate. — Dall' I. R. Commissione alle vendite; Venezia 31 dicembre 1838. —* Trevisan *Segr.*

N. 19702 — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato. — Avviso di vendita all' asta delle realità camerali esistenti nella provincia di Venezia e nel distretto del Dolo che compongono il riparto 65.° detto di Camponogara a destra amministrato dall' I. R. Intendenza di Finanza in Padova e di spettanza dei rami Corona e Cassa d' ammortizzazione. — In relazione alla sovrana risoluzione ventotto aprile 1832, e relativo vicereale dispaccio 20 maggio susseguente n. 4902 richiamato nell' avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della R. Delegaz. Prov. di Padova le seguenti proprietà stimate per L. 55773 sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato. — 1. L' asta sarà tenuta aperta nel giorno 22 marzo prossimo dalle ore 10 della mattina alle 3 pom. — 2. Le dette realità poste in vendita consistono : a) in campi 395.1.196 pari a pertiche 1521.94, con undici fabbriche coloniche, e 16 capanne il tutto in estimo colla cifra di ducati 39500:54 ; b) in n. 7 annualità perpetue danti il reddito di frumento moggia 0.9 e danaro L. 72:86. — Il tutto locato a Nicolò Feluti per contratto novennale cominciato nell' anno 1834 per annue L. 6150 che comprende alcune annualità tolte dalla vendita perchè indisponibili. — Seguono le solite condizioni d' asta da noi più volte riportate. — Dall' I. R. Commissione alle Vendite ; Venezia 24 dicembre 1838. —* Trevisan *Segr.*

N. 19724 — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuov' asta per la vendita delle realità camerali esistenti nella provincia di Verona e nel distretto di Bardolino che compongono il riparto 36.° detto di Malcesine, di spettanza dei rami Demanio e Cassa d'Ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d' asta per la vendita delle dette realita consistenti a) in C. 18.16.25 pari a pertiche cens. 56.98 con 4 fabbriche censiti in estimo colla cifra di soldi 3.0.3/4; b) in due diritti di decima uno sopra campi 1667.12 pari a pertiche censuarie 5082.46 in Malcesine per la parte che veniva possessa ed utilizzata dal gia convento di S. Maria in Organis come è di pratica, il secondo sopra campi 1214.17 pari a pertiche 3702.38 in Brenzone del pari nella parte che veniva possessa ed utilizzata dal detto convento di S. Maria in Organis come è di pratica; c) in 27 annualita perpetue costituite in olio bacede 26.4 ed in danaro L. 273.15 — Il tutto locato a Giuseppe Pachera per contratto novennale cominciato nell' anno 1835 per l' annuo canone di lire 2520 che comprende qualche piccola partita sottratta dalla vendita; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Verona nel giorno 9 aprile p. v. seguira il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore tre pomeridiane. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 7 luglio 1838 n. 19059 stato anche inserito nella Gazzetta Privilegiata di Venezia dei giorni 28 e 30 luglio e 1.° agosto n. 91, 92, e 172 di supplimento. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 27085.20. — Dall'I. R. Commissione alle vendite, Venezia 24 dicembre 1838. — *Il segr.* Trevisan.

N. 19650 — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita del piccolo locale ad uso di bottega di ragione erariale sito in Venezia nella parrocchia di S. Maria del Carmine circondario di S. Barnaba, e nella così detta calle Longa al civico num. 1902, di spettanza del ramo Demanio. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita della detta realita consistente in un locale come sopra con balconate censito in estimo al numero 12920 senza cifra ; si previene il pubblico che presso la R. Deleg. Provinc. di Venezia nel giorno 18 marzo p. v. seguira il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle 3 pomer. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 4 luglio 1836 n. 16959-594 stato anche inserito nella Gazz. priv. di Venezia dei giorni 28, 30 luglio e 2 agosto p. p. n. 167, 169, 171. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di lire 280 anzichè in quello di lire 360 indicate in detto avviso. — Dall' I. R. Comm. alle vendite, Venezia 21 dicembre 1838. — Trevisan *Segr.*

(Pubblicazioni per la terza volta.)

N. 36674. — L' I. R. Commissione all' alienazione delle realita camerali con decreto 10 andante N. 19372 ha disposto che si rinnovino i tentativi d' asta onde procurare la vendita dei riparti demaniali detti di *Moggio, Paluzza*, e di *Ampezzo*, perlocchè l' I. R. Delegazione Provinciale del Friuli rende noto quanto segue : 1. Presso il R. Commissariato distrettuale di Moggio nel giorno 19 febbraio 1839 dalle ore 10 antimer. alle 3 pomer. si terra l' asta per la vendita delle realità camerali componenti il riparto 25. detto di Moggio e sara aperta sul valore fiscale di L. 282 98. — 2. Presso il R Commissariato distrettuale di Paluzza nel dì 21 detto di febbraio dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomer. si terra l'asta per la vendita del riparto 24. detto di Paluzza, che sarà proclamata sul prezzo fiscale di L. 455.78. — 3. E presso il R. Commissariato distrettuale di Ampezzo nel giorno 23 stesso febbraio dalle ore 10 antimer. alle 3 pomer. si terrà l' asta per la vendita del riparto 27. detto di Ampezzo, sulla base del prezzo fiscale di L. 812.16. — 4. Le realità poste in vendita consistono : *a*) pel riparto di Moggio in un piccolo fondo in comune di Pontebba di pertiche censuarie 1. 4 censito colla cifra di L. 6.25, ed in 12 annualita perpetue della rendita presuntiva deporata di L. 11.47, locato a Giuseppe Luzzato per un novennio incominciato il 1834; *b*) pel riparto di Paluzza in 25 annualita perpetue della rendita presuntiva depurata di L. 25.21, locato al suddetto Luzzato per un novennio egualmente dal 1834 ; *c*) per quello di Ampezzo in 13 annualita perpetue della rendita presuntiva depurata di L. 45 12, locato al detto Luzzato per un novennio come sopra. (Pel rimanente veggasi il pubblicato avviso a stampa). — Dall' I. R. Delegazione Provinciale del Friuli, Udine li 20 dicembre 1838. — *L' I. R. Consigliere effettivo di Governo, e R. Delegato* Trento. — *Il R. Segretario* D. Provasi.

N. 19621 — *Commiss. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di vendita all' asta delle realita camerali esistenti nella provincia di Padova e nel distretto di Monselice che compongono il riparto 64.° detto di S. Pietro Viminario, di spettanza dei rami Corona e Cassa d'Ammortizzaz. — In relazione alla Sovrana Risoluzione ventiotto aprile 1832 e relativo vicereale dispaccio 20 maggio susseguente n. 4902 richiamato nell'avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della R. Delegaz. Prov. di Padova le seguenti proprieta stimate per L. 42021.— sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato. — 1. L'asta sara tenuta aperta nel giorno 18 marzo prossimo dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane. — 2. Le dette realità poste in vendita consistono: a) in campi 226.2.002 pari a pertiche censuarie 877.82 con sette fabbriche rurali, e 4 capanne censiti in estimo colla cifra di ducati 24597.33; b) in un diritto di decima sopra il prodotto raccoglibile in campi 680 pari a pertiche censuarie 2624.80 nella frazione di San Pietro Viminario distretto di Monselice come lo esigeva la gia soppressa collegiata di Monselice; c) in sei annualità perpetue danti il reddito di moggia 1.5.3.3 di frumento, vino mastelli 5.4, galli 2, galline 2, e danaro lire 48.83. — Il tutto locato a Giacomo Rossini per anni nove cominciati nel 1833 contro il canone di lire 5005 che comprende poche realità eccepite dalla vendita come dal conto relativo, ritenuto che stara a carico dell'acquirente il livello di lire 2.35 deporato dal quinto a credito della comune di Monselice. — Seguono le solite condizioni d' asta da noi più volte riportate. — Dall'I. Regia Commiss. alle vendite; Venezia 21 decembre 1838. — *Il segret.* Trevisan.

N. 19626 — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato. — Avviso di vendita all' asta della possessione erariale nella provincia di Vicenza e nel distretto e comune di Barbarano di spettanza del ramo Cassa d' Ammort. loco la ditta Mattielli consorti stata spogliata con atto fiscale 28 febbraio 1828 per debito capitale ed interessi era dovuto al monastero soppresso del Corpus Domini di Vicenza per l'istrumento 26 febbraio 1774 atti Benedetto Tomasoni. — In relazione alla Sovrana risoluz. 28 aprile 1832 e relativo vicereale dispaccio 20 maggio susseguente n. 4902 richiamato nell'avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della R. Delegazione Provinciale di Vicenza le seguenti proprietà stimate per Lire 6519, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato. — 1. L' asta sarà tenuta aperta nel giorno 7 marzo prossimo dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane. — 2. La detta possessione posta in vendita consiste in campi 91.2.3 con otto case rurali stati descritti in tutto dettaglio nella rilevazione periziale 23 novembre 1827 dell' ingegnere Nereo Santini censiti in estimo colla cifra di lire 0.3.2.8.3, affittati a Mattielli fratelli di Mossano giusta scrittura 21 dicembre 1830 per anni tre tacitamente prorogata per l' annuo canone di lire 492.40. — — Seguono le solite condizioni d' asta da noi più volte riportate. — Dall' I. R. Commissione alla vendita dei beni del Stato; Venezia 21 dicembre 1838. —* Trevisan *segret.*

Dalla Tipografia della *Gazzetta Privil. di Venezia*

MERCORDI' 23 GENNAIO — ANNO 1839 — N. 19

ASSOCIAZIONE

PER VENEZIA L. 42 all'anno 21 al sem. 10.50 al trim.
PER FUORI " 57 " 28.50 " 14.25 "
L' Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

INSERZIONE

NELLA GAZZETTA E SUPPLIMENTO 30 Centesimi alla linea
le linee si contano per decine.
NEL FOGLIO D'ANNUNZII 10 Cent. alla linea di 34 caratteri.
Tre pubblicazioni costano come due.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell'Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. Reaumur gradi	decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell' atmosfera	Pluviometro
22	8	P. Q.	levar del sole	28	1	3	1	4	84	N.	Nebbia	—
			2 meridiane	28	0	0	2	0	79	N. N. O.	Nuvolo	
			9 sera	27	11	0	2	4	81	N. O.	Nuvolo	

SOMMARIO. — Impero d'Austria; *nominazioni.* — Inghilterra; *ruberie nell' occasione degli ultimi naufragii. Utilità della navigazione a vapore.* — Spagna; *trama per sopprimere le Cortes Alloggiamenti dei varii campi. Vittoria dei carlisti ad Ampuero.* — Francia; *sessione dei deputati del 14. Notabili discorsi del sig. Guizot, Chaix-d' Est-Ange, Thiers e Molé sul § d' Ancona.* — NOTIZIE RECENTISSIME — Appendice; *medicina, ec.*

IMPERO D' AUSTRIA

VIENNA 15 *gennaio.*

S. M. I. R. A., mediante Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosamente degnata di elevare al grado di nobiltà dell' Impero Austriaco il Capitano Francesco Legay, col predicato: « nobile di Lierfels. »

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione in data 9 gennaio, si è graziosamente compiaciuta di permettere al feldmaresciallo conte di Radetzky, ed al General Maggiore Barone di Puchner, che accettino e portino la Grancroce dell' Ordine di S. Gregorio Magno loro conferito da Sua Santità.

L'I. R. Commissione Aulica degli Studii ha conferito la vacante cattedra d' Istruzione Religiosa nel Ginnasio di Reveredo al sacerdote Giovanni Battista Maufrini. *(G. di V.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Venezia 21 gennaio.*

Il Senato Lombardo-Veneto dell' I. R. Supremo Tribunale di Giustizia, con aulico decreto 11 gennaio 1839, conferì all' Attuario dell'I. R. Tribunale provinciale in Udine, Emilio nobile de Blumfeld, il posto di Aggiunto Protocollista di Consiglio presso l'I. R. Tribunale d'Appello Generale Veneto, con annui fior. 600, a rimpiazzo del promosso nobile Daulo Augusto Foscolo.

INGHILTERRA

Londra 12 gennaio.

I naufragii sulla costa vicina a Liverpool hanno somministrato a' ribaldi l' occasione di esercitare le più colpevoli ruberie. La *Pensilvania* ed il *Lockwoods* furono spogliati degli avanzi dei loro carichi; non trovandosi alcuna podestà presente per impedire simili disordini.

— Leggesi nello *Standard*: « L' orribile tempesta che abbiamo recentemente provato ha dimostrato sino all'evidenza, non pure la sicurezza che porge su di un mar tempestoso la navigazione a vapore, ma la possibilità eziandio di applicar la potenza di questa invenzione in modo da scemar notabilmente i disastri che risultano per lo più dai naufragii. Più di 100 dei nostri compatriotti, che furono salvi a Liverpool pel coraggio del prode capitano Eules e per l' eroismo della ciurma della *Vittoria*, sarebbero tutti periti senza i soccorsi che loro si poterono apportare mercè del vapore. » *(G. P.)*

SPAGNA

NOTIZIE DEL GOVERNO.

Un carteggio di Madrid del 5 reca: « Vi ha una vasta trama macchinata fra i ministri e parecchi capitani generali sotto l' ispirazione di Espartero, per iscartare le Cortes e procedere militarmente. Questi signori vogliono liberarsi ad ogni costo delle varie conventicole che hanno i loro rappresentanti alla Camera, come sono i *jovellanos*, la Giovane Spagna ec. Moderati e patrioti debbono essere messi da banda come inutile ingombro. Il motto di questa fazione si è: *Non più avvocati! Non più ciarlieri!* »

FATTI DELLA GUERRA.

Scrivono da Tudela (carteggio privato dell' *Eco de Aragon*): « Maroto e De Negri sono sempre ad Estella col reggimento di Castiglia. Balmaceda colla sua cavalleria e con due battaglioni occupa Los Arcos. Non è vero che questo capo sia caduto prigione, com' erasi annunziato. Assicurasi però che il generale Garcia è morto ad Aviz.

« Corre voce ad Estella che, alla fine di febbraio, si farà nell' interno della penisola una grande spedizione comandata dall' infante D. Sebastiano e dal principe delle Asturie. Le truppe di Navarra, sotto il comando del vicerè, sono sempre a Tafalla, salvo due battaglioni del reggimento del principe, che si trovano a Peralta per proteggere la Ribera. »

— Gli avvisi di Azcoitia del 7 riferiscono i seguenti particolari sul vantaggio ottenuto dalle truppe carliste che occupano la linea della montagna di Santander contro le forze cristine comandate da Castagneda: « La giornata del 2 una general fazione è seguita nelle vicinanze della città di Ampuero. Le forze cristine si erano tutte mosse ed occupavano le eminenze di Pozozal, di Tarrago, e di San Roque, e da quest' ultima positura bersagliavano in modo sì terribile il forte del ponte di Udalla, che i trenta uomini che vi erano dentro, già assaliti a più riprese dai battaglioni nemici, furono costretti di capitolare.

« Ma ben tosto il maresciallo di campo Gogni comandante della linea carlista avendo ordinato un attacco generale e simultaneo, contro San Roque dalle forze del capo di stato maggiore D. Julian Pavia, e contro Tarrago dalla colonna comandata dal brigadiere Don Castor Andechaga, mentre che egli si teneva in ordine colle sue genti, pronto a sostenerli pel centro o per altronde, secondo il bisogno, queste disposizioni furono eseguite con tanta precisione e intrepidità, che dapprima le molte squadriglie e successivamente le masse nemiche vennero disloggiate da tutte le alture, inseguite e cacciate sin sotto alle mura di Ampuero, ove la notte loro permise di nascondere la vergogna della sconfitta. I nemici ebbero in questa giornata più di 700 uomini fuori di combattimento e molti de' loro feriti sono rimasi in potere della colonna di Andechaga, la quale più particolarmente diede addosso ai cristini, e non ebbe che 10 uomini uccisi e 70 feriti. »

— Espartero ha trasferito il suo gran quartiere da Logrogno ad Haro, ed ha accantonate le sue truppe a La Bureba, Miranda e terre vicine.

FRANCIA

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Sessione del 14 gennaio.*

Presidenza del sig. Dupin.

Segue la discussione del § della giunta relativo ad Ancona, e dell' emenda ad esso proposta dalla minoranza della giunta medesima.

Il sig. *Vatry* perora contro l'emenda, ed il suo discorso è in principal modo rivolto a provare che, com' è dimostrato da alcuni esempi, si sarebbe potuto fare alcune modificazioni nella convenzione del 16 aprile 1832.

Il sig. *Baude* gli succede a propugnare l' emenda, e dice fra le altre cose d' essere appieno convinto: che dove il sig. Thiers s' avesse fatto presentare tutti i documenti relativi alla quistione, e massime la convenzione tanto precisa del 16 aprile 1832, avrebbe ben ponderati gli effetti che il tenore del suo dispaccio del 1836 doveva produrre sulle cancellerie straniere; ch' egli avrebbe sentito come il poco rispetto che si mostra in quel dispaccio per il trattato, non poteva se non nuocere all' eccelso grado in cui ci pose la nota nostra lealtà a petto degli altri gabinetti; nè si sarebbe privato della forza che dà la coscienza del buon diritto, ma sarebbe rimasto fedele al contegno di Casimiro Périer e delle due amministrazioni, di cui egli medesimo fece parte. *(Impressione.)*

Il sig. *Guizot*: Signori, la Camera porge con ragione tutta l'attenzion sua a tal discussione. Argomenti di gran peso furono allegati da ambe le parti; la fede dei trattati, e la preponderanza della nostra politica al di fuori, la nostra lealtà da una parte e la dignità nostra dall' altra. Il contegno del gabinetto ha egli provveduto a tutti codesti interessi? è egli riuscito a conciliarli? Nol credo, e sorgo a sostenere il paragrafo originale della giunta.

Il signor presidente del consiglio, nell'abile e lucida sua argomentazione d'ier l'altro, si fondò su due grandi ragioni: l'esempio de' gabinetti anteriori, ed il valore stesso della convenzione sottoscritta dalla Francia. Io esaminerò l'una e l' altra.

Riguardo all'esempio dei gabinetti anteriori, l'oratore dimostra che nessuno di essi non fu invitato a prendere su tal controversia una terminativa risoluzione. Quanto al dispaccio del gabinetto dell'11 ottobre, è chiaro che il sig. presidente del consiglio non prese norma da quello per acconsentire allo sgombramento d'Ancona, poichè, come disse egli medesimo, non

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

MEDICINA.

Continuazione della Relazione storica di un Cadetto militare preso da sonnambulismo (1).

(Dalla *Gazzetta Privilegiata di Milano.*)

Sino dal 29 agosto 1838, comparve nell' Appendice di questa Gazzetta Privilegiata (2) la *Relazione storica di un Cadetto militare preso da sonnambulismo*, che per la specialità del caso, e la novità de' particolari, meritar poteva l' attenzione del pubblico. Fu già detto allora, come il giovane Salvini venisse sulle prime assalito da frequenti, e quasi giornalieri accessi, ne'quali balzando improvvisamente dal letto senza nè destarsi, nè punto aprire gli occhi, faceva cose appena verisimili in un desto, e affatto mirabili in un dormiente. Passeggiava spedito, e sicuro, balzava in alto con somma celerità e aggiustatezza parlava con ordinato legame d' idee, e rispondeva appositamente alle altrui dimande; se non che essendo egli mite di carattere, e piacevole nel conversare, e oltre a ciò indebolito assai dalla lunga malattia, e dalla cura precedente, nello stato de' parossismi era prontissimo all' escandescenza, e al furore per poco che fosse contrariato, e mostrava sovente una straordinaria robustezza. Tornati vani tutti gli argomenti soliti a praticarsi in simili casi, si pensò di farlo trasportare da Treviso a Milano, per sottoporlo ad una regolare cura omiopatica. Gli effetti che da questo nuovo trattamento si ottennero, erano già evidenti sino dal tempo che venne pubblicata quella prima relazione, poichè gli accessi, da prima sì frequenti e furiosi, erano già divenuti, di mano in mano che si procedeva nella cura, sempre più rari, deboli, e brevi. Il sottoscritto, tenendo conto delle più minute circostanze, scrisse la storia della malattia dal giorno in cui l'ammalato venne sotto la sua direzione, sino al giorno in cui fu licenziato dallo spedale militare perfettamente guarito. Ei fu assalito sei volte nel mese di settembre, mentre nel precedente agosto aveva sofferto quindici accessi; nel seguente ottobre non n' ebbe che due, i quali durarono meno di mezz'ora senza alcun indizio di furore; nel mese di novembre ne ebbe alcuni di carattere così mite, che dir si potevano tranquille illusioni di un sogno. Si era già prima notato l' effetto potentissimo che su di lui produceva la musica, poichè il canto, o il suono di qualsiasi strumento bastava a calmarlo pian piano, e soleva indurgli un grave sopore, ch' era l' ordinario segno della vicina cessazione del parosismo. Negli ultimi giorni questo solo mezzo bastava ad acquetarlo in un tratto.

In tutto il lungo corso della malattia il sottoscritto ebbe occasione di notare, che gli eccessi ripullulavano con maggior forza, quando il Cadetto, trovandosi meglio a denari, aveva licenza di uscire con altri compagni ai soliti divertimenti; il che facevasi a disegno per via di esperimento, sotto colore di lasciargli prender aria, e di fare qualche moto; e allorchè la malattia fu intieramente domata, più non si riprodussero, neppur quando gli fu concessa una maggior libertà. E per farsi certo della di lui guarigione, il sottoscritto lo lasciò libero di sè per quattro settimane, nel qual tempo, ad onta di alcuni disordini nel metodo dietetico, il Cadetto più non cadde in alcun accesso di sonnambulismo. E solo a maggior sicurezza lo ritenne in Milano per alcune altre settimane, dopo le quali, convintosi dell'intiero guarimento, lo consegnò al corpo cui appartiene. Dal 24 novembre in poi, non diede più alcun segno di malattia; e sulla fine dello scorso anno il Salvini raggiunse il suo reggimento di fanteria, Arciduca Federico, attualmente di guernigione a Piacenza.

Si è qui esposta quest' ultima circostanza per distrug-

(1) *Voltata in Italiano.*
(2) *Vedi la nostra del 3 settembre dell' anno passato.*

ebbe di esso contezza se non se da alcuni giorni soltanto. Quanto al ministero del 13 marzo, l'onorevole deputato fa vedere, adducendo le parole stesse profferite in bigoncia dal signor Casimiro Périer, che l'opinione di quell'illustre ministro era » scopo dell'occupazione d'Ancona essere quello di guarentire da ogni turbamento quella parte dell'Europa, consolidando la Santa Sede, procurando a suoi popoli vantaggi reali e certi, e ponendo un termine ad intervenzioni periodiche, noiose per le potenze che le fanno, e che potrebbero essere un continuo soggetto d'inquietudine pel riposo dell'Europa. » Sostiene che il governo pontificio s'era veramente obbligato a concessioni che poi non furono fatte, e che le domande di esse erano specificate in appositi trattati. E per ottenerne l'effetto si insistette, signori, ei soggiugne, si continuò lungamente ad insistere, ed è inesatto il dire, come disse il signor presidente del consiglio, che fin dalla seconda sollevazione si aveva cessato di chiedere alla Santa Sede nuove garantie. Il gabinetto dell' 11 ottobre, dal momento in cui venne formato, e finchè durò, persistette nel domandarle, e pruova irrefragabile ne sono il carteggio, e i dispacci che il sig. presidente del consiglio ha nelle mani. Io gli chiederò, fra gli altri, comunicazione d'un dispaccio del 3 marzo 1833, che ha appunto per iscopo di affrettare l'adempimento delle fatte promesse.

Ma, signori, bisogna considerare in qual condizione si trovasse il nostro gabinetto rispetto a Roma in quel tempo. Il gabinetto austriaco s'era fatto capo dell' insistenza presso la S. Sede, egli aveva mandato a Roma un consigliere incaricato di accelerare la concessione delle istituzioni proposte, incaricato di discutere colla S. Sede quali fossero quelle che fosse meglio conveniente di dare.

In tale stato di cose, e poichè l'Austria più che ogni altro liberalmente insisteva per ottenere l'intento comune, era consiglio di buona politica per la Francia, era dovere del ministro degli affari esterni non inceppare l'opera dell'Austria, non mettere innanzi la mano della Francia, sempre molto più sospetta alla S. Sede di quella dell'Austria. E così fece appunto il ministro degli affari esterni d'allora. Alieno da ogni motivo di vanità, da ogni motivo di ciarlataneria, desideroso sopra tutto di raggiungere lo scopo politico a cui miravamo, ei dichiarò apertamente che l'opera dell'Austria era il miglior mezzo di raggiungere quello scopo, e che in luogo di porre ostacoli ad essa, la favorirebbe, e farebbe per un istante sparir di mezzo la Francia per non nuocere al buon successo dell'impresa comune. Ripeto che il dispaccio del 13 marzo 1833, da me sopra mentovato, contiene su questo particolare i più positivi schiarimenti, e persisto nel chiederne la comunicazione uffiziale.

E certo, signori, non credo che ci sia mai stata una politica migliore e più onorevole; una politica più sinceramente devota allo scopo ch'essa aveva pubblicamente annunziato. Essa lasciò da parte ogni vanità personale, ogni orgoglio nazionale: non si prese pensiero se non dello scopo bramato. Ma quando vide che lo scopo non si otteneva, allora la nostra politica si è modificata, adoperò essa allora da sè, non temette di farsi innanzi.

E che fece? Fece ciò che non era stato necessario fino allora di fare; congiunse insieme le due quistioni dell'occupazione e delle istituzioni. Il sig. presidente del consiglio non rispose ier l'altro alle argomentazioni del mio onorevole amico, sig. Duchâtel, su questa parte della quistione. Che ha egli dimostrato il sig. Duchâtel? Che certe quistioni, le quali non erano necessariamente congiunte, potevano e dovevano esserlo da una buona politica; che non c'erano arbitri, non v'erano giudici al disopra degli stati; ch'essi erano tra essi in relazioni di diritto naturale, ed obbligati a farsi giustizia da sè medesimi, non essendovi persona che potesse render giustizia fra essi; che quindi non avevano altri spedienti che quelli della persuasione o della forza, e che dove la persuasione non riuscisse rimaneva la forza. Certo uno de' migliori spedienti, uno dei più semplici, dei più legittimi mezzi di forza è, quand'uno ha un pegno in mano, di servirsene per ottenere ciò che egli è da altri dovuto. Quest'è massima elementare in materia di diritto pubblico. (*Agitazione.*)

Io tengo per evidente, signori, dopo i fatti ch' ebbi l'onore di porre sotto gli occhi della Camera, che i gabinetti anteriori al 22 febbraio non hanno mai, come diceva il sig. presidente del consiglio ier l'altro, abbandonato il negozio delle istituzioni della Romagna, nè mai rifiutarono di valersi dell'occupazione d'Ancona per recare ad effetto quel primo disegno.

Or passo alla convenzione del 16 aprile. E prima concedo che la Francia promise di sgomberare Ancona alla partenza degli Austriaci; debbo però far osservare che tal obbligo è assolutamente della stessa natura e steso nelle medesime forme di quello che si riferisce alle istituzioni da chiedersi alla Santa Sede, di cui ho parlato testè. Ma ad ogni modo quell' obbligo non escludeva il diritto d'esaminare l'opportunità del momento scelto per lo sgombramento.

Come! noi saremmo stati in Ancona una forza puramente materiale, a disposizione assoluta della S. Sede, e costretti a ritirarci senza nessuna osservazione, senz'aver a dire la menoma parola, senz'aver a fare la menoma obbiezione, non sì tosto ce ne fosse stata fatta l'intimazione, come una sentinella che si leva di guardia? (*Udite! udite!*) Quest'è una cosa impossibile ad immaginarsi, un patto che non poteva essere da nessuno accettato.

Credete voi che altri siensi assoggettati ad una simile condizione? Credete voi, per esempio, che l'Austria, allorch'ella entrò nelle legazioni, abbia accettata la necessità di andarsene ad un'intimazione della S. Sede, senza ponderare ella stessa l'opportunità dello sgombramento? No certo, ed il sig. presidente del consiglio medesimo vi diceva ier l'altro: — Il sig. di Metternich disse nel 1835 al nostro ambasciatore a Vienna: « Le congiunture non ci permettono di pensar a sgomberare per ora le legazioni. » — Ei s'era dunque riservato d'esaminare l'opportunità dello sgombero, e noi pure avevamo lo stesso diritto.

Credo d'aver chiaramente dimostrato che i gabinetti anteriori non avevano mai avuto il pensiero di sgomberare Ancona senza ottener prima garantie. Credo d'aver dimostrato che la convenzione medesima ch' era stata conchiusa lasciava loro il pieno diritto di pigliare a questo riguardo o di chiedere le precauzioni necessarie, e di congiungere le due quistioni. L'utile della Francia senza più lo esigeva.

Il sig. *Guizot* qui riporta le medesime parole da lui dette il 7 marzo 1832 nella Camera, da cui risulta che eguale fu sempre il suo parere nelle cose d' Ancona; indi prosegue:

Aggiungerò una sola cosa, cioè che i gabinetti precedenti hanno sempre cercato ciò che gli obblighi permettevano, ciò che l'utile della Francia comandava; ed un altro utile che merita pure di essere preso in considerazione, l'utile europeo, li consigliava.

Signori, l'Europa si crede, si sente del continuo alle prese con rivoluzioni possibili. È d'uopo ch'ella non s'illuda; per prevenirle, per domarle, essa ha bisogno della cooperazione della Francia (*benissimo!*), del poter della Francia, della Francia savia in pari tempo che libera, monarchica in pari tempo che costituzionale; la sua cooperazione, dico, è necessaria al riposo dell'Europa. (*Movimenti diversi.*)

Sapete voi qual era l'effetto della presenza di que' pochi soldati francesi, e di que' pochi cannoni piantati in quel rimoto angolo, come voi lo chiamate, dell'Italia? Che in tutta l'Italia gli uomini di buon senno ed onesti avevano una sodisfazione ed una speranza; ed i malvagi, i turbolenti, i fautori degli scompigli, di cui pur troppo ha per tutto abbondanza, si sentivano infrenati; infrenati non da una forza assolutamente nemica, ma da quella medesima forza che valeva agli onesti la tranquillità e la speranza. E quest'era, signori, non solo un grand'onore per noi, ma un bene immenso per l'Europa; nè so se si abbia adoperato con prudenza (non vo' dire di più) col rinunziare a tali vantaggi.

In un'altra bigoncia, alcuni anni fa, un gran ministro, Giorgio Canning, si compiacque di bandire il suo paese, l'Inghilterra, come padrone di scatenare sull'Europa tutte le tempeste. Io non chiederò mai pel mio paese tal cosa, ma sì chiederò per esso il diritto di conoscere meglio d'altri donde le tempeste possono sorgere; il diritto di dissiparle, e d'impedire che si scarichino sul capo dell'Europa: tal è il diritto della Francia oggidì, tal è l'immenso servigio ch'essa è eletta a rendere all'Europa intera. Ancona era uno de' siti nei quali avea posto sede per proteggere colla sua benigna saggezza la sicurezza dell'Italia e dell'Europa; ed è grave danno ch'ella più non ve l'abbia.

Voi avete posto in obblio tutto ciò; avete posto in obblio tutte le precauzioni che potevano conservare alla Francia questa forza, salutare per l'Europa intera. L'utile francese, il ripeto, le comandava, l'utile europeo le consigliava, i trattati le permettevano. Voi non ve ne deste pensiero (*Viva agitazione*), avete sgombrato senza ponderare l'opportunità di tal atto, senza prendere nessuna precauzione per l'avvenire; avete fatto più che non richiedessero gli obblighi che pesavano su voi, e trascuraste di esigere l'osservanza di quelli ch'erano stati presi verso di voi: e questa non è una buona politica, che la Camera possa approvare.

(*L'agitazione che succede a questo discoro fa sospendere la sessione per* 10 *minuti.*)

Il sig. *Thil* dice che la Francia ben poteva rimanere in possesso d'Ancona; ma ch'ella avrebbe in tal caso fatto un atto di forza, e violate le convenzioni: quindi la controversia avrebbe dovuto esser decisa dalle armi. Signori, aggiunge l'onorevole deputato, io amo la pace senza troppo temere la guerra; ma molto la temerei se il suo principio, se la sua causa fosse dal canto nostro un atto di violenza e di slealtà. Forte della giustizia e del diritto delle genti, io non temo lo straniero; l'Europa stessa collegata non m'incuterebbe spavento, poichè allora, ne sono certo, la Francia avrebbe per sè Dio e la vittoria. Nè sia chi più dica che l'utile nostro chiedeva che non ritraessimo il piede da Ancona. Tale utile, ch'è assai dubbio ed incerto, fosse pure evidente e sicuro, non potrebbe in niun modo autorizzare l'aperta violazione di un trattato, di quanto ha di più rispettabile fra le nazioni.

Il sig. *Chaix-d'Est-Ange* sale in bigoncia, e tessendo la storia della spedizione d'Ancona, fa di mostrare ch'ei non fu quello un semplice fatto, ma un fatto con una idea, con un pensiero, che annunziava l'intenzione di perseverare nella politica che la Francia ha sempre seguita, e che però si doveva conservare Ancona perchè l'occupazione di quella città, anche nell'attuale suo stato, era una garantia sufficiente contro l'invasione di altre potenze.

Certo, dice l'oratore, per uno stato che rispetti sè stesso, la fedele osservanza dei trattati consiste nell' adempiere anche ciò che hanno di contrario a' proprii vantaggi; ma in pari tempo nell'esigere l'adempimento rigoroso di ciò ch'essi per lui hanno di favorevole.

Voi dite che il trattato del 1832 è obbligatorio, quantunque in sostanza e' non sia effetto se non se d'un cambio di note. Ma in pari tempo, se nel 1831 seguì un cambio di note fra il gabinetto francese, le cinque potenze ed il governo pontificio, tal cambio di note è della medesima natura, della medesima specie, ha la medesima forza di quello del 1832. E se voi dite che sarebbe stata slealtà non osservare la convenzione per note del 1832, io soggiungo essere parimenti slealtà non osservare la convenzione per note del 1831.

Ora, nel 1831 furono fatte promesse, furono assicurate riforme a' paesi sollevati, e noi avevamo quindi diritto d'esigere che quelle promesse fossero mantenute, e senza tal condizione non avremmo dovuto sgombrare da Ancona. Nè con ciò avremmo violato il trattato; ci saremmo anzi attenuti alle letterali espressioni del patto che obbliga le due parti. Noi partiremo da Ancona quando saranno state fatte le promesse riforme; ecco qual avrebbe dovuto essere il linguaggio del governo francese, ecco ciò che conveniva richiedere e volere.

Il sig. *Thiers*: Chieggo di parlare.

Molte voci: A' voti! a' voti!

Il sig. *Lefebvre*: Io l'ho chiesto prima del sig. Thiers.

(*Qui sorge una grande confusione. Molti deputati*

---

gere le voci, che (non saprebbesi come, nè a che attribuirle) si erano sparse per la città, che il Cadetto Salvini fosse morto sotto il trattamento omiopatico. Chi ne avesse dubbio, potrebbe averne le più certe assicurazioni così nell'ospital militare d'onde sortì risanato perfettamente, come da Piacenza, dov'egli vive, ben lieto dell'ottenuta guarigione. E questo fatto valga eziandio di risposta a tante altre voci assurde, che si divulgano sovente intorno all' esito di altre malattie curate omiopaticamente. E che il Salvini sia stato trattato del continuo col più stretto metodo omiopatico, ne sarà prova l'ispezione delle ricette spedite alla spezieria omiopatica del sig. Alberto Garofoletti in Porta Vercellina. Il sottoscritto che estese una circostanziata relazione così della malattia, come del trattamento usato a guarirla, ne renderà leale spiegazione a quelli, che vorranno informarsene di buona fede; non a quelli, che per ispirito di parte, o per qual si voglia altro motivo, non si arrendono neppure ai fatti più evidenti. Molti a cui l'esperienza de' fatti non è sufficiente argomento, ragionano *a priori*: *l'omiopatia è un ridicolo metodo, che non merita neppure il titolo di sistema; dunque non può guarire alcun male.* Si mostra loro il fatto di più guarigioni, ed essi ripigliano: *dunque il male non fu curato omiopaticamente.* Si fa chiaro per mille prove che niun altro metodo fu seguito, fuorchè l'omiopatico, e allora si riparano dietro ad un'espressione che non ha verun significato: *dunque la guarigione fu un caso.* A costoro il sottoscritto non farà altra risposta che col silenzio, ringraziando intanto il cielo che sovente l'abbia fatto strumento di questi *casi* felici.

Milano il 15 gennaio 1839.

Dott. Hartung
I. R. Consigl. e Med. Milit. dirigente nel Regno Lombardo-Veneto.

Notizie teatrali.

(Dal *Glissons, n'appuyons pas.*)

Nella sera del 5 dicembre ultimo scorso, ebbe luogo a Pietroburgo la prima rappresentazione della *Gitana*, nuovo ballo in tre atti, con un prologo del coreografo Taglioni. Questo ballo ebbe il miglior successo che mai si possa immaginare, nè forse mai fu posto in opera tanto lusso, quanto si vide in tale occasione. Non v'erano sulla scena men di trecento persone fra ballerini e figuranti; vi si vedeva una cascata d'acqua naturale, di dodici piedi d'altezza e ventiquattro di larghezza; lo spettacolo terminava quindi in un ballo in maschera, in cui figuravano cinquecento maschere di tutte le forme; la sala del ballo era illuminata da cinquemila candele di cera sostenute da cento venti lumiere. Era una vista maravigliosa. Questa rappresentazione fu data a beneficio di madamigella Taglioni, e le fruttò la grossissima somma di 50,000 rubli!

FONDI PUBBLICI — *Vienna 16 gennaio* 1839.

Obbligaz. di Stato al 5 per cento in moneta	F. 108 —
Simili . . . . . . al 4	» 100 5/8
Simili . . . . . . al 3	» 80 7/8
Imprestito Rothschild del 1820 per 100 fior.	» — —
Imprestito » » del 1821. . . .	» 157 —
Detto del » 1834 per 500 fior. in M. C.	» 698 3/4
Obbl. della B. della città di Vienna al 2 1/2	» 65 1/2
Azieni del Banco in moneta	» — —

Del giorno 17 detto.

Obblig. di Stato al 5 per cento in moneta	F. 108 3/8
Simili . . . . . . al 4	» 100 11/16
Simili . . . . . . al 3	» 80 7/8
Imprestito Rothschild del 1820 per 100 fior.	» — —
Imprestito » » del 1821	» — —
Detto del » 1834 per 500 fior. in M. C.	» 700 5/16
Obbl. della B. della città di Vienna al 2 1/2	» 65 1/2
Azioni del Banco in moneta	» — —

Esposizione del SS. Sacramento.

S. Maria Glor. de' Frari 17. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 24. e 25.

Nell' estrazione dell' I. R. Lotto seguita il giorno 19 gennaio 1839 in Verona sortirono i seguenti numeri:

62 89 80 73 34

gridano a' voti, altri invitano il presidente a mettere al partito il termine della discussione sul §. Il sig. Thiers continua a rimanere in bigoncia.)

Il *presidente*: Il sig. Thiers chiede di parlare contro il termine della discussione. Il regolamento gliene dà il diritto. La Camera deciderà poi.

Il sig. *Thiers*: Signori, io non voglio parlare contro la volontà della Camera; vengo solo a rammentarle che ho e debbo avere molte dilucidazioni da darle.

Molte voci: A' voti! a' voti!

Altre voci dalla sinistra: Parlate! parlate!

La Camera consultata dal *presidente* decide a gran pluralità di voti che la discussione debba continuare.

Il sig. *Thiers:* Dirò poche parole sugli obblighi che furono presi così dalla Francia verso il S. Padre, come da questo verso la Francia. Pure importa non poco rettificare alcune idee su questo proposito. È egli vero che allorchè la Francia pretese che la S. Sede fosse obbligata verso di lei, com'ella era verso la S. Sede, ell'abbia mostrato pretensioni straordinarie, quali per esempio quella d' impicciarsi per forza negli affari d' uno stato independente col dirgli: Modificate le vostre istituzioni; se voi non le modificate, occuperemo il vostro territorio, e vi puniremo entrando in possesso della tale o tal vostra piazza? Certo se la Francia avesse avuto simili pretensioni, ell' avrebbe mancato al rispetto che deve agli stati independenti, ed agli stati piccioli più ancora che a' grandi; ell' avrebbe mancato alla sua lealtà politica. Nè se ne accuserebbe noi, ma Casimiro Périer medesimo, il quale ordinò l' occupazione d' Ancona. Se la Francia si fosse a spada tratta recata ad Ancona per costringere il Papa a dare nuove istituzioni a' suoi stati, si avrebbe ragione; ma così non andaron le cose.

Gli Austriaci erano per la seconda volta entrati nelle legazioni. Casimiro Périer raccolse i rappresentanti delle cinque grandi potenze, e lor disse: Che dobbiam fare? Essendo voi entrati nelle legazioni, ed entrandovi forse io pure, noi ci mettiamo al punto di dover rinnovare ogni anno, ogni sei mesi, ogni tre mesi, spedizioni periodiche senza niun valore, e che a lungo andare porranno in pericolo la pace dell' Europa. Perchè gli stati romani rimangano indipendenti, e ciò dee premere a tutti, d' uopo è che si facciano a quelle provincie alcune concessioni, le quali dieno sperare a tutti gli uomini ragionevoli che la tranquillità sarà ristorata. Ell' era questa la più ragionevole cosa del mondo, e tale certo doveva ella essere, se le cinque potenze vi aderivano tosto, e mandavano i loro rappresentanti alle conferenze tenute a Roma.

Ei non era dunque quello un atto violento, brutale, un atto che violasse l' independenza d' un piccolo stato, forzandolo a innovazioni; gli era un atto di buon senso e di ragione, che Casimiro Périer richiedeva da parte delle cinque potenze: richiesta alla quale appunto il loro buon senso cedeva.

Casimiro Périer aveva compreso non solo qual esser doveva la politica della Francia, ma sì ancora quella dell' Europa; ei non poteva acconsentire che il Papa appartenesse nel riguardo del territorio a questa od a quella grande potenza, come non poteva a nessuna appartenere nel rispetto della politica e della religione.

Io non voglio far qui pompa storica; ma concedetemi di citarvi un fatto. La ragione per cui in tutt' i tempi tutti gl' imperatori si contrastarono co' re di Francia non pure la preponderanza in Italia, ma talvolta il possesso di Roma medesima, non fu già quella di avere un piccolo stato, lo stato che si chiama lo stato romano, ma per fare che quello stato non appartenesse a nessuno.

Non si può, senza nuocere a tutto il mondo, impadronirsi della preponderanza morale sulla corte di Roma, e tiranneggiarla. La religione ha un immenso potere per tutto, nè si può abbandonare quel potere ad una potenza rivale. Casimiro Périer voleva quindi, ed aveva ragion di volerlo, che lo stato romano fosse independente, non solo quanto al territorio, ma altresì moralmente e politicamente.

Nè v' era a ciò altro che un mezzo, quello che la corte di Roma rendesse, se non la sua politica, la sua amministrazione almeno, più consentanea a' bisogni delle popolazioni che trattavasi di calmare.

Ma il fatto è che tale scopo non fu ottenuto. Si volga da qualunque parte la quistione, si dica pure che non vi furono obbligazioni formali, non si potrà negare una cosa; che tutti i motivi per cui la Francia s' indusse ad intervenire nel 1830, tutti que' motivi sussistono, che sussiste ancora il bisogno di mantenere una forza materiale che impedisca nuovi scompigli. Gli obblighi non furono violati, lo credo, credo che il Papa non abbia violato nessun obbligo, ch' ei non abbia inteso di prenderne nessuno; ma lo stato dei paesi è il medesimo, e per gli uomini politici che pesano le conseguenze delle cose, è certo che lo stato romano si trova nella condizione medesima in cui si trovava quando Casimiro Périer credette di dover interporsi. Or bene! vi par egli sorprendente che il gabinetto del 22 febbraio, preoccupato di tal condizione, desiderasse ardentemente di prolungare la occupazione d' Ancona? Ma, signori, sarebbe stato necessario ch' ei fosse stato sprovvisto d' ogni giudizio per non avere tal desiderio!

Qui l'oratore, esaminata la condizione dell' Italia secondo le sue idee, non ne mostra una gran sicurezza, e continua: Or supponete che un giorno o l' altro gli Austriaci sieno costretti di ripassare il Po, e di entrare nuovamente a Bologna, e immaginate l' effetto che produrrebbe tal fatto. Il governo sarebbe obbligato a far qualche passo. Casimiro Périer andò ad Ancona, voi non potreste andarci. Andreste voi a Civita Vecchia? Ma bisogna non conoscere l' Italia per credere che poteste afferrare a Civita Vecchia senza cagionare una general commozione; senza una rivoluzione forse.

Un altro mezzo fu indicato. Ci vorrebbero, disse il sig. presidente del consiglio, 100 milioni e 100,000 uomini. Or bene, non sarebbe questa la guerra? Ogni uomo previdente non dovrebb' egli trovare in ciò estremità pericolose, e preferire alcune difficoltà diplomatiche ad un atto che riguardo come pochissimo ponderato?

Qui l' oratore, dalle disposizioni, ch'ei crede avverse alla Francia, d' alcuni stati italiani di second' ordine, argomenta la necessità che ha questa d' avere un piede in Italia, e però, senza violar i trattati, egli avrebbe chiesto alla S. Sede la prolungazione dell' occupazione d' Ancona. Egli avrebbe voluto che prima d' abbandonarla la Francia si fosse intesa colla corte di Roma e con l' Austria.

Il mezzo da me immaginato, egli dice, era semplicissimo, e ciò ch' io pretendeva era che, giusta obblighi, verbali è vero, ma che tutti sono registrati negli archivii degli affari esterni, gli Austriaci non uscissero dalle legazioni senza che si fossero prima aperte pratiche colla Francia. L' Austria e la Francia avevano effettuata l' occupazione nel medesimo tempo, col medesimo fine; ben si doveva per riguardo alla Francia intavolare negoziazioni con essa, e non far sorgere il caso del trattato senz' averla ascoltata.

Qual era il senso del mio dispaccio? Consisteva egli forse nel dire alla corte di Roma: Non voglio sgombrare Ancona? No signori, leggetelo. Esso consisteva nel dire: No, io non voglio commettere una spogliazione di territorio. non voglio conservare Ancona eternamente, non ne ho il diritto, quantunque le concessioni promesse non sieno state ancor date, e ciò sia una specie di mancanza di parola a nostro riguardo. Io diceva al nostro ambasciatore di serbare il silenzio su tale quistione, ma aggiungeva che, dov' ei fosse obbligato a manifestare un' opinione in questo proposito, dovesse dichiarare che la partenza degli Austriaci non si trarrebbe dietro necessariamente, vale a dire *ipso facto*, quella delle nostre truppe. Qual era dunque il mio scopo? Voleva che gli agenti della Francia stessero sull' avviso contro il caso che ci ponesse fuori d' Ancona, e chiedeva ch' eglino dichiarassero che, dove si volessero porre i Francesi fuori d' Ancona, essi non ne uscirebbero se non dopo che si fosse dato ascolto alla Francia.

Certo io sono convinto di ciò, e appunto perchè altri pure aveva in tale proposito le medesime idee si tenne il contegno che fu dal signor presidente del consiglio narrato; poichè, se si avesse parlato colla Francia senza aver prima risoluta la partenza degli Austriaci, e che si fossero intavolate pratiche con essa, le ragioni per opporsi allo sgombramento avrebbero abbondato riguardo alla S. Sede.

Nè solo riguardo alla S. Sede, ma, come ben disse il mio onorevole amico, il sig. Chaix-d' Est-Ange, riguardo all'Europa noi avremmo avuto in abbondanza ragioni. Come! non avremmo potuto dire all' Europa: Concedetemi tempo ed indugio?

Permettemi qui rammentare ciò che successe rispetto a Cracovia. Ci furon date dichiarazioni, ci furono porte ragioni, che qui non è il luogo di discutere; ci fu detto: Non resteremo lungamente; ci furono chiesti alcuni mesi di tempo. Quando sono uscito dal gabinetto, ho trasmesso al sig. presidente del consiglio seduto su questi banchi la promessa a me fatta d'uscirne quanto prima. Il signor presidente del consiglio si ricordò alcuni giorni fa di tale promessa. Or bene, non dico che si abbia avuto torto di mancarvi; furonvi forse a Cracovia ragioni che poterono fare che ci si restasse, ma mentre avete concesso tempo agli altri, non ve ne sarebbe stato concesso a voi? Voi siete a tal termine che nè l'Europa, nè la corte di Roma non vi avrebbero concesso un indugio?

Non posso credere che la condizione della Francia sia tale che quando si tratta, non già di violare un trattato, ma di chieder tempo, esso non le venga concesso.

Bisogna porre le cose nella vera lor luce. Il sig. presidente del consiglio ha certo una grande perizia dei negozii pubblici, nè io gliela nego, ma alla fin fine ho anch' io avuto il vantaggio di porre in essi per alcun tempo la mano, di trattarli da vicino, e non credo di farmi illusione. Or bene, io sono convinto, profondamente convinto che se una negoziazione fosse prima stata intavolata, e che la Francia avesse dichiarato co' riguardi convenienti, col rispetto dovuto alle potenze colle quali doveva trattare, tanto a Roma quanto a Vienna, ch' ella avea bisogno d' un indugio, sono convinto, dico, ch' ei non le sarebbe stato negato. S' ell' avesse chiesto un' indugio per utile dell ordine, ed anche pel suo utile personale, sono profondamente convinto ch' ei le sarebbe stato concesso.

Eh! signori, se non l' avessi creduto, non sarei stato sì temerario da dirlo. Certo, come ho detto, io era persuaso che ci volesse un po' di fermezza; ma aggiungo che dove si fosse veduta qualche disposizione a cedere ed a mostrar compiacenza, se ne avrebbe tratto profitto per domandare lo sgombramento. E qui, signori, vi farò una confessione. Ell' è un' illusione dell'amor proprio forse; ma sono convinto che se fossi rimasto nel gabinetto io, ei non sarebbe stato a me domandato. (*Impressioni diverse.*)

L' oratore conchiude dicendo, che ciò che pruova che ben si sapeva che una negoziazione avrebbe impedito lo sgombramento d'Ancona è che la corte di Roma e l' Austria n' andarono intese a Firenze, e pone questo dilemma:

O voi avete negoziato senz' aver fatto ascoltare la voce della Francia, o non avete negoziato e avete consentito ad essere posti fuori d' Ancona. Io non posso qualificare altrimenti la maniera onde ne siete usciti. (*Lunga agitazione.*)

Agli speciosi argomenti del signor *Chaix-d' Est-Ange*, e del sig. *Thiers*, il *presidente del consiglio* risponde dimostrando che il *memorandum* presentato alla Santa Sede non aveva nessuna qualità officiale, e che il Papa non aveva voluto assumersi verun obbligo con le potenze. Quanto poi alle garantie ed alle pratiche che i due oratori avrebbero desiderato che il governo avesse chiesto prima d'uscire d' Ancona, egli dimostra che gli Austriaci, ch' avevano occupato le legazioni per sola domanda del Santo Padre, alla domanda del Papa le avrebbero egualmente sgombrate. Invano si avrebbe voluto trattar con l' Austria; essa avrebbe naturalmente risposto: Io sono stata chiamata dal Papa; non sono venuta se non per salvare la independenza della sua autorità; ora egli mi domanda ch' io mi ritiri, sono persuasa ch' egli abbia ragione di farlo, perchè non ha più bisogno di me, ed io me ne vado. Il sig. Thiers non avrebbe quindi potuto ottenere che gli Austriaci si fossero trattenuti un solo giorno di più, e la Francia avrebbe dovuto sgombrare. Questo sgombramento era stato garantito alla Santa Sede dalla stessa Inghilterra con una lettera del suo ministro residente a Firenze al Cardinale segretario di stato, onde ogni ufficio sarebbe stato indarno, e conveniva sgomberare. Qualunque sia la posizione d' Ancona, vantaggiosa, o no: qui non istà la quistione: la quistione è questa: se noi avessimo il diritto di rimanerci. Questo diritto noi non l' avevamo, e noi dovevamo uscire d' Ancona.

Il *presidente* mette allora l' emenda ai voti:

Numero dei voti 427
Pluralità assoluta 214
Per l' emenda 228
Contro 199

L' emenda è consentita alla pluralità di VENTINOVE VOTI.

L' esito è accolto con viva sodisfazione, e produce nelle tribune e di fuori, dove se ne sparge in un istante la nuova, una grande impressione.

Domani il paragrafo della Svizzera.

La sessione è levata a sette ore.

NOTIZIE RECENTISSIME

Un altro paragrafo dell' idea d' indirizzo dei Deputati di Francia annientato. Si osserverà che la giunta non riuscì a farne passare finora uno solo. Nella sessione del giorno 15 gennaio si trattava dei fatti della Svizzera: la giunta, per mezzo de' suoi membri più importanti, cercò di attenuare la gravità di quel § per meglio indurre la Camera ad acconsentirlo. Ma la Camera non accolse questi commenti studiati dopo il fatto, e i quali non sarebbero stati i medesimi il giorno dopo. Il signor Moreau (della Meurthe) aveva proposto in principio della sessione a guisa d'emenda la soppressione del §, e la pluralità, convinta compiutamente dalle lucide spiegazioni del presidente del consiglio, approvò la soppressione. In questo squittinio il ministero ottenne in suo favore la notevole cifra di 221 voto.

TRAPASSATI — *Del 20 gennaio 1839.*

Giovanni Scossolini del fu Antonio, mugnaio, d' anni 41 — Bianca Piva vedova di Benedetto Dal-Bianco, ricoverata, d' anni 78 — Vincenzo Garbisa di Francesco, d' anni 1, mesi 9 — Francesco Goato detto Grualto del fu Lorenzo, ricoverato, d' anni 90 — Anna Biasin vedova di Giovanni Riva, ricoverata, d' anni 74 — Elisabetta Sobriè vedova di Giovanni Titello, ricoverata, d' anni 77 — Domenico Pezzatti di Giovanni Battista, fabbro, d' anni 27 — Teresa Bisconti del fu Francesco, perlaia, d' anni 27 — Catterina Paneghetti del fu Antonio, cucitrice, d' anni 65 — Catterina Baroncelli vedova in primi voti di Domenico Bindelli ed in secondi voti di Francesco Baseggio, d' anni 75. — Totale N. 10.

SPETTACOLI D' OGGI.

Gran Teatro la Fenice. Riposo.

Teatro Apollo. Gli Esposti musica del signor maestro Ricci.

Teatro S. Benedetto. Drammatica Compagnia diretta da Luigi Taddei. *La passeggiata di 1500 leghe* — Indi si replica *Osti non più osti.* Si sta preparando per la serata del bravo Taddei la novissima commedia tratta dal francese *il povero Giacomo.*

Teatro Malibran. Drammatica Compagnia di Luigi Duse. *L' intrigante ravveduto*, con la farsa *Stenterello sentinella morta.*

Teatro S Samuele. Riposo. . . .

Sala Teatrale a S. Moisè. Compagnia delle Marionette diretta da A. Reccardini. *Arlecchino falso testamentario*, con ballo spettacoloso ed aria in musica.

Nuovo Teatrino delle Marionette in calle del Carro. Riposo.

PARTE UFFIZIALE.

AVVISI D' ASTA.

N. 20124 — *L' I. R. Commissione alle vendite dei beni dello Stato* - Avvisa, che l' asta pubblicatasi coll' avviso 23 novembre 1838 N. 19235 da farsi presso la R. Delegazione Provinciale di Verona nel dì 4 marzo p. v. per la vendita delle realità camerali componenti il Riparto 3.° detto di Quinto nel distretto di Verona viene sospesa dietro ossequiato ordine di S. A. I. il Serenissimo Arciduca Vicerè che sospese per ora la vendita delle dette realità. — Dall' I. R. Commissione suddetta, Venezia 18 gennaio 1839. — *Il segretario* TREVISAN.

CON SUPERIORE APPROVAZIONE.

VENERDI' IL 1.^mo^ MARZO 1839

avrà luogo inalterabilmente la **19.^ma^** Estrazione della gran Lotteria di Stato del Prestito pubblico di

ROTHSCHILD.

In questa e nella successiva ultima Estrazione

SI GUADAGNANO FIORINI **5,353,535** MONETA DI CONV. PARI A

LIRE AUSTRIACHE

SEDICI MILIONI
60,605

VANTAGGI PARTICOLARI CHE DISTINGUONO QUESTA GRAN LOTTERIA DA TUTTE LE ALTRE.

1.mo Non vi sono ancora che 23,400 Cartelle e 23,400 Premii in denaro contante, per cui
2.do **OGNI CARTELLA DEVE GUADAGNARE.**
3.zo Il piccolo Numero di sole 23,400 Cartelle contiene 92 **GRAZIE PRINCIPALI**, cioè:

2	a fior.	120,000	ossia a L. A.	360,000	6	a fior.	5000	ossia a L. A.	15,000
2	"	60,000	"	180,000	10	"	2500	"	7,500
2	"	30,000	"	90,000	14	"	2000	"	6,000
2	"	15,000	"	45,000	20	"	1500	"	4,500
4	"	10,000	"	30,000	30	"	1000	"	3,000

Le Vincite ulteriori si specificano dettagliatamente nei Manifesti relativi.

La grande probabilità di vincere una delle tante Grazie principali in sì scarsa quantità di Cartelle rende naturalmente generale il desiderio di prender parte a questa gran Lotteria; non ad ognuno però può piacere o convenire d'esborsare la Somma non indifferente che forma il prezzo d'una Cartella originale.

In tali circostanze la sottosegnata Ditta Bancaria, che esclusivamente s'occupa del Commercio di Carte dello Stato e d'altri effetti pubblici di valore, venne invitata a rilasciare delle Cessioni per una parte di simili Cartelle, e lo scorso anno trovossi finalmente disposta di corrispondere ai tanti eccitamenti.

A quest'uopo si fece **COLL' INTERVENTO D'UNA CASA DI BANCA VIENNESE** l'acquisto d'una partita di Cartelle originali del Prestito 1820, ed acciocchè ognuno potesse prender interesse nell'impresa, si stabilì di rilasciare Cessioni per una **VENTESIMA** parte, con che si può anche parimente soddisfare chi desiderasse d'essere proprietario della metà o della quarta parte d'una Cartella, potendo comperare 10 o 5 Cessioni del medesimo Numero. Così pure diviene fattibile di giuocare in questa gran Lotteria con 20 differenti Numeri esborsando la somma medesima che costa una sola Cartella, e quindi di rendersi più facile la vincita d'una delle 92 Grazie principali.

L'**ECCELSA** Imp. Reg. **CAMERA AULICA GENERALE** si compiacque d'approvare la stampa e la diramazione di queste Cessioni del tenore prescritto dall'Imp. Reg. **PROCURA AULICA GENERALE**.

Le Cessioni sono compilate in lingua italiana e stampate in litografia sopra fondo bianco con caratteri neri, al margine con lettere cifrate, munite dei 2 bolli competenti dell'**I. R. FINANZA**, come pure del bollo a secco della sottosegnata Ditta bancaria, firmate in nome della medesima dal sig. *P. Fama* e staccate in guise differenti dalla matricola. Alla parte opposta della Cessione trovasi tradotta in italiano la copia della Cartella originale di cui si cede la ventesima parte.

AVVERTIMENTO

SI OSSERVA ESSERE DISPONIBILE SOLTANTO UNA PICCOLA QUANTITA' DI CESSIONI RIMASTE INVENDUTE DA QUELLE EMESSE LO SCORSO ANNO, E CHE NON SE NE EMETTERANNO DELLE NUOVE.

CONDIZIONI DELLA VENDITA.

Siccome le Cartelle originali devono esser conservate per conto dei proprietarii delle Cessioni sino al compimento dell'ultima Estrazione che va a seguire il 1.° Marzo 1840, così la Ditta sottosegnata, onde trovare il valore delle Cessioni ed indi stabilirne il prezzo, deve calcolare il cambio che second'ogni ragionevolezza correrà per le Cartelle originali nell'anno 1840. — Stando poi questo cambio già presentemente a fior. 290 pari ad Austr. L. 870, a cui devonsi aggiungere gl'interessi di 1 anno e 2 mesi, egli è chiaro che all'ultima Estrazione, per la quale vi saranno rimaste soltanto 11,700 Cartelle, che giuocheranno sopra Premii di Fior. Mon. di Conv. 120,000 pari ad Austr. L. 360,000 — fior. 60,000 pari a L. 180,000 — fior. 30,000 pari a L. 90,000 — fior. 15,000 pari a L. 45,000 — fior. 10,000 pari a L. 30,000 — fior. 5,000 pari a L. 15,000 ec. ec. il medesimo cambio dovrà aumentarsi **PER LO MENO** sino a . . . . M. di C. fior. 320 pari ad Austr. L. 960 —

Per lo che ne risultano per una ventesima parte	fior.	16 pari	"	L.	48 —
A questi s'aggiunge per bollo competente, carta, stampa, ed altre spese, nonchè per provvigione il tenuissimo importo di	"	1 pari	"	"	3 —
Quindi ammonta il prezzo della Cessione per 1/20 parte d'una Cartella Rothschild del Prestito dell'anno 1820 a	"	17 pari	"	"	51 —
Ma dovendo cadere sopra una simile Cessione la vincita certa di	"	10 pari	"	"	30 —
per lo meno, si vendono le medesime dalla sottoseguata Ditta verso il piccolo importo di	"	7 pari	"	"	21 —

e si tratterranno li fior. 10 Moneta di Convenzione di sopra detratti all'atto del pagamento delle vincite.

Col tenue esborso di fior. **7** — pari a L. **21** —

si giuoca adunque in tutte e **2** le Estrazioni sul complessivo importo delle vincite di fior. **5,353,535** — Mon. di Conv. pari a L. **16,060,605** Austr. quindi in ogni Estrazione con soli fior. **3 ½** pari a Lire Austr. **10:50**.

Agli acquirenti di 5 Cessioni si accorda la **PROVVIGONE** del 5 per Cento sull'esborso.

Venezia 21 Gennaio 1839.

G. M. PERISSUTTI
S. Luca, Canal grande, Riva del Ferro

Nelle città Provinciali si possono acquistare le suddette Cessioni presso quelle solite Case di Commercio che si occupano della vendita delle Cartelle di Lotterie.

Dalla Tipografia della Gazzetta Privilegiata di Venezia — Tommaso D.r Locatelli *Proprietario e Compilatore.*

N. 11 MERCORDÌ 23 GENNAIO 1839

FOGLIO D' ANNUNZII

DELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

N. 4896 civ. a. 1838.

EDITTO.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Rovigo si rende pubblicamente noto, che dietro istanza dell' Amministrazione della Causa Pia di Lendinara per quel Civico Spedale assistita dall' Avvocato Pietro Dottor Da Vico sostituito all' Avvocato Girolamo Asson, nell' atrio della residenza del Tribunale medesimo avrà luogo il quarto esperimento d'asta pella vendita d' immobili complessivamente stimati lire 7588.92.2 come dalla relativa stima 25 e 28 ottobre 1833 numero 5285, al qual uopo viene fissato il giorno 19 diecinove febbraio 1839 dalle ore 10 dieci antimeridiane alle 2 due pomeridiane. La vendita avrà luogo sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. La delibera avrà luogo a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

Secondo. Oltre al prezzo della delibera, dovrà il deliberatario, nel termine di giorni 8 otto da quello della delibera, esborsare all' Avvocato Pietro Dottor Di Vico sostituito all' Avvocato Dottor Girolamo Asson procuratore dell' esecutante in causa, le spese e competenze occorse pella procedura esecutiva e che occorreranno fino al suo termine a tenore della liquidazione, che ne verrà all' uopo fatta dall' Imperial Regio Tribunale.

Terzo. Resteranno a carico del deliberatario tutte le spese di delibera e successive.

Quarto. S' intendono a carico del deliberatario oltre al prezzo della delibera, tutti gli aggravii pubblici, ed imposte d' ogni sorte caricanti gl' immobili da subastarsi, e così tutti i pesi privati, e servitù, che vi fossero inerenti.

Osservazioni.

Nel Protocollo di comparsa 24 settembre 1834 al numero 3986 l' Imperiale Regio Aggiunto Fiscale, dietro istruzioni avute dalla Regia Finanza dichiarò, che per l' interesse dello Stato sieno fatte le seguenti

Avvertenze.

Che sopra Campi 1 . 1 . 222 collo scutato di scudi 30 . 72 il livello dovuto al Regio Demanio è di centesimi annui cinquanta tre.

Che sopra la partita di Campi 5 . 1 . 12 coll' estimo di scudi 203 . 14 e casa per scudi venti 20 è dovuto al Regio Demanio l' annuo canone di centesimi dodici.

Che sulla partita della casa al catastale numero 3050, coll' estimo di scudi 20, o 40 secondo il più preciso risultato dei libri censuarii, vi è infisso a favore del Regio Demanio l' annuo canone di austriache lire una centesimi diciassette.

Gli esecutati Pietro Santato detto Rigon fu Giovanni Battista rappresentato dal suo Tutore Antonio Turri, e Santato Luigia detta Rigon nello stesso protocollo dichiararono:

Che sulle botteghe in Costa e fondo annesso descritte alla lettera E ha un diritto enfiteutico la Ditta Ottoboni di Roma.

Che sotto la Casa in Costiola descritta alla lettera A vi sieno 7 quarte di terreno a misura ordinaria di Rovigo di ragione direttaria, credesi della famiglia Contarini.

Quinto. Ogni aspirante ad eccezione dell' istante, dovrà per essere ammesso all' asta depositare nelle mani del Commissario Delegato, o giustificare d' avere depositato presso la Cassa depositi di quest' Imperial Regio Tribunale Provinciale austriache lire 758.89 decimo della stima, all' espresso oggetto di cautare la esecuzione degli impegni; che sarà ad assumere colla delibera stessa, e per principio di pagamento, e successivamente dovrà entro 8 giorni dalla data della delibera aver versato il residuo prezzo sempre in valute di giusto peso ammesse dalla vigente tariffa nella Cassa depositi dello stesso Tribunale Provinciale, perchè al prezzo medesimo sieno pagati i creditori che verranno graduati giudizialmente secondo l' anzianità, e preferenza de' titoli a termini di legge.

Sesto. In caso di mancanza per parte del deliberatario alla esecuzione di qualsiasi dei capitoli suddetti, sarà proceduto al reincanto degli immobili a tutte sue spese, danni, ed interessi a prezzo anche minore così della stima, come della delibera, ed il deposito delle lire 758.89 sarà erogato nella dovuta indennizzazione salvo l' obbligo del deliberatario di corrispondere il di più che occorresse a pareggio.

Settimo. Eseguite tutte le suddette condizioni sarà deferito al deliberatario il possesso dell' immobile.

Ottavo. Rimanendo deliberataria la Causa Pia creditrice istante potrà ritenere il prezzo, ed avere l' immediato possesso dell' immobile a condizione che fino al pagamento o deposito come sopra, s' intenderà obbligata a corrispondere sul prezzo della delibera, congiuntamente al capitale gli interessi in ragione dell' anno 5 per 100.

Nono. Sarà libera ad ogni aspirante la ispezione degli atti esecutivi nell' Archivio di questo Imperiale Regio Tribunale Provinciale e presso l' avvocato dell' istante, acciocchè a tutta cura d' ogni aspirante possa valutare la cauzione del divisato acquisto senza responsabilità alcuna della parte subastante.

Beni da subastarsi

a) Porzione di casa dominicale posta in Costiola al civico numero 535, fra confini, a levante Santato Giuseppe, a ponente eredi Santato Antonio, a mezzodì strada sull' argine dell' Adigetto, a settentrione nobile famiglia Roncali con metà della pezza di terra contigua a detta casa, cioè di circa campi o. 4. 10. 7 a misura di Rovigo.

Nella stima succennata venne la suddetta porzione di casa rilevata col civico numero 520, e fra i seguenti confini, a levante il signor Cristoforo Santato detto Rigon, a mezzodì l' argine dell' Adigetto strada pubblica, a ponente con linea il signor D. Bellino Callegari, a tramontana altro pezzo di terreno di queste ragioni, salvis ec.

b) Pezzo di terra detta la Forza, e Peraro in Costiola di campi 6.0.9 a misura di Rovigo, tra confini, a levante Berin, a mezzodì stradella consortiva detta dei Bertante, a ponente Santato Giuseppe, a settentrione nobile famiglia Roncali.

Confini della stima a levante li minori eredi Berin tutelati da Giovanni Battista Mazzetti, a mezzodì una stradella consortiva, metà di queste ragioni, a ponente metà del fosso Luigi Malipiero succeduto a Giuseppe Santato detto Rigon, a tramontana li nobili signori Roncali a metà del fosso, salvis ec.

c) Altro pezzo di terra in Costiola di campi 1.3 a misura di Rovigo fra confini, a levante nob. famiglia Roncali, a mezzodì fratelli Santato, a ponente Santato Girolamo, a settentrione nob. famiglia Roncali.

Confini della stima, a levante e tramontana a metà dei fossi li nobili signori Roncali, a mezzodì li Santato Rigon, col corpo descritto sub *A*, a tramontana Luigi Schiesaro, salvis detto Bison.

d) Altra piccola casa, e poca terra pure in Costiola fra confini, a levante Scardona Marco, a mezzodì Restara dell' Adigetto, a ponente va in punta colla strada, a settentrione la strada sull' argine posta rimpetto alla casa dominicale.

Nella stima venne rilevata la casa col civico numero 565, e sotto un pezzetto di terreno posto in Costiola, e precisamente in golena dell' Adigetto, dirimpetto al corpo di terreno sul quale esistono le fabbriche sub *A*, circoscritto dai seguenti confini, a levante a metà del muro nella casa e con linea nel terreno Francesco Scardona, a mezzodì la restara del naviglio Adigetto, a ponente in angolo fra l' alveo dell' Adigetto e l' argine strada pubblica, salvis, ec.

e) Fondo con sopravi due botteghe poste in piazza di Costa alli numeri 9, 10 fra confini, a levante e mezzodì eredi di Salomon Luzzato per il monastero, a ponente eredi Giovanni Battista Baroni, a settentrione la piazza.

Nella stima venne rilevata, una fabbrichetta divisa in due botteghe segnate coi civici numeri 8 e 9 posta in piazza comunale di Costa confinata, a levante e mezzodì gli eredi Salomon Luzzato, a ponente gli eredi del fu Giovanni Battista Baroni, a tramontana l' argine dell' Adigetto strada pubblica, salvis, ec.

Detti fondi pervenuti nella maggior parte all' ora fu Giovanni Battista Santato detto Rigon mediante la divisione 3 giugno 1812 Atti Girolamo Carlo Gobbetti, sono censiti sui libri censuarii di Costa in ditta Santato Pietro, Luigia, e Carlotta quondam Giovanni Battista, amministrati da Zampirollo Ancilla vedova Santato, come segue:

Foglio 432. N. 1323. C. 1.3. 49 Scudi N. 55 : 16 : 8

N. 2933. Casa, Scudi N. 33 33 . 4.

N. 1333. 1334 3501 porzione C. 5.1.12., scudi N.203. 14 :—

N. 3050 Casa, scudi N. 20. —. —.

Totale Case due, e C. 7. 0 .61, scudi N 311 . 54. —

Ed inoltre in detti registri alla detta ditta coll' annotazione di livellarii al Regio Demanio sono censiti al foglio 432 porzione del N. 1335 per C. 1.1.222 per scudi 30. 72.

Dall' Imperiale R. Tribunale Provinciale.

Rovigo 23 novembre 1838.

L' I. R. Presidente

ROSNATI.

Greggiati, e Volpi Consigl.

N. 1716. EDITTO.

Si deduce a comune notizia essersi destinati li giorni 7 sette, 14 quattordici, e 21 ventiuno febbraio prossimo venturo 1839 sempre alle ore 12 dodici meridiane per il primo, secondo e terzo esperimento di pubblica Asta, che si terrà in Aula verbale dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Vicenza per la vendita giudiziale delli sottodescritti Immobili stati esecutati sulle istanze di Girolamo Guerra fu Gioacchino a carico di Giacomo Ziggiotti fu Pietro, ambi di Vicenza, ed alle seguenti

Condizioni.

Primo. La terza parte indivisa dei sottosegnati immobili spettanti all' esecutato Giacomo Ziggiotti sarà deliberata al maggior offerente nel primo, e secondo esperimento a prezzo non inferiore di austriache L. 2296.97 che è la terza parte del valore complessivo dei medesimi, risultante dal protocollo di stima 20 ottobre 1838 numero 14819, e nel terzo esperimento a qualunque prezzo anche inferiore a detta stima, semprecchè vengano col prezzo offerto soddisfatti i creditori inscritti.

Secondo. Ogni oblatore, ad eccezione del creditore esecutante, dovrà cautare l' offerta col deposito del quinto del prezzo offerto da versarsi previamente in moneta legale a tariffa nelle mani del Delegato Giudiziale all' Asta.

Terzo. Il deliberatario oltre il prezzo di delibera, dovrà assumere il pagamento delle spese di espropriazione, ed Asta, delle pubbliche imposte erariali, consorziali, e comunali, dal dì della delibera in poi, ed il carico della decima, quartese, e pensionatico, se, e per quanto ne fossero i beni soggetti.

Quarto. Il possesso sarà dato all' acquirente immediatamente, ed in via esecutiva dell' Asta, e la proprietà o dominio gli verrà aggiudicata dietro l' integrale pagamento del prezzo, e l' adempimento delle altre condizioni d' Asta.

Quinto. Della somma depositata all' atto dell' Asta verrà diffalcato l' importo delle spese, di cui l' Articolo terzo, previa liquidazione giudiziale, ed il rimanente sarà imputato nel prezzo. Sopra il residuo prezzo decorrerà a debito dell' acquirente l' interesse alla ragione dell' anno cinque per cento a datare dal giorno della delibera in poi da versarsi ogni anno nel depositorio di questo Imperiale Regio Tribunale.

Sesto. Il residuo prezzo capitale verrà versato nel suddetto depositorio giudiziale entro 14 giorni dacchè sarà passata in giudicato la Sentenza Graduatoria in moneta a tariffa.

Settimo. Mancando il deliberatario a qualsiasi delle condizioni del presente Editto sarà proceduto al reincanto a tutto di lui rischio, e pericolo, e spesa, e con un solo esperimento sarà deliberato a qualunque prezzo, sempre però al maggiore offerente, e sotto le stesse condizioni del presente Editto.

Descrizione dell' Immobile, la cui terza parte indivisa viene posta in vendita, siti nel Comune di Brendola.

Campi 7 sette circa in pianura, arat. piant. vit. con Casa sopraposta, descritti nella mappa censuaria sotto il numero 92, coll' Estimo di L. o.3. 1 . 4.o; confinanti a levante Beltrame Sante fu Antonio, e li numeri 91 98, a ponente strada consortiva, a mezzogiorno col confine di Montebello.

Ed il presente Editto sarà pubblicato, ed affisso come di metodo in questa Regia Città, nel Comune di Brendola, e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

L. BIZOZERO Presidente.

Neumann, e Alborghetti Consigl.

Dall' Imperiale R. Tribunale Provinciale.

Vicenza 11 dicembre 1838.

Scarsellini Segr.

PUBBLICAZIONE

per la terza volta.

N. 638 EDITTO.

Da parte dell' Imperiale Regio Tribunale Civile di prima Istanza in Venezia

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili, ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione di Lorenzo Carletti negoziante di qui domiciliato a San Marco.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Lorenzo Carletti ad insinuarla sino al giorno 31 trentaun marzo prossimo venturo inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell' avvocato Giuseppe Bernardi deputato curatore della massa concursuale, colla sostituzione in caso di suo impedimento dell' avvocato Benvenuti, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto, in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene, compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori, che nel prescennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 10 dieci aprile prossimo venturo alle ore 9 nove antimeridiane del Sen. II. dinanzi il signor Consigliere Villa per passare all' elezione di un' amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore, e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta privilegiata.

Il Consigliere Aulico Presidente

SALVIOLI.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza

Venezia 8 gennaio 1839.

Bozoli Dir. di Sped.

N. 5252 EDITTO.

Da parte dell' Imperiale Regia Pretura in Spilimbergo viene col presente Editto notificato a tutti quelli che vi possono avere interesse essersi decretato l' aprimento del concorso sopra tutta la facoltà mobile e stabile di Giovanni Battista fu Stefano di Steffano di Pinzacco esistente in queste Provincie Venete.

Perciò vengono col presente avvertiti tutti quelli che potessero avere una pretesa contro il detto oberato a doverla insinuare fino al giorno 13 aprile 1839 in forma di una regolare Petizione presentata a questa Pretura e diretta contro l' Avvocato Dottor Lorenzo Sabbadini qual deputato patrocinatore della massa, comprovando non solo la sussistenza della loro pretesa, ma eziandio il diritto, in forza di cui intendono di essere posti nell' una o nell' altra classe, altrimenti scorso il suddetto giorno, nessuno verrà più ascoltato, anzi quelli i quali non avranno insinuato le loro pretese fino al giorno di sopra fissato verranno senza eccezione esclusi da tutta la facoltà del sunnominato oberato esistenti in queste Provincie Venete in quanto la medesima venisse esaurita dai creditori che si fossero insinuati, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di compensazione, o che avessero a pretendere dalla massa un proprio bene od effetto, o finalmente che la loro pretesa avesse

anche ipoteca sopra un bene stabile dell'oberato, di maniera che tali creditori se mai fossero debitori della massa verranno costretti al pagamento senza riguardo al diritto di compensazione, proprietà o pegno, che altrimenti avesse potuto loro competere.

Contemporaneamento restano avvisati tutti i creditori di comparire all'Aula Verbale di questa Pretura il giorno 28 ventiotto marzo 1839 ore 9 nove antimeridiane per passare all'elezione di un Amministratore della massa, o alla conferma di quello che sarà intanto interinalmente nominato, come pure per nominare la Delegazione dei creditori, con avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti ai comparenti, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti di questo Capo distretto, nonchè nel Comune di Pinzano, ed inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Spilimbergo.

Li 29 dicembre 1838.

Il Reg. Consig. Pretore
PENGO.

N. 7527 EDITTO

Per parte di questa Pretura si rende pubblicamente noto:

Che nei giorni 4 quattro e 11 undici febbraio 1839 a prezzo non inferiore di stima, e nel giorno 18 diciotto detto a qualunque prezzo, semprecchè vengano con questo soddisfatti i creditori iscritti sino al valore o prezzo di stima, e sempre alle ore 9 nove antimeridiane nel solito locale degli incanti in Thiene dinanzi apposita commissione, ed alla base del capitolato sotto esposto, si procederà agli esperimenti di subasta dei beni in calce descritti, oppignorati ed esecutati dietro istanza di Marco Thiella fu Giovanni, possidente di Sant' Orso coll' avvocato Chiodo in odio di Teresa Donado fu Giuseppe ed Angelo Meneghinotto fu Lazzaro, possidenti, domiciliati la prima in Valdobbiadene, ed il secondo in Vicenza.

I fondi da subastarsi danti il complessivo valore di austriache lire 1537.60 portano la cifra censuaria di L. 0.0.11.3.0 e i seguenti numeri di mappa 367 368 369 397 395 363.

Ogni aspirante potrà prendere ispezione, e volendo anche copia a questa Cancelleria dell'atto di stima.

Seguono le Condizioni.

Primo. Li sottodescritti fondi colle relative pertinenze ed adiacenze vengono venduti nello stato in cui si trovano, con tutte le loro ragioni attive e passive, con tutte le servitù tanto apparenti, che non apparenti, anche separatamente, e come sono descritti nel protocollo di stima, da essere preferito a pari prezzo quello che si rendesse offerente di tutti i detti fondi.

Secondo. Ogni offerente all'apertura dell'asta ed a cauzione della medesima, dovrà depositare in monete d'oro o d'argento a tariffa in mano della Commissione il decimo del valore di perizia del fondo, al qual fosse per aspirare, da essergli restituito in caso che non rimanga deliberatario, od altrimenti per essere versato in conto del prezzo nella cassa depositi di questa Imperiale R. Pretura.

Terzo. Il deliberatario entro giorni quindici successivi, depositerà in valute come sopra il rimanente prezzo nella cassa depositi suddetti.

Quarto. Il deliberatario nel giorno della delibera conseguirà il possesso materiale del fondo che fosse a lui deliberato, ma l'aggiudicazione e dominio non potrà ottenerli se non dopo che avrà giustificato di avere supplito il prezzo offerto nei modi sopraindicati, e per cui in ogni caso il trasito al Censo non potrà essere eseguito che con tale distinzione.

Quinto. Sarà a carico del deliberatario dal giorno della delibera il pagamento delle pubbliche imposte, ed ogni altro pubblico peso che fosse inerente al fondo, e così pure staranno a di lui carico tutti gli arretrati pubblici, che vi fossero, non che le spese di asta, delibera, registro, e voltura, e tutto ciò oltre il prezzo offerto.

Sesto. In caso d'inadempimento per parte del deliberatario alle condizioni d'asta, sarà questa rinnovata anche a minor prezzo dell'offerto a tutti danni e spese del deliberatario, ed il deposito verrà applicato al risarcimento per la corrispondente somma a tenor di legge.

Segue la descrizione dei
beni da alienarsi.

C. 1.2.0.61 in parte arativi, ed in parte prativi, ed in parte ad uso di ortaglia con casa diroccata sopra, in Zogliano contrà del Sasso nero e censita in mappa ai numeri 367 368 369, confina a mattina con transito promiscuo, ed in parte beni Don Bortolo Cattellan, a mezzodì D. Sebastiano e Luigi fratelli Farina e Cattellan suddetto, a sera strada detta del Molan, a settentrione strada e detto Cattellan, calcolati del valor capitale d'austr. L. 674.

Campi 0.0.1.94 arativi in contrà Grumello, censita in mappa al numero 397, confina a mattina Fontana Paolo, a mezzodì Pasin Francesco, a sera Farina Luigi, ed a settentrione transito calcolata del valor capitale di aust. L. 94.80.

Campi 0.0.1.0 terra vacua in detta contrà, censita al numero 395, confina a mattina Luigi Farina e transito, mezzodì Pedrazza Antonio, a sera casa del suddetto Farina, a sottentrione transito promiscuo del valore capitale di austr. L. 48.80.

Campi 1.3.0.11 ar. con viti e gelsi in contrà del Sasso nero, censita in mappa al numero 363, confina a mattina beni della comune di Zogliano, e così a settentrione, mezzodì i beni Don Bortolo Cattellan fu Giovanni Battista e Fontana Giovanni Battista fu Paolo, a sera strada detta del Molan, ed in parte Don Bortolo Cattellan calcolati del valor capitale di austr. L. 720.

Totale del valore capitale dei sudescritti, stabili austriache lire 1537.60.

Il presente verrà pubblicato ed affisso ne' soliti luoghi di questa e della Comune di Zogliano, ed inserito per tre volte una ogni successiva settimana nella Gazzetta privilegiata di Venezia a cura e spese della parte istante.

Dall' Imperiale R. Pretura in Thiene

Li 10 dicembre 1338.

Il R. Consigliere Pretore
MALENZA.

Il Regio Scrittore
G. Albarello.

N. 47. AVVISO.

E' vacante la Condotta medica di Cadoneghe, a cui è annesso l'annuo soldo di austriache lire 800.

Tutti quelli, che abilitati all'esercizio dell'arte salutare trovassero di aspirarvi dovranno produrre a questo Commissariato a tutto marzo prossimo venturo le documentate loro istanze.

La Condotta è triennale, e le discipline, da cui è regolata sono ostensibili presso questo Regio Commissariato nelle ore d'Uficio.

Padova 7 gennaio 1839.

Il R. Commissario Distrettuale
A. RIGONI STERN

N 2863 AVVISO.

L'Imperiale Regia Pretura in Ariano, a termini e per gli effetti del paragrafo 273 del Codice Civile rende pubblicamente noto, che con odierno suo decreto ha interdetta a Battista Dosti del fu Antonio di Corbola la libera amministrazione delle proprie sostanze, per grave debolezza di mente, con manifesta tendenza alla pazzia, destinandogli in Curatore il Signor Medico Gemelli di detto luogo.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Ariano,

Li 5 gennaio 1839.

L'Imp. R. Consigl. Pretore
A. GIANI.

L'Imp. Reg. Cancelliere
Memmo.

N. 80 EDITTO.

Proceder dovendosi d'ordine della Imperiale Regia Intendenza Provinciale delle Finanze alla vendita delle sottodescritte Merci, in base dei paragrafi 162 e 557 della legge penale sulle contravvenzioni di Finanza, si deduce a pubblica notizia.

Primo. Che a tale effetto si terrà presso la Regia Dogana Fondaco Tedeschi sita al Ponte di Rialto un'Asta pubblica nei giorni 28 ventiotto, 29 ventinove e 30 trenta e successivi non festivi del corrente mese dalle ore 10 dieci antimeridiane alle 2 due pomeridiane, nei modi e forme stabilite dei paragrafi 249, 250, e 251 del Regolamento sulle Dogane e sulle Privative dello Stato.

Secondo. Che l'Asta verrà aperta sul prezzo fiscale, e che la delibera seguirà al miglior offerente ove così convenga, e salva la Superiore approvazione riguardo ai Lotti 1. 2. 8. 21.

Terzo. Che a garanzia dell'Asta dovrà ogni oblatore depositare un quinto del prezzo fiscale delle Merci, qual deposito sarà restituito ai non deliberatarii.

Quarto. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna migliorìa perchè esclusa dalle vigenti leggi.

Quinto. Sarà obbligo dei deliberatarii di versare tosto che loro sarà comunicata la regolar delibera l'importo rispettivo, e levare le Merci dalla Dogana pagandone le competenze dovute alli Bastazzi, corrispondente alla metà del diritto dall' apposita Tariffa fissato, altrimenti si terrà per rinunciato al fatto deposito, e sarà la Merce stessa esposta a nuova Asta a tutto rischio del primo deliberatario

Numeri progressivi, nome e cognome dell'invenzionato, qualità delle Merci, quantità, valore fiscale, numero e data della descrizione del fatto ed Ufficio che la emise.

Numero 1 - 644. Angela Baldo Cavalerin, Cotonina colorata M. 24 1/2.

Valor fiscale L. 8 descrizione Chioggia 15 marzo 1838.

Numero 2 641, Ignoti, Zucchero raffinato libbre 61, Caffè libbre 5, un Battello con pochi pajuoli e remi.

Valor fiscale L. 59.30, descrizione di Tre Porti 7 settembre.

Numero 3 636, idem, Zucchero raffinato libb. 82, Caffè libb. 75, Pepe libb. 12.

Valor fiscale L. 74.50, descrizione di Mazzorbo numero 103, 6 giugno 1838.

Numero 4 - 634, Scattolin Francesco, Zucchero raffinato libbre 3.

Valor fiscale L. 2, descrizione di Mestre 25 marzo 1838.

Numero 5 - 613 Donaggio M. Felice, Cotonina colorata brac. 12, Fazzoletti numero 8.

Valor fiscale L. 5, descrizione di S. Pietro in Volta, numero 15, 11 marzo 1838.

Numero 6 - 581, Ignoti, Cambrich bianco ordinario pezze 20 Metri 72.

Valor fiscale L. 288, descrizione di Fusina 8 novembre 1838.

Numero 7 · 644, Mainardi Teresa, Cotonina colorata braccia 6.

Valor fiscale L. 3., descrizione di S. Pietro in Volta, 27 giugno 1838, numero 54.

Numero 8 - 225, Ignoti, Zucchero in farina libb. 3.8, Caffè libb. 2.5, e Zucchero raffinato libb. 5.

Numero 9 - 654, idem, Galloni colorati di Cotone pezze numero 11.

Valor fiscale L. 17, descrizione di S. Pietro in Volta, numero 69 primo agosto 1837.

Numero 10 - 670, idem, Zucchero in farina libb. 20, Zucchero raffinato libb 15, Pepe libbre 26.

Valor fiscale L. 41.44, descrizione Squadra e Sattelit, 14 novembre 1838.

Numero 11 - 538, Deventura Francesco, Cambrich colorato Metri 8. 7/100, Cotonina greggia M. 9. 9.

Tagliapietra Valentino, Pepe nero libb. 23, Zucchero raffinato libb. 18, Caffè avareato libb. 11, Zucchero raffinato libb. 15.

Valor fiscale L. 48.10, descrizione di Mazzorbo, numero 63 27 giugno 1838.

Numero 12 - 106, Gobbi Angelo, Tela stoppa, e Canape M. 56 1/2, tela canape da Vela M. 2, tela da pagliони M. 16, detta stoppa da sacchi M. 1.20, cotonina greggia M. 24, cambrich bianco M. 2.40, Cambrich colorato M. 12.20, Fazzoletti di cotone N. 6, detto cotone con frangia N. 1, Fustagno o cotone M. 6. 70, Manifatture di lino a colori M. 11 20, Panno bleu ordinario M. 3.20, Calmuch marone M. 3. 20, una coperta lana, Uva secca libb. 1., Zucchero in farina oncie 5, Caffè O 2, Formaggio salato libbre 3 · Oglio di oliva libb. 41.

Valor fiscale L. 136.18, descrizione del Lido, 9 novembre 1837.

Numero 13 295, Magno Angelo, Fazzoletti Thul N. 5, detti Giaconet N. 27, tagli Gilet Piquet N. 6.

Valor fiscale L. 28.75, descrizione Dogana Padova, 15 giugno 1836.

Numero 14 · 158, Sambo Andrea, poi riconosciuto autore Magno Angelo, Cambrich bianco pezze numero 4

Valor fiscale L. 40, descrizione di Ceneda, 4 novembre 1836.

Numero 15 277, detto Nidotto Michiel, Gallone di cotone pezze 18, Thul di cotone pezze N. 2, Merletti di cotone pezze 3, tagli Gilet lana 6, tagli Gilet veilluto Num. 2, Fazzoletti lana Num. 16, Cravate di cotone in striche Num. 10., Zucchero raffinato lib. 81, Caffè libb. 17.8, Malega lorde libb. 32.8, Rach libb. 24., Rhum libb. 2.3, Essenza Punch libb. 2.5. previo il pagamento del dazio di consumo pei liquidi predetti.

Valor fiscale L. 344, descrizione di Conegliano 21 decembre 1836

Numero 16 790, Magno Angelo, Fazzoletti lana N. 12.

Valor fiscale L. 9, descrizione S. Giuliano, 20 settembre 1837.

Numero 17 · 838, detto, Marinos nero braccia 19.

Valor fiscale L. 25, descrizione di Mestre 17 ottobre 1837.

Numero 18 - 126, detto, detto colorato braccia 31 1/2, tagli Gilet cotone N. 6, Bobinet in puntina braccia 6, Cordelle cotone braccia 264, Chiodi di Garofano libb. 6.5, Zucchero raffinato libb. 67, Caffè libb. 3.

Valor fiscale L. 119, descrizione Mestre numero 127, 27 decembre 1837.

Numero 21 - 190, Boscolo G. Angelo, Uva Calabria libb 364, Caffè libb. 28.

Antonio Santin Francesco, Farina di Zucchero libb. 58, detto avareato libb. 37.

Valor fiscale L. 71, descrizione di Chioggia, 19 del 1838

Numero 22 - 193, Bassi Antonio fuggitivo, Zucchero raffinato libbre 3., Pepe nero libbre 7.

Valor fiscale L. 4, descrizione S. Donà, numero 2, 6 decembre 1836.

Numero 23 - 840, Ardizzon Paolo, Cambrich Metri 11·50, Fazzoletti N. 12.

Valor fiscale L. 11, descrizione di S. Pietro in Volta, numero 18, 22 marzo 1836

Numero 24 · 199 Malgarotto Giuseppe, Cambrich braccia 9

Valor fiscale L. 4.95, descrizione S. Giuliano, numero 16., 9 luglio 1837.

Dall' Imperiale Regia Dogana Fondaco Tedeschi

Venezia 15 gennaio 1839.

Il R. Capo Ricettore
PIETRO LEICHT.

Il f. f. di Controllore.
Antonio Frigerio.

N. 218 AVVISO.

D'ordine dell' Imperiale Regio Tribunale Mercantile Cambiario della Provincia Veneta e Marittimo del Regno Lombardo Veneto.

Si fa pubblicamente noto:

Che nel giorno 28 ventiotto gennaio corrente alle ore 10 dieci della mattina, nel luogo solito della Leggetta di S Marco in questa Città si procederà all' Incanto Giudiziale per la vendita degl' infrascritti effetti, che saranno deliberati al maggiore offerente oltre il prezzo dell'infrascritto valor nominale.

Che ove in detto giorno non riuscisse la vendita, il dì 4 quattro febbraio prossimo futuro egualmente alle ore 10 dieci della mattina nello stesso luogo della Loggetta di S. Marco, ed alla stessa limitazione del prezzo maggiore dell' infrascritto valor nominale si farà il secondo incanto.

Che mancando anche questo esperimento, nel giorno 11 undici febbraio stesso alle ore 10 dieci antimeridiane nel luogo suddetto seguirà il terzo incanto, ed in questo gli effetti saranno deliberati per prezzo anche inferiore all infrascritto valor nominale.

In qualunque dei detti tre diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato all'atto, e sul luogo stesso della delibera in danaro contante a valor di tariffa.

Effetti da vendersi.
Dall'Ascoltante di Consiglio
Signor Pisani.

Azione creditoria professata da Tommaso Filippi verso Michiele Ghchi del fu Nicolò per austriache lire 5771.79 da ripetersene il pagamento a voglia a piacere del creditore, fondato sopra carta d'obbligazione primo febbraio 1823 datato da Venezia, oppignorata e passata ne' depositi giudiziali.

Il presente avviso sarà pubblicato, ed affisso in questa città, nei luoghi soliti e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Privilegiata.

Il President Nobile SORANZO.
Paron Fadini, e Nobile Foscolo
II. RR. Consiglieri

Dall' Imperiale Regio Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo.

Venezia 11 gennaio 1839.

C. Sonsis Segretario.

N. 285 AVVISO.

D'ordine dell' Imp. R. Tribunale Mercantile Cambiario della Provincia Veneta e Marittimo del Regno Lombardo Veneto

Si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 28 ventiotto gennaio 1839 alle ore 10 dieci della mattina, nel luogo solito della Loggetta di San Marco in questa Città si procederà all'incanto giudiziale per la vendita degl' infrascritti Effetti, che saranno deliberati al maggiore offerente oltre il prezzo del valore nominale infrascritto.

Che dove in detto giorno non riuscisse la vendita, il di 4 quattro febbraio prossimo venturo egualmente alle ore 10 dieci della mattina, nello stesso luogo della Loggetta di San Marco, ed alla stessa limitazione del prezzo maggiore dell' infrascritto valore nominale si farà il secondo incanto.

Che mancando anche questo esperimento nel giorno 11 undici febbraio prossimo venturo alle ore 10 dieci antimeridiane nel luogo suddetto seguirà il terzo incanto, ed in questo gli Effetti saranno deliberati per prezzo anche inferiore all'infrascritto valore nominale.

In qualunque dei detti tre diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato all' atto e sul luogo stesso della delibera in danaro contante a tariffa

Effetti da vendersi.
Dall' Ascoltante di Consiglio
Signor Pisani.

La rendita vitalizia di Venete Lire 140 annue dovute a Marco Trolese di Padova a debito di Santo Sartora di Villatorta scadibile li 31 dicembre di ciascun anno ragguagliate provenire dal capitale di austriache Lire 1600.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in questa città ai luoghi soliti, e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta privilegiata.

Il President N. b. SORANZO.
Paron Fadini, e De Ceschi II.
RR Consiglieri.

Dall'Imperiale Regio Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo,

Venezia 11 gennaio 1839.

Sonsis Segr.

D.r LOCATELLI
Proprietario e Compilatore

GIOVEDI' 24 GENNAIO

ANNO 1839 -- N. 20

ASSOCIAZIONE

PER VENEZIA *L. 42 all' anno 21 al sem. 10.50 al trim.*
PER FUORI " 57 " 28.50 " 14.25 "
L' Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

INSERZIONE

NELLA GAZZETTA E SUPPLIMENTO 30 *Centesimi alla linea le linee si contano per decine.*
NEL FOGLIO D'ANNUNZII 10 *Cent. alla linea di 34 caratteri.*
Tre pubblicazioni costano come due.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell'Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. Reaumur gradi	decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell' atmosfera	Pluviometro
23	9	—	levar del sole	28	0	0	1	6	81	S. E.	Pioggia gelata e vento forte	Linee 1 8/12
			2 meridiane	28	1	5	2	6	67	E. N. E.	Nuvolo e vento	
			9 sera	28	3	0	2	8	68	E.	Nuvolo e vento forte	

SOMMARIO. — Impero d'Austria; *nominazioni diplomatiche, civili e giudiziarie. Onorificenze. Inviato persiano a Londra a Trieste.* — Impero Russo; *voci d' aggregazione della Polonia all' impero.* — Impero Ottomano; *novità di Costantinopoli.* — Regno di Grecia; *poco favorevole condizione del paese. Sospensione del disegno dei banchi. Poca prosperità del commercio.* — Inghilterra; *scioglimento del parlamento ionio.* — Paesi-Bassi; *movimenti militari. Il gen. Chassé all' Aia. Il duca Sassonia Weimar comandante supremo.* — Belgio; *consiglio tenuto dal re sui movimenti militari dell' Olanda.* — Francia; *vittoria del ministero Nominazioni accademiche. Esercito. Rendite pubbliche dell' anno. Sessione dei deputati del 15.* — Germania; *viaggio di principi. Convocazione degli Stati d' Annover* — *NOTIZIE RECENTISSIME.* — *MISCELLANEA.* — Appendice; *epigrafia, ec.*

IMPERO D' AUSTRIA

VIENNA 17 *gennaio.*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 corrente, si è degnata di conferire la vacante carica d' I. R. Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario presso le corti Elettorale di Assia e Ducale di Brunswick all' I. R. Ciambellano attuale Inviato in Annover, conte Francesco di Kuefstein, e di nominare in sua vece ad Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario presso la R. corte di Annover l' I. R. Ciambellano Consigliere Aulico e Ministro plenipotenziario presso le corti Granducali di Mecklemburgo e Oldemburgo non che presso le Città libere e anseatiche di Brema Amburgo e Lubecca, barone Federico di Kress.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosamente degnata di elevare al grado di nobiltà dell' Impero Austriaco il già Deputato Provinciale in Padova, Marco Zigno.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 gennaio corrente, si è graziosamente degnata di conferire un posto di Segretario Aulico, ch' era vacante presso l'I. R. Cancelleria Aulica Unita, al Segretario del Governo del Tirolo, Gaspare di Neupauer.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 corrente, si è graziosamente compiaciuta di accordare la permissione all'I. R. Consigliere e Capitano del Palazzo in Schönbrunn ed in Laxenburg, Riedt de Leuenstern, di accettare e portare la croce di cavaliere dell' Ordine Costantiniano di S. Giorgio conferitagli da S. M. la signora Arciduchessa duchessa di Parma, ed all' I. R. Chirurgo di Corte, dottor Giacomo Semlitsch, permise di accettare la nominazione a semplice cavaliere di quest' Ordine. (*G. di V.*)

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Venezia 22 gennaio.*

Il Senato Lombardo-Veneto dell' I. R. Supremo Tribunale di Giustizia, con Aulico Decreto 11 gennaio 1839 N. 3464, conferì al Protocollista di Consiglio dell' I. R. Tribunale Mercantile, Cambiario e Marittimo in Venezia, Luigi Frollo, il posto di Protocollista di Consiglio presso l' I. R. Tribunale d' Appello Generale Veneto con annui fiorini 1100, a rimpiazzo del defunto Marc' Antonio Arvatini; nominò Protocollista di Consiglio presso il suddetto Tribunale Mercantile, a sostituzione del promosso Luigi Frollo, l' attuario del Tribunale Provinciale in Padova, Maria Girolamo de Kleimayern, col soldo di fiorini 800 annui, e destinò Protocollista di Consiglio presso l' I. R. Tribunale Criminale in Venezia, in luogo del promosso Bartolomeo Rigo, l' aggiunto Protocollista di Consiglio dell' I. R. Tribunale Civile in Venezia, Lodovico Lazzaroni, coll' annuo stipendio di fiorini 800.

Il Supremo Senato in Verona, con Aulici Decreti del giorno 11 gennaio anno corrente, ha nominato:

L' Aggiunto Protocollista di Consiglio del Tribunale di Bergamo, Giuseppe Pellegris, Protocollista di Consiglio presso il Tribunale medesimo.

L' Aggiunto Protocollista di Consiglio del Tribunale di Mantova, Scipione Chiesa, Protocollista di Consiglio presso il Tribunale di Brescia.

L' Attuario del Tribunale Criminale in Milano, Ivano Barone di Apfaltrern, Protocollista di Consiglio presso il Tribunale di Mantova.

L' Attuario del Tribunale di Bergamo, Carlo Visco, Protocollista di Consiglio al Tribunale medesimo.

L' Ascoltante del Tribunale Civile di Prima Istanza in Milano, Maurizio Laurin, Attuario del Tribunale di Bergamo.

Treviso 17 gennaio.

Generosa premiatrice di que' benemeriti, che la operosa lor vita consacrano a promuovere ed accrescere la sociale prosperità, la munificenza dell' Augusto Nostro Sovrano trovò degno dell' alta sua grazia un' altro individuo di questa Provincia, il quale onora la classe dei negozianti e fabbricatori, il sig. Bortolameo Colles di Follina.

A giusto premio delle sue benemerenze la veneratissima M. S. I. R. si è degnata di conferirgli la media medaglia d' oro con nastro; e questa mattina l' I. R. Consigliere di Governo R. Delegato Provinciale nobile barone di Humbracht gliene fece la formale consegna nel palazzo di residenza della Regia Delegazione. Invitate ad assistere alla solenne cerimonia le primarie Autorità di questo Capoluogo, lo stesso R. Delegato con acconce parole ricordò i titoli, che resero meritevole il sig. Bortolo Colles del Sovrano favore; l' estensione e l' importanza per lui acquistata dalla rinomata sua fabbrica di panni-lani, che nell' ameno paese di Follina alimenta più e più centinaia d'industriosi operai; la vigile e paterna premura, con cui provvede a' loro bisogni; la saggia precisione, con la quale preparato aveva tutto ciò che potea rendere meno triste la loro sorte nel temuto caso dello sviluppo del cholera in que' luoghi; la solerzia infine e l' attività, con cui intende senza posa ad incrementare il commercio nazionale, migliorando e perfezionando i tessuti di lana, miglioramenti, che nel passato ottobre meritarono alla sua fabbrica il premio conferitole dall' I. R. Istituto di scienze ed arti. Chiuso pertanto il breve discorso coll' omaggio il più caro pel cuore de' sudditi fedeli, quello de' voti più fervidi per la perenne prosperità del clemente Imperatore e Re Nostro, il R. Delegato appese l' aurea medaglia al petto del sig. Colles, il quale con giusta commozione manifestò la profonda devozione dell' animo suo, in cui rimarrà indelebile la gratitudine verso il Sovrano munifico, che a lui fu largo dell' augusta sua Grazia.

ILLIRIO — *Trieste 20 gennaio.*

Ieri, col piroscafo il *Conte Kolowrat*, approdò in questo porto S. E. Hussein Han, ambasciatore straordinario persiano, con sedici persone del suo seguito, proveniente da Costantinopoli, e diretto per Londra. Questo illustre inviato ha preso passaggio da Costantinopoli per Sira sull' altro piroscafo il *Mahmudiè*, e fu prodigo verso tutto l' equipaggio, e particolarmente verso il capitano, cui regalò un bellissimo sciallo. Egli fece a Sira la contumacia Levantina, e qui sbarcò in questo lazzeretto per farvi la contumacia greca, consumata la quale proseguirà il suo viaggio passando per Vienna. (*Ll. Austr.*)

IMPERO RUSSO

Leggesi nel *Journal de Francfort*, in data delle frontiere di Polonia 26 dicembre: Le voci recentemente diffusesi, e secondo le quali l' Imperatore Nicolò avrebbe l' intenzione d' incorporare al suo Impero il Regno di Polonia, e di dare a questo il nome di Nuova Russia, sono smentite nel modo più formale da lettere ricevute da Varsavia. Egli è possibile che alcuni Polacchi abbiano formato questo desiderio, e l' abbiano anche espresso, sperando di ottenere per questo mezzo diversi vantaggi importanti per la patria, e specialmente l' abrogazione della linea delle dogane, che separa la Polonia dalla Russia propriamente detta. Fino a quest' ora però questo disegno non ha per anco ricevuto l' approvazione dell' Imperatore. Dall' altro lato i rumori relativi all' idea di elevare il futuro genero di S. M. il duca di Leuchtemberg alla dignità di vicerè di Polonia, pare che prendano qualche consistenza. Siccome questo principe è ancora giovine assai, così è probabile che un certo lasso di tempo dovrà scorrere prima che questa idea (se realmente sussiste) venga ad essere eseguita.

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 2 gennaio.

Dicesi che in seguito all' incendio del palazzo di Defterdar-Burme il Gransignore abbia destinato alla principessa Aliè il palazzo di Bebek, ch' era abitato dalla defunta sultana Mirimah, consorte al serraschiere Said-pascià. — Giorni sono morì il consigliere di stato all' interno Scherif-bei, che venne surrogato da Sarim-Efendi, ch' era ambasciatore a Londra. — Il giorno 20 decembre S. A. il Sultano visitò il nuovo lazzeretto instituito nella caserma di Kuleli, e si com-

---

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

EPIGRAFIA.

Quistione epigrafica presentemente agitata in Milano.

Se di somma importanza è il determinare con esattezza anche scrupolosa l' epoca di quanto vuolsi eternare col mezzo di una epigrafe, ciò specialmente dee farsi trattandosi di tramandare alla memoria de' posteri in marmo e in bronzo l' epoca precisa di un monumento che riguarda la religione, il pubblico, e qualche insigne città. È questo il caso, in cui colla massima pompa e solennità, coll' intervento delle due primarie dignità politica e sacerdotale, e di cospicui personaggi, si pose in Milano la prima pietra auspicale del nuovo tempio, che colà si è stabilito erigere in onore del grande suo arcivescovo S. Carlo Borromeo; lo che ebbe luogo li 29 del decorso dicembre. Ora essendosi per sì fausta occasione coniata un' apposita medaglia, e incisa una lapida colle rispettive iscrizioni dettate dal ch. sig. cav. dott. Giovanni Labus, epigrafista aulico, l' ultima delle quali venne inserita nella Gazzetta privilegiata di Milano N. 364 domenica 30 dicembre 1838, trovaronsi parecchi oppositori alla formola, che in quelle due epigrafi fu posta per indicarne la data, che è la presente: *IV. Kal. Jan. Anno. M.DCCC.XXXVIII* mentrechè non pochi credettero doversi scrivere *anni M.DCCC.XXXIX.* Per acquietare gli spiriti sommossi de' suoi concittadini il sig. Don Giacinto Amati, parroco della chiesa di S. Maria de' Servi, dove deesi innalzare quel tempio, inserì nella stessa Gazzetta N. 3 giovedì 3 gennaio 1839 un suo scritto, nel quale cercò di sostenere che la formola stesa dal sig. cav. dott. Labus non è erronea, giacchè con essa volensi esprimere *non già il quarto giorno avanti le calende di gennaio dell' anno* 1838, ma piuttosto *il quarto giorno avanti le calende del futuro gennaio, correndo l'anno* 1838; *ossia, in termini equivalenti e più brevi, il* 29 *dicembre dell' anno corrente* 1838.

Per convalidare questa sua asserzione addusse i nomi autorevoli del Morcelli, dello Schiassi, del Ferrucci, del Zannoni, del Borda e del Labus; e produsse parecchi luoghi tratti dalle iscrizioni del primo di essi, ritenuto qual dittatore di questi studii, ed allegò eziandio un recente Breve della Curia Romana.

Io però sono d' avviso (giacchè pur volete che vi manifesti in iscritto la mia qualunque siasi opinione), che in tali quistioni non convenga starsene soltanto all' autorità di scrittori moderni, e alle ragioni di convenienza; poichè trattandosi di cose appartenenti ad una lingua antica, è duopo riportarsi alle prove tratte dall' uso che di questa formola fecero gli antichi scrittori, e in loro mancanza li monumenti latini. Ora io osservo, che, sebbene gli antichi Romani volessero per lo più indicare le loro epoche col solo nominare i due consoli dell' anno, in cui accadde un qualche avvenimento, nondimeno in tal altra occasione, per maggiormente determinare l' epoca bramata, oltre ai nomi de' consoli, immediatamente dopo apposero anche l' anno rispettivo della fondazione di Roma. Il più luminoso esempio di quest' uso l' abbiamo nelle Tavole trionfali prodotte dal Grutero nel suo *Corpus inscriptionum romanarum* a pag. 296 e segg., nelle quali circa cento e cinquanta volte sono recati i nomi de' trionfatori, indi l' anno della fondazione di Roma, finalmente il giorno e il mese, ne' quali i suddetti menarono il trionfo o l' ovazione sopra i nemici del popolo romano. È però cosa singolare, che di cotante epoche una sola cada negli ultimi giorni del mese di dicembre, ossia pochi giorni prima delle calende di gennaio, e questa è la seguente: *Cn. Pompejus Sex. F. Cn. N. Strabo Cos. A. DCLXIV de Aesculaneis Picentibus VI. K. Ian.* si sott' intende *triumphavit.* Laonde essendo certissimo, che queste Tavole si attengono all' era Capitolina, la quale allontanasi di un solo anno dalla Varroniana, ognun vede, che l' anno di Roma *oui*

piacque di manifestare la propria soddisfazione tanto al direttore, il dott. Minas, come ai due chirurghi in capo austriaci, dottori Neuner e Bernard, ch'erano presenti. — La polizia di Pera e Galata venne affidata, come lo era altra volta, al capudan-pascià, che nominò, come *nasir* a Galata, il suo kiaia, il capidgibasci Ahmed-agà. — L' istoriografo dell' Impero, e già compilatore della *Gazzetta Turca*, Esad-efendi, fu nominato Rumeli-Kaziasker. — Il capo rabbino venne deposto, e sostituito dal rabbino Mosè Fresco. — La pubblica salute nella capitale e nei dintorni continua a mantenersi soddisfacente. *(O. A.)*

REGNO DI GRECIA

Le notizie che da qualche tempo si ricevono dalla Grecia non presentano affatto un quadro soddisfacente dello stato politico e morale di quel paese. Una recente lettera da Atene dice: « La nazione intera anzi che progredire, va retrogradando. Il governo è in uno stato deplorabile, le sue finanze sono in rovina, è debole ed agisce in senso inverso di quel che dovrebbe. Esso si lascia facilmente piegare or da uno or da un altro partito, or da stranieri or da nazionali. L' affare dei Banchi è andato a monte. Werry ha ritirato le sue proposizioni, ed Eynard non ha potuto effettuare cosa alcuna. È vero però che le loro domande sono state molto esagerate, ed in sostanza non presentavano alcun utile pubblico. Coloro che in giornata circondano il governo sono di diversi colori. Mille cose continuano a dirsi per ciò che riguarda un cambiamento nel ministero. La cosa si porta fino al ridicolo. Si arrivò a vociferare che Glarachi, ministro dell' interno, aveva definitivamente cessato dalle sue funzioni, e si designava il suo successore. Molti corsero all'uffizio degli affari interni per congratularsi col nuovo ministro. Glarachi, che aveva presentito questa idea, si fece trovare al suo posto, e quei tali, introdotti in sua presenza, ritornarono indietro sommamente mortificati. — Polizia in Grecia non esiste; gli uni fanno e gli altri contraddicono: nessuna buona cosa può più effettuarsi. Il popolo paga gravi dazii, ma non gode alcuna sorta di sicurezza: giornalmente si commettono furti sulle pubbliche strade. Quel che ancora deve succedere non è facile il prevedere. »

Si parlava in Atene d' una riforma generale nei consolati, e particolarmente in quelli della Turchia. — Correva voce che il principe Soutzo, ambasciatore in Londra, fosse stato richiamato dal re, e si attendeva fra breve di ritorno in Atene.

— Il commercio di questa piazza va di male in peggio, e la sua situazione è deplorabile. Si crede che il nuovo ministero (se ve ne sarà), rimediando agli abusi ed agli scompigli che paralizzano tutta la Grecia, si deciderà, sopra ogni altra cosa, a spedirci il danaro che da due anni ci si promette per costruire il nostro lazzeretto, o che almeno si determinerà di lasciar effettuare da' particolari un' intrapresa cotanto utile.

— In Campos, nella Laconia, hanno avuto luogo alcune riunioni di cui non potevasi ancora precisare lo scopo. Dicesi intanto che alcuni individui abbiano concepito il progetto d' impadronirsi a viva forza dei posti della dogana per facilitare l' esportazione dei prodotti di quel paese, sottraendoli così al pagamento dei diritti. Simili atti fanno supporre che fra quella popolazione regni uno spirito che potrà avere delle triste conseguenze. *(G. di Corfù)*

INGHILTERRA

POSSEDIMENTI INGLESI — *Corfù 3 gennaio.*

Una notificazione di Sua Eccellenza il lord alto Commissario pubblica la proclamazione di S. M. in consiglio che discioglie l'attuale parlamento di questi Stati, il quale è in conseguenza disciolto dalla data della notificazione, ch'è il 2 gennaio 1839. *(G. di Corfù)*

PAESI-BASSI

Leggesi nel *Journal de la Haye* del 13 gennaio: Questa mattina a 7 ore, i battaglioni de' granatieri della guardia reale, che tengono presidio in questa capitale, partirono pel Brabante settentrionale sotto gli ordini di S. A. R. il figlio primogenito del principe d' Orange.

— Scrivono da Breda il 12 gennaio: Il generale barone Chassé, che difese la cittadella d' Anversa contro l' esercito francese comandato dal maresciallo Gérard, è qui giunto dall' Aia; si credeva ch' ei fosse incaricato d' assumere il comando delle truppe che sono di presente in cammino per le frontiere del Belgio: ma tale comando è riserbato al duca di Sassonia Weimar. Quel corpo d' esercito si comporrà d' una divisione d' infanteria della guardia reale, sotto gli ordini di S. A. R. il principe ereditario d'Orange, di due divisioni d' infanteria, forte ciascuna di dodici battaglioni, e di due divisioni di cavalleria, da dodici squadroni l' una. Il quartier generale sarà posto ad Eyndoven, ed il quartier generale del principe d'Orange a Tilbourg. S. A. R. il principe d' Orange visitò la piazza oggi recandosi al suo quartier generale; il principe era accompagnato da un seguito numeroso. *(J. des Débats.)*

BELGIO

Brusselles 13 *gennaio.*

Il re è qui giunto da Laeken per presedere ad un consiglio dei ministri convocato in forza delle disposizioni prese dall' esercito olandese. Assicurasi che una divisione di cavalleria grave, ch' è di presidio nelle Fiandre, sta per ricever l' ordine di recarsi sulle frontiere olandesi.

L' *Indépendant* del 14 dice: Notizie giunte a due ore del mattino annunziano un gran movimento nell'esercito olandese, e noi prendiamo tutte le precauzioni. Circolava oggi un rumore di attacco; ed alcune lettere di Beverloo dicono che una forte divisione olandese avea spinto l' esplorazione molto vicino al campo. Corrispondenti più riservati assicurano che la pattuglia olandese avea smarrito la linea del confine a motivo delle nebbie.

Anversa 13 *gennaio.*

Una staffetta giunse questa mattina al generale comandante della divisione della Schelda, coll'annunzio d'un concentramento delle soldatesche dell'esercito olandese sulle nostre frontiere. Fu tosto trasmesso a tutti i reggimenti che tengono presidio in questa città l' ordine di tenersi pronti a partire al primo segnale, per andar a rinforzare i presidii delle frontiere.

FRANCIA

Parigi 15 *gennaio*

I fogli della lega piegano la fronte questa mattina all'esito del voto di ieri.

Dopo d' aver cantato vittoria con tanta fretta, non sanno come fare per palliare la loro sconfitta; essi non dissimulano che qualora il gabinetto conti, sul voto dell' Indirizzo, una maggioranza di più di dieci voti, non tarderà ad averne una di quaranta. Molti deputati, per sostenerlo, non aspettano che di vederlo in una condizione meno incerta. A fianco dei deputati indipendenti, vi sono deputati prudenti.

L' Accademia delle scienze morali e politiche ha eletto a suoi socii corrispondenti il signor Pasquale Galuppi professore di filosofia nell' università di Napoli (il quale ebbe 16 fra 17 suffragii) ed il signor Giraud professore alla facoltà di diritto di Aix (che fu eletto con 11 suffragii.)

Il foglio l' *Armée* pubblica lo stato generale delle truppe francesi sul piede di pace e di guerra. Questo prospetto venne combinato sui documenti ufficiali, distribuiti alle Camere.

Risulta quindi che sul piede di pace, l' esercito francese conta 311,419 uomini e 62,142 cavalli; e sul piede di guerra 420,265 uomini e 131,892 cavalli.

Il *Moniteur* pubblica le tavole del prodotto delle imposte e rendite indirette dell' anno 1838, in confronto di quello del 1836 e 1837.

Nell' anno 1836 il prodotto fu di 614,513,000 fr.
Nel 1837 630,295,000
Nel 1838 650,185,000

Risulta quindi che il prodotto dell' anno 1838 fu maggiore di 35,672,000 fr. in confronto di quello del 1836, e di 19,890,000 fr. in confronto di quello del 1837.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Sessione del* 15 *gennaio.*

Presidenza del sig. Dupin.

S' apre la discussione sul § dell' indirizzo relativo alla Svizzera, il quale è ne' seguenti termini:

« Una dissensione insorse fra il vostro governo, e la Svizzera. Noi desideriamo, sire, ch' essa non abbia alterate le relazioni dell' antica amicizia che univa i due paesi, e che gli avvenimenti politici del 1830 avevano resa maggiore. »

Il sig. *Moreau* (della Meurthe) sorge a proporre a guisa d'emenda che il § venga soppresso, e mostra che il governo adoperò secondo giustizia esigendo l'espulsione di Luigi Bonaparte da Areneberg, dov'è fuor di dubbio che si ordivano trame a danno della Francia. Luigi Bonaparte non era in Isvizzera altro che un profugo, ed i profughi non hanno il diritto di tramare contro il paese da cui fuggirono. Nè si deve temere che il governo francese possa essersi indisposta col suo contegno la Svizzera, poichè esso non fu altrimenti biasimato ed avversato dagli uomini saggi e ragionevoli di colà, ma solo dai conciliaboli e da' giornali, che spingono all' eccesso la libertà della stampa, e riscaldarono alcuni membri della Dieta. Ora non si vuol badare alle chiacchiere de' giornali, nè alle invettive de' conciliaboli.

Parlarono quindi contro la proposizione del sig. Moreau i sigg. *Larabit, di Passy*, e *Dufaure*, i quali produssero qual uno, qual altro di questi argomenti: che il ministero, col contegno da lui tenuto in tale controversia, non fece altro che solleticare le ambizioni d' un partito, e tenere accesa in Francia una fucina di tumulti e d' anarchia; che essendo la Svizzera uno stato federativo, nè potendosi dire che sieno in esso cittadini svizzeri, ma si cittadini di Berna, di Zurigo, di Ginevra ec., ogni cantone è giudice dei diritti di cittadinanza de' proprii concittadini, e quindi il governo doveva rivolgersi con una semplice petizione al cantone di Turgovia per chiedere l'espulsione del principe o garantie, prima d'indirizzarsi al governo federale, e rispettar così le forme del governo svizzero: e finalmente che in un paese come la Francia il governo non doveva pigliarsi nessun pensiero d' un pretendente alla corona francese, ma che il principe Luigi doveva essere arrestato a Strasburgo, e giudicato, non come pretendente, ma come cospiratore. Il governo in vece fece di Luigi Bonaparte un pretendente, dandogli un' importanza che non doveva avere.

Per la soppressione del § perorarono il signor *di Lagrange*, il quale si lagnò che la Svizzera abbia mal rimeritati i molti servigii ricevuti dalla Francia, organizzando un' anarchia politica e diplomatica, che poteva mettere a ripentaglio la sicurezza de' paesi vicini; ed il *sig. Baude*, il quale non vuole che il § rimanga nell' indirizzo perchè ei potrebbe essere in modo pericoloso interpretato al di là della frontiera, dove la Francia ha amici e nemici, de' quali i primi ne trarrebbero motivo di scoraggiamento, d' incoraggiamento i secondi.

Il sig. *presidente del consiglio* salì poscia in bigoncia ei medesimo, e dichiarò che il gabinetto non ha altrimenti chiesta alla Svizzera l' espulsione d' un pretendente. Se questa parola, egli dice, si trovò nella nostra penna e nella nostra bocca, fu solo per provare che la Svizzera non poteva opporci che si trattava d'un cittadino di Turgovia; nè ci occorre dire che non abbiamo mai concepito timori per un tal pretendente.

In Luigi Napoleone noi non abbiamo mai veduto altro che un uomo, il quale violato aveva il territorio francese, che aveva fatto un tentativo armata mano per abbattere e cangiare il governo; nient' altro che questo: e nessuno non può supporre che sia stato per noi creduto che il governo nostro corresse pericolo nè per quel tentativo, nè per gli altri che potessero a quello seguire. Ma era stato fatto il più colpevole tentativo del mondo, ed era debito del governo impedire ch'ei potesse rinnovellarsi.

Il ministro dimostra qui quanto sia stato riprovevole il contegno di Luigi Bonaparte, il quale corrispose alla clemenza che il lasciava partire per l' America, e gli concedeva di tornare di là per assistere agli ultimi istanti di sua madre, pubblicando scritti ribelli e ripigliando ed Areneberg le sue trame ed i

---

segnato 664 corrisponde esattamente al 665 dell' era Varroniana, 89 innanzi Cristo, in cui furono consoli Gneo Pompeo Strabone e Lucio Porcio Catone, e vedesi pure che, senza aver riguardo all' anno susseguente, si nomina il trionfatore, che in quel giorno reggeva anche i fasci consolari, poi soggiungesi l' anno della fondazione di Roma, finalmente ponesi la data del giorno e del mese corrente. Egualmente si praticò in alcune iscrizioni appartenenti a varii sacerdozii, i quali soleansi registrare in lastre di marmo per conservare la memoria delle successioni de' diversi individui in que' tali sacerdozii accadute, come presso il Grutero pag. 300 n. 1. e in cinque altre pure accuratamente registrate dal sig. co. cav. Bart. Borghesi nelle *Memorie dell' Istituto archeologico di Roma pag.* 258, ne' quali monumenti, dopo i nomi de' due consoli rispettivi, soggiungesi l' anno della fondazione di Roma indicato colle sigle *P. R C. A.* cioè *post Romam conditam anno* Da questi monumenti basterà ch' io tragga due soli esempi, il primo dal Grutero nel luogo citato: *M. Ælio Aurelio Vero Cæsare III. L. Ælio Aurelio Commodo II. Cos. cooptatus L. Petronius Severus Nonianus P. R. C. Ann. DCCCCXIII.* cioè secondo l' era Capitolina nell' anno corrispondente al 161 dell' era nostra; il secondo dalla nuova lapida illustrata dal suddetto sig. co. cav. Borghesi nelle cit. *Mem.* *dell' Istituto* p. 255 *Imp. Cæs. M. Aurelius Antoninus Pius Felix Pro. Cos. ex S. C. cooptatus Grato et Selemo Cos. A. P. R. C. DCCCCLXXIII. VI. Id. Iul.*, cioè secondo l'era stessa nell' anno corrispondente al 221 dell' era nostra.

Sebbene in nessuna di queste cinque lapidi s' incontri la data colla fine del mese di dicembre, pure, raffrontandole colle tavole trionfali, delle quali ho prodotto un solo esempio, che decide la quistione presente, v' è luogo a credere, che in quelle pure siasi ritenuto lo stesso metodo nel registrare le epoche.

È quindi evidente, che a toglimento di qualunque equivoco poteva, o piuttosto doveva il nostro epigrafista aulico premettere l' indicazione dell' anno 1838 alla data del *IV. Kal. Ian.*; e in tal modo si uniformava perfettamente all' uso romano, nè dava luogo alle critiche sopra esposte.

Servano questi pochi cenni a rendere avvertiti li moderni epigrafisti latini di schivare la critica del colto pubblico ogni qual volta dettano iscrizioni, che recano la data posteriore alle idi di dicembre.

GIUSTO FONTANA.

ARRIVI E PARTENZE — *Nel giorno 22 gennaio* 1839.

Arrivati. I signori: nobile Miari, impiegato presso l' I. R. Tribunale provinciale di e da Belluno — Parambère, proprietario di Bordeaux, da Roma, da Danieli — monsig. canonico Bortoluzzi, di e da Ceneda — de Boey, particolare di Anversa, da Roma, da Danieli — Porro, neg. di Odessa, da Vienna, alla Luna — Viere, ecclesiastico di Gand, da Roma, da Danieli — Poletti, poss. di e da Ferrara — marchese Guerrieri Gonzaga, cavaliere dell' ordine Gerosolimitano e poss. di e da Mantova — Turbiani, poss. di e da Ferrara. — Inoltre n. 80 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: Hennes, neg., per Trieste — conte Miari, ascoltante presso l' I. R. Tribunale Provinciale di e per Belluno — il duca di Perigord, pari di Francia, per Bologna.

Nel giorno 23 detto.

Arrivati. I signori: conte Serbelloni, poss. di e da Milano, all' Europa — Torni, neg. di Ancona, da Trieste — Blondeim, I. R. geometra forestale di e da Primiero — Rieter, neg. di Winterthur, da Ferrara — Pizzini d' Hochenbrun, possid. di e da Ala — Breidenbach, neg. di Birmingham, da Trieste — Pandosy, viagg. di comm. di Cassis, da Mantova, all' Europa — Chevassus, neg. di Septmoncel, da Trieste — Jeantet, viagg. di comm. di Claude, da Mantova, all' Europa — Inoltre n. 140 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: Vogeler J. F., di Amburgo, per Milano — Bouvier, neg., *idem*.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

S. Maria Glor. de' Frari 17. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 24 e 25

suoi raggiri: a questi era stretto dovere del governo por termine, ed a tal fine, prima di rivolgersi alla Dieta, ei cominciò ad adoperarsi per mezzo del suo ambasciatore, il quale si indirizzò al direttorio.

Ma noi sapevamo, segue dicendo il sig. *Molè*, che nella costituzione dello stato di Turgovia è una clausola, per virtù della quale quello stato non può conferire la propria cittadinanza ad uno straniero, dove questi non rinunzii prima alla cittadinanza del suo paese nativo; e sapevamo eziandio che tal condizione indispensabile non era stata adempiuta dal sedicente cittadino di Turgovia, e ch' ei non poteva dir quindi d'essere protetto dall'acquistato diritto. Noi ciò sapevamo, nè potevamo per conseguenza, senza condannarci a rappresentare una commedia burlesca, chiedere informazioni al consiglio di Turgovia. Lo sapevamo, nè ci rimaneva altro da chiedere.

Era dunque provato per noi ch' egli era francese, ed abbiamo chiesto la sua espulsione. Ma non l' abbiamo chiesta se non dopo aver ricorso a tutti i mezzi amichevoli; e solo dopo aver veduto che per tali mezzi non riuscivamo ad ottenere l' intento, abbiamo presentato una formale e positiva domanda.

Or dicono i nostri avversarii: i fatti provano che ciò produsse nella Svizzera non lieve irritazione contro di noi; i fatti provano che ci siamo indisposto l'animo de' nostri alleati.

Il ministro risponde che l'irritazione esisteva piuttosto quando il gabinetto, di cui egli è capo, assunse le redini del governo, e che n'era stata cagione la domanda già fatta prima alla Svizzera dalle potenze per l' espulsione di tutti i fuorusciti stranieri.

Allora veramente, egli dice, l'irritazione era estrema. Certo la Svizzera aveva avuto torto nel voler proteggere i facinorosi, de' cui raggiri i suoi vicini avevano ragione d' inquietarsi; ma non era però necessario che la Francia usasse d'una soverchia severità; non era necessario minacciare la Svizzera, poich' ella fu minacciata, e ne risultò quindi quella grave irritazione che aveva cominciato a scemare la nostra antica amicizia colla Svizzera. In tale stato io ho trovati gli spiriti, e m' adoperai a calmarli.

Ho udito dire da un oratore che poichè il tamburo aveva risonato, poichè il tamburo svizzero aveva risposto al tamburo francese, bisognava chiederne ragione alla Svizzera. Io dico che no, e che una tale spedizione, il cui esito non poteva per altra parte esser dubbio, sarebbe stata principio d' un commovimento politico, che sarebbe stato profittevole ad altri che a noi.

Noi volevamo riuscire ad una sola cosa, volevamo che la fucina de' raggiri d'Areneberg fosse distrutta, e che colui che la teneva accesa uscisse dalla Svizzera. Ma, raggiunto tal fine, abbiamo volto l' animo a calmare l'irritazione che doveva essere necessaria conseguenza di tal litigio; ci siamo affrettati di stendere una mano amica alla Svizzera.

Ci si rimprovera di non aver parlato, nel discorso della Corona, d'un avvenimento sì grave. Non ne abbiamo parlato per non toccare di nuovo la delicatezza della Svizzera. Il vostro paragrafo avrebbe inconvenienti non solo pel gabinetto attuale, ma ancora per quelli che potranno succedergli.

In sostanza, l'irritazione si va oggidì già calmando, ed a tal meta mirano i nostri sforzi, e ad essa ci accostiamo più sempre, mentre il vostro paragrafo non varrebbe ad altro che ad allontanarcene. Voi giudicherete. (*Benissimo! benissimo! Profonda impressione.*)

Il sig. *O. Barrot*: Signori, comincio dal ringraziare il mio onorevole amico, il sig. Dufaure, d' aver rimesso in onore il diritto della discussione e la libertà di questa bigoncia. Certo, sono occasioni nelle quali è d'uopo usare con saggio riserbo de' proprii diritti, e poichè, per la nostra costituzione, siamo spesso ammessi a dare un giudizio sugli atti diplomatici del nostro governo, e siamo così associati alla sua politica ed alle sue relazioni colle potenze straniere, convengo che a lato dell' esercizio di tal libertà ha una malleveria, e per conseguenza la necessità d'una certa riserva.

Ora, se fosse possibile, osservando il silenzio nel nostro indirizzo, com' e' si osservò nel discorso del trono, distruggere la memoria d'un fatto tanto considerevole quant' è quello che per poco non pose due nazioni amiche alle prese; se fosse possibile col silenzio cancellare tutte le impressioni che un simil fatto lasciar dovette in queste due nazioni, oh! certo io sarei stato il primo a desiderare che il silenzio fosse assoluto. Ma si può egli forse sperare che poichè avrete passati sotto silenzio, tanto nel discorso della Corona, quanto nella risposta delle Camere, i fatti che poterono dar occasione a minacce di guerra, a dimostrazioni di forza, a grida ostili, si può egli, dico, per ciò sperare che non ne sia per rimanere nessuna impressione? non credete voi d'altra parte che, essendone distrutti i germi, tale speranza sarebbe fondata? Io per me solennemente approvo il pensiero che dettò il paragrafo della giunta, che volle porre un farmaco su tale ferita, e che, senza manifestare una disapprovazione degli atti del governo, disse tuttavia ad un popolo amico: « Speriamo che le nostre amichevoli relazioni non ne saranno danneggiate. » La giunta volle che la rappresentanza nazionale desse una pruova di simpatia, la quale ristringesse in certa guisa i legami, che gli atti diplomatici poterono per avventura allentare. Ed io approvo amplamente questo pensiero nella giusta forma in cui è fatto palese.

Sotto la ristorazione la Svizzera era senza intermissione bersagliata dalle note delle potenze. Sol che uno degli infelici nostri concittadini vi andasse a cercare rifugio, egli vi era tosto inseguito dalle note della diplomazia; ed io sperava che dove sorgesse in Francia un governo libero si avesse a rispettare il diritto d' asilo di quel popolo, e ch' ei non avesse più ad essere umiliato da siffatte esigenze, che non si avesse a pigliare spavento dalla dimora presso un popolo libero del tale o tal altro nostro concittadino che qualche cagione politica, o qualche giudiziaria perquisizione avesse potuto proscrivere.

Sperava! ma la mia speranza fallì. Il governo di luglio seguì l' esempio della Ristorazione, fece causa comune colle cinque potenze, le sue note diplomatiche si confusero colle note di queste, e la Svizzera conobbe con profondo rammarico di non poter fare più distinzione fra la Francia del 1830 e la Francia del 1815. E poichè vidi che si andava a perseguitare i profughi in Isvizzera, a commuovervi le passioni, che vi si mandavano agenti per darsi quindi un pretesto di minacciarla ed umiliare il suo onor nazionale, quando quest' onore si scosse e fe' udire un lagno, sentii il bisogno di dare in certa guisa a quel popolo generoso una specie di riparazione, e desiderai che tal riparazione data fosse dalla rappresentanza nazionale, poichè in essa sono le più vive e profonde simpatie per quell' amica nazione.

Or bene! quest' anno, lo confessate voi stessi, non c' era pericolo, non avete riguardato come grave il pericolo di cui si supponeva cagione la dimora in un paese alleato d' un uomo che ondeggiava tra la qualità di Svizzero e di Francese, e che si trovava a quaranta leghe dalle nostre frontiere. Il sig. presidente del consiglio, colla sua schiettezza e colla sua lealtà, diceva poc' anzi ch' ei non l' aveva riguardato mai come pretendente, ed io aggiungerò che dopo l' avvenimento di Strasburgo egli era vie meno pericoloso di prima, poichè allora il prestigio, s'ei pure ne aveva mai avuto, era stato da quell' avvenimento stesso distrutto.

Onde voi avete chiesta l' espulsione allorchè niun fatto nuovo, patente, non era successo, allorchè nessuna trama dimostrata non era stata riconosciuta dal governo francese.

Fatta una volta la domanda, voi sapete qual sia l' importanza d' una domanda da governo a governo, sapete fin dove conviene spingerla, quali ne sieno le conseguenze, i mezzi d' esecuzione, sapete che essa mena alla guerra, e che giunti a un tal segno bisogna costringere, nè v' è altro mezzo a costringere che la guerra.

Imbarcati in simile negoziazione, e dopo aver espresso una domanda che non era rigorosamente necessaria, voi non vi siete contentati di quelle note diplomatiche nelle quali dichiaravate che usereste di tutti i mezzi senza eccezione per ottenere sodisfazione; ma vi siete armati, avete raccolte forze, ed il vostro generale, in nome vostro, die' fuori un bando, nel quale aggiungeva alla minaccia l' insulto, l' insulto ch' è forse qual cosa di peggio della minaccia medesima. Ed in tal condizione di cose un popolo, il quale non ha la pretensione di lottar colla Francia come da eguale ad eguale, ma che si faceva forte del suo diritto e della sua dignità, preparava i suoi mezzi di difesa, e l' Europa stava già per vedere uno spettacolo, che ben avrebbe rallegrati certi cuori, ma certo no quelli che amano la nostra rivoluzione: stava già per vedere il governo di luglio sparare il cannone contro la Svizzera, contro la parte viva e democratica della Svizzera.

E tale strano spettacolo non si vide, tale conflitto fraterno non si appiccò, perchè l' uomo che n' era l' oggetto si fece, come fu detto, l' arbitro della pace e della guerra, e volontariamente partendo, vi salvò dalla più crudele e dalla più impolitica delle estremità. (*A' voti! a' voti!*)

Signori, ecco il vero termine della quistione: voi avete a scegliere fra il silenzio ed una manifestazione di simpatia. Or bene, signori, io do il voto per il § perchè senza porre in nessun compromesso la vostra politica, senza porre in nessun compromesso i diritti del governo riguardo a' fuorusciti ed ai governi stranieri, pone tuttavia, come dianzi diceva, un farmaco sopr' una ferita ancor sanguinosa, perchè esso corregge in somma i falli della vostra diplomazia. (*A' voti! a' voti!*)

Dopo un discorso poco importante del sig. *D' Angeville* contro il § ed un altro prò del sig. *Guizot*, il quale non produsse nessun nuovo argomento, il § fu messo al partito e soppresso con 221 voto. — Pluralità pei ministri, 13.

GERMANIA — PRUSSIA

S. A. R. il principe ereditario e le LL. AA. RR. i principi Guglielmo, Carlo, Alberto ed Augusto di Prussia, sonosi recati a Maddeburgo, ove giunsero la sera del 6 gennaio, in cui arrivò parimenti il Re d' Annover. Meno il principe Augusto, che prese alloggio all' albergo di Londra, tutti gli altri eccelsi personaggi smontarono nella residenza del comando generale. *(O. A.)*

Scrivono dalle provincie del Reno, in data del 28 dicembre: Non ha qui la menoma traccia dell' adunamento di un corpo d' esercito, e non se ne vede tampoco il motivo, a malgrado delle smargiasserie de' Belgi e di tutti i loro armamenti, che andranno a terminare in un bel nulla. La tranquillità, con cui la Prussia ascolta tutto codesto fracasso, ci dà la miglior prova dell' accordo delle grandi Potenze riguardo alla controversia, e del disprezzo che si ha per le spavalderie di gente racciatasi d' improvviso sopr' una scena non fatta per loro. *(G. U.)*

BAVIERA — *Monaco 14 gennaio.*

Corre voce che domani S. A. I. il principe ereditario partirà da qui per un viaggio di più mesi. Egli recherassi primamente in Italia. Fra le persone che l' accompagneranno citansi il visconte di Vaublanc, da non molto nominato ciambellano, ed il co. Buttler uffiziali d' ordinanza. *(G. U.)*

REGNO DI ANNOVER

La nostra Gazzetta d'oggi pubblica d'uffizio l'ordinanza reale, data il giorno innanzi, colla quale S. M. il Re convoca gli stati pel giorno 15 di febbraio, ed invita i membri delle due Camere a trovarsi per quel giorno tutti in Annover. *(G. U.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

Nella sessione dei deputati del 16 gennaio il ministero di Francia soggiacque ad una prima sconfitta. Una correzione suggerita dal sig. Amilhau in favore di esso, quanto alla politica esterna, è stata scartata alla pluralità di 9 voti.

FONDI PUBBLICI — *Vienna 18 gennaio 1839.*

Obbligaz. di Stato al 5 per cento in moneta	F.	108	7/32
Simili . . . . . . al 4	"	100	3/4
Simili . . . . . . al 3	"	80	7/8
Imprestito Rothschild del 1820 per 100 fior.	"	—	—
Imprestito " " del 1821. . . .	"	—	—
Detto del " 1834 per 500 fior. in M. C.	"	700	1/2
Obbl. della B. della città di Vienna al 2 1/2	"	65	1/2
Azioni del Banco in moneta	"	—	—

Del giorno 19 detto.

Obblig. di Stato al 5 per cento in moneta	F.	108	1/4
Simili . . . . . . al 4	"	100	2/3
Simili . . . . . . al 3	"	81	—
Imprestito Rothschild del 1820 per 100 fior.	"	—	—
Imprestito " " del 1821	"	—	—
Detto del " 1834 per 500 fior. in M. C.	"	700	—
Obbl. della B. della città di Vienna al 2 1/2	"	65	1/2
Cambio d' Augusta			
Corrente 100 — uso 2 mes.	"	100	3/8
Azioni del Banco in moneta	"	—	—

TRAPASSATI — *Del 21 gennaio 1839.*

Vincenzo Bossa del fu Domenico, ortolano, d'anni 32 — Vittoria De-Grandi mog. di Antonio Bellemo, povera, d' anni 40, mesi 6 — Antonia Zampieri di Domenico, d' anni 1, mesi 1 — Antonia Zia mog. di Gio: Battista Marian, d' anni 45 — Giuseppe Dal Borgo del fu Domenico, facchino, d' anni 56 — Gio: Battista Rizzi del fu Gio: Antonio, maestro di musica, d' anni 79. — Totale N. 6.

SPETTACOLI D' OGGI.

Gran Teatro la Fenice. La Parisina parole del signor Felice Romani, musica del sig. maestro cav. Gaetano Donizzetti — con il ballo storico in cinque atti *Giaffar* composto e diretto dal sig. Giovanni Briol.

Teatro Apollo. Riposo.

Teatro S. Benedetto. Drammatica Compagnia diretta da Luigi Taddei. *Giulietta e Romeo*, tragedia.

Teatro Malibran. Drammatica Compagnia di Luigi Duse. *L' aquila dei Pirenei* — Per seconda *Un funerale* con ballo e maschere. Serata a beneficio del primo attore Giovanni Ghirlanda.

Teatro S. Samuele. Compagnia dei cavallerizzi francesi diretta da M. Fouraux Ainé. Esercizii di equitazione e ginnastica.

Sala Teatrale a S. Moisè. Compagnia delle Marionette diretta da A. Reccardini. *Zemira crudele, con Arlecchino e Facanapa servi fedeli,* con due balli.

Nuovo Teatrino delle Marionette in calle del Carro. Compagnia diretta da Giuseppe Pirotta. *Arlecchino re dormendo*, con ballo spettacoloso.

Primo Casotto sulla riva degli Schiavoni. Figure in cera movibili rappresentanti fatti di storia sacra.

AVVISI.

PARTE UFFIZIALE.

AVVISI D' ASTA.

N. 20124 — *L' I. R. Commissione alle vendite dei beni dello Stato* - Avvisa, che l' asta pubblicatasi coll' avviso 23 novembre 1838 N. 19255 da farsi presso la R. Delegazione Provinciale di Verona nel dì 4 marzo p. v. per la vendita delle realità camerali componenti il Riparto 5.° detto di Quinto nel distretto di Verona viene sospesa dietro ossequiato ordine di S. A. I. il Serenissimo Arciduca Vicerè che sospese per ora la vendita delle dette realità. — Dall' I. R. Commissione suddetta, Venezia 18 gennaio 1839 — *Il segretario* TREVISAN.

MISCELLANEA.

CRONACA DEL GIORNO.

Ancora sulle parrucche — Dal francese.

Sabato abbiamo cercato l'origine, ora riporteremo alcuni fatti che si riferiscono alla storia delle parrucche.

E prima di tutto ha parrucca e parrucca: si chiamano parrucche anche quei che la portano: un tempo s'usavano eziandio i parrucconi.

Ora la classe delle parrucche si può dividere in due grandi categorie secondarie: la parrucca che ha pretensione, e la parrucca senza pretensione. Quando s'incontra per via una parrucca senza pretensione, le si fa largo, si lascia con rispetto passare, le si dice Dio la salvi, se starnuta: infine la parrucca senza pretensione è quello che pare a tutto il mondo: una parrucca.

Ma la parrucca di pretensione non ha diritto agli stessi riguardi. La duchessa d'Abrantès racconta che in un pranzo militare, un generale burlone e buon commensale trovavasi a lato d'un ufiziale di stato maggiore, che s'era acconciata una di queste pretenziose capellature. Si porta in tavola un pollo; il generale gli porge gentilmente sul piatto un'ala, e si tiene la coscia; poi si mette a far il suo fatto, com'uomo di buon appetito, in silenzio; ma ad ogni boccone fisa il guardo alla bocca del vicino, e non lo leva se non per alzarlo all'ampio volume de' suoi capegli, e ciò in modo della maggior gravità. Ciò non per tanto la parrucca pretendente s'arrabbia, e gli dice:

— Signore, mi sarebbe mai accaduto nulla di sinistro?

L'altro, silenzio.

Quegli allora recandosi una mano alla testa: — Forse, o signore....?

Lo stesso silenzio accompagnato da un sorriso amichevole; e nulladimeno le stesse occhiate, quelle occhiate lunghe e penetranti, ch'esprimono come la sorpresa, l'imbarazzo. L'ufficiale diventa rosso; poi voltandosi al vicino:

— Ma che cosa dunque mi guarda?

— Il generale con aria maligna: I suoi bei capegli.

— L'uffiziale sotto voce: E' non son miei.

— Non è possibile!

L'uffiziale, disperato: Quanto mi duole di averglielo detto! Davvero? ella non s'era avveduto che questo fosse un parrucchino?

Allora il generale, con una voce che pareva il tuono: No, in fede mia; io lo credeva invece una parrucca.

Un'altra avventura che non è egualmente di data troppo lontana.

Un galante, *un ci-devant jeune homme*, benchè porti parrucca, era famigliare di casa O... Una sera v'era colà una brigatella di persone, fra cui alcune donne gentili; un uomo faceto, che portava una parrucca senza pretensione, voleva fare una burla al sig. M. che porta la sua con pretensione oltre misura.

L'uomo faceto immagina molti giuochi di forza e di destrezza, e sfidando il *ci-devant jeune homme* a fare altrettanto, tira un gran salto a pie' giunti.

— Sig. M... scommetto che voi non sapete far così.

E il sig. M... messo al punto, salta anche egli a pie' giunti con eguale successo.

E le signore d'applaudire.

— Sig. M... scommetto che voi non fate quest'altro, grida l'audace rivale, e, ciò dicendo, trae un balzo sopra una sedia. Il sig. M... l'imita a risico di fiaccarsi il collo.

E le signore di rider più forte.

Allora il burlone, montando sopra una tavola, si toglie la parrucca senza pretensione e la getta contro il soffitto.

— Sig. M... scommetto che voi questo non lo fate.

Il sig. M... avrebbe ben voluto essere cento pie' sotto terra, e si partì furibondo.

La storia non dice se si strappasse nel furore i capegli

Fecondità francese.

Nel corso del 1838 furono rappresentate ne' varii teatri di Parigi 28 opere nuove in musica, cioè: All'*Academie Royale de Musique* 3; al *Théâtre-Francais* 12; all'*Opéra-Comique* 11, *al Théâtre Italien* 2; e 256 fra drammi, commedie, e vaudeville, cioè: All'*Odéon* (dal 3 gennaio al 6 giugno) 4; al *Théâtre de la Renaissance* (aperto l'8 novembre) 6; al *Vaudeville* (dall'8 gennaio al 16 luglio) 13; alle *Variétés* 28; al *Gymnase* 23; al *Palais-Royal* 21; alla *Gaité* 29; alla *Porte-Saint-Martin* 13; all'*Ambigu-Comique* 21; al *Cirque-Olimpique* 7; alla *Porte-Saint-Antoine* 39; alle *Folies-Dramatiques* 16; al *Panthéon* 18; al *Théâtre Choiseul* 18. — Nel corso dell'anno medesimo furono stampate a Parigi 6603 opere tra francesi, latine, greche, italiane, tedesche, inglesi, polacche, spagnuole, portoghesi ec.; 976 fra intagli e litografie; 173 fra piante e carte geografiche: infine più che 1000 opere musicali.

Il palazzo in Vienna N. 302 fu vinto da tre individui di quella capitale, che aveano ricevuto, in pagamento di certi loro crediti, dugento biglietti di quella lotteria fra' quali trovavasi il graziato. Si dice che i vincitori non vogliano accettare la somma offerta in iscambio del palazzo; per cui la ragione mercantile mallevadrice sarà costretta di aumentare il premio, sendo che il palazzo è gravato da molti debiti, e debb'essere consegnato al vincitore affatto libero da qualunque peso.

STORIE ANEDDOTE.

Un uomo di buona pasta.

All'ultima rappresentazione dell'*Andromaca*, nel *Théâtre francais* a Parigi, un gran popolo s'accalcava nel vestibolo del teatro, aspettando il momento di poter andar a prendere il biglietto d'ingresso. Un forestiero, il sig. G..., l'aspettava da un buon pezzo, e quantunque fosse pesto, pigiato, carico di fiancate e di colpi di gombito, ei tollerava di buon animo que' passeggieri tormenti, che gli dovevano essere scala a sovrumane delizie. Infine la turba comincia a muoversi, i primi, acquistato al cancello il biglietto, cedono il passo a' secondi, e così via via, senza che al sig. G.... dispiacesse d'essere spinto dalla folla, per la speranza di giungere più presto alla meta bramata. Quand'ecco ei sente una mano, che cercava di farsi leggiera, entrare nella tasca del suo abito, dove l'imprudente forestiero aveva posto il fazzoletto di seta e la borsa. Stretto com'è da tutte le parti, ei non può voltarsi; pure gli riesce di passare un braccio di dietro, e coglie in fragranti la mano del ladro. Il povero diavolo, ritenuto con forza, fa alcuni tentativi per isciogliersi; ma non ne potendo venire a capo ricorre alla preghiera, ed accostando la bocca all'orecchio del forestiero: « Signore, gli dice, non mi rovinate, ch'io non voleva già derubarvi; voleva soltanto torvi a prestito 44 soldi per entrare in teatro e udire madamigella Rachel... Se ne dicono maraviglie, io son povero, e non ho potuto resistere alla tentazione d'andarla ad applaudire. » A quest'arringa il sig. G... non risponde verbo, ma continua a tenere fortemente afferrato il suo prigioniero, e lo trae fino al cancello dei biglietti dove due sergenti municipali stanno di guardia. Il ladro trema, impallidisce, si vede perduto, dato in mano alla forza pubblica, chiuso in prigione, condannato ecc.; ma qual è il suo stupore quando, in luogo di tutti i malanni che si erano schierati dinanzi alla sua fantasia, vede il generoso forestiero comperare due biglietti, e consegnargliene uno dicendo: « Andate ad applaudire madamigella Rachel! » Il sig. G... entra allora in teatro, si colloca nel suo posto, e mentre nel suo cuor si rallegra d'aver reso contento un suo simile, il sedicente ammiratore della gran tragica esce dalla platea, e va a vendere per 10 franchi la tessera di scontro ad uno spettatore che non era giunto a tempo di procurarsi il biglietto.

CURIOSITA'.

Una generosa lezione.

Il sig. di Rothschild fece un regalo del valsente di 5000 franchi all'attrice signora Rachel, che in questo momento occupa tutti i filodrammatici e gazzettieri di Parigi. La povera donzella, sbalordita dallo straordinario successo ottenuto, veniva importunata da visite di persone di ogni ordine, come suole in simili casi succedere. Ma ella occupava una casa troppo modesta per non arrossire di ricevervi talvolta distintissimi personaggi. Ruminava dunque nel suo cervellino come potesse trarsi da sì penosa situazione. A conti fatti le occorrevano 5000 franchi, ed ella andava cercandoli, obbligandosi per seimila, da pagarsi a 200 al mese col frutto de' suoi sudori. Ne tardò a trovare il denaro. Se non che, venuto di ciò in cognizione il signor Rothschild, comperò tutte le obbligazioni mensuali ch'ella avea già emesse, e fattone un falò, fece dire alla Rachel che si guardasse bene da negozii di tal natura.

Struttura mirabile de' pesci.

Vi è stato un zoologo che si prese la briga di numerare i muscoli e gli osserelli che servono al carpione per respirare. Se non ha sbagliato il conto, sono essi 4386 Qualora si consideri che quel pesce ha altri 69 muscoli principali, ed oltre alle otto grandi ramificazioni delle arterie, altre 4520 vene arteriose, ognuna delle quali diramasi nuovamente in una infinità di vasi sanguigni, si può giudicare del sommo artifizio con cui sono i pesci formati. Nè minor argomento d'ammirazione offrono le squamme. Sono esse talvolta sì piccole che appena si veggono, e maravigliosamente ordinate. In un carpione se ne contarono 6000, in uno storione 9000.

INVENZIONI E SCOPERTE.

Fabbricazione degli specchi.

Un professore di chimica di Filadelfia fece una scoperta importante, la quale potrebbe riformare i metodi finora in uso per tale fabbricazione. A forza di costosissimi esperimenti egli è riuscito a produrre una composizione minerale fluida, la quale ha tutta la natura del vetro, e che gettata con una foglia refrattaria sopra una tavola di legno della grandezza che si vuole, indurata che sia, diviene perfettamente uguale ad uno specchio. Con questa composizione si possono fare specchi delle più grandi dimensioni, a fronte dei quali gli specchi colati appariranno pigmei. L'inventore ha ricoperta di questa massa fluida la sala di un palazzo di Filadelfia, che coi suoi innumerabili riflessi produce un effetto magico, non più veduto, ed impossibile a descriversi.

Proprietà del fango per concime.

Un coltivatore ha pubblicato nella *Cronaca di Liburne* un articolo sulla proprietà di concimare che contiene il fango delle grandi città. La gran quantità di sostanze animali che vi si trovano miste, debbe, a suo parere, fornire moltissimo carbonio. Varie di queste sostanze, come i capelli, le lane, le corna, le ossa spugose, ec., si decompongono con tanta lentezza, ch'esse agiscono ancora dopo dieci o dodici anni di riposo nella terra; per cui consiglia di non adoperare il fango che al più tardi possibile, e di mischiarlo colla terra semplice.

NOTIZIE TEATRALI.

VENEZIA — *Gran Teatro la Fenice.* Con sempre eguale favore vengono qui alternate le due opere la *Parisina* e la *Lucrezia Borgia*, ed il pubblico applaude seralmente la *Ungher*, *Moriani*, e *Ronconi*. Il ballo è sempre il *Giaffar*; se non che da alcune sere vi si è aggiunto un nuovo passo che non fu disgradito. Il *Rosati*, che già è da noi vantaggiosamente conosciuto fino da quando danzava due anni or sono con quella cara silfide della *Brugnoli*, compose un bel passo a sette che balla colle *Castelli*, *Pecci* e quattro ballerine di mezzo carattere, e che piacque e fu non poco applaudito sì per la varietà de' gruppi, come per la perizia, forza e leggierezza che il ballerino mostra ne' suoi passi.

— *Teatro Apollo.* Questo teatro, che trovavasi chiuso al principiare del corrente carnovale, venne aperto la sera del 16 corr. con l'opera degli *Esposti*. Questo spartito che pur s'intese e dilettò più volte ne' nostri diversi teatri, perchè sostenuto da periti virtuosi, non ebbe ora un'esito troppo propizio, nè i presenti artisti sembrano atti a sostenerne come devesi il peso. Però, se nel complesso il pubblico non trovò di rimanere contento, ben lo fu partitamente della gentile straniera *Adele Dabedeilhe*, che in tale sera comparve per la prima volta, non pure a Venezia, ma crediamo in Italia. È questa adorna di una simpatica figura, tutta anima e fuoco, dotata di bella voce, di buon metodo di canto, e muovesi convenientemente sulla scena. La parte che sostiene in quest'opera è piccola, come tutti sanno, ma introdusse una cavatina d'altro maestro ed un rondò in fine che ottennero il pubblico plauso. Sentiamo che presto si porrà in iscena la *Nina pazza per amore* del Coppola, in cui ella avrà ben altro campo a mostrarsi.

— *Teatro Gallo S. Benedetto.* Da più sere si replica su queste scene *Osti non più osti*, cattiva e vecchia produzione, ma che diverte perchè sostenuta dal rinomato *Taddei*, il quale continua, come merita, ad essere il prediletto del colto pubblico, sia che ei faccia ridere o ci muova al pianto. Domani, per la beneficiata del *Taddei*, avremo una nuova produzione tratta dal francese il *Povero Giacomo*, e che non si rappresentò su queste scene se non nell'originale idioma dalla compagnia *Doligny*; non dubitiamo che numeroso sarà il concorso in tal sera, in cui l'introito è a benefizio di un attore di merito sì elevato, e verso cui la critica non può adoprare le sue armi se non per lodare.

PADOVA. — La *Marziali*, il basso *Federigo* ed il tenore *Cimino* vengono applauditi nella sempre bella *Sonnambula*, che venne posta in iscena per second'opera.

PAVIA — La sera del 12 corrente, una nuova opera, *Manfredi I. Re di Sicilia* del maestro Perelli, giovane di circa vent'anni, ottenne clamoroso successo. Del libro è meglio tacere, dice il nostro corrispondente, ma la musica ha in sè alcune bellezze non comuni, ed un duetto del second'atto tanto piacque, che se ne volle la replica. Il pubblico non si stancava di applaudire questa novella pianta musicale, che divideva gli onori cogli esecutori, la *Tosi*, il *Bozzetti* ed il *De Bassinis*. L'impresa nulla risparmiò per decorare riccamente lo spettacolo.

TRIESTE — *Teatro Grande.* Dopo un lungo intervallo, che mercè la perizia della *Taccani* non sembrò tanto lungo quanto fu, giacchè ella fece veramente gli onori dello spettacolo, comparve la sera del 19 corr. la promessa *Gemma di Vergy*, che non ebbe quell'esito che se ne aspettava. Però si lodano *Miss Kemble* per la bella voce, per la verità e la nobiltà dell'azione, e *Pedrazzi* che crebbe nella grazia del pubblico, sostenendo con lode la sua parte. *Rossi Napoleone* era trepidante nel posto di *Negrini*, il pubblico tacque; e di lui e della musica e degli altri, le recite seguenti daranno motivo di giudicare.

TORINO — Il *Nuovo Mosè* del gran Rossini venne la sera del 13 corr. a rallegrare i Torinesi. L'esito non poteva essere più soddisfacente e per la bella musica e pei bravi esecutori. Il *Marini* protagonista sostenne la parte sua in modo da ottenere in ogni pezzo i segni più soddisfacenti del pubblico favore. La *Boccabadati* e *Poggi* riportarono con tale spartito un novello trionfo; e come cantanti e come attori e'sanno farsi sempre più apprezzare dal pubblico, che applaude anche il *Ferretti* nella parte di Faraone.

CUNEO — La seconda opera fu la *Lucia di Lammermoor*, che piacque ancor più della prima. L'*Assandri*, il *Bertolasi* ed il *Mazzotti* vi ottengono lodi.

GENOVA. — *Teatro Carlo Felice.* — Il più brillante successo ebbero i *Puritani*, e la *Tadolini* riportò i più vivi applausi. Il basso *Porto* n'ebbe alla sua volta insieme col tenore *Conti* che sosteneva in quest'opera la parte di basso, ed anche il tenore *Deval*, sebbene indisposto, ingegnossi, e secondò bene i suoi colleghi.

FIRENZE. — *Teatro Goldoni.* — Piacque il primo atto di *Un'avventura di Scaramuccia*, colla *Berni*, *De Bezzi*, *Maspes* e *Fontana*, ed altrettanto dispiacque il secondo, per cui è forza il dire che l'opera andò in complesso poco bene.

MODENA — Questa città, colla direzione del regio architetto professore *Vandelli*, modenese, fa costruire un magnifico teatro, e si dice che l'apertura avrà luogo entro l'anno 1841. Due Modenesi saranno i compositori della prima opera: il *Malmusi dott. Carlo* della poesia, e il maestro *L. Gandin* della musica.

ROMA — *Teatro Apollo.* Anche la *Beatrice di Tenda* nella prima sera che ricomparve su queste scene non ebbe troppo propizia sorte, ma progredendo colle rappresentazioni piacque un po' più. La *Garcia* viene festeggiata con ispontanee lodi nella cavatina, nel bel duetto col basso (*Cosselli*) nel quintetto, e dopo l'aria finale viene richiesta seralmente fino a tre volte sulla scena. L'*Agliati* si mostra valente nella sua parte. Il *Reina* è qui al suo posto, e massime nel suo *Innocente io ti proclamo*, *Grido perfidi costor* riscuote unanime grido di plauso. Il *Cosselli* si mostrò un eccellente Filippo, ed i suoi recitativi ed il primo tempo della sua grand'aria vengono proposti per esemplare. *Le Notizie del Giorno*, da cui abbiamo compilate le relazioni dell'opera, scrive d'un nuovo balletto che « la costanza dei sibili avrà solennemente avvertito il coreografo che simili scipitezze si tollerano appena fra noi nelle Marionette. »

Il sottoscritto si fa un dovere di avvertire tutte le nobili presidenze e direzioni teatrali, non che tutti i signori impresarii d'opera e di comica, gli artisti dell'uno e l'altro ramo, e di ballo, come pure i maestri di musica e professori, che per alcune circostanze non esiste più la corrispondenza teatrale sotto la ditta *Francesco Granatelli* ed *Agostino Vanzo*, mentre quest'ultimo si è dedicato ad altro ramo teatrale; e perciò la suddetta corrispondenza ritorna come era in passato col solo nome di *Francesco Granatelli*, il quale con questa dichiarazione intende sciogliersi da qualunque responsabilità ed ingerenza negli affari che il sig. *Vanzo* potesse in seguito combinare col nome della cessata agenzia.

Il 22 del 1839. Venezia

FRANCESCO GRANATELLI.

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia
TOMMASO DR. LOCATELLI *Propriet. e Comp.*

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

SUPPLIMENTO N. 12. — GIOVEDI' 24 GENNAIO 1839

PARTE UFFIZIALE

AVVISI DI CONCORSO

Rimasto disponibile il posto di Attuario presso l'I. R Tribunale Provinciale in Udine coll' annuo soldo di fiorini 600, chiunque credesse di aver titoli per aspirarvi, dovrà far pervenire nelle vie regolari al protocollo degli Esibiti dell' I R. Tribunale suddetto la relativa documentata supplica, nel termine preciso di quattro settimane colla prescritta dichiarazione intorno ai vincoli di parentela od affinità cogl' impiegati addetti al suddetto Dicastero a termini della Notificazione governativa in data 30 ottobre 1827 n. 61170-5248 P. V.

Si porta a pubblica notizia che si rese vacante un posto di Avvocato presso l' I R. Pretura di Thiene. Chiunque volesse aspirarvi, dovrà produrre all' I. R. Tribunale di *Prima Istanza in Vicenza*, entro quattro settimane, il *suo documentato* ricorso con la dichiarazione, se e quali vincoli di parentela o di affinità ne' gradi contemplati dalle vigenti direttive per avventura esistessero tra il ricorrente, e taluno degli avvocati esercenti in Thiene e degli impiegati della Pretura stessa. Non si avrà alcun riguardo a quei ricorsi che mancassero delle prescritte giustificazioni e dichiarazioni.

Essendo vacante presso l' I. R. Tribunale Civile in Venezia il posto di Aggiunto protocollista di Consiglio, coll' annuo soldo di fiorini 600, chiunque credesse aver titoli per aspirarvi dovrà insinuare o far pervenire nelle vie regolari al protocollo degli Esibiti del Tribunale suddetto la relativa documentata supplica, colla prescritta dichiarazione intorno ai rapporti di parentela od affinità cogli impiegati dello stesso Tribunale.

N. 622 — Occorrendo di rimpiazzare un posto di Custode idraulico di secondo ordine coll' annuo soldo di L. 550, rimasto vacante nel circondario idraulico soggetto all' I. R. Delegazione Provinciale del Polesine. — S' invita chiunque intendesse di aspirarvi, a presentare all' ufficio dell' ingegnere in capo del circondario idraulico ove l' aspirante avesse il proprio domicilio, analoga istanza, munita dei seguenti ricapiti: 1. fede di nascita; 2. fede di buoni costumi; 3. fedina politica; 4: fedina criminale; 5. certificato di sudditanza austriaca; 6. fede medica comprovante la sana e robusta complessione del concorrente; 7. qualunque altro ricapito dimostrante i servigii resi allo Stato, alle comuni, od ai corpi tutelati. — Gli aspiranti verranno poscia assoggettati presso questo Uficio provinciale delle pubbliche costruzioni all' esame di metodo, onde far constare la loro idoneità ad un tal posto, dal che non andranno esenti, se non quelli che producessero le prove di avere subito in eguale occasione un simile esperimento. — Il concorso è aperto a tutto il giorno 20 febbraio p. v. — Dall' I.R. Delegazione Provinciale, Rovigo 12 gennaio 1839. — *L' I. R. consigl. attuale di Governo R. delegato provinc.* G. Ansaldi. — *Il R. segret.* Zorzi.

N. 1268 — Trovandosi vacante un posto di Attuario presso l' I. R. Tribunale Criminale in Milano al quale è annesso l'annuo salario di fiorini 700, si avvisa chiunque intendesse aspirarvi, affinchè produca entro quattro settimane il suo ricorso, e documenti in carta bollata, uniformandosi in quanto alla direzione del medesimo alla governativa notificazione 5 novembre 1819 sul concorso agli impieghi giudiziarii, ed indicando se abbia parenti, od affini tra gl' impiegati del sullodato Tribunale ed in quale grado.

N. 1268 — Trovandosi vacante il posto di Aggiunto protocollista di Consiglio presso l' I. R. Tribunale Provinciale in Mantova al quale è annesso l' annuo salario di fiorini 600, si avvisa chiunque intendesse aspirarvi affinchè produca entro quattro settimane il suo ricorso, e documenti in carta bollata, uniformandosi in quanto alla direzione del medesimo alla Governativa notificazione 5 novembre 1819 sul concorso agli impieghi giudiziarii, ed indicando se abbia parenti, od affini tra gl' impiegati del sullodato Tribunale e di quella Pretura Urbana ed in quale grado.

N. 871. — Editto. Per la volontaria rinunzia del sacerdote D. Antonio Goi, ultimo utente, si è reso vacante il beneficio semplice sotto il titolo di *Santa Catterina instituito nella chiesa arcipretale di S. Andrea Apostolo di Portogruaro*, d' asserito jus patronato di quel comunale consiglio. — Dovendosi procedere al rimpiazzo del dimissionario, restano diffidati tutti quelli, li quali intendessero di vantar diritti sul patronato del beneficio anzidetto, a produrre le documentate loro domande al protocollo di questa I. R. Delegazione entro il termine di giorni 30 decorribili dal dì della prima inserzione del presente nella Gazzetta Privilegiata di Venezia, ben inteso, che scorso tal termine, verrà proceduto alla nomina da chi di ragione, nè per questa volta si avrà riguardo ad insinuazioni ulteriori. — Dall' I. R. Delegazione Provinciale, Venezia 13 gennaio 1839. — *L' I. R. Consigl. aulico Delegato provinciale Conte* Di Thurn.

N. 531-42 — Essendo rimasto vacante presso questa Ragioneria provinciale il posto di secondo Scrittore, cui è annesso l' annuo soldo di fiorini 250, e volendosi provvedere allo stabile rimpiazzo, si deduce a comune notizia aperto il relativo concorso a tutto 15 febbraio p. v. entro il quale periodo gli aspiranti potranno produrre a questo Protocollo Delegatizio le proprie istanze regolarmente documentate, e constatanti la loro età, gli studii fatti, la immunità da pregiudizii criminali, e politici, i servigii prestati, e la riportata patente di abilitazione alle mansioni contabili, nonchè la inesistenza di ogni vincolo di parentela fra il concorrente e gli attuali impiegati di questa R. Delegazione. — Dall'I. R. Delegazione provinciale, Treviso li 10 gennaio 1839. — *L' I. R. Consigliere effettivo di Governo e R. Delegato Provinciale* Barone Di Humbracht. — F. Pasini *Segretario.*

N. 49580. — Rimasto ancora vacante uno dei posti gratuiti assegnati a fanciulle nobili delle Provincie Venete nell' Istituto di educazione delle dame inglesi a Vicenza, viene aperto il concorso fino a tutto il giorno 15 febbraio p. v., coll' avvertenza che le istanze relative dovranno esser presentate in Venezia al protocollo di Governo, e nelle Provincie alle rispettive RR. Delegazioni Provinciali. — Si avverte inoltre che giusta le regole dell' Istituto verranno accettate le alunne dell' età di sette in otto anni, di sano temperamento, e dopo aver subita con buon effetto la vaccinazione, locchè dovrà dimostrarsi da attestato medico, e colla fede battesimale. — Dovranno pure le istanze essere corredate dai certificati seguenti: *a*) dichiarazione del parroco sull' esistenza o mancanza de' vivi dei genitori delle fanciulle, e sul numero dei loro figli viventi; *b*) certificato del Municipio sulla sostanza dei genitori, sul soldo o pensione che il padre percepisce e sulla durata dei servigi nel caso che occupi, od abbia esercitato un qualche pubblico impiego. — Dovrà altresì essere accennato se, e quali sostanze possegga la figlia per la quale viene implorato il posto gratuito, come pure se tra i fratelli o le sorelle di essa ve ne abbia alcuno provveduto di qualche assegno; *c*) attestato parrocchiale riconosciuto dall' autorità locale, sulla buona condotta morale dei genitori, e sulla buona indole dell' aspirante. — Le fanciulle saranno presentate allo stabilimento munite dei necessarii effetti dinotati nell' apposito programma che sarà reso ostensibile presso le RR. Delegazioni Provinciali e giusta il quale per le spese di posta, governo di biancheria, penne, carta, ed altro, i parenti delle fanciulle sono tenuti oltre la pensione, a pagare di semestre in semestre anticipatamente aust. L. 60, dovendo altresì depositare una somma di austr. Lire 60; per le altre piccole spese occorrenti, delle quali viene renduto esatto conto ogni semestre. — Le suppliche che non fossero corredate dai documenti sopraindicati non saranno prese in considerazione. — Dall' I. R. Governo delle Provincie Venete, Venezia 4 gennaio 1839. — *R.* Arrigoni *Segr. di Governo.*

N. 31.

L. I. R. Commissariato Distrettuale di Legnago

Deduce a pubblica notizia

Che in seguito al Governativo decreto 11 ottobre 1838 numero 38762-3422, a tutto il mese di febbraio prossimo venturo resta aperto il concorso alla triennale condotta Medico-Chirurgica-Ostretica del Comune di Terrazzo, con abitanti due mila cinquecento, posto in piano con istrade buone.

E' annesso l' annuo soldo di austriache lire 1000 coll' obbligo della cura gratuita di numero 1206 poveri ammalati. La condotta è vincolata alle condizioni dedotte nel capitolare di concorso sino ad ora ostensibile presso il Regio Commiss. Distrettuale, cui dovranno essere insinuate le istanze degli aspiranti corredate dalle fedine politica e criminale, e dei documenti comprovanti l' abilitazione all' esercizio della professione, la buona condotta, i servigii prestati, e la libertà d' altri impieghi.

Dall' Imperiale Regio Commissariato Distrettuale. Legnago li 3 gennaio 1839.

Il R. Commissario Dott. Pescarolo.

N. 73.

La Deputazione all' Amministr. Comunale di Legnago.

Rende noto

Che per volontaria rinuncia rimangono vacanti le due condotte Medico-Flebotome di questo Comune, l'una alla parte destra esterna dell' Adige, e l'altra alla parte sinistra.

Che in seguito a rispettata Delegatizia disposizione resta aperto il concorso alle condotte stesse da oggi a tutto il p. v. febbraio.

Che l' onorario annesso a ciascuna condotta è di austriache L. 1150 annue, che il servigio durerà un triennio, che le condotte sono in piano, contando la prima abitanti 4531 dei quali 2400 poveri, e la seconda avente individui 2627 di cui 1400 parimenti miserabili.

Che finalmente gli obblighi dei condotti sono descritti nel relativo capitolare di concorso esposto presso quest' Ufficio, correndo dovere agli aspiranti di documentare le loro istanze colle fedine politica e criminale, coll'atto d' abilitazione all' esercizio della professione, e con quelli della buona condotta, dei servigi prestati, e della libertà da altri impieghi.

Legnago l' 8 gennaio 1839.

I Deputati (Maggioni. (Canoti. (Navarro.

Il Segretario Municipale D. Zapolla.

N. 51 — A tenore dell' avviso di questa Commissione 1.° gennaio 1839 N. 550 a. 1838 seguita essendo nel giorno d' oggi la estrazione a sorte di 250 cartelle di obbligazione rilasciate da questa Commissione in pagamento dei crediti liquidati a carico degli antichi Estimi a tutto l' anno 1838 per il valore di lire 110,000 corrispondente al fondo assegnato: La Commissione invita tutti quelli che ne hanno interesse a presentarsi entro il termine di giorni 30 nell' uficio della Commissione per la restituzione delle Cartelle estratte delle quali otterranno l' indicazione dietro la produzione degli elenchi già loro rilasciati in senso al § 25 del piano onde possa in seguito a ciò aver luogo lo stacco dei corrispondenti mandati di pagamento. — Si avvertono gli interessati proprietarii delle Cartelle estratte che all' atto della restituzione di queste verrà loro consegnato dall' ufficio della Commissione l' elenco prescritto dal § 69 del piano di ammortizzazione, e che all' appoggio di questo elenco, e di regolare ricevuta potranno ritirare dalla Cassa di ammortizzazione, cominciando dal 25 corrente nei giorni di martedì e venerdì di ciascuna settimana dalle ore 11 antimeridiane alle 2 pomerid., l' importo delle cartelle estratte sotto le avvertenze portate dai §§ 56 e 72 del piano d'ammortizzazione. — Dalla Commissione all' Ammortizzazione dei Debiti degli antichi Estimi, Verona li 14 gennaio 1839.

L' I. R. Consigl. aulico Deleg. provinc. Presid. Barone Di Pauli.

I Membri della Commissione: Lorenzo dott. Celsi R. aggiunto fiscale — Cesare Bernasconi deputato provinciale — co. Giuseppe dott. Bagatta deputato provinciale — marchese Bonifazio di Canossa consigliere intimo di S. M. I. R. e deputato provinciale — Lodovico Portalupi — Giulio da Persico. — Il concepita ragionato Benedetto Barbaro.

AVVISI D' ASTA

N. 19655 — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato. — Avviso di vendita all' asta delle realità camerali esistenti nella provincia del Friuli e nel distretto di Spilimbergo che compongono il riparto 29.° detto appunto di Spilimbergo di spettanza del ramo Cassa d' Ammortizzazione. — In relazione alla Sovrana risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vicereale dispaccio 20 maggio susseguente n. 4902 richiamato nell'avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della R. Delegazione Provinciale di Udine le seguenti proprietà stimate per Lire 3410:80 sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato. — 1. L' asta sarà tenuta aperta nel giorno 7 marzo prossimo dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane. — 2. Le dette realità poste in vendita consistono a) in campi 11. 3/4. 40 pari a pertiche censuarie 1.29 con due case, due stanze ed una corte promiscua censiti in estimo colla cifra di lire 783.93; b) in n. 35 annualità perpetue del reddito di f umento staia 6.0/4.2/4.075, avena staia 1.0/4, miglio staia 3.0/4.3/4.175, segala staia 3/4.0/4.475, sorgo turco staia 1.0/4.3/4.175 misura il tutto di Spilimbergo, più polli 6.2/5, capponi 3.175, galline 4/5, spalle di porco 4/5, pernici 4.1/4 e danaro L. 35:68. — Il tutto locato a Giuseppe Luzzati per contratto novennale cominciato nel 1834 per l'annuo canone di L. 517:75 comprese alcune realità eccepite dalla vendita. — Seguono le solite condizioni d' asta da noi più volte riportate. — Dall' I. R. Commissione alla vendita dei beni del Stato; Venezia 21 dicembre 1838. — Trevisan segret.*

N. 746 — Rimasto deserto il secondo esperimento d' asta tenutosi per appaltare il lavoro di novennale manutenzione di tutta la strada postale percorrente questa provincia, cioè dalla rampa sinistra del passo d' Adige alla Boara fino a quella che mette all' approdo del passo di Lagoscuro a S. M. Maddalena, colla condizione, che li quattro primi tronchi di detta strada da detta rampa d' Adige fino alle schiappe sul Po, compreso anche l' interno di Rovigo, ed a cui corrisponde il complessivo canone annuo di L. 13492 46 compresovi annue L. 570:66 a carico del comune di Rovigo saranno da deliberarsi per l' intero novennio; mentre gli altri tronchi di detta strada compresavi la manutenzione della barriera lungo la Fossa Polesella a cui si riferisce il canone complessivo L. 14181:97 saranno consegnati e liquidati successivamente alla scadenza dei rispettivi contratti ora in corso, dimodochè al termine del novennio la somma dell' appalto annuale risulta in L. 27674:43. Oltre i lavori di manutenzione si appalta in pari tempo quello dell' impianto dei paracarri per L. 12440, da verificarsi nel primo anno dell' appalto nei tronchi III e IV, e per altre L. 14776 pegli altri tronchi V. . . . XII da verificarsi e liquidarsi successivamente alla scadenza dei rispettivi contratti ora in corso. Si deduce a comune notizia che avrà luogo un terzo esperimento nel giorno di martedì 29 corrente alle ore 12 meridiane. — Restano ferme le condizioni stabilite dall'avviso 28 novembre p. p. n. 21930-4678. — Dall' I. R. Delegazione provinciale, Rovigo 11 gennaio 1839. *L' I. R. consig. attuale di Governo R. Delegato provinc.* G. Ansaldi. — *Il R. segr.* G. Zorzi.

N. 15008 — Nell' uficio di quest'Intendenza in parrocchia del Ss.mo Redentore al civico N. 1252 il giorno 30 gennaio corr. dalle ore dieci della mattina alle tre pomer. sarà tenuta pubblica asta per l' alienazione di N. 558 piante di abete esistenti nel R bosco *Vinadia Trivello* sotto Tolmezzo, cioè: Del diametro di oncie XXI in prima taglia n. 5. — Del diametro di oncie XXIII in prima taglia n. 6. — Del diametro di oncie XV in prima taglia n. 61. — Del diametro di oncie XII in prima taglia n. 165. — Del diametro di oncie X in prima taglia n. 215. — Del diametro di oncie VIII in prima taglia n. 56. — Del diametro di oncie VII in prima taglia n. 11. — Del diametro di oncie IV a V in prima taglia n. 17. — Del diametro di oncie III in prima taglia n. 2. — In tutto N. 558.

L' asta e la delibera seguiranno sott' osservanza del capitolato normale d' appalto superiormente approvato, e qui appresso riportato a comune conoscenza. — La delibera, se così piacerà alla stazione appaltante, seguirà a favore dell' ultimo oblatore e miglior offerente. — È riservata alla stazione appaltante la facoltà di differire l' asta al giorno successivo od altro appresso, annunziandolo agli intervenuti e tenendo ferma ed obbligatoria per l' aspirante l' ultima offerta, qualora a ciò fosse determinata sia dalla gara de' concorrenti, come da altre ragioni di pubblico interesse. — Seguita la delibera non saranno accettate migliorie a termini della Governativa notificazione 26 marzo 1816 n. 2658. — Ciascun deliberatario s' intenderà obbligato in tutto e per tutto all' adempimento dello stesso capitolato normale nella esecuzione dell' impresa di cui si tratta. — Dall' I. R. Intendenza delle Finanze, Udine 7 gennaio 1839. — *L' I. R. Intendente C.* Malgrani. — *Il R. Segretario* G. Tommasini.

(Segue il capitolato normale d' appalto, che leggesi appiedi del pubblicato avviso a stampa).

N. 36770. — Essendo per mancanza d' aspiranti andato deserto il primo esperimento d' asta fissato col delegatizio avviso 21 dicembre decorso n. 36770-4645 si porta a comune notizia: Che nel giorno di giovedì 31 gennaio corrente si terrà un secondo esperimento per deliberare il lavoro di costruzione d' un tronco d' argine di ritiro alla destra del

basso Tagliamento di sotto le case Brusae verso S. Filippo nel riparto III sul dato regolatore di L. 5303. — Che l'asta verrà aperta nel locale di residenza dell' I. R. Delegazione Provinciale alle ore dieci antimer., e verrà chiusa alle tre pomer. qualora non si fossero presentati acquirenti, ed avesse avuto luogo la gara; e che restano ferme tutte le condizioni portate dall' antecedente avviso suddetto. — Dall I. R. Delegazione Provinciale del Friuli, Udine 11 gennaio 1859. — *L' I. R. Consigliere effettivo di Governo, e R. Delegato* Tausto. — *Il R. Segretario* D. Provasi.

N. 3;518 — I. R. Delegazione Provinciale di Vicenza. — In obbedienza all'ossequiato governativo decreto 18 cad. a. 47297-5315 dovendosi appaltare i lavori di novennale manutenzione della R. strada Castellana che si distacca dalla Regia Postale alla Rosà, percorre l'abitato di Rossano e giunge al confine di questa Provincia, si deduce a comune notizia quanto segue: L'asta si aprirà il giorno di martedì 5 del mese di febbraio alle ore undici antimeridiane nel locale di residenza della Regia Delegazione Provinciale. — Ove poi mancassero di oblatori li tre prescritti incanti si passerà tosto a trattative, per deliberare il lavoro in forma di privata licitazione, o per contratto convenzionale, condizionati all'approvazione superiore. — La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 2109.16. — Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro del dieci per cento sul prezzo fiscale, cioè di L. 210 più con lire 25 per le spese dell'asta avvertendosi, che i depositi dovranno esser fatti in moneta avente il corso legale e di giusto peso, e che il deliberatario sarà tenuto a cambiare le valute non riconosciute tali qualora dalla R. Cassa di Finanza fossero rifiutate, o ad aggiungervi quanto mancasse nel caso che nella enumerazione, o nel peso si riconoscesse difetto nelle valute componenti il deposito. — La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria e salva la superiore approvaz. — Il deliberatario è obbligato alla manutenzione della propria offerta tosto firmato il verbale d'asta: il R. Erario all'incontro non lo è senonchè dopo la superiore approvaz. come sopra. — Precisamente entro otto giorni dopo che gli sarà stata comunicata la superiore approvazione della delibera, e sotto pena della perdita della metà del deposito d'asta egli dovrà produrre alla stazione appaltante una benevisa fideiussione di austr. L. 1000 o in danaro sonante (esclusa qualunque sorte di carta monetata, obbligazione bancaria ed avallo) o in fondi liberi, o con obbligazioni fruttanti del monte Lombardo-Veneto secondo il corso della borsa di Milano, o con altre obbligazioni austriache dello Stato secondo il corso della borsa di Vienna e tanto per le une come per le altre del giorno dell'insinuazione di dette carte di credito. È per altro accordato a chi volesse approfittarne di costituire la detta fideiussione rilasciando tanta parte delle rate di pagamento, quanta unita al deposito fatto all'asta formi l'entità della fideiussione medesima. — La garanzia fondiaria sarà svincolata e quella in danaro sarà restituita alla presentazione del verbale di laudo, ove sia assoluto, e consti del pagamento di tutti i compensi ai danneggiati. — Se per mancanza dell'appaltatore dovessero a carico suo riaprirsi gl'incanti, spetta alla stazione appaltante determinare per essi il prezzo fiscale, non atteso alcun suo reclamo in proposito, nè contro la validità e le conseguenze legali della nuova asta. — I tipi ed i capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegaz. Provinciale ogni giorno nelle ore d'uffizio. — L'asta si terrà con le discipline tutte stabilite dal Regolamento primo maggio 1807 in quanto da posteriori decreti non fossero state derogate. — Dall'I. R. Delegazione Provinciale; Vicenza 31 dicembre 1838. — Per il R. Delegato il R. Vice-Delegato Locatelli. — *Ruggieri Segr.*

(Pubblicazioni per la seconda volta.)

N. 20001 — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato* — Avviso di nuova asta per la vendita degli stabili erariali in Venezia nella parrocchia di San Luca ai n. 3092. 3093. 3094. 3470. 3471. 3472. 3473. 3537. 3609. 3610. 3611. 3769. 3771. 3794. 3795. 3799. 4441. di spettanza del Ramo Demanio. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette Realità consistenti in case, magazzini e botteghe dettagliatamente descritte nell'avviso 12 gennaro 1837 n. 275 . 26 della regia Delegazione provinciale di Venezia coll' indicazione dei relativi numeri sotto i quali sono censiti in estimo colla cifra relativa, nome degl' inquilini, che all' epoca della rilevazione del prezzo fiscale li occupavano pel canone ivi indicato; si previene il pubblico che presso la detta R. Delegazione Provinciale di Venezia nel giorno 22 marzo p. v. seguira il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomeridiane. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel detto pubblicato avviso del dì 12 gennaro 1837 N. 275-26 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 4. 5. 6. marzo 1837 n. 37. 39. 52. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 25,200. Vengono permesse anche offerte separate in relazione ai lotti seguenti cioè: lotto primo, pel magazzino, casa in tre piani e bottega in calle dei Preti e della Madonna ai numeri 3092. 3093. 3094., L. 2000; lotto secondo per tre case in due piani ai n. 3470. 3471. 3472 in calle Sant' Andrea, L. 3200; lotto terzo per la casa al n. 3473 pure in calle di Sant' Andrea, L. 1100; lotto quarto per la casa in due piani con tre botteghe in calle dei Forno e dei Fuseri ai n. 3537. 3609. 3610. 3611, L. 4000; lotto quinto per la casa in tre piani con altra casa unita in calle del Teatro della Comedia ai n. 3769. 3770. 3771., L. 4700; lotto sesto per la casa in tre piani, altra in due e magazzini in calle del Carbon ai n. 3794. 3795. 3796, L. 3200.; lotto settimo, per la casa in due piani con bottega al num. 4411 calle del Teatro e dei Fabbri, L. 7000; Totale lire 25,200. — E' libero di fare pur le offerte tanto in complesso quanto parzialmente per cadauno dei detti lotti ed in quanto ai lotti terzo e settimo anche al di sotto dei dati respettivamente qui sopra indicati salvo sempre alla stazione venditrice di deliberare colla riserva dell' approvazione superiore se e come troverà meglio del proprio interesse giusto l' espresso all' articolo ottavo del detto avviso. — Dall' I. R. Commissione suddetta, Venezia 7 gennaio 1859. — Trevisan *Segretario.*

N. 19701 — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuov' asta per la vendita delle realità camerali esistenti nella provincia del Polesine e nel distretto di Massa superiore che compongono il riparto VIII detto di Massa superiore di appartenenza della Cassa d' Ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette realità consistenti: *a*) in staia 141 . 02 di terreno pari a pertiche 152 . 56 con 4 fabbriche censiti in estimo colla cifra di scudi 573 . 81 . 11; *b*) in n. 89 annualità di livelli perpetui e censi del reddito di frumento staia 617 . 1 . 9, capponi 121, polli 2, scope 2, e danaro L. 7779:45. — Il tutto locato a Gaetano Cesari per contratto novennale cominciato nel 1835 per l'annuo canone di L. 11000 che comprende però alcune realità eccepite dalla vendita e specialmente il fondo così detto della Crispa indisponibile: si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Rovigo nel giorno 26 marzo p. v. seguira il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomeridiane. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 6 *marzo* 1838 N. 17454 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 17. 20. e 21 *marzo* d. a. N. 26. 27. 28. di supplimento. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 155811 indicata in detto avviso in cui per equivoco venne accennato che il reddito in denaro delle dette 89 annualità perpetue fosse di L. 9950:01 quando è limitata come sopra in L. 7779:45. — Dall' I. R. Commissione alle vendite, Venezia 24 dicembre 1838. — *Il Segr.* Trevisan.

N. 19475. — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita dei fabbricati erariali in Venezia nella parrocchia di S. Silvestro in Ruga degli Speziali calle della Donzella marcati ai civici N. 376 377 378 380 381-381 382 383 384 456-456 461 462 e 463 di spettanza del ramo Demanio — Dovendosi procedere ad altro esperimento d' asta per la vendita delle dette realità descritte nella sottoposta specifica; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Venezia nel giorno 12 marzo p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomerid. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del di 21 maggio 1838 N. 18555 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 21 22 23 giugno p. p. N. 76 77 78 di supplimento. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 2986:64 indicata in detto avviso.

Segue la specifica.

Casa in più piani al civ. n. 376 378 in catasto al n. 11957, con la cifra d' estimo di L. 118:966 locata a Peruzzi Angelo e Ravagnan Marco per l' annuo affitto di lire 348 in tutto.

Locale a pian terreno e solaio al civico n. 380 in catasto al n 11959 con la cifra d'estimo di lire 171:310 serve ad uso dell' ufficio del Bollo.

Casa in tre piani oltre il terreno e la soffitta ai civici n. 381 381 377 in catasto ai n. 11960 11961 11962 11963 11158 con la cifra di lire 347:922, i suddetti numeri sono locati a Tron Giovanni, Ciman Francesca, e Centa Marini Marianna per l' annuo affitto di lire 540.

Magazzino al civ n. 382 in catasto al n 11964 con la cifra di lire 47:086 locato a Rosa Giacomo per l' annuo affitto di lire 50.

Due botteghe e magazzino ai civici n. 383 384 456 in catasto ai n. 11965 . 66 73 con la cifra di lire 135.241 locati a Lago Domenico per l' annuo affitto di lire 304.

Casa in quattro piani al civ. n. 456 in catasto al n. 11972 senza cifra locata a Lepschi Tommaso, Benini Vincenzo, Canal Massimiliano e Provedon Paolo per l' annuo affitto di L. 1128

Tre botteghe ai civ. n. 461 462 463 in catasto ai n. 11794 . 95 . 96 con la cifra di lire 240:311 locate a Fantin D.° e Scandella Luigi per annue L. 496.

Dall' I. R. Commissione alle vendite, Venezia 17 dicembre 1838. *Il Segr.* Trevisan.

(Pubblicazioni per la terza volta.)

N. 19670. — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita delle realità camerali esistenti nella provincia e nel distretto di Rovigo componenti il riparto quarto detto di Costa spettante ai Rami Demanio e Cassa d' Ammortizazzione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d' asta per la vendita delle dette realità consistenti: *a*) in campi 48 . 2 . 37 pari a pert. cens. 228 . 23 con due caseggiati ed una fabbrica rurale il tutto in estimo colla cifra di scudi 1654 . 36; *b*) in tre diritti uno di decima esercibile sopra tutti i prodotti provenienti da campi 964 . 3 . 63 pari a pertiche censuarie 5907 . 13 nei comuni di Costa e Costiola quale lo esigeva la già fraterna dei poveri di S. Antonino di Venezia, il secondo di quartese ossia della quarantesima parte sopra i prodotti di campi 105 . 1 . 162 pari a pertiche censuarie 651 . 39 in detta località come lo riscuoteva la detta fraterna, il terzo della trentesima parte dei prodotti sui fondi di Grignano come lo realizzava il monastero della SS Trinità di Rovigo; c) in n. 202 annualità perpetue del reddito in danaro di L. 865:28 e capponi 2. Il tutto locato a Giovanni Bedendo per contratto novennale cominciato nell' anno 1834 pel canone di L. 5191 aggravata da prò del capitale di L. 6452:73 verso la ditta Delaiti Lodovico e Pietro di Fratta sopra campi 40 . 1 27 compresi nei suddetti, e più da 9 annualità dell' importo di L. 1257:36 verso altrettante ditte caricate sopra i detti diritti di decima, quartese ecc. Di tali passività riticasi obbligato l' acquirente oltre il prezzo; si previene il pubblico che presso la R. Delegezione provinciale di Rovigo nel giorno 21 marzo prossimo venturo seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomeridiane. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 6 luglio 1838 n. 19062 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 18. 19. 24. detto mese n. 85. 86. 88 di supplimento. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 64,155:20 come sta indicato in detto avviso. — Dall' I. R. Commissione suddetta, Venezia li 22 dicembre 1838. — *Il segr.* Trevisan.

N. 19627. — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato* — Avviso di vendita all'asta delle realità camerali esistenti nella provincia di Udine e nel distretto di S. Pietro che compongono il riparto XXII detto appunto di S. Pietro, di spettanza del ramo Cassa d' Ammortizzazione. — In relazione alla sovrana risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vicereale dispaccio 20 maggio susseguente n. 4902 richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della R. Delegazione provinciale di Udine le seguenti proprietà stimate per L. 5826 sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato. — 1. L' asta sarà tenuta aperta nel giorno 5 marzo prossimo dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane. — 2. Le dette realità poste in vendita consistono in n. 119 annualità perpetue del reddito di frumento staia 14 . 5/6 . 3/4 . 1/4 . 3/5, avena staia 1 . 4/6 . 3/4 . 3/4 . 4/5, sorgo rosso staia — . 1/6 . 2/4 . 3/4 . 3/5, sorgo turco staia — . 0/6 . 1/4 . 3/4 . 0/5, castagne staia — . 1/6 . 2/4 . 2/5, vino mastelli 4 . 1/5 . 0/12 . 2/5, il tutto alla misura di Cividale, più galline 47 . 2/4 . 1/5, ova 214 . 1/5, capretti 7 . 2/4, polli 6 . 3/4 . 2/5, legna passa 4 . 2/4 . 2/4 . 2/5, jugravonada 7 . 2/4 . 2/5, e danaro L. 57:58, il tutto locato ai consorti Faidutti e Miani per anni nove cominciati nell'anno 1834 per l'annuo canone di L. 325:42 che comprende alcune partite sottrate dalla vendita perchè indisponibili. — Seguono le solite condizioni d' asta da noi più volte riportate. — Dall' I. R. Commissione alle vendite, Venezia 21 dicembre 1838. — Trevisan *Segr.*

N. 19517 — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita degli stabili erariali in Venezia nella parrocchia di S Zaccaria ai civici N. 4143. 4144. 4145. 4146. di spettanza del ramo Demanio — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette Realità consistenti: *a*) in una casa composta da tre piani compreso il terreno e la soffitta costituita da più luoghi al civico n. 4143 in estimo al n. 11783 colla cifra di L. 71:379 locata ad Elisabetta Boldini per annue L. 119:54; *b*) in altra casa a pian terreno al civico n. 4144 in estimo al n. 11784 colla cifra di L. 42:827 e locata a Catterina Ivancovicz per annue L. 72; c) in altra casa composta come sopra ai n. 4145. 4146. in estimo ai n. 11785. 11786. colla cifra di L. 99:773 locata a Tommaso Marossich per annue L. 162; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Venezia nel giorno 18 marzo p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomerid. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato Avviso del dì 2 luglio 1838 N. 18699 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 28. luglio 1 e 2 agosto n. 91. 92. 93. di supplimento. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 3511:99 — Dall' I. R. Commissione alle vendite, Venezia 19 dicembre 1838. — Trevisan *Segr.*

N. 19723 — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di vendita all' asta delle realità camerali esistenti nella provincia del Friuli e nel distretto di Pordenone che compongono il riparto 39.° detto di Vigonovo di spettanza del ramo Cassa d' Ammortizzaz. — In relazione alla Sovrana risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vicereale dispaccio 20 maggio susseguente n. 4902 richiamato nell'avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della R. Deleg. Provinciale di Udine le seguenti proprietà stimate per L. 4628.80 sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato. — 1. L' asta sarà tenuta aperta nel giorno 14 marzo prossimo dalle ore 10 della mattina alle 3 pomerid. — 2. Le dette realità poste in vendita consistono a) in campi 78.1/4.75, pari a pertiche censuarie 274.19 con 3 fabbriche rurali censiti in estimo colla cifra di L. 1857.58; b) in n. 5 annualità perpetue del reddito di frumento staia 1.0/4.3/4.9/12.0/5 a misura di Pordenone. — Il tutto locato a Francesco Roviglio per contratto novennale cominciato col 1835 per l' annuo canone di lire 353:96 rispetto alle dette realità alienabili non calcolandosi quanto sul complessivo annuo fitto di L. 170 è relativo alle partite particolarmente di annualità che si sono sottrate dalla vendita per essere indisponibili. — Seguono le solite condizioni d' asta da noi più volte riportate. — Dall' I. R. Commissione alle vendite; Venezia 31 dicembre 1838. — Trevisan *Segr.*

N. 19704 — Comm. per la vendita dei beni dello Stato. — Avviso di vendita all' asta delle realità camerali esistenti nella provincia di Treviso e nei distretti di Ceneda, Conegliano, e Valdobbiadene che compongono il riparto 38.° detto di Pieve di Soligo di spettanza dei rami Demanio e Cassa d' ammortizzazione. — In relazione alla sovrana risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vicereale dispaccio 20 maggio susseguente numero 4902 richiamato nell' avviso dodici febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della R. Delegazione Provinciale di Treviso le seguenti proprietà stimate per Lire 36240:80 sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato. — 1. L' asta sarà tenuta aperta nel giorno 12 marzo prossimo dalle ore 10 della mattina alle tre pomer. — 2. Le dette realità poste in vendita consistono a) in campi 159.2.287.172 con case sette, e metà di altra casa e più con sette fabbriche rurali e tre capanne censiti in estimo colla cifra di L. 3740:8; b) in n. 121 annualità perpetue costituite in generi diversi, e danaro del reddito complessivo a norma del contratto di locazione di L. 572:90; c) in diverse scorte consegnate al locatario pel prezzo di L. 45:20. Il tutto locato ad Antonio Bianchi per contratto novennale cominciato nell' anno 1835 per l' annuo canone di L. 3170 comprese poche partite sottrate dalla vendita. — Seguono le solite condizioni d'asta da noi più volte riportate. — Dall' I. R. Commissione alle vendite; Venezia 31 dicembre 1838. — Trevisan *Segr.*

N. 19702 — Commissione per la vendita dei beni dello Stato. — Avviso di vendita all' asta delle realità camerali esistenti nella provincia di Venezia e nel distretto del Dolo che compongono il riparto 95.° detto di Camponogara a destra amministrato dall' I. R. Intendenza di Finanza in Padova e di spettanza dei rami Corona e Cassa d' ammortizzazione. — In relazione alla sovrana risoluzione ventiotto aprile 1832, e relativo vicereale dispaccio 20 maggio susseguente n. 4902 richiamato nell' avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della R. Delegaz. Prov. di Padova le seguenti proprietà stimate per L. 55773 sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato. — 1. L' asta sarà tenuta aperta nel giorno 22 marzo prossimo dalle ore 10 della mattina alle 3 pom. — 2. Le dette realità poste in vendita consistono: a) in campi 395.1.196 pari a pertiche 1521.04 e n undici fabbriche coloniche, e 16 capanne il tutto in estimo colla cifra di ducati 30690:54; b) in n. 7 annualità perpetue danti il reddito di frumento moggia 0.9 e danaro L. 72:86. — Il tutto locato a Nicolò Veluti per contratto novennale cominciato nell' anno 1834 per annue L. 6150 che comprende alcune annualità tolte dalla vendita perchè indisponibili. — Seguono le solite condizioni d' asta da noi più volte riportate. — Dall' I. R. Commissione alle Vendite; Venezia 24 dicembre 1838. — Trevisan *Segr.*

N. 19724 — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuov' asta per la vendita delle realità camerali esistenti nella provincia di Verona e nel distretto di Bardolino che compongono il riparto 36.° detto di Malcesine, di spettanza dei rami Demanio e Cassa d'Ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d' asta per la vendita delle dette realità consistenti a) in C. 18.15.26 pari a pertiche cens. 56.98 con 4 fabbriche censiti in estimo colla cifra di soldi 3.0.3/4: b) in due diritti di decima uno sopra campi 1667.12 pari a pertiche censuarie 5082.46 in Malcesine per la parte che veniva possessa ed utilizzata dal già convento di S. Maria in Organis come è di pratica, il secondo sopra campi 1214.17 pari a pertiche 3702.38 in Brenzone del pari nella parte che veniva possessa ed utilizzata dal detto convento di S. Maria in Organis come è di pratica: c) in 27 annualità perpetue costituite in olio bacede 26.4 ed in danaro L. 273.15. — Il tutto locato a Giuseppe Pachera per contratto novennale cominciato nell' anno 1835 per l' annuo canone di lire 2520 che comprende qualche piccola partita sottratta dalla vendita; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Verona nel giorno 9 aprile p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore tre pomeridiane. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 7 luglio 1838 n. 19050 stato anche inserito nella Gazzetta Privilegiata di Venezia dei giorni 28 e 30 luglio e 1.° agosto n. 91. 92. e 172 di supplimento. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 27085.20. — Dall'I. R. Commissione alle vendite, Venezia 24 dicembre 1838. — *Il Segr.* Trevisan.

N. 19650 — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita del piccolo locale ad uso di bottega di ragione erariale sito in Venezia nella parrocchia di S. Maria del Carmine circondario di S. Barnaba, e nella così detta calle Lunga al civico num. 1992, di spettanza del ramo Demanio. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita della detta realità consistente in un locale come sopra con balconate censito in estimo al numero 12020 senza cifra; si previene il pubblico che presso la R. Deleg. Provinc. di Venezia nel giorno 18 marzo p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle 3 pomer. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 4 luglio 1836 n. 16059-594 stato anche inserito nella Gazz. priv. di Venezia dei giorni 28, 30 luglio e 2 agosto p. p. n. 167, 169, 171. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di lire 280 anzichè in quello di lire 360 indicato in detto avviso. — Dall' I. R. Comm. alle vendite, Venezia 21 dicembre 1838. — Trevisan *Segr.*

Dalla Tipografia della *Gazzetta Privil. di Venezia*

VENERDI' 25 GENNAIO — ANNO 1839 — N. 21

ASSOCIAZIONE

PER VENEZIA L. 42 all' anno 21 al sem. 10.50 al trim.
PER FUORI „ 57 „ 28.50 „ 14.25 „
L' Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

INSERZIONE

NELLA GAZZETTA E SUPPLIMENTO 30 Centesimi alla linea
le linee si contano per decine.
NEL FOGLIO D' ANNUNZII 10 Cent. alla linea di 34 caratteri.
Tre pubblicazioni costano come due.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell' Osservazione	Barometro pollici linee decimi	Term. Reaumur gradi decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell' atmosfera	Pluviometro
24	10	—	levar del sole	28 4 5	— 0 2	70	N. E.	Sereno	—
			2 meridiane	28 4 8	0 8	55	N. E.	Sereno	
			9 sera	28 4 8	— 0 3	66	N. E.	Sereno	

SOMMARIO. — Impero d'Austria; *largizione di S. M. a' poveri di Chioggia. Pio dono agl' istituti infantili di Venezia.* — Impero Ottomano; *salute pubblica di Smirne. Movimenti della marina austriaca.* — Regno di Grecia; *lo spirito pubblico migliora.* — Francia; *nuovi particolari della presa di S. Giovanni d' Ulloa. Sessione dei deputati del 16. Si termina la discussione sui §§. relativi all' esterno. Si scarta una correzione proposta in favore del ministero. Discorso del sig Berryer che biasima la politica da esso seguita accusandola d' esser doppia. Disposizione del ministero a dimettersi in caso di sconfitta. Varii ministeri dopo la rivoluzione.* — Italia; *arrivo d' illustri personaggi a Roma. Gran festa del duca di Torlonia al principe ereditario di Russia. Morte d' Antinori. Partenza di esso principe. Salma della duchessa di Wirtemberg.* — NOTIZIE RECENTISSIME. — Appendice *fisica*, ec.

IMPERO D' AUSTRIA

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Venezia 24 gennaio.*

S. M. l' Imperatore, seguendo sempre gli impulsi dell' alta Sua beneficenza, si è graziosissimamente degnato con Sovrano Rescritto di Gabinetto de' 13 andante di assegnare la somma di austriache L. 2400 in sussidio de' poveri e degli Istituti pii della Città di Chioggia, e d' incaricare quel Reverendissimo monsignor Vescovo della distribuzione regolare della somma stessa.

La Commissione Direttrice degli Asili di Carità per l' Infanzia in Venezia ricevette da una pia persona che volle restare ignota il seguente scritto:

« Si rimettono alla Direzione degli Asili Infan- « tili austriache lire 6470, perchè sieno investite in « due cartelle metalliche di fiorini 1000 ciascheduna, « fruttanti l' annua rendita di austriache lire 300, a « perpetuo sussidio di questi Stabilimenti.

« Possa questo piccolissimo esempio essere di ec- « citamento ai più agiati, e ricchi cittadini per con- « correre a far prosperare e perpetuare un' istituzione « cotanto salutare ai costumi, allo Stato, ed alla pa- « tria. »

È giusto quindi che questo splendido tratto di patria carità sia da tutti conosciuto, e mentre la Commissione ne attesta all' anonimo la viva sua riconoscenza, non dispera che sarà per essere imitato da altri, onde la pia istituzione, sostenuta finora soltanto da spontanee soscrizioni, si consolidi col tempo per mezzo di un patrimonio suo proprio che ne assicuri perenne il benefizio.

IMPERO OTTOMANO

ANATOLIA — *Smirne 29 dicembre.*

La città continua a godere da 16 giorni un eccellente stato sanitario.

— La fregata austriaca la *Medea* portante il padiglione del commodoro barone *Bandiera*, accompagnata dalla corvetta l' *Adria*, è partita il 27 dalla nostra rada. Il brick il *Montecuccoli* si riunì al commodoro il giorno seguente. Questi tre legni, dopo alcune evoluzioni nel golfo di Smirne, sono destinati a fare diverse crociere nell' Arcipelago. *(O. T.)*

REGNO DI GRECIA

La *Gazzetta Universale* ha notizie del tutto opposte a quelle della *Gazzetta di Corfù* che abbiamo ieri partecipato. Ecco ciò che a lei scrivono da Atene il 27 dicembre: Qui si va incontro al termine dell' anno con felici auspicii. I ladronecci hanno cessato quasi da per tutto, e la Grecia si rallegra della quiete più perfetta. Non avvi indizio di discordia fuorchè fra i due giornali l' *Aethina* e l' *Aeon*, il primo dei quali combatte per la causa nazionale, ed il secondo parteggia per la Russia, che rappresenta come la sola sincera amica e benefattrice del paese. — Ad onta che lord Palmerston ricusi sempre di pagarci la terza serie del prestito, le spese dello stato saranno ridotte quanto prima ad un termine che le equilibri colle rendite. Esse furono diminuite di ben 4 milioni, e già due terzi del *deficit* furono in questa guisa eliminati. — Pure la pubblica istruzione va lentamente sì, ma veramente progredendo al meglio. In quest' anno il numero degli scolari venuti dalla Turchia si è moltiplicato. Certo che mancano infinite cose ancora: i locali, le macchine, gli stromenti, le collezioni sono appena nel loro nascere; e soprattutto sensibile è la mancanza di una biblioteca. Ma tutto in una volta non si può far tutto ......

FRANCIA

Parigi 16 gennaio.

Leggesi nel *Journal des Débats*: Il sig. Doret, luogotenente di vascello, capo dello stato maggiore dell' ammiraglio Baudin, giunse ieri a Parigi, e recò alcuni nuovi particolari sulla presa del forte di S. Giovanni d' Ulloa. L' ammiraglio aveva disposto di dare al forte un triplice assalto: il cannoneggiamento, che solo in quattro ore pose fine alla battaglia, non ne doveva essere se non il principio; la scarica delle batterie basse doveva farsi durante la notte; poi aveva a succeder l' assalto, il quale doveva farsi col mezzo di ponti levatoi, che i due battelli a vapore la *Meteora* ed il *Fetonte* avrebbero gittato sulla breccia aperta dall' artiglieria. La direzione di queste due fazioni era affidata al sig. principe di Joinville. Le cose procedettero con troppa celerità perchè egli abbia potuto aver altro onore che quello di prender parte al formidabile cannoneggiamento che sforzò i Messicani a capitolare. Del resto furono tre obizzi lanciati dalla *Creola* quelli che fecero saltare in aria il *Caballero*.

Le lettere che vengono dalla squadra sono piene di lodi al prode comandante Parseval, intorno al quale erano state sparse assurde calunnie. Verso la fine d' ottobre l' ammiraglio Baudin, camminando verso Vera-Cruz, incontrò le due fregate l' *Erminia* e l' *Ifigenia* che si recavano all' Avana per esservi racconciate. Chiese che una di esse si affrettasse di raggiungerlo; il sig. di Parseval a tanto s' offerse, e cinque giorni gli bastarono per recar a numero la sua ciurma con quella dell' *Erminia*, rifornirsi d' acqua, e porre la sua fregata in grado di riprendere il mare. Il 14 novembre egli calava l' ancora a Sacrificios. Quivi ricevette dall' ammiraglio Baudin la testimonianza di stima più lusinghiera; un ordine del giorno notificò alla squadra il prodigio di alacrità che aveva sì presto ricondotta l' *Ifigenia* a prender parte al fatto d' armi che si preparava. Il comandante Parseval era altresì in linea tredici giorni prima che il conflitto seguisse, nove giorni prima dell' arrivo delle bombarde. Si commise dunque un gran errore accusando quel prode ufficiale d' avere con lentezza deliberata ritardato il combattimento. Si sa qual gloriosa parte ei vi ha preso.

Al 1.° dicembre l' ammiraglio Baudin aveva fatto offrire al governo del Messico le medesime condizioni che prima della presa del forte. La *Creola* aspettava la risposta del presidente Bustamente per recarla in Francia. I brick il *Dupetit-Thouars* ed il *Dunois* dovevano tornare pur essi sotto il comando del principe di Joinville. *(J. des Déb.)*

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Sessione del 16 gennaio.*

Presidenza del sig. Dupin.

Si passa alla discussione intorno al paragrafo dell' Indirizzo che riguarda gli affari di Spagna.

Il sig. *Clauzel* sorge a parlare, e si limita a dire che dovrà vedersi se il governo, manifestatosi caldo sostenitore dei trattati riguardo all' occupazione di Ancona, lo sarà egualmente riguardo agli affari della Spagna. E sostiene che non si è soccorso quel regno come il trattato esigeva.

Il paragrafo della giunta venne posto di poi ai voti e consentito a voti unanimi.

Il *presidente* legge il paragrafo 7: « La Camera vivamente commossa de' mali della Polonia rinnova i suoi voti costanti per un popolo di cui l' antica nazionalità è posta sotto la protezione dei trattati. » — Approvato.

È pure consentito il paragrafo dell' indirizzo relativo agli affari del Messico. E rimangono così terminati i paragrafi che riguardano l' esterno.

Il *presidente* invita quindi la Camera a discutere la seconda parte dell' emenda proposta dal sig. Amilhau nella sessione del 9, ed intesa a laudare in complesso la politica esterna del ministero. Essa è ne' seguenti termini, e dovrebbe tener il luogo del 2.° § dell' indirizzo proposto dalla giunta.

« Sotto un governo geloso della nostra dignità, fedele guardiano delle nostre alleanze, la Francia tiene sempre nel mondo e nella stima dei popoli il grado che le spetta, e da cui non potrebbe scadere. »

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

FISICA.

Dell' identità fenomenale dell' apparato voltiano colle spirali elettro-magnetiche e colle calamite, del professor Zantedeschi.

Egregio sig. Estensore.

Io credo non dovrà riuscire discaro a' dotti l' udire, che l'apparato di Volta dispiega la sua virtù attrattiva e ripulsiva al polo nord di un ago, non solo nelle sue dimensioni longitudinali zinco e rame (lettera pubblicata in Venezia nel trascorso dicembre 1838), ma ancora nelle trasversali. Si prenda un elemento voltiano fatto a circolo con due listarelle uguali di rame e di zinco, lunghe ciascuna 5 centimetri, alte 2, e da un capo si saldino insieme, e dall' altro si sovrappongano, interponendo un cartoncino, per cui si ha una circonferenza di 9 centimetri circa. S' immerga l' elemento elettro-motore in un bagno acidulo colle due estremità separate dal cartoncino ed abbia il suo asse centrale parallelo all' orizzonte, e col sussidio degli scandagli magnetici si troverà, che la zona concentrica elettro-motrice ha alle due imboccature due poli opposti, a' quali corrispondono poli dello stesso nome nella parte esterna attigua, e poli di diverso nome nella rispettiva interna, per cui, se da una imboccatura della suddetta zona e dalla attigua circonferenza convessa il polo nord di un ago collocato parallelamente è attratto, nella parte interna concava è ripulso: e viceversa dall' altra imboccatura e dalla attigua circonferenza convessa il suddetto polo è ripulso, mentre è attratto dalla rispettiva interna concava. Nell'anello adunque elettro-motore si ritrovano quattro poli trasversali: due opposti che corrispondono ai due spigoli trasversali delle lamine, e due parimenti opposti che corrispondono alla grossezza delle stesse, con questa legge, che il polo dell'imboccatura è sempre dello stesso nome di quello della attigua circonferenza convessa. Un elemento voltiano impertanto a zona concentrica presenta un fenomeno identico a quello delle spirali elettro-magnetiche parallelepipede, che ho annunziato l' 11 gennaio 1839 in questa stessa Gazzetta, perchè queste nella imboccatura ove risponde il polo sud, hanno pure il sud nell' esterno, e il nord nell' interno, ed una polarità inversa nell' altra imboccatura e nell' esterno ed interno delle relative spire.

Colla serie de' fenomeni fin qui descritti parmi reso manifesto, che l' apparato voltiano presenta effetti identici a quelli delle spirali elettro-magnetiche, che hanno poli simmetricamente disposti a quelli delle magneti; perchè gli aghi messi nelle spirali prendono sempre le polarità delle relative imboccature e dell'esterno delle spire; e con ciò essere stabilita una sintesi, che tuttavia mancava alla scienza, *l' identità cioè dei poli degli apparati voltiani colle spirali elettro-magnetiche e colle calamite.* Credo bene notare, che ove da ambe le estremità le due listarelle metalliche sieno separate da cartoncini non si ha alcun effetto elettro-magnetico, per quantunque forte sia l'azione chimica; sempre da un lato si ricerca il contatto metallico. Pare che la posizione più favorevole, per avere le indicate attrazioni e ripulsioni, sia quella di sopra esposta, in cui le estremità separate dal cartone sono immerse nel bagno acidulo. In tutte queste esperienze io ho fatto uso di un ago, come ho detto altra volta in questo stesso foglio, che si dirige al nord del globo pel solo polo boreale, mentre l' altra estremità è di ottone, che serve unicamente di contrappeso. Sono, al solito, colla massima stima

Li 19 gennaio del 1839. Venezia.

FRANCESCO ZANTEDESCHI,
professore di fisica nell' I. R. Liceo di Venezia.

Il sig. *Amilhau* sorge prima ad addurre i motivi della sua emenda, la quale viene quindi sostenuta dal sig. *Cunin-Gridaine*, e combattuta dai signori *Pagès* (de l'Ariege) e *Piscatory*. Dopo un breve discorso del sig. *ministro delle finanze*, il quale rettifica un' asserzione infondata dell' ultimo de' citati oratori, sale in bigoncia il sig. *Berrer*.

Qualunque sieno state, egli dice, le risoluzioni della Camera su' varii paragrafi relativi a' nostri affari stranieri, qualunque sieno le opinioni che furono riportate intorno al contegno che il ministero tener doveva nella tale o tale emergenza, egli è chiaro che la quistione ch' or v' è assoggettata, la quistione che volgesi sulla condizion generale de' nostri affari in complesso, e che forma l'oggetto del § che discutiamo, è e rimane intera.

L' oratore legittimista crede di vedere nelle discussioni seguite i giorni scorsi, nelle rivelazioni che furono fatte, nelle censure degli uomini che tennero il timone dello stato, forti motivi d' approvare il § della giunta, e di scartare l' emenda del sig. Amilhau. Egli è persuaso che la giunta non siasi indotta a stendere quel § se non dopo mature ponderazioni se non perchè ei le fu dettato da una convinzione profonda, se non perchè dubitar non poteva ch' ei fosse un imperioso dovere. Non crede che gli antichi membri del gabinetto sieno stati tratti ad arrolarsi nelle schiere dell' opposizione da un' idea ambiziosa; ma, avvezzo com' è a giudicare degli altri secondo sè stesso, è persuaso che il solo utile del paese gli abbia a ciò indotti.

La giunta per la compilazione dell' indirizzo, egli aggiunge, fu eletta dalla maggioranza della Camera, e salvo il dissenso sulle quistioni speciali, domina nell' assemblea un sentimento comune, di cui la giunta esser doveva l' interprete.

Pure, signori, se le discussioni di questa Camera, se i maneggi dell' opposizione, se la scelta della giunta, se il linguaggio dell' indirizzo fanno solenne fede che il maggior numero de' nostri colleghi hanno in fondo al cuore una convinzione profonda, debbo dire che le discussioni medesime, alle quali porsi la più diligente attenzione, non posero in chiaro le ragioni di un' agitazione sì grande, non fecero debitamente risaltare il pensiero che congiunse in un medesimo sentimento tanti uomini, e indusse una giunta a tenere un tale linguaggio.

Perchè? Perchè in quest' aula il conflitto appicavasi a fronte de' ministri attuali. E chi son essi gli attuali ministri? Gli eredi, i continuatori del passato, d' un sistema e d' atti che trovarono in corso. Imperciocchè, duopo è dirlo, i ministri attuali trovarono impegni assunti, parole date, una condizione presa; essi ebbero un torto, ne hanno uno, quello di non essere stati più forti della condizione ch' era stata lor fatta, di non aver voluto e di non aver saputo uscire dai difetti di tal condizione, e giustamente fu loro rimproverato di non aver saputo attendere, mantenendo nella loro interezza le cose, un momento più favorevole, in cui per l' onore, per la dignità, per l' utile della Francia, le cose avessero potuto ricevere un altro scioglimento.

Tal è il mio parere sulla condizione del gabinetto; tal è altresì il parer mio su' motivi del carattere che assunse la discussione dopo che il movimento dell' assemblea, la scelta della giunta, e il linguaggio usato nell' indirizzo avevano manifestato che la discussione avrebbe un altro andamento, un' altra natura.

L' oratore passa qui in rassegna tutti gli avvenimenti che furono conseguenza della rivoluzione di luglio. La Polonia si commosse, tutte le sue memorie, tutte le sue speranze si ridestarono per effetto delle mutazioni che si facevano in Francia; la Polonia volle scuotere il giogo, e la Polonia non è più. La Spagna prese le armi per una quistion di successione, e da sei anni la Spagna è in preda agli orrori d' una guerra civile, alla quale non si vede termine. Il Belgio sentì ravvivarsi tutte le sue simpatie per noi, volle unirsi alla Francia, e la sua esistenza è più che mai incerta e pericolante. Quindi continua:

Trattasi di sapere se il contegno dal governo seguito palesi un amore geloso della dignità della Francia, e se i ministri sieno delle sue alleanze guardiani fedeli.

Spero che in ciò che m' appresto a dire non si troverà motivo di darmi del temerario: io dirò il pensiero che mi predomina, e che riepiloga quello che intendo di svolgere or ora. Dico dunque che da quanto ho inteso, da che un oratore disse che c' erano due Francie, una Francia reale ed una Francia diplomatica, ho più che mai chiaramente veduto che c' erano due politiche; il che mi pare provato dalla mostra che fu fatta dinanzi a voi di tutti gli atti del gabinetto: una politica per la Francia, una politica pe' bisogni, per le convenienze, per le esigenze del governo rappresentativo; una politica per la parola pubblica, una politica per oltre la frontiera, un linguaggio per oltre la frontiera.

In fatti che è egli il fatto d'Ancona, e come successe? Gli Austriaci, dopo essere usciti dalla Romagna una prima volta, in forza di negoziazioni diplomatiche, traversano di nuovo le Marche, entrano di nuovo nelle Legazioni. La Francia si commuove, la maggioranza delle opinioni trionfanti e consacrate dalla rivoluzione di luglio sommamente s' affanna di ciò: bisogna dare una soddisfazione a quella maggioranza. Non si sapeva però in qual maniera darla; se ne presenta una bella, ardita nella sua forma, nella sua natura, una spedizione guerriera. Si assale di viva forza Ancona, vi si entra, si mette il piè del soldato francese a lato del piè del soldato austriaco; risoluzione, come diceva, bella ed ardita, intorno alla quale eloquenti parole risonarono in ambe le Camere.

Ora a che mirava essa? che si voleva con essa produrre? Il sig. presidente del consiglio cel disse: Si voleva produrre un effetto morale. Un effetto morale! e rispetto a chi? Rispetto alla Francia, o rispetto allo straniero? Rispetto alla Francia? Sì. Volevasi dare una vana soddisfazione all' opinione che era trionfante dopo il 1830; volevasi produrre un effetto morale sull' opinione pubblica dominante in Francia. Ma produrre un effetto morale sullo straniero! No, signori, non se ne aveva la speranza.

E ne sia pruova il conchiuso trattato. La convenzione del 16 aprile 1832 vi rivela abbastanza quali fossero le negoziazioni al di fuori; la convenzione del 1832 vi chiarisce abbastanza che dando una sodisfazione apparente all' opinione che dominava in Francia, si dava una funesta sicurezza allo straniero; il trattato del 1832 pattuisce che i 450 uomini saranno rimessi in barca, che il vessillo sotto il quale il soldato francese era andato ad alloggiarsi in Italia sarà levato; che il numero de' soldati non sarà aumentato; ch' essi non potranno costruire nuove opere per difendersi! No, voi non avete voluto produrre un effetto morale sullo straniero, gli avete date tutte le sicurtà ch'egli vi ha chieste, e così l'occupazione continuò. Lo confesso, il sig. presidente del consiglio aveva ragione: in una tal condizione non si poteva tenere; ed in fatti vincitori al Messico, vincitori a Vera Cruz, avete fatto pel generale messicano una convenzione più onorevole di quella che avete accettata entrando in Ancona (*approvazione alle estremità*), più gloriosa per lui, ne convengo.

In una tal condizione non si poteva durare, e gli avvenimenti lo hanno provato. Se non che, se la convenzione fu cattiva, se i patti dell' occupazione furon cattivi, se tal sistema d' occupazione si continuò in condizion sì cattiva, tanto maggiore era il debito d'esaminare, prima d'uscirne, in qual modo se ne uscirebbe; nè dirò che siete gelosi della dignità della Francia quando, dopo che altri s'acconciò ad una tal condizione in un momento difficile, ed in un primo impeto, voi in tempi più sicuri siete usciti da quella senza renderla migliore, più onorevole, più degna, senza mettere alcune realtà in luogo delle vanità a cui altri stette prima contento. (*Violenti rumori.*)

In Ispagna, signori, si scorge il medesimo carattere, la medesima politica doppia; d' uopo è dirlo schiettamente. La Spagna! quistione immensa! l'utile perpetuo per la Francia! L' unione dei due paesi, la preponderanza del gabinetto francese sul gabinetto di Madrid sono il più gran bisogno della nostra politica: tutti gli oratori lo hanno detto, tutti resero omaggio a tal verità, alla realtà di tal bisogno di tutti i tempi, di tal bisogno sentito, dimostrato, e pel quale due grand'uomini fecero i più gran sacrifizii.

Luigi XIV e Napoleone volevano assicurarsi la Spagna; la dominazione del nostro gabinetto nel gabinetto spagnuolo, il bisogno della Francia d'essere assicurata della pace e dell' amicizia colla Spagna, è il fondamento di tutte le politiche, è la garantia di ogni forza, quando ci volgiamo al settentrione ed al levante della Francia.

Sorge in Ispagna un dissidio. La Francia, piena d' allegrezza, piena d' entusiasmo (vo'dire tutta la parte della Francia che abbracciate aveva siccome mezzo di prosperità, di salute e di gloria tutte le idee che trionfato avevano in luglio) la Francia sentì la necessità di legare con nodo fraterno i due popoli. E poichè la quistion di successione apriva in Ispagna il campo all'istituzione d'un governo della stessa natura di quello che fondato erasi in Francia, era naturale proteggere la nuova istituzione spagnuola. Si adoperò quindi con tale intendimento, si fece un trattato, si fece il trattato della quadrupla alleanza. Qual fu l'effetto di tale diplomazia? che si disse quando venne il punto di diffinire il valore del trattato, degli obblighi che assunti avevamo? Si disse che il trattato non imponeva niun obbligo. Onde la condizione ostensibile della Francia fu, nella quistione della Spagna, non già realtà, ma apparenza, una vera finzione, e nient' altro; un trattato che non obbligava a nulla.

Ecco ciò che si fece; ed ora a quali termini siamo? I due partiti stannosi a fronte, ed uno di essi otterrà vittoria; ma quando? Nol so. Come voi dite benissimo, la guerra civile non hà forse termine. Ma qual è il contegno della Francia? La Francia, stando in pendente fra l'uno e l'altro, mentre certi gabinetti chieggono che non si avversi Carlo V, ed altri domandano forse che si sostenga la regina Isabella, che fa essa? a che mira la vostra politica? A nulla. E per me, Francese, io non manifesto questo pensiero oggi soltanto; io l' ho già gridato da questa bigoncia, ho gridato: Vergogna! eterna vergogna perchè non ci fu intervenzione! L'ho detto due anni fa, tre anni fa; or lo ripeto, voi sacrificate l' util francese. Sì, o sostenete D. Carlos, o sostenete Cristina, ma abbiate un partito in Ispagna; ma qual ch'ella sia la vostra politica, la Spagna non sia un paese alla Francia nemico.

Sì, vel ripeto, o Cristina o D. Carlos! Prendete un partito! Ma l'indifferenza, la finzione del trattato, le menzogne de' soccorsi, ciò è contrario alla dignità ed alla utilità della Francia. (*Agitazione.*)

Ora viene una quistione che non derivò dalla rivoluzione di Brusselles, che non ebbe principio soltanto nel 1830, ma che dura da tre o quattro secoli; e che dal tempo del re Luigi XI fino a' dì nostri è il cardine di tutti gl' interessi della Francia, la lizza e lo scopo di tutti i combattimenti e di tutte le contese, il campo della gelosia perseverante e sempre solerte de' nostri vicini d' Inghilterra! Per secoli ella non vi mancò mai un giorno solo.

Nel 1815 che cosa si fece? Si volle, come benissimo disse l'onorevole sig. Thiers, l'impossibile, unendo il Belgio all' Olanda. Si fece un mostruoso accoppiamento di due enti antipatici, diversi nella natura e nell' essenza degli interessi; si volle unire insieme due popoli, de' quali l'uno è navigatore, sensale, l'altro produttore, manifattore.

La cosa fu fatta per sodisfare l' Inghilterra, e per rispettare antichi trattati ne' quali era detto che nessuna piazza delle provincie belgie non doveva essere posseduta dalla Francia.

Alla rivoluzione di luglio seguì la disgiunzione del Belgio dall' Olanda. La Francia ne potè ella approfittare? ne ha ella approfittato? No certo. Il Belgio, mosso da un pensiero tutto francese, domandò nella sua prima assemblea la propria congiunzione alla Francia, ed offerse ad un principe francese la corona del Belgio: tal fu il primo effetto delle sue deliberazioni. Ma l'Inghilterra, antiveggente, s' era provveduta delle precauzioni necessarie, e prima che il Belgio deliberasse nel suo Congresso nazionale, l'Inghilterra fatto aveva sottoscrivere un trattato, per forza del quale nessuna potenza, che a quello prendi-

---

SCOPERTE ed INVENZIONI.

Nuovo modo d' illuminazione.

Com'è noto, il sig. Seligues trovò la maniera di estrarre il gas dall'acqua e dall'olio di schisto. La luce che se ne ottiene è bella e chiara come quella che producono i gas bituminosi, ed un beccuccio, che agguaglia la forza di dieci candele di cera, non costa più di centesimi uno ed un terzo per ora, mentre se il gas fosse estratto dal carbone di terra od altro bitume costerebbe dai tre ai sette centesimi. Un chilogramma d'olio di schisto dà 75 piedi cubi di gas, ed un beccuccio da dieci candele consuma 5 piedi cubi all' ora. A quest'ora s' illuminano con questo gas tutta intiera Anversa, Batignolles presso Parigi, Digione, la stamperia reale a Parigi, *Rue du Temple*, ed una gran parte di Lione. L' Hâvre, Brusselles e Bordeaux stanno trattando coll' inventore. — L' olio di schisto (specie di petrolio) estraesi dalla marna, carbone di terra, o bruno, ecc. Però si può adoperare in sua vece qualunque altra specie d' olio, di nafta, o di bitume: si fa uso del petrolio unicamente perchè si ottiene con pochissima spesa. — Un Bavarese, il sig. Krenter, trovasi di presente a Parigi per trattare coll' inventore onde introdurre questa maniera d' illuminare anche in Baviera. Il ritrovato è di grandissimo rilievo per l' Alemagna meridionale dove si trova la marna in quantità, e la produzione dell' olio di schisto, che si fa per via d' una semplicissima distillazione secca, formerebbe un nuovo ramo di guadagno per la classe miserabile.

SINGOLARITA'

Giudici pietosi.

Un fabbricatore d' ombrelli, certo William Laon, ricorse alla Corte dei debitori insolventi a Londra, chiedendo d' esser liberato da' suoi debiti Egli die' cagione della sua *insolvibilità* agli *omnibus*, i quali, disse, avevano ruinato del tutto il suo commercio. La Corte aderì alla sua domanda.

ATENEO DI VENEZIA

Nella sessione ordinaria del giorno 21 corrente il socio ordinario nobile Perolari Malmignati lesse una Memoria sopra i pregii delle lingue antiche.

Il socio corrispondente professor abate Zantedeschi partecipò all' Ateneo di aver *finalmente stabilita l' identità fra la pila di Volta, le spirali elettro-magnetiche, e le calamite.*

Il sig. Bartolommeo Zanon di Belluno fece dono della sua Memoria sopra i due processi di solidificazione dei corpi animali.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

S. Maria Glor. de'Frari 17. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 24. e 25. 26. e 27. S. Sebastiano.

SPETTACOLI D' OGGI.

Gran Teatro la Fenice. Riposo.

Teatro Apollo. Riposo.

Teatro S. Benedetto. Drammatica Compagnia diretta da Luigi Taddei. *Il povero Giacomo,* novissima — Per seconda *La scuola dei mariti.* Serata a benefizio del caratterista Luigi Taddei.

Teatro Malibran. Riposo.

Domani: *La maschera di Venezia,* novissima.

Teatro S Samuele. Compagnia dei cavallerizzi francesi diretta da M. Fouraux Ainé. Esercizii di equitazione e ginnastica.

Sala Teatrale a S. Moisè. Compagnia delle Marionette diretta da A. Reccardini. *Il gran convitato di pietra,* con ballo spettacoloso.

Nuovo Teatrino delle Marionette in calle del Carro. Compagnia diretta da Giuseppe Pirotta. *Arlecchino re dormendo,* con ballo spettacoloso. Replica.

Primo Casotto sulla riva degli Schiavoni. Figure in cera movibili rappresentanti fatti di storia sacra.

va parte, non poteva ricevere per un principe della propria famiglia la corona del Belgio, che gli venisse offerta. Quindi, prima che i Belgi decidessero da sè, s'erano date tutte le garantie, e l' Inghilterra teneva in mano il suo trattato pel quale la congiunzione del Belgio colla Francia non poteva succedere. La neutralità era fatta contro di noi.

Il Belgio domanda garantie territoriali. Oggi a qual punto siete voi? Voi non potete proteggerlo dopo sett'anni ne' suoi possessi, nè tampoco nella vostra diplomazia; cogli obblighi che vi siete assunti, non avete potuto nè sostenere, nè prolungare tale condizione in modo che il paese non si trovasse a voi d'accanto, invocando inutilmente ciò che voi chiamate le simpatie, dicendovi: s'io non ho questo terreno sulle rive della Mosa, la fortezza di Maestricht di qua della Mosella, con la cittadella del Lucemburgo, io sono in altrui balia da tutte le parti, non ho più garantie di esistenza. Questo vi dice il Belgio. Vi siete assunti degli obblighi, lo so; si disse nelle Camere francesi, il si dice ancora, che coi trattati si assicurava la independenza del Belgio, che con la neutralità il Belgio non sarebbe una potenza nemica.

Quanto a me io dico, che chiamando le cose col vero loro nome, i trattati sono una garantia che il Belgio non sarà per la Francia. L' independenza del Belgio quale è riconosciuta oggidì, è una independenza con tali condizioni, che non ne è assicurata la sua esistenza. Ecco l'esito delle pratiche, ecco lo stato de' vostri affari di fuori.

Giro lo sguardo intorno la terra di Francia, e domando a tutti i popoli che ci avvicinano quali sono i loro sentimenti per noi.

Veggo al mezzodì la Spagna lacerata in due parti, le quali ambidue nel giorno della pace saranno vostre nemiche. Al settentrione la Polonia, che voi non avete sostenuta, che avete tradita nella sua mossa disperata; il Belgio che non possiamo sostenere ne' suoi generosi affetti; la Svizzera, che avete noiata; l' Italia, quand' anche ella avesse nel suo seno amici del nostro sistema, credete che eglino si svegliassero mai per voi? No, voi siete abbandonati da per tutto, siete soli, ed ecco a che cosa è ridotta la Francia. (*Agitazione.*) La mia mano diverrà insensibile prima di gettare in quest' urna la palla, la quale dirà che un tal ministero è geloso della nostra dignità, che una tale politica è conservatrice della nostra dignità e delle nostre alleanze. Giammai! Giammai!

Il *presidente del consiglio*: Sappiamo che non avremo giammai il vostro suffragio.

Il sig. *Berryer*: Non voglio discendere da questa ringhiera senza dirvi una parola. In questo lungo intervallo furono fatti due atti. Non sarò sospettato d' esser a parte dei sentimenti personali del presidente del consiglio del 22 febbraio (*V. più sotto.*) Anche contr' esso ho sostenuto in questo stesso ricinto le più animate battaglie; e s' egli ritorna al governo dello stato, esse risorgeranno, poichè ambedue, non ne dubito, rimarremo fermi nelle nostre opinioni.

Il sig. *Thiers*. Sì.

Il sig. *Berryer*. Sì? Or bene queste battaglie si rinnoveranno su tutte le questioni interne della Francia.

Ma conseguente a' vostri principii, alle risoluzioni fatte, al principio che trionfava in Francia con la rivoluzione di luglio, voi avete adoperato le sue forze per sostenere la dignità e le alleanze della Francia... Voi avete voluto intervenire in Ispagna per essere conseguente con voi medesimo; avete voluto conservare Ancona, e con ciò avete fatto due atti onorevoli, o signore (*Movimento in sensi diversi*), e se voi tornate al timone dello stato, qualunque sia la distanza che deve fra noi sussistere, fate per la Francia qualche cosa di grande, d'utile, d'onorevole, ed io v' applaudirò, perchè sopra tutto io sono nato in Francia, e voglio rimanere francese.

Una lunga agitazione succede a questo discorso.

Voce della sinistra: Nessun ministro non risponderà a questo discorso?

Il *presidente del consiglio* chiede di parlare e s' avvia alla ringhiera.

Da tutte le parti: Al posto! al posto!

Il *presidente del consiglio* continua il cammino in mezzo all' agitazione che bolle in tutto il ricinto. (*Ascoltate! ascoltate!*)

Signori, mi congratulo co' nostri avversarii della palla che fu loro promessa. Quanto a noi non l' avremo, non la meriteremo mai. (*Benissimo! benissimo!*)

Ogni qual volta s'adopererà tutta la potenza d' un bell' ingegno per rivolgersi alla carità della patria, si troverà ognor simpatia: ma esaminate a fondo, o signori, quanto vi fu detto; ricercate dietro le parole, e mirate a quello che si volle dirvi. (*Mormorii prolungati su diversi banchi.*)

Il *presidente della Camera*: Il presidente del consiglio risponde in questo momento ad uno degli oratori dell' opposizione. Avete ascoltato tale oratore con quella compiacenza che richiedevano la sua condizione e il suo ingegno. E però come mai quegli che rappresenta il potere reale non potrà egli per parte sua ottenere il silenzio? questa è cosa veramente dolorosa. (*Va bene! così va detto!*)

Il *presidente del consiglio*: Signori, se la Camera mi rifiuta di parlare... (*No! no! parlate.*)

Il *presidente della Camera*: Ella non ne ha il diritto, ma bensì il dovere di ascoltarvi.

Il *presidente del consiglio*: Ma chi può avere la forza di superare simili interruzioni?

Il *presidente della Camera*: La Camera dimentica che i ministri a qualunque biasimo siano soggetti, e quand' essi rispondono, rappresentano uno dei poteri dello stato. Ella non gli ascolta già per tolleranza, ma per debito. Voi avete con loro obbligo del più perfetto silenzio.

Qui il *presidente del consiglio* con le più acconce parole e con la maggiore persuasione ed evidenza dimostra che il discorso del sig. Berryer non mirò ad altro che a disapprovare nel contegno attuale del ministero il principio e il contegno della Rivoluzione di luglio, a cui egli l' onorevole oratore è stato sempre contrario.

La sessione terminò con due discorsi del sig. *O. Barrot* e del sig. *Guizot*, che non posero innanzi nessun nuovo argomento.

Messa quindi a' voti la emenda del sig. Amilhau, lo squittinio diede l' esito seguente:

Numero dei voti	429
Pluralità assoluta	215
Per la emenda	210
Contro	219

Pluralità contro i ministri 9.

La *Presse*, organo del ministero, aveva accennato assai chiaramente, che se il gabinetto nella discussione dell' indirizzo fosse soggiaciuto in qualche paragrafo, avrebbe disciolto la Camera.

Poichè nei dibattimenti dinanzi le Camere ricorre sì sovente di rammentare i ministeri del 13 marzo, 11 ottobre, 22 febbraro ecc., il che si fa per amore di brevità chiamando il ministero col giorno in cui fu nominato, crediamo di far cosa grata ai nostri lettori riportando qui tutti i ministeri, che si succedettero dalla rivoluzione del luglio 1830 in poi.

Ministero senza presidente — 11 *agosto* 1830.

Interno, Guizot. — *Affari esterni*, Molé. — *Culto e pubb. istruzione*, Broglio. — *Giustizia*, Dupont de l' Eure. — *Guerra*, Gérard. — *Marina*, Sebastiani. — *Finanze*, Louis. — *Ministri senza portafogli*, Lafitte, Perier, Dupin, Bignon. — Questo ministero non durò che tre mesi.

Ministero Lafitte. — 2 *novembre* 1830.

Presidente del consiglio dei ministri, e finanze, Lafitte. — *Interno*, Montalivet. — *Affari esterni*, Sebastiani. — *Culto e pubb. Istruzione*, Merilhou. — *Guerra*, Soult. — *Marina*, d' Argout. — *Giustizia*, Dupont de l' Eure.

Modificazione. — 27 *dicembre* 1830.

Giustizia Merilhou. — *Pubbl. istruzione*, Barthe. — La sommossa del 13 febbraio in cui furono saccheggiati il palazzo arcivescovile, e la chiesa di S. Germain l'Auxerrois, rovesciò i sigg. Lafitte, Dupont de l' Eure, e Merilhou.

Ministero Perier. — 13 *marzo* 1831.

Presidenza, ed interno, Perier. — *Finanze*, Louis. — *Guerra*, Soult. — *Affari esterni*, Sebastiani. — *Giustizia*, Barthe. — *Culto e pubb. istruzione*, Montalivet. — *Commercio e pubb. costruzioni*, d'Argout. — *Marina*, Rigny. — In questa occasione fu creato il ministero pel commercio onde sollevarne il sig. Perier, e lasciarlo dedicarsi esclusivamente alle faccende politiche.

Prima modificazione. — *aprile* 1832.

27 *aprile*. Perier essendosi ammalato viene sostituito all' *interno* da Montalivet.

30 *aprile*. Montalivet è surrogato da Girod de l' Ain nella *pubblica istruzione*.

Sotto questo ministero succedono le giornate di novembre, l' occupazione d' Ancona, ed il primo ingresso dei Francesi nel Belgio.

Seconda modificazione. — *Stato d' assedio*.

Perier muore il 16 maggio 1832. Il ministero rimane senza presidente fino all' 11 ottobre. Nell' infrattempo succedono le giornate di giugno.

Ministero Soult, 11 *ottobre* 1832, *o piuttosto lega Thiers-Guizot*.

Presidenza e guerra, Soult. — *Affari esterni*, Broglio. — *Interno*, Thiers. — *Pubb. istruzione*, Guizot. — *Giustizia e culto*, Barthe. — *Commercio e pubb. costruzioni*, d' Argout. — *Finanze*, Humann. — *Marina*, Rigny. — Il *culto* viene qui separato dalla *pubb. istruzione* perchè Guizot è protestante.

Poco dopo Thiers domanda che si restituiscano all' *interno* le sue originarie attribuzioni; Argout si oppone, e si offre di accettare l' *interno*, com'è di presente, unitamente al *culto*. Tanto successe.

Prima modificazione — 25 *dicembre* 1832.

Interno e culto, d' Argout. — *Commercio e pubbliche costruzioni*, Thiers.

Verso la fine del 1832 succede il secondo ingresso nel Belgio, e l' assedio d' Anversa.

Seconda modificazione. — 4 *aprile* 1834.

Dopo che venne rigettato il progetto di legge sul compenso agli Stati-Uniti, il sig. Broglio lascia gli *affari esterni* che assume il sig. Rigny. Quindi

Interno e pubb. costruzioni, Thiers. — *Marina*, Roussin, e, non avendo questi accettato, Jacob. — *Giustizia e culto*, Persil. — *Commercio e agricoltura*, Duchâtel. — In questa modificazione escono i sigg. d' Argout e Barthe. Il primo è nominato governatore della banca, l' altro lo sostituisce come primo presidente della camera dei conti.

Pochi giorni dopo scoppiano i disordini d' aprile a Parigi e Lione.

Terza modificazione. — 18 *luglio* 1834.

Giusta domanda dei sigg. Thiers e Guizot il maresciallo Soult è sostituito dal maresciallo Gerard nella *presidenza e guerra*.

Rivolgimento ministeriale del 27 *ottobre* 1834.

Il maresciallo Gerard che voleva l' amnistia si dimette, nè si riesce d' intendersela per dargli un successore. Prima rivalità fra' sigg. Thiers e Guizot: tutti i ministri rinunziano.

Ministero Bassano (di tre giorni soli) 10 *novembre* 1834.

Presidenza, ed interno, Bassano — *Affari esterni*, Bresson. — *Finanze*, Passy. — *Commercio e agricoltura*, Teste. — *Marina*, Dupin (Carlo). — *Guerra*, Bernard. — *Giustizia*, Persil. — *Pubblica istruzione*, Sauzet.

Quarta modificazione — 18 *novembre* 1834.

Ritorna l' intiero gabinetto del 27 ottobre con una sola modificazione, cioè: *Presidente e guerra*, il maresciallo Mortier.

Rivolgimento ministeriale del 16 *febbraio* 1835.

Il maresciallo Mortier si dimette: nuovo imbarazzo per surrogarlo. — Seconda rivalità fra' signori Thiers e Guizot.

Quinta modificazione — 12 *marzo* 1835.

Presidenza ed affari esterni, Broglio, invece di Mortier e Rigny. — *Guerra*, Maison, invece di Rigny. — *Marina*, Duperrè, invece di Jacob. —

In questo rivolgimento si sono tentati varii ministeri: un ministero Soult, uno Molé, uno pure dottrinario. Si credeva che quest' ultimo non avrebbe potuto durar lungamente. Finalmente Thiers, in seguito ad un passo fatto verso di lui dalla consorteria Fulchiron, consente a restar ministro sotto la presidenza di Broglio.

Sesta modificazione — 5 *febbraio* 1836.

Rapporto Humann sulla riduzione dei censi, dopo il quale rinunzia, ed è sostituito da d' Argout. — Voto della Camera dei deputati in favore della riduzione; e dimissione di tutti i ministri.

Ministero Thiers — 22 *febbraio* 1836.

Presidenza ed affari esterni, Thiers. — *Interno*, Montalivet. — *Finanze*, d' Argout. — *Commercio e pubb. costruzioni*, Passy. — *Giustizia*, Sauzet. — *Pubblica istruzione*, Pelet de la Lozère. — *Guerra*, Maison. — *Marina*, Duperré.

25 *agosto*. — *Dimissione di tutti i ministri per la questione spagnuola*.

Ministero Molé-Guizot — 6 *settembre* 1836.

Presidenza, ed affari esterni, Molé. — *Interno*, Gasparin. — *Finanze*, Duchatel. — *Commercio e pubb. costruzioni*, Martin. — *Giustizia*, Persil. — *Pubblica istruzione*, Guizot. — *Guerra*, Bernard. — *Marina*, Rosamel.

Ministero Molé-Montalivet. — 15 *aprile* 1837.

Presidenza ed affari esterni, Molé. — *Interno*, Montalivet. — *Giustizia*, Barthe. — *Commercio e pubbliche costruzioni*, Martin. — *Pubblica istruzione*, Salvandy. — *Guerra*, Bernard. — *Marina*, Rosamel. — *Finanze*, Lacave-Laplagne. (*O. A.*)

GERMANIA — BAVIERA

Scrivono dai dintorni del lago Starnberg al mezzodì di Monaco, che quel lago, ordinariamente sì tranquillo, e mentre il tempo era assolutamente alla bonaccia, nella notte del 24 venendo il 25 di dicembre incominciò sì fattamente a muggire ed a commuoversi come nol si è mai visto prima in mezzo ai più violenti uragani. Siffatto imperversare continuò dalle 10 circa di sera fino alle 3 del susseguente mattino. — Ponendo mente a ciò che scrivono dall' Inghilterra, che il 23 di dicembre si è sentita nella contea di Leicester una scossa di terremoto, e dalla Francia, che nella notte del 23 al 24 pur di dicembre più scosse erano state sentite nel dipartimento della Bassa Charente, si rileva che tutti questi fenomeni, in sì discoste regioni, coincidono precisamente con quei giorni nei quali monsignor canonico Stark avea notato all' osservatorio d' Augusta straordinarie e forti oscillazioni all' elkismometro. (*) (*O. A.*)

ITALIA

STATO PONTIFICIO — *Roma* 17 *gennaio*.

Negli scorsi giorni giunsero a Roma, provenienti da Firenze, le LL. AA. SS. il Principe e la Principessa di Holstein-Oldenburgo, e discesero all' albergo di Russia in piazza del Popolo.

— Abbiamo già altre volte nel nostro foglio parlato delle brillanti feste date alla Nobiltà romana e straniera da S. E. il sig. duca D. Alessandro Torlonia, illustre amico e mecenate delle Belle Arti e dei cultori di esse. Con tutto ciò non possiamo passar sotto silenzio la festa splendidissima data nella sera dello scorso mercoledì, 9 del corrente, dallo stesso signor duca nel suo palazzo a Scossacavalli a S. A. I. il granduca ereditario di Russia.

Lungo sarebbe e difficile il descrivere con adeguate parole il sorprendente colpo d'occhio che offrivano allo sguardo ammiratore dei nobili spettatori gli appartamenti sfavillanti di luce, e le preziose suppellettili che gli adornavano, e la numerosa servitù che, pronta ed attenta agl' imposti doveri, in ricchissima livrea si aggirava per quelli. Ci ristringeremo dunque a que' soli particolari, che la ristrettezza del nostro foglio può comportare.

Alle ore 8 incominciò il ricevimento; alle 9 giunse la prelodata A. S. I. col suo seguito.

Intanto trovavasi preparato, a mano manca, un Teatrino dentro una galleria, che poteva contenere 500 persone circa. Allorchè tutto fu in ordine, si aprirono le porte, e quanti poterono entrare alla Galleria vi furono ammessi. Si eseguì, cogli abiti e colla scena, il secondo e terzo atto dei *Capuleti* e dei *Montecchi* dalle signore Giuditta Grisi e Forconi, e dal signor Basadonna.

(*) Nel momento che ciò scrivevamo riceviamo nuove da Atene del 27 dic., che annunziano fra le altre cose, che alle 11 e 25/60 minuti (non è detto se di sera o di mattina) tremava la terra; però che la scossa non era molto forte.

Terminata la rappresentazione, si trasferì tutta la
nobile riunione, ch'era nella galleria anzidetta, nella
gran sala a mano destra, ove s'incominciò il ballo, al
quale prese parte anche S. A. I. e molti Russi della
più alta distinzione.

Mentre da un lato ballavasi, dall'altro, cioè nella
camera contigua alla galleria menzionata di sopra, si
costruiva un padiglione ed una piccola orchestra che
servir doveva per eseguire alcuni pezzi di musica vo-
cale accompagnata dagl'istromenti, mentre il grandu-
ca si tratteneva a mensa. Ad un'ora circa cessò il bal-
lo, e S. A. I. vi fu condotta, e vi si assise con S. E.
la sign. duchessa Torlonia a destra, e quindi in giro
colle LL. EE. la signora ambasciatrice d'Austria, la
signora contessa Potemkin, il sig. conte Potemkin, il
signor conte Broglia, il signor Principe Orsini, la si-
gnora Principessa Orsini, il signor Principe Galitzin
Governatore di Mosca, la signora contessa Ludolf, la
signora duchessa di Sutherland, il sig. duca di De-
wonshire: ed allora incominciò la musica intorno alla
tavola.

Intanto nelle altre sale ancora si erano imban-
dite otto tavole per chiunque avesse gradito di profit-
tarne, senza alcuna distinzione di posti; e nella sala
grande si eseguiva frattanto musica di cori e banda
militare.

Terminata la cena, si riprese il ballo. S. A. I.
ballò di nuovo, e si trattenne fino alle 2, dopo aver
con quella bontà e cortesia, che tanto la distinguono,
manifestato al sig. duca D. Alessandro la sua soddi-
sfazione. Il ballo finì dopo le 4.

Immenso fu il numero de'convitati. Vi era tutta
la Nobiltà romana, i più ragguardevoli forestieri che
trovansi in Roma, ed alcuni individui eziandio appar-
tenenti alla distinta cittadinanza.

— Annunziamo con dispiacere la morte dell'illustre
letterato marchese Ginseppe Antinori di Perugia, av-
venuta in quella città il giorno 12 del corrente. Egli
era ivi nato nel 1776 dal marchsse Girolamo, e da
Anna Raffaelli di Cingoli. *(D. di R.)*

Altra del 19.

Nelle ore pomeridiane di ieri S. A. I. il grandu-
ca ereditario di Russia lasciò questa capitale, dirigen-
dosi, col suo seguito, alla volta di Napoli. Si assicura
che la prelodata A. S. I. sarà di ritorno a Roma ver-
so i primi del prossimo febbraio.

GRAN DUCATO DI TOSCANA — *Livorno 14 gennaio.*

Sabato mattina 12 corrente verso le ore 10 arri-
vò qui da Pisa il funebre convoglio che accompagnà-
va la R. salma della estinta principessa d'Orléans du-
chessa di Wirtemberg, per esser da questo porto in-
viata in Francia. Una solenne e mesta semplicità pre-
sedeva al ceremoniale in tal circostanza praticato. Uno
squadrone di cavalleria ed una compagnia di artiglie-
ri aveano mosso incontro al convoglio, che entrò in
città scortato dal primo, mentre che gli artiglieri si
divisero lungh'esso in duplice ala. Dietro al carro fu-
nebre tirato da sei cavalli procedevano il molto reve-
rend. Curato di S. Frediano di Pisa con due accoliti,
S. E. il marchese di Rumigny ambasciatore di S. M.
il re de' Francesi alla R. corte di Sardegna, il con-
sole generale di Francia qui residente, con altri di-
stinti personaggi sì nazionali che esteri, tutti a capo
scoperto, e li seguivano tutti i marinari del *Vapore*
da guerra e di altri legni francesi qui in rada, chiu-
dendo il corteggio un picchetto di cannonieri.

Giunto in tal ordine il lugubre convoglio alla
porta della cattedrale, i fratelli dell'Arci-confraternita
della Misericordia tolsero dal carro il feretro e lo por-
tarono nell'interno del Tempio parato a lutto, collo-
candolo sopra semplice catafalco eretto a tal uopo. S.
E. il nostro sig. Governatore stava con tutto lo Sta-
to Maggiore attendendolo nel tempio medesimo, ed un
battaglione era schierato in parata sulla piazza adia-
cente.

Celebrata dall'Illustriss. e Rever. nostro arcive-
scovo monsig. Ganthuz-Cubbe la solenne messa di *Re-
quiem*, e fatta quindi l'assoluzione al cadavere, la
cassa che lo racchiude fu collo stesso corteggio e nel-
lo stesso ordine condotta al nuovo Scalo di Via S. Gio-
vanni, ed ivi ricevuta sulla lancia del *Vapore* da
guerra francese che l'attendeva al largo, e che partì
per Tolone a un'ora dopo mezzogiorno, avendo salu-
tato con 21 colpo di cannone tirati a lutto, e con
bandiera a mezz'asta, la nostra Fortezza, che in egual
modo gli rispose. *(G. di Fir.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

La seconda parte del primo paragrafo dell'indi-
rizzo proposto dalla Giunta collegata (la cui emenda-
zione era stata ricusata il 16 gennaio alla pluralità di
quattro suffragii) venne alla sua volta riprovata dalla
Camera dei deputati di Francia nella sessione del 17.
Quello che la Camera non aveva voluto consentire nell'
emendazione del sig. Amilhau, era, dice oggi il *Moni-
teur Parisien*, un'approvazione illimitata, preventiva,
sistematica, della politica esterna. Tutti i fatti consu-
mati, essa gli approvava pienamente; ma le importava
di riservare il suo giudizio per l'avvenire: il rifiuto
dell'emendazione volle dir questo. Rimaneva poi a di-
scutere la parte del paragrafo, primitivamente propo-
sta. La Giunta insistè caldamente per farla approvare.
Il presidente del consiglio, in un chiaro, preciso, e
ingegnoso discorso, ha fatto risaltare di nuovo quanto
vaghe fossero le accuse mosse alla tribuna contro il
gabinetto, e chiese la riprovazione del periodo. La Ca-
mera si dichiarò favorevole per questa domanda (alla
pluralità di 7 suffragii), e così la Giunta non ha po-
tuto vincere neppure un solo degli articoli che più le
premevano.

La *Quotidienne* del 17 pretende che la sera del
16, subito dopo il dibattimento della Camera, un cor-
riere venne spedito a Londra, apportatore dell'ordine
al conte Sebastiani di firmare senz'altra dilazione il
conclusum della Conferenza, essendo desiderio del ga-
binetto francese che si dica che l'approvazione data
dalla maggioranza al suo sistema è quella che indusse
l'ambasciatore francese ad accondiscendere alle istan-
ze degli altri plenipotenziarii.

ARRIVI E PARTENZE — *Nel giorno 24 gennaio 1839.*

Arrivati. I signori: Valentinis Mantica, poss. di e
da Udine — Cappelletto, I. R. amministratore postale
di e da Conegliano — Visentini, poss. di e da Ronchi
— Torre, proprietario di Asti, da Milano — Castelli,
neg. di Torino, da Ferrara all'Europa — Festa, poss.
di Asti, da Milano. — Inoltre n. 54 diversi altri fore-
stieri.

Partiti. I signori: marchese Zambeccari, banchiere
e poss., per Bologna — marchese Costabili, poss., per
Ferrara — Viviani, neg., per Milano — Ambrosetti,
poss., per Roma.

TRAPASSATI — *Del 22 gennaio 1839.*

Angela Manaigo vedova di Osvaldo Capo, povera, d'
anni 67 — Vettor Zanne del fu Domenico, sensale da qua-
dri, d'anni 66 — Isabella Matiusi vedova di Alvise Vio-
la, pensionata militare, d'anni 80 — Pietro Nardini del
fu Giovanni Maria, ortolano, d'anni 73 — Teresa Dose
di Giovanni, d'anni 1, mesi 1 — Antonia Bellemo del fu
Giovanni maritata in N. N, d'anni 36 — Teresa Rosada
del fu Vincenzo, cucitrice, d'anni 23 — Giovanni Maria
Stucca detto Zen del fu Fortunato, domestico, d'anni 65.
— Totale N. 8.

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

È uscito l'Almanacco di Venezia per l'anno 1839 conosciuto sotto il nome di Vesta-bianco, il quale contiene: Il prospetto genealogico della regnante Imp. Casa d'Austria e le nascite e parentele di tutte le altre Case regnanti. I Cardinali che compongono il Sacro Collegio. Il Patriarcato di Venezia con i Vescovi suffraganei. I Parrochi di Venezia ecc. ecc. Il prezzo secondo la legatura.

Giornale Astro-Meteorologico per l'anno 1839. Padova L. 1:75.

Giornale e Lunario per l'anno 1839 con l'arrivo e partenza delle poste cent. 25.

Giornale di Gabinetto per l'anno 1839 con le Ferie dei Tribunali e l'estrazioni del Lotto e le feste degl'Israeliti.

Anno secondo dell'Autentico Almanacco Meteorologico per l'anno 1839 ad uso delle Provincie Venete del contadino Giovanni Spello da Pojana maggiore.

I sopra segnati articoli si vendono dal libraio Milesi al ponte di S. Moisè in Venezia, il quale è fornito d'un bell'assortimento di Almanacchi in ogni legatura.

AVVISI.

N. 77.

La Direzione Medica
Dell'Ospedale Civile Provinciale di Venezia
AVVISA

Ch'è rimasto vacante il posto di II Scrittor contabile presso la Direzione e amministrazione di quest'ospitale, a cui è annesso l'annuo soldo di austriache L. 750.

Ch'è aperto il concorso al posto suddetto, per *trenta* giorni inclusivamente, dalla data del presente avviso, in base a delegatizio decreto di autorizzazione N. 28596-5181.

Che le funzioni relative al posto medesimo sono descritte nel regolamento dell'ospitale, già pubblicato a stampa, e inoltre ostensibile presso essa Direzione in ogni giorno, e in ogni ora di Ufficio;

Che le istanze dei concorrenti devono essere presentate nell'indicato termine al protocollo della Direzione, colla dichiarazione che l'istante è disposto a sottostare a tutte le prove occorrenti, per constatare la sua capacità negli oggetti contabili, e col corredo degli attestati

di Battesimo,
dei studii fatti,
politici e criminali,

e inoltre di quei documenti ulteriori, che si riputassero più opportuni a convalidare i titoli rispettivi.

Dall'Ospedale Civile Provinciale di Venezia
il dì 3 gennaio 1839.

Il Medico Direttore F. E. dottor TROIS.

ASTA VOLONTARIA.

In seguito ai protocolli verbali dei giorni 6 e 28 aprile, e 29 maggio prossimi passati, eretti presso questo Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza, ed in relazione al decreto 31 maggio prossimo passato numero 13639 dello stesso Inclito Tribunale, si terrà dal sottoscritto nel giorno quattro febbraro prossimo venturo 1839 alle ore 12 meridiane l'Asta del sottodescritto Legname da costruzione nei locali ove s'attrova e sottoindicati, alle seguenti

Condizioni.

1.° La delibera seguirà a favore dell'ultimo e maggior offerente lotto per lotto a prezzo non minore di quello sottoindicato, salva però l'approvazione della Commissione delegata, che in caso affermativo verrà comunicata al deliberatario entro tre giorni da quello della delibera.

2.° Ogni offerente dovrà cautar l'asta col previo deposito di L. 500 in quanto ai primi cinque lotti, e di L. 100 in quanto al 6.° e 7.^mo^

3.° Il deliberatario pagherà all'atto dell'asta un decimo della somma approssimativamente importata dal lotto acquistato, e dovrà pagare il rimanente nelle mani del sottoscritto al momento del lievo del genere acquistato, che dovrà seguire impreteribilmente entro quindici giorni da quello dell'asta.

4.° I legni verranno venduti nello stato ed essere in cui s'attrovano, e la misurazione dovrà farsi sopra tutta l'intera lunghezza e grossezza senza dettrazione di sorte.

5.° Tutte le spese di misurazione e maneggio dei legni, nonchè quelle di asporto e consegna, dovranno sostenersi dal deliberatario.

6.° Il deposito ed il prezzo potranno esser pagati anche in monete d'oro di giusto peso al prezzo riportato nell'ultimo Gazzettino mercantile della privilegiata veneta Gazzetta.

7.° Mancando il deliberatario al pagamento dell'intero prezzo nel termine prefinito s'intenderà aver egli perduto il verificato deposito, e la Commissione delegata potrà procedere a suo piacimento ad un nuovo incanto, senza bisogno d'alcun preavviso, o diffida.

Descrizione dei Legni da vendersi.

In Quintavalle a S. Pietro di Castello.

Lotto I. Legni di Quercia rotondi N.° 65 di lunghezza da piedi 30 a 44 di varii diametri cubanti circa piedi cubi N. 5438. Prezzo per ogni piede cubo austriache lire 1.

II. Legni simili N. 103 da piedi 20 a 29 circa p. c. N. 6252 a cent.^mi^ 75.

III. Legni simili N. 30 da piedi 11 a 19 circa p. c. N. 1227 a cent.^mi^ 50.

Al Paludo in detta Parrocchia.

IV. Legni simili N. 39 da piedi 30 a 50 circa p. c. N. 3906 a lire 1.

V. Legni simili N. 55 da piedi 20 a 29 circa p. c. N. 2913 a cent.^mi^ 75.

VI. Legni simili N. 29 da piedi 13 a 19 circa p. c. N. 700 a cent.^mi^ 50.

Nello Squero Grasso in detta Parrocchia.

VII. Legni simili N. 10 di varie dimensioni cubanti circa p. c. N. 758 a cent.^mi^ 75.

Venezia 22 dicembre 1838.

P. Sola Rag.

NOTIFICAZIONE

L'Amministrazione dell'Istituto generale di Provvedimento vitalizio riunito colla prima Cassa austriaca di Risparmio, rende noto agli Interessati delle Società degli anni 1825 a tutto il 1837, che possono riscuotere il Dividendo indicato nell'Avviso 12 marzo p. p. (*V. il Foglio di Venezia N.° 160*) presso la sua Cassa in Vienna dai 2 gennaio 1829 giornalmente dalle ore 8 antimeridiane sino le 2 pomeridiane esclusi i soli giorni festivi, verso la presentazione della Cartella originale di Rendita e contro la quietanza debitamente bollata, nonchè della fede di Vita, e per l'istesso oggetto potranno insinuarsi pure presso le Comandite nelle Provincie. — A Venezia presso la Ditta Federico Oexle, contrada S. Stefano n.° 2919.

Vienna 21 dicembre 1838.

Appartamento d'appigionarsi nel palazzo Tiepolo in campo a San Polo al civico num. 1489 di recente ristaurato ed ornato di pitture di gusto moderno. Chi vi applicasse si porti all'Agenzia del proprietario nel palazzo stesso.

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia
TOMMASO DR. LOCATELLI *Propriet. e Comp.*

FOGLIO D' ANNUNZII

DELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

N. 137 Civile.

EDITTO

Si deduce a notizia che ad istanza del Reverendissimo Capitolo della insigne Collegiata di Cividale facente per la sua Cappella Pozzo nelli giorni 27 ventisette febbraio, 27 ventisette marzo, e 27 ventisette aprile 1839 dalle ore 11 undici alle 12 dodici mattina si terranno nella Sala maggiore del Palazzo di residenza di questa Imperiale Regia Pretura dalla Commissione a ciò delegata il primo esperimento d' Asta, e respettivamente il secondo ed il terzo in quanto occorressero per la vendita delli sottodescritti Beni esecutati in pregiudizio di Stefano, Biaggio Michele Macorigh quondam Valentino di Cras di Cladrecis alle seguenti

Condizioni.

Primo. L' Asta sarà aperta al prezzo di stima.

Secondo. Nessuno potrà aspirarvi senza il previo deposito di un venti per cento dell' offerta a mani della Commissione Giudiziale che presiederà all' Asta.

Terzo. I Beni saranno venduti tanto uniti che separatamente, a numero per numero di mappa censuaria.

Quarto. Al primo e secondo incanto non saranno venduti che a prezzo maggiore di stima ed al miglior offerente; al terzo però anche a prezzo minore della stima.

Quinto. Il deliberatario dovrà esborsare il prezzo di delibera entro giorni otto successivi all' Asta nell' Uffizio de' Depositi Giudiziali, nel qual prezzo verrà imputato il deposito fatto.

Sesto. Non esborsando il deliberatario il prezzo di delibera entro i suddetti successivi otto giorni, verrà aperta nuovamente l' Asta a tutto suo danno e pericolo per la vendita dei Beni al miglior prezzo che verrà offerto, ed il deposito fatto come al numero 2. servirà per sostenere le spese della nuova subasta, salvo il regresso eziandio in caso che le spese della nuova subasta sorpassassero quelle del deposito.

Settimo. Tutte le spese posteriori all' atto della delibera staranno e dovranno a carico delli rispettivi deliberatarii.

Descrizione dei Beni.

a) Una Casa al villico numero 34, ed in mappa di Cras di Cladrecis al numero 1491 con aderente cantina al numero 1493 e corte unita al numero 1494 di pertiche —.20 che tutto confina a levante strada, mezzodì Macorigh Valentino e Marianna quondam Martino, ponente strada consortiva, settentrione strada consortiva, porzione ridotta in orto di questa ragione, e parte strada pubblica, il tutto stimato austriache lire 720.

b) Fondo erboso con alcune piante di alto fusto denominato ... in quella mappa al numero 1114. di pertiche 39 30.

c) Prato in parte ridotto a ... a con viti aderente al predetto fondo al vento di levante, descritto in quella mappa al numero 1477 di pertiche 1.50, e stimato austriache L. 54.00. Questo prato compreso il precedente fondo confina a levante parte strada, parte Macorigh Filippo quondam Matteo, parte consorti di Cras, e parte Rieppi Daniele; mezzodì parte strada, e parte torrente Jadri, ponente la Comune di Albana mediante ruscello; settentrione consorti di Cras e Cladrecis, e parte Regio Demanio.

d) Prato detto Nedrocam di pertiche 5.00 in quella mappa al numero 1458 sub 1 2 che confina a levante Macorigh Valentino e Marianna quondam Martino; mezzodì e ponente Macorigh Filippo e Giovanni quondam Mattia, settentrione Macorigh Giovanni quondam Mattia, stimato L. 67.00.

e) Prato boscato detto Podscalza in mappa al numero 1447 della superficie di pertiche 48 che confina a levante Ruscello, mezzodì Macorigh Gio. quondam Mattia, ponente Macorigh Filippo quondam Antonio, e settentrione Magran Stefano quondam Cristante, stimato austriache lire 80.—.

f) Prato boscato forte denominato Draga, od anche Podatrègna descritto in quella mappa al numero 1401; della superficie di pertiche 2.02 che confina a levante Magran Antonio e fratelli quondam Filippo, mezzodì Ruscello, in li Bertossini Giovanni quondam Mattia, ponente e settentrione Urbanizza Giacomo quondam Andrea, stimato lire 117.—.

g) Orto in mappa al numero 1499 di pertiche —.46 che confina a levante, ponente e settentrione consorti di Cras, e mezzodì strada, stimato austriache lire 20.

h) Pascolo detto Podelusa in mappa al numero 1942 di pertiche —.84 che confina a levante e ponente Macorigh Stefano quondam Antonio, mezzodì Macorigh Giovanni quondam Mattia, e settentrione strada, stimato austriache lire 18.00.

i) Altro pezzo di pascolo in detta mappa al numero 1945 di pertiche 1.29 che confina a levante Macorigh Valentino e Marianna quondam Martino, mezzodì e ponente Macorigh Stefano quondam Antonio, e settentrione strada, stimato lire 25.80.

k) Fondo prativo denominato Podgosach in mappa al numero 1890 della superficie di pertiche 1.52 che confina a levante, ponente e settentrione Budigoi Domenico quondam Bortolo, mezzodì torrente Judri, stimato lire 75.60.

l) Arativo piantato vitato detto sotto Casa marcato in mappa al numero 1952 di pertiche —.72 che confina a levante strada, mezzodì e settentrione Budigoi Antonio quondam Bortolo, ponente stradella, stimato L. 96.00.

m) Pezzo di prato denominato Tobes marcato in mappa al numero 1921 di pertiche —.56 che confina a levante Macorigh Stefano quondam Mattia, e Macorigh Valentino e Marianna quondam Martino, mezzodì e ponente torrente Judri, settentrione Macorigh Antonio quondam Giacomo, stimato L. 49.

n) Pezzo di pascolo denominato presso la Fontana, o Pudeniza in detta mappa al numero 1937 di pertiche —.37, che confina a levante Macorigh Antonio quondam Giacomo, mezzodì Macorigh Giovanni quondam Mattia, ponente Macorigh Giovanni quondam Antonio, settentrione strada, stimato L. 19.60.

o) Pezzo di terra arativo vitato denominato sotto Casa marcato in quella mappa al numero 1931 di pertiche 1.59, che confina a levante Macorigh Giacomo quondam Mattia, ed Antonio quondam Giacomo; mezzodì Macorigh Valentino e Marianna quondam Martino, ponente torrente Jadri, settentrione Macorigh Stefano quondam Antonio, stimato L. 2.9.

p) Altro pezzo di terra arativo vitato denominato Pianta descritto in essa mappa al numero 1927 di pertiche 1.03, che confina a levante stradella, mezzodì Budigoi eredi Bortolo, ponente torrente Jadri, settentrione Budigoi Antonio quondam Bortolo, stimato L. 110.50

Chiunque volesse previamente inspezionare i precorsi atti esecutivi potrà all' uopo rivolgersi a questa Cancelleria nei giorni di mercordì di ciascuna settimana dalle ore 11 alle 12 mattina.

Dall' Imperiale R. Pretura di I. Classe in Cividale

Li 12 gennaio 1839.

Il Pretore PICCOLI.

Leonardo Coceani Canc.

N. 51387 ***AVVISO***

D'ordine dell'Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia.

Si rende noto:

Che nel giorno 6 sei febbraio prossimo venturo alle ore 10 dieci della mattina, nel luogo dell'aula verbale II di questo Tribunale di questa città si procederà l' incanto giudiziale per la vendita degli infrascritti effetti, che saranno deliberati al maggior offerente al prezzo non minore della stima.

Che ove in detto giorno non riuscisse la vendita, il dì 13 tredici febbraio 1839 egualmente alle ore 10 dieci della mattina, nel suddetto luogo, e colla stessa limitazione del prezzo non minore della stima avrà luogo il secondo incanto.

Che riuscindo inutile anche il secondo esperimento nel giorno 20 venti febbraio 1839 alle ore 10 dieci della mattina nel luogo suddetto seguirà il terzo incanto; in cui gli effetti saranno deliberati al maggior offerente a prezzo anche minore della stima.

In qualunque dei detti tre diversi incanti, si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato all' atto, e sul luogo stesso della delibera in danaro contante a valor di tariffa.

Il presente avviso sarà pubblicato ed affisso in questa città nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Privilegiata.

Carte da vendersi.

Primo. Pagarò 7 novembre 1781 per venete lire 12, a debito di Luigi Lamberti lire 7.62

Secondo. Simile 15 dicembre 1780 per venete lire 100 a debito del suddetto lire 58.85.

Terzo. Simile a debito del suddetto 15 dicembre 1780 per venete lire 248, lire 145 94.

Quarto. Simile datato 4 gennaio 1780 per venete lire 220 a debito del suddetto lire 129.47.

Quinto. Simile 24 dicembre 1780 per venete lire 310 a debito del suddetto lire 182.43.

Sesto. Simile 8 novembre 1780 per venete lire 110 a debito del suddetto lire 64.73.

Settimo. Simile 28 maggio 1781 per venete lire 1228 a debito di Pietro Colletti lire 712.67.

Ottavo. Simile 10 marzo 1810 per venete lire 2000 a debito di Paolo Donà lire 1177.

Nono. Vaglia 28 ottobre 1830 per austriache lire 44 a debito di Giovanni Sambo lire 44.

Somma totale lire 2595 71.

Il Consigl. Aulico Presidente SALVIOLI.

Dall' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza,

Venezia 31 dicembre 1838.

Bozoli Dir. di Sped.

N. 1067 *AVVISO.*

D'ordine dell' Imperiale Regio Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia.

Si rende noto.

Che nel giorno 7 sette febbraro prossimo venturo alle ore 10 della mattina, nella casa a san Giuliano in calle Erizzo al numero 568 di questa città si procederà all'incanto giudiziale per la vendita degli infrascritti effetti che saranno deliberati al maggior offerente al prezzo non minore della stima che sarà reso ostensibile a qualunque aspirante.

Che ove in detto giorno non riuscisse la vendita, il dì 8 otto detto egualmente alle ore 10 dieci della mattina, nel suddetto luogo, e colla stessa limitazione del prezzo non minore della stima avrà luogo il secondo incanto.

Che riuscindo inutile anche il secondo esperimento nel giorno 9 nove stesso mese alle ore 10 della mattina nel luogo suddetto seguirà il terzo incanto; in cui gli effetti saranno deliberati al maggior offerente a prezzo anche minore della stima.

In qualunque dei detti tre diversi incanti, si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato all' atto e sul luogo stesso della delibera in danaro contante, a valor di tariffa.

Il presente avviso sarà pubblicato ed affisso in questa città nei luoghi soliti, non che inserito in questa Gazzetta Privilegiata.

Effetti da vendersi.

Conterie, ed altri oggetti in diversi lagi.

Il Consigl. Aulico Presidente SALVIOLI.

Dall' I. R. Tribunale Civ. di I. Istanza,

Venezia 14 gennaro 1839.

Bozoli Dir. di Sped.

N. 51420 **EDITTO**

D'ordine dell' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia

Si rende noto

Che sopra istanza delli Lorenzo e Don Pietro fratelli Puppati del fu Giovanni Antonio di Castelfranco si procederà alla vendita nel giorno 9 nove febbraio 1839 alle ore 12 dodici meridiane avanti l' Aula II Verbale degli stabili qui sottodescritti oppignorati ed estimati in pregiudizio delli Antonio, e Carlo fratelli Magrini di Villa del Bosco Distretto di Piove, e di Maria Berna Bertarini di Mestre, che saranno deliberati al maggior offerente, al prezzo non inferiore della stima giudiziale.

Che ove in detto giorno non riuscisse la vendita, il giorno 20 venti dello stesso febbraio pure alle ore 12 dodici meridiane presso la stessa II Aula Verbale avrà luogo il secondo incanto sempre sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. Lo stabile sotto descritto non si potrà deliberare nei detti due esperimenti che a prezzo non minore della stima in austr. L. 8869.55.

Secondo. Ogni offerente dovrà cautare l'asta mediante deposito in danaro ovvero carte pubbliche al corso di cambio, pel decimo del valore, stimato, cioè L. 886.96 austr.

Terzo. Il prezzo verrà depositato giudizialmente a favore dei creditori inscritti entro trenta giorni dalla delibera.

Quarto. Li creditori esecutanti fratelli Puppati potranno concorrere come acquirenti all' asta per sè o rappresentanti senza il previo deposito del decimo della stima, e saranno facoltizzati a trattenere dal prezzo l' importare del loro credito sentenziato cogli accessorj e porlo in acconto.

Quinto L' acquirente acquisterà il possesso di fatto e di diritto del fondo, dopo trenta giorni dalla delibera, e dopo versato il prezzo e dovrà dal dì della delibera pagare tutte le pubbliche gravezze.

Sesto. Dovrà l' acquirente, oltre il prezzo d'acquisto, pagare tutte le spese di esecuzione verso specifica dell' avvocato principale D. Magello di Mirano, da liquidarsi giudizialmente, in caso di contestazione, senza di che non gli verrà data aggiudicazione e possesso.

Settimo. Al caso che il deliberatario mancasse agl' obblighi dell' Editto, sarà a cura degl' instanti proceduto a nuova asta, a tutto rischio e pericolo del deliberatario, facoltizzati gl' instanti a prelevare il decimo depositato, onde far fronte alle spese di esecuzione, salvo reso conto.

Descrizione dei fondi da subastarsi.

Cinque Case poste in Venezia in parrocchia di san Canciano calle Stella tutte formanti un solo fabbricato; confinanti a levante Rio Terrà, a mezzodì nobile Widmann, a ponente Calle Stella, a tramontana una casetta intestata consortalmente come segue.

1. Casa al civico num. 5726 colla cifra di L. 166.552

2. Altra al num. 5727 colla cifra di L. 178.449.

3. Altra al num. 5746 colla cifra di L. 178.449.

4. Altra al num. 5746 colla cifra di L. 166.552.

5. Altra alli numeri 5747 5748 colla cifra di L. 166.552.

Stimate in tutte del depurato valore di austr. L. 8859. 55.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso nei luoghi soliti, non che inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata.

Il Consigl. Aulico Presidente SALVIOLI.

Dall' Imperial Regio Tribunale Civile di Prima Istanza

Venezia 31 decembre 1838.

Bozoli Dir. di Sped.

N. 58 **EDITTO.**

Si notifica che nel giorno 2 due prossimo venturo marzo alle ore 12 dodici meridiane, si terrà presso la Pretura il primo esperimento d' incanto dei sottodescritti immobili, oppignorati in odio di Bortolo, Giuseppe e Valentino Antonio da Rin Rizzotto di Laggio, sopra istanza di Giovanni Battista Pinton, negoziante alla Nogara in Padova, e che non essendovi in detto giorno oferenti si procederà al secondo esperimento nel giorno 16 sedici detto mese alle ore 12 dodici meridiane, e che mancandovi tuttavolta oblatori, si passerà al terzo esperimento nel giorno 23 ventitre mese stesso alle ore 12 dodici meridiane, e ciò alle seguenti

Condizioni.

Primo. Al primo e secondo esperimento la delibera non seguirà se non al prezzo di stima, o superiore, ed al terzo anche a quello inferiore, salvo però e riservato il disposto dal paragrafo 422 Regolamento Giudiziario.

Secondo. Ogni aspirante dovrà cautare l'asta mediante deposito del decimo dell' importo della stima giudiziale, ed il deliberatario sarà tenuto entro 14 quattordici giorni successivi alla delibera a depositare il prezzo offerto, nel quale s'imputerà anche il già verificato deposito d'asta, sotto pena di reincanto a tutte sue spese e pericolo. Da tali depositi è però dispensata la parte esecutante, e risultando deliberataria, corrisponderà dalla delibera in poi l' interesse al 5 per 100 sul prezzo offerto, e dovrà soddisfare alle ipoteche inerenti dietro la regolare liquidazione, e classificazione.

Terzo. Dal prezzo della delibera sarà detratto l'importo delle spese della procedura liquidabili dal Giudice dietro regolare specifica.

Quarto. La sostanza sarà venduta corpo per corpo, e come in ciascun numero, ed il deliberata-

rio dopo l' adempimento delle condizioni ne otterrà la definitiva aggiudicazione.

Descrizione
degl' immobili da subastarsi.

1. Campo in luogo denominato Cros nel circondario di Vige dell'estensione di passi 397, valutato in ragione di centesimi 86 il passo austr. L. 341.42.

Prato annesso di passi 48.8 a cent. 46 L. 22.45.

Confina a mattina Giacomo de-Sandre, mezzodì strada comunale, sera Giovanni Battista da Rin Loda, e Giovanni Battista Antonio da Rin Rizzotto, tramontana Baldassare da Rin Bettina e Giacomo de Sandre.

2. Cucina posta a pian terreno nelle case da Rin Rizzotto in Laggio costrutta parte a muro e parte a gardizzo, colla quarta parte della loggia di accesso, ed anditi e transiti L. 101.77.

Confina a mattina Giovanni Battista Antonio da Rjo Rizzotto, mezzodì transiti, sera Lorenzo e fratelli da Rin de-Lorenzo, e tramontana loggia.

3. Stalla posta nelle predette case, costrutta parte a muro, e parte a legname, con anditi, e transiti L. 105. 65.

Confina a mattina strada, mezzodì Giovanna da Rin Rizzotto e transiti consortivi, sera Giovanna da Rin Rizzotto, tramantana Giovanni Battista Antonio da Rin Rizzott.

4 Metà del fenile sopra la detta stalla e quarta parte dell' aja consortiva, costrutto il tutto parte a muro e parte a legname coi relativi accessi e regressi lire 113. 94.

Confina a mattina e mezzodì Giovanni Battista Antonio da Rin Rizzotto, sera Giovanna da Rin Rizzotto, ed anditi consortivi, tramontana strada.

5. Metà di molino situato presso il rio di Laggio, costrutto a muro, col coperto, e soffitta e suolo di legname, composto l'intero molino di due correnti, coi relativi acquedotti di legno cosidette roje, accessi e regressi. Si nota che è indiviso con altri della famiglia da Rin Rizzotto, e stimato in tutto austr. L. 920. 16., sicchè la metà spettante agli esecutati importa L. 460. 8.

Confina a mattina roja, sera strada, mezzodì, e tramontana transiti consortivi.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella privilegiata Gazzetta di Venezia.

Dall'Imperiale Regia Pretura di Auronzo.

Li 4 gennaio 1839.

L' Imperiale R. Consigl. Pretore
ANGELINI.
Il R. Canc. de Bosio.

N. 170 EDITTO.

Per parte di questo Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Padova viene col presente Editto notificato a tutti quelli che vi possono avere interesse essersi con odierno decreto dietro domanda per cessione di beni 4 corrente numero suddetto ordinato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutta la sostanza di Giovanni Battista de Alessandris di questa Città.

Perciò viene col presente eccitato chiunque credesse avere una pretesa per qualunque titolo contro il detto oberato ad insinuarla con formale libello a tutto il giorno 21 marzo prossimo venturo sotto le comminatorie portate dal paragrafo 79 del Generale Regolamento, ed in confronto dell'Avvocato Calvi qual deputato Curatore della massa.

Contemporaneamente restano avvisati tutti i creditori che fu prefissa l'udienza del giorno 11 undici aprile anno corrente alle ore 9 nove antemeridiane per la nomina dello stabile amministratore, o per la conferma dell'interinale, e per le altre pratiche di Amministrazione non che per la nomina della delegazione dei creditori.

DE MENGHIN Presidente.
Graziani, e Tentori Consigl.
Dall'Imperiale R. Tribunale Provinciale.
Padova 9 gennaio 1839.
Conti Direttore di Spedizione.

N. 171 EDITTO.

Per parte dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Padova viene col presente Editto notificato a tutti quelli che possono avervi interesse essersi con odierno decreto dietro domanda per cessione di beni ordinato l' aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutta la sostanza di Teresa Gottardo moglie di Giovanni Battista de Alessandris di questa Città.

Perciò vengono mediante la pubblicazione del presente diffidati tutti quelli che hanno qualche pretensione contro la suddetta oberata ad insinuarla entro il giorno 31 marzo anno corrente con formale libello in confronto dell' Avvocato Dottor Carlo Bassi qual deputato Curatore alle liti, qualunque sia il fondamento delle loro ragioni, sotto comminatoria ch' eglino in caso diverso verranno esclusi dalla sostanza soggetta attualmente al concorso, o che venisse in seguito ad aggiungersi, in quanto la medesima si trovasse esaurita dai creditori insinuati, non ostante che loro competesse sopra un effetto esistente nella massa il diritto sia di dominio sia di pegno, od avessero il diritto di compensazione per modo che in quest' ultimo caso saranno tenuti a pagare il debito loro rispettivo verso la massa.

Contemporaneamente restano convocati tutti li creditori avanti questo Tribunale pel giorno 11 undici aprile a. c. alle ore 9 nove della mattina per trattare fra di loro l' elezione dell' Amministratore stabile o conferma dell' interinale, l'elezione della delegazione dei creditori da farsi a pluralità di voti ogni punto, avente rapporto colla futura Amministrazione della Massa concorsuale, sotto le avvertenze del paragrafo 90 del Giudiziale Regolamento.

L' Imperiale Regio Presidente
DE MENGHIN.
Graziani, e Tentori Consiglieri.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale,
Padova 9 gennaro 1839
Conti Direttore di Spedizione.

N. 2580 EDITTO.

L' Imperiale Regia Pretura in Camposampiero rende col presente noto essere mancato a vivi D. Antonio Marini in Loreggio il 5 settembre 1837 con testamento con cui istituì eredi Domenico e Catterina Talcaro di detto paese.

Essendo interessati in quest' eredità Spinella Marini indicata moglie al militare Carlo Clermayer nipote al decesso e Luigi Marini del fu Bortolo Nipoti ex fratre al medesimo, nè essendo noto a questo Giudizio il luogo di loro dimora vengono diffidati a dover insinuarsi dinanzi questa Regia Pretura ed a presentare la loro dichiarazione se intendano di riconoscere il testamento, o di farsi riconoscere per eredi nel termine di un' anno con avvertenza che scorso detto termine, senza che siensi insinuati si passerà alla liquidazione dell' eredità in concorso di chi si fosse insinuato e dal curatore loro costituito nella persona dell' avvocato Carlo Dottor Astori.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Campo San Piero,
Li 18 dicembre 1838.
L' Imp. Regio Consigl. Pretore
FARRA.
Burlini Cancelliere.

N. 553 EDITTO.

Da parte del Tribunale Civile; si rende noto a tutti quelli che avessero un qualche diritto sulla eredità della ex Monaca Catterina d' Olivieri del fu Filippo decessa in Venezia li 5 agosto 1838 d' insinuare, e documentare i loro titoli mediante comparsa alla Camera III dalle 10 dieci antimeridiane alle 3 tre pomeridiane del 16 sedici febbraio prossimo venturo a termini e sotto le avvertenze comminatorie delli paragrafi 813, 814 del Codice Civile.

Il Consigliere Aulico Presidente
SALVIOLI.
Gregorina, e Rolla Consiglieri.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,
Li 7 gennaio 1839.
Bozoli Dir. di Sped.

N. 8431 EDITTO.

Per parte dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Belluno si rende noto, che con odierno decreto fu dichiarata mentecatta Maria Pellizzari dettà Ciga, moglie di Francesco Fontana, domiciliato in Bardies, costituito quest' ultimo in curatore della stessa.

Il Presidente
ALBORGHETI.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale,
Biadena, e Mutinelli Consiglieri.
Belluno 16 gennaio 1839.
M. Pagani Dir. di Sp.

N. 4671 AVVISO.

E' aperto a tutto il prossimo venturo mese di febbraio il concorso alla condotta medico chirurgica dei due Consorziati Comuni di Schiavon e Pozzo, a cui è annesso l' annuo emolumento di lire 1600.00

La condotta abbracia numero 2496 individui, dei quali numero 2459 sono poveri. E' situata in piano, ed ha l' estensione territoriale di miglia quattro in lunghezza, e di tre circa in larghezza I patti normali sono ostensibili presso il Regio Commissariato Distrettuale.

Dall' Imperiale Regio Commissariato Distrettuale,
Marostica 18 dicembre 1838.
Il Regio Commissario
G. FRIGO.

Al N. 14759 - 38.
EDITTO.

D' ordine dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Udine si deduce a pubblica notizia, che con odierno decreto essendosi dichiarato interdetto per capo d' imbecillità Andrea Blasone di Udine, abitante nei Casali di S. Rocco, e quindi inabilitato ad amministrare le sue sostanze, venne ad esso nominato in curatore il proprio fratello Francesco Blasone onde lo rappresenti.

Il presente Editto sarà pubblicato, ed affisso nei luoghi soliti in questa Regia Città, e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Il Presidente M. CARL.
Dall'Imperiale R. Tribunale Provinciale
Udine 21 dicembre 1838.
G. Sofietti Dir. di Sped.

PUBBLICAZIONI
per la seconda volta

N. 4896 civ. a. 1838-
EDITTO.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Rovigo si rende pubblicamente noto, che dietro istanza dell' Amministrazione della Causa Pia di Leodi nera per quel Civico Spedale assistita dall' Avvocato Pietro Dottor Da Vico sostituito all' Avvocato Girolamo Asson, nell' atrio della residenza del Tribunale medesimo avrà luogo il quarto esperimento d' asta pella vendita d' immobili complessivamente stimati lire 7588.92.2 come dalla relativa stima 25 e 28 ottobre 1833 numero 5285, al qual uopo viene fissato il giorno 19 diecinove febbraio 1839 dalle ore 10 dieci antimeridiane alle 2 due pomeridiane. La vendita avrà luogo sotto le seguenti

Condizioni.

Primo La delibera avrà luogo a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

Secondo. Oltre al prezzo della delibera, dovrà il deliberatario, nel termine di giorni 8 otto da quello della delibera, esborsare all' Avvocato Pietro Dottor Da Vico sostituito all' Avvocato Dottor Girolamo Asson procuratore dell' esecutante in causa, le spese e competenze occorse pella procedura esecutiva e che occorreranno fino al suo termine a tenore della liquidazione, che ne verrà all' uopo fatta dall' Imperial Regio Tribunale

Terzo. Resteranno a carico del deliberatario tutte le spese di delibera e successive.

Quarto. S' intendono a carico del deliberatario oltre al prezzo della delibera, tutti gli aggravii pubblici, ed imposte d' ogni sorte caricanti gl' immobili da subastarsi, e così tutti i pesi privati, e servitù, che vi fossero inerenti.

Osservazioni.

Nel Protocollo di comparsa 24 settembre 1834 al numero 3986 l' Imperiale Regio Aggiunto Fiscale, dietro istruzioni avute dalla Regia Finanza dichiarò, che per l' interesse dello Stato siensi fatte le seguenti

Avvertenze.

Che sopra Campi 1 . 1 . 222 collo scutato di scudi 30 . 72 il livello dovuto al Regio Demanio è di centesimi annui cinquantatre.

Che sopra la partita di Campi 5 . 1 . 12 coll' estimo di scudi 203 . 14 e casa per scudi venti 20 è dovuto al Regio Demanio l' annuo canone di centesimi dodici.

Che sulla partita della casa al catastale numero 3050, coll' estimo di scudi 20, o 40 secondo il più preciso risultato dei libri censuarii, vi è infisso a favore del Regio Demanio l' annuo canone di austriache lire una centesimi diciassette.

Gli esecutati Pietro Santato detto Rigon fu Giovanni Battista rappresentato dal suo Tutore Antonio Turri, e Santato Luigia detta Rigon nello stesso protocollo dichiararono:

Che sulle botteghe in Costa e fondo annesso descritte alla lettera E ha un diritto enfiteutico la Ditta Ottoboni di Roma.

Che sotto la Casa in Costiola descritta alla lettera A vi sieno 7 quarte di terreno a misura ordinaria di Rovigo di ragione direttaria, credesi della famiglia Contarini.

Quinto. Ogni aspirante ad eccezione dell' istante, dovrà per essere ammesso all' asta depositare nelle mani del Commissario Delegato, o giustificare d' avere depositato presso la Cassa depositi di quest' Imperial Regio Tribunale Provinciale austriache lire 758.89 decimo della stima, all' espresso oggetto di cautare la esecuzione degli impegni, che sarà ad assumere colla delibera stessa, e per principio di pagamento, e successivamente dovrà entro 8 giorni dalla data della delibera aver versato il residuo prezzo sempre in valute di giusto peso ammesse dalla vigente tariffa nella Cassa depositi dello stesso Tribunale Provinciale, perchè al prezzo medesimo sieno pagati i creditori che verranno graduati giudizialmente secondo l' anzianità, e preferenza de' titoli a termini di legge.

Sesto. In caso di mancanza per parte del deliberatario alla esecuzione di qualsiasi dei capitoli suddetti, sarà proceduto al reincanto degli immobili a tutte sue spese, danni, ed interessi, a prezzo anche minore così della stima, come della delibera, ed il deposito delle lire 758.89 sarà erogato nella dovuta indennizzazione salvo l' obbligo del deliberatario di corrispondere il di più che occorresse a pareggio.

Settimo. Eseguite tutte le suddette condizioni sarà deferito al deliberatario il possesso dell' immobile.

Ottavo. Rimanendo deliberataria la Causa Pia creditrice istante potrà ritenere il prezzo, ed avere l' immediato possesso dell' immobile a condizione che fino al pagamento o deposito come sopra, s' intenderà obbligata a corrispondere sul prezzo della delibera, congiuntamente al capitale gli interessi in ragione dell' anno 5 per 100.

Nono. Sarà libera ad ogni aspirante la ispezione degli atti esecutivi nell' Archivio di questo Imperiale Regio Tribunale Provinciale e presso l' avvocato dell' istante, acciocchè a tutta cura d' ogni aspirante possa valutare la cauzione del divisato acquisto senza responsabilità alcuna della parte subastante.

Beni da subastarsi

a) Porzione di casa dominicale posta in Costiola al civico numero 535, fra confini, a levante Santato Giuseppe, a ponente eredi Santato Antonio, a mezzo di strada sull' argine dell' Adigetto, a settentrione nobile famiglia Roncali con metà della pezza di terra contigua a detta casa, cioè di circa campi o. 4. 10. 7 a misura di Rovigo.

Nella stima succennata venne la suddetta porzione di casa rilevata col civico numero 520, e fra i seguenti confini, a levante il signor Cristoforo Santato detto Rigon, a mezzodì l' argine dell' Adigetto strada pubblica, a ponente con linea il signor D. Bellino Callegari, a tramontana altro pezzo di terreno di queste ragioni, salvis ec.

b) Pezzo di terra detta la Forza, e Peraro in Costiola di campi 6.0.9 a misura di Rovigo, tra confini, a levante Berin, a mezzodì stradella consortiva detta dei Bertante, a ponente Santato Giuseppe, a settentrione nobile famiglia Roncali.

Confini della stima a levante li minori eredi Berin tutelati da Giovanni Battista Mazzetti, a mezzodì una stradella consortiva e metà di queste ragioni, a ponente metà del fosso Luigi Malipiero succeduto a Giuseppe Santato detto Rigon, a tramontana li nobili signori Roncali a metà del fosso, salvis ec.

c) Altro pezzo di terra in Costiola di campi 1.3 a misura di Rovigo fra confini, a levante nobile famiglia Roncali, a mezzodì fratelli Santato, a ponente Santato Girolamo, a settentrione nobile famiglia Roncali.

Confini della stima, a levante e tramontana a metà dei fossi li nobili signori Roncali, a mezzodì li Santato Rigon, col corpo descritto sub *A*, a tramontana Luigi Schiesaro, salvis detto Bison.

d) Altra piccola casa, e pezzo terra pure in Costiola fra confini, a levante Scardona Marco, a mezzodì Restara dell' Adigetto, a ponente va in punta colla strada, a settentrione la strada sull' argine posta rimpetto alla casa dominicale.

Nella stima venne rilevata casa col civico numero 565, e questo un pezzetto di terreno posto in Costiola, e precisamente in golena dell Adigetto, dirimpetto al corpo di terreno sul quale esistono le fabbriche sub *A*, descritto dai seguenti confini, a levante a metà del muro nella casa e con linea nel terreno Francesco Scardona, a mezzodì la restara del naviglio Adigetto, a ponente in angolo fra l' alveo dell' Adigetto e l' argine strada pubblica, salvis, ec.

e) Fondo con sopravi due botteghe poste in piazza di Costa alli numeri 9, 10 fra confini a levante e mezzodì eredi di Salomon Luzzato per il monastero, a ponente eredi Giovanni Battista Baroni, a settentrione la piazza.

Nella stima venne rilevata una fabbricchetta divisa in due botteghe segnate coi civici numeri 8 e 9 posta in piazza comunale di Costa confinata, a levante e mezzodì gli eredi Salomon Luzzato, a ponente gli eredi del Giovanni Battista Baroni, a tramontana l' argine dell' Adigetto strada pubblica, salvis, ec.

Detti fondi pervenuti nella maggior parte all' ora fu Giovanni Battista Santato detto Rigon mediante la divisione 3 giugno 1812 Atti Girolamo Carlo Gobetti, sono censiti sui libri censuarii di Costa in ditta Santato Pietro, Luigia, e Carlotta quondam Giovanni Battista amministrati da Zampirollo Ancilla vedova Santato, come segue:

Foglio 432. N. 1323. C. 1. 49 Scudi N. 55 : 06 : 8

N. 2933. Casa, Scudi N. 33 . 4.

N. 1333. 1334 3501 porzione C. 5.1.12., scudi N.203. 14

N. 3050 Casa, scudi 20. —. —.

Totale Case due, e C. 7. 0. scudi N 311 . 54. —

Ed inoltre in detti registri alla detta ditta coll' annotazione di livellarii al Regio Demanio sono censiti al foglio 432 porzione del N. 1335 per C. 1.1.222 scudi 30. 72.

Dall'Imperiale R. Tribunale Provinciale.
Rovigo 23 novembre 1838
L'I. R. Presidente
ROSNATI.
Greggiati, e Volpi Consiglieri

---

ad N. 6858.
EDITTO.

Dal' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Vicenza si notifica che con decreto d'oggi è levata l'interdizione a Catterina Pincati Zamboni, a cui fu sopra gettata con decreto 3 novembre 1837 numero 13560

L. BIZOZERO Presidente.
Neumane, e Da Mosto Consiglieri
Vicenza 11 gennaio 1839.
Scarsellini Segretario.

D.r LOCATELLI
Proprietario e Compilatore

SABBATO 26 GENNAIO

ANNO 1839 — N. 22

ASSOCIAZIONE.

PER VENEZIA L. 42 all'anno 21 al sem. 10.50 al trim.
PER FUORI » 57 » 28.50 » 14.25 »
L'Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

INSERZIONE

NELLA GAZZETTA E SUPPLIMENTO 30 Centesimi alla linea
le linee si contano per decine.
NEL FOGLIO D'ANNUNZII 10 Cent. alla linea di 34 caratteri.
Tre pubblicazioni costano come due.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell'Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. Reaumur gradi	decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell'atmosfera	Pluviometro
25	11	Quartale	levar del sole	28	4	0	— 1	6	74	N. E.	Sereno	—
			2 meridiane	28	2	5	0	8	71	N.	Sereno	
			9 sera	28	2	2	[illegible]	2	78	N.	Sereno fosco	

SOMMARIO. — Impero d'Austria; *nominazioni. Pio legato.* — Inghilterra; *arrivano a Londra alcuni condannati del Canadà. Somiglianza degli uomini di Stato inglesi con quelli di Francia.* — Spagna; *inviati nei possedimenti di America. Narvaez a Gibilterra. Apparecchi dei carlisti per la campagna del 1839.* — Paesi-Bassi; *le truppe distribuite in tre campi.* — Francia; *notizie della corte. Dolore della regina. Cambiamenti nella guernigione di Parigi. Visite di Soult alle Tuilerie. Banchetto a' deputati belgi. Dispacci da Pietroburgo ec. Camera dei deputati. Sessione del 17. Notabili discorsi del sig Molé e Thiers. Osservazioni dei giornali su questo.* — Italia; *accoglienze del principe ereditario di Russia in Roma.* — America; *i Francesi prendono Martin Garcia nella Plata.* — NOTIZIE RECENTISSIME. — GAZZETTINO MERCANTILE. — Appendice; *medicina e chirurgia*, ec.

IMPERO D' AUSTRIA

VIENNA 18 *gennaio.*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 gennaio corrente, si è graziosamente degnata di conferire al Consigliere Aulico della I. R. Camera Aulica Generale, Giovanni nobile de Platzer, nell'atto del suo passaggio allo stato di riposo, la croce di cavaliere dell' Ordine Imperiale Austriaco di Leopoldo, quale contrassegno di Sovrana soddisfazione pei lunghi, fedeli ed utili servigii dal medesimo prestati, nominando in suo luogo il Consigliere di Reggenza, Vincenzo Schwabe, a Referente della Camera Aulica Generale.

(*G. di V.*)

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Venezia 24 gennaio.*

La nob. co. Elisabetta Michiel, dama di palazzo e della croce stellata, imitando l'esempio del beneficentissimo suo marito co. Girolamo Silvio Martinengo, fu benemerito deputato di questa Commissione Generale di Beneficenza, lasciò essa pure al Pio Istituto l'annuo legato di austriache lire mille.

La Commissione riconoscente a sì splendidi tratti di carità, si fa dovere di rendere agli illustri e pii coniugi questa pubblica testimonianza di onore, affinchè sia di nobile emulazione a tutti quelli che possono giovare al sempre maggiore incremento dell' opera Pia.

INGHILTERRA

Londra 15 gennaio.

Dodici persone, condannate dalle corti di giustizia del Canadà per aver preso parte alle ultime turbolenze, e che ottennero poi la commutazione della pena capitale contr' essi pronunziata, giunsero di questi giorni a Londra, donde devono essere rilegati alla terra di Van Diemen.

Leggesi nel *Globe*: Avemmo già più d'una volta occasione di far osservare, come da alcuni anni gli affari e la politica della Francia e dell'Inghilterra procedono sovente con simile passo. Non pretendiamo però che la somiglianza sia al tutto esatta, nè siamo disposti a far confronti che non tornerebbero grati a nessuno. Quindi non paragoneremo la condizione del ministero del sig. Molé con quella di lord Melbourne, nè prediremo che debba farsi una lega di tory e di radicali contro quest' ultimo, per ciò che il primo n' ebbe una eguale a combattere. Ei non è forse il menomo vantaggio, di cui godano i partiti in un paese dove il potere aristocratico non fu interamente distrutto, quello che i grandi partiti, i partiti riconosciuti e dichiarati conservino certe tradizioni e certi principii, e pongano il loro orgoglio nel fedelmente osservare certi articoli di fede politica, e che in tal giuoco dell' ambizione, che in tutti i due paesi molto si somiglia, i semplici *avventurieri* che non cercano se non la propria fortuna, sieno tenuti a segno e in rispetto dalla presenza d'uomini più rispettabili. Noi abbiamo anche in questo paese de' Thiers e de' Guizot come in Francia; ma in Inghilterra nessuno de'gran partiti, in cui si divide l'opinion pubblica, non tollererebbe che quegli oratori venissero a combattere di punta e di taglio contro i principii di cui furono un tempo i più forti difensori. Uno o due uomini eminenti si sono non è guari distinti in tal maniera fra noi; ma sappiamo tutti il grado che occupano nei partiti e nel pubblico. »

SPAGNA

NOTIZIE DEL GOVERNO.

La *Gazzetta di Madrid* del 7 contiene un decreto di nominazione di una giunta incaricata di trasportarsi alle isole di Cuba e di Porto Ricco per esaminare lo stato di quei possedimenti, e presentare un' idea di legge politica da reggerli conformemente al secondo articoloa ddizionale della Costituzione del 1837.

— Un giornale di Madrid annunzia che il gen. Narvaez giunse il 27 dicembre a Gibilterra, dove ricevette, ei dice, la più onorevole accoglienza da parte delle autorità inglesi.

FATTI DELLA GUERRA.

Leggesi nella *Gazette du Languedoc*: « Scrivono da Teruel (Aragona) che i carlisti lavorano col massimo ardore agli apparecchi della campagna del 1839. Essi estendono assai lungi il loro ascendente intorno ai quartieri che occupano; raccolgono bestiami e viveri d'ogni maniera; reclutano giovani, compiono i loro battaglioni e ne formano di nuovi; spingono con vigore le opere di fortificazione della città di El Puente, e vi hanno stabilito un vasto ospedale pei feriti, ed uno steccato per 300 cavalli. Se loro si lascia il comodo di terminare le opere di difesa di questo sito, già di per sè così formidabile, saranno incalcolabili i loro vantaggi; essi potranno correre impunemente la provincia di Cuenca, saran padroni in parte della strada di Valenza, taglieranno la linea di operazione dell' esercito del centro, e la prenderanno alle spalle. »

PAESI-BASSI

L'esercito olandese è di nuovo ripartito in tre divisioni attive: l'una col quartier generale ad Eyndoven; la seconda al campo di Reyen; la terza a Bois-le-Duc. Una divisione mobile di truppe scelte, comandata dal duca di Sassonia Weimar, veglia su tutta la frontiera da Westwexel a Beverloo. È questa la divisione veduta a questi giorni scorsi presso Postel. Il principe di Orange, generalissimo dell' esercito, ha il suo quartiere a Tilburgo, donde, secondo alcuni avvisi, doveva essere trasferito a Bois-le-Duc. (*V. la Gazzetta di giovedì p. p.*)

FRANCIA

Parigi 17 gennaio.

Ieri il re doveva andare a Neuilly. Ad un' ora erano stati dati ordini in proposito. A tre ore essi furono contrammandati.

— Gl'infanti di Spagna, e quindi il sig. Lehon, ministro del Belgio, ebber l'onore d'esser ricevuti dal re, dalla regina e dalla regina dei Belgi.

— Dal momento in cui la regina seppe la morte della principessa Maria non volle ammettere più alcuno presso di lei. Con molta fatica si riuscì a deciderla di mostrarsi per ricevere la Camera dei Pari e quella dei Deputati; ier sera ha ricevuto, per la prima volta, il maresciallo Gérard.

— La guarnigione della capitale e del distretto sta per essere, a quanto dicesi, aumentata di due reggimenti d'infanteria e di un reggimento di cavalleria.

— Dopo il suo ritorno dall' Aveyron, il maresciallo Soult recasi sovente alle Tuilerie. L' altr' ieri è stato chiamato presso il re alle ore otto della mattina; era mezzodì quando usciva dal palazzo.

— Ieri un banchetto è stato offerto ai Deputati belgi, i signori d' Ansenburg e Metz, deputati del Lucemburgo e del Limburgo, de Hoffschmidt, deputato egli pure, e qui inviato dall'associazione nazionale belgia, e di Potter delegato della giunta centrale della medesima associazione.

— Dispacci della maggior importanza sono stati recati da Pietroburgo dal principe B. Metscherscki. A quanto dicesi, essi sono relativi alla conclusione degli affari olandesi-belgi. Il gabinetto di Pietroburgo ricuserebbe categoricamente di accordare la nuova dilazione richiesta dal gabinetto delle Tuilerie relativamente alla cessione del Limburgo e del Lucemburgo.

S. M. l' Imperatore delle Russie fece al libraio Furne l'onore di concorrere all'edizione ch' ei sta facendo della *Storia di Napoleone*, scritta dal sig. di Norvins ed illustrata da Raffaet.

— Alessandro Dumas ha composto un nuovo dramma col titolo di *Mademoiselle de Bellisle*. Vi sono due parti di donna molto importanti, una delle quali sarà sostenuta da Mademoiselle Mars. Dicesi che la lettura del manuscritto abbia fatto grande entusiasmo alla *Comédie Française*.

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

MEDICINA E CHIRURGIA.

PROSPETTO *Clinico della Scuola di Chirurgia pratica dell' I. R. Università di Padova pel triennio scolastico* 1830-1833 *del dott.* Bartolomeo Signoroni, *Professore di Clinica Chirurgica nella detta Università, Socio d' illustri Accademie ecc. — Libro di Testo per le Lezioni di Chirurgia pratica.*

(Dalla *Gazzetta Privilegiata di Milano.*)

Ben commendabile crediamo il Ch.° Prof. Signoroni per aver dato effetto al felice pensiero di pubblicare un' opera piena di notevoli fatti e di provata sperienza, perchè servisse di guida agli alunni dell' Istituto Clinico Chirurgico di quell' antichissima e celeberrima Università d' Italia.

Signoroni fu uno tra i colti chirurghi che, seguendo le orme del benemerito di lui antecessore prof Volpi, fece di pubblica ragione i fatti statistici della sua propria Clinica.

Dopo il 1830, gli *Annali Universali di Medicina* del Ch.° Omodei accolsero sovente molti suoi articoli di chirurgia teorico-pratica, in cui qualsiasi lettore imparziale ebbe sempre a convincersi della sana dottrina del clinico operatore. Se non che, onde non andassero troppo sparsi sì utili lavori, Signoroni venne epilogandoli in un libro che servir potesse qual *testo* per le sue lezioni di chirurgia pratica, pubblicando contemporaneamente in esso le risultanze di fatto del triennio scolastico 1830-1833 della medesima Clinica Chirurgica di Padova.

Ciò fu senza dubbio savio consiglio d'onesto precettore, tendente allo scopo che gli studenti affidati alle sue amorose cure abbiano a ben capire il linguaggio e le leggi fondamentali della scienza e dell' arte, giusta i limiti cui pervennero nello stato dell' attuale incivilimento. Il genio della chirurgia avanza di continuo a lenti passi; di rapidi e giganteschi ne ha fatto negli ultimi anni, nè le più accreditate opere de' tempi bastano per sovvenire all' istruzione de'giovani allievi in giornata: ed a tale norma direttrice null' altro meglio soccorre quanto i libri dei proprii istitutori, i quali marchino a mano a mano il miglioramento della scienza e dell' arte trattata con esatte linee progressive. Il menzionato prospetto clinico di Signoroni è diviso nei seguenti capitoli: *Ulceri — Lesioni traumatiche — Fratture — Lussazioni — Sifilidi — Infiammazioni — Strume — Fistole — Caneri — Artrocaci — Carie — Spine ventose — Osteosarcomi — Sarcosi — Funghi — Malattie del testicolo Malattie della vescica Ascessi — Ernie addominali — Malattie della pelle*, ecc. In quest' opera sonvi molti fatti assai importanti e non poche verità, massime nei capitoli Sifilidi, Sarcosi, Funghi, Carcinomi, ecc., sui quali si fermerà certo l' attenzione degli eruditi esecutori dell' arte di guarire.

Signoroni poi introdusse nella sullodata Clinica Chirurgica di Padova un *nuovo Compressore delle arterie*, del quale strumento, che non sarà giammai dimenticato da nessun esperto chirurgo pratico, ne vogliamo ricordare gli ufficii, ed il giudizio pronunciatosi nel p. p. anno dall'I. R. Istituto del nostro Regno: « Tra i segnalati chirurghi italiani siede il dott Bartolomeo Signoroni, professore alla Clinica dell' I. R. Università di Padova. Giustamente non contento dei compressori che la chirurgia finora possedeva, uno ne immaginò e fece eseguire, i cui vantaggi sono di produrre una forza permanente graduata, che partendo dal centro vada alla circonferenza; di potersi dilatare con siffatta gradazione da applicarsi alle parti sì voluminose che sottili; di valere anche alla cura degli aneurismi, dei gangli, ed in generale de'mali tutti cui fa d'uopo la compres-

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Sessione del 17 gennaio.*
Presidenza del sig. Dupin.

Il presidente: Ieri la Camera ha scartato l'emenda proposta dal sig. Amilhau alla seconda parte del 1.° §., o veramente al §. 2.° dell' indirizzo; rimane ora a dare il voto sul §. stesso, come fu steso dalla giunta. Eccolo:

« Sotto un governo geloso della nostra dignità, e guardiano fedele delle nostre alleanze, la Francia *terrà sempre* nel mondo e nel concetto de' popoli il grado che le spetta, e da cui *non vuole scadere.* »

Il sig. *Cunin-Gridaine* sorge a perorare contro il §. Ei rispetta la decisione presa dalla Camera riguardo all'emenda del sig. Amilhau; ma l'aver essa rifiutato di approvare l'assoluta lode che davasi con quella alla politica del governo, non può avere per conseguenza ch' ella approvi l' assoluto biasimo che dà a questa il §. della giunta, ed il quale ricade sugli atti che furono già dai voti precedenti riconosciuti lodevoli. La sarebbe questa una contraddizione solenne.

Il sig. *Vivien* confuta quest'opinione dicendo che dalle discussioni seguite negli scorsi giorni intorno a varii atti del governo, non derivò altrimenti l'apologia di quegli atti in sè medesimi, ma solo una giustificazione di essi, fondata su certi obblighi che si dissero anteriormente assunti. Per altra parte se la Camera approvò que' fatti, ne sono molti altri i quali non furono discussi, su' quali non si diede giudizio, e che sono compresi nel §. che si tratta di porre al partito, fra cui l' oratore annovera il raffreddamento avvenuto nell'alleanza sì necessaria della Francia e dell' Inghilterra, e la parte sostenuta dalla Francia nelle cose d'Oriente. Onde se la Camera è invitata a manifestare il suo sentimento sulla politica del ministero in generale, temer non deve, disapprovandola, di far contro a quello che fece palese intorno ad alcuni fatti speciali e consumati di essa.

Il sig. *presidente del consiglio* sale in bigoncia, e combatte gli argomenti del sig. Vivien.

Come! egli dice, dopo aver approvati tutti gli atti della nostra politica che avevano sollevato nel seno della vostra giunta e in questo ricinto l' opposizione più viva, or vorreste dichiarare che il gabinetto lasciò scadere la Francia dal grado che tener deve? Questa sarebbe veramente, oso dirlo, una contraddizione manifesta, e certo voi non volete, non potete incorrere in essa.

Vero è che altri oppone essere molti altri punti della nostra politica che non furono da' paragrafi approvati, che non potevano esserlo perchè i paragrafi non ne parlavano, quali per es. la quistione delle alleanze, la quistione d' Oriente.

Oh! signori, vel dirò schiettamente, io mi maraviglio sempre che la quistione delle alleanze sia recata a questa bigoncia dagli uomini che ebbero pratica degli affari di stato; mi maraviglio che altri venga qui temerariamente, non temo di valermi di questa parola, a dirvi: la tale alleanza s' è allentata, s' è rotta... Ma che ne sapete voi? E' bisogna essere nel nostro luogo. (*Gran rumore a sinistra.*)

Signori, vedrete tosto che ho ragione di parlar come parlo. Voi dite: La tale alleanza si allentò nelle vostre mani. Or bene! Io sostengo il contrario. Chi starà giudice fra noi? Io dico ed affermo che le nostre relazioni coll' Inghilterra sono quali furono sempre, quali debbono essere; e da voi a noi chi può meglio saperlo, chi può meglio giudicarne?

In oltre vi si propone di condannare la politica del gabinetto a motivo dell' Oriente. Dell' Oriente, signori? Oh! quest' è ancora più vaga! Or che ne sapete voi? chi vi ha informato di ciò che abbiamo fatto o preparato in Oriente, della condizione che vi abbiamo presa?

Un ingegno nobile e grave, l'onorevole sig. Jouffroy, ci parlò già degli avvenimenti che da quella parte s' apparecchiavano come d'una infocata meteora, la cui apparizione nel cielo politico minacciava il riposo del mondo. Prima di tutto io non entro a parte delle sue apprensioni, e non credo che sieno colà prossimi grandi avvenimenti; ma chiedo in pari tempo al signor Jouffroy medesimo: Cred' egli che non abbiamo avuto nessuna previdenza per l' avvenire? cred' egli che non abbiamo gettato colà alcuni di que' germi di cui egli ha parlato, e che hanno d' uopo per far prova d' un certo tempo? E per riguardo a cose, di cui non potete conoscere il vero termine, vorreste condannarci, vorreste dichiarare che la Francia è scaduta dal grado che occupava fra le nazioni? Ciò non può essere, ciò non farete, signori; questa Camera è troppo saggia, troppo giudiziosa, perch' ella abbia a far caso di accuse sì vaghe. (*Applausi dal centro.*)

Il sig. *Thiers*: A primo aspetto pare che sia alquanto difficile porre la Camera d'accordo con sè medesima rispetto a questi due voti. Ma ben ponderando, m' avviso che non sia impossibile rendersi ragione del sentimento della Camera, di provar ch' egli è giusto, e poich'è giusto, di sperare ch'ella abbia oggi a decidere second'esso.

Capisco che rispetto al tale o tal altro atto speciale, gli uomini che serbano alcun riguardo per il governo, e lo serbano anche quand' egli s'inganna, non vogliano sentenziare ch'egli ha mal fatto, poich'è sempre grave dire che fu abbandonata una buona condizione, che furono forse alterate alcune alleanze; capisco, dico, che per un naturale riguardo non si voglia biasimare il tale a tal atto: ma perchè non si voglia il tal o tal atto biasimare, perchè scusare si vogliano i tali o tai falli, non ne segue che tali falli insieme uniti, o se volete meglio che tali varii atti uniti insieme non significhino qualche cosa di più che non significassero l'uno dall'altro disgiunti. Si possono avere speciali scuse per falli speciali; ma quando la somma di essi ha un significato considerevole, quando rivelano una tendenza generale, non si possono avere, come pe' falli speciali, scuse eziandio per siffatta generale tendenza. (*Mormorii diversi.*)

Io conosco, io, alcuni deputati saggi, moderati, alle intenzioni, ed al sapere de' quali rendo piena giustizia, e che dicono: « Sì, è possibile che ad Ancona si avesser legate le mani da una convenzione, e che tal convenzione imponesse l' obbligo di ritirarsi; si ciò è possibile, ma è deplorabile. »

Ne conosco altri che dicono: « Sì, in Ispagna, era forse pericoloso operare, il governo ha ben fatto a non operare; ma ecco ad ogni modo un paese al quale avevamo fatte promesse, una rivoluzione che ha la natura medesima della nostra, la quale si dibatte fra gli orrori della guerra civile; è deplorabile che non si abbia potuto recarle soccorso. »

Ed altri pur ne conosco i quali dicono: « La Svizzera! ah! è ben deplorabile che si abbia dovuto venire verso di lei a disposizioni, che per poco non alterarono la reciproca nostra alleanza! »

Or sapete voi che risulti da questi varii lamenti, quando ne ha uno, due, tre in una volta? Ne risulta il sentimento generale che la nostra dignità non fu sempre a dover sostenuta, che le nostre alleanze non sono in quel florido stato in cui da alcuni anni trovavansi. Comprendo che tal sentimento non sia stato manifestato, massime perchè sonvi lagni che molti uomini onorevoli non vogliono sempre mettere in termini per ciò che nel loro concetto si dee sempre muovere in soccorso del governo, nè mai confessare ch'ei si è ingannato, atteso che v'hanno partiti che abusar ne potrebbero; ma certo è però che siffatto sentimento è nel fondo de' cuori, che siffatto sentimento sussiste, quantunque si abbia voluto scusare il vostro contegno in considerazione de' riguardi che meritano le intenzioni vostre, per le quali non cessa però che la politica del paese non sia altrimenti quale esser dovrebbe.

Certo, e per convincersene non occorre più che varcar la frontiera, io so che la Francia tien sempre nel mondo un eccelso grado, so che quando la Francia vorrà, ella sarà rispettata. ...

Parecchie voci: Or dunque, che altro volete?

Il sig. *Thiers*: M'avveggo che taluno s' inganna sul valor delle mie parole. Io non dico ch' io sia la Francia e la rappresenti, ma pure vorrei che non si credesse che quando diciamo la Francia intendiamo dire il ministero: la cosa è molto diversa! Non vorrei che quando da noi si dice che la Francia è onorata, ch' ella è grande e possente, il governo volgesse le nostre parole in sua lode, e si attribuisse il merito di tal fatto.

Or continuo. Sì, per qualunque varcò la frontiera, e vide la nostra condizione ne' paesi stranieri, è fuor di dubbio che la Francia occupa sempre, nel pensiero di tutto il mondo, un immenso posto. Ognun sa che non si potrebbe per lungo tempo, contro gli istinti, i voleri, i sentimenti di questo paese, fare in Europa la tale o tal cosa; ma si è ben lungi dal credere che il governo sia a livello della grandezza del paese che rappresenta. (*Rumori.*) Non c' è nessuno che non abbia potuto fare tal distinzione. Ed io medesimo ho trovato parecchi Francesi negli stati stranieri, e gli ho uditi manifestare la mia stessa opinione, e gli ho veduti al pari di me addolorati, considerando la differenza che passa tra la Francia ed il suo governo.

Il sig. presidente del consiglio mi accusò d' aver recate in mezzo allegazioni vaghe e generali. Io ho sempre cercato di evitare le vaghe e generali allegazioni, e di specificare i rimproveri che rivolgo al governo. Sapeva che il sig. presidente del consiglio ci avrebbe affermato che l' alleanza inglese era sempre in uno stato florido al pari di quello in cui l' avevamo lasciata. Concedo senz' altro, e lo dissi anche ieri, che la Francia e l' Inghilterra sentono un tal bisogno l' una dell' altra, che non può essere prossimo il caso d' una scissura. Certo, con quel che si prepara forse in Oriente (e dico forse perchè, al pari del sig. presidente del consiglio, lo stato d' Oriente non mi fa gran timore), con quel che si prepara, diceva, in Oriente, credete voi che l' Inghilterra sia per voler dichiarare alla Francia che non vuol più rimanere con lei, che rompe con essa ogni nodo, ch' ella è con essa in discordia? Quand' anche ciò fosse non si direbbe! Ma sonvi tuttavia certi atti, i quali dimostrano che l'alleanza non è più in quel termine ch' era. Tali atti son noti a tutti; or li discorrerò brevemente, e se il sig. presidente del consiglio li trova troppo poco precisi, egli adempierà il mio difetto.

Son già due anni che il contegno tenuto verso l' Inghilterra in una famosa occorrenza, cominciò a disgiungere i due paesi, a raffreddare l' uno riguardo all'altro i governi. Che accadde egli finora da sei anni in qua? Tutti i discorsi della corona, tutti fatto avevano menzione del perfetto accordo dei due paesi. Quest' anno silenzio assoluto. Nè mi si dica che ciò non significa nulla; è d' uopo vedere ogni dì nei fogli inglesi il ben noto commento di tale silenzio. E per altra parte ognun sa che cosa tal silenzio vuol dire.

Un secondo fatto: È egli vero, sì o no, che nella quistione belgia l' Inghilterra siasi dichiarata contraria a voi?

Il sig. *presidente del consiglio*: Chieggo di parlare.

Il sig. *Thiers*: Se io vado errato, se nella quistione belgia l' Inghilterra era disposta a secondarvi; allora non ho a darvi se non se una risposta, cioè che siete molto colpevoli di non aver meglio usato della condizion vostra.

In fine c' è un terzo fatto. Io per me non avrei mai creduto, esaminando il passato, che l' Inghilterra potesse far qualche cosa con un'altra potenza riguardo all' Oriente ed alle Bocche del Danubio, senza chiamare la Francia in terzo con lei. Pure fu conchiuso un trattato, la cui intenzione è ben chiara oggidì.

Or bene, io dico che quando due potenze le quali da otto anni avevano sempre camminato di conserva, non solo nelle cose generali, ma nelle menome particolarità, cominciano a far negozii separati ciascuna dal canto suo, dico che l' alleanza è allentata: non dico ch' ella sia rotta, poichè per buona ventura non dipende dalla debolezza vostra, non dipende da voi romperla, fondata com' ella è sull'utile d' ambi i paesi; ma dico che la vostra amministrazione nocque all' alleanza, e che quest' alleanza è presentemente men salda che mai.

In somma, e senza più insistere su questo argomento, se il sig. presidente del consiglio lo crede pericoloso, dirò in due parole: È possibilissimo che dopo aver riconosciuto ch'era difficile condannare il gabinetto sul tale o tal punto, si ritragga dalla discussione questo interno sentimento che il gabinetto non sostiene a sufficienza la nostra dignità, non sostiene colla dovuta fedeltà le nostre alleanze. Ciò fu ieri dalla Camera dichiarato in assai palese maniera. (*Mormorii negativi.*) Che dice il § della giunta? Ei si limita a rifiutar di dichiarare che il governo è fedele alle nostre alleanze, e geloso della nostra dignità. Che

---

sione. L' utilità pratica di tale ingegnoso istrumento obbligava l' I. R. Istituto a premiarne l' illustre inventore. »

Nè lasceremo inosservato che nella stessa Clinica Patavina, il Prof. Signoroni verso il 1836 eseguiva una nuova operazione da lui chiamata *Chilissochisorafia*, razionale tentativo diretto ad ottenere la guarigione radicale delle ernie, fin ad ora inutilmente dai chirurghi desiderata. Dio faccia che l' esito fausto di replicati sperimenti sia per coronare le illuminate mire del filantropo istitutore, e sia novello argomento di vanto e di gloria per quella venerata sede delle scienze ed arti!

Colui che opera da senno e con amore alla propria professione, non può che progredire davvero: e quantunque la storia fedele d' ogni età e d'ogni scienziato artista, non esclusi i sommi, ne insegni che nel fare qualche rara volta si erra, pure, a schermirci dalla comune debolezza, ricordar debbesi come l' uomo istruito, ben intenzionato e volonteroso abbia spessissimo scoperte cose grandi ed utilissime, di cui rimangono testimonii i secoli.

DOTT. GIUSEPPE FERRARIO.

L' Almanacco generale di medicina pel 1839, pubblicato dal sig. Domange, segretario degli uffìcii della Facoltà di Parigi, offre i seguenti particolari sul personale medico della capitale:

1310 Dottori in medicina esercenti a Parigi sono portati sulla lista generale per l' anno 1839: 1090 soltanto erano inscritti nel 1833 e 1220 nel 1836, ciò che fa un aumento di 220 medici in un intervallo di 6 anni:

Se si comprendono gli ufficiali di sanità nel numero dei 200, ciò che porta la cifra de' praticanti esercenti a Parigi a 1510, trovasi che vi ha un medico per 596 abitanti, valutando la popolazione a 900,000 anime. Nei dipartimenti, la cifra media è generalmente di un medico per 1000 abitanti.

52 Dottori in medicina esercitano nel circondario di S. Denis, e 30 nel circondario di Sceaux: 58 Dottori sono decessi a Parigi dal 1836 in poi. In questo numero contavansi due commendatori, due ufficiali e venti cavalieri della Legion d' onore.

Dopo l' organizzazione delle Facoltà di medicina, 9435 Dottori sono stati ricevuti a quella di Parigi, 1765 officiali sono stati ricevuti dal giurì medicinale della Senna.

5121 Allievi sono in corso di studii, tanto nelle tre Facoltà che nelle scuole secondarie di medicina in Francia.

ARRIVI E PARTENZE — *Nel giorno 25 gennaio 1839.*

Arrivati. I signori: nobile Rinaldi Ettore, neg. e poss. di e da Treviso — Trevisan, ingegnere civile di e da Padova — Novelletto, neg. di Amburgo, da Vienna — Boas Israele, *idem* di Toul, da Trieste — La Fontaine, inglese, *idem*, all' Europa — Guttman, I. R. impiegato camerale di e da *idem.* — Inoltre n. 90 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: Terni, neg., per Milano — dott. Menis, I. R. consigliere di Governo Protomedico nella Dalmazia, per Trieste — Blondeim, I. R. geometra forestale di Primiero, *idem*:

TRAPASSATI — *Del 23 gennaio 1839.*

Domenico Zanetello del fu Paolo, cameriere, d' anni 60 — Maria Soderini del fu Pietro, pensionata militare, d' anni 82 — Catterina Martinelli mog. di Girolamo Trepiani, d' anni 64 — Anna Cristofoli ved. di Angelo De Bernardo, povera, d' anni 76 — Domenica Scola ved. di Francesco Dal Peder, possidente, d' anni 89 — Giacomo Santorini di Giovanni, d' anni 9, mesi 6 — Giovanna Morosini ved. di Giuseppe Biolti, d' anni 60 — Narcisa Falconetti del fu Giovanni, d' anni 85 — Giacomo Santini di Gio: Battista, d' anni 2 — Luigi Venuda di Santo, d' anni 1, mesi 9 — Totale N. 10.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.
26. e 27. S. Sebastiano
S. Gio: Battista in Bragora 28. e 29.

fece la Camera ieri? Ella rifiutò di dichiararlo. Or bene! noi le chiediamo di rifiutare di dichiararlo anche oggi, com' ieri, e niente di più!

Il sig. *presidente del consiglio*: L' onorevole sig. Thiers ha rinnovata tutta la mia avversione per i processi di tendenza. (*Esclamazioni a sinistra.*) Ei vi ha detto, piacciavi di farvi attenzione, che dall' aver voi giudicato che lo sgombramento d' Ancona era un fatto irreprensibile...

Il sig. *Thiers*: Oibò! oibò!

Il sig. *presidente del consiglio*: Io lo sostengo irreprensibile, poichè irreprensibile è la sola parola che manifesti il senso del vostro §; dall' aver voi giudicato che noi meritavamo la vostra fiducia nella negoziazione importante che si continua riguardo agli affari del Belgio; dall' aver voi giudicato che il nostro contegno in Isvizzera era salvo da ogni censura, ed a tal segno che si credette dover cancellare un § che non lo censurava altrimenti, ma poteva lasciare in tale proposito alcuni dubbi: il sig. Thiers vi ha detto che da tutte queste sussecutive approvazioni su ciascuno degli argomenti discussi, risultava una generale censura pel loro complesso. (*Risa d' approvazione al centro.*)

Il sig. *Thiers*: Io non ho detto questo.

Il sig. *presidente del consiglio*: Laonde, a udir lui, tutte codeste approvazioni condurrebbero, senza saputa vostra, ad uno scopo che ignoravate, il biasimo generale, acerbo, della politica del gabinetto. Signori, questa maniera di ragionare non mi pare gran fatto logica: ad ogni modo essa fu quella dell'oratore. Il sig. Thiers, nell'inesauribile varietà degli spedienti del suo ingegno, andò a cercare in fondo alle vostre anime la scusa de' vostri voti. Ei vi parlava l altro giorno delle sue debolezze; oggi vi parlò, se non m' inganno, delle vostre (*si ride*), poichè egli ci disse: « Eh! Dio buono! si danno al mondo concessioni personali. Si vuol trattarvi con riguardo, ma alla fin delle fini non isfuggirete il biasimo che meritate, e dopo tutte le approvazioni che avete ottenute, vi si dirà che avete lasciato scadere (scadere! signori, la parola è grave) scadere la Francia dal grado che deve tenere. »

Se non che l' onorevole sig. Thiers non rimase contento a tale processo di tendenza, ei non rimase contento a dire che approvando l' uno dopo l' altro tutti i grand' atti della nostra politica, voi avete trovato degna di biasimo la politica nostra; ei cercò inoltre a giustificare il rimprovero che ci fu fatto d'aver posto in compromesso le alleanze della Francia. Ei v' ha detto: « Il sig. presidente del consiglio ci chiede fatti, ci rimprovera di esser rimasti sul generale, dimentica ch' io ho specificato, che ho parlato della Spagna a proposito dell' Inghilterra, che ho parlato del Belgio, che ho parlato dell' Oriente. »

Signori, quanto è alla Spagna, tal rimprovero non rivolgesi a noi, ma a questa Camera, a quella che la precedette, e che alla pluralità d' 80 voti diede ragione alla politica del governo contro quella dell' onorevole sig. Thiers. (*Approvazione al centro.*) Ed egli almeno mi concederà che se con ciò abbiamo recato danno all'alleanza inglese, nel che non convengo, voi l'avete fatto insieme con noi, ed oso dire che l ha fatto con voi e con noi tutto quanto il paese. (*Nuova approvazione.*) Ma rinfrancate l'animo; rifiutando l' intervento, avete risparmiato al paese un gran fallo, forse grandi sventure, e non avete per ciò allentata l' alleanza inglese. (*Benissimo! benissimo!*)

Ed anche ei disse: « Ma se l'Inghilterra è d'accordo con voi sul Belgio, ben siete colpevoli se non avete saputo approfittarne. « Or ecco la verità, e i nostri successori, se saranno di buona fede, ci renderanno questa giustizia. (*Ascoltate! Ascoltate!*)

Noi siamo stati perfettamente d'accordo con l'Inghilterra su tutti i punti, ma anche in mezzo all'alleanza più intima, la più perfetta, l' Inghilterra per la particolare sua posizione geografica può avere interessi diversi dai nostri.

Non potete ammettere, che in seno alla intimità più perfetta gl' interessi mercantili esigano alcuni riguardi da ambedue le parti?

Noi ci siamo intesi con l' Inghilterra su tutte le grandi basi. Possono bensì essere succedute alcune mutazioni negl'interessi materiali; ma questo era secondo la natura stessa delle cose, e non si possono avere alleanze ad altre condizioni. Si ha un bell' essere alleati! ciò non impedisce già che nelle questioni secondarie, speciali, gl'interessi non differiscano. Questo si vede in tutte le alleanze, e sono certo che voi stessi lo comprendete al pari di me.

Per compiere questo processo di tendenza, vi si disse: Ma la questione d' Oriente? L' Oriente, o signori, è il paese dei prestigii. (*Risa d approvazione.*) Tutto ciò cha si fa indi uscire tiene del maraviglioso. In Oriente noi siamo uniti all' Inghilterra, e su questo punto, più che sopra ogni altro, siamo perfettamente d' accordo con lei.

Ora che resta mai ad aggiungere? Ciò che vi si domanda è nè più nè meno che dire oggi il contrario di quello che avete detto questi giorni passati.

La correzione del sig. Amilhau non era altra cosa che l' approvazione di tutti gli atti che avete un dopo l' altro discussi. La correzione fu scartata. Ma io dirò apertamente, io per me risguarderei come nulli tutti i vostri buoni procedimenti se fossi biasimato dalla Camera in modo così generale e così profondo.

Ieri si proponeva una correzione che trasformava il biasimo in una approvazione illimitata, implicita; e poichè l' onorevole sig. Thiers andò a rifrustare nel fondo delle anime vostre la spiegazione dei vostri voti, non temo di dire che, se parecchi di voi possono aver trovato le espressioni della correzione troppo generali e troppo illimitate, non vorranno per questo smentire oggi i lor voti dandone un biasimo generale.

Tocca la Camera a dire se mi sono ingannato o se ebbi ragione. Voi deciderete col giudizio che state per profferire della politica del gabinetto; voi deciderete compiutamente e senz' appello. (*Movimento prolungato.*) I vostri voti precedenti, per quantunque favorevoli, sarebbero ridotti al niente se approvaste il paragrafo della giunta.

Parlano il sig. *Piscatory* contro, e il sig. *Lamartine* in favore del ministero, sostenendo questi che la quistione d' Oriente non sarà risoluta se non allora che il governo francese si collegherà intimamente alla Russia.

Il *presidente* rilegge quindi il paragrafo e lo pone a' voti.

Numero dei voti	.	433
Pluralità assoluta	.	217
Palle nere	. .	220
Palle bianche	. .	213

Il paragrafo è scartato. (*Viva impressione.*)

Il *presidente* continua la lettura del progetto d' indirizzo:

« Noi ci rallegriamo con V. M. dello stato sodisfacente de' nostri possedimenti d' Africa: noi abbiamo la ferma fiducia, che questa condizione si migliorerà ogni giorno più, mediante la disciplina dell' esercito, la regolarità del governo e l' opera benefica d' una religione illuminata.

Il sig. *Desjobert* trova che i ministri non hanno fatto in Africa tutti que' miglioramenti che avevano promesso, ned altro che seguire il sistema introdottovi dal gen. Clauzel, che ebbe i più funesti risultamenti.

Dopo una breve, ma lucida risposta del *presidente del consiglio*, sorge a parlare

Il *general Bugeaud*: Le accuse che furono mosse contro di me possono risolversi in questi quattro punti:

1.° D' avere imposto ad un sotto intendente un mercato che il ministro non ratificò.

2.° D' aver accettato da Abd-El-Kader 100,000 bugiù pelle strade vicinali del mio dipartimento.

3.° D' aver fatto un lucro sui fucili che si dovevano somministrare all' emiro.

4.° D' aver guadagnato in una impresa poco conveniente alla dignità del comandante.

L' oratore confuta con forza tutte queste imputazioni, e dimostra coi documenti alla mano, con le lettere del ministro della guerra e quelle dell' emiro, che il suo contegno fu del continuo degno, onorevole, e che tutti i suoi atti ebbero l' approvazione del governo.

La miglior pruova, egli dice, ch'io mi sono sempre diportato con dignità, che non mi sono mai allontanato dal mio dovere di generale, è che la divisione che comandava conservò in me la maggior fiducia; che alla mia partenza d' Africa ella mi diede i contrassegni della maggiore stima ed attaccamento, e mi decretò una spada d' onore, esprimendomi il desiderio di muovere ancora con me alla battaglia: essa mi indirizzò a questo proposito una lettera onorevole, che rimarrà sempre negli archivii della mia famiglia, come il più bell' argomento della stima de' miei concittadini.

Parlano altri deputati, i cui discorsi non presentarono nessuna importanza,

E la sessione è levata a sei ore.

Il sig. Roul, deputato della Gironda, dichiarava oggi, dopo il voto della Camera dei deputati, che con suo grande rammarico aveva commesso uno sbaglio deponendo la sua palla nell'urna. Senza tale sbaglio lo squittinio avrebbe dato ancora in favore del ministero il numero di 221 voto. Così il *Moniteur Parisien.*

Su questa sessione il *J. des Déb.* fa le seguenti considerazioni: Dopo di aver concessa la sua approvazione a tutti i fatti consumati nell' esterna nostra politica, dopo di aver dichiarata la sua fiducia nell' abilità e nella saviezza del governo per lo scioglimento delle difficoltà relative al Belgio, la Camera aveva mostrato come di pentirsi di essere stata troppo indulgente. Il rifiuto dell' emendazione Amilhau pareva una smentita dei precedenti suoi voti. Ma no, la Camera non aveva nulla smentito; solo essa aveva ricusato di abbandonarsi ad un elogio troppo generale, troppo esclusivo del sistema ministeriale; elogio che aveva forse l' inconveniente di troppo vincolar l' avvenire. L' emendazione Amilhau ebbe forse il torto di domandar troppo; non dovevasi troppo tentare la maggioranza.

Ma se la Camera non ha voluto, il 16, andare al di là del suo pensiero, essa non ha similmente voluto contraddirlo. Essa ricusò un elogio che vincolava la sua independenza; essa riprovò un biasimo contrario alla sua lealtà. Si notò intanto essere questo un secondo passo che la Camera sopprime nell' indirizzo, e che finora essa non vi ha lasciato nulla dell' amarezza, del fiele, dell' ostilità che la giunta compilatrice vi aveva introdotto.

— Ecco ora in qual modo le due risoluzioni della Camera vengono giudicate dal *Temps*: « Oggi 220 suffragii contro 213 ricusano di dichiarare che il ministero non ha sufficientemente mantenuta la dignità della Francia al di fuori, e non è stato custode bastantemente fedele delle nostre alleanze. Il sentimento che aveva dettato il voto di ieri fu il biasimo della politica degli otto anni, e conseguentemente di quella del ministero, che ne è la continuazione e il compimento. Questo biasimo andava pur bene d' accordo col bill d' indennità, dato precedentemente al presidente del consiglio sovra alcune quistioni particolari in cui eravi la scusa dei trattati precedentemente conchiusi. Ora, ricusando il paragrafo della giunta, la Camera volle, fuor di dubbio, mantenere e questo biasimo e questa scusa...

« Il silenzio della Camera d' oggi si è la condanna del ministero, con circostanze attenuanti. Il ministero del 15 di aprile ha dunque compito la sua stagione. Terminato l' indirizzo gli converrà ritirarsi. La Camera poi, colle sue procrastinazioni, variazioni, e mancanza di coraggio, si lascia condurre dal ministero ad uno scioglimento che già dichiarasi altamente necessario. »

Ecco in qual modo la *G. U.* spiega la inimicizia del sig. Thiers e consorti contro al ministero:

Non c' è questione; i sigg. Thiers e Guizot miravano a formarsi un potere parlamentario a spese dell' autorità sovrana. E questa mira eglino aveano in vista fin da quando si fecero temporarii servitori di un eminentissimo personaggio, che frastornò i loro maneggi, allontanandoli dal gabinetto. Un ministero monarchico puro, vale a dire uscito assolutamente dal volere del Re, profittò della indebolita condizione di quei due signori, che aveano già molto perduto dei loro meriti personali. Allora il sig. Guizot tornò ai suoi dottrinarii, non senza che questi lo rimproverassero acerbamente d' essersi soverchiamente piegato. Il sig. Thiers poi accettò la bandiera del terzo partito, e si rigenerò per via di una anche più acerba opposizione. Entrambi si unirono poscia apparentemente contro il sig. Molé: entrambi credettero che il Re potesse essere forzato a far concessioni. Ecco il motivo di tutto l' attacco. Aggiungasi il personale irritamento del sig. Guizot contro il sig. Molé per l' amnistia data da questo, e che il primo non volle dare, e quello del sig. Thiers pure contro il sig. Molé perchè questi tiene il portafoglio. — I dottrinarii ed il terzo partito, nelle discussioni a proposito del Belgio e d' Ancona, si sono ricattati della parte troppo personale che aveano rappresentato nella battaglia dei portafogli sul bel principio dei dibattimenti. Thiers e Duchâtel restarono soli; e gli oratori del gabinetto, ad eccezione del sig. Molé, si mostrarono triviali anzi che no. Or trattasi di tre sistemi: di un gabinetto robusto e forte, quello del Re, rappresentato degnamente con talento e con garbo dal sig. Molé; di un sistema gallo-egoista, ossia nazionale puro, propugnato dai valenti campioni Thiers e Duchâtel; finalmente di un sistema popolare ed equitativo, non però ancora bene pronunziato, con o senza una propaganda rivoluzionaria, il quale finora non trovò un organo vero, nè rivoluzionario nè legittimo, che lo rappresenti, poichè, come si vede, può essere in due diverse maniere difeso. — Da tutto questo risulta, che sotto quelle controversie ve ne sono ben altre e gravi; e che le personalità non sono che una maschera sotto la quale si nasconde la faccia di cose assai diverse. Quindi i dibattimenti dalle miserie delle personalità, e dalle trivialità del semplice amor proprio, prenderanno naturalmente e di per sè stessi, presto o tardi, un aspetto più grave, e riusciranno a grandi temi storici, che si hanno sicuramente in serbo, e che il differire non annulla, quando pur non debbano scatenarsi procelle e scompigli dove meno si presumono.

Fu stampato per errore nella Gazzetta di giovedì che l' esercito francese sul piede di pace è di 311,419 fanti; esso è invece di 211,489.

ITALIA

Scrivono da *Roma* alla *G. U.* in data 10 gennaio: « Una nuova prova delle attenzioni che si usano qui al Granduca ereditario di Russia hassi in ciò, che nella visita che fece alla calcografia pontificia, monsignore Tosti presidente dello stabilimento, e presunto cardinale, lo ricevette con molti riguardi, ed in nome di S. S. presentollo di parecchie centinaia di tavole in rame, delle più rinomate dello stabilimento, stupendamente legate. Nella zecca poi S. A. I. ricevette tutta l' intiera serie delle medaglie fatte coniare dai Sommi Pontefici fino a questo giorno, in argento. In entrambi i luoghi il seguito del principe fu pure generosamente regalato. — Venuto a notizia di S. S. che S. A. I. avrebbe desiderato di vedere illuminato il Museo Vaticano, egli è stato ieri che il principe potè ammirare in tutta la sua magnificenza tale sublime spettacolo. — Si assicura che nelle replicate sue visite l' A. S. I. venne sempre accolta dal Papa con una benevolenza affatto paterna. — Una festa di ballo che gli diede ieri il banchiere Torlonia, superò tutto ciò che qui s' era visto di simile: gl' invitati erano oltre a 1500. (*V. la Gazzetta d' ieri.*)

AMERICA — CONFEDERAZIONE DEL RIO DELLA PLATA

Leggesi nel *Moniteur*: « Il governo ha ricevuto ragguagli ufficiali dal contr' ammiraglio Leblanc, in data del 18, 27 e 30 di ottobre.

« Dopo inutili tentativi per indurre il general Rosas a dare alla Francia le giuste soddisfazioni che le competono, il contr' ammiraglio Leblanc ha dovuto risolversi a cominciare ostilità divenute inevitabili. Importava allora che l' Isola Martin Garcia, alla foce dell' Uraguay, nella Plata, non restasse nelle mani dei nemici. Quest' isola pertanto, difesa dai soldati di Rosas, fu presa a viva forza l' 11 di ottobre da soli 225 marinai, sbarcati dalle navi della squadra sotto gli ordini del sig. Daguenet, capitano di corvetta, e secondato da distaccamenti dell' esercito del generale Fructuoso Riveira. Gli assediati si arresero dopo tre quarti d'ora della più viva resistenza, e la bandiera francese sventolò sul forte in vece dell' argentina.

« Il contr' ammiraglio Leblanc ha poscia rimesso la guardia della sua conquista alle truppe di Fructuoso

Riveira, divenuto capo della repubblica della Banda Orientale, e padrone di Montevideo. »

CONFEDERAZIONE MESSICANA

Si assicura che una lettera di Vera-Cruz in data del 29 di novembre, posteriore perciò di due giorni alla presa di S. Giovanni d'Ulloa, reca che Santa Anna è comparso in quella piazza, disapprovando la convenzione conchiusa co' Francesi; locchè farebbe supporre che tal convenzione non abbia ad essere ratificata.

NOTIZIE RECENTISSIME

Nella sessione del 18, il sig. Isambert, che aveva nella sessione anteriore fatte invettive contro il clero, le ha ricominciate: « Egli parlò, dice la *Gazette de France*, contro le processioni, contro le pretese usurpazioni dei fratelli della dottrina cristiana in fatto d'insegnamento secondario, contro la legge sulla celebrazione delle feste e domeniche, contro il rifiuto di sepoltura, contro i conventi, contro l'insufficienza degli appelli come da abuso. » « Il sig. Barthe, prosegue la *Gazette*, discolpò agevolmente il governo del rimprovero di protezione esagerata alla religione: pose il principio della separazione dello spirituale dal temporale, ma sostenne che il governo debbe regolare le relazioni esteriori della religione collo stato. » Il paragrafo ragguardante all'Algeria fu approvato. Si procedè poscia alla discussione del paragrafo 10 sulla conversione delle rendite, quello in cui si mostra il desiderio che tale operazione non sia più a lungo differita. Il paragrafo fu approvato. I §§ 11, 12, 13 e 14 furono successivamente approvati. La discussione sul 15 ed ultimo paragrafo è rimandata all'indomani. L'ultimo paragrafo, ne' termini in cui è proposto dalla giunta, mira ad insinuare che il poter regale troppo finora s'immischiò nel governo pratico del paese, e volersi la verità della responsività ministeriale. A crederne alcuni la giunta non insisterà gran fatto su questo paragrafo, e sarebbe disposta ad accettare la variante della minoranza, però con una sott'emendazione che verrà proposta dal sig. Billault, e destinata ad accennare alla desiderata *verità del governo rappresentativo.* Nel discorso che il ministro delle finanze fece in proposito del paragrafo sulla conversione, vi lasciò presentire il disegno che ha di ritirarsi. Quindi subito si sparse entro e fuori della Camera la voce che i ministri si son dismessi, e questa notizia sembra trovar fede presso tutti i periodici della lega. Il foglio ministeriale della sera però, il *Moniteur Parisien*, la dichiara pienamente falsa. « Che importa, dice all'incontro il *Temps*, che la cosa sia falsa oggi o la si voglia falsa dichiarare? essa non è perciò men necessaria, meno inevitabile. » La Conferenza Jacqueminot, aggiunge questo foglio, ha dovuto adunarsi questa sera (18), per deliberare, dicesi, sulle condizioni da imporsi al nuovo ministero.

SPETTACOLI D'OGGI.

Gran Teatro la Fenice. La Parisina parole del signor Felice Romani, musica del sig. maestro cav. Gaetano Donizzetti — con il ballo storico in cinque atti *Giaffar* composto e diretto dal sig. Giovanni Briol.

Teatro Apollo. . . . .

Teatro S. Benedetto. Drammatica Compagnia diretta da Luigi Taddei. *L'arrivo inaspettato.*

Lunedì 28 corrente serata a beneficio degli Asili di carità per l'infanzia, offerta generosamente da questa Comica Compagnia Taddei Si rappresenterà l'applaudita commedia *Papà Goriot*, preceduta da scelta farsa.

Teatro Malibran. Drammatica Compagnia di Luigi Duse. *Emma ed Eginardo.*

Teatro S Samuele. Riposo.

Sala Teatrale a S. Moisè. Compagnia delle Marionette diretta da A. Reccardini. *Il gran convitato di pietra*, con ballo spettacoloso. Replica.

Nuovo Teatrino delle Marionette in calle del Carro. Riposo.

Primo Casotto sulla riva degli Schiavoni. Figure in cera movibili rappresentanti fatti di storia sacra.

Ridotto. Festa mascherata nelle sale a S. Moisè.

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

L'Agricoltore Padovano Almanacco per l'anno 1839 di Domenico Rizzi. Prezzo A. L. 1. — In Venezia dal libraio Pietro Milesi al ponte di S. Moisè.

AVVISI.

N. 16727-5778.

La Congregaz. Municipale della R. Città di Venezia.

Essendosi reso vacante presso le Scuole Elementari Minori Femminili di questa R. Città un Posto di Maestra di Classe Prima, al quale è annesso l'annuo soldo di lire cinquecento settantacinque (aust. L. 575), viene quindi pel regolare rimpiazzo aperto il concorso pel periodo di giorni venti, decorribili dalla data del presente, durante il qual periodo dovranno le aspiranti produrre al protocollo Municipale le relative domande che porteranno a corredo i documenti seguenti:

a) fede di nascita;

b) prova della sudditanza austriaca;

c) fedine sì criminale che politica;

d) prova di essere per età e salute capace di sostenere le fatiche della scuola;

e) di contare l'età non minore di anni venti;

f) certificato dell'I. R. Ispettorato in Capo delle Scuole Elementari, da cui risulti l'idoneità della petente al posto cui aspira.

Venezia li 24 gennaio 1839.

Il Podestà GIOVANNI *Conte* CORRER.

L' Assess. Municip. Nob. dott. Alessandro Marcello.

Il Segretario Gio: Zenoni

A tutto il mese di febbraio prossimo venturo è aperto il concorso alla condotta triennale medico-chirurgica nel comune di Trichiana. L'assegno annuo è di lire 1200; la popolazione ascende a numero 1950 abitanti, i poveri a circa 1500. La condotta abbraccia sette villaggi sopra una estensione di miglia sei in larghezza, di miglia tre in lunghezza, e nella circonferenza di miglia nove con strade praticabili a cavallo.

Mel 15 gennaio 1839.

Il R. Commissario Dirigente CAMPEIS.

Trovasi in deposito presso la ditta Mercantile Pecile e Parisio di Udine un violino del celebre artefice Antonio Sadivatrrio.

I suonatori d'arte, e i dilettanti di tale instrumento ben sanno quale sia il pregio dell'opere di sì eccellente autore, e come rari sieno qui in Italia i di lui instrumenti.

Chi dunque desiderasse di farsene proprietario non avrà che a dirigere le sue ricerche alla suddetta ditta.

D'appigionarsi nella città di Vicenza, contrada dei Carmini, al civico numero 570.

Una Filanda di 32 fornelli vantaggiosamente collocata sopra un giardino bordeggiato da un'acqua corrente; e con locali più che sufficienti per qualsiasi deposito di gallette, dormitoi per le donne, apprestamenti di ogni sorta, e quanto occorre per attivare, ed amministrare la filanda stessa.

A chi lo bramasse si darebbe pure in affitto un appartamento anche mobigliato con scuderia, rimessa ed altre adiacenze per comoda, e decentissima abitazione.

Il tutto si affitterebbe tanto per uno quanto per più anni, ed anche si venderebbe l'intero caseggiato con giardino, e filanda.

Dirigersi in Vicenza al sig. Giacomo Zaccaria al Duomo al civico numero 2244, ed in Verona al signor Domenico Bettini alla Stella al civico numero 1313.

Nuovo lucido pei stivali senza bisogno di spazzola.

La vernice scoperta da M. Thibault di Parigi pell'uso suddetto, non nuoce alla pelle, essendo estratta d'oglio della Balena. Serve anco per pulire i fornimenti de' cavalli, e li cuoi delle carrozze.

Li depositi trovansi in Venezia dalla dita Modenese merceria S. Salvatore N. 4193. In Trieste da G. D. Lardschneider. L'Etichetta stà sopra il vaso; e costa franchi 2.

OLIO SVIZZERO

Estratto d'Erbe aromatiche, potentissimo ad impedire la perdita dei capelli, a riprodurli, rinforzarli, e quel ch'è più ad impedire che incanutiscano.

Si vende in Venezia al nuovo Negozio di Profumerie all'insegna della Bella Venezia, sotto le Procuratie vecchie al prezzo lir. 6 austr. al fiaschetto.

A prezzi di fabbrica, al Ponte dei Dai, corte delle Ancore N. 1033, primo piano, si ritrova in vendita un assortimento di generi di Mode di Parigi, Abiti da ballo, Mantiglie d'ogni sorte, Blonde, Ricami, Scialli, Pellegrine, Cuffie, Fazzoletti ed altri generi ec. ec.

Il venditore si lusinga d'un numeroso concorso, ed assicura le Signore che vorranno onorarlo ch'esse troveranno vantaggio nei prezzi. Egli tiene pure un deposito di Vini di Sciampagna e di Bordeaux di prima qualità; il prezzo al minuto è come quello all'ingrosso.

GAZZETTINO MERCANTILE

ARRIVI.

Il 19 gennaio. Da *Galatz*, brig. austr. la *Marietta Bosforo*, cap. Gupsich Antonio, all'ordine con granon. — — Il 20 detto. *Odessa*, brig. austr. la *Buona Maria*, cap. Zuvicich Tom., a Faccanon A., con avena. — Il 22 detto. *Trapani*, trab. austr. l'*Omero*, cap. Jvancich Fil., a Jvancich A. L., con sale. — *Ancona*, trab. austr. il *Protetto*, cap. Mondaini P., a Papadopoli Angelo, con merci diverse. — *Bergen*, trab. norv. il *Frantz Gustaw Oscar*, cap. Tohusen H., a Bloot G. H., con baccalà. — Il 24 detto. *Trapani*, trab. austr. l'*Ossiride*, cap. Smaich Dom. S., a se stesso, con sale.

PARTENZE

Il 17 gennaio. Per *Fiume*, brig. sardo il *San Giovanni*, cap. G. Pagliano, con merci. — Il 18 detto. *Gibilterra*, gol. toscana l'*Arciduchessa Maria Luigia*, cap. Gius., Olivieri, con merci. — Il 20 detto. *Cefalonia e Zante* trab. austr. la *Bella Teresina*, cap. Ant. Scarpa, con merci. — Il 21 detto. *Lussin*, brig. austr. l'*Appello*, cap. G. N. Cosnlich, vacante.

SOTTO CARICA — *Del 24 gennaio.*

Per *Atene e Costantinopoli*, brig. austr. l'*Arciduca Palatino*, cap. G. B. Cosulich, a Ant. L. Jvancich. — *Sira e Costantinopoli*, brig. austr. il *Marco Polo*, cap. Giuseppe Bergamin, a Giorgio Diamantide. — *Alessandria e Cipro*, brig. austr. la *Rimembranza*, capitano Marianno Lanza, a Giovanni Battista Olivo. — (sensale Vagliano.) — *Malta*, brig. austr. la *Buona Annetta*, capit. Ang. Zamara, a Davide Maurogonato. — *Cefalonia*, brig. austr. l'*Azzardo*, cap. Martino Stuparich, a L. Jvancich. — *Corfù e S. Maura*, brig. austr. il *S. Spiridion*, cap. Antonio Mondaini, a G. Zezzo e fratelli Castori. — *Marsiglia*, piel. austr. l'*Isabella*, cap. Nicolò Giunta, a Abram Errera (sens. Catriva).

MERCATI.

Este 19 gennaio				*Rovigo 22 gennaio*			
Form.i fini	A. L.	70.—	a 80.—	Form.i fini	A. L.	19.—	a 22.—
„ ordin.i	„	50.—	„ 60.—	„ ordin.i	„	12.—	„ 14.—
Form. nuovo	„	—.—	„ —.—	Form. nuovo	„	—.—	„ —.—
Formentone	„	44.—	„ 48.—	Formentone	„	11.—	„ 13.—
Avena pronta	„	26.—	„ 28.—	Avena pronta	„	7.—	„ 7.75
Detta in aspetto	„	—.—	„ —.—	Detta in aspetto	„	—.—	„ —.—
Segala pronta	„	40.—	„ 42.—	Segala pronta	„	10.—	„ 11.50
Detta in aspetto	„	—.—	„ —.—	Detta in aspetto	„	—.—	„ —.—
Ravizzoni	„	—.—	„ —.—	Ravizzoni	„	—.—	„ —.—
Al moggio				A mis.a del Polesine.			

Legnago 19 gennaio.

Frum. fino al sac. Ver.	A. L.	24.00, 23.15
Detto - - -	„	22:29, 21.43, 20.58, 19.72,
Sorgo - - - - - -	„	17.15, 16.29, 15.43
Segala - - - - - -	„	15.00, 14.58,
Avena - - - - - -	„	10.00, 9.86,
Riso veronese -	„	48.00, 46.29, 45.00, 44.15, 42.43, 40.72, 39.86, 39.22,
Detto Chinese - -	„	36.43, alle 34.29,

PREZZI CORRENTI. — *Del 25 gennaio.*

In Porto-Franco.

Lire Austr.

GRANAGLIE.

Form.e Nostrano	a 20:—	„ 21:—
„ Banato	„ 19:—	„ 19:50
„ Mar nero duro	„ —:—	„ —:—
„ tenero	„ 19:—	„ —:—
Gran.e nostr.o	„ 12:50	„ —:—
„ Mar nero e Danubio	„ 11:—	„ 11:75
„ Romagna	„ —:—	„ —:—
„ Napoli	„ —:—	„ —:—
Segala nostrana	„ 13:—	„ —:—
„ estera	„ 12:—	„ —:—
Avena nostrana	„ 8:—	„ —:—
„ estera	„ 8:—	„ —:—
Lo Staio Veneto.		
Riso Veronese	„ 29:—	„ —:—
„ Mantovano	„ 27:70	„ 28:—
„ Milanese	„ 27:—	„ 27:35
Ogni 100 funti.		
Fagiuoli bianchi	„ 14:—	„ —:—
„ tavarati	„ 14:—	„ 14:50
Fave di Puglia	„ —:—	„ —:—
Lenticchie simili	„ —:—	„ —:—
Orzo d'Alessand.	„ 8:—	„ —.—
„ d'Odessa	„ —:—	„ —.—
Seme di lin Puglia	„ 15:50	„ 16:—
„ di Sicilia ed Isole Ionie	„ 17:—	„ 17:50
„ di Giorgiol.	a 18:—	„ 21:—
Lo Staio.		
Mand.e di Puglia	„ 115:—	„ 116:50
„ Sicilia	„ 113:50	„ 118:—

Lire Austr.

OLII

Olio d'oliva di Pazò	„ 66:25	a 67:—
„ di Corfù	„ 63:75	„ 64:20
„ di Puglia	„ 60:—	„ 60:65
„ di Levante	„ 58:—	„ 58:80
„ di Zante	„ 58:—	„ 58:80
Ogni 100 funti		
SALUMI.		
Sardelle d'Istria e Dalmazia	„ 12:—	„ 15:—
Ogni 1000		
Baccaladi tondi di (Stocc.i)	„ 33:50	„ 35:—
Arringhe	„ 52:—	„ 55:—
Il Barile. Nuove		
Cospettoni in Sal.	„ 115:—	„ 120:—
La Botte		
COLONIALI.		
Zuccheri Avana bianchi	„ —:—	„ —:—
„ biondi	„ 48:50	„ 54:50
„ del Brasile bianchi	„ 51:50	„ 64:—
„ mascavati	„ 36:50	„ 41:—
„ pesti	„ 63:—	„ 68:—
Caffè d'Avana	„ 100:—	„ 124:—
„ di S. Jago	„ 115:—	„ 155:—
„ di S. Dom.	„ 77:—	„ 82:—
„ del Brasile	„ 68:—	„ 88:—
Ogni 100 funti		
Pepe di Sumatra	„ 66:50	„ 68:—
Ogni 100 funti		

FONDI PUBBLICI. — *Vienna 21 gennaio 1839.*

Obblig. di Stato al 5 per 100 in moneta - - - - -	F.	108 1/4
Simili - - - - al 4 - - - - - - - - - - - - - -	„	— —
Simili - - - - al 3 - - - - - - - - - - - - - -	„	81 —
Imprestito Rotschild del 1820 per 100 - - - - -	„	283 1/2
Imprestito - - - - del 1821 - - - - - - - -	„	157 1/4
Detto „ 1834 per 500 fior. in M. di C.	„	700 5/8
Obblig. della Banca della città di Vienna al 2 1/2 per 100	„	65 1/2
Azioni del Banco in moneta - - - - - - - - -	„	1489 —

Milano 21 gennaio.

Qualità della rendita	*Godimento*	*Prezzo*
Iscrizioni dell' I. R. Monte Lomb.-Veneto al 5 per 100	1.o corrente	F. 116 1/12

Venezia 25 gennaio.

Consolidato godimento del 1.o agosto 1838	L.	113 1/4
Obbl. metalliche del 5 per 100	„	108 1/8

CAMBI. — *Venezia 25 gennaio.*

Amburgo - - - - -	221 1/2	Livorno - - - - -	98 1/3
Amsterdam - - - -	246 —	Londra - - - - - -	2940 —
Ancona - - - - -	629 —	Marsiglia - - - - -	116 7/8
Augusta - - - - -	209 3/4	Milano - - - - - -	90 4/5
Bologna - - - - -	631 —	Napoli - - - - - -	503 1/2
Costantinopoli - -	26 7/8	Parigi - - - - - -	117 1/3
Firenze - - - - -	98 1/4	Roma - - - - - -	632 —
Genova - - - - -	117 —	Trieste - - - - - -	298 1/4
Lione - - - - - -	117 1/4	Vienna - - - - - -	298 3/4
Lisbona - - - - -	666 —		

Indicazione de' prezzi medii delle VALUTE *contrattati dal giorno 18 al 25 corr.*

Sovrane d'oro -	L.	41:64 —	Doppie di Parma	L.	25:45 —
Zecchini Imperiali	„	13:96 —	„ di Roma	„	20:38 —
Ongari - - - -	„	13:96 —	Federici d'oro -	„	—:— —
Zecchini di Toscana	„	13:96 —	Luigi - - - - -	„	27:80 —
„ di Roma	„	13:96 —	Zecchini Veneti -	„	14:14 —
Pezzi da 20 franchi	„	23:83 —	Taleri di M.a Teresa	„	6:07 —
Sovr.e d'Inghilterra	„	—:— —	„ di Francesco I.	„	6:06 —
Doppie di Spagna	„	97:90 —	Crocioni - - - -	„	6:71 —
Pezzette „ -	„	6:04 —	Pezzi da 5 franchi	„	5:84 —
Doppie di Genova	„	94:60 —	Francesconi - - -	„	6:40 —
„ di Savoia	„	33:70 —	Pezzi di Spagna	„	6:35 —

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia
TOMMASO DR. LOCATELLI *Propriet. e Comp.*

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

SUPPLIMENTO N. 13. — SABBATO 26 GENNAIO 1839

PARTE UFFIZIALE

ESTINZIONE DI PRIVILEGII

N. 49114-2657. N. 150.

Si deduce a pubblica notizia che l' I. R. Camera Aulica Generale pel non seguito pagamento delle tasse ha dichiarati estinti nel giorno 18 giugno p. p. i seguenti privilegii esclusivi concessi:

Ad Eleonora contessa Della Porta nel giorno 15 marzo 1825 per invenzione nella fabbricazione delle sete.

Ad Emanuele Deutsh del 27 aprile 1825 per invenzione nel preparare la lana.

Ad Antonio Falklech ora Maurizio nob. di Tschoffen e Francesco Mach il 2 marzo e 25 maggio 1828 per l' invenzione di fabbricare oggetti di latta.

A Herz e C.° del giorno 10 ottobre 1828 per l' invenzione di un macchinismo onde comprimere la carta.

A Gustavo e Guglielmo Kiesling il giorno 9 febbraio 1830 pel miglioramento nella fabbrica della carta.

A Francesco Metzer nel giorno 6 maggio 1832 pel miglioramento ai clavicembali.

A Giacomo Schrafft nel giorno 26 novembre 1833 pel miglioramento nella legatura degli occhiali.

A Giuseppe Romagnolo nel giorno 21 dicembre 1833 pel miglioramento nella fabbricazione di parrucche.

A Francesco Veickmann nel giorno 21 gennaio 1834 per l' invenzione di una macchina da taglio per forniture.

A W. Q. Rosenberg e Francesco Lutzenleither nel giorno 9 aprile 1834 per invenzione di acque odorifere.

A Francesco Schubert nel giorno 9 aprile 1834 per l' invenzione e miglioramento nella fabbricazione delle calzature.

A Weinhausel Giuseppe nel giorno 22 aprile 1834 per miglioramento delle stufe.

A Rappoldt Giuseppe nel giorno 2 maggio 1834 pel rafrigitore di tabacco.

A Federico Greimer, Federico Danchell ed Erich, e fratelli Ruedorffer nel giorno 2 maggio 1834 per l' invenzione intorno agli stromenti di corda.

A Federico Vincislao Masner nel giorno 14 maggio 1834 per invenzione d' oggetti mercantili di cuoio.

A Giovanni Petrowitz nel giorno 14 maggio 1834 per l' invenzione e miglioramento del lucido per stivali.

A Luigi Legrain, ed Andrea Lemaire nel giorno 22 maggio 1834 per l' invenzione e miglioramento all' armi di percussione.

A Francesco Hösech nel giorno 18 luglio 1834 pel miglioramento sulla fabbrica della carta.

A Carlo Müller nel giorno 18 luglio 1834 per l' invenzione nell' apparecchio del Sercal.

A Luigi d' Orth nel giorno 21 luglio 1834 per l' invenzione intorno al modo di regolare i fuochi.

A Giacomo Gaspare di Ruti il 3 luglio 1834 per l' invenzione di pettinare la lana pecorile.

A Federico Guglielmo Heübner 22 ottobre 1834 per l' invenzione di un metodo d' imbottire.

A Pietro Cavaliere di Boler 8 novembre 1834 per l' invenzione nel metodo d' incidere i ritratti.

A Francesco Maurer, Alberto Vingat e Bonifazio Eschickall 31 dicembre 1834 per invenzione d' imbiancare la tela.

A Francesco Farkas, nob. di Farkasfolna nel giorno 9 aprile per l' invenzione di regolare i fuochi.

A Leopoldo Niederreittren nel giorno 18 aprile 1835 per invenzione intorno alle molle delle carrozze.

A Giacomo Orr nel giorno 24 giugno 1835 per l' invenzione e miglioramento intorno ai filatoi.

A Corrado Giorgio Huppler il 3 agosto 1835 per invenzione e miglioramento intorno alle carrozze.

A A. L. Auernheimer il 26 agosto 1835 per l' invenzione di corregge ad uso di ruote.

A Giovanni Auhl il 26 agosto 1835 pel miglioramento nel far cappelli.

A V. F. Mande 20 ottobre 1835 pel miglioramento nelle fabbriche di candele.

Ad Antonio Pio di Rigel il 28 ottobre 1835 per invenzione e miglioramento alle strade di ferro e barche a slancio.

A Carlo Augusto Schutz il 3 novembre 1835 per invenzione di una macchina atta a seminare.

A Giacomo Francesco Enrico Hemberger 3 novembre 1835 per l' invenzione intorno alle bussole delle carrozze.

A Giuseppe Cav. Hohenblum il giorno 14 novembre 1835 per invenzione di una strada per corrispondenza accelerata.

Ad Ignazio Leywolff figlio, nel giorno 26 agosto 1836 per miglioramento delle ruote d' acqua.

A Guglielmo Mezner il 6 marzo 1837 per miglioramento dei bottoni di corno.

A Cristoforo Lorenzo Jahn il 27 aprile 1837 pel miglioramento di pianoforti.

A Federico Guglielmo Haéser il 30 giugno 1837 per invenzione e miglioramento dell' armonica.

Ad Antonio Wessely il 20 giugno 1837 per un ritrovato di torcere la lana.

Ad A. Wappenstein l' 11 agosto 1837 l' invenzione d' una macchina gastronomica di sicurezza.

A Vincislao Holoczek nel 13 luglio per invenzione di un apparato a riscaldare.

A Giuseppe Darebry nel giorno 9 settembre 1837 pel miglioramento delle lampade.

Per mancanza di novita poi è stato dichiarato estinto il privilegio concesso il giorno 18 novembre 1834 a Pietro Giuseppe Badoux per l' invenzione (*Diviseur hydraulique*).

Dall' I. R. Governo delle Provincie Venete, Venezia 9 gennaio 1839. — *C. Alberti Segr.*

AVVISI DI CONCORSO

Rimasto disponibile presso l' I. R. Tribunale Provinciale in Padova un posto di Attuario coll' annuo soldo di fiorini 600, chiunque credesse di aver titoli per aspirarvi, dovrà insinuare o far pervenire nelle vie regolari al protocollo degli Esibiti del Tribunale suddetto la relativa documentata supplica, colla prescritta dichiarazione sui vincoli di parentela od affinità cogl' impiegati dello stesso Tribunale, e di quella Pretura Urbana.

N. 1127 — Essendosi reso vacante un posto di provvisorio Ricevitore presso il riunito uffizio de' Sali, Dogane, Demanio e Posta in Arbe, coll' appuntamento di annui fior. 350 a carico della Cassa Sali, con una gratificazione di annui fior. 70 dal fondo Doganale, e col dovere di prestare una legale cauzione a garanzia di tutt' i rami suesposti nell' importo di fiorini 420 in moneta di convenzione, resta aperto il concorso fino ai 15 del mese di febbraio 1839, tanto per l' impiego suddetto quanto per altri posti di Ricevitore, Controllore od Assistente finanziale, che rimanessero vacanti per la promozione d' uno degl' impiegati attuali — Prima della scadenza del termine prestabilito, dovranno gli aspiranti aver prodotto a quest' Intendenza delle Finanze per mezzo delle autorità da cui dipendono, le suppliche rispettive, comprovando debitamente l' età, lo stato, la condotta illibata, gli studii assolti, i servigii anteriori, la piena conoscenza delle lingue italiana ed illirica, nonchè la circostanza, se sono in istato di prestare cauzione o in moneta sonante o mediante valida ipoteca. — Dovranno inoltre dichiarare, se siano o no vincolati in parentela ed affinità, ed in qual grado, con taluno degl' impiegati finanziarii della Dalmazia. — Dall' I. R. Intendenza delle Finanze, Zara 29 dicembre 1838.

N. 26826 — Vacante il posto di Verificatore ed Ispettore dei bolli presso l' uffizio del Bollo Carta e dei Libri Bollettari in Venezia a cui è attribuito l' annuo soldo di fiorini 400 aumentabile per graduatoria ai 500, viene aperto il concorso a tutto il giorno 15 febbraio venturo. — Quelli che credessero di aver titolo per aspirarvi dovranno produrre le documentate regolari istanze al suddetto uffizio. — Dall' I. R. Magistrato Camerale, Venezia 20 gennaio 1839.

N. 531-42 — Essendo rimasto vacante presso questa Ragioneria provinciale il posto di secondo Scrittore, cui è annesso l' annuo soldo di fiorini 250, e volendosi provvedere allo stabile rimpiazzo, si deduce a comune notizia aperto il relativo concorso a tutto 15 febbraio p. v. entro il quale periodo gli aspiranti potranno produrre a questo Protocollo Delegatizio le proprie istanze regolarmente documentate, e constatanti la loro età, gli studii fatti, la immunità da pregiudizii criminali, e politici, i servigii prestati, e la riportata patente di abilitazione alle mansioni contabili, nonchè la inesistenza di ogni vincolo di parentela fra il concorrente e gli attuali impiegati di questa R. Delegazione. — Dall' I. R. Delegazione provinciale, Treviso li 10 gennaio 1839. — *L' I. R. Consigliere effettivo di Governo e R. Delegato Provinciale* Barone Di Humbracht. — F. Pasini *Segretario.*

N. 49380. — Rimasto ancora vacante uno dei posti gratuiti assegnati a fanciulle nobili delle Provincie Venete nell' Istituto di educazione delle dame inglesi a Vicenza, viene aperto il concorso fino a tutto il giorno 15 febbraio p. v., coll' avvertenza che le istanze relative dovranno esser presentate in Venezia al protocollo di Governo, e nelle Provincie alle rispettive RR. Delegazioni Provinciali. — Si avverte inoltre che giusta le regole dell' Istituto verranno accettate le alunne dell' età di sette in otto anni, di sano temperamento, e dopo aver subita con buon effetto la vaccinazione, locchè dovrà dimostrarsi da attestato medico, e colla fede battesimale. — Dovranno pure le istanze essere corredate dai certificati seguenti: *a*) dichiarazione del parroco sull' esistenza o mancanza ai vivi dei genitori delle fanciulle, e sul numero dei loro figli viventi; *b*) certificato del Municipio sulla sostanza dei genitori, sul soldo o pensione che il padre percepisce e sulla durata dei servigii nel caso che occupi, od abbia esercitato un qualche pubblico impiego. — Dovrà altresì essere accennato se, e quali sostanze possegga la figlia per la quale viene implorato il posto gratuito, come pure se tra i fratelli o le sorelle di essa ve ne abbia alcuno provveduto di qualche assegno; *c*) attestato parrocchiale riconosciuto dall' autorità locale, sulla buona condotta morale dei genitori, e sulla buona indole dell' aspirante. — Le fanciulle saranno presentate allo stabilimento munite dei necessarii effetti dinotati nell' apposito programma che sarà reso ostensibile presso le RR. Delegazioni Provinciali e giusta il quale per le spese di posta, governo di biancheria, penne, carta, ed altro, i parenti delle fanciulle sono tenuti oltre la pensione, a pagare di semestre in semestre anticipatamente aust. L. 60, dovendo altresì depositare una somma di austr. Lire 60; per le altre piccole spese occorrenti, delle quali viene renduto esatto conto ogni semestre. — Le suppliche che non fossero corredate dai documenti sopraindicati non saranno prese in considerazione. — Dall' I. R. Governo delle Provincie Venete, Venezia 4 gennaio 1839. — *R. Arrigoni Segr. di Governo.*

N. 622 — Occorrendo di rimpiazzare un posto di Custode idraulico di secondo ordine coll' annuo soldo di L. 550, rimasto vacante nel circondario idraulico soggetto all' I. R. Delegazione Provinciale del Polesine. — S' invita chiunque intendesse di aspirarvi, a presentare all' uficio dell' ingegnere in capo del circondario idraulico ove l' aspirante avesse il proprio domicilio, analoga istanza, munita dei seguenti ricapiti: 1. fede di nascita; 2. fede di buoni costumi; 3. fedina politica; 4: fedina criminale; 5. certificato di sudditanza austriaca; 6. fede medica comprovante la sana e robusta complessione del concorrente; 7. qualunque altro ricapito dimostrante i servigii resi allo Stato, alle comuni, od ai corpi tutelati. — Gli aspiranti verranno poscia assoggettati presso questo Uficio provinciale delle pubbliche costruzioni all' esame di metodo, onde far constare la loro idoneità ad un tal posto, dal che non andranno esenti, se non quelli che producessero le prove di avere subito in eguale occasione un simile esperimento. — Il concorso è aperto a tutto il giorno 20 febbraio p. v. — Dall' I. R. Delegazione Provinciale, Rovigo 12 gennaio 1839. — *L' I. R. consigl. attuale di Governo R. delegato provinc.* G. Ansaldi. — *Il R. segret.* Zorzi.

N. 288. *L' I. R. Direz. del Lotto delle Provincie Venete.* — Rimasta vacante la ricevitoria di Lotto n. 56 in Portogruaro all' esercizio della quale è annessa la provvigione del 9 per 100 fino al prodotto brutto di L. 600 e del 6 per 100 sul di più con l' obbligo di prestar cauzione per A. L. [illegible] se resta aperto il concorso per il regolare rimpiazzo a tutto il giorno 18 febbraio p. v., e quindi dovrà ogni aspirante produrre all' I. R. Commiss. Distrett. di Portogruaro il proprio ricorso munito dei seguenti recapiti: *a*) Fede di nascita; *b*) Certificato di sudditanza; *c*) Attestato di buoni costumi; *d*) Fedina criminale; *e*) Atto comprovante la condizione del petente; *f*) Avallo di sicurtà esteso in atti notarili, e relativo alla cauzione che s' intende prestare se in beni fondi, o con deposito in contante pel quale verrebbe corrisposto l' interesse del tre per cento dal R. Monte dello Stato. — Non saranno ammesse quelle istanze nelle quali in fatto di Allegati non si fosse adempito all' obbligo del bollo, e registro, anche sulla dichiarazione che si esige di non aver parentele ed affinità nei gradi contemplati dalla governativa notificazione n. 33622-6041 7 settembre 1827 cogl' impiegati di questa Direzione, e correrà all' aspirante l' obbligo di produrre i documenti comprovanti l' idoneità della cauzione offerta e qualunque ricorso. — Le capitali normali ai quali sono alligate le obbligazioni dei Ricevitori del Lotto si trovano ostensibili presso la Segreteria dell' I. R. Direzione del Lotto, nonchè presso l' I. R. Commissariato Distrett. suddetto. — Venezia 19 gennaio 1839. — *L' I. R. Direttore Consigliere di Governo* Cappellari.

AVVISI D' ASTA

N. 20024 — *Commiss. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di vendita all' asta dell' infrascritte realità camerali esistenti nella provincia di Belluno e nel distretto di Feltre nelle comuni di Seren e Vignui di Villabruna abbinate nel riparto 8.° detto di Feltre, e di spettanza del ramo Cassa d' Ammortizzazione loco le Ditte Simeone de Rech qu. Giovanni, e Zorzi Antonio qu. Francesco. — In relazione alla Sovrana Risoluzione ventiotto aprile 1832 e relativo vicereale dispaccio 20 maggio susseguente n. 4902 richiamato nell' avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della R. Delegaz. Prov. di Belluno le seguenti proprietà divise in due lotti e stimate pel primo in somma di Lire 250:80; pel secondo simile L. 192:40. Somma L. 443:20 sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato. — 1. L' asta sarà tenuta aperta nel giorno 14 marzo prossimo dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane. — 2. Le dette realità poste in vendita divise come sopra in due lotti consistono: Lotto I. Casa al civico n. 8 in comune di Seren con tre fondi due arativi e vitati ed il terzo boschivo censiti in estimo ai n. 920 921 922 923 colla cifra cumulativa di L. 81:5 giusta atto di aggiudicazione fiscale 19 dicembre 1825 a carico della Ditta Simeone De Rech qu. Giovanni, utilizzato coll' arrenda del detto riparto con annue L. 22:53. — II. Lotto. Metà di casa in Vignui di Villabruna con metà di fondo di stalla, e con 4 pezzi di fondo arativo e prativo il tutto in catasto ai n. 63 64 65 66 341 762 colla cifra comulativa di L. 102:15 giusta atto di aggiudicazione fiscale 19 dicembre 1825 a carico della Ditta Zorzi Antonio qu. Francesco, Francesco e Giorgio qu. Pietro utilizzato coll' arrenda del detto riparto con annue L. 23:58. — Seguono le solite condizioni d' asta da noi più volte riportate, coll' aggiunta che saranno accettate offerte tanto separate a lotto per lotto, quanto unite con riserva della Superiore approvazione. — Dall' I. R. Commiss. alle vendite; Venezia 8 gennaio 1839. — *Il segret.* Trevisan.

N. 20018 — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di vendita all' asta di due possessioni erariali esistenti nella provincia e distretto di Verona nel comune di Avesa, facevano parte del riparto II di Avesa, di spettanza del ramo Corona. — In relazione alla Sovrana risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vicereale dispaccio 20 maggio susseguente n. 4902 richiamato nell' avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della R. Deleg. Provinciale di Verona le seguenti proprietà stimate per L. 20334 sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato. — 1. L' asta sarà tenuta aperta nel giorno 29 marzo prossimo dalle ore 10 della mattina alle 3 pomerid. — 2. Le dette realità poste in vendita consistono in due possessioni dell' estensione di campi 31.03.888. ossiano pertiche censuarie 93.69 con case ad uso di torcolo da olio e due fabbriche rurali, il tutto censito in estimo colla cifra di soldi 13.10 comprese nel contratto locativo delle realità del detto riparto accordato alla ditta Weiss per anni nove cominciato col dì 11 novembre 1833 per l' annuo canone rispetto alle dette possessioni di lire 1412:87. — Seguono le solite condizioni d' asta da noi più volte riportate. — Dall' I. R. Commissione alle vendite; Venezia 7 gennaio 1839. — Trevisan *Segr.*

N. 19988 — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato. — Avviso di vendita all' asta dello stabile erariale in Venezia nella parrocchia di S. Zaccaria nella località detta di Borgoloco al civico n. 4255 A, di spettanza del ramo Demanio. — In relazione alla sovrana risoluzione ventiotto aprile 1832, e relativo vicereale dispaccio 20 maggio susseguente n. 4902 richiamato nell' avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espone in vendita nel locale di residenza della R. Delegaz. Prov. di Venezia la seguente proprietà stimata per L. 3103:66 sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato. — 1. L' asta sarà tenuta aperta nel giorno 26 marzo prossimo dalle ore 10 della mattina alle 3 pomer. — 2. La detta realità posta in vendita consiste in una casa in due piani oltre il terreno nella detta parrocchia e località al civico n. 4255 A descritta nel catasto censuario al n. 11310 colla cifra di Lire 147:518, e locata ad Alfonso Pozzatti per annue aust. L. 310:36. — Seguono le solite condizioni d' asta da noi più volte riportate. — Dall' I. R. Commissione alle vendite; Venezia 12 gennaio 1839. — Trevisan Segr.*

N. 19789 — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova Asta per la vendita delle realità camerali esistenti nella provincia di Padova e nel comune di Monselice che compongono il riparto LXVI detto di Solesino e Stanghella, di spettanza dei Rami Demanio e Cassa d' Ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d' Asta per la vendita delle dette Realità consistenti: *a*) in campi 3 . 1, pari a pertiche censuarie 12.54 censiti in estimo colla cifra di ducati 337:30; *b*) in un diritto di decima sopra campi 95 A. P. V., pari a pertiche 366 . 70 nel comune di Solesino, come lo esigevano le monache Pizzocare di Sant' Anna di Monselice; *c*) in due annualità perpetue del reddito di frumento moggia o . 5 . —, galli 2, galline 2, capponi 2, e danaro L. 48:46. Il tutto locato a Marco Prosdocimi con contratto novennale cominciato nell' anno 1835 per l' annuo canone di L. 400 comprendente anche due piccole annualità eccepite dalla vendita; si previene il pubblico che presso la regia Delegazione Provinciale di Padova nel giorno 26 marzo p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomeridiane. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato Avviso del dì 13 luglio 1838 N. 19136 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 28 luglio, 1 e 2 agosto

n. 91 92 93 di supplimento. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 7827:20 indicata nel detto avviso — Dall'I. R. Commissione alle vendite, Venezia 14 gennaio 1839. — *Il Segret. dell' I. R. Magistrato Camerale e della Commissione* Trevisan.

N. 19760. — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — **Avviso di nuova asta per la vendita delle realità camerali esistenti nella provincia di Verona e nel distretto di Cologna che compongono il riparto XXVII detto di S. Donato, di spettanza dei Rami Corona e Cassa d'Ammortizazzione.** — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette realità consistenti: *a*) in campi 110 . 10 . 4, pari a pertiche censuarie 328 . 35, con un fabbricato rurale censiti in estimo colla cifra di soldi 24:6; *b*) in n. 125 annualità perpetue del reddito di frumento minali 18 . 3 . 3 . 1 . 1/3, capponi 8 e danaro L. 1493:82 — Il tutto locato a Bagato di Verona per contratto novennale cominciato nell' anno 1835 contro l' annuo canone di L. 3403 compresa qualche partita sottratta dalla vendita; si previene il pubblico che presso la R. Delegezione provinciale di Verona nel giorno 15 aprile prossimo venturo seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomeridiane. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 21 marzo 1838 n. 17499 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 30 31 marzo e 3 aprile susseguente n. 33 74 75 di supplimento. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 40017:20 indicato in detto avviso. — Dall' I. R. Commissione suddetta, Venezia li 12 gennaio 1839. — *Il segr.* Trevisan.

N. 19770. — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di vendita all'asta delle realità camerali esistenti nella provincia di Treviso e nel distretto di Seravalle che compongono il riparto appunto di Seravalle al num. 35, di spettanza del ramo Cassa d' Ammortizzazione. — In relazione alla sovrana risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vicereale dispaccio 20 maggio susseguente n. 4902 richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della R. Delegazione provinciale di Treviso le seguenti proprietà stimate per L. 53465 sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato. — 1. L' asta sarà tenuta aperta nel giorno 4 aprile prossimo dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane. — 2. Le dette realità poste in vendita consistono: *a*) in campi 321 . 2 . 71 . 1/2 pari a pertiche censuarie 1690 . 47 con 29 case ad affitto, 1 molino, 15 fabbriche colloniche, 6 capanne, il tutto censito colla cifra di L 9575:16; *b*) in 7 piccioli diritti di decima o quartese sopra campi 344 . — . 159, pari a pertiche censuarie 1790 . 43 censiti in estimo colla cifra di L. 601:13; *c*) in n. 128 annualità perpetue danti il reddito di frumento staia 30 . 5 . 3 a misura di Seravalle, 7 . 2 . 18 : 1/3 a misura della Follina, avena staia 5 a misura di Seravalle, vino mastelli 27 . 3/4, misura simile, ova 26, fascine 200, uva cesti 2, polli 16 . 5 . 1/2, capponi 6, formaggio libbre 12, legna carra 2, mosto mastelli 2 . 1/2 misura di Seravalle, porcina libbre 1, pesce libbre 5, e danaro L. 278:50. — Il tutto locato a Francesco Fioretti per contratto novennale cominciato nel 1836 per l'annuo canone di L. 6010 comprese alcune realità sottrate dalla vendita per esser indisponibili. L' acquirente oltre al prezzo dovrà anche assumersi le due seguenti annualità, l' importo delle quali fu già dedotto dalla stima; *a* verso Bastanzi Giovanni Battista di Seravalle loco Luchese frumento a misura di Seravalle staia 1 . 4. — *b* al benificio di S. Floriano di Revine contante L. 4:11, ritenuto ch' entrambe queste annualità potranno esser minorate del quinto. — Seguono le solite condizioni d' asta da noi più volte riportate. — Dall' I. R. Commissione alle vendite, Venezia 12 gennaio 1839. — *Trevisan Segr.*

N. 15123 — Nell' ufficio di quest'Intendenza in parrocchia del Ss.^mo Redentore al civico N. 1252 il giorno 30 gennaio corr. dalle ore dieci della mattina alle tre pomer. sarà tenuta pubblica asta per l'alienazione di una partita di piante resinose, e di 700 passa borre di faggio taglio corto esistenti nel R. bosco Pietra di Castello-Costamezzana sotto Tolmezzo. Le piante resinose sono le seguenti: Di abete del diametro di oncie XV in prima taglia n. 74 — Idem del diametro di oncie XII in prima taglia n. 629. — Idem del diametro di oncie X in prima taglia n. 1183. — Idem del diametro di oncie VIII in prima taglia n. 127. — Idem del diametro di oncie VII in prima taglia n. 25. — Idem del diametro di oncie V e VI in prima taglia n. 47. — L'asta e la delibera seguiranno sott' osservanza del capitolato normale d'appalto superiormente approvato, e qui appresso riportato a comune conoscenza. — La delibera, se così piacerà alla stazione appaltante, seguirà a favore dell' ultimo oblatore e miglior offerente. — È riservata alla stazione appaltante la facoltà di differire l' asta al giorno successivo od altro appresso, annunziandolo agli intervenuti e tenendo ferma ed obbligatoria per l' aspirante l' ultima offerta, qualora a ciò fosse determinata sia dalla gara de' concorrenti, come da altre ragioni di pubblico interesse. — Seguita la delibera non saranno accettate migliorie a termini della Governativa notificazione 26 marzo 1816 n. 2658. — Ciascun deliberatario s' intenderà obbligato in tutto e per tutto all' adempimento dello stesso capitolato normale nella esecuzione dell' impresa di cui si tratta. — Dall' I. R. Intendenza delle Finanze, Udine 7 gennaio 1839. — *L' I. R. Intendente* C. Malgrani. — *Il R. Segretario* G. Tommasini.

(Segue il capitolato normale d' appalto, che leggesi appiedi del pubblicato avviso a stampa).

N. 740. — Dovendosi appaltare il lavoro di alzamento e ingrosso di due tronchi dell' argine sinistro del fiume torrente Tagliamento, alle fronti Persico e Chiesetta Sabbionera nel comune di Latisana, si porta a comune notizia quanto segue: L' asta si aprirà il giorno di giovedì 31 corrente gennaio nel locale di residenza della R. Delegazione Provinciale. — La gara avrà per base il prezzo fiscale di L. 877:82. — Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col deposito in danaro di L. 90. — La delibera seguirà a favore del migliore offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria e salva la superiore approvazione. — Il deliberatario è obbligato alla propria offerta tosto che viene come tale proclamato dalla Stazione appaltante all' atto d' asta, che dovrà essere da lui firmato: la stazione appaltante all'incontro non lo sarà che dopo la superiore approvazione come sopra. — Pel rimanente veggasi il pubblicato avviso a stampa. — Dalla R. Delegazione provinciale del Friuli, Udine 10 gennaio 1839. — *L' I. R. consigliere effettivo di Governo e regio delegato* Trento. — *Il R. segretario* D. Provasi.

N. 411 — *I. R. Magistrato di Sanità Marittima residente in Venezia.* — Andato deserto il primo esperimento d' asta tenutasi il 21 cadente si previene che nel giorno 29 gennaio alle ore 12 meridiane nel locale di residenza del Magistrato suddetto situato in calle Valleressa al civico numero 1145 si aprirà il secondo esperimento di asta per deliberare al miglior offerente, se parerà, e piacerà l'esecuzione de' lavori sotto indicati a norma dei progetti, e capitoli ostensibili presso i di lui ufficii, ritenendo per dato fiscale la somma di austriache lire 1282.97. — Non saranno ammessi all' asta, che individui d' esperta probità e abilità, i quali, dovranno cautar l'asta con un deposito in dinaro non minore di Lire 126. — Se nell' atto dell' asta la gara dei concorrenti od altra ragione di pubblico interesse consigliassero chi presiede di protrarre ad altro giorno la delibera dei lavori si potrà farlo diffidando gli aspiranti ad altro giorno, e in ora determinata; esclusa però ogni miglioria ed offerta fuori d'asta. — La delibera s' intende sempre vincolata alla superiore approvazione, e le spese tutte relative al contratto, ed alla esecuzione del medesimo saranno a peso del deliberatario. — Venezia, dall' I. R. Magistrato sudd. il 22 gennaro 1839. — *L'I. R. Consigl. eff. di Governo Presid.* Frari.

Prospetto dei lavori da subastarsi. — Lavoro di adattamento e ristauro del R. Oratorio di Gorino, Distretto di Ariano e fornitura di arredi sacri occorrenti al detto Oratorio.

N. 368. — Andata deserta l' asta tenuta il giorno d' oggi per la vendita di una quantità di libri bolletarii, e carte inservibili dell' Amministrazione del R. Lotto dell'approssimativo peso di libbre grosse venete 12,000 esistenti nelli depositorii di questa I. R. Direzione, si avvisa il pubblico, che nel giorno 8 febbraio 1839 dalle ore 11 antimer., sino alle ore 2 pomer. si terrà nel locale di residenza della predetta I. R. Direzione situato a S. Canciano al civico n. 5173 un secondo esperimento d' asta per la delibera al maggior offerente se così parerà e piacerà, salvo sempre l' approvazione dell' I. R. Magistrato Camerale pegli effetti della medesima, ed esclusa ogni posteriore miglioria, e ciò sul dato regolatore di austr. L. 36.80 ogni cento libbre grosse venete. — Li capitoli relativi sono ostensibili presso l'Economo della Direzione a norma degli aspiranti. — Dall' I. R. Direzione del Lotto, Venezia li 21 gennaio 1839. — *L' I. R. consigliere di Governo Direttore* Cappellari. — *L' Economo* Varè uff.

(*Pubblicazioni per la seconda volta.*)

N. 19655 — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato. — Avviso di vendita all' asta delle realità camerali esistenti nella provincia del Friuli e nel distretto di Spilimbergo che compongono il riparto 29.° detto appunto di Spilimbergo di spettanza del ramo Cassa d'Ammortizzazione. — In relazione alla Sovrana risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vicereale dispaccio 20 maggio susseguente n. 4902 richiamato nell' avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della R. Delegazione Provinciale di Udine le seguenti proprietà stimate per Lire 3410:80 sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato. — 1. L' asta sarà tenuta aperta nel giorno 7 marzo prossimo dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane. — 2. Le dette realità poste in vendita consistono a) in campi 11. 3/4. 40 pari a pertiche censuarie 41.29 con due case, due stanze ed una corte promiscua censiti in estimo colla cifra di lire 783.93; b) in n. 35 annualità perpetue del reddito di frumento staia 6.0/4.2/4.0/5, avena staia 1.0/4, miglio staia 3.0/4.3/4.1/5, segala staia 3/4.0/4.4/5, sorgo turco staia 1.0/4.3/4.1/5 misura il tutto di Spilimbergo, più polli 6.2/5, capponi 3.1/5, galline 4/5, spalle di porco 4/5, pernici 4.1/4 e danaro L. 35:68. — Il tutto locato a Giuseppe Luzzati per contratto novennale cominciato nel 1834 per l'annuo canone di L. 517:75 comprese alcune realità eccepite dalla vendita. — Seguono le solite condizioni d' asta da noi più volte riportate. — Dall' I. R. Commissione alla vendita dei beni del Stato; Venezia 21 dicembre 1838. — Trevisan segret.*

N. 19727 — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita delle realità camerali esistenti nella provincia del Polesine di Rovigo che costituiscono il riparto 15.° detto di Ariano nel distretto di Ariano di spettanza dei rami Demanio e Cassa d'Ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette realità consistenti: in staia 161.3.3 di terreno pari a pertiche censuarie 165.163 con quattro case ed una fabbrica rurale censite in estimo colla cifra di scudi 247.123 ed in n. 53 annualità perpetue del reddito di lire 1313.60; si previene il pubblico che presso il Regio Commissariato Distrettuale di Ariano nel giorno 7 marzo p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore tre pomerid. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 12 settembre 1836 n. 14581 stato anche inserito nella Gazzetta Privilegiata di Venezia dei giorni 8, 11, 12 ottobre detto anno n. 227, 229, 230. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 26699.89 anzichè in quella di lire 27140.70 indicate in detto avviso dichiarandosi che saranno accolte offerte tanto per l' acquisto complessivo delle dette realità quanto separate per cadauno dei due lotti qui sotto descritti che le abbracciano potendo la stazione venditrice deliberare salva però l' approvazione superiore come troverà meglio del suo interesse. — Segue la descrizione dei detti lotti. — 1. Corpo di terreno di staia 114.1.3 con casa denominata Pascolazzi nella comune di Ariano avente la cifra di scudi 146.62.7 ed altri sette piccoli fondi di staia 13 di terreno con quattro case descritto il tutto ai n. 1, 3, 4, 5, 6, 7 dell'allegato A, del conto di stima, e più 44 annualità perpetue assentite sopra beni nel comune di Ariano descritti nell'allegato B. ai n. 1 usque 10, 12, 14 usque 27, 29 usque 34, 36, 37, 40, 41, 42, 44, 46, 47, 49 usque 53 pel complessivo valore di lire 21238.89. — 2. Corpo di staia 34.1.2 in due corpi detti le Piante, e chiesa in comune di Corbola descritte al n. 2 dell' allegato A. di detto conto coll'estimo di scudi 22.36.9, ed in 9 annualità perpetue descritte ai n. 11, 13, 28, 35, 38, 39, 43, 45, 48 dell'altro allegato B. dell' atto suddetto pel valore di lire 5461. — In tutto lire 26,699.89. — Dall' I. R. Commissione alle vendite, Venezia 31 decembre 1838. — Trevisan *Segr.*

N. 19955 — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita dello stabile con orto in Venezia nella parrocchia di S. Marziale e nella località di S. Alvise calle delle Monache ai civici n. 2914, 2915. di spettanza del ramo Demanio, che nell'asta 3 novembre 1837 era stata deliberata ad Agostino Marcovich pel prezzo di lire 2499 stata accolta dall' autorità superiore, ma non supplita dallo stesso per cui verrà dichiarato già decaduto dal contratto col reincanto presente a tutte di lui spese e pericolo in senso dei patti normali. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita della detta realità consistente in una casa in quattro piani compreso il terreno e la soffitta composta da più luoghi con magazzini, pozzo, ed orto il tutto censito ai n. 12597, 12598, 12599 del catasto colla cifra di lire 130.862, ed utilizzata per annue lire 230; si previene il pubblico che presso la R. Delegaz. Provinciale di Venezia nel giorno 18 marzo p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle 3 pom. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 10 agosto 1837 n. 16690 stato anche inserito nella Gazz. privil. di Venezia dei giorni 2, 4, 6 settembre susseguente n. 197, 199, 201. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 2345:16 indicata per dato regolatore nell' avviso stesso. — Dall'I. R. Commiss. alle vendite; Venezia 24 dicembre 1838. — *Il Segr.* Trevisan.

N. 19729 — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita delle realità camerali esistenti nella provincia del Polesine di Rovigo, componenti il riparto 16.° di Adria, di spettanza dei rami Demanio e Cassa d'Ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette realità consistenti: in campi 63 circa con dodici fabbricati censiti in estimo colla cifra di scudi 1500 circa ed in 16 annualità perpetue dell'annua rendita presuntiva di lire 200.39; si previene il pubblico che presso il R. Commissariato Distrettuale di Adria nel giorno 5 marzo pr. vent. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomerid. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 8 settembre 1836 n. 14608 stato anche inserito nella Gazz. privil. di Venezia dei giorni 8, 11, 12 ottobre susseguente n. 227, 229, 230. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di lire 29527.31, anzichè in quella di lire 33481.40 indicata nel detto avviso, dichiarandosi però che saranno accolte offerte tanto per l'acquisto complessivo delle dette realità, quanto separate per uno o più dei quattro Lotti qui sotto descritti che le abbracciano, potendo la stazione venditrice salva l'approvazione superiore deliberare come troverà meglio al proprio interesse. — Segue la descrizione dei lotti. 1. Quattro case in Adria con le rispettive adiacenze nella contrada di S. Barbara, S. Nicolò dei Porti, e di Canareggio descritte ai n. 2, 6, 9, 10 dell'allegato A. dell'atto di stima pel valore in tutto di lire 6176.65. — 2. Tre corpi di terreno nel comune di Adria dell'estensione di campi 35 circa con due fabbricati descritti ai n. 1.3.12 del detto allegato A di stima con tredici annualità perpetue sopra fondi in detta comune descritti ai n. 1, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 11, 12, 13, 14, 15, dell' allegato B. di detta stima pel valore in tutto di lire 13696.02. — 3. Tre corpi di terreno di campi 19 circa con 3 fabbriche in comune di Bottrighe e Bellombra oltre un Bonello ossia Isola formatasi nel fiume Po descritti ai n. 4, 5, 7, 11, del detto allegato A, con tre annualità perpetue descritte ai n. 2, 10, 16, dell'altro allegato B. di stima pel valore di lire 5685.71. — 4. Tre corpi di terreno di staia 73 con due casette e fabbriche rusticali denominate il Fiasco Traversino e Marzala in comune delle Papozze descritte al num. 8 del detto allegato A di stima pel valore di austr. lire 4038.93. — In tutto come sopra lire 29597.31. — Dall' I. R. Comm. alle vendite, Venezia 29 dicembre 1838. — *Il Segr.* Trevisan.

N. 19703 — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di vendita all' asta delle realità camerali esistenti nella provincia di Padova e nel distretto di Monselice che compongono il riparto sessantacinque detto di Montericco, di spettanza dei rami Demanio, Corona e Cassa d'Ammortizzazione. — In relazione alla Sovrana risoluzione ventiotto aprile 1832 e relativo vicereale dispaccio 20 maggio susseg. num. 4902 richiamato nell'avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della R. Delegaz. Prov. di Padova le seguenti proprietà stimate per L. 31452.80 sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato. — 1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 26 marzo prossimo dalle ore 10 della mattina alle 3 pomer. — 2. Le dette realità poste in vendita consistono: a) in campi 94.3.07 pari a pertiche censuarie 368.95, con sette fabbriche coloniche censiti in estimo colla cifra di duc. 7674.60; b) in un diritto di decima raccoglibile sui prodotti di campi 90 o pertiche 347.40 nella frazione di Montericco come lo esigeva la soppressa collegiata di Monselice; c) in 17 annualità perpetue del reddito di frumento moia 0.1.2, galli 2, olio libbre 12, e danaro austr. lire 233.79. — Il tutto locato ad Abramo Ravenna con contratto novennale cominciato nell' anno 1833 contro l' annuo canone di lire 2320 che comprende qualche annualità eccepita dalla vendita. — Seguono le solite condizioni d' asta da noi più volte riportate. — Dall'I. R. Commissione alle vendite; Venezia 24 dicembre 1838. — Trevisan *Segr.*

(*Pubblicazioni per la terza volta.*)

N. 19701 — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuov' asta per la vendita delle realità camerali esistenti nella provincia del Polesine e nel distretto di Massa superiore che compongono il riparto VIII detto di Massa superiore di appartenenza della Cassa d' Ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette realità consistenti: *a*) in staia 141 . 02 di terreno pari a pertiche 152 . 36 con 4 fabbriche censiti in estimo colla cifra di scudi 573 . 81 . 11; *b*) in n. 89 annualità di livelli perpetui e censi del reddito di frumento staia 617 . 1 . 9, capponi 121, polli 1, scope 2, e danaro L. 7779:45. — Il tutto locato a Gaetano Cesari per contratto novennale cominciato nel 1833 per l'annuo canone di L. 11000 che comprende però alcune realità eccepite dalla vendita e specialmente il fondo così detto della Crispa indisponibile; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Rovigo nel giorno 26 marzo p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomeridiane. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 6 marzo 1838 N. 17454 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 17. 20. e 21 marzo d. a. N. 26. 27. 28. di supplimento. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 155811 indicata in detto avviso in cui per equivoco venne accennato che il reddito in denaro delle dette 89 annualità perpetue fosse di L. 9950:01 quando è limitata come sopra in L. 7779:45. — Dall' I. R. Commissione alle vendite, Venezia 24 dicembre 1838. — *Il Segr.* Trevisan.

N. 19476. — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita dei fabbricati erariali in Venezia nella parrocchia di S. Silvestro in Ruga degli Speziali calle della Donzella marcati ai civici N. 376 377 378 380 381-581 382 383 384 456-456 461 462 e 463 di spettanza del ramo Demanio — Dovendosi procedere ad altro esperimento d' asta per la vendita delle dette realità descritte nella sottoposta specifica; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Venezia nel giorno 12 marzo p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomerid. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 21 maggio 1838 N. 18535 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 21 22 23 giugno p. p. N. 76 77 78 di supplimento. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 29861:64 indicata in detto avviso.

Segue la specifica.

Casa in più piani al civ. n. 376 378 in catasto al n. 11957, con la cifra d'estimo di L. 118:966 locata a Peruzzi Angelo e Ravagnan Marco per l' annuo affitto di lire 348 in tutto.

Locale a pian terreno e solaio al civico n. 380 in catasto al n 11959 con la cifra d'estimo di lire 171:310 serve ad uso dell' ufficio del Bollo.

Casa in tre piani oltre il terreno e la soffitta ai civici n. 381 381 377 in catasto ai n. 11960 11961 11962 11963 11158 con la cifra di lire 347:922, i suddetti numeri sono locati a Tron Giovanni, Ciman Francesca, e Centa Marini Marianna per l' annuo affitto di lire 340.

Magazzino al civ. n. 382 in catasto al n 11964 con la cifra di lire 47:586 locato a Rosa Giacomo per l' annuo affitto di lire 50.

Due botteghe e magazzino ai civici n. 383 384 in catasto ai n. 11965 . 66 . 73 con la cifra di lire [illegible] locati a Lago Domenico per l' annuo affitto di lire [illegible]

Casa in quattro piani al civ. n. 456 in catasto al n. 11972 senza cifra locata a Lepschi Tommaso, Benini Vincenzo, Canal Massimiliano e Provedon Paolo per l' annuo affitto di L. 1128.

Tre botteghe ai civ. n. 461 462 463 in catasto ai n. 11794 . 95 . 96 con la cifra di lire 240:311 locate a Fantin D.° e Scandella Luigi per annue L. 496.

Dall' I. R. Commissione alle vendite, Venezia 17 dicembre 1838. *Il Segr.* Trevisan.

N. 14 SABBATO 26 GENNAIO 1839

FOGLIO D' ANNUNZII

DELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

N. 192. **EDITTO**

D' ordine dell' Imperiale Regia Pretura di Arzignano, viene col presente Editto notificato a tutti quelli che vi possono avere interesse:

Essersi con odierno decreto emesso sopra istanza per cessione di beni di Giuseppe Petranzani Tintore in Chiampo decretato l' aprimento di concorso sopra tutta la facoltà mobile e stabile dello stesso Giuseppe Petranzani ovunque esistente nelle provincie soggette all' Imperiale Regio Governo di Venezia, e per ciò viene col presente avvertito chiunque credesse avere una pretesa contro il detto cedente, di doverla insinuare fino ed a tutto il 22 ventidue aprile prossimo venturo con regolare petizione dinanzi questa Pretura, ed in confronto dell' avvocato Marco D.r Brusarosco, qual curatore ad lites nominato, comprovando non solo la sussistenza e quantità della sua pretesa, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intenda di essere posto nell' una, o nell' altra classe, e trattandosi di azione reale vendicatoria, di preteso dominio sopra un effetto esistente della massa di esprimere nell' istanza d' insinuazione anche ciò che si domanda pel caso, che fosse bensì dichiarato liquido il credito, ma non venisse aggiudicato il preteso diritto di dominio.

Scorso il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato anzi quelli che non avranno insinuate le loro pretese sino al giorno sopra stabilito verranno senza eccezione esclusi da tutta la facoltà del cedente, in quanto la medesima venisse assorbita dai creditori che si fossero insinuati, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di compensazione, o che avessero da pretendere dalla massa un proprio bene od effetto, o finalmente che la loro pretesa avesse anche ipoteca sopra un bene stabile del cedente, di maniera che tali creditori se mai fossero debitori alla massa verranno costretti al pagamento, senza riguardo al diritto di compensazione, proprietà, o pegno, che altrimenti avesse potuto loro competere.

Restano contemporaneamente avvertiti tutti i creditori essersi prefisso il giorno 26 ventisei aprile prossimo venturo per la trattazione sul merito della cessione de' beni, nonchè per la elezione dell' amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato nella persona di Ernesto Nardi fu Giovanni di Chiampo come pure per nominare la delegazione dei creditori e stabilire altre provvidenze che fossero del caso, al qual effetto dovranno in detto giorno comparire dinanzi a questa Pretura alle ore 9 nove di mattina, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti a quanto verrà deliberato dai comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo di essi creditori.

Il presente verrà pubblicato ed affisso nell' Albo Pretoreo, e nei luoghi soliti di questo Comune, in quello di Chiampo, in Vicenza Capo-luogo della Provincia, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia a comune intelligenza e norma, e ne sarà rimessa una copia d' Ufficio al Regio Fisco.

Pel R. Pretore ammalato
Il Cancelliere Dirigente
CASTAGNA.
Dall' Imperiale R. Pretura in Arzignano
Li 19 gennaio 1839.
Carpaneda Scr.

N. 238. **EDITTO.**

L' Imperiale Regia Pretura in Conegliano reca ad universale notizia, essersi con odierno decreto dichiarato prodigo il nobile Angelo Dalla Balla fu Pier-Antonio, deputato in curatore il signor Gio. Battista Bruni entrambi di questa Città.

Il presente sarà affisso all' Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura Distrettuale
Conegliano 21 gennaio 1839.
L' I. R. Consigl. Pretore
ANGELO PIOVESANA.

N. 2146. **EDITTO.**

Per parte dell' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza si rende noto:

In eppendice all' Editto 8 corr. gennaio N. 638 con cui venne aperto il concorso dei creditori sopra la facoltà dell' oberato Lorenzo Carletti, che venne nominato l' avvocato Bartolomeo dottor Benvenuti in curatore alle liti in luogo del dispensato dottor Giuseppe Bernardi colla sostituzione in caso di lui impedimento dell' Avvocato dottor Liberale Fabris.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata.

Il Consigliere Aulico Presidente
SALVIOLI.
Dall' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza.
Venezia 17 gennaro 1839.
Bozoli Dir. di Spedizione.

N. 62. **EDITTO**

Si rende pubblicamente noto essersi con odierno decreto dichiarato Don Atanasio Zebelin del fu Gregorio di qui in istato d' *imbecillità senile*, e nominato Antonio Panciera pure di qui suo curatore.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Il Consigliere Pretore
F. TERGOLINA.
Dall' Imperiale Regia Pretura
Dolo 11. gennaio 1839.
Il R. Cancell. Zatti.

PUBBLICAZIONI
per la seconda volta

Al N. 14759 - 38.
EDITTO.

D' ordine dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Udine si deduce a pubblica notizia, che con odierno decreto essendosi dichiarato interdetto per capo d' imbecillità Andrea Blasone di Udine, abitante nei Casali di S. Rocco, e quindi inabilitato ad amministrare le sue sostanze, venne ad esso nominato in curatore il proprio fratello Francesco Blasone onde lo rappresenti.

Il presente Editto sarà pubblicato, ed affisso nei luoghi soliti in questa Regia Città, e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Il Presidente M. CARL.
Dall' Imperiale R. Tribunale Provinciale
Udine 21 dicembre 1838.
G. Soffietti Dir. di Sped.

N. 553 **EDITTO.**

Da parte del Tribunale Civile; si rende noto a tutti quelli che avessero un qualche diritto sulla eredità della ex Monaca Catterina d' Olivieri del fu Filippo decessa in Venezia li 5 agosto 1838 d' insinuare, e documentare i loro titoli mediante comparsa alla Camera III dalle 10 dieci antimeridiane alle 3 tre pomeridiane del 16 sedici febbraio prossimo venturo a termini e sotto le avvertenze comminatorie delli paragrafi 813, 814 del Codice Civile.

Il Consigliere Aulico Presidente
SALVIOLI.
Gregorina, e Rolla Consiglieri.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,
Li 7 gennaio 1839.
Bozoli Dir. di Sped.

N. 51420 **EDITTO**

D' ordine dell' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia
Si rende noto

Che sopra istanza delli Lorenzo e Don Pietro fratelli Puppati del fu Giovanni Antonio di Castelfranco si procederà alla vendita nel giorno 9 nove febbraio 1839 alle ore 12 dodici meridiane avanti l' Aula II Verbale degli stabili qui sottodescritti oppignorati ed estimati in pregiudizio delli Antonio, e Carlo fratelli Magrini di Villa del Bosco Distretto di Piove, e di Maria Berna Bertarini di Mestre, che saranno deliberati al maggior offerente, al prezzo non inferiore della stima giudiziale.

Che ove in detto giorno non riuscisse la vendita, il giorno 20 venti dello stesso febbraio pure alle ore 12 dodici meridiane presso la stessa II Aula Verbale avrà luogo il secondo incanto sempre sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. Lo stabile sotto descritto non si potrà deliberare nei detti due esperimenti che a prezzo non minore della stima in austr. L. 8869.55.

Secondo. Ogni offerente dovrà cautare l' asta mediante deposito in dinaro ovvero carte pubbliche al corso di cambio, pel decimo del valore, stimato, cioè L. 886.96 austr.

Terzo. Il prezzo verrà depositato giudizialmente a favore dei creditori inscritti entro trenta giorni dalla delibera.

Quarto. Li creditori esecutanti fratelli Puppati potranno concorrere come acquirenti all' asta per sè o rappresentanti senza il previo deposito del decimo della stima, e saranno facoltizzati a trattenere dal prezzo l' importare del loro credito sentenziato cogli accessorj e porlo in acconto.

Quinto. L' acquirente acquisterà il possesso di fatto e di diritto del fondo, dopo trenta giorni dalla delibera, e dopo versato il prezzo e dovrà dal dì della delibera pagare tutte le pubbliche gravezze.

Sesto. Dovrà l' acquirente, oltre il prezzo d' acquisto, pagare tutte le spese di esecuzione verso specifica dell' avvocato principale D.r Magello di Mirano, da liquidarsi giudizialmente, in caso di contestazione, senza di che non gli verrà data aggiudicazione e possesso.

Settimo. Al caso che il deliberatario mancasse agl' obblighi dell' Editto, sarà a cura degl' instanti proceduto a nuova asta, a tutto rischio e pericolo del deliberatario, facoltizzati gl' instanti a prelevare il decimo depositato, onde far fronte alle spese di esecuzione, salvo reso conto.

Descrizione
dei fondi da subastarsi.

Cinque Case poste in Venezia in parrocchia di san Canciano calle Stella tutte formanti un solo fabbricato; confinanti a levante Rio Terra, a mezzodì nobile Widmann, a ponente Calle Stella, a tramontana una casetta intestata censuariamente come segue.

1. Casa al civico num. 5726 colla cifra di L. 166.552.

2. Altra al num. 5727 colla cifra di L. 178.449.

3. Altra al num. 5746 colla cifra di L. 178.449.

4. Altra al num 5746 colla cifra di L. 166.552.

5. Altra alli numeri 5747 5748 colla cifra di L. 166.552.

Stimate in tutte del depurato valore d' austr. L. 8869.55.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso nei luoghi soliti, non che inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata.

Il Consigl. Aulico Presidente
SALVIOLI.
Dall' Imperial Regio Tribunale Civile di Prima Istanza
Venezia 31 decembre 1838.
Bozoli Dir. di Sped.

N. 1067 *AVVISO.*

D'ordine dell' Imperiale Regio Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia.

Si rende noto.

Che nel giorno 7 sette febbraro prossimo venturo alle ore 10 della mattina, nella casa a san Giuliano in calle Erizzo al numero 568 di questa città si procederà all' incanto giudiziale per la vendita degli infrascritti effetti che saranno deliberati al maggior offerente al prezzo non minore della stima che sarà reso ostensibile a qualunque aspirante.

Che ove in detto giorno non riuscisse la vendita, il dì 8 otto detto egualmente alle ore 10 dieci della mattina, nel suddetto luogo, e colla stessa limitazione del prezzo non minore della stima avrà luogo il secondo incanto.

Che riuscindo inutile anche il secondo esperimento nel giorno 9 nove stesso mese alle ore 10 della mattina nel luogo suddetto seguirà il terzo incanto; in cui gli effetti saranno deliberati al maggior offerente a prezzo anche minore della stima.

In qualunque dei detti tre diversi incanti, si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato all' atto e sal luogo stesso della delibera in danaro contante, a valor di tariffa.

Il presente avviso sarà pubblicato ed affisso in questa città nei luoghi soliti, non che inserito in questa Gazzetta Privilegiata.

Effetti da vendersi.

Conterie, ed altri oggetti in diversi lotti.

Il Consigl Aulico Presidente
SALVIOLI.
Dall' I. R. Tribunale Civ. di I. Istanza,
Venezia 14 gennaro 1839.
Bozoli *Dir. di Sped.*

N. 51387 *AVVISO*

D'ordine dell' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia.

Si rende noto:

Che nel giorno 6 sei febbraio prossimo venturo alle ore 10 dieci della mattina, nel luogo dell' aula verbale II di questo Tribunale di questa città si procederà l' incanto giudiziale per la vendita degli infrascritti effetti, che saranno deliberati al maggior offerente al prezzo non minore della stima.

Che ove in detto giorno non riuscisse la vendita, il dì 13 tredici febbraio 1839 egualmente alle ore 10 dieci della mattina, nel suddetto luogo, e colla stessa limitazione del prezzo non minore della stima avrà luogo il secondo incanto.

Che riuscindo inutile anche il secondo esperimento nel giorno 20 venti febbraio 1839 alle ore 10 dieci della mattina nel luogo suddetto seguirà il terzo incanto; in cui gli effetti saranno deliberati al maggior offerente a prezzo anche minore della stima.

In qualunque dei detti tre diversi incanti, si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato all atto, e sul luogo stesso della delibera in danaro contante a valor di tariffa.

Il presente avviso sarà pubblicato ed affisso in questa città nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Privilegiata.

Carte da vendersi.

Primo. Pagarò 7 novembre 1781 per venete lire 120, a debito di Luigi Lamberti lire 70.62.

Secondo Simile 15 dicembre 1780 per venete lire 100 a debito del suddetto lire 58.85.

Terzo. Simile a debito del suddetto 15 dicembre 1780 per venete lire 248, lire 145 94.

Quarto. Simile datato 4 gennaio 1780 per venete lire 220 a debito del suddetto lire 129.47.

Quinto. Simile 24 dicembre 1780 per venete lire 310 a debito del suddetto lire 182.43.

Sesto. Simile 8 novembre 1780 per venete lire 110 a debito dei suddetto lire 64.73.

Settimo. Simile 28 maggio 1781 per venete lire 1228 a debito di Pietro Colletti lire 722.67.

Ottavo. Simile 10 marzo 1810 per venete lire 2000 a debito di Paolo Donà lire 1177.

Nono. Vaglia 28 ottobre 1830 per austriache lire 44 a debito di Giovanni Sambo lire 44.

Somma totale lire 2595 71.

Il Consigl. Aulico Presidente
SALVIOLI.
Dall' I R. Tribunale Civile di Prima Istanza,
Venezia 31 dicembre 1838.
Bozoli Dir. di Sped.

N. 2580 **EDITTO.**

L' Imperiale Regia Pretura in Camposampiero rende col presente noto essere mancato a vivi D. Antonio Marini in Loreggio il 5 settembre 1837 con testamento con cui istituì eredi Domenico e Catterina Talcaro di detto paese.

Essendo interessati in questa eredità Spinella Marini indicata moglie al militare Carlo Clermayer nipote al decesso e Luigi Marini del fu Bortolo Nipoti ex fratre al medesimo, nè essendo noto a questo Giudizio il luogo di loro dimora vengono diffidati a dover insinuarsi dinanzi questa Regia Pretura ed a presentare la loro dichiarazione se intendano di riconoscere il testamento, o di farsi riconoscere per eredi nel termine di un' anno con avvertenza che scorso detto termine, senza che siensi insinuati si passerà alla liquidazione dell' eredità in concorso di chi si fosse insinuato e dal curatore loro costituito nella persona dell' avvocato Carlo Dottor Astori.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Campo San Piero,
Li 18 dicembre 1838.
L' Imp. Regio Consigl. Pretore
FARRA.
Burlini Cancelliere.

N. 8431 **EDITTO.**

Per parte dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Belluno si rende noto, che con odierno decreto fu dichiarata mentecatta Maria Pellizzari detta Ciga, moglie di Francesco Fontana, domiciliato in Bardies, costituito quest' ultimo in curatore della stessa.

Il Presidente
ALBORGHETI.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale,
Biadena, e Mutinelli Consiglieri.
Belluno 16 gennaio 1839.
M. Pagani Dir. di Sp.

N. 171 6. **EDITTO.**

Si deduce a comune notizia essersi destinati li giorni 7 sette, 14 quattordici, e 21 ventuno febbraio prossimo venturo 1839 sempre alle ore 12 dodici meridiane per il primo, secondo e terzo esperimento di pubblica Asta, che si terrà in Aula verbale dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Vicenza per la vendita giudiziale delli sottodescritti Immobili stati esecutati sulle istanze di Girolamo Guerra fu Gioacchino a carico di Giacomo Ziggiotti fu Pietro, ambi di Vicenza, ed alle seguenti

Condizioni.

Primo. La terza parte indivisa dei sottosegnati immobili spettanti all' esecutato Giacomo Ziggiotti sarà deliberata al maggior offerente nel primo, e secondo esperimento a prezzo non inferiore di austriache L. 2296.97 che è la terza parte del valore complessivo dei medesimi, risultante dal protocollo di stima 20 ottobre 1838 numero 14819. e nel terzo esperimento a qualunque prezzo anche inferiore a detta stima, semprecchè vengano col prezzo offerto soddisfatti i creditori inscritti.

Secondo. Ogni oblatore, ad eccezione del creditore esecutante, dovrà cautare l' offerta col deposito del quinto del prezzo offerto da versarsi previamente in moneta legale a tariffa nelle mani del Delegato Giudiziale all' Asta.

Terzo. Il deliberatario oltre il prezzo di delibera, dovrà assumere il pagamento delle spese di espropriazione, ed Asta, delle pubbliche imposte erariali, consorziali, e comunali, dal dì della delibera in poi, ed il carico della decima, quartese, e pensionatico, se, e per quanto ne fossero i beni soggetti.

Quarto. Il possesso sarà dato all' acquirente immediatamente, ed in via esecutiva dell' Asta, e la proprietà o dominio gli verrà aggiudicata dietro l' integrale pagamento del prezzo, e l' adempimento delle altre condizioni d' Asta.

Quint.o. Della somma depositata all' atto dell'Asta verrà diffalcato l' importo delle spese, di cui l' Articolo terzo, previa liquidazione giudiziale, ed il rimanente sarà imputato nel prezzo. Sopra il residuo prezzo decorrerà a debito dell' acquirente l' interesse alla ragione dell' anno cinque per cento a datare dal giorno della delibera in poi da versarsi ogni anno nel depositorio di questo Imperiale Regio Tribunale.

Sesto. Il residuo prezzo capitale verrà versato nel suddetto depositorio giudiziale entro 14 giorni dacchè sarà passata in giudicato la Sentenza Graduatoria in moneta a tariffa.

Settimo. Mancando il deliberatario a qualsiasi delle condizioni del presente Editto sarà proceduto al reincanto a tutto di lui rischio, e pericolo, e spesa. e con un solo esperimento sarà deliberato a qualunque prezzo, sempre però al maggiore offerente, e sotto le stesse condizioni del presente Editto.

Descrizione dell' Immobile, la cui terza parte indivisa viene posta in vendita, siti nel

Comune di Brendola.

Campi 7 sette circa in pianura, arat. piant. vit. con Casa soprapposta, descritti nella mappa censuaria sotto il numero 92, coll' Estimo di L. 0.3.1.4.0; confinanti a levante Beltrame Sante fu Antonio, e li numeri 91 98, a ponente strada consortiva, a mezzogiorno col confine di Montebello.

Ed il presente Editto sarà pubblicato, ed affisso come di metodo in questa Regia Città, nel Comune di Brendola, e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

L. BIZOZERO Presidente.
Neumann, e Alborghetti Consigl.
Dall' Imperiale R. Tribunale Provinciale.
Vicenza 11 dicembre 1838.
Scarsellini Segr.

N. 45 **EDITTO.**

La Imperiale Regia Pretura in Feltre rende noto:

Che sopra istanza delli nobili Catterina, Giacomo, e Carlo Emilio Cumano fu Giuseppe minori tutelati dalla madre Margarita Licudi e dal contutore nobile Giacomo Dei, e Giovanni Cumano fu Giuseppe maggiore nel giorno 28 ventotto febbraio prossimo venturo dalle ore 9 nove antimeridiane alle ore 2 due pomeridiane procederà alla vendita dei sottodescritti beni immobili, di ragione e in pregiudizio dei nobili Agostino Pasole e Marietta Pasole fu Bonifacio, e Claudia Pasole fu Antonio, stimati complessivamente austr. L. 10187.14, come dal protocollo giudiciale 5 settembre 1858 di cui sarà permessa la ispezione e la copia.

Questo primo incanto verrà eseguito nella sala del palazzo pretoriale dinanzi la commissione che sarà delegata alle condizioni che seguono.

Primo. I beni da subastarsi a prezzo superiore alla stima in un solo lotto sono quelli descritti ai progressivi numeri 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 11. e 18. della perizia dimessa, stimati complessivamente austr. L. 10187.14.

Secondo. Il deliberatario dovrà depositare o pagare direttamente ai creditori graduati il prezzo offerto col relativo interesse del 5 per 100 dal giorno della delibera un mese dopo soltanto che sarà passata in giudicato la sentenza di graduazione.

Terzo Sarà tuttavia obbligato l' acquirente di ritenere i debiti inerenti ai fondi da subastarsi, qualora li creditori non vogliano accettare il rimborso avanti il termine convenuto.

Quarto. Tranne gl' istanti, o quel qualunque altro creditore iscritto sugl' immobili da subastarsi, che gl' istanti stessi credessero di dispensare all' atto dell' asta, gli altri aspiranti non potranno essere ammessi ad offrire se non avranno prima cautati gli effetti dell' asta col deposito del 10 per 100 del valor peritale degl' immobili stessi.

Quinto. Tutti i pagamenti incombenti al deliberatario dovranno effettuarsi in moneta austriaca del Regno giusta la vigente tariffa.

Sesto. Il possesso di fatto e il godimento dei beni subastati, verrà all' acquirente deferito sin dal giorno della delibera, l' assoluto dominio soltanto allorchè avrà giustificato il pagamento, o il deposito del prezzo offerto.

Settimo. Qualunque difetto dell' acquirente all' adempimento degli obblighi ingiuntigli lo costituirà responsabile di tutti i danni inferiti, ed inoltre lo assoggetterà a tutti i pregiudizii comminati dal paragrafo 438 del Regolamento Giudiziario.

Beni da subastarsi.
Comune di Cesio.
Frazione di Soramen.

IV. A Soramen Casa dominicale, e colonica con cortile ed orto censite ai numeri 31 32 33, aventi l' area di passi quadrati 264 con cifra di lire 15 composta di varie stanze coperte a coppi in cattivissimo stato, coerenziata a sera strada, dalle altre parti terra di questa ragione lire 800.

V. Presso le suddette Case terra prativa con fruttarj e gelsi rilevata di stara 4 passi 55, censita al numero 34, con cifra di lire 30, confina a mattina signori fratelli Martini ed Antonio Pilet, mezzodì terra di questa ragione, sera e settentrione strada, stimata L. 601.35

VI. Chiesura del Por, Prato censito al numero 37, con cifra di lire 21.17, ritrovato di stara 4 passi 32, confina a mattina signori fratelli Battari e Bovio, mezzodì e sera strada, settentrione signori fratelli Martini e Mano Seil, stimato L. 371.52.

VII. Sotto il Cal del Caorame, o drio la Chiesa, terra boschiva pascoliva e poca arativa, censita alli numeri del 38 e 279 con cifra di lire 41.17, ritrovata stara 24 quarte 2, confina a mattina terra di questa ragione, mezzodì Comun, sera Caorame, strada e Giovanni Zanella, settentrione signori Martini, stimata lire 565.

VIII. Alle Strasiere, Campagna, Cal, Perer, e Pè di Castel, terra arativa vitata in Colle ed in piano, e prativa con gelsi rilevata della quantità di stara 26 quarte 2, censita alli numeri 39 40 267 285, con cifra di lire 407. 17, confina a mattina strada, mezzodì fratelli Sanvito e Canonicato, settentrione la terra suddescritta, stimata L. 3102. 60.

IX. Sotto Cal, in Val, alla Riva, e Valotta terra prativa con poca arativa censita alli numeri 42. 43 44. e 242 con cifra di lire 67 ritrovata in tutto di stara 25 quart. 1 confina a mattina Nobile Conte Lucio de Mezzan, mezzodì Canonicato, e de Mezzan, sera fratelli Bovio, e Canonicato, settentrione strada lire 1194. 22.

X In Fiannis, a Cineval, terra arativa con gelsi censita al detto numero 49 con cifra di lire 12. 10. ritrovata di stara 1. quart. 1. confina a mattina Costantin Castellan, mezzodì Signori fratelli Martini, sera e settentrione strada valutata austriache lire 199. 80.

XI. Alla Buda, o alla Peschiera, terra prativa e boschiva di stara 12 censita alli numeri 46 e 289 colla cifra di lire 56. 17 confina a mattina, e mezzodì Nobile Dottor Giuseppe Cumano, sera lo stesso, settentrione Acqua della Buda lire 900. 00.

Comune di Cesio.
Frazione di Tussuj, a Pullir.

XVIII. Alle Marianne d'Arson, terra prativa con stalla e Casera pascoliva, boschiva, e poca zappativa vitata censita al numero 50. 51. con cifra di lire 105. 15 ritrovata in tutto stara 85 confina a mattina fiume Caorame, a mezzodì strada e Val del Lach, a sera Domenico Baldissera, e settentrione Val stimata lire 2452. 65.

Il presente editto verrà pubblicato come di metodo e inserito per tre volte nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Feltre,
Li 7 gennaro 1839.
BORTOLAN Pretore.
de Martini Cancelliere.

PUBBLICAZIONE
per la terza volta.

N. 4896 civ. a. 1838.

EDITTO

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Rovigo si rende pubblicamente noto, che dietro istanza dell' Amministrazione della Causa Pia di Lendinara per quel Civico Spedale assistita dall' Avvocato Pietro Dottor Da Vico sostituito all' Avvocato Girolamo Asson, nell' atrio della residenza del Tribunale medesimo avrà luogo il quarto esperimento d' asta pella vendita d' immobili complessivamente stimati lire 7588.92.2 come dalla relativa stima 25 e 28 ottobre 1833 numero 5285, al qual uopo viene fissato il giorno 19 diecinove febbraio 1839 dalle ore 10 dieci antimeridiane alle 2 due pomeridiane. La vendita avrà luogo sotto le seguenti

Condizioni.

Primo La delibera avrà luogo a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

Secondo. Oltre al prezzo della delibera, dovrà il deliberatario, nel termine di giorni 8 otto da quello della delibera, esborsare all' Avvocato Pietro Dottor Da Vico sostituito all' Avvocato Dottor Girolamo Asson procuratore dell' esecutante in causa, le spese e competenze occorse pella procedura esecutiva e che occorreranno fino al suo termine a tenore della liquidazione, che ne verrà all' uopo fatta dall' Imperial Regio Tribunale

Terzo. Resteranno a carico del deliberatario tutte le spese di delibera e successive.

Quarto. S' intendono a carico del deliberatario oltre al prezzo della delibera, tutti gli aggravii pubblici, ed imposte d' ogni sorte caricanti gl' immobili da subastarsi, e così tutti i pesi privati, e servitù, che vi fossero inerenti.

Osservazioni.

Nel Protocollo di comparsa 24 settembre 1834 al numero 3986 l' Imperiale Regio Aggiunto Fiscale, dietro istruzioni avute dalla Regia Finanza dichiarò, che per l' interesse dello Stato sieno fatte le seguenti

Avvertenze.

Che sopra Campi 1. 1. 222 collo scutato di scudi 30. 72 il livello dovuto al Regio Demanio è di centesimi annui cinquanta tre.

Che sopra la partita di Campi 5. 1. 12 coll' estimo di scudi 203. 14 e casa per scudi venti 20 è dovuto al Regio Demanio l' annuo canone di centesimi dodici.

Che sulla partita della casa al catastale numero 3050, coll' estimo di scudi 20, o 40 secondo il più preciso risultato dei libri censuarii, vi è infisso a favore del Regio Demanio l' annuo canone di austriache lire una centesimi diciassette.

Gli esecutati Pietro Santato detto Rigon fu Giovanni Battista rappresentato dal suo Tutore Antonio Turri, e Santato Luigia detta Rigon nello stesso protocollo dichiararono:

Che sulle botteghe in Costa e fondo annesso descritte alla lettera E ha un diritto enfiteutico la Ditta Ottoboni di Roma.

Che sotto la Casa in Costiola descritta alla lettera A vi sieno 7 quarte di terreno a misura ordinaria di Rovigo di ragione direttaria, credesi della famiglia Contarini.

Quinto. Ogni aspirante ad eccezione dell' istante, dovrà per essere ammesso all' asta depositare nelle mani del Commissario Delegato, o giustificare d' avere depositato presso la Cassa depositi di quest' Imperial Regio Tribunale Provinciale austr. ache lire 758.89 decimo della stima, all' espresso oggetto di cautare la esecuzione degli impegni, che sarà ad assumere colla delibera stessa, e per principio di pagamento, e successivamente dovrà entro 8 giorni dalla data della delibera aver versato il residuo prezzo sempre in valute di giusto peso ammesse dalla vigente tariffa nella Cassa depositi dello stesso Tribunale Provinciale, perchè al prezzo medesimo sieno pagati i creditori che verranno graduati giudizialmente secondo l' anzianità, e preferenza de' titoli a termini di legge.

Sesto. In caso di mancanza per parte del deliberatario alla esecuzione di qualsiasi dei capitoli suddetti, sarà proceduto al reincanto degli immobili a tutte sue spese, danni, ed interessi, a prezzo anche minore così della stima, come della delibera, ed il deposito delle lire 758 89 sarà erogato nella dovuta indennizzazione salvo l' obbligo del deliberatario di corrispondere il di più che occorresse a pareggio.

Settimo. Eseguite tutte le suddette condizioni sarà deferito al deliberatario il possesso dell' immobile.

Ottavo. Rimanendo deliberataria la Causa Pia creditrice istante potrà ritenere il prezzo, ed avere l' immediato possesso dell' immobile a condizione che fino al pagamento o deposito come sopra, s' intenderà obbligata a corrispondere sul prezzo della delibera, congiuntamente al capitale gli interessi in ragione dell' anno 5 per 100.

Nono. Sarà libera ad ogni aspirante la ispezione degli atti esecutivi nell' Archivio di questo Imperiale Regio Tribunale Provinciale e presso l' avvocato dell' istante, acciocchè a tutta cura d' ogni aspirante possa valutare la cauzione del divisato acquisto senza responsabilità alcuna della parte subastante.

Beni da subastarsi

a) Porzione di casa dominicale posta in Costiola al civico numero 535, fra confini, a levante Santato Giuseppe, a ponente eredi Santato Antonio, a mezzodì strada sull' argine dell' Adigetto, a settentrione nobile famiglia Roncali con metà della pezza di terra contigua a detta casa, cioè di circa campi 0. 4. 10. 7 a misura di Rovigo.

Nella stima succennata venne la suddetta porzione di casa rilevata col civico numero 520, e fra i seguenti confini, a levante il signor Cristoforo Santato detto Rigon, a mezzodì l' argine dell' Adigetto strada pubblica, a ponente con linea il signor D. Bellino Callegari, a tramontana altro pezzo di terreno di queste ragioni, salvis ec.

b) Pezzo di terra detta la Forza, e Peraro in Costiola di campi 6.0.9 a misura di Rovigo, tra confini, a levante Berin, a mezzodì stradella consortiva detta dei Bertante, a ponente Santato Giuseppe, a settentrione nobile famiglia Roncali.

Confini della stima a levante li minori eredi Berin tutelati da Giovanni Battista Mazzetti, a mezzodì una stradella consortiva, metà di queste ragioni, a ponente metà del fosso Luigi Malpiero succeduto a Giuseppe Santato detto Rigon, a tramontana li nobili signori Roncali a metà del fosso, salvis ec.

c) Altro pezzo di terra in Costiola di campi 1.3 a misura di Rovigo fra confini, a levante nob. famiglia Roncali, a mezzodì fratelli Santato, a ponente Santato Girolamo, a settentrione nob. famiglia Roncali.

Confini della stima, a levante e tramontana a metà dei fossi li nobili signori Roncali, a mezzodì li Santato Rigon, col corpo descritto sub *A*, a tramontana Luigi Schiesaro, salvis detto Bison.

d) Altra piccola casa, e poca terra pure in Costiola fra confini, a levante Scardona Marco, a mezzodì Restara dell' Adigetto, a ponente va in punta colla strada, a settentrione la strada sull' argine posta rimpetto alla casa dominicale.

Nella stima venne rilevata la casa col civico numero 565, e sotto un pezzetto di terreno posto in Costiola, e precisamente in golena delll Adigetto, dirimpetto al corpo di terreno sul quale esistono le fabbriche sub *A*, circoscritto dai seguenti confini, a levante a metà del muro nella casa e con linea nel terreno Francesco Scardona, a mezzodì la restara del naviglio Adigetto, a ponente in angolo fra l' alveo dell' Adigetto e l' argine strada pubblica, salvis, ec.

e) Fondo con sopravi due botteghe poste in piazza di Costa alli numeri 9, 10 fra confini, a levante e mezzodì eredi di Salomon Luzzato per il monastero, a ponente eredi Giovanni Battista Baroni, a settentrione la piazza.

Nella stima venne rilevata una fabbricchetta divisa in due botteghe segnate coi civici numeri 8 e 9 posta in piazza comunale di Costa confinata, a levante e mezzodì gli eredi Salomon Luzzato, a ponente gli eredi del fu Giovanni Battista Baroni, a tramontana l' argine dell' Adigetto strada pubblica, salvis, ec.

Detti fondi pervenuti nella maggior parte all' ora fu Giovanni Battista Santato detto Rigon mediante la divisione 3 giugno 1812 Atti Girolamo Carlo Gobetti, sono censiti sui libri censuarii di Costa in ditta Santato Pietro, Luigia, e Carlotta quondam Giovanni Battista amministrati da Zampirollo Ancilla vedova Santato, come segue:

Foglio 432. N. 1323. C. 1.3 49 Scudi N. 55 : 16 : 8

N. 2933. Casa, Scudi N. 33 33. 4.

N. 1333. 1334 3501 porzione C. 5.1.12., scudi N. 203. 14. —

N. 3050 Casa, scudi N. 20. —. —.

Totale Case due, e C. 7. 0.61 scudi N 311. 54. —

Ed inoltre in detti registri alla detta ditta coll' annotazione di livellarii al Regio Demanio sono censiti al foglio 432 porzione del N. 1335 per C. 1.1.222 per scudi 30. 72.

Dall'Imperiale R. Tribunale Provinciale.
Rovigo 23 novembre 1838.
L' I. R. Presidente
ROSNATI.
Greggiati, e Volpi Consig.

---

ad N. 6858.

EDITTO.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Vicenza si notifica che con decreto d' oggi è levata l' inderdizione a Catterina Pincati Zamboni, a cui fu soggettata con decreto 3 novembre 1837 numero 13560

L. BIZOZERO Presidente.
Neumann, e Da Mosto Consig.
Vicenza 11 gennaio 1839.
Scarsellini Segretario.

D.r LOCATELLI
Proprietario e Compilatore

LUNEDI' 28 GENNAIO | **ANNO 1839 -- N. 25**

ASSOCIAZIONE

PER VENEZIA L. 42 *all' anno* 21 *al sem.* 10.50 *al trim.*
PER FUORI " 57 " 28.50 " 14.25 "
L' Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

INSERZIONE

NELLA GAZZETTA E SUPPLIMENTO 30 *Centesimi alla linea*
le linee si contano per decine.
NEL FOGLIO D'ANNUNZII 10 *Cent. alla linea di* 34 *caratteri.*
Tre pubblicazioni costano come due.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	*Età della Luna*	*Punti Lunari*	*Ore dell'Osservazione*	*Barometro pollici*	*linee*	*decimi*	*Term. Reaumur gradi*	*decimi*	*Igrom. Saussure gradi*	*Anemometro direzione*	*Stato dell' atmosfera*	*Pluviometro*
			levar del sole	28	0	5	— 0	7	79	N. E.	Nuvolo e vento	
26	12	Boreale	2 meridiane	28	0	5	2	0	73	N. E.	Nuvolo e vento	—
			9 sera	28	0	5	1	3	72	N. E.	Nuvolo e vento forte	
			levar del sole	28	1	2	— 0	2	72	N. E.	Nuvoloso	
27	13	—	2 meridiane	28	1	2	0	8	65	E. N. E.	Sereno	—
			9 sera	28	1	0	— 0	5	70	N. E	Semisereno e vento	

SOMMARIO. — Impero d' Austria; *nominazioni.* — Impero Russo; *uffizio dell' Inghilterra presso la corte russa, relativo alle cose delle Indie.* — Impero Ottomano; *malattia di Kosrew pascià. Assemblea per istabilire i dazii pei fanali. Morte del baron Testa. Educazione europea ai figli del Sultano.* — Inghilterra; *censure d'un giornale contro la Francia. Fenomeni meteorologici in Corfù.* — Spagna; *la legione francese rientra in Francia.* — Belgio; *varii ordinamenti militari.* — Francia; *legge sulla prosperità letteraria. Sessione del 18 dei deputati. Paragrafo d' Algeri. Discorso sulla religione del sig. Barthe. Unione dei deputati ministeriali. Bella stagione a Marsiglia.* — Svezia; *si domanda l' abolizione del dazio di transito pel Sund.* — Italia; *lutto di corte a Napoli. Popolazione.* — America; *par che le cose si compongano a Messico.* — NOTIZIE RECENTISSIME. — Appendice; *costumi, ec.*

IMPERO D' AUSTRIA

VIENNA 19 *gennaio.*

S. M. I. R. A., con Sovrano Viglietto di Gabinetto in data di Vienna 5 gennaio corrente, si è graziosamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell' Ordine Imperiale Austriaco di Leopoldo al già Podestà di Bologna, conte Vincenzo Brunetti. (*G. di V.*)

IMPERO RUSSO

Lo *Standard* annuncia di sapere da lettere di Pietroburgo che l' ambasciatore inglese in Russia ha rimesso al governo imperiale una nota nella quale è fatta particolare menzione degli affari d'Oriente, e si dichiara che la spedizione militare intrapresa dal governo inglese nell' Afghanistan in favore dello Scià Soojah Oolmolk, non aveva alcuno scopo ostile contro la Persia, e che il governo inglese non cessava di considerare e trattare il sovrano di questo regno come un alleato comune dell'Inghilterra e della Russia. (*G. T.*)

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 2 gennaio.

La maggior parte degli affari è momentaneamente sospesa per l' indisposizione di Kosrew pascià, presidente del consiglio dei ministri. — Una nuova assemblea di delegati del commercio si riunì dal capudan-pascià per intendersela sui dazii da pagarsi per i nuovi fanali sul Bosforo. — Il Sultano fece ultimamente diverse nomine nell' amministrazione dei telegrafi. — Il barone Testa, cancelliere della legazione austriaca e zio di S. E. l' Internunzio, è morto in età di 76 anni. — L' apertura del teatro del sig. Price ebbe luogo domenica scorsa con eccellente riuscita. (*O.T.*)

Assicurasi che il Sultano abbia presa la determinazione di far educare i principi suoi figli col sistema europeo, allorchè avranno terminata quell' istruzione che ora ricevono secondo i riti dell' islamismo. Questa determinazione del Sultano dimostra essere sua volontà, che l'opera immensa da esso così gloriosamente intrapresa debba sopravvivergli, e che il suo successore possa conservarla in quel piano estesissimo di progresso, in cui venne collocata dalla sua mano possente. (*F. di V.*)

INGHILTERRA

Londra 16 gennaio.

Lo *Standard* pubblica quanto segue in una sua corrispondenza dell' Avana 10 dicembre: « Senza dubbio anche in Inghilterra, come qui, produrrà non poca impressione l udire, che la bandiera britannica fu inescusabilmente offesa dalla squadra francese di blocco dinanzi a Messico, coll' aver fatto fuoco sul pacchebotto il *Sheldrake*, ad onta che la bandiera e le insegne di esso fossero sciolte al vento. Egli è pure cosa inescusabile che si mandi un solo vascello di guerra a Messico dove è ancorata una forte squadra francese. Il capitano Wallis, comandante della fregata il *Madagascar*, di 46 cannoni, ha ricevuto ordine di sciogliere a quella volta per proteggervi gl' interessi britannici. Questo bravo ufficiale domanderà certo ai Francesi soddisfacenti spiegazioni del loro operato. »

Il *Morning-Herald* fa seguire a questa notizia una violenta diatriba contro la Francia da una parte e contro il ministero dei *whigs* dall' altra, ed è suo avviso che lord Melbourne non domanderà soddisfazione alla Francia, come non la domandò alla Russia nella storia del *Vixen*, e che la Francia e la Russia siano d' accordo per abbassare l' Inghilterra.

Il *National* francese osserva che questa cosa fornirebbe materia ad acerbi discorsi, e che il governo delle Tuilerie farebbe volontieri senza di ciò, ch' altro non fa se non che accrescere i suoi imbarazzi. Nella presente disposizione d' animo dei commercianti e del pubblico in Inghilterra (così lo stesso giornale) non sarebbe meraviglia se alla fine non sorvenisse, per mal animo o mala intelligenza, una grave collisione tra i bastimenti delle due nazioni.

La *Gazzetta Universale d' Augusta* crede che questa notizia non debba tardare a verificarsi, come tant' altre, per una favola.

POSSEDIMENTI INGLESI — *Corfù 3 gennaio.*

Le nevi che, dopo il giorno 22 del decorso mese di dicembre, continuarono a cadere in gran copia negli altri successivi due giorni, hanno cagionato dei freddi che sarebbero stati più sensibili, e per conseguenza nocivi, se venti boreali avessero soffiato in que' giorni. Dobbiamo ringraziare la Divina Provvidenza d' aver tenuta la popolazione di quest' isola lontana da quelle malattie che avrebbero potuto aver luogo per sì straordinario cangiamento atmosferico, e che la nostra campagna non soffrì verun danno. Abbiamo rilevato con nostro rammarico che l' isola di Santa Maura ha sofferto danni considerevoli negli ulivi e negli alberi fruttiferi a causa della copiosissima quantità di neve caduta ivi pure nei precitati giorni, e che siffatti danni sono valutati per la somma di circa 50,000 colonnati. (*G. di Corfù.*)

SPAGNA

FATTI DELLA GUERRA.

Gli avanzi della legione francese rientrarono in Francia tutti vestiti di nuovo. Non si sa per altro, se prima della loro partenza abbiano ricevute le somme di cui vanno creditori, tanto gli uffiziali quanto i soldati, a titolo di paghe scadute.

BELGIO

Brusselles 13 gennaio.

Con ordine del giorno è portato a notizia dell' esercito, che il generale di divisione Daine fu nominato primo comandante della fortezza di Venloo. Il finora comandante di questa città, colonnello Dufresnell, si reca a Maldeghem, per comandare i posti avanzati stabiliti nelle due Fiandre. Il generale Daine ebbe il giorno 6 un' udienza presso il Re.

A tenore di un' ordinanza del ministro della guerra, i presidii di tutte le piazze dovranno fare esercizii ed evoluzioni, come se si trovassero alla presenza del nemico.

Secondo il corrispondente brussellese dell' *Handelsblad*, il giorno 15 gennaio sarebbe il dì stabilito, in cui la Francia debbe dichiarare se aderisce o no alle decisioni della Conferenza di Londra. Il Governo vorrà certo aspettar prima l' esito delle discussioni dell' Indirizzo. (*O. A.*)

Leggesi nell' *Echo*: Il 15.° reggimento di riserva è chiamato sotto le armi. Il deposito di questo reggimento trovasi a Liegi; quasi tutti i soldati che lo compongono sono del Limburgo e di Liegi. Diconsi animati dal migliore spirito. Nella passata notte una batteria d' artiglieria ha lasciato Brusselles e si è diretta verso Diest.

Liegi 14 gennaio.

Nella notte del 12 venendo il 13 è giunto un corriere al gen. Magnan, comandante la brigata d' antiguardo. Il generale partì sul fatto pel Limburghese, ed un aiutante gli tenne dietro col suo *forgone*. Questa mattina prese la stessa strada il suo stato maggiore. Si suppone che il generale siasi recato al campo di Beverloo, dove trovansi presentemente 5000 uomini. La 15.ª batteria a cavallo ebbe ordine di prendere immediatamente quella direzione.

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

COSTUMI.

Costumanze de' Turchi per ciò che concerne le stanze di abitazione.

Comunemente le nostre case sono fabbricate con riguardo più alle parti esterne che all' interne. Ed è maggiore la nostra attenzione alla vista esterna di quello che alla comodità delle stanze. Nel collocamento e negli ornati delle pietre colle quali si edificano le nostre abitazioni, si seguono esattamente le regole dell' architettura senza aver però fino al dì d'oggi alcuna norma o massima sicura per la costruzione di quelle parti che servono più propriamente di abitazione; ond' è che le camere e stanze interne di una casa variano continuamente di forma, e mancano di un carattere permanente, e di parti determinate. Vi ha una serie di finestre o di porte, ma nè le une nè le altre danno un' idea o direzione per sapere quali sieno le estremità inferiori, superiori o laterali di una stanza.

Parimente indeterminato è il sito per sedere così che non vi hanno regole fisse e razionali per ciò che concerne le singole parti, il carattere, la proporzione, la facilità dell' accesso, la luce e la distribuzione delle nostre camere, e non possono perciò convenire per gli usi sociali di un popolo, nel quale le leggi non hanno stabilito grandi linee di separazione, e che nella deffinizione delle gradazioni sociali conserva la ineguaglianza naturale degli uomini. Una camera orientale non è soltanto un riparo difeso contro la inclemenza della stagione, che si converte poi in una stanza col pregio dei materiali adoperati nella costruzione o nell' addobbo, ma è un edifizio regolato da massime e principii precisi ed invariabili.

Nella Turchia la camera è il fondamento d' ogni architettura; essa è un' unità, e la casa è composta di molte di tali unità. Nessuno si prende affanno per la forma esteriore di un edifizio, nè bada alle sue proporzioni, al suo aspetto più o meno soddisfacente, o all' impressione che può destare l' esteriore. Tanto gli architetti, quanto i padroni si occupano soltanto delle stanze, e non tollerano alcuna deviazione dalle massime generalmente introdotte. Si sagrifica indistintamente il denaro e lo spazio, per procurare ad ogni stanza la sua forma determinata, la sua luce conveniente, e dar libero accesso, senza che sia d'uopo di passare per un corridoio o per un' altra stanza. Ogni camera è un quadrato, cui sta attaccato un altro spazio quadrangolare, di modo che ne risulta un quadrato bislungo, senz' alcun passaggio o apertura intermedia, e senza alcun' interruzione in tre lati. La porta o le porte stanno in un solo lato, che diventa il lato inferiore. D'ordinario nel lato dirimpetto alla porta vi sono quattro finestre tutte prossime l'una all'altra. Ve ne possono essere anche negli altri due lati, ma in contiguità a quelle del lato di mezzo simmetricamente una per parte. Una camera perfetta può avere dodici finestre, quattro cioè per ognuno dei tre lati; siccome però una tal condizione non può aversi dappertutto, così una camera, che trovisi in una casa fornita da tante finestre, chiamasi Kiosk, perchè i Kioski sono in tal modo fabbricati.

Nella metà inferiore del quadrato, cioè verso la porta vi ha uno spazio bislungo, generalmente più basso di un gradino, specialmente nelle camere più grandi, e separato da una cortina, o colonne, luogo destinato pei servitori, che stanno continuamente pronti in servigio, dandosi il cambio. Nella parte inferiore cioè verso la porta vi ha il pavimento di legno, e vi si tengono le tavole della credenza per custodirvi gli utensili, ed altri ripostigli che si chiudono e servono per contenervi acque, sorbetti e fiori, e le pareti sono tappezzate di paesaggi dipinti. Negli angoli o nel centro e sopra le porte sono distese le cortine, che i servitori alzano ogni qualvolta uno vuol entrare od uscire.

Questa forma di stanza dà alle abitazioni dei Turchi

Dal campo di Beverloo 12 gennaio.

Questa mattina si sono ricevute notizie dal confine, secondo le quali nell' esercito olandese avvi grandi movimenti, sì che si sono prese tutte le precauzioni per guarentirsi da una sorpresa. L' artiglieria ha i cavalli forniti, la cavalleria mosse verso il confine, e la fanteria si è disposta a difendere il campo.
(*G. U.*)

FRANCIA

Parigi 18 gennaio.

Il ministro del pubblico insegnamento ha presentato il giorno 7 gennaio corrente alla Camera dei Deputati un' idea di legge sulla *proprietà letteraria.*

Il titolo 1.° della legge proposta riconosce all' autore il diritto esclusivo, sua vita durante, di pubblicare le sue opere o autorizzarne la pubblicazione nel modo che meglio gli piaccia. Esso assicura nel medesimo tempo questo diritto alla vedova, eredi, ed altri rappresentanti dell' autore per un periodo di trent' anni.

La proprietà delle opere di teatro, la quale forma l' obbietto del titolo 2.°, è in certo modo doppia. La Società gode di questa specie in due maniere; colla rappresentazione scenica e colla lettura: pareva adunque giusto di assicurare agli autori drammatici una doppia protezione. Il titolo 2.° determina che nessun componimento scenico non potrà essere rappresentato sopra verun teatro senza il consenso dell' autore. Dopo la morte dell' autore poi il componimento può essere dato sulle scene senza il consenso degli eredi, mediante (e questo durante trent'anni dopo la morte) la retribuzione di cui godrebbe l' autore se fosse in vita. In quanto alla pubblicazione per via della stampa, le opere drammatiche dovranno essere pareggiate agli scritti; infatti vengono loro assicurati tutti i privilegii prescritti dal titolo 1.°

Le stesse regole vengono applicate alla proprietà delle opere delle arti del disegno; però con una distinzione fondata su questo, che un disegno, un quadro, una statua, constituiscono per certi rispetti una proprietà diversa da quella di un' opera di letteratura, giacchè la pubblicazione, che è la riproduzione identica di un' opera di letteratura, per quelle delle arti non è altro che una traduzione più o meno somigliante dell' originale; un paragrafo del titolo 3.° prescrive che nel caso di vendita di un lavoro originale il diritto esclusivo di autorizzarne la riproduzione colle forme, l' incisione, od altrimenti, passerà all' acquirente.

Il tit. 4.°, che risguarda i componimenti musicali, ne determina la pubblicazione secondo i principii del titolo 1.° e l' esecuzione di essi sui teatri, secondo quella del tit. 2.°

Dopo di aver determinato il diritto degli autori e dei loro eredi, si è dovuto provvedere al caso che un'opera potesse, per mancanza di eredi, rimanere giacente. Il titolo 5.° decide che in verun caso l' erario non debba raccogliere un' eredità di questo genere, e che l'erede naturale dell'autore è il pubblico. Si dovè peraltro riservare il diritto dei creditori.

La legge del 21 ottobre 1814 prescriveva il deposito di due esemplari de' libri, delle stampe, litografie, carte e componimenti di musica. L' esperienza ha da lungo tempo dimostrato che questo numero di copie è insufficiente. Il titolo 6.° accresce questo numero a cinque.

Il tit. 7.° della legge proposta punisce il delitto di contraffazione colla multa, ed in caso di recidiva col carcere.

L'importazione diretta, o per via di transito, di libri francesi vegnenti dall' estero è l' oggetto di una sorveglianza particolare determinata dall' art. 2.° ed ultimo della legge.

E qui non sarà fuor di proposito di richiamare come la proprietà letteraria sia protetta in Inghilterra ed agli Stati Uniti.

In Inghilterra, l' autore di un' opera ha il diritto di stamparla e pubblicarla esclusivamente pel corso di 21 anno, e se in capo a questo termine egli è ancor vivo, può ottenere un' altra proroga di egual tempo. (*Bill del* 1710).

In America, il privilegio dell' autore è per 28 anni, salvo pure ad ottenere una nuova dilazione di 14 anni, nel caso solamente in cui sopravvivesse all' estinzione del primo termine (*Atto del* 1831).

Quanto agli eredi ed ai librai acquisitori, non è fatta parola alcuna.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Sessione del 18 gennaio.*

Presidenza del sig. Dupin.

Segue la discussione del § dell' indirizzo relativo all' Africa, il quale è ne' termini seguenti:

« Noi ci rallegriamo con V. M. dello stato sodisfacente de' nostri possedimenti d' Africa, ed abbiamo la ferma fiducia che tale stato diverrà di giorno in giorno migliore la mercè della disciplina dell' esercito, della regolarità dell' amministrazione, e del benefico potere d'una religione illuminata. »

Il sig. *Isambert* continua il discorso che aveva cominciato sul fine della precedente sessione contro la sempre crescente preponderanza del clero in Francia. Agli argomenti da lui recati a sostegno delle sue accuse, il sig. *Barthe*, ministro della giustizia e de' culti, rispose nel modo che segue:

Pigliando occasione dalle parole con cui termina il § discusso, l' oratore esaminò la quistione del vescovado d' Algeri, e passò quindi a trattare la quistione generale del clero in Francia. Prima di tutto risponderò alla parte del suo discorso che concerne Algeri.

Ci era impossibile lasciare la popolazione francese ed europea ad Algeri senza mezzi di sodisfare a' bisogni religiosi. Due erano i partiti a' quali potevamo appigliarci: o quello di mandarvi un legato con una congregazione incaricata di provvedere alle necessità del culto, o quello di istituire un vescovado.

Voi avete ricevuto due petizioni l' una nel primo l' altra nel secondo senso, e le avete rimesse ambedue al nostro esame. Quanto alla congregazione, il governo non istimò opportuno valersi di tale spediente; abbiamo creduto necessario che v' avessero in Algeri preti mallevadori del loro contegno, che il clero d' Algeri avesse un carattere nazionale, che fossero colà veri preti francesi sotto la direzione del governo francese.

Una congregazione, per quanto ristretta ella fosse, non offeriva tali malleverie. Abbiamo quindi istituito il vescovado d' Algeri, non per fare una propaganda, non per mandare missionarii a convertir gli Arabi, ma perchè fossero in Algeri preti che sodisfacessero a' bisogni religiosi della popolazione europea; e a fin d' avere per li protestanti la medesima cura che per li cattolici, abbiamo in pari tempo organizzato un concistoro.

Ma io provo il bisogno di volgere l' attenzione della Camera principalmente sulla quistione interna. Ci son fatti gravi, alcuni de' quali furono esagerati, altri snaturati.

In ogni tempo le relazioni del governo col clero diedero motivo ad incessanti difficoltà: il tempo presente è quello che ne presentò in minor numero. Ad ogni modo è sempre dovere del governo dare al clero utili avvertimenti, quando commette qualche errore, o mostra di voler uscire dalla sfera delle auguste sue attribuzioni: sì, non ha dubbio, in tal caso è dovere del governo richiamarlo a' veri principii.

La rivoluzione del 1789 tirò una gran linea di confine fra lo spirituale ed il temporale: essa volle che il clero non avesse più ad avere nessuna preponderanza su questo. La cosa è in solenne forma giudicata, ed ogni tentativo che si facesse per uscire di quel confine riuscirebbe pregiudicevole alla religione medesima, poichè certo susciterebbe opposizioni vivissime.

Tali massime, signori, furono sempre quelle del governo; ed ei sarebbe tanto più biasimevole se non le osservasse, che non avrebbe per sè la scusa di certe preoccupazioni che potrebbero in altri tempi esser fonte di alcuni errori.

Il ministro, pur riconoscendo la necessità dell' assoluta separazione fra il poter temporale e lo spirituale, confessa essere impossibile togliere al governo un diritto d' intervento per regolare le relazioni del clero colle popolazioni. Esamina poi il rimprovero dato al governo di avere osservato il principio della libertà di coscienza riguardo ai dissidenti, e di aver mostrato una gran debolezza verso alcuni missionarii.

Quanto a' missionarii, dice il signor *Barthe*, dirò schiettamente il mio pensiero. Egli è questo: Ciò che si richiede è che il predicatore sia in cotidiana relazione co' popoli, ch' ei possa ben valutare i loro bisogni, la loro intelligenza, ch' ei parli infine il loro linguaggio, ch' ei possa esser compreso da essi. Le prediche de' preti estranei alla diocesi, quelle che possono turbar le coscienze, dichiaro che non son buone. (*Benissimo!*) Ma ogni regola ha la sua eccezione.

Si parlò degli avvenimenti che successero nell' Alsazia; io mi son fatto intendere da tutti, dal prefetto come dal vescovo. Ogni qual volta l' ordine è minacciato, il governo non dee tollerarlo: ecco il principio del governo, ed il governo fu coerente a tale principio.

Il precedente oratore è un uomo d' ottima memoria; egli unì insieme tutti i fatti che accaddero dal 1830 in qua, gli ha legati insieme, e li fe' cadere come un maglio sul 15 aprile. (*Risa d' approvazione al centro.*)

Ne ha uno di cui mi dichiaro mallevadore, ed è quello di Montargis. Si sa che lo zelo delle sette è esagerato e imprudente, e che l' intolleranza è il loro principale carattere. A Montargis alcuni missionarii si presentarono; alcuni evangelisti protestanti distribuirono certi scritti oltraggiosi per la religione cattolica in un luogo dove non c' erano neppur protestanti. Il podestà die' parte del fatto, il potere giudiziario fece il suo debito, e v' è troppo nota l' indipendenza de' magistrati, perchè possiate recarvi a credere ch' essi abbiano seguito altro impulso che quello della loro coscienza.

Qui il ministro dice che in tutti i luoghi dove il numero de' protestanti ascende a' 6000, è massima che le processioni non abbiano ad uscir dalle chiese. Ma quando un paese non si trova nelle condizioni rigorose della legge, quando non ci sono protestanti nella popolazione di esso, la legge può essere osservata secondo il senso nel quale fu sempre intesa. Si può in questo caso dire: la legge non vi si oppone, la popolazione il desidera; ci sono forse motivi ragionevoli per proibire ciò che si fece in ogni tempo, sotto l' impero come sotto la ristorazione? In tal modo adoperò il governo; ei permise ad Orléans ciò che dovette proibire alla Rocella a motivo della varia qualità delle popolazioni in que' due luoghi. Il ministro parla poscia dei rifiuti di sepoltura, e in particolare di ciò che successe testè in occasione della morte del signor di Montlosier.

Il sig. di Montlosier, egli dice, aveva difeso il clero con parole ammirabili come co' suoi scritti; ma ne aveva pubblicato uno avverso ai gesuiti. Il sig. di Montlosier che pur era, ad onta di ciò, un fervente cattolico (e lo dimostrarono le ultime sue parole ed il suo testamento) il sig. di Montlosier invoca i soccorsi della religione. Si richiede da lui una ritrattazione da dover essere fatta pubblica; ei la rifiuta, e gli viene per ciò negata la sepoltura ecclesiastica.

Quando il governo, quando uno stato istituisce un culto per compiere il grave officio di render morigerato il popolo per mezzo della religione, è inesatto dire che, dopo averlo costituito, ei non abbia più ad occuparsene.

Sì, è vero, bisogna lasciare amplamente libere le relazioni del sacerdote co' cattolici; ma quando la coscienza pubblica viene turbata da un arbitrario rifiuto, comincia allora il dovere del ministero pubblico. E nell' occasione di cui vi parlo il governo fe' il suo.

Vi fu detto che l' appello come d' abuso non aveva nessun valore; sappiate per lo contrario ch' esso è efficace. Vi fu detto che sarebbe desiderabile che tali quistioni fossero deferite al giudizio della corte reale. Io capirei che ciò s' avesse a fare se si proponesse di aggiungere una pena; ma, signori, chiedere la preghiera e comandarla sotto pena di prigione o di multa, non è possibile ne' tempi in cui viviamo. (*Approvazione.*) V' ha una suprema censura; essa è quella che spetta al governo, e basta mantenere questa.

Or vengo alla quistione delle congregazioni. Vi si parlò fra le altre delle congregazioni di donne, vi si disse ch' elle son numerose. Io ho istituito una giunta incaricata di raccogliere tutte le maggiori informazioni a questo riguardo, e tuttavia si accusa il

---

e ai loro Kioski un aspetto quanto irregolare altrettanto pittoresco. Le camere per tal modo sporgono in fuori, e le linee esterne vengono ad essere sensibilmente tagliate per dar la luce necessaria alle stanze. In conseguenza nel mezzo delle abitazioni vi è sempre un grande ambiente che conduce a tutti gli appartamenti, e che chiamasi *Divan Khaneh*, per cui una casa orientale prende un aspetto grandioso.

I tre lati della stanza quadrata sono occupati da un largo sofa, rimanendo attaccati alle pareti i cuscini dalle finestre in giù, per mezzo delle quali si ha libera vista al di fuori. Per tal modo la luce entra nelle stanze in una sola massa e dalla parte superiore, e produce gli effetti più pittoreschi. Le finestre di rado sono più elevate di sei piedi. Sopra di esse gira attorno tutta la stanza una cornice, da cui pendono le cortine e di sopra la parete è tutta dipinta con fiori, frutta ed arabeschi, tranne quella parte ch' è occupata da una seconda fila di finestre chiuse con vetri opachi. Per esse non vi sono cortine; e qualora si desideri o si voglia temperare o diminuire la luce si addoppiano i detti vetri. Il soffitto è diviso in due parti e pur esso dipinto, e fornito di ornamenti; la parte superiore, ch' è come il triclinio, è parimente quadrata e non di rado a volta, l' altra, che corrisponde alla parte inferiore bislunga della camera verso la porta, è generalmente piana e più bassa.

Il sofa nei tre lati della stanza è alto circa 14 pollici, fornito nel davanti di stoffa a grosse pieghe con larghissima frangia fino al pavimento. Comunemente è un poco più alto nella parte anteriore, che nel di dietro, e largo quattro piedi. Gli angoli sono i posti di onore, ma non accade mai che due persone siedano contemporaneamente, una in un angolo l' altra nell' opposto. L' angolo a destra è sempre il posto più distinto, indi quella parte del sofa che si avvicina all' estremità superiore, osservandosi però che gli Orientali fanno più calcolo delle persone che delle circostanze, mentre resterebbe preferito il lato opposto se per caso andasse a prendervi posto una persona del più alto grado; combinazioni che si ripetono sovente, ma con uniformità. Così la stanza ha un aspetto di antica forma greca. Nelle stanze puramente turche vi ha un cuscino quadrangolare sul suolo presso l' angolo, e questo rappresenta la pelle di pecora dei padiglioni o delle tende dei turcomanni. È quello il luogo più comodo, dove si mettono per ordinario i personaggi più ragguardevoli fuori delle circostanze di visite di formalità, e gli ospiti si collocano sul suolo intorno a quel punto, formando una società, che rappresenta un gruppo dei loro nomadi antenati.

Nei cambiamenti avvenuti da pochi anni riguardo agli usi privati, soprattutto è da compiangersi il decremento del gusto e la diminuzione della comodità nello stile delle stanze di abitazione. La smania dell' imitazione ha introdotto una confusione ridicola nelle costumanze e negli effetti. Il sofa angusto ed alto, che al presente è stato collocato in capo alla stanza, rassomiglia ad una larga cassa fornita di una coperta soffice e le sedie postevi all' intorno non sono nè orientali nè europee; e sulle porte stanno attaccate delle cortine di calicot. Nell' aver il Sultano fatto costruire ad imitazione dell' Europa i palazzi con linee dritte e regolari, egli ha sagrificato la forma delle stanze, le quali non appariscono più così adattate, classiche e decorate, com' erano prima, con tanta relazione alle consuetudini, alle massime ed alle pratiche della vita.

Negli edifizii moderni le pareti hanno una tinta, ed il soffitto un' altra. Da essi, ed anche dal vestito, sono egualmente sbanditi ormai l' originalità, il comodo ed il buon gusto. Ma queste alterazioni non debbono esser considerate fino a tanto che non si abbia potuto formarsi una chiara idea del tipo originario, perchè allora solamente si sarà al caso di giudicare il pregio delle usanze antiche, e gli effetti delle innovazioni.

Questa forma delle stanze, la scelta felice del sito, la rigorosa uniforme dimensione nelle costruzioni, la mancanza assoluta di piccoli addobbi, che danno alle nostre camere l' aspetto di una bottega di mercanzie, è dicevole ad un popolo di sentimento sobrio, e di portamento sodo, mentre i mezzi doviziosi di ricevere gli ospiti indicano un carattere della più precisa ospitalità, ed un animo inclinato alla

ministero di voler involgere nell' oscurità tali fatti, mentre per lo contrario ei gli ha rischiarati. Or bene, signori, quanto alle congregazioni, giusta il nuovo regolamento l' autorizzazione del governo è indispensabile; quand' anche due o tre sole donne ne facessero parte, bisognerebbe ch' esse l' avessero.

129 sono ora tali istituti, 50 per le scuole gratuite, e 79 per la cura dei malati. L' oratore suppose che a tal numero si dovesse aggiungere quello degli istituti precedenti; quest' è un errore. Gli istituti che non avevano autorizzazione furono chiusi.

Quanto alle congregazioni d' uomini, si parlò di un sinodo che si spacciò essere stato formato ad Aix. Or bene! noi abbiamo chiesto, rispetto a ciò, informazioni, abbiamo ottenuto una risposta formalmente negativa, e ne fummo sodisfatti. A questo proposito delle congregazioni citerò un solo fatto. Io trovai Saint-Acheul aperto; Saint-Acheul è ora chiuso. Questo fatto ha non poca importanza, poichè annunzia a tutti che i tentativi di tal natura non sarebbero mai tollerati, e che il governo adopera con zelo perchè le leggi sieno osservate.

Signori, la protezione che il governo dà al clero è contenuta ne' limiti delle leggi. Noi non lo perseguitiamo mai, qualche volta lo difendiamo; ma in pari tempo provvediamo perch' egli non oltrepassi mai il limite del suo diritto. Crediamo che questo contegno sia il più utile per il clero e per il paese.

Il sig. *Hennequin* si congratula colla Francia del progresso delle idee religiose di cui si veggono manifesti indizii. Parlando quindi del rifiuto della sepoltura ecclesiastica, dice di non poter consentire nell'opinione del signor ministro de' culti, ed esce in queste eloquenti parole:

Quale scopo hanno esse le severità della chiesa? Eh! signori, uno scopo al tutto sociale; non si potrebbe abbastanza ripeterlo. Sapete voi che cosa arresta il suicida nel suo disperato proposito? Egli ben sa che coll'atto che apprestasi a consumare, si scioglie dalla tutela e dalla censura delle leggi umane! Esse spirarono alla porta della stanza, in cui s'è rinchiuso per recare ad effetto la sua deplorabile risoluzione.

Ma allora, allora appunto il pensier religioso sorge possente dinanzi a lui; allora il timore di quel rifiuto di sepoltura che deve affliggere tutti i suoi, che accrescerà la disperazione di sua madre, di sua sorella, della sua sposa, s'avventa al cuor suo, e gli fa cader l'arme di mano. E in ciò si pare la necessità del potere ecclesiastico, poichè tal potere è quel che ci salva quando l' umana potenza non può più salvarci, e quindi l' util comune imperiosamente richiede che quel poter si rispetti, e ch' ei possa essere con piena libertà esercitato.

Il §. relativo ad Algeri è approvato; e si discute quindi quello che domanda la conversion delle rendite.

Il sig. *Lacave Laplagne*, ministro delle finanze, allega i motivi per cui il governo serbò nel discorso del trono il silenzio riguardo al tempo ed al modo della conversione. Quest' è che se la prima condizione necessaria a questo grande provvedimento, quella della prosperità delle finanze, è compiuta, ne sono altre che ancora nol sono.

Parlano su questo argomento i sigg. *Lefebvre*, *Lafitte* e *Gouin*, ed il §. vien poscia approvato.

Approvati sono pure i due seguenti riguardanti i bisogni delle colonie e della navigazione, e le leggi intese a mantenere le promesse della Carta. Quello che vien dopo, e nel quale si manifesta la fiducia che il Conte di Parigi sarà allevato come suo padre nel rispetto delle istituzioni ec. è anch' esso consentito con un'aggiunta proposta dal sig. *Jollivet*, e concepita in questi termini: « *Egli avrà per la Francia quella divozione di cui V. M., e la sua famiglia danno un sì nobile esempio.* »

Il *presidente* legge poscia il penultimo §, aggiunto dai compilatori dell' idea d' indirizzo dopo che giunse a Parigi l'infausta nuova della morte della duchessa di Wirtemberg:

« Deh! perchè mai, o sire, mentre innalziamo al cielo i nostri rendimenti di grazie per un benefizio, siamo costretti a deplorare con voi la perdita d' una vostra figliuola diletta, modello di tutte le virtù! Possa la manifestazione del dolore della Camera recare qualche sollievo agli affanni dell' augusta vostra famiglia. »

Approvato a voti unanimi. La Camera quindi si scioglie rimettendo al domani lo squittinio sulla chiusa dell' indirizzo.

Leggesi nel *Journal des Débats*: « I deputati della maggioranza si raccolsero questa sera nelle sale del loro collega il sig. Jacopo Lefebvre. L' assemblea era numerosa come al solito. Il suo contegno fermo e grave fece fede dell' importanza degli avvenimenti, in forza de' quali quegli onorevoli cittadini si sono adunati. Furono trattati argomenti del più alto ordine. Noi siamo tranquilli; i veri principii costituzionali non mancheranno di difensori abili, zelanti e fermi. »

Marsiglia 14 gennaio.

Ecco dieci giorni che qui si gode un sole di primavera. Mai il nostro cielo non è stato più bello: vantaggio atmosferico in tanto più prezioso, in quanto che da per tutto altrove in Francia il freddo è assai rigido. La mattina dell' 11 il termometro Réaumur segnava a Tolosa due gradi al di sotto di zero.

— Risulta da una lettera di Perpignano, che il processo del generale Brossard non verrà ripigliato, se pur lo sarà, prima del mese di marzo.

SVEZIA E NORVEGIA

Stocolma 1.° gennaio.

Da un pezzo in qua il commercio dolevasi del grave dazio imposto dalla Danimarca al passaggio del Sund, cui credeva che la Svezia non dovesse essere assoggettata, poichè essa pure poteva signoreggiare quel passo quanto la Danimarca. Ed in ispeciale maniera dolevasi della lunga dimora ch' erano costrette di farvi le navi per dar luogo alle operazioni doganali, il che spesso faceva perdere l' opportunità dei venti favorevoli. Venuti a sapere che l' Inghilterra e la Prussia stavano negoziando colla Danimarca per ottenere una tariffa più conforme al valore presente delle mercanzie, i negozianti svedesi stimarono di non doversi rimanere indietro. Fecero dunque un' istanza al governo che venne sottoscritta presso che dall' intiera Borsa di Stocolma. Il governo incaricò il collegio mercantile di presentargli una memoria dalla quale apparisca la storia di quel dazio fin dalla sua origine, e le variazioni che ha subito in progresso, appoggiate ai trattati; dichiarando che tosto che abbia avuto la memoria avviserà al modo da seguirsi per soddisfare alle istanze del commercio svedese su tal particolare.

— Questa sera ha luogo il festino che la borghesia è solita di dare il primo giorno dell' anno nel locale della Borsa, e che viene onorato della presenza del corpo diplomatico, e del pubblico più ragguardevole. Esso sarà reso più illustre da quella della Regina, del Principe e della Principessa ereditarii. (*G.U.*)

ITALIA

REGNO DELLE DUE SICILIE — *Napoli 17 gennaio.*

S. M. il Re N. S. ha determinato vestirsi il lutto per tre settimane, delle quali la prima rigoroso, e leggiero le altre due, incominciando dal giorno nove corrente, per l' infausto avvenimento della morte di S. A. R. la duchessa di Wirtemberg.

— I fenomeni del nostro Vulcano, che dicemmo ricomparsi, non sono stati in questi ultimi giorni che piccole eruzioni di fiamme, di fumo e soprattutto di cenere.

Gli abitanti de' luoghi adiacenti al Vesuvio e da esso più minacciati ritornarono fin dal giorno 4 del corrente alle loro case, donde gli aveva allontanati il pericolo.

Le cime di quel terribile monte, dalle quali traboccavano dianzi torrenti di fuoco, si veggono ora bellamente incoronate di nevi.

Lo stato di popolazione de' reali dominii di qua dal Faro per lo scorso anno 1837, formato dalla officina del censimento, e rassegnato a S. E. il ministro segretario di stato della polizia generale, offre una diminuzione della popolazione di 60709 individui.

Nacquero nell' anno suddetto 223988 individui: maschi 115151, femmine 108837, tra quali 11013 proietti.

Morirono 284697: maschi 139482, femmine 145215, e fra essi 6793 proietti.

Il numero de' matrimonii ascese a 46323.

La morte superò la nascita di 60709, e quindi la popolazione che al 1 gennaio 1837 era di 6,081,993, al 1 gennaio 1838 si trovò di 6,021,284.

Non tutte le province han risentito di questa perdita, malgrado che nessuna fosse stata rispettata dal morbo colerico. I tre Abbruzzi, le due Calabrie ulteriori, e la Terra d' Otranto contano un aumento di popolazione.

Negli estremi di venti anni, cioè nel 1817 e nel 1837, questa popolazione ha perduto 205874 persone; nella prima epoca per la malattia epidemica petecchiale, i morti superarono i nati di 145165 individui, e nella seconda di 60709 pel morbo colerico, e malgrado ciò essa si trova aumentata nello spazio di venti anni di 1046352 individui.

Nel confronto dell' anno precedente si sono avuti nel 1837 meno nati 11349, più morti 118182, meno matrimonii 2302.

I nati si computano 18665 circa al mese, e 614 circa al giorno. I morti a 23724 per mese, e 779 per giorno.

Morirono oltre i 100 anni 38 persone, 13 maschi e 25 femmine.

I nati sono alla popolazione come 1 a 27 15, i morti come 1 a 21 36, i matrimonii come 1 a 131 29.

Stato civile.

Maschi a 14 anni	962841
Femmine a 12 anni	829009
Coniugati	2021596
Celibi	1580568
Vedovi	233176
Vedove	394094
Inclusi nei	
Celibi (Preti	27705
Celibi (Frati	11777
Celibi (Monache	9528

La somma totale della popolazione ascende a 6,021,284, di cui maschi 2,961,472, e femmine 3,059,812.

AMERICA — CONFEDERAZIONE MESSICANA

Il *Morning-Chronicle* dice: Sentiamo dal nostro corrispondente di Filadelfia essere giunta in quella città la notizia, per la via dell' Avana, che l' ammiraglio Baudin era stato riconosciuto dal generale messicano come ministro plenipotenziario inviato dalla Francia, e credevasi in generale che le difficoltà verrebbero accomodate all' amichevole. Il brick d' Amburgo l' *Emma* era entrato nel porto senza ostacolo, mostrando in tal modo il termine del blocco. — È da notarsi però che non si può saper nulla, quanto al risultato, fino a tanto che i messaggieri non ritornino dal Messico.

NOTIZIE RECENTISSIME

La discussione dell' indirizzo è finalmente terminata. L'ultimo paragrafo della giunta, quello che era destinato a portare in alta sfera lo sfregio incostituzionale della parlamentare censura, si trovò ricusato dalla Camera, ed in sua vece riuscì approvata un' emendazione, proposta dalla minoranza della giunta, e concepita come segue: « L'intima unione (noi ne siamo convinti, o sire) dei poteri operanti nei costituzionali loro limiti può sola mantenere la securità del paese e la forza del governo di V. M. Un'amministrazione ferma, abile, che si appoggi sopra i sentimenti generosi, così gelosa della dignità del trono della M. V. che delle pubbliche franchigie, è il più sicuro pegno di quel concorso che ci è grato di prestarle. Noi confidiamo, o sire, nella virtù delle nostre istituzioni; esse assicurano i diritti di V. M. ed i nostri; perocchè noi tenghiamo per certo che la monarchia costituzionale guarentisce insieme la libertà dei popoli e la grandezza degli stati. » Il paragrafo, come era proposto dalla giunta, suonava come segue: « L' intima unione (noi ne siamo convinti, o sire) dei poteri *contenuti* nei costituzionali loro limiti può sola mantenere la securità del paese e la forza del governo di V. M. Un' amministrazione ferma, abile, che si appoggi sopra i sentimenti generosi, *faccia rispettare al di*

---

sociabilità La forma costante delle stanze non lascia dubbio sulla condizione proporzionata, che ciascuno dee prendere, mentre la necessita di sì fatta distribuzione è in sè stessa l' effetto di una libera comunicazione tra le diverse condizioni, che sarebbe incompatibile coi nostri costumi e colle forme delle nostre abitazioni. Il luogo in una camera è perciò un quesito grave ed importante. Allorchè per la prima volta ho veduto introdotti gli Orientali nelle nostre stanze ed osservato la confusione che ne mostravano, m' accorsi tosto dell' influenza che ha sopra il loro contegno la forma delle loro stanze; cose che hanno tra loro grandissima connessione.

Questo modo di fabbricare, indipendentemente anche dal pregio della luce, e della facilità di avvicinamento, giova a combinare l' economia (negli addobbi) colla semplicità ed eleganza, e riesce poi caratteristica per l' ordine, la pulitezza, e per la decenza nelle costumanze domestiche.

ARRIVI E PARTENZE — *Nel giorno 26 gennaio 1839*

Arrivati. I signori: nobile dott. Scudelanzoni, poss. di e da Padova — Penatta Penna, neg. di Lisbona, da Firenze — Oudart, *idem* di Vitry, da Ferrara — Prost, *idem* di Montluel, da Milano. — Inoltre n. 50 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: Castelli, pittore, per Trieste — Porro Giacobbe, neg., per Milano — Loir, *idem*, per Trieste — Jeantet, viagg. di comm., *idem*.

Nel giorno 27 detto.

Arrivati. I signori: Beschi Francesco, e dott. Giovanni, e Pastore, poss.i di e da Castiglione delle Stiviere — Satin, neg. di Lione, da Milano — Pedrazzi, e Alessandri, *idem* di Bologna, da Trieste — Juvenal, *idem* di Jenatz, *idem* — Cook, cittadino americano, *idem* — Dannström, professore di musica svedese, *idem* — Inoltre n. 110 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: Torre, proprietario, per Milano — Cappezzuoli, neg., per Parma.

TRAPASSATI — *Del 24 gennaio 1839.*

Marianna Malanotti di Giovanni, d' anni 32, mesi 8 — Filomena Miotti di Giuseppe, d' anni 1 — Andrea Papette di Giovanni, d' anni 67, mesi 4 — Giovanni Gasparini del fu Francesco, d' anni 18 — Carlo Lazise-Bevilacqua di Giovanni Battista, d' anni 6, mesi 1 — Margherita De Paoli di Bortolo, d' anni 4. — Totale N. 6.

Nel giorno 25 detto.

Giuseppe Gasparini di Giovanni, merciaio, d' anni 25 — Domenico Panziera di Marco, d' anni 2 — Costante Magno del fu Antonio, negoziante da vino, d' anni 57 — Elisabetta Boni moglie di Francesco Bocchi, d'anni 50 — Giuseppe Zanutti di Vincenzo, d' anni 6, mesi 10 — Domenico Salvagno del fu Paolo, pescatore, d' anni 27 — Anna Castagna del fu Giuseppe, d' anni 50 — Giovanna Scarpa moglie di Giovanni Vianello, povera, d' anni 84 — Antonio Monello del fu Carlo, operaio d' arsenale in pensione, d' anni 83 — Angela Grasso vedova di Girolamo Gradera, d' anni 53 — Domenica Supion di Gaetano, d' anni 3 — Totale N. 11.

FONDI PUBBLICI — *Vienna 22 gennaio 1839.*

Obbligaz. di Stato al 5 per cento in moneta	F.	108	—
Simili . . . . . al 4	»	100	3/4
Simili . . . . . al 3	»	81	—
Imprestito Rothschild del 1820 per 100 fior.	»	—	—
Imprestito » » del 1821	»	—	—
Detto del » 1834 per 500 fior. in M. C.	»	699	3/8
Obbl. della B. della città di Vienna al 2 1/2	»	65	1/2
Azioni del Banco in moneta	»	1484	1/2

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

S. Gio: Battista in Bragora 28. e 29.

fuori la dignità del trono, e lo copra al di dentro
colla sua responsività, è il più sicuro pegno di quel
concorso che ci sta a cuor di prestarle. Noi confidia-
mo, o sire, nella virtù delle nostre istituzioni; esse
assicureranno i diritti di V. M., ed i nostri; peroc-
chè noi tenghiamo per certo che la monarchia costi-
tuzionale guarentisce insieme la libertà dei popoli e la
grandezza degli stati. » Messa l'emendazione al partito,
essa fu approvata da 222 suffragi contro 213. Il com-
plesso dell'indirizzo venne quindi mandato allo squit-
tinio ed approvato da 221 contro 208. — Il *Moniteur*
Parisien non contiene quest'oggi neppur una parola
di commento sull'esito dell'adunanza: altro non fa che
annunziarlo. — Il *Jour. des Débats* ne parla in que-
sti termini: La discussione si è oggi rianimata con
nuova vivacità sull' ultimo paragrafo, o piuttosto sull'
emendazione proposta dalla minoranza della giunta.
La lega fece incredibili sforzi per far ricusare que-
st' emendazione e salvare almeno l' ultimo paragrafo
dal compito e disastroso naufragio del suo indirizzo.
La moderazione, la violenza, i grandi principii, la sa-
tira stessa, tutto fu adoperato per guadagnare il mag-
gior numero di suffragii possibili al paragrafo primi-
tivo, ed evitare il terribile, inaudito smacco di un
progetto d'indirizzo rifatto in intero dalla Camera. Dal
loro canto i ministri e gli oratori della maggioranza,
non ostante la fatica di un combattimento di quindi-
ci giorni, hanno trovato nuove forze per quest'ultima
e decisiva prova. Sin all' ultimo essi hanno adempito
alla coraggiosa e nobile loro messione di distruggere
il progetto d' indirizzo, di non lasciarne intera una
frase, e di scartarne sovrattutto quella che evidente-
mente portava offesa alla dignità ed ai diritti della
corona. La lotta fu lotta di grandi ingegni. Ma il go-
verno ed i suoi amici avevano oltracciò quello cui nul-
la può sostituirsi, la grandezza morale; e se vi ha no-
bile e commovente spettacolo egli si è quello di un
ministero che rivendica come un diritto la sua re-
sponsività, e copre coraggiosamente il poter regale,
quando appunto lo si accusa di non coprirlo.

I fogli di questa mattina, per occasione straordi-
naria, ci anticipano la risposta fatta dal Re dei Fran-
cesi all' indirizzo presentatogli il 20 dalla deputazione
della Camera: « Ricevo con ben viva soddisfazione, disse
S. M., l'indirizzo che mi porgete a nome della Came-
ra dei deputati. Io sono stato profondamente commos-
so del moto che la portò a recarsi tutta intiera pres-
so di me, quando ella seppe il colpo che mi ha per-
cosso nelle mie più care affezioni. Troppo oppresso al-
lora per potervi esprimere, come avrei voluto, quanto
la mia famiglia ed io eravamo tocchi per la parte che
voi prendevate al nostro dolore, provo oggi un vero
conforto a dirvelo ed a ringraziarvene. Sento ancora e
vivamente, il bisogno di attestarvi quanto io apprezzi le
assicuranze che voi mi rinnovellate. In niun tempo mai
l' unione de' grandi poteri dello stato non fu più ne-
cessaria per assicurare a ciascuno di essi la facilità di
adempiere il fine della loro istituzione. Egli si è con
quest' unione, col concorso vostro che noi riusciremo
a mettere fuori di ogni pericolo i vantaggi di cui la
Francia gode oggidì, ed a guarentire la durata di
quello stato di pace e di quiete che è in ogni tempo
la base essenziale della pubblica felicità. Nel congratu-
larmi con voi della nuova gloria che la valorosa no-
stra marineria ha cresciuto alla bandiera francese sot-
to i baluardi di San Giovanni di Ulloa, io vi ringra-
zio di che prendete parte al contento che provo ogni
qual volta i miei figli possono soddisfare il loro debi-
to verso la patria e combattere per la Francia. I nuo-
vi attestati di affezione e di fiducia onde la Camera
circonda la culla di mio nipote mi toccano il cuore,
e mi è ben dolce il risponderv coll' attestarvi alla mia
volta tutto l' affetto che le porto, e quanto mi siano
grati i voti che esprime per la mia famiglia e per me. »

SPETTACOLI D'OGGI.

Gran Teatro la Fenice. Riposo.

Teatro Apollo. La Nina pazza per amore, musica del signor maestro Coppola.

Teatro S. Benedetto. Drammatica Compagnia diretta da Luigi Taddei. *Papà Goriot*, preceduta da scelta farsa. Serata a beneficio degli Asili di carita per l' infanzia.

Teatro Malibran. Drammatica Compagnia di Luigi Duse. *Malvina* — Per seconda *I papagalli della signora Filippa, con Giacometto pappagallo per forza.*

Teatro S. Samuele. Riposo.

Sala Teatrale a S. Moisè. Compagnia delle Marionette diretta da A. Reccardini. *Il gran convitato di pietra*, con ballo spettacoloso. Replica.

Nuovo Teatrino delle Marionette in calle del Carro. Compagnia diretta da Giuseppe Pirotta. *Le magie del potente Aristone con Arlecchino*, con ballo nuovo.

Primo Casotto sulla riva degli Schiavoni. Figure in cera movibili rappresentanti fatti di storia sacra.

ARTICOLI COMUNICATI.

Invito ai Giovani studenti.

Bello è con parole convenienti al soggetto sottoporre agli occhi altrui i nostri pensieri: ma guai se lo scritto non è nitido e facile a leggersi; guai se le parole son mal composte, e vogliono essere più presto indovinate che lette: le cose vostre al leggitore produrranno la noia, e perderanno quel pregio che realmente potrebbono avere. È bisogno adunque studiare accuratamente anco la Calligrafia, perchè conviene che le parole, simulacri delle idee, sieno delineate con quella nitidezza, che aiuta la intelligenza. Ma è fatica, mi direte, fatica lunga, e noiosa. Ed io vi offero un mezzo, da cui questa fatica vi sarà di molto alleviata, e ve l' offero nel nuovo Calligrafo sig. *Leopoldo Hermet*. In fatti s' obbliga egli di migliorare, ed anzi di ridurre a bello il carattere di chicchessia, s' obbliga di operar ciò in dieci, in cinque, ed anco in tre lezioni, e vi si obbliga per modicissima spesa. E di questa sua facoltà ne ho a testimonio il fatto. Imperocchè ei volle farsi un merito col rettificare il carattere a tre de' miei figli ricoverati, e tutti e tre riuscirono a maraviglia; due in tre lezioni, l' altro in capo ad un' ora di esercizio; ed il saggio dell' ultimo venne presentato a S. A. I. il serenissimo Arciduca Francesco Carlo, nella visita che degnossi di fare a questo mio Stabimento, e da lui, con quella bontà ch' è tutta sua propria, sommamente ammirato. Attendete ai grandi vantaggi di questo metodo. Modicissima la spesa per le lezioni; grande sparmio di danari per la carta; brevissimo il tempo del sacrificio per apprendere; e sicurezza per conservar la bellezza dei caratteri. Non andrà molto che passerà per Vicenza il nostro Hermet onde recarsi a Venezia. Promisemi di soffermarsi. Vi sollecito però a non lasciare che fuggavi l' occasione d' apprendere l' arte del ben rappresentare in iscritto i vostri concetti, che è si bello ornamento, e sì necessario.

Vicenza li 22 gennaio 1839.

D. Luigi M. Fabris.

NECROLOGIA.

Il giorno venti gennaio chiudeva in Vicenza nell' età di settantadue anni la vita del signor Valentino Piccoli pieno di opere buone, e di elemosine, che faceva. La carità evangelica, ispiratrice dei più generosi fatti a giovamento del prossimo sofferente, avea formato in lui un singolare esempio di sollecitudini e d' industrie minute agli occhi dell' uomo, che non attenda a quello spirito interiore, che fa prezioso un bicchier d' acqua dato al poverello. Uno tra i quattro Direttori dell' Istituto delle Maestre di Santa Dorotea, con instancabile assiduità e schietto disinteresse ei raccoglieva e del suo cumulava le offerte dei cittadini a sussidio delle povere fanciulle ivi ricoverate, che in lui piangono il loro zelante patrocinatore, in lui inferme il visitatore pietoso, e con esse in lui tutta la Pia Casa un Promotore di più facile lode che imitazione.

Mentre queste tenere figlie nel secreto ritiro del loro asilo innalzano l' incenso d' innocenti voti per l' anima trapassata, sopra il suo sepolcro spargono lagrime desolate un' altra schiera di poveri, che, come di Tabita, mostrano le tonache, e le vesti che con mano altrui faceva per essi.

Felice De-Maria.

AVVISI.

N. 65.

La Direzione dello Spedale civile di Padova

PUBBLICA

Che, resosi vacante nel proprio uffizio di Amministrazione il posto di Computista cui va annesso l' annuo stipendio di austriache lire 1800 milleottocento, si apre concorso a detto impiego, dietro riverita ordinanza della R. Delegazione numero 38212-2067 28 dicembre passato, ed il concorso rimarrà aperto rigorosamente a tutto febbraio 1839.

Si avvertono i concorrenti

1.° Che non saranno ammissibili quelli che avranno oltrepassato i 40 anni di età.

2.° Che la nomina sarà obbligata alla condizione della provvisorietà per un anno, salva conferma successiva, quando l' eletto abbia bene corrisposto:

3.° Che si esigono i seguenti documenti:

a) fede di nascita.

b) fede di sudditanza austriaca.

c) fede di raspa politica.

d) fede Criminale.

e) attestato di subito esame contabile con approvazione dell' I. R. Contabilità Centrale, o di Delegazione di Provincia.

Sarà infine necessario la dichiarazione dell' aspirante di non essere congiunto in parentela con veruno degl' impiegati dello stabilimento.

Padova il 21 gennaio 1839.

Il Medico Direttore Spongia

L' Assistente di Concetto G. Verotto.

N. 77.

La Direzione Medica
Dell' Ospedale Civile Provinciale di Venezia

AVVISA

Ch' è rimasto vacante il posto di II Scrittor contabile presso la Direzione e amministrazione di quest' ospitale, a cui è annesso l' annuo soldo di austriache L. 750.

Ch' è aperto il concorso al posto suddetto, per *trenta* giorni inclusivamente, dalla data del presente avviso, in base a delegatizio decreto di autorizzazione N. 28596-5181.

Che le funzioni relative al posto medesimo sono descritte nel regolamento dell' ospitale, già pubblicato a stampa, e inoltre ostensibile presso essa Direzione in ogni giorno, e in ogni ora di Ufficio;

Che le istanze dei concorrenti devono essere presentate nell' indicato termine al protocollo della Direzione, colla dichiarazione che l' istante è disposto a sottostare a tutte le prove occorrenti, per constatare la sua capacità negli oggetti contabili, e col corredo degli attestati

di Battesimo,
dei studii fatti,
politici e criminali,

e inoltre di quei documenti ulteriori, che si riputassero più opportuni a convalidare i titoli rispettivi.

Dall' Ospedale Civile Provinciale di Venezia
il dì 3 gennaio 1839.

Il Medico Direttore F. E. dottor Trois.

N. 16727-5778.

La Congregaz. Municipale della R. Città di Venezia.

Essendosi reso vacante presso le Scuole Elementari Minori Femminili di questa R. Città un Posto di Maestra di Classe Prima, al quale è annesso l' annuo soldo di lire cinquecento settantacinque (aust. L. 575), viene quindi pel regolare rimpiazzo aperto il concorso pel periodo di giorni venti, decorribili dalla data del presente, durante il qual periodo dovranno le aspiranti produrre al protocollo Municipale le relative domande che porteranno a corredo i documenti seguenti:

a) fede di nascita;

b) prova della sudditanza austriaca;

c) fedine sì criminale che politica;

d) prova di essere per età e salute capace di sostenere le fatiche della scuola;

e) di contare l' età non minore di anni venti;

f) certificato dell' I. R. Ispettorato in Capo delle Scuole Elementari, da cui risulti l' idoneità della petente al posto cui aspira.

Venezia li 24 gennaio 1839.

Il Podestà Giovanni *Conte* Correr.

L' Assess. Municip. Nob. dott. Alessandro Marcello.

Il Segretario Gio: Zenoni

Per servire colla maggiore prontezza e col minore disagio a quelli che, dimorando nella R. Città di Vicenza, ricorrono ad Antonio Pedrocchi del fu Francesco in Padova per acquistare il Cioccolatte della di lui fabbrica, si fa noto che presso il sig. Luigi Gaspari, cartaio in Vicenza al ponte di San Paolo presso la piazza, esiste un deposito del detto Cioccolatte di tutte specie e qualità, compreso il denominato Bomboni, ai medesimi prezzi con cui si vende dallo stesso fabbricatore in Padova.

A prezzi di fabbrica, al Ponte dei Dai, corte delle Ancore N. 1033, primo piano, si ritrova in vendita un assortimento di generi di Mode di Parigi, Abiti da ballo, Mantiglie d' ogni sorte, Blonde, Ricami, Scialli, Pellegrine, Cuffie, Fazzoletti ed altri generi ec. ec.

Il venditore si lusinga d' un numeroso concorso, ed assicura le Signore che vorranno onorarlo ch' esse troveranno vantaggio nei prezzi. Egli tiene pure un deposito di Vini di Sciampagna e di Bordeaux di prima qualità; il prezzo al minuto è come quello all' ingrosso.

PARTE UFFIZIALE.

AVVISI D' ASTA

N. 368. — Andata deserta l' asta tenuta il giorno d' oggi per la vendita di una quantità di libri bollettarii, e carte inservibili dell' Amministrazione del R. Lotto dell' approssimativo peso di libbre grosse venete 12,000 esistenti nelli depositorii di questa I. R. Direzione, si avvisa il pubblico, che nel giorno 8 febbraio 1839 dalle ore 11 antimer., sino alle ore 2 pomer. si terrà nel locale di residenza della predetta I. R. Direzione situato a S. Canciano al civico n. 5173 un secondo esperimento d' asta per la delibera al maggior offerente se così parera e piacera, salvo sempre l' approvazione dell' I. R. Magistrato Camerale pegli effetti della medesima, ed esclusa ogni posteriore miglioria, e ciò sul dato regolatore di austr. L. 36.80 ogni cento libbre grosse venete. Li capitoli relativi sono ostensibili presso l' Economo della Direzione a norma degli aspiranti. — Dall' I. R. Direzione del Lotto, Venezia li 21 gennaio 1839. — *L' I. R. consigliere di Governo Direttore* Cappellari. — *L' Economo* Varè uff.

N. 411 — I. R. Magistrato di Sanità Marittima residente in Venezia. — Andato deserto il primo esperimento d' asta tenutasi il 21 cadente si previene che nel giorno 29 gennaio alle ore 12 meridiane nel locale di residenza del Magistrato suddetto situato in calle Valeressa al civico numero 1145 si aprira il secondo esperimento d' asta per deliberare al miglior offerente, se parerà, e piacerà l' esecuzione de' lavori sotto indicati a norma dei progetti, e capitoli ostensibili presso i di lui ufficii, ritenendo per dato fiscale la somma di austriache lire 1282.97. — Non saranno ammessi all' asta, che individui d' esperta probità e abilità, i quali, dovranno cautar l' asta con un deposito in dinaro non minore di Lire 126. — Se nell' atto dell' asta la gara dei concorrenti od altra ragione di pubblico interesse consigliassero chi presiede di protrarre ad altro giorno la delibera dei lavori si potrà farlo diffidando gli aspiranti ad altro giorno, e in ora determinata, esclusa però ogni miglioria ed offerta fuori d' asta. — La delibera s' intende sempre vincolata alla superiore approvazione, e le spese tutte relative al contratto, ed alla esecuzione del medesimo saranno a peso del deliberatario. — Venezia, dall' I. R. Magistrato sudd. il 22 gennaro 1839. — *L' I. R. Consigl. eff. di Governo Presid.* Frari.

Prospetto dei lavori da subastarsi. — Lavoro di adattamento e ristauro del R. Oratorio di Gorino, Distretto di Ariano e fornitura di arredi sacri occorrenti al detto Oratorio.

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia
Tommaso Dr. Locatelli *Propriet. e Comp.*

N. 15 LUNEDI' 28 GENNAIO 1839

FOGLIO D' ANNUNZII

DELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

N. 57. EDITTO

Si porta a pubblica notizia, che nel giorno 2 due prossimo venturo marzo alle ore 12 dodici meridiane si procedrrà presso questa Pretura al primo esperimento l'incanto degl' immobili sottodescritti oppignorati a Valentino e Daniele Zannantonj sopra istanza di Maria e consorti figli del fu Giovanni Antonio de-Martin de Tomas tutti di Dosoledo, e che mancando oblatori verrà tenuto un secondo esperimento nel giorno 16 sedici detto mese alle ore 12 dodici meridiane, e che non essendovi neppur in allora aspiranti, si terrà un terzo esperimento nel giorno 23 ventitrè mese stesso alle ore 12 dodici meridiane, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. Al primo, e secondo esperimento la delibera non seguirà se non al prezzo di stima, o superiore, ed al terzo anche a quello inferiore, salvo però il disposto, e le riserve del paragrafo del Regolamento Giudiziario.

Secondo. Ogni aspirante, ad eccezione della parte esecutante, dovrà a cauzione dell' asta fare il previo deposito del decimo della stima giudiziale dell' immobile posto individualmente in vendita, e il deliberatario è tenuto a depositare entro 14 giorni da quello della delibera il prezzo offerto, nel quale s' imputerà anche il già verificato deposito d' asta, sotto pena di reincanto a tutte sue spese e pericolo. La parte esecutante però, risultando deliberataria, si tratterrà bensì il prezzo, ma corrisponderà dal giorno della delibera l' interesse al 5 per cento sul detto prezzo, e dovrà soddisfare alle ipoteche dietro la graduatoria liquidazione e classificazione.

Terzo. Dal prezzo della delibera sarà detratto l' importo delle spese della procedura liquidate dal giudice dietro regolare specifica.

Quarto. La sostanza sarà venduta a corpo per corpo, e come sta in ciascun numero, ed accette le condizioni, sarà accordata la definitiva aggiudicazione, e potrà seguir la voltura d' estimo.

Descrizione

dei beni da subastarsi posti sul tenere di Padola.

1. Prato in Valesella detto Piere grosse di passi numero 7, stimato cent. 17 al passo rasche L. 127. 6.

Detto, fondo prativo sortu, ed ingombro di sassi di n. 295. L. 2.

Detto, piante sovraposte n. 3 L. 42.

Confina il tutto a mattina Antonio Gasparina Brunello, e Paolo Sacco, mezzodì Valentino Cello, sera Odorico Canna, e settentrione Pietro Zannantonj.

2. Aratorio in Valesella a le stalle di passi numero 6, stimato centesimi 69 al L. 195. 68.

Detto, prato a vicenda di numero 552.6, stima o a 46 L. 254. 19.

Detto, prato di passi numero a cent. 17. L. 13. 63.

Confinano a mattina eredi Giuseppe Zannantonj, mezzodì Francesco Rocolo, Giovanni Batta Zannantonj e Pietro Zannantonj, sera quest' ultimo, e settentrione Odorico Zandonella e Pietro Zannantonj.

3. Prato a Valesella, e prato a vicenda di passi numero 1917.9 a cent. 37. L. 709. 69.

Detto, aratorio di passi numero 113. 7 a cent. 63. L. 71.63.

Detto, simile di passi num. a cent. 60. L. 46. 56.

Con due piante sovraposte L. 92.

Confina a mattina Giovanni Batta Zannantonj, e chiesa di Candide, mezzodì e sera Matteo Zandonella Cella, tramontana Benedetto Menia, e chiesa di Candide.

4. Prato sopra Crode di passi numero 5104. 3. a cent. 10. lire 510. 43.

Detto, metà fenile, stimato L. 25. 51.

Detto, piante sovraposte lire 11. 28.

Confina a mattina Bortolo Zandonella Callegher, mezzodì eredi fu Benedetto Zandonella, sera gli stessi, e Giovanni Battista Garofolo, settentrione eredi fu Benedetto Zandonella, e Valentino Sacco Sonador.

5. Fondo boschivo detto Codalunga di passi numero 1463. 3. a cent. 9. L. 131. 69.

Detto, con numero 1. da taglie di oncie 8 e cime due, diconsi piante, L. 3. 12.

N. 25. da cime due a L. 1.26 L. 31 50.

N. 11. da cime tre a L. 1.89. L. 20.79.

N. 26. da cime 1. a cent 63. L. 16. 38.

N 36 Stangoni a cent. 43. L. 15. 48

N. 85. Remi a cent. 30. lire 25. 50.

N. 77. Brasili a centesimi 14 L. 10. 78.

N 124. Piccoli a cent. 9 L. 11. 16.

Confina a mattina Bortolo Zandonella ed altri, mezzodì Baldassare Zandonella, sera Giuseppe Zandonella Noto, e settentrione Baldassare Zandonella.

Il presente sarà affisso come di metodo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall'Imperiale Regia Pretura di Auronzo

Li 4 gennaio 1839

L'Imperiale R. Consigl. Pretore
ANGELINI.
Il R. Canc. de Bosio.

N. 3794 EDITTO.

Dalla Regia Pretura in Ceneda si notifica col presente Editto essere nel 21 novembre 1838 mancato a vivi in Pieve di Solgo il Sacerdote Don Antonio Bertazzon del fu Domenico senza testamento. Non essendo noti a questo Giudizio tutti gli aventi diritto all' eredità di detto Bertazzon, perciò vengono diffidati quelli i quali per qualunque siasi titolo credono di poter promuovere delle ragioni su la stessa eredità a dover nel termine di un anno insinuare avanti questo Giudizio il loro diritto alla successione colle necessarie giustificazioni; poichè in caso contrario la sostanza verrà aggiudicata ai soli insinuati.

Il presente sarà affisso in questa Città, alla Pieve di Soligo, all' Albo Pretorio, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Ceneda

Li 31 dicembre 1838.

CASONI Pretore.
C. Crosara Scritt.

N. 35 EDITTO.

Verificata il dì 23 spirato dicembre la morte del signor Serafino Boxich negoziante di Ditta in questa Città, vengono col presente Editto da essere pubblicato ancor mediante l' Effemeridi di Zagabria, Trieste, Presburgo, Pest, Venezia e Zara, eccitati tutti gli eventuali creditori dell' estinta Ditta Serafino Boxich ad insinuare le loro pretensioni innanzi questo Regio Tribunale, facendo legalmente constare li fondamenti e motivi delle loro domande nel termine di giorni 90, il quale viene indistintamente prefisso a tutti li creditori, con avvertenza, che spirato il succennato termine calcolabile dalla data d' oggi si procederà all' escontentazione d' essi creditori, ed adempiuto che avrà l' esecutore testamentario quanto gl' incombe sarà proceduto da parte di questo Regio Tribunale alla cancellazione della Ditta Serafino Boxich dal Protocollo mercantile di questo Regio Tribunale.

Fiume li 8 gennaio 1839.

TERFRY Presidente.
Dal Regio Tribunale Cambiario Mercantile.
Francesco de Császat
Attuario.

N. 175 Civile.
EDITTO

Si deduce a notizia che ad istanza di Elena Barcobello quondam Girolamo moglie di Mattio Sostero di Codroipo nel giorno 21 ventuno marzo 1839 dalle ore 10 dieci alle 12 dodici mattina si terrà nella sala maggiore del Regio Palazzo di Residenza di questa Imperiale Regia Pretura dalla Commissione a ciò delegata il terzo esperimento d' asta per la vendita delle sotto descritte realità esecutate a pregiudizio di Giovanni Battista ed Anna nata Galibert coniugi Galliussi di Cividale alle seguenti

Condizioni.

Primo. Non sarà accettata alcuna offerta, se non sarà stato verificato dall' aspirante un deposito equivalente al decimo del prezzo di stima, dell' immobile od immobili a cui applicherà, e non sarà esente da questa condizione che la sola istante facendosi oblatrice.

Secondo. Avrà luogo la delibera anche a numero per numero per facilitarne la delibera stessa.

Terzo. Il deliberatario dovrà sul momento esborsare il prezzo oblato se non oltrepasserà le austriache lire 300.—; al di là di tal somma dovrà essere versato il prezzo offerto entro giorni otto dalla delibera sotto pena del reincanto a tutte di lui spese e danni, dalle quali sarà prima diffalcato quanto avrà depositato a cauzione dell asta, e nel caso del versamento del prezzo offerto sarà imputato il deposito fatto al momento della subastazione.

Quarto. La delibera avrà luogo a qualunque prezzo anche inferiore della stima.

Quinto. Tutti li carichi inerenti alli immobili da subastarsi, meno l' ipoteche, dal dì della delibera in avanti, saranno a tutto carico dell' acquirente od acquirenti a peso de' quali staranno pure le spese relative all' incanto e successive.

Sesto. Restando deliberataria l' attrice istante, non sarà essa tenuta a depositare il prezzo offerto, se non in esito alla graduazione nel caso che vi fossero creditori a lei prevalenti, e pel rispettivo loro importo, ed in mancanza di questi, non sarà tenuta a depositare, che ciò che risultasse sopravvanzare dopo pagato il di lei credito capitale, interessi, prorate e spese.

Settimo. Non avrà poi diritto il deliberatario a veruna pretesa di rimborso nè d indennizzazione in confronto dell' esecutante e creditori utilmente graduati per mancanze e deterioramenti avvenuti nei Beni a confronto della stima, restando soltanto salve, se vi fosse il caso, le di lui ragioni per tal titolo in confronto de' debitori esecutati, o di chi altro di ragione.

Descrizione degl' Immobili da vendersi tutti siti in Cividale.

a) Stanza terrena incorporata al civico numero 40 serviva di magazzino ed ora ridotta a salizzata di quadri, e forma porzione dell' atrio del Teatro di Cividale, ed altra porzione ad uso di caffè, sottoposta a solaro di travi, e tavole di ragione del Signor Provedoni, confina a levante Nobile Signor Nicolò Brandis mediante muro promiscuo, mezzodì strada che dalla Piazza di Fontana conduce al Borgo di San Pietro; ponente signor Provedoni mediante muro promiscuo descritto in mappa censuaria al numero 786. sub. 1. superficie campi 10 estimo censuario lire 53.97. giudizialmente stimata L. 331.20.

b) Casa di muro coperta di coppi con cortivetto interno descritto al civico numero 406 9/11 in mappa al numero 810 della superficie di campi 12 estimo lire 304.76 confina a levante Piazzetta e strada pubblica, mezzodì eredi del fu Giovanni Olivo Penz eredi Cappelletto quondam Pietro, tramontana strada e Piazzetta giudizialmente stimato lire 1935.60.

c) Stanza a pian terreno compresa nel civico numero 105 ed in mappa censuaria al numero 1135 della superficie di campi 8 estimo lire 53.17 confina a levante monsignor canonico Giacomo della Lepre, mezzodì Giuseppe Gratori, ponente Pietro Zanuto detto Drega ed a settentrione piazza pubblica giudizialmente stimata lire 237.60.

d) Casa di muro coperta di coppi con cortivo descritto al civico numero 403 ed in mappa censuaria al numero 809 di centesimi 69 estimo lire 527.58 confina a levante e mezzodì con strada pubblica, ponente col Signor Bortolomio Bernardis, ed a settentrione col Signor Nussi giudizialmente stimata lire 8524.60.

Totale valore di stima giudiziale lire 11029.—.

Dall' Imperiale Regia Pretura di prima Classe in Cividale,

Li 14 gennaio 1839

Il Consigliere Pretore
PICCOLI.
Il Regio Cancelliere.

N. 6927. EDITTO.

Per parte della Imperiale Regia Pretura di Chioggia si rende pubblicamente noto che nei giorni 1 uno e 8 otto marzo prossimo venturo dalle ore 9 nove antimeridiane in poi avranno luogo il primo e secondo esperimento d' asta per la vendita degl' immobili sotto descritti oppignorati e stimati in odio di Demetrio Giannotti del fu Giorgio domiciliato in Venezia, ad istanza della Ditta Lazzaro Sacerdoti e Compagno rappresentata dal signor Lazzaro Sacerdoti del fu Bonajuto difeso dall' avvocato Giacomo Domenico dottor Lisatti, e sotto le seguenti

Condizioni

Primo. L' asta verrà aperta sul dato certo del prezzo di stima de' fondi di austriache lire 1637.15 complessivamente già offerto dal creditore iscritto Girolamo Nottola, e li beni non verranno deliberati che a prezzo maggiore della stima, e sufficiente a sodisfare li creditori prenotati fino alla stima, oltre le spese d' esecuzione da liquidarsi.

Secondo. Ogni offerente, eccettuata l' esecutante Ditta Sacerdoti ed i creditori ipotecarj debitamente iscritti avanti la stima, dovrà prima dell offerta depositare presso i delegati all' asta in moneta sonante d' oro o d' argento a tariffa il decimo del valore attribuito dalla stima agli immobili contemplati dall' offerta, il qual deposito, non rimanendo deliberatario, gli verrà restituito, e rimanendovi sarà trattenuto come parte del prezzo e qualora mancasse all esborso del rimanente servirà per supplire alle spese del reincanto a di lui rischio e pericolo anche a prezzo minore di quello per cui fosse rimasto deliberatario.

Terzo. Il deliberatario, eccettuata l' esecutante Ditta Sacerdoti ed i creditori iscritti avanti la stima, dovrà versare entro tre giorni dalla delibera nella cassa depositi di questa Imperiale Regia Pretura in moneta sonante d oro od argento a tariffa l' intiero prezzo della delibera, in conto del quale sarà computato il deposito verificato prima dell' offerta, sotto comminatoria, mancando del reincanto come nel precedente articolo. Qualora poi rimanesse deliberatario qualcuno degl' individui dispensati dal versamento del prezzo potrà questi trattenerselo finchè sia pronunciato il giudizio di classificazione; ma non otterrà il possesso degl' immobili deliberati prima di aver giustificata l' iscrizione a proprio carico sugli immobili stessi per la somma della delibera e dei relativi interessi nell' annua ragione del cinque per cento.

Quarto. Il deliberatario sarà obbligato a ritenere i debiti inerenti ai fondi per quanto si estenderà il prezzo offerto in conformità del paragrafo 425 del Generale Regolamento, nel qual caso si concerterà coi rispettivi creditori.

Quinto. Il deliberatario dovrà supplire a tutti gli aggravj pubblicj relativi agl' immobili deliberati dal momento della delibera e sostenere le spese tutte posteriori alla stessa, comprese le tasse ed il registro della medesima.

Sesto. Non effettuandosi la vendita nei detti primi due incanti, si procederà al terzo incanto in conformità della legge.

Settimo. L' incanto dovrà essere proposto in due lotti, e ciò per conformarsi ai diritti dei creditori ipotecarj.

Descrizione degl' immobili da subastarsi.

Lotto I.

Casa in Chioggia Rione S. Giacomo Calle San Nicolò al civico numero 508 A progressivo numero 3167, censita per l' estimo di lire 47.58.6 confina a levante e mezzodì con proprietà Giannotti, ponente con Venturini, settentrione con calle S. Nicolò, giudizialmente stimata lire 481.95 depurate.

Casa in Chioggia Rione S. Giacomo composta del solo pianterreno consistente in due luoghi marcata col civico numero 508 B in origine 498, censita al progressivo numero 3076, per l' estimo di lire 23.40.6, confina levante con proprietà Giannotti, ponente e settentrione con Giuseppe Venturini, e mezzodì con Calle Olivi, giudizialmente stimata lire 34.73 depurate.

Lotto II.

Stabile ad uso di Magazzino situato in Chioggia Rione S. Giacomo al civico numero 507 progressivo numero 2665, censito per l' estimo di lire 47.58.6, confina a levante con Fiozzo Fortunato, settentrione colla Calle San Nicolò, ponente con Damalia ora Gianotti, mezzodì con la Calle Olivi, giudizialmente stimata lire 814.45 depurate.

Ed il presente editto verrà pubblicato ed affisso ne' luoghi soliti di questa Città, ed all' Albo Pretorio, ed inserito per tre volte nella privilegiata Gazzetta di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Chioggia 18 dicembre 1838.

Il Consigliere Pretore
ZIBORDI.
Bonlini Cancelliere.

PUBBLICAZIONE
per la terza volta.

N. 8431 EDITTO.

Per parte dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Belluno si rende noto, che con odierno decreto fu dichiarata mentecatta Maria Pellizzari detta Ciga, moglie di Francesco Fontana, domiciliato in Bardies, costituito quest' ultimo in curatore della stessa.

Il Presidente
ALBORGHETI.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale,
Biadena, e Mutinelli Consiglieri.
Belluno 16 gennaio 1839
M. Pagani Dir. di Sp.

N. 51420 EDITTO

D' ordine dell' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia

Si rende noto

Che sopra istanza delli Lorenzo e Don Pietro fratelli Puppati del fu Giovanni Antonio di Castelfranco si procederà alla vendita nel giorno 9 nove febbraio 1839 alle ore 12 dodici meridiane avanti l' Aula II Verbale degli stabili qui sottodescritti oppignorati ed estimati in pregiudizio delli Antonio, e Carlo fratelli Magrini di Villa del Bosco Distretto di Piove, e di Maria Berna Bertarini di Mestre, che saranno deliberati al maggior offerente, al prezzo non inferiore della stima giudiziale.

Che ove in detto giorno non riuscisse la vendita, il giorno 20 venti dello stesso febbraio pure alle ore 12 dodici meridiane presso la stessa II Aula Verbale avrà luogo il secondo incanto sempre sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. Lo stabile sotto descritto non si potrà deliberare nei detti due esperimenti che a prezzo non minore della stima in austr. L. 8869.55.

Secondo. Ogni offerente dovrà cautare l'asta mediante deposito in dinaro ovvero carte pubbliche al corso di cambio, pel decimo del valore, stimato, cioè L. 886.96 austr.

Terzo. Il prezzo verrà depositato giudizialmente a favore dei creditori inscritti entro trenta giorni dalla delibera.

Quarto. Li creditori esecutanti fratelli Puppati potranno concorrere come acquirenti all' asta per sè o rappresentanti senza il previo deposito del decimo della stima, e saranno facoltizzati a trattenere dal prezzo l' importare del loro credito sentenziato cogli accessorj e porlo in acconto.

Quinto L' acquirente acquisterà il possesso di fatto e di diritto del fondo, dopo trenta giorni dalla delibera, e dopo versato il prezzo e dovrà dal dì della delibera pagare tutte le pubbliche gravezze.

Sesto. Dovrà l' acquirente, oltre il prezzo d'acquisto, pagare tutte le spese di esecuzione verso specifica dell' avvocato principale D.r Magello di Mirano, da liquidarsi giudizialmente, in caso di contestazione, senza di che non gli verrà data aggiudicazione e possesso.

Settimo. Al caso che il deliberatario mancasse agl' obblighi dell' Editto, sarà a cura degl' instanti proceduto a nuova asta, a tutto rischio e pericolo del deliberatario, facoltizzati gl' instanti a prelevare il decimo depositato, onde far fronte alle spese di esecuzione, salvo reso conto.

Descrizione
dei fondi da subastarsi.

Cinque Case poste in Venezia in parrocchia di san Canciano calle Stella tutte formanti un solo fabbricato; confinanti a levante Rio Terra, a mezzodì nobile Widmann, a ponente Calle Stella, a tramontana una casetta intestata censuariamente come segue.

1. Casa al civico num. 5726 colla cifra di L. 166.552.

2. Altra al num. 5727 colla cifra di L. 178.449.

3. Altra al num. 5746 colla cifra di L. 178.449

4. Altra al num 5746 colla cifra di L. 166.552.

5. Altra alli numeri 5747 5748 colla cifra di L. 166.552.

Stimate in tutte del depurato valore d' austr. L. 8869.55.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso nei luoghi soliti, non che inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata.

Il Consigl. Aulico Presidente
SALVIOLI.

Dall' Imperial Regio Tribunale Civile di Prima Istanza
Venezia 31 decembre 1838.
Bozoli Dir. di Sped.

N. 1067 *AVVISO.*

D'ordine dell'Imperiale Regio Tribunale Civile di I. I stanza in Venezia.

Si rende noto.

Che nel giorno 7 sette febbraro prossimo venturo alle ore 10 della mattina, nella casa a san Giuliano in calle Erizzo al numero 568 di questa città si procederà all'incanto giudiziale per la vendita degli infrascritti effetti che saranno deliberati al maggior offerente al prezzo non minore della stima che sarà reso ostensibile a qualunque aspirante.

Che ove in detto giorno non riuscisse la vendita, il dì 8 otto detto egualmente al e ore 10 dieci della mattina, nel suddetto luogo, e colla stessa limitazione del prezzo non minore della stima avrà luogo il secondo incanto.

Che riuscindo inutile anche il secondo esperimento nel giorno 9 nove stesso mese alle ore 10 della mattina nel luogo suddetto seguirà il terzo incanto; in cui gli effetti saranno deliberati al maggior offerente a prezzo anche minore della stima.

In qualunque dei detti tre diversi incanti, si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato all' atto e sul luogo stesso della delibera in danaro contante, a valor di tariffa.

Il presente avviso sarà pubblicato ed affisso in questa città nei luoghi soliti, non che inserito in questa Gazzetta Privilegiata.

Effetti da vendersi.

Conterie, ed altri oggetti in diversi lotti.

Il Consigl Aulico Presidente
SALVIOLI.

Dall'I. R. Tribunale Civ. di I. Istanza,
Venezia 14 gennaro 1839.
Bozoli *Dir. di Sped.*

N. 51387 AVVISO

D'ordine dell'Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia.

Si rende noto:

Che nel giorno 6 sei febbraio prossimo venturo alle ore 10 dieci della mattina, nel luogo dell'aula verbale II di questo Tribunale di questa città si procederà l' incanto giudiziale per la vendita degli infrascritti effetti, che saranno deliberati al maggior offerente al prezzo non minore della stima.

*Che ove in detto giorno non riuscisse la vendita, il dì 13 tredici **febbraio** 1839 egualmente alle ore 10 dieci della mattina, nel suddetto luogo, e colla stessa limitazione del prezzo non minore della stima avrà luogo il secondo incanto.*

Che riuscindo inutile anche il secondo esperimento nel giorno 20 venti febbraio 1839 alle ore 10 dieci della mattina nel luogo suddetto seguirà il terzo incanto; in cui gli effetti saranno deliberati al maggior offerente a prezzo anche minore della stima.

In qualunque dei detti tre diversi incanti, si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato all atto, e sul luogo stesso della delibera in danaro contante a valor di tariffa.

Il presente avviso sarà pubblicato ed affisso in questa città nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Privilegiata.

Carte da vendersi.

Primo. Pagarò 7 novembre 1781 per venete lire 12, a debito di Luigi Lamberti lire 70.62

Secondo Simile 15 dicembre 1780 per venete lire 100 a debito del suddetto lire 58.85.

Terzo. Simile a debito del suddetto 15 dicembre 1780 per venete lire 248, lire 145 94.

Quarto. Simile datato 4 gennaio 1780 per venete lire 220 a debito del suddetto lire 129.47.

Quinto. Simile 24 dicembre 1780 per venete lire 310 a debito del suddetto lire 182.43.

Sesto. Simile 8 novembre 1780 per venete lire 110 a debito dei suddetto lire 64.73.

Settimo. Simile 28 maggio 1781 per venete lire 1228 a debito di Pietro Colletti lire 722.67.

Ottavo. Simile 10 marzo 1810 per venete lire 2000 a debito di Paolo Donà lire 1177.

Nono. Vaglia 28 ottobre 1830 per austriache lire 44 a debito di Giovanni Sambo lire 44.

Somma totale lire 2595 71.

Il Consigl. Aulico Presidente
SALVIOLI.

Dall'I R. Tribunale Civile di Prima Istanza,
Venezia 31 dicembre 1838.
Bozoli Dir. di Sped.

N. 2580 EDITTO.

L' Imperiale Regia Pretura in Camposampiero rende col presente noto essere mancato a vivi D. Antonio Marini in Loreggio il 5 settembre 1837 con testamento con cui istituì eredi Domenico e Catterina Talcaro di detto paese.

Essendo interessati in questa eredità Spinella Marini indicata moglie al militare Carlo Glermayer nipote al decesso e Luigi Marini del fu Bortolo Nipoti ex fratre al medesimo, nè essendo noto a questo Giudizio il luogo di loro dimora vengono diffidati a dover insinuarsi dinanzi questa Regia Pretura ed a presentare la loro dichiarazione se intendano di riconoscere il testamento, o di farsi riconoscere per eredi nel termine di un' anno con avvertenza che scorso detto termine, senza che siensi insinuati si passerà alla liquidazione dell' eredità in concorso di chi si fosse insinuato e dal curatore loro costituito nella persona dell' avvocato Carlo Dottor Astori.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Campo San Piero,
Li 18 dicembre 1838.
L' Imp. Regio Consigl. Pretore
FARRA.
Burlini Cancelliere.

N. 171-6. EDITTO.

Si deduce a comune notizia essersi destinati li giorni 7 sette, 14 quattordici, e 21 ventuno febbraio prossimo venturo 1839 sempre alle ore 12 dodici meridiane per il primo, secondo e terzo esperimento di pubblica Asta, che si terrà in Aula verbale dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Vicenza per la vendita giudiziale delli sottodescritti immobili stati esecutati sulle istanze di Girolamo Guerra fu Gioacchino a carico di Giacomo Zaggiotti fu Pietro, ambi di Vicenza, ed alle seguenti

Condizioni.

Primo. La terza parte indivisa dei sottosegnati immobili spettanti all' esecutato Giacomo Zaggiotti sarà deliberata al maggior offerente nel primo, e secondo esperimento a prezzo non inferiore di austriache L. 2296.97 che è la terza parte del valore complessivo dei medesimi, risultante dal protocollo di stima 20 ottobre 1838 numero 14819, e nel terzo esperimento a qualunque prezzo anche inferiore a detta stima, semprecchè vengano col prezzo offerto soddisfatti i creditori inscritti.

Secondo. Ogni oblatore, ad eccezione del creditore esecutante, dovrà cautare l' offerta col deposito del quarto del prezzo offerto da versarsi previamente in moneta legale a tariffa nelle mani del Delegato Giudiziale all' Asta.

Terzo. Il deliberatario oltre il prezzo di delibera, dovrà assumere il pagamento delle spese di espropriazione, ed Asta, delle pubbliche imposte erariali, consorziali, e comunali, dal dì della delibera in poi, ed il carico della decima, quartese, e pensionatico, se, e per quanto ne fossero i beni soggetti.

Quarto. Il possesso sarà dato all' acquirente immediatamente, ed in via esecutiva dell' Asta, e la proprietà o dominio gli verrà aggiudicata dietro l' integrale pagamento del prezzo, e l' adempimento delle altre condizioni d' Asta.

Quinto. Della somma depositata all' atto dell' Asta verrà diffalcato l' importo delle spese, di cui l' Articolo terzo, previa liquidazione giudiziale, ed il rimanente sarà imputato nel prezzo. Sopra il residuo prezzo decorrerà a debito dell' acquirente l' interesse alla ragione dell' anno cinque per cento a datare dal giorno della delibera in poi da versarsi ogni anno nel depositorio di questo Imperiale Regio Tribunale.

Sesto. Il residuo prezzo capitale verrà versato nel suddetto depositorio giudiziale entro 14 giorni dacchè sarà passata in giudicato la Sentenza Graduatoria in moneta a tariffa.

Settimo. Mancando il deliberatario a qualsiasi delle condizioni del presente Editto sarà proceduto al reincanto a tutto di lui rischio, e pericolo, e spesa, e con un solo esperimento sarà deliberato a qualunque prezzo, sempre però al maggiore offerente, e sotto le stesse condizioni del presente Editto.

Descrizione dell' Immobile, la cui terza parte indivisa viene posta in vendita, siti nel
Comune di Brendola.

Campi 7 sette circa in pianura, ar. t. piant. vit. con Casa sopraposta, descritti nella mappa censuaria sotto il numero 92, coll' Estimo di L. 0.3.1.4.0; confinanti a levante Beltrame Sante fu Antonio, e li numeri 91 98, a ponente strada consortiva, a mezzogiorno col confine di Montebello.

Ed il presente Editto sarà pubblicato, ed affisso come di metodo in questa Regia Città, nel Comune di Brendola, e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

L. BIZOZERO Presidente.
Neumann, e Alborghetti Consigl.
Dall' Imperiale R. Tribunale Provinciale.
Vicenza 11 dicembre 1838
Scarsellini Segr.

N. 45 EDITTO.

La Imperiale Regia Pretura in Feltre rende noto:

Che sopra istanza delli nobili Catterina, Giacomo, e Carlo Emilio Cumano fu Giuseppe minori tutelati dalla madre Margarita Licudi e dal contutore nobile Giacomo Dei, e Giovanni Cumano fu Giuseppe maggiore nel giorno 28 vent'otto febbraio prossimo venturo dalle ore 9 nove antimeridiane alle ore 2 due pomeridiane procederà alla vendita dei sottodescritti beni immobili, di ragione e in pregiudizio dei nobili Agostino Pasole e Marietta Pasole fu Bonifacio, e Claudia Pasole fu Antonio, stimati complessivamente austr. L. 10187.14, come dal protocollo giudiciale 5 settembre 1838 di cui sarà permessa la ispezione e la copia.

Questo primo incanto verrà eseguito nella sala del palazzo pretoriale dinanzi la commissione che sarà delegata alle condizioni che seguono.

Primo. I beni da subastarsi a prezzo superiore alla stima in un solo lotto sono quelli descritti ai progressivi numeri 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 11. e 18. della perizia dimessa, stimati complessivamente austr. L. 10187.14.

Secondo. Il deliberatario dovrà depositare o pagare direttamente ai creditori graduati il prezzo offerto col relativo interesse del 5 per 100 dal giorno della delibera un mese dopo soltanto che sarà passata in giudicato la sentenza di graduazione.

Terzo Sarà tuttavia obbligato l' acquirente di ritenere i debiti inerenti ai fondi da subastarsi, qualora li creditori non vogliano accettare il rimborso avanti il termine convenuto.

Quarto. Tranne gl' istanti, o quel qualunque altro creditore iscritto sugl' immobili da subastarsi, che gl'istanti stessi credessero di dispensare all' atto dell' asta, gli altri aspiranti non potranno essere ammessi ad offrire se non avranno prima cautati gli effetti dell' asta col deposito del 10 per 100 del valor peritale degl' immobili stessi.

Quinto. Tutti i pagamenti incombenti al deliberatario dovranno effettuarsi in moneta austriaca del Regno giusta la vigente tariffa.

Sesto. Il possesso di fatto e il godimento dei beni subastati verrà all' acquirente deferito dal giorno della delibera, l' assoluto dominio soltanto allorchè avrà giustificato il pagamento, il deposito del prezzo offerto.

Settimo. Qualunque difetto dell' acquirente all' adempimento degli obblighi inginutigli lo costituirà responsabile di tutti danni inferiti, ed inoltre lo assoggetterà a tutti i pregiudizj comminati dal paragrafo 438 del Regolamento Giudiziario.

Beni da subastarsi.
Comune di Cesio.
Frazione di Soramen.

IV. A Soramen Casa dominicale, e colonica con cortile orto censite ai numeri 31 32 aventi l' area di passi quadrati 264 con cifra di lire 15 composta di varie stanze coperte a coppi in cattivissimo stato, confinata a sera strada, dalle altre parti terra di questa ragione, 800.

V. Presso le suddette terra prativa con fruttaj e gelsi rilevata di stara 4 passi 55, censita al numero 34, con cifra di lire 30, confina a mattina signori fratelli Martini ed Antonio P., mezzodì terra di questa ragione, sera e settentrione strada, stimata L. 601.35.

VI. Chiesura del Por, Pr... censito al numero 37, con cifra di lire 21.17, ritrovato di stara 4 passi 32, confina a mattina signori fratelli Battari e Bo..., mezzodì e sera strada, settentrione signori fratelli Martini e ...no Selle, stimato L. 371.52.

VII. Sotto il Cal del Co...me, o drio la Chiesa, terra ...schiva pascoliva e poca arativa censita alli numeri del 38 e ... con cifra di lire 41.17, ritrovata stara 24 quarte 2, confina a mattina terra di questa ragione, mezzodì Comun, sera Caerano strada e Giovanni Zanella, settentrione signori Martini, stimata lire 565.

VIII. Alle Stra-iere, C...pagna, Cal, Perer, e Pè di C...stel, terra arativa vitata in C... ed in piano, e prativa con ... rilevata della quantità di ... 26 quarte 2, censita alli numeri 39 40 267 285, con cifra di 407. 17, confina a mattina s... mezzodì fratelli Sanvito e C...nicato, settentrione la terra ... descritta, stimata L. 3102.6...

IX. Sotto Cal, in Val... la Riva, e Valotta terra pr... con poca arativa censita alli numeri 42. 43 44. e 242 con cifra di lire 67 ritrovata in tutto stara 25 quart. 1 confina a mattina Nobile Conte Lucio de Me... mezzodì Canonicato, e de ...zan, sera fratelli Bovio, e Ca...nonicato, settentrione strada 1194 22.

X In Fiannis, a C... terra arativa con gelsi censita detto numero 49 con cifra di lire 12.10. ritrovata di stara ... quart. 1. confina a mattina C...tin Castellan, mezzodì Sig. fratelli Martini, sera e settentrione strada valutata austr. lire 199. 80.

XI. Alla Buda, o alla ...schiera, terra prativa e boschiva di stara 12 censita alli numeri 46 e 289 colla cifra di lire ... confina a mattina, e mezzodì Nobile Dottor Giuseppe Cum... sera lo stesso, settentrione ... della Buda lire 900. 00.

Comune di Cesio.
Frazione di Tussuj, a P...

XVIII. Alle Marianne d'A... terra prativa con stalla e C... pascoliva, boschiva, e ... zappativa vitata censita al numero 50. 51. con cifra di 105. 15 ritrovata in tutto ... 85 confina a mattina fiume C...rame, a mezzodì strada e ... del Lach, a sera Domenico ...dissera, e settentrione Val s... ta lire 2452. 65.

Il presente editto verrà pubblicato come di metodo e inserito per tre volte nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Feltre,
Li 7 gennaro 1839.
BORTOLAN Pretore
de Martini Cancelliere

D.r LOCATELLI
Proprietario e Compilatore

MARTEDI' 29 GENNAIO

ANNO 1839 — N. 24

ASSOCIAZIONE

Per Venezia L. 42 all'anno 21 al sem. 10.50 al trim.
Per Fuori „ 57 „ 28.50 „ 14.25 „
L'Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

INSERZIONE

Nella Gazzetta e Supplimento 30 Centesimi alla linea
le linee si contano per decine.
Nel Foglio d'Annunzii 10 Cent. alla linea di 34 caratteri.
Tre pubblicazioni costano come due.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell'Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. gradi	Reaumur decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell'atmosfera	Pluviometro
28	14	—	levar del sole	28	1	5	— 2	5	70	N. E.	Nuvoloso	—
			2 meridiane	28	0	8	— 0	4	63	N. E.	Nuvolo	
			9 sera	27	10	5	— 1	2	70	N. N. E.	Semisereno	

SOMMARIO. — Impero d'Austria; *nominazioni.* — Inghilterra; *consiglio di gabinetto e adunanze al Foreign-Office. Proposta di un bill per regolare le leggi annonarie. Il secretario del re dei Belgi a Londra.* — Spagna; *le giunte di rappresaglia si sciolgono. La regina sottoscrive le leggi per la leva. Van Halen batte Cabrera.* — Paesi-Bassi; *il Belgio si rimette da' suoi timori.* — Belgio; *mosse militari. Nuove transazioni proposte al gabinetto di Francia. Strada ferrata di Brusselles. Varie dicerie. Lord Palmerston vuol terminar la controversia prima dell'apertura del Parlamento.* — Francia; *ricevimenti del re. Lettera alla regina della regina Vittoria. Sospensione della guardia nazionale della Rocella. Convoglio funebre della duchessa di Wirtemberg. Sessione dei deputati del 19. Osservazioni dei varii giornali sui dibattimenti dei deputati.* — Svizzera; *interne dissensioni nel Vallese.* — Germania; *promozione sperata dell'arcivescovo di Colonia.* — America; *disordini nel governo d'Harrisburg.* — NOTIZIE RECENTISSIME. — Appendice; *avvertenza, ec.*

IMPERO D'AUSTRIA

VIENNA 21 *gennaio.*

S. M. I. R. A., mediante Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosamente degnata di elevare al grado di nobiltà dell'Impero Austriaco il Capitano Mattia Schiffert del 2.° Reggimento di Cavalleggieri Principe Hohenzollern, col predicato « nobile di Siegbruk. »

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 gennaio corrente, si è graziosamente degnata di nominare a Consiglieri del Tribunale Civile di prima Istanza in Leopoli il Protocollista di Consiglio del Tribunale di Appello della Gallizia, Ignazio Ebner, ed il Consigliere del Magistrato di Leopoli, Giuseppe Rojek, ed a Consigliere del Tribunale Civile di prima Istanza in Tarnow il Consigliere Criminale di Leopoli, Francesco Czaderski. *(G. di V.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Venezia* 28 *gennaio.*

Il Senato Lombardo-Veneto dell'I. R. Tribunale di Giustizia, con ossequiato Aulico decreto 15 gennaro corrente N. 4506 ed altri, nominò al vacante posto di Aggiunto presso l'I. R. Pretura di Portogruaro, a sostituzione del defunto Coriolano Bernardi, il Cancelliere dell'I. R. Pretura in Malcesine Giuseppe Grubissich, coll'annuo soldo di fiorini 900.

INGHILTERRA

Londra 18 *gennaio.*

Il consiglio di gabinetto si raccolse il 15 del corrente. Il marchese di Lansdowne e quasi tutti i ministri vi assistevano. Le deliberazioni hanno durato due ore. Gli ambasciatori d'Austria, di Russia, di Francia e di Prussia si sono radunati al *Foreign-Office.* L'ambasciatore del Belgio vi ha lavorato.

— L'*Hérald* pretende che al ritorno del Parlamento il governo presenterà un bill per rivocare le leggi annonarie o modificarle notabilmente. Nel caso che la proposta non ottenesse la maggioranza, il Parlamento sarebbe disciolto, e si consulterebbe l'opinione del paese con una generale elezione. — Il duca di Buchingham è mancato ai viventi nella principesca sua villa di Stowe.

Scrivono da Londra il 17 gennaio: « Il sig. Van Praet, secretario del re dei Belgi, è qui giunto, incaricato di nuove istruzioni per li plenipotenziarii. »

SPAGNA

NOTIZIE DEL GOVERNO.

Gli avvisi di Madrid del 12 recano che il governo ha ricevuto l'officiale annunzio che le giunte delle rappresaglie di Aragona e Valenza si sono disciolte secondo l'ordine che ne avevano ricevuto. — Le Cortes proseguono ora senza strepito e violenza le loro deliberazioni. — Le leggi per la leva di 40,000 uomini e la requisizione di 6,000 cavalli, approvate poc'anzi dalle Cortes, hanno avuto la sanzione della regina. — Non si parla di verun militare avvenimento.

FATTI DELLA GUERRA.

Una lettera di Madrid del 12 corr., alle ore 11 pomeridiane, pubblicata dal *Phare de Bayonne* del 17, contiene quanto segue: « Dicesi questa sera che il generale Van-Halen sia riuscito a raggiungere il grosso della fazione di Cabrera, e l'abbia compiutamente battuto. Siccome non si danno particolari su questo fatto, esso merita conferma. »

PAESI-BASSI

Scrivono dall'Aia in data 16 gennaio alla *G. U.*: « Notizie da Brusselles dicono essere colà svanito il timore di una invasione delle nostre truppe sul territorio belgio: quel governo però prende tutte le più acconce misure per premunirsene. »

BELGIO

L'*Observateur* di Brusselles annunzia che le instanze della regina dei Belgi, di presente a Parigi, hanno indotto il re suo padre a raccomandare officialmente al suo ambasciatore a Londra di sostenere presso la Conferenza la proposta belgia di ritenere il Limburgo ed il Lucemburgo mediante compenso pecuniario all'Olanda.

— Scrivesi dalla Campine (frontiera olando-belgia) il 17 corrente: « Lo spazio che separa l'esercito olandese dal nostro si raccorcia ad ogni istante. Ogni giorno le truppe dei due paesi si avvicinano sempre più alle frontiere.

« Gli armamenti del Belgio resero necessarie precauzioni per parte dell'Olanda. Oggi i movimenti del nemico, prolungandosi ed assumendo un carattere più risoluto e minaccevole, obbligarono il nostro governo ad estendere e render generali le sue disposizioni difensive.

« Avendo la cavalleria olandese fatto un movimento progressivo, entreranno alla lor volta in linea le due brigate di cavalleria, addette alle due prime divisioni del nostro esercito di osservazione. Il 1.° reggimento di cacciatori a cavallo, stanziato a Malines, ricevette il comando, mercoledì notte venendo il giovedì, di mettersi in via per la frontiera. Esso è partito giovedì mattina. Un simil ordine deve essere stato spedito nella stessa notte al 1.° reggimento di lancieri stanziato a Tournay. Questi due reggimenti formano una brigata comandata dal generale Marneffe.

« Porzione della cavalleria pesante segue le tracce della leggiera. Il 1.° reggimento di corazzieri, stanziato a Gand, parte per Lovanio. Venerdì si aspettavano importanti rinforzi al campo di Beverloo. Un battaglione di linea è partito il 14 da Charleroi per Beverloo. Tutta la brigata della vanguardia è ora riunita. Molte truppe olandesi sono sulla frontiera, dirimpetto a Venloo. »

Uno dei commissarii belgi a Parigi scriveva all'*Observateur Belge*: *Parigi* 15 *gennaio.* Il co. Merode comunicò al gabinetto francese le proposte che il gabinetto belgio ha intenzione di fare alla Conferenza di Londra. Il Belgio conserverebbe tutto il Limburghese ed il Lucemburghese, eccettuate le fortezze di Maestricht e Lucemburgo, che rimarranno in pieno possesso e sovranità della casa d'Orange, e l'ultima presidiata da truppe della Confederazione. Le comunicazioni di Maestricht coll'Olanda e l'Alemagna saranno assolutamente libere e franche. L'uso delle due strade militari sarà guarentito al presidio della fortezza, nel cui raggio il Belgio dovrà astenersi da qualsivoglia operazione militare. Saranno pur libere le comunicazioni di Lucemburgo coll'Alemagna. Il Belgio si asterrà da qualunque operazione militare che potesse toccare alla sicurezza della piazza. Il Belgio non riconosce verso l'Olanda che un solo debito di una rendita annuale di poco più di due milioni di fiorini; pure, al fine di terminare la controversia, e pareggiare le concessioni che si aspettano dal gabinetto olandese, consente di accrescere quel debito ad annui quattro milioni. Si obbligherà inoltre a pagare dopo lo scambio delle ratificazioni una somma di 65 milioni di franchi. (Non posso però guarentire l'esattezza di quest'ultima cifra; ma sembra che la proposta indennizzazione invece di ammontare a cento milioni, com'erasi detto, non eccederà di molto i 60.) Dicesi ora che questo piano di componimento, dietro istanza del sig. Merode, verrà spalleggiato dal re de' Francesi col mezzo del suo ambasciatore a Londra, sig. Sebastiani. *(G. U.)*

Scrivono da Brusselles in data 10 gennaio che nel 1838 il numero dei passeggieri su quella strada ferrata fu di due milioni 193 mila, 316, e l'introito di 3 milioni 97830 franchi. Nel 1837 il numero dei pas-

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

AVVERTENZA

Essendosi parlato nell'Appendice di questa Gazzetta del venerdì 25 corrente del nuovo metodo di illuminazione del Selligue e dei felici risultamenti con esso ottenutisi, siamo avvertiti che la idea primitiva e fondamentale di esso appartenga ad un nostro concittadino, che fino dal 1829 fece in Parigi varie ricerche in questo proposito, le quali avendo egli dovute abbandonare per tornarsene in patria, vennero poi continuate dal Selligue, che dopo alcuni anni le perfezionò e ne ottenne il frutto.

Questo fatto si attesta da H. Gualtier de Claubry nel Dizionario dell'Industria che si sta pubblicando a Parigi, all'articolo GAZ (*Eclairage au*), T. V., pag. 556, dove si legge: *Un italien, M. Minotto, avait cru pouvoir se procurer un excellent gaz en chargeant d'une huile volatile de l'hydrogène obtenu de la décomposition de l'eau par le fer ou par le charbon à une haute température; ses essais continués dans mon laboratoire pendant plusieurs mois, n'ont procuré aucun résultat bien satisfaisant; ceux de M. Selligue, dirigés dans le même but, en se servant de l'huile volatile obtenue par la distillation de la houille, n'ont pas conduit non plus à un procede bien avantageusement appliquable. Il paraît qu'il doit en être autrement d'un autre procedé de ce dernier, qui reçoit déja des applications en grand, et dans lequel il utilise comme matière huileuse le produit de la distillation du goudron du gas, que l'on injecte dans les cornues en mélange avec de l'eau. Le gas est obtenu en grande quantité. très eclairant, et au moyen d'appareils simples. Le procedé paraît destiné a produire des résultats très étendus; s'il reussit complétement, la fabrication du gas par la houille ne pourra se soutenir.*

Abbiamo riportato questo passo in originale, affinchè non nascesse dubbio che se ne fosse menomamente alterato il senso nel volgarizzarlo.

ARCHEOLOGIA.

Il giudizio di Paride.

Il giudizio di Paride è stato sempre uno de' favolosi argomenti, nella cui rappresentazione volontieri si occuparono gli antichi. Avrebbe soggetto di lungo catalogo chi volesse darsi il pensiero di ricordare solo anche le più celebri pitture, sculture e poetiche descrizioni che se ne conoscono. E ciò che gli antichi, però con più di ragione, facevano, di tratto in tratto leggiamo ripetersi dal pennello, dallo scarpello o dalla penna di qualche moderno; se non che questi, qual più, qual meno vivamente, si ristringono a rappresentare il fatto così, che nulla vi sanno aggiungere per accrescerne l'interesse, là dove pressochè quante volte il vedi presentato dagli antichi, altrettante ci trovi campo aperto a tuo studio, e a tuo non piccolo diletto, se ti riesce di penetrare nella mente di colui, che nella sua opera ce lo ha tramandato. Un triplice esempio ne abbiamo in un libretto, or ora uscito elegantemente per la seconda volta, impresso dal sig. Didot in Parigi. Ei pubblica tre diversi monumenti antichi a contorni, che offrono la nota favola, illustrati dal signor Emilio Braun. Uno di essi è tolto da una dipinta idria recentemente scoperta in Basilicata: l'altro è preso da un basso-rilievo della villa Ludovisia: il terzo da un intaglio nell'osso. Chi, a cagione d'esempio, chi crederebbe, che a quella scena potesse aggiungersi e Apollo e Diana? Eppure uno de' tre autori de' rammentati monumenti vi ha collocato Apollo, un'altro ci ha messo Diana: chè non vogliamo qui dire di altre idee che nate dalla *mente* di quegli artisti rendono più copiosa e dotta la rappresentanza. Se non che in tanta distanza di secoli e di pensamenti è cosa assai ardua il ritrovarne la convenienza. Si vogliono per conseguire ciò menti

seggeri fu di 1,384,576, ed il ricavato 1,416,982 franchi. (*G. di V.*)

Leggesi in un foglio ministeriale di Brusselles del 18: « Le voci le più bugiarde sono ad ogni istante sparse intorno ai movimenti del nostro esercito e dell' olandese. Ora egli si è uno scontro, seguito fra i posti avanzati, ora la piazza di Venloo che è attaccata. In tutto quanto si dice su questo proposito non vi ha nulla di vero. Finora non vi ebbero che mosse di concentrazione da ambe le parti.

« Certi giornali profittarono dell' occasione per accusare il governo di mollezza, negligenza, ecc. in tutto ciò che concerne alla difesa del paese. Ma se ne rassicuri il pubblico; le disposizioni fatte e da farsi successivamente proveranno che nulla non si trascurò, e che l' esercito è in grado di rispondere ad ogni evento.

« Scrivono dal campo di Beverloo il 15, che non vi ha nulla di nuovo sulla frontiera. Tutta la brigata di vanguardia vi si trova adunata, salvo un battaglione che continua a soggiornare ad Hasselt. »

— Leggesi nello *Standard* del 19: « Si dice che lord Palmerston è risoluto di terminare definitamente la quistione belgio-olandese prima della riapertura del Parlamento, e non aspetterà la soscrizione della Francia, essendo probabile che, nel caso di mutazione del ministero francese, questa, già troppo lunga vertenza, possa venir di nuovo molto procrastinata, e fors'anche mettere in pericolo la pace dell'Europa. »

— Scrivono da Brusselles in data del 19: « I movimenti di truppe che da alcune settimane erano sospesi, hanno ripigliato in questi giorni con nuova operosità, ad oggetto di concentrare di più l' esercito verso la frontiera olandese, per far faccia, con forze ragguardevoli e che non lascino temer sorpresa, alle forze che dal suo canto si raccolgono dall'Olanda. » (*G. P.*)

FRANCIA

Parigi 20 gennaio

Ier l'altro, a 2 ore, il sig. conte Le Hon, ministro plenipotenziario del Belgio, ed il sig. conte di Merode ebbero l' onore d' essere ricevuti dal re.

— La regina d' Inghilterra scrisse una lettera tenerissima alla regina, a proposito dell' immatura morte della principessa Maria.

— Il sig. Pelet, prefetto della Charente Inferieure, ha sospesa interinalmente la guardia nazionale della Rocella, perch' essa non ha, così egli dice nel suo decreto, obbedito alla chiamata in occasione dei tumulti di recente successi colà.

Il naviglio che recò da Livorno in Francia la salma di S. A. R. la duchessa di Wirtemberg entrò nella rada di Tolone il 15 gennaio. Il feretro che la conteneva fu deposto in una scialuppa, e mandato a terra. Quivi S. E. il co: di Rumigny, ambasciatore di Francia alla corte di Sardegna, ne fece la formale consegna al sig. gen. di Rumigny, suo fratello, a tal uopo inviato dal re. La soldatesca di fila faceva spaliera dalla porta dell' arsenale a quella della chiesa, dove il feretro, accompagnato dalle autorità, e da un gran popolo commosso ed orante, fu tratto sopra un magnifico carro tirato da sei cavalli bianchi con gualdrappe nere. Giunto alla chiesa, tutta parata a lutto, esso fu collocato in una cappella sepolcrale acconciamente disposta, e vi rimase sino alla mattina seguente. A ott' ore, dopo la celebrazione d' una messa di requie, il mortorio si ripose in via per Marsiglia dove giunse alle 2 pom. Alle porte, il corpo fu ricevuto da monsignor il vescovo, il quale preceduto da tutto il suo clero, più che 200 preti, traversò in processione tutta la città fino alla cattedrale, in cui il domani doveva celebrarsi un gran funerale. Limosine abbondanti furono distribuite così a Tolone come a Marsiglia per ordine della regina. « Spargete limosine lungo tutta la strada per cui passerà il convoglio della mia povera figlia, aveva detto S. M.; voi non potreste meglio onorare la sua memoria. » I marinai della nave che condusse in Francia i mortali avanzi della principessa, raccontarono che prima d' entrare nella rada di Tolone avevano dovuto lottare con una fiera tempesta. « Ma non potevamo perire, essi dissero, poichè avevamo un angelo a bordo. »

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Sessione del 19 gennaio.*

Presidenza del sig. Dupin.

In quest' adunanza, in cui fu chiuso il gravissimo dibattimento sull'indirizzo, e nella quale fecero un'ultima prova i due più istancabili campioni della lega, il signor Thiers ed il signor Guizot, la palma dell' eloquenza è rimasa, per quel che pare, al sig. de Lamartine, i cui avvedimenti politici, trattone forse il troppo severo ed il troppo favorevole giudizio portato sulla destra da un canto e sulla sinistra dall'altro, vengono apprezzati da quei medesimi che con lui non hanno o più non hanno comune la bandiera. L' illustre oratore parlò in tale sentenza: La quistione consiste in questo: si tratta di sapere se sia costituzionale nell'indirizzo il far allusione a quella responsività inviolabile che noi dobbiamo mai sempre risguardare come coperta. Or bene, io non farò che ripetere oggi quello che io diceva alcuni giorni sono. Egli è evidente per noi tutti, che la controversia è controversia di parole. Vi ha un senso nelle parole, e qualunque siasi la fiducia che io abbia negli uomini, confesso di averne molto più nelle cose. Sotto le parole in discorso vi ha un senso, e questo senso è incontrastabile. Dacchè supponete che la prerogativa del re, che la podestà regale non è coperta, voi spingete lo sguardo al di là degli agenti costituzionali incaricati di velarla almeno fittiziamente. Ora adunque, che cosa si è il vedere al di là, al di là degli agenti mallevadori della corona? Si è appunto lo squarciar il velo che la Costituzione ha sì prudentemente tirato sulla parte del potere che dee rimaner inviolabile.

In quanto a quel che si dice che il presente gabinetto non è sufficientemente parlamentario, un sol fatto basterà per rassicurarci. Questo fatto si è l'origine medesima del gabinetto del 15 di aprile. Donde è nato questo gabinetto? È egli forse originato da un capriccio del poter inviolabile, desideroso di trovar agenti più pieghevoli e compiacenti? No, o signori; è derivato dalla più grave quistione sollevatasi in Francia dopo la rivoluzione di luglio. Fu prodotto dalla volontà manifestata dal presidente del consiglio del 22 di febbraio di strascinare surretiziamente, se si può dir così... (*Violenta interruzione a sinistra.*)

Il sig. *Thiers*: Come? Surretiziamente! Spiegate questa parola.

Il sig. *di Lamartine*: L' onorevole presidente del consiglio del 22 di febbraio voleva operare non l'intervento notate bene, io non parlerei contro di lui da questa tribuna, se si fosse trattato dell'intervento, dell' intervento leale e degno della bandiera francese); ma si trattava della cooperazione....

Il sig. *Thiers*: Che importa ciò?

Il sig. *di Lamartine*: Io dico che la quistione di pace o di guerra per la Francia essendo stata sollevata dal presidente del consiglio del 22 di febbraio nell' assenza della Camera, la podestà regale, commossa dall' importanza della quistione, non volle acconsentire, senza sapere il sentimento delle Camere, a sì grave provvedimento, ad un provvedimento che impegnava sì profondamente l' onore, gl' interessi del paese, ed il principio della pace europea. La rinunzia, onorevole, è vero, del presidente del consiglio del 22 di febbraio (*), fu accettata, ed all' apertura della tornata del 1837 la quistione venne francamente sottomessa al Parlamento, il quale decise che la podestà regale aveva mostrata tutta la necessaria sollecitudine per l' onore e per gli interessi della Francia; ed *ottanta* suffragii di maggioranza le diedero ragione...

Tale si è l' origine del ministero del 15 di aprile. Questo gabinetto fu, adunque, nella sua origine eminentemente parlamentario, e dopo il dibattimento di questi giorni gli si dee rendere la giustizia, che in tutte le grandi quistioni che ebbe a trattare sin qui, mai non si sottrasse alla responsabilità a cui è tenuto. Ora giacchè la quistione è già esaurita abbondantemente, aggiungerò che il paese non abbada gran fatto a questa o a quell' espressione inserita nell' indirizzo, ovvero nelle emendazioni che vi sono proposte. Il paese debbe occuparsi del senso attribuito al concetto della giunta. Non vuolsi meschinamente contendere sulle parole: sarebbe cosa indegna della gravità della materia; indegna di noi, di voi, della nostra contrada. Ci fa mestieri di una vittoria, o di una disfatta, perocchè pel paese ci vuole verità. (*Benissimo.*)

Sì, o signori, i preopinanti hanno un bel dirvi che il più profondo rispetto per la Costituzione ha ispirato le frasi del loro indirizzo. Io credo alla buona fede degli uomini; io non accuso nè le intenzioni, nè le ambizioni; io non deturpo il mio dire con vergognose ingiurie; chè l' ambizione chiamasi pure talvolta devozione. Ma io dico di credere assai più ancora alle cose che agli uomini, e che vi ha qui, e nelle parole e nelle cose, due sensi, due tendenze, che traveggonsi in ogni vostro paragrafo; traspare la menomazione, la violazione rispettosa delle attribuzioni costituzionali della corona; traspare un vero mettere mano radicalmente alla politica del principio pacifico creato dal sig. Périer nel 1830; e deh! possano i molti anni che per lui abbiam passato in pace benedire la gloriosa sua memoria!

Vi ha un fatto deplorabile che tutta signoreggia la presente nostra condizione politica. Non vi ha maggioranza, nè fra noi, nè nel paese, nè nella Camera. Ma, rassicuratevi; io non tornerò a quest' argomento: io non ricercherò di ciò la filosofica cagione. Mi contento di riconoscere per costante quello che tuttodì ci viene provato dallo squittinio, quello che pur troppo è ampiamente dimostrato dagli ondeggiamenti interminabili dei partiti e dei ministeri dall' 11 di ottobre in poi. *Non vi ha maggioranza*; e con ciò intendo una maggioranza di principii; una maggioranza che abbia un' idea, un sentimento, un interesse comune, e che si conservi, così, ferma, compatta, sistematica, a pro di quest' idea o di quest' interesse che rappresenta. La cosa è dimostrata! La destra è impercettibile e non vive neppure del suo principio di conservazione e di aristocrazia territoriale che potrebbe renderla grande e potente. — Il centro destro è sconcertato, anzi momentaneamente annichilato dalla defezione dei capi. Non ha neppur esso principii; perciocchè non ebbe altra origine che la resistenza, e questo non basta. Si ricostituirà, è vero, sopra un più fecondo e liberale principio; non ne dubitate; l' ora sua si approssima, ed esso vi salverà. Ma per ora non esiste.

Quello che chiamasi il terzo partito, potreste voi dirmi quale abbia principio? Invano ciò gli si domanda da quattro anni. Ne cerca uno nelle circostanze, e nei maneggi parlamentarii, ma questo non ne costituisce uno. Il terzo partito non è un principio; è una sfumatura, una gradazione indeterminata tra questo e quel colore.

Il sig. *Arago*: E il partito sociale?

Il sig. *di Lamartine*: Mi si domanda che cosa è il partito sociale. Questo, o signori, ancora non è partito; è un' idea. (*Si ride.*)

Solo due partiti hanno quì un principio altamente promulgato e vivono di vita propria: l'estrema sinistra e la sinistra del governo di cui il sig. Barrot è l' abile e sincera espressione. Vi ha tra essi qualche prevenzione, qualche vieta e teorica dottrina, ma vi ha un principio; un grande e generoso amore di libertà e d' incremento liberale; vogliono essi governare colla ragione e colla discussione.

Eccovi il vero nostro stato. Eccovi il malaugurato segreto del nostro avvenire. Quindi si raccoglie che niun partito, che abbia principii, non potendo da sè solo e neppure colle naturali sue alleanze formare una maggioranza parlamentaria, questa maggioranza non è mai formata, nè mai può formarsi da sè medesima, ma solo mediante alcune poche individualità parlamentarie che dispongono a loro talento della maggioranza e del potere: in una parola, che dipende da un crocchio che ben si maneggia, di quindici o venti uomini eminenti, il dominare il parlamento della Francia; vale a dire, ancora, a parlare apertamente e chiaramente, che il potere, anzi che appartenere, come dovrebbe essere, ad una qualsiasi delle grandi opinio-

(*) *A questo ministero successe quello del 6 di settembre* (Molé-Guizot) *modificatosi poi in quello del 15 di aprile* (Molé-Montalivet.) (*V. la nostra Gazzetta del 25.*)

---

esercitatissime negli studii della classica antichità, e svegliatissime nell' arte dell' adattare al proposito le cognizioni, onde hanno fatto antecedentemente tesoro. Pochi in tale argomento vi ha che pari siano all'illustre archeologo Emilio Braun, perciò considerato uno de'più valorosi nel raggiungere il soggetto de' lavori figurati lasciatici dagli antichi artisti.

GEOGRAFIA.

La città di Aden.

(Dalla *Gazzetta Piemontese.*)

La pubblica attenzione è grandemente preoccupata in Europa pel recente acquisto fatto dagli Inglesi del territorio di Aden, che li rende in qualche modo padroni della navigazione del Golfo Arabico. L' antica città di Aden, capitale del piccolo regno di tal nome, nell' Yemen, è posta dai geografi nel golfo di Aden al di fuori del Mar Rosso. La nuova città trovasi alla foce stessa del Mar Rosso, allo Stretto di Bab el Mandeb. Una baia abbastanza spaziosa da contenere una flotta ed un numero infinito di legni mercantili di ogni dimensione, offre in ogni tempo un asilo sicuro contro le tempeste così frequenti in quelle acque. Questa baia è aperta a settentrione ponente ed arriva sino alla città. A mezzodì della baia, poco distante e verso il mezzo dello Stretto, è la piccola città di Perim, vera porta del Golfo Arabico, che gl'Inglesi aveano già fortificata nel 1799, e di cui pare che vogliano far oggi una seconda Gibilterra. Si lavora infatti indefessamente a quelle fortificazioni, come pure a quelle di Aden, e quando saranno terminate, gl' Inglesi potran fare un commercio esclusivo in quel mare. E già un gran numero di navi di questa nazione vi fanno un ragguardevole traffico di armi e di munizioni tanto sulle coste dell' Abissinia, quanto su quelle dell' Arabia Felice. A Moka soprattutto le loro operazioni hanno preso un notevole incremento, trasportandosi oggigiorno per opera loro in Inghilterra tutto il caffè di Moka che andava per l' addietro in Egitto.

Sono quattro mesi circa, che gl' Inglesi hanno preso possesso di Aden pel modico prezzo di 50m. talleri (150m fr.) pagati ad uno sceikh o capo di tribù di cui ignorasi il nome, il quale, come loro l' ebbe consegnata, si ritirò co' suoi nell' interno dell' Arabia, giusta una delle clausole del contratto. Non si conosce l' ampiezza del territorio dipendente dalla città, nè di che forza sia il presidio stabilitosi: sono cose tutte finora nel più alto segreto. Quel che è certo si è che il governo inglese mostra di risguardare come importantissimo questo nuovo acquisto. Ultimamente esso ha fatto significare a Mehmed Alì, per mezzo del suo console generale in Egitto, ch' egli avesse a dar gli ordini più precisi perchè le sue truppe dell' Yemen non si avvicinassero ad Aden, sotto pena di veder punita severamente siffatta violazione di territorio che verrebbe considerata come un atto di ostilità contro l' Inghilterra. Il governo britannico ha inoltre nominato diversi agenti su tutti i precipui punti della spiaggia del Mar Rosso, e sta presentemente elaborando un regolamento consolare destinato a determinare le competenze di ciascuno di questi officiali secondo i gradi e l' importanza de' posti che occupano

La Compagnia delle Indie che ha sempre secondato il governo in tutte le sue imprese, non gli ha mancato in questa congiuntura in cui trattasi de' suoi più diretti interessi. Essa ha già speso ragguardevoli somme per la costruzione delle strade ferrate divisate tra Suez ed il Cairo e per lo stabilimento di due locande che sono già quasi terminate, l' una a Suez e l' altra a mezza strada dal Cairo. Intanto che s' aspetta la strada ferrata, egli tratterebbesi inoltre di riparar l'antico stradale e stabilire tra Suez ed il Cairo pel trasporto de' passaggieri e delle merci fine, diligenze che faranno il tragitto in 24 ore invece di 4 giorni. Battelli a vapore fanno già un servizio regolare fra Bombay, Calcutta, e Suez, e non vi è dubbio che col tempo queste comunicazioni diverranno più animate ed assai più frequenti.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

S. Gio: Battista in Bragora 28. e 29.

30. 31. gennaio e 1.° febbraio S. Giuseppe di Castello.

ni del paese ed alla Camera, appartiene ad una impercettibile, ma abile minorità; vale a dire finalmente, che il potere, invece di esercitarsi a prò del principio di conservazione, per esempio, col centro destro, oppure a prò del principio di libertà colla sinistra, ossia a prò del poter regale col centro, non si eserciti e non si eserciterà che a prò della dominazione di questo piccolo numero d'uomini politici, di questa specie di partito, il quale dice a sè stesso:

L'Europa già inquieta, l'Europa, che dopo il 1830 rimane come indecisa, non sapendo se il mondo ripiglierà il suo equilibrio, o se sarà tratto nel movimento rivoluzionario; s'ella ritornerà alle leghe del 1792 e si unirà come in un fascio di baionette contro-rivoluzionarie per soggiogare terminativamente la Francia; l'Europa ci moverà querele, e s'ella non ce ne moverà, ne inventeremo noi, romperemo i trattati, non solo del 1815, ma quelli ancora del 1830, come abbiamo fatto nel Belgio: e poichè avremo adunato un buon monte di difficoltà, la condizion della Francia sarà così grave, ch' ella si stringerà in nome del suo amor patrio intorno a noi, ch'ella ci procaccerà maggioranza nelle Camere, obbedienza nel paese, trionfo facile sulla libertà medesima, nè ci lascierà più discendere dal supremo scanno in cui ci saremo seduti, giacchè, ora a nome d'una vittoria di cui ci faremo un diritto alla riconoscenza del paese, ora a cagione d'un pericolo, ora a cagione d'una disfatta da riparare, noi ci faremo a chiedere durata, forza, danaro, uomini, dittature ministeriali alla Camera, e la Camera, stretta fra solenni necessità, non potrà rifiutarci nulla! E noi domineremo per sì lungo tempo che saremo riconosciuti necessarii, e le congiunture forti faranno durar la necessità. (*Violente esclamazioni a sinistra.*)

Sì, ecco il pensiero non dico del tale o tal uomo in particolare (forse nessuno non l'ha formato) ma, non dubito d'affermarlo, ecco il pensiero istintivo del partito, ecco il pensiero che traspira, che spicca da tutti i paragrafi del vostro indirizzo.

E che, signori? voi lo negate! Ma s'io volessi risalire fino al ministero del 22 febbraio, mi sarebbe ben facile dimostrarvi che tali pensieri dell'indirizzo, altro non sono che i figli, lasciatemi dire così, del pensiero del 22 febbraio. Rammentatevi che essi pigliano origine da quel tempo. Rammentatevi che il solo pensiero del 22 febbraio fu di gettarci surretiziamente in una cooperazione travestita in Ispagna, cooperazione tanto umiliante, per valermi della parola d'un illustre maresciallo, il sig. maresciallo Soult, cooperazione tanto umiliante quanto un solenne intervento sarebbe stato politico e nazionale.

Venendo quindi più da vicino a toccare delle varie quistioni pratiche speciali, sì diversamente agitate in questo lungo dibattimento, il sig. *di Lamartine* aggiunge:

Leggete ciascun dei paragrafi (della giunta); non ve n'è uno che non sia un manifesto di guerra, una minaccia a qualche parte dell'Europa, un rifiuto di osservare un trattato, un rifiuto di negoziazioni consumate.

La discussione ha rilevato quanto poteva rimaner tuttavia dubbioso nei termini, e voi avete inteso uomini che possono essere domani al timone degli affari, impegnarsi dalla tribuna contro l'Europa intiera e sopra tutte le quistioni consumate o non consumate.

L'insigne oratore a provare il suo assunto tocca partitamente di queste diverse quistioni e, parlando del Belgio specialmente, di quella vertenza oramai matura e così grave per sè medesima quanto è importante a tutta Europa di veder finalmente se non disciolta, almen accomodata. Il Belgio esiste, egli dice, e sarebbe un abusar della fortuna, spingendo questa fortuna sino all'arbitrio. Vorreste voi dire all'Inghilterra, all'Austria, alla Prussia che vi rispondono della Confederazione Germanica e che si renderebbero impopolari nell'Alemagna se consentissero allo smembramento del Limburgo e del Lucemburgo; vorreste voi dire alla Russia che protegge i diritti dell'Olanda, senza dichiarare la guerra *ipso facto*, vorreste voi dire all'Europa intiera che si provoca ai vostri impegni, vorreste adunque dire: Col riconoscere la nazionalità belgia sulle nostre frontiere del settentrione, voi ci avete fatto un'immensa concessione, la più leal concessione che l'Europa abbia fatta mai per amor della pace alla Francia; noi andammo in vostro nome, ad espropriare, a colpi di cannone il re di Olanda, per eseguir il trattato dei XXIV articoli, ed oggi andiamo a colpi di cannone a squarciare nel Limburgo questo medesimo trattato che noi abbiamo sottoscritto, dettato, ottenuto, che è l'atto di nascita, il solo trattato in virtù del quale il Belgio ebbe vita e sussiste! No, voi non potete ciò fare in faccia al mondo senza provocare la guerra.

Badateci bene, o signori. Io non temo una guerra giusta, normale, una guerra di politica, o di territorio. Ma pensate che il primo colpo di cannone tirato nel Belgio sarebbe il segnale di una guerra iniqua, rivoluzionaria, nella quale voi dovreste smuovere il suolo francese sino dalle sue viscere per cavarne quanto vi ha di energia e patriotismo. Chi può ripromettersi che l'ordine sociale vi resisterebbe; e che il primo fiotto non portasse via que' medesimi che l'avessero imprudentemente provocato? (*Benissimo.*)

Il sig. *di Lamartine* conchiude colle seguenti gravissime parole: No, voi non permetterete siffatta cosa: squarcierete questo paragrafo; lacererete quest'indirizzo contraddittorio, incostituzionale, pieno di turbolenze pel di dentro, di minacce pel di fuori; quest' indirizzo che il poter regale non può accettare, che l'Europa non saprà come comprendere: voi lo squarcierete, e lacerato lo gitterete in faccia a quello spirito di partito e di vertigine che vuol farsene il titolo per dominare nel paese. (*Benissimo.*)

RIVISTA DEI GIORNALI.

Discussioni della Camera

I giornali continuano i loro commenti sull'esito del voto dell'indirizzo:

Il *Temps*: Tutto ciò non ha riuscito a formare nè una maggioranza, nè un indirizzo che ne meriti il nome, nè un ministero. L'indirizzo infatti relativamente alla discussione, è documento sbiadato, insignificante, senza color politico, senza valor parlamentario, e la discussione stessa non valse finora a produrre nè programma politico, nè ministero, nè maggioranza. Il contraccolpo di questa discussione sarà lungo nell'avvenire, il presente è doloroso e miserabile; gli imbarazzi sono immensi. Un lungo combattimento è incominciato; noi facciamo augurio perchè finisca col trionfo parlamentare.

Il *Commerce*: È questa la prima volta, dopo il 1815, che la manifestazione officiale del poter elettivo, l'indirizzo, trova sì debole concorso. È questa la prima volta che tutti i punti principali di questa prefazione delle tornate incontri una resistenza sì generale nella discussione, sì minacciosa nei voti parziali. È questa la prima volta che il candidato ministeriale alla presidenza non passò che ad un terzo squittinio, eletto appuntino alla sola pluralità assoluta. Il gabinetto avrà dunque creato tutta una serie di tristi fenomeni parlamentarii.

La *Gazette*: Il ministero non ha nè sistema, nè maggioranza; la lega è senza maggioranza, e senza sistema. Per ritrovarsi nelle condizioni del governo parlamentario basterebbe mutare il ministero, sciogliere la Camera, e far fare le elezioni dai sigg. Barrot e Thiers, che evidentemente avrebbero una maggioranza nei collegii. Ma questa sarebbe una conseguenza del governo reppresentativo e dei principii di luglio, e queste conseguenze non si vogliono.

Il *Journal de Paris*: Varie voci corsero subito terminata la sessione. Si parlava di scioglimento, di prorogazione, e soprattutto di necessità di mettere un termine alla crisi, colla formazione immediata di un gabinetto parlamentare. Gli amici del ministero cominciavano a riconoscere che il signor Molé ha commesso un error grave, imperdonabile, sostenendo la terribile discussione, nella quale gli toccò di soccombere a petto d'uomini che, a propria sua confessione, sono i più eminenti nella Camera.

L'opinione la più accreditata era che il signor Molé sarebbe andato nella sera stessa a recare al re la sua rinunzia e quella di tutti i suoi colleghi. Punto non si dubitava che questa dismessione, da lungo tempo preveduta, non sarebbe stata accettata da S. M. Credevasi per altro che un ultimo tentativo di ricostruzione sarebbe fatto dal presidente del consiglio.

Così è terminato, dice il *Journal des Débats* del 21, il dramma parlamentario a cui assistiamo da quindici giorni. Aveasi voluto che il poter regale fosse stato costretto di accettare il biasimo della politica che presiede da otto anni al governo della Francia. Erasi fatta una lega per fargli intendere un linguaggio di diffidenza e di disapprovazione. Erasi messo sossopra cielo e terra per imporgli la legge. Aveansi invocate tutte le ambizioni, tutte le passioni; diciamo di più eransi messe insieme tutte le ostilità suscitate dalla rivoluzione di luglio, e si voleva aver il diritto di dettar condizioni di governo all'eletto di luglio. La fermezza del ministero, il patriotismo della Camera, hanno sventato questa formidabile congiura, e quando gli ultimi voti della maggioranza non avessero avuto altro effetto che di mettere a coperto l'irresponsività regale, che di risparmiare l'ingiustizia di una correzione al trono liberale fondato dalle volontà di un gran popolo, la Camera, confessiamolo, avrebbe ancor reso un eminente servizio al paese.

Ecco ora in qual modo un giornale di colore diverso, il *Temps*, seccamente anatomizza il risultamento della gran battaglia parlamentaria dei quindici giorni, e lo stato in cui, secondo esso, se ne trova il ministero:

Abbiamo fatto il bilancio del governo di otto anni: facciam ora quello del ministero; la cosa non è difficile.

Il ministero ha ottenuto la fiducia della Camera sopra un punto; è stato scusato sovra un altro; gli si concesse il silenzio sopra un terzo; gli si negò l'elogio sul complesso.

L'indirizzo che ottenne un sì lungo combattimento, gl'impone la conversione delle rendite, gli richiama alla memoria il bisogno di una buona legge sulle colonie, e di un'altra sullo stato maggiore dell'esercito. Il ricordo della Camera su quest'ultimo punto può risguardarsi come una minaccia.

La maggioranza che ha trattato così il ministero, e sovra la quale esso si appoggia, non è che di alcuni suffragii.

Essendo stata ottenuta dalla presenza di 427 a 435 membri, essa è infinitamente variabile.

Una gran parte delle voci di questa maggioranza non si diede fuorchè a condizione di un gran rimpasto del gabinetto.

Uno dei ministri, quello delle finanze, ha, si può dire, data la sua licenza dalla tribuna.

La gran quistione del governo parlamentario gravita con tutto il suo peso sulla formazione del ministero futuro.

Il combattimento su questo terreno è sì energicamente impegnato, che un appello al paese è possibile, ed un discioglimento è probabile.

La *Presse*, foglio ministeriale, reca quel che segue in data del 20: « Un sentimento che sarà compreso da tutti gli amici delle nostre istituzioni non permette al ministero di ritirarsi precipitosamente, senza aver maturamente ponderato sovra tutte le difficoltà in cui il suo ritiramento può trarre il re che gli aveva data la sua fiducia, e gli amici politici che si sono con ardor dedicati alla sua causa. Noi consigliamo perciò al gabinetto di non ritirarsi fuorchè dopo che una nuova adunanza avrà potuto far conoscere tutto il suo pensiero. »

E nel numero posteriore: « Uno dei Turchi addetto qui all'ambasciata del suo governo, e che assistette ad una delle ultime sessioni della Camera dei Deputati, fece il giudizio seguente, che fu letteralmente raccolto da un uditore degno di fede:

Ho assistito alle vostre Corti d'Assise, vidi giudicare grandi colpevoli, assassini e ladri, e rimasi attonito dei riguardi che si hanno sempre verso gli accusati.

Assistetti spesso alle vostre discussioni parlamentarie: feci confronti, ed il mio intelletto non potè comprendere come si trattino con minor convenienza uomini insigni, che godono della fiducia del sovrano, e che governano già da due anni, perchè godono eziandio di quella del Parlamento e del paese... Mi parve che gli accusatori nelle loro parole non tanto dimostrassero una sincera e profonda convinzione, come essi dicono, quanto una turpe passione, che ambisce onori, potere e danaro.

Vidi sotto l'orpello della carità patria, e del generoso animo di costoro, la verità. Fremetti e godei di non esser nato in un paese, che ha sì pochi veri amici fra coloro che sono eletti a propugnare i suoi interessi.

La *Gazzetta Universale*: Si direbbe che la Camera dei deputati rassomiglia ad un mondo nuovo o ad una fantasmagoria. Chi credesse di continuar a vedere quello che ha veduto un momento prima s'ingannerebbe a partito. Un'anguilla non vi scappa più facilmente di mano, di quello che la Camera si sottragga alle vostre idee, ed alle vostre considerazioni. Nel ponderare il risultamento della memoranda sessione del 16 io aveva una specie di presentimento, che a quel bollente fermento terrebbe dietro un qualche freddo calmante. Ed ecco che la Camera ieri più numerosa che mai non fosse (v'aveano presenti 433 membri) scartò il paragrafo che censurava la politica esterna del ministero, come il giorno innanzi avea scartato la lode proposta dal sig. Amilhau. Abbiamo pertanto un ministero che non merita nè lode, nè biasimo, che potrebbe rassomigliarsi a quell'animale di Buridan che muor di fame fra due manipoli di fieno... Chi volesse prendere la cosa sul serio vedrebbe che *numericamente* perdura nella Camera lo stesso scisma di prima; che vi hanno come due campi nimici, uno rimpetto dell'altro; come i cori della Sposa di Messina (dello Schiller) che dicendosi una infinità di cortesie, sono più disposti a strapparsi i capelli che a venire agli amplessi. Ma *moralmente* l'impressione fatta l'altro ieri non si cancellerà sì presto, come non si cancellerà il valore degli argomenti che vi furono discussi. Se poi si chiedesse se il ministero potrà mantenersi così a petto della nazione, e se abbia veramente i voti del maggior numero..., io credo che lo stesso sig. Barthe sarebbe imbarazzato a rispondere. — Un'altro corrispondente della stessa *Gazz. Universale*: « Ieri, 17, tutti avrebbero creduto morto il ministero, ed oggi sta più bene che mai. Esso ha una elasticità ed una tenacità di fibra che fa stupire chi non è assai pratico delle parlamentarie rappresentazioni. A che giovano le percosse, se quelli che le vibrano cadono a terra rifiniti e spossati, ed i colpiti non offrono indizio di ciò che hanno sofferto, e loro rimane il campo? Però coloro che vedono più addentro nelle cose sanno benissimo spiegarsi questi fenomeni, gli hanno previsti e predetti. Pe quanto siano deboli i ministri, il volere del forte, il consiglio del sapiente li sorregge ed imprime loro vigore. Fin tanto che questi non muta pensiero, e prima vedrassi l'uomo di bronzo discendere dalla sua colonna della piazza Vendôme, e passeggiar per Parigi, chiunque partirà da idee di costituzione inglese s'ingannerà in tutti i suoi calcoli. Nel ministero come in tutte le cose la stabilità è la base dell'ordine e della quiete. Noi raggiungeremo la meta, purchè non si proceda con soverchio fuoco nella controversia del Belgio. Perchè non si dovrà accordare anche al Re Leopoldo un pochi d'anni da pensarci sopra, quando sette od otto furono lasciati all'Olanda? È inconcepibile come si voglia oggidì prendere sulla punta della spada quest'argomento, costringendo i Tedeschi stessi a ruminare certe indagini che senza di ciò per lungo tempo avrebbero dormito nei loro cervelli. — Da questo verso si può stare tranquilli: il ministero rimarrà quanto più potrà; solo cangierà uno o l'altro dei men robusti suoi rami. I giornali d'oggi (18) discorrono della sua intiera rinnovazione: non credetene nulla. Pei casi più gravi è assicurata la indispensabile maggiorità; un cavalleresco poeta, o un poetico cavaliere ha recato un drappello, di cinque o sei soli armigeri è vero, ma che pur bastano a decidere del successo. Lamartine si è reso benemerito della causa del giusto mezzo, e del ministero, e coglierà il meritato guiderdone. Sua sembra essere la grande idea di governare con minorità. Il *Journal des Débats* sembra egli stesso animarlo quando dice, che in tempi di quiete le Camere non danno al governo che i mezzi assoluta[illegible]e indispensabili per mantenersi, onde si spiega[illegible] piccole maggiorità... I fogli della lega non pr[illegible]dono nobilmente accusando il sig. Molé di aver ieri quasi implorato grazia dalla Camera. Uo-

mini più giusti apprezzano meglio i leali sentimenti del ministro. Qualunque sia il loro modo di vedere intorno alle disposizioni del governo, essi non ne fanno carico al signor Molé. Quando pure non si volesse convenire col *Débats*, che il sig. Molé nei passati dibattimenti si è dimostrato oratore di prima sfera, bisognerà pur sempre stringersi nelle spalle vedendo i sigg. Thiers e Guizot contrastargli l'onore di appartenere al giusto mezzo. Périer generò Guizot, Guizot generò Thiers, Thiers generò Molé. Ora vogliono essere d'altra pasta. E ciò nulla meno non hanno ardire quanto occorre per parlar schietto e netto. Ben diverso mostrossi Berryer! Quali possenti accordi seppe egli far risuonare!

SVIZZERA

La Dieta cantonale del Vallese, convocata a Sion pel 14 del corrente collo scopo di procedere alla revisione della Costituzione, è stata disciolta il 15 dal consiglio governativo, il quale, scorgendo che i partiti non potevano intendersi, ha chiesta la mediazione federale.

I deputati del Basso Vallese e quelli della decania (*dixain*) di Hérens, che rappresentano, dicono, la gran maggioranza del popolo vallesiano, si tennero adunati per continuare, di loro autorità, la revisione e si formarono in assemblea costituente. La decania di Sion si unì poco stante con essi: i deputati delle decanie superiori si ritirarono. L'assemblea costituente ha eletto per suo presidente temporaneo l'avvocato Barman; e per suo segretario l'avvocato Torrent. Il pubblico è ammesso ai dibattimenti.

I malcontenti sperano che, non avendo la Dieta potere speciale per provvedere all'emergenza, prima che i commessarii federali giungano nella valle ogni cosa sarà terminata.

Il motivo della rivoluzione, oramai incominciata nel Vallese, è questo: le decanie, distretti, o circondarii del Basso Vallese (francesi per lingua, e protestanti per religione, laddove il Vallese Centrale, e l'Alto Vallese sono tedeschi, e cattolici) si lagnano di non essere rappresentati nella Dieta cantonale in ragione della popolazione (vale a dire di trovarsi naturalmente in minoranza a petto delle altre decanie), e di contribuire all'incontro più largamente delle altre dal lato delle imposte, e fornire, per fine, com'esse, in ragione della popolazione, al servizio militare.

Fondandosi su questi gravami le deputazioni del Basso Vallese comparvero alla Dieta del 14, non come quelle del centro, e dell'alto paese nella proporzione prescritta dallo statuto del 1815, ma sì in numero di soggetti corrispondente alla popolazione.

Non si sa intanto a qual buon fine possa riuscire la costituente. Vi ha forse chi vorrebbe condurla a provocare una separazione.

GERMANIA — PRUSSIA

Scrivono dal Basso Reno l'8 gennaio: « La sarebbe una vera fortuna se le notizie ricevute per le vie di Berlino e di Parigi, e secondo le quali il Papa si sarebbe finalmente deciso d'innalzare l'arcivescovo di Colonia alla dignità di cardinale ed a chiamarlo a Roma, si confermassero. È certo che seguì a tale scopo un carteggio co' governi di Francia e d'Austria. Vuolsi sperare che il sig. Droste di Vischering accetterà tal promozione, dov'essa si faccia. Del rimanente, se la *Gazzetta di Wirzburgo* applica il caso dell'arcivescovo a tutti gli ecclesiastici contro i quali furono fatte inquisizioni giudiziarie, e li dichiara tutti innocenti, s'inganna a partito, come in tante altre materie. »

(*J. de Francf.*)

AMERICA — STATI-UNITI

Leggesi nel *Journal des Débats*: « Parecchi giorni fa, abbiamo fatto menzione dei tumulti ch'erano successi ad Harrisburg, capitale della Pensilvania, il 3 dicembre, giorno in cui fu aperta la tornata della legislatura locale. Una torma di genti d'oscura fama, venuta da Filadelfia, aveva disperse le due Camere, e posto il governo costituzionale in interdetto. Tre settimane dopo l'ordine non era stato ancora ristorato, ed il partito di Van Buren e l'opposizione avevano ancora ambidue la loro Camera di rappresentanti ad Harrisburg. Il Senato però, dove domina l'opposizione, s'è regolarmente costituito, e riconobbe come Camera legale dei rappresentanti la parte di quell'assemblea che appartiene al medesimo partito, e che inoltre era stata fino allora la più numerosa. Ma assicuravasi a Nuova Yorck, alla partenza dell'ultimo piroscafo, che un nuovo accidente era sorto ad accrescere la difficoltà, e che quella maggioranza era stata trasformata in minoranza per la diserzione dei rappresentanti delle due contee che se n'erano separati per unirsi a' refrattarii. La sommossa sotto forma violenta era cessata ad Harrisburg, un certo numero di militi era accorso dai dintorni della capitale e di Filadelfia per proteggere le autorità contro i riottosi, ma si chiedeva quando terminerebbe la sospensione del corso del governo rappresentativo, e da tutte le parti si mostrava gran timore di quella sommossa che aveva assunta l'apparenza legale. S'accostava il giorno in cui il nuovo governatore entrar doveva in funzione, nè si sapeva come potesse ciò farsi. »

NOTIZIE RECENTISSIME

La sera del 21 gennaio i ministri si sono recati dal re. Le voci di una mutazione ministeriale si sostengono: non se ne sa per altro nulla di positivo. Si aspetta con impazienza la comunicazione governativa annunziata pel 22 alla Camera. Sembra molto probabile che il gabinetto, superata la terribile prova dell'indirizzo, voglia far prova di risoluzione e procedere animosamente. Trattandosi di rimpastar il ministero, il *Commerce* crede che, purchè si abbiano Molé agli esterni e Montalivet agl'interni, gli altri verranno, occorrendo, senza difficoltà sagrificati. La conservazione del presente nucleo ministeriale è, agli occhi di molti giornali, condizione come sicura di qualsivoglia cangiamento eventuale. — La *Gazette de France* punto non esita, e propone bell'e fatta una combinazione, secondo essa, possibilissima, e nella quale si avrebbero gli elementi dell'indulto, della conversione, della legge sugli stati maggiori, di un principio di riforma, della libertà dell'insegnamento, della revisione delle leggi di settembre, ecc. Questo ministero avrebbe ad essere composto di: Soult, presidenza e guerra; Thiers, affari esterni; Duchâtel, finanze; Passy, commercio; Villemain, pubblico insegnamento; Baudin, marineria; Sauzet, guardasigilli. — Il *Courrier Français*, all'incontro, si contenta di riferire la voce che il maresciallo Soult, ovvero, come più tardi disse il conte di Molé, è incaricato di ricostruire il gabinetto, coll'esclusione di parecchi de' presenti suoi colleghi.

Leggesi nel *Débats* del 22: « La concentrazione delle truppe olandesi e belgie, sul confine dei due paesi, sembra aver determinato il governo francese ai provvedimenti meglio appropriati per ovviare agl'inconvenienti che potrebbe far nascere un tale stato di cose. Gli ordini furono dati di formare in brigate, ed accantonare le truppe che il ministero aveva raccolte la primavera scorsa, sulla frontiera del settentrione, e che, compresa la cavalleria e la fanteria, sommano a 35,000 o 36,000 uomini. »

FONDI PUBBLICI — *Vienna* 23 *gennaio* 1839.

Obblig. di Stato al 5 per cento in moneta	F.	108 1/8
Simili . . . . . . al 4	"	100 3/4
Simili . . . . . . al 3	"	81 —
Imprestito Rothschild del 1820 per 100 fior.	"	— —
Imprestito " " del 1821	"	157 7/16
Detto del " 1834 per 500 fior. in M. C.	"	698 1/8
Obbl. della B. della città di Vienna al 2 1/2	"	65 1/2
Cambio d'Augusta		
Corrente 100 — uso 2 mes. . . .	"	100 —
Azioni del Banco in moneta	"	1488 1/2

Del giorno 24 *detto*.

Obbligaz. di Stato al 5 per cento in moneta	F.	108 5/16
Simili . . . . . . al 4	"	— —
Simili . . . . . . al 3	"	81 —
Imprestito Rothschild del 1820 per 100 fior.	"	— —
Imprestito " " del 1821	"	— —
Detto del " 1834 per 500 fior. in M. C.	"	697 13/16
Obbl. della B. della città di Vienna al 2 1/2	"	65 1/2
Azioni del Banco in moneta	"	1487 —

ARRIVI E PARTENZE — *Nel giorno* 28 *gennaio* 1839.

Arrivati. I signori: dott. Locatelli, poss. di e da Bassano — Danieli, neg. e poss. di e da *idem* — Verelst, proprietario di Boona, da Milano. — Inoltre n. 30 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: Castelli, neg., per Modena — Juvenal, poss., per Trieste — Rigo, consigliere presso l'I. R. Tribunale di Prima Istanza in e per Belluno — Festa, poss., per Verona.

TRAPASSATI — *Del* 26 *gennaio* 1839.

Lorenzo Dismuti del fu Giovanni, farmacista, d'anni 79 — Giovanni Battista Giorgj del fu Sebastiano, avvocato, d'anni 69 — Domenico Santagiustina di Vincenzo, d'anni 3, mesi 1 — Giovanni Franco del fu Giuseppe, portiere, d'anni 61 — Margherita Sormonti del fu Pietro, povera, d'anni 67 — Catterina Dabalà di Giuseppe, sarta, d'anni 21 — Michiele Cappelan del fu Marco, pescatore, d'anni 59 — Matilde Lotti di Vincenzo, d'anni 5, mesi 4 — Veneranda Rossi vedova di Paolo Bet, povera, d'anni 60 — Marta Bellin del fu Pietro, d'anni 4, mesi 10. — Totale N. 10.

SPETTACOLI D'OGGI.

Gran Teatro la Fenice. *Lucia di Lammermoor* parole del signor Salvatore Cammarano, musica del sig. maestro cav. Gaetano Donizzetti — con il ballo storico in cinque atti *Giaffar* composto e diretto dal sig. Giovanni Briol.

Teatro Apollo. Riposo.

Teatro S. Benedetto. Drammatica Compagnia diretta da Luigi Taddei. *Il figlio bandito*.

Teatro Malibran. Riposo per gli apparecchi della novissima azione teatrale che avrà luogo domani intitolata *La maschera di Venezia*.

Teatro S. Samuele. Compagnia dei cavallerizzi francesi diretta da M. Fouraux Ainé Esercizii di equitazione e ginnastica. Verrà eseguito lo spettacolo militare *La presa di Costantina fatta dall'esercito francese nell'ottobre* 1837.

Sala Teatrale a S. Moisè. Compagnia delle Marionette diretta da A. Reccardini. *La borsa perduta con Arlecchino pitocco fortunato, e Facanapa bettoliere*, con ballo spettacoloso ed aria in musica.

Nuovo Teatrino delle Marionette in calle del Carro Compagnia diretta da Giuseppe Pirotta. *Le magie del potente Aristone con Arlecchino*, con ballo di carattere. Rep.

Primo Casotto sulla riva degli Schiavoni. Figure in cera movibili rappresentanti fatti di storia sacra.

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

L'Agricoltore Padovano Almanacco per l'anno 1839 di Domenico Rizzi. Prezzo A. L. 1. — In Venezia dal libraio Pietro Milesi al ponte di S. Moisè.

AVVISI.

N. 16727-5778.

La Congregaz. Municipale della R. Città di Venezia.

Essendosi reso vacante presso le Scuole Elementari Minori Femminili di questa R. Città un Posto di Maestra di Classe Prima, al quale è annesso l'annuo soldo di lire cinquecento settantacinque (aust. L. 575), viene quindi pel regolare rimpiazzo aperto il concorso pel periodo di giorni venti, decorribili dalla data del presente, durante il qual periodo dovranno le aspiranti produrre al protocollo Municipale le relative domande che porteranno a corredo i documenti seguenti:

a) fede di nascita;

b) prova della sudditanza austriaca;

c) fedine sì criminale che politica;

d) prova di essere per età e salute capace di sostenere le fatiche della scuola;

e) di contare l'età non minore di anni venti;

f) certificato dell'I. R. Ispettorato in Capo delle Scuole Elementari, da cui risulti l'idoneità della petente al posto cui aspira.

Venezia li 24 gennaio 1839.

Il Podestà GIOVANNI *Conte* CORRER.

L'Assess. Municip. Nob. dott. Alessandro Marcello.

Il Segretario Gio: Zenoni

N. 65.

La Direzione dello Spedale civile di Padova

PUBBLICA

Che, resosi vacante nel proprio uffizio di Amministrazione il posto di Computista cui va annesso l'annuo stipendio di austriache lire 1800 milleottocento, si apre concorso a detto impiego, dietro riverita ordinanza della R. Delegazione numero 38212-2067 28 dicembre passato, ed il concorso rimarrà aperto rigorosamente a tutto febbraio 1839.

Si avvertono i concorrenti

1.° Che non saranno ammissibili quelli che avranno oltrepassato i 40 anni di età.

2.° Che la nomina sarà obbligata alla condizione della provvisorietà per un anno, salva conferma successiva, quando l'eletto abbia bene corrisposto:

3.° Che si esigono i seguenti documenti:

a) fede di nascita.

b) fede di sudditanza austriaca.

c) fede di raspa politica.

d) fede Criminale.

e) attestato di subito esame contabile con approvazione dell'I. R. Contabilità Centrale, o di Delegazione di Provincia.

Sarà infine necessario la dichiarazione dell'aspirante di non essere congiunto in parentela con veruno degl'impiegati dello stabilimento.

Padova il 21 gennaio 1839.

Il Medico Direttore SPONGIA

L'Assistente di Concetto G. Verotto.

SCOPERTA

Importantissima, ella fu sempre giudicata quella di tingere i capelli, e molti, non senza qualche franchezza, che oltrepassa un pò i limiti del dovere, pretesero di aver raggiunto lo scopo. Ma se egli è vero che ricercansi in tale cosa non deboli cognizioni di chimica, e di fisica, nè piccole indagini e sperienze sulla natura de' capelli, sulle parti che li compongono, sugli alimenti, e gli umori che entro vi scorrono, il pubblico può giudicare se a costoro debbasi usare piena credenza. Fatta una tale considerazione, per giovare al pubblico con ciò che veramente la scienza ci fornisce, si diede opera alle investigazioni, e scoperta in prima la natura de' capelli sani, e viziati, si venne poscia all'applicazione dei mezzi che raggiungessero perfettamente lo scopo.

Un *Grasso trasmutatore* fu trovato atto a colorire i capelli in ogni gradazione, innocuo affatto (che la salute nostra è sempre quella che maggiormente ci importa) che non lorda la pelle, di facile uso, di niun incomodo, e indelebile. Il ritrovatore lo chiamò *Grasso trasmutatore*, e ne diede contezza in un articolo ch'egli ha pubblicato, ove eziandio ne dimostra il metodo di usarne.

Vendesi questo prezioso Grasso dai chincaglieri, e profumieri in *Milano* da Carcano, contrada di Santa Radegonda — *Verona*, Ruga Tomaso — *Venezia* Giuseppe Modenese — *Trieste*, Lordschneider — *Vicenza*, fratelli Zuccani — *Padova*, Francesco Navarra — *Treviso*, F. F. De Luca — *Brescia*, Ciani Luigi — *Cremona*, Luigi Sartori — *Mantova*, Ruspini — *Lodi*, Gio. Gazzaniga — *Pavia*, Pietro Granelli — *Como*, Caronti Giosuè — *Vienna*, C. S. Delafont — *Modena*, Bordolli fratelli — *Torino*, Luigi Piccoli — *Genova*, Luigi Bazzetti — *Novara*, Guglielminetti Lorenzo — *Basilea*, Christophe Boureard — in *Francia*, ed Inghilterra presso i più accreditati ec. ec. ec.

Il Paraguay Roux specifico infallibile pel male di denti, si vende — in *Venezia*, dal signor Cappelletto farmacista sul ponte dei Baretteri — in *Padova*, dal farmacista Giacomo Venturi — ed in *Vicenza*, dal sig. Domenico Curti — ed in *Milano*, dal profumiere G. M. Dunant.

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia

TOMMASO DR. LOCATELLI *Propriet. e Comp.*

N. 46 MARTEDI' 29 GENNAIO 1839

FOGLIO D' ANNUNZII

DELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

N. 246 **EDITTO.**

L' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Padova diffida tutti quelli i quali avessero qualche azione creditoria verso la eredità del fu Antonio Zatta di Nicola mancato a vivi in questa Città il 14 novembre 1837 senza testamento, a presentarsi nel giorno 25 venticinque febbrato prossimo venturo alle ore 9 nove antimeridiane all' Aula Verbale del Tribunale medesimo onde insinuare, e comprovare i loro diritti a tenore e per gli effetti dei paragrafi 813 814 del Codice Civile.

Locchè sarà pubblicato per tre volte nella Gazzetta privilegiata Veneta.

DE MEAGHIN Presidente.

Dall'Oste e Graziani Consiglieri.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale

Padova 15 gennaio 1839.

Conti Dir. di Sped.

N. 85. **EDITTO**

L' Imperiale Regia Pretura in Massa Superiore rende pubblicamente noto essersi con decreto 5 decembre 1838 numero 3640 accordata a favor di Paola Pinotti del fu Antonio di Ostiglia, rappresentato dall'Avvocato Ferrari, la definitiva aggiudicazione dello Stabile sottodescritto, che gli era stato deliberato nell'Asta tenutasi nel giorno 11 agosto prossimo passato numero 2685 dietro istanza di Rosa Boniotti a danno di Carlo Bonotti.

Ora avendo il deliberatario prodotto libello per la citazione dei creditori iscritti, si avvisano col presente i medesimi essersi stabilito il giorno 13 tredici marzo prossimo venturo alle ore 9 nove antimeridiane perchè essi creditori insinuino, e comprovino innanzi questa Pretura i loro titoli di privilegio, ed ipoteca che gravitano l' immobile, sotto comminatoria in difetto di non essere più ammessi ad esercitarli

Il presente verrà inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia, e pubblicato ed affisso all' Albo Pretorio, e al solito luogo degli incanti di questo, e del Comune di Melara.

Massa dall' Imperiale Regia Pretura

Li 9 gennaio 1839.

Per l' Imperiale Regio Pretore in permesso

PIZZOLATO Cancelliere.

Descrizione degli Immobili.

I. Una Casa dominicale con adiacenze e poco terreno sottoposto, in Melara, distretto di Massa, che confina a levante a muro con Domenico ed altri Busselli, a mezzodì coll' argine del Po, a ponente in parte con Rondina, ed in parte con Crispino Berti, a tramontana colla strada della piazza di Melara.

II. Un Fondo appellato Pinzone in Melara della quantità di stara 51, quarte 2, quartini 3, arativo, aboragliato, che confina a levante colla strada vecchia di S. Stefano, a ponente colla via nuova detta di San Stefano, a mezzodì con Pietro Antonio Tinti a metà fosso, a settentrione a metà fosso col signor dottor Domenico Felisi in parte, e per resto con Davì Vincenzo, Losi Matteo e Giuseppe, stimato pel complessivo valore di austriache L. 13593.77, cioè pella Casa dominicale al num. 1. L. 10837.90, e pel Fondo Pinzone al num. 2 L. 2757.87.

N. 18 - 40 **EDITTO.**

Quest' I. R. aggiunto fiscale per l' interesse dell' I. R. Intend. di Finanza locale ha prodotto nel di 8 gennaio 1839 sotto il numero 180 una petizione tendente a far giudicare la confisca di un Archibugio abbandonato da ignoto contravventore nel mese di novembre 1838, nelle campagne della Comune di Altivolle.

S' intima ciò al detto ignoto prevenendo che sopra l' indicata petizione venne fissato il contraddittorio verbale pel giorno 28 ventiotto febbraio prossimo venturo alle ore 9 nove antimeridiane dinanzi l' Aula di questo Tribunale sotto le avvertenze dei paragrafi 20 e 25 del Giudiziario Regolamento, e del paragrafo 46 dell'aulico decreto 4 marzo 1823.

Si avvisa inoltre che in curatore della ignota parte impetita fu destinato l'Avvocato di questo Foro Sig. Giuseppe D.r Wolner in confronto del quale avrà luogo la procedura, ed il giudizio, ove la parte stessa non destini altro difensore, ed in tempo utile non lo renda noto a questo Tribunale.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa Regia Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall I. R. Tribunale Provinciale di Treviso,

Li 11 gennaio 1839.

Il Presidente HENDL.

Provini e Morosini Consigl.

T. Tasso Dir. di Sped.

N. 106 **EDITTO.**

In esecuzione a Requisitoria dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Vicenza si rende pubblicamente noto:

Che nel giorno 13 tredici maggio 1839, alle ore 10 dieci antimeridiane si procederà in questa residenza ad un nuovo esperimento d'asta per la vendita degli infradescritti beni immobili, pignorati e stimati a pregiudizio delli Francesco Cadore fu Domenico di Mason, Bortolommeo Nodari fu Girolamo di Udine, Fortunata Abanello vedova di Sebastiano Nodari, Angelica, Vincenzo Nodari fu Sebastiano di Venezia, Eugenio e Giovanni minori del detto fu Sebastiano Nodari tutelati da Giacomo Muzato pure di Venezia, sopra istanza dell' Amministrazione dell'Ospizio delle Zitelle di Vicenza, rappresentata dal nobile Girolamo Muttoni coll'avvocato Bonollo, sotto le seguenti

Condizioni.

Primo Saranno venduti gli immobili anche col ribasso del 10 per 100, sotto la stima risultante in tutto ad austriache lire 12426.

Secondo. Ogni aspirante dovrà prima di offrire depositare presso questa Pretura il decimo del prezzo di stima, cioè austr. L. 1242.60.

Terzo. Il prezzo della delibera, non compreso il detto deposito, verrà trattenuto dal deliberatario, per essere pagato ai creditori utilmente graduati, e depositerà presso il Regio Tribunale Provinciale di Vicenza frattanto gl' interessi in ragione del 5 per 100 dal giorno del possesso in avanti.

Quarto. Il materiale possesso degl' immobili s' intenderà conseguito dal deliberatario dal giorno della delibera, il dominio ed aggiudicazione definitiva però soltanto dopo aver pagato il totale prezzo di delibera; ed incomincierà a pagare le imposte pubbliche che scaderanno colla rata successiva alla delibera

Quinto. La voltura in censo dietro la delibera seguirà colla indicazione di ritenersi la proprietà a favore de' creditori inscritti fino al pagamento del prezzo come sopra di delibera.

Sesto. Le spese di procedura, asta, delibera, registro e voltura staranno a carico del deliberatario.

Settimo. In caso d' inadempimento per parte del deliberatario alle premesse condizioni d' asta, sarà questa rinnovata anche a prezzo minore di stima a tutto di lui pericolo e danno a norma di legge.

Seguono gli immobili da subastarsi situati in Mason.

Casa rurale da una boaria in contrà Cantarane, in mappa al numero 196, confinante a levante strada comune, mezzodì beni di questa ragione, ponente 197, Riello Giacomo fu Bortolo, ora Cadore Giovanni fu Domenico, tramontana mediante poca terra, strada comune suddetta.

Campi 0.3.0. Brolo prativo inferiore con frattari in contrà suddetta del numero 196 di mappa, confina a levante strada comune, mezzodì numero 195, questa ragione, 198 Riello Giacomo, ora Cadore suddetto, ponente 197; Riello stesso, e la casa suddetta col numero 196 di questa ragione, tramontana mediante la casa suddetta, e corte, strada comune.

Campi 1.2.1. arativo piantato vignato in contrà Albera in mappa al numero 195; confina a levante, e mezzodì strada comune, ponente Riello, ora Cadore suddetto, tramontana questa ragione.

Campi 5.0.0. arativi piantati vignati in contrà Lavarda vecchia e stradella al num. 178 di mappa confina a levante il numero 176. Beneficio parrocchiale di Mason, 177 Riello Giacomo e fratelli fu Giacomo, mezzodì numero 172 e 173; Matteazzi Leonardo fu Angelo ora Mottin Bernardo fu Antonio, ponente 194 172. Riello Giovanni e fratello fu Giacomo, tramontana 179. Mottin Giovanni Battista fu Bernardo, ora Angaran.

Campi 7.1.0. arativi piantati e vignati in contrà Caotaiane o Festaro al numero 101 di mappa, confinano a levante 96. Regio Demanio, e confini di Molvena, mezzodì strada, 102 Magrin Giovanni fu Carlo, ponente strada, e Scaroni, 90 Angaran Carlo fu Francesco, 97 Angaran Germanico fu Francesco, tramontana 95, 96 Regio Demanio, 97 Angaran Germanico suddetto.

Il presente verrà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa, e della comune di Mason, ed inserito per tre volte in tre settimane consecutive nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Thiene.

Li 9 gennaio 1839.

L' Imp. Regio Consigl. Pretore MALENZA.

G. Albarello Scritt.

N. 230 **EDITTO**

Per parte dell' Imperiale Regia Pretura in San Pietro Incariano Provincia di Verona, si notifica col presente Editto a tutti, ed a ciascheduno cui potrà appartenere, essere stato con decreto odierno aperto il concorso generale dei creditori sopra le sostanze tutte mobili, ed immobili ovunque esistenti nella Provincia di Venezia di ragione di Giacomo del fu Giovanni Gatto industriante domiciliato a Fumane, comune di questo distretto.

Resta avvisato quindi ciascuno in particolare, che avesse, o credesse aver qualche ragione, od azione verso il detto Gatto, che il concorso è aperto pegli effetti legali della pubblicazione del presente Editto, affinchè possano i creditori tutti, ed aventi azione produrre a questa Pretura entro mesi tre prossimi venturi decorribili dal giorno successivo alla pubblicazione del presente, cioè entro il giorno 23 ventitrè aprile prossimo venturo la rispetiva insinuazione in iscritto del proprio credito od azione qualunque in confronto del Curatore della massa Signor Dottor Silvestri avvocato di questo foro, coll' obbligo d' unirvi le prove necessarie onde far constare non solo della liquidità di ciò che verrà preteso, ma anche del diritto pel quale l' insinuante domanderà d' esser graduato, in una tale, od in tale altra classe; coll' avvertenza, che trattandosi di azione reale vindicatoria di preteso dominio sopra un effetto esistente in massa debbasi esprimere in detta insinuazione anche ciò che si domanda pel caso che venisse bensì dichiarato liquido il credito, ma non venisse fatto luogo al preteso diritto di dominio.

Scorso il detto perentorio termine, tutti quelli che non si fossero insinuati debitamente rimarranno esclusi senza eccezione dalla sostanza attualmente soggetta al concorso, o che venisse in seguito ad aggiungersi (e ciò in quanto la medesima venisse ad esser esaurita dagli insinuati) nonostante che ai creditori non insinuati competesse sopra un effetto esistente nella massa il diritto sia di dominio, sia di pegno, od avessero diritto di compensazione, per modo che se fossero ad un tempo debitori verso la massa, saranno tenuti a pagarle il rispettivo loro debito, non atteso il diritto di compensazione, proprietà, od ipoteca; che altrimenti, sarebbe stato loro compstente

Restano avvertiti inoltre tutti i creditori, che si saranno nel prefinito termine insinuati di comparire dinanzi questa Pretura nel giorno 29 ventinove aprile prossimo venturo alle ore 9 nove per trattare sull' elezione d' uno stabile amministratore, o per la conferma del provvisoriamente destinato, sulla delegazione dei creditori, e su tutte quelle altre provvidenze che potreibero interessare al miglior andamento della massa, compariranno pure nella detta sessione il curatore della massa, e l' interinale Amministratore, avvertiti i creditori della comminatoria portata dal paragrafo 90 del Giudiziario regolamento.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo Pretorio, all' Ufficio della comune in questo Capo distretto, alla Casa comunale di Fumane, alla casa dell' oberato, ed inserito per tre successive volte nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura di S. Pietro Incariano,

Li 14 gennaro 1839.

BERNARDI Pretore.

Muller Scrittore.

PUBBLICAZIONI

per la seconda volta

N. 57. **EDITTO**

Si porta a pubblica notizia, che nel giorno 2 due prossimo venturo marzo alle ore 12 dodici meridiane si procedrrà presso questa Pretura al primo esperimento d'incanto degl' immobili sottodescritti oppignorati a Valentino e Daniele Zannantonj sopra istanza di Maria e consorti figli del fu Giovanni Antonio de-Martin de Tomas tutti di Dosoledo, e che mancando oblatori verrà tenuto un secondo esperimento nel giorno 16 sedici detto mese alle ore 12 dodici meridiane, e che non essendovi neppur in allora aspiranti, si terrà un terzo esperimento nel giorno 23 ventitrè mese stesso alle ore 12 dodici meridiane, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. Al primo, e secondo esperimento la delibera non seguirà se non al prezzo di stima, o superiore, ed al terzo anche a quello inferiore, salvo però il disposto, e le riserve del paragrafo 422 Regolamento Giudiziario.

Secondo. Ogni aspirante, ad eccezione della parte esecutante, dovrà a cauzione dell' asta fare il previo deposito del decimo della stima giudiziale dell' immobile posto individualmente in vendita, ed il deliberatario è tenuto a dover depositare entro 14 giorni da quello della delibera il prezzo offerto, nel quale s' imputerà anche il già verificato deposito d' asta, sotto pena di reincanto a tutte sue spese e pericolo. La parte esecutante però, risultando deliberataria, si tratterrà bensì il prezzo, ma corrisponderà dal giorno della delibera l' interesse al 5 per 100 sul detto prezzo, e dovrà soddisfare alle ipoteche dietro la regolare liquidazione e classificazione.

Terzo. Dal prezzo della delibera sarà detratto l' importo delle spese della procedura liquidabili dal giudice dietro regolare specifica.

Quarto. La sostanza sarà venduta corpo per corpo, e come figura in ciascun numero, ed adempite le condizioni, sarà accordata la definitiva aggiudicazione, e potrà seguir la voltura d' estimo.

Descrizione
dei beni da subastarsi
posti sul tenere di Padola.

1. Prato in Valesella detto alle Piere grosse di passi numero 747. 4, stimato cent. 17 al passo austriache L. 127. 6.

Detto, fondo prativo sortumoso, ed ingombro di sassi di passi n. 295. L. 2.

Detto, piante sovraposte n. 5 cent. 42.

Confina il tutto a mattina Antonio Gasparina Brunello, e Bortolo Sacco, mezzodì Valentino Tonello, sera Odorico Canna, e settentrione Pietro Zannantonj.

2. Aratorio in Valesella avanti le stalle di passi numero 283. 6, stimato centesimi 69 al passo L. 195. 68.

Detto, prato a vicenda di passi numero 552. 6, stimato a cent. 46 L. 254. 19.

Detto, prato di passi numero 80. 2 a cent. 17. L. 13. 63.

Confinano a mattina eredi fu Giuseppe Zannantonj, mezzodì Francesco Rocolo, Giovanni Battista Zannantonj e Pietro Zannantonj, sera quest' ultimo, e settentrione Odorico Zandonella Cella e Pietro Zannantonj.

3. Prato a Valesella, e prato a vicenda di passi numero 1917.9 a cent. 37. L. 709. 69.

Detto, aratorio di passi numero 113. 7 a cent. 63. L. 71. 63.

Detto; simile di passi num. 77. 6 a cent. 60. L. 46. 56.

Con due piante sovraposte L. 3. 92.

Confina a mattina Giovanni Battista Zannantonj, e chiesa di Candide, mezzodì e sera Matteo Zandonella Cella, tramontana Benedetto Menia, e chiesa di Candide.

4. Prato sopra Grode di passi numero 5104. 3. a cent. 10. lire 510. 43.

Detto, metà fenile, stimato L. 25. 51.

Detto, piante sovraposte lire 11. 28.

Confina a mattina Bortolo Zandonella Callegher, mezzodì eredi fu Benedetto Zandonella, sera gli stessi, e Giovanni Battista Garofolo, settentrione eredi fu Benedetto Zandonella, e Valentino Sacco Sonador.

5. Fondo boschivo detto Codalunga di passi numero 1463. 3. a cent. 9. L. 131. 69.

Detto, con numero 1. da taglie di oncie 8 e cime due, diconsi piante, L. 3. 12.

N. 25. da cime due a L. 1.26 L. 31 50.

N. 11. da cime tre a L. 1.89.

L. 20.78

N. 26. da cime 1. a cent 65.

L. 16. 38.

N 36. Stangoni a cent. 45.

L. 15. 48.

N 85. Remi a cent. 30. lire 25. 50.

N. 77. Brasili a centesimi 14

L. 10. 78.

N. 124. Piccoli a cent. 9

L. 11. 16.

Confina a mattina Bortolo Zandonella ed altri, mezzodì Baldassare Zandonella, sera Giuseppe Zandonella Noto, e settentrione Baldassare Zandonella.

Il presente sarà affisso come di metodo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall'Imperiale Regia Pretura di Auronzo

Li 4 gennaio 1839

L'Imperiale R. Consigl. Pretore
ANGELINI.
Il R. Canc. de Bosio.

N. 3794 EDITTO.

Dalla Regia Pretura in Ceneda si notifica col presente Editto essere nel 21 novembre 1838 mancato a vivi in Pieve di Soligo il Sacerdote Don Antonio Bertazzon del fu Domenico senza testamento. Non essendo noti a questo Giudizio tutti gli aventi diritto all' eredità di detto Bertazzon, perciò vengono diffidati quelli i quali per qualunque si voglia titolo credono di poter promuovere delle ragioni sulla stessa eredità a dover nel termine di un anno insinuare avanti questo Giudizio il loro diritto alla successione colle necessarie giustificazioni; poichè in caso contrario la sostanza verrà aggiudicata ai soli insinuati.

Il presente sarà affisso in questa Città, alla Pieve di Soligo, all' Albo Pretorio, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta privilegiata di Venezia

Dall' Imperiale Regia Pretura in Ceneda

Li 31 dicembre 1838.

CASONI Pretore.
C. Crosara Scritt.

N. 35 EDITTO.

Verificata il dì 23 spirato dicembre la morte del signor Serafino Boxich negoziante di Ditta in questa Città, vengono col presente Editto da essere pubblicato ancor mediante l' Effemeridi di Zagabria, Trieste, Presburgo, Pest, Venezia e Zara, eccitati tutti gli eventuali creditori dell' estinta Ditta Serafino Boxich ad insinuare le loro pretensioni innanzi questo Regio Tribunale, facendo legalmente constare li fondamenti e motivi delle loro domande nel termine di giorni 90, il quale viene indistintamente prefisso a tutti li creditori, con avvertenza, che spirato il suaccennato termine calcolabile dalla data d' oggi si procederà all' escontentazione d' essi creditori, ed adempiuto che avrà l' esecutore testamentario quanto gl' incombe sarà proceduto da parte di questo Regio Tribunale alla cancellazione della Ditta Serafino Boxich dal Protocollo mercantile di questo Regio Tribunale.

Fiume li 8 gennaio 1839.

TERFRY Presidente.

Dal Regio Tribunale Cambiario Mercantile.

Francesco de Csàszat
Attuario.

N. 6927. EDITTO.

Per parte della Imperiale Regia Pretura di Chioggia si rende pubblicamente noto che nei giorni 1 uno e 8 otto marzo prossimo venturo dalle ore 9 nove antimeridiane in poi avranno luogo il primo e secondo esperimento d' asta per la vendita degl' immobili sotto descritti oppignorati e stimati in odio di Demetrio Giannotti del fu Giorgio domiciliato in Venezia, ad istanza della Ditta Lazzaro Sacerdoti e Compagno rappresentata dal signor Lazzaro Sacerdoti del fu Bonajuto difeso dall' avvocato Giacomo Domenico dottor Lisatti, e sotto le seguenti

Condizioni

Primo. L' asta verrà aperta sul dato certo del prezzo di stima de' fondi di austriache lire 1637. 15 complessivamente già offerto dal creditore iscritto Girolamo Nottola, e li beni non verranno deliberati che a prezzo maggiore della stima, e sufficiente a sodisfare li creditori prenotati fino alla stima, oltre le spese d' esecuzione da liquidarsi.

Secondo. Ogni offerente, eccettuata l' esecutante Ditta Sacerdoti ed i creditori ipotecarj debitamente iscritti avanti la stima, dovrà prima dell' offerta depositare presso i delegati all' asta in moneta sonante d' oro o d' argento a tariffa il decimo del valore attribuito dalla stima agli immobili contemplati dall' offerta, il qual deposito, non rimanendo deliberatario, gli verrà restituito, e rimanendovi sarà trattenuto come parte del prezzo e qualora mancasse all esborso del rimanente servirà per supplire alle spese del reincanto a di lui rischio e pericolo anche a prezzo minore di quello per cui fosse rimasto deliberatario.

Terzo. Il deliberatario, eccettuata l' esecutante Ditta Sacerdoti ed i creditori iscritti avanti la stima, dovrà versare entro tre giorni dalla delibera nella cassa depositi di questa Imperiale Regia Pretura in moneta sonante d oro od argento a tariffa l' intiero prezzo della delibera, in conto del quale sarà computato il deposito verificato prima dell' offerta, sotto comminatoria, mancando del reincanto come nel precedente articolo. Qualora poi rimanesse deliberatario qualcuno degl' individui dispensati dal versamento del prezzo potrà questi trattenerselo finchè sia pronunciato il giudizio di classificazione; ma non otterrà il possesso degl immobili deliberati prima di aver giustificata l' iscrizione a proprio carico sugli immobili stessi per la somma della delibera e dei relativi interessi nell' annua ragione del cinque per cento.

Quarto. Il deliberatario sarà obbligato a ritenere i debiti inerenti ai fondi per quanto si estenderà il prezzo offerto in conformità del paragrafo 425 del Generale Regolamento, nel qual caso si concerterà coi rispettivi creditori.

Quinto. Il deliberatario dovrà supplire a tutti gli aggravj pubblici relativi agl' immobili deliberati dal momento della delibera e sostenere le spese tutte posteriori alla stessa, comprese le tasse ed il registro della medesima.

Sesto. Non effettuandosi la vendita nei detti primi due incanti, si procederà al terzo incanto in conformità della legge.

Settimo. L' incanto dovrà essere proposto in due lotti, e ciò per conformarsi ai diritti dei creditori ipotecarj.

Descrizione degl' immobili da subastarsi.

Lotto I.

Casa in Chioggia Rione S. Giacomo Calle San Nicolò al civico numero 508 A progressivo numero 3167, censita per l' estimo di lire 47.58.6 confina a levante e mezzodì con proprietà Giannotti, ponente con Venturini, settentrione con calle S. Nicolò, giudizialmente stimata lire 481.95 depurate.

Casa in Chioggia Rione S. Giacomo composta del solo pian terreno consistente in due luoghi marcata col civico numero 508 B in origine 498, censita al progressivo numero 3076, per l' estimo di lire 23.40.6, confina levante con proprietà Giannotti, ponente e settentrione con Giuseppe Venturini, e mezzodì con Calle Olivi, giudizialmente stimata lire 340.75 depurate.

Lotto II.

Stabile ad uso di Magazzino situato in Chioggia Rione S. Giacomo al civico numero 507 progressivo numero 2665, censito per l' estimo di lire 47. 58.6, confina a levante con Tiozzo Fortunato, settentrione colla Calle San Nicolò, ponente con Damalta ora Gianotti, mezzodì con la Calle Olivi, giudizialmente stimata lire 814.45 depurate.

Ed il presente editto verrà pubblicato ed affisso ne' luoghi soliti di questa Città, ed all' Albo Pretorio, ed inserito per tre volte nella privilegiata Gazzetta di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Chioggia 18 dicembre 1838.

Il Consigliere Pretore
ZIBORDI.
Bonlini Cancelliere.

N. 58 EDITTO.

Si notifica che nel giorno 2 due prossimo venturo marzo alle ore 12 dodici meridiane, si terrà presso la Pretura il primo esperimento d' incanto dei sottodescritti immobili, oppignorati in odio di Bortolo, Giuseppe e Valentino Antonio da Rin Rizzotto di Laggio, sopra istanza di Giovanni Battista Pinton, negoziante alla Nogara in Padova, e che non essendovi in detto giorno offerenti si procederà al secondo esperimento nel giorno 16 sedici detto mese alle ore 12 dodici meridiane, e che mancandovi tuttavolta oblatori, si passerà al terzo esperimento nel giorno 23 ventitre mese stesso alle ore 12 dodici meridiane, e ciò alle seguenti

Condizioni.

Primo. Al primo e secondo esperimento la delibera non seguirà se non al prezzo di stima, o superiore, ed al terzo anche a quello inferiore, salvo però e riservato il disposto dal paragrafo 422 Regolamento Giudiziario.

Secondo. Ogni aspirante dovrà cautare l'asta mediante deposito del decimo dell' importo della stima giudiziale, ed il deliberatario sarà tenuto entro 14 quattordici giorni successivi alla delibera a depositare il prezzo offerto, nel quale s'imputerà anche il già verificato deposito d'asta, sotto pena di reincanto a tutte sue spese e pericolo. Da tali depositi è però dispensata la parte esecutante, e risultando deliberataria, corrisponderà dalla delibera in poi l' interesse al 5 per 100 sul prezzo offerto, e dovrà soddisfare alle ipoteche inerenti dietro la regolare liquidazione, e classificazione.

Terzo. Dal prezzo della delibera sarà detratto l'importo delle spese della procedura liquidabili dal Giudice dietro regolare specifica.

Quarto. La sostanza sarà venduta corpo per corpo, e come in ciascun numero, ed il deliberatario dopo l' adempimento delle condizioni ne otterrà la definitiva aggiudicazione.

Descrizione
degl' immobili da subastarsi.

1. Campo in luogo denominato Cros nel circondario di Vigo dell'estensione di passi 397, valutato in ragione di centesimi 86 il passo austr. L. 341.42.

Prato annesso di passi 48 .8 a cent. 46 L. 22.45.

Confina a mattina Giacomo de-Sandre, mezzodì strada comunale, sera Giovanni Battista da Rin Loda, e Giovanni Battista Antonio da Rin-Rizzotto, tramontana Baldassare da Rin Bettina e Giacomo de Sandre.

2. Cucina posta a pian terreno nelle case da Rin Rizzotto in Laggio costrutta parte a muro e parte a gardizzo, colla quarta parte della loggia di accesso, ed anditi e transiti L. 101. 77.

Confina a mattina Giovanni Battista Antonio da Rin Rizzotto, mezzodì transiti, sera Lorenzo e fratelli da Rin de-Lorenzo, e tramontana loggia.

3. Stalla posta nelle predette case, costrutta parte a muro, e parte a legname, con anditi, e transiti L. 105. 65.

Confina a mattina strada, mezzodì Giovanna da Rin Rizzotto e transiti consortivi, sera Giovanna da Rin Rizzotto, tramontana Giovanni Battista Antonio da Rin Rizzotto.

4. Metà del fenile sopra la detta stalla e quarta parte dell' aja consortiva, costrutto il tutto parte a muro e parte a legname coi relativi accessi e regressi lire 113. 94.

Confina a mattina e mezzodì Giovanni Battista Antonio da Rin Rizzotto, sera Giovanna da Rin Rizzotto, ed anditi consortivi, tramontana strada.

5. Metà di molino situato presso il rio di Laggio, costrutto a muro, col coperto, e soffitta e suolo di legname, composto l' intero molino di due correnti, coi relativi acquedotti di legno cosidette roje, accessi e regressi. Si nota che è indiviso con altri della famiglia da Rin Rizzotto, e stimato in tutto austr. L. 920. 16., sicchè la metà spettante agli esecutati importa L. 460. 8.

Confina a mattina roja, sera strada, mezzodì e tramontana transiti consortivi.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella privilegiata Gazzetta di Venezia.

Dall'Imperiale Regia Pretura di Auronzo.

Li 4 gennaio 1839.

L' Imperiale R. Consigl. Pretore
ANGELINI.
Il R. Canc. de Bosio.

N. 192. EDITTO

D' ordine dell' Imperiale Regia Pretura di Arzignano, viene col presente Editto notificato a tutti quelli che vi possono avere interesse:

Essersi con odierno decreto emesso sopra istanza per cessione di beni di Giuseppe Petranzani Tintore in Chiampo decretato l' aprimento di concorso sopra tutta la facoltà mobile e stabile dello stesso Giuseppe Petranzani ovunque esistente nelle provincie soggette all'Imperiale Regio Governo di Venezia, e per ciò viene col presente avvertito chiunque credesse avere una pretesa contro il detto cedente, di doverla insinuare fino ed a tutto il 22 ventidue aprile prossimo venturo con regolare petizione dinanzi questa Pretura, ed in confronto dell' avvocato Marco D.r Brusarosco, qual curatore ad lites nominato, comprovando non solo la sussistenza e quantità della sua pretesa, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intenda di essere posto nell'una, o nell' altra classe, e trattandosi di azione reale vendicatoria, di preteso dominio sopra un effetto esistente della massa di esprimere nell' istanza d' insinuazione anche ciò che si domanda pel caso, che fosse bensì dichiarato liquido il credito, ma non venisse aggiudicato il preteso diritto di dominio.

Scorso il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato anzi quelli che non avranno insinuate le loro pretese sino al giorno sopra stabilito verranno senza eccezione esclusi da tutta la facoltà del cedente, in quanto la medesima venisse assorbita dai creditori che si fossero insinuati, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di compensazione, o che avessero da pretendere dalla massa un proprio bene od effetto, o finalmente che la loro pretesa avesse anche ipoteca sopra un bene stabile del cedente, di maniera che tali creditori se mai fossero debitori alla massa verranno costretti al pagamento, senza riguardo al diritto di compensazione, proprietà, o pegno, che altrimenti avesse potuto loro competere.

Restano contemporaneamente avvertiti tutti i creditori essersi prefisso il giorno 26 ventisei aprile prossimo venturo per la trattazione sul merito della cessione de' beni, nonchè per la elezione dell' amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato nella persona di Ernesto Nardi fu Giovanni di Chiampo come pure per nominare la delegazione dei creditori e stabilire altre provvidenze che fossero del caso, al qual effetto dovranno in detto giorno comparire dinanzi a questa Pretura alle ore 9 nove di mattina, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti a quanto verrà deliberato dai comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo di essi creditori.

Il presente verrà pubblicato ed affisso nell' Albo Pretoreo, e nei luoghi soliti di questo Comune, in quello di Chiampo, in Vicenza Capo-luogo della Provincia, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia a comune intelligenza e norma, e ne sarà rimessa una copia d'Ufficio al Regio Fisco.

Pel R. Pretore ammalato
Il Cancelliere Dirigente
CASTAGNA.

Dall' Imperiale R. Pretura in Arzignano

Li 19 gennaio 1839.

Carpaneda Scr.

N. 238. EDITTO.

L' Imperiale Regia Pretura in Conegliano reca ad universale notizia, essersi con odierno decreto dichiarato prodigo il nobile Angelo Dalla Balla fu Pier-Antonio, deputato in curatore il signor Gio. Battista Bruni entrambi di questa Città.

Il presente sarà affisso all' Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura Distrettuale

Conegliano 21 gennaio 1839.

L' I. R. Consigl. Pretore
ANGELO PIOVESANA.

N 62. EDITTO

Si rende pubblicamente noto essersi con odierno decreto dichiarato Don Atanasio Zebellin del fu Gregorio di qui in istato d' *imbecillità senile*, e nominato Antonio Panciera pure di qui suo curatore.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Il Consigliere Pretore
F. TERGOLINA.

Dall' Imperiale Regia Pretura

Dolo 11. gennaio 1839.

Il R. Cancell. Zatti.

N. 2146. EDITTO.

Per parte dell' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Instanza si rende noto:

In appendice all' Editto 8 corr. gennaio N. 638 con cui venne aperto il concorso dei creditori sopra la facoltà dell' oberato Lorenzo Carletti, che venne nominato l' avvocato Bartolomeo dottor Benvenuti in curatore alle liti in luogo del dispensato dottor Giuseppe Bernardi colla sostituzione in caso di lui impedimento dell' Avvocato dottor Liberale Fabris.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata.

Il Consigliere Aulico Presidente
SALVIOLI.

Dall' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza.

Venezia 17 gennaro 1839.
Bozoli Dir. di Spedizione.

PUBBLICAZIONE
per la terza volta.

Al N. 14759 - 38.
EDITTO.

D' ordine dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Udine si deduce a pubblica notizia, che con odierno decreto essendosi dichiarato interdetto per capo d' imbecillità Andrea Blasone di Udine, abitante nei Casali di S. Rocco, e quindi inabilitato ad amministrare le sue sostanze, venne ad esso nominato in curatore il proprio fratello Francesco Blasone onde lo rappresenti.

Il presente Editto sarà pubblicato, ed affisso nei luoghi soliti in questa Regia Città, e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Il Presidente M. CARL.

Dall'Imperiale R. Tribunale Provinciale

Udine 21 dicembre 1838.
G. Soffietti Dir. di Sped.

N. 553 EDITTO.

Da parte del Tribunale Civile; si rende noto a tutti quelli che avessero un qualche diritto sulla eredità della ex Monaca Catterina d' Olivieri del fu Filippo decessa in Venezia li 5 agosto 1838 d' insinuare, e documentare i loro titoli mediante comparsa alla Camera III dalle 10 dieci antimeridiane alle 3 tre pomeridiane del 16 sedici febbraio prossimo venturo a termini e sotto le avvertenze comminatorie delli paragrafi 813, 814 del Codice Civile.

Il Consigliere Aulico Presidente
SALVIOLI.
Gregorina, e Rolla Consiglieri.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,

Li 7 gennaio 1839.
Bozoli Dir. di Sped.

D.r LOCATELLI
Proprietario e Compilatore

MERCORDI' 30 GENNAIO — **ANNO 1839 — N. 25**

ASSOCIAZIONE

PER VENEZIA *L. 42 all' anno 21 al sem. 10.50 al trim.*
PER FUORI „ 57 „ 28.50 „ 14.25 „
L' Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

INSERZIONE

NELLA GAZZETTA E SUPPLIMENTO 30 *Centesimi alla linea.*
le linee si contano per decine.
NEL FOGLIO D' ANNUNZII 10 *Cent. alla linea di 34 caratteri.*
Tre pubblicazioni costano come due.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell'Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. gradi	Reaumur decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell' atmosfera	Pluviometro
29	15	P. L.	levar del sole	27	10	0	— 2	8	72	N. N. E.	Nuvolo	—
			2 meridiane	27	10	0	— 0	5	66	N. N. E.	Nubi sparse	
			9 sera	27	10	0	— 1	0	72	N. N. E.	Nuvoloso	

SOMMARIO. — Impero d' Austria; *nominazioni. Introduzione dell' ordine cavalleresco di Malta nel Regno Lombardo Veneto, e istituzione del Priorato in Venezia. Notificazioni sul processo criminale e sul rimborso in contanti d' alcune obbligazioni dello Stato.* — Impero Ottomano; *morte della moglie del ministro di Svezia. Viaggio del Vicerè d' Egitto. Disegni di nuove strade tra il Cairo e Suez.* — Inghilterra; *moti popolari contro le leggi annonarie. Pratiche per metter fine alle rappresaglie di Spagna. Morte del duca di Buckingham. Monete false.* — Portogallo; *disegno di vender le Azore.* — Spagna; *guardia nazionale di Siviglia. Accidente della fuga di Narvaez. Onori fatti da D. Carlos a' due inviati inglesi. Nuova medaglia. Regolare amministrazione. Pratiche tra Espartero e Maroto. Ritirata di Cabrera.* — Belgio; *apparecchi militari delle due parti.* — Francia; *lutto del re. I Polacchi domandano di servire nel Belgio. Pubbliche gravezze. Disordini a Montsoreau. Impossibilità d' un ministero collegato. Sospensione della esportazione dei grani. Sessione dei deputati del 21. Biografia del sig. Molé.* — Germania; *prossimo viaggio di S. M. il re di Prussia. Rinunzia temuta d' un vescovo. Partenza per l' Italia del principe reale di Baviera. Apparecchi militari a Cassel.* — Danimarca; *unione di medici e naturalisti.* — NOTIZIE RECENTISSIME; *rinunzia del ministero francese.* — Appendice; *storia, ec.*

IMPERO D' AUSTRIA

VIENNA 22 *gennaio.*

S. M. I. R. A., con Sovrano Viglietto di Gabinetto del 15 gennaio corr., si è graziosamente degnata di nominare il Consigliere Aulico del Supremo Tribunale di Giustizia presso il Senato Lombardo-Veneto, Bernardo conte di Ceccopieri, a Vicepresidente del Tribunale Civile di prima Instanza ed a Presidente nello stesso tempo del Tribunale Mercantile e Cambiario in Milano.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 m. d., si è graziosamente degnata di conferire al primo Chirurgo reale invalido, Giovanni Thaler, del dipartimento degli Stalloni e delle Rimonte di Gallizia nell' atto del suo passaggio allo stato di riposo la mezzana medaglia d' oro del merito civile, in clemente ricognizione dei lunghi e distinti di lui servigii.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 m. c., si è graziosamente degnata di conferire il posto di Vicedirettore cogli emolumenti annessivi, resosi vacante presso l' Aulica Contabilità di Guerra per la giubilazione di Francesco Forster, al Consigliere dei conti, Lamberto Neidl.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 gennaio corr., si è graziosamente degnata di conferire il Canonicato Penitenziere nel Capitolo Cattedrale di Lodi al Canonico di questo stesso Capitolo, Agostino Tamé. *(G. di V.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Venezia* 30 *gennaio.*

Le sollecitudini di S. M. l' Imperatore FRANCESCO I. di gloriosa memoria furono mai sempre dirette a proteggere e sostenere possibilmente l' Ordine cavalleresco di S. Giovanni di Gerusalemme, il quale, dopo essersi reso tanto a lungo benemerito verso l' Europa, venne in passato violentemente scosso dalle procelle de' tempi.

S. M. l' Imperatore FERDINANDO I. nostro Augustissimo Signore, nutrendo questi stessi sentimenti, e riconoscendo nell' alta Sua sapienza, che l' introduzione del suddetto Ordine cavalleresco nel regno Lombardo Veneto debba riuscire utile e gradito alla nobiltà del regno stesso, trovò con graziosissimo Sovrano Rescritto de' 15 andante di condiscendere alla supplica umiliata alla M. S. dal f. f. di Gran Maestro dell' Ordine, e di approvare clementissimamente la fondazione di un Priorato nel regno Lombardo Veneto del sullodato Ordine cavalleresco di S. Giovanni di Gerusalemme.

Per tale fondazione S. M. si è degnata di destinare per grazia speciale, quale proprietà futura dell' Ordine, la Chiesa di Malta ed il già locale del Priorato in Venezia, ordinando che il Tesoro dello Stato debba corrispondere il competente indennizzo alla cassa di ammortizzazione del Monte Lombardo Veneto.

È inoltre supremo volere di S. M. che a titolo di dotazione d' una Commenda del Priorato, venga pagata dal Tesoro dello Stato la somma d' annui fiorini *Due Mila*, e che quindi venga rassegnato alla Sovrana Segnatura l' istromento di fondazione.

Piacque nello stesso tempo alla M. S. di permettere che quelle famiglie delle Provincie italiane che disposte fossero di fondare delle Commende entrino in trattative coi Superiori dell' Ordine riguardo alle condizioni che per tale scopo vengono richieste, riservandosi S. M. l' approvazione degli stipulati contratti di fondazione, semprecchè a questa non osti alcuna legge, onde così sempre maggiore incremento riceva il Priorato fondato dalla munificenza Sovrana.

IMPERIALE REGIO GOVERNO DI VENEZIA.

NOTIFICAZIONE.

Sul dubbio promosso se nel caso in cui una sentenza criminale del Tribunale Criminale di Prima Istanza sia stata rassegnata al Tribunale Superiore Criminale a termini del decreto Aulico del 25 novembre 1815 N. 1191, contenuto nella Collezione delle leggi giudiziarie, con una proposizione oltrepassante le facoltà del giudice inferiore, e su di ciò sia stato anche già deciso per parte del Tribunale Criminale Superiore, possa ancora essere libero alle persone designate nel §. 462 della Prima Parte del Codice Penale di presentare il loro ricorso allo stesso Tribunale Criminale Superiore; S. M. I. R. A. con veneratissima Sovrana Risoluzione in data 5 settembre p. p. si è degnata di ordinare che in questo caso non possa aver luogo la presentazione di un gravame al Tribunale Criminale Superiore.

Il Governo per tanto, in esecuzione degli ordini portati da ossequiato Dispaccio dell' I. R. Cancelleria Aulica in data 11 dicembre p. p. N. 29764-4601, reca a pubblica notizia la premessa veneratissima Sovrana Risoluzione a comune intelligenza e norma.

Venezia 30 gennaio 1839.

Il Governatore GIO: BATTISTA Conte DI SPAUR.

Il Vice-presidente LUIGI Conte PALFFY.

Il Consigl. di Governo Francesco Nob. De Contin.

IMPERIALE REGIO GOVERNO DI VENEZIA.

NOTIFICAZIONE

Sul rimborso in contanti delle obbligazioni dell' I. R. Camera Aulica fruttanti il 4 1/2 per cento estratte il 2 gennaio 1839 nella serie 287.

Per decreto dell' I. R. Camera Aulica Generale 2 gennaio anno corrente, ed inerentemente alla Notificazione Governativa 4 dicembre 1829 N. 22372, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

§ 1. Le Obbligazioni dell' I. R. Camera Aulica estratte a sorte il 2 gennaio anno corrente nella serie 287 dal N. 3264 sino al N. 4070 inclusivamente verranno pagate ai Creditori in contanti, ed in moneta di Convenzione, nel valor nominale del Capitale.

§ 2. Il pagamento, incominciando col 1.° febbraio 1839 sarà effettuato dall' I. R. Cassa Universale del debito dello Stato e del Banco, ove le Obbligazioni estratte a sorte sono da presentarsi.

§ 3. Alla restituzione del Capitale saranno contemporaneamente pagati i rispettivi interessi sino a tutto dicembre 1838 in ragione del 2 1/4 per 100 in valuta di Vienna; pel mese di gennaio 1839 però gli interessi originarii del 4 1/2 per 100 in moneta di Convenzione.

§ 4. Per le obbligazioni colpite da sequestro, divieto o qualsiasi altra prenotazione si dovrà prima del pagamento del Capitale riportarne lo svincolo dall' Autorità che avesse ordinato il sequestro, divieto, o la prenotazione.

§ 5. Trattandosi del pagamento del Capitale di Obbligazioni intestate a fondi, Chiese, Conventi, Pie Fondazioni, Istituti pubblici ed altre Corporazioni, sono da applicarsi le prescrizioni che si osservano all' atto della voltura di consimili obbligazioni.

§ 6. I possessori di quelle Obbligazioni, l' interesse delle quali è assegnato sopra una Cassa Filiale di Credito, sono in facoltà di esigere il pagamento del Capitale presso l' I. R. Cassa Universale del debito dello Stato e del Banco, o presso quella Cassa di Credito, dalla quale hanno finora riscossi gl' interessi. Nell' ultimo caso devono essi presentare alla Cassa Filiale di Credito le estratte Obbligazioni pel pagamento.

Venezia 30 gennaio 1839.

Il Governatore GIO. BATTISTA Conte DI SPAUR.

Il Vice Presidente LUIGI Conte DI PALFFY.

Il Consigl. di Governo Francesco Nob. De Contin

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

STORIA.

San Giovanni d' Ulloa, Vera Cruz e Messico.

(Dalla *Gazzetta Piemontese.*)

Il castello di S. Giovanni di Ulloa sul quale la marineria francese, con una delle più gloriose fazioni, ha piantato in questi giorni la sua bandiera, è la più vasta fortificazione che gli Spagnuoli eretta avessero sul continente americano. Cinto d' ogni intorno dal mare, esso sorge dirimpetto a Vera Cruz sul basso fondo della Gallega. Al centro dello spazio ch' esso occupa eravi anticamente un' isoletta, su cui il primo Spagnuolo approdato al Messico, Juan de Grijalva, che precorse Cortez di un anno, scese a terra prima di passare sul continente, e le diede un nome reso più famoso ancora dall' intrepidità della marineria francese. Avendovi trovate le salme di due infelici vittime pur allora immolate agli idoli, egli domandò agl' indigeni perchè sagrificassero uomini. Gli fu risposto che tale era l'ordine del re di Acollua, nome di una delle parti del pianoro messicano, e ch' egli credette quello dell' isoletta, e smozzicò in quello di Ullua od Ulloa.

Il castello domina la città, distante solo un mezzo tiro di cannone, e da questa parte difesa soltanto da due piccoli fortini. Esso domina ancor meglio il porto, perchè tutte le navi sono costrette di tenersi tra il forte e la città, ed i legni da guerra si legano ad anelli di bronzo infissi nelle mura del forte. Il castello di S. Giovanni di Ulloa presenta quel lusso di solidità che gli Spagnuoli aveano sfoggiato nelle loro costruzioni civili e militari del Nuovo Mondo, e che attesta qual fosse una volta la grandezza di questo popolo. La scienza degl' ingegneri spagnuoli, allora i più dotti dell' Europa, avea creduto di renderlo inespugnabile. Esso contiene vasti magazzini, ed immense cisterne che somministrano al presidio una bevanda più salubre di quella che gli abitanti di Vera Cruz traggono dagli stagni infetti che circondano la loro città. È voce al Messico che il castello di Ulloa abbia costato all' erario spagnuolo 40 milioni di piastre (200 milioni di franchi). Certo che, per fondare sott'acqua varie fronti di fortificazione che resister potessero ad un mare talvolta spaventoso, e per proteggere queste con iscogliere, e rizzarvi poi sopra una cittadella nello stile spagnuolo che ricorda quello de' Romani, in paesi ove la giornata d' un muratore vale sino a 15 fr., non è da stupire che siensi dovute spendere enormi somme. La riputazione del forte di Ulloa era immensa in tutta l'America Spagnuola. Dalla foce del Rio Bravo del Nort presso la Luigiana sino al Capo Horn, esso era tenuto per una meraviglia del mondo, per un colosso, contro cui tutte le flotte d' Europa si cimenterebbero indarno. Ciò nulla meno, con tutta questa sua fama, l' aspetto di S. Giovanni di Ulloa non ha nulla d' imponente.

L' isoletta ch' esso copre oltre al suo giro avanzandosi ancora nel mare, essendo a fior d' acqua, le mura ne sorgono dal seno delle onde ad una mediocre altezza, non avendo queste bisogno di essere più alte per fulminare, sì le navi che osassero assalirlo, e sì la spiaggia essa pure molto bassa. Sopra il livello delle mura, sparse di cannoniere, non sorgevano che due torri le quali furono una dopo l' altra abbattute dall' artiglieria francese, quella cioè del Caballero e l' altra dei Segnali, da cui avvistavansi in lontananza le navi e che portava il faro. L'aspetto della costa è senza grandezza. A sinistra del castello, una lega circa distante, il navigatore che arriva scorge un'altra isoletta allungata, incolta e deserta, quella *dos Sacrificios*, così detta pe' sacrifizii umani ond' era anch' essa insanguinata sotto il regno degl' imperatori aztechi, adoratori del nume sanguinario Mexilli, e dei quali Montezuma fu l'ultimo. Oltre a quest' isola quinci e quindi, quanto può giunger l' occhio, stendesi una spiaggia sabbiosa qua e là sparsa di qualche stelo di que' *cactus nopali* così famosi nella flora

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 9 gennaio.

Il giorno 7 corrente cessò di vivere la baronessa di Troil, nata contessa di Gultenstolpe, consorte al R. ministro residente di Svezia; essa fu solennemente sepolta il giorno 9 nei così detti grandi cimiteri.

Il giorno 3 scoppiò un incendio presso Kaba-Tasci nel sobborgo di Funducli: mercè dei pronti soccorsi una sola casa rimase preda delle fiamme.

La pubblica salute si mantiene soddisfacente nella capitale. (*O. A.*)

EGITTO

Secondo un bullettino pubblicato in Alessandria sul viaggio del vicerè, esso fece in 41 giorno la strada dal Cairo a Kartun, dove arrivò il 24 novembre, sesto giorno del Ramazan. Il corriere che recò questa nuova spese 22 giorni per venire, sopra dromedarii, da Kartun in Alessandria, che n'è distante 470 leghe tedesche, ossia 1880 miglia geografiche circa. Alla partenza del corriere il pascià stava perfettamente; e non aspettava che il suo seguito, rimasto indietro di più giorni, per partire alla volta di Fasskel, dove avealo preceduto la maggior parte delle sue truppe. Egli sperava di giungere in 10 giorni alle miniere d'oro; e da colà era sua intenzione di intavolare delle pratiche coi principi abissinii dei Gallas, e Schankalles. Ciò fatto il vicerè andrebbe, giusta notizie private, nel Kordofan per conoscere il paese, e mettersi in relazione col sultano di Darfurt, che finora avea ricusato tutte le proposte di lui. Non si sa di certo quando possa essere di ritorno; lo si aspetta però al Cairo per la fine di febbraio. (*O. A.*)

Scrivono alla *Gazzetta Universale* dal Cairo in data 20 dicembre: « E noto che gl'Inglesi, dopo che andava a monte il disegno d'una strada ferrata fra il Cairo e Suez, aveano intenzione di traversare il deserto con ordinarie vetture da posta. Eglino aveano fabbricato cinque stazioni postali, nè gli spaventavano spese ed ostacoli per raggiungere la meta. Ma dopo tre inutili tentativi dovettero rinunziare all'impresa; e fare il viaggio sui dromedarii come prima. A mandare a male quel disegno non solo contribuì la dissensione che sorse fra i negozianti inglesi del Cairo; ma il governo egiziano aprì gli occhi e credette di vedere in quelle stazioni altrettanti ridotti o cittadelle, in cui in caso di bisogno si poteva trincierarsi e tagliare le comunicazioni fra Suez ed il Cairo. Il pascià dunque annullò la data permissione, osservando che avrebbe egli pensato al modo di far viaggiare i passeggieri, del che egli, siccome signore dell'Egitto, dovea meglio intendersi degli stranieri, che potevano facilmente entrare in collisioni coi Beduini. Dopo ciò il sig. Wagorn, che non si ristà dallo accarezzare il pascià, ottenne un certo numero di camelli, ed una specie di privilegio stradale dal Cairo a Suez. Protetto dal pascià è probabile che il sig. Waghorn riuscirà a sciogliere il difficile problema con soddisfazione dei due governi inglese ed egiziano. In quel primo disegno, alla cui cima stava il sig. Hill, l'egoismo inglese, e le ulteriori loro mire erano sì manifesti, che fa meraviglia come il vicerè abbia potuto acconsentirvi. Il successo cambiamento poi sarà per sicuro vantaggioso ai viaggiatori; imperciocchè il sig. Waghorn, che nulla intraprende per metà, ha aperto al Cairo un eccellente albergo in cui, a prezzi moderati, si è sicuri di non essere spietatamente scorticati, come negli altri alberghi piantati dal sig. Hill, che si era arrogato in ciò un vero monopolio. Egli avea pur tentato un simile stabilimento in Alessandria; ma il sito insalubre ove giace, e la frequente mortalità che vi si ebbe a provare, lo fecero chiamare anzi che Albergo inglese, Spedale inglese, nome che merita per tutti i conti. (*G. U.*)

INGHILTERRA

Londra 19 gennaio.

Il *Morning-Chronicle* d'oggi stampa le linee che seguono: « Il movimento contro le leggi sulle derrate cereali si propaga dai distretti di manifattura alla metropoli, ove finora non si aveva posto mente a questo importante oggetto. I manifattori di Londra cominciano a preparar petizioni contro queste leggi. I panattieri ed i caffettieri convocheranno gente per deliberare su questa materia. In una parola la pubblica opinione si manifesta con tale unità e vivacità, che il gabinetto, *volendo rimanere agli affari*, dovrà prendere la direzione del movimento, inserendo nel discorso della corona un paragrafo chiaro e positivo su tale proposito. »

Un corrispondente della *Gazz. Universale d'Augusta* le scrive in data di Londra 20 gennaio: « Le pratiche fatte dal nostro ministero per por fine agli orrori della Spagna, sembrano essere state da per tutto bene accolte, e possiamo sperare che riuscirà agli uniti sforzi di tutte le Potenze, se non di pacificare interamente la Spagna, di tranquillarla, e pretendere dai partiti che non vadano dilaniandosi alla foggia dei cannibali. Egli è fermo volere del nostro gabinetto di approfittare per tal riguardo della pubblica opinione di tutti i popoli inciviliti d'Europa, e nulla tralascierà per recar ad effetto questo suo desiderio. Frattanto prese esso l'iniziativa e pregò tutti quei gabinetti, che hanno qualche potere sui destini dell'Europa, di unirsi ad esso, e li trovò tutti disposti a concorrere a un sì nobile scopo. Se però, contro ogni aspettativa, in Ispagna lo spirito di parte rimanesse sordo ad ogni pacifica rimostranza, che verrà fatta tanto a D. Carlos quanto al governo di Madrid, il gabinetto procederà allora, si può fermamente crederlo, con robusta mano, e farà giustizia all'umanità. »

Uno de' più gran signori dell'Inghilterra e dell Europa, il sig. duca di Buckingham, pari d'Inghilterra, è morto il 17 del corrente a Stowe, nel 63.º anno dell'età sua.

Il nome del duca di Buckingham era Riccardo-Temple-Nugent-Bridges-Chandos-Grenville, duca e marchese di Buckingham e di Chandos, conte Temple, conte Temple di Stowe, e visconte e barone Cobham di Kent fra' pari del Regno Unito, conte Nugent in Irlanda, e cavaliere della Giarrettiera.

Il titolo di duca di Buckingham e la qualità di pari passano al marchese di Chandos, al presente membro della Camera dei comuni, dove sedeva, come suo padre nella Camera dei lordi, su' banchi de' tory.

Il fu duca di Buckingham era discendente in linea mascolina, al ventesimo grado, di Roberto Grenville che viveva sotto il regno di Riccardo Cuor di Leone, re d'Inghilterra, ed in linea femminile da Riccardo Temple, pronipote del Sassone Leofric, co: di Mercie, morto nel 1057.

Il duca di Buckingham aveva formato, con grandi spese, una bella e considerevole raccolta di schizzi e d'intagli, fra cui meritavano particolare riguardo un gran numero de' più rari schizzi di Rembrandt. Ma le due raccolte furono vendute, alcuni anni fa, in forza di momentanee strettezze del proprietario.

Il marchese di Chandos, ora duca di Buckingham, si fece distinguere da lungo tempo nella Camera dei comuni pel suo ardore nel difendere gl'interessi agricoli, ora minacciati dal movimento dell'opinione pubblica che fa chiedere in tutte le grandi città dell'Inghilterra l'abolizione delle leggi sui grani. (*J. des Déb.*)

Leggesi nel *Courier*: Da alcune settimane va circolando in città una grande quantità di monete false, soprattutto fra i bottegai de' sobborghi. Sono denari che imitano perfettamente i nuovi scellini e le monete di quattro soldi. Un gran numero di denari francesi d'un franco falsi sono egualmente in circolazione.

PORTOGALLO

Un giornale di Londra, lo *Standard*, parla di una negoziazione che sarebbe aperta fra il governo inglese e quello di Lisbona per la cessione delle Isole Azore, mediante una somma di 1,200,000 lir. di sterlini.

SPAGNA

NOTIZIE DEL GOVERNO.

La guardia nazionale di Siviglia riordinata fu di nuovo rimessa in armi il 5 gennaio. — Secondo l'*Eco do Comercio*, i senatori dovevano tenere il 14 una sessione *urgente* e secreta.

Il *Correo Nacional* pubblica, nella sua corrispondenza del 9 gennaio da Cadice, i seguenti particolari intorno al viaggio del generale Narvaez: Il generale Narvaez giunse a Gibilterra il 1.º del corrente, e non il 27 dicembre come prima erasi detto, dopo aver sostenuto un naufragio ed aver corso molti altri pericoli.

Il 25 dello scorso dicembre, a mezzanotte, questo generale, deludendo la vigilanza dei carabinieri, s'imbarcò, guidato da un uomo a lui ignoto, ma che pure gli diceva esser disposto a sacrificare la sua vita per salvare un officiale la cui spada avea sempre sostenuto la causa costituzionale. Il generale avea già pattuito quanto al nolo col capitano della goletta inglese la *Zenobia*, che dovea trasportarlo a Gibilterra. Infatti, a mezzanotte, egli si trovava a bordo di essa, e l'uomo che ve lo avea condotto aderì all'inchiesta da lui fattagli di non abbandonarlo, ignorando affatto la lingua dei suoi conduttori. Questi vi acconsentì, obbliando, per salvare il generale, le inquietudini che di certo avrebbe provato la sua famiglia per una sì lunga assenza.

La nave sciolse le vele; ma appena staccatasi dal lido, il vento mutò repentinamente, e la ciurma, sollevandosi, costrinse il capitano a governare non per Gibilterra, ma bensì per Londra, dove la goletta doveva in fatti recarsi.

Bernardo Dubois, francese, marinaio di professione, era il nome di quell'uomo che si era dato al servigio del generale, dal momento in cui questi erasi proposto di abbandonare e patria ed amici; esso si oppose con una energia senza esempio ai disegni della ciurma sollevata. Più ore passarono in tale contesa; il vento soffiava con maggiore violenza, ed il mare gonfiavasi a segno da mandare le onde di tratto in tratto sul cassero della goletta: ma Dubois potè alla perfine decidere la ciurma a governare per la volta di Lagos in Portogallo. La sera erano vicini a terra, dando segnali di soccorso, dopo di aver inalberato la bandiera inglese; ma il console inglese a Lagos non credette di mandar loro aiuti.

Allora si mise l'illustre passeggiero, che trovavasi in preda ad un'ardente febbre, in una delle scialuppe della goletta, e lo si trasportò sul battello di un povero pescatore, il quale promise di metterlo a terra a malgrado del furore degli elementi. Giunti vicino alla spiaggia, Dubois si lanciò nell'onde, e prendendo il generale fra le braccia, lo strinse al suo petto.

Indi si diressero verso la città di Lagos, le cui porte erano chiuse; essi chiamarono per gran tempo, e finalmente si fece sentire il *chi va là?* Dubois rispose: « Un generale spagnuolo che fece naufragio. » Allora si schiusero loro le porte e vennero condotti al corpo di guardia del castello, donde, dopo un interrogatorio, il generale s'imbarcò nuovamente sopra un battello portoghese, e giunse felicemente il 1.º corrente a Gibilterra. (*V. la Gazzetta N. 22.*)

NOTIZIE DI DON CARLOS.

I signori Fector e Brotwich (i due membri del parlamento inglese che viaggiano in Ispagna) sono usciti dall'udienza di Carlo V. penetrati della bontà e delle maniere affabili di S. M. che ha nominato, per accompagnarli nel rimanente del loro giro, il colonnello Alvarez di Toledo, figlio del duca dell'Infantado, grande di Spagna. Essi dovevano, l'11 di gennaio, rendersi a Durango, donde contavano di andar a vedere il campo del gen. Maroto.

Leggesi nell'*Echo*: Carlo V ha fatto distribuire una medaglia ai carlisti che si trovarono presenti alla battaglia di Andoain. Questa medaglia avrà quattro mezzi gigli uniti ad un cerchio turchino, nel cui centro vi sarà una croce rossa a smalto, coll'iscrizione sul diritto: *In hoc signo vinces*, e sul rovescio le parole: *Batalla de Andoain*. La medaglia sarà d'oro pei capi ed uffiziali, pei soldati di rame.

La regolare pubblicazione degli atti amministrativi più o men importanti nel Bullettino di Navarra

---

messicana, e tratto tratto di qualche nudo tronco d'albero gettatovi dal fiotto od avanzo delle grandi escrescenze periodiche dell'Ohio e del Mississippi. Dietro al castello mostrasi la città di Vera Cruz con le sue cupole ed i suoi campanili. A poche leghe alle spalle di Vera Cruz comincia il primo piano delle montagne che si distaccano in un blo cario dal bell'azzurro del cielo delle regioni equizionali Ma da quindici anni soprattutto questo panorama è triste e senza vita. Il forte sembra disabitato, tuttochè fosse, prima di esser preso, in ottimo stato, perchè gli Spagnuoli edificavano pei secoli. Appena nel porto, cinque o sei golette e tre o quattro brigantini a tre alberi, attorno agli scheletri di alcune già navi da guerra, come l'*Asia* ed il *Guerriero*, disarmate, smantellate e trasformate in pontoni di galeotti, od eziandio mezzo sommerse tra i frangenti. Nel mezzo del porto, andando verso il castello, è un molo distrutto i tre quarti dal mare, nè mai riparato dalle podestà del Messico independente. I bastioni che cingono la città celano la circolazione delle contrade, oggigiorno del resto deserte. Da una o due sentinelle in fuori, che passeggiano a passi lenti sulle mura, i soli esseri viventi che si scorgano sono immensi stormi di avoltoi svolazzanti intorno alle cupole delle chiese di Vera Cruz ed a cui soli è lasciata la pulizia delle contrade.

Il viaggiatore, profondamente deluso, crederebbesi dal piloto tutt'altrove condotto che al Messico, in quel mirabile paese, ove la fama racconta essere così ricco il suolo e così maestosa la natura, se non vedesse alla sua destra il superbo cono del volcano di Orizaba, che alza la sua testa nevosa e stende i suoi fianchi coperti di selve, e che appare come un contrafforte avanzato verso il mare di quel vasto pianoro messicano, vera terra di promissione.

(*Sarà continuato.*)

Notizie Musicali.

Il 20 gennaio fu rappresentata a Parigi, nel teatro dell'*Opéra Comique*, un'opera in musica intitolata la *Mantille*, e scritta da un giovane maestro italiano, il sig. Bordese Il celebre sig. Berlioz ne dà il seguente lusinghiero giudizio:

« L'opera della *Mantille* è la prima pruova d'un giovine compositore italiano, il cui nome rimase finora ignoto al pubblico parigino. La sua pruova ebbe buona riuscita, ed ei merita l'accoglienza che gli fu fatta. Ben si vede che la maniera del giovine maestro non è ancora bene determinata; ei va di quando in quando per così dire a tastone, tratto fuori dalla sua via da esempi che imita senza immaginarselo, ma in somma bisogna rendergli la giustizia di dire che la sua melodia s'accosta molto più alla melodia decente e nobile, che non quella la quale ottiene il suo effetto co' difetti contrarii: ei non ha in oltre se non pochissime di quelle leziosaggini di canto di cui è quasi impossibile che gl'Italiani moderni si disfaccian del tutto. I suoi canti sono semplici e naturali; la forma de' suoi accompagnamenti è poco variata, e non ha nessun che di piccante, ma l'orchestra almeno non piglia mai fuor di proposito a far da furiosa, ed i tromboni non escono ad urlare senza nessuna ragione, mentre sulla scena si canta una romanza, od un duetto amoroso. »

TRAPASSATI — *Del 27 gennaio 1839.*

Stefano Galleazzo del fu Martino, domestico, d'anni 61 — Pietro Signoretti del fu Zuanne, ricoverato, d'anni 72 — Margherita Tironi vedova di Francesco Madarna, possidente, d'anni 77, mesi 2 — Catterina Misturà Padovani del fu Natale, d'anni 67 — Felice Berra del fu Giovanni, negoziante, d'anni 80 — Maria Casalla vedova di Alberto Bisson, civile, d'anni 70 — Nobil Filippo Priuli-Bon del fu nob. Giacomo, possidente, d'anni 76, mesi 5 — Alba Trevisan detta Rosa del fu Giuseppe, domestica, d'anni 44 — Cecilia Padovan vedova Crivellari, d'anni 78. — Totale N. 9.

Esposizione del SS. Sacramento.

30. 31. gennaio e 1.º febbraio S. Giuseppe di Castello.

e Provincie Basche, che ordinariamente si stampa ad Ognate, prova pur essa quanto esser debba sicuro e tranquillo l'interno di quelle provincie. Così, per esempio, questo Bullettino stampa, come si pratica ne' paesi più ordinati e quieti, l'avviso officiale in data di Azcoitia 24 di dicembre, essersi smarrite dentro e fuori del regno le cedole del *debito preferente* (creazione dell'8 aprile 1837) dal numero 1,101 al 1,600 della serie A, da 200 piastre cadauna, e dal numero 5,401 al 5,700 della serie B. da 100 Così altra volta ci troviamo annunziata l'apertura dell'università di Ognate, prescritte le discipline da osservarvisi, regolati gli esami, diffidati gli studenti, ecc., ecc.

FATTI DELLA GUERRA.

Le notizie da Estella fanno sapere che Espartero e Maroto siansi omai intesi sulla base di un trattato per il cambio generale dei prigionieri, e per la esecuzione completa del trattato Eliot. Sarebbe a desiderarsi che il potere di tali disposizioni si estendesse anche ai capi militari di Valenza e di Saragozza; ma vi ha per ciò poca speranza. Il generale Valdez, che si ostina a conservare il comando della Galizia, quantunque sia già stato surrogato dal generale Seoane, ha pubblicato un bando col quale mette a prezzo la testa dei soldati e degli ufficiali regii, ed accorda un premio fissato giusta il grado, a chiunque riesce ad impadronirsi di uno dei carlisti, morto o vivo.

Pare che quella che dicevasi disfatta di Cabrera non sia stata se non una volontaria ritirata. Ecco quanto ne dice il *Moniteur Parisien*: « Le nuove di Valenza giungono fino all'8 gennaio; esse annunziano che avendo Cabrera, il quale assediava col nerbo de' suoi il forte di Villafames, avuta notizia dell'arrivo della divisione d'Aspiroz e Castellan, si è a precipizio ritirato sopr' Alcora. »

BELGIO

Scrivono da Brusselles il 20 genn.: Gli armamenti del Belgio continuano, e la chiamata degli uomini delle riserve ingrosserà il nostro esercito di 30/m. uom. circa. Tutte queste forze saranno avviate verso la frontiera olandese. Oggi due reggimenti di lancie hanno traversato Brusselles, recandosi al campo di Beverloo. Il 2.° di fanteria, il quale era di presidio in questa capitale, è partito questa mattina, e il reggimento della guardia del re ha ricevuto l'ordine di tenersi pronto a partire. Una divisione di grossa cavalleria marcia verso la frontiera al di là di Anversa. Il 23 del mese 60 m. o 70/m. uom. saranno concentrati sul confine verso l'Olanda. Il principe di Orange non ha sotto i suoi ordini che da 35 m. a 40/m. uom., ma egli viene tutto giorno ingrossato dai rinforzi tratti dall'interno. Prima della fine del mese più di 120/m. uom. saranno concentrati in una cerchia di dodici leghe. »

— Un dispaccio telegrafico da Anversa a Brusselles, in data del 20, alle tre pom., riferisce quel che segue: « L'esercito olandese ha fatta una mossa sulla sinistra, e si concentra nella direzione del campo di Beverloo. Parecchi reggimenti già serenavano al campo di Eyndhoven. Si annunzia per domani la partenza del 7.° che è qui di guernigione, e l'8.° lascierà pure questa città, appena saranno sotto le bandiere gli uomini di riserva del 18.°, che debbono trovarvisi il 23. Si annunzia il prossimo ritorno del principe d'Orange al suo quartier generale di Tilburgo.

« Il quartier generale de' Belgi sarà a Lovanio. Il barone Hurel, capo di stato maggiore generale, si apparecchia a partire, e si assicura che il re de' Belgi si trasferirà al quartier generale verso la metà della settimana. La gendarmeria ha ricevuto l'ordine di mobilizzare immediatamente tre squadroni di guerra che debbono essere adunati il 23 a Malines. L'esercito del Belgio conta ora 90,850 uomini.

— Si annunzia da Amsterdam in data del 19: « Si aspettava, fra noi, con grande impazienza le nuove di Londra del quindici, il qual giorno era, dicevasi, il termine fatale conceduto dalla Conferenza al generale Sebastiani per firmare la nuova decisione, ovvero per ricusare formalmente questa soscrizione.

« Ieri abbiamo ricevuto questo corriere del 15: Una consulta dei membri della Conferenza era stata bensì tenuta, ma non sapevasi quale sia stata la deliberazione. È certo intanto che l'ambasciatore di Francia non ha firmato. Secondo una lettera privata di Londra, questo diplomatico sarebbesi recato alla Conferenza e le avrebbe significato il rincrescimento del suo governo di non poter ancora dichiararsi formalmente. »

— Leggesi in fine nell'*Emancipation*, foglio di Brusselles: « Ci si dà per certo essersi data pur ora comunicazione da parte della Conferenza al governo olandese delle ultime proposte fatte dal governo belgio. »

Dal suo canto il *Messager de Paris* del 21 dice di sapere da certa sorgente che l'ambasciatore di Francia a Londra è stato autorizzato ad apporre la sua firma all'ultimo protocollo della Conferenza, il quale prescrive l'esecuzione del trattato dei XXIV articoli. Questo protocollo concede al Belgio un termine di quindici giorni per operare la cessione del territorio in litigio. »

In contraddizione coi giornali bellicosi l'*Industria* torna a ripetere l'assicurazione che il Limburghese ed il Lucemburghese, ben lontani dall' essere in uno stato di agitazione, come del continuo si rappresentano, offrono l'aspetto della più perfetta tranquillità. Di agitazione non se ne scorge indizio che al più negli impiegati, od in quelli che vorrebbero esserlo. Questi *fatti*, dice l'*Industria*, ci sono nuovamente confermati da persone che vengono di fresco da quelle provincie; e noi ci facciamo mallevadori dei loro detti.

— I membri della così detta Società patriottica dichiararono per via del loro organo, il *Belgio*, che avvi pericolo nel diferire l'immediata occupazione del Lucemburghese belgio. Tutti i patriotti sono eccitati a costringere a tanto il governo. Il *Commercio Belgio* però è d'avviso che il paese non si lascierà inquietare nuovamente da siffatte agitazioni. (*O. A.*)

FRANCIA

Parigi **21** *gennaio.*

Il Re veste di nero per la perdita della principessa Maria, anzi che di colore violaceo come prescriveva l'antica etichetta. (*G. U.*)

Diversi Polacchi attualmente a Parigi hanno indirizzato al ministro della guerra una domanda per essere autorizzati a recarsi nel Belgio, a prendere servizio nell' esercito del Re Leopoldo.

Leggesi nel *Journal du Peuple*: Noi siamo veramente troppo fortunati!

Nel 1836 non avevamo pagato in imposte e gravezze indirette che la modica somma di 614,513,000 fr.

Nel 1837 avevamo pagato un po' più 630,295,000. Era già qualche cosa.

Ma ecco ciò che sorpassa tutte le nostre speranze. Durante l'anno or ora spirato, l'anno di grazia 1838, abbiamo, noi contribuenti, versato in altrettanti scudi nei forzieri del fisco, a saldo delle imposte indirette, senza parlare delle altre, la somma di SEI CENTO CINQUANTA MILIONI CENTO OTTANTACINQUE MILA FRANCHI!

Ciò che fa 19,890,000 franchi di più che nel 1837 e 35,672,000 fr. di più che nel 1836. *(G. Priv. di Mil.)*

Leggesi nel *Courrier de Saumur* del 17 gennaio Un distaccamento della scuola di cavalleria, ed uno della guernigione del palazzo sono partiti ier mattina a tre ore per recarsi nel comune di Montsoreau, che da due giorni era campo di tumulti assai gravi. Lunedì 14 gennaio i bastagi di grani sollevarono una contesa a proposito del prezzo di trasporto a' battelli; ma e' non era quello se non un pretesto, poichè il dì appresso formalmente s' opposero al carico. Da quell' istante il disordine ed il numero de' tumultuanti andarono sempre crescendo. Mercordì, tre carrettate di frumento, in procinto d'essere imbarcate, furono arrestate nel porto. Si fecero risalire nel fiume parecchi battelli di grani, e ad uno ne fu levato tutto il carico e trasportato in un granaio. Quivi un consigliere municipale, costretto a forza dal popolo, fece la nota esatta delle derrate, e ne fu eletto a depositario consegnandogli le chiavi. Ier mattina a 5 ore, il viceprefetto, il procuratore del re, ed il luogotenente di gendarmeria giunsero sul luogo, assistiti dalla forza armata. In poco d'ora essi ristorarono l'ordine: i grani ch'erano stati levati di barca, vi furono riposti alla presenza della popolazione, ed a quattr' ore dopo mezzodì, la soldatesca ritornava in città, conducendo alcuni prigionieri, e varie armi sequestrate.

Il *Journal de Maine-et-Loire* aggiunge che le guardie nazionali di Montsoreau furono disarmate, e che i loro fucili furono deposti nel palazzo della viceprefettura di Saumur.

Leggesi nel *Journal des Débats*: La lega trionfa, e si lusinga d'essere venuta a capo de' suoi disegni. In tal caso non è probabilmente un' indiscrezione il chiederle qual sia il ministero ch' ella ci prepara. In Inghilterra non ci sarebbe cosa più semplice di questa domanda, o a dir meglio non ci sarebbe neppur bisogno di farla. Quivi gli uomini politici di qualche valore rappresentano un partito, e quando tal partito ha la maggioranza, ei pone naturalmente i suoi capi al timon dello stato. Non si vede mai sir R. Peel, per istizza contro il governo, accattare a' radicali il loro linguaggio e le loro idee, nè il duca di Wellington collegarsi al sig. Stephens. In Inghilterra, come da per tutto, gli uomini che sentono d'aver ingegno hanno ambizione, e nessuno non è così sciocco dal farne loro un rimprovero. Nel luogo dei ministri caduti entrano i loro avversarii senza che nessuno se ne maravigli. E perchè? perchè gli uomini, anche i più abili e considerevoli, hanno sempre cura di subordinare la loro ambizione personale ai grandi interessi, alla cui difesa si son dedicati. Essi combattono non per sè, ma pel loro partito; non dicono: Noi siamo i più eloquenti ed i più capaci, vogliamo il governo ad ogni costo; ei cercano di far trionfare le loro idee, che sono quelle d'una delle grandi frazioni d'opinione nelle quali si parte l'Inghilterra, e quando le loro idee trionfano, essi trionfano necessariamente con esse. Ditemi quale dei partiti tory o whig ha la maggioranza nel Parlamento, ed io vi dirò subito qual è il ministero che sta per essere composto, e ciò che vale ancor meglio, qual è il sistema di governo che sta per essere posto in pratica. I nuovi ministri non saranno per nulla imbarazzati per formare una maggioranza: la maggioranza c'è, ella abbattè il gabinetto precedente, ella sosterrà il gabinetto nuovo, ed il ministero whig non farà certo assegnamento sui tory per recar a numero la sua maggioranza. Ecco, se non m'inganno, quel che si chiama governo parlamentario.

Ora, poichè fra noi la lega si vanta di aver avuto per iscopo di far trionfare il governo parlamentario, ell'ha senza dubbio bell' e pronto un ministero. Ci dica ella dunque qual è il gran ministero, il ministero sufficiente che sta per succedere al piccolo ed insufficiente ministero del 15 aprile. Non si dee vergognarsi di un' ambizione legittima. Chi ha la maggioranza è ministro, la cosa è chiarissima. Il vostro scopo non è egli quello di rendere il paese più felice ch' egli non sia, di rimediare al male, orrendo male! che l'amministrazione del 15 aprile ha fatto alla Francia? Voi non vi pigliate pensiero de' vostri personali vantaggi, non ne dubitiamo; non siete dominati dalle misere preoccupazioni dell' egoismo: la gloria della Francia, la sua prosperità, ecco le sole cose che vi stanno a cuore. Or bene, tale meta è nobile, nobilissima. Basta solo che ci nominiate gli uomini che in tal modo si sacrificano al pubblico bene: la nostra riconoscenza è impaziente di conoscerli....

Se non che noi sfidiamo la lega a comporre un ministero, e a dichiarare ch'essa è pronta a sostenerlo. Ella non ebbe la maggioranza, ma vogliamo ciò non di meno supporre che ciò non importi, e la sfidiamo a dar vita ad un ministero che esca veramente dal suo grembo; la sfidiamo a produrre, secondo le sue diffinizioni medesime, un ministero parlamentario. Ciò non può essere perchè la lega non è un partito, perch' ella non ha un' idea comune, perchè non ha veri capi, perchè in una parola non c'è cosa meno costituzionale e meno parlamentaria della lega. Ed ecco perchè ognuno è in diritto di rimproverare a coloro, che si valsero della lega come un cieco strumento di distruzione, l'ambizion loro! Essi non usarono del governo parlamentario per giungere al potere supremo, ne abusarono, ne forzarono tutte le molle, e quest'è, agli occhi del paese, una gran colpa da cui il loro ingegno non gli assolverà.

Con sua ordinanza in data del 21, il re ha temporaneamente sospesa l'esportazione de' grani e farine dalla frontiera marittima di ponente. Quest' ordinanza era preceduta dalla seguente relazione del ministro competente, al re:

« Sire. I raccolti dei grani del 1838 sono per la Francia, se non i più abbondanti, sufficientissimi almeno per i bisogni del consumo. Ogni timore di veder mancare queste vettovaglie sarebbe adunque, in tale stato di cose, senza verun fondamento; e se, pel corso delle cose, il prezzo delle derrate cereali, il quale da lungo tempo erasi pur troppo avvilito, si è aumentato, questo incarimento non è eccessivo, ed in generale è fatto quasi insensibile per l'operosità dei lavori e l'accrescimento dei salarii.

« Finora le esportazioni, com'erano insignificanti, non avevano potuto alterare la fiducia. Ma da poco in qua le domande sono divenute ragguardevoli, le esportazioni si sono moltiplicate, ed altre se ne preparano in molti siti. I bisogni di alcuni dei paesi vicini sono la cagione di quest' aumento d'incette, nè l'aumento del prezzo e quello del dazio di uscita che, a termini delle leggi del 13 di aprile 1832 e 26 aprile 1833, ne risulterebbe, potrebbero non fermarle. Certe parti della Francia sono adunque, per effetto delle tratte locali, esposte a trovarsi sfornite dell' annona necessaria per i proprii loro bisogni.

« È dunque dovere del governo d'impedire, coi mezzi che la legislazione gli somministra, un tale risultamento; e credo dover proporre alla M. V. di usare della facoltà che le compete in caso di urgenza, a termini dell' articolo 34 della legge doganale del mese di dicembre 1814, e sospendere per a tempo, in via di ordinanza, l'estrazione de' grani e farine per le coste dell' Oceano.

« Non può, del resto, nascere da questo provvedimento verun pregiudizio per altri interessi, meritevoli egualmente di tutta la sollecitudine del governo. Il prezzo a cui corrono i grani nell' interno assicura ai coltivatori ed ai negozianti uno smercio vantaggioso.

« Credo adunque dover proporre alla M. V. ec.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Sessione del* 21 *gennaio.*

Presidenza del sig. Calmon.

Il principale dibattimento si aggirò sulla proposta del sig. *Larabit* per la revisione del regolamento della Camera. La Camera decide che si passi alla discussione degli articoli, e che questa sia rimandata al domani. Una comunicazione del governo alla Camera veniva annunziata pel giorno 22, domani.

Gli ufficii della Camera si sono pur adunati oggi per rinnovare i loro presidenti e segretarii. Fra diciotto nominazioni l'opposizione ne vinse undici, cioè sei presidenti (Dumon, Desade, Passy, Dufaure, Odilon Barrot, e Thiers) e cinque segretarii. Un foglio pretende che l'opposizione avrebbe ottenuto un numero anche maggiore di nominazioni, se i deputati legittimisti non fossero stati assenti per l'anniversario del 21 gennaio.

La giunta delle petizioni ha deciso doversi proporre alla Camere di passare oltre sopra tutte le petizioni ragguardanti alla riforma elettorale, senza distinzione fra quelle che domandano il suffragio universale e quelle che chieggono una riforma parziale. Secondo l'ultima ricapitolazione della *Gazette de France* le firme che già si hanno per queste petizioni ascendono a più di 70,500.

RITRATTI DE' CONTEMPORANEI

Il sig. co: Molé.

Non sarà discaro a' nostri lettori aver notizia de' primi passi fatti nella carriera politica da quest' illustre uomo di stato, a cui principalmente deve attribuirsi il merito della luminosa vittoria riportata dal

ministero nella discussione dell' indirizzo. Tradurremo a tal fine dalla *Biographie des Contemporains* l' articolo che lo riguarda:

Il conte Luigi Matteo Molé, figlio del presidente Molé di Champlâtreux (morto nel 1794 sul patibolo rivoluzionario) e d' una damigella di Lamoignon, nacque nel 1780. Ei fu nominato verso il 1806 uditore al consiglio di stato, poi referendario. In tal qualità fu uno dei commissarii incaricati di raccogliere informazioni sullo stato degli Ebrei in Francia, e fece a questo proposito un lavoro di cui l' imperatore si mostrò assai contento. Nel 1808 passò alla prefettura di Digione, fu richiamato l' anno seguente a Parigi come consigliere di stato, e divenne alla fine del 1809 direttor generale dei ponti e strade. Ne' primi giorni del 1813, il sig. Molé, il quale, dacch' era entrato nella carriera politica, s' era posto nella schiera de' più focosi ammiratori di Napoleone, fece dalla bigoncia legislativa l'enumerazione delle ricchezze e dello splendore della Francia: « Se un uomo, egli esclamò, del se- « colo de' Medici, o del secolo di Luigi XIV, tornasse « al mondo, ed alla vista di tante maraviglie chie- « desse quanti secoli gloriosi, quanti secoli di pace « furono necessarii a produrle, voi rispondereste che « bastarono a tanto dodici anni ed un solo uomo. » Il 15 novembre del medesimo anno, poichè un decreto del Senato abolì le liste dei candidati alla presidenza, deferendo all' imperatore la scelta del presidente, il sig. Molé giustificò tal risoluzione con forti ed ingegnose parole. Per ricompensar il suo zelo l' imperatore gli affidò interinalmente il ministero della giustizia, nel quale fu confermato, allorchè si ritirò il duca di Massa, durante i pochi mesi che corsero fino al momento della ristorazione. In tal qualità egli accompagnò Maria Luigia a Blois. Alla prima ristorazione ei non fu investito di nessun ufficio, venne soltanto aggregato al consiglio municipale di Parigi, e sottoscrisse con quello l' indirizzo che fu presentato al re alcuni giorni prima del 20 marzo. Durante i Cento giorni il contegno del sig. Molé fu molto equivoco; ei rifiutò da prima di sottoscrivere la dichiarazione del consiglio di stato; ma essendo stato per ciò vivamente rimbrottato da Napoleone, se ne scusò dicendo » che « non aveva potuto consentire a sottoscrivere un in- « dirizzo nel quale osavasi riconoscere che l' imperato- « re teneva la sua corona dal voto e dalla scelta dei « Francesi; che questa era una bestemmia politica tal- « mente colpevole, che non aveva potuto render- « sene complice. » Due mesi dopo, Napoleone lo iscrisse nella lista dei pari imperiali. Però gli avvenimenti procedevano con celere passo, l' Europa era di nuovo collegata, e pareva impossibile resistere alle forze ch'ella volgeva contro la Francia. Il sig. Molé si partì d'improvviso per le acque di Piombières, donde scrisse che la sua salute non gli permetteva di tornare a Parigi, e quivi attese la prossima fine del dramma ch' ebbe il suo scioglimento a Vaterloo il 18 giugno 1815. Tornato a Parigi, il sig. Molé fu nominato consigliere di stato e direttor generale dei ponti e strade, e poi fu compreso nella promozione di pari di Francia fattasi nel 17 agosto 1815. In quell' anno medesimo fece parte di varie giunte della Camera, massime di quella che stese il regolamento giudiziario per la corte dei pari. Nella tornata seguente fu eletto secretario. Nell' agosto 1817 fu nominato ministro della marina in sostituzione del sig. Gouvion-Saint-Cyr, a cui venne affidato il ministero della guerra, e fu levato da quella carica il 29 dicembre 1818. Dopo il 1822 il sig. conte Molé entrò nelle file dell' opposizione; ed i discorsi ch' ei fece sulla maggior parte delle grandi quistioni che furono agitate dalla Camera dei pari, lo hanno posto nel novero degli oratori più ragguardevoli. Il sig. conte Molé si dedicò di buon' ora alla cultura delle lettere. Si hanno di lui le seguenti opere: 1.° *Saggio di morale e di politica*, Parigi 1806, in 8.°, la seconda edizione del quale è aumentata d' una vita di Matteo Molé (suo avo); 2.° *Osservazioni sull' ultimo budget, indirizzate da un pari alle Camere al principio della tornata*, Parigi 1822 in 8.°; 3.° Parecchi discorsi recitati alla Camera dei pari.

GERMANIA

PRUSSIA — *Berlino 15 gennaio.*

Corre voce che nella prossima primavera S. M. il Re visiterà le sue provincie di ponente. Se questo succede contribuirà assai a far cessare il mal umore che vi regna, ed a ristabilire la turbata concordia. Si crede che questa visita potrebbe dare occasione a S. M. di trovarsi col Re d' Olanda, e con un' altra testa coronata, la cui eccelsa condizione valse da più anni a far godere ai popoli i benefizii della pace. Vuolsi che da lungo tempo S. M. nutra l' idea di effettuare un tale congresso.

Da alcuni giorni si diffuse una voce in circoli ben informati, la quale parrebbe confermare una notizia che volontieri avremmo voluto tener per priva di fondamento. Il nobile principe vescovo di Breslavia, conte di Sedlnitzky, debbe aver presentato la sua rinunzia al governo e, per mezzo di questo, anche alla Sede Apostolica, colla dichiarazione espressa di non poter più a lungo resistere nella collisione a cui egli trovasi ridotto nella doppia sua condizione riguardo al governo, e riguardo alla S. Sede. Non v' ha dubbio che si metterà tutto in opera per rimuovere quest' illustre e scrupoloso prelato dalla presa risoluzione; questi però (se sono veridiche le notizie che qui ora circolano), sembra essere irremovibile, ed allora anche la diocesi di Breslavia sarà soggetta ad amministrazione capitolare, come avvenne a quella di Colonia e di Treveri, e come avverrà in breve a quella di Posen.

BAVIERA — *Monaco 20 gennaio.*

Questa mattina S. A. il principe reale è partito alla volta dell' Italia. *(G. U.)*

ASSIA ELETTORALE — *Cassel 12 gennaio.*

La notizia comunicata dal *Corrispondente di Norimberga*, in data di Dresda 1.° gennaio, che le truppe sassoni debbono tenersi pronte a marciare pel 19 del prossimo venturo febbraio, serve a confermare, che anche nell' Assia Elettorale, la quale col Regno di Sassonia forma il 9.° corpo d' esercito della Confederazione Germanica, si fanno armamenti. In seguito a comunicazione del ministero della guerra col ministero dell' interno, quest' ultimo, come già fu detto, emanò un ordine a tutti i governi delle provincie perchè siano incaricate le autorità distrettuali di notare tutti i cavalli del paese atti al servizio militare, pel caso in cui il contingente dell' Assia Elettorale dovesse mobilizzarsi. Oltracciò furono nominati quattro nuovi commissarii di guerra. Si è sparsa la voce che l' 8.° e 9.° corpo d' esercito, nel dato caso, dovranno pel 19 del futuro mese marciare alla volta del Lucemburgo. *(N. Gazz. di Wirzb.)*

DANIMARCA

Copenaghen 8 gennaio.

I medici e naturalisti danesi, svedesi e norvegi si sono accordati nel divisamento di tenere annualmente delle adunanze sull' esempio dei naturalisti tedeschi. In quest' anno avrà luogo la prima il 16 di luglio a Gotemburgo. *(G. U.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

RINUNZIA DEL MINISTERO FRANCESE. — Il *Journal des Débats* del 23 gennaio, ricevuto per occasione straordinaria, ha quanto segue: Il signor conte Molé, presidente del consiglio e ministro degli affari esterni; il sig. Barthe, guardasigilli, ministro di giustizia e del culto; il sig. conte di Montalivet, ministro dell' interno; il sig. Martin (du Nord) ministro del commercio e de' lavori pubblici; il signor di Salvandy, ministro della pubblica istruzione; il generale Bernard, ministro al dipartimento della guerra; il viceammiraglio Rosamel, ministro della marina, ed il sig. Lacave-Laplagne, ministro delle finanze, hanno deposto nelle mani del Re la rinunzia al loro ufficio. Il sig. Carlo Baudin, contr' ammiraglio, è innalzato al grado di viceammiraglio. — Il *Moniteur Universel* dice ristrettivamente: Tutti i ministri hanno depositato la loro rinunzia nelle mani del Re. — Un giornale assicura che il generale Bugeaud avrà il comando di una divisione nel corpo d' esercito che si riunisce alla frontiera belgia; e che sarà pure posto in attività il generale Lamy. Un altro giornale assicura che il comando in capo l' avrà il duca d' Orléans, e che serviranno sotto agli ordini di lui i generali Achard, Aymar e Bugeaud.

FONDI PUBBLICI — *Vienna 25 gennaio 1839.*

Obblig. di Stato al 5 per cento in moneta	F.	108	1/10
Simili . . . . . . al 4	"	100	3/4
Simili . . . . . . al 3	"	81	—
Imprestito Rothschild del 1820 per 100 fior.	"	—	—
Imprestito " " del 1821	"	157	7/16
Detto del " 1834 per 500 fior. in M. C.	"	696	9/16
Obbl. della B. della città di Vienna al 2 1/2	"	65	1/2
Azioni del Banco in moneta	"	1484	1/2

ARRIVI E PARTENZE — *Nel giorno 29 gennaio 1839.*

Arrivati. I signori: dott. Campiutti, avvocato e poss. di e da Udine — dott. Giustinian, notaio e poss. di e da Padova — dott. Nascimben, avvocato e poss. di e da Treviso, alla Luna — conte Curoli, di e da Fano, alla Regina d' Inghilterra — conte Gigli, poss. di e da Parma — dott. Del Carlo, medico di Coenzo, *idem* — conte Ferrari Salustio, attuale gonfaloniere e poss. di e da Rimini, alla Regina d' Inghilterra — nobile Benoni, I. R. conservatore del Registro di e da Padova — nobile Valle, poss. di e da Vicenza. — Inoltre n. 60 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: Parker, ecclesiastico inglese, per Trieste — Ravier, proprietario di Ginevra, per Roma — Beschi Francesco, poss., per Trieste — Novelletto, neg., per Verona — Beschi dott. Giovanni, poss., per Trieste — Charrere, comm. neg., per Milano — Topali, neg., per Trieste — Gysi, di Thun, per Bologna — Gianutti, neg., per Trieste — Rieter, neg., per Milano — Lior, *idem*, per Trieste — Koelliker, *idem*, per Milano.

SPETTACOLI D' OGGI.

Gran Teatro la Fenice. Riposo.

Teatro Apollo. Domani *Gli Esposti* musica del signor maestro Ricci. Fra un' atto e l' altro vi sara un concerto di violino eseguito dal prof. sig F. V. Bezdek socio del Conservatorio di musica di Praga e membro onorario della Società degli Amici per l' avanzamento delle arti.

Teatro S. Benedetto. Drammatica Compagnia diretta da Luigi Taddei. *Il bisbetico di buon cuore.*

Teatro Malibran. Drammatica Compagnia di Luigi Duse. *La maschera di Venezia*, novissima.

Teatro S. Samuele. Compagnia dei cavallerizzi francesi diretta da M. Fouraux Ainé Esercizii di equitazione e ginnastica. Verrà eseguito lo spettacolo militare *La presa di Costantina fatta dall' esercito francese nell' ottobre 1837.* Replica.

Sala Teatrale a S. Moisè. Compagnia delle Marionette diretta da A. Reccardini. *Le gelosie di Zaide, con Arlecchino ec.*, con ballo spettacoloso ed aria in musica.

Nuovo Teatrino delle Marionette in calle del Carro Compagnia diretta da Giuseppe Pirotta. *La dama demonio e la serva diavolo con Arlecchino*, con ballo spettacoloso.

Primo Casotto sulla riva degli Schiavoni. Figure in cera movibili rappresentanti fatti di storia sacra.

ARTICOLI COMUNICATI.

La Direzione dell' Imperiale Regia Privilegiata Azienda Assicuratrice di Trieste ha giudicato conveniente di sollevare per ora il signor Ignazio Daussigh dall' incarico affidatogli quale suo rappresentante e dirigente l' Ispettorato di essa Azienda nelle Provincie venete, essendogli assegnato altra incombenza nell' Ispettorato; e di sostituire provvisoriamente in sua vece, con apposito suo mandato di procura in data di Trieste diecinove gennaro corrente il sig. G. M. Castagna, cui d' ora innanzi resta esclusivamente appoggiata la direzione del summenzionato Ispettorato. Locchè si fa premura la direzione dell' Azienda sopraddetta di portara ad universale conoscenza, avvertendo inoltre che il cambiamento del rappresentante non porta nessuna alterazione agli affari di sicurtà in corso, e chi vorrà onorarla, potrà come prima rivolgersi all' uffizio dell' Ispettorato dell' Azienda sito nel solito suo locale sotto le Procuratie nuove numero 23 ventitrè.

Venezia li venticinque gennaio 1839.

G. M. CASTAGNA.

NECROLOGIA.

Don Daniele Nisato Canonico di Montagnana.

Molti che appresero filosofia ne' Seminarii di Rovigo e di Padova verso il fine dell' altro secolo, e nel principio del corrente, ricorderanno di avere ascoltato a maestro un uomo dotto e pio, Don Daniele Nisato di Montagnana. Ma la memoria sarà forse più viva nell' animo delle figlinole, che, dall' anno 1811 al 1837, allevate in questo Collegio, ebbero Don Daniele a porgitore dei consigli e dei conforti di religione. — Tra queste cure e questi studii passò la vita il Nisato: e se gli parve onorevole ufficio lo insegnare filosofia in que' due Seminarii che poco prima lo aveano veduto discepolo, più cara gli venne la patria, e carissimo in questa il divoto reggimento delle Zitelle. — O voi pertanto, se da Lui conoscete le gioie della dottrina e della virtù, spargete una lagrima sulla tomba che gli fu aperta il 20 gennaio 1839.

Era nato nel 1763. Corto e pingue della persona; destro e sottile dell' intelletto; arguto e franco a discorrere, si elevava di spesso ai voli della poesia. Affabile a tutti, fu cortesissimo del suo amore ai nipoti Francesco e Bartolommeo. — Fiera idrope di petto ebbe a patire negli ultimi quattordici mesi: se non che la fiducia nel Cielo, e a quando a quando le oneste dolcezze della sua lira, temperarono i dolori del morbo. — Morì santamente, com' era vissuto.

Di Montagnana il 22 gennaio 1839.

SEBASTIANO TECCHIO.

AVVISI.

N. 73.

La Deputazione all' Amministr. Comunale di Legnago.

Rende noto

Che per volontaria rinuncia rimangono vacanti le due condotte Medico-Flebotome di questo Comune, l'una alla parte destra esterna dell' Adige, e l'altra alla parte sinistra.

Che in seguito a rispettata Delegatizia disposizione resta aperto il concorso alle condotte stesse da oggi a tutto il p. v. febbraio.

Che l' onorario annesso a ciascuna condotta è di austriache L. 1150 annue, che il servigio durerà un triennio, che le condotte sono in piano, contando la prima abitanti 4531 dei quali 2400 poveri, e la seconda avente individui 2627 di cui 1400 parimenti miserabili.

Che finalmente gli obblighi dei condotti sono descritti nel relativo capitolare di concorso esposto presso quest' Ufficio, correndo dovere agli aspiranti di documentare le loro istanze colle fedine politica e criminale, coll' atto d' abilitazione all' esercizio della professione, e con quelli della buona condotta, dei servigi prestati, e della libertà da altri impieghi.

Legnago l' 8 gennaio 1839.

I Deputati (Maggioni. (Canuti. (Navarro.

Il Segretario Municipale
D. Zapolla.

N. 31.

L. I. R. Commissariato Distrettuale di Legnago

Deduce a pubblica notizia

Che in seguito al Governativo decreto 11 ottobre 1838 numero 38762-3422, a tutto il mese di febbraio prossimo venturo resta aperto il concorso alla triennale condotta Medico-Chirurgica-Ostretica del Comune di Terrazzo, con abitanti due mila cinquecento, posto in piano con istrade buone.

E' annesso l' annuo soldo di austriache lire 1000 coll' obbligo della cura gratuita di numero 1206 poveri ammalati. La condotta è vincolata alle condizioni dedotte nel capitolare di concorso sino ad ora ostensibile presso il Regio Commiss. Distrettuale, cui dovranno essere insinuate le istanze degli aspiranti corredate dalle fedine politica e criminale, e dei documenti comprovanti l' abilitazione all' esercizio della professione, la buona condotta, i servigii prestati, e la libertà d' altri impieghi.

Dall' Imperiale Regio Commissariato Distrettuale.
Legnago li 3 gennaio 1839.

Il R. Commissario DOTT. PESCAROLO.

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia
TOMMASO DR. LOCATELLI *Propriet. e Comp.*

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

SUPPLIMENTO N. 14. — MERCORDI' 30 GENNAIO 1839

PARTE UFFIZIALE

NOTIFICAZIONE

In relazione ai §§ 7, 9, 17 n. 2, e 24 della legge postale 5 novembre 1837 ed in seguito a decreto dell' I. R. Camera Aulica 12 giugno 1838 n. 16842-768 vengono stabilite col seguente regolamento sulle Diligenze le prescrizioni intorno al modo di approfittare delle corse periodiche attivate dall' Amministrazione postale dello Stato pel trasporto di cose e di persone; assumendo così l'Amministrazione postale dal giorno 1. gennaio 1839 in cui comincierà ad aver effetto il presente regolamento, e verso il solo mento delle stabilite competenze, *la garanzia per qualsivoglia accidente* riguardo agli effetti stati impostati sotto l' osservanza delle condizioni precisate nella III sezione della I parte.

Siccome le persone (parti), le quali si servono delle *Diligenze* pei loro viaggi o per le spedizioni di oggetti il cui trasporto a termini della legge non è esclusivamente riservato all'Amministrazione postale, vengono con ciò ad assoggettarsi alle presenti prescrizioni; così queste terranno luogo di contratto fra le persone stesse e l' Amministrazione postale, ed in base di esse verranno poi giudicati i diritti ed obblighi rispettivi.

REGOLAMENTO SULLE DILIGENZE
PARTE PRIMA.

Trasporto di cose.

Sezione Prima.

Prescrizioni sull' impostazione.

§ 1.

1. *Spedizioni che devono farsi col mezzo delle Diligenze.*

Col mezzo delle Diligenze devono essere spedite quelle cose, il trasporto delle quali è riservato esclusivamente allo Stato in forza dei §§ 7 e 9 della legge postale 5 novembre 1837, in quanto il loro invio secondo le prescrizioni del Regolamento sulla Posta lettere non possa aver luogo col mezzo di quest' ultima. — L'Amministrazione delle Diligenze accetta inoltre per la spedizione, sotto le restrizioni specificate nel seguente § 2, merci ed altri effetti, non che danaro e carte di valore.

§ 2.

2. *Oggetti esclusi dal trasporto col mezzo della Diligenza:*

Sono onninamente esclusi dal trasporto col mezzo delle Diligenze

a) Per la loro qualità.

a) gli animali vivi; *b*) gli oggetti infiammabili per attrito, pressione od altrimenti senza darvi causa volontariamente, come pure in generale tutti quelli che per la qualità loro possono facilmente danneggiare gli altri effetti, e in ispecie la polvere da schioppo, gli acidi minerali, i preparati di cloro, ecc. — Chi imposta simili oggetti con falsa dichiarazione (§ 4 lett. *a*), o tacendo il contenuto della spedizione, soggiace, nel caso che venga scoperto, alla multa di fiorini 25 in M. di C., e rimane risponsabile di qualunque danno ne fosse derivato.

b) Per il peso ed il volume.

Colli di merci ed effetti del peso superiore di 80 libbre di Vienna, oppure anche di peso minore, ma di molto volume, non si accetteranno se non a condizione che possano essere caricati unitamente agli altri articoli impostati tanto presso l' Uficio postale ove ha luogo l' impostazione, quanto presso gli Ufficii di Sezione lungo lo stradale. Non essendovi spazio per simili colli sulla prima Diligenza che parte, verranno spediti e successivamente inoltrati colla Diligenza che segue; non può quindi garantirsi l'arrivo al luogo di destinazione entro il tempo stabilito per le corse delle Diligenze. — È però in facoltà dell'Amministrazione postale anche di rifiutarsi senz' altro al ricevimento di simili colli.

§ 3.

3. *Obblighi del mittente:*

a) Generali

Al mittente di una spedizione incumbe

a) di munirla di completo indirizzo indicante il luogo di destinazione, il nome, cognome e domicilio del destinatario, e quant' altro serva a farlo distinguere da altre persone dello stesso nome; *b*) di marcare sulla spedizione a tergo della lettera di porto (§ 4 lett. *b*) il proprio completo indirizzo (del mittente), cioè nome e cognome, condizione e domicilio; *c*) d' involgere e imballare i colli in modo che il contenuto sia sufficientemente garantito dall' attrito, dall' umidità e da pressione, avuto riguardo alla qualità, al valore dell' oggetto spedito, non che alla distanza del luogo pel quale è destinato.

§ 4.

b) Speciali riguardo al contenuto dei colli.

1. *Nelle spedizioni di merci, effetti preziosi e di altri oggetti.*

Nelle spedizioni di merci, effetti preziosi od altri oggetti dovrà il mittente

a) indicare sull' indirizzo (§ 3 lett *a*) il contenuto del collo o gruppo, con specificazione del valore in moneta di convenzione; gli scritti di nessun valore devono dichiararsi con questa espressa qualificazione; e il dato del valore può in via di eccezione ommettersi per gli oggetti di tenue entità (§ 32). *b*) Eccedendo l' articolo il peso di 3 *lotti*, si aggiungerà al medesimo una lettera di porto apposita, su cui s' imprimerà quel sigillo con cui venne sigillato l' oggetto da spedirsi (§ 5). — Non venendo l' articolo stesso munito di formale indirizzo, ma solamente di un contrassegno, deve nondimeno esservi inscritto chiaramente il luogo dove il collo è diretto, ed esservi aggiunto il contrassegno perfettamente corrispondente a quello apposto sulla lettera di porto separata. *c*) Contenendo il collo oggetti liquidi o fragili, se ne farà avvertenza in modo visibile sull' esterno (tranne che alle botti) con apposito segnale (*posa piano*).

§ 5.

Suggellamento dell' imballaggio.

Il contenuto dei colli della specie accennata nel § 4 non viene visitato dall' Amministrazione postale, ma deve essere dichiarato con verità (§ 4 lett. *a*), ed ogni involto di tal sorta deve essere diligentemente e più volte sigillato lungo le giunture e cuciture dell' imballaggio, od assicurato con funicella incrociata sigillata al nodo, a norma dei casi e sempre col sigillo del mittente.

§ 6.

Spedizioni all' estero

Alle spedizioni di merci ed effetti destinate all' estero è da unirsi, oltre la lettera di porto, una dichiarazione aperta contenente *a*) il nome del destinatario; *b*) il luogo della destinazione; *c*) il contrassegno di cui è munito il collo; *d*) l' esatta indicazione del contenuto secondo la specie ed il peso netto per ciascuna specie; *e*) il luogo e giorno in cui fu emessa la dichiarazione, ed *f*) il nome e domicilio del mittente.

§ 7.

Osservanza delle prescrizioni doganali.

Trattandosi di oggetti che prima della loro spedizione devono essere sottoposti al trattamento doganale, incumbe al mittente di adempiere agli obblighi relativi a norma delle prescrizioni di legge vigenti in proposito tanto nell' interno dello Stato, quanto all' estero, ed egli solo rimane risponsabile del suo fatto o delle sue ommissioni sotto questo rapporto.

§ 8.

2. *Nelle spedizioni d' oro ed effetti rappresentanti danaro.*

a) Monete d' oro e d' argento.

Le monete d' argento e l' oro, in quanto non debbano presentarsi alla Posta in lettere aperte pel disposto dal seguente § 10, fino al peso di 5 libbre di Vienna sono da consegnarsi in rotoli di carta a più giri: trattandosi però di maggior peso, devono inoltre essere involte in tela cerata ben consistente, esattamente impacchettate e sigillate più volte col sigillo del mittente. — Eccedendo simili spedizioni il peso di 40 libbre di Vienna, l' Amministrazione postale le accetterà soltanto in cassette e botticelli forniti di robusti cerchii; imballati con paglia e canovaccio e debitamente sigillati, e internamente ben impacchettati in sacchi. — Simili spedizioni di danaro però formando un collo solo, non possono eccedere il peso di 125 libbre di Vienna. — Sull' indirizzo (§ 3 lett. *a*) e sulla lettera di porto portante il sigillo del mittente deve essere specificato il contenuto del collo in valute ed in importo totale.

§ 9.

b) Monete di rame.

Le monete di rame, eccettuati gli spezzati che si aggiungono alle spedizioni di monete d'altra specie per completare le somme, devono trattarsi per l' impostazione come colli contenenti mercanzie (§§ 4 e 5). — La spedizione deve farsi in sacchi chiusi in cassette o botticelli.

§ 10.

c) Carta monetata e Banco-Note, e numerario in modiche somme.

La carta monetata e le Banco-Note senza limitazione d' importo, le monete d' argento sino al valore di fiorini 10, e l' oro sino a fiorini 100 debbono essere muniti d' un involto, presentarsi aperti e quindi numerarsi dall' impiegato postale ricevente, e chiudersi sotto sigillo di controllo, cioè sotto quello del mittente e dell' Ufficio postale alla presenza di chi fa l' impostazione. — La carta monetata e le Banco-Note devono specificarsi da chi fa l' impostazione sull' indirizzo (§ 3 lett. *a*) non solamente nella somma totale, ma anche in numero e specie dei pezzi.

§ 11.

d) Carte di valore.

Le carte di valore, come obbligazioni dello Stato e dei privati, cambiali, *coupons*, assegni di danaro, viglietti di lotteria, ecc., devono bensì impostarsi non sigillate, ma l'Amministrazione postale verificherà soltanto l' esistenza della specie dichiarata senza entrare nella ricognizione del valore, ed è in facoltà del mittente d' indicare a sua stima il valore sull' indirizzo (§ 3 lett. *a*). — La spedizione sarà chiusa alla presenza di chi fa l' impostazione col sigillo del mittente. Il mittente è obbligato di tener esatta nota di tali carte spedite e dei rispettivi essenziali contrassegni per ogni evento di doverli ammortizzare (§ 38).

§ 12.

e) Spedizioni promiscue di danaro.

Le monete d' argento, l' oro, la carta monetata, le Banco-Note, gli effetti rappresentanti danaro ed altri scritti possono essere promiscuamente impostati sotto un solo involto nel solo caso che il complessivo peso non ecceda otto *lotti*. L' indirizzo (§ 3 lett. *a*) deve indicare le singole specie e la somma totale giusta il prescritto dai §§ 8, 10 e 11; il gruppo verrà esaminato nell' Ufficio postale per riguardo al preciso contenuto, e vi sarà apposto il sigillo tanto dell' Ufficio postale, quanto del mittente. — Nelle spedizioni di danaro di maggior peso e di colli d' altro genere non è permessa la promiscua impostazione di oggetti pei quali sono stabilite distinte tasse di porto calcolate separatamente, e questi quand' anche siano diretti alla medesima persona devono essere imballati ed impostati come articoli separati.

§ 13.

4. *Multa per falsa dichiarazione.*

Accadendo che in conseguenza della falsa dichiarazione di un articolo impostato (§ 4 lett. *a*, e § 8) venga applicata una competenza di porto minore di quella stabilita dalla tariffa, e scoprendosi la trasgressione senza che però si verifichi una contravvenzione di Finanza da trattarsi in conformità dell' apposita legge penale, si esigerà dal destinatario il quadruplo della competenza legale di porto a titolo di multa; ed in caso di rifiuto dell' articolo da parte del destinatario, il detto quadruplo importo si esigerà dal mittente; l' articolo stesso non verrà mai rilasciato avanti il pagamento di questa competenza. — Se alcuno avrà maliziosamente dichiarato per oggetti preziosi cose di nessuno o di poco valore, o in altro modo avrà tentato mediante una maliziosa dichiarazione di un valore superiore al reale di pregiudicare l'Amministrazione postale, in tal caso la spedizione resta intieramente esclusa dalla garenzia postale, e il mittente è risponsabile d' ogni danno avvenuto in qualsiasi modo rapporto al contenuto del collo.

§ 14.

5. *Ricevuta d' impostazione.*

L'Amministrazione postale per ogni spedizione ad essa affidata rilascia al mittente a mano di chi fa l'impostazione una ricevuta indicante il peso ed il valore dichiarato, colla quale il mittente dovrà legittimarsi all' evenienza di far valere delle ragioni verso la stessa Amministrazione in conseguenza della effettuata consegna (§ 35 lett. *a*). — Nel caso di reclamazioni verbali deve l' Ufficio postale, presso il quale vengono promosse, farle constare nella debita forma, registrandole a tergo della ricevuta d' impostazione con indicazione del giorno in cui la reclamazione è avvenuta.

§ 15.

6. *Ricevuta di ritorno.*

Sopra speciale richiesta all' atto dell' impostazione si unisce alla spedizione una ricevuta di ritorno da essere firmata dal destinatario, la quale, dopo ritornata, può ritirarsi dal mittente verso restituzione all' Ufficio postale della ricevuta d' impostazione dapprima rilasciatagli

§ 16.

7. *Disponibilità degli articoli impostati.*

Il mittente può disporre a proprie spese degli oggetti consegnati all' Amministrazione postale per la spedizione, semprechè però non ne sia ancora seguita la consegna al destinatario da lui designato (§ 3 lett. *a*, e § 22). — In ogni contingenza di questa natura, compreso anche il ritiro di un articolo prima che sia spedito, il mittente dovrà legittimarsi personalmente presso l' Ufficio postale, producendo anche la ricevuta d' impostazione (§ 14) ed il sigillo con cui la spedizione era stata da parte sua sigillata. — Venendo fatta la richiesta da altra persona che dal mittente, dovrà produrre, oltre la ricevuta d' impostazione ed il sigillo, anche una procura del mittente in iscritto e debitamente legalizzata da rimanere presso l' Ufficio postale.

§ 17

8. *Competenze di porto.*

1. *Misura.*

Le competenze da pagarsi alla cassa postale pel trasporto di effetti secondo le diverse loro qualità sono determinate dall' apposita tariffa delle Diligenze.

§ 18.

2. *Epoca del pagamento.*

Eccettuati i casi accennati nel § 19, è facoltativo al mittente di pagare all' atto dell' impostazione le competenze di porto per spedizioni nell' interno dello Stato fino al luogo di destinazione, o per articoli diretti all' estero sino al confine dello Stato austriaco, oppure di assegnarne il pagamento al destinatario da lui designato.

§ 19

3. *Articoli pei quali il porto deve pagarsi all' atto dell' impostazione.*

La competenza di porto è da pagarsi all' atto dell' impostazione pei seguenti articoli:

a) Riguardo ai destinatarii.

a) Riguardo ai destinatarii. — 1. Per gli articoli diretti ad autorità, Ufficii e persone che secondo le vigenti norme sono esenti dal pagamento del porto — 2. Per gli articoli diretti a destinatarii nel regno di Polonia e nella Russia per la via di Cracovia.

b) Riguardo al contenuto.

b) Riguardo al contenuto. — 1. Per gli articoli il cui valore dichiarato non equivale almeno al quintuplo del corrispondente porto, o il di cui valore, essendo destinati all' estero non importa almeno fiorini 10 in moneta di convenzione: inoltre per tutti gli articoli destinati all' estero, il cui valore non viene dichiarato (§ 4 lett. *a*). — 2. Pei colli contenenti cose liquide, fragili, facili a guastarsi o putrefarsi, riguardo ai quali, come anche per la loro accettazione (§ 2 lett. *a*) spetta all'Amministrazione postale di conoscere e decidere. — 3. Per spedizioni di cambiali, di obbligazioni private, di biglietti di lotteria e di assegni di danaro.

§ 20.

4. *Procedimento nel caso di erronea applicazione della tariffa di porto.*

L' applicazione erronea di una tassa di porto, od uno sbaglio di conteggio incorso nella computazione della competenza di porto, non deve tornare a pregiudizio nè della cassa postale, nè del contribuente. — L' indebito più scosso viene restituito alla parte dalla cassa postale, previa l' opportuna verificazione. — Se la parte senza maliziosa intenzione di defraudare la cassa postale (§ 13) ha pagato meno del dovuto a norma della vigente tariffa, è dessa in obbligo di risarcire l' importo deficiente. — Il relativo credito della cassa postale però può farsi valere dall' Amministrazione postale soltanto entro un anno dall' epoca del primo pagamento fatto.

§ 21.

4. *Facoltà del mittente di chiarirsi dell' effettiva consegna di una spedizione.*

Nel caso di dubbio sulla seguita effettiva consegna di una spedizione al destinatario (§ 22) il mittente è autorizzato a chiedere da quell' Ufficio postale, presso il quale ebbe luogo l' impostazione, l' investigazione d' ufficio; il che si fa spiccando un foglio di richiamo all' Ufficio postale che doveva effettuare la consegna della spedizione. — Se il dubbio è fondato in un avviso per iscritto del destinatario, con cui nega il ricevimento della spedizione, oppure nella circostanza di non essere rientrata la ricevuta di ritorno allorquando questa era stata emessa, in tali casi lo stacco del foglio di richiamo all' Ufficio postale di destinazione ha luogo gratuitamente: in ogni altro caso invece verso il pagamento anticipato del porto di una semplice lettera, il quale viene restituito ove dalle praticate investigazioni risulti uno sbaglio da parte dell' Amministrazione postale o lo smarrimento della spedizione.

Sezione II.

Prescrizioni per la consegna degli oggetti spediti.

§ 22.

1. *Chi sia da considerare come legittimo destinatario.*

Gli articoli affidati pel trasporto all' Amministrazione postale vengono consegnati verso ricevuta alle persone indicate dal mittente sull' indirizzo quali destinatarii od ai loro mandatarii, e invece di essi al loro rappresentante legale ogni qual volta l' autorità giudiziaria lo abbia nominatamente notificato all' Amministrazione postale, o che egli colla produzione del decreto giudiziario di nomina giu-

stifichi di essere l' amministratore della sostanza di quelle persone. Trattandosi di spedizioni dirette ad individui militari, l' ordine del Comando militare pel ricevimento tiene luogo del mandato dei destinatarii.

§ 23.

2. *Procedimento per la consegna.*

a) Ricapito.

Le spedizioni pervenute al luogo della loro destinazione, in quanto non vadano soggette a trattamento doganale, se non eccedono il peso di 3 libbre di Vienna vengono ricapitate dal portalattere o da altra persona fidata dell' Ufficio postale al destinatario (§ 22.) nella di lui abitazione, semprechè egli sia domiciliato nel luogo di residenza dell' Ufficio postale, e non siasi espressamente riservato di levarle esso stesso alla Posta.

§ 24.

b) Avviso.

Riguardo alle spedizioni soggette al trattamento doganale od eccedenti il peso di 3 libbre di Vienna, oppure dirette a persone non domiciliate nel luogo di residenza dell'Ufficio postale, se ne dà avviso ai destinatarii affinchè le ritirino dall' Ufficio postale, osservate nel primo caso le prescrizioni di Finanza.

§ 25.

3. *Obblighi del destinatario.*

a) Generali.

1. *Ricevuta di distribuzione.*

Il destinatario o, avendo esso regolarmente facoltizzato altra persona al ricevimento, quest' ultima, od in fine l' amministratore giudiziario della sostanza è obbligato di sottoscrivere di proprio pugno la ricevuta di consegna alla presenza del portalettere o del messo postale (§ 23) che gli reca l' articolo, oppure seguendo la consegna nell' Ufficio di posta (§ 24) alla presenza dell'impiegato postale.

§ 26.

2. *Denunzia di deficienze o lesioni.*

In tutti i casi che il destinatario rilevi nel contenuto di una spedizione deficienza o lesione, se egli intende di reclamare a senso della III sezione del presente Regolamento un risarcimento, deve prima di ricevere la spedizione farne denunzia all' Ufficio postale di consegna, e qualora non ne rifiutasse l' accettazione esprimerà all' atto del ricevimento sulla ricevuta di consegna la sua riserva d' indennizzazione (§ 35). L' Ufficio postale è tenuto a disporre quanto occorre per l' esatta verificazione del danno in presenza del destinatario. La III sezione del presente Regolamento contiene le prescrizioni relative a siffatto bonifico. — Non ha luogo riserva da parte del destinatario quand' esso riceve senza eccezione la spedizione con suggelli intatti e nell' esatto suo peso (§ 35).

§ 27.

b) Speciali.

1. *Nelle spedizioni di merci ed altri effetti.*

Colli di merci, di oggetti preziosi ed altri effetti vengono consegnati al destinatario col sigillo intatto e nell' intiero peso marcato sull' indirizzo. È in sua facoltà di esaminare lo stato de' sigilli e di esigere che il collo o gruppo sia nuovamente pesato in Ufficio. — Manifestandosi una lesione nei sigilli o nell' imballagio, od una deficienza di peso, è facoltativo al destinatario di chiedere che se ne faccia l' apertura nell' Ufficio postale per convincersi dell' esattezza del contenuto e dello stato del medesimo. — All' incontro è obbligato il destinatario di far aprire in sua presenza simili colli o gruppi nell' Ufficio postale quando quest' ultimo desidera ispezionare il contenuto per assicurarsi dell' esattezza della dichiarazione e dell' applicazione della competenza di porto.

§ 28.

2. *Nelle spedizioni di danaro e di carte di valore.*

a) Spedizioni sotto sigillo della parte.

Nella consegna di spedizioni contenenti danaro o carte di valore pervenute soltanto sotto sigillo del mittente (§§ 8, 9 e 11) o sotto sigillo di un ufficio postale estero è da osservarsi da parte del destinatario e dell' Amministrazione postale il procedimento prescritto nel § 27 pei colli di altra specie; per le carte di valore però (§ 11) non ha luogo all' atto della consegna da parte dell' Ufficio postale la verificazione del contenuto.

§ 29.

b) Spedizioni sotto sigillo di controllo dell' Ufficio postale.

Il destinatario di gruppi di danaro pervenuti sotto sigillo di controllo di un Ufficio postale dello Stato (§§ 10 e 12) è obbligato ad aprirli alla presenza del portalettere o messo della Posta (§ 23), oppure dell' impiegato postale (§ 24), levandone l' involto in modo da non ledere i sigilli, ed a numerare il contenuto. — Emergendo una deficienza in confronto della somma totale marcata sull' indirizzo, è obbligo del destinatario, se la consegna ebbe luogo nella di lui abitazione, di trasferirsi tosto col portalettere all' Ufficio postale per denunziarvi la deficienza, nel qual caso trovano applicazione le prescrizioni del § 26, come anche se l' apertura del gruppo per parte del destinatario segue nell' Ufficio postale.

§ 30.

4. *In quali casi si retrocedano al mittente le spedizioni.*

Le spedizioni che giungono al luogo marcato sull' indirizzo dopo la morte del destinatario, e quelle che il destinatario si rifiuta di accettare vengono retrocesse al mittente colla prima Diligenza; le spedizioni all' incontro che non vengono levate entro due mesi dall' avviso datone al destinatario, o la cui consegna non si è potuta effettuare al destinatario indicato dal mittente, dopo trascorso lo stesso termine di due mesi, vengono rispediti col mezzo della Diligenza al mittente.

§ 31.

5. *Procedimento per le spedizioni riguardo alle quali non si può rintracciare nè il mittente, ne il destinatario.*

Le spedizioni riguardo alle quali non si possono rintracciare nè il destinatario, nè il mittente (§ 30) vengono, trascorso un anno, notificate al pubblico con indicazione dell' indirizzo e del contenuto e valore sovr' esso marcato, e tre mesi dopo tale pubblicazione si aprono sotto debito controllo presso l' Amministrazione postale della provincia nel cui territorio seguì l' impostazione (§ 30). Le merci ed altri effetti rinvenuti in tale spedizione saranno venduti al pubblico incanto al miglior offerente; gli oggetti preziosi e i capi d' arte però soltanto dopo 3 anni. — Le obbligazioni dello Stato intestate al presentatore e libere da ogni vincolo di garanzia, ed a preferenza i *coupons* degl' interessi scaduti che vi si trovassero uniti vengono alienati, giusta le speciali disposizioni vigenti per simili aste, nella sola misura occorrente pel soddisfacimento delle competenze di porto di cui è caricata la spedizione, e delle spese sostenute dall' Amministrazione postale. — Le obbligazioni dello Stato e di privati intestate a nomi determinati, o affette di garanzia, le cambiali, i vaglia ed altre carte di valore e documenti non vengono alienati. — La somma ricavata dall' asta degli oggetti rinvenuti, in quanto l' asta abbia luogo, il danaro sonante, la carta monetata e le Banco-Note rinvenute vengono ricevuti in entrata presso la Cassa postale, previa però deduzione delle competenze di porto, dogana e magazzinaggio ricadenti sopra ciascuna partita alienata in tutto od in parte, non che previa deduzione della rispettiva quota della spesa sostenuta dall' Amministrazione postale; gli oggetti non venduti all' incontro vengono coi rispettivi indirizzi originali e lettere di porto custoditi presso l' Amministrazione postale, all' uopo della contingibile restituzione di quanto tuttora esiste, nel caso che successivamente si presentasse il proprietario colla produzione delle debite prove.

SEZIONE III.

Garanzia dell' Amministrazione postale per le cose ad essa affidate pel trasporto.

§ 32.

1. *Estensione della garanzia.*

L' Amministrazione postale assume la garanzia per le cose ad essa affidate pel trasporto senza esigere dalle parti una speciale competenza (premio d' assicurazione), in quanto essa si obbliga di prestare pieno risarcimento secondo il valore dichiarato all' atto dell' impostazione per gli smarrimenti, le deficienze o le lesioni che potrebbero succedere agli articolli nell'intervallo di tempo dall' impostazione alla consegna, tanto se lo smarrimento, la deficienza o la lesione proceda da colpa o sbaglio degl' impiegati dell' Amministrazione postale, quanto da violenza usata o da qualunque fortuito accidente. — Riguardo alle spedizioni il cui valore non venne specificato in una somma determinata all' atto delll impostazione (§ 4 lett. *a*) l' amministrazione postale assume la garanzia senza distinzione per l' importo di fior. 10 in moneta di convenzione, e quest' importo di fior. 10 moneta di conv. si considera come valore dichiarato non solamente nel caso di smarrimento (§ 38,), ma anche in caso di deficienza (§ 41 lett. *a*, e § 42) e di lesione (§ 44).

§ 33.

2. *Restrizione in massima.*

Da questa garanzia (assicurazione), indipendentemente dalle restrizioni specificate nei seguenti paragrafi da 38 a 44, sono esclusi in generale i casi in cui è provato che il mittente o il destinatario coll' aver trascurato l' osservanza di una delle essenziali prescrizioni concernenti l' impostazione e la consegna, e riportate nella I e II sezione di questo Regolamento, od in qualsiasi altro modo cagionarono essi stessi lo smarrimento della spedizione, od una deficienza o lesione del suo contenuto, e trattandosi di carte dello Stato o di valore tolsero la possibilità di rendere innocua la perdita con ammortizzarle (§§ 11 e 38).

§ 34.

3. *Definizioni di smarrimento, deficiemza e lesione.*

L' Amministrazione postale intende *a*) per smarrimento la perdita pel proprietario di tutto il contenuto della spedizione; *b*) per deficienza la diminuzione del contenuto di una spedizione per rapporto alla quantità, e *c*) per lesione la diminuzione del valore del contenuto della spedizione per guasto, o per totale o parziale deperimento del medesimo.

§ 35.

4. *In confronto di chi si verifichi la garanzia.*

La garanzia dell' Amministrazione postale ha luogo *a*) in confronto del mittente che si leggittima colla ricevuta d' impostazione e col sigillo stato apposto alla spedizione (§§ 14 e 16) nel caso di smarrimento (§ 34 *a*), o quando il destinatario in causa di deficienza o lesione (§ 34 *b* e *c*) ne ricusa il ricevimento (§ 26); *b*) in confronto del destinatario, se egli non ostante la deficienza o la lesione accetta la spedizione e sottoscrive la ricevuta di consegna con riserva d' indennizzazione (§ 26). — Conseguentemente nel primo caso (*a*) il mittente, e nel secondo caso (*b*) il destinatario sono autorizzati ad insinuare il riclamo per indennizzazione all' Amministrazione postale.

§ 36.

5. *La garanzia cessa*

a) col ricevimento delle spedizioni seguito senza eccezione;

Se una spedizione fu ricevuta dal destinatario senza fare eccezione (§ 26), non può più promuoversi alcuna pretesa dipendentemente dalla garanzia dell' Amministrazione postale riguardo alla spedizione ricevuta.

b) colla scadenza del termine utile al riclamo;

Per l' insinuazione dei riclami fondati sulla garanzia dell' Amministrazioze postale è stabilito il termine di tre mesi per le spedizioni nell' interno della Monarchia Austriaca, e di sei mesi per le spedizioni dall' estero o per l' estero (§ 37), trascorsi i quali cessa la garanzia dell' Amministrazione postale verso i negligenti riclamanti.

§ 37.

c) colla consegna di una spedizione ad un Amministrazione postale estera.

Riguardo alle spedizioni dirette all' estero cessa la garanzia dell'Amministrazione postale colla consegna di esse ad un Ufficio postale estero per l' ulteriore invio. — In quanto a tenore delle leggi del proprio paese le Amministrazioni postali estere garantiscono per gli oggetti loro consegnati pel trasporto o pel ricapito, l' I. R. Amministrazione delle Poste è obbligata di promuovere siffatti riclami vertenti sopra spedizioni ad essa affidate per l' inoltro all' estero presso quelle Amministrazioni postali estere colle quali mantiene dirette relazioni pel corso delle Diligenze.

§ 38.

6. *Procedimento nei casi di risarcimento.*

A. In caso di smarrimento.

In caso di smarrimento di tutto il contenuto di una spedizione l' Amministrazione postale reintegra l' intiero valore dichiarato (§§ 4, 8 e 11) od il contenuto in danaro reso ostensibile all' atto dell' impostazione (§§ 10 e 12) oltre alle competenze di porto già pagate, eccetto che si trattasse dello smarrimento di carte di valore (obbligazioni dello Stato o dei privati, assegni di danaro, cambiali, ecc.) intestate a nomi determinati e che possono a cura del proprietario venire ammortizzate onde rendere innocuo lo smarrimento (§§ 11 e 33), nei quali casi l' Amministrazione postale restituisce soltanto le competenze di porto e reintegra le spese cagionate al riclamante dallo smarrimento. Trattandosi dello smarrimento di carte dello Stato intestate al presentatore, l' Amministrazione postale reintegra tutto il valore indicato sulla ricevuta d' impostazione (§ 11); ma riguardo a simili carte dello Stato Austriaco soltanto sotto la condizione che il riclamante colla produzione dell' editto d' ammortizzazione si giustifichi di averla effettivamente provocata. Il dichiarato valore di siffatte carte dello Stato Austriaco reintegrato dall' Amministrazione postale sarà prenotato presso la cassa del debito dello Stato, e seguendo l' ammortizzazione, avrà luogo l' emissione della nuova obbligazione a favore di chi in conseguenza del seguito smarrimento ne fece la domanda, o del suo legittimo successore, semprechè venga comprovato che la somma di reintegro precedentemente pagata dall' Amministrazione postale per lo smarrimento di queste carte dello Stato sia stata alla medesima rifusa.

§ 39.

Rinvenendosi il contenuto di una spedizione che prima era andato smarrito, e giungendo in potere dell' Amministrazione postale, se si tratta di danaro o carte di valore, verrà restituito al riclamante (§ 35) previa ritenuta o rifusione all' Amministrazione postale dell' indennizzo da essa fatto in corrispondenza al valore dichiarato. — Riguardo a tutti gli altri oggetti è in facoltà della parte di riceverli verso restituzione della somma avuta a titolo d' indennizzazione, o di lasciarli all' Amministrazione postale. — La restituzione ha luogo senza spesa pel reclamante, trattane quella del porto; ed essendosi verificata una deficienza od una lesione, l' Amministrazione postale ne fa il bonifico a tenore del disposto nei §§ 41, 42, 43 e 44.

§ 40.

Se in conseguenza del rinvenimento di una spedizione andata smarrita emerge che era stata fatta una falsa dichiarazione del contenuto, in tal caso avrà luogo l' applicazione del disposto dal § 13.

§ 41.

B. Nel caso di deficienza.

In caso di deficenza l' Amministrazione postale bonifica *a*) per le merci, gli effetti preziosi o simili, se il contenuto della spedizione è della stessa specie, l' importo ragguagliato sul dato del complessivo valore dichiarato in proporzione al peso mancante. — Una spedizione trovata deficiente contenendo oggetti di specie diversa, si rileva col mezzo di periti giurati il valore del contenuto tuttavia esistente, e l' Amministrazione postale bonifica la differenza fra il valore in questo modo verificato e quello stato dichiarato all' atto dell' impostazione; *b*) per le spedizioni di danaro state munite del sigillo di controllo (§§ 10 e 12) si bonifica l' importo deficiente. — Per le spedizioni di numerario seguite sotto sigillo della parte (§§ 8 e 9) si reintegra la spedizione con monete della stessa specie state spedite sino a pareggio del peso che fu riconosciuto; *c*) per le carte di valore (§ 11), in quanto a tenore dei §§ 33 e 38 ha luogo in massima la garanzia dell' Amministrazione postale secondo la specie dei pezzi smarriti, si rileva il valore del contenuto tuttavia esistente, e si bonifica la differenza fra questo valore e quello stato dichiarato all' atto dell' impostazione.

§ 42.

Rinvenendosi in seguito quella parte del contenuto di una spedizione, della quale la spedizione stessa era dapprima stata trovata deficiente, si procederà a norma del disposto dal § 39 riguardo ai casi di rinvenimento di spedizioni smarrite.

§ 43.

C. Nel caso di lesione.

a) Restrizione.

La garanzia dell' Amministrazione postale nel caso di lesione di una spedizione ha luogo soltanto quando sia puramente attribuibile ad una causa esterna e affatto indipendente dall' imballaggio interno. In ispecie sono eccettuati da questa garanzia *a*) gli oggetti liquidi, fragili e facilmente soggetti a guasto o putrefazione; *b*) gli oggetti che a cagione d' un imballaggio mal appropriato o insufficiente non erano debitamente garantiti contro l' umidita, l' attrito e la pressione, e quelli che evidentemente furono imballati in istato già guasto.

§ 44.

b) Procedimento nei casi di risarcimento.

Se il contenuto di una spedizione in conseguenza della sofferta lesione si è reso di nessun valore, l' Amministrazione postale, salva la restrizione del § 43, bonifica l' intero importo secondo il valore stato dichiarato all' atto dell' impostazione. — Nelle lesioni di minore entità o parziali si bonifica alla parte il danno entro i limiti del valore dichiarato all' atto dell' impostazione, in proporzione della quantità danneggiata o dell' avvenuta diminuzione del valore. Non accontentandosi la parte dell' indennizzazione offerta dall' Amministrazione postale, si farà luogo alla perizia giudiziaria del danno; nella quale contingenza l' Amministrazione postale farà valere che la sua garanzia può in generale estendersi soltanto al valore complessivo della spedizione stato dichiarato all' atto dell' impostazione. La parte (§ 35) non può in alcun caso rifiutare l' articolo leso, e pretenderne l' intero valore dichiarato.

§ 45.

7. *Epoca della prestazione del risarcimento.*

Appurato completamente lo smarrimento, la deficienza o la lesione, l' autorita provinciale dirigente l' Amministrazione postale (Direzione delle Poste) sopra domanda della parte dispone direttamente il risarcimento, e ciò indipendentemente dalle occorribili pratiche all' oggetto di verificare a chi ne fosse imputabile la colpa, e chi debba in conseguenza essere risponsabile verso l' Amministrazione postale.

§ 46.

Non accontentandosi della misura di risarcimento calcolata ed offerta dall' Amministrazione postale, è libero alla parte di rivolgersi entro il termine stabilito pei riclami a l' autorità superiore, e dopo la decisione presa dalla Suprema autorità amministrativa di provvedersi nella via ordinaria di ragione.

PARTE SECONDA.

TRASPORTO DI PERSONE.

(*Regolamento delle Diligenze pei viaggiatori.*)

§ 47.

1. *Condizioni generali per servirsi delle Diligenze nei viaggi.*

a) Osservanza delle prescrizioni di Polizia.

Ogni viaggiatore deve osservare le vigenti prescrizioni di Polizia, e in quanto queste lo esigono provvedersi di passaporto, come anche procurarsi il foglio di passo nelle città ove occorre per la sortita, consegnandolo all' Ufficio postale prima della partenza.

§ 48.

b) Persone escluse dal viaggiare colla Diligenza.

Le persone ammalate, lo stato delle quali manifestamente riescirebbe molesto ai compagni di viaggio, in ispecie epilettici, affetti di espulsioni o di alterazione di spirito, come pure i ragazzi dell' età al di sotto di 4 anni non sono ammessi a viaggiare nelle Diligenze, salvo che tali persone o ragazzi al di sotto di 4 anni apparte-

gano ad una famiglia che paghi le competenze di tariffa per tutti i posti di un legno e per tutto il viaggio. — Non sono ammessi i ciechi se non con un altra persona che gli accompagni.

§ 49.

c) Comparsa dei viaggiatori per la partenza.

Il viaggiatore deve trovarsi nel locale della Posta un quarto d'ora prima del momento stabilito per la partenza. Spetta ai viaggiatori da levarsi presso alcuna delle stazioni intermedie lungo lo stradale di tenersi informati del seguito arrivo della Diligenza e del momento della successiva sua partenza. — Se il viaggiatore non si trova presente al momento della partenza, non si terrà conto di riclami per le competenze pagate (§ 53).

§ 50.

d) Divieto di condurre cani e di fumare tabacco.

Non è permesso di condurre seco cani nel legno, ed è lecito di fumare tabacco in pipe ben chiuse nel solo caso che nessuno degli altri viaggiatori vi si opponga.

§ 51.

c) Esclusione dalla continuazione del viaggio per malattia o contegno scostumato dei viaggiatori.

Se un viaggiatore viene sorpreso da una malattia per la quale riesca manifestamente molesto ai compagni di viaggio, oppure se egli si comporti in modo contrario alla costumatezza, l'Ufficio postale, presso il quale gli altri viaggiatori si sono querelati per mezzo del conduttore, gli ricuserà la continuazione del viaggio colla Diligenza.

§. 52.

2. *Competenze di viaggio.*

a) Misura.

La competenza di viaggio da pagarsi da ogni persona viene regolata secondo la tariffa stata stabilita e pubblicata coi fogli pubblici in ragione del numero delle miglia che il viaggiatore intende di percorrere colla Diligenza. Riguardo agli errori di conteggio vale il disposto dal § 20 del presente Regolamento.

§ 53.

b) Tempo del pagamento.

La competenza di viaggio deve essere pagata per intiero all'Ufficio postale ove si accaparra il posto. — Non ha luogo restituzione qualora il viaggiatore per qualsivoglia motivo non approfittasse della corsa della Diligenza per la quale fu fissato il posto, sia sino al punto di gita della Diligenza stessa, sia menomamente, o sia che si trovi nell'impossibilità di approfittarne, o quand'anche fosse escluso dall'Amministrazione postale dalla partenza o dalla continuazione del viaggio a termini dei §§ 48, 49 e 51.

§ 54.

c) Viglietto di prenotazione.

All'atto che viene accaparrato un posto si rilascia al viaggiatore un viglietto di prenotazione che, oltre l'attestazione dell'eseguito pagamento, contiene le speciali prescrizioni vigenti riguardo alla Diligenza da lui scelta pel viaggio. — Il viglietto di prenotazione vale soltanto pel viaggio pel quale fu staccato, e deve esibirsi a richiesta degli Ufficii postali, del conduttore o di altri impiegati amministrativi.

§ 55.

d) Mance.

I conduttori e gl'inservienti dell'Amministrazione postale non sono autorizzati a chiedere mance ai viaggiatori sotto qualunque pretesto, fuorchè per servigii estranei ai loro doveri.

§. 56.

3. *Prescrizioni riguardo all'equipaggio de' viaggiatori.*

a) Tempo della consegna dell'equipaggio.

L'equipaggio, il peso del quale per la sua accettazione è indicato nel viglietto di prenotazione (§ 54), deve essere portato all'Ufficio postale nel tempo marcato sul viglietto stesso. Chi lascia passare questo tempo dovrà accontentarsi che l'equipaggio resti indietro, e non sia spedito che colla seguente Diligenza, sottoponendosi per questa successiva spedizione allo stesso trattamento degli altri articoli che vengono affidati all'Amministrazione postale pel trasporto.

§ 57.

b) Marca dell'equipaggio.

Ogni capo formante l'equipaggio dev'essere munito di un contrassegno o del nome del viaggiatore col luogo di destinazione e coll'aggiunta *Bagaglio*. Deve inoltre essere in più luoghi ben sigillato col sigillo del proprietario, ed esserne dichiarato il valore. — Per l'equipaggio consegnato si rilascia al viaggiatore una ricevuta esprimente il numero ed il peso dei capi, ed il valore dichiarato. — Del resto riguardo al contenuto dell'equipaggio vale pienamente il disposto dal § 2 del presente Regolamento.

§ 58.

c) Garanzia dell'Amministrazione postale per l'equipaggio.

L'Amministrazione postale garantisce per l'equipaggio stato regolarmente consegnato all'Ufficio postale a' termini delle prescrizioni riportate nella III sezione della I parte del presente Regolamento riguardo alle spedizioni in genere. — Quindi nessun viaggiatore è autorizzato a manomettere all'insaputa dell'impiegato postale e senza l'intervento del conduttore il proprio equipaggio, dopo che gliene fu rilasciata la ricevuta. — Dalla garanzia dell'Amministrazione postale sono escluse quelle piccole cose che il viaggiatore prende seco nel legno e che rimangono in di lui custodia, senza che ne sia fatta menzione nella ricevuta del bagaglio che l'Amministrazione rilascia con dichiarazione del valore.

§ 59

d) Limitazioni all'equipaggio nell'interno del legno.

Non è permesso ai viaggiatori di prendere seco nel legno capi di equipaggio di troppo peso o volume, ed i compagni di viaggio non devono trovarsi disagiati per cagione di scatole, o di sacchi pei piedi o da viaggio troppo voluminosi.

§ 60.

e) Restituzione dell'equipaggio.

La restituzione dell'equipaggio dei viaggiatori pel quale venne rilasciata dall'Amministrazione postale una ricevuta (§ 57) ha luogo soltanto verso presentazione e restituzione della ricevuta stessa. In caso poi che per lesione del suggello o dell imballaggio (§ 57) il viaggiatore sospettasse di una deficienza o di un guasto nel contenuto del suo equipaggio, dovrà esso aprirlo alla presenza dell'impiegato postale, giacchè ricevendo l'equipaggio senza eccezione, e dopo che fu restituita la ricevuta non può promuoversi alcun riclamo per risarcimento. — L'Amministrazione postale non si assume il trasporto dell'equipaggio del viaggiatore alla di lui abitazione, rimanendo tale trasporto, del pari che la consegna, a cura dello stesso viaggiatore.

§ 61.

4. *Mantenimento del buon ordine durante il viaggio.*

a) Sorveglianza per parte del conduttore.

I conduttori sono obbligati di mantenere il buon ordine durante il viaggio, e i viaggiatori di dar retta alle loro ammonizioni sotto questo rapporto.

§ 62.

b) Posto del conduttore.

Non è permesso sotto alcun pretesto al conduttore di prender posto nell'interno della carrozza ogni qual volta questa abbia un posto al di fuori.

§ 63.

c) Divieto di fermarsi e di ricevere viaggiatori nel legno fuorchè alle stazioni postali.

È proibito ai conduttori e postiglioni sotto comminatoria di severo castigo di fermarsi lungo lo stradale nell'intervallo fra le stazioni postali presso alberghi od altrove senza necessità, come pure di ricevere persone od articoli non iscritti. — Ogni viaggiatore è autorizzato ad opporsi all'ingresso di simili persone nel legno ed a notificare l'accaduto al prossimo Ufficio di posta.

§ 64.

È altresì strettamente ingiunto ai conduttori, postiglioni ed altri inservienti postali di comportarsi con urbanità, moderazione e decoro verso i viaggiatori, e si attende che anche i viaggiatori da parte loro tratteranno questi con conveniente riguardo e cortesia.

Dall'Aulica I. R. Amministrazione Suprema delle Poste, Vienna il 6 luglio 1858.

L'I. R. Consig. Aulico Supremo Amminist. delle Poste
DE OTTENFELD.

AVVISI DI CONCORSO

N. 1117 — Essendosi reso vacante un posto di provvisorio Ricevitore presso il riunito uffizio de' Sali, Dogana, Demanio e Posta in Arbe, coll'appuntamento di annui fior. 350 a carico della Cassa Sali, con una gratificazione di annui fior. 70 dal fondo Doganale, e col dovere di prestare una legale cauzione a garanzia di tutt'i rami suesposti nell'importo di fiorini 420 in moneta di convenzione, resta aperto il concorso fino ai 15 del mese di febbraio 1859, tanto per l'impiego suddetto quanto per altri posti di Ricevitore, Controllore od Assistente finanziale, che rimanessero vacanti per la promozione d'uno degl'impiegati attuali — Prima della scadenza del termine prestabilito, dovranno gli aspiranti aver prodotto a quest'Intendenza delle Finanze per mezzo delle autorità da cui dipendono, le suppliche rispettive, comprovando debitamente l'età, lo stato, la condotta illibata, gli studii assolti, i servigii anteriori, la piena conoscenza delle lingue italiana ed illirica, nonchè la circostanza, se sono in istato di prestare cauzione o in moneta sonante o mediante valida ipoteca. — Dovranno inoltre dichiarare, se siano o no vincolati in parentela ed affinità, ed in qual grado, con taluno degl'impiegati finanziarii della Dalmazia. — Dall'I. R. Intendenza delle Finanze, Zara 29 dicembre 1858.

N. 26826 — Vacante il posto di Verificatore ed Ispettore dei bolli presso l'ufizio del Bollo Carta e dei Libri Bollettari in Venezia a cui è attribuito l'annuo soldo di fiorini 400 aumentabile per graduatoria ai 500, viene aperto il concorso a tutto il giorno 15 febbraio venturo. — Quelli che credessero di aver titolo per aspirarvi dovranno produrre le documentate regolari istanze al suddetto uffizio. — Dall'I. R. Magistrato Camerale, Venezia 20 gennaio 1859.

N. 268 — Nel circondario dell'Amministrazione delle Rendite camerali per la Boemia è vacante un Adjutum di annui fiorini 300 per un Alunno di concetto, pel cui conferimento viene aperto il concorso a tutto il 4 febbraio a. c — Gli aspiranti a questo posto dovranno produrre nelle vie regolari le proprie suppliche corredate dei necessarii documenti sugli studii politico-legali percorsi, sopra li servigii prestati, e sull'esame subito sugli oggetti di Finanza. — Dall'I. R. Amministrazione delle Rendite camerali, Praga 4 gennaio 1859.

N. 622 — Occorrendo di rimpiazzare un posto di Custode idraulico di secondo ordine coll'annuo soldo di L. 550, rimasto vacante nel circondario idraulico soggetto all'I. R. Delegazione Provinciale del Polesine. — S'invita chiunque intendesse di aspirarvi, a presentare all'ufficio dell'ingegnere in capo del circondario idraulico ove l'aspirante avesse il proprio domicilio, analoga istanza, munita dei seguenti ricapiti: 1. fede di nascita; 2. fede di buoni costumi; 3. fedina politica; 4: fedina criminale; 5. certificato di sudditanza austriaca; 6. fede medica comprovante la sana e robusta complessione del concorrente; 7. qualunque altro ricapito dimostrante i servigii resi allo Stato, alle comuni, od ai corpi tutelati. — Gli aspiranti verranno poscia assoggettati presso questo Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni all'esame di metodo, onde far constare la loro idoneità ad un tal posto, dal che non andranno esenti, se non quelli che producessero le prove di avere subito in eguale occasione un simile esperimento. — Il concorso è aperto a tutto il giorno 20 febbraio p. v. — Dall'I. R. Delegazione Provinciale, Rovigo 12 gennaio 1859. — *L'I. R. consigl. attuale di Governo R. delegato provinc.* G. ANSALDI. — *Il R. segret.* Zorzi.

N. 255 — Dovendosi appaltare per il novennio dal 9 giugno dell'anno corrente a tutto 8 giugno 1848 la condotta della Barca corriera di Padova, del Burchiello, e della Barca di volta, questa Direzione avvisa chiunque intendesse di aspirarvi. — Che il concorso alla Condotta medesima resta aperto a tutto 15 febbraio p. v. e che le offerte rispettive dovranno essere presentate alla Presidenza dell'I. R. Magistrato Camerale. — Che fra gli aspiranti si preferirà quello che avrà presentato la offerta migliore, avvertendosi che l'attuale abboccatore paga all'erario l'annuo canone di L. 6000, e che qualunque offerta sarà obbligatoria per l'offerente sino alla superiore risoluzione, che gli verrà a suo tempo comunicata. — Il capitolato d'appalto sta agli atti della Direzione delle Poste, e dell'Ispettorato postale di Padova dove gli aspiranti potranno prenderne conoscenza. — Dall'I. R. Direzione delle Poste venete, Venezia li 17 gennaio 1859. — *L'I. R. consigl. Direttore A. F.* BOTTE.

AVVISI D'ASTA

N. 16850. — Non essendosi dall'Eccelso I. R. Magistrato Camerale approvata la delibera, che ebbe luogo il giorno 22 novembre scorso presso quest'Intendenza, in seguito al verificatosi esperimento d'asta per l'appalto dei dazii consumo foresi dei distretti di Este, Teolo, Mirano, e Battaglia, devesi procedere ad un nuovo esperimento in esecuzione agli ordini pervenuti dal lodato Eccelso I. R. Magistrato Camerale mediante rispettato decreto 21 dicembre p. p. n. 30372-3938 in relazione al quale si deduce a pubblica notizia: Che nel giorno 6 del p. v. mese di febbraio avrà effetto il suddetto nuovo esperimento d'asta presso quest'Intendenza, situata in contrada di S. Bernardino, parrocchia degli Eremitani, dalle ore 10 della mattina, alle ore 3 pomeridiane per deliberare l'appalto dei dazii consumo forese degli anzidetti distretti di Este, Teolo, Mirano e Battaglia. — Che l'asta avrà luogo tanto parzialmente a distretto per distretto, quanto complessivamente per tutti e quattro i distretti. — Che il dato regolatore sul quale sarà aperta l'asta sarà di L. 145,000 complessivamente, e diviso poi pei singoli distretti, come segue, salvo alla R. Amministrazione di preferire il più utile partito, e sempre chè risulti ad essa soddisfacente, e salva sempre la Superiore approvazione sulle risultanze medesime. — Per Este, L. 81792; per Teolo, L. 16422; per Mirano, L. 19871; per Battaglia, L. 26915. Totale L. 145,000. — Pel rimanente veggasi il pubblicato avviso a stampa. — Dall'I. R. Intendenza provinciale delle Finanze, Padova 4 gennaio 1859. — *L'I. R. consigliere di Governo Intendente provinciale* CASTELLI. — *Il R. segretario* Castoldi.

N. 15464. — Nell'ufficio di questa Intendenza posto in Udine in parrocchia del SS. Redentore al civico n. 1252 il 7 febbraio p. v. dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane sarà tenuta pubblica asta per l'alienazione dei tagli boschivi qui sotto indicati (vedi la tabella in fine). — L'asta e la delibera seguiranno sott'osservanza del capitolato normale d'appalto superiormente approvato, e qui appresso trascritto a comune conoscenza, ricordandosi segnatamente l'articolo 2. dello stesso capitolato, in quanto ai modi di delibera. — La delibera, se così piacerà alla Stazione appaltante, seguirà a favore dell'ultimo obblatore e miglior offerente. — E' riservato alla stazione appaltante la facoltà di differire l'asta al giorno successivo o ad altro appresso, annunziandolo agli intervenuti, e tenendo ferma ed obbligatoria per l'aspirante l'ultima offerta per ogni lotto, o complessiva qualora a ciò fosse determinata sia dalla gara dei concorrenti, come da altra cagione di pubblico interesse. — Seguita la delibera in asta non saranno accettate migliorie a termini della governativa notificazione 26 marzo 1816 n. 2658. — Ciascun deliberatario s'intenderà obbligato in tutto e per tutto all'adempimento del capitolato predetto nella esecuzione dell'impresa di cui si tratta, nonchè delle leggi vigenti sui boschi. — Dall'I. R. Intendenza provinciale delle Finanze del Friuli, Udine 7 gennaio 1859. — *L'I. R. Intendente C.* MALGRANI. — *Il R. Segretario* G. Tommasini.

(Segue il capitolato normale d'appalto che diffusamente leggesi nel pubblicato avviso a stampa.)

Numero progressivo, denominazione del territorio comunale nel quale il bosco trovasi ubicato, come pure la denominazione della presa da tagliarsi. Superficie approssimativa di pertiche e cent., e dato regolatore per ogni lotto.

N. 1. Nel territorio comunale di Casino nel comune di Carlino distretto di Palma bosco detto Bando, nella presa da tagliarsi IX detta Minuda grande della superficie approssimativa di pertiche 503 cent. 62, sul dato regolatore di L. 19314 cent. 97.

N. 2. Nel territorio comunale di Palazzolo distretto di Latisana bosco detto Volpares nella presa V detta Tai della Bina, della superficie approssimativa di pertiche 224 cent. 55, sul dato regolatore di L. 4246 cent. 97

N. 3. Nel territorio e bosco medesimo nella presa VI da tagliarsi detta Almarutti della superficie di pert. 225 cent. 85, sul dato regolatore di L. 4980 cent. 75.

N. 4 Nel territorio di Carlino distretto di Palma bosco detto Sacile nella presa IX detta Della Volta, della superficie approssimativa di pert. 226 cent. 10, sul dato regolatore di L. 4060 cent. 22

Avvertenza. Non venne esposta la superficie di contro che per norma soltanto degli aspiranti senza però che per questo derivar possa giammai al deliberatario alcun titolo di abbuono nel caso che riscontrar si dovesse una qualche differenza, fissando e proponendosi la vendita a corpo, e non a misura.

N. 368. — Andata deserta l'asta tenuta il giorno d'oggi per la vendita di una quantità di libri bolletarii, e carte inservibili dell'Amministrazione del R. Lotto dell'approssimativo peso di libbre grosse venete 12,000 esistenti nelli depositorii di questa I. R. Direzione, si avvisa il pubblico, che nel giorno 8 febbraio 1859 dalle ore 11 antimer., sino alle ore 2 pomer. si terrà nel locale di residenza della predetta I. R. Direzione situato a S. Canciano al civico n. 5173 un secondo esperimento d'asta per la delibera al maggior offerente se così parerà e piacerà, salvo sempre l'approvazione dell'I. R. Magistrato Camerale pegli effetti della medesima, ed esclusa ogni posteriore miglioria, e ciò sul dato regolatore di austr. L. 36.80 ogni cento libbre grosse venete. — Li capitoli relativi sono ostensibili presso l'Economo della Direzione a norma degli aspiranti. — Dall'I. R. Direzione del Lotto, Venezia li 21 gennaio 1859. — *L'I. R. consigliere di Governo Direttore* CAPPELLARI. — *L'Economo* Varè aff.

N. 1135 — In obbedienza al rispettato governativo decreto 7 corrente n. 653-64 dovendosi appaltare la manutenzione novennale della strada da Udine a Cividale, si porta a comune notizia quanto segue: L'asta relativa si aprirà il giorno di venerdì 1. del p. v. febbraio alle ore 10 antimeridiane nel locale di residenza della R. Delegazione Provinciale. — La gara avrà per base l'annuo prezzo fiscale di L. 2741:47. — Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di L. 300. — La delibera seguirà a favore del migliore offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria e salva la superiore approvazione. — Il deliberatario è obbligato alla propria offerta all'atto che viene questa come migliore accettata, e lui dichiarato quindi deliberatario nel protocollo d'asta, che dovrà essere poscia da lui firmato: la Stazione appaltante all'incontro non lo è se non dopo la superiore approvazione come sopra. — Pel rimanente veggasi il pubblicato avviso a stampa. — Dalla R. Delegazione provinciale del Friuli, Udine 15 gennaio 1859. — *L'I. R. consigliere effettivo di Governo e regio delegato* TRENTO. — *Il R. segretario* D. Provasi.

(Pubblicazioni per la seconda volta.)

N. 20024 — *Commiss. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di vendita all'asta dell'infrascritte realità camerali esistenti nella provincia di Belluno e nel distretto di Feltre nelle comuni di Seren e Vigna di Villabruna abbinate nel riparto 8.° detto di Feltre; e di

spettanza del ramo Cassa d'Ammortizzazione loco le Ditte Simeone de Rech qu. Giovanni, e Zorzi Antonio qu. Francesco. — In relazione alla Sovrana Risoluzione ventiotto aprile 1832 e relativo vicereale dispaccio 20 maggio susseguente n. 4902 richiamato nell'avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della R. Delegaz. Prov. di Belluno le seguenti proprieta divise in due lotti e stimate pel primo in somma di Lire 250:80; pel secondo simile L. 192:40. Somma L. 443:20 sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato. — 1. L'asta sara tenuta aperta nel giorno 14 marzo prossimo dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane. — 2. Le dette realita poste in vendita divise come sopra in due lotti consistono: Lotto I. Casa al civico n. 8 in comune di Sereu con tre fondi due arativi e vitati ed il terzo boschivo censiti in estimo ai n. 020 921 922 926 colla cifra cumulativa di L. 81:5 giusta atto di aggiudicazione fiscale 19 dicembre 1825 a carico della Ditta Simeone De Rech qu. Giovanni, utilizzato coll' arrenda del detto riparto con annue L. 22:53. — II. Lotto. Metà di casa in Vignai di villabruna con metà di fondo di stalla, e con 4 pezzi di fondo arativo e prativo il tutto in catasto ai n. 63 64 65 66 341 762 colla cifra comulativa di L. 102:15 giusta atto di aggiudicazione fiscale 19 dicembre 1825 a carico della Ditta Zorzi Antonio qu. Francesco, Francesco e Giorgio qu. Pietro utilizzato coll' arrenda del detto riparto con annue L. 23:58. — Seguono le solite condizioni d'asta da noi più volte riportate, coll' aggiunta che saranno accettate offerte tanto separate a lotto per lotto, quanto unite con riserva della Superiore approvazione. — Dall' I. R. Commiss. alle vendite; Venezia 8 gennaio 1839. — *Il segret.* TREVISAN.

N. 20018 — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di vendita all'asta di due possessioni erariali esistenti nella provincia e distretto di Verona nel comune di Avesa, facevano parte del riparto II di Avesa, di spettanza del ramo Corona. — In relazione alla Sovrana risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vicereale dispaccio 20 maggio susseguente n. 4902 richiamato nell'avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della R. Deleg. Provinciale di Verona le seguenti proprietà stimate per L. 20334 sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato. — 1. L'asta sara tenuta aperta nel giorno 29 marzo prossimo dalle ore 10 della mattina alle 3 pomerid. — 2. Le dette realita poste in vendita consistono in due possessioni dell' estensione di campi 31.03.888. ossiano pertiche censuarie 93.69 con case ad uso di torcolo da olio e due fabbriche rurali, il tutto censito in estimo colla cifra di soldi 13.10 comprese nel contratto locativo delle realita del detto riparto accordato alla ditta Weiss per anni nove cominciato col dì 11 novembre 1833 per l'annuo canone rispetto alle dette possessioni di lire 1412:87. — Seguono le solite condizioni d'asta da noi più volte riportate. — Dall' I. R. Commissione alle vendite; Venezia 7 gennaio 1839. — TREVISAN *Segr.*

N. 19988 — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato. — Avviso di vendita all' asta dello stabile erariale in Venezia nella parrocchia di S. Zaccaria nella località detta di Borgolocco al civico n. 4255 A, di spettanza del ramo Demanio. — In relazione alla sovrana risoluzione ventiotto aprile 1832, e relativo vicereale dispaccio 20 maggio susseguente n. 4902 richiamato nell' avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espone in vendita nel locale di residenza della R. Delegaz. Prov. di Venezia la seguente proprietà stimata per L. 3103:66 sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato. — 1. L' asta sarà tenuta aperta nel giorno 26 marzo prossimo dalle ore 10 della mattina alle 3 pomer. — 2. La detta realità posta in vendita consiste in una casa in due piani oltre il terreno nella detta parrocchia e località al civico n. 4255 A descritta nel catasto censuario al n. 11810 colla cifra di Lire 147:518, e locata ad Alfonso Pozzatti per annue aust. L. 310:36. — Seguono le solite condizioni d' asta da noi più volte riportate. — Dall I. R. Commissione alle vendite; Venezia 12 gennaio 1839. — TREVISAN Segr.*

N. 19789 — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova Asta per la vendita delle realità camerali esistenti nella provincia di Padova e nel comune di Monselice che compongono il riparto LXVI detto di Solesino e Stanghella, di spettanza dei Rami Demanio e Cassa d' Ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d' Asta per la vendita delle dette Realita consistenti: *a*) in campi 3 . 1, pari a pertiche censuarie 12.54 censiti in estimo colla cifra di ducati 557:50; *b*) in un diritto di decima sopra campi 95 A. P. V., pari a pertiche 366 . 70 nel comune di Solesino, come lo esigevano le monache Pizzocare di Sant' Anna di Monselice; *c*) in due annualita perpetue del reddito di frumento moggia 0 . 5 . —, galli 2, galline 2, capponi 2, e danaro L. 48:46. Il tutto locato a Marco Prosdocimi con contratto novennale cominciato nell' anno 1833 per l'annuo canone di L. 400 comprendente anche due piccole annualità eccepite dalla vendita; si previene il pubblico che presso la regia Delegazione Provinciale di Padova nel giorno 26 marzo p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomeridiane — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato Avviso del dì 16 luglio 1838 N. 19156 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 28 luglio, 1 e 2 agosto n. 91 92 93 di supplimento. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 7827:20 indicata nel detto avviso. — Dall' I. R. Commissione alle vendite, Venezia 14 gennaio 1839. — *Il Segret. dell' I. R. Magistrato Camerale e della Commissione* Trevisan.

N. 19760. — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita delle realità camerali esistenti nella provincia di Verona e nel distretto di Cologna che compongono il riparto XXVII detto di S. Donato, di spettanza dei Rami Corona e Cassa d' Ammortizazzione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d' asta per la vendita delle dette realità consistenti: *a*) in campi 110 . 10 . 4, pari a pertiche censuarie 328 . 33, con un fabbricato rurale censiti in estimo colla cifra di soldi 24:6; *b*) in n. 125 annualità perpetue del reddito di frumento minali 18 . 3 . 3 . 1 . 1/3, capponi 8 e danaro L. 1493:82 — Il tutto locato a Bagato di Verona per contratto novennale cominciato nell' anno 1833 contro l' annuo canone di L. 5403 compresa qualche partita sottratta dalla vendita; si previene il pubblico che presso la R. Delegezione provinciale di Verona nel giorno 15 aprile prossimo venturo seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomeridiane. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del di 21 marzo 1838 n. 17499 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 30 31 marzo e 3 aprile susseguente n. 33 74 75 di supplimento. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 43017:20 indicato in detto avviso. — Dall' I. R. Commissione suddetta, Venezia li 12 gennaio 1839. — *Il segr.* TREVISAN

N. 20013. — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita delle realità camerali esistenti nella provincia di Verona e nel distretto d' Illasi che compongono il riparto 32.° detto di Squarzego e Monte Curto, di spettanza dei Rami Corona e Cassa d' Ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d' Asta per la vendita delle dette realità consistenti: *a*) in campi 273 . 13 . 10, pari a pertiche censuarie 840 . 13 con tre fabbricati censiti in estimo colla cifra di soldi 30 . 5; *b*) in n. 104 annualita perpetue danti il reddito di frumento minali 94 . 3 . 1 . 2 2, galline 4, capponi 5, polli 2, olive quarte 3, olio bacede 34, uva di campagna bassa brenti 3, e danaro L. 320:17. — Era il tutto ultimamente locato a Giovanni Fiocco per contratto novennale compiuto nel 1838 contro l'annuo canone di L. 8060 comprendente alcune partite sottratte dalla vendita, come dal relativo conto di stima; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Verona nel giorno 5 aprile p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomer. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato Avviso del dì 14 ottobre 1837 N. 17083 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 27. 30. ottobre, e 2 novembre 1837 n. 244, 246, 248. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 115756:40 indicata di L. 117000 in luogo di quella di L. nel detto Avviso, comunque detto numero delle annualità perpetue in esso avviso contemplate da vendersi, se ne siano sottratte n. 10 resesi nel frattempo indisponibili per più cause, come lo dimostra il precitato conto di stima. — Dall' I. R. Commissione alle vendite, Venezia 7 gennaio 1839. — *Il Segr.* Trevisan.

N. 19770. — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato* — Avviso di vendita all'asta delle realità camerali esistenti nella provincia di Treviso e nel distretto di Seravalle che compongono il riparto appunto di Seravalle al num. 33, di spettanza del ramo Cassa d' Ammortizzazione. — In relazione alla sovrana risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vicereale dispaccio 20 maggio susseguente n. 4902 richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della R. Delegazione provinciale di Treviso le seguenti proprietà stimate per L. 53465 sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato. — 1. L' asta sarà tenuta aperta nel giorno 4 aprile prossimo dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane. — 2. Le dette realità poste in vendita consistono: *a*) in campi 521 . 2 . 71 . 1/2 pari a pertiche censuarie 1690 . 47 con 29 case ad affitto, 1 molino, 15 fabbriche colloniche, 6 capanne, il tutto censito colla cifra di L 9573:16; *b*) in 7 piccioli diritti di decima o quartese sopra campi 344 . — . 159, pari a pertiche censuarie 1790 . 43 censiti in estimo colla cifra di L. 601:13; *c*) in n. 128 annualità perpetue danti il reddito di frumento staia 30 . 5 . 3 a misura di Seravalle, 7 . 2 . 18 . 1/3 a misura della Follina, avena staia 5 a misura di Seravalle, vino mastelli 27 . 3/4, misura simile, ova 26, fascine 200, uva cesti 2, polli 16 . 5 . 1/2, capponi 6, formaggio libbre 12, legna carra 2, mosto mastelli 2 . 1/2 misura di Seravalle, porcina libbre 1, pesce libbre 5, e danaro L. 278:50. — Il tutto locato a Francesco Fioretti per contratto novennale cominciato nel 1836 per l'annuo canone di L. 6010 comprese alcune realità sottrate dalla vendita per esser indisponibili L' acquirente oltre al prezzo dovrà anche assumersi le due seguenti annualità, l'importo delle quali fu già dedotto dalla stima; *a* verso Bastanzi Giovanni Battista di Seravalle loco Luchese frumento a misura di Seravalle staia 1 . 4 . — *b* al benificio di S. Floriano di Revine contante L. 4:11, ritenuto ch' entrambe queste annualità potranno esser minorate del quinto. — Seguono le solite condizioni d' asta da noi più volte riportate. — Dall' I. R. Commissione alle vendite, Venezia 12 gennaio 1839. — TREVISAN *Segr.*

(Pubblicazioni per la terza volta.)

N. 20001 *Commissione per la vendita dei beni dello Stato* — Avviso di nuova asta per la vendita degli stabili erariali in Venezia nella parrocchia di San Luca ai n. 3092. 3093. 3094. 3470. 3471. 3472. 3473. 3537. 3609. 3610. 3611. 3769. 3771. 3794. 3795. 3799. 4441. di spettanza del Ramo Demanio. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette Realità consistenti in case, magazzini e botteghe dettagliatamente descritte nell' avviso 12 gennaro 1837 n. 273 . 26 della regia Delegazione provinciale di Venezia coll' indicazione dei relativi numeri sotto i quali sono censiti in estimo colla cifra relativa, nome degl' inquilini, che all' epoca della rilevazione del prezzo fiscale li occupavano pel canone ivi indicato; si previene il pubblico che presso la detta R. Delegazione Provinciale di Venezia nel giorno 22 marzo p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomeridiane. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel detto pubblicato avviso del dì 12 gennaro 1837 N. 273-26 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 4. 5. 6. marzo 1837 n. 37. 39. 52. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 25,200. Vengono permesse anche offerte separate in relazione ai lotti seguenti cioè: lotto primo, pel magazzino, casa in tre piani e bottega in calle dei Preti e della Madonna ai numeri 3092. 3093. 3094., L. 2000; lotto secondo per tre case in due piani ai n. 3470. 3471. 3472 in calle Sant' Andrea, L. 3200; lotto terzo per la casa al n. 3473 pure in calle di Sant' Andrea, L. 1100; lotto quarto per la casa in due piani con tre botteghe in calle del Forno e dei Fuseri ai n. 3537. 3609. 3610. 3611, L. 4000; lotto quinto per la casa in tre piani con altra casa unita in calle del Teatro della Comedia ai n. 3769. 3770. 3771., L. 4700; lotto sesto per la casa in tre piani, altra in due e magazzini in calle del Carbon ai n. 3794. 3795. 3796, L. 3200.; lotto settimo, per la casa in due piani con bottega al num. 4411 calle del Teatro e dei Fabbri, L. 7000; Totale lire 25,200. — E' libero di fare pur le offerte tanto in complesso quanto parzialmente per cadauno dei detti lotti ed in quanto ai lotti terzo e settimo anche al di sotto dei dati respettivamente qui sopra indicati salvo sempre alla stazione venditrice di deliberare colla riserva dell' approvazione superiore se e come troverà meglio del proprio interesse giusto l' espresso all' articolo ottavo del detto avviso. — Dall' I. R. Commissione suddetta, Venezia 7 gennaio 1839. — TREVISAN *Segretario.*

N. 19655 — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato. — Avviso di vendita all' asta delle realità camerali esistenti nella provincia del Friuli e nel distretto di Spilimbergo che compongono il riparto 29.° detto appunto di Spilimbergo di spettanza del ramo Cassa d' Ammortizzazione. — In relazione alla Sovrana risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vicereale dispaccio 20 maggio susseguente n. 4902 richiamato nell' avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della R. Delegazione Provinciale di Udine le seguenti proprietà stimate per Lire 3410:80 sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato. — 1. L' asta sarà tenuta aperta nel giorno 7 marzo prossimo dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane. — 2. Le dette realità poste in vendita consistono a) in campi 11. 3/4. 40 pari a pertiche censuarie 41.29 con due case, due stanze ed una corte promiscua censiti in estimo colla cifra di lire 783.93; b) in n. 33 annualità perpetue del reddito di frumento staia 6.0/4.2/4.0/5, avena staia 1.0/4, miglio staia 3.0/4.3/4.1/5, segala staia 3/4.0/4.4/5, sorgo turco staia 1.0/4.3/4.1/5 misura il tutto di Spilimbergo, più polli 6.2/5, capponi 3.1/5, galline 4/5, spalle di porco 4/5, pernici 4.1/4 e danaro L. 35:68. — Il tutto locato a Giuseppe Luzzati per contratto novennale cominciato nel 1834 per l'annuo canone di L. 517.75 comprese alcune realità eccepite dalla vendita. — Seguono le solite condizioni d' asta da noi più volte riportate. — Dall' I. R. Commissione alla vendita dei beni dello Stato; Venezia 21 dicembre 1838. — TREVISAN segret.*

N. 19727 — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita delle realita camerali esistenti nella provincia del Polesine di Rovigo che costituiscono il riparto 15.° detto di Ariano nel distretto di Ariano di spettanza dei rami Demanio e Cassa d'Ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette realita consistenti: in staia 151.3.3 di terreno pari a pertiche censuarie 163.163 con quattro case ed una fabbrica rurale censite in estimo colla cifra di scudi 247.123 ed in n. 53 annualità perpetue del reddito di lire 1513.60; si previene il pubblico che presso il Regio Commissariato Distrettuale di Ariano nel giorno 7 marzo p. v. seguira il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore tre pomerid. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 12 settembre 1836 n. 14581 stato anche inserito nella Gazzetta Privilegiata di Venezia dei giorni 8, 11, 12 ottobre detto anno n. 227, 229, 230. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 26699.80 anzicchè in quella di lire 27140.70 indicate in detto avviso dichiarandosi che saranno accolte offerte tanto per l' acquisto complessivo delle dette realita quanto separate per cadauno dei due lotti qui sotto descritti che le abbracciano potendo la stazione venditrice deliberare salva però l' approvazione superiore come trovera meglio del suo interesse. — Segue la descrizione dei detti lotti. — 1. Corpo di terreno di staia 114.1.3 con casa denominata Pascolazzi nella comune di Ariano avente la cifra di scudi 146.62.7 ed altri sette piccoli fondi di staia 13 di terreno con quattro case descritto il tutto ai n. 1, 3, 4, 5, 6, 7 dell'allegato A, del conto di stima, e più 44 annualità perpetue assentite sopra beni nel comune di Ariano descritti nell'allegato B. ai n. 1 usque 10, 12, 14 usque 27, 29 usque 34, 36, 37, 40, 41, 42, 44, 46, 47, 49 usque 53 pel complessivo valore di lire 21238.80. — 2. Corpo di staia 34.1.2 in due corpi detti le Piante, e chiesa in comune di Corbola descritte al n. 2 dell'allegato A. di detto conto coll'estimo di scudi 22.36.9, ed in 9 annualità perpetue descritte ai n. 11, 13, 28, 35, 38, 39, 43, 45, 48 dell'altro allegato B. dell' atto suddetto pel valore di lire 5461. — In tutto lire 26.690.89. — Dall' I. R. Commissione alle vendite, Venezia 31 decembre 1838. — TREVISAN *Segr.*

N. 19955 — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita dello stabile con orto in Venezia nella parrocchia di S. Marziale e nella localita di S. Alvise calle delle Monache ai civici n. 2914, 2915, di spettanza del ramo Demanio, che nell'asta 3 novembre 1837 era stata deliberata ad Agostino Marcovich pel prezzo di lire 2499 stata accolta dall' autorità superiore, ma non supplita dallo stesso per cui verrà dichiarato già decaduto dal contratto col reincanto presente a tutte di lui spese e pericolo in senso dei patti normali. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita della detta realita consistente in una casa in quattro piani compreso il terreno e la soffitta composta da più luoghi con magazzini, pozzo, ed orto il tutto censito ai n. 12597, 12598, 12599 del catasto colla cifra di lire 150.86, ed utilizzata per annue lire 230; si previene il pubblico che presso la R. Delegaz. Provinciale di Venezia nel giorno 18 marzo p. v. seguira il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle 3 pom. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 10 agosto 1837 n. 16690 stato anche inserito nella Gazz. privil. di Venezia dei giorni 2. 4. 6 settembre susseguente n. 197. 199. 201. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 2345:16 indicata per dato regolatore nell' avviso stesso. — Dall'I. R. Comm. alle vendite; Venezia 24 dicembre 1838. — *Il Segr.* TREVISAN.

N. 19729 — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita delle realita camerali esistenti nella provincia del Polesine di Rovigo, componenti il riparto 16.° di Adria, di spettanza dei rami Demanio e Cassa d'Ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette realita consistenti: in campi 63 circa con dodici fabbricati censiti in estimo colla cifra di scudi 1500 circa ed in 16 annualità perpetue dell'annua rendita presuntiva di lire 260.30: si previene il pubblico che presso il R. Commissariato Distrettuale di Adria nel giorno 5 marzo pr. vent. seguira il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomerid. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 8 settembre 1836 n. 14608 stato anche inserito nella Gazz. privil. di Venezia dei giorni 8, 11, 12 ottobre susseguente n. 227, 229, 230. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di lire 26527.31, anzicchè in quella di lire 33481.40 indicata nel detto avviso, dichiarandosi però che saranno accolte offerte tanto per l'acquisto complessivo delle dette realita, quanto separate per uno o più dei quattro Lotti qui sotto descritti che le abbracciano, potendo la stazione venditrice salva l'approvazione superiore deliberare come troverà meglio al proprio interesse. — Segue la descrizione dei lotti. 1. Quattro case in Adria con le rispettive adiacenze nella contrada di S. Barbara, S. Nazario dei Porti, e di Canareggio descritte ai n. 2, 6, 9, 10 dell'allegato A dell'atto di stima pel valore in tutto di lire 6176.65. — 2. Tre corpi di terreno nel comune di Adria dell'estensione di campi 33 circa con due fabbricati descritti ai n. 1.3.12 del detto allegato A di stima con tredici annualita perpetue sopra fondi in detta comune descritti ai n. 1 . 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 11, 12, 13, 14, 15, dell' allegato B. di detta stima pel valore in tutto di lire 13606.02. — 3. Tre corpi di terreno di campi 19 circa con 3 fabbriche in comune di Bottrighe e Bellombra oltre un Bonello ossia Isola formata dal fiume Po descritti ai n. 4, 5, 7, 11, del detto allegato A, con tre annualita perpetue descritte ai n. 2, 10, 16, dell'altro allegato B. di stima pel valore di lire 5685.71. — 4. Tre corpi di terreno di staia 73 con due casette e fabbriche rusticali denominate il Fiasco Traversino e Marzala in comune delle Papozze descritte al num. 8 del detto allegato A di stima pel valore di austr. lire 4058.93. — In tutto come sopra lire 29507.31. — Dall' I. R. Comm. alle vendite Venezia 29 dicembre 1838. — *Il Segr.* TREVISAN.

N. 19703 — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di vendita all' asta delle realita camerali esistenti nella provincia di Padova e nel distretto di Monselice che compongono il riparto sessantacinque detto di Montericco, di spettanza dei rami Demanio, Corona e Cassa d'Ammortizzazione. — In relazione alla Sovrana risoluzione ventiotto aprile 1832 e relativo vicereale dispaccio 20 maggio susseg. num. 4902 richiamato nell'avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della R. Delegaz. Prov. di Padova le seguenti proprietà stimate per L. 31452.80 sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato. — 1. L'asta sara tenuta aperta nel giorno 26 marzo prossimo dalle ore 10 della mattina alle 3 pomer. — 2. Le dette realita poste in vendita consistono: a) in campi 94.5.07 pari a pertiche censuarie 368.65, con sette fabbriche coloniche censiti in estimo colla cifra di duc. 707.48; b) in un diritto di decima raccoglibile sui prodotti di campi 99 o pertiche 347.40 nella frazione di Montericco come lo esigeva la soppressa collegiata di Monselice; c) in 17 annualita perpetue del reddito di frumento moia 0.1.2, galli 2, olio libbre 12, e danaro austr. lire 233.79. — Il tutto locato ad Abramo Ravenna con contratto novennale cominciato nell' anno 1833 contro l' annuo canone di lire 2320 che comprende qualche annualita eccepita dalla vendita. — Seguono le solite condizioni d' asta da noi più volte riportate. — Dall'I. R. Commissione alle vendite; Venezia 24 dicembre 1838. — TREVISAN *Segr.*

Dalla Tipografia della *Gazzetta Privil. di Venezia*

GIOVEDI' 31 GENNAIO

ANNO 1839 — N. 26

ASSOCIAZIONE

PER VENEZIA L. 42 all' anno 21 al sem. 10.50 al trim.
PER FUORI » 57 » 28.50 » 14.25 »
L' Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

INSERZIONE

NELLA GAZZETTA E SUPPLIMENTO 30 Centesimi alla linea
le linee si contano per decine.
NEL FOGLIO D' ANNUNZII 10 Cent. alla linea di 34 caratteri.
Tre pubblicazioni costano come due.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell' Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. Reaumur gradi	decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell' atmosfera	Pluviometro
30	16	—	levar del sole	27	9	2	— 1	4	75	N.	Nuvolo	—
			2 meridiane	27	8	2	— 0	2	74	N.	Poca neve	
			9 sera	27	6	5	— 0	6	84	N. E.	Neve e vento	

SOMMARIO. — Impero d' Austria; *nominazioni. Cambiamenti avvenuti negl' II. RR. eserciti. S. A. I. la Viceregina visita gli asili di carità per l' Infanzia a Milano.* — Impero Russo; *ricompense agli ufficiali dell' esercito del Caucaso. Notizie di colà. Grandi esercizii militari per quest' estate.* — Impero Ottomano; *viaggi del figlio del Vicerè. Scopo del suo.* — Inghilterra; *l' Alto Canadà ricorre contro il presidente degli Stati-Uniti.* — Portogallo; *la duchessa di Palmella.* — Paesi-Bassi; *stanze del comandante supremo dell' esercito. L'* Handesblad *minaccia la guerra.* — Belgio; *consigli di gabinetto e di guerra sui disegni d' una casuale campagna.* — Francia; *nuovi moti popolari per l' esportazioni del grano. Il funebre convoglio della duchessa di Wirtemberg a Lione. Sulla rinunzia del ministero. Sessione della Camera del 22.* — Svizzera; *fogli rivoluzionarii.* — Germania; *emigrazione. Morte del Langravio d' Assia Omburgo.* — Svezia; *navigazione a vapore.* — Danimarca; *passaggio del Sund.* — Italia; *passaggio del principe reale di Baviera per Bologna.* — *NOTIZIE RECENTISSIME.* — *MISCELLANEA.* — Appendice; *storia, ec.*

IMPERO D' AUSTRIA

VIENNA 23 *gennaio.*

S. M. I. R., con Diploma sottoscritto di propra mano, si è graziosamente degnata di elevare al grado di Barone dell'Impero Austriaco il pensionato general maggiore Giuseppe de Sardagna.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 dicembre p. p., si è graziosamente degnata di conferire la prevostura vacante nel Capitolo Cattedrale di Waitzen al Cantore del Capitolo Cattedrale di Steinamanger, Michiele de Saghy.

La Cancelleria Aulica Unita ha conferito il vacante posto di Medico Circolare di Bidschow in Boemia al Chirurgo Primario della Casa di Pena in Praga, dottor Giovanni Schreiber.

Cambiamenti avvenuti negl' II. RR. Eserciti.

Giovanni Carlo co: Palffy di Erdöd, 2.° colonnello del reggimento degli ussari barone Geramb n. 4, fu nominato comandante del regg. degli ussari di Sardegna n. 5.

Furono promossi: A colonnelli, i tenenti colonnelli Giorgio Mengewein dello stato maggiore generale, nel corpo; Carlo barone di Bibra del regg. di dragoni di Savoja n. 5, nel reggimento; Giovanni Seidl di Adelstern del regg. d' infanteria barone Bianchi n. 63, nel regg. d' infanteria barone Bertoletti n. 15; Enrico Rossbach del regg. di cacciatori Imperatore, nel reggimento; Lorenzo cav. de Richer del regg. degli ussari Re di Sardegna n. 5, nel regg. e nel suo impiego presso la corte di Parma; Francesco Ottinger del regg. degli ussari re di Sardegna n. 5, nel regg. degli ussari Imperatore n. 1; Antonio de Krutsay del regg. confinario d' infanteria di Brood, a comandante del 3.° battaglione di guarnigione.

A tenenti colonnelli, i maggiori: Giuseppe Aulich dello stato maggiore generale, nel corpo; Paolo Tschiderer di Gleifheim del regg. di cacciatori Imperatore; Cristiano Götz del regg. d' infanteria barone Bertoletti n. 15; Giacomo Parrot del regg. degli ussari re Federico Guglielmo di Prussia n. 10, Aiutante del comando generale in Galizia, nel suo posto, tutti nel regg.; Enrico nobile di Glotz del regg. degli ussari barone Geramb n. 4, nel regg. degli ussari re di Sardegna n. 5; Ernesto Kiss di Ellemer e Itebe del regg. degli ussari re di Sardegna n. 5, nel regg. degli ussari re di Wirtemberg n. 6; Giovanni co: Falkenhayn del regg. degli ussari re di Wirtemberg n. 6, nel regg. di dragoni Arciduca Giovanni n. 1; Giovanni Susan del regg. d' infanteria di Assia-Omburgo n. 19, aiutante del comando generale in Schiavonia, nel regg. confinario d'infanteria del Banato Tedesco n. 12; Paolo barone Huber di Pennig comandante di piazza in Innsbruck, nel suo impiego.

A maggiori, i capitani: Giovanni conte di Wratislaw, dello stato maggiore generale, nel corpo; Giuseppe Heintzel del regg. d' infanteria Imperatore n. 1, nel regg. d' infanteria duca di Nassau n. 29; Francesco Bartels nobile di Bartberg del regg. d' infanteria barone Bertoletti n. 15, nel regg. d'infanteria barone Watlet n. 41; Augusto Suolomovich dell'11.^{mo} battaglione di cacciatori, nel primo regg. confinario banale d'infanteria n. 10; Michiele Tulbasch del primo regg. confinario vallaco d' infanteria n. 16, nel regg.; Floriano Marchio del regg. d' infanteria conte Leiningen n. 31, e Pietro Peyassinovich del secondo regg. confinario banale d'infanteria n. 11, nel regg. confinario vallaco-banale d'infanteria n. 15; Maurizio Chmielnicky del regg. di cacciatori Imperatore, Giuseppe Janakovits del regg. degli ussari barone Geramb n. 4, e Giuseppe conte Harbuval de Chamare del regg. degli ussari re di Sardegna n. 5, tutti nel regg.; indi Elia Milloschevitsch del regg. confinario vallaco-banale n. 13, a comandante del forte di Czettin.

Il tenente colonnello in pensione Francesco Hirschmann ottenne il grado di colonnello ad honorem.

Furono pensionati: I tenenti colonnelli: Pietro di Hacsich del regg. confinario tedesco-banale d' infanteria n. 12, col grado e colla pensione di colonnello; Giuseppe Rampel comandante del 3.° battaglione di guarnigione, col grado di colonnello; Gioachino cavaliere Hermes di Fürstenhof del regg. d' infanteria barone Koudelka n. 40.

I maggiori: Francesco Aronne de Bistra del primo regg. confinario vallaco d' infanteria n. 16 e Michiele nobile di Mikessich del regg. confinario gradiscano d' infanteria n. 8 col grado e colla pensione di tenente colonnello; poi Marco nobile di Lyuboevich comandante del forte di Czettin, col grado di tenente colonnello.

I capitani: Giovanni Becchio di Weidenthal del regg. d' infanteria barone Trapp n. 25; Moisè Vucassovich del regg. d' infanteria conte Leiningen n. 31; Carlo Mather del regg. d' infanteria conte Kinsky n. 47; Giuseppe Pizzagalli del regg. d' infanteria conte Ceccopieri n. 23; Carlo Irschig del regg. d'infanteria duca di Nassau n. 29; Francesco Eggenberger del regg. d' infanteria conte Rothhirch n. 12; Maurizio Verite del regg. confinario tedesco-banale d' infanteria n. 12; Giorgio Drassenovich di Posetve capitano d'amministrazione del reggimento confinario ottociano d'infanteria n. 2; Antonio Zadubski cavaliere di Schönthal del regg. degli ulani principe di Schwarzemberg n. 2; Giuseppe Neumann del reggimento degli ulani imperatore n. 4; Giuseppe Novack dell' amministrazione delle rimonte, e Giuseppe Heinrich comandante dello spedale di Verona, tutti col grado di maggiore.

Ottennero la sovrana permissione di accettare e portare ordini stranieri: Il tenente maresciallo Guglielmo barone di Hammerstein, la croce di commendatore del R. ordine della spada di Svezia. Il colonnello Giuseppe Niesner di Gravenberg del regg. di corazzieri re di Sassonia n. 3, la croce di commendatore del R. ordine del merito civile di Sassonia. I tenenti colonnelli; Augusto barone di Eynatten del regg. di corazzieri re di Sassonia n. 3, aiutante presso il generale di cavalleria e presidente del consiglio aulico di guerra Ignazio conte di Hardegg, e Giuseppe barone Batheser di Göwenfeld del regg. di corazzieri re di Sassonia n. 3, entrambi la croce di cavaliere di detto ordine. Il maggiore Emanuele conte Zichy-Ferraris del regg. degli ussari Imperatore N. 1, la croce di cavaliere del R. ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro di Sardegna, ed il capitano di cavalleria in pensione, Francesco cavaliere D' Ellevaux, la croce di cavaliere dell' ordine granducale del Falcone di Sassonia Weimar. (*G. di V.*)

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Venezia 30 gennaio.*

Con Aulico Decreto 11 andante il Supremo Senato in Verona ha nominato Speditore e Registratore del Tribunale di Sondrio il Cancellista Aulico Girolamo De Rosenfeld.

Milano 28 gennaio.

Nei giorni 7 e 21 gennaio gli Asili di Carità per l' Infanzia in Milano vennero onorati da una graziosa visita della suprema loro Protettrice la Serenissima Arciduchessa Viceregina.

Nel primo dei detti giorni si degnò visitare i due Asili Infantili di Santa Maria Segreta e di S. Francesco di Paola, e nel secondo giorno quelli di San Nazaro Grande, di S. Celso e di S. Calocero. Così vennero tutti i ricoveri, sinora aperti in Milano all' Infanzia indigente, confortati dall' Augusta presenza della Serenissima Principessa.

In tutti Ella si compiacque di assistere ai varii saggi dati dai fanciulli ricoverati, nei rami diversi del loro infantile ammaestramento, ed ebbe segnatamente la degnazione di incoraggiarli nelle prove date in fatto d' istruzione religiosa, e nella pratica già acquistata nei diversi generi di lavori; altamente approvando le cure poste in opera per imprimere in que' figlioletti

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

STORIA.

San Giovanni d' Ulloa, Vera Cruz e Messico. (*)

(Dalla *Gazzetta Piemontese.*)

La città di Vera Cruz, di cui i Francesi sono oggi i padroni pel fatto solo dell' occupazione del castello di Ulloa, era, prima dell' independenza, l' unico porto del Messico aperto al commercio sull' Atlantico. Egli è quivi che Cortez era sbarcato il 21 di aprile 1519, quando alla testa di 500 uomini intraprendeva il conquisto dell' impero di Montezuma, difeso da un esercito innumerevole e valoroso. Gli Spagnuoli che intendevansi nell' arte di costituir colonie, e ne han lasciato modelli finora non potuti aggiungere da veruno dei popoli che loro tolsero il primato sulla terra e sul mare, aveano pensato che il loro sistema commerciale, per vero assai restrittivo, esigeva che tutti gli affari del Messico coll' Europa e coll' Asia si concentrassero in due porti, Vera Cruz sulla costa orientale, ed Acapulco sull' altro pendio del pianoro messicano. Questi regolamenti, divenuti per altro funesti così tosto come crebbero le relazioni della colonia coll' antico emisfero, aveano valuto a Vera Cruz stabilimenti e creazioni di cui non gode ancora alcun altro porto messicano; perocchè le podestà del Messico independente non hanno saputo altro fare che distruggere, impotenti a fondare. Vera Cruz è il solo porto del Messico unito coll' interno del paese con una strada carreggiabile.

Dal 1800 al 1810 il consulado di Vera Cruz, istituzione municipale che abbracciava con alcune cure di polizia le competenze di una camera e di un tribunale di commercio, avea colle sue rendite e col danaro di spontanee offerte costrutto da Vera Cruz alla cima delle montagne una strada, non meno bella ed altrettanto lunga quanto quella del Sempione. Per giungere da tutti gli altri porti a Messico, bisogna salire per sentieri ove due muli non possono camminar di fronte ad un' altezza pari a quella del Monte Bianco. Lo stradale di Vera Cruz, all' incontro, presenta od almeno presentava al tempo degli Spagnuoli un grandioso spianato, dove selciato fra le banchine per la larghezza di trenta piedi a quadrelli regolari di basalto, e dove ammattonato. Del pari che le vie romane, esso parea sfidare i guasti del tempo. Ma durante la guerra dell' independenza, per chiudere il passo ai convogli che venivano di Spagna in soccorso delle truppe della metropoli, fu esso tagliato e rotto in varii siti, segnatamente più difficili. D' allora in poi, il paese non essendo più uscito dall' anarchia e dalle rivoluzioni, niuno si diede pensiero di riattare la strada. La potente vegetazione de' tropici aggiungendo i suoi sforzi al vandalismo della guerra civile, crebbe ancora a dismisura le degradazioni di questa bell' opera. Qua e colà alberi simili alla *mala ficus* del poeta, vi pullularono nel bel mezzo, ed i mulattieri che soli oggidì con un cattivo servizio di diligenza frequentano questo cammino, non hanno avuto l' idea di tagliarli alla radice quando erano teneri ancora, e gli hanno lasciati crescere adulti e vigorosi.

Vera Cruz è una città ragguardevole. Le vie ne sono spaziose, rettilinee, e fiancheggiate di belle case. Vi si trovano varie chiese monumentali, un bel palazzo del governo, e grandi caserme. In tempo di estate il caldo vi è divorante, e non temperato da verun' ombra e frescura; perchè la schiatta spagnuola, che ha un invincibile orrore degli alberi, non ha pensato ad ornarne le contrade o circondare di viali il muro di cinta. Trent' anni addietro, la prosperità di Vera Cruz era prodigiosa. Vi si contava una popolazione stabile di 20m. anime, oltre a 4m. persone di mare, 7m. od 8m mulattieri impiegati a trasportare sul pianoro le merci di Europa, ed al porto i pro-

(*) *Vedi la Gazzetta d' ieri.*

del povero i più importanti affetti della loro vita, l'amor di Dio e del prossimo, la riverenza verso Chi ne regge con senno paterno, e la predilezione all'operosità.

Il mite tripudio dei sei cento cinquanta fanciulli ricoverati nei varii Asili, che riverenti accolsero l'Augusta Visitatrice, valse a mostrarle quanto sentissero il beneficio di una Carità vigile ed illuminata, che non distoglie i parenti dall'esercizio dei doveri di famiglia, ma solo glieli allevia nelle ore più preziose del giorno, per renderglieli poscia più cari.

In alcuni degli Asili si degnò S. A. di soffermarsi sino all'ora, in cui i fanciulli venivano levati dalle rispettive famiglie per essere ricondotti a casa, e non è a dire quanta fosse la consolazione di quella povera gente nel vedere i proprii bambini che ossequiosamente congedavansi dalla loro Suprema Protettrice. Questo tratto di Augusta benevolenza fu accolto con quel conforto di giubilo, che fa svolgere dai beneficati vive voci di benedizione.

Le espressioni di alta soddisfazione graziosamente manifestate dalla Serenissima Arciduchessa ai Membri della Commissione Direttrice degli Asili, agl' Ispettori, ai Delegati, alle signore Visitatrici, ai Medici, ed al personale insegnante addetto a ciascun Asilo, costituirono il più eletto guiderdone delle loro caritatevoli cure.

In seguito a tale visita si degnò S. A. I. R. di far trasmettere alla Commissione un copioso numero di oggetti di vestiario adattati alla condizione de' fanciulli della classe indigente, per essere distribuiti ai più miserabili fra i ricoverati negli Asili. Questo nuovo tratto di generosa munificenza varrà senza dubbio a dare un nuovo impulso allo spirito di eminente carità che anima ogni classe di persone a favore della nascente Pia Causa, e contribuirà ad accrescerne i preziosi sforzi, i quali vanno ognor più aumentando, quanto più veggonsi incoraggiati e protetti da Chi ha tanto a cuore il morale prosperamento di queste fortunate provincie. *(Gazz. Priv. di Mil.)*

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 9 gennaio.

Più ufficiali dell'esercito del Caucaso ebbero delle spade d'onore, o l'ordine di S. Vladimiro di quarta classe col cordone, pel valore spiegato nelle scaramucce con quei montanari, e nell'occupazione di alquanti villaggi circassi, che chiamano *Aule.* (*G. U.*)

Ci scrivono da Costantinopoli: Sappiamo da Trebisonda che il sig. Bell abbia presa la determinazione di passar l'inverno in Circassia.

Si assicura che i Russi hanno accolte forze considerabili in quelle vicinanze, e che siano disposti a sostenere una campagna nel presente inverno, all'effetto di preservare le truppe dalle malattie, che sono cagionate dalle intemperie atmosferiche nei calori estivi.

La Russia non mancò di tentare tutte le vie della dolcezza e della conciliazione, prima di venire ad una tale estremità; ma i Circassi respinsero ferocemente ogni proposta, preferendo di sottomettersi a tutti i pericoli di una guerra. I capi più influenti della Circassia impiegano ogni mezzo per irritare il popolo, e per eccitare in esso l'odio contro i Russi. Di più fra le altre cose decretarono, che qualunque Circasso atto a portar l'armi, debba impegnarsi con giuramento a morire, piuttosto che arrendersi.

Sì dall'una che dall'altra parte si fanno immensi preparativi, e malgrado la cattiva stagione, varii bastimenti russi incrociano sulle coste della Circassia. (*F. di Ver.*)

Durante la prossima estate, grandi esercizii militari saranno eseguiti presso Borodino in occasione della consecrazione del monumento eretto in memoria della battaglia del 7 settembre 1812. Oltre al 2.° 3.° e 6.° corpo d'infanteria, un battaglione di ciascun reggimento d'infanteria della guardia, una divisione di cavalleria della guardia ed un corpo combinato di cavalleria, non che tutti gli ufficiali e soldati che assistevano a quella battaglia, vi saranno radunati in quell'occasione. (*G. T.*)

IMPERO OTTOMANO

EGITTO — *Alessandria 16 dicembre.*

Ier l'altro fu varato il vascello n. 12, da 94 cannoni. È questo il terzo che si lancia in mare in quest'anno dai nostri cantieri. Il primo prese fuoco poco tempo dopo; sull'altro imbarcherassi da qui a qualche mese Said-bei figlio del pascià per visitare i porti del Mediterraneo. Esso sarà accompagnato da un capitano della marina francese sig. Hussard, ora al servigio del pascià, che è incaricato di educare Said-bei alla marina. Questo primo viaggio è puramente d'istruzione. Ritornato da quello il principe visiterà le capitali d'Europa per compiere la sua educazione. Il vicerè consentiva di mal animo a questo secondo viaggio, perchè temeva che i vezzi delle donne europee potessero fare troppa impressione sul cuore del giovine egiziano.

Del resto i timori del pascià non sono senza ragione; poichè si è dato più volte il caso, che giovani allievi mandati in Europa vi si innamorarono, e non solo sposarono le loro belle, ma per amore di esse mutarono religione. Le Inglesi sopra tutto hanno un gusto particolare per gli Egiziani, che ordinariamente sposano dopo di averli convertiti. (*G. U.*)

Altra del 27.

Nulla di nuovo di Mehmed-Alì, dopo la sua partenza da Kartum. Ma probabilmente egli è ormai al termine del suo viaggio, e le prossime notizie ci verranno da Fazoglu. Si pretende ora sapere con più certezza che quelle miniere non erano in effetto se non un pretesto; ma che lo scopo principale del viaggio fu di negoziare trattati di alleanza coi differenti popoli che confinano a ostro dei suoi paesi, per recare di nuovo all'Egitto i prodotti dell'Asia e dell'Africa, promettendo ai mercadanti di quelle contrade (*Gellabs*) trattamenti più moderati e più giusti di quelli che finora ebbero dalle autorità egizie, e per cui presero altro cammino. (*V. la Gazz. d'ieri.*) Dicesi ancora che in passato alcuni tentativi in tale proposito gli andassero a vuoto, e che quindi si risolvette di recarsi colà in persona a fine di spargere in quelle rozze nazioni la fiducia e la buona fede colla sua presenza. La cosa gli sta tanto più a cuore, che altrimenti la ruina commerciale del Cairo sarebbe compiuta, giacchè da alcuni anni il solo provento di quella piazza consiste nell'arrivo annuale delle carovane con la gomma, le droghe, gl'incensi, i denti d'elefante, le penne di struzzo ecc., prendendo in cambio i prodotti europei. Venendo a mancare anche questi, non può esser fatto nessun negozio, e quel traffico perisce. (*O. T.*).

INGHILTERRA

Londra 19 gennaio.

Le nuove ricevutesi dall'Alto e Basso Canadà sono interessanti per più riguardi. La dichiarazione fatta dal presidente degli Stati Uniti in un suo bando che nuove agitazioni eransi manifestate nell'Alto Canadà, hanno fortemente irritato i fedeli sudditi di quella provincia, massime perchè codeste false asserzioni danno occasione agli avventurieri degli Stati Uniti di rinnovare i loro assalti sulla pacifica provincia. Gli abitanti di Toronto hanno perciò stimato di dover fare alcune rappresentanze al governatore, il quale rispose loro che avea già rivolto l'attenzione del residente inglese a Washington su quella erronea novella. Nel tempo stesso gli esorta a starsene tranquilli e non usar rappresaglie per quanto venissero stimolati, fidandosi del governo, che farà sì che ottengano quei compensi per le sofferte violenze, che l'Europa intiera loro ha aggiudicati. (*G. U.*)

PORTOGALLO

Lisbona 30 dicembre.

Madama la duchessa di Palmella giunse l'altr'ieri in questa capitale, con la giovane marchesa di Fayal, e si affrettò immediatamente dopo il suo arrivo di presentare la minore al sig. Esteres suo tutore, come pure al supremo tribunale, dinanzi al quale deve essere portata la contestazione relativa alla validità del suo matrimonio col marchese di Fayal. (*F. di V.*)

PAESI-BASSI

Scrivono da Diest il 20 gennaio: « Il duca Bernardo di Sassonia Weimar è ora ad Eyndhoven col figlio primogenito del principe d'Orange, che farà, a quanto dicesi, parte dello stato maggiore dell'antiguardo. «

L'*Handelsblad*, giornale officiale del governo olandese, contiene sulla quistione belgia questo articolo notevole:

Se il ministero Molé venisse a sciogliersi, allora l'Olanda (nessuno se lo dissimuli) avrebbe perduto un grande appoggio, e allora anche le conseguenze dello stato attuale degli affari sarebbero inestimabili. Ma non temiamo per nulla, nè meno nel caso in cui il ministero francese esitasse o volesse indietreggiare, che la Russia, l'Austria, la Prussia e la Gran-Bretagna, le quali vanno perfettamente d'accordo oggidì, facciano di nuovo la più grande ingiustizia all'Olanda, per l'amore del Belgio e della Francia, e per la conservazione della pace europea; giacchè noi crediamo che il regno del timor panico è intieramente cessato, e se (ciò che ne pare impossibile) il sig. Thiers giungesse a far trionfare l'opinione da lui sostenuta, e ad ottenere proroga indeterminata dello *statu-quo*, ne avverrebbe immediatamente la guerra con tutte le sue deplorabili conseguenze. Sotto questo riguardo, noi siamo interamente dell'opinione di un deputato francese, allorquando egli disse, che sarà difficile, in questa delicata quistione, di evitare la guerra. — Aggiungeremo che noi consideriamo il mantenimento della pace come impossibile, se questa volta non si rende giustizia all'Olanda. Trattasi dell'onore del paese, e noi non possiamo fare la benchè minima concessione; per cui l'Olanda si opporrà con energia a qualunque pratica che tendesse, sia a ristabilire lo *statu-quo*, sia ad imporci qualsiasi nuova esigenza. La misura delle concessioni è colma. L'*ultimatum* è pronunciato: *Fin qui e non più.* Che che accada, l'Olanda ha rimesso i suoi destini fra le mani della Provvidenza.

Certamente la conservazione e la caduta del ministero Molé non ci è indifferente. Ma non abbiamo ancora nulla a temere pel momento. Forti del nostro buon diritto, forti per mezzo della nostra unione, sostenuti dall'appoggio che abbiamo trovato presso le potenze, quanto alle nostre pretensioni, aspetteremo ancora, tenendoci bene in guardia, quale sarà il risultato dei raggiri e de' progetti bellicosi dei Belgi, come pure dell'appoggio scandaloso ch'essi trovano ancora dalla parte de' Francesi. (*G. Pr. di M.*)

BELGIO

Brusselles 21 gennaio.

Dopo terminato il consiglio dei ministri, che durò ieri quatr'ore sotto la presidenza del re, il ministro della guerra spedì corrieri in tutte le provincie ed a tutti i generali. Questa notte, a 3 ore, l' 11.° reggimento di linea, di guernigione a Brusselles, ricevette l'ordine di partire immantinente per le frontiere, ed a cinque ore era già in cammino; a 6 ore il 2.° di linea, ed il reggimento delle guide del re ricevettero il medesimo ordine, ed alle 7 il 2.° era già sulla strada di ferro che s'avviava alla Campine. Le ambulanze, ed una batteria d'artiglieria mossero a 9 ore verso Malines.

A mezzodì un consiglio di guerra si tenne sotto la presidenza del generale Wilmarr, ministro della guerra. I generali che comandano le tre prime divisioni erano giunti per le poste a Brusselles o a fine di assistere a quel consiglio, nel quale si dovette concertare il disegno di campagna che il Belgio seguirebbe in caso d'aggressione. Erano presenti al consiglio il capo di stato maggiore generale barone Hurel, ed i generali comandanti del genio e dell'artiglieria.

La partenza dello stato maggiore generale di Brusselles è decisa; ma non si sa ancora, dov' egli s'alloggerà. È quasi certo però che il re si recherà a Beverloo mercordì o giovedì prossimo per passarvi in rassegna generale tutte le truppe.

Una cosa di cui non potremmo abbastanza rallegrarci è che il governo sentì il pericolo, e si pose in condizione di resistere. Le nostre piazze forti sono in buono stato di difesa, la cavalleria fu messa in ordine, da tutte le parti le soldatesche si conducono alla

---

dotti del pianoro, e 4500 forestieri, viaggiatori e militari, in tutto 35m. abitanti Allora le annue sue esportazioni ed importazioni ascendevanò al valore di 200 milioni; 400 o 500 navi arrivavano ogni anno al suo porto. Nella guerra dell'independenza, Vera Cruz ebbe molto a soffrire. Gli Spagnuoli rimasero padroni del castello di Ulloa per varii anni, dopo di avere sgombra la terraferma. Tutto il commercio erasi rifuggito nel piccolo porto vicino di Alvarado.

Quando finalmente gli Spagnuoli si stancarono di occupare San Giovanni di Ulloa, tornò a rivivere Vera Cruz, ed oggi il suo porto è di gran lunga il più considerabile del Messico. Ma la libertà non è stata feconda per le provincie messicane; esse si sono assoggettate ad esperimenti politici che le hanno rovinate. Volevano costituirsi in monarchia, e il celebre disegno d'Iguala da esse abbracciato con trasporto chiamava Ferdinando VII ad occupare il trono costituzionale dell'impero messicano, o, in difetto, uno degli infanti suoi fratelli. Ferdinando VII non volle di tal corona, nè per sè, nè per i suoi. Dopo l'impotente sforzo di don Agostino Iturbide per fondare una dinastia imperiale a profitto della sua famiglia, essi hanno dato ascolto ad imprudenti o perfidi suggerimenti di copiar la costituzione repubblicana o federativa degli Stati-Uniti, ed hanno perciò smembrata la Nuova Spagna in istati liberi e sovrani con un distretto federale e due Camere. Essi che, per le loro qualità, come per i loro difetti, sono gli antipodi degli anglo-americani, si sono lasciati persuadere di ritrarre servilmente le forme organiche ed il reggimento dell'Unione.

Il porto di Vera Cruz è il migliore o piuttosto il men cattivo di totta la costa orientale del Messico, potendo ammettere vascelli di 1.1a, se non che è ristretto e gli accessi sono pericolosi. I piloti di Cortez lo paragonarono ad una saccoccia forata L'isola dos Sacrificios e i bassi fondi di Arecife del Medio, Isola Verde, Anegada de Dentro, Blanquilla e Gallega, formano colla terraferma una specie d'ansa aperta da un lato al maestro, che è il vento della tempesta, e porgente dall'opposto lato un passaggio libero, talchè una nave che perdesse le sue ancore per la foga del maestro, sarebbe quasi spinta indefinitamente sino a Campeccio. È medesimamente accaduto, alla fine del secolo scorso, in un uragano di una violenza straordinaria, che il vascello di fila la *Castilla*, legato con nove gomene al castello di Ulloa, schiantò gli anelli di bronzo dal bastione e andò a rompere sulla costa nel porto medesimo Egli è in questo vascello che, per un'incredibile fatalità, si perdette il gran quarto di circolo che avea servito alle osservazioni astronomiche dell'infelice Chappe, e che l'Accademia delle scienze di Parigi avea ridomandato per farne verificar le divisioni. Gli altri porti del Messico sull'Atlantico, e ben differenti in questo dal magnifico porto d'Acapulco, sul Mar Pacifico, non hanno un miglior ancoraggio e mancano di profondità a tal segno da non poter ricettare veruna nave da guerra.

Se tuttavia Vera Cruz non è qui un porto fiorente, quantunque sempre il primo porto del Messico, non ha però cessato di essere la metropoli della febbre gialla. Questo flagello dei porti dell'America equinoziale par che abbia, da lungo tempo, sceito Vera Cruz pel suo quartiere generale. La pianura in cui giace Vera Cruz è seminata anzi gremita di piccolissime dune (*meganos*). Direbbesi, a prima vista, una regione arenosa come i deserti della Libia. Ma appiè e frammezzo a queste dune un terreno paludoso, coperto di *manglieri* e di altre prunaie, esala miasmi pestiferi. I *meganos* che condensano e raddoppiano la vampa del sole, come l'ha notato il sig. di Humboldt, convertono Vera Cruz e i dintorni come in una fornace, e svolgono così tutti i germi di malattia. Ma appena levansi i venti di tramontana in novembre, il morbo se non isparisce affatto non mena più grande strage, nè si riesacerba che col cadere di questi venti, vale a dire alla fine d'aprile.

Giusta l'illustre autore del *Saggio sulla Nuova Spagna*, nell'ospedale di S. Sebastiano, a Vera Cruz, nel 1803, la mortalità che era stata notabilissima da maggio a settembre, fu affatto nulla in dicembre, e non vi ebbe che una vittima in gennaio e due in febbraio. (*Si darà il fine.*)

frontiera, i militi in permesso son richiamati, i reggimenti di riserva preparati, i doganieri ordinati in brigate; in fine in parecchi siti una parte della guardia civica è in procinto d'essere posta in assetto di guerra. Noi non possiamo se non raccomandargli di perseverare in tal via. L'esercito e tutte le classi della popolazione sono compresi dal più ardente entusiasmo.

(Estr. dai fogli belgi.)

FRANCIA

Parigi 22 gennaio

Il *Mémorial de Bordeaux* pubblica una lettera, data da Casteljaloux il 15 gennaio 1839, nella quale è detto che il giorno innanzi era quivi successo un tumulto a cagione del prezzo del pane, di cui mancò poco che non rimanessero vittime il podestà, il commissario di polizia ed alcuni gendarmi, che furono assaliti nel municipio medesimo. Si potè per altro venire a patti co' perturbatori, e ciò diede alla nostra guardia nazionale il tempo necessario per adunarsi. I tumultuanti, accerchiati da questa, furono costretti ad arrendersi, e venti fra essi furono arrestati.

— Il *Journal d'Indre-et-Loire* del 20 febbraio ha quanto segue: Il seguente cartello fu sparso in varii quartieri di Tours, e fu trovato appeso alla porta dell'uffizio della posta. « Viva la repubblica! Amici, « ecco il momento in cui dobbiamo rivendicare la « nostra indipendenza. La libertà o la morte! Il pane « a 25 soldi (ogni dodici libbre) od il fuoco a' quat« tro angoli della città! *A' onze plombes et une « mèche de la sorgue.* » Una persona avvezza a dicifrare il gergo delle galere, ci tradusse queste ultime parole colle seguenti: « A 11 ore e 1/2 del mattino, generale scompiglio. »

Il convoglio funebre di S. A. R. la duchessa di Wirtemberg giunse a Valenza il 18 ed a Lione il 19. Le autorità e tutto il clero assistettero al funerale fattosi quivi nella chiesa di S. Giovanni. Il *Courrier de la Drôme*, dopo aver narrati gli omaggi resi all'illustre salma dalla popolazione di Valenza, aggiunge: « Ci fu riferito un tratto assai commovente, raccontato dal sig. di Rumigny. Poche ore prima di rendere l'ultimo fiato, la principessa Maria, desiderosa di lasciare alla sua augusta ed inconsolabile madre un ultimo pegno dell'amor suo, un'ultima memoria del suo affetto filiale, fece colla debole e moribonda sua mano un disegno, la cui straordinaria perfezione fa fede del trionfo di quella bell'anima sui volgari terrori della morte. »

Il *Journal des Débats* loda la risoluzione presa dal ministero di dare la sua rinunzia. Essa è generosa, egli dice, è onorevole, poich' è libera. L'indirizzo anticostituzionale che la giunta proponeva fu cangiato e rifatto, paragrafo per paragrafo, dalla maggioranza e pegli sforzi persevevanti del gabinetto. L'eloquenza degli avversarii del ministero, eloquenza di cui sono sì superbi, e di cui fanno tanto scalpore, non ebbe nessuna forza contro la forza del buon senso e del buon diritto. Essi furono vinti, ma il ministero giudica che la maggioranza che ha cangiato l'indirizzo non sia abbastanza considerevole, ed ei si ritira. Certo, non fu mai contegno più fermo e più parlamentario del suo. Esso fu fermo, perchè egli non si spaventò della nominazione della giunta dell'indirizzo, e delle ostilità ch'essa gli presagiva, ma volle che ci fosse una discussione in cui ciascuno dichiarasse le proprie intenzioni, e la discussione seguì, ed egli la sostenne con un ingegno e con una energia a cui i suoi avversarii rendevano nel cuor loro giustizia. Esso è parlamentario, poichè qual v'ha cosa più parlamentaria della discussione, e della pubblicità, e d'una rinunzia fatta spontaneamente per ciò che la maggioranza pare a un ministero troppo debole in favor suo? Che che se ne abbia voluto dire, mai ministero non ha meglio coperta la Corona, poich' esso l'ha coperta sino alla fine, e l'ha guarentita dalle temerarie offese che le faceva l'indirizzo della giunta.

Chi sostenne una discussione di venti giorni con buon successo contro una lega condotta da coloro che s'intitolano i principi dell'eloquenza, chi gli ha vinti, chi gli ha fatti retrocedere a passo a passo, chi ha distrutta la loro opera, può ritirarsi con onore, poich'ei ritrasse dalla pugna grandezza.

D'uopo è dirlo, egli è uno spettacolo che non s'era ancora scorto in Francia, quello della lega che noi abbiamo veduto all'opera. Un siffatto oblio dei proprii principii e del proprio anteriore contegno è nuovo nel nostro paese, e noi non ci maravigliamo che il pubblico non se ne possa ancora capacitare. Tal difetto d'intelligenza gli torna ad onore; ciò pruova essere in Francia una buona fede ed un buon senso che ripugnano a tali audaci capestrerie. Le lettere che giungono dai dipartimenti sono molto curiose a questo proposito. Non si può concepire perchè in piena pace, quando tutto è tranquillo, quando gli animi sono in calma, quando i negozii prosperano, quando la popolazione non ha nessun grave motivo di querela contro il suo governo, alcuni uomini che si aveva l'abitudine d'ammirare e di rispettare, si sieno di repente lasciati andare ad una tal violenza d'opinioni, come se tutto fosse perduto, come se fossimo sull'orlo d'un abisso. E poichè non si può render ragione di tale insurrezione parlamentaria, il paese sentesi naturalmente indotto a cercare in personali motivi la cagione di essa. Bizzarro stato di cose in fatti! La Camera, donde derivava altra volta la forza, che ristorava altra volta l'ordine e la pace nel paese, la Camera è ora agitata, violenta, e quasi rivoluzionaria. Chi s'inganna? il buon senso pubblico, o i grandi ingegni della Camera? L'avvenire lo dimostrerà.

Ma ciò che non s'era neppure in Francia veduto, e che serve di compenso al doloroso spettacolo che diede la lega, è lo spettacolo di 221 deputato, i quali senza capo, senza teste di colonna, poichè quasi tutte le teste di colonna erano passate al nemico, si uniscono per la coscienza comune del pericolo della Corona e del paese; e senz'ambizione, senza mire personali, senza speranza eziandio, si stringono insieme per difendere i loro principii, e fermi contro le seduzioni delle antiche amicizie e contro gli oltraggi della calunnia, riescono a mandar a vuoto i disegni de' loro avversarii, i quali avversarii erano in oltre gli uomini più ragguardevoli della Camera per l'eloquenza, e per le loro qualità, dove se ne eccettui quella della modestia. Codesto trionfo del buon diritto e della buona fede sull'ingegno, fa onore al governo rappresentativo, e ravviva tutte le speranze che ne concepirono i suoi partigiani. Dicevasi che in siffatto governo l'eloquenza aveva troppi vantaggi; essa ne ha molti, senza dubbio, ma non ne ha contro la verità. La verità è più forte dell'eloquenza. Ed istituzioni le quali comportano tale salutare trionfo, sono istituzioni possenti e forti.

Questa sera, dice lo stesso *Journal des Débats*, 600 persone si raccoglievano nella sala del sig. Molé, e fra esse erano più che 200 deputati, i quali vi si recarono per rendere omaggio al nobile e fermo contegno del sig. presidente del consiglio. Il rivolgimento ministeriale sarà la pietra del paragone della lega. S'essa è nelle condizioni del governo rappresentativo, s'essa non è un accidente o un misfatto, potrà far altro che distruggere, potrà creare. A questa pruova ella sarà giudicata.

I deputati dell'adunanza Jacqueminot debbono raccogliersi domani sera, mercordì, a ott'ore.

La comunicazione del governo ch'era stata annunziata, e che si fece sul principiare della sessione d'oggi nella Camera dei deputati, aveva per iscopo la presentazione del budget, che fu fatta dal sig. ministro delle finanze. Così il ministero *antiparlamentario, incapace, insufficiente* avrà fatto sino alla fine gli affari del paese; ed anche nel momento di cedere il posto a coloro che lo vagheggiano, sa compiere il dover suo, al pari di qualunque ministero *sufficiente*.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Sessione del 22 gennaio.*

Presidenza del sig. Dupin.

Poichè il sig. *Anisson Duperron* fece lettura d'una sua proposta relativa al dissodamento dei boschi, il sig. *Lacave Laplagne*, ministro delle finanze, presenta alla Camera i progetti di legge relativi agli assegnamenti suppletorii e straordinarii pel 1838, indi legge la sposizione dei motivi del budget del 1840, il quale viene rimesso all'esame degli uffizii. La Camera ripiglia poscia la discussione relativa a' Cambiamenti da introdursi nel suo Regolamento.

SVIZZERA — BASILEA-CAMPAGNA

Un tentativo di assassinio è stato commesso proditoriamente sulla persona del sig. Walser, compilatore del giornale intitolato la *Gazzetta del Popolo*. Durante la notte del 3 gennaio corrente venne scaricato un fucile nella camera ove giaceva a letto il ben noto Walser. Per buona sorte la palla non gli lambì che leggermente la testa. Chi semina il vento raccoglie infine la tempesta. *(F. di Mod.)*

Neuchâtel 8 gennaio.

Il *Giornale di Ginevra* succeduto all'*Europa Centrale* trapassò incognito dopo lunga etisia senza lasciare segni di sua morte. La Redazione di quel famigerato foglio non trovavasi più in grado di servire i suoi abbonati, che erano ridotti ad una mezza dozzina di teste pazze. Questa caduta, la quarta che ha subito questo giornale, attesta solennemente che in Ginevra stessa il radicalismo e le sue dottrine sono in sul tramonto, e che sono valutati secondo il giusto loro valore i rivoluzionarii che ivi si trovano pure in bene scarso numero. *(Idem.)*

GERMANIA

CITTA' LIBERE — *Brema 10 gennaio.*

Il numero di coloro che nell'anno scorso emigrarono per l'America, partendo da questo porto, fu assai considerevole, però di 5000 persone inferiore a quello del 1837. Gli emigrati furono 9312. *(G. U.)*

Francoforte 21 gennaio.

S. A. il Langravio Luigi Guglielmo d'Assia Omburgo, ch'era caduto ammalato a Lucemburgo il giorno 6, cessò placidamente di vivere l'altro ieri, 19, alle 11 1/4 antimeridiane. In assenza del Langravio ora regnante, Filippo Augusto Federico, gli abitanti del langraviato furono informati del triste caso per via d'una notificazione del consiglio intimo, che si è riservato di far conoscere le ulteriori disposizioni per l'esaltazione del nuovo Langravio tosto che abbia ricevuto i suoi ordini. *(G. U.)*

SVEZIA E NORVEGIA

Stocolma 8 gennaio.

Lo *Staatstidning* annunzia che il ministro per gli affari esterni ricevette da S. M. l'ordine di far riprendere per via della nostra legazione a Londra le trattative da qualche tempo interrotte col gabinetto inglese per istabilire una navigazione a vapore fra Gotemburgo e l'Inghilterra. Un piano a ciò relativo ideato dal ministro, ed approvato da S. M., venne trasmesso al nostro ambasciatore a Londra per servire di base ad una convenzione. *(G. U.)*

DANIMARCA

Copenaghen 8 gennaio.

Da memoria d'uomo, la navigazione del Sund non fu mai così frequentata come nell'anno 1838. Sono passate per Helsingor 13,960 navi, e di queste 2,490 erano prussiane. La principal causa di questo aumento è la presente crisi nel commercio delle granaglie in Inghilterra.

ITALIA

STATO PONTIFICIO — *Bologna 25 gennaio.*

Ieri giunse in questa Città proveniente da Modena, alle ore due pomeridiane circa, S. A. R. il principe Ereditario di Baviera, e prese alloggio al R. Albergo di S. Marco, unitamente al suo seguito. Oggi alle ore otto e mezzo è partito alla volta di Firenze. *(G. di Bol.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

Riceviamo i fogli di Parigi del 24. Il *Temps* dice che i ministri ben hanno presentata la loro rinunzia, ma che non si può ancora dire che sia stata accettata, il re ha risposto: ci penserò (*j'aviserai*). Il 23 a mezzogiorno il maresc. Soult fu ricevuto dal re, e s'intrattenne con S. M. fino all'una ed un 1/4. L'illustre maresciallo sarebbe stato, secondo il *Messager*, dimandato dal re se potesse aiutarlo a formare un gabinetto, e siccome egli rispondeva con qualche riserva allegando le difficoltà dell'impresa, gli si fece notare che la cosa non sarebbe stata malagevole, essendo che le licenze non erano ancora accettate, e che probabilissimamente si avrebbe potuto far conto sul concorso dei signori di Molé e di Montalivet, col che avrebbesi voluto indicare le condizioni a cui si aspettava che il maresciallo avesse acconsentito di prestare il suo appoggio. Ma egli avrebbe risposto che la sua dignità gli comandava di adoperarsi solo in una messione veramente seria, come, al dire del *Messager*, non sarebbe il caso se è vero che gli aiutanti di campo del re tutto mettano in opera nella Camera per provocar petizioni con cui chiedere la conservazione del ministero uscente. Secondo il *Nouvelliste* il maresciallo venne esplicitamente domandato dal re se volesse incaricarsi di comporre un gabinetto. Il maresciallo avrebbe, in sostanza, risposto negativamente, adducendo per ragione: 1.° Che, nel creder suo, la dismessione dei ministri non era sì seria che dal canto loro non si pensasse tuttavia al tornare; 2.° Che in ogni caso egli non sarebbe stato abbastanza libero nella scelta, attese le pratiche tenute dall'unione Jacqueminot, ed il troppo evidente intervento degli aiutanti di campo del re nelle pratiche. Il re avrebbe quindi richiesto il maresciallo d'intendersi coi signori di Molé e di Montalivet, ma egli avrebbe risposto che non credeva di poter entrare agli affari coi ministri rinunzianti. Ed avendo S. M. insistito per determinarlo d'intendersi da prima col sig. di Montalivet, quindi col sig. di Molé, egli avrebbe perseverato rispettosamente nel suo rifiuto.

Leggesi nel *Commerce* di Parigi del 24: « Ieri abbiam detto che il nostro ambasciatore a Londra ha firmato il protocollo che prescrive sovranamente l'esecuzione dei XXIV articoli. Oggi confermiamo la notizia. »

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

30. 31. gennaio e 1.° febbraio S. Giuseppe di Castello.

SPETTACOLI D'OGGI.

Gran Teatro la Fenice. Lucia di Lammermoor parole del signor Salvatore Cammarano, musica del sig. maestro cav. Gaetano Donizzetti — con il ballo storico in cinque atti *Giaffar* composto e diretto dal sig. Giovanni Briol.

Teatro Apollo. Riposo.

Teatro S. Benedetto. Drammatica Compagnia diretta da Luigi Taddei. *Il corsaro del Portogallo*, con farsa.

Teatro Malibran. Drammatica Compagnia di Luigi Duse. *La maschera di Venezia*, novissima. Replica.

Teatro S. Samuele. Compagnia dei cavallerizzi francesi diretta da M. Fouraux Ainé. Esercizii di equitazione e ginnastica. Verrà eseguito lo spettacolo militare *La presa di Costantina fatta dall'esercito francese nell'ottobre* 1837. Replica.

Sala Teatrale a S. Moisè. Compagnia delle Marionette diretta da A. Reccardini. *Generosita ed amicizia, con Arlecchino ec.*, con ballo spettacoloso ed aria in musica.

Nuovo Teatrino delle Marionette in calle del Carro Riposo.

Primo Casotto sulla riva degli Schiavoni. Figure in cera movibili rappresentanti fatti di storia sacra.

Nell'estrazione dell'I. R. Lotto seguita il giorno 30 *gennaio* 1839 *in Venezia sortirono i seguenti numeri:*

36 79 4 40 62

PARTE UFFIZIALE

AVVISI DI CONCORSO

N. 268 — Nel circondario dell'Amministrazione delle Rendite camerali per la Boemia è vacante un Adjutum di annui fiorini 300 per un Alunno di concetto, pel cui conferimento viene aperto il concorso a tutto il 4 febbraio a. c. — Gli aspiranti a questo posto dovranno produrre nelle vie regolari le proprie suppliche corredate dei necessarii documenti sugli studii politico-legali percorsi, sopra li servigii prestati, e sull'esame subito sugli oggetti di Finanza. — Dall'I. R. Amministrazione delle Rendite camerali, Praga 4 gennaio 1839.

MISCELLANEA.

CRONACA DEL GIORNO.

Vesti da ballo. — Dal Glissons.

Ora che le feste da ballo vanno moltiplicando, e s'affollano dietro al carnovale che gia ci fugge insieme con l' allegro suo corteo, ci pare che debba esser caro alle nostre Belle l' udir, più che altro, la descrizione delle gale e fogge più eleganti che la moda impone a queste gioconde adunate.

E prima di tutto, vogliam dire di certi turbanti assai piccioli, che sono una leggiadrissima e assai frequente acconciatura. Si mettono molto indietro, sono bassi nel mezzo anzichè alti come in passato e larghissimi dai lati, e per solito hanno barbe di trina frammiste d'oro che cascano sovra le spalle; dalla parte sinistra si pone, sola sola, una rosa. Parecchi, e anzi i più dei così fatti turbanti sono di velluto, con un ricamo d'oro o d' argento, qual meglio richiede il color della stoffa.

Gli abiti sono per lo più di tulle bianco sovra un gros di Napoli rosa, o di qualche altro dilicato colore; ovvero di reps bianco guernito di grandi rose alla foggia di Palmira, legate l' una con l' altra da nodi di nastro bianco Il corsaletto va ornato d' un' alta *berta* d' Inghilterra; le maniche voglion esser piatte e cortissime, e guernite di due ordini di merletto a cannoncini. Una signora vestita di questo modo, avea in capo per ornamento due rose assortite, e i capegli formavano ciocche lisce e avvolgimenti intorno alla fronte. Un altro vestito bellissimo per l'elegante sua semplicità vantano i giornali parigini, ed è di mussola indiana, ornato d'un ricco *plumetts,* con due larghi orli in fondo alla genna, e infilzatovi dentro un nastro color di rosa. La pettinatura che meglio si conviene a quest' abito, è fatta, dinanzi, a trecce con un lacciuolo d' oro che serpeggia intorno ad esse, e di dietro, a capegli ravviluppati a forma di chiocciola, e attorniati anch' essi dello stesso lacciuolo d' oro. Lasciamo di parlar dei velluti, dei drappi d' oro e d' argento, e delle altre vesti men leggiere, come pure dei cappelli piumati e delle acconciature più solenni, perchè sol proprie alle signore che non ballano, e noi oggi dedichiamo le nostre istruzioni specialmente alle ballerine. Alle une e alle altre raccomanderemo tuttavia le cuffie a forma di ghirlanda, che sono graziosissime, e sopra tutte poi quelle alla *Vestale,* ornate di ellera che sono in gran voga, e danno all' aria del volto una dolcezza che incanta.

Ma quello che più ti diletta e consola nell'entrar che fai in taluna di simili feste, e al girar lo sguardo abbagliato su tante donne già belle naturalmente e quivi fatte più belle ancora dalla voluttà, dagli ornamenti e dallo splendor delle cere, si è l'abbondanza dei fiori, sì che ti pare d' aver lasciato il verno alla porta, per entrar nella reggia della primavera, dove Flora sparge i suoi canestri sulle ondeggianti capigliature, sulle vesti a mille pieghe, intorno ai busti, in seno, e nelle candide e dilicate mani di quelle vezzose creature. Le camelie semplici di velluto sono d' un effetto e d'una verità da non dire; e quanto ai fiori spiccati da mettere nei capelli, gli amaranti, le dedonnie, le rose bianche, e i gigli, d' una stoffa vellutata che produce lo stesso effetto come se i fiori fosser di cera, sono i preferiti.

Dopo i fiori, vengono le piume, inseparabili compagne dell' opulenza e del fasto, e se sieno tramezzate di fiori, acquistano da questo consorzio nuovo e più splendido pregio.

STORIE ANEDDOTE.

Fatevi assicurare a Londra.

(Da un giornale francese.)

Gl' Inglesi son uomini positivi, e abborrendo dalle dissertazioni, dalle sposizioni, dai commenti, dalle sottigliezze, ed altre trappolerie della retorica, della logica, e della filosofia, s' attengono rigorosamente alla lettera d' una legge, d' una convenzione, o d'un contratto. E certo non ha cosa più saggia: in fatto di legge, lo spirito ammazza, e la lettera vivifica.

Da noi all'incontro, colla facoltà d' argomentare sul testo, e di snaturare le proposizioni, non ha legge che non corrompa lo spirito che le si attribuisce, non ha scrittura di cui non si possa torcere il senso con qualche cavillo.

Andate da qualunque avvocato, e di deduzione in deduzione, ei trarrà dal testo più chiaro e preciso la conseguenza che voi vorrete. Immaginatevi un uomo il quale spremesse un limone, e ne facesse colare amarasco: ecco l' avvocato. In Inghilterra all' incontro col miglior limone del mondo non fanno altra cosa che limonata.

E tale rispetto pel senso letterale è colà si grande, che non teme neppur l' assurdo. Ma le più buone cose hanno il loro lato cattivo, e val meglio seguire talvolta francamente l' assurdo, che rimaner sempre tra il vero ed il falso.

Per esempio, successe non ha guari a Londra, a proposito della lettera e dello spirito di un contratto, un fatto degno di nota.

Il sig. Giorgio Maxwel, uno de' più ragguardevoli estensori del *Morning-Herald*, fece assicurare i suoi mobili contro l' incendio dalla Società detta del *Salvatore*, ch' è una delle più grandi ed opulenti compagnie d' industria dell'Inghilterra.

La scritta d' assicurazione terminava con questa clausola:

« .... Alle quali condizioni, la Compagnia si obbliga « di rimborsare al sig. Giorgio Maxwell il valore delle ro« be qui sopra mentovate, le quali venissero distrutte per « effetto del fuoco. »

Sei mesi dopo, il sig. Giorgio Maxwell si presentò allo scrittoio della Compagnia, e richiese col contratto alla mano la somma di 80 ghinee.

— Ecco, disse l' assicurato agli assicuratori, la lista delle robe di cui mi avete garantito il valore in casa mia, espressamente registrandole nella scritta d' assicurazione, e dichiarandovi pronti a rimborsarmene dov' elle venissero distrutte dal fuoco. Fra queste robe si trovano sei casse contenenti cigarri dell' Avana, e cinquanta bottiglie di rhum della Giammaica. Ora que' cigarri assicurati io gli ho fumati; ond' essi furono distrutti dal fuoco. Di quelle cinquanta bottiglie di rhum ho fatto tanti punch, come provano i certificati de' miei amici e commensali, che ho l' onore di presentarvi. Di modo che, tanto il rhum quanto i cigarri rimasero preda delle fiamme. A tenore del nostro contratto, voi dovete dunque rimborsarmi il prezzo degli uni e delle altre. Il rhum mi aveva costato una ghinea la bottiglia, ed i cigarri cinque ghinee la cassa, il che per cinquanta bottiglie, e sei casse, forma la somma di ottanta ghinee.

— Il conto è giustissimo, risposero gli assicuratori. La clausola del contratto è formale, ed avete diritto alla rimborsazione. Abbiate la bontà di andar dal cassiere.

Ed il cassiere pagò issofatto a sir Giorgio Maxwell ottanta ghinee per compensarlo de' cigarri che aveva fumati, e del punch che aveva bevuto pel corso di sei mesi.

NOTIZIE TEATRALI.

VENEZIA — *Gran Teatro della Fenice.* Se dobbiamo dire sinceramente il nostro parere, mai la *Lucia di Lammermoor* non ci è sembrata sì bella quanto ier l'altro di sera. L' unione felice dell' orchestra e dei cantanti, l' arte e l' ingegno dell' *Ungher*, che par che cresca ogni sera, la sempre eguale perizia e viva azione del *Ronconi*, la bella voce del *Moriani,* e qui ancora l' azione più acconcia e conveniente, hanno fatto della rappresentazione dell' altr' ieri uno spettacolo veramente compiuto. La musica, quantunque sì nota e qui ripetuta, ricevette dalla perfetta esecuzione non so qual' aria di novita, che in ognuno fu compiuto il diletto, e ben si può immaginare qual fosse l' esecuzione dell' *Ungher* e del *Moriani,* se levarono a rumore il teatro nello stesso duetto del primo atto, che si sente almeno una volta al dì da tutti i virtuosi de' campi e de' caffè, o sulle labbra di chi ritirandosi a casa a notte un poco inoltrata si consola e s' incoraggia col canto nel solitario cammino. Al qual' effetto, come sopra dicemmo, molto giovò il perfetto magistero della orchestra, la quale non fu mai sì misurata ed unita, quanto in tal sera. Si sarebbe detta un solo strumento, tant' era l' accordo e l' unione, e come un suono solo la voce usciva dalle cento sue bocche. Il vario colore de' piani e de' forti fu mantenuto con tutto il rigore, e il *Trevisan* col preludio sull' arpa alla cavatina della prima donna, e il *Martorati* col suo flauto, obbligato nella scena e grand' aria di quella, risposero perfettamente al complesso, onde nessuna musica per acconcia esecuzione poteva essere più convenientemente giudicata. Donizzetti avrebbe gioito a veder sì onorata l' opera sua. Poche parole non basterebbero a seguire egualmente i cantanti in tutti i particolari delle lor parti. L' *Ungher* fu sublime in ispecie nella grande scena poco anzi accennata; nè si creda che a caso abbiamo adoperata questa parola. La dicemmo sublime perchè non crediamo che si possa andare più in là nella rappresentazione scenica; con tal' arte, e nel medesimo tempo con tal grazia e verità ella figurò la scena della pazzia, che in altri tempi passò inosservata. *Moriani* superò non pure la nostra aspettazione, ma quella pure del pubblico nella scena finale, dove pari alla soavita del canto fu anche il giuoco dell' azione: sì che quel bellissimo *Tu che a Dio spiegasti l' ali* fu coronato da triplici, da quintopli applausi, pieni, incessanti, i maggiori forse di quella sera. Il *Ronconi* non ha una parte d' eguale effetto delle altre due, ma tanto nella prima sua aria, come nel duetto della seconda parte, eccellente fu per ogni verso l' arte sua, e come ei cantava *Tu m' involi onore e vita, Tu la scure presti a me,* ei l'accompagnava con tal atto della persona, con gesto così efficace, che quella scure fatale quasi si presentava allo sguardo. Il *Biondini* non ha qui se non una parte secondaria, che non gli lascia nessun campo a mostrarsi, ma di cui e' coglie pure ogni possibil vantaggio. In somma l' opera fece strepito tale che il pubblico, non pago d' aver fatto uscire alla fine, non so se quattro o cinque volte il solo *Moriani*, volle vederlo insieme co' valorosi compagni, l' *Ungher* e il *Ronconi*; i quali s' erano intanto a loro bell' agio spogliati, e deposta l'eroica natura, modestamente devettero comparire al cospetto del pubblico ne' naturali lor panni, come semplice mortale, che non è festeggiato da alcuno. Non occorre quasi di dire, che il Bagnara fece due bellissime tele, quella della fonte, e quella dei sepolcri; omai dov' egli dipinge questo s' intende.

— *Teatro l' Apollo.* — Domenica sera si riprodusse la *Nina pazza* del Coppola con la *Debedeilhe*, che ne sostenne con molto effetto la parte principale. Inesatte informazioni ci fecero dire nel primo articolo, che la gentile straniera era nuova, come per queste, così per le altre scene d' Italia; ma il fatto è che la brava cantante si produsse in Italia ben altre dieci, o dodici volte, e con grande successo cantò pure nel gran teatro di S. Carlo di Napoli, dove, come da' fogli che abbiamo sott' occhio, ella rappresentò la parte d' Arturo nella *Caterina di Guisa*, opera del Coccia. La giovine *Debedeilhe* è dotata di bellissime qualità: le sue note di mezzo sono perfette, le basse sono rotonde e sonore. Non si distingue il passaggio dalla voce di petto a quella di testa, tanto egualmente le sue note sono piene e vibrate. A questo s' aggiugne molt' agilità, una perfetta intonazione e sillabazione, il perchè ella ha tutte le parti onde riuscire, e riuscì veramente nel nuovo spartito, come il primo ne aveva già indotto a pensare. Con maggiore soavità non si poteva cantare la cavatina e l' aria finale, e n' ebbe l' effetto di moltissimi applausi. Nel resto *sunt lacrymae rerum*, e la *Debedeilhe* era ben degna di miglior compagnia!

PADOVA — Ammalatasi la prima donna *Marziali*, l' impresa fermò la *Lusignani* e con essa si diede la *Straniera*; ma questo spartito ebbe un esito piuttosto freddo. Le nostre relazioni particolari ci portano elogii per la sola *Lusignani*, e tacciono degli altri.

VICENZA. — La malattia della *Trivulzi*, indi quella del basso *Zanchi*, al quale doveva supplire il basso *Lei* a tal uopo scritturato, ma che non giunse in tempo, obbligarono l'impresa a valersi della gentile adesione di un dilettante del paese, per nome *Dal Ferro*. Preceduti da tante sventure, con esso apparvero i *Puritani* che di tutti questi svantaggi trionfarono, mercè il valore della *Barili*, del tenor *Tati* e dei bassi *Linari-Bellini* e *Dal Ferro*. Si prepara la *Gemma di Vergy*.

VERONA. — *Teatro Filarmonico.* — La sera del 22 corrente s' udirono su questo teatro le toccanti e appassionate note della *Norma* in cui la prima donna, *Rainieri-Marini*, si presentò bella di quegli applausi che colse non è gran tempo sulle scene del Teatro Filarmonico, quando sotto le spoglie di Adina si rese così cara ai Veronesi; e vi si presentò per riscuoterne di novelli sotto quelle più nobili e dignitose della maggiore Sacerdotessa d' Irminsul. In fatti, dopo la sua cavatina un diluvio d'applausi la chiamò per tre volte sul proscenio, com' anche dopo il duetto con Adalgisa, nel quale ebbe dei momenti veramente felici, e dopo l' interessante parte tra lei e Pollione nel finale dell'opera, nel quale dopo calata la tela dovette comparire sul palco scenico. La sua voce è omogenea, agile ed intonata; e solo manca di un poca d' energia ed ha qualche pecca nell' azione. Il tenor *Biacchi,* perchè indisposto, non potè usare di tutti que' mezzi co' quali seppe nell' *Otello* entusiastare il pubblico veronese; eseguì però da maestro la sua cavatina, dopo la quale ebbe l' onore d' una solenne chiamata: ma in progresso dell'opera lasciò qualche desiderio, tranne nel duetto finale con Norma. La giovine milanese *Benzoni*, che ancora sull' aurora dell' eta sua si cimenta nell' arduo arringo del canto, comparve sulle scene sotto le vesti d' Adalgisa, sostenendo decorosamente la parte afidatale, per cui ottenne applausi sinceri d'incoraggiamento, e più chiamate tanto nel duetto con Pollione come in quello con Norma. *Giorza* indossò bene le vesti di Oroveso. L' opera è messa in iscena in modo che non comparve giammai più misera cosa sulle scene di questo teatro.

MILANO — *I. R. Teatro della Scala.* Nella corrente stagione sembra che la fortuna abbia tolto di mira questo Teatro. Anche il *Monsieur di Chalumeaux*, quella gaia e brillante musica del Ricci fece una tale caduta che non si resse nè meno la prima sera fino alla fine. Forse, alcun dirà, sarà imperizia degli esecutori? No, giacchè coll' egregia *Brambilla*, col rinomato *Galli*, con *Badiali* e con *Roppa* si aveva un complesso di artisti da sperare l' esito più felice. Cattiva dunque la musica? Neppure: ciò può asserire chi l' intese, e noi che l' abbiamo udita per più sere, quando venne scritta pelle scene del Teatro Gallo S. Benedetto per la *Bottrigari, Galli* e *Cavaceppi*, abbiamo ben impresse nella mente le gaie e briose melodie del terzetto, del duetto fra i due bassi, e del finale del prim'atto, il bellissimo ed elaborato notturnino, e il duetto tra la donna e il basso del secondo; come pure altri punti che qui fecero buon effetto. Insomma bisogna dire che o la musica non sia stata eseguita come a Venezia e fosse alterata, o che il pubblico di mal umore pei *fiaschi* precedenti abbia giudicato un tale spartito un po' troppo in fretta, e senza far attenzione alle bellezze di cui va fornito.

MANTOVA. — L' *Isola delle Fate*, che si diede per secondo ballo, fu disgraziata.

BRESCIA. — La sera del 22 venne posto in iscena il *Colonnello* del maestro Ricci, opera poco adorna di novita e di buon gusto, e di cui pessima è la poesia. Nè a renderla piacevole valsero la bella e graziosa voce della *Maray*, il suo brio e la sua disinvoltura, nè l' affaccendarsi del *Rovere*, nè la perizia dello *Scalese*, nè il buon canto della *Vietti*. Non ostante a ciò venne acclamato il duetto nel primo atto tra le due donne, applaudita la *Maray* alla sua aria del secondo atto tolta dalla *Prigione di Edimburgo*, ed il rondò finale della *Vietti*. — Il nuovo ballo del Masini, l'*Idolo Birmano*, fu applaudito, e tutti gli artisti mimi e danzanti vi fanno ottima figura.

LODI. — Pel merito della prima donna *Aman* le faccende di questo teatro hanno alquanto migliorato. Nello *Scaramuccia* ella primeggia, ed è ben secondata dai suoi compagni *Fasoli*, *Ferrari* (tenore), *Alberti* e *Torre* (bassi).

VIENNA. — Compagnia italiana per la prossima primavera. Prime donne; *Ungher*, *Salvi-Spech*, *Marietta Brambilla* e *Mazzarelli*. Primi tenori; *Poggi*, *Salvi* e *Roppa*. Primi bassi; *Cosselli*, *Badiali* e *Balzar*. Bassi comici; *Rovere*. Il coreografo *Taglioni* allestirà due balli, ed il primo sarà, *La Figlia del Danubio*. La celebre *Taglioni* fu scritturata per danzare in quattordici rappresentazioni coll' onorario di 2000 franchi per sera, alloggio pagato ed una beneficiata a suo favore!!!

Strauss, che un giornale italiano avea fatto morto od invalido, è a Vienna, perfettamente ristabilito della sofferta malattia. Egli diresse la sua orchestra a Vienna il giorno 13 di gennaio, e fu clamorosamente festeggiato dall' adunanza.

TORINO. — *Teatro Sutera.* — L' *Olivo e Pasquale* non fu sì disgrato come *M.r di Chalumeaux*. La simpatica voce della *Hallez* piace e si applaudisce insieme all' *Alberti* ed al *Placci*.

MODENA. — La *Norma* ebbe lietissima sorte colle *Galzerani-Battaggia* e *Moglie*, e con *Tosi* e *Gastaldi*. — Cessò di vivere il mimo *Giovanni Francolini*.

LUCCA. — Viene encomiata l'esecuzione della *Mazza*, del *Morini*, del *Luzio*, della *Dossi*, e del *Superchi* nello *Scaramuccia*.

PARIGI. — *Teatro Italiano.* — Il teatro italiano ottenne ultimamente un grande successo. L'opera comica del maestro Donizetti, l' *Elisir d' Amore*, ha ricevuto dallo scelto uditorio, che erasi affollato nella sala dell' Odéon, quell' accoglienza luminosa e lusinghiera che si dovea naturalmente aspettare a motivo della bella musica di cui è fornita. Le prime parti sono disimpegnate da *Lablache*, *Tamburini*, *Iwanoff* e da mad. *Persiani*, i quali tutti hanno gareggiato di zelo e di talento, cantando ed agendo in modo che il maestro Donizzetti deve stimarsi ben' fortunato d' avere siffatti esecutori.

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia
Tommaso Dr. Locatelli *Propriet. e Comp.*

N. 17 GIOVEDI' 31 GENNAIO 1839

FOGLIO D' ANNUNZII
DELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

N. 684. **EDITTO.**

L'Imperiale Regio Tribunale Mercantile Cambiario della Provincia di Venezia, e Marittimo per tutto il Regno Lombardo Veneto, deduce pubblicamente a notizia di Basilio Righetti, capitano di Bastimento, assente, e d'ignota dimora, che dal Negoziante Taddeo Wiel, mediante il suo procuratore Avvocato Bernardi, si è presentato nel giorno 24 gennaio corrente sotto il numero 684, allo stesso Tribunale, libello di petizione sul punto che sia condannato: 1. al pagamento di austriache L. 1535.51 di capitale ed accessorii, in dipendenza del Vaglia primo febbraio 1838, 2. al pagamento di austriache Lire 53.74 centesimi d'interessi mercantili scaduti dal primo luglio 1838 in poi, e le spese; deputandosi all'assente Reo convenuto un curatore; Che dietro tale libello è stato deputato l'avvocato de Franceschi in curatore del suddetto assente capitano Basilio Righetti per difenderlo nella causa promossagli colla preaccennata petizione da Taddeo Wiel, e si è ordinata l'intimazione del medesimo libello cogli allegati A B C D al suddetto curatore avvocato de Franceschi per la risposta da presentarsi entro giorni 90 colle avvertenze del paragrafo 32 del Regolamento Giudiziario.

Tali provvedimenti però non tolgono al capitano Basilio Righetti la facoltà di far pervenire al suddetto curatore tutti i mezzi che crederà di addurre a propria difesa, o di prevalersi d'altro procuratore, facendolo conoscere al Tribunale stesso, e ciò tutto per gli effetti del paragrafo 498 del Regolamento Giudiziario.

Il presente verrà pubblicato nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella privilegiata Gazzetta di Venezia a cura dell'Ufficio di Spedizione, ed a spese dell'attore.

Il Presidente Nob. SORANZO.
Paron Fadini e De Ceschi Consig.

Dall'Imperial Regio Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo

Venezia 25 gennaio 1839.
C. Sonsis Segr.

N. 688. **EDITTO.**

D'ordine dell'Imperiale Regia Tribunale Mercantile e Cambiario della Provincia di Venezia, e Marittimo del Regno Lombardo Veneto si fa pubblicamente noto, che nei giorni 13 tredici, 27 ventisette febbraio prossimo futuro e 6 sei marzo susseguente alle ore 10 dieci antimeridiane precise si procederà all'incanto del Pielego cogli Attrezzi ed Armizzi infrascritto, ed a bordo del medesimo bastimento col mezzo dell'Ascoltante di Consiglio de Strobel, e del Cancellista Dei Bei, quali Commissarii Giudiziali, e saranno deliberati al maggior offerente, colle prescrizioni, e sotto le condizioni seguenti.

Primo. Seguiranno gli esperimenti d'Asta sulla Riva degli Slavi dirimpetto all'Imperiale Regio Ufficio Capitanale del Porto, e a cura e spese dell'istante, servivi un mezzo di trasorto, sia per la Commissione, sia pegli oblatori, onde trasferirsi a bordo del Pielego da subastarsi.

Secondo. Nel primo, e secondo esperimento non sarà fatta la vendita del Pielego cumulativamente cogli armizzi ed attrezzi, se non per un prezzo superiore a quello di stima, e sol tanto nel terzo seguirsi la delibera al maggior offerente, anche a prezzo inferiore.

Terzo. Veruno sarà ammesso qual oblatore all'Asta, se non previo il deposito nelle mani della Commissione delegata di un dieci per cento sul totale della stima in monete d'oro, o d'argento a valor di tariffa a garanzia dei danni, e delle spese pel caso di reincanto.

Quarto. Tale deposito verrà restituito immediatamente a chi non rimanesse deliberatario, ma il deposito effettuato da chi sarà rimasto il deliberatario sarà trattenuto in deconto del prezzo di acquisto.

Quinto. Sarà dovere di chi si sarà reso deliberatario l'eseguire con monete a tariffa nelle mani dei Commissarii il pagamento del residuo prezzo di acquito entro giorni tre successivi a quello della delibera per indi essere versato nella Cassa dei Giudiziali depositi del Tribunale.

Sesto. La spesa del registro della delibera sarà tenuta a carico del deliberatario.

Oggetti da vendersi.

Corpo del Pielego denominato Epulo, dichiarato di ragione di Giovanni Ugo, della portata di tonnellate 12 22/94, qui ancorato presso alla Riva degli Slavi di rimpetto all'Imperiale Regio Uffizio Capitanale del Porto, coi suoi Armizzi ed Attrezzi specificati nel Protocollo peritale 6 agosto 1838 numero 6771, e stimati del complessivo valore di austriache L. 1011.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso in questa Città, nei soliti luoghi, ed alla Riva degli Slavi, ed all'Albero principale del Bastimento, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata a cura dell'Ufficio di Spedizione, ed a spese dell'istante.

Il Presidente Nob. SORANZO.
Paron Fadini e De Ceschi Consigl.

Dall'Imperiale Regio Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo

Venezia 25 gennaio 1839.
C. Sonsis Segr.

N. 5502. **EDITTO.**

Sopra istanza di Pietro, Giovanni, e Sebastiano Negri, e Vincenzo Astori, possidenti di Venezia, rappresentati dall'avvocato Fanzago, prodotta al numero 4886 il dì 19 dicembre 1837, in odio di Giuseppe, Angelo Maria, e Don Girolamo fratelli Fracasso domiciliati li due primi a Stigliano, ed il terzo a Strà, per subasta di beni fondi qui appiedi descritti.

L'Imperiale Regia Pretura in Mirano ad evasione dell'istanza suddetta, e del P. V. odierno numero 5502 rende pubblicamente noto:

Che venne destinata la mattina 25 venticinque febbraio prossimo venturo ore 10 dieci antimeridiane sino alle ore 2 due pomeridiane pel primo esperimento d'asta sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. La delibera avrà luogo a favore del maggior offerente ed ultimo oblatore però a prezzo maggiore di stima.

Secondo. In conto del prezzo che sarà offerto avrà obbligo il deliberatario nel termine di giorni 3 dal dì della delibera, di esborsare all'avvocato e procuratore dei creditori oppignoranti le spese e competenze occorse pella procedura esecutiva fino alla vendita dietro la specifica che gli sarà esibita, quale in caso di differenza sarà tassata dal giudice a spese sempre del deliberatario, e saldata quindi nel termine di giorni 3 susseguenti.

Terzo. Resteranno inoltre a carico del deliberatario le spese tutte di delibera e successive alla stessa.

Quarto. Resterà pure a carico del deliberatario il soddisfare oltre il prezzo offerto tutti gli aggravj pubblici ed imposte di ogni sorta di cui fossero caricati li beni, e così di tutti gli aggravj privati ed insiti su detti beni e che vi fossero inerenti per quanto vi si estenderà il prezzo da offrirsi.

Quinto. Dovrà pure sostenere il deliberatario tutte le servitù passive per avventura a detti beni inerenti.

Sesto. Il deliberatario dovrà all'atto dell'asta esborsare nelle mani della commissione delegata per essere passato in cassa depositi dell'Imperiale Regia Pretura un decimo del prezzo offerto a cauzione della delibera.

Settimo. Il restante prezzo offerto per cui verranno deliberati i beni sarà trattenuto dall'acquirente fino alla definitiva graduazione e distribuzione coll'obbligo della corrisponsione dell'interesse annuo in ragione del 5 per 100, e ciò colla ipoteca dei beni acquistati da iscriversi mediante inscrizione al competente Ufficio delle Ipoteche, duratura sino all'effettivo pagamento del capitale ed interessi.

Ottavo. Tanto il decimo che sarà esborsato all'atto della delibera, quanto il residuo prezzo da pagarsi sarà contato, e numerato in monete sonanti d'oro, o d'argento a valore di tariffa non attesa qualunque altra forma di pagamento.

Nono. In caso di mancanza all'esecuzione dei capitoli tutti sopra dichiariti per parte del deliberatario, sarà proceduto al reincanto a tutte sue spese, danni, interessi, a prezzo anco minore della stima, e della prima delibera, ed il deposito fatto all'atto della delibera, sarà erogato nella dovuta indennizzazione.

Decimo. Eseguite le suddette condizioni, sarà concesso al deliberatario il possesso dei beni acquistati.

Undecimo. La vendita non seguirà che a prezzo non minore di stima, ovvero ad eguale a quello della stima.

Distinta dei beni da subastarsi
Comune di Santa Maria di Sala
Frazione di Stigliano.

Campi 9. 3/4. 146 con fabbrica da massaro a. p., confina a levante strada provinciale per Padova, mezzodì strada consortiva, ponente parte Ardinghi, e parte Francesco Fracasso mediante metà fosso detto la Peschiera, a tramontana Fiumicello Muson Vecchio, stimati del valore capitale depurato di austriache lire 4030.

Campi 11. 3/4. 129 del corpo di campi 36 1/4. 129 per cui vengono dedotti campi 24. 2/4 di ragione delle signore Billivich, confinanti a levante in parte Mariutto detti Fabian, Gazzo e Zanetti, a mezzodì parte Ardinghi, parte strada comunale per Veternigo, ed in parte suddetto Fabian, a ponente parte Mariutto Fabian, e parte consorziale detta la Stradona, ed a tramontana il fiume Muson Vecchio, mediante strada consortiva in parte, ed in parte suddetti Fabian, tutti campi 36. 1. 129, furono stimati austr. L. 9153.40 da cui dedotto il valore di campi 24. 2, ammontante a lire 6169.10 rimangono per li campi 11. 3. 129 austr. lire 2934.30.

Campi 10.—.115 denominati la Risaja parte arativi, e parte prativi, confina a levante signor Francesco e fratello Contin alle altre parti beni della signora Marina Fracasso Borghesan, stimati del valore di austriache lire 1663.40.

Campi 9. 1. 13 a. v. in parte, ed in parte formati dall'argine sinistro del Muson denominati il Palù, e confinano a levante Fracasso, mezzodì fiume Muson Vecchio, a ponente De Marchi, ed a tramontana parte De Marchi, parte Francesco Fracasso, stimati del valore di austr. L. 2333.40.

Campi —.—. 170. Fondo di Corte, e della sovrapostavi casa al numero 140, confina a levante strada consorziale per Padova detta la Stradona, mezzodì e ponente Francesco Fracasso, a tramontana parte signora Marina Fracasso Borghesan, e parte sig. Bianchini il tutto stimato del valore di austr. L. 1820.

Totale campi 49. 2. 53. censiti nel catasto censuario alli numeri . . .

Totale austr. L. 12781.10.

Il presente Editto sarà pubblicato in questa Comune, ed in quello di Sala, affisso all'Albo Pretoreo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall'Imperiale R. Pretura in Mirano.

Li 24 dicembre 1838.
GALANTI Pretore.

N. 105 **EDITTO**

L'Imperiale Regia Pretura di Serravalle porta a pubblica notizia, che nel giorno 21 ventun marzo prossimo venturo alle ore 10 dieci antemeridiane, si terrà un quarto esperimento d'asta in questo Uffizio Pretorio dello stabile qui sotto indicato, oppignorato a pregiudizio di Antonio del fu Stefano Alessandri di Piai di Fregona, e sulle istanze delli Signori Giuseppe de Zorzi, Giovanni Battista, Angela moglie di Giovanni Zanon, Marietta moglie di Paolo Bastanzi, Margherita moglie di Giuseppe Ceccola, ed Isabella moglie di Giovanni Tonello, tutti figli, ed eredi del fu Sebastiano de Zorzi, nonchè Anna de Mori vedova del detto Sebastiano, domiciliati ora il primo, la sesta, e la settima in Ceneda, il secondo in Chions, distretto di San Vito e le altre tre sorelle in Serravalle, stabile, che venne stimato in austriache lire 3240.37, come da protocollo 17 marzo 1838 numero 810, di cui sarà permesso averne ispezione, e copia da questa Cancelleria.

L'Incanto sarà aperto sulla base dei seguenti capitoli, e condizioni d'asta

Primo. Lo stabile sarà deliberato al maggior offerente anche ad un prezzo inferiore alla stima giudiziale, purchè basti a soddisfare i creditori prenotati sino al valore, o prezzo della medesima; colla avvertenza, che sarà tuttavia accolta qualunque siasi obblazione, salve però le pratiche successive prescritte dal Giudiziario regolamento, e dall'aulico decreto 28 febbraio 1834 numero 93-128.

Secondo. Chiunque aspirerà, e vorrà offrire, non eccettuato li creditori esecutanti (che non saranno da tale disciplina dispensati) dovranno previamente depositare presso il consesso assistente all'asta, il decimo del prezzo della stima sopraindicata.

Terzo. L'acquirente dal giorno della delibera, dovrà sostenere il carico di tutte le imposte pubbliche erariali, provinciali, comunali, e qualunque altra, a cui i beni potessero soggiacere.

Quarto. Starà pure a suo carico il pagamento di qualunque arretrato delle stesse imposte, che restasse per avventura a soddisfarsi, da essere però detratto dal prezzo dalla delibera.

Quinto. Il prezzo della delibera dovrà essere (imputato il decimo, di cui sopra) per intiero depositato presso la Regia Pretura, al più tardi entro giorni 30 continui, dal dì della delibera stessa, dietro a che verrà lo stabile aggiudicato a favore dell'acquirente.

Sesto. A tale deposito non saranno obbligati li creditori esecutanti, ove restassero deliberatarii dei beni, ma potranno trattenere il prezzo fino l'importo del proprio credito capitale, interessi, e spese, non essendovi altri creditori ipotecarii, e sotto l'obbligo di esborsare il contingibile sopravvanzo in esito al decreto di assegno.

Settimo. Qualunque deliberatario, esclusi i creditori, dovrà all'atto stesso della delibera versare l'importo di tutte le spese sostenute dalli Signori de Zorzi in causa delle esecuzioni posteriori alla Convenzione Giudiziale 31 marzo 1835 num. 810, e fino all'atto della delibera, le quali saranno dimostrate da specifica liquidata dalla Regia Pretura, e queste da essere imputate sul prezzo da depositarsi, ritenuto poi, che le spese della delibera, e tutte le posteriori staranno a carico esclusivamente dello stesso deliberatario.

Ottavo. Mancando il deliberatario medesimo al pagamento delle dette spese, potrà essere prelevata la somma corrispondente dal decimo depositato, e tutto il restante del decimo stesso rimarrà a garanzia delle spese, e de' danni, ove chè per difetto di deposito del prezzo nel fissato termine di giorni 30, dovessero i beni subire nuovi esperimenti per la loro vendita.

Segue la descrizione dello stabile da subastarsi

Casa murata, ed a coppi coperta, con cortile davanti, posta in Piai di Fregona, distretto di Serravalle, fra li confini a mattina Giuseppe de Zorzi del fu Sebastiano, ora Domenico de Zorzi del fu Giuseppe, mezzodì Rujo, sera strada comune, monte eredi de Zorzi, mediante portissale, salvi ecc. in estimo alli numeri 729, 1490 colla cifra di L. 49. 19.

Dall'Imperiale Regia Pretura di Serravalle,

Li 15 gennaio 1839.
MURANI Cancelliere Digente.
T. Doro Scrittore.

N. 50. 56 **EDITTO**

Si deduce a pubblica notizia, che per mania abituale legalmente riconosciuta nella persona di Francesco Bertarello fu Antonio di Donada, venne la medesima con odierno decreto interdetta dall'amministrazione delle proprie sostanze, e deputato in curatore per ogni effetto di legge il di lui zio Battista Bertarello di detto Comune.

Dall'Imperiale R. Pretura in Loreo

Li 23. gennaio 1839.
L'Imperiale Regio Pretore
MASCHERONI.
Pel Cancelliere indisposto
Marangoni Scrittore.

PUBBLICAZIONI
per la seconda volta

N. 246 **EDITTO.**

L'Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Padova diffida tutti quelli i quali avessero qualche azione creditoria verso la eredità del fu Antonio Zatta di Nicola mancato a vivi in questa Città il 14 novembre 1837 senza testamento, a presentarsi nel giorno 25 venticinque febbraio prossimo venturo alle ore 9 nove antimeridiane all'Aula Verbale dei Tribunale medesimo onde insinuare, e comprovare i loro diritti a tenore e per gli effetti dei paragrafi 813 814 del Codice Civile.

Locchè sarà pubblicato per tre volte nella Gazzetta privilegiata Veneta.

DE MENGHIN Presidente.
Dall'Oste e Graziani Consiglieri.

Dall'Imperiale Regio Tribunale Provinciale

Padova 15 gennaio 1839.
Conti Dir. di Sped.

N. 180-40 EDITTO.

Quest' I. R. aggiunto fiscale per l' interesse dell' I. R. Intend. di Finanza locale ha prodotto nel dì 8 gennaio 1839 sotto il numero 180 una petizione tendente a far giudicare la confisca di un Archibugio abbandonato da ignoto contravventore nel mese di novembre 1838, nelle campagne della Comune di Altivolle.

S' intima ciò al detto ignoto prevenendo che sopra l' indicata petizione venne fissato il contraddittorio verbale pel giorno 28 ventiotto febbraio prossimo venturo alle ore 9 nove antimeridiane dinanzi l' Aula di questo Tribunale sotto le avvertenze dei paragrafi 20 e 25 del Giudiziario Regolamento, e del paragrafo 46 dell' aulico decreto 4 marzo 1823.

Si avvisa inoltre che in curatore della ignota parte impetita fu destinato l' Avvocato di questo Foro Sig. Giuseppe D.r Wolner in confronto del quale avrà luogo la procedura, ed il giudizio, ove la parte stessa non destini altro difensore, ed in tempo utile non lo renda noto a questo Tribunale.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa Regia Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Treviso,

Li 11 gennaio 1839.

Il Presidente HENDL.

Provini e Morosini Consigl.

T. Tasso Dir. di Sped.

N. 230 EDITTO

Per parte dell' Imperiale Regia Pretura in San Pietro Incariano Provincia di Verona, si notifica col presente Editto a tutti, ed a ciascheduno cui potrà appartenere, essere stato con decreto odierno aperto il concorso generale dei creditori sopra le sostanze tutte mobili, ed immobili ovunque esistenti nella Provincia di Venezia di ragione di Giacomo del fu Giovanni Gatto industriante domiciliato a Fumane, comune di questo distretto.

Resta avvisato quindi ciascuno in particolare, che avesse, o credesse aver qualche ragione, od azione verso il detto Gatto, che il concorso è aperto pegli effetti legali della pubblicazione del presente Editto, affinchè possano i creditori tutti, od aventi azione produrre a questa Pretura entro mesi tre prossimi venturi decorribili dal giorno successivo alla pubblicazione del presente, cioè entro il giorno 23 ventitrè aprile prossimo venturo la rispettiva insinuazione in iscritto del proprio credito od azione qualunque in confronto del Curatore della massa Signor Dottor Silvestri avvocato di questo foro, coll' obbligo d' unirvi le prove necessarie onde far constare non solo della liquidità di ciò che verrà preteso, ma anche del diritto pel quale l' insinuante domanderà d' esser graduato, in una tale, od in tale altra classe; coll' avvertenza, che trattandosi di azione reale vindicatoria di preteso dominio sopra un effetto esistente in massa debbasi esprimere in detta insinuazione anche ciò che si domanda pel caso che venisse bensì dichiarato liquido il credito, ma non venisse fatto luogo al preteso diritto di dominio.

Scorso il detto perentorio termine, tutti quelli che non si fossero insinuati debitamente rimarranno esclusi senza eccezione dalla sostanza attualmente soggetta al concorso, o che venisse in seguito ad aggiungersi (e ciò in quanto la medesima venisse ad esser essurita dagli insinuati) nonostante che ai creditori non insinuati competesse sopra un effetto esistente nella massa il diritto sia di dominio, sia di pegno, od avessero diritto di compensazione, per modo che se fossero ad un tempo debitori verso la massa, saranno tenuti a pagarle il rispettivo loro debito, non atteso il diritto di compensazione, proprietà, ed ipoteca; che altrimenti, sarebbe stato loro compatente.

Restano avvertiti inoltre tutti i creditori, che si saranno nel prefinito termine insinuati di comparire dinanzi questa Pretura nel giorno 29 ventinove aprile prossimo venturo alle ore 9 nove per trattare sull' elezione d' uno stabile amministratore, o per la conferma del provvisoriamente destinato, sulla delegazione dei creditori, e su tutte quelle altre provvidenze che potrebbero interessare al miglior andamento della massa, compariranno pure nella detta sessione il curatore della massa, e l' interinale Amministratore, avvertiti i creditori della comminatoria portata dal paragrafo 90 del Giudiziario regolamento.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo Pretorio, all' Ufficio della comune in questo Capo distretto, alla Casa comunale di Fumane, alla casa dell' oberato, ed inserito per tre successive volte nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura di S. Pietro Incariano,

Li 14 gennaro 1839.

BERNARDI Pretore.

Muller Scrittore.

PUBBLICAZIONE

per la terza volta.

N. 6927 EDITTO.

Per parte della Imperiale Regia Pretura di Chioggia si rende pubblicamente noto che nei giorni 1 uno e 8 otto marzo prossimo venturo dalle ore 9 nove antimeridiane in poi avranno luogo il primo e secondo esperimento d' asta per la vendita degl' immobili sotto descritti oppignorati e stimati in odio di Demetrio Giannotti del fu Giorgio domiciliato in Venezia, ad istanza della Ditta Lazzaro Sacerdoti e Compagno rappresentata dal signor Lazzaro Sacerdoti del fu Bonajuto difeso dall' avvocato Giacomo Domenico dottor Lisatti, e sotto le seguenti

Condizioni

Primo. L' asta verrà aperta sul dato certo del prezzo di stima de' fondi di austriache lire 1637.15 completsivamente già offerto dal creditore iscritto Girolamo Nottola, e li beni non verranno deliberati che a prezzo maggiore della stima, e sufficiente a sodisfare li creditori prenotati fino alla stima, oltre le spese d' esecuzione da liquidarsi.

Secondo. Ogni offerente, eccettuata l' esecutante Ditta Sacerdoti ed i creditori ipotecarj debitamente iscritti avanti la stima, dovrà prima dell' offerta depositare presso i delegati all' asta in moneta sonante d' oro o d' argento a tariffa il decimo del valore attribuito dalla stima agli immobili contemplati dall' offerta, il qual deposito, non rimanendo deliberatario, gli verrà restituito, e rimanendovi sarà trattenuto come parte del prezzo e qualora mancasse all' esborso del rimanente servirà per supplire alle spese del reincanto a di lui rischio e pericolo anche a prezzo minore di quello per cui fosse rimasto deliberatario.

Terzo. Il deliberatario, eccettuata l' esecutante Ditta Sacerdoti ed i creditori iscritti avanti la stima, dovrà versare entro tre giorni dalla delibera nella cassa depositi di questa Imperiale Regia Pretura in moneta sonante d' oro od argento a tariffa l' intiero prezzo della delibera, in conto del quale sarà computato il deposito verificato prima dell' offerta, sotto comminatoria, mancando del reincanto come nel precedente articolo. Qualora poi rimanesse deliberatario qualcuno degl' individui dispensati dal versamento del prezzo potrà questi trattenerselo finche sia pronunciato il giudizio di classificazione; ma non otterrà il possesso degl' immobili deliberati prima di aver giustificata l' iscrizione a proprio carico sugli immobili stessi per la somma della delibera e dei relativi interessi nell' annua ragione del cinque per cento.

Quarto. Il deliberatario sarà obbligato a ritenere i debiti inerenti ai fondi per quanto si estenderà il prezzo offerto in conformità del paragrafo 425 del Generale Regolamento, nel qual caso si concerterà coi rispettivi creditori.

Quinto. Il deliberatario dovrà supplire a tutti gli aggravj pubblici relativi agl' immobili deliberati dal momento della delibera e sostenere le spese tutte posteriori alla stessa, comprese le tasse ed il registro della medesima.

Sesto. Non effettuandosi la vendita nei detti primi ude incanti, si procederà al terzo incanto in conformità della legge.

Settimo. L' incanto dovrà essere proposto in due lotti, e ciò per conformarsi ai diritti dei creditori ipotecarj.

Descrizione degl' immobili da subastarsi.

Lotto I.

Casa in Chioggia Rione S. Giacomo Calle San Nicolò al civico anmero 508 A progressivo numero 5167, censita per l' estimo di lire 47.58.6 confina a levante e mezzodì cou proprietà Giannotti, ponente con Venturini, settentrione con calle S. Nicolò, giudizialmente stimata lire 481.95 depurate.

Casa in Chioggia Rione S. Giacomo composta del solo pian terreno consistente in due luoghi marcata col civico numero 508 B in origine 498, censita al progressivo numero 3076, per l' estimo di lire 23.40.6, confina levante con proprietà Giannotti, ponente e settentrione con Giuseppe Venturini, e mezzodì con Calle Olivi, giudizialmente stimata lire 340 73 depurate.

Lotto II.

Stabile ad uso di Magazzino situato in Chioggia Rione S. Giacomo al civico numero 507 progressivo numero 2665, censito per l' estimo di lire 47.58.6, confina a levante con Piozzo Fortunato, settentrione colla Calle San Nicolò, ponente con Damalta ora Gianotti, mezzodì con la Calle Olivi, giudizialmente stimata lire 814.45 depurate.

Ed il presente editto verrà pubblicato ed affisso ne' luoghi soliti di questa Città, ed all' Albo Pretorio, ed inserito per tre volte nella privilegiata Gazzetta di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Chioggia 18 dicembre 1838.

Il Consigliere Pretore

ZIBORDI.

Bonlini Cancelliere.

N. 58 EDITTO.

Si notifica che nel giorno 2 due prossimo venturo marzo alle ore 12 dodici meridiane, si terrà presso la Pretura il primo esperimento d' incanto dei sottodescritti immobili, oppignorati in odio di Bortolo, Giuseppe e Valentino Antonio da Rin Rizzotto di Laggio, sopra istanza di Giovanni Battista Pinton, negoziante alla Nogara in Padova, e che non essendovi in detto giorno offerenti si procederà al secondo esperimento nel giorno 16 sedici detto mese alle ore 12 dodici meridiane, e che mancandovi tuttavolta oblatori, si passerà al terzo esperimento nel giorno 23 ventitre mese stesso alle ore 12 dodici meridiane, e ciò alle seguenti

Condizioni.

Primo. Al primo e secondo esperimento la delibera non seguirà se non al prezzo di stima, o superiore, ed al terzo anche a quello inferiore, salvo però e riservato il disposto dal paragrafo 422 Regolamento Giudiziario.

Secondo. Ogni aspirante dovrà cautare l'asta mediante deposito del decimo dell' importo della stima giudiziale, ed il deliberatario sarà tenuto entro 14 quattordici giorni successivi alla delibera a depositare il prezzo offerto, nel quale s'imputerà anche il già verificato deposito d'asta, sotto pena di reincanto a tutte sue spese e pericolo. Da tali depositi è però dispensata la parte esecutante, e risultando deliberataria, corrisponderà dalla delibera in poi l' interesse al 5 per 100 sul prezzo offerto, e dovrà soddisfare alle ipoteche inerenti dietro la regolare liquidazione, e classificazione.

Terzo. Dal prezzo della delibera sarà detratto l'importo delle spese della procedura liquidabili dal Giudice dietro regolare specifica.

Quarto. La sostanza sarà venduta corpo per corpo, e come in ciascun numero, ed il deliberatario dopo l' adempimento delle condizioni ne otterrà la definitiva aggiudicazione.

Descrizione

degl' immobili da subastarsi.

1. Campo in luogo denominato Cros nel circondario di Vigo dell'estensione di passi 397, valutato in ragione di centesimi 86 il passo austr. L. 341.42.

Prato annesso di passi 48.8 a cent. 46 L. 22.45.

Confina a mattina Giacomo de-Sandre, mezzodì strada comunale, sera Giovanni Battista da Rin Loda, e Giovanni Battista Antonio da Rin Rizzotto, tramontana Baldassare da Rin Bettina e Giacomo de Sandre.

2. Cucina posta a pian terreno nelle case da Rin Rizzotto in Laggio costrutta parte a muro e parte a gardizzo, colla quarta parte della loggia di accesso, ed anditi e transiti L. 101. 77.

Confina a mattina Giovanni Battista Antonio da Rin Rizzotto, mezzodì transiti, sera Lorenzo e fratelli da Rin de-Lorenzo, e tramontana loggia.

3. Stalla posta nelle predette case, costrutta parte a muro, e parte a legname, con anditi, e transiti L. 105. 65.

Confina a mattina strada, mezzodì Giovanna da Rin Rizzotto e transiti consortivi, sera Giovanna da Rin Rizzotto, tramantana Giovanni Battista Antonio da Rin Rizzotto.

4. Metà del fenile sopra la detta stalla e quarta parte dell' aja consortiva, costrutto il tutto parte a muro e parte a legname coi relativi accessi e regressi lire 113. 94.

Confina a mattina e mezzodì Giovanni Battista Antonio da Rin Rizzotto, sera Giovanna da Rin Rizzotto, ed anditi consortivi, tramontana strada.

5. Metà di molino situato presso il rio di Laggio, costrutto a muro, col coperto, e soffitta e suolo di legname, composto l' intero molino di due correnti, coi relativi acquedotti di legno cosidette roje, accessi e regressi. Si nota che è indiviso con altri della famiglia da Rin Rizzotto, e stimato in tutto austr. L. 920. 16., sicchè la metà spettante agli esecutati importa L. 460. 8.

Confina a mattina roja, sera strada, mezzodì, e tramontana transiti consortivi.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella privilegiata Gazzetta di Venezia.

Dall'Imperiale Regia Pretura di Auronzo.

Li 4 gennaio 1839.

L' Imperiale R. Consigl. Rretore

ANGELINI.

Il R. Canc. de Bosio.

N. 57. EDITTO

Si porta a pubblica notizia, che nel giorno 2 due prossimo venturo marzo alle ore 12 dodici meridiane si procedrrà presso questa Pretura al primo esperimento d'incanto degl' immobili sottodescritti oppignorati a Valentino e Daniele Zannantonj sopra istanza di Maria e consorti figli del fu Giovanni Antonio de-Martin de Tomas tutti di Dosoledo, e che mancando oblatori verrà tenuto un secondo esperimento nel giorno 16 sedici detto mese alle ore 12 dodici meridiane, e che non essendovi neppur in allora aspiranti, si terrà un terzo esperimento nel giorno 23 ventitrè mese stesso alle ore 12 dodici meridiane, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. Al primo, e secondo esperimento la delibera non seguirà se non al prezzo di stima, o superiore, ed al terzo anche a quello inferiore, salvo però il disposto, e le riserve del paragrafo 422 Regolamento Giudiziario.

Secondo. Ogni aspirante, ad eccezione della parte esecutante, dovrà a cauzione dell' asta fare il previo deposito del decimo della stima giudiziale dell' immobile posto individualmente in vendita, ed il deliberatario è tenuto a dover depositare entro 14 giorni da quello della delibera il prezzo offerto, nel quale s' imputerà anche il già verificato deposito d' asta, sotto pena di reincanto a tutte sue spese e pericolo. La parte esecutante però, risultando deliberataria, si tratterrà bensì il prezzo, ma corrisponderà dal giorno della delibera l' interesse al 5 per 100 sul detto prezzo, e dovrà soddisfare alle ipoteche dietro regolare liquidazione e classificazione.

Terzo. Dal prezzo della delibera sarà detratto l' importo delle spese della procedura liquidabili dal giudice dietro regolare specifica.

Quarto. La sostanza sarà venduta corpo per corpo, e come figura in ciascun numero, e adempite le condizioni, sarà accordata la definitiva aggiudicazione, e potrà seguir la voltura d' estimo.

Descrizione

dei beni da subastarsi

posti sul tenere di Padola.

1. Prato in Valesella detto alle Piere grosse di passi numero 747. 4, stimato cent. 17 al passo austriache L. 127. 6.

Detto, fondo prativo sormoso, ed ingombro di sassi passi n. 295. L. 2.

Detto, piante sovraposte a cent. 42.

Confina il tutto a mattina Antonio Gasparina Brunello, Bortolo Sacco, mezzodì Valentino Tonello, sera Odorico Canna, settentrione Pietro Zannantonj.

2. Aratorio in Valesella davanti le stalle di passi numero 283. 6, stimato centesimi 69 al passo L. 195. 68.

Detto, prato a vicenda di passi numero 552.6, stimato a cent. 46 L. 254. 19.

Detto, prato di passi numero 80. 2 a cent. 17. L. 13. 63.

Confinano a mattina eredi fu Giuseppe Zannantonj, mezzodì di Francesco Rocolo, Giovanni Battista Zannantonj e Pietro Zannantonj, sera quest' ultimo, settentrione Odorico Zandonella Cella e Pietro Zannantonj.

3. Prato a Valesella, e prato a vicenda di passi numero 19[illegible] a cent. 37. L. 709. 69.

Detto, aratorio di passi numero 113. 7 a cent. 63. L. 71[illegible]

Detto, simile di passi numero 77. 6 a cent. 60. L. 46. 56.

Con due piante sovraposte L. 3. 92.

Confina a mattina Giovanni Battista Zannantonj, e chiesa di Candide, mezzodì, e sera Mattio Zandonella Cella, tramontana Benedetto Menia, e chiesa di Candide.

4. Prato sopra Crode di passi numero 5104. 3. a cent. 10. L. 510. 43.

Detto, metà fenile, stimato L. 25. 51.

Detto, piante sovraposte L. 11. 28.

Confina a mattina Bortolo Zandonella Callegher, mezzodì eredi fu Benedetto Zandonella, sera gli stessi, e Giovanni Battista Garofolo, settentrione eredi fu Benedetto Zandonella, e Valentino Sacco Sonador.

5. Fondo boschivo detto Cadalunga di passi numero 1463.[illegible] a cent. 9. L. 131. 69.

Detto, con numero 1. da taglie di oncie 8 e cime due, e consi piante, L. 3. 12.

N. 25. da cime due a L. 1.[illegible] L. 31 50.

N. 11. da cime tre a L. 1.8[illegible] L. 20. 75

N. 26. da cime 1. a cent. [illegible] L. 16. 38.

N 36. Stangoni a cent. [illegible] L. 15. 48.

N. 85. Remi a cent. 30. L. 25. 50.

N. 77. Brasili a centesimi [illegible] L. 10. 78.

N. 124. Piccoli a cent. [illegible] L. 11. 16.

Confina a mattina Bortolo Zandonella ed altri, mezzodì Baldassare Zandonella, sera Giuseppe Zandonella Noto, e settentrione Baldassare Zandonella.

Il presente sarà affisso come di metodo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall'Imperiale Regia Pretura di Auronzo

Li 4 gennaio 1839

L' Imperiale R. Consigl. Pretore

ANGELINI.

Il R. Canc. de Bosio.

D.r LOCATELLI

Proprietario e Compilatore

INDICE

DELLE COSE PIU' NOTABILI CONTENUTE NELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

DEL MESE DI GENNAIO 1839.

NB. *I numeri indicano il numero della Gazzetta, e non già il giorno del mese.*

I. STORIA DEL GIORNO

II. MISCELLANEE

SCIENTIFICO-LETTERARIE-ARTISTICHE ec.

ARCHEOLOGIA.

ARTI BELLE.

BIBLIOGRAFIA E LETTERATURA.

BIOGRAFIA e *aneddoti biografici.*

NECROLOGIA.

COMMERCIO, INDUSTRIA, SCOPERTE ecc.

FISICA (*Scienze fisiche*) METEOROLOGIA ecc.

GEOGRAFIA E STATISTICA, VIAGGI.

GIURISPRUDENZA, LEGISLAZIONE, *Cause celebri.*

MEDICINA.

MUSICA, TEATRI, *Virtuosi celebri.*

POLEMICA *politica e letteraria.*

PUBBLICA ISTRUZIONE, ACCADEMIE, LICEI, ecc.

RELIGIONE E BENEFICENZA.

STORIA NATURALE.

VARIETA', COSTUMI.

III. NOMINAZIONI (Più notabili) (*).

IV. SOVRANE PATENTI, NOTIFICAZIONI

(*) *NB. Meno le cariche di corte, le Presidenze de' Governi ecc., non si è tenuto conto che delle nomine risguardanti il Regno Lombardo-Veneto.*

Dalla Tipografia della *Gazzetta Privil. di Venezia*